ISTORIA
DEGLI
SCRITTORI FIORENTINI.

ISTORIA
DEGLI SCRITTORI FIORENTINI

La quale abbraccia intorno à due mila Autori, che negli ultimi cinque Secoli hanno illustrata co i loro Scritti quella Nazione, in qualunque Materia, ed in qualunque Lingua, e Disciplina:

Con la distinta nota delle lor' Opere, così Manoscritte, che Stampate, e degli Scrittori, che di loro hanno con lode parlato, o fatta menzione:

OPERA POSTUMA

DEL P. GIULIO NEGRI FERRARESE

Della Compagnia di Gesu'

DEDICATA ALL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

TOMMASO RUFFO

VESCOVO DI FERRARA,

E Legato a Latere della Città, e Contado di Bologna.

IN FERRARA, MDCCXXII.

Per Bernardino Pomatelli Stampatore Vescovale. *Con licenza de' Superiori.*

EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO

PRINCIPE.

Q Uelle ragioni, che nel mettere alla pubblica luce questo suo Libro, già mosser l'Autore a voler porlo insieme sotto l'ombra, o per meglio dire, sotto la luce più autorevole dell' E. V., quando ancora non havesse riguardo alla saggia intenzione, che prevenuto quegli dalla morte non potè a tempo eseguire, obbligavano nonpertanto questo nostro Collegio di Ferrara, dov' erasi già incominciata l' impressione del Libro, col dedicarlo a V. E., a fare a nome proprio ciò, che per altro da lui dovea farsi a nome del P. GIULIO NEGRI. Due furono, per quanto può credersi, i motivi principali, ch' egli hebbe, di destinare all' Opera sua l'onore di sì alto Mecenate; e sono appunto quegli stessi, onde gli Scrittori sogliono mettere in fronte a' loro Libri, come altri l' Arme sulla Porta delle lor Case, il Nome di alcun gran Personaggio. Il primo è l'amore, che a' Parti della lor mente portano il più i Letterati, quasi Padri a' Figliuoli, e questi ancora tanto loro più cari, quanto più in essi riconoscono di propria elezione, e più vi hanno speso di quella vita ragionevole, ch' è propria dell' Huomo, e con cui si vive propriamente da huomo; ond' è poi, che nell' esporgli non tanto all' altrui vista, quanto all' altrui censura, gli raccomandano a chi co' pregj o della Casa, o della Persona, può loro essere, come suol dirsi; *Præsidio, & Decori*: singolarmente, ove o impugnati a torto, o falsamente accusati, non basti a difendergli la giustizia della Causa; ma vi si richieda in oltre il patrocinio o dell' Autorità, o della Fortuna.

Ora qual Perſonaggio ad un tal fine più acconcio potea mai ſceglierſi dell' E. V. nel pubblicarſi l' ISTORIA DEL P. NEGRI; quando haveſſe in ciò voluto non pur queſto noſtro Collegio di Ferrara, ſua Patria, ma queſta ſteſſa ſua Patria, haver riguardo non tanto al patrocinio, e ornamento dell' Opera, quanto alla gloria, e all' immortalità dell' Autore? Sole ſarebbero per ciò di vantaggio, come in altri Mecenati talora il ſono, l' antichità, e la chiarezza del voſtro Sangue; e quella ſerie lunghiſſima d' Eroi famoſi, altri nella Reggia, altri nel Campo, altri nella Chieſa, onde non meno, che per gli Stati, e per gli ampj ſuoi dominj, và sì glorioſa la Famiglia voſtra. Ma non è punto quì neceſſario il rammemorare tai pregj in chi di eſſi ſempre ſi valſe, e ſi vale tutt' ora, non come altri, o ad ozio, o a vanto, ma ſolo a ſtimolo, com' è di pochi, e ad ajuto ad eſſere immagine de' ſuoi Antenati, ed eſemplare a' ſuoi Poſteri. Le doti eccelſe sì dell' animo, come del corpo, che con mano sì larga hà in Voi la Natura, EMINENTISSIMO PRINCIPE, non ſaprei ben dire, ſe diffuſe, o più veramente raccolte, e che dall' Induſtria, e dalla Virtù furon poi ſempre sì felicemente coltivate, quale comparſa fin dagli anni voſtri più verdi di sè non fecero nel gran teatro di Roma: dove per altro, come in Città, quale al ſuo tempo fù chiamata da Marco Tullio, *ex Nationum conventu conſtituta*, la moltitudine de' Soggetti ſecondo ogni pregio ragguardevoli operar ſuole, che le coſe ancor grandi non compariſcano più che mediocri? Quindi Prelato ancor giovane, con titolo bensì di Prolegato, ma coll' autorità di Legato, fù a Voi commeſſo il Governo dell' Emilia; e perchè ottimo riuſciſſe, e a lei pienamente gradito un tale Governo, che potè mai ella deſiderare in Voi di vantaggio, ſe non ſe forſe quella Porpora, di cui fin d' allora comparivate sì degno, benchè sì lontano dall' andarne veſtito? Indi promoſſo all' Inquiſitorato di Malta, come allo ſplendore sì nobile delle voſtre e civili Virtù, ed Eccleſiaſtiche, riſvegliaſte toſto in que' generoſi Difenſori della Fede la memoria glorioſa di que' voſtri Antenati, ed altri Congiunti ancor viventi, che con le loro non men criſtiane, che guerriere Virtù, e furono, e ſono un sì gran vanto di quell' inclita Religione? Paſſato alla Nunziatura di Toſcana, come ſuperaſte coll' accortezza del ſenno, coll' avvenenza del tratto, con la ſplendidezza del treno, l' alta aſpettazione, che pur' era di Voi precorſa, e in quella Corte, che vi conferì un sì degno carattere, e in quella pure, preſſo di cui sì degnamente il ſoſteneſte? V' impiegaron di poi per più anni a lor Maſtro di Camera due Sommi Pontefici, INNOCENZIO XII. e CLEMENTE XI. e con quale non pur decoro della Carica, ma lor gradimento; ſicchè, per quanto tra di lor foſſero que' due gran Papi più toſto eguali, che ſimili, nella ſtima, e nella confidenza a Monſig. Ruffo ſi moſtraron ſempre uniformi?

Lib. de Petit. Conſ. ad M. Tull. Frat.

A raccomandazione di queſti, e di altri voſtri meriti, cui ſarebbe ſtata anzi torto, che ajuto quella di Principi, ſollevato al Sagro Collegio riguardaſte la nuova dignità, non come premio, o frutto di quel molto, che da Voi ſi era fatto in ſervigio della Chieſa; ma co-

me

me abilità ; e obbligazione maggiore a far di vantaggio. E di vero che non si è poi da Voi fatto, singolarmente nelle tre principali Legazioni, dell'Emilia, di Ferrara, e di Bologna, sostenute successivamente con tanta prudenza, con tanta rettitudine, con applicazione sì indefessa, con sì eroica esemplarità? Ammaestrato a ben reggere i Popoli dalla vostra nascita, dalla passata sperienza, e molto più dall'equità della mente, e dalla grandezza del cuore, per arrivare a' vostri fini non mai vi serviste di strade oblique, e nascoste, e sol proprie o di menti corte, o d'animi bassi, o d' intenzioni men rette. Quanto perspicace nel ravvisare chi a Voi veniva per simili strade, tanto alieno dal nè pur mettere in esse il piede, teneste sempre la via diritta, e reale; onde avveniva, che i detti vostri, senza l'ambiguo degli Oracoli, ne havean tutto il vero, come detti appunto di chi ben sapevasi, che geloso di custodire illibato non meno il candore della Coscienza, che lo splendore e della sua Casa, e della sua Vesta, parlava sempre, come in altro senso fù detto di un altro, *Nitidus & candidus, & quodammodo præseferens in dicendo nobilitatem suam*. Che dovrà poi dirsi EMINENTISSIMO PRINCIPE, dell'amore veramente in Voi singolare della Giustizia: Virtù sì propria di chi è destinato dalla Providenza a ben reggere gli huomini; e che a ragione può ben vantarsi, non tanto d'esser la norma d'ogni buon Governo, quanto d'esserlo sempre stata del Vostro? In fatti e dal rimetterla ne' suoi diritti, e dal sostenerla nelle sue pretensioni, qual'altro riguardo potè mai rimuovervi; sicchè con la Potenza del Cardinale Legato non si armassero unitamente a difesa di lei, e la Costanza, e l'Intrepidezza del CARDINAL RUFFO? Quando presso di Voi restò mai oppressa la causa del Pupillo, o della Vedova, perchè priva di patrocinio, o di raccomandazione? Quando per contrario, perchè o sostenuta dalla Forza, o assistita dalla Grazia, andò superiore quella del Nobile, o del Prepotente? Quando finalmente potè mai vantarsi di haverla vinta al vostro Tribunale il Favore, se non qualora la Giustizia stessa spontaneamente diè il luogo o all'Equità, o alla Clemenza, o ad altra Virtù di tal sorta, che non altro impedì in Voi di Giusto, se non il troppo?

De Messala Quint. Instit. Orat. Lib. 12. cap. 1.

Ma quello, che più autorevole, e più grata rende una tale rettitudine, si è la congiunzione, che in Voi si ammira verso de' Popoli, di Principe insieme, e di Padre; e quinci un'altra congiunzione, che inverso di Voi pur si ammira nei Popoli, di venerazione, e di amore. Ben sanno essi, che non il vostro, ma il solo lor' utile, tutte riguardano le sagge cure del vostro Governo; e che, quanto portato dal Genio, e dal Decoro alla splendidezza, e liberalità, altretanto lontano da ogni ombra ancor menoma d'interesse, havete sempre chiuso ogni adito a' traffichi nella vostra Corte, a' doni nelle vostre stanze, e fino a' pensieri di privato vantaggio nella vostra mente. E questo appunto, (che che ne dicano o i meno accorti, o i troppo politici) questo è promuovere non pur l'onore, ma l'utile stesso del Principato. Questo è insegnare a' Magistrati inferiori l'haver riguardo non tanto alle imposizioni delle Città, quanto alle ragioni della Camera,

amministrando le une, e le altre, come appunto da Voi si farebbe; e, per quanto a Voi spetta, si fa di fatto assai meglio di quell'antico lodato da Seneca, *Tam abstinenter quàm alienas, tam diligenter quàm tuas, tam religiosè quàm publicas*. Ma a che stendersi in ciò di vantaggio? *Integritatem, atque abstinentiam in tanto viro referre*, direbbe quì saggiamente quell'Istorico, *iniuria virtutum fuerit*; ed, ove pure anche in questa parte parlar si debba della nobiltà e grandezza d'Animo del CARDINAL RUFFO, basti il dire, che dall'havere successivamente governate, in uffizio di Legato a Latere, tre Province sì ragguardevoli, che ad altri per avventura state sarebbero campi fecondi, in cui raccogliere ciò, che altrove havean seminato, non altro nè portò egli in sua Casa, che le benedizioni de' Popoli, e una gloria immortale.

De Brevit. Vit. cap.18.

Tacit. in Agric.

Più ammirabile sembrare in Voi debbono un'altra Integrità e un'altra Astinenza: l'una de' costumi, l'altra da' divertimenti: l'una, e l'altra singolarmente a' tempi nostri, quanto più difficile, tanto per avventura men famigliare a chi come Voi, ed è nato Principe, e annojato soventemente, o stanco almeno di Negozj, e di occupazioni, può ricorrere a suo piacere a certe costumanze arbitrarie, che si chiamano convenienze, e sono ricreazioni. Or sì nemico, come Voi siete, dell'ozio, sì scarso a Voi stesso di riposo, che gran parte ne togliete alla notte, del giorno nè pur gliene date una menoma parte; quali mai sono l'ore, che libere e dal governo interiore di Voi medesimo, e dall'esteriore reggimento de' Popoli, e della cura pastorale dell'Anime, impiegate talvolta, o in qualche gentile distrazione, o in altro simile geniale divertimento? Ignoti nomi sono a Voi questi, Eminentissimo Principe, fin da quando Prelato ancor giovane prendeste le mosse nella Strada del Santuario. Chi mai allora videvi dopo le fatiche ancor più intense, in alcun tale passatempo, che si dovesse o scusare dalla nascita, o condonare all'età, ò giustificare dall'usanza? Chi non anzi videvi or farvi sollevamento delle fatiche la mutazione delle occupazioni, or prendervi solo un qualche ristoro, che potesse con dignità comparire in pubblico, e servire per avventura ad altri di rimprovero, ad altri di esempio? Così il decoro della Persona accrebbe in Voi sempre la venerazione alla Carica; e i Popoli da Voi retti vi restarono altamente obbligati, come diceva quell'altro, dei lor costumi, non che dei vostri.

Quò evenit, ut tibi cùm plurimum pro tuis, tum pro nostris moribus debeamus. Plin in Paneg.

Ma pure in questo ancora tanto maggiori a Voi si professano da questa Città le obbligazioni, quanto che, oltre la gloria di havervi havuto già per Legato, ella hà ancor quella di havervi suo Vescovo; e tanto ammirabile nell'uffizio di Vescovo, quanto il foste allora in quel di Legato. Successore di un Cardinale Vescovo in molta stima di Santo, ce ne conservate in Voi stesso più viva la memoria con la presenza delle sue Virtù, e della sua Vita; se non se forse, ove riflettasi alla Carità, alla Vigilanza, alla Fortezza, e ad altri pregj di Zelantissimo Pastore, non debba anzi dirsi, che con altro nome, e in altro sembiante, ancor vive a Ferrara il suo venerabile Cardinale DAL VERME. Solo in una cosa si ravvisa, che a lui è succeduto

nel

nel Veſcovado il **CARDINAL RUFFO**; ed egli ſteſſo, come piamente può crederſi, in rimirando dal Cielo ad onore della cara ſua Chieſa sì felicemente eſeguito ciò, che da eſſo con tanto Zelo eraſi già incominciato, maggiore della ſua confeſſa la magnificenza voſtra, e ſi rallegra di reſtar vinto dal Succeſſore. Voi ben intendete, EMINENTISSIMO PRINCIPE, che non ſi parla in generale di quella Magnificenza; Virtù di Voi sì propria, e che in tutte le impreſe, e le azioni voſtre vi diſtingue ſingolarmente da tutti gli altri per altro a Voi ſimili. Nè pur di quella tutta ſi parla, che compariſce nella ſola Città, e Dioceſi voſtra; dove altri edifizj ſi ammirano da Voi, o riſtorati, o di nuovo eretti, a maggior comodo del Veſcovo, e a decoro maggiore del Veſcovado. Parlaſi unicamente di quella Magnificenza inſieme, e Magnanimità, onde in sì brieve tempo, non oſtante o la grandezza delle ſpeſe, o la grandezza delle difficultà, ſi è ridotto da Voi a perfezione il Tempio maggiore di Ferrara. Impreſa veramente degna di Voi; ch'è quanto dire, di chi ha conſagrato a gloria di Dio lo *Spirito di Principe*, ed è ſtato da lui *confermato con lo Spirito principale*! Che ſe tale direbbeſi ognialtro gran Prelato, che in tal guiſa ad onor della Chieſa ſpeſo haveſſe quel della Chieſa; con quanto più di ragione dovraſſi dire di Voi, che ad onor della Chieſa ſpeſo havete quel della Caſa, impiegando sì largamente, ſenza pregiudizio della ſua Dote, l'ampio voſtro patrimonio ad aggrandimento inſieme, e ad ornamento della voſtra Spoſa? Vi ammirin pur'altri Magnifico in ogni altra Virtù tutto propria di que' diverſi Perſonaggi, che havete fin'ora con tanto decoro rappreſentati: Magnifico nella Prudenza, Magnifico nella Carità, Magnifico nella Corteſia; Magnifico in ſomma in ogni altra Convenienza e della Dignità, e della Perſona. Chiunque conſidera ridotta da Voi a perfezione, e ridottavi nella maniera accennata, l'inſigne voſtra Cattedrale; ch'è quanto dire, la Caſa principale, che Iddio habbia in Ferrara, e in cui la Maeſtà del luogo ſerve mirabilmente alla Santità in eſſo da Dio richieſta, dovrà confeſſare, che, per quanto in tutto il reſto Voi ſiate ſtato ſempre Magnifico, il ſiete ſtato ſingolarmente dove più importa, a immitazione, e ad onore di Dio medeſimo; che, comunque Grande, anzi Maſſimo, in ogni altro ſuo Attributo, pur ſolamente nella Santità ſi chiama Magnifico: *Magnificus in Sanctitate*.

Pſalm. 75.
Pſalm. 50.
Exod. 15.

Quanto ſi è fin quì detto; che per quanto ſia poco al voſtro Merito, parrà forſe troppo alla voſtra Moderazione, riguarda ſolamente, come ben vedete, EMINENTISSIMO PRINCIPE, il primo motivo, ch'hebbe già il P. NEGRI, ed hà pur ora queſto noſtro Collegio, di conſagrarvi queſto ſuo Libro. L'altro motivo (per accennarlo pure alla sfuggita) onde a' Perſonaggi ragguardevoli dedicar ſogliono i Letterati l'erudite loro fatiche, ſi è, non ſolamente il fare una pubblica atteſtazione dell'oſſequio, e delle obbligazioni, che ad eſſi profeſſano, ma il preſentar loro inſieme, quaſi in compenſo, o in tributo ciò, che l'Offerente hà di più prezioſo, e di più caro, e a chi viene offerto può riuſcire per un qualche titolo men di-

ſa-

ſadatto, e più gradito. Ora, qual foſſe l'oſſequio, quali le obbligazioni, che a V. E. profeſſava il P. Giulio Negri, che da più luſtri havea l'onore di conoſcere sì da preſſo le voſtre Virtù, e la voſtra Perſona, e che in tante occaſioni provato havea sì opportuni gli effetti della voſtra Benignità, e voſtra Grazia, non è punto neceſſario il raccordarlo a chi, per quanto non tenga conto de' ſuoi beneficj, non mai ſi dimentica de' ſuoi buoni ſervidori. Queſta Iſtoria degli Scrittori Fiorentini, nella quale havea il Padre impiegato lo ſtudio, e la fatica di non pochi anni, era quel meglio, di cui la Povertà religioſa, che non s'eſtende a privar l'huomo del Dominio, come dell'altre coſe inferiori, così pure dei Parti del ſuo Intelletto, gli havea laſciato il diritto di diſporne a ſuo talento; e appunto, come di coſa, in cui poteva eſſo al Pubblico moſtrare abbaſtanza quello, ch'egli era verſo di V. E., e che a V. E. pure nè diſcara riuſcir poteva, nè diſdicevole, per l'antico voſtro affetto e in generale alla Letteratura e all'Erudizione, e in particolare agl'Ingegni e agli Scrittori di Firenze, Città a V. E. ben nota, e in cui glorioſa tutt'ora ne vive la memoria, aveane diſpoſto egli a favore, o per meglio dire ad oſſequio, e a piacere di V. E. Or chi non vede, che queſta ſteſſa ragione a titolo di giuſtizia obbligherebbe ogni altro, nelle cui mani pervenuta foſſe in qualunque maniera l'Opera manuſcritta del P. NEGRI, a non conſagrarla ad altro Mecenate, che a quello ſteſſo, cui dall'Autore per tanti titoli era ſtata sì giuſtamente deſtinata? Con quanto più di giuſtizia far deve lo ſteſſo, e queſta Città, che per una parte tanto deve, com'io diceva, a V. E., e come ſtato ſuo Legato, e come ora ſuo Veſcovo; e in cui per altra parte uſcì già alla luce l'Autore, e l'Opera ſteſſa eſce ora alla luce: e molto più queſto noſtro Collegio, che, oltre le comuni di tutta la Città, tante altre profeſſa all'E. V. obbligazioni particolari? Lungo ſarebbe ſol l'accennarle, e il leggerle ancor ſolo accennate troppo moleſto a V. E.; da che, quanto de' benefizj ricevuti gradita rieſce agli huomini grati la rimembranza, tanto de' conferiti non ſi curano punto i veramente Magnanimi non ſol della gloria, ma nè pur dell'iſtoria. Però non dubitando, che V. E., com'è proprio de' Principi Sagri, ſingolarmente ſimili a Voi, non meno gradir debba la piccola offerta del Libro, che al Libro ſteſſo col voſtro gran Nome ſervir di fregio e di ſcudo, ſi dichiara con profondiſſima riverenza.

Ferrara 6. Maggio 1722.

Di V. E.

Umiliſſimo, Divotiſſimo, ed Obbligatiſſimo Servo
Il Collegio di Ferrara della Compagnia di GESU'.

AL BENIGNO LETTORE.

*E*Ccovi, ò benigno Lettore, l' Opera da più Anni aspettata del P. GIULIO NEGRI della Compagnia di GESU'; in cui si dà minuta, e fedele contezza degli Scrittori Fiorentini di questi ultimi Secoli. La morte dell' Autore accaduta, mentre cominciava ad imprimersi, ha ritardato alquanto la comune soddisfazione. Ella è quest' Opera un Parto di un' Autore oppresso sotto l' incarico di generose fatiche; che però Erede dei paterni funerali, come Figlio di lagrime incontrar non dovea altro nascimento, che i gemiti delle stampe sotto d' un Torchio, e postumo alle ceneri di chi animollo, non altro più meritarsi, che un affettuoso compatimento. Parrà a prima veduta superfluo questo Ragguaglio degli SCRITTORI FIORENTINI, perchè già nel Secolo scorso più altre Penne si adoperarono in un sì degno Argomento. Ma se vi degnerete, ò Cortese Lettore, di riandare questo Volume, e di osservare in esso il numero di sopra due mila Scrittori, e la esatta notizia, che qui si dà delle Opere loro, non solo impresse, mà eziamdio manoscritte, e de' luoghi, e tempi della loro impressione, e de' Nomi, e Cognomi degli stessi Stampatori, e delle Librarie, nelle quali si custodiscono i rarissimi manoscritti, e de Costumi, e Titoli, e delle Dignità, e prerogative degli stessi Scrittori: e se d' avantaggio rifletterete alla sicurezza delle cose, che in questo Volume si riferiscono, tutte appoggiate all' Autorità di molti Storici, de' quali sovente ne tesse lunghi Catalogi, per autenticare quello, che riferisce; e dalla lunga, e diligente lettura de' quali ha potuto scoprire non pochi errori, ora di uno Storico, ed ora di un altro, occorsi o per isbaglio di Stampa, o per difetto di ulteriore notizia; se degnerete quest' Opera di tali, e simiglianti riflessi, non dubito punto, che presso di Voi si acquisterà quella stima, che merita; e la rimirerete come un luminoso Cristallo, che lavorato secondo l' arte dell' Ottica, raccoglie nel suo centro tutti que' raggi, che trova dispersi, e dà loro con tale unione tutta la sensibilità, e'l lume, e l' efficacia, che non aveano sparsi, e disgiunti. Tutto questo non mi lascia temere, che la presente Opera non debba riuscirvi di gradimento, e profitto; benchè sia un frutto non potuto affatto maturare su la sua Pianta. Comunque siasi, gradite, se non altro, il buon Animo, e vivete felice.

LIVIUS PAGELLUS SOCIETATIS JESU

In Provincia Veneta Prepositus Provincialis.

Cum Librum, cui titulus: Istoria degli Scrittori Fiorentini &c. *à Patre Julio Negri nostræ Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint; & in lucem edi posse probaverint: potestate nobis à Rev: Patre nostro Michaele Angelo Tamburini Præposito Generali ad id tradita, facultatem concedimus: ut typis mandetur: si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has Litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas dedimus. Bononiæ die* 15. *Maii Anno* 1722.

LIVIUS PAGELLUS

Opus inscriptum: Istoria de' Fiorentini Scrittori &c. del P. GIULIO NEGRI della Compagnia di GESU' Ferrarese, &c. *jussu Adm. Rev. Patris V. M. Vicarii Generalis S. Officii Ferrariæ, ego infrascriptus legi, & in eo nihil, quod sit Orthodoxæ Fidei, aut bonorum regulis morum dissonum, inveni; immo cum in eodem tot Sapientum Virorum ferè innumerabilium collecta gesta reviviscant, ex quibus habet Universus quod discat, atque imittetur; ideò eximii Auctoris laborem permagnum, eruditionum ubertatem, ac styli fecunditatem admirans, Typis demandari dignissimum censeo.*

F. Benedictus Zoccolati Carm. S. T. M. & Doctor, & S. Officii Consultor.

Attenta suprascripta Attestatione

IMPRIMATUR

F. Jo: Baptista Giampè Inquisitor. Gen:

IMPRIMATUR

Clemens Ryghius Vicarius Generalis.

ISTO-

ISTORIA
DE FIORENTINI SCRITTORI,
COMPOSTA, E DATA IN LUCE
DA GIULIO NEGRI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ
FERRARESE.

ACCOLDO.

CCOLDO detto da Firenze, illustrò con la sua virtù, non meno la sua Patria, che la sua Religione di S. Domenico. Pervenuto alla Laurea Magistrale, insegnò ne Conventi Primarij dell' Italia, e specialmente in Firenze, con laude universale, le discipline di Filosofia, e Teologia. Fù ornato di molte scienze, e dotato di molte lingue straniere, e massimamente dell' Araba, in cui fù versatissimo, onorando il secolo decimoterzo, circa l' anno 1265. del Redentore, non sapendosi l' anno preciso di sua morte; abbenche Ambrogio Altamura lo collochi contro l' opinione degli altri nel secolo decimo quarto, circa gli anni del Signore 1321.: E non contento d' avere beneficato la Fede di Cristo nelle Cattedre, volle propagarla ancora co' suoi Scritti, lasciando a posteri monumenti del suo ingegno Erudizione, e Zelo. Scrisse

Contra Saracenorum perfidiam Volumen 1.

De modo disputandi cum hæreticis, & infidelibus librum 1.

Parlano di lui con somma lode

Timotheus Bottonus part. 1. *hist. Ord. Prædicatorum.*

Jacobus de Susato in Cronologia.

Vincentius Maria Fontana de Scriptoribus Ord. Prædic. in Provin. Germ.

Ambrogio Altamura nella Biblioteca Dominicana.

Ferdinando del Castillo

Joannes Michael Plodius de viris Illustribus Ord. Prædicat.

Antonius Senensis Lusitanus in Bibliotheca Ordin. Prædicat.

Antonius Possevinus Soc. Jesu in Apparatu Sacro.

Serafino Razzi nell' Istoria degli Uomini illustri dell' Ordine Domenicano.

Lucarinus

Carolus du Fresne Domini Du Cange in suo Glossario Mediæ, & infimæ latinitatis.

Padre Maestro Vincenzo Coronelli, Generale dell' Ordine Serafico de Conventuali nella sua Biblioteca universale pag. 859.

ACCORSO.

Accorso detto Azzone, perche fù discepolo del famosissimo Azzone, cui portossi da Firenze sua Patria ad ascoltare in Bologna, riuscì così eccellente nello studio delle Leggi, che perduto il proprio nome, e cognome, mantenne solo quello d' Accorso, che al dir di Michele Poccianti, guadagnogli la celerità dell' ingegno, con cui accorreva prontissimo a qualsivoglia Quesito, e con la quale applicatosi sotto l' Imperadore Federico II. in età d' anni 37., ò come vuole Francesco Bocchi di 27., alle Leggi ne divorò, per così dire, que' due gran Mari del Jus Civile, e Canonico in sì breve tempo, che fù stimato il Principe de Giureconsulti: A segno tale, che trovandosi tutta Bologna in due Litterarie fazzioni divisa, una delle quali seguitava Bulgario, l' altra Martino Gessi, due valentissimi competitori nelle Catedre legali, un solo Accorso con la profondità, e chiarezza del suo sapere tirò

alla sua Scuola, unita assieme tutta quella numerosissima gioventù. Ivi rinovò le fatiche, e lo studio di que grand' Uomini scelti dall' Imperador Giustiniano, a purgare il Corpo di tutte le Leggi, e prescrivere regole certe alla giudicatura, giacchè doppo il corso di 700. anni, com' è proprio d'ogni ben ordinato regolamento, avevano perduto il loro vigore, ed eransi di nuovo confuse. A quest' oggetto ritiratosi in solitudine, glosò il primo tutto il Corpo del Jus Civile, con ammirazione, e proffitto di tutto il Mondo, che se ne serve. Fioriva circa gli anni del Signore mille, e dugento quaranta, e morì del 1279., giusta il parere di molti in età d' anni 78., governando in quella stagione la Chiesa Bolognese Ottaviano Ubaldini, il Juniore Fiorentino, non per anco promosso alla Porpora: Il suo Cadavero fù collocato all' ingresso del Tempio de P.P. Conventuali di Bologna in urna, che fù poi fatta comune à Francesco suo figliuolo con questa brevissima, ma significantissima Iscrizione.

Sepulcrum Accursij Glossatoris Legum: & Francisci ejus Filij.

Interrogato perche così tardi avesse intrapreso lo studio delle leggi, rispose se *tardè quidem incipere, sed eò matturius absoluturum*. Lasciò due figliuoli, il sopranominato Francesco, e Cervotto Eredi della paterna virtù. Scrisse

Glossas in Totum corpus Juris Civilis.
Glossas in Autent. Volumen.
In ff. vetus.
In ff. novum.
In ff. Infortiati.
Super Institutis libr. 4.
Super Codice lib. 12.
Consiliorum Volumina duo.
Et alia non pauca.

Ugolino *Verini eternò*, con la sua Storica Musa, le laudi di Accorso con questi versi

Juris consultos interpres Accursius omnes
Excellit, brevibusq; notis ænigmata rerum
Exposuit; nullusque error reperitur in illis.

Oltre il Verini, e tutti gli Scrittori delle Biblioteche legali, e Legisti parlano con elogi di lui

Ferdinandus Ughelli in Italia Sacra tomo 2. in Octaviano Ubaldino Juniore Episcopo Bononiæ.
Fanuccio Campana,
Michael Pocciantus in Catalogo illustrium scriptorum Florentinorum.
Franciscus Bocchi in elogio clarorum virorum Florentinorum. Elogio 6.
Scipione Ammirati.
Jacobus Gadius.
Raphael Volaterranus in Antropologia pag. mihi 647.
Francesco Sansovini nella Cronologia universale del Mondo all' anno 1198. con abbaglio di quasi un secolo.
Blondus Flavius Forolivienfis lib. primo Italiæ illustratæ.
Carolus du Fresne in suo Glossario ad scriptores mediæ, & infimæ latinitatis; ex quo vivebat anno 1226.
Joannes Baptista Ricciolius Soc. Jesu tomo 3. Chronologiæ Reformatæ, in qua obiit an. 1279.
Vincenzo Coronelli nel primo Tomo della sua Biblioteca universale lettera A c, ove unico gli da il nome di Francesco, confondendolo col suo figliuolo.
Tritemius in Catalogo ad an. 1240., che lo fà lo stess' anno professore in Bologna.
Luigi Moreri nel suo gran Dittionario Francese.
Hadrianus Junius lib. 4. Animadversionum.

Moltissimi altri rapportati da Vincenzo Coronelli, ivi. Guglielmo Pastrengo Veronese, che fù Maestro del Petrarca, nel suo libro *de originibus rerum*, parlando di Giovanni Bassiano Cremonese Maestro d' Azzone: *Scripsit tamen*, dic' egli, *super toto corpore Juris Civilis optimas Glossas, quas Accursius in suo posuit apparatu.* E lo stesso parlando di Bulgaro gran Legista Bolognese, e figliuolo d' Alberto Bulgaro, *Hujus scripta*, soggiunge, *per Accursium Glossatorem librorum Juris per totum Apparatum, sivè opus suum dispersa sunt, quibus ferè semper contra Martinum adhæsit.*

Giornale de letterati d' Italia nel Tomo x. art. 5. impresso in Venezia 1712.

ADAMANTIO.

Adamantio, ò secondo altri Adamante, ò Adamo di nazione Fiorentino, di Religione Agostiniano, viveva sul fine del secolo decimo sesto. Questo soggetto versatissimo nelle lingue Orientali Greca, Araba, Ebrea, Caldea, e nelle scienze Filosofiche, Teologiche, Geografiche, e Matematiche, meritò per l' universalità del suo sapere l' anno 1565. non meno la carica di Provinciale di Pisa, e la laurea Teologale nella celebre università Fiorentina, che di coronare il Sagrosanto consesso del Tridentino Concilio, in qualità di Teologo del Pontificio Legato Cardinale Madruccio, ove come anco loro Legato a nome degli Oratori de sette Cantoni Cattolici, al loro arrivo al Concilio recitò un eloquentissima orazione. Guadagnossi Adamantio in quella Sagra raggunanza tanta riputazione, che terminato il Concilio, il Pontefice Gregorio 13. chiamatolo a Roma addossogli l' impiego di Revisore, e Correttore del Talmud degli Ebrei; a cui aggiunse Glose, e dilucidamenti utilissimi: nella quale fatica tutto sepolto morì in servizio della Sede Appostolica li 15., o 17. Gennajo del 1581., ò con altri del 1582. collocato ivi nel Tempio di S. Agostino.

Lasciò à posteri mm. ss.

Glossas, & Interpretationes in Talmud Hebræorum.
Carmen latinum, quo laudavit Hexameron D. Ægidij de Columna Romani Archiepiscopi Bituricensis à Juliano Collensi Augustiniano in lucem primo editum ann. 1549.

Fanno menzione di lui con lode

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus in Chronica Ordinis Heremitarum S. Augustini.
Thomas Herera in Alphabeto Augustiniano.
Philippus Elssius in Encomistè Augustinianorum.
Concilium Tridentinum in syllabo Theologorum Augustinianorum.
Raphael Badius Dominicanus in Catalogo de Claris viris Universitatis Theologicæ Florentinæ.
L' Abate Michele Giustiniani nel Catalogo de Teologi del Concilio di Trento.
Cornelio Curzio negli Elogj delle persone illustri

lustri dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino.
Luigi Moreri nel suo gran Dittionario Francese.

ADAMO LUCIANO.

ADamo Luciano da Rotenano nacque in Firenze d'un Principe della Franconia, e di Madre plebea, Fiorentina, o com' altri l' hanno creduto figliuolo di Pietro Pietri di Danzica, Uomo dottissimo. Comunque siasi, trasse dal Padre, e dalla Patria Firenze, un indole eccelsa, e perspicacissimo ingegno, che fù da lui coltivato con indefessa applicazione agli Studij, e singolarmente con sì avida lezione di libri, che per procacciarsene una grandissima copia, e per attendere unicamente ad arrichire l' animo suo con le più belle litterarie notizie, massimamente di materie Mediche, consumò quasi tutto il suo non mediocre paterno patrimonio, onde riddottosi ad un estrema penuria con esempio assai raro fuor de Poeti, per non vendere il gran Capitale de libri amò di morire miseramente allo Spedale l' anno 1660. col merito di fortuna migliore. Diede principio à molte opere, mà per fervidezza d' ingegno, ed avidità di far molto non ne compì alcuna.

Lasciò però manuscritto, che trovasi presso molti Il Nomenclatore di tutte l' Arti.

E con grande vantaggio degli Accademici della Crusca raddoppiò di dizzioni il loro Vocabulario.

Fù Maestro di Michele Ermini, e di molt' altri letterati, che fanno tutto il suo Elogio.

ADRIANO DEL BECCUTO.

TRa Monaci di Vallombrosa visse nell' ultimo scorso secolo D. Adriano, della nobil famiglia del Beccuto, con fama d' ottimo Religioso, impiegato perciò dalla sua Religione nell' importantissimo Magistero de Novizzi per molt' anni nell' insigne Monastero di Passignano, e nel governo di *Vigesimo* con carattere d' Abate. Accoppiò alla pietà la Dottrina, avvanzandosi tanto nelle Teologiche discipline, che nell' anno 1627. li 5. Novembre, meritò a pieni voti d' essere ascritto al celebre Collegio dell' Università di Firenze sua Patria; e con questa insigne prerogativa, guadagnatagli dal solo suo merito, potè servire di Consultore al Tribunale del S. Offitio, e di Esaminatore Teologo all' Arcivescovo di Firenze, e Vescovo di Fiesole, fino all' anno 1652. in cui morì in età di 52. anni. Lasciò per saggio della sua Musa

Un Poema in lingua Toscana, che và col titolo di Vessillo, stampato in Firenze 1628.

Con altre Poesie manuscritte.

Queste succinte notizie le dobbiamo tutte alla diligenza accurata del Padre Maestro Raffaello Badij Domenicano, *in Catalogo Theologorum Florentinæ Universitatis*.

ADRIANO DE ROSSI.

L' Antichità hà rubato col tempo a leggittori curiosi le più belle notizie d' Adriano de Rossi, di cui unicamente sappiamo, che fù compositore di versi Italiani, de quali trovansi manuscritti nelle Biblioteche Barberina, o Vaticana, scoperti dal gran benemerito degli Antichi Poeti Leone Allacci, che ne fece una preziosa Raccolta: e trà gli antichi Poeti Fiorentini si colloca nel suo Catalogo da Gio: Mario Crescimbeni nel libro 4. dell' Istoria della volgar Poesia.

Tra i suoi versi vi sono alcuni Sonetti, che manuscritti serbansi presso gli eredi dell' egualmente Poeta, che Medico Francesco Redi Aretino: com' egli stesso scriveva nelle note al suo dittirambo pagina 116.

Il sopra lodato Gio: Mario Crescimbeni nel secondo volume de suoi comenti alla sopradetta Storia lo fa contemporaneo del Petrarca circa il 1380. e ripone le sue Poesie manuscritte nella Ghisiana Libraria.

AGOSTINO BENTIVOGLIO.

QUesto Nobilissimo Scrittore e pe 'l sangue della sua Prosapia, e per l' erudizione nelle Lettere, e per la purità nelle lingue Toscana, e latina, e per la dolcezza della sua Musa, guadagnossi nello scorso secolo riputazione di non ordinario Poeta, come dimostrano.

Molti suoi Componimenti in versi latini, e Toscani, stampati ne Fasti degli Accademici detti Gli Intrecciati, con l' impressione della Camera Appostolica in Roma l' anno 1673. in Quarto.

AGOSTINO COLTELLINI.

IN molte sue Opere con nome Anagrammatico detto Ostilio Contalgeni, oriondo dalla Città di Bergamo, Fiorentino di Patria, di molto ingegno nell' età di 15. anni, sotto la disciplina de Padri di S. Domenico, terminò i corsi di tutte le scienze speculative, e laureato ancor giovanetto, fù Consultore del Tribunale del Sant' Offizio. Professò la legge nell' Accademie celebri Pisana, e Padovana, e 'l Ministero d' Avvocato in Roma, nel qual impiego servì a Serenissimi Cardinali Gio: Carlo, e Carlo de Medici. Accoppiò alle discipline legali la cognizione di molte scienze, delle quali diede più saggi ne suoi Componimenti in Prosa, e Versi, nelle lingue Toscana, e Latina, in materie sagre, e profane; perciò non solo fù ascritto alla Fiorentina Accademia, di cui fu Consolo, ma fondò quella degli Apatisti nella sua Casa. Godè riputazione d' Uomo sopra la mediocrità letterato e perciò onorato col carattere di Consigliere di Ferdinando Carlo Arciduca d' Austria, e dopo la morte di Monsig. Leone Allacci, di primo Custode della Librarìa Vaticana. Morì in Firenze li 26. Agosto del 1693. d' anni 81. carico di giorni, e di titoli, sepolto nella Chiesa de Padri Teatini suoi eredi, quali collocatolo vicino alla Cappella del Glorioso Santo lor Fondatore, onorarono per gratitudine la di lui Tomba con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

Augustino Coltellino Francisci filio. J. C. clarissimo Seren. Ferdinandi Caroli Archiducis Austriæ Consiliario, Hujus Sancti Officij Consultori, Apatistarum Accademiæ institutori, Doctrina, ac pietate conspicuo; Proxi-

ximorum utilitati studiosissimo Fr. Francisci Corradi Thadei filii Christi equitis pictura clari, militia clarissimi, sanguine, & tumulo conjuncto Nepoti: Clerici Regulares Benefactori optimè merito grati posuere. Obijt die 26. Augusti an. sal. 1693. æt. 81.

Fù molto amatore delle lettere, compose molte Operette, e molte d'altri a pubblico benefizio in ogni genere ne fece stampare. Compose egli

Cœnotaphium Venturij Episcopi Sancti Severi, qui ea urbe terremotu deleta patriam Florentiam repetens in munere Vicarij Generalis decessit.

Artem salutis; seu Institutionem perfectè vivendi. Questa traddotta in Italiano stampò in Firenze per Lando Landi il 1657., consagrata ad Alessandro VII. Pontefice Massimo.

L'Unione con S. Giuseppe. Al Sig. Marchese Luca degli Albizzi, Firenze per Vangelista, e Martini 1673. in 12.

Il Ministro di Dio, e del Principe ricconosciuto nella Vita del Sig. Braccio Manetti Gentiluomo Fiorentino; dedicato à Ferdinando II. Gran Duca di Toscana in Firenze il 1654.

Il Cittadino Accademico ricconosciuto nella Vita del Sig. Zanobio di Giuliano Girolami Gentiluomo Fiorentino. Ivi.

Ristretto della Segretaria al Serenissimo Cosimo Principe di Toscana in Firenze 1670.

Rime varie in due parti divise, sotto nome d'Ostilio Contalgeno in Venezia 1652. à Carlo II. Duca di Mantova. In Firenze pe'l Massi 1652. in 12.

Discorsi Sacri à Ferdinando II. Duca di Toscana, in Firenze per il Landi l'anno 1654.

Discorso sopra la Natività di Maria Vergine col titolo: la Bella Aurora, dedicato à Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana; in Firenze per Andrea Massi in 12. 1653.

Discorso sopra l'Annunziazione di Maria Vergine col titolo: La grand' Ambasciata: dedicato al Senatore Guglielmo Altoviti; in Firenze per lo stesso.

Discorsi trè sopra la Natività di Cristo N. Sig.. Il primo col titolo: Il Foriere del Messia; overo l'Editto della prefazione alla Natività del Salvatore: Al Sig. Valentino Farinola Auditore de Signori Capitani della Parte, de Conservatori di legge, e dell'Abbondanza. In Firenze per lo stesso. Il secondo col titolo; L'eterno, che principia: dedicato al Sig. Marchese Gio: Vincenzo Salviati stampato ivi. Il terzo: Gli eccessi d'Amore, e di meraviglia: alla Signora Donna Maria Cristina Malespina Monaca in Santa Marta: Ivi.

Discorso sopra S. Gio: Vangelista, col titolo: Il Discepolo diletto; al Serenissimo Sigismondo Arciduca d'Austria, Ivi per lo stesso.

Discorso sopra la Conversione di S. Paolo. La caduta gloriosa: al Ser. Principe Leopoldo Medici. In Firenze per lo stesso.

Il gran cimento dell'Uomo: overo la tentazione: Discorso dedicato al Sig. Balì Gio: Battista Gondi Senatore, e primo Segretario di Stato del Gran Duca di Toscana. In Firenze il 1653.

Il Saggio della Gloria: overo la Trasfigurazione. Discorso al Sig. Alessandro Venturi Archidiacono di Firenze, ed Auditore del Serenissimo Cardinale Carlo de Medici.

Il Mondo, che favella: overo il Peccatore, che si confessa: discorso dedicato all' Abate D. Giacinto Galeotti de Canonici Regolari del Salvatore, e Teologo del Ser. Principe Mattias. Ivi 1652.

Il miglioramento della Morte: overo la riccaduta del peccatore: discorso dedicato al Sig. Marchese Filippo Niccolini. Ivi.

Il Condimento Spirituale: overo La Benedizione della Mensa; consagrato al Ser. Gr. Duca. Ivi.

Il Presente, che non passa: overo l'eternità: al Ser. Arciduca d'Austria Ferdinando Carlo. Ivi nel 1652.

La Grazia, che condanna: discorso sopra l'abuso del Sagramento dell'Altare; al Sig. Cavaliere Pietro Girolami Senatore, e Segretario di S.A.S.. Ivi 1652.

La Morte, che dà Vita; Racconto della Passione del Salvatore: A Madama Maria Duchessa di Mantova. Ivi.

La base della Fede; overo della Rissurrezione: al Serenissimo Cardinale Carlo di Toscana. Ivi.

La Porta della Salute; overo Gesù Cristo Salvatore; discorso dedicato al Sig. Marchese Coppoli Maestro di Camera del Gr. Duca di Toscana. Ivi il 1653.

L'Anima del Mondo; cioè lo Spirito Santo; discorso stampato ivi 1652.

Il Grand' Anniversario: overo Commemorazione de Morti. Discorso dedicato a Monsig. Francesco Nerli, (che fù poi Cardinale) Arcivescovo di Firenze. Ivi.

Esercizj Spirituali: a quali inserì nella Stampa l'Arte della Salute, tradotta in Italiano, e nell'una, e nell' altra lingua dedicolla al Pontefice Alessandro VII., e ristampata con aggiunte al Pontefice Sommo Clemente IX.

L'Unione con Dio: overo Esercizj per la Confessione, e Comunione: dedicati alla Principessa Anna di Toscana Arciduchessa d'Austria. Ivi. il 1654.

L'Unione con la Vergine: alla Serenissima Marianna d'Austria Ellettrice, e Duchessa di Baviera. In Firenze per il Bernardi 1659. in 12.

Conforto de Pellegrini. Alla Serenissima Principessa Adelaide di Savoja Ellettrice di Baviera. Firenze pe'l Vangelisti 1661.

Memoriale degli afflitti. Ivi pe'l Landi, impressione seconda il 1654.

Apparecchio al gran passaggio: overo Gradi della Passione di Cristo. Al Sig. Cavaliere Pietro Girolami Senatore, e Segretario di S. A. S. Ivi.

Soccorso degli Agonizzanti: al Sig. Senatore Marchese Scipione Capponi Commissario di Pistoja. Ivi pe'l Landi 1658.

Suffragio de Defonti: alla Serenissima Principessa Margarita di Toscana Duchessa di Parma. Ivi 1655.

Il Religioso civile Beato in questa vita, e nell' altra, ricconosciuto nella Vita di S. Filippo Neri: Al Ser. Ferdinando Maria Elettore, e Duca di Baviera. In Firenze pe'l Vangelisti, e Martini.

Medicina universale, overo il Santiss. Rosario: Corona Poetica: alla Serenissima Margarita Luisa d'Orleans Principessa di Toscana. Ivi.

Il Miracolo del Santissimo Sagramento, seguito

in

in Sant'Ambrogio di Firenze l'anno 1230. : dedicato al Gran Duca Ferdinando in Firenze nella Stamperia di S. A. S.

Lezzione, o Cicalata, sopra il Sonetto di Francesco Berni, sopra il prender Moglie: al Sig. Desiderio Montemagni Segretario di Stato del Gran Duca di Toscana. In Firenze pe 'l Massi 1651. in 12.

Il Vecchio preferito. Al Sig. Marchese Gerini. In Firenze 1652.

Endecasillabi Fidenziani nelle nozze del Sig. Lorenzo Libri, e Maria Girolami Patritij Fiorentini. In Firenze per Amador Massa, e Landi 1641.

La Fistula del Magistro Ficardo Gimnasciana di Mugello, stampata unitamente a sopradetti Endecasillabi.

Endecasillabi Fidenziani Parte seconda: Al Sig. Gio: Battista Tozi Segretario del Gran Duca il 1652. in 12. in Firenze.

Mantissa Fidentiana.

Fece l' Isagogiche latine a Trattati della lingua, composti da Benedetto Buonmattei, quali Francesco Cionacci esortava mandar alla luce per utilità degli Oltramontani, nella lettera, con la quale gli invia, e dedica la terza Tavola Sinottica sopra il Paradiso di Dante. Qual lettera, e tavola originale manuscritta trovasi presso il Cavaliere Anton-Francesco Marmi.

Enimmi. In Firenze dedicati all' Illustrissimo Sig. Cavaliere, e Senatore Ferrante Capponi Auditore di S. A. il Gran Duca, e della Religione di S. Stefano.

Parafrasi delle Seguenze Sagre, che si recitano ne Divini Misterj: Cioè Victimæ Paschali. Veni Sanctæ Spiritus. Dies iræ.

Rime Sacre.

Orazione da lui recitata nella morte di Raffaello Gherardi, e dedicata al Sig. Andrea Gherardi figliuolo di Raffaello. Firenze per Massi, e Landi 1638.

Stampò l' Institutione dell' Anatomia del corpo umano a benefizio de professori, & altri studiosi d' essa, spiegate in versi Toscani da Ostilio Contalgeni Accademico Apatista. In Firenze per Amador Massi 1651. in 12.

Parte prima: dedicata al Sig. Cavaliere Aurato Gio: Valprole.

Parte seconda: al Sig. Marchese Coppoli. In Firenze per lo stesso, in 12.

Parte terza lezzione seconda: al Sig. Marchese Bartolomeo Corsini. Firenze per lo stesso 1651. in 12.

Parafrasi delle preci a S. Orsola, e diecimila Martiri Crocefissi. Firenze per Francesco Onofrio 1670. in 12.

La letizzia del Mondo: overo il nome di Maria: alla Serenissima Margarita Luisa d' Orleans Gran Duchessa di Toscana. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1672. in 12.

La salute del Mondo, overo il nome di Gesù: Alla Maestà dell' Imperadrice Eleonora. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1673. in 12.

Discorso dell' origine, uso, e progressi, ed utilità del Mercurio Bilingue. Firenze per Francesco Onofri 1672. in 8.

E da esso lui tradotto dal latino in Italiano, *Mercurius Bilinguis*, fù fatto stampare in Firenze per Francesco Onofri 1670. in 8.

Fece pure ristampare con sua prefazione migliorato il Trattato de Tumori del Sig. Dott. Gello Gelli. Firenze per lo stesso in 8.

Rappresentazione della Nascita, vita, e morte di San Gio: Battista, composta da Gio: Battista Bencivenni, e da lui lasciata al Monastero di S. Niccolò di Firenze l'anno 1542. fatta stampare da Agostino Coltellini. In Firenze per Francesco Onofri 1672. in 12.

Fece pure stampare *De lapidis renum, & vexicæ affectus curatione: auctore Livonio Rectorio Senensi ad Alexandrum septimum Pontif. Max. Florentiæ per Franciscum Onuphrium in* 4.

Evvi di lui un Ode Italiana nel principio dell' opera Parenetica della Tranquillità dell' animo del Padre Ignazio del Nente Domenicano Fiorentino.

Fece stampare l' Epinicio di Gio: Battista Doni sopra la riccuperazione della Rocella, e scacciata dell' Armata navale Inglese: à Ludovico Rè di Francia.

Una di lui prefazione recitata nell' Accademia degli Humoristi, stampata in Roma coll' impressione della Camera Appostolica il 1628. in 12.

Lasciò per le stampe il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno, da lui tradotto in Italiano, & illustrato con notazioni.

Un Introduzione per imparare la lingua Toscana.

Parlano di questo Soggetto con lode

Udeno Nisielli, che dedicogli il suo. Rimario: ed esso in corrispondenza fece pubblicare l'aggiunta d'alcuni foglij ai cinque di lui volumi de Proginnasmi.

La Biblioteca Aprosiana, cioè in essa Angelico Aprosio in più luoghi, e con più pagine.

Comes Zabarella in Aula Heroum pag. 389., & in una lettera, che trovasi al principio de suoi Valerij.

L' Abate Menagio à carte 43. delle sue Poesie, della quinta edizione.

L' Abate Michele Giustiniani nelle sue Lettere.

Francesco Alfonso Donnoli, che gli dedica una sua Ode.

Il Mussetola un Sonetto nella seconda parte delle sue Rime cart. 64.

Il Bartolini nelle sue opere.

L' Armanni nelle sue lettere.

L' Uguetan, e Barbier nell' Epistola dedicatoria ad Antonio Magliabechi dell' opera del *Barry de successionibus*.

Il Legati nell' Argiomelide.

Gregorio Leti nel lib. 4. della parte terza dell' Italia Regnante.

Niccolaus Heinsius juvenis in Epigrammate.

Montalbano nella sua Dandrologia.

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quarto dell' Istoria della volgar Poesia.

Notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina parte prima.

Giuseppe Bianchini nel Trattato della Satira Italiana comenda i di lui Fidenziani, e versi Pedanteschi.

AGO-

AGOSTINO FILIPPI.

VIveva nella decadenza della Repubblica ſua Fiorentina nella Religione de Servi, con fama d'eſimio Teologo il Filippi, e perciò meritò d' eſſere aſcritto al Collegio dell' Univerſità della ſua Patria l' anno 1507., e di profeſſare pubblicamente la Sacra Teologia nella Sapienza di Roma. Era verſatiſſimo in tutte le ſcienze, e dotato di particolare prudenza nel maneggio degli affari, ſervì la ſua Religione più anni in qualità di Procuratore Generale in Roma, ove la di lui Eloquenza applaudita da Sommi Pontefici Giulio II., e Leone X. ammutolì, morendo in età di anni 78. l' anno del Sig. 1517.

Fece molti Componimenti, e vanno per mano.

Molte Orazioni dottiſſime, & eruditiſſime dette da lui in varij luoghi, e ſpecialmente in Roma alla preſenza de Sommi Pontefici. In Roma l' anno 1518.

Parla di lui con lode

Raphael Badius Dominicanus in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

Geſnerus in Epitome.

AGOSTINO FINAZZI.

TRaſſero i ſuoi maggiori l' origine, o da Altopaſſio, come vuole Gio: Villani, o come altri, da Monte S. Savino in Toſcana, ed egli conſagratoſi in Firenze ſua Patria alla Religione di S. Agoſtino, divenne dottiſſimo Teologo, e celeberrimo Predicatore, ſervendoſene il Cardinale Egidio d' Albornozzo di principale Miniſtro, per ricondurre i traviati alla Cattolica Chieſa, el Sommo Pontefice per pubblicare in Firenze con ſommo Zelo, e fervore la Crociata: Con queſti meriti guadagnoſſi la Mitra Epiſcopale della Chieſa di Narni, alla quale fù ſollevato da Clemente VI. l' anno 1343. Morì nella ſua Chieſa l' anno del Signore 1367., laſciando da lui compoſti

Molti volumi di Prediche manuſcritte.

Parlano di queſto degno Prelato con lode.

Gio: Villani nel libro 7. dell' Iſtoria Fiorentina al cap. 70.

Ferdinandus Ughellius tom. I. Italiæ Sacræ in Narnienſibus Epiſcopis.

Thomas Herera in Alphabeto Auguſtiniano.

AGOSTINO FORTUNIO.

VEſtì nel ſecolo decimo ſeſto l' abito Religioſo nel Monaſtero detto degli Angioli, Camaldoleſe in Firenze ſua Patria, e ſposò alla profeſſione delle più ſevere Virtù quella delle lettere Sagre, ed umane. Non tenne oziosa la ſua dottiſſima penna, che ci laſciò compoſte l' opere ſeguenti.

Vitam, & Miracula Sanctorum Chriſti Confeſſorum Juſti, & Clementis ex plurimis, & antiquiſſimis monumentis, dicatam Ampliſſimo Volaterrano Magiſtratui.

Hiſtoriam Camaldulenſem ad Sereniſſimum Franciſcum M. Ducem Etruriæ II. tribus libris: dove ſi tocca ancora l' origine degli altri ordini regolari, e militari. Nel fine v' è la vita d' Ambrogio Camaldoleſe Generale, nella quale ſi parla della venuta d' Eugenio IV. Papa à Piſa, e Firenze, del Concilio di Baſilea, e Fiorentino, della rinovazzione delle buone lettere, e della riparazione de volumi Antichi perduti, fatta dal vecchio Coſimo de Medici. Tutti queſti Trattati da lui compoſti in latino, impreſſi furono in Firenze per i Sermartelli nel 1575.

Translationem Corporis Sanctiſſimi Patris Romoaldi Camaldulenſium Ordinis Inſtitutoris. Venetiis apud Franciſcum Rapazzettum in 8. ann. 1562.

Queſt' Opera dalla ſteſſo fù tradotta in lingua Toſcana.

Librum Carminum. Florentiæ ex Typographia Mareſcotti in 8. ann. 1591.

La vita del Sig. Aſcanio della Corgnia.

Chronicon Montis Sanſovini. Tradotto dallo ſteſſo in Italiano, con l' Iſtoria delle famiglie di là venute, e delle perſone più illuſtri.

L' Iſtorie acuratiſſime del ſuo ordine in due Tomi in 4. Il primo ſtampato in Firenze nel 1525. Il ſecondo in Venezzia nel 1579. citati da Vincenzo Coronelli, che confonderà queſt' Iſtoria volgare, con la ſopradetta latina.

La venuta della Vergine Maria al Colle di Veſtiglie.

Origine della Caſa di Monte.

Vitam Ambroſii Camaldulenſis Generalis, & Interpretis Greci: che và ancora unita all' Iſtoria Camaldoleſe, di cui abbiamo ſcritto quì ſopra.

Vite, & Iſtorie di molti altri Perſonaggi.

Con molt' altre opere ſue, che manuſcritte trovanſi preſſo à ſuoi Religioſi in Firenze.

Parlano con ſomma lode di queſto Religioſo Scrittore.

Michael Poccianțus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Girolamo Ghillini nel Teatro de Letterati.

Gio: Cinelli nella Scanzia duodecima della ſua Biblioteca volante.

Vincenzo Coronelli nel Tomo primo della Biblioteca univerſale, tra gli Scrittori ſopra l' Abbadie, ci annovera Agoſtino Fiorentino Camaldoleſe, tralaſciando il cognome, o nome di Fortunio.

AGOSTINO PAREO.

NElla ſolitudine di Vallombroſa, la di cui Religione profeſsò il noſtro Agoſtino, coltivò non meno la perfezione dello ſpirito, che l' ingegno, come chiaro lo dimoſtra.

Un diſcorſo Accademico intorno alle bellezze della Sapienza, fatto pubblicamente nell' Accademia Affidata, ſotto il felice Principato dell' Illuſtriſſimo Sig. Co: Franceſco Crivelli: dedicato dall' Autore al molt' Illuſtre, e Revmo Padre, il Padre D. Orazio Morandi Romano Preſidente Generale di Vallombroſa. Stampato in Firenze per Coſimo Giunti l' anno 1617. in 4.

Il Sig. Antonio Magliabechi ne hà dato la notizzia nelle ſue annotazzioni.

AGOSTINO INFANGATI.

FIoriva ſu la fine del ſecolo decimo quinto nel famoſo Monaſtero di S. Salvatore detto di Settimo

timo poco distante da Firenze sua Patria, con l' Abito, e virtù di quel religiosissimo ordine, con fama di singolare pietà, e dottrina e l' una, e l' altra mostrò, impiegando la dotta sua penna in sagri argomenti, terminati i quali terminò pure i suoi giorni circa l'anno del Sig. 1499., lasciandoci

Un libro intitolato Mariale delle lodi di Maria Vergine.

Un altro contenente le vite de Santi dell'ordine Cisterciense.

Parlano di lui

D. Carolus Visch in ordine Cisterciensi.

Ippolito Maracci nella Biblioteca Mariana.

AGOSTINO MARCIAGNINI.

FU' di Patria Fiorentino, di religione Domenicano, di professione Filosofo, Teologo, Aritmetico, e Rettorico così illustre nella sua stagione, che obbligò al suo merito l'applauso di tutti i Letterati, e la riputazione d' un grand'Uomo. Fioriva nel fine del secolo decimo sesto, e morì verso il 1579. Lasciò molte belle fatiche del suo ingegno.

Commentaria super Prædicabilia, Prædicamenta, Peribermenias, Priora, Posteriora, Topica, & Elenchus Aristotelis.

Item Commentaria in Physicam, in libros de Anima, de Generatione, & corruptione, in Parua naturalia, & Metheora ejusdem.

In Ethicam, Politicam, & Æconomicam, Metaphysicam, Rethoricam, & Logicam ejusdem.

Super libros de Cœlo, & Mundo.

Fanno menzione di questo applaudito Scrittore.

Ambrosius Gozzeus.

Joannes Michael Plodius de Viris illustribus Ord. Prædicatorum.

Ambrosius Altamura in Bibliotheca Scriptorum Ord. Prædicatorum.

Antonius Senensis Lusitanus in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum.

AGOSTINO MIGLIORATI.

PRofessò questo virtuosissimo soggetto in Firenze sua Patria con molto credito per impiego la Medicina, in cui fù laureato, e per genio, e dilettevole trattenimento la Poesia. Scrisse alcune Canzoni Toscane sotto titolo di

Lamento dello Scolare privato.

La Sapienza Spedale de Pazzi.

In lode del numero sette,

Diversi Sonetti, ed

Alcune Comedie, che tutte manuscritte attesta averle lette.

Il Sig. Antonio Magliabechi.

AGOSTINO DEL RICCIO.

VEstì con l'abito le virtù dell'ordine di S. Domenico in Firenze sua Patria, e con la coltura dell'ingegno nelle scienze, divenne Religioso erudito, & eloquente. Scrisse

Un opera col titolo della memoria locale, e con sua lettera lo diresse a tutta la studiosa gioventù Fiorentina: la qual' Opera manuscritta trovasi nella gran librarìa Medicea in Firenze nel Palazzo Ducale.

Un altra opera sua nella quale si tratta dottissimamente d' ogni sorta di pietre, gemme, coralli, spugne, trovasi manuscritta presso l' eruditissimo Antonio Magliabechi: da cui abbiamo avuto questa notizia.

Una simile nobilissima Idea è stata conceputa, e dottamente descritta dall' Angelico ingegno di Monsig. Leone Strozzi di sangue purissimo di Firenze trasfuso a Roma tra le vene Principesche di quella Metropoli del Mondo Cattolico, che non contento d' avere composta, dirò così, l'Istoria di tutte le pietre più dure, e più preziose con infinita erudizione, e dottrina, circa le proprierà, colori, varietà, macchie, virtù, e loro generazione, le hà volute perfettamente lisciate in un grande, e prezioso volume coordinate, legare, come mostreranno le figure in rame, quando la di lui troppo severa modestia si lascierà vincere dalle preghiere di tutti gli Intendenti, e virtuosi a pubblicarne sì degna opera, e fatica.

AGOSTINO SUETONI.

FU' di professione valentissimo Avvocato in Firenze sua Patria, e dilettossi degli amenissimi studii dell' Astrologia, e Poesia. Compose un piccìol volume col titolo

Compendio del modo di delineare gli Oriuoli à Sole, che và sotto nome d' Antonio Bossegutti: stampato in Firenze l' anno 1663. in 8. e dedicato al Sig. Gio: Francesco Guadagni.

Fanno onorevole menzione di lui

Gio: Cinelli nella sua Biblioteca volante

Antonio Magliabechi nelle sue notizzie.

AGOSTINO VIGIANI.

CHe da Michele Poccianti malamente viene confuso con Agostino Filippi nell' età, nel secolo, negli impieghi, e nelle composizioni, abbenche ne distingua le persone, vestì l' Abito de Servi di Maria in Firenze sua Patria, che illustrò con lo splendore delle sue scienze, Filosofo insigne, Maestro in Teologia aggregato alla celebre Teologale Università Fiorentina, ed Evangelico facondissimo Oratore. Morì non in Roma, come dice il Poccianti, mà in Firenze li 31. Agosto del 1615., onorato con funebre discorso da tutto il Sagro Collegio de Teologi. Compose

Disputationes sex de Ecclesiastica immunitate, quibus adversus Novatores Clericorum exemptio a potestate civili ex Jure Divino, Pontificio, & Cesareo, nec non ex Sanctis Patribus, & rationibus demonstratur. Impressas Bononiæ apùd Joannem Baptistam Bellagambam anno 1607.

Scrisse ancora molte cose spettanti à materie concionatorie.

Nel fine della Storia del Beato Filippo Benizzi scritta dà Arcangelo Giani, e stampata in Firenze il 1604. per gli eredi di Giorgio Marescotti, trovansi due Sonetti d' Agostino Vigiani, uno in lode dell' opera, l' altro in lode dell' Autore.

Fanno menzione onorevole di lui

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scrip. Flor.

Mi-

Michael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

ALAMANO DONATI.

VIveva Alamano nella ſtagione tanto invidiabile, in cui fiorivano le lettere, e i letterati nella Città di Firenze ſua Patria, ſotto la diſciplina del gran Marſilio Ficino, la di cui Scuola con tanti nobili giovani ſuoi coetanj frequentava. Corriſpoſe alla qualità del Maeſtro l' avvanzamento dello Scolare, riportandone da ſuoi Concittadini non ſolo, ma dallo ſteſſo Marſilio una ben ſingolare eſtimazione, come ſi cava dalla lettera, che Marſilio gli ſcrive, ed è ſtampata nel ſecondo libro delle ſue epiſtole, con la quale riſponde a litterarij queſiti, che con ſue lettere gli aveva propoſto Alamano.

Non laſciò coſa alcuna ſtampata, ma bensì molte lettere piene di ſoda dottrina meritevoli della ſtampa.

Scrive di lui con lode

Marſilius Ficinus lib. 2. Epiſtolarum.

ALAMANO MORONTI.

FU' queſto un degniſſimo, e virtuoſiſſimo Sacerdote: invitato dal ſuo merito partì da Firenze ſua Patria, ed accompagnò ſino al Regno d' Irlanda Monſig. Gio: Battiſta Rinuccini Arciveſcovo di Fermo Nobile Fiorentino, ſpedito ſuo Legato a que' confederati Cattolici da Innocenzo X. Sommo Pontefice. Reſtituito alla Patria, fù dall' Arciveſcovo di Firenze impiegato il Zelo d' Alamano in alcune Piovanìe, e Priorati nello Stato Fiorentino. Amò nello ſteſſo tempo la Poeſia, e ne laſciò nelle mani di molti manuſcritte alcune Compoſizioni Poetiche piacevoliſſime.

Viveva circa la metà dello ſcorſo ſecolo decimo ſettimo.

Dobbiamo le poche notizie di queſto Soggetto all' eruditiſſimo Sig. Antonio Magliabechi.

ALAMANO RINUCCINI.

DI nobiliſſimo Sangue Fiorentino, chiariſſimo Filoſofo, ed eccellente Oratore, fece l' Orazione funerale à Matteo Palmieri Fiorentino (di cui ſcriveraſſi a ſuo luogo) e leggeſi impreſſa, come ci riccorda il Giornale de letterati d' Italia nel tomo x. articolo x., dove parla de lodatori del Palmieri.

ALAMANO RINUCCINI.

ACcoppiò Alamano alla ſua nobiliſſima ſtirpe un feliciſſimo ingegno, che ſecondato dalle diſgrazie della Grecia devaſtata da Turchi, godè la fortuna d' eſſere educato nella ſua gioventù nella lingua Greca, e nelle più nobili ſcienze dal celebre Gioanni Argirofolo, che con altri dottiſſimi ſoggetti fuggendo la perſecuzione Turcheſcha ſi ricoverò come ad aſilo ſicuro de letterati, ed Italiana Atene delle lettere à Firenze. Appreſe da Marſilio Ficino la Filoſofia, e ſotto la diſciplina di due sì gran Precettori, guadagnoſſi l' eſtimazione comune d' Oratore, e Filoſofo precipuo della ſua Patria, che godè vederlo impiegato nelle cariche più riguardevoli della Repubblica, la quale lo preſcelſe ſopraintendente, e Riſſormatore de Studij nelle due allora accreditatiſſime ſue Accademie Fiorentina, e Piſana: regolate da Alamano con nuove leggi, e ſtabili provedimenti, in compagnia d' altri dalla Patria Deputati. Carico di meriti, e di fama d' un gran letterato, morì circa gli anni del Signore 1504. non come vuole Michele Poccianti verſo il 1470., nel qual tempo viè più fioriva negli ſtudij, e fù ſepolto in Firenze nella Cappella di ſua famiglia, che fù poi ornata con il pennello di Taddeo Gaddi, nel Tempio detto di Santa Croce.

E come che era verſatiſſimo nella lingua Greca traduſſe à pubblica utilità nella lingua latina.

Hiſtoriam, vel potius mythiſtoriam Philoſtrati de Apollonio Tyaneo libris octo. Opus impreſſum Venetiis ab Aldo Manutio 1502. *una cum Greco textu, &* 1569. *ibidem per Fridericum Morelli cum textu Greco.*

Di queſta traduzione ſe ne legge un originale in carta pecora nella famoſa libraria di S. Lorenzo Medicea, con elegantiſſima prefazione à Battiſta Conti, o del Conte figliuolo di Giam Galeazzo nobile Milaneſe, e in fine della lettera al Conte vi ſono queſte parole: *Excriptus Florentiæ ſalutis noſtræ anno MCCCCLXXV. prima Æſtate fuit hic liber anno poſtquam translatus eſt jam tertio, ſed cum archetypo collatus, emendatuſque*, e da queſto quaſi originale fù data in luce, corretta, e dedicata al ſopradetto Battiſta de Conti la prima volta, con le ſtampe di Benedetto d' Ettore, famoſo impreſſore in Bologna, nel fine del ſecolo xv. da Filippo Berevaldo Bologneſe, e di nuovo emendata ſul Teſto Greco, e d' annotazioni arrichita da Giberto Longolio da Utrech, con le ſtampe del Gimnico in 8. il 1532.: dedicata con propria lettera a D. Martino d' Oeda da Kampen, Giureconſulto, Prepoſto d' Arnem, e Canonico di Colonia. Nel 1709. comparve impreſſa in Lipſia dal Sig. Gottifredo Oleario con tutte l' altr' opere Grecolatine di tutti i Filoſtrati. Uſcì pure in Parigi nel 1555. e di quella ſi ſervì Latino Latini da Viterbo per emendare alcuni errori di ſtampa nel tomo ſecondo della ſua Biblioteca.

Un altra edizione più corretta n' uſcì pure in Parigi nel 1608.

Franceſco Baldelli la traduſſe in lingua volgare impreſſa in Firenze nel 1549. preſſo il Torrentini. E lo ſteſſ' anno uſcì pure un altra traduzione fatta in lingua Toſcana da Mſ. Giovan Bernardo Gualandi Prete Fiorentino, con un Compendio della ſteſſa nel fine. In Venezia per Comin da Trino di Monferrato. Delle ſtampe pur di Venezzia preſſo il Gajolito ne comparve lo ſteſſ' anno un' altra traduzione della Vita d' Apollonio ſcritta da Filoſtrato, fatta latina dal Rinuccini, e volgare da Lodovico Dolce.

Traduſſe pure dal Greco in latino dalle Vite di Plutarco quelle di Nicia, e di Craſſo, e ſono nella Librarìa Medicea di S. Lorenzo ſcritte in Carta Pergamena in foglio, e in ottavo con queſto titolo: *Alamanni Rinuccini in Niciæ Abenienſis Marciq: Craſſi*

Crassi vitas ad clarissimum virum Petrum Medicem. Præfatio incipit, &c.

Come pure dallo stesso Plutarco tradusse le Vite d'Agide, e di Cleomene, trovansi nella stessa Libreria Medicea. Così la Vita d'Agesilao, che trovasi ivi pure in 8. rescritta con questo titolo. *Alamani Rinuccini in Agesilai Regis vita ad Egregium adolescentem Laurentium Petri filium Medicem Præfatio incipit.*

Di tutte queste cinque Vite tradotte, ne fà egli menzione nella lettera al C. Federigo d'Urbino premessa à Filostrato, nella quale con esso si duole, e giustamente, che la traduzione di queste Vite fosse ad altri ascritta.

Tradusse parimenti in latino dal Greco un Opuscolo da Plutarco scritto, intitolato *Consolatio ad Apollonium*.

Come l'altro dello stesso Plutarco *De mulierum virtutibus*, e si legge tra gli opuscoli di Plutarco impressi in foglio in Venezia il 1534.

Scrisse parimenti la Vita di Giannozzo Manetti.

Fece l'Orazione funerale à Matteo Palmieri, della quale ricorda Bartolommeo Fonzio nel manuscritto originale degli annali de suoi tempi, che si conserva nella copiosissima Libraria del Signor Marchese Francesco Riccardi in Firenze, con queste parole. *Anno* 1475. *Matheus Palmerius septuagesimo ætatis anno Florentiæ obiit. Funus Honorificè elatum est. Laudavit e suggestu insigni eum oratione Alamanus Rinuccinus in Sancti Petri Majoris Æde.*

Di questa Orazione due copie si vedono nella Libraria Strozzi in Firenze.

Fra le di lui traduzioni dal Greco idioma nel latino vi sono le lettere di Marco Bruto, e d'Ipocrate, le quali dedicò a Niccolò V. Sommo Pontefice, impresse per la quinta volta in Firenze fino nel 1482.

Oltre le di lui traduzioni, ed opere stampate, se ne leggono molte copie acuratissimamente scritte nella gran Libraria di Casa Medici in S. Lorenzo, e nell'insigne fatta da Signori Malatesta nel Convento de Padri Minori Conventuali in Cesena.

Molti insigni Scrittori comendarono il Rinuccini.

Frate Zanobi Acciajoli Domenicano nella prefazione, con la quale dedica a Lorenzo de Medici la sua Traduzione dalla lingua Greca d'Eusebio Cesariense contro Jerocle, quale dalla Storia di Filostrato studiavasi di paragonare Cristo ad Apollonio, e và annessa alla traduzione del Rinuccini dell'Edizione di Colonia del 1532., così n'esalta il valore: quì, parla egli del libro d'Eusebio, *qui si ad manus olim Alamanni Rinuccini venisset, utriusque linguæ studiosi Civis nostri, qui temporibus his Philostratum latinè effecit, puto equidem in hoc potius vertendo laboraturum fuisse, aut illi saltem moderatorem hunc fuisse, correctoremque adiuncturum, ut sicut ibi offitiosus vir doctis paribus multarum rerum cognitionem, & Cosmographiæ notitiam comparabat, ita facem quoque ad evitandos scopulas prætulisset.*

Leandro Alberto gli dà luogo tra gli Eruditi Fiorentini nella descrizione dell'Italia.

Franciscus Bocchi ipsum ornavit elogio.

Gherardus Joannes Vossius lib. 3. de historicis latinis eum summopere commendat.

Gesnerus in Epitome.

Antonius Possevinus Soc. Jesu in Bibliotheca Selecta.

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Script. Florentinorum.

Ugolinus Verinus in sua Florentia illustrata hisce carminibus concivem suum illustravit

Qui Niciæ, & Crassi traduxit gesta latinis
Certaque Plutarchi tristis solatia luctus
Quiq. Apollonium totum, qui circuit orbem,
Convertit nobis longum volitabit in Ævum.

Ebbe comerzio di lettere col famoso Donato Acciajoli, come si cava dalle lettere di questi, che in un tomo in foglio inedite originali, e di suo pugno conservansi nella Libraria Strozziana in Firenze, latinamente scritte, una delle quali leggesi impressa nel tomo 21. all'art. x. del Giornale de letterati d'Italia, come pure dirassi in Donato Acciajoli.

Cristoforo Landini l'introduce nelle sue disputazioni Camaldolesi, e con gl'altri Interlocutori lo chiama *Virum litteratissimum*.

Filelfo il vecchio in una sua lettera gli da titolo di Dottissimo.

Francesco Baldelli tradusse il di lui latino Filostrato in volgare.

Come pure Lodovico Dolce.

Mſ. Giam Bernardo Gualandi Prete Fiorentino trasportollo nella sua lingua Materna.

Ne favella a longo il Giornale de letterati d'Italia nel tomo 21. all'art. x.

ALBERTO DEGLI ALBERTI.

Le fatiche di Alberto dell'antichissima, e nobilissima Fiorentina famiglia degli Alberti, nel servire la Chiesa Cattolica con la sua dottrina, destrezza, & eloquenza, merita una particolare memoria tra gli Scrittori Fiorentini, abbenche non sia rimasto in pubblico alcuno de suoi dottissimi discorsi fatti nel Sagrosanto Concilio di Firenze. Servì ne primi anni in qualità di Canonico la sua Chiesa Metropolitana, e di Protonotario Appostolico la Santa Sede, dalla quale sotto Eugenio IV. l'anno 1437. fù destinato Vescovo di Camerino, ed in tale qualità trovossi al Concilio Fiorentino, ove impiegò con indefessa applicazione, tutta la sua facondia, e sapere, per riunire come seguì la Chiesa Greca con la latina: a segno tale, che il Sommo Pontefice Eugenio volendo rimeritare le fatiche di questo Prelato, e gratificare la Repubblica Fiorentina, che l'aveva ricevuto, e trattato con isplendidissima magnificenza, scelse tra tanti meritevolissimi Fiorentini, un solo Alberto per condecorarlo con la Porpora, creandolo Cardinale del Titolo di S. Eustachio, con applauso di tutto l'Oriente, & Occidente, ivi nel fiore de Prelati suoi raggunato. Dopo avere cooperato alla Pace universale della Chiesa, fù scelto dallo stesso Pontefice, e spedito nel Regno di Napoli suo Legato ad Alfonso Rè d'Aragona, per istabilire la Pace tra Renato Andegavese, e lo stesso Capo della Chiesa, che pure lo fece Prefetto della sua Armata navale per la Sagra Lega sotto Uladislao Rè di Polonia, ed Ungaria. Quindi quasi che più rilevanti serviggj, non potesse egli prestare in avveni-

re alla Chiesa, con repentina morte passò à godere il premio delle sue fatiche nel Monastero di Grotta Ferrata li XI. d' Agosto il 1445. l' Anno ottavo del suo Vescovato. Dopo sì gloriose riunioni fatte dal suo spirito, provò dopo morte diviso in due parti il suo corpo, avide d'averlo e Roma, e Firenze: Toccò a quella la parte minore, e collocolla nella prima delle sue Basiliche in Laterano col seguente Epitaffio nell' ingresso di quel magnificentissimo Tempio, in caratteri dal tempo assai consumati.

HOC IN TUMULO

Sepulta est pars corporis Reverendissimi in Christo Patris, ac Domini Alberti de Albertis de Civitate Florentina S. R. E. Tit. S. Eustachij Diac. Cardinalis, qui obiit in Abbatia Cryptæ Ferratę tempore Domini Eugenii Papæ IV. Anno Domini 1445. *die vero* XI. *Mensis Augusti*.

L' altra, e maggior parte del di lui corpo restituita a Firenze sua Patria fù sepolta avvanti la Cappella maggiore del Tempio di Santa Croce, eretta già da suoi maggiori in sepolcro della loro famiglia, e restaurata poscia da discendenti; ove leggesi quest' onorifica Iscrizzione.

ALBERTO ALBERTIO

Episcopo Camertino ab Eugenio IV. Pontifice Maximo in Concilio Florentino ex lectissimæ Christianæ Reipublicæ viris in Collegium Cardinalium cooptato; Sacri fęderis sub Uladislao Poloniæ, & Ungar. Rege latinæ classis Præfecto, Roman. Apostol. dignitatis studiosissimo propugnatori Albertij gentili optimè merito Mun. restituere anno salutis 1573. *obiit* 3. *Idus Augusti* 1445.

Parlano di lui con lode

Ferdinandus Ughellius tom. I. *Italiæ Sac. in Episc. Camertinis*.

ALBERTO DEGLI ALBIZZI.

L' Antichissima, e nobilissima famiglia degli Albizzi, trà le più illustri della Repubblica Fiorentina, ch' aveva dato non solo alla Patria, ma al Mondo Soggetti in ogni genere riguardevoli, diede anco alla Repubblica delle lettere Scrittori conspicui. Trà questi si conta Alberto amator delle Muse fin da quando principiò a balbettare la Poesia. Scriveva questi verso il 1390.: e dalla voracità del tempo appena si sono salvati alcuni di lui Sonetti, che manoscritti più a riguardo dell'antichità, e del Soggetto, che della dilicatezza dello stile fanno l' onore delle Biblioteche più famose di Roma. Alcuni se ne trovano ancora presso gli Eredi di Francesco Redi Aretino. Com'egli scriveva

Nelle annotazioni al suo Ditirambo a carte 119.

Gio: Maria Crescimbeni lo colloca tra gli antichi Poeti Fiorentini nel libro quarto dell' Istoria della volgar Poesia. E nel secondo volume de suoi Comenti alla detta Storia attesta trovarsi nella Libraria Ghisiana una Raccolta di Sonetti, in capo a quali v' è la nota seguente: *Cominciai a scrivere questi Sonetti a dì* 12. *d'Ottobre, lunedì sera alle* 2. *ore nel* 1394. *i quali Sonetti furono fatti da M. Alberto degli Albizzi, per la nobilissima, & onestissima Donna sua Madonna Elena figliuola di Nicc. di G. Franceschi.*

ALBERTO CALGANETTI.

Ebbe da Genitori la nascita in Firenze, dalla buona sua indole il carattere di Sacerdote, e dalla natura un mediocre ingegno, che coltivato con lo studio, l' abbellì con le buone lettere, e lo portò alla laurea della Sacra Theologia, ed accoppiando alla dottrina la bontà de costumi, meritò la dignità di Priore delle Monache di S. Pietro, nella quale prudentemente esercitato terminò con le fatiche la vita l'anno 1652.

Compose, e recitò nella Chiesa delle Monache Convertite di Firenze li 15. Decembre dell' anno 1631. una

Orazione delle lodi di Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria, e GranDucchessa di Toscana, stampata in Firenze in 4. per il Nesti.

Trovansi per le mani di molti due, o trè altre Composizioni volgari.

Gio: Cinelli nella Scanzia quinta della sua Biblioteca volante.

ALBERTO CAMPANA.

Tra gli Uomini illustri nelle lettere annoverasi dagli Scrittori più recenti Alberto Campana di Nazione Fiorentino, di Religione Domenicano, ancorche tra Scrittori di tal ordine numerato non trovisi da alcuno loro Cronista, mercè che tutti anteriori ad Alberto, che coltivando con indefesso studio il suo ingegno, non solo si fece conoscere per Uomo di belle lettere, ed amator delle Muse, ma comparve versatissimo nella Filosofia, e profondissimo nella Teologia, professata da lui con tanta riputazione, e sua, e dell' ordine, nelle celebri Università di Pisa, e poi di Padova: ove un repentino attacco di apoplesia rubò alle Cattedre un sì valente Maestro li 24. Settembre del 1639.

Tradusse in versi sciolti Toscani la Guerra Farsalica di Lucano, ch' uscì alla luce dalle Venete stampe l' anno 1640.

Compose moltissime altre Opere, che restarono in Padova manoscritte; Come scrive di lui con lode

Tommasinus in vitis illustrium virorum.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

ALBERTO DETTO IL FIORENTINO.

Sino al tempo di Michele Poccianti aveva Alberto perduto il nome del suo Casato, restandogli solo il glorioso di Fiorentino, e Servita: ma non hà mai potuto perdere in ducent' anni quello di gran Filosofo, ed' insigne Maestro nella Sagra Teologia. Le quali discipline non occuparono sì il suo vasto ingegno, che non potesse applicare allo studio delle Matematiche scienze, nelle quali riuscì tanto eccellente, che fù condotto ad insegnarle pubblicamente nella celebratissima Accademia di Padova, d' onde ricondottosi alla sua Patria Firenze, abbandonò nello stesso tempo gli studij, e la vita l' anno di nostra salute 1510.

Compose alcune Opere Matematiche, che manuscritte in Firenze nella Libraria dell' ordine suo conservansi.

Fa menzione d'Alberto con Elogio
Michael Poccianus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

ALBERTO GONDI.

FIorentino d'antichiſſimo, e nobiliſſimo ſangue diramato nella Francia, allorche Caterina de Medici paſsò dalla Toſcana al Trono di quel fioritiſſimo Regno in qualità di Regina, fù Soggetto de più qualificati per le rare ſue prerogative, che godeſſero il favore, e la confidenza di quella Sourana. Le profuſioni di grazie, e cariche, che versò Caterina sù'l merito di queſt'illuſtre Perſonaggio ſcavarono le fondamenta per piantare un Ramo della Caſa Gondi di Firenze in quel Regno, ove fioriſce da tant'anni ne Duchi di Retz: come può leggerſi nell'opera Geneologica, che ultimamente ne mandò alla luce in due Tomi ſopra così chiara famiglia, Jacopo Corbinelli. Altro non ſappiamo di queſt'Alberto, ſe non che ſervendo alla ſua Regina in tempi proſperi, e calamitoſi ebbe tutte le più veridiche notizie degli affari di quella ſtagione, e furono ſempre in grandiſſimo credito.

Le memorie di tutti i maneggi di quella gran Corte, e Regno da lui fedelmente notate in un Volume, che manoſcritto conſervavaſi preſſo Monſig. Clemente Conſigliere della Corte Des Aydes, e che fù comunicato a Monſig. Varrillas, che ſe ne ſervì nelle ſue Storie delle rivoluzioni accadute in Europa in materia di Religione, e lo cita negli avvertimenti, che premette al quinto tomo della medeſima Storia.

ALBERTO DETTO IL FIORENTINO, O ALBERTO DA PIGENTINA.

NIuna diligenza di Studio, niuna ricerca di notizie è baſtante a ſeparare un Alberto dall'altro, e tutto concorre a confondergli aſſieme queſti due traduttori d'opere latine nella Toſcana favella. Solamente ſappiamo ch'Alberto da Pigentina traduſſe

Boezio de conſolatione in lingua volgare, la quale traduzione trovaſi manoſcritta nella Biblioteca Reale di Francia, come l'atteſta Filippo Labbè nella ſua Biblioteca manoſcritta.

Ed Alberto detto il Fiorentino traduſſe in Proſa Toſcana

L'Epiſtole d'Ovidio, che trovanſi in Firenze nella Biblioteca inſigne de Signori Gaddi. Come lo ſcrive.

Jacobus Gaddi parte ſecunda de Scriptoribus non Eccleſiaſticis. Verbo Ovidius. Aggiungendo trovarſi ivi pure un altro opuſcolo, che và con queſto titolo, che ſi rapporta all'autore

Opuſcolo del prudentiſſimo Uomo Ser Alberto.

Queſto ſteſſo Ser Alberto premiſe un breve prologo a ciaſcuna dell'Epiſtole Ovidiane da lui tradotte.

ALBERTO RIMBOTTI.

NAcque Alberto in Firenze ſua Patria, ed applicatoſi allo ſtudio della Medicina, meritò molto credito, mentre viſſe, ed eſtimazione durevole preſſo i letterati ancor dopo morte: laſciando manoſcritto

Tractatum de Peponibus,

che trovaſi preſſo gli Eredi di Franceſco Redi, che ne fà degna menzione, e con lode nelle note al ſuo Ditirambo, che và col titolo di Bacco in Toſcana à carte 142.

ALBERTO RUTILENSI.

COnſagratoſi Alberto a Dio nella Religione de Padri Serviti applicò l'ingegno non meno agli ſtudij delle lettere Umane, che delle ſcienze Divine, coronando le ſue fatiche con la meritata laurea dell'Univerſità de Teologi Fiorentini, alla quale a pieni voti fù aſcritto. Indi ſecondando il ſuo genio occupoſſi nelle Matematiche, e ſpezialmente nell'Aſtronomìa, non laſciando di ſervire nello ſteſſo tempo la Religione ſua, che l'onorò con la carica di Priore della Madonna del Saſſo, e pieno di meriti morì ſopra i ſeſſant' anni li 24. Luglio 1640.

Ancor giovane, e col ſolo carattere di Baciliere nell'ordine fù ſcelto a comporre, e recitare nella Chieſa ſua di S. Marcello in Roma un Orazione funerale nella morte d'Antonio Sertorio Cardinale di Santa Severina, celebrando que' Padri l'eſequie à sì degno Protettore dell'ordine: che non ſi sà ſia ſtampata. Compoſe

Diſcorſi Aſtrologici nell'occaſione dell'anno Biſeſtile 1628. ſtampati in Firenze per Simone Ciotti 1627.

Recitò pure un'altra Orazione funebre ſopra il Cadavero d'Ambrogio degli Ambrogi Prateſe di Patria, Carmelitano di Religione, e Dottor Collegiato nell'Univerſità de Fiorentini Teologi, che morì l'anno 1622. ne ſi sà ſia ſtampata.

Scriſſe dottiſſime lezioni, e ſpiegazioni ſopra il Simbolo degli Appoſtoli, che laſciò depoſitate nella Librarìa della Santiſſima Nunziata de Padri del ſuo Ordine.

Scrive di lui con lode
Raphael Badius in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

ALBERTO DEL VIVAJO.

FU' queſto un Gentilomo della Città di Firenze, di belliſſimo, e piacevoliſſimo genio, che ſeppe accoppiare alla ſodezza della dottrina, l'amenità di dilettevole, e virtuoſo trattenimento; poſciachè dopo eſſerſi applicato ſeriamente alle materie Aſtrologiche, nelle quali divenne eccellente, interrompeva queſti ſtudij con la varietà de muſicali ſtrumenti, co' quali paſſava l'ore più oziose, con proffitto anco di molta gioventù, alla quale godeva, inſegnare per nobiltà di genio, non per utilità di guadagno.

Trovanſi d'Alberto del Vivajo in materie Aſtrologiche molti manoſcritti Componimenti.

ALBIZZO NERLI.

TRaſpiantò Albizzo in ſe ſteſſo ancor giovanetto coll' aſſenſo d' Azzolino ſuo Padre un tenero rampollo dell' antichiſſima, e nobiliſſima famiglia de Nerli nella Religione Carmelitana, che coltivato da una Santa regolare diſciplina, maturò in breve frutti copioſi di non ordinarie virtù. Onorò non meno le Cattedre con le Teologiche ſcienze, che i Pulpiti più riguardevoli con la ſua Appoſtolica Predicazione, egualmente profondo Teologo, che ferventiſſimo Oratore. Fù riconoſciuto il merito del ſuo alto ſapere da tutti i Padri Teologi dell' Univerſità Fiorentina, aggregandolo al loro riguardevoliſſimo conſeſſo l' an. 1391., e quello della ſua ſomma prudenza dalla ſua Religione, che con eſempio non più pratticato in età di poco ſopra i 22. anni lo ſcelſe Provinziale della Toſcana, corriſpondendo egli con la ſaviezza, ed eſemplarità all' aſpettazione degli Elettori. Mà quanto aveva di moderazione, e piacevolezza nel Religioſo governo, tanto moſtrava di Zelo nel maneggio della Divina parola: mercè che animavala con la contemplazione de Divini Miſterj, con la meditazione delle Sagre Scritture, corroborando le forze dello ſpirito colla macerazione, e con digiuni non mai interrotti del corpo: onde non era poi meraviglia, che con martirio della ſua profonda umiltà, godeſſe il credito di Religioſo di Santa vita, con cui pianto, ed onorato dalla ſua Patria Firenze, ch' aveva ſempre e coll' eſempio, e con la dottrina beneficato, ſe ne morì placidamente li 12. Decembre degl' anni del Signore 1428. Al ſuo riverito Cadavero, ereſſe la famiglia Nerli nel Capitolo del Moniſtero de ſuoi Religioſi di Firenze, un Mauſoleo di marmo arrichitó di nobili baſſi rilievi con l' Effigie al naturale d' Albizzo: Sepolcro quanto inferiore alla magnificenza della ſua famiglia, tanto ſuperiore alla di lui Religioſa modeſtia.

A piè d' eſſo leggeſi la ſeguente Iſcrizzione.

Hic jacet fil. Albizzus Azzolini de Nerlis, magnæ abſtinentiæ, & integritatis Ord. B. M. V. de Monte Carmelo antiquæ Obſervantiæ, qui ultimum ſuum diem clauſit 12. Decembris anno 1428. Cujus anima requieſcat in pace.

Laſciò morendo trà le molte ſue fatiche moltiſſime, e dottiſſime prediche manoſcritte, dal tempo a ſuoi Eredi involate.

Un Operetta delle quattro Virtù Cardinali, ſtampata al riferir di Raffaello Badij.

Parlano con ſomme lodi d' Albizzo oltre gli annali, e Biblioteche del ſuo Ordine

Pietro Monaldi.

L' Abate Eugenio Gamurini nella parte quinta alla famiglia Nerli.

Le memorie particolari degli Uomini inſigni del Convento de Padri Carmelitani di Firenze.

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

ALDOBRANDINO.

SE non riuſcì facile alla diligentiſſima ſolecitudine, & erudizione accurata de Signori Accademici della Cruſca, uniti alla Compoſizione del famoſo loro Vocabolario, rinvenire il Caſato, e qualità perſonali d' Aldobrandino, molto più dovrà riuſcire difficile ad ogn' altro, che ne imprendeſſe tal cura: Non avendoci quell' Accademia traſmeſſa di lui altra notizia, ſe non che viveva nella ſtagione della buona favella Toſcana, e perciò s' è ſervita nella ſua Opera delle di lui traduzioni nel Vocabolario vecchio, e nuovo. L' onora col titolo di Maeſtro, che in que tempi era una Marca di contradiſtinta letteratura. Traduſſe in lingua pura Toſcana

Un Trattato di Medicina: il di cui volgarizzamento trovaſi tra manoſcritti de Signori Guadagni.

Un Trattato della virtù del Ramerino, il di cui volgarizzamento trovavaſi preſſo il Sig. Senatore Guicciardini Accademico Cruſcante.

Vocabolario vecchio, e nuovo della Cruſca ne fa menzione.

ALDOBRANDINO CAVALCANTI.

TRaſſe Aldobrandino l' origine dalla nobiliſſima, ed antichiſſima famiglia de Cavalcanti, e conſagratoſi nella Religione di S. Agoſtino, avvanzoſſi talmente negli ſtudij più gravi di Filoſofia, e Teologia, che non ſolo meritò preſſo de ſuoi il carattere di Maeſtro, ma ancora la laurea di Teologo nella fioritiſſima Univerſità di Firenze ſua Patria: onorò non meno le Cattedre, che i primarij Pulpiti dell' Italia con la ſua Sacra eloquenza, riportandone frutti corriſpondenti al ſuo Zelo. Viveva negli anni del Signore 1385. Laſciò à poſteri

Alcuni volumi di Prediche col titolo: Varie concioni.

Molti Sermoni ſopra tutte le Domeniche dell' Anno.

Alcuni diſcorſi detti Iſtoriali.

Altri ſopra le feſte de Santi correnti nell' anno.

Molti ſopra la Feſtività della Santiſſima Vergine.

Che tutti manoſcritti trovanſi nella Biblioteca del ſuo ordine di S. Spirito in Firenze.

E molt' altri ſimili diſcorſi, dall' ingiuria del tempo involatici.

Ricordano il merito d' Aldobrandino

Joſeph Pamphilus Epiſcopus Signinus in Chronico ordinis FF. Eremitarum S. Auguſtini.

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Ippolito Maracci nella Biblioteca Mariana.

Thomas Herera in Alphabeto Auguſtiniano.

Elſius.

Raphael Badius in Catalogo Theolog. Florentinor.

B. ALDOBRANDINO CAVALCANTI.

ALdobrandino, o com' altri vogliono Ildebrandino laſciato negli anni più teneri col ſecolo le ſperanze de primi onori della Repubblica di Firenze ſua Patria goduti dalla nobiliſſima famiglia ſua Cavalcanti, abbracciò la povertà di S. Domenico nella ſua Religione, ove riuſcì non men celebre Filoſofo, e Teologo, che ferventiſſimo Oratore. Fù il ſettimo Priore del ſuo Convento

di

di Santa Maria Novella, di cui era figliuolo; ed ebbe il contento d'essere tra primi, che gittarono le pietre fondamentali di quel magnifico Monastero, e Tempio; e la gloria d' impetrarne esso dalla sua Repubblica il sito della Piazza nuova, e S. Jacopo in Polverosa. Passò dal governo del suo Convento a quello di tutta la Provincia Romana, che stendevasi allora con le sue Case sino nella Sicilia: e dopo aver sostenute con laude di somma religiosa prudenza le prime cariche del suo ordine, fù scelto dal B. Gregorio X. Pontefice, per Vescovo d' Orvieto, l'anno del Signore 1272.; ove corrispose sì bene all' intenzione di Gregorio; che dovendo questo Pontefice passare a Lione per celebrarvi il Concilio; volle appoggiato il governo di Roma nella sua absenza, alla sola sperimentata prudenza del Vescovo Ildebrandino, con l' assistenza di due Cardinali Riccardo degli Annibaldi, e Gio: Orsini; creandolo suo Vicario con decorosissimo diploma, che leggesi nell' Istoria dell' Italia Sagra dell' Abate Ferdinando Ughelli. Sostenuta questa gran Carica per alcun tempo con soddisfazione del Papa, e col plauso di tutta Italia; proseguì il governo della sua Chiesa fino all' Anno 1279., nel quale a dì 30. Agosto con non dubbia fama di Santità morì nel suo amato Convento di Firenze; e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria Novella con questo Elogio.

Sepulcrum Venerab. Frat. Ildebrandini de Cavalcantibus de Florentia Episcopi Urbevetani Ordin. Prædicat. Qui obiit an. M.CCLXXIX. die xxx. Augusti.

Requiescat in pace.

Lasciò molti manoscritti pieni di Sacra dottrina, e pietà.

Molti discorsi sopra le Domeniche dell' anno, e delle Festività de' Santi, che manoscritti tutti serbansi come gioie preziose nella Libreria di S. Maria Novella di Firenze de' Padri Domenicani.

Scrivono con esimie lodi, della virtù e pietà di questo Soggetto.

Tutti gli Scrittori delle memorie dell' ordine suo;

Gio: Carli Domenicano, che ne compose la vita in latino, che presso Leandro Alberti stampata si legge;

Ferdinandus Ughellius tom. 1. Italiæ Sacræ in Serie Episcoporum Urbevetanorum;

Ambrogio Altamura nell'Appendice della Biblioteca de' Scrittori Domenicani;

Serafini Razzi nell' Istoria degli Uomini illustri dell' ordine Domenicano.

Scipione Ammirati;

Eugenio Gamurini nella famiglia Cavalcanti,

Franciscus Boschi in Elogiis virorum illust.

Ferdinando del Castiglio nell' Istoria sua Domenicana parte prima libro 3. cap. 44.

Felice Girardi Gesuita nel suo Diario sotto li 31. Agosto, dove per errore lo fa Vescovo di Firenze;

Anton Maria Bonucci Aretino della Compagnia di Gesù nel libro secondo al Capo 8. dell' Istoria da lui descritta del B. Pontefice Gregorio X., impressa in Roma l' anno 1711.

ALESSANDRO ADIMARI.

L'Antichissima, e nobilissima famiglia degli Adimari hà dato in più Secoli alla sua Repubblica, e Patria Firenze più di cinquanta Soggetti riguardevoli; chi per la Porpora, e per Legazioni alle Corone, ed a Concilij, come Alamano; chi per le Mitre Episcopali, come Filippo, e Roberto; chi per estimazione di non ordinaria religiosa bontà, com' Ubaldo; chi per la letteratura, come lo Storico Dolabella. Tra questi gode un distinto carattere Alessandro, che nutriassi fin' da' primi Anni col purissimo latte delle Toscane Muse; e ornato delle più amene dottrine fù l' onore delle Accademie, de' Licei, e degl' Incogniti; la gloria della sua Patria; e l' amore di tutti i Letterati; sino all' Anno 1649. in cui morì, nel settantesimo di sua età, versato nelle lingue Greca, e Latina.

Compose moltissime Opere, e molte ne diede alla luce.

Onorò il Coro delle nove Muse, scrivendo sopra ciascheduna d' esse cinquanta Sonetti: e di queste Muse che fanno il titolo ed argomento delle nove parti dell' opera, sei solo ne sono stampate, cioè

La Clio contenente cinquanta Sonetti sopra cinquanta Personaggi illustri di sua famiglia, stampata in Firenze in quarto nel 1639;

La Melpomene con cinquanta funebri Sonetti dedicati a Frà Dionigi Bussotti dell' ordine de' Servi Vescovo della Città di Borgo S. Sepolcro; Ivi

La Tersicore, Sonetti cinquanta di scherzi, e paradossi Poetici sopra la beltà feminile; Ivi 1637.

La Calliope; Ivi nel 1641.

L' Urania; Ivi nel 1642.

La Polinia, ovvero cinquanta Sonetti fondati sopra sentenze di Cornelio Tacito con Argomento a ciascuna d' esse, che unit' insieme formano un breve discorso Politico morale; in Firenze per Pietro Cecconelli, dedicati dall' Autore alla Musa.

L' altre Muse erano manoscritte presso il Cavaliere Bernardino suo figliuolo.

Trasportò in Ode Toscane quelle di Pindaro; e commentolle in Pisa in quarto 1632. Francesco Tanagli.

Ode Toscana, nella translazione dell' Immagine miracolosa di Maria Vergine, dall' Imprunetta à Firenze, fatta solennemente i 21. Maggio dell' 1633., per placare la Divina giustizia, che con la pestilenza flagellava quella Città; Ivi nel 1649.

Carlona nella nascita di D. Carlo primogenito del Principe di Palestrina Taddeo Barberini Generale della Santa Romana Chiesa; In Firenze presso il Ciotti in quarto nel 1630.

Corre stampata una di lui lettera, scritta a Francesco Maria Gualterotti, e Carlo Marocelli, in lode de' Versi Ditirambi.

Tradusse in Toscano l' Elogio, che scrisse Jacopo Gaddi sopra Uberto Farinata. Stampato nel Libro degli Elogj dello stesso Gaddi.

Ne' medesimi Elogj, e nelle Allocuzzioni di Jacopo Gaddi leggonsi impressi alcuni versi d' Alessandro Adi-

Adimari in commendazione di Tommaso Frescobaldi Commissario dell'arme della Repubblica Fiorentina contro alla Genovese.

Altri di lui versi trovansi in lode di S. Filippo Benizzi, impressi con la vita di questo Santo l'Anno 1626. in Firenze.

Altri pure se ne leggono nel Libro della vita del Venerabile Ippolito Galantini Fiorentino, descritta da Dionigi Balduzzi Fiorentino, e stampata in Firenze 1623.

Negli Elogj di Jacopo Gaddi leggonsi pure impressi altri suoi versi in lode di Neri Capponi.

Traslatò pure con Toscana Parafrasi, la Selva di Jacopo Gaddi in lode di Ladislao Rè di Polonia.

La quiete, ovvero sedici Emblemi Sagri; in Firenze 1623.

L'Adorazione de' Magi; Ivi.

Un'Ode, in laude dell'Autore, e dell'Opera, premesse al Libro Parenetico della tranquillità dell'Animo, d'Ignazio del Nente Domenicano, stampato in Firenze.

Un'altr' Ode, in fronte all' Opera che và col titolo: *De voce disquisitio Physica D. Joannis Nardij impressa Florentiæ* 1642.

Un Sonetto, che leggesi nel Frontispicio dell' Opera intitolata: *Udeni Nisielli in Raphaelem Gherardum Morales Aphorismi*.

Parafrasi d'Alessandro Adimari in versi Toscani d'un Epigramma di Jacopo Gaddi à Ferdinando Ernesto Rè d'Ungaria, e Boemia, Stampata nella Corona Poetica di Jacopo Gaddi.

Tradusse dalla lingua Spagnola nella Toscana una Predica contra l'abuso delle Comedie, fatta nella Città d'Huesca, la sera della festività della Circoncisione, dell' Anno 1629. dal P. Giamè Alberto della Compagnia di Gesù: stampò la traduzione in Firenze per Luca Franceschini, ed Alessandro Logi 1648., in cui viveva.

Ode in Morte della Serenissima Principessa Madama di Governo Gran Duchessa di Toscana; In Firenze 1636. in quarto.

Parafrasi dell' Ode Pindarica del Sig. Gio: Batista Doni a Luigi XIII. Rè Cristianissimo sopra la Vittoria ottenuta da Lui contra la Rocella l'Anno 1625. Ivi

La Precedenza delle Dame: Barriera nell'arena di Sparta fatta dal Principe Gio: Carlo di Toscana, e da altri Cavalieri giovanetti, nella venuta a Firenze del Serenissimo Ladislao Sigismondo Principe di Polonia, e Svezia, Firenze 1625.

Ode esortatoria a continuare le Preci alla Miracolosa Imagine della Santissima Vergine dell' Impruneta, portata in processione sul Monte Santa Maria, coll' intervento del Serenissimo Cardinale Gio: Carlo, Gran Duca, e tutti i Principi della Toscana, il primo Giugno 1649. per implorare Serenità dell' aria; In Firenze per Amador Massi in quarto.

Canzone: il Trionfo del Beato Filippo Benizzi; Firenze 1630.

Prafrasi dell' Opera latina di Jacopo Gaddi delle Ninfe; tradotta in versi Toscani da Alessandro Adimari.

Come pure traslatò gentilmente in versi Toscani le Nenie di Gioviano Pontano, che non furono impresse tradotte; ma erano manoscritte presso Antonio Magliabechi giusta la testimonianza di Nicodemo, allegata dal Giornale de' Letterati d'Italia all'art. 7. del Tomo 20.

Descrizione dell' Esequie di Francesco Gran Duca; Firenze 1614.

Lasciò poi moltissime composizioni manoscritte, come

Il Perseo, Favola d'Alessandro Adimari; presso il Sig. Antonio Magliabechi, che è divisa in cinque Atti in Versi Toscani; e Comincia

> Così qual t' hò narrato,
> L' inaccessibil Torre, e l' alte Mura
> Varcò d'Acrisio il Regnator d'olimpo.

E finisce

> Ben da quell' alto si conosce poi,
> Che mirabili son gli ordini tuoi.

Vi sono pure gl' intermedij.

Lasciò parimenti non istampate alcune Opere Drammatiche.

Il Ratto di Proserpina.

Il Semplice Amante.

I Fidi Amanti, Favola Pastorale per le nozze del Serenissimo Arciduca Leopoldo.

La Contessa Urania.

Il Pianto d'Ezechia Tragicomedia.

La descrizione di Betleme Opera drammatica.

Istorie d'Alessandro Adimari, citate dall' Abate Eugenio Gamurini nella Parte quarta delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella famiglia Malagonelli pag. 202.

Hanno parlato in lode di questo Scrittore nelle loro opere;

Jacobus Gaddius: che compose in di lui commendazione un' Ode latina stampata nella sua Corona Poetica;

Agostino Mascardi nel Trattato primo dell' Arte istorica;

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quarto della Storia della volgar Poesia, e nel volume secondo de' comentarii suoi alla stessa;

Leone Allacci nella Drammaturgia;

Vincenzo Coronelli nel primo Tomo della Bibilioteca universale;

Il Crescenzio;

Gio: Cialli;

Le glorie degl' Incogniti.

ALESSANDRO ALLEGRI.

Quest' amenissimo, ed eruditissimo Accademico Fiorentino, Fratello di Francesco Allegri, era di conversazione così gioconda, ed allegra, che la sua Casa posta sù la Piazza di Santa Maria Novella, era divenuta una dilettevole Accademia, che i Primarij Letterati di Firenze sua Patria frequentavano. E ben poteva egli solo fare un' Accademia, ed appagare con dolce trattenimento, e con la varietà de' discorsi la varietà di tanti Concorrenti ingegnosi; attesa la varietà degli impieghi, a' quali erasi in vita sua successivamente, stanco or dell' uno, or dell' altro, applicato. Posciache frequentò ne' primi anni le Scuole, ed Accademie Letterarie, nelle quali fù laureato; indi passò alle Corti de' Principi; poscia portossi soldato alle

alle guerre, e consagrossi finalmente Ecclesiastico: Così egli graziosamente scrivendo a Bernardo Minorbetti detto per soprannome Bernardetto una lettera in un Sonetto, la sottoscrisse; e descrisse in un verso se stesso: Chi voi sapete Scolare, Cortigian, Soldato, e Prete.

Condiva egli i suoi discorsi con gli suoi piacevolissimi Componimenti; che in quattro parti distinti, sotto nome di Rime piacevoli furono lui vivente stampati; cioè

Parte prima delle Rime piacevoli d' Alessandro Allegri data in luce da Orazio, e Francesco Morandi fratelli in Verona; e dedicata a Cesare Muscetola per Francesco dalle Donne in quarto l' Anno 1605.

Parte seconda delle Rime piacevoli d' Alessandro Allegri, raccolta in compagnia di Francesco di lui fratello, da Frà Jacopo Gucci Cavaliere Commendatore Gerosolomitano; e stampata in Verona dedicata al Cavaliere Lorenzo Mattioli, per Bartolomeo Merla dalle Donne, in quarto, l' Anno 1607.

La terza parte la raccolsero insieme, e pubblicarono in Firenze, i Cavalieri Angelo Minorbetti, e Lorenzo Mattioli, e dedicarono ad Andrea Morelli in Firenze, in quarto, per Gio: Antonio Caneo, e Raffaello Grossi, il 1608.

La quarta uscì alla luce in Verona dalla diligenza di Francesco Calliari, che fecela imprimere da Bartolomeo Merli dalle Donne in quarto l' Anno 1613; e consagrolla ad Angelo Marzi Medici Cavaliere e Canonico della Cattedrale di Firenze.

E' pure d'Alessandro Allegri il Componimento con questo titolo: Fantastica visione di Parri da Pazzolatico Moderno Poderajo in Pian di Giullari. In Lucca il 1613. in quarto.

Alcuni di lui Madrigali trovansi stampati nella scelta de' Madrigali, detta Ghirlanda dell'Aurora.

Lasciò ancora molte composizioni in versi, come Annacquato, Cicalamento delle Barbe, Fatto dell' Intarlato Camerante nella Camerata allo Scorcio del Sollion passato, in sul Otta della Merenda, nell' Articamerato dell' Agiatissimo Articamerante quarto. Quest' opuscolo era nelle mani del Sig. Sostegno Allegri suo Nipote. In lode del qual Componimento evvi d' incerto Autore un Sonetto.

L' Idomeneo Rè di Candia, Tragedia, di cui scrive con lode in certe sue lettere Carlo Dati.

La Giva Componimento dello stesso Alessandro, era presso il Sostegno Nipote.

Molte altre Opere in versi trovansi presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Nell' ultima edizione del vocabolario della Crusca citansi alcune di lui lettere, delle quali i Compositori Accademici si sono serviti.

In una sua Lettera scritta da lui a Monsig. Filippo Salviati, che trovasi stampata nella quarta parte delle sue Rime, fà egli menzione d' un suo cominciato Poema: come pure

Di quaranta, e più Madrigali da lui composti.

Oltre molt' altre composizioni, e in prosa, e in versi, che Alessandro in una longa malattìa di cinque Anni, non si sà se per noja, o per iscrupolo, consignò alle fiamme, come se ne duole Francesco Allegri suo fratello in una sua lettera scritta a D. Orazio Morandi.

Parlano con lode d' Alessandro le notizie letterarie, e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

ALESSANDRO ALLORI.

Ebbe Alessandro per Patria Firenze; per Padre Cristoforo Allori; per Zio, e Maestro nella Pittura, Angelo Bronzino da cui contrasse di Bronzino il soprannome, e la maniera di colorire con tanta finezza, e perfezione, che passò tra gli eccellenti professori di quella Stagione. Ne contento di colorire col Pennello le tele, vergò ancora co' Rettorici colori le carte; ed intinse tal volta nell' acque d' Ipocrene la penna, gentilissimo Pittore, e piacevolissimo Poeta. Viveva nell' Anno 1572. nel quale.

Compose, e recitò in lingua Toscana, un' Orazione funerale nella morte d' Agnolo Brunzino suo Zio, e Maestro, lo stess' Anno avvenuta.

Scrisse ancora in lingua materna un' Opera del Disegno; e lasciò molte amenissime Poesie Toscane manoscritte nelle mani de' suoi amici.

Parla di questo Scrittore Fiorentino con lode. Raffaello Borghini nell' Opera sua intitolata il Riposo.

ALESSANDRO DELL' ANTELLA, O DELL' ANCILLA.

Fu' questi, che trovasi con l' uno, e l' altro cognome dagli Autori ricordato nel Secolo 1400. uno de' più famosi Professori del *Jus Canonico*, e *Civile* di quei tempi; accoppiando sì bene alla nobiltà del Sangue lo splendore della virtù, che parve questa per lunga successione trasferita ne' Descendenti di questa Famiglia. Ereditolla Alessandro da quel Celebre Bartolommeo dell' Antella, che fino dal 1300. fù portato dal suo merito à condecorare le prime Cattedre del celebratissimo Studio di Padova; e a godere la confidenza del Sommo Pontefice Bonifazio VIII., che lo volle suo Prelato domestico, ed onorollo con molte Legazioni a' primi Sovrani d' Europa; come pure da Filippo dell' Antella promosso alla Sagra Mitra della Cattedrale della sua Patria: e lo stesso Alessandro diramolla ne' suoi pronipoti; e nello scorso Secolo decimo settimo in Donato, e Nicolò, gravissimi Senatori, e Consiglieri di Ferdinando II., e Cosimo II. Gran Duchi di Toscana. E siccome fù sensibile a questi Principi la Morte di Donato, compianta nella pubblica Accademia a nome di tutti con Orazione funerale da Camillo Rinucini; così sensibilissima riuscì a tutti i Litterati d' Italia quella del nostro Alessandro; che fù alleggerita dal dolce canto della Musa del celebre Francesco Sacchetti; e sebene non abbiamo alcun' Opera stampata di questo esimio Giurista; sappiamo però che in materie Legali fù uno de' primi Scrittori; e perciò merita in quest' Istoria il suo luogo, come ve l' hà dato nella sua Italia Sagra.

Ferdinandus Abbas Ughellius Thom. 3. Italiæ Sacræ in Episcopis Florentinis.

Il

Il Lambecchio nella sua Biblioteca Cesarea rapporta, trovarsi in quell' Augustissima Libreria un' Opera di questo Autore col seguente titolo.

Alexandri de Ancilla de Florentia Decretorum Doctoris Tractatus de Permutatione Beneficiorum: Ecclesiasticorum sive Repetitio C. licet de rer. permut. in sexto composita, & absoluta Anno 1355. die 11. Novembris in Studio Patavino.

Carolus dù Fresne Dominus dù Cange in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ latinitatis.

Lambecchius in sua Bibliotheca Cæsarea.

ALESSANDRO BRACCI.

QUand' anche questo Alessandro non fosse stato soggetto di singolare erudizione, e di somma prudenza dotato; ornato a maraviglia della favella Latina, Greca, e Toscana; basterebbe per ogni Elogio il sapere, che servì la sua Repubblica di Firenze per molt' Anni con carattere di Segretario; ed ebbe una tenerissima corrispondenza col gran Marsilio Ficino, che le belle doti, dell' animo, e dell' ingegno d' Alessandro, adorava.

Tradusse dalla Latina nella lingua Toscana circa il 1490.

Le guerre Civili, ed estere de' Romani, d' Appiano Alessandrino: la quale Traduzione fù poi corretta da Francesco Sansovini; e stampata in Venezia l' Anno 1528., e ristampata l' Anno 1538., e 1542. in 8., e nel 1554. in 12. corretta da Lodovico Dolce per il Giolito; Tomi due in un volume; ed ivi presso i Guerra nella stessa forma in ottavo, il 1567.

Epistolam ingeniosam, & Eruditam Francesco Gaddio. Questa lettera serbasi manoscritta nella Biblioteca de' Signori Gaddi unita alle Lettere di Bartolommeo Scala, e di Nicolò Michelozzi.

Un Libro d' Elegie latine intitolato *Alexandri Braccij Amorum Libellus*, che Manoscritto trovasi presso il Sig. Gio: Battista Boccolini.

Sonetti, ed altre varie Poesie.

Epigrammata varia.

Versi tutti che Manoscritti trovansi pure nella stessa Libreria de' Gaddi.

Tradusse pure in lingua nativa l' Istoria de' due Amanti, in favella latina da Enea Piccolomini descritta.

Parla di lui con encomio

Marsilius Ficinus in Epistolis libri primi. Questi in una sua Lettera, che scrive allo stesso Alessandro, lo chiama *Musarum Sacerdotem*; e altamente commendati i di lui versi, gentilmente l' esorta à consegrare la sua Musa con Argomenti di Materie Divine.

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Francesco Sansovini.

Jacobus Gaddius in notis ad elogium Francisci Gaddii.

Parenti Autore senza nome proprio, nel quinto Volume dell' Istoria sua Fiorentina Manoscritta.

Antonio Magliabecchi nelle sue note litterarie.

Il Giornale de' Letterati d' Italia all' art. 12 del Tomo XIX.

ALESSANDRO BRUGGIOTTI.

NAcque Alessandro da Giuliano, & Anna Maria de' Buttigari in Firenze, l' Anno del Signore 1615. Terminato lo studio delle lettere Umane sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù; passò a coltivare il suo ingegno con quello del *Jus Canonico*, *e Civile*, nella celebre università di Pisa; ove divenuto meritevole alle pruove, fù condecorato della Laura. La fama della Virtù d' Alessandro, invaghì un Prelato di Casa Medici di servirsi d' un sì degno Soggetto, creandolo suo Vicario Generale nel suo Vescovato d' Alife nel Regno di Napoli; e poscia in quello di Volterra nella Toscana, a cui fù trasferito. Volle anche Roma godere i frutti del suo sapere; ed occupatolo nella Cattedra d' Instituta in quella Sapienza, lo promosse poscia a quella delle Materie Criminali. Viveva in quella Metropoli del Mondo con Moglie, e figlivoli, l' Anno 1680. onore dell' Accademie degli Ombrosi, e degli Apatisti; e gloria della sua Patria Firenze. Scrisse

Opus, cui Titulus: Disquisitio Methodi Praxis Feudorum, editum typis Romanis anno. 1668.

Institutiones Criminales; Ibidem.

Epitome Juris viarum, & fluminum; praxim Rei Æditis comprehendens; & aliquid de Immunitate; Ibidem,

Il voto Cattolico; cioè sette memoriali alla Beatissima sempre Vergine Maria; stampato Ivi.

Preparava per dar' alla luce colle stampe;

Tractatum de Feudis;

Tractatum de Justitia, & Jure;

Dieci discorsi Accademici.

Fà menzione di Lui

Carolus Cartarius in suo Atheneo Romano.

ALESSANDRO CACCIA.

MOstrò negli Anni più giovanili Alessandro l' ottima educazione avuta dal Senatore Cosimo suo Padre; l' instruzzione da suoi Precettori, e la nobile propensione dalla sua indole alle virtù: posciache divenuto amator delle Muse latine, scelse per argomento de' suoi versi le due più belle virtù praticate dal Serenissimo Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana verso i suoi fedelissimi sudditi in tempo di pestilenza; cioè la Somma liberalità e la pietà impareggiabile di quell' amoroso suo Sovrano.

Scrisse per tanto questo Sacro giovine Poeta,

Libros quatuor versu Heroico latino, inscriptos Locnographia, sive de summa liberalitate, atque insigni pietate Serenissimi Ferdinandi II. Hetruriæ Magni Ducis erga subbditos pestilenti contagio laborantes; E dedicogli al Serenissimo Principe Leopoldo de' Medici.

Erano Manoscritti presso Lorenzo Panciatichi; Come habbiamo dalle memorie dell' eruditissimo Sig. Antonio Magliabecchi.

ALES-

ALESSANDRO CANICIANI.

EBbe i ſuoi natali d' Antonio, d' Argentina Soderini, nobiliſſimi Fiorentini; a' quali accrebbe lo ſplendore con le ſue virtù, e con la Mitra Arciveſcovale della Città d' Aix nel Regno di Francia, alla quale ſi vide promoſſo; e fatto Cancelliere dell' Accademia, riguardevoliſſima dignità, che va conneſſa col Veſcovado; applicatoſi tutto al governo di ſua Chieſa, per regolarne meglio in avvenire la pratica, e ſtabilirne una forma più Canonica e proficua; intimò à tutti i Veſcovi Suffraganei un Concilio Provinciale, che fù ſolennemente, e pacificamente celebrato. Fù deſtinato dal Sommo Pontefice Siſto V. ſuo Legato nella Francia; d' onde ripaſſato a Roma morì à di 21. Maggio 1591.

Deſcriſſe, e laſciò alla ſua Dioceſi ſtampati,

Acta Synodi Provincialis.

ALESSANDRO CAPPOCCHI.

NAcque da Pietro Cappocchi, e da Margarita Falcanni, Fiorentini a dì 14. Ottobre del 1515. Morto il Padre, toccato da particolar vocazione preſe l' Abito di S. Domenico, dalle mani del Padre Arcangelo, in età di dodici anni à dì 29. Aprile del 1527., ed applicatoſi agli Studii delle Lettere Umane, e Sagre diſcipline, riuſcì uno de' più celebri Oratori del ſuo tempo; nel quall' eſercizio acquiſtò facilità così grande, che ſaliva improviſamente il Pulpito, a parlare in qualſivoglia Materia; benedicendo il Signore le ſue fatiche con incredibile concorſo, e frutto dell' Anime; mercè l' altiſſimo credito in cui era, di non ordinaria bontà; che guadagnogli la comune venerazione. E per meglio cooperare al ferventiſſimo Zelo dell' altrui ſalute, con molta fatica e ſudore appreſe così perfettamente le lingue orientali; Ebrea, Greca, Caldea, Siriaca, ed Araba; che le parlava, e con eſſe ſcriveva come nella ſua naturale; facendone teſtimonianza alcune Tavole di ſua mano compoſte, che fanno maravigliare i primi Profeſſori di tali lingue. Vivuto poſcia nella pratica di tutte le religioſe virtù, carico di fatiche, di meriti, e di ſtraordinarii favori da Dio, che concorreva a renderlo ancor vivo Operatore di ſovranaturali maraviglie, frà le lagrime e benedizioni del Popolo, che tutto concorſe a baciarne il di lui eſpoſto Cadavere, ſpirò agli 8. di Ottobre l' Anno 1581.

Laſciò impreſſi molti Libri divoti in varie lingue.

Vita della Veneranda Suor Maria Bagneſi Fiorentina dell'Abito, e della Regola del terz' Ordine di S. Domenico, ſcritta dal Rev. Padre F. Aleſſandro Cappocchi dell' Ordine de' Predicatori, dedicata dall' Autore con ſua lettera alla Priora e Monache di Santa Maria degli Angioli in Firenze: trovaſi ſtampata nel fine delle Vite ſcritte del Padre Serafino Razzi Domenicano Fiorentino.

Lodaſi Aleſſandro da Franceſco Marchi, che ne ſcriſſe la vita;

Da Ilarione de Coſta dell' Iſtoria Cattolica degli Uomini, e Donne Illuſtri;

Da Luigi Moreri nel ſuo gran dizionario Franceſe.

ALESSANDRO CECCHERELLI.

FU' di Patria Fiorentino, e di mediocre Letteratura. Viveva nell' Anno del Signore 1575. Ebbe però il bel genio di beneficare la poſterità raccogliendo inſieme tutti i detti ingegnoſi, l' argute Sentenze, delle quali fecondiſſimo era Aleſſandro de' Medici Primo Duca della Città di Firenze; componendone, e dandone alla luce un Dialogo; che fù riſtampato col ſeguente titolo: Delle Azioni e Sentenze del Sig. Aleſſandro de' Medici Primo Duca di Firenze; Ragionamento di Aleſſandro Ceccherelli Fiorentino, nuovamente corretto, e riſtampato; In Firenze nella Stamperia de' Giunti 1580.; Alla Sereniſſima Signora Bianca Capelli Gran Ducheſſa di Toſcana dedicato con loro lettera, da Filippo, e Jacopo Giunti impreſſori. Introduce il Ceccherelli per Interlocutori del Dialogo manoſcritto Lodovico Domenichi Piacentino; che dimorava con fama di letterato in Firenze, la di cui Iſtoria deſcrive, e fù celebre, per le traduzioni, delle Vite di Plutarco, e dell' Opere di Plinio, in Toſcana favella Franceſco Manini; Ortenſio Brucciati; Franceſco Piconeri; Lodovico del Tovaglia; e Sebbaſtiano Salvetti.

Fa di lui degna menzione,

Michael Angelus Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

ALESSANDRO GINORI.

TRaſſe nobiliſſimi dalla Famiglia Ginori i ſuoi Natali in Firenze Aleſſandro; e ſortì dalla natura un' acutiſſimo ingegno; depravato però da una certa ſua libertà di coſtumi poco Criſtiani; che fece pur comparire ne' ſuoi Poetici Componimenti; che quanto dilettavano con la dolcezza, e vivacità; tanto offendevano l' altrui modeſtia, con licenza più che poetica.

Fece e laſciò molte compoſizioni, in verſi Toſcani.

ALESSANDRO GUIDUCCI.

NOn mancava a queſto Stampatore di profeſſione, e Fiorentino di Patria, qualche ingegno; e da gli altrui Componimenti, che ſottoponeva al ſuo Torchio, appreſo aveva il comporre in Verſi, e in Proſa. Conſagrò egli dunque la ſua facile Muſa a materie ſpirituali, riſtampando con aggiunta una ſcelta di Sagre Canzoni col ſeguente titolo:

Scelta di Laudi ſpirituali, raccolte a compiacenza di virtuoſe, e divote perſone; di nuovo ricorrette con nuova aggiunta, e figure; Parte prima, e parte ſeconda; Con grazia di S. A. S. e Privilegio; in Firenze per Aleſſandro Guiducci l' Anno del Signore 1614.

Formazione de' Verbi della lingua Latina: Operetta di Aleſſandro Guiducci; In Firenze, in dodeci, l' Anno 1608.

Giovanni Cinelli nella parte seconda della Biblioteca volante.

ALESSANDRO MARCHETTI.

LA Nobile Famiglia Fiorentina Marchetti, già Ponarmi, o da Ponarmo, che diede anticamente quattro Priori, per la Maggiore della sua Repubblica; ed altri Personaggi à molti nobili impieghi; hà dato ancora a' giorni nostri, per mezzo di Agnolo, e Luisa Bonaventuri, alle Letterarie Accademie un' Alessandro Marchetti, versatissimo nelle Filosofie antiche e moderne, nelle Matematiche, e Poesie. Lo spazio d' anni 18. ha professato nella celebre Università di Pisa la Filosofia straordinaria, ed ordinaria; ed onorata la Cattedra delle Scienze Matematiche; travagliando indefessamente per arricchire con le sue Opere le lettere, e i Letterati.

Morì nel Castello di Ponarmo, ò Pantormo à di 6. Settembre 1714., d' un' accidente apopletico, in età sopra gli 80. anni; ivi sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele, ed il Sig. Abate Lazzaro Benedetto Migliorucci Fiorentino Professore Ordinario di Legge Canonica nell' Università di Pisa, e celebre per gli Volumi Legali Canonici dati alle Stampe, gli fece il seguente Epitaffio.

D. O. M.

ALexander Marchetti hic conditur; Generis claritate conspicuus; vir ingegnio tam admirabili, ut si Parem aliquem, superiorem certè habuerit neminem. Omni politiori doctrina instructissimus; cujus in Mathematicæ profunditas, in Hetrusca Poesi Lepor, in latinitate elegantia, libris editis inclaruit domi, forisque; Quem eloquentissimum per Annos 57. Pisana Academia primum Philosophiam, tum Mathematicam edocentem admirata est; in tam eximio viro, Galileum, ac Borellum, sibi restitutos putans. Amicitiæ cultor candore, fide, officiis, animi moderatione, ac prudentia singulari, Integritatis exemplar spectatissimum, Pietatis, ac Religionis servantissimus vixit annos 81. Ad gloriam satis; ad Reipublicæ literariæ decus, atque utilitatem, non satis. Imò integer sui obiit Bonorum omnium luctu VI. die Septembris Anno 1714. Hunc tumulum Patri longè charissimo Angelus, ejusque fratres mæstissimi posuerunt.

L' eterno Monumento però d' Alessandro, è quello che fece vivente a se stesso, nell' eredità dell' Opere da lui composte, a' suoi Figlivoli, e a tutto il Mondo Letterario lasciata; ed è la seguente.

Exercitationes Mechanicæ Alexandri Marchetti in Alma Pisana Academia ordinariam Philosophiam publicè profitentis: ad Serenissimum Ferdinandum Magnum Hetruriæ Ducem. Pisis ex Typographia Joannis Ferretti, & Thomę de Pacis 1689. in quarto.

De resistentia Solidorum Alexandri Marchetti in Alma Pisana Academia ordinariam Philosophiam publicè profitentis: ad Serenissimum, & Reverendissimum Principem Leopoldum Cardinalem ab Hetruria quarto Florentiæ Typis Vincentii Vangelisti, & Petri Martini Typographi S. M. D. 1669.

Fundamenta universę scientię de motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum jacta; ab Evangelista Torricellio, aliisque celeberrimis Mathematicis probabilibus rationibus confirmata; nunc verò demum evidentibus demonstrationibus stabilita ab Alexandro Marchetti in Alma Pisana Accademiā publico Philosophię interprete ordinario. in 12. Pisis typis Joannis Ferretti impressoris Archiepiscopalis 1674.

Problemata sex a Leidensi quodam Geometra Christophoro Sadlerio missa; ab hoc vero Germanis, Italisque Mathematicis proposita; resoluta autem ab Alexandro Marchetti in Alma Academia Pisana Ordinario Philosophię Professore; Clarissimoque viro Antonio Magliabecchio dicatæ 1675. in 12. Accesserunt in fine bina ejusdem Alexandri Marchetti Theoremata Geometrica; Pisis in 12. Typis Jo. Ferretti impressoris Archiepiscopalis.

Septem Problematum, Geometrica, ac Trigonometrica resolutio, Alexandri Marchetti in Alma Pisana Academia ordinarium Philosophiam publicè profitentis; Clarissimo, & eruditissimo Viro Antonio Magliabecchi dicatæ; Pisis typis Jo. Ferretti, & Thomæ de Pacis in 12. Anno 1675.

Lettera nella quale si ricerca d' onde avvegna che alcune Perette di vetro, rompendosi loro il gambo, tutte si stritolino, scritta già per comandamento dell' Altezza Serenissima del Sapientissimo, Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana; e alla medesima Altezza Serenissima indirizzata da Alessandro Marchetti Professore ordinario di Filosofia nello Studio di Pisa. S' aggiungono nel fine due Sonetti in Morte del medesimo Serenissimo Duca Ferdinando; In Firenze in quarto, per il Vangelisti, e Martini, l' Anno 1677.

Una Canzone, nel pigliar' il Sacro Abito di Religiosa nel Monistero di S. Desiderio di Pistoja, la Signora Angiola Baldinotti, col nome di Suor Costante. In Pistoja per Stefano Gatti 1697. in foglio aperto.

Epitalamio nelle Nozze del Sig. Cavaliere Jacopo Baldinotti con la Signora Maria Giulia Fortiguerri. In Pistoja, 1698. in foglio aperto.

Saggio di Rime eroiche, morali, e Sacre, di Alessandro Marchetti Accademico della Crusca. In Firenze nella Stamperia di Cesare Bindi 1704. in quarto, dedicato dall' Autore al Gran Principe Ferdinando di Toscana.

Moltissime sue Poesie trovansi impresse in diverse Raccolte; e principalmente in quella di Luca, e Bologna. Nella prima si leggono a carte 206. ventiquatro Sonetti; molti de' quali sono nel di lui saggio. Nella seconda à carte 33., e seguenti della terza parte, ve ne sono quatordeci; ed una gentilissima Traduzione d' una Elegia di Angelo Poliziano, per alcune viole, che gli erano state donate.

Anacreonte, tradotto dal Testo Greco in Rime Toscane, da Alessandro Marchetti Accademico della Crusca. In Lucca, per Lionardo Venturini 1707., in quarto; dedicato dall' Autore al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana. Questa Traduzione restò proibita dal Tribunale della Sacra Inquisizione.

Tra-

Traduſſe pure dal Latino in Verſi Toſcani, i ſei Libri di Tito Caro Lucrezio; ma per quanto v' abbia premeſſo le ſue Cattoliche proteſte, non è ſtato fin' ora giudicato eſpediente mandarlo in luce.

In occaſione d' una litteraria conteſa in materie Matematiche, paſſata col P. Abate D. Guido Grandi Monaco Camaldoleſe, e profeſſore nell' Accademia di Piſa; ſcriſſe due lettere, ed un Diſcorſo; indirizzati a Sua Eccellenza il Sig. Bernardo Treviſano Patrizio Veneto; le prime impreſſe in Lucca, per Lionardo Venturini il 1711. in quarto e 'l diſcorſo ivi per lo ſteſſo in quarto il 1714. Di queſta controverſia, trà due ſi dotti e celebri profeſſori nella ſteſſa Univerſità di Piſa, ſe ne parla à longo in alcuni Tomi del Giornale de' Letterati in Italia.

Molte ſue Lettere ſcientifiche, ſcritte da lui in diverſe occaſioni, a diverſi amici; e tra queſte una aſſai longa trattante del vero modo di Filoſofare, e d' inſegnare la Filoſofia; indirizzata al Sereniſſimo Signore Principe Leopoldo Cardinale di Toſcana: che ſono inedite.

Come pure laſciò perfezionate, Rime Toſcane in gran numero, di vario argomento, e di pulitiſſimo ſtile;

E Miſcellanea Mathematica, e Philoſophica.

Altre poi laſciò non perfezionate: e ſono le ſeguenti.

Almageſti Claudii Tolomei liber primus, cum Comentario Theonis Alexandrini, ex Greco idiomate in latinum translatus a Georgio Flaming Nobili Hiberno; cum notis, & animadverſionibus Alexandri Marchetti.

I primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio in ottava rima tradotti.

Aveva quaſi terminato un ſuo Poema, nel quale ad imitazione d' Empodocle, e di Lucrezio, prende à ſpiegare nella ſua materna lingua Toſcana quella Filoſofia, ch' egli ſtimava d' ogni altra più ſenſata, e più veriſimile.

Tra l' Opere compite evvi un' Opuſculo; che contiene gli Elementi delle Scienze Matematiche da Lui riformati, e a ſomma chiarezza, brevità, e facilità ridotti.

Và pur' impreſſo un di lui Trattato ſopra la natura delle Comete; in forma di lettera, All' Illuſtriſſimo Sig. Franceſco Redi, in Firenze alla Condotta, 1684. in quarto, con queſto titolo: *Syntagma de Cometis, & duobus nuperis, qui Anno 1664., & 1665. apparvere; ab Alexandro Marchetti oculatiſſimo phyloſophiæ, ac matheſeos interprete ordinario in Academia Piſana & Philoſophiæ lectore.* In comendazione di queſt' opuſculo, lavorò un Poema latino ſopra la natura delle Comete, Pietro Adriano Vanden Broeche Fiamingo, publico Profeſſore dell' eloquenza nell' Accademia di Piſa; ed ivi recitollo Bartolommeo Mozzi Nobile Fiorentino, allora Studente in quell' Alma Univerſità; che ivi pure fù impreſſo nella Stamperia Archiepiſcopale in quarto, il 1668.

Ancor vivente ebbe la gloria, dell' eſtimazione, e comendazione, che fanno nelle loro Opere delle ſue;

Franceſco Raimondi;

Federigo, che gli dedica un' ode del ſuo Orazio Toſcano;

Lorenzo Bellini Protomedico dell' A. R. di Coſimo III. Gran Duca di Toſcana, che lo chiama ſuo Maeſtro;

Donato Roſſetti nell' Antignome;

Gregorio Leti lib. 4. parte 3. dell' Italia Regnante;

Gio. Mario Creſcimbeni nel libro 2. dell' Iſtoria della volgar Poeſia, e nel primo Volume de' ſuoi Comentarii ſopra la ſteſſa, ed altrove;

Gio: Cinelli nella ſcanzia 14. e 18., della ſua Biblioteca volante;

La nobiliſſima Accademia degli Arcadi, che l' hà aggregato tra ſuoi virtuoſi Paſtori, ſotto nome d' Alterio Eleo;

Il Giornale de' Letterati; ſtampato in Roma ſotto li 9. Maggio 1671., che loda la di lui Opera *de Reſiſtentia ſolidorum*;

Claudio Franceſco Migliet de Cales nel primo Tomo del ſuo Corſo Matematico;

Pier' Adriano Vanden Broecke il quale gli dedicò i ſuoi Inni, e ſcriſſi alcuni verſi in ſua lode;

Gio. Cinelli di nuovo nella 3. ſcanzia della ſua Biblioteca volante;

Il Sig. Leibnizio à carte 511. del ſuddetto Libro intitolato Eſſais de Theodorieu;

Gian' Alberto Fabrizio nel capo 4. del primo Libro della ſua Biblioteca latina, pag. 49. dell' Edizione di Ambrogio 1708.; e nel ſupplemento della ſteſſa Biblioteca latina pag. 17.

Giuſeppe del Papa, dottiſſimo e gentiliſſimo Protomedico del Gran Duca Regnante Coſimo III. di Toſcana; nel ſuo Libro della natura del Caldo, e del Freddo: e in quello della natura dell' umido, e del Secco;

Benedetto Menzini che gli ſcrive un' Elogio in una lettera latina da Roma;

Maria Selvagia Borghini Dama Piſana, dottiſſima nelle Scienze e nelle lingue, con una Canzone;

Girolamo Conte Graziani dalla Pergola, primo Segretario di Stato del Sereniſſimo di Modona; e Poeta di gran grido nello ſcorſo Secolo; che gli ſcriſſe un' onorevoliſſima lettera, riferita nella ſua 3. parte del Libro quarto dell' Italia Regnante: e uno ſquarcio della qual pure leggeſi nel Tomo 2. all' artic. 6. del Giornale de' Letterati d' Italia.

D. Diego Lopez Uglioa, e Robredo Giureconſulto Portogheſe, Cavaliere di S. Stefano, e degniſſimo Lettore nell' Univerſità di Piſa, nel ſuo Libro de Legatis & Fideicommiſſis, à carte 224.

Lo Spatafora nel ſuo Poema intitolato il Ruggero, verſo il fine del Canto decimo;

Ippolito Neri, che fù ſuo ſcolaro, in una leggiadra Canzone;

Lionardo di Capoa nel ſuo dotto parere;

Baſilio Giannelli nel ſuo Canzoniere;

Luca Terenzi nelle Canzoni;

Angelo Poggeſi nel ſuo Poema della Caccia Piſana;

Fr. Benedetto Maria Caſtroni Palermitano, nel ſuo Libro Epitagogicum Geometricum, ſive Primitiva Matheſis initia;

Luca Marcheſe Cavaliere degli Albizzi; gentiliſ-

ſimo, e riguardevoliſſimo Signore, in varii componimenti Poetici; e col Sonetto, che è in fronte al Saggio delle Rime del ſuo Maeſtro.

Il Giornale de' Letterati d' Italia all' articolo 6. del Tomo XXI., ne parla a longo sù le recenti, e ſincere notizie, da' Letterati di Firenze avute; ed altrove rapporta la celebre controverſia tra Lui, e l' Abate Grandi Camaldoleſe, che gli è ſucceduto nella Cattedra della Matematica.

Giorgio Fleming compoſe alcuni Verſi latini in lode della Traduzione in ottava rima de' primi quattro Libri dell' Eneide di Virgilio; della quale Traduzione ne danno un ſaggio in alcune Ottave i Giornaliſti de' Letterati d' Italia nell' articolo 6. del Tomo XXI.

ALESSANDRO MARZI MEDICI.

EBbe per Padre Vincenzo, e per prima ſua Spoſa la Chieſa Veſcovile di Fieſole, governata dal ſuo zelo per diece Anni; e di là trasferito dal ſuo merito, e dalla benevolenza de' ſuoi Principi, alle ſeconde nozze con quella di Firenze ſua Patria, l' Anno 1605. a' 27. del meſe di Luglio; avendo l' onore di ſuccedere in queſta Mitra ad Aleſſandro Medici Cardinale di Santa Chieſa, eletto Pontefice ſotto nome di Leone XI. In qualità di Arciveſcovo congiunſe in Matrimonio il Gran Duca Coſimo II. con Maria Maddalena d' Auſtria, Sorella di Ferdinando II. Imperadore; benedicendo ſi regali nozze, ed introducendo Spoſi così conſpicui nella ſua Cattedrale a' 18. Settembre del 1608. Furono funeſtate poco di poi quelle allegrezze da' funerali oſſequii, che Aleſſandro celebrò a Ferdinando I. Gran Duca nella Chieſa di S. Lorendo il medeſimo Anno. Nel 1621. rinovò le medeſime gramaglie nella ſteſſa Chieſa per la morte del Gran Duca Coſimo II. Amò Aleſſandro non ſolo le Scienze più gravi, ed Eccleſiaſtiche, ma ancora le Muſe; e ne diede negli Anni più giovanili applauditiſſimi ſaggi nell' Accademia Fiorentina, a cui era aggregato; e dopo aver' introdotti nella Città di Firenze i Religioſi di Santa Tereſa, gli Agoſtiniani Scalzi, e i Fogliantini di S. Bernardo fuori delle Mura, chiamativi da Criſtina di Loreno Gran Ducheſſa Moglie di Ferdinando primo, e Madre di Coſimo II.; la quale con regale liberalità edificò, e dotò loro il Moniſtero; e dopo aver' governato lo ſpazio di venticinque anni la ſua Chieſa con la Santità dell' eſempio, con indefeſſa applicazione di ſpirito, e con ſaviſſime Sinodali provviſioni in quattro Concilii regolate; paſsò à godere il premio delle ſue zelanti fatiche a' 13. d' Agoſto 1630.; principiando appunto allora la peſtilenza a fare ſtrage in Firenze. Il ſuo Cadavero fù ſepolto nella ſua Cattedrale, nella Capella di S. Antonio, con queſta Iſcrizione:

Alexandro Martio Mediceo,
Archiepiſcopo Florentino;
Quem pręclara Virtus
Ex hujus Metropolitanæ Canonico;
& Apoſtolici Nuncii Auditore;
Ad Feſulanæ primum Annos decem,
Deinde ad Florentinę Annos XXV.,
Eccleſiæ gubernationem, meritò evexit;
Coelo demum intulit
Etatis LXXIII. Idib. Auguſti,
Chriſtiani Orbis, M.DC.XXX.

Diede alla luce

Decreta Synodi Diœceſanæ Florentinæ ſub Alexandro Marzi Mediceo Archiepiſc. Florentino; cum ejus Epiſtola Venerabilibus Canonicis, & Capitulo Metropolitanæ Eccleſiæ Florentinæ; Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellium Anno. 1610.

Alteram Synodum celebravit Anno 1619. *impreſſam ibidem apud Bartholomeum Sermartellium, & fratres, Anno* 1619.

Iterum tertiam Synodum habuit Anno 1627., *impreſſam cum ejuſdem Epiſtola in Typographia Sermartelliana Anno* 1627.

Et demum quartam, impreſſam cum ejuſdem epiſtola Florentiæ, per eumdem Typographum Anno 1629. *quo celebrata fuit.*

Alcuni fanno queſt' Aleſſandro Autore di alcune Lettere Italiane ſtampate in Siena per Luca Bonetti.

Parlano con eſimie laudi di queſto gran Prelato;

Ferdinandus Ughellius Tom. 3. Italiæ Sac. in Archiepiſc. Florentiæ;

Notitie litterarie e Storiche dell' Accademia Fiorentina.

ALESSANDRO MEDICI.

DObbiamo alla diligenza del Sig. Dott: Gio: Cinelli eruditiſſimo, la notizia d' Aleſſandro Medici dell' ordine di S. Domenico, che dalla ſua Patria Firenze paſſato à Camerino, vi fù Maeſtro dell' Arti, e meritevoliſſimo lettore di Sagra Teologia. Viveva nel 1620., nel qual' Anno compoſe e recitò ivi, alla preſenza di Monſig. Mario Bonaventura Governatore di quella Città, nella ſua Chieſa di S. Domenico;

Orationem de dignitate Sapientiæ, impreſſam ibi typis Franciſci Joſeſi in 4. Anno 1620.

Gioanni Cinelli nella Scanzia XII. e V.

ALESSANDRO MEDICI.

ACcade a certe famiglie, ciò che ſuol' avvenir ne' Pianeti; che tante volte raggirandoſi pe' loro Cieli, s' incontrano in maſſime congiunzioni, che partoriſcono al Mondo ſtrepitoſiſſimi effetti. Or così le due nobiliſſime, ed antichiſſime famiglie, Medici e Salviata, incontraronſi tante volte; che s' unirono in due maſſime congiunzioni di Matrimonii, i quali diedero alla Toſcana; da Giovanni, e Maria Salviati in Coſimo il primo Regnante, e da Ottavio, e Franceſca, in Aleſſandro alla Chieſa un Sommo Pontefice. Parve nato Aleſſandro ſotto la coſtellazione delle

delle Dignità Ecclesiastiche; mentre si vide ornato il petto della Croce di S. Stefano; il capo delle Mitre di Pistoja e Firenze, e del Capello Cardinalizio da Gregorio XIII.; e nel 1605. il primo d' Aprile in età di anni 70. del Sommo Triregno; assunto al Pontificato dopo la morte di Gregorio XIII., col nome di Leone XI. Una sì gran mutazione di fortuna non fù capace d' alterar punto la raffinata moderazione del suo spirito; a segno tale che nell' estremo della Dignità, e della vita, negò alle preghiere de' Cardinali promovere alla Porpora un suo meritevolissimo Nipote; e vietò al suo Confessore di comparirgli avanti in quegli ultimi momenti, in pena d' avergli persuaso una sì degna promozione. Aveva ben' egli mostrato quanto meritasse il supremo degli Onori, con l' Ambasceria ordinaria del Gran Duca Cosimo I. suo Sovrano presso il Pontefice; e con le Legazioni Pontificie alla Corona di Francia, allorche giunto à Monderì diece Leghe distante da Parigi, vide il Potentissimo Enrico IV., nel ritorno che faceva dalla Picardia, correre 100. poste per impazienza di vederlo; in Argomento della riverenza, cui aveva pel Papa; e dell' estimazione pel Legato. Ma il Mondo non sapeva quanto poco meritasse un sì Santo Pastore: che però ventisette Giorni dopo la sua Esaltazione, invidiosa la Morte lo tolse dal Mondo, dopo avergliela appena mostrato. E quasi presentisse Roma, come suol' accadere ne' gran disastri, imminente questa sua sfortuna; appena creato Papa, in argomento delle sue speranze ed allegrezze, innalzogli il Senato e Popolo Romano nel Campidoglio, trionfale un' Arco con la seguente Iscrizione, che fù un preparare l' Epitafio al suo Sepolcro:

Novo Pontifici Maximo Leoni XI.
Alexandro Mediceo,
Pacatori Galliarum,
Conciliatori Regum;
Natalibus,
Ordinis dignitate,
Solertia Æquabili,
Religione solida,
Lagatione Apostolica splendidè perfuncto;
Sed perpetuo vitæ tenore
Ecclesiasticæ disciplinæ Restauratori,
Pio, severo, innocentissimo,
Patri Patrum lectissimo,
Quicum floret Respublica;
S. P. Q. R.

Fù soggetto dotato di singolari talenti, è virtù tali, che un S. Filippo Neri, e Santa Maria Maddalena de' Pazzi, con lume superiore all' Umano, gli avevano predetto simili onori.

Fù sepolto il suo Cadavero nella Basilica Vaticana, a cui Roberto Cardinale Ubaldino suo Pronipote da Sorella, eresse un nobilissimo Mausoleo con la seguente Memoria:

D. O. M.

Leoni XI. Mediceo Florentino,
Pont. Opt. Max.
Qui ad Summam Ecclesię Dei fælicitatem
Ostensus magis, quam datus;
Christianum orbem brevi 23. dierum
Lætitia, & longo annorum mærore
Complevit;
Robertus Card. Ubaldiuus ex sorore
Pronepos,
Grati animi argumentum posuit.
Obiit an. Ætat. suæ 59. Quinto Kal. Maii
MDCV.

Amò questo gran Pontefice i Letterati, e le Lettere, e tra l' altre scrisse

Una pijssima e dottissima lettera, all' Arcivescovo di Napoli, stampata da Stefano Quaranta.

Niun Pontefice però ne' primi momenti dell' assunta loro massima Dignità, ammise più nobil pensiero, e più degno, e più proficuo alla Chiesa; di quello che concepì la gran Mente di questo Principe: e fù di dare alle stampe in undeci lingue delle prime del Mondo, per pubblico beneficio; tutta la Sagra Scrittura contenente il vecchio, e nuovo Testamento; à dilatazione di nostra Fede; ed ideatone il disegno da Gio: Battista Raimondi versatissimo nelle lingue orientali, fecelo in bellissimo carattere pubblicare; ed' una copia trovasi nelle mani del Sig. Antonio Magliabecchi, ed è la seguente.

Undecachordum Sacrorum librorum, hoc est Biblia Sacrosancta novi & veteris Testamenti, undecim linguis principalioribus exarata; Sanctissimi Domini N. P.P. Leonis XI. liberalitate, ad Christianam Religionem propugnandam, & ortodoxæ Fidei cultum toti orbi Christiano restituendum; & doctorum hominum præsertim Ecclesiasticorum utilitatem simul, & jucunditatem; nunc primum edita. Ma la morte troppo celere di questo gran Pontefice troncò il filo di così nobile litteraria orditura.

In qualità d' Arcivescovo di Firenze pubblicò il suo Sinodo con questo titolo: *Decreta Diœcesanæ Synodi Florentinæ, celebratæ ab Illustrissimo & Reverendissimo Domino Alexandro Mediceo S. R. E. Cardinali, & Archiepiscopo Florentino; Florentiæ apud Bartholomeum Sermartellum* 1589., *cum ejusdem Alexandri latina epistola.*

Parlano con Elogj di questo Principe;

L' Aggiunte fatte al Ciaconi, e tutti quelli, che hanno dalla di lui morte scritto l' Istorie Ecclesiastiche, e Pontificie;

Augustinus Oldrinus in Atheneo Romano, & Necrologio R.R. Pontificum;

Fendinandus Ughellius tom. 3. Italiæ Sacræ in Archiepiscopis Florentinis.

Henricus Spondanus anno Christi 1605;

Dù Chesne;

Francesco Binci;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Vincenzo Borghini, che dedicogl' il libro della Chiesa, e de' Prelati Fiorentini l' anno 1585;

Cæsar Baronius in Gregorio VIII;

Alphonsus Ciaconus, & Auctaxij;

Fran-

Franciscus Bocchi in Elogijs Clarorum Florentin.;
Laurentius Bejerlinch;
Jo: Antonius Petramellarius;
Antonius Viperescus in oratione quam habuit in ejus funere;
Joannes Hemelarius;
Ptolomeus;
Catarino d' Avila lib. 15. delle guerre Civili di Francia;
Felice Girardi nel Diario delle cose memorabili sotto a' 19. Luglio, con errore.

ALESSANDRO MELLINI.

NAcque Alessandro al Mondo nella Città di Firenze; e nella stessa Città rinacque a Dio nella Religione de' Padri Serviti; ove fece Professione, e di buon Religioso, e d' eccellente compositore di Musica: alla quale secondando il proprio genio applicò tutto se stesso; e ne divenne così famoso, che il Pontefice Leone X.; invitatolo a Roma, l' onorò facendolo in qualità di Maestro presedere alla sua Pontificia Capella. Morì l' Anno del Signore 1554; lasciando a' Posteri virtuosissime Memorie stampate della sua professione; cioè
Molti Madrigalli;
Motteti,
Inni Sagri,
Salmi, e Vespri;
Come rapportano,
Michael Pocciantus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum,
Archangelus Gianus parte 2. Centuria 4. Annalium Servorum.

ALESSANDRO MINORBETTI.

QUesto Nobile Fiorentino, e di Famiglia, e d' ingegno; coltivò quella e questo, con lo studio delle belle Lettere: nelle quali tanto s' avvanzò sopra gli altri; che tra molti fù scelto a comporre, e recitare nell' Accademia Fiorentina, un' Orazione, ed un' altra nel Palazzo de' Principi; che con la loro presenza vollero onorare ed animare, la di lui facondia. Viveva con fama di Letterato al principio del Secolo decimo settimo; nel qual tempo recitò;
Un' orazione nell'Accademia, in lode del Principe de' Medici a' 12. Ottobre del 1614., stampata in Firenze per Cosimo Giunti in quarto;
Altra Orazione in lode del Clarissimo Senatore e Cavaliere, Belisario Vinta, primo Consigliere, e Segretario di Stato, del Serenissimo Gran Duca di Toscana; recitata nel Palazzo Medici a' 30. Gennaro del 1613; alla presenza dell' Eccellentissimo Principe D. Carlo Medici; stampata in Firenze per Cosimo Giunti in quarto il 1614.
Giovanni Cinelli nelle Scanzie 2. e 3., della sua Biblioteca Volante; fà degna commemorazione di lui.

ALESSANDRO NASI.

L'Eruditissimo, e diligentissimo Jacopo Gaddi, ci ha fatto conoscere quest' Alessandro, Scrittore Fiorentino, ed Autore di molte Lettere, conservate negli Arcchivii pubblici sin' al tempo della Repubblica di Firenze, a cui serviva in qualità di Capitano di Pisa l' Anno 1511.
Cita per tanto il Gaddi, nelle Annotazioni da lui fatte all' Elogio di Pietro Soderini, primo Gonfaloniere perpetuo della Fiorentina Repubblica,
Un Registro di Lettere di Alessandro Nasi Capitano di Pisa.

ALESSANDRO PAZZI.

BAsterebbe per ogni Elogio à questo Alessandro della fioritissima, ed Antichissima famiglia de' Pazzi; l' aver' avuto per fratello Cosimo Arcivescovo di Firenze; e per Zio di Sorella Leone X. Sommo Pontefice di Casa Medici; de' quali scriveremo a suo luogo: s' egli non contento di questo splendidissimo chiarore del Sangue; accresciuto non avesse splendore alla sua Persona, con le sue Virtù. Fù versatissimo nelle Lingue Greca, e Latina; dottissimo nelle Leggi; sottilissimo nella Filosofia; e nella Poesia amenissimo; massimamente quando con troppo Religiosa imitazione de' Greci, non s' allontanava dal nostro Metro; come fece nella traduzione dell' Ifigenia dalla Greca Lingua in Versi Toscani; componendo questi con numero di piedi maggiore de' nostri; e perciò riuscì la recita ingratissima all' orecchio; ne trovò questa forma di verseggiare alcun' imitatore. Per altro applicossi tutto al Componimento di Tragedie ne' scorsi di tempo, che gli lasciavano le occupazioni della sua Repubblica; a cui servì con Carattere di Legato Residente Ordinario presso la Serenissima Repubblica di Venezia; con soddisfazione di quei gravissimi Senatori, e della sua Patria; e con lode datagli dal Cardinal Bembo. Prima però di comporre Tragedie, s' applicò a farsi Maestro nell' Arte; e perciò
Tradusse dal Testo Greco in Latino la Poetica d' Aristotele; pubblicata poscia con applauso di tutte le nazioni, con questo titolo:
Rhetoricorum, Artisque Poeticæ Aristotelis, libri omnes; cum Interpretatione Alexandri de Pazzis Florentini; Basilicæ an. 1537. *per Robertum Urinter; & Lugduni an.* 1549., *& Venetiis* 1572. *in* 16.
Iphigeniam è Græcâ in Latinam, & deinde in Hetruscam linguam vertit.
Scrisse la Didone Tragedia, della quale parla Benedetto Varchi nella Lezione del Giudizio, e de' Poeti Tragici à carte 681. dell' edizione di Firenze fatta da Filippo Giunti l' an. 1590.
Tradusse dagli antichi Poeti in Toscano, molte Tragedie; e molt' egli ne compose, e fece rappresentare al Popolo; ma non con felice successo, avendo egli lo stile duro, e secco: com' osserva Alessandro Zilioli Veneto, nell' Istoria della vita de' Poeti Italiani.
Fece pure altre Composizioni nello stile Bernesco.

Par-

Parlano di Alessandro ne' loro Scritti;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddius de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Maximus Tyrius;

Gesnerus in Epitome;

Eugenio Gamurini nella Famiglia Pazzi;

Pietro Monaldi;

Gio: Mario Crescimbeni libi 6. dell'Istoria della volgar Poesia; e nel primo volume de' suoi Comentarj alla sua Storia della volgar Poesia lib. 1. cap. 8. pag. 19;

Alessandro Zilioli nell'Istoria della vita de' Poeti Italiani;

Leone Allacci nella sua Dramaturgia Indice 6.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Cardinale Bembo.

ALESSANDRO PITTI.

Dilettossi questo gentilissimo Cavaliere, delle belle Lettere, e delle Muse; che più volte fece sentire con applauso nell' Accademia de' Svegliati di Firenze sua Patria, alla quale fù ascritto.

Tradusse in lingua Toscana l' Elogio, che Jacopo Gaddi composto aveva in latino à Foreso Adimari: Come pure l' Elogio, che lo stesso Jacopo Gaddi aveva fatto in lode di Neri Capponi.

Jacobus Gaddi in Elogiis pagina mihi 14, de Eo.

ALESSANDRO POLLINI.

Nacque, e studiò Alessandro in Firenze; ed applicatosi alla vita Ecclesiastica, passato a Roma, videsi in breve tempo provveduto d' un Canonicato nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Coltivò con gli studii più gravi, ancor le Muse latine; e ne lasciò alcuni saggi, che meritarono per la loro eccellenza, non solo l' applaudimento comune; mà la gloria d' essere accoppiate, e date in luce con le Poesie latine più scelte degli Uomini illustri di quella stagione. Trovansi per tanto alcuni di lui Componimenti nel libro intitolato:

Carmina illustrium Virorum Edita Antverpiæ in octavo.

ALESSANDRO PUCCINI.

Fu' nativo di Firenze Alessandro; e dopo la Lavrea ottenuta in premio de' suoi studii nella celebratissima Accademia di Pisa; ebbe il merito d' essere nella stessa pubblico Professore delle scienze, circa gli anni del Signore 1616. Amò di condire la severità delle discipline più gravi, con l' amenità delle Muse latine; consagrandole a cantare le glorie de' Santi suoi Protettori. Compose per tanto

Carmen in laudem Beatæ Mariæ Magdalenæ de Pazzis Virginis Carmeliticæ; Florentiæ anno 1621. impressum.

Carmina hujusmodi ejusdem Alexandri extant mm. ss. apud Antonium Magliabecchum.

Disertationes ejusdem soluta oratione plures apud eumdem nunquam satis laudatum Litteratorum æstimatorem Magliabecchum.

ALESSANDRO RIGHI.

Fu' quest' Alessandro della Città di Firenze; nella quale professando la Medicina, ebbe la disgrazia di trovarsi in quella calamitosissima stagione del 1630; dalla quale vide con lagrime saccheggiata la sua Patria. Mà in una strage sì universale, ebbe la fortuna di sopravivere per poterla descrivere, come fece da Storico Medico oculare, in un' opuscolo, che fù stampato in Firenze presso Francesco Oscupio in quarto l' anno 1633; Come ne fa menzione

Joannes Antonida Vanderlinden lib. primo de Scrip. Medicis pagina mihi octava; & in libro primo Lindenii Renovati pagina 26.

ALESSANDRA RINUCCINI.

Congiunse Alessandro Rinuccini, alla Nobiltà della sua Famglia, quella di Letterato della sua Patria, e di amenissimo Poeta; che meritogli l' onore d' essere ascritto nell' Accademia degli Alterati, che fiorivano allora in Firenze: in cui volle essere chiamato l' Ardito. Coltivò con istudio particolare la lingua latina, e ne lasciò alcuni Saggi, co' quali come Poeta pianse la morte del gran Poeta Torquato Tasso; che vanno impressi nel fine dell' orazione, che in lode di Torquato defunto, recitò nell' Accademia degli Alterati Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini; stampata in Firenze per Giorgio Marescotti l' Anno 1595; dedicata dall' Autore all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig. D. Gio: Medici.

Genethliacon in ortu Magni Principis Hetruriæ; Carmen ad Josephum Nogotinum; è bello componimento che trovasi manoscritto nelle buone mani del dottissimo Sig. Antonio Magliabecchi, da cui sonosi ricavate queste notizie.

ALESSANDRA SCALA.

Questa Figliuola del famoso Bartolommeo Scala, celebre per l' Istorie, per l' eloquenza, per grado supremo nella Repubblica di Firenze sua Patria, e per l' amicizia con Angelo Poliziano; non degenerò punto dalla virtù del suo Genitore; divenuta la gloria del suo sesso; e l' onore della sua Patria, e Famiglia. Unì alla perfettissima cognizione delle lingue Greca e latina, la perfezione d' una religiosissima Dama. Ebbe per Maestro nella latina favella il famoso Gioanni Lascari, e nella Greca Demetrio Carcondila; e per Consorte il celebre Poeta di Bisanzio Michele Marullo Tarcagnotta di sangue nobilissimo, ch' ebbe la sfortuna di naufragare nel fiume Lecina, che scorre nel Territorio di Volterra. Nacque verso il 1450; e morì nel 1506; sepolta nelle Monache di S. Pietro Maggiore di Firenze; delle quali poco prima di morire, per desiderio di perfezione maggiore, l' Abito aveva vestito.

Compose molti Versi in lingua Greca; che raccolti insieme da Zanobio Acciajoli Domenicano, trovansi stampati nel fine degli opuscoli d'Angelo Poliziano, uniti à quelli che Poliziano scriveva ad Alessandra.

Scrisse

Scrisse parimenti

Plures Apologos, quibus imitari studuit Parentem.

E fama ancora, che traslatasse dal Greco in latino alcuni opuscoli d' Avicena: la quale traduzione con altre fatiche sue, e Greche e Latine, per l' innondazione del fiume Arno il 1557. perì.

Parlano con somma gloria di questa grande letterata;

Angelus Politianus pluribus in Epistolis; & in Carminibus;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium scriptorum Florent;

Michael Marullus Tarchaniotta maritus in carminibus;

Gherardus Joann. Vossius de historicis latinis, in Bartholomeo Scala genitore;

Jacobus Gaddius de Scriptoribus non Ecclesiasticis;

Zanobius Acciajolus;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

ALESSANDRO SCARLATTI.

AMò Alessandro, non men le Leggi Canoniche, e Civili, nelle quali fù meritevolissimo Laureato; Mà sin l' altrui Muse; e godette d' eternare, con suo dispendio, appresso i Posteri, l' altrui Virtù. Che però stimolato da questo Zelo del pubblico beneficio, e dall' amore alle glorie della sua Patria Firenze, fece stampare un Panegirico in Versi latini, Composto dal Padre Landano Colanelli da Sezza della Compagnia di Gesù, in lode di Firenze; e con una sua dottissima Lettera latina dedicollo a Monsig. Luca Alamanni Fiorentino Vescovo di Volterra; con l' aggiunto d' un suo Epigramma in lode del Panegirico, e dell' Argomento; Stampato in Firenze presso Bartolommeo Sermartelli, e fratelli l' Anno 1614.

ALESSANDRO SEGNI.

NObilissimo Fiorentino, degnissimo Senatore della sua Patria, Bibliotecario della Reale Altezza di Toscana, Gentiluomo del Gran Duca Cosimo III., Segretario del Cardinale Leopoldo de' Medici, Accademico della Crusca, della Fiorentina, e dell' Arcadia; versato nelle Lingue latina e Toscana; visse in sommo credito d' Eloquente Oratore, ed ottimo Poeta, nelle due lingue maneggiate con purità senza pari, nelle Prose e ne' Versi, che di continvo mandava alle Accademie. Morì in Firenze nel 1697., sepolto nella Chiesa di S. Spirito de' PP. Agostiniani; lasciando oltre molti Componimenti Manoscritti, impressa la descrizione delle Reali Nozze del Regnante Gran Duca Cosimo III., e del Gran Principe di Toscana Ferdinando suo Figliuolo; e i Prolegomeni all' edizione da lui promossa, e ultimamente uscita, del Vocabolario della Crusca. Ne parla Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della volgar Poesia.

ALESSANDRO SERTINI.

PEr quanto poco si sappia di Alessandro Sertini, sappiamo molto col sapere; che fù uno de' grandi Uomini del suo tempo; uno de' Maggiori Letterati della sua Patria Firenze; ed un' esimio Amator delle Muse, e Toscane e Latine.

Molti suoi Componimenti Poetici nell' una e nell' altra favella, lasciò morendo MM. SS. nelle mani de' suoi Eredi ed Amici; come attesta

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni, e Memorie.

ALESSSANDRO STROZZI.

EPilogò in se solo Alessandro più personaggi della sua Antichissima, e Nobilissima Stirpe; e fù un Massimo onore tra i Vescovi e i Letterati, di Firenze sua Patria. Coltivò il suo perspicacissimo ingegno con tutte le Lettere Umane Accademico Fiorentino; con le discipline Filosofiche, Matematiche, e Teologiche; nelle quali fù creato Maestro, ed eletto Inquisitore contra l' eretica pravità: ma sopra tutto arricchì il suo animo d' una singolare integrità di costumi, e di tutte le più belle Virtù; che invitarono il Gran Duca Cosimo I., à consegnare alla di lui instruzione, il Giovane Cardinale Giovanni suo Figliuolo; prevalendosi quel Gran Principe della prudenza e destrezza di Alessandro, ne' maneggi più ardui del suo nuovo governo; e avendolo sperimentato sempre fedelissimo al suo Principe, spedillo l' Anno 1537. suo Ambasciadore presso il Sommo Pontefice; e l' Anno 1552. inviollo di nuovo al Pontefice Giulio III. Ornato dello stesso Carattere di suo Oratore. Scorse egli per tutti i gradi Ecclesiastici di Canonico e Preposto della Cattedrale di Firenze; d' onde passò egli a riempiere la Cattedra Vescovile di Volterra; della quale prese il possesso gli 8. Settembre del 1566: nella quale dignità fece le parti d' Appostolo, con indefesse fatiche; Predicando sovente al suo Popolo, visitando in Persona la sua Greggia, e spezialmente gl' infermi. Godeva d' aver zelanti e dotti Oratori, per la salute dell' Anime alla sua cura commesse; e perciò con molto dispendio provide in Volterra d'una Libreria de' più scelti S. Padri, obbligandola con pubblico Strumento all'uso de' Predicatori della sua Cattedrale. Così carico di fatiche, e di palme; benemerito della Patria, della Chiesa, de' suoi Principi, e delle Lettere; morì in Firenze l' Anno del Signore 1568; e fù sepolto in Santa Maria Novella con questo Elogio:

D. O. M.

REverendiss. Dom. Alexandro Strozzæ Matthei F., Episcopo Volaterrano, Moribus, ac Doctrina insigni, Camillus Strozza suaviss. Fratri ponendum locarat. Quo exstincto, ut sibi, posterisque esset commune, Alphonsus & Laurentius Caroli, & Ferdinandus & Alexander Camilli, fratrum Filij, Optimo Patruo, ac de se optimè merito, Pos. Ann. Sal. MDLXX.VII. Idibus Januarii.

Traduffe dalla Latina nella nativa favella, gli

Eser-

Esercizii di Cristiana Pietà di Niccolò Eschio Uomo dottissimo; e i fece stampare.

Tradusse pure in lingua Toscana i Sermoni, che sopra la Passione del Redentore scritti aveva in lingua latina, e tratti da' quattro Vangeli, il divotissimo Gio: Taulero.

Lasciò pur' altre Opere sue, che per ingiuria del tempo, e qualche incuria degli Eredi, come dice il Bocchi; perirono.

Scrissero d' Alessandro

Ferdinandus Ughellius tomo primo Italiæ Sacræ in Episcopis Volaterranis;

Michael Poccjantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Serafino Razzi nell' Istoria degli Uomini Illustri Domenicani, dove parla di Frà Gio: Taulero;

Franciscus Bocchi in Elogiis;

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina.

ALESSANDRO STUFFA.

FU Alessandro Uomo nella nobiltà, e bontà di costumi, à niuno secondo; e la sua Virtù e Dottrina, lo portarono alla Mitra di Montepulciano; à cui fù eletto a' 17. Settembre dell' anno 1622: che poi con esemplare rifiuto fù lasciata da lui l' anno 1640. Passò la sua gioventù in Firenze sua Patria trà le Lettere; e ne diede a' Posteri un degnissimo saggio, allorche fra tutti fù scelto à descrivere gli Onori funerali fatti all' Imperadore Mattias. Abbiamo per tanto

Esequie della Maestà Cesarea dell' Imperadore Mattias; celebrate dal Serenissimo Cosimo Secondo Gran Duca; descritte da Alessandro Stuffa de' Conti del Calcione; In Firenze il 1619, per il Cecconelli.

Viveva al tempo dell' Abate Ughelli, che nella sua Italia Sacra ne' Vescovi di Montepulciano parla di lui con somma lode; come pure

Il Sig. Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ALESSANDRO DEGLI UBERTI

FIorentino, di cui trovasi con questo titolo: Ragionamento avuto in Lione da Claudio Erberè Lionese, ed Alessandro degli Uberti Fiorentino; sopra la dichiarazione d' alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio: In Lione per Guglielmo Roviglio 1560. in quarto. Così stà rapportato da Monsig. Giusto Fontanini nella Classe settima de' buoni Autori della Lingua Volgare, del Catalogo, che ne dà nel suo Ragionamento dell' Eloquenza Italiana.

ALESSANDRO VETTORI.

EBbe questo virtuosissimo Soggetto, impieghi nella sua Patria Firenze, proporzionati alla Nobiltà della sua Famiglia; e talmente accreditossi negli affari maneggiati con tutta prudenza, e destrezza; che il Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo lo fece suo primo Ministro di Stato; corrispondendo col suo Consiglio alla savissima Elezione di quel Principe: à cui volendo esser proficuo ancor dopo la morte

Lasciò alcuni Avvertimenti manoscritti in materia di Stato, ed in altro consimile argomento.

Queste memorie di Alessandro sono state somministrate dal dottissimo Sig. Antonio Magliabecchi.

ALESSANDRO ZETI.

VIveva Alessandro in Firenze sua Patria, sul fine del secolo scorso 1700; e sino nella Polonia faceva sentire il dolcissimo canto della sua Musa. Abbiamo di lui;

Un' Ode Italiana a' Trionfi immortali di Giovanni Terzo Rè di Polonia; per le sue gran Vittorie riportate nell' Austria contro degli Ottomani; dedicata al Sig. Marchese Lucca degli Albizzi Maestro di Camera del Serenissimo Gran Principe di Toscana; Firenze in folio alla condotta 1683.

Altri folij volanti di Poesie vanno pur per le mani da lui stampate.

Compose diverse Canzoni divote per gli Sacerdoti Fiorentini, che andarono à Loreto l' anno 1692; dedicate al Sig. Carlo Ughi; In Firenze per Cesare, e Francesco Bindi in 12.

Vanno pur per mano altri di lui manoscritti Componimenti Poetici; atti à farne un ben giusto Volume.

Prometteva ancora alcuni discorsi Sagri, Dotti, ed Eloquenti;

Come c' insegna il Dottor Gio: Cinelli nelle sue Scanzie settima ed undecima, da cui abbiamo queste notizie.

ALESSIO FALCONIERI.

INsegnò Alessio, che buona lega facciano insieme umiltà Religiosa, e nobiltà di Casato; seppellendo la sua, ch' era delle prime della Repubblica di Firenze sua Patria, in un Chiostro; e coprendo i generosi suoi spiriti con le gramaglie della Vergine Addolorata. Fù uno de' primi sette Fondatori dell' ordine de' Servi: in cui con esempio di singolare umiliazione volle l' impiego di servire agli altri Compagni in condizione di Laico; impegnando così Iddio à renderlo viè più glorioso anche presso i suoi Concittadini, e con lo splendore delle virtù, e con la gloria d' operazioni Miracolose. Così poich' ebbe fondato in Siena un Monistero al nuovo suo Ordine; e promosso con ardore indefesso negli animi de' suoi giovani Religiosi lo studio della Santità, e delle lettere; in età di cento, e diec' anni, ultimo de' suoi confondatori, morì in Firenze l' anno 1310, il settantesimo settimo dalla fondazione dell' ordine, a' 18. di Febbrajo: il di cui Cadavero, perche non fosse da quelli de' suoi Compagni diviso, fù trasferito à Monte Senario da' suoi Religiosi.

Conoscendo Alessio per longa esperienza, che il tempo invola le più belle memorie; stimolato ancora da' suoi più giovani Religiosi; come il più antico, persuase il Padre Filippo Benizzi, che aveva vestito lo stesso Abito, à registrare come fece in un' Operetta, i principij e primi progressi del suo Ordine; mà rubata ancora questa Cronaca, o dal fuoco, o dalle Guerre, intraprese Alessio la fati-

fatica di ritessere queste memorie, l'originale delle quali in Pergamena manoscritto conservasi ancora nella Libreria de' suoi Religiosi in Firenze.

Ex Archangelo Jano Parte prima Centuria prima Annalium Servorum Beatæ Mariæ.

ALESSIO LAPACCINI.

NUlla sappiamo d' Alessio, se non che fioriva al tempo della Repubblica di Firenze sua Patria circa gli anni del Signore 1500., con credito di Amator delle Muse latine; che l'obbligò à lodare la virtù di Carlo Aldobrandi; il quale con somma diligenza e fatica, corretto aveva e dato in luce, le Notti Attiche d' Aulo Gellio.

Compose dunque Alessio

Odem latinam, in laudem Caroli Aldobrandi Noctium Athicarum Correctoris, & evulgatoris: impressam Florentiæ an. 1513.

ALESSO DONATI.

NUlla abbiamo d' Alesso Donati, fuor che il nome, il suo nobilissimo Casato, ed alcune antichissime Poesie, che manoscritte sono state trovate nelle famosissime Biblioteche Vaticana, e Barberina, dalla non mai abbastanza lodata diligenza di Leone Allacci, che ci hà scoperto questo antichissimo amator delle Muse nell' infanzia della volgar Poesia, ed in quella stagione tra primi Poeti di Firenze sua Patria.

Leone Allacci nella Raccolta de' Poeti antichi, cavata dalle Librerie Vaticana, e Barberina.

ALFONSO DEL BENE.

FU d' origine Fiorentino, dell' antichissima e nobilissima Famiglia del Bene, trapiantata da gran tempo nel Regno di Francia, ove godè le prime cariche di quelle Chiese Episcopali, e i primi Onori di quella Corte. Nacque da Bartolommeo, e Clemenza Bonacorsi Fiorentini, e poco godè la nobile Abadia d' Altacomba in Savoja, permutandola con Silvestro da Saluzzo, in quella di Mezieres dell' Ordine Cisterciense nella Borgogna: e conoscendo il Rè Enrico Terzo la sua propensione alla vita Ecclesiastica, e la sua Eccellenza nelle Dottrine, e Cristiane virtù; l'anno 1588. nominollo al Vescovato d' Albes: che governò con tutta prudenza in tempi disastrosissimi, morendo nell' Appostoliche fatiche della sua Diocesi agli 8. Febbrajo del 1608; lasciando la sua Mitra sù la Testa d' Alfonso II. del Bene suo Nipote.

Compose questo Prelato moltissime Opere, tra le quali

Libros tres de Regno Burgundiæ Transylvanæ, & A relatis impressos Lugduni in quarto an. 1592.

Tractatum de gente, & familia Marchionum Gothiæ, qui postea Sancti Ægidii, & Tolosates dicti sunt. Lugduni in octavo an. 1597.

De Origine familiæ Cistertianæ, Cambery apud Claudium Pomarum 1594.

De Fundatione Altacombæ, Stamedij, & Sancti Sulpitij Cœnobiorum in Sabaudia sitorum, Ad Summè venerandum Edmundum à Cruce Abbatem Cistercij, Regis Gallorum Consiliarii, ac totius familiæ Cistercianæ summum Præsulem, Cambery apud Claudium Pomarum 1594.

Fanno decorosa menzione del nostro Alfonso;

Sanmarthani in Gallia Christiana, tomo primo sub titulo Episcopi Albienses;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

Pietro Ronsando dedicogl' il suo libro *de Arte Poetica;*

Giusto Lipsio l' aggiunta che fece alle antiche Iscrizioni.

ALFONSO CAMBI IMPORTUNI.

APplicò sin da giovinetto Alfonso a' due amenissime Discipline; della Pittura in cui riuscì Eccellentissimo; e delle Lettere nelle quali comparve così versato; che potè senza ammirazione altrui attendere con ogni diligenza alla Correzione dell' Opere di Francesco Petrarca: che stampate poscia in Lione nel 1574., riuscirono così purgate, che non dubitò prevalersi di tal' emendazione l' Accademia della Crusca per la fabbrica del suo Vocabolario. Visse gran Tempo nella Città di Napoli, come abbiamo da molte di lui Lettere, e da quelle di molti Letterati, ch' à lui scrivevano: presso de' quali era in molto pregio; e per questa sola fatica ch' abbiamo di lui, da gravissimi Autori vien citato, e stimato.

Oltre la correzione del sopradetto Petrarca abbiamo di lui

Lettere cinque Italiane scritte à Paolo Manuzio.

Lettera scritta à Ms. Luca Antonio Ridolfi, nella quale lo prega a dilucidargli, come Fabrizio Storni in una sua Opera combini con la Cronologia vera la sua opinione, che il Petrarca s' innamorasse di Madonna Laura il giorno di Venerdì Santo a' 16. Aprile del 1327., mentre secondo il computo di Giovanni Lucido la Pasqua del 1327. cadde a' 12. d' Aprile: e il vero giorno in cui morì il Redentore l' Anno 33. di sua vita secondo lo stesso Lucido fù a' 30. d' Aprile in Venerdì. A questa lettera rispose il Ridolfi, aver' anch' esso avuto lo stesso dubbio; e che scrivendone allo Storni che stava in Roma, per la soluzione, la sua Lettera l' aveva trovato morto.

Lettera a Ms. Cesare Gallo Segretario del Sig. Marchese Antonio Colonna.

Tutte queste Lettere d' Alfonso furono scritte in Napoli tra gli Anni 1562., e 63.; e trovansi stampate nel Libro terzo delle Lettere di diversi nobilissimi Uomini, ed Eccellentissimi ingegni, raccolte da Paolo Manuzio, e da lui stampate in Venezia il 1563., dedicate con sua lettera al Magnifico, e molto valoroso Pietro Veniero.

Scrisse ancora alcuni Dialoghi, che il sopracitato Luca Antonio Ridolfi nella sopradetta risposta ad Alfonso, dice aver letti, e molto comenda.

Nella stessa Raccolta di Lettere ve n'è una di Annibale Caro, scritta al Combi da Parma il 1519., in cui lo loda.

Trè altre ve ne sono allo stesso Alfonso dirette; una del Duca d' Atri in data de' 28. Agosto del 1562.; la seconda di Galeazzo Florimonte Vescovo di

di Sessa. La terza di Cola Antonio Caracciolo Marchese di Vico, in risposta ad una di condoglienza del Combi nella morte del Fratello di detto Marchese, scritta da Terracuso à 18. Agosto del 1563.

Oltre tutti questi Testimonj della riputazione che godeva trà Letterati del suo tempo il nostro Scrittore Fiorentino, ne parla ancora con lode

Gio: Battista di Lorenzo Ubaldini nella dedicatoria Epistola dell' Istoria degli Ubaldini.

Galeazzo Florimonte Vescovo di Sessa, gli dedica i suoi Ragionamenti sopra l' Etica di Aristotile, impressi in Venezia per Domenico Nicolini 1567. in ottavo.

ALFONSO PAZZI.

FU' Uomo di Nobilissimo Sangue, e d' elevatissimo ingegno; Accademico di Firenze sua Patria; e fioriva Poeta non inferiore ad ogni altro nel 1540; nel qual secolo era denominato l' Etrusco. Fece molte Lezioni eruditissime nella sua Accademia. E la gara Letteraria, che passava allora tra esso, e Selvaggio Ghettini, Gio: Battista Gelli, e Benedetto Varchi, stimolò la sua Musa per altro un poco dicace, à comporre un' infinità di graziosissimi Sonetti sopra gli errori, che oculatissimo trovava ne' Componimenti de' suoi studiosi, e per altro grandi Avversarij.

Compose ancora molti Sonetti ad immitazione del Burchiello.

Moltissime Rime d' ogni sorte, che manoscritte vanno attorno trà Letterati, che termina in Ghiri.

Moltissime ne sono appresso il Sig. Antonio Magliabecchi: Altre nel tomo decimoterzo delle cose trascritte da Antonio da S. Gallo, che si conserva nell' insigne Libreria in Firenze tra i trenta e più Codici dallo stesso Antonio rescritti presso i Marchesi Riccardi.

Trovansi di lui ultimamente stampati due soli Sonetti per saggio, dagli Accademici Fiorentini. Nelle notizie Istoriche e Letterarie, della medesima Accademia.

Il Vocabolario della nuova Crusca si serve delle di lui Rime burlesche; che manoscritte erano nelle mani del già Simone Berti Accademico Cruscante.

E Anton Francesco Doni, nella manoscritta Libreria, fà menzione di Alfonso.

ALMANOZZO.

DEve Michele Poccianti, la scoperta di questo grande Legista, al Mantua; che ne' suoi dottissimi Compendj, lo dichiara di nazione Fiorentino; e ce lo descrive tra i più celebri Giuristi, che penetrassero gli Arcani più astrusi delle materie Legali; privandoci dell' altre notizie, e spezialmente del suo Casato, ed in qual tempo vivesse.

Scrisse egli dottamente.

Super primum ff. nov.

Item super secundum ff. nov.

Michael Poccientus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

AMARETTO MANELLI.

POchissime notizie abbiamo di questo Scrittore nobile Fiorentino; ed affatto saremmo di lui all' oscuro, se gli Accademici compositori del Vocabolario della Crusca, non facessero menzione di una Cronaca d' Amaretto Manelli, di cui si servirono: dal che potiamo argomentare, che fioriva nel secolo della buona Toscana favella.

Scrisse egli per tanto

Cronaca delle cose del suo tempo, lodata e citata dal Vocabolario della Crusca; la quale manoscritta trovasi presso il Senatore Luigi Guicciardini, ò suoi Eredi, essendo per lo passato presso i Valori.

AMBROGIO DETTO AMBROGIETTO.

ALla picciolanza del corpo, dalla quale chiamavasi col soprannome d' Ambrogietto; accoppiò la grandezza dell' ingegno, e dello studio, col quale guadagnossi una somma eccellenza nelle lingue, Toscana, Greca, e Latina; esercitandole continuamente nella Sessione de' più celebri, ed antichi Scrittori in queste lingue; contraendone una sì rara facilità, che lasciò moltissime traduzioni d' Opere Greche nell' Idioma latino. Fioriva nel principio del secolo decimo settimo, con fama ben giusta di Letterato.

AMBROGIO CAMALDOLESE.

E' Troppo celebre questo nobilissimo Scrittore Fiorentino presso tutti gli Eruditi, per fargli l' Elogio. O fosse della famiglia antichissima de' Traversari, ò Ravennate, come vogliono alcuni, con gli Signori Giornalisti di Venezia; ò de' Fabri, com' altri; ò fosse Oriondo da un Castello chiamato Gortico, non molto distante dalla Città di Forlì; come con qualche passione o ragione vuol persuaderlo suo Flavio Biondi Forlivese; o pure traesse l' Origine il suo Casato dal Portico poco distante dalla Città di Firenze; ò la longa dimora in questa Città, gliene guadagnasse la Cittadinanza; comunque ciò siasi, certo è, che tutti i più Antichi, e contemporanei Scrittori, e i Moderni, lo fanno di Patria Fiorentino, di Religione Camaldolese: il di cui Abito vestì in età di quatordeci anni nel 1384.; e dopo 30. Anni di Professione, fù eletto Generale del suo Ordine. Ebbe dalla natura una forza d' ingegno straordinaria, che coltivata con gli Studii dell' Eloquenza più scelta, delle più rare Filosofie Scolastiche, e Platoniche, della più profonda Teologia, delle Lingue Latina, Ebraica, e Greca, che apprese sotto la disciplina del famoso Crisolora, e perfezionò in Costantinopoli; guadagnogli non meno l' estimazione di tre Sommi Pontefici Martino V. Eugenio IV. e Niccolò V; che impiegarono in rilevanti maneggi della Chiesa la di lui virtù, e tre volte vollero coronare con la Porpora la di lui vittoriosa modestia; mà ancora acquistogli l' ammirazione di tutte l' Accademie, del Concilio di Basilea, di Ferrara, e Firenze, a' quali intervenne di Commissione de' Pontefici, dell' Imperadore d'

Occidente presso cui fù Legato Appostolico, dell' Imperadore d' Oriente con cui parlò sempre in Greca favella, e l' amore di tutta Europa. Circondato da una moltitudine d' affari così conspicui, e così gravi, conservò sempre illibati costumi nella sua Regolar Disciplina, che indefessamente promosse, e nel suo Ordine, e in quello de' Padri Vallombrosani, visitando d' Ordine del Pontefice, sparsi nell' Italia i loro Monasteri: Una serenità d' animo, e soavità di volto così tranquillo; che non solo non videsi mai turbato, ma studiossi di riconciliare insieme, per Litterarie contese inaspriti, Poggio e Lorenzo Valla: ed una Legge di constante, e fedele amicizia con Cosimo Medici Padre della Patria; posciachè caduto prigione nelle mani della Repubblica Fiorentina in que' calamitosissimi tempi Cosimo; e fuggito a Bologna, e indi a Venezia Lorenzo suo fratello; adoprossi Ambrogio co'discorsi, e con le preghiere per la di lui liberazione; passò à Firenze per consolar Cosimo nella sua disavventura, e trattar col Senato la di lui causa; amollì gli avversarii, ed ottenne, che la Repubblica di Venezia spedisse Ambasciadori à Firenze, per liberare Cosimo, come seguì; rendendo con una spedizione così onorevole vie più gloriose le catene dell' Amico. Travagliò indefessamente col favore della Greca favella, che possedeva al pari della Latina, nella riunione delle due Chiese, nel Concilio Fiorentino: ove parlò con Orazione Greca con tanta eloquenza, che ne riportò immense laudi da quel dottissimo consesso di tutto l' Oriente; e riguardevoli donativi di molti Grechi volumi, e drappi d' Oro, e di seta, che consagrò ad uso della sua Chiesa degli Angioli; e mantenne tanto credito, ed armonia fra le due Nazioni, che queste concordamente l' elessero à concepire il formulario per la tanto sospirata riunione: Seguita la quale, voleva ornare di Porpora un sì gran merito il Pontefice Eugenio, se la pestilenza proteggendo la di lui modestia, non l' avesse agli onori, e al Mondo sottratto. Carico dunque di sì eroiche fatiche, di plauso, e di estimazione in tutta Europa; celebratissimo per la dottrina, e bontà di costumi; benemerito del suo ordine, e degli altrui, delle Lettere, e de' Letterati, della Sede Appostolica, e della Fede; caro a' Principi; grato alle Repubbliche; venerato da' Popoli, e stimato da' Sommi Pontefici; non senza fama di singolare bontà, morì nel suo Monistero degli Angioli in Firenze a' 18. Ottobre, giusta la più comune opinione nel 1439; con l' onore, che si fa à tutte le persone d' un gran merito, addossandosene all' invidia de' suoi malevoli la sospizione di veleno. Canonizzò il Cielo con un prodigio l' illibato candore della sua purità, facendo nascere pochi giorni dopo la di lui morte, Gigli e Fiori sopra il suo Sepolcro; che gli fù dato come aveva prescritto, nel Sagro Eremo di Camaldoli; e da Bartolommeo Latomo con la seguente iscrizione di fiori poetici coronato.

Qui legis hunc tumulum, legeres si scripta sepulti,
Possentque hic oculis nuda patere tuis;
Quam fluit eloquio, quàm dulciter afficit, utque.
Nil nisi nectareum quolibet ore sapit;
Divinus fieres, nec quàm bibet ante sciisses,
Jurares dictum protinus Ambrosium.

Trasportato poscia dall' Eremo al Monistero degli Angioli il suo cadavero; ne fù ornato con questi Versi dallo Spinelli il Sepolcro:

Attica mella sapis, redoles quoque nectar ubique,
Tu qui Divino Numine nomen habes.
Quod nisi dulce canis, referens mysteria Divum;
Dulcius hoc certè est nectare, & Ambrosiâ.

E ben potevano piangere la di lui morte tutte le Scienze; ch' erano state sì altamente da lui onorate, e con la lingua, e con la penna scrivendo, traducendo, e comentando immensi volumi; che renderanno eterna la di lui fama; ed arricchirono con altri copiosissimi libri la Biblioteca, ch' eresse nel suo Monistero.

Scrisse egli dunque

Volumen de laudibus Purissimæ Virginis Mariæ.

Tractatum de Spiritu Sancto ad probandam Catholicorum sententiam, illum à Patre & Filio procedere.

Tractatum de SS. Sacramento Altaris.

Orationes multas ad Patres Concilij habitas.

Chronicon Montis Cassini.

Libros sex Epistolarum. Queste Lettere furono raccolte d' ordine di Cosimo de' Medici, che lo stimava, ed amava; da un Monaco; e trovansi nella Biblioteca Medicea, in quella de' Gaddi, di Firenze, e di S. Marco; ed erano per essere alla luce la prima volta con le note del dottissimo Padre Abate Cannetti Camaldolese.

Opus contra Vituperatores Monasticæ vitæ. Questo manoscritto trovasi nella Libreria de' Monaci di Santa Giustina di Padova.

Libros duos Commentariorum, in quibus ea scripsit, quæ fecit ipse dum esset Abbas Generalis.

Libellum Originum Florentinorum Civium.

Vitas nonnullas Patrum, ac Sancti Athanasii, nec non Joannis Calcæ.

Discorsi fatti nelle Sessioni del Concilio celebrato in Ferrara.

Aliquas Satyras, quarum septima est ad Manetum libro secundo. Hecatosthichon.

Alcune Poesie manoscritte citate da Leone Allacci.

Vitam Sanctæ Eugeniæ Virginis, Sanctorum Prothi & Hiacinthi.

Hodœporicon. Questo manoscritto contiene la descrizione d' un suo viaggio, ch' egli fece per Italia in visita, d' ordine di Papa Eugenio IV, di molti Monasterj, e Case Regolari di Monaci, e Monache per riformarne gli abusi. Fù nel 1680. fatto imprimere sopra un fedelissimo manoscritto, comunicatogli dall' eruditissimo Sig. Antonio Magliabecchi in Lucca, da Niccolò Bartolini Cherico Regolare della Congregazione della Madre di Dio; che prometteva ancora presto l' edizione delle di lui lettere. L' Abate della Rocca loda molto la prudenza di Ambrogio nella descrizione di questa sua visita; essendosi servito d' un linguaggio, e stile men conosciuto, che il latino; per non farlo noto à tutti. Pare questa la prima impressione, abbenche il P. Maestro Vincenzo Coronelli, nella sua Biblioteca Universale, nel primo Tomo, asserisca essere stato stampato l' Hodeoporicon di Ambrogio in

in Lucca circa gli anni del Signore 1431. 32. e 33. *apud Marescandolos fratres*; Mà si crede con errore.

Tradusse dalla lingua Greca nella Latina;

Vitam Palladio Jo: Crisostomi scriptam; à ad Sigismundum Imperatorem; Venetiis 1533.

Vitas Monachorum; Et Gregorii Nazianzeni.

Vitas SS. Patrum Ægipti.

Diogenem Laertium de vitiis philosophorum, impellente magno Cosmo Medicco, ad quem dedit Epistolam nuncupatoriam.

Opus Manuelis Caleræ, constans libris 4. contra errores Græcorum; quam translationem primus edidit Petrus Strevartius Ingolstadii an. 1608.

Opus de Spiritu Sancto, quamvis Antonius Possevinus, Tritemius, & alii dicant Ambrosium hoc opus conscripsisse, ut supra diximus.

Dionysium Areopagitam de Cœlesti Hierarchia proloquentem, ad Cosmum Medicem.

Divi Basilii librum de Virginitate; Ad Cardinalem Gabrielem, postea Eugenium IV.

Sancti Joan. Chrisostomi libros tres ad Stagirium Monacum.

Ejusdem homilias super Matthæum.

Ejusdem libros 18. diversarum materiarum.

Ephrem Syri Diaconi ad Cosmum Medicem, Sermones; Venetiis per Christophorum de Pensiis An. MDI. die 21. Martii. Huic operi præmittitur epistola ejusdem Ambrosii ad Cosmum Medicem suum, virum Clarissimum, cui sequentes nunc primum ab ipso ex Græco in latinum idioma conversos sacrat:

Primus est de Pœnitentia:

2. *De Judicio, & Resurrectione, de charitate, & Compunctione.*
3. *De Judicio, & Resurrectione.*
4. *De vita, & exercitatione monastica.*
5. *Quod non oporteat ridere, sed flere.*
6. *Ad Animam negligentem.*
7. *Ad Monacos de Sanctis quibusdam Patribus, qui tempore illo requieverant.*
8. *De Armatura Monach: quod oporteat Monachum veluti militem in acie semper assistere.*
9. *De Conversione, & Penitentia.*
10. *De secundo Domini Adventu.*
11. *De timore Dei.*
12. *De angustia, qua premitur anima cum ex pugna contra se Hostis infirmior fit.*
13. *De Compunctione.*
14. *De Passione Domini.*
15. *Ad eos qui filii naturam scrutari volunt.*
16. *De Antichristo.*
17. *De Virginitate.*
18. *De laudibus Martyrum.*
19. *De laudibus S. Joseph Patriarchæ.*

La traduzione di questi Sermoni uscì alla luce, impressa in Brescia nel 1490; à Strasburgh il 1547.

Leggonsi ancora questi Sermoni di S. Efrem in lingua volgare tradotti, non sò veramente se dallo stesso Ambrogio, come alcuni vogliono, impressi in Venezia al segno del Pozzo 1545. in ottavo.

Uno di questi Sermoni tradotto in latino sopra le lodi de' Ss. Martiri trovasi stampato in Roma, per Jacopo Fornieri il 1590.

Climarj Joannis Schalam Venetiis 1531.

Opera Philostrati
Plutarci, &
Nicandri.

Epistolas Sancti Gregorii Papæ è latina in Græcam linguam.

Interpretatus est S. Jo: Chrisostomi libros tres adversus vituperatores vitæ Monasticæ.

Divi Athanasii librum contra gentes.

Æneæ Gazæ Theophrastum, Dialogum. Dedicò Ambrogio questa traduzione ad Andreolo Giustiniani; in Argomento di gratitudine, per gli onori che aveva ricevuti da lui nell' Isola di Scio, quando nel ritorno da Constantinopoli, approdò in compagnia di Guarino, e Filelfo, in seno a quel gran Mecenate de' Letterati; come leggiamo nell' Epistola dedicatoria del Tradutore, e nella lettera pure dedicatoria d' Agostino Giustiniani Nipote d' Andreolo, che trovasi in fronte di questa versione nell' edizione di Venezia del 1513. Compose Enea Gaza Cristiano Filosofo, questo Teofrasto, sopra l' immortalità dell' Anima, e rissurrezione; nel quinto Secolo: e la versione di Ambrogio leggesi inserita nella nuova Biblioteca de' Padri.

Et quædam Græca S. Ambrosii latino sermone donavit.

Item Hermetis Ægiptii Opera.

Fece stampare la prima volta sette nobili Epistole Greche di Sant' Antonio Magno; delle quali trovò egli l' Originale, mentr' era in Ufficio di visita nella Città di Padova, in Casa di Mariano Dalmatino; sin' allora non conosciute.

Tradusse pure dal Greco in Latino il Prato Spirituale di Gio: Mosco; In Lione 1617.

Compose pure, e tradusse infinite altre Opere Greche, e Latine, involateci dal tempo.

Gio: Mabillion nel suo Viaggio d' Italia, scrisse d' aver trovato nell' antico Monistero di Santa Scolastica di Monte Casino un manoscritto con questo titolo: *Linea Salutis Monachorum, sive Eremitarum liber compositus a Religioso Viro Fratre Ambrosio de Florentia Generali Ordinis Camaldulensium.* Il Libro è scritto in modo di Dialogo, e tutto di Sentenze di Santi Padri tessuto.

Cento Autori hanno parlato con somme laudi del nostro Ambrogio, onorato dalla comune divozione col titolo di Beato; come Agostino di Firenze gli da luogo nel Catalogo, che impresse de' Santi dell' Ordine di Camaldoli, nell' Anno 1439.

Lapo da Castiglionchio nel suo Dialogo *de Comodis Romanæ Curiæ*, che trovasi manoscritto appresso l' eruditissimo Sig. Baluzzi; parlando de' Dotti del suo tempo, nel primo luogo pone

Ambrosium Monachorum Principem, virum ea vitæ Sanctimonia & integritate, ea Religione, tanta doctrina, tanta humanitate, tam eximia dicendi copia ac suavitate præditum; ut Phœnix quædam hac ætate nostra non nata inter homines, sed e Cœlo delapsa, merito atque optimo jure existimari possit.

L' Eruditissimo Pretio Danielle Huetio, à carte 164. del suo libro *de Claris Interpretibus*, scrive *Eadem quoque ætate prodiit ex Emanuelis Crysoloræ umbraculis, Vir pietate juxta, & Doctrina insignis, Ambrosius Camaldulensis; non satis politus, & ut vitæ Instituto, sic sermone austerus; stylo quandoque extra callem excurrens.*

Ja-

Jacobus Philippus Bergomas in supplemento Chronici ad an. 1449. *ubi addit plura quæ scripsit, vel transtulit.*

Raphael Volaterranus lib. 21.

Paulus Jovius sic ait in elogiis: Fuit hic vir, quod rarò evenit, sine oris tristitia Sanctus, semper ubique suavis, atque serenus: ita procul à livore, contentioneque, ut cum Vallæ Poggium reconciliare conaretur, eos neque planè litteratos, neque item Christianos, videri diceret; quia inducta simultate, Sacrosanctum litterarum decus probrosis libellis importunè defedaverant.

Gherardus Joannes Vossius lib. 3. *de latinis historicis.*

Paulus Langius in Chronico.

Franciscus Philelphus in epistola Joanni Aurispo vocat illum Virum disertissimum.

Augustinus Florentinus Monacus scripsit ejus vitam. Questa trovasi inserita all' Opere di detto Agostino.

Cristoforo Landini lo colloca con grand' Elogio trà Letterati illustri Fiorentini, e sopra Dante nell' eloquenza lo pone.

Bartolommeo Latomo ne fece l' Epitaffio.

Pier Benedetto nell' Istoria di Camaldoli Parte prima cap. 38.

Antonius Possevinus Soc. Jesu in Apparatu Sac. tomo primo.

Joannes Tritemius.

Le Mire.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

Vincenzo Coronelli Tomo primo della Biblioteca Universale.

Flavius Blondus in Historia ubi agit de Romandiola pagina 348.

Niccolò Bartolini Cherico Regolare della Congregazione della Madre di Dio di Lucca.

Michael Poccianius in Catalogo illustrium Florentinorum Scriptorum.

Maracci ne' Scrittori Mariani.

Jacobus Gaddius de Scriptoribus non Ecclesiasticis.

Robertus Cardinalis Bellarminus Soc. Jesu de Scriptoribus Ecclesiasticis.

Gesnerus in Epitome.

Jo: Baptista Ricciolius Soc. Jesu in Cronologia reformata ad an. 1480.

Carolus du Fresne in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

Leone Allacci nella Raccolta de' Poeti antichi nella sua Dramaturgia.

Gio: Mario Crescimbeni nel lib. 4. dell' Istoria della volgar Poesia.

Monsù Bayle nel Dizionario Istorico Critico

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

Aloysius Elias dù Pin tomo 2. *suæ Bibliothecæ pag.* 15. *ubi de S. Ephrem Syro. Et tomo* 4. *ejusdem pag.* 280. *Gallicè conscriptæ. Et tomo* 12. *pag.* 95.

Alexander Natalis Parte prima, sæculi XV. & XVI. in selectis Capitibus Historiæ Ecclesiasticæ, & in Dissertationibus historicis, Chronologicis, Criticis, Dogmaticis ejusdem insignium locorum cap. 4. *art.* 24.

Il Giornale de' Letterati d' Italia nel tomo 9. num. 19.

Monsù Varillas nel libro 4. della Storia segreta della Casa de' Medici.

AMBROGIO FIORENTINO.

NAcque Ambrogio in Firenze sua Patria, portando seco dall' utero, un' indole di costumi così inclinata alla pietà; che spogliatosi di tutto il Mondo, e sin del proprio casato; vestì ne' teneri anni l' abito della Religione di S. Agostino. Ebbe campo di coltivare il suo buon genio nella pratica della Regolar Disciplina, e delle Religiose Virtù: avvanzandosi tanto con l' esemplarità del suo vivere; che ammiratori i suoi Concittadini, lo veneravano con particolar distinzione; nè con altro nome lo chiamavano, che l' Uomo di Dio. E veramente Uomo tutto di Dio si faceva conoscere al Zelo, con cui da' Sagri Rostri spargeva la sua Eloquenza à riempiere di Dio gli animi de' suoi numerosissimi Uditori. Fioriva e faticava, circa l' anno del Signore 1443.

Volle ancor morto giovare come poteva alla sua Patria, lasciando

Un corso di Prediche Quaresimali, che manoscritte conservansi nella Libreria del suo Convento di S. Spirito in Firenze.

Parlano con lode d' Ambrogio;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus in Chronico FF. Eremitarum Ordinis Sancti Augustini;

Michael Poccianius in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Poggius Florentinus Invectiva secunda in Franciscum Philelphum;

Thomas Herera in Alphabeto Augustiniano.

AMBROGIO VALLOMBROSANO.

IL tempo hà potuto rubarci il Casato di quest' Ambrogio; mà non la Patria sua, che fù Firenze; nè il merito, e la Dignità, che furono singolari. Visse Monaco tra i Religiosi di Vallombrosa, negli anni del Signore mille e cento; e per la somma Religiosità de' suoi costumi, fù eletto Abate decimo del suo Ordine. Mà termini troppo angusti erano al di lui Zelo, alcuni Monasterj di Religiosi; che però assegnogli il Sommo Pontefice Greggia più numerosa, collocandolo sù la Sede Vescovile della Chiesa di Firenze, l' anno 1155, o come vogliono altri 1157., dove fù il 28. Pastore. Governò con applicazione indefessa i suoi Sudditi, e confermò i Privilegj, dati da Azzone Vescovo suo Antecessore, al famoso Monistero di S. Salvi; di non poter' essere sforzati da' Vescovi di Firenze in perpetuo, à pagar cosa alcuna alla loro Mensa Episcopale. Terminò assai presto i suoi giorni, morendo nel Signore a' 20. Maggio del 1158.

Scrisse molte Lettere Pastorali;

Una à Maddalena Abadessa del Monistero di S. Pier Maggiore di Firenze.

Un' altra ad Oprando Abate di S. Salvi, che trovasi stampata da Ferdinando Ughelli, dove parla di Ambrogio, nel Tomo terzo dell' Italia Sagra nella Serie de' Vescovi Fiorentini.

Parla di lui ancora con lode,

Joannes Baptista Ricciolius in 3. *Tomo Chronologiæ Reformatæ.*

AME-

AMERIGO CORSINI.

Molto in poco sappiamo di questo Amerigo dell' antichissima Famiglia Corsini, Nobilissima per le laureole de' Santi, e per le Porpore della Chiesa; perche molto in poco ce n' ha lasciato di lui il gran Marsilio Firino, che in molte delle sue Lettere esce in esimie comendazioni di Amerigo, come di suo amicissimo: e per ciò gran Letterato in quella bella stagione, nella quale con giuste bilancie pesavasi il merito del sapere, e d' acuto, e grande Filosofo, nell' Accademia dello stesso Marsilio; nella quale per la sceltezza degl' ingegni da tutta Italia concorsivi, non richiedevasi poco per comparirvi accreditato Filosofo. Accoppiava Amerigo come l' attesta lo stesso Ficino, alle filosofiche scienze ogn' altr' Ornamento di belle Lettere, e quello che è più pregevole, d' innocenti costumi. Viveva seco Filippo suo, Fratello, chiamato dal Ficino, Uomo dotto, ed onesto. O non hà lasciato cosa alcuna del suo Amerigo; o il tempo com'è probabile, ce l' hà involata: ma non per questo devesi escludere dal Catalogo de' Fiorentini Scrittori, e Letterati.

Parla di lui con lodi eccelse

Marsilius Ficinus in Epistolis libri primi, & libri tertii, & libri octavi: Ove vi sono Lettere di Marsilio scritte ad Amerigo col quale correva un litterario comercio.

AMERIGO VESPUCCI.

Niuno con più gloria, portò questo Nome, di quello che fece quest' insigne Cosmografo, e Geografo, nato in Firenze sua Patria, e discendente della Nobile, ed antica Famiglia de' Vespucci. Allevato da suo Padre nella Mercatura, e ne' viaggi nelle Spagne, ed altrove; portando seco una tollerante destrezza ne' maneggi, un' eroica intrepidezza ne' pericoli, ed una somma perizia nelle navigazioni; in qualità di Mercatante, sù la picciola flotta di Alfonso d' Ojeda, ebbe il cuore d' intraprendere, sotto Ferdinando, ed Isabella Rè di Castiglia, e Navarra, lo scoprimento di nuove Terre, nuove Stelle, e Provincie, di là dalla Linea; e la fortuna superiore à quella di tutti i Rè, di dare il suo nome a quell' immenso Mondo scoperto, chiamandolo America. Terminate due Navigazioni per gli Principi di Spagna l' Anno 1500.; poco soddisfatto di quella Corona, e invitato da Emanuele Rè di Portogallo, intraprese due altre felicissime navigazioni, l' Anno 1501; e terminolle il 1504.,con imensa soddisfazzione, e con vantaggio di quella Corona, per le scoperte che fece di nuovi Paesi, e per la rarità delle preziose Mercanzie, che seco portò dal Brasile; e con tanta gloria della Religione Catolica, introdotta dal suo Zelo negli animi di que' Barbari. Pochi Anni dopo le sue navigazioni, nel 1508. se ne morì, carico di Vittorie, e di Palme; lasciando a' suoi Concittadini un memorabile Esempio d' uno spirito intraprendente, e magnanimo; e d' una erudita Lezione degli accidenti, e progressi, de' suoi longhissimi, e pericolosissimi Viaggi; ne' quali scorse in quattro navigazioni, quasi tutti i Mari, ed Oceani del Mondo; che gli è debitore della scoperta d' una quarta Parte di sè. La gratitudine de' Rè di Portogallo, volle perpetuata la Memoria del nostro Amerigo; facendo appendere per immortale Trofeo, nella Cattedrale Basilica di Lisbona, gli avvanzi gloriosi della conquistatrice sua Nave.

Scrisse egli minutamente le sue quattro Navigazioni, e consagrolle con sua Lettera à Renato II. Duca di Lorena, e non come dicono altri à Renato Rè di Gerusalemme, Napoli, e Sizilia, Conte di Provenza, ch' era morto l' Anno 1480; là dove Renato di Lorena morì il 1508.

Queste quattro relazioni furono tradotte in lingua Spagnuola, e Latina; e trovansi Latine impresse in un Libro, che porta questo titolo: *Novus Orbis Regionum, & Insularum, Veteribus incognitarum; ex Hispanica lingua in Italicam, & Italica in Latinam; Basileę apud Joannem Hervagium, Anno* 1532.

Scrisse diverse Lettere, alcune delle quali sono rapportate da Ramusio, nelle quali parla delle sue scoperte dell' Indie.

Scrisse le sue navigazioni à Lorenzo Medici il Giovane.

Due lettere in ciò pure da que' Paesi à Pietro Soderini, che governava allora con la suprema dignità di Gonfaloniere, la Repubblica Fiorentina; che contengono una relazione di due suoi Viaggi, fatti all' Indie per ordine del Rè di Portogallo: e in una di esse gli raccomanda Antonio Vespucci suo fratello.

Scrisse pure un' esatto compendio de' suoi Viaggi.

L' Originale però delle descrizioni delle quattro sue Navigazioni, dicono trovarsi presso i Rè di Portogallo.

Parlano, oltre tutti gl' Istorici, e Cosmografi, con somme laudi di Amerigo;

Leandro Alberti nella Descrizione d' Italia.

Franciscus Bocchi in Elogio;

Gherardus Jo: Wossius lib. 3. de Historicis, & lib. de Mathematicis;

Michael Poccianius in Catalogo illustrium Scriptorum Florent;

Jacobus Gaddius de Scriptoribus non Ecclesiasticis; Et in Elogiis Oratoriis inter Historica editis;

Antonio Leoni nella Biblioteca Indica universale;

Erera decade 1. *lib. primo, & sexto.*

Petrus Maffeus Societatis Jesu in Historia Indica libro 2;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario;

Gesnerus in Epitome;

Thomas Lansius in Consultatione de Principatu inter Provincias Europę; oratione pro Italia, hæc de Vespucccio conscripsit: Quis autem maximpore non admiretur Americum Vespuccium Florentinum, qui inventæ quartæ Terrarum Orbis Parti nomen ab se imposuit Americæ?

AMINTA.

Solamente sappiamo di questo Aminta, che fù di Firenze, perche soprannomavasi il Fiorentino, ed amator delle Muse. Così secondando il suo Poe-

Poetico genio, compose un Poema Toscano, sopra i Nanj Uomini nella picciolezza mostruosi; i quali per la loro stravagante picciolanza, trovan più adito nelle Corti de' Principi, che i Grand' Uomini.

AMOROZZO DA FIRENZE.

La diligenza dell' eruditissimo Francesco Redi, Protomedico della Casa Reale di Toscana, e gentilissimo Poeta; hà ravvivato tra Fiorentini un' antichissimo loro Concittadino, per nome Amorozzo da Firenze sua Patria; uno de' primi amatori delle Muse Toscane, ed Autore di Sonetti, c' hanno nell' Antichità tutto il loro pregio.

Una Raccolta di simili Componimenti di questo Scrittore, trovavasi nelle mani di Francesco Redi; ch' ora è passata à quelle de' suoi Eredi in Arezzo. Citasi da Francesco Redi Amorozzo, nelle dottissime Annotazioni al suo saporitissimo Ditirambo, à carte 114.

ANDREA ALAMANNI.

Viveva Andrea con fama tra molti di singolare Dottrina, ed eccellenza di ben parlare; guadagnatasi dallo studio, con cui emulava gli Antenati dell' antichissima, e nobilissima sua Famiglia; c' hà dato tra tanti in un solo Luigi (di cui à suo luogo) un' intera Accademia, alle belle Lettere, ed alla Poesia. Fù scelto per tanto fra tutti, à celebrare i funerali Doveri nella morte di Giovanni de' Medici, Figlivolo di Cosimo; con un' Orazione latina, da lui composta, e recitata; poi ricevuta da' Letterati di quella stagione con tanto applauso; che trovasi manoscritta presso tutti i Dotti.

Compose dunque

Orationem in funere Joannis Medicei, Cosmi filij.

ANDREA DE' BARDI.

Questo Figlivolo di Messer Bindo, proveniente dall' antichissima, e nobilissima Famiglia Bardi de' Conti di Vernio; onorò la sua Patria Firenze, e le Muse; perche fù uno de' primi che cominciarono à domare il Pegaso, & addomesticare alli Versi Toscani la rozzezza incondita delle Muse; obbligandole à qualche regola ne' suoi Sonetti: molti de' quali manoscritti, trovavansi presso Francesco Redi, da cui passarono nella sua morte a' suoi Eredi.

Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo pagina 116.

ANDREA BARONCINI.

Oriundo col suo Casato da Castel Fiorentino, nacque da' suoi Genitori il nostro Andrea in Firenze; ove coll' assiduità dello studio coltivando il suo bel naturale, guadagnossi, ed ebbe non volgare estimazione di Poeta Toscano. Tra i molti suoi Componimenti, e in Prosa e in Versi, trovasi

Un' Epitalamio nelle Nozze di Giuliano Serraglj, ed Anna Venturi, stampato in Firenze per lo Pignoni in quarto il 1629.

La Griselda, Favola Pastorale in Versi; stampata in Firenze per Pietro Nesti in dodeci il 1638.

Scrive di lui

Giovanni Cinelli nella Parte Seconda della sua Biblioteca Volante.

Leone Allacci nella sua Drammaturgia all' Indice primo.

ANDREA BISDOMINI.

L' Antichità di questo Scrittore di Famiglia delle più antiche, e delle prime della Città di Firenze sua Patria; ci avrebbe privati della di lui memoria; se la Tradizione non avesse tramandato a' Posteri, che fù un gentilissimo, e vetustissimo Toscano Poeta, di cui forse vi sarà qualche pezzo manoscritto, com' osserva l' eruditissimo Antonio Magliabecchi; giacchè da' Scrittori delle Vite de' Poeti Italiani, vien dato il suo luogo di Poeta, anche ad Andrea, Figlivolo di Biondo.

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quarto dell' Istoria della volgar Poesia.

ANDREA BONFANTI.

Vestì ne' suoi teneri anni Andrea, l' Abito del gloriosissimo Serafico S. Francesco; e professò il Santo di lui Instituto, nel Terzo suo Ordine; di cui fù eletto per gli suoi meriti Ministro. Fiorì nel principio del secolo decimo settimo, ricoppiando con sollecito studio in se stesso, le Virtù de' suoi Religiosi, che descriveva sù le Carte.

Compose per tanto

La Vita del Beato Lucchesio da Poggibrazi, Primogenito del suo terz' ordine; e stampolla in Firenze sua Patria l' anno 1615.

Un Catalogo de' Santi e Beati, Religiosi dello stesso terz' Ordine; In Firenze 1615.

Di questo Scrittore fà menzione,

Antonius à Terinca Minorita in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, impresso Florentiæ anno 1682 sub signo Stellæ, parte 3. tit. 1. Serie 4.

ANDREA CAMBINI.

Fioriva Andrea in Firenze sua Patria, verso gli anni del Signore 1530, con molto credito d' Uomo Letterato, ed Istorico versatissimo nelle notizie de' Stranieri costumi; come ne fanno fede l' Opere, che ci hà lasciate: Tra le quali

L' Istoria dell'Origine, ed Imprese de' Turchi; in quattro libri divisa; impressa in Firenze in ottavo per Benedetto Giunti l' anno 1537.

Istoria di Francia, composta in lingua Fiorentina da Andrea Cambini. Trovasi nella Biblioteca Regia Medicea di S. Lorenzo.

Tradusse in lingua Toscana dalla latina, le Disputazioni Camaldolesi di Cristoforo Landini; come l' attesta lo stesso Landini ne' Comentarj suoi sopra Dante.

Il libro di Cicerone de Amicitia, in lingua volgare; impresso nel fine della Storia de' Turchi, e dedicato da lui ad Antonio Medici.

Tredici libri di Biondo Flavio in Italiana favella, a' quali aggiunse un libro.

Parlano di lui con lode

Michael

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Jacobus Gaddius de Scriptoribus non Ecclesiasticis;
Anton Francesco Doni nella Libreria;
Giovanni Cinelli Scanzia 12. della sua Biblioteca Volante;
Gesnerus in Epitome.

ANDREA DETTO DE' CARITERI.

PEr lo spazio d'un Secolo, hà goduto questo Andrea presso gli Autori, con possesso pacifico, il Casato de' Cariteri; finche l'eruditissimo Padre Raffaelle Badij, nella correzione del Catalogo de' Teologi dell'Università di Firenze, glie l'hà levato, senza surrogarne il di lui proprio: che però rimane solo col glorioso carattere di Religioso dell'Ordine di S. Agostino, di celebre Predicatore, e di Teologo dell'Università di Firenze sua Patria; che servì per molti Anni, e nelle Cattedre pubbliche con Teologiche Lezioni, e ne' Pulpiti con ferventissima Predicazione. Morì in Firenze l'anno del Signore 1592, onorato nelle sue Esequie con pubblica Orazione funerale.

Compose

Apologiam ad Edmundum Augerium Gallum Soc. Jesu Theologum, excusam Lugduni an. 1570. *Ita Raphael Badius in Catalogo Theologorum Florentinorum; & Tesnerus in Epitome.*

Niccolò Castrucci Agostiniano gli dedica l'Orazione latina da lui fatta in Bologna, e recitatavi nell'arrivo che vi fece il Reverendissimo P. Maestro Gregorio Elparense, Generale di tutto l'Ordine; e nella dedicatoria così scrive:

Statim se se Offert R. ille admodum P. Andreas Chariteus Florentinus, Vir in omni Scientiarum genere eruditissimus; cujus felix ingenium, excellens naturæ benignitas, incredibilis morum integritas, rara eloquentia, & ars concionandi mirabilis, universum prope Orbem in sui pertraxit admirationem.

Questa Orazione, e Lettera dedicatoria, fù stampata in Bologna presso Fausto Bonardi il 1587. in quarto, come si nota à suo luogo da Niccolò Castrucci.

ANDREA CAVALCANTI.

QUesto nobilissimo Scrittore, e per la sua Famiglia, e per la copiosa Letteratura; fù un Eruditissimo Accademico Fiorentino; e per gli suoi gentilissimi componimenti meritò l'estimazione de' Letterati della sua Patria Firenze, e de' stranieri: a' quali somministrò materie di somma erudizione, à pubblico benefizio delle Lettere. Morì nel 1672. lasciando;

Varie Operette contenenti Istoriette, novelle, ed altre materie curiose; che manoscritte si leggono con sommo diletto per la vaghezza dello stile, e varietà della Materia;

Le Vite di varij Poeti, e Letterati, e tra queste quelle di Curzio Marignolli Poeta Fiorentino, e di Francesco Ruspoli suo coetaneo;

Esequie del Serenissimo Principe Francesco, celebrate in Firenze dal Serenissimo Ferdinando II. G. D. suo Fratello in S. Lorenzo a' 30. Agosto 1634.; e descritte da Andrea Cavalcanti; in Firenze per Battista Landi in quarto il 1634.

Tradusse dal latino idioma nell'Italiano, l'Elogio fatto da Jacopo Gaddi à Francesco Ferrucci.

Un' altro Elogio fatto dallo stesso Gaddi à Jacopo del Vacca de' Pazzi.

Trascrisse in compagnia d'Antonio Magliabecchi, dall'Originale che si conserva in S. Lorenzo di Firenze nella Biblioteca Medicea, il Libro di Leone Affricano *de viris quibusdam illustribus apud Arabes*; e lo mandò all'Ottingero, che lo fece stampare, ed inserire nel suo Bibliotecario.

Un Distico acutissimo di lui trovasi, stampato in fronte alla Fisica Disquisizione Latina di Gio: Nardi Medico Fiorentino; in lode dell'Autore, e dell'Opera; che fù dedicata dall'Autore alla Serenissima Vittoria Maria Gran Duchessa di Toscana, ed impressa in Firenze da Amadore Massa, e Lorenzo Landi, l'Anno 1642.

Compose ancora molti versi Toscani, che trovansi Manoscritti in molte Librerie di Firenze.

Comentò ed illustrò con Annotazioni, i Versi, e le Satire di Francesco Ruspoli Ms.

Elogium pariter sepulcrale relatum à Benedicto Mariotti.

Corresse ed aumentò, la Retorica di Bartolommeo Cavalcanti.

Hanno comendato ne' loro scritti e stampe, questo Scrittore;

Gli Accademici Fiorentini, nelle notizie Litterarie e Storiche della loro Accademia, parte prima;

Gio: Cinelli nella Scanzia 4. della sua Biblioteca volante;

Octingerus in suo Bibliothecario;

Angelico Aprosio nella sua Biblioteca Aprosiana;

Lamberio;

Niccolò Einsio;

Benedetto Mariotti;

L'Abate Menagio nelle sue Poesie: e nell'Elegia à Carlo Dati; ed in una Lettera scritta al Sig. Antonio Magliabecchi;

Jacobus Gaddi in elogiis;

Il Minozzi con un Sonetto;

ANDREA CECCHINI.

FU' questi un gentilissimo Poeta; e secondando la sua facilissima Musa, fece risuonare i Teatri di Firenze sua Patria, co' suoi molti Poetiti, e drammatici componimenti. A difesa delle Comedie fecesi Teologo; e compose un Trattato Teologico, premesso a' suoi Discorsi; il quale contiene le Dottrine raccolte, com' egli dice, *ex septem Doctoribus præclarissimis, qui omnes sunt ex Illustrissimo Prędicatorum Ordine:* la qual Opera citasi come da lui letta, dall'Autore della Cristiana Moderazione del Teatro, nel Libro detto l'Instanza al punto 7. del capo 2. ed altrove, lodando la modestia del Cecchino non tollerante una certa Scenica libertà.

Oltre questo Trattato e discorsi, abbiamo una Tragedia intitolata,

Troja distrutta, Composizione in Versi; stampata in Firenze pel Landini in ottavo il 1683.

Come rapporta Leone Allaccio nell' Indice primo della sua Drammaturgia.

ANDREA CIOLI.

NAcque in Firenze sua Patria, della Nobile Famiglia de' Cioli, il Nostro Andrea; e passata ne' studii delle Lettere la sua gioventù, passò nelle cariche precipue la sua vita; perche vedesi fregiato il petto come Balì, della Croce di S. Stefano, e coperto con la Porpora Senatoria della sua Patria. Indi dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. di Toscana fù scelto all' impiego conspicuo di Segretario di Stato: nella qual Carica, tutto che occupatissimo, sapeva ben' accozzare qualche ritaglio di tempo, per secondare il dolce genio alle Muse Toscane, che gli meritarono luogo tra gli Accademici Fiorentini. Impiegò il Gran Duca la penna del nostro Andrea, non solo negli affari più rilevanti del suo Gabinetto; ma ancora nella Correzione, ed edizione d' un' Opera, che ci lasciò con questo titolo:

Saggi Morali, e Trattato della Sapienza degli Antichi, Opera di Baccone Verulamio; corretta ed emendata da Andrea Cioli; e dedicata da lui con sua Lettera, al Serenissimo Gran Duca Ferdinando II; stampata in Firenze in dodeci, per Pietro Cecconelli l' Anno 1619; come lo stess' Anno in Venezia presso Pietro Dusinelli.

Ci ricordano con lode la Letteratura d' Andrea;

Gaudenzio Paganini;

Jacopo Cicognini, che gli fà un grand' Elogio in un Sonetto, stampato nelle notizie Storiche e Letterarie, dell' Accademia Fiorentina; dove queste parlano con Onore di questo loro Accademico.

ANDREA COMODI.

ACcoppiò il nostro Andrea con lode d' Eccellenza in se stesso, le due Sorelle Discipline, che rare volte vanno disgiunte, Pittura e Poesia; senza però abusarsi della libertà, che nell' uso di queste arti permette ne' suoi precetti della Poetica Orazio; praticando anzi una somma modestia, nell' una e nell' altra: A segno tale che il P. Domenico Ottonelli della Compagnia di Gesù, nel suo Trattato della Pittura a carte 39. scrive questo successo.

Io voglio narrarvi ciò, che narrato mi fù pochi Anni sono, da un degnissimo Personaggio. Il Sig. Andrea Comodi Fiorentino, Pittore d'eccellenza per l' Arte, e di virtù per gli costumi; fece ignuda un' Immagine di Santa Maria Maddalena: Di che tosto da un non sò chi fù corretto, come d' errore; e che avesse dipinto un' Immagine lasciva, e scandalosa. Egli ricevendo in bene la correzione, come la ricevono i Virtuosi; determinò l' emendazione; e stabilì guastare l' Immagine, e sfondare il Quadro. Fù riferita la determinazione ad un Religioso di molta virtù, ed eccellente Dottrina; il quale volle veder l' Immagine prima di spiegare il suo senso. La vide, la considerò per minuto; e poi trovato il Sig. Andrea l' assicurò, che poteva senza giusto rimorso di coscienza, lasciarla nella dipinta nudità; imperocchè sebbene compartiva nuda, era però fatta, e disegnata con tal' arte; che senza scoprire alcuna parte, eccitava più tosto a penitenza e divozione, che à lascivia e dissoluzione. L' Artefice fidato sull' autorità, e Dottrina di quel Teologo, lasciò illesa l' Opera; che poco dipoi fù mandata in dono à Roma ad un principalissimo Cardinale, come fiore nato nella Città de' fiori, e degno d' essere trapiantato nel Romano Giardino.

Tra le molte sue Poesie evvi,

Un fascio di Frottole, che trovansi Manoscritte presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Il Baglione ne scrisse la di lui Vita, che trovasi a carte 334. delle sue vite de' Pittori.

Parla pure di lui con lode Antonio Magliabechi nelle sue note Litterarie.

ANDREA CORSALI.

PArve, che Andrea dal suo Casato portasse, un nobil genio alle Navigazioni; posciache dal principio della sua gioventù partito dalla Città di Firenze sua Patria, intraprese longhissimi viaggi per Mare; e traversando con istranissime avventure gli Oceani scorse il Mar Rosso; ingolfossi nel Seno Persiano fino alla Città famosa nell' Indie Coccino; continuando questo per lui dilettevole impiego fino all' ultima sua Vecchiaja. Viveva nel 1515, nel qual' anno

Scrisse moltissime Lettere a' suoi Amici in Italia; e spezialmente una all' Illustrissimo Giuliano de' Medici, gran Mecenate de' Letterati del suo tempo; che gli pervenne dall' Indie, d' onde fù scritta il Mese di Ottobre del 1516. Stampata poscia in quarto in Firenze.

Descrisse ancora una Relazione de' Paesi dell' Indie dell' anno 1515.

E la sua Navigazione nel Mar Rosso, e Seno Persiano, fino alla Città di Coccino.

Parla di lui

Michael Poccіantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Gio: Cinelli nella Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante.

Anton Francesco Doni nella sua Libreria.

S. ANDREA CORSINI.

NObilissimo fù il nostro Andrea; e per la Famiglia delle antichissime della sua Patria Firenze; e per la Santità della Religione Carmelitana ch' abbracciò; e per la Mitra Vescovile di Fiesole, à cui à forza di Prodigj fù esaltato; e per l' onore della Canonizzazione, à cui l' anno 1626. lo promosse il Sommo Pontefice suo Concittadino Urbano Ottavo; e per la gloria splendidissima de' Miracoli, co' quali volle Iddio avtenticato il merito, e la virtù di questo Santo Zelante Pastore. Studiò egli ancor giovane nell' Università di Parigi, le scienze maggiori; e ne fece sentire gli effetti del suo sapere, e del suo Zelo, nelle serventissime Predicazioni al suo Popolo. Morì qual' era vivuto da Santo, l' anno di nostra salute 1373. il settan-

tanteſimo primo dell' età ſua, nel giorno conſagrato a' tre Rè; laſciando per compenſare una perdita sì deplorabile, la dolce memoria delle ſue Appoſtoliche virtù, alla ſua Greggia; ed à tutti i Prelati l' idea d' un vero Paſtore.

Compoſe molti e dotti Sermoni; che con venerazione conſervanſi manoſcritti preſſo i ſuoi Religioſi; come rapporta Pietro Lucio da Bruſſelles Carmelitano, nel Compendio Iſtorico del ſuo Ordine.

La di lui Vita ſcritta in latino, da un' Autore ſuo contemporaneo; fù inſerita tra le ſue dal Surio; e poſcia traslatata in Italiano, fù ſtampata da Franceſco Catani da Diareto Veſcovo ſuo Succeſſore.

Fù pure deſcritta in latino da Franceſco Venturi nobile Fiorentino, e Veſcovo di S. Severo; e dedicata da lui, nell' impreſſione, che ne fece in Roma il 1629. per gli Eredi di Bartolommeo Zanetti, ad Urbano Ottavo.

Scriſſela parimenti Gabrielle Fiamma Veſcovo di Chioggia, e molt' altri.

Giulio Guazzieri Dottor Fiorentino ne lodò le virtù con Verſi Eroici.

Petrus Lucius Bruxellenſis Carmelita in ſua Bibliotheca Scriptorum Ordinis.

Ugolinus Verinus in ſua Florentia illuſtrata.

Ferdinandus Ughellius in Feſulanis Epiſcopis ſuæ Italiæ Sacræ.

Joannes Baptiſta Ricciolius Soc. Jeſu tomo 3. Chronologiæ reformatæ.

ANDREA DAZZI.

PArve nato unicamente per le Lettere il noſtro Dazzi: così in tutto il corſo della ſua non breve Vita, ſeppe coltivarle sì bene; che fece ammirarſi chiaro Oratore, eſimio Poeta, e peritiſſimo nelle lingue latina e Greca, che profeſsò pubblicamente, tutto che vecchio e cieco, alla più ſcelta gioventù di Firenze ſua Patria.

Laſciò moltiſſimi Componimenti in verſi latini; molti de' quali furono impreſſi in Firenze preſſo Lorenzo Torrenti, l' anno del Signore 1549.; e ſpezialmente,

Æluromachiæ libros tres,

Sylvas octo,

Epicedia & Poemata varia, cum oratione in Commendationem litterarum Græcarum.

Altre Poeſie latine del Dazzi, trovanſi ſtampate nell' Opuſculo in quarto, che và col titolo *Lauretum.*

Nella Biblioteca Medicea in Firenze, trovaſi un di lui Poema latino manoſcritto.

Epiſtolæ ibidem ad Lœlium Torellum mſ. 5. Idus Maii an. 1548; quas his verbis firmat: Andreas Dazzius Cœcus ſenio confectus.

Morì in Firenze lo ſteſs' anno pochi giorni dopo la firma di queſte Lettere; laſciando, che faceſſero decoroſa menzione di lui;

Nicolaus Leorinus in Vatibus Italiæ;

Jacobus Gaddius in libro de Scriptoribus non Eccleſiaſticis v. Dactius;

Geſnerus in Epitome;

Lilius Gyraldus Dialogi 2. de Poetis ſui Temporis;

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Franceſco Redi nelle Annotazioni al ſuo Ditirambo pagina 125.

ANDREA DA FIRENZE.

O La modeſtia, o l' inavvertenza di queſto Scrittore, hà naſcoſto alla Poſterità il ſuo Caſato; mà non la Patria, che fù Firenze; ne la Virtù, che fù di molta invenzione, ed erudizione, come appariſce dall' opera, che và col titolo di Meſchino; cioè una Raccolta di molte Iſtorie, inſieme accozzate per dilettevol trattenimento de' Legittori: che trovaſi manoſcritta in Firenze nella Libreria de' Signori Gaddi.

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Florentinorum Scriptorum.

ANDREA DOMENICO FIOCCHI.

ONorò Andrea l' eloquenza; che aveva appreſa ſotto la diſciplina del famoſo Emanuele Criſola di Conſtantinopoli, che profeſſolla nell' Accademia di Firenze Patria del medeſimo Fiocchi; riuſcendo de' più conſpicui, ed accreditati Dicitori del ſuo tempo, nel Secolo decimo quinto. Nobilitò con l' integrità de' ſuoi coſtumi, l' Eccleſiaſtica dignità di Canonico della ſua Cattedrale, à cui fù promoſſo; e fù egli onorato dal Sommo Pontefice, che degnollo della carica di uno de' ſuoi Segretarij. In tale impiego non laſciò mai ozioſa la ſua penna; e ſoddisfatto alle obbligazioni del ſuo Miniſtero, applicoſſi alla Compoſizione di quell' Opera tanto famoſa, e che hà reſo più famoſo il ſuo Autore; diviſa in due libri, che trattano de' Magiſtrati de' Romani; corſa per tanto tempo ſotto nome di Lucio Feneſtrella, che al dir di Plinio lib. 33. cap. XI, viveva ſotto l' Imperatore Tiberio; la dove l' Autore di queſto Trattato, che parla nella ſua Opera di Veſcovi, ed Arciveſcovi; e fà menzione di Plinio, ed' Aulo Gellio, che fiorì al Tempo d' Adriano, non poteva ſcrivere queſte materie, ne parlare di queſti Scrittori, ne' giorni dell' Imperatore Tiberio. Finalmente però ſcopertiſi molt' eſemplari manoſcritti di queſto trattato, in molte celebri Librerie, come in Oſſonio, Anverſa, ed altrove; da Egidio Riſſio, dal Plantino, da Lelio Giraldi, ed altri Eruditiſſimi indagatori del Vero; e tutti col nome del loro Autore Andrea Domenico Fiocchi; ſe gli è fatta la dovuta reſtituzione: come pure giuſtamente s' è levato al Poggio, à cui Franceſco Robertello l' aveva aſſegnato; ed à Pomponio Leto, che tanto ſolo un ſimile argomento hà trattato.

Scriſſe dunque il Fiocchi,

De Magiſtratibus Romanis libros duos, hactenus l. Feneſtellæ falsò, & mutilos adſcriptos; & nunc demum integritati reſtitutos, ſtudio ac induſtria Ægidii Witſii J. C. Burgenſis, Antverpiæ 156, in 8.

Agoſtino Oldrini della Compagnia di Gesù Eruditiſſimo, e benemerito degli Eruditi, n' aveva preſſo di ſe una copia, *evulgatam Lugduni Batavorum an. 1629. ex officina Elzeviriana in 16, cum Republica Romana.*

Lelio Giraldi nel Dialogo quarto de' Poeti attesta, che ne aveva presso di se un Codice manoscritto, con questa Iscrizione: *Andreæ Dominici Flocci Florentini, ad Brandem Cardinalem Placentinam, de Romanis Magistratibus liber.*

Questo Cardinale fù promosso alla Porpora, dal Pontefice Giovanni 22. detto XXIII, l'anno 1411; e morì a' 5. Febbrajo del 1443. Da questo, e dalla lettera Dedicatoria à questo Cardinale, si deduce; che viveva il Fiocchi al principio del secolo decimoquinto.

Fanno menzione con somma lode della di lui Dottrina, e dell' opera sua;

Blondus Flavius lib. primo Italiæ illustratæ, ubi hæc habet: Andreas Floccus Apostolicus Secretarius, Canonicus Florentinus, Vir optimus Eloquentia, & edito de Magistratibus Opere;

Gesnerus in Epitome, qui Flocco hujusmodi opus adscribit;

Gerardus Joan. Wossius lib. 3. de historicis latinis, qui acerrimè stat pro Andrea contra Fenestellam;

Raphael Volaterranus lib. 21. Comment. Urban.;

Leander Albertus in descriptione Italiæ;

Thomas Demsterus, quamvis nimis severus non benè sentiat de ejus Opere;

Thomas Jamerius in Catalogo Bibliothecæ Lincolniensis;

Andreas Schottus in quæstionibus Tullianis;

Martinus Hanchius lib. primo de Romanarum rerum Scriptoribus;

Gio: Cinelli nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante; ove dice di averne veduto una copia antica, col nome d' Andrea Fiocchi, presso un Letterato nel Territorio Bolognese;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

Nella Biblioteca Gaddi di Firenze si conserva manoscritta l'opera di Andrea Domenico Fiocchi.

ANDREA LORI.

FÙ il Lori un grand' amator delle Muse; e nel 1500. in cui fioriva, passò presso gli Scrittori della volgar Poesia, tra primi Poeti di Firenze sua Patria; meritando che le sue piacevolissime composizioni, fossero à quelle di Francesco Berni, e Giovanni della Casa, anteposte.

Fra moltissime Rime del Lori, che corrono manoscritte, vi sono;

Due Capitoli, uno in lode delle Mele, l'altro in comendazione delle Castagne; e leggonsi nella raccolta delle Rime piacevoli del Berni, Casa, ed altri famosi, e dilettevoli Poeti; stampati in Vicenza per Francesco Grossi nel 1609;

Una Satira manoscritta, diretta à Filippo Spadino suo grand' amico, che trovasi presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Compose gl' Intermedij per la Comedia della Flora di Luigi Alamanni. Resta però sin ora in forse il Mondo Letterario, s'esso fosse veramente di simili Intermedij l' Inventore.

Parla di lui Gio: Mario Crescimbeni nel lib. 4. dell' Istoria della volgar Poesia; e lo colloca tra Poeti Italiani del secolo 1500; e nel volume primo de' Comenti suoi alla Storia sua della volgar Poesia lib. 4. pagina 210.

ANDREA LOTTINI.

DEve avere il Lottini il suo luogo, tra Scrittori della Città di Firenze sua Patria; giacche l' hà avuto in una Biblioteca Francese, tra i più rinomati conoscitori delle Monete: e dalla di lui perizia in questo genere abbiamo

Due Tariffe sopra lo stabilito valore di qualsivoglia Moneta in quella stagione corrente; stampate in Lione il 1551, in ottavo da Michele Silvio. *Ita*

Philippus Labbè Soc. Jesu parte secunda Bibliothecæ nummariæ.

ANDREA PINO MALPILI.

MErita una particolare memoria, se non trà gli Scrittori Fiorentini, almeno tra i Regij fautori delle buone lettere, questo Andrea; che nato in Firenze sua Patria, e passato in Francia, fece risplendere con tanto grido le sue rare virtù; che meritò d' essere esaltato da Clemente VI. dimorante allora in Avignone, all' onore della Porpora Cardinalizia, verso la metà del secolo decimo quarto; e alla Mitra Vescovile d' Arras. Fù grandissimo amatore delle Lettere, e de' Letterati; e stimolato dall' amore all' Italia, e alla sua Patria; fondò in Parigi un Collegio à sue spese, cangiando il suo Palazzo in Accademia; per tutti i giovani Fiorentini, ed Italiani, che avessero voluto in quella Regale Città, applicare allo studio di tutte le scienze. Chiamavasi il Collegio de' Lombardi. Sovra la di lui Porta fece intagliare i Versi seguenti.

Ginus Atrebatum Præsul, cui Florida lucem
Ora, tuo dederat nobilis Arne sinu;
Has Italis sacras Musarum condidit ædes,
Quas Lombarda novo nomine turba tenet.

Parlano di questo Cardinale con lode;

Ferdinandus Ughellius agens de Episcopis Italis pagina 130;

Alphonsus Ciaconus in Clemente sexto.

ANDREA NOTARI.

FIorentino di Patria, scrisse la Vita del Marchese Ugo di Toscana; e lo fà ancora Marchese di Brandemburgo. Trovasi nella Libreria de' Monaci Casinesi di Firenze, come rapporta l' eruditissimo Padre Giovanni Mabillon, nel suo primo Tomo del viaggio Italico, senza notarne l' idioma in cui è scritta.

ANDREA DI CIONIO ORGAGNA.

FÙ molto liberale la Natura di Talenti col nostro Andrea; dotandolo d' uno spirito così intelligente, e capace; che riportò la gloria d'essere eccellente, Pittore, Scultore, Architetto, e Poeta; come lo celebrano tale anche a' dì nostri, le Opere insigni del suo Pennello, e de' suoi Scalpelli; e in Firenze sua Patria, e in Pisa, ove eternò con Opere eccelse il suo nome; e molto più travagliato vi avrebbe, se la Morte non ce l' avesse involato nel sessantesimo Anno dell' età sua, l' An-

l' Anno del Signore 1389. Fù onoratoin Firenze, ove fù sepolto il suo Cadavere, con questa Iscrizione:

Hic jacet Andreas, quo non prestantior alter
Aere fuit: Patrię Maxima fama suæ.

Dilettossi di Comporre nell' ultimo dì sua vita Molti Sonetti, indirizzati al Burchiello, che fioriva allora ancor Giovanetto, e Ms. si leggono al giorno d' Oggi.

Parla di Lui

Giorgio Vasari nella prima parte delle sue Vite de' Pittori, e Scultori; e ne scrisse diffusamente la di lui Storia.

ANDREA SALVADORI.

NAcque in Firenze sua Patria, e da Nobilissima Consorte ebbe virtuosissimi discendenti. Applicatosi tutto all' amenità della Poesia Toscana, ove lo portava il suo felicissimo genio; fù non meno il primo, che rispettasse la verecondia delle Muse con Sagri Argomenti, e con dolcissimi Versi; che l' Onore della Patria, e la delizia de' suoi Serenissimi Principi; avendo sempre impiegata la sua penna nelle Feste più Solenni, e più Magnifiche di quella Reggia, e ne più giocondi trattenimenti della Città, e de' Teatri. Visse nel principio dello scorso Secolo; e carico più d' Allori, che d' Anni, morì nelle lagrime di tutti gli Amatori in ogni genere dell' Ottima Poesia.

Compose non meno in Versi che in Prosa, e lasciò parte unite in trè Tomi, e parte sciolte stampate in Firenze, in Roma, ed altrove; le Opere che sieguono: delle quali le trè prime come le più elaborate, gli guadagnarono l' estimazione del Primo Poeta di quella Stagione.

La Regina Sant' Orsola Tragedia Cristiana; Stampata in Firenze, per Pietro Cecconelli l' an. 1624. in dodeci; in Roma per Michele Orioli l' an. 1668.; e di nuovo in Firenze in quarto, recitata in Musica nel Teatro del Gran Duca di Toscana, al Principe Uladislao Sigismondo Principe di Polonia, e Svezia.

Il Medoro Favola Boscareccia; rappresentato in Musica nel Palazzo del Serenissimo Gran Duca di Toscana, per l' elezione di Ferdinando II. Imperadore. Firenze, per Pietro Cecconelli l'an. 1623; e ristampato in Roma, per Michele Ercoli l' an. 1668. unito ad altre sue Opere.

La Flora, overo il Natale de' Fiori: Favola rappresentata in Musica recitativa nel Teatro del Gran Duca di Toscana, per le Nozze di Margarita di Toscana con Odoardo Farnese Duca di Parma. Firenze, per Pietro Cecconelli l'an. 1626. in 4., e per Zanobio Pignoni ivi pure l' an. 1628. in dodeci, ed in foglio.

Le Fonti di Ardenna: Festa d' Arme e ballo, fatta in Firenze dagli Accademici Rugginosi l'an. 1623. Firenze per Pietro Cecconelli 1623.

Il Monte Atlante,

Il Contrasto de' Venti,

L' Isola degli Eroi,

La Nave d' Argo; Tutti questi quattro componimenti furono cantati in lode dell' Augustissima Casa d' Austria; e sono stampati nella prima parte dell' Opere dell' Autore in Roma, per Michele Ercoli l' an. 1668.

Gli accidenti d' Olimpia abbandonata da Bireno. Ivi.

La liberazione di Tirreno, e d' Arnea, Autori del Sangue Toscano; Veglia Regia. Ivi.

Guerra d' Amore: Festa del Serenissimo Gran Duca Cosimo II. di Toscana l' an. 1615. in tempo di Carnovale. Ivi.

Applausi del Sole, e d' Amfitrite; Selva nell' Arrivo in Italia dell' Infanta Maria d' Austria Regina d' Ungaria. Ivi; ed in Firenze, per Zanobio Pignoni 1630. in quarto.

Guerra di Bellezza: Festa rappresentata à cavallo nell' arrivo à Firenze del Principe d' Urbino, l' Ottobre del 1616. Stanze cantate dalla Fama, e descrizione della festa; in Firenze per Zanobio Pignoni 1616.; ed in Roma per Michele Ercoli.

La Giuditta. Azione Sagra. Ivi.

Canzone delle lodi d' Austria, cantata dopo un Reggio banchetto al Serenissimo Arciduca Carlo, nella famosa Villa, detta l' Imperiale, dell' Arciduchessa e Gran Duchessa di Toscana; in Firenze per Pietro Cecconelli l' an. 1627. in quarto.

La Fede Trionfante in Giosaffato Principe dell' Indie: Rappresentazione Spirituale, fatta in Firenze dagli Accademici Pietosi delle Scuole Pie l' an. 1673. stampata lo stess' Anno in Firenze in quarto.

La disfida d' Ismeno: Abbattimento à Cavallo, con Pistola e Stocco; rappresentato in Firenze, per le Nozze di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese Duca di Parma. In Roma, per Michele Ercoli l' an. 1668. nella prima Parte dell' Opere di Andrea Salvadori.

Cartelli in Versi e Prosa, di varie Giostre. Ivi.

Didone abbandonata; Drama per Musica. Ivi.

Jole lusinghiera; Drama per Musica. Ivi.

Zerbino Infante di Scozia; per Musica. Ivi.

Favola dell' Ape, e d' Amore; per Musica. Ivi.

I Caramogi: Mascherata faceta. Ivi.

La Precedenza delle Dame: Barriera nell' arena di Sparta; fatta rappresentare dal Serenissimo Principe Gio: Carlo de' Medici, alla presenza di Ladislao Sigismondo Principe di Polonia, e di Svezia. Ivi. Da altri fù attribuita ad Alessandro Adimari, come a suo luogo.

La Selva d' Armida: Ballo di Cavalli, fatto in Vienna d' Austria, dall' Arciduca Leopoldo, nelle Nozze de' Rè d' Ungaria. Ivi.

Il Serraglio degli Amori; Nelle Nozze di Jacopo Duca Salviati, con Veronica Cibo de' Principi di Massa, e Carara. Ivi.

Canto d' Amore, ed Imeneo: nelle Nozze di Francesco Borsi, e di Cristina Riaria. Ivi.

Sonetti Sacri sopra la Passione del figliuolo di Dio; Stampati col titolo di Fiori del Calvario, in Roma nella seconda Parte dell' Opere di Andrea Salvadori, per Michele Ercoli l'an. 1668. che prima separati erano stati impressi in Firenze alle Stelle Medicee il 1623; dedicati alla Principessa Maria Maddalena di Toscana.

La

La Natura al Presepe; Panegirico Sacro in Versi, recitato all' Altezze Serenissime di Toscana il giorno del Santissimo Natale. Ivi.

Il Danubio Panegirico per la Maestà di Ferdinando d' Austria Rè di Boemia, ed Ungaria: Contiene due Parti in Versi sciolti. Ivi.

I Corsali vinti; Panegirico in Versi, per un insigne Vittoria riportata dalle Galee di Toscana; Consegrato alla Serenissima Madama Cristiana di Loreno Gran Duca di Toscana. Ivi.

Il Pianto di Toscana; Panegirico in Versi, recitato alla Nobiltà Fiorentina nel Palazzo vecchio di Firenze, per l' Anniversario della morte del Gran Duca di Toscana Cosimo II. Ivi.

Sonetti diversi alla Duchessa di Mantova Moglie del Serenissimo Duca Vincenzo II. Ivi.

Poesie Liriche. Ivi.

Poemetto in lode di Cosimo II. Gran Duca di Toscana, diviso in trè Canti. Ivi.

Elogi de' Principi Guerrieri, ed altri Illustri Capitani espressi in Sonetti. Ivi in dodeci.

Il Combattimento d' alcuni Artieri, rappresentato nel Fiume Arno a' 25. di Luglio del 1619. e lo stess' Anno stampato in quarto da Pietro Cecconelli in Firenze.

Due Poemi, uno in Lode dell' Esercito Imperiale, l' altro nella morte del Rè di Svezia; stampati in Firenze, per Pietro Cecconelli l' Anno 1634. in quarto.

Versi Toscani, stampati da Dionigi Baldozzi in fronte alla Vita, che scrisse del Venerabile Ippolito Galantini in Firenze l' an. 1623.

Argomento di Sant' Orsola Regina, con la Storia stampata in prosa presso Pietro Cecconelli in Firenze 1624.

Versi Toscani e Latini, in lode di S. Stefano Papa e Martire; con altre Poesie Toscane e Latine, stampate in Pisa l' an. 1619. in quarto.

Scrisse ancora in Prosa,

Orazione Panegirica nell' Esequie della Serenissma Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria Gran Duchessa di Toscana; recitata nella Congregazione del Venerabile Ippolito Galantini; che fù stampata in Roma da Michele Ercoli nella seconda Parte delle Poesie di Andrea Salvadori il 1668.

Epistole Eroiche; Ivi per lo stesso nel 1665. nella terza Parte delle Poesie di Andrea Salvadori.

La fama, che per tutta l' Italia guadagnossi ne' Drammatici Componimenti quest' ammenissimo Poeta; impegnò tutte le Lingue, e tutte le Penne de' Letterati, a celebrarne il nome.

Così in un Libro stampato in Firenze il 1618. intitolato *Baldovini de Monte Simoncelli è Viceni Dominis, &c. Mercurius; Satyra sive somnium, Prolusio Vigiliarum A carte* 49. parlando l' Autore della propensione del Gran Duca Cosimo II. verso le buone Arti e Facoltà, così dice: *Quin imo campestres exercitationes Equorum, atque Armorum, quæ ab hoc Litterarum usu maximè abborrere videntur, nunquam Cosmus inire solet; quin seria Musarum, cum ludicris Martis admisceantur. Testes hic sunt Mellitissimi Andreæ Salvadorj suavissima carmina; quibus ille Asiam modò Affricamque committit, modò Parnassum, & Pelagi Sirenes, Pelagique Nymphas, in arenam inducit; ita ut nihil jam sit cur miremur Darium Idraule cantante pugnasse.*

Alessandro Adimari nel suo Pindaro, lo chiama quel giudiciosissimo, e gentilissimo Poeta Andrea Salvadori.

Carlo Dati nella Prefazione alle sue Prose Fiorentine.

Lo Scrittore della Relazione delle Feste celebrate in Roma pel Centisimo della Compagnia di Gesù;

Sfortia Pallavicinus Cardinalis Soc. Jesu in Libro Vindicationum Soc. Jesu, e nelle sue Lettere postreme;

Janus Nicius Eritreus Pin. Viror. Illust.;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Giovanni Cinelli in molte delle Scanzie della sua Biblio teca volante;

Leone Allacci nell' Indice primo della sua Dramaturgia; Tutti ne fanno gloriosa menzione.

ANDREA QUARATESI.

Trovasi di questo nobile Fiorentino, un' Epigramma, impresso nella Raccolta di scelti Componimenti, fatta da Francesco Maria Ceffini Fiorentino (di cui si parla à suo luogo), e da Alfonso Lanti; ambiduoi Cavalieri di Santo Stefano; di commissione della loro Religione, nell' Esequie celebrate in Pisa al Defunto Senatore Zanobio Girolami, Auditore e Presidente dello stess' Ordine, e Studio Pisano; i quali furono da quegli Accademici recitati ivi: ed uscirono dalle Stampe di Gio: Ferretti 1664; dedicati à Ferrante Capponi, Auditore dello Studio Pisano, e dell' Ordine de' Cavalieri;

ANGELO ACCIAJOLI.

Comparisce nel Teatro tra Fiorentini Scrittori Angelo detto il Primo, della nobilissima Famiglia Acciajoli; glorioso pel sangue de' suoi Antenati, che scorse coronato di Principati, e vasti Dominij, per longo tempo, nelle vene di sei Duchi d' Atene, e molti Principi di grandissimi Stati, di Corinto, e d' altre immense Provincie; ornato con l' insegne di tre Gran Siniscalchi del Regno di Napoli, col Bastone di Generali d' Eserciti, con le Mitre Episcopali, e col Cappello di Principi Porporati di Santa Chiesa. Ma è più illustre, per l' Abito che vestì da giovanetto, di S. Domenico; per le Mitre che onorò col suo merito; e per le sue proprie Virtù: che invitarono Giovanni ventesimo secondo Pontefice à chiamarlo dalla Santità della vita, che nel suo Convento di Santa Maria Novella di Firenze menava, alle fatiche del Vescovato della Città dell' Aquila, il secondo del suo Ordine; e Clemente VI. à caricarlo colla Mitra della Cattedrale di Firenze, santamente dal suo Zelo per tre anni governata; ed Innocenzo VI. à trasferirlo alla Reggenza della Chiesa di Monte Cassino: il quale Pontefice alle suppliche di Lodovico Rè delle due Sizilie, con Breve speziale per una sol volta, eresse quella Mitra Abaziale in Vescovile, sostenuta da Angelo due anni, tre mesi, e sette giorni.

Accoppiò all' Appostolico Zelo nel Reggimento

delle

delle sue Chiese una sovr' umana prudenza negli affari politici; con che fugli agevole persuadere con la sua eloquenza, e col suo consiglio i suoi Cittadini, à scuotere il giogo, che loro addossato aveva Gualtieri Duca di Atene: e cacciatolo poi da' loro Stati, fu eletto Angelo con tredici Cittadini, à riordinare lo sconcertato governo della loro Repubblica. Non contento d' accudire al governo politico, promosse con ogni studio ed applicazione, le scienze; affaticandosi per l' erezione della famosa Università de' Padri, e Dottori Teologi di Firenze, che gode tanta estimazione anche a' giorni nostri in Europa. Ne fù sola Firenze à godere gli effetti di sua maravigliosa destrezza. Unite le sue diligenze, à quelle di Niccolò suo Fratello; ebbe la gloria tanto sospirata di riconciliare discordi gli animi, di Ludovico Rè di Ungaria, e di Ludovico di Taranto, e Signore della Puglia, e Rè delle due Sicilie: che conosciutane la grandezza del merito, lo creò Cancelliere del suo Regno; e l' adoprò in varie Legazioni. Visse sempre da Angelo, e perciò gratissimo al Rè Roberto di Napoli; e da Angelo morì nella Metropoli di quel Regno l'anno 1357. sotto il Rè Ludovico: che con la sua presenza, e di tutto il Regno, con lagrime, e con superbo sepolcro, onorò i di lui funerali.

Oltre l' esempio di Zelantissimo Vescovo, lasciò ancora

Moltissime Lettere Pastorali, dirette da lui all' ottima instituzione Clericale, che trovansi negli Archivj di Monte Cassino.

Scrisse la Vita di questo Gran Prelato Gio: Carli Domenicano Fiorentino; che leggesi manoscritta nella Libreria Domenicana di Santa Maria Novella di Firenze.

Parlano con Elogj di Angelo ne' loro Scritti;

Leandro Alberti nel Libro degli Uomini Illustri dell' ordine de' Predicatori;

Joannes Michael Pius de viris illustribus ejusdem sui ordinis;

Giovanni Villani;

Leonardo Aretino;

Raphael Volaterranus;

Ferdinandus Ughellius in Episcopis Florentinis, & in apendice Tomi secundi;

Abrahamus Bzovius;

Ugolinus Verinus in Florentia illustrata;

Serafino Razzi Domenicano nell' Istoria degli Uomini Illustri del suo Ordine;

Ambrogio Altamura nella Biblioteca Domenicana;

Joannes Baptista Ricciolius Soc. Jesu tertia parte Cronologiæ reformatæ;

Raphael Badij Dominicanus in libro, cui titulus Constitutiones, & Decreta Sacræ Florentinæ Universitatis Theologorum;

Catalogus Præsulum Montis Cassini;

Ferdinando del Castiglio, nell' Istoria di S. Domenico parte 2. lib. 2. capo 6.

Felice Girardi nel suo Diario sotto de'6. Ottobre.

ANGELO ACCIAJOLI SECONDO.

ALl' onore delle Mitre, moltiplicate in Angelo Primo Acciajoli; successe pochi anni dipoi quello della Porpora, in Angelo Secondo della stessa nobilissima Prosapia. Fù questi Figlivolo di Jacopo, e di Bartolommea Acciajoli, dotato di così rari talenti, ed esimie virtù; che parve dato da Dio, non tanto per isplendore del suo Casato, quanto per mantenitore delle Corone, e de' Triregni. All' ornamento delle Lettere, aggiunse quello di due Mitre della Chiesa di .... nel Regno di Napoli, poscia di Firenze sua Patria; e della Porpora, à cui da Urbano VI. si vide promosso nel 1385, sotto il titolo de' Santi Lorenzo, e Damaso; e successivamente in Vescovo d' Ostia, come Decano del Sagro Collegio, e Vice Cancelliere della Sede Appostolica. Nella calamitosa stagione di un crudelissimo Scisma, impiegò e la destrezza per deludere gli artificj del Cardinal Pila di Prato; e la penna per sostenere nella Sede Romana Urbano VI, e nella vera ubbidienza i Cardinali, contra l' illegitimo Competitore Clemente. Eletto Bonifacio IX. Papa, per presedere al Governo del Regno di Napoli, e tranquillare le discordie di que' Popoli nella minorità del picciol Rè Ladislao; destinò Angelo suo legato in quel Regno, e Tutore del Rè Fanciullo; che fù dallo stesso Cardinale consagrato, e coronato Rè in Gaeta l' anno 1390. il primo di Giugno: e passando col medesimo giovane Rè in qualità di Pontificio Legato nell' Ungaria, alla ricuperazione di quel Regno da Ladislao preteso; dopo un' felice successo ebbe la gloria di aggiungere con solennissima pompa questa seconda Corona alla fronte del suo Ladislao, il quale per gratitudine verso il suo Tutore, volle aver' ancor' esso quella di porre in suo nome in testa à Neri Acciajoli, la Corona del Ducato di Atene. Restituitosi à Roma in mezzo à tante Corone, applicossi à fermare in Capo al Pontefice il suo Triregno; travagliando con felice successo à riconciliare la Casa Orsini col Papa; poscia all' Elezione d' Innocenzo Settimo; alla Riforma del Monistero di S. Paolo in Roma; e alla Celebrazione del Concilio di Pisa: ove carico di meriti, ed anni, e di gloria; l'ultimo di Maggio 1407. felicemente morì; avendo 20. anni prima spontaneamente deposto il peso della sua Chiesa di Firenze. Il suo Cadavero fù sepolto nella Certosa Fiorentina, edificata con Regia munificenza dalla Famiglia Acciajoli, nobile sepolcro d'un così nobil Cadavero, con questa Iscrizione cent' anni dipoi restaurata.

Monumentum hoc
Angelo Acciaiolo
Cardinali
Et Episcopo Ostiensi
S. R. E. Cancellario, ejusque
Germano Fratri
Donato Equiti Clarissimo
Sibique Donati instaurarunt
Anno Sal. M. D. L.

Scrisse questo Cardinale

Opusculum, seu Apologiam pro electione Urbani VI. contra Senatores Ultramontanos.

Fra i moltissimi Autori che comendano il nostro Porporato Scrittore; sono ancora

Onofrio Pancrini;

Alphonsus Ciacconus cum Auctarijs in vitiis Cardinalium.

Aube-

Auberì nell' Iſtoria de' Cardinali.

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra in Epiſc. Florent.

Vincenzo Borghini Fiorentino nell' Iſtoria de' Veſcovi Fiorentini mſ.

Fœlix Contelorius in Elencho.

Henricus Ludovicus Rupipozeus in Nomenclatore Cardinalium.

Monumenta Trivultiana.

Henricus Spondanus in Annalibus Eccleſiaſticis.

Scipione Ammirati Iſtoria Fiorentina.

Tommaſo Coſta Iſtoria Napolitana.

Judex rerum à Regibus Aragoniæ geſtarum.

Auguſtinus Oldrinus Societatis Jeſu in Athenæo Romano.

Carolus du Freſne Dominus du Cange in Gloſſario ad Scriptores Mediæ, & infimæ latinitatis.

Luigi Morerì nel ſuo gran Dizionario Franceſe.

Jacobus Gaddi in Elogiis.

Vincenzo Coronelli nel Tomo 1. della Biblioteca Univerſale.

ANGELO ACCIAJOLI TERZO.

SOno famigliari gl' illuſtri Scrittori della nobiliſſima Proſapia Acciajoli tra Fiorentini, col nome di Angelo. Nacque queſto nel ſecolo decimo quarto Criſtiano, per ornamento delle Virtù, della Dignità, della Gloria della Patria Firenze, e della ſua Famiglia. Coltivò ſempre il ſuo vaſto ingegno, collo ſtudio delle buone Lettere, e con le lingue Greca e Latina, avendoci laſciate dalla Greca nella favella latina tradotte

Vitas Alcibiadis, Annibalis, Scipionis Affricani, ac Demetrii.

Biondo Flavio, che ſembra Scrittore ſuo contemporaneo così parla di lui: *Angelus Acciaiolus equeſtris ordinis non minus claræ Gentis ſuæ nobilitatem, prudentia, ingenuis moribus, & litterarum ſtudiis ornat; quam ab illa decoratur. Libro primo Italiæ illuſtratæ.*

Jacobus Philippus Bergomenſis in ſupplem. Cronici lib. 13.

ANGELO ALLORI DETTO BRONZINO.

COl ſopranome di Bronzino, portò la Fama per tutto il Mondo, il valore del noſtro Angelo, Fiorentino della Famiglia degli Allori; celebrato nella ſua ſtagione, e dal ſecolo decimo ſeſto, ſino a' tempi noſtri, come lo ſarà negli anni venturi, finche dureranno l' inclite opere del ſuo Pennello, e della ſua penna: che lo fecero ammirare per uno de' più eccellenti Pittori, e Poeti di Toſcana. Fù Angelo di civiliſſimi coſtumi, di profonda memoria, d' ameniſſimo converſevole ingegno, aſcritto alla nobiliſſima Accademia Fiorentina: la quale ultimamente nelle notizie Litterarie, e Storiche ſue, gli fece un riguardevole Elogio; e regiſtrò gran parte de' ſuoi Componimenti, che quì ſotto fedelmente, e quali gli abbiamo ancora da altri Autori, traſcriveremo. Morì in Firenze ſua Patria l' anno 1572: onorato con Orazione funerale da Aleſſandro Allori, di cui parlammo di ſopra, ſuo Nipote, ed Allievo e fù ſepolto nella Chieſa di S. Criſtoforo, nel corſo degli Adimari, in oggi via de' Calzajuoli; come ſi cava dal Borghini, ed altri; raccomandato alla memoria de' Poſteri con l' onorevole ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.

SEbaſtianus, & Alexander Allorii, Chriſtophori filii; Angelo cognomento Bronzino Coſmo genito; ſibiq; & ſuis Deſcendentibus, monumentum P. Vixit Eximius ille annos ipſos LXIX. Picturam mutuam, nec non loquentem ea fœlicitate exercuit, ut hominum memoriæ ſemper vivere dignus ſit; ea vitæ, & morum integritate, ut in Cœlis perpetuò degere ſit credendum.

Scriſſe Angelo

Una Lettera ben dotta, & erudita, e longa, ſopra l' eccellenza della Pittura; ſtampata nell' edizione prima del 1549. della Lezione, che fece Benedetto Varchi Fiorentino in Firenze, trattando à chi doveſſeſi il primato, ſe alla Pittura, ò alla Scultura.

Quattro Sonetti, ſtampati nell' opere Toſcane di Maria Laura Battifera Fiorentina, colle riſpoſte d' eſſa Laura.

Cinque Capitoli piacevoli, e giocondi; cioè due in lode della Galea; uno de' Romori à Mſ. Lucca Martini Fiorentino; Uno delle Campane allo ſteſſo Martini: uno della Zanzara à Benedetto Varchi: che trovanſi ſtampati nel ſecondo libro dell' opere burleſche di Franceſco Berni, ed altri Autori; riſtampati più volte in Venezia, e Vicenza, ma in più luoghi caſtrati, e qualch' uno intieramente laſciato.

Quattordici Sonetti da eſſo intitolati Saltarelli dell' Abbrucia, ad imitazione de' Mattaccini di Ser Fedrico. Uno de' quali è ſtato ultimamente ſtampato da' Signori Accademici Fiorentini nelle notizie Litterarie, e Storiche della loro Accademia; ove parlano di Angelo Bronzini. Come pure vi hanno inſerti ſtampati, due di lui gravi Sonetti; per moſtrare la di lui eccellenza anche nelle materie più ſerie; correndo gli altri Saltarelli per le mani di molti mſ.

Molte Poeſie, che manoſcritte trovanſi preſſo il Sig. Antonio Magliabecchi, nella ſua copioſiſſima Libreria.

Un longhiſſimo Capitolo mſ., diviſo in trè Capitoli, in lode delle Cipolle.

Un' altro Capitolo all' Imperadore, ed al Rè di Francia, eſortandogli alla Pace.

Altri Capitoli mſ. ch' erano nelle mani di Aleſſandro Allori ſuo Nipote.

Il noſtro Angelo, con tre altri Accademici Fiorentini, fù deſtinato all' invenzione, e ſopr' intendenza delle nobili ed inſigni eſequie, celebrate al Divino Michel'Angelo Bonaroti nella Chieſa Reale di S. Lorenzo.

Parlano di lui con lode

Giorgio Vaſari nel ſecondo Volume della terza parte delle vite de' Pittori.

Raffaelle Borghini nel ſuo Ripoſo.

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Benedetto Varchi, che gl' invia più Sonetti.

Giovanni Maria Tarſia, che gli dedica l' Orazione

zione da lui fatta ne' funerali Onori di Michel' Agnolo Bonarotti.

Anton Francesco Doni nella prima Parte de' Marmi.

Sebastianus Sanleolinus lib. 5. de Cosmi Action.

Laura Battiferra Ammanati nelle sue Poesie.

Ferdinando Leopoldo del Migliore nella sua Fiorenza Illustrata.

Gio: Mario Crescimbeni nel Catalogo de' Poeti nel libro 4. della Storia della volgar Poesia.

Notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina.

ANGELO BETTINI.

NAcque quest' Angelo di nome e di costumi in Firenze, dalla Nobilissima Famiglia Bettina; che dall' Abate Eugenio Gamurini viene propagata dall' Ubaldina: e ne' suoi Anni più giovanili rinacque a Dio nella Santissima Religione Domenicana; ove coltivando con lo Studio delle più Nobili Scienze l' ingegno, e con le più eminenti virtù lo spirito, fù scelto dal Generale di tutto l' Ordine per suo Compagno nella visita, che fece de' suoi Conventi nella Francia, e nella Spagna: Terminata la quale successivamente fù impiegato in tutte le Cariche della sua Religione. Provinciale di Roma intraprese, e condusse a fine la rigorosa Osservanza del suo Convento di Santa Maria Novella di Firenze; e per commissione addossatagli da' suoi Padri nel Capitolo Generale, congregato in Salamanca, corresse il Messale, e Breviario Domenicano, e diede saggio dell' esemplare sua Umiltà, e Santità di sua Vita, à tutto quel Religioso Consesso. Amò con facilissima vena le più caste Muse; e se ne cantano anche a' giorni nostri, da lui composte divotissime Laudi.

Descrisse in Carte Geografiche tutte le Provincie di Spagna, e Francia, da lui ne' suoi viaggi osservate.

Compose un' Operetta divota, che di nascosto senza suo nome comparve stampata da' suoi Amici in Venezia.

Parlano di lui

Gli Annali di S. Marco di Firenze, esistenti nella Libreria di quel Convento, e scritti dal P. Serafino Razzi Domenicano, che fù suo Confessore per longo tempo;

Ambrogio Altamura nella Biblioteca de' Scrittori Domestici dell' Anno 1551.

Abate Eugenio Gamurini nell' Istorie delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina.

ANGELO BONCIANI.

LE cariche di finissima confidenza, esercitate dal Bonciani in Roma; ove partendo da Firenze sua Patria, lo condusse la sua eccellente Dottrina nell' una, e nell' altra Legge; fanno ben conoscere qual fosse la sua Virtù: Posciache in poco tempo si vide onorato col carattere di Avvocato Concistoriale, e di Segretario del Sommo Pontefice Eugenio IV.: di cui guadagnò si fortemente l' estimazione e lo spirito; che in congiuntura di passare il Pontefice à Ferrara per assistere con la sua presenza alla Testa di tutti i Prelati d' Oriente ed Occidente, collo stesso Imperador Greco, al Sagro Santo Generale Concilio, che dalla Città di Basilea l' Anno 1437. vi era stato trasferito per la tanto sospirata riunione della Chiesa Greca con la Latina, terminata poscia felicemente in Firenze; scelse tra tutti il nostro Bonciani, e lasciollo in Roma col carattere di Senatore di quella Città, di Procuratore Generale del Fisco, e di Promotore delle Cause, e degli affari Criminali nella Curia Romana.

Scrisse certamente molto, e degno della luce; mà o le tenebre, o la trascuraggine de' Posteri, ce ne hanno fin'ora privato, come attesta cón di lui lode

Carolus Cartharius in Syllabo Advocatorum Consistorialium.

ANGELO DELLA CASA.

PRofessò per molto tempo in Firenze sua Patria, l' Arte dispendiosissima della Chimica; e con Miracolo insolito à simile condizione di Virtuosi, unì ad una rara Virtù, grandi Dignità, gran Fortuna, ed Onori.

Lasciò molti Scritti sopra tal' arte, che conservansi in Firenze nella Libreria Medicea del Palazzo Reale.

ANGELO CATANEI DIACETTI.

CUoprì questo Nobilissimo giovanetto figlivolo di Francesco e Lucrezia Capponi, il suo sangue nel Secolo decimo quinto, con le lane del Patriarca S. Domenico; e vestendo tutte le religiose Virtù di quel Santissimo Ordine, scuoprì la singolarità dell' Ingegno nell' acquisto delle Dottrine, divenuto in breve gran Filosofo, e sottilissimo Teologo; e la finezza della Prudenza, per cui promosso à tutti i gradi della sua Religione, e sei volte al Provincialato della Toscana; fù sollevato dal Santo Pontefice Pio V. al governo della Chiesa di Fiesole. Portò con indefesse fatiche nella sua Diocesi sul capo per quattr' anni la Mitra di questo Appostolato, tenendo sempre nella solitudine del suo Convento il suo cuore: alla quale col consenso dello stesso Pontefice fece lietissimo ritorno; e lasciando a' Vescovi, a' Regolari, a' Diocesani, Esempj di singolari Virtù, in età d' anni settant' uno a' 5. Maggio del 1574. tranquillamente, e santamente, morì nel suo Convento di S. Domenico, nello stesso sepolto, ov' era vivuto; restandone eternata la di lui gloriosa memoria coll' Epitafio, che Francesco Cataneo Diacetti suo Nipote, e successore nel Vescovato, vi fece incidere con le seguenti parole.

Reverendissimo Patri, Angelo Cataneo Diacetto Patritio Florentino, hujus venerabilis Religionis ab ineunte ætate sodali; in eâ omnibus muneribus, honoribusque perfuncto, demum in Episcopum Fesulanum meritissimè assumpto, in Pontificali administratione verbo & exemplo laudabiliter versato; Reverendissimus Franciscus Nepos, & in Episcopatû Successor, conscius Patrui voluntatis, & propensionis in hanc sacram familiam, Gentili de se optimè merito posuit. Vixit an. 81. Obiit die 5. Maii 1574.

Scris-

Scrisse, e recitò molte Prediche in qualità di Vescovo al suo Popolo, involateci dal tempo.

Parlano di lui con somma lode;

Ferdinandus Ughellius in Episcopis Fesulanis in Italia Sacra;

Jacobus Gaddi libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Franciscus Cataneus Diacettus;

Giovanni Michele Pio degli Uomini Illustri di S. Domenico parte 2. lib. 4.

Felice Girardi nel suo Diario sotto li 5. Maggio del 1574.

ANGELO CATASTINI.

FÙ Angelo l' onore di Andrea suo Padre, di Firenze sua Patria, dell' ordine Carmelitano di cui vestì l' Abito, dell' Università de' Teologi Fiorentini à cui l' an. 1484. fù ascritto, e della Religione Cattolica che vigorosamente difese. Versato non meno nelle Teologiche Discipline, che nella favella Greca, e Latina; impiegò sempre la prudenza ne' maneggi di rilevanti affari; e la lingua, e la penna à combattere gli Eretici, de' quali fù acerrimo Impugnatore. Carico di palme riportate da' suoi nemici, e della Fede; morì in Firenze l' anno 1529.

Compose, e lasciò a' Posteri

Controversiarum libros doctissimos, & solidissimos; editos Romæ, & Venetiis.

Parla di lui con lode

Raphael Badius Dominicanus Florentinus in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

ANGELO CIOFI.

FÙ Angelo non men di nome, che di costumi, ed ingegno; coltivando quelli nella Religione di S. Domenico con la pratica delle più Sante Virtù; e questo con l' assiduità allo studio delle Filosofiche, e Teologiche Discipline, vivendo con grido universale non meno di famoso, e Zelantissimo Predicatore, che di profondissimo Teologo di que' tempi: e perciò scelto tra tutti dal Cardinale Gonzaga di Mantova, ad assistergli in Trento al Sagrosanto Concilio; ove presedè come Pontificio Legato, e sentì quel dottissimo Consesso più volte per orare il suo Teologo Ciofi, e n' ammirò la prudenza ne' partiti, e la Dottrina ne' Decreti. Anche l' Università di Firenze sua Patria l' ascrisse con gloria al numero de' suoi Padri. Morì in Mantova l' anno 1561.

Lasciò manoscritte molte Perorazioni, e Concioni, recitate da lui nel Concilio di Trento.

Parlano di lui;

L' Abate Michele Giustiniani nel Catalogo degli Uomini Illustri, che intervennero al Concilio di Trento;

Il Catalogo degli Uomini Illustri Domenicani del Convento di Santa Maria Novella di Firenze;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

ANGELO FAVILLI.

VIsse, e fiorì con estimazione il Favilli, nel principio dello scorso Secolo decimo settimo in Pisa; e poiche n' ebbe ottenuta la Lavrea, meritò d' onorarvi le Cattedre, interpretando in quell' Alma Università il Jus Cesareo, ammaestrando una numerosa moltitudine di Uditori, e glorificando nello stesso tempo la sua Patria Firenze.

L' anno 1611. nell' apertura de' Studj, recitò à quel nobile Consesso un' Orazione latina:

De legum Nobilitate, earumque scientiæ præstantiâ atque utilitate, ad Legalis Philosophiæ studiosam juventutem. Florentiæ apud Volimarum Timarcum an. 1612. in 4.

Giovanni Cinelli nella Scanzia undecima della sua Biblioteca Volante.

ANGELO FIORENZOLA.

NEl vestir giovanetto l' Abito de' Monaci Vallombrosani; perdè il vero Cognome del suo Casato Nannini, famiglia Fiorentina, ma Oriunda anticamente da Fiorenzola, Terra posta alle falde del Giogo tra Firenze e Bologna, che dal fine del Secolo decimo quinto denominò sempre in avvenire il nostro Angelo. Applicossi alle Lettere in Firenze, Siena, e Perugia; e poscia praticò la Corte di Roma, aprendosi l' adito con le sue amenissime Poesie, che lo resero gratissimo, e giocondissimo à Clemente VII. Pontefice, che sommamente godeva della di lui conversazione. Fù ascritto all' Accademia Fiorentina tra i primi chiamati gli Umidi. Molto scrisse, e nulla stampò mentre visse. Morì in Roma poco prima del 1548; e come vuole Michele Poccianti fuor del suo Ordine, con dispensazione senza dubbio alcuno de' Pontefici, che l' amavano: sepellito nella Chiesa del suo Ordine, di cui dicesi fosse stato Abate:

Compose con purissima Elocuzione in Prosa e in Versi, sopra molti amenissimi Argomenti; che raccolti, e raccozzati furono dopo la di lui Morte, à pubblico beneficio stampati in Firenze, l' Anno 1548. da' suoi Amici in ottavo, per Bernardo Giunti; e per Lorenzo Torrentino il 1552. in ottavo; e per gli Giunti 1562. in ottavo: e queste sono le migliori Edizioni.

Uno di questi fù Lorenzo Scala, che l' Anno 1548. pubblicò, e dedicò a Pandolfo Pucci, la prima Edizione contenente;

Discorsi degli Animali del Fiorenzola;

Dialogo delle bellezze delle Donne;

Un' Elogio à Selvaggia in Versi sciolti. Quest' Opera fù prima ristampata in Venezia per Gio: Griffi lo stess' Anno 1548., e 1552.; di nuovo in Firenze, per Lorenzo Fiorentini Stampatore Ducale, in ottavo l' an. 1552.; come pure in Firenze furono riimpressa in ottavo l' an. 1562. da' Giunti. Uscì di nuovo nel 1622. in Venezia, con questo titolo: Consigli degli Animali, cioè varii Ragionamenti Civili d' Agnolo Fiorenzola Fiorentino; ne' quali con maraviglioso Artificio tra loro parlando raccontano Simboli, Avvertimenti, Storie, Proverbj, Motti, che insegnano

no il vivere civile. Aggiuntovi un Discorso di Frà Jeronimo Capugnano Domenichino, ove pruova, che gli Animali ragionano; insieme con la Dedica dell' Autore, Alle gentili, e valorose Dame Pratesi; e dello Stampatore Barezzi, al Sig. Filippo Capponi.

Lodovico Domenichi Piacentino raccolse la Lettera di Angelo in lode delle Donne, el Dialogo sopra la loro bellezza, con alcuni Discorsi, e Canti Toscani; e fecegli stampare in Firenze l'an. 1548. a' 10. Ottobre; e con sua Lettera ivi pure stampata, dedicò la Raccolta all'Illustrissimo Gio: Vincenzo Belprato Conte d'Anversa.

Un discorso sopra l' esilio d' alcune Lettere aggiunte alla lingua Toscana, eruditissimo trovasi con l' altre sue Prose stampate.

Il sopradetto Lorenzo Scala fece stampare in Firenze il 1549. la versione, che dal Latino fatto aveva in Toscano il Firenzuola dell' Asino d'Oro di Apulejo; e dedicolla à Lorenzo Pucci: fù poi ristampata in ottavo, ivi nel 1598. e nel 1603. e queste due Edizioni sono stimate le migliori.

Come pure fece lo stesso Scala stampare, in Firenze per Bernardo Giunti, le di lui Prime, dedicate a Francesco Miniati Accademico Fiorentino il 1549. in ottavo; che trovansi pure tra le Rime piacevoli di Francesco Berni, di Gio: della Casa, ed altri, stampate in Venezia il 1609. per Francesco Grossi.

Compose due Commedie amenissime;

La prima detta i Lucidi, data in luce da Lodovico Domenichi in Firenze per Bernardo Giunti il 1549. dedicata a Monsig. Aldighieri della Casa; ed in Venezia 1560. per Gabrielle Giolito de' Ferrari; e del 1597. ivi in dodeci, per Bartolommeo Carampello.

La seconda intitolata la Trinuzia, in Firenze dallo Stesso pubblicata con le Stampe di Bernardo Giunti in ottavo il 1551., e dedicata a Marc' Antonio Passero.

La stessa Trinuzia uscì in Venezia, per Gio: Griffi in dodeci il 1552; e del 1561. ivi, per Gabrielle Giolito de' Ferrari; ed in Firenze pure del 1593. in ottavo, per Filippo Giunti.

Otto Novelle, che vanno stampate con le prose sue dell'an. 1548.

Una Lettera alle Donne Pratesi, nel fin della quale promette dar' in luce

La Poetica d'Orazio tradotta in lingua Toscana, quasi in forma di Parafrasi.

Compose una Canzona in lode della Salciccia; comentata da un certo Grappa.

Una Canzone pure in Morte d' una sua Civetta.

Un Dialogo intitolato il Fuoco del Legno, citato ms. nella Biblioteca seconda d'Anton Francesco Doni.

Per la purezza e proprietà della Lingua, in cui scrisse, meritò che i Compositori del Vocabolario della Crusca, e vecchia e nuova, si servissero delle di lui Opere seguenti:

Asino d' Oro rifatto in lingua Fiorentina;
Canzone nella morte della Civetta;
Dialogo delle bellezze delle Donne;
Discorso degli Animali;
Discacciamento delle nuove Lettere;
Lettere in lode delle Donne, ma solamente nella Crusca antica;
Lettera alle Donne Pratesi, pur nella sola Crusca antica;
Ragionamenti;
Novelle stampate;
Rime burlesche stampate, che citansi solo nell' ultima edizione;
Lucidi Commedia;
Trinuzia Commedia;
Capitoli;

Trovasi ancora una sua Lettera, scritta da Prato à Pietro Aretino a' 5. Ottobre del 1541; e stampata nel Libro secondo della Raccolta delle Lettere scritte à Pietro Aretino, stampate in Venezia per Francesco Marcolini Forlivese il 1552.

Parlano di Lui con somme lodi, oltre

I Compositori del Vocabolario della Crusca antica, e moderna;
Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Jacobus Gaddi de Script. non Eccl.;
Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani;
Anton Francesco Doni nella sua Biblioteca seconda;
Paulus Jovius;
Venantius Simi Abas Generalis in Catalogo Virorum illustrium Congregationis Vallisumbrusanæ;
Pietro Aretino, che gli scrisse più Lettere;
Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina;
Gio: Mario Crescimbeni nel Libro secondo della Storia della Volgar Poesia; E nel Volume secondo de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia, nella Parte seconda al Libro settimo;
Lorenzo Scala;
Lodovico Domenichi Piacentino;
Francesco Redi nelle note al suo Ditirambo, ove cita il terzo Libro della di lui Versione dell' Asino d' Apulejo, a carte 213.
Vincenzo Gravina, che trà le migliori Commedie annovera quelle del Fiorenzola;
Giuseppe Bianchini, che comenda le di lui Satire nel suo Trattato della Satira Italiana.

ANGELO DETTO FIORENTINO.

Vuole ogni Giustizia, che ripariamo all'edacità del tempo, compensando con due versi quel molto, che ci hà involato del nostro Angelo; il qual' avendo perduto il suo Casato, perduta avrebbe ancora ogni memoria di sua Virtù; se in un' antico Catalogo d'Uomini Illustri ed insigni, non vi fosse stato registrato il suo nome, come di Soggetto ornato di tutte le migliori Discipline Litterarie, e massimamente della Geografica Scienza, avendone lasciato un Glorioso Monumento nella fedelissima traslazione, che fece nella lingua della sua Patria Firenze

Della Geografia di Tolomeo.

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Gesnerus in Epitome.

ANGELO GUICCIARDINI.

COrrispose a' suoi nobilissimi Natali, coltivando con lo studio l'ingegno, e con l'oneste operazioni una rara prudenza, di cui dotato fù dalla natura, e con cui meritò d'essere impiegato, e felicemente in maneggio di grand' affare. Al credito d'Uomo Grande unì quello di Amatore delle buone Lettere; e fece più volte ammirare la dolce sua Musa tra gli Accademici detti del Piano, a' quali era aggregato.

Beneficò il Mondo col dare alle stampe in Firenze sua Patria

L' Istoria di Francesco Guicciardino suo Zio: e con sua Lettera dedicolla all' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Cosimo de' Medici, Duca di Firenze e Siena: in folio.

Come abbiamo dall' Annotazioni del Sig. Antonio Magliabecchi.

ANGELO LOTTINI.

FU' scelto questo Soggetto di Patria Fiorentino, di Religione dell'Ordine de' Servi; dall' Accademia de' Trasformati, che in quella stagione fioriva; à celebrare l' Esequie, che con pompa nobile e lugubre, fecero nella Chiesa della Santissima Nunziata di Firenze, gli stessi Accademici; nella morte della Serenissima Giovanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana.

Giovanni Cinelli, da cui abbiamo questo succinto ragguaglio del Padre Lottini, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca volante; non dice, ove fosse stampata quest' Orazione.

ANGELO MANETTI.

ABbenche non trovisi stampata alcun' Opera di Angelo, Cittadino Esimio della Città di Firenze sua Patria, e dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Manetti; per dar' alla sua fama il luogo, che merita la sua Virtù tra Fiorentini Scrittori; basta l' attestazione lodevolissima, che in molte sue Lettere ne fà, dell' ingegno e dottrina di lui, il gran Marsilio Ficino; con cui manteneva Litterario comerzio il Manetti, con un sì eccellente Maestro comunicando la Lettura de' più accreditati Autori, che attentamente studiava, e che dal Ficino gli erano stati comendati. Viveva al tempo di Marsilio, con quel credito di chiunque aveva l' amicizia di Marsilio.

Marsilius Ficinus in pluribus Epistolis ad Angelum Manettum datis. In Libris Epistolarum.

ANGELO MARIA MEDICI.

TUtta Firenze sua Patria, hà conosciuto il merito, e la Virtù di questo Soggetto Nobilissimo, per la sua Famiglia, per le prime Cariche nella sua Religione di Monte Oliveto, e per la Dottrina; perche è vivuto a' dì nostri: e tutto che occupato ne' governi de' Monisterj dell' Ordine suo, rubava il tempo per impiegare la Penna.

Scrisse un' Opuscolo Dottissimo.

De Falsitate Joannæ Papissæ.

Ce lo riccorda con lode

Giovanni Cinelli nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante.

ANGELO MONOSINI.

IL Monosini, non Morosini come lo chiama Luigi Moreri, era oriundo da Prato Vecchio, Terra della Toscana; e con la sua Erudizione, e col suo merito onorò Firenze sua Patria, sotto il Ponteficato di Paolo V, ed Urbano VIII; e godè particolare estimazione nell' Italia, guadagnatasi da lui con la sua abilità nel Jus Civile, e Canonico, nella Teologia positiva, e nelle belle Lettere. Servì in qualità di Vicario Generale la Chiesa di Monte Pulciano, sotto il di lei Vescovo Cardinale Roberto Ubaldini, che procurogli in fine la Cura di S. Donato di Firenze, ove morì. Amò la purezza della lingua Italiana, e ne compose à beneficio de' studiosi;

Un' Operetta, che và col Titolo *Flores Italicæ linguæ*; stampata in Venezia: è certamente in lingua Italiana; e perciò se ne sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca antica; e citasi pure nell' ultima nuova edizione con lode.

Parlano ancora di lui

Joannes Nicius Eritreus Pin. 3. Imag. illust. cap. 54.

Lione Allacci;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

ANGELO MARIA MONTORSOLI.

APplicando l' animo alla pietà, l' ingegno allo studio delle scienze nella Religione de' Servi di Maria il Montorsoli; si rese illustre nell' une, e venerabile nell' altra: onde dal suo merito fù portato al grado di Maestro nell' Ordine, d' esimio Oratore nell' Italia, di Teologo nell' Università di Firenze sua Patria, e di Generale di tutta la sua Religione: nella quale Carica morì in Roma in età di 53. anni l' anno del Giubileo 1600, sepolto nella Chiesa sua col Titolo di S. Marcello; e il di lui Sepolcro 20. anni dipoi fù coronato con la seguente gloriosa Iscrizione.

D. O. M.

FRatri Angelo Mariæ Montursio Florentino, Ord. Serv. B. M. Virg. Preconi, & Sacræ Theologie Professori eximio; qui cum solitariam, austeramque vitam in Cœnobio D. Annuntiatæ, non sine Sanctitatis famâ, jam per decennium Florentiæ duceret; Clementis VIII. Pontificis Max. jussu nd supremam sui Ordinis Præfecturam vocatus, dum gregem sibi commissum pietate, ac prudentia regeret; anno Jubilæi 1600. *in sævam pleuritidem incidens, Romæ decessit septimo Kal. Martii, annum agens* 53. *Monumintum hoc unanimi Florentinorum Patrum consensu Fr. Deodatus Florentinus ejus assiduus in serviendo Socius, grati animi, ac pietatis ergo D. C. an. salutis M.DCXX.*

Compose il Montorsoli molte Opere latine ed Itāliane, Sacre e Scolastiche in Prosa e Versi: Tra l' altre

Commentum super Magistrum Sentent. Excussum Florentiæ;

Can-

Canticum in Victoria contra Dæmones, in Italicam linguam translatum à Jo: Baptista Salumi in utroque Jure Doctore;
Un Libro della perfezione Cristiana;
Molte Operette Spirituali;
Lettere Dottissime à diversi: e tutte quest'Opere si conservano nella Libreria del suo Convento di Firenze;
Lettera Spirituale, indirizzata particolarmente à RR. PP. Servi di Maria sempre Vergine, da Frat' Angelo Maria Montorsoli da Firenze, Generale di tutto l'Ordine, negli anni suoi posteriori. Contiene 44. Capitoli; stampata in Firenze per Michel Angelo Sermartelli l'anno 1597; e dall' Autore dedicata al Sig. Cardinale di Santa Severina;
Onorarono la memoria di questo Scrittore;
Pandolfo Riccasoli Canonico Fiorentino, scrivendo la di lui Vita in idioma latino;
Frà Serafino Lupi che scrisse la in Italiano;
Michael Poccianctus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Raphael Badius in Catalogo Theologorum Florentinorum;
Archangelus Gianus parte secunda Annalium sui Ordinis Servorum.

ANGELO NERI.

NAcque di Nobil Sangue in Firenze; e visse consegrato à Dio agli Studii, nella Religione de' Padri Conventuali di S. Francesco; d'onde, pervenuto col suo valore al grado di Maestro in Sacra Teologia, passò a professare la Regola dello stesso Santo Fondatore tra Minori Osservanti. Non solo le prime Cattedre d'Italia; ma l'Università di Parigi l'udì interpretare il Maestro delle Sentenze. Morì, non si sà ne pure da' suoi Religiosi l'Anno, o Secolo preciso, nella Città d'Arezzo di Toscana; sepolto nella Chiesa di S. Giovanni del suo Convento.
Scrisse con somma Dottrina
Tractatus aliquot super Magistrum Sententiarum.
Et Opuscula diversa.
Lucas Uradingus de Scriptoribus Ordinis Sancti Patris Francisci.
Antonius a Terinca Minorita in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico tertia Parte tit: primo Serie 4.

ANGELO NICOLINI.

FU figliuolo di Matteo, dell' Antichissima e Nobilissima Famiglia de' Nicolini; e corrispondendo alle diligenze del Padre, con le sue acquistossi fama di gran Letterato, di eloquentissimo Dicitore, e di gran Legale, nell' Accademia di Siena, ove ne ricevè la Laurea; e di Poeta gentilissimo in quella di Firenze, à cui pure fù ascritto. Invitollo à se Angelo Cosimo I. Gran Duca di Toscana, vestillo con la Porpora Senatoria, e fecelo suo Consigliere: e trovatolo capacissimo nel maneggio di grandi affari, inviollo suo Ambasciadore a Paolo III. Pontefice, e all' Imperador Carlo V; addossandogli al suo felice ritorno il Governo dello Stato di Siena. Indi perduta la Moglie, da cui aveva alcuni Figlivoli, fù promosso alle suppliche del Gran Duca Cosimo dal Pontefice alla Mitra della Chiesa Pisana a' 14. Luglio dell' an. 1564.; e dal suo merito poco dipoi portato, alla Porpora Cardinalizia dal Pontefice Pio IV. l'an. 1565. sotto il titolo di S. Callisto. Un gran servizio promettevasi la Chiesa, e la Patria dalle sue doti; ma terminata l'elezione in Pontefice di S. Pio V. alla quale intervenne; invidiosa la Morte ce lo rapì a' 13. di Agosto l'an. 1566. in età di sessantasei anni: il di cui Cadavere portato a Firenze, fù ivi con ogni onore sepolto nella famosissima, e ricchissima Capella della sua Famiglia nella Chiesa di Santa Croce; ed onorato dal suo Figlivolo Giovanni con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

ANgelo Nicolinio Matthei filio Angeli Nepoti Jur. Consulto, ac Senatori clarissimo, Cosmi Hetruriæ M. D. Consiliario; qui primum ad Paulum III. Pontif. M. & Carolum V. Imperatorem Legationibus egregiè functus; deinde Senarum Gubernationi Præpositus; itemque Pisanæ Ecclesiæ Archiepiscopus; postremò a Pio IV. in Cardinalium Collegium cooptatus; Integritatem, & Innocentiam suam, omnibus probavit. Obiit an: sal. 1566. Joannes filius ex legitimo Matrimonio procreatus Patri optimo posuit.
Molte Lettere di questo gran Cardinale, in lingua Italiana scritte à Filippo II. Rè di Spagna, e ad altri Principi trovansi stampate da Bartolommeo Zucchi; nell' Idea del Secretario, e nella scelta delle Lettere.
Molt' altre scritte a' diversi nella sua Esaltazione alla Porpora ms., in Firenze presso il Sig. Antonio Magliabecchi.
Parlano con lode di questo Porporato Scrittore;
Eugenio Gamurini nella Geneologia della Famiglia Nicolini;
Antonio Angeli da Barga in una Lettera che gli scrisse in verso Eroico;
Paganinus a Lucignano in Carminibus;
Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina;
Petrus Victorius in Epistola ad ipsum data, in ejus promotione ad Purpuram;
Ferdinandus Ughellus in Italia Sacra in Episcopis Pisanis;
Petramellara;
Auberius;
Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;
Scipione Ammirati nell' Istoria delle Famiglie Fiorentine;
Francifcus Viruta in Latinis carminibus: Questi leggonsi nella raccolta de' scelti Componimenti di cinque Poeti, Toscani e Latini; fatta da Filippo, e Jacopo Giunti, e impressa la prima volta in Firenze il 1562.

ANGELO PANDOLFINI.

FU' nel suo Secolo reputato per uno de' più autorevoli Cittadini, che uscisse dall' antichissima,

ſima, e nobiliſſima Famiglia de' Pandolfini; e come tale onorato dalla ſua Repubblica di Firenze, che confidò alla ſua integrità e prudenza i Magiſtrati più riguardevoli e geloſi. Tre volte videlo Gonfaloniere di Giuſtizia, del 1414, del 20, e 31. Spedillo più volte ſuo Ambaſciadore à Genova, à Siena, à Ladislao Rè di Napoli, à Pandolfo Malateſta Sig. di Rimino e Peſaro, à Braccioforte Bracci, al Pontefice Martino V, ed à Sigiſmondo Imperadore; ne mai intrapreſe riſoluzione alcuna di rilevante momento, ſenza il Conſiglio del Pandolfini: mercè che non meno dotato aveva l' Animo di una paragonata prudenza, e ne' tanti e grandi maneggi raffinata; quanto arricchito aveva lo ſpirito di tutte le ſcienze, che formano un' perfettiſſimo Regolatore di una Repubblica. Per applicare alla quiete de' ſuoi Filoſofici ſtudj, ſpogliosſi di tutte le Cariche; e ritiroſſi à godere la ſolitudine di un belliſſimo Palazzo à Ponte Signa, diſtante una Poſta da Firenze, ereditato da Filippo ſuo Padre; ch' era l' Albergo di tutti i Principi foreſtieri, che da Piſa venivano à Firenze; e 'l Ritiro de' ſuoi amici, che v' accorrevano à conſultarlo. Ivi in età d' anni 86. paſsò tranquillamente à miglior quiete, l' anno del Signore 1446; Sepolto nella Chieſa di S. Martino della ſua Villa di Gangalandi: ove 26. anni prima, prevenendo con ſeria meditazione la ſua morte; s' era fatto fabbricare il ſuo Sepolcro, con la ſua Effigie eſpreſſa in Marmo, in Abito e Veſte Senatoria, e col Berettone in capo all' uſo di quella ſtagione, con appiè d' eſſo queſto breve Epitafio:

Sepulcrum Angeli Philippi de Pandolphinis,
& Deſcendentium, M.CCCCXX.

Sentì la Repubblica la perdita di queſto ſuo Senatore; e ne moſtrò l' eſtimazione e 'l cordoglio nelle pubbliche pompoſiſſime Eſequie, che con le proprie inſegne, e delle cariche ſoſtenute; ed altri onori ſoliti farſi allora, ſolamente a' grandiſſimi benemeriti Cittadini; gli celebrò in Firenze.

Compoſe nel ſuo Ritiro

Un Trattato d' Economia, ovvero del governo di una Famiglia, in forma di Dialogo tra ſe, e ſuoi Figliuoli, e Nipoti; pieno d' eloquenza, e di Morali Sentenze, che anni ſono ſerbavaſi da' ſuoi Eredi mſ.

Parlano di lui con rare lodi;

Veſpeſiano da Biſticci, che ne ſcriſſe la di lui Vita, e dedicolla à Monſignore Nicola de' Pandolfini Veſcovo di Piſtoja, che fù poi Cardinale;

L' Abate Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre, nella Pandolfina;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, che ſi ſono ſerviti dell' Elocuzione di detta ſua Opera.

ANGELO POLICIANO.

Nacque di Luglio il 1454. in Montepulciano, della Famiglia de' Baſſi ſecondo alcuni, ma più vero de' Cini; e tirato in Firenze da quel gran Mecenate de' Letterati Lorenzo Medici; fù onorato per mezzo ſuo della Cittadinanza Fiorentina da Pietro de' Medici, allora capo della Repubblica, come lo dice lo ſteſſo Angelo nella ſeconda delle ſue Epiſtole; ottenne un Canonicato nella Cattedrale; e conoſciutolo Lorenzo per Uomo Dottiſſimo nelle lingue Greca e Latina, appreſe dal ſuo primo Maeſtro Antonio di Teſſalonica; confidò alla di lui educazione i ſuoi Figlivoli: tra quali vi era Giovanni, che fù poi aſſunto al Sommo onore del Pontificato, ſotto nome di Leone X. Inſegnò nella pubblica Accademia di Firenze la lingua Greca, e Latina; ne degnò mai della converſazione, ſe non i più Morigerati, e Virtuoſi di quel tempo; come un Giovanni Pico, un' Ermolao Barbaro, un Marſilio Ficino, e cent'altri; de' quali mercè la ſplendidiſſima munificenza di Lorenzo Medici, concorſi da tutta Europa, e ſin' da Biſanzio, allora abbondava la Città di Firenze. Fù Uomo non ſolo di tutte le Lettere; ma Sacerdote di ſingolare Pietà; nella quale ancora ammaeſtrava il Popolo, predicando con molto Zelo la Quareſima nella ſua Cattedrale. Siccome era ſtato mantenuto allo ſtudio, in compagnia di Marſilio Ficino, à ſpeſe del Gran Coſimo Medici; protetto dal Gran Lorenzo, ed onorato dal Magiſtero de' ſuoi Figlivoli; così ſeguitò ſempre la fortuna, ò proſpera, ò avverſa della loro Caſa; con tanto intereſſe, ed impegno; che vedendo allontanati dall' emulazione di altre Famiglie i Medici dalla Patria; di puro dolore ſe ne morì; laſciando in queſta ſua ſpecie di Morte, alla malignità degli invidioſi, un ferace argomento di cento indegne finzioni; che ſpacciate da Paolo Giovio, e da Scaligero; e poſte in bocca di Lodovico Vives, e di Melantone, da ſe ſteſſe ſi ſono sì ſcreditate; che ſtimaſi non neceſſaria la giuſta difeſa, cui ne anno fatto tutti i di lui contemporanei Scrittori, come quì ſotto vedremo. Paſsò da queſta vita in età di anni 40, a' 22. Settembre, dello ſteſs' anno 1494. che videſi funeſtato da' funerali di Gio: Pico, e di Ermolao Barbaro: quaſi non voleſſero eſſer ſeparati nella Morte queſti tre ſpiritoſiſſimi ingegni, ch' eran ſtati nella Vita, e ne' Studii così uniti. Pianſero tutte le Virtù, e tutti i Buoni, la perdita di queſto gran Litterato; e n' eternò la memoria il ſuo Diſcepolo Pietro Crinito col ſeguente Epitafio.

Hic hic Viator; paululum gradum ſiſte:
Vatem potentis ſpiritus vides clarum:
Qui mente promptus acri, & arduum ſpirans;
Ac ſumma quæque, & alta conſequi ſuetus;
Is ille ego Angelus Politanus ſum.
Fovit benigno me ſinù Flora; & illic
In fata ceſſi: Parthenopæos Reges
Gum Gallica arma irruerent minabunda.
Tu vale: & hoc ſis meriti memor Noſtri.

Sono troppo note le Opere Toſcane, Latine, Greche, in Proſa, e Verſi; e fedeliſſime Traduzioni laſciate al Mondo, e da mille Stampe uſcite; per dover qui minutamente regiſtrarle. Pure per dir qualche coſa delle più ſingolari; ſcriſſe egli

Epiſtolarum ad diverſos, libros duodecim, pluries & pluribus in locis excuſos.

Miſcellanea. Syluas.

Librorum in errores Linguæ Latinæ.

Elogia, Epigrammata Greca, & Latina, & Elegias.

Ex

Ex Græca convertit in Latinam linguam, Romanorum Herodiani scilicet Historiam. De hac translatione in lib. 8. Epistol. Politiani, habetur Epistola Innocentii Papæ 8. ad Laurentium Medicem; qua illi gratias agit, quod sua curâ & auctoritate, Politianus verterit Herodiani historiam; hortaturq; Laurentium, ut hanc rem Litterariam impofterum promoveat: Questa Traduzione fù dagli Emoli suoi ascritta à Gregorio da Città di Castello; ma con enorme falsità; creduta però dal Giovio, che lo spaccia più fiate di simili furti convinto.

Brevem Historiam de Coniuratione Jacobi Paccii Equestris Ordinis Viri, & aliorum ejusdem Familiæ; & quorumdam è Salviatorum Familiâ; adversus Laurentium, Julianum, & universam Domum Mediceam.

Carmina quibus illustravit solemnes Juliani Medicei Ludos.

Orfeo Favola *de Angelo Politiano*. In Venezia, per Niccolò Zoppino, e Vincenzo Compagno 1524. in ottavo; Con altre Poesie volgari dello Stesso.

Epistola Angeli Politiani habetur præfixa Operibus Moralibus Matthei Bosii Veronensis Canonici Regularis; excusa Argentorati apud Matthæum Schurerium anno 1509.

Fece altre Traduzioni dal Greco nell' Idioma Latino.

Attaccò l' invidia, i costumi e l' ingegno, di questo modestissimo Letterato; difeso abbastanza dal suo Merito; lodato sino da' suoi Calunniatori, come da Giovio, Vives, ed altri; e altamente commendato da' Scrittori seguenti, che n' eternarono il di lui nome.

Lilius Gyraldus de Angelo Politiano judicium, & hoc conscripsit elogium. Angelus Politianus Florentinus; qui transmarinâ, ut Ciceronis utar verbis, Doctrinâ adventitiâ institutus cum esset; florere, & quasi regnare visus est: Huic enim me puero à multis primæ deferebantur. Mira ejus omninò eruditio; vehemens & paratum ingenium; jugis & frequens lectio; sed calore potius, quam Arte Versus scripsisse videtur. Judicii utique parum, cum in seligendo, tum in castigando, adhibuisse visus est: unde malevolis suis calumniandi ansam dedit. Si ejus tamen Sylvas legatis; Rusticum, Ambram, Nutriciam, Manto; sic afficiemini, ut nihil in præsentiâ desiderare videamini. Hæc Gyraldus Dialogo primo de Poetis sui temporis.

Le due Selve però, *Rusticus & Nutricia*, trovansi impresse nel Corpo delle sue Opere senza note: ma separate portano questo titolo.

Angeli Politiani Rusticus cum Interpret. Nicolai Beroaldi Basileę in 4. 1518.

Angeli Politiani Nutricia cum Commentariis Brassicani Norimbergę 1538. *in* 4.

La stessa Selva *Rusticus* trovasi impressa *cum Renati Rapini Hortorum libris quatuor, Lugduni Batavorum* 1668. *in* 12. *Ultrajecti* 1672. *in* 8.

Boxorn. in Monumentis illustrium Virorum refert: Politianum scribere de se lib. 4. Epist. x; se se tempore Quadragesimali publicè Populo sacras Litteras enarrasse.

*Raphael Volaterranus lib.*21. *ait: Mihi solebat Epistolas, cum Græcas, tum Latinas scribere; sed sermone vernaculo plures: quod frequenter faciebat occupatus; ne vagus aliquis stylo offensus impræmeditato, præjudicatæ jam jam de eo opinioni officeret.*

Pierius Valerianus lib. 2. *de infęlicitate Litteratorum, eum vindicat ab impactâ ei calumniâ, quod fœdi amoris impatientiâ, capite in pariete illiso obierit; hæc subiungens: Angelus Politianus nullius ignarus Eruditionis, & Disciplinæ, cum in adversa Mediceorum Procerum tempora incidisset; inclinantibus jam Petri, quem ipse in litteris instituerat, rebus; in eam incidit Ægritudinem, ut in multis, & variis molestiis, cogitationibusque, consolationem nullam admittere voluerit: atque ita demum dolore, mæstitiaq; confectus expiravit.*

Pertus Cardinalis Bembus, initio disputationis, seu dissertationis de imitatione; vocat eum Doctum, & Ingeniosum; sed non multum prudentem.

Paulus Jovius lib. primo de vita Leonis Decimi, vocat illum Divinum Poetam.

Baccius Ugolinus Epistolâ ad Robertum Salviatum, dicit eum alterum cum Joanne Pico Mirandula Ætatis suæ miraculum.

Erasmus in Ciceroniano, hæc de eo scribit. Fateor Angelum prorsus Angelicâ fuisse mente; rerum naturę miraculum; ad quodcumque genus scripti applicaret animum.

Coluvius in Notis in Primum Floridorum Apuleii, vocat eum Primum Italorum.

Scaliger in Castigationibus Catullianis, sic ait: Marullus videt Politianum, non solum se majorem, sed & nullo nostræ ætatis inferiorem.

Gherardus Joannes Vossius lib. 3. *de Historicis Latinis, non breve Elogium illi intexuit. Item lib. de Poetis Latinis, ubi plurimorum Elogia in Politianum collegit. Et lib.* 4. *Institutionum Oratoriarum.*

Petrus Crinitus amantissimus discipulus, Præceptori suo Angelo Politiano Epitaphium Sepulcrale inscripsit; a multis laudatum, quamvis Paulo Jovio non planè arrideat.

Brixius in Epistolis Erasmo.

Jacobus Cruci in Epistolis lib. 2.

Franciscus Robertellus de Arte Critic.

Ludovicus Wives de tradendâ Disciplinâ, eum maximè laudat.

Huvetius de claris Interpretibus.

Thomas Pope Blount in Censurâ, brevem ejus historiam describit, & unà cum aliis Laudatoribus laudat.

Antonius Possevinus in Apparatû Sacro, & lib. 13. *Biblioth. selectæ.*

Conradus Gesnerus in Bibliotheca Universali.

Luigi Morerì nel suo Dizionario Francese.

Angelus Rocca Augustinianus in suâ Bibliothecâ Vaticanâ, relatus à Francisco Dino Advocato, in Dissertatione HistoricoCriticâ de Translatione Corporis Sancti Apostoli Bartolomæi, Romæ nuperrimè impressâ.

Francesco Sansovini nella sua Cronologia Universale del Mondo, all' anno 1434, lo colloca tra gl' illustri Poeti.

Marsilius Ficinus in Epistolâ Martino Uranio Germano scriptâ lib. 11. *Epistol. enumerat Politianum inter Viros eruditos, cum quibus suas elcubrationes conferebat.*

Idem Marsilius in quadam epistolâ, ad Laurentium

rentium Medicem, hæc scribit de Politiano tunc juvene : Nutris Domi Homericum illum adolescentem Angelum Politianum, qui Græcam Homeri personam Latinis coloribus exprimat : Exprimet jam, atque id quod mirum est, in tam tenerâ ætate ita exprimet, ut nisi quis Græcum fuisse Homerum noverit, dubitaturus sit, uter naturalis, & uter pictus Homerus. Delectare his pictoribus, Medices, ut coepisti; nam cœteri pictores parietes ad tempus ornant; hi vero habitatores in ævum illustrant.

Jacobus Middendorpius Academiæ Coloniensis Procancellarius lib. 4. Academiarum Celebrium Universi Orbis Terrarum.

Gio: Mario Crescimbeni nel primo Libro de' suoi Comentarii, sopra l' Istoria sua della Volgar Poesia; e nel secondo volume de' suoi Comenti sopra la stessa, diffusamente ne scrive; e lo chiama Angelo Ambrogini.

Alexander Natalis, parte prima Sæculi XIV. & XV. cap. 4. art. 6. de eximiis Philosophis.

Lindenius Renovatus lib. pr. Editionis Novæ pag. mihi 57.

Il Vecchio Camerario ornamento della Germania, parlando in comendazione del Lessico Greco di Varino Favorino Vescovo di Nocera; onora col seguente Elogio Angelo Poliziano, che lodato aveva il Varino, e con Epigramma onorata l' Edizione del libro: *Non postremus ille habendus est, quem Politianus Vir, ut est notum, doctissimus, ornavit summæ laudis splendidissimo testimonio; cum eum quodam in Epigrammate pereleganti, Latinum hominem Græcitatem ipsam sustinere, atque alere dixit:* come rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia all' Art. 4. del Tomo decimo nono.

Joannes Dominicus Musanti Soc. Jesu in suâ Face Chronologicâ.

Filippo Redditi, nella Parenesi che scrive à Pietro Medici Figlivolo di Lorenzo il Grande; che trovasi ms. nella Libreria di S. Lorenzo; e in quella de' Marchesi Riccardi in Firenze; così parla à Pietro:

Adest tibi præceptor Angelus Politianus, Romanæ, Grecæq; facundiæ doctissimus; ex quo nihil est, quod à te discere oporteat, quin ille te abundè edocere non possit.

ANGELO RAMPI.

Viveva il Rampi in Firenze sua Patria, circa la metà dello scorso Secolo 1700, nella Religione de' Padri di S. Domenico; professandone con esemplarità l' Istituto; e con indefessa applicazione agli studij godendo il credito d' Uomo di dottrina, ed ingegno: come lo dimostra l' Opera che scrisse col titolo di

Fionda Davidica, overo Apologia Sacra pel Rosario della Beatissima Vergine Maria, contra le bestemmie di Calvino, ed altri Eretici.

Parlano di lui

Vincentius Maria Fontana in Catalogo Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Ippolito Maracci nella sua Biblioteca Mariana.

ANGELO FIEBINDACCI RICASOLI.

Nacque di Bindaccio della Nobilissima Famiglia Ricasoli; e parve nato alle Mitre; perche la di lui Vita fù un continuo passaggio da una Chiesa all' altra. Fù primieramente Vescovo di Sora, indi d' Aversa, d' onde volò à quella di Firenze sua Patria l' anno 1370. Perseguitato dagli Emoli, e vicino à perdere il Vescovato; giudicò meglio liberamente lasciarlo, passando à quello della Città di Faenza, ed indi à quello della Città di Arezzo, condiscendendo l' anno 1391. Bonifacio IX. Papa alle suppliche del Popolo Fiorentino: che anni prima era restato obbligato alla generosa Azione, che Angelo suo Vescovo fatta aveva, per mezzo di Michele Prete di Santa Reparata e Capellano; di spogliarsi alla presenza del Senato Fiorentino del Cognome e delle Insegne della sua Famiglia Ricasoli; la quale come prepotente, e sotto nome di Magnati, era esclusa da tutte le Cariche della Repubblica; di voler' esser' in avvenire denominato de' Serafini di Fiorenza; innalzando per Arme due Angioli in bianca Vesta, in modo d' oranti, con ale spiegate, e guardantisi l' un l' altro, con nel fondo dello scudo una Tiara, e nella superior Parte l' Insegne della Fiorentina Repubblica: e Ferdinando Ughelli, parlando de' Vescovi Aretini, afferma aver veduto una Lettera di questo Prelato, scritta al Vescovo di Siena con tale sigillo; che da lui fù consegnata à Carlo Strozzi celebre Amatore dell' Antichità. Mentre governava la Chiesa di Firenze Papa Gregorio XI. introdusse nel Monistero di S. Miniato ch' era de' Padri Benedittini, i Monaci Olivetani, ch' allora principiavano à fiorire. Governò però con indefessa applicazione le sue cinque Chiese, precedendo à tutti per esemplare di Pastorale sollecitudine. Morì nel governo della Chiesa di Arezzo ultima sua Sposa l' Anno 1403.

Scrisse molte Lettere Pastorali da' suoi Vescovati; una delle quali trovasi stampata da Ferdinando Ughelli, che parla di lui ne' Vescovi Fiorentini, alla pagina 205; *Et in Episcopis Aretinis columna* 476; *Et in Episcopis Faventinis columna* 525.

ANGELO SALVETTI.

Ebbe la Città di Siena per Madre, ove nacque da Genitori Fiorentini, colà cacciati per la calamità de' tempi in Esilio. Ivi vestì l' Abito di S. Francesco, e col merito della Dottrina, e Sapienza, fù creato Ministro della Toscana, e poscia Generale di tutto l' Ordine. Morì in Firenze l' Anno del Signore 1422. poich' avea governato tutta la sua Religione con credito e frutto, due Anni e cinque Mesi.

Scrisse dottissimamente.

Tractatum de Judicio, & Antichristo. Incipit. Tribus modis homines docentur, Exemplo, Magisterio, & Flagello.

Parlano di lui;

Lucas Vadingus de Scriptoribus Ordinis Sancti Francisci;

Antonius a Terinea Minorita, in suo Theatro Genea-

nealogico Hetrufco Minoritico, *parte* 3. *tit. primo*, *Serie* 4.

ANGELO SANTINI.

VEftì l' Abito della Regolare Offervanza del Serafico Padre S. Francefco; e con effo le Virtù d' un piiffimo Religiofo: ed occupando fempre la fua penna, ed i fuoi penfieri in Sante Meditazioni della morte; fpirò placidamente a' 4. Luglio nel 1612, in Firenze fua Patria, nel fuo Convento d' Ognisfanti.

Compofe due Opere, dette

Tomba de' Frati morti Maggiore;

Tomba de' Frati morti Minore.

In quefta raccoglie fedelmente i nomi, e le azioni di moltiffimi Frati Offervanti, morti dall' anno 1480, fino all' anno 1612.

Interrotta quefta diligenza, fù poi continuata dal Padre Serafino da Prato, dall' Anno 1637, fino al 1669.

Parla di quefto divoto, e diligente Scrittore

Antonius à Terinea Minorita, *in fuo Theatro Genealogico Hetrufco Minoritico*, *parte* 3., *titulo primo*, *ferie* 4.

ANGELO SEGNI.

TRaffe Angelo dalla fua Famiglia, non meno un nobiliffimo fangue, che uno fpiritofiffimo ingegno; ed emulando la gloria litteraria de' fuoi Virtuofi Antenati, guadagnoffi in breve la fama di perfetto Filofofo, d' infigne Poeta, ed' eloquentiffimo Dicitore. Fioriva nel Secolo decimo fefto, nell' Accademia Fiorentina, nella quale effendovi in qualità di Confolo, l' anno 1576. morì, carico d' allori Poetici, e bagnato colle lagrime delle Mufe, che tanto aveva onorate.

Fece molti belli, dotti, ed arguti Componimenti, in Profa e Verfi: trà quali abbiamo

Quattro Lezioni in un difcorfo della Poetica, da fe in più volte recitate nell' Accademia Fiorentina; Stampate in Firenze per Giorgio Marefcotti in 8. l' Anno 1581; Cioè Una dell' imitazione Poetica, nella quale difende Francefco Petrarca dall' accufa appoftagli, di non aver avuto imitazione; un' Altra della Favola; e la terza che ne contiene due, della purgazione proveniente dalla Poefia.

Efpofizioni fopra i Sonetti del Petrarca mf.

Compendio della Vita di Donato Neri Acciajoli; il quale trovafi ftampato, nell' Opera de' Terraccini di mezzo rilievo, tra gli Archi di Cafa Valori, in Firenze, da Filippo Valori.

Molti Sonetti manofcritti, da lui nell' Accademia recitati.

Parlano di lui con lode

Michael Pocciantus in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum;

Francifcus Bocchi in Elogiis Clarorum Virorum Florentinorum;

Leonardo Salviati, ne' fuoi Comentarj mf. fopra la Poetica d' Ariftotile;

Il Cavaliere Frà Paolo del Roffo, in una fua Lettera à Gio: Battifta Dati ftampata;

Gli atti dell' Accademia Fiorentina;

Gio: Mario Crefcimbeni, nel libro 6. della Storia della volgar Poefia;

Notizie Litterarie, e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

I Compofitori del Vocabolario della Crufca, nell' ultima Edizione fi fervono delle quattro fopradette Lezioni di Angelo Segni fopra la Poetica.

ANNIBALE NOZZOLINI.

DEve il Nozzolini dolerfi del tempo, che ci hà involato ogn' altra memoria di lui; lafciandogli folo ful capo gli Allori, co' quali compariva nell' Accademie di Firenze fua Patria, e poi nel Mondo tutto, coronata la fua gentiliffima Mufa, che ci diede

Alcune Poefie ftampate, come abbiamo nelle note del Sig. Antonio Magliabecchi.

ANNIBALE RINUCCINI.

NOn degenerò punto dal fuo nobiliffimo fangue Annibale; occupando i fuoi più teneri Anni nell' acquifto delle più belle lettere, e difcipline; che fono fempre comparite con maggior luftro, e s' ammirano anche a' dì noftri ne' fuoi Difcendenti. Frequentava con comune dilettamento, e profitto, le più celebri Accademie di Firenze fua Patria; e facevale ftupire co' fuoi eruditiffimi Componimenti. Hà perdonato il dente del tempo ad alcune fue

Lezioni Accademiche, che in varij e belli argomenti fono rimafte.

ANNIBALE RUCCELAI.

FU' quefti un grand' Amatore delle Lettere; e volle beneficare non meno Firenze fua Patria, che tutta la Repubblica Litteraria; onorando nello fteffo tempo la fua nobiliffima Famiglia, e la memoria di Monfig. Giovanni della Cafa, dando alla luce pubblica tutte l' opere Latine di quefto Prelato fuo Zio, col titolo

Monumenta Latina Joannis Cafæ; Florentiæ in officinâ Junctarum Bernardi Filiorum, *an.* 1564. *Cui Operi ipfe Annibal Nepos prefixit*

Epiftolam fuam Latinam, *qua Opus Petro Victorio dicavit*;

Nelle notizie Litterarie, e Storiche; dell' Accademia Fiorentina.

SANT' ANTONINO.

SOrtì i fuoi Natali in Firenze il 1389. da Niccolò de' Trilli, o Forfiglioni, o Pierozzi, giufta le varie opinioni de' Scrittori; da Tommafina fua Conforte, il noftro Antonio, ò Antonino; Gloria della fua Patria, della fua Religione Domenicana, della Mitra Archiepifcopale di Firenze, e de' Santi Letterati. Ebbe quefto Santo Giovanetto, veftito l' Abito di S. Domenico, per Maeftro un Beato; e fù Gio: Domenici, che fù poi Cardinale; e talmente approffittoffi, fotto la direzione d' un sì grande Moderatore,

nella cultura e della Santità, e delle Lettere; che in breve illustrando i Pulpiti, e le Cattedre, combattendo con la voce, col Zelo, con la Dottrina, con l' Esempio, e onorando le cariche dell' Ordine col suo prudente governo; Laureato nel Dirito Canonico, e Civile; versatissimo nelle Storie Ecclesiastiche, e in ogni genere di Letteratura; beneficando la sua Repubblica con Ambasciarie a' Sommi Pontefici Calisto III. Pio II. e Niccolò V; Santificando la sua Diocesi con opportuni regolamenti, in qualità d' Arcivescovo, creato il 1446. da Eugenio IV.; meritossi l' amore di tutti, il credito di gran Dottore; l' estimazione della Repubblica, de' Principi Stranieri, e de' Papi; e la venerazione di Santo: in guisa tale che non solamente Eugenio IV. lo volle assistente alla sua morte; e i Cardinali in tempo di Conclave per la Morte di Eugenio, gli addossarono una gran parte del governo di Roma; e da cinque Porporati fù nominato in Pontefice à quello di tutto il Mondo; ma Papa Niccolò V. sì altamente ne prezzava la di lui Santa Vita; ch' ebbe à dire un giorno, che non meno credeva si dovesse Santificare Antonino vivo, Arcivescovo di Firenze, che Bernardino da Siena morto. Ma toccò questa fortuna al Pontefice Adriano VI; che l' Anno 1523. a' 31. Maggio, con regia Magnificenza scrisselo, in Compagnia di S. Benone, al Catalogo de' Santi; sessantaquattro anni dopo la di lui morte, che placidissima seguì in Firenze la Vigilia dell' Ascensione a' 2. di Maggio del 1459; lasciando al suo dilettissimo Popolo molte Confraternite, e Chiese fondate; a' Poveri il gran Capitale della tanto fruttuosa, e Pia Opera de' Buonomini, dalla sua Carità instituita, e tanto a' giorni nostri aumentata; a' suoi congiunti nulla, a' suoi Religiosi di S. Marco il suo Cadavere, onorevolissimamente sepolto con quest' Iscrizione.

Hic est ille tuus Pastor, Florentia; pro quo
Non cessas maestas spargere roregenas.
Patribus haud priscis Pietate Antonius impar,
Qui scripsit quidquid Littera Sacra docet.

Fù poi trasportato in una nobilissima Capella, che nello stesso Tempio con Regia splendidezza edificarono in onore del Santo, Averando e Filippo Salviati, piissimi ed opulentissimi Cittadini.

Se bene l' Ornamento più splendido del suo Sepolcro, sono i voti d' ogni parte appesi; che comprovano la gloria de' Miracoli, con la quale Iddio ne canonizza la Santità.

Non è maraviglia, che tanti Volumi, e con tanta erudizione e Dottrina, scrivesse il Vostro Antonino, in tanti affari occupato; s' ebbe dalla natura una sì portentosa Memoria; che ancor prima di vestir l' Abito Religioso, recitava felicemente tutto il Corpo de' Decreti; e chiamavasi con giustizia *Canon Canonum Hetruriæ*, & *Latii.* Compose per tanto

Chronicon, seu Summam historialem, in tres distributam Partes; quarum prima continet Res gestas ab ipso mundi exordio usque ad Silvestrum Pontificem Max:; 2. a S. Silvestro, usque ad Innocentium IV., hoc est ad Annum Domini 1313; *tertia ab Innocentio IV. usque ad Pium II., hoc est ad Annum* 1459; *sub quo Pontifice obiit. Iste liber historicus excusus fuit Lugduni* 1586., & *Norimbergæ per Antonium Keberger an. Dom:* 1491., *Venetiis* 1480., *Basileæ* 1491., & *iterum Norimbergæ* 1494., *Parisiis* 1512. *per Nicolaum Wolphium*, & *Lugduni per Junctas* & *Paulum Guittum* 1586; *hic vero cum hoc titulo: Divi Antonini Archiepiscopi Florentini*, & *Doctoris S. Theologiæ, Chronicorum Opus in tres partes divisum; in quo Res ab ipso mundi exordio usque ad Pium II., idest ad Annum* 1459., *toto ferè terrarum Orbe gestæ; continentur tribus Tomis: omni eruditione, ac pietate refertum; nunc quidem quantâ fieri potuit diligentiâ emendatum, auctum, atque Annotationibus illustratum, opera ac Studio Petri Maturi Soc. Jesu;* & *ab eodem Petro Maturo cum suâ, Epistolâ Rev: in Christo Patri Sixto Fabri Sacri Prædicatorum Ordinis Generali Magistro, dicatum: cujus Archetius adservatur in Bibliotheca Sancti Marci Florentiæ.*

Opus immensum sub titulo Summa Summarum; seu Summam Theologicam Voluminibus 4.; *in quibus quidquid ad præcipuarum Virtutum acquisitionem, quidquid ad benè beatèque vivendum pertinere videtur; dilucidè, sapienterque descriptum est. Quæ autem in singulis voluminibus tractantur, oculis subiicio.*

IN PRIMO.

De Animæ genere, ac Nobilittate.
De ejus infusione in Corpus.
De ejus Potentiis, quæ extrinsecùs operantur.
De Intellectù, & Voluntate.
De Passionibus Animæ.
De causis Peccati.
De Peccato & nocumento ejus.
De septemplici genere Legum.

IN SECUNDO.

De septem Vitiis in specie, deq; eorumdem Ramis; ac in primis de superbia.
De Simonia.
De Restitutionibus.
De Juramento, & Periurio.
De Voto, & transgressione Voti.
De Infedelitate, ejusq. generibus.

IN TERTIO.

De Officio cujuscumque Hominis, cujuscumque Conditionis extiterit.
De omni Arte, atque usù vivendi, cum titulo de Statibus Hominum.
De Censuris, & Excommunicatione.
De Septem Ecclesiæ Sacramentis. Hic Tractatus in lucem editus sejunctim ab aliis, invenitur ex Philippo Labbè in Bibliotheca Regiâ Gallicâ.

IN QUARTO.

De septem Virtutibus Cardinalibus, & Theologicis.
De Gratiâ Spiritus Sancti in genere.
De Septem ejus amplissimis Donis.
His adiecit quadraginta sermones in laudem Beatissimæ Virg. Mariæ.

Hu-

Hujuscè etiam Summæ Archetypus in laudatâ Bibliotheca S. Marci custoditur. Questa Somma fù impressa à Meninghen nel 1483., à Strasburgh il 1496., in Venezia nel 1591.

Oltre quest' Opere scrisse ancora.

Institutorium Confessorum, seu Confessionalia Tria, unum Latinum, & duo Italica. Ivi. Impressa quest' Opera à Strasburgh nel 1492., e 1499; à Parigi nel 1516; a Lione nel 1564.

Tractatum de decem Præceptis, & septem Peccatis Capitalibus; qui asservatur impressus in Bibliothecâ Regiâ Gallicâ ex Philippo Labbè.

Trialogum de Christo, & duobus Discipulis euntibus in Emaus; in quo explicantur omnia, quæ de Vitâ, Morte, & Resurrectione Domini prædicta sunt; excusum cum ejus Vitâ ante annum 1500.

Sermones de Tempore libro uno.

Sermones de Sanctis libro uno.

Volumen magnum super caput Primum Lucæ; Extant Tractatus super Excommunicationem, & Censuras Ecclesiasticos, impressi in collectione Tractatuum Juris.

Repertorium totius Summæ aureæ B. Antonini Archiepiscopi Florentini Ordinis Prædicatorum; cum explanationibus Evangeliorum, ac Epistolarum, Registroque Sanctarum Solemnitatum; in lucem editum Parisiis in 4. Anno Dom. 1421. *Inveniebatur etiam in Bibliothecâ Imperatoris ex Gesnero.*

Librum doctissimum ad conficiendas Conciones: fortasse erit illud opus Quadragesimalium, & de Sanctis Sermonum, Flos Florum nuncupatum; à Domino Antonio Archiepiscopo Florentino, Ordinis Prædicatorum, pro pauperculis Verbum Altissimi Evangelizantibus, editum tempore ejusdem Archiepiscopi. Che è il titolo con il quale si legge impressa quest' Opera da me veduta, ma per difetto di pagine vi mancava il luogo, l' Anno, e il nome dell' Impressore. Se ne trova un' altra edizione più nuova, e più corretta in ottavo grande; impressa con privilegio; ma senza il luogo, ed anno della stampa: pare però del 1500.

Duas Orationes gratulatorias pro Pontificatû adepto, alteram, Pio II; pro suâ Republicâ Orator.

Tractatus de Virtutibus. Norimbergæ 1472.

Scripsit etiam Adnotationes supra Donationem Constantini, impressas Coloniæ 2535.

Il solo di lui nome gli serve di grand' Elogio: pure rapporterò quì alcuni Scrittori, che l' hanno con le loro penne commendato.

Francifcus Castiglioni Sancti Laurentii Florentiæ Canonicus, primus omnium, & contemporaneus, scripsit Vitam Sancti Antonini, eodem Anno quo obiit.

Frater Vincentius Mainardus Geminianensis Procurator Ordinis Prædicatorum, ejusdem Vitam descripsit jussù Clementis VII. quæ legitur in vitis a Surio Collectis Tomo 3.

Ugolinus Verinus suis Carminibus Antoninum illustravit in sua illustratâ Florentiâ. lib. 2.

Franciscus Castellus Ordinis Prædicatorum lib. 3. de Viris illustribus Ordinis Prædicat.

Joannes Gobellinus in Commentariis Rerum memorabilium, quæ acciderunt tempore Pii II. Pontificis.

Pius II. Pontifex, qui Florentię aderat eo die, quo S. Antoninus obiit; libro 2. Comentariorum suorum sub nomine Æneæ silvii, præcipuum Elogium Antonino conscripsit; quod legere est apud Ferdinandum Ughellium Tom. 3. Italiæ Sacræ.

Girolamo Piatti della Compagnia di Gesù, nel Libro 2. del Bene dello stato Religioso al capo 24.

Gerardus Joannes Vossius lib. 3. de Historicis Latinis.

Ferdinandus Ughellus in Archiepiscopis Florentinis. In Italia Sacra.

Franciscus Dinus in suâ Dissertatione Historico Criticâ de Translatione Corporis Sancti Bartholomei.

Angelus Rocca Ordinis S. Augustini, in Indice Auctorum in sua Bibliothecâ Apostolicâ Vaticanâ.

Antonius Senensis Lusitanus, in suâ Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum, & in lib. de Beatis.

Carolus du Fresne Dominus du Cange, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

Franciscus Bocchi in Elogiis Virorum clarorum Florentinorum; laudans D. Antoninum refert, eum Doctoris Nomine appellatum ab Adriano 6. in Bullâ Canonizationis.

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesias: verbo Palmerius, & Verbo S. Antoninus.

Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum refert, eum fuisse Romæ Causarum Auditorem clarissimum.

Adrianus VI. Pontifex Max. in Bullâ Canonizationis ait, Multis scripsisse subtiliùs, Neminem tamen, ut fecit Antoninus, utiliùs.

Leander Albertus libro 3.

Sixtus Senensis.

Serafino Razzi nelle Vite de' Santi, & Uomini Illustri dell' Ordine di S. Domenico, e degli Arcivescovi Domenicani.

Joannes Michael Pledius de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum.

Vincentius Fontana in Sacro Theatro Dominicanorum.

Joannes Trithemius.

Abrahamus Bzovius.

Henricus Spondanus in Annalibus.

Philippus Labbè in Bibliothecâ Regiâ Gallicâ.

Joannes Baptista Ricciolius Soc. Jesu Tomo 3. Chronologiæ reform.

Gesnerus in Epitome.

Antonius Possevinus in Appar: Sacro. Et lib. 13. Tomi 2. Bebliothechę selectæ.

Merula.

Alfonso del Castiglio.

Robertus Cardinalis Bellarminus Soc. Jesu.

Le Mire.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

Luigi Elia du Pin nel Tomo 12. della sua Biblioteca degli Autori Ecclesiastici alla pag. 96., ove per errore lo fà Arcivescovo di Napoli.

Alexander Natalis in Parte prima cap. 4. Sæculi XV.

Domenico Maccarani Domenicano, ne scrisse acuratamente la di lui Vita.

Il Giornale de' Letterati d' Italia, all' Articolo XV. del Tomo 14. dell' Anno 1713. in Venezia.

ANTONIO ALAMANNI.

FUrono famigliari nella Casa de' Nobilissimi Discendenti dal Gran Luigi Alamanni; le Muse, che vi portarono gli allori; e si videro sempre accolte con onore. Secondando il suo amenissimo genio il nostro Antonio, tentò con lode seguir l' orme impresse da Francesco Petrarca; riuscendo ancora con l' imitazione di una grande idea, vie più glorioso. Compose

Moltissimi Sonetti gravi.

Altri in Materie gioconde, detti alla Burchiellesca, ms..

Rime Toscane col titolo Etimologia del Beccafico, ms..

Rime alla Burchiellesca, stampati da' Giunti in Firenze, unite a quelle del Burchiello.

Commedia intitolata: La conversione di Santa Maria Maddalena, d' Antonio Alamanni; citata da Francesco Lionacci, e da Gio: Mario de' Crescimbeni nel primo Volume de' Comentarii alla sua Storia della volgar Poesia.

Parlano con lode dell' Ingegno, e de' Versi di questo Scrittore Fiorentino;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che prezzando la sceltezza, e purità delle parole da Antonio usate, si servirono dell' Etimologia del Beccafico, e delle Rime alla Burchiellesca anche nell' ultima Edizione;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi Tomo primo de Scriptoribus non Eccl.

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della Storia della volgar Poesia; e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia delle volgar Poesia;

Francesco Redi nelle note al suo Ditirambo, alla pagina 225. dell' Edizione di Firenze; ove fà menzione de' Sonetti alla Burchiellesca.

Giuseppe Bianchini nel suo Trattato della Satira Italiana.

ANTONIO DEGLI AGLIJ.

NAto da nobile Fiorentina Famiglia, applicossi con tanto fervore allo studio delle Lettere, alle lingue Greca e Latina; che in breve acclamato per uno de' primi, e più eloquenti Dicitori, fù chiamato dal Pontefice Eugenio IV. dalla Cattedrale di Firenze ov' era Canonico, ad ammaestrare nelle Lettere umane il Cardinale suo Nipote di Svella: il quale succeduto poch' anni dipoi al Zio nel Ponteficato sotto Nome di Paolo II., per gratificare Antonio suo Precettore, assegnogli la pinguissima Piovania detta della Vergine dell' Imprunetta, sette miglia distante da Firenze; fondata con Principesca Magnificenza dalla pietà della Nobilissima, e ricchissima Famiglia Fiorentina de' Bondelmonti: d' onde fù trasferito alla Mitra dell' Arcivescovato di Ragusi; poscia nel 1466. à quella di Fiesole; e da questa nel 1470. à quella di Volterra: prendendo da queste traslazioni motivo Jacopo Cardinale di Pavia, scrivendo al nostro Antonio, di chiamarlo con dolce scherzo, di tre Moglj Marito. Governò santamente tutte le sue Chiese; ed in età di 77. Anni, mesi 10. e giorni 10., morì in Firenze ov' era nato; sepolto a piè della Vergine dell' Imprunetta, ov' era alcuni Anni vivuto; onorando Dianora sua Nipote il di lui magnifico Sepolcro col seguente Epitafio.

D. O. M.

ALlius Antistes jacet hac Antonius Urna
Insignis propriis moribus, & Genere.
Ille sibi vivebat inops, & Dives Egenis;
Consilioq; gravis profuit, atq. opera.
Dumq. Pius Pastor, Volaterris atque Epidauri,
Dogmate pascit Oves, non timuere lupum.
Vixit Annos LXXVII. Menses X. Dies x.
Dianora Fratris Filia
T. P. I.

Raccolse con gran fatica, e scrisse con eleganstissimo stile,

Vitas Sanctorum. ms..

Epistolas plures consolatorias ad Cosmum Medicem Patrem Patriæ dictum in obitù filii.

Alias ad Petrum Medicem in morte Cosmi Parentis, quæ omnes ms. servantur apud plures.

Parlano di lui con lode;

Vespasiano Strozzi detto il Fiorentino, che ne scrisse la Vita tra quelle degli Uomini Illustri del suo tempo: che ms. erano presso Prospero Muti Canonico della Vaticana Basilica, e Segretario della Consulta sotto Innocenzo X.

Ferdinandus Ughellus in Italia Sacra, Tomo 3. in Episcopis Fesulanis, & Volaterranis;

Marsilius Ficinus pluribus Epistolis ad eum datis; qui in Epistola Martino Uranio conscripta Antonium enumerat inter Litteratos suos Amicos;

Eugenio Gamurini nella parte quinta delle Famiglie nobili, Toscane ed Umbre.

ANTONIO ALBERTI.

FU Coronato d' una Croce, e di doppia Lavrea il merito del nostro Cavaliere Antonio della nobilissima Famiglia degli Alberti; come eccellente Filosofo, e come valentissimo Medico; facendo risuonare per molti Anni nella celeberrima pubblica Università di Bologna, condottovi con largo stipendio da Firenze sua Patria; e con la voce, e co' Scritti, il suo gran nome. Fioriva circa gli Anni del Signore 1425, con credito, e plauso di tutta Italia; presso la quale godè ancora il Titolo di gentilissimo Poeta. Morì nella stessa Città, ove tant' Anni aveva letto; Sepolto nella Chiesa de' Padri de' Servi, con questa Iscrizione

Hoc licet, Antonj, lateant tua marmore membra;
Mens tamen ipsa Polo, Vitæ ob bene facta, relata est;
Artibus, & studiis, tituloque insignis Equestri;
Quo genus Albertum, & Florentia magna triumphat.

Nulla abbiamo alle stampe de' tanti Scritti di questo valentissimo Compositore; se non un di lui Sonetto diretto à Franco Sacchetti; e stampato da Leone Allacci nella sua Drammaturgia: ove lo colloca tra Poeti Toscani.

Molte di lui Poesie trovansi manoscritte presso molti.

Par-

Parlano di lui con lode;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della volgar Poesia, e nel volume secondo de' Comenti sopra la stessa.

ANTONIO DEGLI ALBIZZI.

NAscose Antonio la chiarezza dell' antichissimo suo Casato, sotto le Lane Benedittine nell' Ordine Santissimo de' Monaci Cisterciensi, nel Monistero di Settimo detto di S. Salvatore, poco distante da Firenze sua Patria; e studiossi di nascondere le naturali sue doti, e rari talenti d' ingegno e di dottrina, sotto una rara modestia; à cui fù rubato dal suo merito, e dalla sua Religione, per eleggerlo Abate di più Monisterj. La sua molta capacità in ogni genere di scienza, lo rese celebre presso tutti i famosi Litterati del suo tempo, ma spezialmente Matematici. Riuscigli di sottrarre molte sue Opere al pubblico, e se stesso alle Mitre Vescovili, che spontaneamente lo cercavano. Fioriva nel fine del decimo quarto Secolo, con estimazione ben degna: e morì nel 1532; e scrisse

Comentarj sopra Euclide;

Ed altre Opere Matematiche, ma non pubblicate.

Parla di lui con Elogio,

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

ANTONIO DEGLI ALBIZZI.

FÙ Antonio in Firenze sua Patria, dell' antichissimo e gloriosissimo Sangue della Famiglia degli Albizzi; nato da Luca suo Padre, e da una Madre di Casa Acciajoli, l' Anno del Signore 1547. a' 24. di Novembre; e coltivando con gli studij delle belle Lettere il suo ingegno, fù ascritto col nome di Vario fra gli Accademici Alterati; e onorò quel nobile consesso co' suoi Poetici amenissimi Componimenti. Passò poscia in Germania, ove in Kampten morì in età di 78. Anni, mesi sei, e giorni 22, l' Anno 1626. a' 27. di Luglio.

Compose

La vita di Pietro degli Albizzi citata da Jacopo Gaddi ms.

La vita di Pietro Strozzi Marescîale di Francia, che ms. trovasi presso molti in Firenze.

Stemmata Principum Christianorum.

Difesa di Dante Ms. d' Antonio degli Albizzi fra gli Accademici Alterati nominato il Vario; contra il discorso da Ridolfo Castrovilla fatto contra Dante; che cita à parte per parte, e confuta.

Parlano con lode di questo nobilissimo Scrittore;

Jacopo Gaddi nel Corollario Poetico, nelle note all' ode Latina, da lui composta in lode di Pietro e Leone Strozzi;

Antonio Magliabecchi nelle Note;

Bernardo Benvenuto nelle Note;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese;

Caferrius die 27. Julii Anni 1626.

ANTONIO ALLEGRETTI.

FÙ l' Allegretti celebre Poeta a' suoi tempi; ed avendo versato l' ingegno nelle Filosofiche scienze; ammaestrò la sua Musa à dilettare non meno, che ad insegnare: accoppiando alla dolcezza del verso Toscano l' arduità d' argomenti scientifici, ad imitazione di Lucrezio, e d' altri antichi Scrittori. Fioriva in Firenze ne' tempi di Benedetto Varchi, à cui sopravisse; e lasciò tra i suoi Componimenti,

Un Libro in versi Toscani, nel quale con erudizione e dolcezza spiega le dottrine spettanti alla materia, e composizione de' Cieli: che ritrovasi nella famosa Libreria de' Signori Gaddi di Firenze.

Nove Sonetti, e tre di lui Canzoni, leggonsi impressi nel libro primo delle Rime di diversi Nobili Toscani Poeti; raccolte da Ms. Dionigj Atanagj; All' Illustrissimo Sig. Pietro Bonarello Conte di Orviano; in Venezia presso Lodovico Avanzo 1565.

Scrisse ancora la Vita di Benedetto Varchi. ms.

Fanno degna menzione di lui;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Silvano Razzi Abate Camaldolese nella Vita di Benedetto Varchi da lui descritta;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della volgar Poesia.

Fabio Segni scrisse un' Ode Latina in di lui commendazione; che leggesi impressa tra scelti Componimenti di cinque Poeti Toscani e Latini, raccolti ed impressi, da Filippo e Jacopo Giunti, in Firenze la prima volta il 1562.

ANTONIO ALTOVITA.

INnestò Antonio figlivolo di Bindo, e di Fiammetta Soderini, alla nobiltà del suo Sangue lo splendore delle Scienze, la santità de' costumi, e la gloria delle Dignità Ecclesiastiche. Fù Filosofo di gran nome, profondo Teologo, Accademico Fiorentino, Cherico di Camera; e per la cessione che glie ne fece il Cardinale Niccolò Ridolfi, prese per mano di Paolo III. Pontefice l' Anno 1548. la Mitra Arcivescovile di Firenze. Trè Anni dipoi ebbe il contento d' accorre trà le sue braccia la prima volta in Firenze la Compagnia di Gesù; introdotta l' Anno 1551. da Cosimo I. Gran Duca, e da Eleonora di Toledo Gran Duchessa di Toscana sua Moglie; impegnando fin d' allora la Compagnia à sì grandi Benefattori tutta la Venerazione, e Gratitudine. Assistè Antonio sotto Pio IV., con quel credito che per tutto godeva, al Sagrosanto Concilio di Trento; e dopo il contento d' averlo veduto promulgato; e celebrati due Sinodi nella sua Cattedrale; morì in Firenze con fama di Vergine in età di 52. anni, l' Anno del Signore 1573.; e fù collocato il suo Cadavere nella Chiesa de' Santi Appostoli con la seguente Iscrizione.

Anto-

D. O. M.

ANtonio Altovitæ Archiepiscopo Florentino, Vitæ integritate, Literarum Scientiâ, ac Morum suavitate incomparabili.

Joannes Baptista frater P. Obiit Anno Salutis M.DLXX.III.

V. Kal. Januarii.

Vixit an. 52. Mens. V. D. XX.

Le di lui esequie furono celebrate con ogni sacra pompa nella sua Chiesa Cattedrale; perorando per la perdita d' un sì riguardevol Pastore con una eloquentissima Orazione Matteo Sanminiati suo Canonico.

Scrisse a beneficio de' Posteri

Tractatus varios: nempe
De Propositione;
De Syllogismo;
De Demonstratione.
De Porphyrii Prædicabilibus.
De Elementis;
De Metallorum transmutatione;
De Essentiâ Animæ;
De Natura Vitri;
De Ventis, & eorum causis;
In Prædicamenta Aristotelis.
De Mari cur non accrescat, nec decrescat;
De Infinito;
De Vacuo;
In Posteriora Aristotelis.

Trattato perche la Tramontana faccia buon vento, e l' Austro l' opposito. Mà niuno di questi Trattati, che vi sono mf. era stato impresso al tempo, scriveva Jacopo Gaddi, il qual fiorì verso la metà del Secolo decimosettimo;

Decreta Diœcesanæ Florentinæ Sinodi, celebratę sub Antonio Altovita Archiepiscopo Florentino anno 1569; *impressa apud Bartholomeum Sermartellium cum ejusdem Archiepiscopi præfixa ad Sacerdotes Epistola Florentiæ eodem an.* 1369.

Decreta Provincialis Sinodi Florentinæ, Præcedente in ea Reverendissimo D. Antonio Altovita Archiepiscopo Florentiæ, apud Bartholomeum Sermartellium cum Epistola ejusdem Archiepiscopi ad Sacerdotes præfixa an. 1573.

Parlano con somme laudi di questo Gran Prelato;

Remigio Fiorentino nell' Epistola con cui gli dedica la sua Traduzione in lingua Toscana d' Amiano Marcellino;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiast. Verbo Amianus;

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra in Archiepiscopi Florent;

Gio: Lopez nella Storia Generale della Religione Domenicana;

Girolamo Ghellini nel Teatro de' Letterati;

Eugenio Gamurini nella prima Parte ò Volume delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre.

Michael Justinianus in syllabo eorum, qui interfuerunt Concilio Tridentino.

Gasparo Alueri nella seconda Parte della sua Roma.

Le notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

ANTONIO AMADORI MALAGONNELLI.

VIveva gli Anni scorsi questo dignissimo Legale, e studiosissimo Abate oriundo da S. Miniato al Tedesco in Roma; onorando Firenze sua Patria, nella Nobilissima Accademia degli Arcadi, ed in ogni altro più virtuoso Consesso co' suoi Componimenti in lingua Toscana e Latina; avendo più volte avuto la gloria di essere udito con lode da tutto il Sagro Collegio degli Eminentissimi Porporati. Impiegava di continuo, e l' Ingegno e la Penna in Argomenti nobili; e prima di morire poch' Anni sono in Roma ci hà fatto godere con le stampe;

Orationem ad Christinam Svetiæ Reginam Flaminiæ fines ingressam, sub persona Legatorum Reipublicę Sancti Marini. Impressam Neapoli apud Michaelem Monacum 1688. *in folio; iterumq. excusam in* 12. *Cujus initium: Majestatis tuæ Numen, Regina, toti nuper formidatum Europæ &c.;*

Orationem in funere Clementis X. Pontificis M. habitam ad Eminentissimos Principes S. R. E. Cardinales in Basilica Vaticana Kal. Augusti ab Antonio de Amadoris Florentini Olim de Malagonnellis; Romæ. Typis Jacobi Dragondelli 1676. *in* 4.

Orationem Romæ habitam Anno 1677. *sub Titulo: Initia Pontificatus Innocentii XI. Clementis X. Successoris. Ibidem;*

Casus Principis, sive de laudibus Innocentii XII. Oratio. Venetiis apud Andream Gonzati Anno 1692. *in* 4.

Orazione in lode del Rè di Polonia recitata nel Palazzo Barberino dall' Autore; stampata in Roma l' Anno 1684.

Parla di questo Scrittore;

Gio: Cinelli nelle Scanzie prima, seconda, e duodecima della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO BALDESI.

FU celebratissimo Filosofo, e Medico a' suoi tempi il Baldesi, ed essendo insorta una grave Controversia tra Giuliano Segni da Pistoja Chirurgo, e molti Medici nello Spedale famosissimo di Santa Maria Nuova, in Firenze sua Patria; sopra la diversità della cura da farsi d' una Cangrena, e d' uno Sfacello; agitatasi dottamente, ed eruditamente tra que' Virtuosi la Quistione; il Baldesi raccolse con grande diligenza tutte le Scritture, che s' erano fatte sù questo punto; le dispose con bell' ordine, aggiungendovi Annotazioni, e dilucidazioni dottissime dello stesso Giuliano Pistojese, per conciliare gli Autori nell' opinione discordi; la quale utilissima, e nobilissima fatica pervenuta alle mani di Giovanni Castellina da Virgoletta di Lunigiana, valorosissimo Chirurgo; la fece questi stampare à pubblico beneficio, e comendazione del Baldesi, con questo Titolo

Quæstio de Gangrenæ, & Sphacelli diversâ curatione, per Antonium Baldesium collecta ex colloquiis, & controversiis à Juliano Signo Pistoriensi cum plurimis Doctoribus habitis. Florentiæ in Officina Marescotti 1613. *in* 8.

Eadem Baldesii quæstio iterum evulgata Venetiis an.

an. 1616. con questo Titolo, come lo rapporta il Vanderlinden nella nuova edizione: *Quæstio de Gangrenæ, & Sphaceli diversâ curatione; collecta, & recognita per Joann. Castellanum; Venetiis* 1616. *in* 4.

Parla di lui

Joannes Antonida Vanderlinden in Scriptis Medicis, & in Lindenio renovato pag. 60.

ANTONIO MARIA BARDI.

FU' de' Conti di Vernio. Lodasi da Gio: Mario Crescimbeni, come Autore di Poesie ms.

ANTONIO BARBERINO IL VECCHIO.

FU' questo per longo tempo tra Padri Capuccini, un' Esemplarissimo Religioso; ne ci volle meno di un Precetto d' Urbano VIII. suo Fratello, per obbligarlo à cangiar le ceneri Serafiche nella Porpora Cardinalizia; che nello stesso tempo, folgoreggiava in un Zio e in due Nepoti, nella gran Casa Barberina. Cangiò la tranquillità della Vita Religiosa nelle Cure Pastorali, fatto dal Pontefice Fratello, Vescovo della Chiesa di Sinigaglia; governata, visitata, ed arricchita dal suo Zelo, e magnificenza; provvedendo in tempi carestosi, d' abbondanza di Grani, alle miserie de' Poveri; ed aumentando con liberalità il fondo del Seminario per più copioso mantenimento di Chierici. Deposta poi quella Mitra, ripassò à negozj più ardui in Roma; dove in età di Anni 77. agli XI. di Settembre dell' Anno del Signore 1646. morì, e lasciò Erede di tutto il suo la Congregazione de Propagandâ Fide; e il suo Cadavere a' Capuccini suoi Religiosi: presso de' quali con pompa onorevolissima fù sepolto nella Chiesa, che col Convento, à sue spese aveva loro edificato: scrisse con singolare umiltà l' Epitafio.

Hic jacet Pulvis, Cinis, & Nihil.

Abbiamo di questo modestissimo, e dottissimo Porporato stampati;

Decreta, & Constitutiones pro Monialibus Senogeliensibus.

Hanno scritto di lui con lode moltissimi; e trà gli altri,

Auctarii Ciaconii,

Ferdinandus Ughellius Tomo 2. Italiæ Sacræ,

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese, che lo fà Sommo Penitenziere, e Bibliotecario Appostolico.

ANTONIO BARBERINO IL GIOVANE.

ONora questo gran Cardinale gli Scrittori Fiorentini, perche Oriondo dalla Città di Firenze col suo Antichissimo, e Nobilissimo Sangue; come onorò col suo gran Merito i gloriosi Titoli, che lo nobilitarono, e nell'Italia, e nella Francia, e nella Chiesa: Posciachè ottenne dal Gran Mastro di Malta la Croce, dal Zio Pontefice Urbano VIII. il Gran Priorato di Roma, la Porpora, la Legazione d' Avignone, ed Urbino, quella di Piemonte per la Pace d' Italia felicemente da Lui stabilita, e nello stesso tempo quelle di Ferrara, Bologna, e Romagna, con la qualità di Generalissimo dell' Armi Pontificie contra i Principi Collegati. Costretto dalle contingenze di que' Tempi poco favorevoli alla sua Casa, di passarsene nella Francia, videsi in quel Regno dalla Reale Munificenza del Rè Cristianissimo, non solo protetto, e soccorso, ma condecorato co i titoli d' Arcivescovo, e Duca di Rems, di Pari di Francia, di Gran limosiniere della Corona, di Commendatore dell' Ordine del Rè, di Duca di Segni, d' Abate di Sant' Euroul; e sotto il Rè Lodovico il Giusto onorato col Carattere di Protettore degli Affari di Francia. Restituitosi poscia alla grazia del Pontefice Innocenzo X. ed a Roma, in grado di Camerlingo di Santa Madre Chiesa; carico di Meriti, ed applausi per la splendidissima beneficenza, per le cariche gloriosamente sostenute; nell' una, e nell' altra Fortuna sempre grande, sempre Magnanimo, sempre Pio; morì nel Castello di Nemi distante sei Leghe da Roma a' 3. d'Agosto del 1671, in età d'Anni 64, e fù sepolto nella Cattedrale di Palestrina, ov' era Vescovo.

Nello splendore di tante Dignità, e nell' occupazione di sì gravi Maneggi sotto il Pontificato d' un Zio; non perdè mai l' amore alle Lettere: ed abbiamo per Argomento della sua Letteratura,

Molti Componimenti in Versi Latini, e Toscani, dati in luce da Girolamo Tezio nella Stamperia Barberina.

Plura Elogia in Consecrationibus BB. Andreæ Corsini Carmelitæ Episcopi Fesulani, Thomæ a Villanova Augustiniani Episcopi Valentini, & aliorum.

Constitutiones & Practibabilia Decreta Synodi Diœcesanæ, Augustæ Abbatiæ S. Silvestri de Nonantula an. 1658. *celebratæ.*

Tutto il Mondo hà parlato, e scritto in commendazione di quel Gran Porporato; e tra gli altri;

Auctarii Ciaconii;

Ferdinandus Ughellus in Italia Sacra;

Vittorio Siri nel suo Mercurio;

Galeazzo Gualdi nel suo Teatro;

Augustinus Oldrinus Soc. Jesu in Atheneo Romano.

Luigi Moreri nel suo Dizionario;

E cento altri, che gli dedicarono le loro Letterarie fatiche.

ANTONIO BENIVIENI.

ACcadono tal volta nelle Nobili Famiglie, certe cogiunzioni di Massimi Ingegni; come quelle de' Pianeti nel Cielo. Una ne vide Firenze in tre Fratelli de'Benivieni, Domenico, Girolamo, ed Antonio; che tutti e trè guadagnarono con le Lettere, riputazione grandissima alla Patria, alla Famiglia, à se stessi. Fioriva il nostro Antonio nel fine del Secolo decimo quinto; quando fiorivano i Letterati e le Lettere in Firenze; valentissimo Filosofo Medico, e Versatissimo in tutte le liberali Discipline. Morì in Firenze l' Anno del Signore 1502.; el suo Cadavere fù sepolto nella Chiesa della Santissima Annunziata de' PP. Serviti onorato con questa Iscrizione;

An-

D. O. M.

ANtonio Benivenio Patri, Philosopho, ac Medico, sibi, Posterisque, Michael Benivenius Posuit. Obiit die 11. *Novembris an. Salut. M.D.II.*

Fece molti Componimenti tutti parti del suo vastissimo Ingegno; tra quali

Librum de abditis, & admirandis Morborum, & Sanationum causis. Florentiæ primò Typis Philippi Giuntæ ex cusum an. 1506. *in* 4. *Parisiis apud Christophorum Wechelum* 1528. *in fol. cum Galeni libro de Plenitudine a Joan: Guinthero Anderavo converso. Dein Basileæ apud Cratendrum an.* 1529. *unà cum Scribonii Largi compositionibus Medicis.*

Parlano con elogi degni di lui;

Marsilius Ficinus; qui in lib. 4. *Epistolarum, Epistolâ ad ipsum datâ, eum Medicum legitimum appellat;*

Angelus Politianus in ejusdem honorificam commendationem, elegantissimam conscripsit Elegiam publici juris factam, quæ incipit: Ut sonipes geminas;

Micheal Poccianus in Catalogo illustrium Florentinorum Scriptorum;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

Gesnerus in Epitome;

Lindenius Renovatus lib. 1. *pag.* 61. *Editionis novæ.*

Benedetto Varchi compose un belissimo Epigramma in di lui lode; che leggesi impresso tra scelti Componimenti di cinque Poeti Toscani Latini, da Filippo, e Jacopo Giuari raccolti, ed impressi in Firenze la prima volta il 1562: come pure scrisse altri Versi Latini in di lui commendazione, che trovansi nella stessa Raccolta stampati.

ANTONIO BENIVIENI IL GIOVANE.

DAlla stessa nobile Famiglia di quel Trino di Litterati, Antonio, Domenico, e Girolamo; quasi settant'Anni dipoi onorava la Cattedrale di Firenze sua Patria con la Dignità di Canonico, la Diocesi tutta in qualità di Vicario Generale, l' Accademie, e le Lettere col suo ingegno; un'altro Antonio Benivieni, che rubava pure, alla gravità degl' impieghi, delle pubbliche occupazioni e qualche ritaglio di tempo per l' amenità della Poesia, e per la serietà dell' Istoria. Molto scrisse, e poco abbiamo di lui, e solamente

La Vita di Pietro Vettori l' antico, famosissimo Gentiluomo Fiorentino; ch' uscì stampata in Firenze.

Madrigale di Mss. Antonio Benivieni Gentiluomo e Canonico Fiorentino; trovasi stampato nella Vita, che Baccio Baldini Medico Fiorentino scrisse di Cosimo Medici primo Gran Duca di Toscana; dato in luce in Firenze per Bartolommeo Sermartelli l' Anno del Signore 1578.

Parla di lui con lode

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO BONGUIDI.

NOn si sà ne pur dal Poccianti, in qual tempo vivesse questo conspicuo Cittadino, e Scrittore in Firenze sua Patria: solo sappiamo, che fù un' Eloquentissimo Dicitore; e per la gravità de' costumi, e rarità dell' ingegno, guadagnossi presso tutti a' suoi tempi, molta riputazione, che gli mantengono ancora a' dì nostri presso tutti i Litterati;

Molti Comentarj;

Trattati, e

Poesie Toscane; che manoscritti sono in molte Librerie di Firenze.

Parla di lui con lode;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

ANTONIO BRUCIOLI.

FU' versatissimo costui nelle lingue Greca, Ebrea, e Latina; e dotato dalla natura di rari talenti, abunsandosi del suo grande ingegno, lo lasciò scorrere troppo libero in gravissimi errori, seminati nelle molte sue Opere; che meritarono una gravissima, e giustissima Censura dal Sagrosanto Concilio di Trento; che proibì la lezione di tutte le di lui Opere, reggistrandole nell' ordine de' libri censurati in prima classe. Morì verso l' Anno del Signore 1550; ne si sà che facesse alcuna ritrattazione. Le di lui Opere sono le seguenti;

Dialogi della naturale Filosofia sopra i libri della Filosofia d' Aristotele, co' suoi Comenti stampati in Venezia in 4. gli Anni del Signore 1544. 1543;

Dialogi della Filosofia Morale sopra i Libri della Morale d' Aristotele, In Venezia;

Dialogi della Metaficale Filosofia, Ivi;

Dialogi Faceti, Ivi in 4. 1535;

Commentaria in Libros veteris, & novi Testamenti ex Hebraicâ, & Græcâ linguâ.

Libros tres Hymnorum, Canticorum, & Psalmorum.

Scrisse ancora un Libro, che porta questo Titolo:

Modo di far Danari, usato dalle Repubbliche, Rè, Imperadori Antichi, e Moderni; estratto dà Autori Greci, e Latini, à Cosimo Medici Duca di Fiorenza: quali manoscritti, dicesi essere nella Biblioteca Medicea nel loro Palazzo;

Del governo dell' ottimo Principe, e Capitano dell' Esercito, Opera manoscritta nelle mani di molti;

Dell' Amore Divino, e Cristiano, Opera manoscritta in Versi Toscani;

Traduzione de' Libri del vecchio, e nuovo Testamento, in lingua Toscana; stampata in Venezia in folio il 1541, e consagrata à Francesco I. Rè di Francia.

Parla di lui

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

ANTONIO CARBONCHI.

FÙ questi un gentilissimo Cavaliere di Croce; che secondando il suo inclinatissimo genio a' musicali Strumenti; e specialmente al suono della Chitarra Spagnuola; e divenne così eccellente in questo suo dilettevolissimo Trattenimento; che ne lasciò facilissimi precetti a' Professori di tale Strumento; e v' aggiunse nuove, e gustosissime Invenzioni, nell' Opere seguenti.

Le dodeci Chitarre spostate, Inventate dal Cavaliere Antonio Carbonchi Fiorentino.

Libro secondo di Chitarra Spagnuola, con due Alfabeti, uno alla Francese, e l' altro alla Spagnuola; dedicato all' Illustrissimo Sig. Marchese Bartolommeo Corsini; In Firenze per Francesco Sabatini alle Scale della Badia 1642. in folio.

In principio del Libro vi è un Sonetto del Sig. Alessandro Adimari; in lode del Sig. Cavaliere Antonio Carbonchi, Inventore di suonare sopra dodeci Chiavi della Chitarra Spagnuola.

Parla di lui con lode
Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO CAVALIERI.

VIveva questo Antonio, Nativo di Firenze sua Patria, nel principio dello scorso Secolo decimo settimo; e null' altro di lui abbiamo, che

Un opera, che va col titolo di Coronazione di Livorno; stampata in Firenze presso il Timani in quarto, l'Anno del Signore 1613; Come ci ricorda

Gio: Cinelli nelle Scanzie della sua Biblioteca volante.

ANTONIO CIOFFI.

EBbe per Patria Firenze; e per Teatro del suo valore, l' Università celeberrima dello Studio di Pisa; alla quale fù incitato, e condotto dal proprio suo merito; e nella quale per molt' Anni interpretò con grandissima estimazione, le Leggi. Morì nell' Anno del Signore 1575.; lasciando à tutti i Posteri Letterati, molti Argomenti della sua Dottrina; cioè

Consiliorum, seu Responsorum Juris Volumen duobus libris distinctum; Francisco Medici Magno Hetruriæ duci noncupatum. Venetiis per Ugonem, & Franciscum Nepotes evulgatum in folio an. 1583.

Scrisse molt' altre Opere questo grand' Uomo; le quali ms. trovansi in molte Librerie in Firenze.

Parla di Lui con degna lode,

Michæl Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

ANTONIO CIPRIANI.

VIveva a' nostri giorni nel 1681, questo valentissimo Dottor di legge Oriondo dalla Città di Prato, in Firenze sua Patria; applicatissimo non meno agli Studij Legali, che nella Lettura de' Scritti Antichi, de' quali era peritissimo, ed Eruditissimo. Amò tanto la leale sincerità dello Scrivere, e parlare; che non godè l' amore di Tutti.

Compose un' Opera dottissima, intitolata.

Difesa della Relazione de' dodeci Cavalieri del Consiglio dell' Ordine di S. Stefano, del dì 3. Giugno 1670, in Causa Pozzi e Pazzi; Stampata in Venezia per il Valvassense in foglio, e dedicata à Cosimo III. Gran Duca di Toscana, e Gran Maestro dell' Ordine.

In fine di questa Difesa stampovvi il Testamento assai curioso di Girolamo di Guido da Spicchio, che è cosa ganlantissima.

Parlano di lui con somme lodi;
L' Autore dell' Italia Regnante;
Gio: Cinelli in una sua Lettera.

ANTONIO COCCHI.

FIorentino, e famoso Legista, fioriva nella bella, e Letterata Stagione di Marsilio Ficino, che gl' invia sue Lettere; e se bene nulla c' è rimasto delle sue fatiche; sappiamo però che scrisse in Jure, e Materie Legali, come ne ricorda nelle sue Annotazioni Antonio Magliabecchi.

ANTON FRANCESCO DONI.

PAre non si possa negare fede à Michele Poccianti dell' ordine de' Servi, che fà il Doni Servita; e convien dire lo fosse almeno per qualche tempo; e sicome visse quasi sempre fuor di Firenze sua Patria, così morisse ancor fuori di Religione: e certamente la varietà delle materie da lui trattate; persuade à bastanza quella del suo Cervello, pronto d' Ingegno, felice di Memoria, fecondo d'Erudizioni, bizzarro nell'Invenzione, e nell'Elocuzione dilettevole; in tanti Argomenti da lui maneggiati. Visse con riputazione di gran Litterato; e morì non in Venezia, come vuol Gio: Mario Crescimbeni; mà nella Terra deliziosissima di Monselice, poco distante da Padova, e quasi nulla da Arquato, solitudine e tomba di Francesco Petrarca; il mese di Settembre l' Anno 1574. Scrisse molto, e di lui abbiamo;

Quattro Libri sopra li Numismi, ò Medaglie;

Tre Invettive intitolate, il Baleno, il Tuono, la Saetta;

Dialogos tres; unum de Fortunâ, & Infœlicitate Cæsaris, alterum de Delineatione (vulgo dissegno); tertium de Musicâ. Il primo de' quali tradotto in lingua Italiana; fù stampato in Roma l'Anno 1637.

Una Libreria, in due parti divisa; che contiene molti Autori col Catalogo delle loro Opere scritte in Toscano; con cento Discorsi; In Venezia in 12. il 1551. Fù ristampata con questo Titolo: La Libreria del Doni Fiorentino, nella quale sono scritti tutti gli Autori volgari; con cento Discorsi sopra quelli, e con tutte le Traduzioni fatte dall' altre Lingue nella nostra; di nuovo ristampata; & aggiuntivi tutti i Libri volgari, posti in luce da 30. Anni in quà, cavatine fuori tutti gli Autori, e Libri proibiti; Venezia presso Altobello Salicati 1580; Dedicata dall' Altobello al Clarissimo, e prestantissimo Signore, il Signor Gio: Francesco Bragadino;

Il Microcosmo, che contiene un Trattato dell' Uomo in ogni suo Stato;

L' Eternità della Patria, spiegata in cinque Libri.
I Marmi spiegati in tre Libri stampati.
I Mondi Celesti, Terrestri, & Infernali. Opera che ripurgata stampossi in Vicenza l' Anno 1597. in ottavo, per gli Eredi del Librajo Pierini.
La Zucca divisa in due parti, e sette libri, che contengono Cicalamenti, Baje, Chiacchiere, Dicerie, Favole, Sogni, Grilli, Passerotti, e Farfalloni; In Venezia per Francesco Marcolini il 1552; ed ivi per Domenico Ferri ristampata il 1592. in 8.
La Filosofia Morale; ch' è però più tosto una Traduzione, ch' egli fece in lingua Toscana d' alcuni Trattati di sei Savj, dalle lingue, Indiana, Persiana, Arabica, Ebrea, Latina, Spagnuola, ed altre diverse; uscita la prima volta con diversi Caratteri poscia un' Italiano in Vicenza per Giorgio Greco il 1597. in ottavo.
Ed anche ristampata in Ferrara presso Benedetto Mammarelo l' Anno 1610. con questo Titolo: La Filosofia Morale del Doni, tratta da molti antichi Scrittori, per ammaestramento universale de' Governi, e reggimento particolare degli Uomini; con modi dotti, e piacevoli, Novelle, Motti, Arguzie, e Sentenzie; di nuovo ricorretta, e da molte incorrezioni emendata; uscita finalmente per il Sesto in Venezia il 1567. in ottavo.
Il Cancelliere: libro della Memoria, dove si tratta per paragone, della Prudenza degli Antichi, con la Sapienza de' Moderni, in tutte le azioni del Mondo, e fatti onorati d' Arme, di Dominio, e Magistrato; In Venezia presso Gabrielle Giolito il 1552. in 4; & il 1562. per lo stesso Giolito de' Ferrari; dedicato dall' Autore al Magnifico Signor' Aloise Malipiero.
Raccolse le Prose antiche sopra il Petrarca, Boccaccio, e Dante; e fecele stampare con Titolo di Lezioni d' Accademici Fiorentini sopra Dante; in Firenze presso il Doni 1547. in 4.
La Sibilla stampata in Reccanati, presso Antonio Braida 1606.
Scrisse a diversi Lettere, raccolte in tre Libri; in Venezia 1544. nell' Indice de' Libri censurate.
Un Libro, sotto nome dell' Accademico Pellegrino; che contiene detti, e fatti degli Uomini Illustri.
Un Giornale da lui ideato, e manoscritto, com' egli dice nella sua Libreria.
Opinioni intorno alla lingua Toscana.
Comentario sopra i Sonetti del Burchiello Poeta Fiorentino; stampato in Vicenza per gli Eredi di Pierini Librajo il 1597. in 8.
Tradusse in lingua Toscana le Lettere di Seneca; e furono ristampate in Milano per Gio: Battista Bidelli il 1611; dedicate al Sig. Ercole Visconti.
E trovansi ancora con questo Titolo; L' Epistole di Seneca ridotte nella lingua Toscana per il Doni; All' Illustrissima Signora Silvia di Somma Contessa di Bagno; in Venezia 1548. per Aurelio; in ottavo.
Due Libri di galantissime Facezie.
Un libro di Novelle.
Un' Opera intitolata: La Fortuna di Cesare; tratta dagli Autori Latini; all' onorato Sig. Giambattista Gavardi; in Venezia appresso Gabriele Giolito de' Ferrari, e Fratelli il 1550. con Lettera dell' Autore allo stesso Gavardi. L' Opera è divisa in tre Parti.
Le Vite di tutti gli Scrittori, lasciatine però alcuni, la maledicenza, ed ignoranza de' quali detesta, come nella sua Libreria.
Vite de' Poeti, ed Uomini Illustri.
Dichiarazione sopra il Capo 3. dell' Apocalissi contra gli Eretici: In Venezia per Gabrielle Gio: Ferrari in 4. il 1562.
Descrisse come gentilissimo Poeta in Versi Toscani la Guerra navale, fatta sotto il Pontefice Pio V. contro de' Turchi; ad Enrico III. Rè di Francia.
Una graziosissima Selva;
La Commedia, che và col titolo di Stuffajolo ms.; malamente da Leone Allacci attribuita à Gio: Maria Cecchi, nell' Indice 6. della sua Drammaturgia, citando à suo favore Michele Poccianti, che l' ascrive certamente al Doni.
Stanze, e Rime alla Villanesca, stampate.
Trascorse il Doni con qualche libertà di penna in alcune sue Opere; che meritamente furono dal Sagrosanto Concilio di Trento proibite.
Trovansi pure due sue Lettere, scritte à Pietro Aretino; una da Roma il 1538, l' altra rapidissima, ed ingegnosissima allo Stesso, senza data di tempo, e di luogo; stampate una nel libro primo, l' altra nel secondo della Raccolta delle suddette scritte à Pietro Aretino, fatta da Francesco Marcolini Forlivese, e da lui in Venezia stampata il 1551.
Hanno scritto, e parlato con lodi del Doni;
Girolamo Ghillini nel Teatro degli Uomini Litterati nel primo Tomo;
Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Jacobus Gaddi Tomo primo de Scriptoribus non Eccl. in additione;
Angelico Aprosio nella sua Libreria Aprosiana, che porta molti Sonetti di lui;
Gio: Mario Crescimbeni nel libro quinto della Storia della Poesia volgare, verbo Dante Alighieri, e Burchiello, e nel libro primo della stessa;
Gio: Cinelli nella sua Biblioteca Volante;
Leone Allacci nella sua Drammaturgia.

ANTONIO DULCIATI.

NOn tradì il Dulciati l' acutissimo ingegno, che sortito aveva per tutte le scienze; ma vestendo coll' Abito di S. Agostino Religiosi costumi, ed un indefessa applicazione agli Studj, trovò tanto diletto nelle Matematiche; che nel principio del Secolo decimosesto s' era acquistato in queste, distinzione di credito singolarissima. Gli Scrittori dell' Ordine suo non hanno saputo osservare l' Anno di sua morte; e solamente ci hanno data una brieve notizia de' suoi Componimenti Virtuosi, che sono;
Opus celeberrimum, cui titulus, Computum Solis & Lunæ, cum eâ, quæ ad Clericos spectat, Astronomiæ Ratione; quod Ægidio Romano Priori tunc Generali Ordinis sui dicavit, & Romæ in Archivio sui Conventus ms. servatur.
Opus alterum cum Titulo: Antonii Dulciati de Kalenda-

lendarii Correctione: Romano Pontifici sacratum. Quod ms. custoditur in Bibliothecâ Mediceorum Regiâ, apud S. Laurentium Florentiæ; In ejusque fine hæc habentur verba: Idibus Decembris Anno Dominicæ Incarnationis 1514; Florentiæ apud Sanctum Gallum. Intende del Convento, ove allora dimoravano in Firenze i Religiosi Eremitani di S. Agostino detti della Congregazione di Lombardia, de' quali era il nostro Dulciati.

Nella Prefazione, che fà al Pontefice di questa correzione del Calendario, fà menzione dell'altra sopraddetta sua Opera, con queste parole: *Nec mirabitur tua Sanctitas, si quæ in eo offendat, dissona his, quæ in Opere præfato de Festis Mobilibus diximus; sed meminerit antiquas consuetudines Ecclesiæ ibi nos fuisse sequutos; hic verò Novæ Reformationis Kalendarii formam insinuare voluisse.* Il Pontefice, che allora regnava, era Leone X. di Casa Medici Fiorentino.

Hanno scritto con somma lode del nostro Dulciati;

Joannes Maria Lucidus Ordinis S. Dominici, qui opus suum de computatione annorum Domini, Dulciato dicavit;

Joseph Pamphilus Augustinianus, Episcopus Signinus, in Chronicâ Ordinis Eremitarum S. Augustini;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum, qui non computum, sed compendium Solis in Titulo Operis malè scripsit;

Thomas Herera in Alphabeto Augustiniano;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO FANTONI.

Ebbe il Fantoni la gran disgrazia d'essere cieco; mà con la vivacità dell' Ingegno supplì a sì notabil difetto: libero dalle distrazioni, che partoriscono all' Intelletto gli Obbietti veduti; raccolse più unite, e perciò più vigorose le forze del suo spirito; ed applicossi à coltivare le Muse, in guisa che potè descriverci in Versi Toscani, la cagione e gli effetti funesti, d'una pestilenza che non aveva potuto vedere, ed ebbe la sorte di non isperimentare. Compose per tanto, e diede alla uce in Versi,

Un Libro col titolo Ragguaglio della Peste; stampato nella Città di Perugia in sedici.

ANTONIO DELLA FEDE.

Passò dall' Ordine Carmelitano, in cui professato aveva con le Religiose Virtù tutte le Scienze; speculative alla Mitra della Cattedrale di Soana Città dello Stato di Siena, l' Anno 1414. chiamatovi dal Pontefice Gregorio XII.: abbenche Ferdinando Ughelli sia di parere, che per quattr' Anni vi fosse sostenuto da' Signori Conti di Pitiliano, come intrusovi dal loro potente favore, durante lo Scisma della Sede Romana; tranquillato il quale, vi fosse poi confermato dal Pontefice Martino V. a' 12. Agosto del 1418., com' egli lo diduce dal Diploma fattogli dallo stesso Pontefice. Che che sia di questo, fù un dotto, e Zelante Pastore, come manifestano le sue Opere. Assistè l' Anno 1422. con Benozzo Federigo Vescovo di Fiesole alla Solenne Consecrazione della Chiesa de' Padri Carmelitani in Firenze sua Patria; e l'Anno 1430. consagrò egli la Chiesa di S. Giorgio di Monte Marano di sua Diocesi, come abbiamo dall' Iscrizione ivi collocata:

Anno Domini M.CCCC. XXX. fuit Consecrata Ecclesia S. Georgii Montis Murani, per Dominum Antonium de Florentia, Episcopum Suanensem; die xxx. Mensis Octobris.

Morì l'Anno 1433.e fù sepolto nella Città di Luca; vive però eterna la di lui Memoria nell' Opere, che scrisse. Queste sono;

Quæstiones Theologicæ libro uno;

De fide Catholicâ liber unus;

Ad Plebem Conciones libro uno;

Parlano di lui con lode.

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra;

Petrus Lucius Carmelita in Bibliothecâ Scriptorum Carmelitarum;

Joannes Baptista Lezana Tom. 4. Annalium Carmelit: Anno 1412.;

Gesnerus in Epitome.

ANTONIO DA FILICAJA.

Nacque da Pietro di nobil sangue in Firenze sua Patria, nel Secolo decimoquinto; e secondando la Pietà del suo buon genio, studiossi di rendere più comune ad ogni condizione di Persone, la lettura dell'avreo Libriccino, intitolato *de Imitatione Christi*, e composto da Gio: Gersone; traducendolo dalla favella latina, in cui fù dall' Autore composto, nella Toscana, che correva in quella stagione; come dalle sue medesime parole appare, fedelmente dal suo Originale estratte.

Incomincia el libro divoto e utile, composto da Mess. Giovanni Gersone Cancelliere de Parisio, della Imitazione di Cristo nostro Signore, e del dispregio delle cose del Mondo.

La quale traduzione così termina:

Finito di copiare questa ultima Operetta per Antonio di Piero Dassilicaja; questo dì 9. Aprile 1510. à onore di Dio, e per utilità di me, e di tutti quelli di Casa mia. Deo gratias. Amenne.

ANTONIO FIVESCHI DA RADDA.

Era de' Nobilissimi antichi Signori di Radda, il nostro Antonio; e sposando con bella lega al chiarore del sangue lo splendore delle dottrine; riluceva a' suoi tempi tra primi Cittadini della Patria Firenze. Coltivò le Muse, e con amenissimo stile obbligolle à cantare Sagri Argomenti.

Abbiamo di lui

Le Nozze di Tòbia; Oratorio da cantarsi nella Venerabile Compagnia dell' Arcangelo Raffaello, detta la Scala. Fù stampato in Firenze da Vincenzo Vangelisti l' Anno 1692. in 4.

Trovasi ancora stampata una di lui Commedia.

Altre sue Poesie Ms. vanno per le mani de' Litterati.

Parlano di lui, e delle sue Poesie

Eugenio Gamurini nella parte quinta delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Coccapani pagina 186.

Gio: Cinelli nella Scanzia undecima della sua Biblioteca Volante;
Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO DETTO IL FIORENTINO.

SCrisse Latinamente sopra il Maestro delle Sentenze; come ci ricorda Antonio Possevino nel suo Sacro Apparato; e nel libro terzo della sua Biblioteca tra gli Scrittori sopra il detto Maestro;
E forse è lo stesso Antonio Fiorentino, che scrisse *de Ornamentis Mulierum*: come dice *Josias Simlerus in Epitome*.

ANTONIO FOLCHI.

TRasse Antonio la sua Origine dalla Famiglia de' Folchi, Nobile nella Città di Firenze; come ne fà fede indubitata un'antichissima Iscrizione, che leggesi collocata al fianco della Porta Maggiore del Tempio di S. Spirito di Firenze; e che terminossi ultimamente in Venezia. La riputazione che s' era acquistata nella sua Patria, di non ordinario eloquentissimo dicitore; fù stimolo alla Nazione Spagnuola, d' invitarlo à recitare l' Orazione funerale nelle solennissime esequie, che celebrò per la morte di Filippo II. Rè delle Spagne nella Chiesa di Maria Novella de' Padri Domenicani di Firenze l' Anno 1598. a' 22. Decembre.
Compose egli dunque, e recitò
Orationem in funere Philippi II. Hispaniarum Regis; Florentiæ per Juntas excusam in 4. An. Dom. 1599. come ci ricorda Gio: Cinelli nella Scanzia ottava della sua Biblioteca volante.

ANTONIO FRANCINI IL VECCHIO.

VIveva in Firenze sua Patria; questo Scrittore amantissimo delle Scienze, e delle Muse, al principio del Secolo decimosesto; e stimolato dalla brama di benificare la Repubblica delle Lettere; appunto sul terminare la Fiorentina, si prese il pensiero di pubblicare colle stampe;
Libros duos postremos Prisciani de Syntaxi, castigatos a Nicolao Angelio Bucinensi; Florentiæ per Juntas Anno 1529.
Come si trae da' Scrittori, che parlano di Niccolò Angelio.

ANTONIO FRANCINI IL GIOVANE.

FU contemporaneo d' Agostino Coltellini nello scorso Secolo decimo settimo; ed amò con esso lui l' Accademia, e le Muse. Abbiamo di lui;
Molte Poesie mf.;
Un Sonetto ed un Madrigale, stampati nella Raccolta di Componimenti Poetici; che và annessa all' Orazione funerale, composta e recitata dall' Accademico Apatista Agostino Coltellini nella morte di Raffaello Gherardi Nobile Fiorentino; e dall' Autore dedicata al Sig. Andrea Gherardi Figliuolo di Raffaello; e stampata con detta Raccolta in Firenze per Mazzi, e Landi 1638.;
Parla di lui
Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO GHERARDINI.

FU Figliuolo d' Ottavianò Rossellini di Nobile Antica Famiglia Fiorentina; ed amantissimo delle Antichità, e di tramandare a' Posteri la Memoria delle cose de' suoi Tempi. Compose
Un libro col nome di Ricordi, che mf. conservasi nell' Archivio della sua Patria Firenze.
Ricorda tutto questo di lui,
Eugenio Gamurini nel Volume secondo delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, dove parla della Gherardina.

ANTONIO GIACOMINI.

DObbiamo a Jacopo Gaddi diligentissimo investigatore degli Scrittori la Memoria di questo nobilissimo Letterato; che per onore di Firenze sua Patria; stimolo per de' Posteri, e riconoscenza delle Virtù de' suoi Concittadini impiegò la sua penna à raccomandare alla Posterità le belle azioni di Jacopo Pitti Avo de' primi Cittadini della Repubblica Fiorentina; scrivendone la Storia della di lui Vita, che trovasi mf. presso i Signori Eredi de' Gaddi.
Jacobus Gaddi libro de Scriptoribus non Ecclesiast: Verbo Guidicionus Joannes.

ANTONIO FRANCESCO GRAZZINI DETTO IL LASCA.

SE mai fù vero l' antico Proverbio, che nascono i Poeti, non fansi; fù vero nel Grazzini; che dall' ultima condizione d' onesti Genitori nato in Firenze, pervenne senza cultura agli Onori de' primi Letterati; ne' Teatri, e nelle Accademie essendo riuscito un valentissimo Compositor di Commedie; ed uno de' primi Fondatori della Fiorentina Accademia, col nome da esso lui scelto, e sotto cui caminano i suoi Componimenti, di Lasca. Amò più l' altrui, che le sue Composizioni, impegnandosi à pubblicarle per gloria degli Autori, e per utile de' Leggitori. Fioriva nel Secolo decimosesto; intorno al mezzo del quale, con la vita lasciò stampati e mf. moltissimi Argomenti del suo feracissimo Ingegno; tra quali i seguenti.
La Gelosia Commedia. Questa si recitò in Firenze pubblicamente il Carnovale del 1550; e nell' Anno seguente fù stampata in Firenze in Casa de' Giunti in ottavo; dedicata dall' Autore al Magnifico Monsig. Bernardetto Minerbetti Vescovo d' Arezzo. Fù ristampata dal Giunti il 1569. con l' aggiunta degl' Intermedii; ed in Venezia, per Bernardino Giunti e fratelli il 1582. in ottavo.
La Spiritata Comedia, che fù recitata in Bologna, ed in Firenze nel Convito che il Sig. Bernardetto de' Medici, nel Carnovale dell' Anno 1560. fece al Principe D. Francesco Medici, che fù poi Gran Duca; e fù stampata in Firenze dal Giunti il 1561. in ottavo; dedicata al Nobilissimo, e Virtuosissimo Monsig. Raffaello de' Medici.
La Strega Commedia; in Venezia per Bernardo Giunti 1682. in ottavo.
La Sibilla Commedia; in Venezia per Gio: Battista

tista Combi 1628. in dodeci, e poscia ivi per Bernardo Giunti il 1682. in ottavo.

La Pinzochera; in Venezia per Bernardo Giunti 1682.

I Parentadi Commedia; in Venezia per Bernardo Giunti 1582. in ottavo.

Compose un Capitolo in lode della Salciccia: sopra il quale Nicodemo della Pietra al Migliajo fece, e stampò una Lezione in Firenze per Domenico Manzani, il 1606. in ottavo.

Scrisse ancora in Materia grave e Sagra, molti Sonetti, oltre le Canzoni, Madrigali, Madrigalesse, Ecloghe, e Sonetti burleschi; un gran numero de' quali sì Sagri, come burleschi, si trovano presso il Sig. Antonio Magliabecchi. mss.

Trovansi pure le di lui Novelle in Prosa mss.

Comentò il Sonetto di Francesco Berni sopra il prender moglie.

Compose in Ottava Rima la Guerra de' Mostri, al Padre Stradino; stampata in Firenze per Domenico Manzani 1584. in quarto; e ristampata in Firenze il 1612. in dodeci, insieme con la Gigantea, e con la Nanea di diversi Autori.

Trovansi varie Poesie di lui, stampate con quelle di Francesco Berni, ed altri Autori di Capitoli burleschi; in Venezia, e Vicenza.

Stanze del Lasca in dispregio delle Sberrettate; scritte ad Antonio Dini; e stampate in Firenze ad istanza di Francesco Dini il 1579. in quarto.

Trovasi un di lui Sonetto, stampato con l'Orazione fatta da Gio: Maria Tarsia nell' esequie di Michel Agnolo Bonarotti, e con altri Componimenti di diversi.

Fece stampare correttamente in Firenze presso Bernardo Giunti il 1548. in ottavo, il primo Libro delle Opere burlesche di Mss. Francesco Berni, di Mss. Gio: della Casa, di Benedetto Varchi, del Mauro, di Mss. Beni, del Molza, e d' Angelo Firenzuola; e lo dedicò al Molto Magnifico, ed onoratissimo Mss. Lorenzo Scala.

Fece pure stampare in Firenze il 1551. in ottavo, per gli Eredi di Bernardo Giunti, il secondo Libro delle Opere burlesche di Mss. Francesco Berni, del Molza, di Mss. Bino, di Mss. Lodovico Martelli, di Matteo Francesi, dell' Aretino, e d' altri Autori; e stampossi allora la prima volta.

Fece poi un' altra Edizione delle stesse Opere burlesche, con alcune picciole correzzioni, in Firenze presso i Giunti del 1552. e 1555. in ottavo.

Fece pure stampare correttamente in Firenze per gli Giunti l' an. 1552. in ottavo, i Sonetti del Burchiello, di Mss. Antonio Alamani, e del Risoluto; con la Compagnia del Mantellaccio, composta dal Magnifico Lorenzo de' Medici insieme con gli Beoni del medesimo: e questa Edizione è la più stimata, e cercata; e fù dedicata dal Lasca al Magnifico Mss. Curzio Frangipani Gentiluomo Romano; e fecela ristampare lo stesso Lasca in Firenze da' medesimi Giunti il 1552. in ottavo, e 1568. in ottavo; dedicata dallo Stampatore al nobilissimo e Virtuoso Mss. Ridolfo de' Bardi Gentiluomo Fiorentino.

Raccolse pure con grande fatica, e fece stampare tutti i Trionfi, Larve, Mascherate, e Canti Carnascialeschi, andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo il Vecchio de' Medici, d'onde principiarono; sino al 1559. in cui vi furono stampati in ottavo, e dedicati dal Lasca all' Illustrissimo Signore il Sig. D. Francesco Medici Principe di Firenze. Di questa Lezione fù obbligato il Lasca dalla pagina 298. alla pagina 398, à tagliar le carte in tutti gli esemplari, ad istanza di Paolo Fratello di Gio: Battista dell' Ottonajo. Presso il Sig. Antonio Magliabecchi si trovavano alcuni suoi Versi, in lode di Lotto del Mazza famoso Poeta del medesimo tempo, e Scrittor Fiorentino; di cui scriveremo a suo luogo.

Parlano di lui con somma lode,

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nella prima ed ultima Edizione, si sono serviti delle di lui Opere; e citano

Le Rime mss. che dall' Accademico Simon Berti passarono al Sig. Bernardo Benvenuti Priore di Santa Felicita; e dopo la di lui morte alle mani dell' A. R. del Principe di Toscana Ferdinando di gloriosa memoria.

La Guerra de Mostri;
I Capitoli, e
Delle Commedie;
La Gelosia;
La Spiritata.
La Strega;
La Sibilla;
La Pinzochera;
I Parentadi.

Michael Poccianțus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Il Cavaliere Lionardo Salviati in più luoghi;

Udeno Nisielli nel secondo, e terzo Volume de Proginasmi;

Filippo Valori;

Benedetto Varchi;

Maddalena Laura Battiferra, che scrisse un Sonetto in di lui lode, a cui egli rispose;

Anton Francesco Doni nella prima Parte de' Marmi;

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quarto, e quinto dell' Istoria della volgar Poesia;

Gesnerus in Epitome;

Notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, che ne parla a lungo;

Giuseppe Bianchini nel Trattato della Satira Italiana;

Gio: Mario Crescimbeni, che nel volume secondo de' Comenti alla Storia della volgar Poesia, ne favella diffusamente;

Giovanni Cinelli Scanzia quarta della sua Biblioteca Volante;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani;

Lionardo Salviati ne' suoi Avvertimenti.

ANTONIO LANDI.

FU questo Nobile Scrittore, Soggetto di perspicacissimo Ingegno; Amante delle belle Lettere, e Discipline; e graziosissimo Compositore di Commedie. Era uno de' principali Ornamenti dell' Accademia Fiorentina, nella quale intraprese à dilucidare, con grande chiarezza d' Ingegno, i passi più oscuri, che s' incontrano ne' Testi genuini, e sin-

sinceri di Dante, e d' altri Primarii Poeti.

Abbiamo delle sue Composizioni una Commedia intitolata

Il Commodo; che fù recitata con infinito plauso nel Teatro Ducale, in congiuntura delle Nozze di Cosimo Medici I. Gran Duca, con la Gran Duchessa Eleonora di Toledo, l'Anno 1539. con gl' Intermedii, ed abbigliamenti di Gio: Battista Strozzi; stampata in Firenze il 1539. per Benedetto Giunti in ottavo; e ristampata ivi per gli Giunti il 1566. in ottavo.

Vi sono pure altre di lui amenissime Poesie ms. presso molti.

Parlano di Lui con lode

Michael Poccianctus in Catalogo illustrium Florentinorum Scriptorum;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesias: verbo Landus Hortensius;

Anton Francesco Doni nella sua Biblioteca, ove lo chiamò Nobile.

ANTONIO LUPICINI.

PArve nato al pubblico bene il Lupicini; mentre non contento di aver' impiegata un' assidua applicazione sotto valentissimi Maestri, per apprendere ogni sorte d' Architettura; volle ancora beneficare la sua Patria Firenze, e tutto il Mondo prescrivendo nelle sue Opere i modi più prattica-bili per riparare gli Stati e le Provincie dalle inondazioni de' Fiumi. Compose egli per tanto i Libri seguenti.

Discorso di Antonio Lupicini sopra i Ripari dall' inondazioni di Firenze; al Serenissimo D. Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana; in Firenze presso Giorgio Marescotti 1591.

Breve Discorso d' Antonio Lupicini sopra la Ridduzione dell' Anno, ed emendazione del Calendario; al Serenissimo D. Francesco Medici Gran Duca di Toscana; nuovamente stampato in Firenze per Giorgio Marescotti 1580.

Discorso di Antonio Lupicini sopra i Ripari del Pò, ed altri Fiumi, che hanno gli Argini di terra posticcia; in Firenze presso Giorgio Marescotti 1585. in quarto; a' Principi, e Signori, che possegono Stati sottoposti all' inondazioni.

Scrisse ancora dell' Architettura militare; e
Della Prattica dell' Architettura.
Un Trattato delle Verghe Astronomiche.
Altri Trattati di Materie diverse.

Parlano di Lui con Encomj;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani, commendando la purezza della di Lui lingua Toscana;

Gio: Cinelli nelle Scanzie della sua Biblioteca volante;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

ANTONIO MEDICI.

POich' ebbe illustrato, non men col suo Sangue, che con le sue Religiose Virtù, l' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco le Cattedre con le Scienze speculative; i Pulpiti con le sue ferventissime Predicazioni; tutta la Provincia di Toscana co' suoi Governi in qualità di Ministro Provinciale; con la Laurea Teologale la Nobilissima Università di Firenze sua Patria; fù egli nell' Anno del Signore 1484. onorato con la Mitra della Chiesa di Marsia, come rapporta Luca Vadingo; abenche sotto silenzio lo trascorra nella serie di que' Vescovi nella sua Italia Sacra Ferdinando Ughelli; nella quale Dignità l' Anno seguente 1485. santamente morì; lasciando per ogni Eredità a' suoi Religiosi molte sue Litterarie fatiche, che perirono col tempo: solamente ci sono restate,

Annotationes in Sacram Bibliam, quæ extant Florentiæ in Bibliothecâ Conventus Sanctæ Crucis ms.

Parlano di Lui con encomio;

Michael Poccianctus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lucas Uradingus de Scriptoribus Ordinis Sancti Francisci;

Antonius Possevinus in Apparatu Sacro;

Raphael Badius Dominicanus in Catalogo Patrum Theologorum Universitatis Florent:, cui Anno 1460. *adscriptus fuit;*

Antonius a Terinca Minorita in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico tertia Parte Titulo 1. *serie* 3.

ANTONIO MACO.

DI Patria Fiorentino, di Religione Domenicano, di Professione celeberrimo Predicatore; poich' ebbe ammaestrato Popoli con la lingua, volle beneficare i Posteri con la penna, scrivendo

Un Libro di Sermoni Quadragesimali, che lasciò ms.; come rapporta

Serafino Razzi nella Storia degli Uomini Illustri dell' Ordine suo Domenicano.

ANTONIO MAGLIABECCHI.

IL di cui solo nome basta per ogni più splendido Elogio; ebbe da Firenze i Natali; da' Genitori un' ottima Educazione; dalla Natura un' Ingegno sì vasto, e sì adattato alle Lettere, e sì capace dell' impressione di tutte le scienze; che senza l' ajuto di Precettori, hà potuto da se solo col suo studio formar in se stesso uno de' primi Litterati d' Europa; e per la varietà delle Lingue; e per la cognizione delle Scolastiche Discipline; e per l' immensa vastità dell' Erudizione; e per l' universale intelligenza di tutte le materie Scientifiche. L' incredibile velocità nel divorare coll' occhio quanti libri scrissero i più celebri Antichi; quanti ne hanno scritto in questi ultimi Secoli i più accreditati Moderni; l' inarrivabile felicità nel comprendere quanto leggeva; la portentosa memoria nel ritenerlo, avevano fomentato in lui quell' amorosa ardentissima passione alle Lettere, in virtù della quale aveva fatto sua Vita lo Studio indefesso, e perpetuo; suo Impiego continuo le Lettere; suo Trattenimento più dilettevole i Libri; sua Conversazione i Letterati non meno della Patria, che dell' Italia, che dell' Europa tutta, i quali si sono fatta la gloria precipua ne' loro viaggj con divertire à bello studio alla Città di Firenze, per

aver

aver' il contento di vedere, e conoscere un sì famoso, e qualificato Soggetto: che sovente vedeva la sua Casa da' primi Signori, e Principi Forestieri onorata; e tutti partire coll' ammirazione d'averlo trovato, e nella Moderazione in tanto applauso, e nella Gentilezza, e nell' Erudizione, e nella Dottrina; superiore alla concepita idea, e maggiore del Magliabecchi, che nelle loro Provincie, ne' loro Regni, descritto e celebrato aveva con con le sue sette Trombe la Fama. Quindi è, che non ebbe Letterato, o Scrittore d' alcuna Accademia, o d' Italia, o di là da'Monti, di qualsivoglia Professione, o Religione; che non ambisse con Lettere l' onore di sua amicizia, e corrispondenza; o non gli trasmettesse i suoi Scritti per averne l' emendazione, o non ne richiedesse notizie, e soluzioni di Dubbii, prima di pubblicarli con le stampe: e Tutti à gara l' uno dell' altro, o gli consagravano con isplendidissimi Elogi le loro opere; o in esse ne facevano lodevolissima menzione, testificando a tutto il Mondo l' eterna obbligazione, che professavano ad un sì gran benemerito delle Lettere. Questo suo Amore di beneficare la studiosa Posterità, gli servì d' acutissimo stimolo, non solo per animare la modestia de' Vivi all' edizione delle loro Litterarie fatiche; mà per immortalare il nome de' Trapassati, facendo imprimere molte loro Opere ms., delle quali se ne perdeva la memoria col frutto. Un' Uomo sì grande di Lettere, che godè l' estimazione ben distinta di tutta Europa, di tutte le più famose Accademie, e l' amore così parziale de' suoi Sovrani; hà sempre ricusato decorosissimi Impieghi, a' quali era portato dal suo merito; contento di quello di Bibliotecario del fù Serenissimo Sig. Cardinale Francesco Maria de' Medici di sempre venerata Memoria, e dell' A. R. del Regnante Gran Duca Cosimo III. e di Mecenate, e Protettore di tutti i Letterati; potendo gloriarsi il suo Sovrano d' avere avuto sopra molti altri Principi nella sua Reggia, in Antonio Magliabecchi una viva Libreria, d' ogni altra più vasta, e più copiosa. Io non hò, ne devo aver l' ambizione d' entrare nel numero de' Scrittori di questo Secolo (che pur troppo ne abbonda) da me riveriti, ed ammirati; hò però tutta la riconoscenza per confessarmi obbligato al Sig. Magliabecchi, e degli incessanti stimoli datimi ad intraprender questa Storia, e delle notizie somministratemi con infinito suo genio ed amore, per proseguirla.

Niun' Opera, ch' io sappia, è uscita sotto il suo Nome; mà pochissime ne sono comparite alla luce; senza o il suo consiglio, o la sua approvazione, o che non v' abbia accresciuta la materia, o in gran parte apprestata. Tutto il suo Capitale, fuori della sua portentosa Reminiscenza, consisteva in una copiosissima Libreria di numerosissimi, e sceltissimi volumi, impressi, e rarissimi codici ms., che nella sua morte lasciò per Testamento à pubblica utilità della sua Patria; godendo di perpetuare ne' suoi Concittadini l' amore, che nutriva per le Lettere. Volle ch'anche i Poeti fossero à parte in un'annua perpetua riconoscenza, del fondo della sua Pietà, e degli avvanzi al suo frugale mantenimento. Morì alla fine un' Uomo, che mai non morrà nella memoria de' Letterati, il giorno 4. di Luglio l' Anno 1714. sepolto nella Chiesa di Santa Maria Novella de' Padri Domenicani, in Casa de' quali erasi ritirato gli ultimi Mesi di sua vita, e delle sue indisposizioni, per godere gli effetti della Religiosa Carità di que' Religiosissimi, e Virtuosissimi Padri.

Ne pianse, d'ordine dell' Accademia Fiorentina, di cui era Segretario perpetuo, e à nome di tutti i Letterati, la fatal perdita; con elegantissima Orazione l' Abate Anton Salvini: che fù impressa con l' effigie del nostro Magliabecchi dopo la morte, avendo avuto in vita l' onore d' essere colorito da' primi pennelli, ed effigiato in Medaglie di Bronzo.

ANTONIO MALATESTA.

Fioriva nell' ultimo scorso Secolo, dotato dalla Natura di prontissimo Ingegno, e vivacissimo Spirito; che traluce nelle sue Poesie, e Commedie, con le quali ornava le Accademie, e dilettava i Teatri. Morì nel 1670., lasciando tra suoi Componimenti;

I Brindis de' Ciclopi; Sonetti fatti stampare dopo la morte dell' Autore, da Gio. Cinelli in Firenze, nella Stamperia della Stella l' Anno 1673. dedicati dal Cinelli al Sig. Antonio Dei;

Gli Enigmi;
Polifemo;
La Sfinge Parti quattro;
D. Tarsia;
Le Poesie Liriche;
Le Poesie Sacre;
La Rita;
Il Capitano Comico;
La bella Spiritata;
I miracoli di Maometto;

Il Cecco da Scandicci, mandato via contra tempo dal Podere; Alle bellissime Dame; in Firenze nella Stamperia di S. A. S. sù la Piazza di Sant'Apollinare 1666. in un foglio aperto. Il detto Opuscolo contiene 20. Ottave del Malatesti, benche senza suo nome; come si raccoglie da' seguenti ultimi Versi del detto Opuscolo.

Ma pur dirovvi, se non lo sapete;
Chi è l' Autor di questa Cantilena.
Sappiate, che m' ha fatto questa baja,
Quel che la fece a PIPPO da Legnaja.
Ei che con l' Arpa INDOVINOLLA male,
Con la PIVA or di Zufolar non resta:
Onde dimostra, ch' ebbe poco SALE
In toccar quella, e manco in gonfiar questa.
E pur sotto di se n' ha tanto, e tale;
Che gli avria à por la Sapienza in testa;
E non lo far si goffo, brutto, e secco,
Apparire ora SFINGE, or PIPPO,
or CECCO.

Ne' suddetti Versi, dove dice ch' hà sotto di se tanto sale, che gli avrebbe avuto a por la Sapienza in testa; allude all' Ufficio, che in Firenze il Malatesta aveva di Guardiano del Sale. Il Pippo da Legnaja è un' Opuscolo Poetico del medesimo Malatesta, che si vede stampato. Anche la Sfinge, Indovinelli del Malatesta, si trova stampata, ed è ma-

è manoscritta ancora presso il Magliabecchi con molti avvertimenti, e correzzioni dell' Autore.

Con altre Composizioni; serie, e burlesche che tutte mss. trovansi presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Evvi di lui un Sonetto, stampato nella Raccolta de' Componimenti Poetici di varij Autori, unita all' Orazione che Agostino Coltellini compose e recitò nella morte di Raffaello Gherardi; in Firenze per Massi e Landi 1638.

Và pure attorno un di lui Sonetto Bernesco col titolo di Malmantile disfatto, sopra il Poema Malmantile di Lorenzo Lippi.

ANTONIO MANETTI.

ONorò la sua Patria Firenze nel Secolo decimo sesto questo nobilissimo Scrittore, esimio Filosofo, Matematico, ed Architetto; ingegnandosi di rendere più intelligibile l' Inferno del gran Poeta Dante con descriverne il sito, le misure, e la forma; mà nel cominciato disegno morì circa l' Anno del Signore 1550. Scrisse egli

Un Dialogo intitolato: Sito, Misura, e Forma dell' inferno di Dante. Prevenuto lui dalla Morte ebbe la gloria di terminare quest' Opera il dottissimo Girolamo Benivieni; come si raccoglie dalla Prefazione del Libro, che fù impresso in Firenze il 1606.

Nella Reale Biblioteca Medicea in S. Lorenzo di Firenze, evvi un ms. con il seguente Titolo in fronte.

Notizia d' Antonin Manetti à Gio: Niccolò Cavalcanti, di M. Cavalcanti sua Consorte.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianțus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quinto della Storia della volgar Poesia;

Gio: Cinelli nella Scanzia XI. della sua Biblioteca volante.

ANTONIO MANUCCI.

LE Religiose Virtù che fiorivano nel Manucci; lo diedero Successore l' Anno 1371. nel Generalato di tutto l' Ordine de' Servi, à Niccolò da Venezia, assunto alla dignità di Vescovo dal Pontefice Gregorio XI. Fù Soggetto dottissimo in ogni scienza; e di rara Prudenza, e singolare destrezza per governare, dotato; In qualità di duodecimo Generale, intraprese con Zelo il suo Governo, e la propagazione dell' ordine suo: che però dal Pontefice Urbano V. impetrò di poter' introdurre la sua Religione nel Regno di Portogallo; ove spedì una Colonia de' suoi ferventissimi Religiosi, aggiungendo à tutto l' ordine quella nuova Provincia; e dilatazione maggiore prometteva, se la morte interrotto non avesse sì belli disegni.

Scrisse da lui ideate Constituzioni Santissime, che oggi pure, e da' suoi Religiosi posteri s' osservano.

Parla di lui

Arcangelo Giani Servita, nel Catalogo di tutti i Generali dell' Ordine suo.

ANTONIO DEL MIGLIORE.

NObile, e pel Sangue, e per le Lettere questo gentilissimo Accademico Fiorentino, figlivolo degnissimo di Filippo; guadagnossi con lo studio indefesso delle Discipline più amene, nella sua Gioventù una singolarità di credito sì riguardevole; ch' altri non hanno goduto nella loro Vecchiaja. Di quanto egli compose e in prosa, e in versi, solamente c' è rimasto

Un Sonetto in risposta à Benedetto Varchi suo contemporaneo, che inviato gli aveva un' altro Sonetto; e trovasi stampato nella seconda Parte de' Sonetti di Benedetto Varchi.

Ma abbastanza hanno celebrato il di lui Nome, e Sapere, molti Scrittori, o dedicandogli le loro Opere, o scrivendo di lui con Encomj; Come

Francesco Robertelli da Udine, che dedicogli le sue Esplicazioni sopra l' Epitalamio di Catullo; e nella Dedicatoria commenda assajssimo la di lui Virtuosa applicazione agli studj in età ancor Giovanile;

Roberto Titi da Città S. Sepolcro ne' Confini della Toscana, che gli dedica le sue Poesie Latine, ed un Egloga intitolata *Marron*;

Pietro Gherardi, che nella Dedicatoria al Serenissimo Gran Duca Francesco de' Medici, allora Principe di Toscana; delle Annotazioni sopra il terzo libro de' Comentarj di Alessandro Afrodiseo sopra la Topica di Aristotele che sommamente lo commenda;

Compose pure alcuni Versi in di lui lode, i quali e' trovansi nel libro de suoi Versi Latini;

Benedetto Varchi, che gl' invia un suo Sonetto;

Le notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina; dalle quali s' è ritratto tutto il fin quì detto.

ANTONIO MOSSI.

VIveva questo celebre Scrittore in Firenze sua Patria, sul fine del Secolo decimo sesto, con fama non ordinaria di Litterato; come ne fanno fede le Opere da lui date alla luce, e lasciate a' Posteri, per Erudizione, ed Esempio. Di lui abbiamo le seguenti Composizioni;

Breve descrizione dell' acquisto di Terra Santa d' Antonio Mossi Fiorentino: con molti Esempj, e Punti di Ragione di Stato, & altre Curiosità; In Firenze per Giorgio Marescotti, ad istanza di Bernardo Chiti 1601.; Al Cristianissimo, e Potentissimo Gran Delfino di Gallia, e di Navarra, dedicata dall' Autore;

Discorsi cinque Politici appartenenti alla notizia d' Antonio Mossi Fiorentino; dedicati al Serenissimo Gran Duca di Toscana; In Firenze per Stefano Fantucci Tossi alle Scale di Badia 1618.

Compendio Istorico della Vita di Gio: Medici Padre di Cosimo Primo Gran Duca di Toscana; Ivi per Stefano Fantucci Tosi 1668. in dodeci.

Lettera d' Antonio Mossi Fiorentino alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente VIII. perche esortare i Regi, e Potentati Cristiani, alla Guerra contra l' Ottomano; in Firenze presso Wolmar Timan Germano 1603. in quarto.

Parla

Parla di lui
Gio: Cinelli nella Parte seconda della sua Biblioteca Volante.

ANTONIO MUCCINI.

ERa nell' ultimo scorso Secolo in tanta riputazione di Dottrina, di buoni Costumi, e di belle Parti dotato; che con singolar distinzione d' onore fù scelto tra tutti, ad ammaestrare ne' primi rudimenti i Serenissimi Principi giovani di Toscana; ed applicando alla loro educazione ogni sua diligenza, per agevolar loro le scabrosità Grammaticali, compose

Syntaxim practicam, in qua Emanuelis Aluari Constructio explicatur.

ANTONIO NELLI.

VIveva a' suoi Tempi nella Città di Firenze sua Patria il Nelli, in professione, e somma riputazione di *Giure Consulto*, occupando l' Ingegno, e la Penna à pubblico beneficio. Scrisse non solo in Materia Legale, ma ancora

Un breve Trattato del Sacramento della Penitenza; consagrato da Lui a Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana.

ANTONIO NERI.

ERa un Religiosissimo Sacerdote; un buon Filosofo; ed un dottissimo Alchimista, per quello che riguarda la Scienza, e cognizione di tale materia; da esso lui acquistata con longhissimi Viaggi fatti per Europa; come lo mostra un' Opera che compose, e diede in luce con questo titolo:

L' Arte Vetraria distinta in Libri sette, del R. Prete Antonio Neri Fiorentino: ne' quali si scoprono maravigliosi effetti; e s' insegnano segreti bellissimi del Vetro nel Fuoco, ed altre cose curiose. Fù dedicata ad Antonio Medici, e stampata in Firenze per gli Giunti in quarto il 1612. poscia ristampata in Venezia presso Stefano Curti il 1678. in ottavo. Un dotto in questa Scienza ne tradusse la prima Parte di quest' Opera dalla lingua Toscana nella Latina; e la fece stampare arricchita di bellissime Annotazioni in Olanda, per comunicare agli Oltramontani i Segreti del Neri.

Scrisse pure altri Opuscoli nell' Arte Chimica e Spargirica; come attesta egli stesso nella Lettera della prima Opera a' Leggitori, promettendo dargli alla luce; mà non si sà se sieno usciti alle Stampe.

ANTONIO NERLI.

NOn sappiamo in qual tempo vivesse Antonio della nobilissima Famiglia de' Nerli; della quale in Albizzo Nerli Carmelitano abbiamo parlato. Solamente si sà, che fù un gentilissimo, ed amenissimo Amatore delle Muse più colte, nella lingua Toscana, e Latina; nelle quali scrisse

Carmina plura. Molti Componimenti de' quali leggonsi stampati in un Volume che và col titolo: *Lauretum*.

ANTONIO NOMI.

FU di Patria Fiorentino, ancorche chiamato Oriondo da Marcialla; e di Professione dell' Ordine di S. Agostino; gran Maestro nelle Sacre Lettere, insigne nell' erudizione; profondissimo Teologo all' Università Fiorentina aggregato; celebre Predicatore in tutta Italia, e di rara Eloquenza, che meritò più volte l' onore d' essere dalla sua Repubblica spedito in qualità d' Ambasciadore a Sommi Pontefici, ed altri Princip Cristiani. Ebbe tutti i Gradi più singolari del suo Ordine; nel 1418. presedè al Capitolo, che celebrossi in Pisa; e del 1434. eletto Procuratore Generale, quattro Anni dipoi a' 28. Agosto del 1438., passò a ricevete il premio delle sue Virtuose, e gloriose fatiche. Fù sepolto nel suo Convento di S. Spirito di Firenze, coronandone i suoi Religiosi il Marmo con questa Iscrizione:

Divini eloquii Cultor Pius, M. Antonius de Nomis de Marciala, hoc gelido sub Marmore membra reliquit; cujus in Æthereo Mens alma triumphat Olympo.

Sfiorò l' Opere tutte di Sant' Agostino; e con sceltezza delle di lui Dottrine, ne compose un Libro con questo titolo: *Flores Doctrinæ Sancti Patris Augustini*: che ms. conservasi nella Libreria di S. Spirito de' suoi Religiosi in Firenze.

Scrisse ancora gli Annali de' suoi Tempi, che sono periti.

Parlano di questo Religiosissimo Scrittore con somma lode;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus Augustinianus in Chronicà Ordinis Heremitarum Sancti Augustini;

Antonius Possevinus Tom. 1. Ap. Sac.;

Thomas Herrera in Alphabeto Augustiniano;

Raphael Badius in catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Philippus Elsius;

Et plures alii ab Elsio relati.

ANTONIO PACCI.

SEguitando l' Esempio dell' altre Biblioteche de' loro Scrittori, deve avere il suo luogo tra Fiorentini Antonio Pacci; Cavaliere dell' Ordine Militare di S. Stefano; Religiosissimo Sacerdote, ed amantissimo della Musica: nella quale impegnatovi con lo Studio il genio, divenne così eccellente; che compose

Sei Madrigali o Motetti, che fece stampare in Venezia verso il 1589; consagrati à Francesco Gran Duca di Toscana; e che furono poi ristampati, e dedicati al Conte Bartolommeo Concini.

Parla di lui.

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

ANTONIO PAZZI.

QUesti nobilissimo per Natali e per Dottrina, fioriva nel fine del Secolo decimo sesto; ed onorato egli con la Croce de' Cavalieri Gerosolimitani in petto, al dir di Pietro Monaldi; e di Gran Maestro di detto Ordine, al riferire di Gio: Mario Crescimbeni; onorava con le sue Poesie il suo Secolo; la sua gran Famiglia; e le Accademie di Firenze sua Patria. Lasciò ms. Canzoni, Sonetti, ed altri

Molti Componimenti Poetici, che vanno per le mani di molti, e trovansi presso Antonio Magliabecchi. Di lui pure stimansi alcune Stanze scritte in disprezzo delle Donne, alle quali rispose il Tasso; e che sotto nome di Antonio de' Pazzi Frate Gerosolimitano, trovansi nel Tomo 29. delle cose rescritte da Antonio da S. Gallo, che conservasi nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Parlano di lui con lode;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie illustri Toscane, ed Umbre, nella Famiglia de' Pazzi;

Pietro Monaldi;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della Storia della vogar Poesia.

ANTONIO PELLICCINI.

FU Soggetto dottissimo, ed accreditatissimo nella Medicina; non meno pel suo Valore ascritto al celeberrimo Collegio de' Medici Fiorentini; che per la sua molta esperienza scelto dal Gran Duca Ferdinando II., à raccorre e comporre, come fece dottamente,

Un Discorso sopra il Morbo contagioso, e pestilenziale; che fù stampato in Firenze per Zanobio Pignoni in ottavo, l' Anno 1630. così all' Italia per la pestilenza calamitoso.

Parlano di lui con lode;

Gio: Cinelli nella Scanzia quinta della sua Biblioteca volante;

Antonio Magliabecchi nelle sue Note.

ANTONIO PUCCI.

L' Amicizia, che manteneva con Francesco Petrarca, con Franco Sacchetti, e con Maso della Tosa, valentissimi Letterati di quella Stagione, rendeva celebre Antonio Pucci, al pari del suo Ingegno, e delle sue Poesie lavorate tutte sopra Dante, che aveva di continuo alle Mani. Viveva circa il 1370. con grandissima riputazione di amenissimo, naturalissimo, e correntissimo Poeta: ond' era continvamente richiesto di Componimenti da Tutti, com' egli attesta in quel suo Sonetto:

Deh fammi una Canzon, fammi un Sonetto.

Scorreva però la di lui Penna con qualche libertà, e liberalità di stile, tollerata in que' tempi non tanto morigerati; avvanzandosi à mordere anche Sommi Personaggi, e à descrivere con licenza più Poetica i suoi Amori.

Abbiamo di lui

Un Capitolo in Rima, in cui all' uso di Dante, descrive un suo Orticello con tutte le Piante, Erbaggi, Fiori, e divisioni d' esso. Ms.

Un Capitolo, in cui descrive la Piazza di Firenze chiamata Mercato Vecchio, ove si vendono Fiori, Frutti, Erbaggi, Agrumi, Selvatico d' ogni sorte. Ms.

Un Sonetto sopra la stessa Piazza. Ms.

Un altro Capitolo in lode della Città di Firenze, in cui descrive minutamente lo stato di lei in quel tempo, il sito, edificj, Casati de' Grandi e Popolari, l' Arti maggiori e minori, Magistrati e Collegi, gli Ordini el Dominio. Questo Capitolo lo fece stampare Jacopo Corbinetti à Parigi, nella Raccolta de' Rimatori Antichi aggiunti alla Bellamano di Giusto de' Conti di Valmontone; e con una aggiunta di Ms. Paolo Mini fù ristampato in Firenze per Wolemar Timan Tedesco in ottavo l' Anno 1614.

Tutte le altre sopradette sue Poesie trovansi ms. nelle Biblioteche Vaticana e Barberina.

Come pure bellissimi Sonetti Morali, ed Amorosi, e Satirici.

Scrisse pure una Cronica ben longa in Versi; le Lettere inziali di ciascun Canto della quale, con bizzaria di Acrostico, forse ammirata in quei tempi, (se ben per altro a' dì nostri sarebbe giudicata puerile); formavano le seguenti parole: *Antonio Pucci Fiorentino fè Tonica delle sue Rime alla presente Cronica* Deo gratias.

Trovansi di Lui venti Sonetti, raccolti e stampati da Leone Allaci, nella Raccolta de' Poeti Antichi.

Oratio de laudibus D. Thomæ Aquinatis, Antonii Puccii Civis Florentini; in Templo D. Mariæ Minervæ Romæ ad Patres, & Populum habita nonis Martii; trovasi ms. presso il Sig. Antonio Magliabecchi, e principia: *Cum non sim nescius, Virtute Doctrinaque Patres Amplissimi, plerosque, ac ferè omnes, qui hunc ascenderint locum, &c.* e finisce: *Deinde ut id non temeritati, sed uni cultui erga hunc Divum maxime insigni adscribatur, &c.* La dedica così: *Antonius Puccius Amplissimo Patri, & Domino Dom: Oliverio Caraghæ Præsuli Hostiensi, Sacrosancti Senatus Principi, S. P. D., quando vobis à naturâ ita institutum est, Sapientissime Præsul, & Domine &c.*

Fà di Lui amorevole menzione

Leone Allacci nelle Lettera in fronte alla Raccolta de' Poeti Antichi da lui fatta da ms. Vaticani, e Barberini.

Parla di lui ancora Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo: ove cita il Capitolo d' Antonio Pucci in lode di Firenze pag. 66.

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro primo della Storia della volgar Poesia; e nel quarto della stessa; e nel secondo Volume de' Comenti sopra la medesima.

Eugenio Gamurini nella Famiglia Pucci.

Gio: Cinelli nella Scanzia terza della sua Biblioteca volante.

Antonio Magliabecchi nelle sue Note.

Il Zilioli nella Storia de' Poeti ms. lo confonde col Cardinale Antonio Pucci, di cui qui non si parla.

Giuseppe Bianchini nel suo Trattato della Satira

tira Italiana lo colloca tra primi Compoſitori di Verſi burleſchi, detti Satire giocoſe Italiane.

ANTONIO PUCCI.

FU Figlivolo d' Aleſſandro, e Nipote de' Cardinali Lorenzo e Roberto, d' una delle antiche, e nobili Famiglie di Firenze. Studiò giovanetto nell' Accademia di Piſa; e riuſcito un gran Filoſofo e Teologo, fatto Canonico della Cattedrale di Firenze, principiò à ſcuoprire la pronfondità dell' Ingegno nella ſpiegazione della Sacra Scrittura, e l' ammirabile talento ſuo nelle Prediche. Queſto vantaggio lo fece conoſcere in Roma, chiamatovi dal Cardinale Lorenzo ſuo Zio, che rinunziogli 'l Veſcovato di Piſtoja, e gli ottenne da Leone X. il Chericato di Camera. In qualità di Veſcovo intervenne al Concilio Lateranenſe il 1514; e vi fece ammirare la ſua Eloquenza ne' Diſcorſi Latini, che ivi recitò nella nona Seſſione. Poco dipoi in qualità di Legato Pontificio paſsò agli Svizzeri, e nella Francia; e reſtituito à Roma provò tutta l' avverſa fortuna di Clem. VII. cui volle ſempre ſeguire nel Saccheggio datoſi à Roma l' Anno 1527; eſſendo egli uno de' Prelati dati per oſtaggio, i quali furono tutti crudelmente trattati; e ſarebbono ſtati empiamente in una pubblica Piazza uccìſi; ſe la deſtrezza del Cardinal Colonna non gli aveſſe fatti la notte fuggire, ed unirſi à Clemente VII: che lo ſpedì ſuo Legato al Rè di Francia, e all' Imperador Carlo V. per una felice Pace, come ſucceſſe. Fatiche, e maneggi sì rilevanti, furono riconoſciuti dal Sommo Pontefice con la Porpora; à cui volle promoverlo onorando la di lui Caſa in un medeſimo giorno con due ſegnalatiſſime dimoſtrazioni di ſtima; e portandoſi perſonalmente à viſitare il Cardinal Lorenzo ch' era per infirmità nell' eſtremo di ſua vita; e poich' ebbe conferito con eſſo lui affari rilevantiſſimi della Chieſa, chiamato à ſe Antonio; à cui nell' atto che gli baciava il piede, poſe in capo la Beretta del Cardinale Lorenzo che ſtava ſopra un Tavolino. Così lo creò Cardinale, e pel merito ſuo Perſonale, e per le obbligazioni che profeſſava al Zio: e pochi giorni dopo la di lui morte, ſucceduta il Meſe di Settembre del 1531., gli fù ſurrogato dal Papa ne' Benefic̀j e nella carica di Penitenziere Maggiore. In fine avendo ſoddisfatto à tutti i doveri d' un' ottimo Cardinale, e di Zelantiſſimo Veſcovo della Sabina, e poi d' Albano; morì in Bagnarea in età di 60. anni il 1544. Portato à Roma il ſuo Cadavere, fù ſepolto nel Coro della Chieſa de' Padri Domenicani di Santa Maria della Minerva, con due altri Cardinali della ſteſſa Famiglia; e collocato dirimpetto il Sepolcro del Pontefice Clemente VII. da cui aveva avuto la Porpora, con queſta Iſcrizione:

D. O. M.

ANtonio Puccio, Epiſ. Sab., Card. SS. quatuor, M. Pœn:; moribus & Religione, ac in omnes Probos Liberalitate ſingulari; qui vixit an. 60. D. 4.; Robertus Puccius Card. SS. 4. M. Pœnit., Fratris filio juxta Clementem Papam ſeptimum, à quo Purpuram acceperat, Sepulcrum F. C. Mor. Ob. 1544.

E perche eterna foſſe ancora in Firenze la memoria d' un sì riguardevole Porporato; Roberto di lui Nipote, ne fece collocare nell' inſigne Capella della Famiglia preſſo il Tempio della Santiſſima Nunciata à gran caratteri il ſeguente Epitafio.

D. O. M.

ANtonio Puccio Alexandri Filio, Epiſ. Sabino; Card. SS. Quatuor M. Pœnit.; Sacrarum Litterarum peritiſſimo; apud Galliæ, Hiſpanieq; Reges Legatione egregiè functo; à Clemente VII. Pontif. Max. in Cardinal. cooptato; Robertus Puccius, ut ejus conſervaretur memoria, hoc Avi ſui ex Fratre Nepoti, ſtatuit Monumentum An. Dom. M.DC.VII.

Compoſe queſta Porporata Penna con ſommo Studio, e Dottrina,

Homilias quatuordecim cum hoc Titulo: Antonii Puccii Cardinalis SS. 4. Majoris Pœnitent., de Corporis, & Sanguinis D. N. J. Chriſti Sacrificio, cum ejuſdem Sacrorum Verborum Declaratione, Homiliæ 14; cognitù ob auctoris Religionem & Pietatem, Miſteriiq; gloriam & Dignitatem, digniſſimæ. Bononiæ per Anſelmum Giavarellum 1551. *Dicatæ Julio III. Pontif. Max. initio ſui Pontificatus. Iterum Romæ excuſæ fuere an.* 1553. *apud Valerium, & Aloyſium Doricos Fratres Brixienſes.* Vien quì da notarſi, che queſte Omilie furono date alla luce da M. Antonio Giorgi di lui familiare, e forſe ſuo Segretario; come ſi cava da una di lui Lettera Latina in fronte dell'Opera, da lui ſcritta in Roma a' 25. Marzo dell' an. 1548. al Cardinale Gio: Maria del Monte amiciſſimo del Pucci; inviando à detto Cardinale che gliel' aveva chieſta, una delle ſopradette Omilie: nella qual Lettera atteſta che il Card. Pucci aveva preparate venti Omilie ſopra lo ſteſſo Argomento; mà che prevenuto dalla morte, non potè terminar l' ultime, ne ripulire le prime. Pur trovanſi dette Omilie, ſtampate nel fine dell' Opere di S. Paterio, date pure in luce dallo ſteſſo Giorgi.

Scriſſe ancora molti Verſi e Rime elegantiſſime; abbenche Leone Allacci, aſſeriſca di non aver potuto rinvenire alcuna ſua Poeſia.

Deſcriſſe in Verſi Latini Elegiaci la nobiliſſima Villa de' Pucci in Toſcana, col ſuperbiſſimo Palazzo, nel quale ebbe l' onore di ſervire per molto tempo, con tutta la ſua Corte, con ogni Magnificenza e ſplendore, il Sommo Pontefice Paolo III. nel ritorno che faceva dal congreſſo di Lucca coll' Imperador Carlo V: ed in Memoria d' una grazia così ſegnalata, compoſe ancora alcuni gentiliſſimi Verſi, che in una Lapida nello ſteſſo Palazzo anch'oggidì ſi leggono; e che trovanſi pure ſtampati da Ferdinando Ughelli ne' Veſcovi di Piſtoja: ove ricorda.

Alcuni Comentarj, e alcune Memorie di Antonio Cardinale Pucci, che trovanſi preſſo Marzio Mileſi: dalle quali egli confeſſa aver preſo moltiſſime, ed eruditiſſime notizie. Siccome lo ſteſſo Ughelli fà menzione in Filippo Medici Arciveſcovo di Piſa d' un Libro del Card. Antonio Pucci de' Perſo-

naggi insigni nella Prudenza, di Firenze sua Patria, ms. letto dallo stesso Ughelli, nelle mani del detto Marzio Milesi.

Oratio in Consilio Lateranensi habita ab Antonio Puccio Episcopo Pistojensi, ab ipso Leoni X. Pontif. sacrata.

Parlano con somma gloria di questo Cardinale; tra gli altri

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra in Episcopis Pistojensibus, & alibi;

Michael Poccianțus in Catalogo illustrium Florentinorum Scriptorum;

Francesco Guicciardini nel libro ottavo 14. e 16.

Paulus Jovius in Leone X. Pontifice, & in historiis;

Onofrius Panvinius;

Auberì;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese;

Eugenio Gamurini nella famiglia Pucci;

Alexander Natalis art. 60. *Sæculi XV. in Leone X. P. M. Parte* 4., *& ultima sæculi XV., & XVI. in selectis Historiæ Ecclesiasticæ Capitibus.*

ANTONIA PULCI.

Fiorentina Moglie di Bernardo Pulci, (non sapendosi il di lei Casato), dilettossi delle Muse al pari del suo Consorte; e compose in Versi la Rappresentazione di Santa Guglielma, come ricorda Gio: Mario Crescimbeni nel primo Volume de' suoi Comenti sopra la sua Storia della volgar Poesia: ove nel Libro terzo à carte 120. in commendazione de' due Fratelli Poeti Luigi, e Luca Pulci, Autori di Romanzi in Versi; rapporta le seguenti parole, che sono di Gio: Mazzuoli detto volgarmente Frà Stradino, da lui scritte nel Frontespiccio alla copia che ne fece di sua mano, del Poema intitolato *Phebus el Forte*, composto dal primo Trovatore del comporre in Ottava Rima: *e in appresso il primo, che volle imitarla, fù Messer Gio: Boccacio; el secondo fù Luigi Pulci poscia il di lui Fratello Luca, e loro Sorelle.* D' onde si deduce, che la Casa Pulci era in que' tempi la Residenza delle Muse, mentre tre Fratelli, una Moglie, e almeno due loro Sorelle con tanto grido verseggiavano.

ANTONIO RIDOLFI.

Fu nobilissimo per Sangue, e per Poesia; e ne parla di lui con lode Eugenio Gamurini nella Famiglia Campani, alla Parte quinta delle Famiglie Nobili Umbre, e Toscane.

ANTONIO RILLI.

Di cui parlano à longo le Notizie Litterarie, e Storiche, raccolte dall' Accademia Fiorentina, come di suo Accademico; e che all' ornamento delle belle Lettere accoppiò la sodezza di tutte le Scienze più gravi; fù celebre Avvocato, nell' una ed altra Legge peritissimo; nelle Lingue Greca, e Latina versatissimo; profondo Filosofo di tutte le Sette Scolastiche; ed ornato delle più belle cognizioni delle Sacre Lettere, de' Santi Padri, delle Discipline Teologiche, e Matematiche; e di tutte le Storie Sacre, e Profane; degnissimo Discepolo di Bartolommeo Chesi celebre per le sue Opere date alla luce. Professò nel famoso Studio di Pisa in qualità di Pubblico Lettore la Legge, e coronò una brevissima, mà studiosissima Vita, con esemplare integrità di costumi, avendolo rapito in Firenze sua Patria troppo presto alle grandi speranze, la morte in età d' Anni 37., nel Dicembre del 1687. Fù onorevolmente sepolto nell' Avello de' suoi Maggiori nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola: sù la di cui lapida vi si legge questa Iscrizione, parto della penna felicissima del Sig. Abate Anton Maria Salvini Lettore di Greca Lingua nello Studio Fiorentino.

D. O. M.

Antonio Rillio Juris, & Eloquentiæ consulto;
Pisis, & Florentiæ Antecessori Laudatissimo;
Qui ob Pietatem, Doctrinam, Justitiam,
Morum suavitatem;
Magnum sui apud omnes desiderium reliquit;
Raphael Pater Patritius Romanus J.U.C. Florentinus,
Mœstissimus optimo Filio,
Converso rerum ordine superstes;
Et sibi Posterisque suis posuit.
Obiit Anno sal. 1687. *IX. Kal.*
Januarii; Vixit Anno 37. *m.* 1. *d.* 5.

In Pisa pure gli furono celebrate solenni Esequie nella Chiesa di S. Fridiano, à spese della generosità ed amore de' suoi Amici, e Scolari: vi recitò l' Orazione funerale Latina il Sig. Pietro Alessandro Ginori Accademico Fiorentino; Un' Elogio fù composto dal Sig. Benedetto Averani Accademico Fiorentino, ed Umanista di quello Studio; ed un' Elegia del Sig. Giuseppe Averani Accademico Fiorentino, e Lettore Ordinario di Legge nello stesso Studio di Pisa.

Trovansi presso i suoi mss.

Molte proposizioni Geometriche da lui ritrovate intorno alle Sezioni Coniche;

Un Trattato di Legge abbozzato sopra la Materia dell' Erede col beneficio dell' Inventario;

Molte di lui Orazioni Latine, e Toscane;

Varie sue Poesie Volgari, e Latine assai ammirate dagl' Intendenti.

Tutti questi lumi sono stati somministrati dalle Notizie Litterarie e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte data in luce sotto il Consolato del Sig. Avvocato Jacopo Rilli suo Fratello: ove pure trovasi stampata parte dell' Orazione funerale, l' Elogio, e l' Elegia composti, e recitati in Pisa nelle di lui gloriosissime Esequie.

ANTON FRANCESCO ROTILENSE.

Questo dottissimo Cittadino di Firenze sua Patria, Laureato nell' una ed altra Legge; impiegò tutto il suo Studio à pubblico beneficio, adoprando non meno la viva voce sù le Cattedre dell' Alma Università Pisana, dove fino nell' Anno 1579. insegnava; che la sua penna

na lasciando una Litteraria fatica col titolo:

Formularii Laurea; sive omnium Formularum, Clausularum, & Verborum, in Instrumentis quibuscumque apponi solitorum ad Legum, Statutorum, & I.U. Consultorum Placita; Relatio juxta Ordinem Formularii Florentini. Florentiæ per Donatum, & Bernardinum de Junctis anno 1613.

Scrisse ancora delle Famiglie Fiorentine un' Opera stampate, che trovasi citata in molte Librerie.

ANTONIO SASSOLINI.

PAssò per tutti i gradi di Studio, e d' Onore nella Religione de' Padri Minori Conventuali di S. Francesco; e dal Provincialato della Toscana che governava, nel 1516. fù eletto in Bologna l'Anno 1519. il giorno della Santissima Trinità Generale di tutto il suo Ordine. La di lui prudenza, e Religiosa destrezza nel governo de' suoi Sudditi per quattro Anni; invitò il Pontefice Clemente VII. à coronarne il merito colla Mitra della Chiesa di Minervino in Regno di Napoli.

Compose un divoto

Trattato col titolo: Conscienza illuminata.

Parlano delle di lui Virtù con lode;

Lucas Wadingus de Scriptoribus Ordinis Seraphici;

Petrus Rodulphus à Tussiniano in Historia Seraphicæ suæ Religionis;

Antonius a Terinca Minorita in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico Parte 3. *Tit.* 1. *Serie* 4.

ANTONIO SQUARCIALUPO.

FU così eccellente nella Musica, e nel Suono degli Strumenti, particolarmente degli Organi; che rapiva non meno i suoi Concittadini ad udirlo con diletto; mà ancora da' lontani Paesi i Forestieri, ed i primi Maestri nell' Arte à vederlo, ed ammirarlo. Fiorì quest' Esimio Professore in Firenze sua Patria circa gli Anni 1430.; e con tanto dolore fù la di lui morte compianta da tutto il Mondo; quanto era stato il godimento provato dalla di lui singolarissima Virtù. Onorò i di lui funerali estremi Ufficj il Senato, eternandone la Memoria con la seguente Iscrizione, collocata presso la Porta della gran Chiesa Cattedrale:

Multum profecto debet Musica Antonio Squarcialupo Organistæ. Is enim ità Arti gratiam coniunxit, ut quartam sibi viderentur Charites Musicam ascivisse Sororem. Florentina Civitas, grati animi officium rata, ejus Memoriam propagare, cujus Manus sæpe Mortales in dulcem admirationem adduxerat; Civi suo Monumentum donavit.

Lasciò molti Musicali Componimenti, e Suonate.

Nel Reale Palazzo de' Pitti conservasi un Libro ms. nella Libreria del Gran Duca, di Musiche da lui composte.

Ivi pure eccovi un' altro Libro ms., di Composizioni diverse in lode di Antonio.

Siccome lodollo con Versi Toscani Lorenzo Medici detto il Magnifico.

Tutti i Poeti Toscani di quel tempo celebrarono la di lui Virtù con le loro Poesie.

Parla ancora di lui

Gio: Cinelli nell' aggiunta alle Bellezze di Firenze.

ANTONIO ZANOBI.

VIveva nell' Ordine de' Serviti con fama d' ottimo Religioso, e Poeta, sù la fine del Secolo decimosesto; e ne diede più fiate rimarcabili riprove in lingua Toscana, e Latina; mà specialmente nella Morte del Cardinale Alessandro Farnese; obbligando la sua Musa à contribuire à sì gran Principe, coronati di Cipresso i suoi Versi. Fece egli pertanto in sì lugubre Argomento una Composizione in Versi tra l' altre, che spiega ed unisce

Il Lamento di Caprarola, e il Conforto d'Amaranto; stampato in Roma l' Anno 1589. da Francesco Coattini nella raccolta, che fece lo stesso Coattini di varij Componimenti de' più famosi Poeti, e celebri Ingegni di quella Stagione.

ANSELMO DA FIRENZE.

DEtto l' Araldo. Trovansi di questo alcune Poesie ms. nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina, come rapporta l' eruditissimo Leone Allacci.

ANSELMO MAZZA.

VEstì in Firenze sua Patria Anselmo, le Lane de' Nobilissimi, e Religiosissimi Servi di Maria; tra quali professò, non meno le Virtù dell' Instituto, che le Scienze, e Discipline Scolastiche. Impiegò l'Ingegno, e la Penna, nel raccorre antichissime Memorie spettanti all' Ordine suo, e Convento della Santissima Nonziata di Firenze; e tra l' altre compose;

Historiam Abbatiæ Sancti Gaudentii in Diœcesi Fesulanâ, quam Sixtus IV. Romanus Pontifex Patribus Cœnobii Florentini Sanctissimæ Annunciatæ concesserat: che può trovarsi ms. nella Libreria di quel Convento.

ARCANGELO BRUSCOLI.

FU chiamato col sopranome di Priorino da un Castello ove nacque, sul giogo ove trovavasi in qualità di Comandante un suo Zio; e vestito l' Abito della Religione de' Servi in Firenze, riuscì con l' applicazione a' Studj; non meno Maestro nell' Ordine, e Teologo celebre nell' Università Fiorentina, e Sanese; mà Predicatore così esimio, e di sì rari talenti, ed erudizione dotato; che principiando ad esercitare questo impiego in età di anni 23., continvollo per lo spazio di 39. anni, scorrendo le più Illustri Città dell' Italia; che tutte correvano ad ammirare la di lui singolare Eloquenza, e il fervorosissimo Zelo, con cui tra tanti altri, guadagnò alla Religione Franciscana quel famosissimo Francesco Panigarola, che fù il Tullio trà gli Oratori Italiani. Navigò con la sua Predicazione sino a Ragusi, e fù

tanta

tanta l' estimazione, che ivi si guadagnò presso que' Cittadini; che l' elessero per loro Arcivescovo, ricusando egli constantemente una Mitra così conspicua. Onorò egli il suo Ministero di Predicatore Appostolico, perorando in Roma nella Basilica di S. Pietro a' Cardinali, e al Sommo Pontefice S. Pio V.. Avendo poi servito la sua Religione col carattere di Compagno del Generale, di Visitatore, e più volte di Vicario Generale; carico di Meriti con la Religione, e con la Chiesa, morì in Firenze l' Anno 1574. a' 28. Ottobre, in età di anni 62.; compianto con funerale Orazione à nome di tutti da Michele Poccianti, che ne celebrò il Merito, e le Virtù.

Compose moltissime Opere, che mss. erano presso Arcangelo Giani Servita, e di lui Nipote di Sorella; ed ora in sei Volumi si custodiscono nella Libreria dell' Ordine suo in Firenze; cioè

Tractatus varios spectantes ad Logicam, & Philosophiam;

Prediche Quaresimali, ed Annovali;

Dilucidazioni dottissime sopra il Decalogo, dette in Ragusi;

Lezioni sopra il Simbolo Appostolico;

In Genesim Commentaria;

Molte Lezioni *de Verbis Domini*;

Tractatus de Divinâ Prædestinatione;

Discorsi sopra il Sermone fatto da Cristo su'l Monte.

Parlano di Lui con gran lode;

Gio: Mazzoni Cremonese;

Archangelus Gianus in Tractatû de verâ Origine Servorum B. M., & in Annalibus Cent. 4., & in Catalogo suorum Generalium Elogio Reveredissimi P.M. Zaccariæ Faldossi 32. Generalis sui Ordinis;

Justus Nævius in Oratione habitâ in Capitulo Generali sui Ordinis Servorum Faventiæ, Anno 1564. celebrato dum adhuc viveret;

Damianus Florentini Studii Regens in Oratione funebri;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Girolamo Ghillini nel Teatro de' Letterati; dove parla di Michele Poccianti.

ARCANGELO GIANI.

DEgnissimo Nipote, e grand' Emulatore delle Virtù di Arcangelo Bruscoli; seguitò l' esempio del Zio, seppellendo in età di dieci Anni la nobiltà del suo Sangue, sotto le Lane brune de' Servi di Maria l' Anno 1563; e meritandosi come quello, il grado di Maestro nell' Ordine, e di Teologo nella celebre Università Fiorentina, à cui a' 27. Giugno l' Anno 1582. fù da' comuni suffragj promosso: così pur meritato aveva il carattere di Visitatore, e Vicario Generale di tutta la sua Religione, e di Protonotario Appostolico di S. Chiesa. Fù Soggetto riguardevolissimo, per l' Ingegno, Integrità di costumi, varietà di Dottrina, e Fatiche. Morì in Firenze sua Patria a' 24. Decembre del 1623., sopra gli Anni 70. dell' età sua; compianto da tutto il Popolo, Litterati, e Collegio de' Teologi, che assistè all' Esequie celebrate con Orazione, e pompa funerale. Fù il primo che compose, essendo Decano del Collegio Teologale;

Catalogum Virorum Clarorum Collegii Universitatis Theologicæ Florentinæ; Florentiæ per Sermartellium An. 1614.;

Primam Partem Annalium Sacri Ordinis Fratrum Servorum Beatæ Mariæ; quæ continet Centurias duas ab Institutionis exordio Anni 1233., usque ad Annum 1433.; editam Florentiæ in fol. An. 1618. in Typographiâ Cosmi Junctæ, ab Auctore cum epistolâ Emo, & Revmo D. Fabritio Verallo S. R. E. Cardinali Amplissimo, ac totius Ord. Servorum Protectori vigilantissimo, dicatam;

Tractatum de Cœnobiis, & Sacris Ædibus ejusdem Ordinis Servorum, expressis tum in primâ, tum in secundâ Centuriâ eorumdem Annalium; additum primæ Parti Annalium;

Partem secundam Annalium, continentem alias duas Centurias ab Anno 1433., usque ad 1610.; Florentiæ An. 1622. apud Junctas in folio;

Constitutiones Universitatis Florentinæ à Zaccaria ejusdem Universitatis Restauratore conscriptas, & à se compilatas & in lucem editas; Florentiæ apud Sermartellium An. 1614.;

Miracula D. Toscanæ Casalensis, quę collegit;

Edita primum Miracula B. Jacobi Philippi Faventini;

Opus super Regulam sui Ordinis, à Martino III. aliis V. instauratam;

Vera origine del Sacro Ordine de' Servi di Santa Maria, cominciato in Firenze l' Anno 1233; con un Catalogo de' Reverendissimi Generali, che l' hanno fin' al presente governata: descritta à pubblica consolazione dal R. P. M. Arcangelo Giani Fiorentino dello stess' Ordine; In Firenze presso Giorgio Marescotti 1591. in quarto;

Descrizione del Funerale fatto in Firenze all' Abate Alessandro Pucci l' Anno 1601.;

Istoria del B. Filippo Benizzi Nobile Fiorentino, dell' ordine de' Servi di Maria; dedicata alla Serenissima Cristiana Principessa di Lorena, Gran Duchessa di Toscana: libri cinque, composti dal P. M. Arcangelo Giani per ordine de' suoi Superiori; In Firenze per gli Eredi di Giorgio Marescotti 1604.

De Divinâ, Cœlesti, & Ecclesiasticâ Hierarchiâ, Dissertationes Theologicas, ab Archangelo Giano Ordinis Servorum expositas in Solemni Congregatione Florentinæ Universitatis Theologorum, in Dominicanâ Ecclesiâ D. Marci; Florentiæ apud Georgium Marescottum 1590., Baccio Valori Senatori Florentino dicatas; Cum Epistolâ Auctoris Latinâ.

Parlano di questo Scrittore con lode;

Hippolitus Marraccius in Bibliothecâ Marianâ;

Annales Servorum Beatæ Mariæ;

Franciscus Bocchi in Elogio Archangeli Bruscoli Priorini, in Elogiis Virorum Illustrium Florentinorum;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Gli Autori della Vita della Beata Giuliana de' Falconieri.

ARCANGELO PAOLI.

NAcque in Firenze sua Patria, e professò nella Religione Carmelitana, non meno lo studio delle Cristiane Virtù, che delle Lettere. I suoi Ange-

Angelici costumi obbligarono i Superiori à destinarlo in più Conventi della Religione al Magistero de' Novizj; nel quale impiego consumò la maggior parte de' suoi Studj, e della sua Vita: che terminò l' Anno del Signore 1635. in età di 64. anni in Firenze a' 4. di Gennajo.

Scrisse molte Opere, specialmente per gli Novizj, e pel Coro.

Scorta Spirituale per ammaestramento de' Novizj Regolari. In Firenze per Marescotti in quarto l' an. 1603; ristampata di nuovo in Napoli con Aggiunte in due Parti, presso Carlino, in sedici lo stesso Anno. E' ben soggiungere avvertendo, che da quest' Opera fù estratto un Libriccino col titolo, *Modo di ricevere le Discipline*; stampato in Firenze in sedici da' Sermartelli l' an. 1607.

Direttorio del Coro, e delle Processioni, secondo il Rito de' Padri Carmelitani. In Napoli presso il Carlino in quarto il 1604.; ed in Roma il 1608. senza nome dell' Autore.

Breve introduzione al Canto fermo. In Firenze presso il Cecconelli in ottavo il 1623.

Cantionem, seu Hymnum Sacrum, in Missis decantandam cum Officio Angeli Tutelaris; Neapoli apud eundem Carlinum in 4. an. 1624.

Parlano di Lui

Historici Ordinis Carmelitani.

ARCHELAO ACCIAJOLI.

QUesto nobilissimo Giovane Fiorentino, fù provveduto di moltissimo spirito dalla Natura; e collo studio coltivò à maraviglia il buon fondo del suo Naturale. Servì in qualità di Segretario D. Francesco d' Este nella Città di Ferrara, fratello di quel Duca allora Regnante; e più volte fù da lui spedito per rilevanti Maneggi à Napoli, ed à Roma.

Trovansi di Lui trè Lettere scritte al famoso Pietro Aretino; una da Avellino in Regno di Napoli à' 10. Ottobre del 1549.; l' altra da Napoli a' 15. Febbrajo 1550; la terza da Roma a' 18. Agosto del 1550; e tutte tre stampate nella Raccolta delle Lettere scritte à Pietro Aretino, fatta da Francesco Marcolini, e data in luce in Venezia dallo stesso Marcolini, nel Libro secondo di detta Raccolta.

ARDINGO FORABOSCHI.

FU' Fiorentino, non Pavese, come con altri lo stimò Vincenzo Borghini; abbenche godesse un Canonicato nella Cattedrale di Pavia: d' onde fù dato Vescovo à quella di Firenze da Gregorio IX., l' Anno del Signore 1230.; e corrispondendo coll' Integrità de' Costumi alla Nobiltà dell' antico suo Sangue; canonizzò la savia elezione che ne aveva fatta il Pontefice; impiegandosi tutto con Appostolico Zelo alla riforma del suo Clero, che ridusse dolcemente ad una Vita, ed Abitazione comune come Claustrale; e proteggendo indefessamente gli ordini Regolari; promovendone in essi l' osservanza; i poveri socorrendoli con liberalità di Sussidj; e l' onore della Chiesa e di Dio con Santissime Constituzioni. Sotto questo Santo Pastore, sette nobili Fiorentini diedero principio all' Ordine Santissimo de' Servi; e per fondarne il loro primo Convento, ottennero in dono il sito dal Vescovo Ardingo: ove lui presente gittovvi la prima Pietra il Cardinale di S. Giorgio, allora pel Pontefice Legato à Latere in Firenze. Confermò al suo Capitolo tutte le donazioni, che fatte gli aveva il Vescovo Rambaldo suo Predecessore; come pure con Breve Appostolico fece confermare da Gregorio IX. tutte le Donazioni, e Privilegj fatti al Monistero di Settimo poco distante da Firenze, nel quale licenziati i Monaci Benedettini, introdotti esso aveva i Cistercensi. Fù spedito dal Pontefice Gregorio IX. in qualità di suo Legato all' Imperadore Federico, à persuaderlo che non violasse il Jus delle genti, liberasse dalle catene Pietro Saraceni suo Legato, rivolgesse l' Arme contra i Saraceni, e le deponesse contra i Cittadini confederati, e non dasse a' Saraceni la Pace; come abbiamo dal Bzovio nell' Epistola 129. trà le Lateranensi il giorno terzo di Giugno. Morì in Firenze circa l' Anno del Signore 1249.; lasciando Erede di tutti i suoi Libri, e Supellettili, il suo diletto Monistero di Settimo.

Scrisse quatordeci Decreti, ordinati à torre gli abusi degli Ecclesiastici, e regolare la vita comune de' suoi Canonici; approvati dal Sommo Pontefice Gregorio IX. con Bolla, come supplicato l' aveva lo stesso Capitolo: e furono stampati da Ferdinando Ughelli dove parla di lui;

Molti Decreti contra gli Eretici, confermati dallo stesso Papa;

Una Lettera Episcopale, con cui conferma al suo Capitolo tutte le donazioni fattegli dal Vescovo suo Antecessore Rambaldi, stampata dallo stesso Ughelli.

Parlano di lui con lode,

Alcuni Diplomi Pontificj à lui scritti da Gregorio IX. Pontefice;

Un Catalogo manoscritto antichissimo de' Vescovi Fiorentini, nel quale dicesi Cittadino di Firenze;

Vincenzo Borghini ne' Vescovi Fiorentini;

Abrahamus Bzovius;

Memorie del Monistero di Settimo;

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra, in Episcopis Florentinis.

ARRIGO.

O Pure Arrighetto (che con questo vocabolo diminutivo si chiama); fù di Patria Fiorentino, e di così vetusta stagione, che hà perduto il nome di suo Casato. Scrisse però con sceltezza di parole, e proprietà

Un Trattato dell' avversa Fortuna, del quale sonosi serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca, nella prima edizione; e nella seconda; e ms. trovossi per longo tempo presso Gio: Battista dett' Accademico Fiorentino; ed al presente è nelle mani trà ms. della stessa Accademia Fiorentina.

ARRIGO SIMINTENDI DA SETTIMELO.

DObbiamo all' acuratissima diligenza del dottissimo, ed eruditissimo Sig. Cristiano Daumio

la

la memoria di questo Fiorentino Scrittore, e Piovano di Settimelo d' onde ne trasse il soprannome: la di lui Opera ms., verso il fine dello scorso ultimo Secolo fù fatta stampare in Lipsia dallo stesso Daumio; ma non pubblicata, perche voleva aggiungervi alcune Annotazioni, ed una Prefazione, nella quale disegnava parlare di tutti i Poeti tralasciati dallo Scaligero, e dal Giraldi.

Abbiamo dunque di lui;

Una traduzione in lingua Toscana de' Libri delle Metamorfosi d'Ovidio, molto commendata da Compositori del Vocabolario della Crusca, che se ne sono serviti: trovavasi nella prima edizione di detto Vocabolario presso Pietro del Nero, e Gio: Battista Deti Accademico Cruscante, e presso Frà Stradino; ed ora nell' ultima edizione citasi presso i Signori Guadagni, Famiglia Nobilissima di Firenze.

Filippo Villani scrisse la Vita di questo Arrigo, che ms. con altre presso il Sig. Antonio Magliabecchi, e sua Libreria conservasi.

ARLOTTO MAINARDI.

DI questo Casato, e col nome proprio d'Arlotto, non d' Antonio; come leggesi in una di lui antichissima Vita, stampata con le sue facezie; deve chiamarsi questo ingegnosissimo Sacerdote Piovano di S. Giusto presso i Maccivoli, famoso per l' acutezze lepidissime, argutissimi motti, ed invenzioni burlesche praticate da lui con ogni condizione di Persone. Egli tanto credito in questi Detti acquistossi; che furono raccolti, e tramandati per dilettevole trattenimento a' Posteri. Morì a' 26. Dicembre 1483. d' Anni 87.; e fù sepolto in Firenze nella Chiesa di S. Salvatore detta del Pellegrino, (Spedale ora de' Preti), in una Tomba, che fabbricossi ancor vivo con questa Iscrizione:

Questa Sepoltura il Piovano Arlotto la fece fare per lui, e per chi ci vuole entrare.

Corre per mano stampata, un' Operetta contenente la di lui Vita, con una Raccolta delle sue facezie; In Venezia 1548.

Un'altra Raccolta d'Arguzie del Piovano Arlotto, diverse dalle stampate; trovasi ms. nella Libreria Medicea di S. Lorenzo di Firenze.

Scrisse questo Piovano un Libro intitolato *gli errori*, che citasi ms. da Anton Francesco Doni.

Parlano molti con con lode dell' arguzie sue, come

Gio: Cinelli nelle Bellezze di Firenze;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della Storia della volgar Poesia, e nel volume primo e secondo, de' Comenti sopra la stessa;

Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo; ove alla pagina 75. prova con l' esempio di altri d' Illustri Famiglie, che il nome Arlotto era il proprio di questo famoso Piovano; e lo cava dal ms. delle di lui Facezie, che conservasi come abbiamo detto in S. Lorenzo;

Anton Francesco Doni nella sua Libreria dell' Opere manoscritte;

Marc' Antonio de' Mozzi Canonico Fiorentino nella Storia della Chiesa di S. Cresci, e Compagni.

ATTILIO CORSI.

VIveva nel Secolo decimo sesto con fama di Litterato in Firenze sua Patria; e fù scelto à celebrare il Merito, e Virtù singolari dell' Accademico Fiorentino Francesco Bonamici; componendo, e recitando nelle di lui Esequie

Un' Orazione funerale.

SANT' ATTO.

FU' di Nazione Fiorentino, abbenche potess' essere secondo Alcuni d' Origine Portoghese. Vestì l' Abito de' Monaci di Vallombrosa; e coltivando lo studio delle Sacre Lettere, governò in qualità d' Abate Generale tutta la sua Congregazione con tal Prudenza, e Dottrina; che dal Popolo Pistojese fù acclamato, e dal Pontefice confermato Vescovo di quella Città, governando in que' calamitosissimi tempi l' Imperio Cristiano Lotario di Sassonia, el di lui competitore Corrado di Svevia. Egli aveva impiegato la sua Pietà nell' arricchire Pistoja col Capo dell' Appostolo Jacopo, el suo Zelo nella direzione della sua Diocesi; e santamente terminò la sua vita l' Anno 1143; sepolto nella Chiesa di S. Miniato detto in Corte: dalla quale il 1337., frà la gloria di strepitosi Miracoli, nella sua Cattedrale con splendidissima pompa fù trasferito; e con grande venerazione si custodisce; onorato da' Popoli col testimonio de' Voti; e dal Sommo Pontefice Clemente VIII. a' 24. Gennajo del 1603., con la prerogativa della Messa, e dell' Officio da lui approvato.

Frà molte Opere sue Latine scrisse

Vitam S. Patris Joannis Gualberti cum aliquibus Miraculis. Questa fù da lui scritta circa l' Anno 1140., dopo la scritta dal B. Thevzzo, per desiderio de' suoi Religiosi, che volevano servirsene nelle lezioni del Divino Officio; come si vede in un' antichissimo Lezionario dell' Archivio di Vallombrosa, ov' è tutta in varie lezioni distinta: vi usò semplice e compendioso stile, seguendo la nuda sostanza, ed astenendosi dalla Cronologia, e dalle particolari Nominazioni de' Luoghi, e delle Persone. Di questa Vita, come solita à frequentarsi in Chiesa, si fecero molti Transunti, frà quali s' è smarrito l' Originale; e stampandosi l' Anno 1612. fù divisa in varj Capitoli per più distinta notizia.

Vitam S. Bernardi Uberti Cardinalis.

Librum item de Translatione Capitis Sancti Jacobi Apostoli.

Parlano di questo Santo Scrittore con somme laudi;

Bernardus Monacus Vallisumbrosæ; qui ejus Vitam descripsit;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gherardus Jo. Wossius libro secundo de Historicis Latinis;

Ferdinandus Ughellius Tomo 3. Italiæ Sacræ in Episcopis Pistoriensibus;

Franciscus Fortiguerra, & Justinianus Marchettus in Actis;

Ferrarius in Catalogo Sanctorum Italiæ;

Arnol-

Arnaldus Wion lib. 2. Ligni Vitæ ;
Bernardus Serra in Compendio ;
Hieronymus Radiolensis lib. Beatorum Congregationis Vallisumbrosæ cap. 8.
Andreas Janvensis in Præfatione.
Raphaël Volaterranus Anthropoli lib. 21;
Eudosio Lovatelli nel volume secondo;
Vincenzo Borghini Discorsi Parte seconda;
Cardinalis Baronius Annal. Tom. 11. *pagina* 436. *editionis Romanæ ;*
Carolus du Fresne Dominus dù Cange in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis ;
Joannes Baptista Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ ;
Archivj di Vallombrosa, di Passignano, di Santa Trinità di Fiorenza, di Ripoli, e di altri Monisterj della Religione, e Congregazione di Vallombrosa; ne' quali conservano Libri manoscritti, ed antiche Scritture minute in numero sopra dodeci milla: la più antica delle quali è dell'Anno 818.
Diego de' Franchi nel Catalogo, che fà degli Autori ms. Vallombrosani;
Luigi Elia du Pin nel Tomo 9. della sua Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, descritti in lingua Francese alla pagina 196.
Giustino Marchetti ne scrisse la di lui Vita.
Didacus Archiepiscopus Compostellanus Anno 1145. *Epistolam Latinam dedit Ad S. Athonem Episcopum Pistoriensem;* come rapporta nella di lui Vita Giustino Marchetti.
Chrisostomus Talenti Florentinus Vallisumbrosæ Monacus Orationem in ejus laudem recitavit, quæ impressa legitur.

AVERARDO FILICAJA.

Questo degnissimo Scrittore dilettavasi delle scienze Matematiche, e specialmente dell' Astronomiche; e presa l'a opportunità di una Cometa assai strana, comparsa nell' Aria circa gli Anni del Signore 1577.; tradusse il seguente Opuscolo dalla latina in Toscana favella:

La vera significazione della Cometa; contra l' opinione di tutti gli Astrologi; di Gio: Ferrerio Piemontese. Stampata in Firenze appresso Giorgio Marescotti 1577. in quarto; dedicata da Averardo Filicaja all' Altezza Serenissima del Serenissimo Gr. Duca di Toscana (questi era il Gran Duca Francesco) con sua Lettera; nella quale scrive ciò che siegue. *Il vano timore, ch' ebbe Jacopo V. Rè di Scotia, d'una Cometa apparsa l' Anno* 1531; *fù cagione, Serenissimo Signore mio Padrone, che Gio: Ferrerio Piemontese, Uomo di grand' Ingegno, e sana dottrina, scrivesse la presente Operetta. Simile cagione, vedendo molti Amici miei sospesi, per la nuova Cometa apparsa, mi mosse à tradurla: e trà gli altri, essendo veduta dal Reverendo D. Stefano Buonsignori Cosmografo di V. A. S.; subito la portò all' Inquisitore, e la diede alle stampe; ed io non mi contrapposi alla mente sua, temendo di non perdere sua amicizia, la quale stimo assai; ancorche non avesse intieramente considerato, se ciò bene fosse, ò nò; atteso che egli manda le sue belle Tavole nella Guardaroba di V. A. S.; e la mia Traduzione al Popolo, vago più spesso di biasimare le cose altrui, che di lodarle; per essere ella la prima delle cose mie, &c.*
Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

AVERARDO MEDICI.

Questo nobilissimo giovane dell' antichissima Famiglia de' Medici Fiorentina; fù scelto da' Letterati, che fiorivano più di cent' Anni sono in Firenze; à celebrare l' esequie al Virtuosissimo Marcello Adriani il giovane, che morì l' Anno di nostra salute 1604.
Compose dunque, e recitò
Orationem in funere Marcelli Adriani Junioris.
Franciscus Bocchi in Elogiis Virorum illustrium Florentinorum, in Elogio Marcelli Adriani Junioris.

AVERARDO NICCOLINI

Di Firenze, Monaco Vallombrosano; rinovò le Carte Geografiche della situazione del Monistero, e delle Fabbriche di Vallombrosa; e vegonsi impresse, ed inserite nella Vita di S. Gio: Gualberto; descritta dal P. D. Diego de' Franchi Vallombrosano Abate di Ripoli; stampata in Firenze presso Giambattista Landini l'Anno 1640.; e dedicata al Gran Duca Ferdinando II. di Toscana.

AVERANO SEMINETTI

Godè circa la metà del Secolo decimo settimo scorso in Firenze sua Patria, nato da nobile Famiglia; la riputazione singolare di nobilissimo Poeta; come ne fanno manifesta riprova le sue ingegnosissime Composizioni; trà le quali
Una ve n'è in Versi Toscani, nella quale paragona se stesso Amante ad una Cicala.
Una Canzona sopra le fatiche de' Letterati; e sopra gli onori ardentemente bramati da Corteggiani; dedicata ad Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Gran Duca Cosimo III. di Toscana. Fù questa stampata in Ferrara l'Anno 1677; con la Cicala dell' Abate Libanori; e con un spiritosissimo Sonetto sopra un Grillo.
Molti altri Componimenti gravi, e piacevoli suoi, ms. vanno per mano di molti.
Parlano di lui con lode;
Angelico Aprosio nella sua Biblioteca;
Agostino Coltellini nelle sue Poesie varie;
Il Nome, che gli dedica l'Ode 21. del suo Orazio;
Gli *Hugvetani*, e *Barbier* nella Dedicatoria del Barrij *de Successionibus.*
Gregorio Leti nel libro 4. parte 3. dell' Italia Regnante;
Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

AURELIO BIONDI.

Fioriva il Biondi in Firenze sua Patria, sul fine del Secolo decimo sesto; con riputazione di Litterato; e come tale fù scelto dalla Nazione Spagnola, per descrivere con la sua Penna le solennissime esequie, che fece alla Maestà di Filippo Secondo Rè delle Spagne: la quale descrizione fù stam-

stampata in Firenze l'Anno 1599. in quarto.

Compose ancora l' Indice delle cose più notabili, contenute nelle Lezioni di Varchi.

Parla di lui

Gio: Cinelli nella Scanzia quarta della Biblioteca Volante.

AURELIO BRANDOLINI,

DEtto Lippo per un' assidua distillazione negli occhi; fù di nobilissima Famiglia Fiorentina, diramatasi nell'Ordine Patrizio in Venezia, e Forlì; chiaro per l'Erudizione, ed Eloquenza; e celebre nella Poesia, e nella Musica. Così belle Qualità invitarono Mattia Corvino Rè d' Ungaria; à condurlo con onorevole stipendio nel suo Regno; ove per molt'Anni, nella Reggia di Buda, e poi nell' Università di Strigonia, professò pubblicamente l' Arte della Rettorica. Indi restituitosi alla Patria consagrò il suo servigio, e suo Ingegno al Signore, vestendo l'Abito del Glorioso S. Agostino: nel qual' Ordine ebbe la gloria d' ammaestrare Gian-maria del Monte, che fù poi Papa Giulio III.; ed impiegando alla Divina Predicazione i suoi Talenti; con la sua eloquenza, e col suo fervore guadagnò più Anime al Cielo: verso dove volò pure il suo Spirito da Roma, lasciando a' suoi Religiosi tocco da pestilenza il suo corpo; che fù seppellito nella Chiesa, ivi à Sant' Agostino dedicata; l'Anno 1497, ò con altri 78.

Scrisse egli trà l' altre Opere

Librum unum de Legibus;

Commentarios in omnes Divi Pauli Apostoli Epistolas;

Opusculum, seu Orationem de Passione Domini, & Virtutibus Jesu Christi in eâ ostensis, ad Romanum Pontificem Alexandrum VI.; Romæ in 4. 1596.

Historias quasdam Sanctorum;

Plures Orationes; ac vinctâ & solutâ oratione laudavit Antonium Squarcialupum; di cui abbiam parlato à suo luogo.

Novum & vetus Testamentum Heroicis Versibus explicavit; illudque elegantiore stylo congessit. L' antico Codice di quest' Opera trovasi nella Libreria de' Duchi d' Altemps, come ricorda il P. Gandolfi pagina 84. con questo Titolo; *Liber in quo Carminibus Heroicis, novum & vetus Testamentum complexus est.*

Paradoxorum Christianorum Libros duos; impressos Basileæ An. 1498, *Matthiæ Corvino Hungarorum Regi sacros; & iterum ibidem An.* 1543; *& primò Romæ per Antonium Bladum* 1531.

De ratione scribendi epistolas Libros tres, eidem Regi; ibidem impressos ad Joannem Oporinum 1549., *& Coloniæ* 1573. *in quibus Rethoricæ Præcepta, à dicendi ratione, ad rationem scribendi transfert.*

Dialogum de Humanæ Vitæ conditione; & tolerandâ Corporis ægritudine; ad eumdem Corvinum Regem; libris tribus. Fù impresso la prima volta in Vienna; e cura se ne prese Martino Brennero Letterato Transilvano 1541; e in Basilea da Roberto Winter 1543. in ottavo.

Carmen de morte Baptistæ Platinæ; quod impressum legitur in fine Operum ipsius Platinæ.

Fanno menzione di questo Scrittore;

Poggius in quibusdam ad ipsum datis epistolis, quæ adhuc extant;

Girolamo Ghelini nel Teatro de' Litterati;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus, in Chronico Ordinis Eremitarum S. Augustini;

Gherardus Joan. Wossius de Historicis Latinis;

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Philippus Bergomensis in supplemento Chronici libri 16;

Le Mirre in Auctario de Scriptoribus Ecclesiasticis;

Philippus Elssius;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Aldus Manuccius Junior, qui laudat ejus orationem de Passione Domini in Epistolâ dedicatoriâ Angelo della Rocca;

Jacobus Gronovius;

Hermolaus Barbarus duabus Epistolis in ejusdem Orationis calce positis;

Thomas Herrera in Alphabeto Augustiniano;

Giovanni Cinelli nella scanzia quinta della sua Biblioteca Volante;

Antonius Possevinus Tomo 2. Apparatus Sacri;

Francesco Sansovini nella Cronologia universale del Mondo all' Anno 1498;

Wolphius Comment. in Paradoxa Ciceronis, qui pagina 3. hæc habet: Lippus Brandolinus Ciceronem in hoc argumenti genere imitatus; septem Paradoxa Christiana tractavit; e citansi queste parole dal degnissimo, e letteratissimo Marchese Giuseppe Orsi Cavaliere Bolognese, Gloria della sua Patria, ed Onore delle belle Lettere, e Dottrine, nelle sue auree Considerazioni Dottissime sopra un libro Francese, intitolato la Maniera di ben pensare nell' Opere, e Componimenti d' ingegno; dato da lui alla luce in Bologna l'Anno 1704.

Lilius Gregorius Giraldi qui in Libro de illust. Poetis hæc habet: Non his inferiores duo Lippi Hetrusci fuere; quorum ego utrumque orantem audivi: alter quidem Aurelius ex Augustinianis Eremitis fuit &c.;

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della volgar Poesia;

Il P. Gandolfi nella sua Disertazione Istorica pagina 85;

L' Ab. Matteo Bossio nel Tomo 2. delle sue Lettere numero 75, con queste parole: *Audivimus modo Veronæ prophetantem ex pulpito Lippum Florentinum, Religiosum Eremitani Ordinis hominem, & cum à primis fermè incunabilis oculorum luminibus captum; tanta eum admiratione omnium Præfectorum Urbis, & Civium eruditorum præsertim; ut id complecti satis, neque sermo, neque calamus queat*;

Torellus in Hist. Ordin. August.

Giornale de' Letterati d' Italia tom. 20., art. 7.

AURELIO GRIFONI.

DI cui nulla sappiamo; se non che alla Nobiltà del suo Casato antico Fiorentino, aggiunse lo splendore delle Lettere nella sua Persona; ed un Nobile Scrittore a' Scrittori della sua Nobilissima Patria, impiegando l' eruditissima sua Penna nella Genealogica descrizione d'alcune Famiglie Fiorẽtine.

Due

Due Opuſcoli di lui mſ.; trovanſi nella Libreria Reale di Caſa Medici nel Palazzo Ducale: uno de' quali tratta delle Auſtriache; l'altro delle Fiorentine Nobili Famiglie. Nel primo di queſti Opuſcoli promette dar' in luce la Vita di Silveſtro Medici, ed altre Opere.

Parla di lui il Genealogico Eugenio Gamurini nel Volume ſecondo delle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre, nella Famiglia Viviana.

AURELIO SCETTI.

QUanto fù queſti eccellente e perito, nell' Arte del Canto e magiſtero della Muſica; applaudito in tutta Italia, non che in Firenze ſua Patria; tanto riuſcì infelice nel ſuo Matrimonio; poſciache invaghitoſi d' una certa Femina; e contra l' avviſo ſaviſſimo di Milone preſſo Marco Tullio, che i Muſici non prendano Moglie; avendola ſpoſata; e per non ſo qual motivo cangiato in odio l' amore avendola ucciſa; fù condannato dal Giudice al Taglio della Teſta: e ſi ſarebbe eſeguita la Sentenza, ſe il Gran Duca Franceſco avendo riguardo all' eccellenza del ſuo valore, ſottrattolo dalla morte, non l' aveſſe condannato alla Galea: al quale ſupplicio quaſi ne aveva fatto funeſto preſagio à ſe ſteſſo, ſcrivendo Muſico ch' egli era,

Una Relazione delle Spedizioni fatte à belle impreſe delle Galee di Toſcana, dall' Anno 1556., ſino all' Anno 1576; poco dopo il qual' Anno fù egli condannato à maneggiare il Remo ſovra le ſteſſe Galee.

BACCIO BACCELLI.

QUeſto Nobile Fiorentino, volle eſſere benemerito della Repubblica Litteraria; e nello ſteſſo tempo ſervire alle glorie della ſua Patria, della ſua Caſa, e di Girolamo ſuo Fratello, gentiliſſimo ed ameniſſimo Accademico Fiorentino. Raccolſe dunque Baccio, e diede alla luce

La traduzione dell' Odiſſea d' Omero, fatta in volgare Fiorentino da Girolamo Baccelli ſuo fratello; e con ſua Lettera dedicolla Baccio al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Franceſco. Stampata in Firenze preſſo il Sermartelli l'Anno 1582. in ottavo.

Così ricavaſi dalle Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima: dove ſi parla di Girolamo Baccelli.

BACCIO BALDINI.

VIſſe con grandiſſima riputazione il Baldini nell' Accademia di Piſa; ove fù longo tempo Lettore; e d'onde fù richiamato alla Corte di Firenze ſua Patria in qualità di ſuo Protomedico, dal Gran Duca Coſimo I. Fù Soggetto verſatiſſimo in ogni Diſciplina; come lo dimoſtrano le Notizie dell' Accademia Fiorentina, di cui fù Membro; e queſti ſuoi laſciatici Componimenti nella lingua Toſcana, e Latina.

Baccii Baldini in Librum Hipocratis de Aquis, Aere, & Locis, Commentaria; Optimo, & Maximo Principi Franciſco Mediceo, Tuſcorum Magno Duci II.: Florentiæ ex Officinâ Bartolomæi Sermartelli 1585. *in* 4.; ò come vuole Wanderlinden 1586.

Ejuſdem Tractatus de Cucumeribus; Optimo Principi Joanni Mediceo. Florentiæ per Bartholomeum Sermartellum 1585. *in* 4.

Vita di Coſimo Medici Primo Gran Duca di Toſcana; deſcritta da Mſ. Baccio Baldini ſuo Protomedico; dedicata al Gran Duca Franceſco di Toſcana. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1578. in folio; con ſua Lettera.

Orazione fatta nell' Accademia Fiorentina, in lode del Sereniſſimo Coſimo Medici Gran Duca di Toſcana di glorioſa memoria; di Mſ. Baccio Baldini ſuo Protomedico; alla Sereniſſima Giovanna d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana; ſtampata anneſſa alla Vita di Coſimo I.

Panegirico della Clemenza, di Mſ. Baccio Baldini, al Sereniſſimo Coſimo Medici Gran Duca I. L' Autore lo preſentò mſ. al Gran Duca Coſimo I.; che lo fece riporre nella Libreria famoſa di S. Lorenzo di Firenze, ove al preſente conſervaſi.

Diſcorſo della Virtù, della Fortuna, del Sig. Coſimo de' Medici Primo Duca di Toſcana; di Baccio Baldini ſuo Protomedico; all' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signore il Sig. D. Pietro Medici.

Diſcorſo ſopra l'Eſſenza del Fato; e delle forze ſue ſopra le coſe del Mondo; e particolarmente ſopra le Operazioni degli Uomini; di Baccio Baldini. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1578. in foglio; A Mſ. Bartolomeo Panciatichi Patrizio Fiorentino. Fù dall' Autore recitato nell' Accademia Fiorentina.

Diſcorſo ſopra la Maſcherata della Genealogia degl' Iddii de' Gentili; mandata fuori dall' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Sig. Duca di Fiorenza e di Siena, il giorno 21. di Febbrajo 1565. In Firenze preſſo il Giunti in quarto. Paolo Mini Scrittore di molta fede, e cognizione, atteſta eſſere queſto Diſcorſo di Baccio Baldini. In fine vi ſono due Epigrammi, ed un Diſtico, di Bartolomeo Panciatichi; ed un' Ode Latina di Lorenzo Giacomini; ambidue Accademici Fiorentini.

Parlano di lui con lode

I Deputati alla Correzzione del Decamerone;

Filippo Valori;

Gio: Battiſta Ubaldini à carte 59. della ſua Storia della Caſa Ubaldina;

Sebaſtianus Sanleolinus Florentinus, in Actionibus Coſmianis,; Che ne fà un' Elogio in Verſi; e lo chiama Bibliotecario della Libreria di S. Lorenzo, reſtaurata da Coſimo I.;

Franceſco Sanſovini nella Famiglia de' Medici;

Parte prima delle Notizie Litterarie ed Iſtoriche, dell' Accademia Fiorentina;

Michael Poccianus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Antonida Wanderlinden ſive Liudenius renovatus à Georgio Abrahamo Merklino Lib. 1. *de Scriptis Medicis pag. mihi* 108.

BACCIO BANDINELLI

FU diverso di tempo, e di professione, se bene dello stesso Casato, dall' antico Baccio Scultore, il nostro Bandinelli; che viveva applicato allo studio delle Lettere al principio del Secolo decimo settimo. Lasciò a' Posteri tra suoi Componimenti

Un' Orazione col titolo: Il Principe esemplare: sopra la Vita, e morte di Cosimo II. Gran Duca di Toscana: stampata in Firenze per il Pignoni in quarto l' Anno 1621.

Idea della Cristiana Sapienza, al Serenissimo Sig. Cosimo II. Gran Duca; in Firenze per Cosimo Giunti l' Anno 1615. L' Opera è divisa in due Parti stampate; e vi manca la terza accennata nell' altre, la qual non si sà ancora, che sia uscita alla luce.

Succinta descrizione sopra la Galleria degl' Illustrissimi Jacopo e Sinibaldo Gaddi, al Sig. Volunnio Bandinelli. In Firenze in quarto.

Parla di lui con lode

Jacobus Gaddi Epigrammate, in funere Baccii Bandinelli ab ipso conscripto. In Coronâ Poeticâ.

Giovanni Bongianni e Carlo Casini, Religiosi dell' ordine de' Servi, lodarono con Versi la di lui Idea della Cristiana Sapienza.

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

Gio: Cinelli nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante.

BACCIO MARTELLI

D' Antichissima, e nobilissima Famiglia di Firenze; fù dottissimo nelle Lettere Umane. Viveva nel principio del Regno della Casa Medici in Toscana; e raccolse con diligenza le Composizioni di Vincenzo Martelli famosissimo Poeta a' suoi giorni; e diedele in luce col titolo seguente; dedicandole con sua lettera al Principe di Salerno, nella cui Corte longo tempo erasi trattenuto Vincenzo.

Rime, e Lettere di Vincenzo Martelli, all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Ferrante Sanseverino Principe di Salerno. In Firenze appò i Giunti 1563, raccolte e fatte stampare da Baccio Martelli di lui Fratello; e da lui dedicate al sopradetto.

Parlano di lui gli Scrittori, che fanno menzione di Vincenzo Martelli suo Fratello, di cui à suo luogo.

BACCIO VALORI

EBbe eguale alla Nobiltà del suo Sangue, la prontezza dell' Ingegno, la grandezza dell' Avtorità nella Repubblica, e l' Integrità de' Costumi nella sua Vita. Scrisse per gli Principi di Casa Medici

Un Leggendario delle Vite de' Santi, che trovasi ms.; assai commendato, ed usato da' Compositori del Vocabolario della Crusca.

Un discorso dottissimo, e pesantissimo, sopra il modo di stabilire la Repubblica di Firenze sua Patria; diretto con sue Lettere ad Alessandro Medici Primo Duca di Firenze, l' Anno 1537: il quale discorso letto, Clemente VII. Sommo Pontefice molto lodollo, ed approvollo; e comandò che si mettesse in pratica; mà l' inopinata morte del Duca Alessandro poco dipoi succeduta, e l' elevazione al Trono di Cosimo I., n' interruppe l' esecuzion del disegno. Trovasi ms. presso molti.

Fà menzione dello Scrittore, e di quest' ultima Opera

Bernardo Segni Scrittore Fiorentino.

Benedetto Varchi compose in di lui lode un' Epigramma, che leggesi nella Raccolta de' Componimenti più scelti, fatta da Filippo e Jacopo Giunti, de' cinque Poeti Toscani Latini, impressa la prima volta in in Firenze il 1562.

Evvi una Lettera à lui scritta da Goa nell' Indie, nel tomo 21. delle cose scritte da Antonio da San Gallo; che trovasi nella Biblioteca de' Marchesi Riccardi in Firenze.

BACCIO UGOLINI

DI vastissimo Ingegno, di rara eloquenza, e di amenissima conversazione, per la quale era amato da tutti, e da niuno invidiato; studiò sotto il gran Marsilio Ficino, che l' annovera in una sua Lettera tra suoi Scolari più scelti; ed acquistò tanta facilità nel verso Toscano, ò scrivesse, ò improvisasse; che da tutti era e con diletto ascoltato, e con ammirazione applaudito. Morì sul morire del Secolo decimo quinto, lasciando

Molti Componimenti in Versi, che ms. vanno per le mani di molti.

Plures ejusdem Epistolæ, cum Angeli Politiani Operibus sunt impressæ.

Scrivono di lui con lode;

Angelus Politianus in Epistolâ secundâ ad Franciscum Puccium;

Marsilius Ficinus libro XI. *Epistolarum Epistolâ Martino Roanio Germano data; & in Epistolâ libri* 12. *ad ipsum Baccium scriptâ Anno* 1493;

Michael Poccianitus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Smilerus in Epitome Gesneri.

BALDASSARE CARDUCCI.

QUesto Nobile, e nell' una, ed' altra Legge Laureato Cittadino di Firenze; nelle pubbliche rivoluzioni dalla sua Patria l' Anno 1520. esiliato; si vide accolto con sommo onore dal celebre studio di Padova; ove professò longo tempo à numeroso consesso d' Uditori il diritto Pontificio, e Cesareo. La Riputazione acquistatasi in quella Università, invitollo à Venezia à coltivare nelle Discipline Legali la nobilissima Gioventù della Savjssima Repubblica; ed indi trasportollo à farsi ammirare nella Francia. Restituito poscia alla Patria scrisse

Plura in materiâ Legali; quorum Aliqua edidit, ut refert

Mantua qui ea profert, &

Michael Pocciantas, qui ea indicat agens de eo in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

BAL-

BALDASSARA MEDICI

ONora anch' essa il Catalogo degli antichi Poeti tra i Fiorentini; descritto da Gio: Mario Crescimbeni nel libro quarto della sua Storia della volgar Poesia; e leggonsi di lei antichi Versi ms.

BALDASSARE RABALLINO

MOnaco Vallombrosano, onorò Firenze sua Patria, e la sua Religione con la sua dottrina; e guadagnò à se stesso la fama di gran Filosofo, di profondo Teologo, e di eloquentissimo Dicitore; Onorato egli dall' Università Teologale di Firenze, che aggregollo tra suoi Padri l'Anno del Signore 1625. Scrisse

Molte Opere, e

Molte Orazioni, che furono da lui recitate, e ms. si conservano da' suoi Religiosi.

Catalogum Virorum illustrium suæ Congregationis; qui ms. in Monasterio Ripolensi asservatur.

Fà menzione onorevole di lui

Raphael Badius Dominicanus in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

BALDO BALDI,

TUtto che nato in Firenze sua Patria; visse quasi sempre in Roma; ove con fama di valentissimo Medico, e Filosofo, professò nella Sapienza la Logica; ed ebbe l' onore di servire in qualità di Medico ordinario il Sommo Pontefice Urbano VIII; Fù carissimo al Cardinale Francesco Guidi dà Bagno; nella Corte del quale morì in Roma, tocco da pestilenza l'Anno 1630, lasciando le Opere seguenti.

Prælectionem de Contagione pestiferâ, habitam ab ipso in publico Romæ Gymnasio; editam ibi apud Faciottum An. 163. *in* 4.

Disquisitionem Jatrophysicam; Romæ apud Ludovicum Grignanum 1637; *in qua de calculorum causis, ac de Aquæ Tiberis bonitate, differitur strictiùs; & quæstio de majori nunc, quam præterito Sæculo, calculosorum in Urbe frequentiâ, elucidatur in* 4.

De loco affecto in Pleuritide. Parisiis An. 1640; *& Romæ An.* 1643.

Aveva preparato per le stampe molte Operette, cioè

Historiam Morbi, & Anatomicam Observationem;

Lectiones Academicas de Venenis.

Hanno parlato di lui con lode;

Gabriel Naucleras in Epistolâ ad ipsum datâ;

Joannes Antonidæ Wanderlinden de Scriptis Medicis;

Joannes Nicius Eritreùs, seu veriùs Joannes Victor de Rossi Pinacoth. tertiâ Imaginum illustrium;

Leone Allacci;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese;

Gio: Cinelli nella sua Biblioteca Volante;

Jacobus Scheuchzer in Bibliothecâ Scriptorum Historiæ naturalis Tiguri impressâ An. 1716.

BALDO FIORENTINO

COsì detto dalla sua Patria Firenze, fù compositore di Versi; i quali al dire di Leone Allacci conservansi ms. nelle Librerie, Vaticana, e Barberina; e al dir' di Gio: Mario Crescimbeni nel volume de' Comenti sopra la Storia sua della volgar Poesia, trovansi ancora nella Ghisiana; ed ivi esso apporta un' Esempio d' una Canzona di lui; scritta nella forma, in cui costumavasi allora lo scrivere i Versi.

BANCO DI BENCIVIENI

POeta antico, le di cui Opere ms. erano appresso il Sig. Conte Lorenzo Magalotti, Cavaliere de' più Dotti del nostro Secolo (di cui dirassi à suo luogo); come rapporta Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo, alla pagina 121; fiorì nel 1470., allo scrivere di Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della sua Storia della Volgar Poesia, e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla medesima Storia.

BARBARA TAGLIAMOCHI.

COmpose questa insigne Donna Fiorentina, un Poema in Ottava Rima, impresso nel Secolo decimosesto; ne dì più ci rapporta Jacopo Gaddi di questa Vergine Musa, che fù da lui Laureata con un' Ode nella sua Corona Poetica impressa.

BARDO SEGNI

FIorentino Poeta, e certamente diverso da Bernardo à suo luogo descritto; lasciò Versi ms. osservati da Gio: Mario Crescimbeni, che lo collocò tra gli antichi Poeti Toscani, nel Libro quarto della Storia sua della volgar Poesia.

BARDUCCIO CANIGIANI

FIgliuolo di Pietro, di Nobilissimo Casato Fiorentino; viveva nel mille e trecento ottanta; come si deduce

Da una sua Lettera, scritta a Suor Catarina di Pietro Bolognese, Monaca nel Monistero di S. Pietro a' Monticelli presso la Città di Firenze; nella qual Lettera le dà parte del felicissimo transito di Catarina detta da Siena, ch' ebbe poi il meritato glorioso titolo di Santa, dalla Chiesa. Fù questa Lettera stampata in Venezia da Jacopo Cornetti impressore l' Anno 1589.

BARTOLOMEO AMMANATI.

NAto in Firenze sua Patria l' Anno undecimo del Secolo Mille secento, questo valentissimo Architetto, e Scultore; ebbe la fortuna d' unirsi in Matrimonio con Laura Battiferra di Famiglia Oriunda d' Urbino; Femina Virtuossissima, e dottissima nelle Scienze Litterarie, e massimamente nella Poesia; degna Consorte di sì accreditato Marito, che nell' Opere di Scoltura semi-

minate per tutta Italia; e negli Edificj architettati, stabilito aveva la base ad una Gloria immortale al suo nome, che vive ancora dopo la di lui morte, seguita dopo 72. Anni di vita l'Anno del Signore 1583. Scrisse

Alcune Lettere eruditissime sopra il Disegno, una delle quali porta questo titolo: *Lettera di Ms. Bartolomeo Ammanati Architetto, e Scultor Fiorentino, Agli onoratissimi Accademici del Disegno*; *Firenze per Bartolomeo Sermartelli* 1582. *in quarto*. In questa Lettera mostra il gran pericolo alla salute eterna degli Artefici di Pittura, e Scultura; el danno che recano ad altri, rappresentando figure poco oneste. Fù ristampata da Pier Martini, ò Marini, il 1687. in quarto.

Compose parimenti un' Opera insigne d' Architettura, nella quale disegna una Reale Città in ogn' ordine perfetta; con Palazzi de' Patrizij; abitazioni di Cittadini; Case d' Artefici, e Plebe; e con Ville magnifiche.

Parla di lui con lode

Raffaelle Borghini, che ne scrisse la Vita; e nel *Riposo*, ove fà menzione delle di lui Lettere.

Giovanni Cinelli nelle Scanzie terza e quarta, della sua Biblioteca Volante.

Della di lui Lettera Agli Accademici del Disegno, ne parlà con lode Antonio Possevini nel secondo Tomo della sua Biblioteca Sceletta a' carte 545, e 546; e a' carte 286. loda lo Scrittore di essa, chiamandolo con questi termini, *Insignis Sculptor, Pictor, & Architectus*; ed altrove.

Ne fà pur menzione più volte con lode il Padre Domenico Ottonelli Gesuita nel suo Trattato della Pittura;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni; ed Altri.

BARTOLOMEO BARBADORO.

QUest' Accademico Fiorentino nativo di Firenze sua Patria; pareva venuto dalla Grecia: così eccellentemente possedeva questo ingegnosissimo Giovane con la Latina la Greca favella; e a' suoi tempi non v' era chi l' uguagliasse. Fù versatissimo in ogni genere di Letteratura, ed' Eruditissimo nella Lezione degli antichi Scrittori. Viveva al tempo di Pier Vettori; ed ajutollo à conferire, ò riscontrare con gli più antichi il Poeta Eschilo Greco, e molte Greche Tragedie; e à ripurgarle da molti errori.

Postillò ancora molti Libri Greci, che si trovano nella Biblioteca Vaticana.

Riscontrò pure con innumerabili Codici Grechi l'Opere del Poeta Euripide; e togliendovi molte oscenità, lo fece stampare più nitido.

Parlano di lui con somme lode;

Petrus Vectorius libro 20. Variorum Lectionum cap. 19.;

Il Cavaliere Lionardo Salviati nel Proemio al 3. libro del primo Volume de' suoi Avvertimenti;

Lucca Olstenio Primo Custode della Biblioteca Vaticana;

Parte prima delle Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

BARTOLEMEO BARDI SALLA TERRA.

NAcque in Firenze da Pietro Gualterotti dell' antichissimo, e nobilissimo Sangue de' Bardi Signori di Vernio; e da Pietralena de' Villani; sul fine del Secolo decimo terzo; e rinacque poco dipoi al Cielo, vestendo l' Abito del Serafico S. Francesco nell' Ordine de' Minori Osservanti. Mà lo splendore delle private Religiose Virtù, scoprillo al Sommo Pontefice Gio: XXII: che tenutolo presso di se in qualità di familiare, onorollo con la Mitra della Chiesa di Terni; ove non men col Zelo applicossi alla salute dell' Anime; che à proprie spese à quella de' Corpi, derivando in quella Città con grande dispendio e fatica, una fonte d' Acque salubri; che anche a' dì nostri con corso perenne, e col nome di Bardesca dal suo Autore; ne celebra la sua liberale beneficenza. Da questa Chiesa trasportollo lo stesso Pontefice l' Anno 1320. alla Cattedra Episcopale di Spoleti; ove proseguì le fatiche sue Appostoliche. Ebbe la sorte d' assistere alle solenissime Feste, che si celebrarono in Firenze a' 15. Gennajo del 1331., per lo ritrovamento del Corpo gloriosissimo del Vescovo suo S. Zanobio. Morì circa l' Anno del Signore 1346; avendo lasciato alle sue Diocesi, da lui composte.

Plures Constitutiones Synodales.

Parlano di lui con lode;

Giovanni Villani nel Libro quarto della sua Storia;

Ferdinandus Ughellius Tom. 1. *Italiæ Sacræ in Episcoporum Spoletanorum*;

Eugenio Gamurini nel Tomo 2. delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia de' Bardi.

BARTOLOMEO DEL BENE

FIoriva nelle prime Dignità Ecclesiastiche, e Militari, sotto il Regno di Lodovico XII., in Francia; colà passato da Fiesole antica, ove nacque; e da Firenze, ove per tanto tempo nelle cariche più conspicue di Gran Priore, e Gonfalonieri della Repubblica in Jacopo, e Francesco, ed altri; più volte governò la nobilissima Casa del Bene; quando da Nicola Maestro della Casa ordinaria del Rè Lodovico duodecimo e Francesco primo; e da Maddalena Ridolfi, uscì alla luce Bartolomeo; portando seco una grandissima inclinazione alle Lettere: per le quali acquistossi molta riputazione in tutta la Francia; e presso Margarita della Casa di Francia Duchessa di Savoja, che volle riconoscere il merito del Padre, conferendo ad Alfonso suo secondogenito natogli da Clemenza Bonacorsi, l' Abbadia d' Altacomba. Possedeva in grado eminente le lingue Toscana e Latina; e fù grand' Amatore delle Muse. Compose.

Librum, cui titulus: Civitas Veri seu morum: quest' Opera con le note di Teodoro Marsili Latine, fù dedicata dal Nipote Vescovo Albiese al Rè Enrico IV., Parisijs in folio; e prima senza Note era stata consagrata dall' Autore à Margarita di Francia Duchessa di Savoja.

Vi

Vi sono molte sue Poesie, ed altri Componimenti ms.

Un' Ode sua Italiana, che comincia, *Quando avido Uomo industre*; trovasi stampata a' carte 829. dell' Opere del famoso Pietro di Ronsard, dell' edizione di Parigi del 1609. E ad essa Ode Toscana di Bartolomeo del Bene, risponde il medesimo Pietro Ronsardo con un' Elegia in Lingua Francese, che si trova a' carte 828; nella quale grandemente lo loda, chiamandolo Poeta eccellente Italiano.

Due Odi inviò pure à Jacopo Pitti Senatore; in una delle quali commenda la Vita tranquilla in Campagna menata; nell' altra l' Istoria Fiorentina dello stesso Jacopo Pitti.

E molt' altri Versi Toscani, de' quali se ne sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca; citandoli sotto nome di Rime di Bartolomeo del Bene, nella nuova edizione dello stesso accresciuto Vocabolario.

Parlano di lui oltre

Pietro Ronsardo sopradetto nell' Elegie sue Francesi;

Jacobus Gaddi in Coronâ Poeticâ;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

BARTOLOMEO CAPUTI

Nacque in Firenze sua Patria; visse e studiò molt' Anni nella Religione di S. Domenico; ove acquistossi tanto credito e nella Pietà, e nelle Lettere, e nell' impiego di spiegare la Divina Scrittura; come fece per qualche tempo in Boemia alla presenza di quel Rè; che l' Anno 1449, dal Sommo Pontefice Niccolò V. fù trasferito in qualità di Vescovo, alla Chiesa di Corone nella Grecia: che avendo governata con molto Zelo, e profitto di que' Popoli per alcuni Anni; restituitosi à Firenze, in breve tempo morì l' Anno del Signore 1466. Scrisse

Expositionem Psalmi 50, quam habuit coram Rege Bohemiæ.

Fanno menzione di questo Prelato;

Sanctus Antoninus tertiâ Parte Histor.;

Antonius Possevinus, qui falsò eum nominat Dominicum aitq. An. 1446. *obiisse*;

Ambrosius Altamura in Appendice Bibliothecæ Scriptorum Ordinis Sancti Dominici ad Annum 1466.

BARTOLOMEO CASINI

Diede troppo il bel saggio della sua Prudenza, e maneggio nel Governo de' suoi Religiosi Vallombrosani, a' quali presedè come Abate nel Monistero del suo Ordine detto di Santa Mustiolà, collocato nella Diocesi di Chiusi in Toscana; per non essere promosso dal Sommo Pontefice Alessandro V. alla Mitra Episcopale della Chiesa di Pesaro; governata poi dal suo Zelo con somma Rettitudine, fino all' Anno 1419. Era Cugino del Cardinale Antonio Casini, ambidue di Firenze loro Patria, illustrata dal loro Merito, e dalle loro Dignità Ecclesiastiche: e celebrato nella sua Cattedrale il Sinodo, santamente l' Anno 1419. morì. Lasciò impresse

Leges Synodales admodum salutiferas, quæ adhuc nostrâ Ætate venerationi, & utilitati sunt apud Clericos Pisaurienses.

Parla di lui con lode

Ferdinandus Ughellius Tomo 2. *Italiæ Sacræ in Serie Episcoporum Pisauriensium*.

BARTOLOMEO DE' CAVALCANTI

Erede non meno dell' antichissimo, e Nobilissimo Sangue; che delle Virtù del famosissimo Guido; nacque in Firenze sua Patria nell' Anno 1503; ed allevato con ogni maggiore diligenza negli Studij delle Lettere Umane; delle Lingue Greca, e Latina, e della più colta Eloquenza; guadagnossi il cuore di Paolo III. Pontefice, a cui servì, passato ancor giovane a Roma, col suo consiglio, negli affari maggiori; l' amicizia d' Ottavio, e del Cardinale Farnese, con cui andò Legato in Avignone; ed un' alta estimazione presso Enrico III. Rè della Francia, nella cui Corte longo tempo trattennesi, con Reale onorevolezza impiegato da quella Corona nella causa de' Sanesi, ed in Affari rilevantissimi, da lui con tutta Prudenza ed Integrità maneggiati. E da tutti meritò sempre tanto rispetto; che ritrovandosi in Siena col Cardinale di Ferrara l' Anno 1555, seguita la rotta de' Competitori de' Medici; e trattandosi d' accordo co' Sanesi; fù donata dal Marchese di Marignano al Monluc Comandante Francese libera l' uscita dalla Città del Cavalcanti. Seguita poscia la Pace tra Francesi e Spagnoli; come che amava il riposo degli studij, ritirossi al soggiorno di Padova; ove a' 9. Dicembre del 1562. terminò la Vita, mà non la memoria che viverà eterna nelle sue Opere; e fù sepolto da Gio: Cavalcanti suo Figlio nella Chiesa di San Francesco di quella Città. Lasciò

La Rettorica in sette Libri divisa; stampata in Venezia in quarto l' Anno 1569. per Bartolomeo Rubini: nella qual' Opera, secondo i Precetti d' Aristotele e Cicerone, digerì con bellissimo ordine tutte le Regole della perfetta Eloquenza; e fù letta con tanto plauso, che l' Autore ebbe il titolo di Rettorico de' Rettorici. Era pure stata stampata dieci Anni prima con questo titolo: *La Rettorica di Ms. Bartolomeo Cavalcanti Gentiluomo Fiorentino, divisa in sette Libri; all' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale di Ferrara; con Lettera Dedicatoria dell' Autore. In Venezia presso Gabriele Giolito de Ferrari il* 1559; *e dello stesso Anno in Pesaro per Bartolomeo Casano in* 4.; *Come in Venezia stampossi del* 1528. *per Camillo Franceschi in* 4. *La nuova Edizione, che ne fece il Giolito nel* 1559. *in Venezia; è una delle migliori, perche fù dallo stesso Autore riveduta, corretta, e in molti luoghi accresciuta; con Lettera dello Stampatore a' Lettori*.

Trattati, overo Discorsi di Ms. Bartolomeo Cavalcanti, sopra gli ottimi Reggimenti delle Repubbliche antiche, e moderne; con un Discorso di Ms. Sebastiano Erizzo Gentiluomo Veneziano, de' Governi Civili; ne' quali con molta dottrina si mostra, quanto sieno utili i Governi pubblici, e quanto necessarj i privati e particolari, per conservazione del Genere Umano; dichiarandosi tutte le

te le qualità degli Stati. In Venezia presso Jacopo Sansovini il giovane 1570; & ivi presso Francesco 1574. in quarto.

Vi si trovano pure a' suddetti Discorsi inserite tre Lettere dello stesso Cavalcanti sopra la riforma d' una Repubblica fatta da lui; Una al Cardinale Cervini, che fù poi Papa Marcello II; e due al Rè Cristianissimo Enrico III. in nome del Cardinale di Ferrara il 1552. Tutta l' Opera è dedicata con sua Lettera da Francesco Sansovini all' Illustre & Onoratissimo Signore, il Signor Trajano Marij, Ambasciadore dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Duca di Urbino, presso Sua Santità.

Un' Orazione da lui recitata all' Esercito Fiorentino a' 3. Febbrajo del 1529; stampata in Venezia il 1546. unita ad altre raccolte militari Orazioni.

Calcolo della Castrametazione di Polibio; stampato in Firenze.

Molti suoi Componimenti in Prosa e Versi; con molte Orazioni da lui recitate, che trovansi ms. nella Libreria de' Gaddi di Firenze.

Due Lettere da lui scritte con sommo artifizio à Francesco Primo Rè di Francia; dissuadendolo con gravissime ragioni ad astenersi dal fare una Lega.

Altre sue Lettere, scritte da lui à nome del Rè di Francia, alla Repubblica Veneta trovansi ms. presso molti in Firenze.

Alcuni lo fanno Autore delle Lettere, scritte da Francesco Primo Rè di Francia, al Pontefice Paolo III, in data dei x. Marzo del 1542.;

Com' altri lo fanno della Critica sopra la Tragedia di Canace, e del Maureo di Sperone Speroni.

Scrisse una Lettera à Gio: Battista Giraldi Cintio, nobile Ferrarese, sopra gli Heratomithi, ò cento Novelle, che il Giraldi gli aveva mandate à rivedere; dandone il suo giudicio; come pure del suo Poema detto l' Ercole, e delle sue Drammatiche Poesie: nella qual Lettera dice, che aveva principiato à scrivere sopra la Politica d' Aristotele; e che allora n' aveva compito tre libri. Questa Lettera fù scritta in Padova a' 3. Maggio 1560; ed è stampata in fronte delle cento Novelle del sopradetto Giraldi, che furono impresse in Venezia il 1583. presso Fabio, ed Agostino Zoppini fratelli.

Hanno scritto di lui con somme lodi, oltre tutti i Maestri più recenti della Rettorica;

Petrus Vectorius, qui primos sui ingenii fructus; suas nempè in Ciceronem Castigationes ei nuncupavit;

Filippo Villani che ne scrisse la di lui Vita, che ms. trovasi nella Libreria Gaddiana in Firenze;

Francesco Sansovini, che fece stampare i di lui Discorsi, e in cento luoghi lo commenda;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis;

Franciscus Bocchi in Elogio;

Josias Simlerus in Epitome;

Nascimbenius in Commentariis in Ciceronem;

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quinto dell' Istoria della volgar Poesia;

Tassone Tosiani;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani;

Eugenio Gamurini nella Famiglia Cavalcanti, Parte terza;

Marcello Adriani;

Michael Pocciantus, in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum;

Jo: Antonius de Thou Histor. lib. 34.;

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

BARTOLOMEO CERETANI

VIveva nel principio del Secolo decimosesto in Firenze sua Patria, pel Sangue, per la Dottrina, e per la singolare Integrità di Costumi Nobile, questo Cittadino; che lasciò Manoscritta da lui composta

La Storia Fiorentina dell' Anno 1492., condotta fedelmente sino al 1519: che trovasi presso molti in Firenze; come nella Libreria de' Marchesi Riccardi nel Tomo 19. delle cose trascritte da Antonio da San Gallo ms.; e fù anche dall' Autore con titolo di Sommario, composta in un Dialogo.

Come pure leggesi un Compendio ms. della medesima Storia; e sarà forse il Sommario dall' Autore disteso, e qui sopra commemorato.

BARTOLOMEO COLONESI

FIoriva nel principio dello scorso Secolo mille e secento in Firenze sua Patria; e in grado di Mastro in Sagra Teologia, godeva l' estimazione di dottissimo Religioso nel famoso Convento di Santa Croce dell' Ordine de' Minori Conventuali. Diede in luce

Tractatum de Probibitione Duelli; impressum Florentiæ an: 1625;

Come ci rapporta

Petrus Antonius à Terincâ Minorita in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico Parte 3. Tit. 1. Serie 4.

BARTOLOMEO DA S. CONCORDIO

FIorentino, compose un Opuscolo in Lingua Materna, chiamato Ammaestramento degli Antichi per l' acquisto delle Virtù; ridotti alla vera Lezione.

BARTOLOMEO CORBINELLI.

ERa in tanta riputazione di Prudenza il Corbinelli, al principio del Secolo decimoquinto in Firenze, presso Tutti; che con pubblico Decreto, fù scelto dal Senato con altri quattro Nobili Cittadini, à restaurare gli Statuti, e le Leggi del Governo della sua Patria, e Repubblica; il che fù eseguito fedelmente, come abbiamo

Da Scipione Ammirati nella sua Storia all' Anno 1416.

BARTOLOMEO CORSINI.

AMò questo gentilissimo e nobilissimo Poeta fervidamente le Muse; ne si sà in quale Stagione fiorisse. Abbiamo di lui.

La Traduzione del Poeta Anacreonte in Versi Toscani bellissimi; stampata in Firenze; e ristam-

ſtampata in Parigi il 1672. in dodeci, ſenza il nome dell' Impreſſore.

Come pure molte di lui ameniſſime Poeſie Toſcane; che trovanſi mſ. preſſo il Sig. Marcheſe Anton Maria Guadagni in Firenze.

Parlano di lui;

Antonio Magliabecchi nelle ſue Annotazioni;

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro 4. della ſua Storia della volgar Poeſia.

BARTOLOMEO FACI;

DA Michele Poccianti, Scrittore non molto recente, e Fiorentino; tra Fiorentini Scrittori s' annovera; tutto che oriundo, giuſta la comune opinione, dalla Specia Stato della Sereniſſima Repubblica di Genova. Che però ſeguendo un' Autore per altro in queſta Materia accreditato, ſenza rubar lui a' Genoveſi, ne a' Napolitani a' quali incautamente fù aſcritto dal Riccioli; daremo poſto onorevole al ſuo Valore tra Fiorentini ſenza pregiudicio d' Alcuno. Fiorì nel ſecolo decimoquinto, contemporaneo di Lorenzo Valla e di Poggio; verſatiſſimo nella Lingua Latina, e nella cognizione delle più vetuſte Notizie. Fù celebratiſſimo Iſtorico; e morì circa l' Anno 1450. Deſcriſſe Iſtoricamente

Bella inter Gallos, & Britannos; quod Opus Carolo Regi dicavit.

Ejuſdem Liber de Britannis, & Gallis, mſ. cuſtoditur Florentiæ in Bibliothecâ Gaddiâ.

Conſcripſit ingens Volumen comprehendens errores, quos Laurentius Valla in Hiſtoriâ de geſtis Regum Aragoniæ incurrit;

Hiſtorias in Libros x. diviſas; quibus candido, elegantiqu. Stylo Res geſtas Alphonſi Primi, Regis in Italiâ præpotentis, expreſſit; excuſas Lugduni Joannis Michaelis Bruti operâ, apud Griphum in 4. an. 1560. E' queſti Libri leggonſi traslatati in lingua Italiana da Jacopo Mauri, che dedicogli à Ferrante Caraffa Conte di Soriano; e nel 1562. uſcirono pure dalle medeſime ſtampe più emendati con queſto titolo: *Bartholomei Facii de rebus ab Alphonſo I. Neapolitanorum Rege geſtis, Commentariorum Libri x; Joannis Michaelis Bruti operâ denuò in lucem editi; ac ſummo ſtudio vetuſtiſſimis collatis exemplaribus emendati. Guadagni apud Hæredes Sebaſtiani Griphii 1562.*

Scripſit in Laurentium Vallam hoſtem acerrimum Orationes plures.

Traduſſe in Latina favella i Libri d' Arriano, ſopra Aleſſando Magno, e di Materie Mediche.

Commentaria ſcripſit de rebus Genuenſium adverſus Venetos: in quibus Commentariis veritatem Jovius, neſcio quo jure deſiderat.

Librum unum de verâ Felicitate ad Alphonſum Regem.

Librum unum de Hominis excellentiâ ad Nicolaum V. Papam.

Premium, & Explanatio in Perſium Poetam, inveniuntur mſ. in 4. in Bibliotheca Impreſſoris.

Antonio Poſſevini nella ſua Latina Biblioteca ſcelta, al Libro 16., fà menzione d' una deſcrizione della Città di Napoli, fatta da Bartolomeo Faci.

Parlano di Lui con lode;

Michael Poccianus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Toſcano;

Poggius;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Eccleſiaſt. verbo Arrianus;

Joannes Baptiſta Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ reformatæ;

Joſias Simlerus in Epitome;

Paulus Jovius;

Obertus Folietta in Elogiis Jacobi Bracelli; mà lo colloca tra gli Uomini Illuſtri di Genova, come Oriundo da quella Riviera.

BARTOLOMEO FONTIO.

MAlamente confuſo da alcuni, queſto Scrittore nativo di Firenze; e 50. Anni più antico dell' altro Veneto di Patria, le di cui Opere furono dall' Indice ſagro Romano cenſurate; fiorì verſo il fine del Secolo decimo quinto, di tutte le più belle Scienze ornato; della lingua Greca, e Latina arricchito; e ſpecialmente dell' Arte Oratoria, da lui maneggiata con ſomma perfezione, ed inſegnata nell' Accademia della ſua Patria Firenze: nella di cui Cattedra fù eletto Succeſſore al Vecchio Filelfo (che venendo da Milano a Firenze nel Meſe di Luglio à prenderne il poſſeſſo, pel ſoverchio calore e diſagio, morì prima di giungervi in età d' anni 80. nel 1481.); con tanto credito; che ſparſaſi la fama, lo volle preſſo di ſe Mattia Corvino Rè d' Ungaria, per accreſcere, e cuſtodire la ſua famoſiſſima Libreria in Buda. L' eſtimazione, e l' amicizia che godè e continuò in Ungaria col commercio delle Lettere, di un Gio: Pico della Mirandola, d' un Marſilio Ficino, d' un Girolamo Benivieni, d' un Roberto Salviati, d' un Girolamo Donato, e di tutti i Letterati di quel tempo; ſerviva ad innalzare il ſuo merito, ch' anche oggidì ammiriamo nelle ſue Opere. Scriſſe egli

Commentum in Perſium Poetam pluries impreſſum, & conjunctim, & ſeparatim in fol. & in 4. Venetiis 1491.

Plures Orationes, quæ unico contentæ Volumine in 4. ſunt apud Antonium Magliabecchum; videlicet in Eloquentiam, in Hiſtorias, & in bonas Artes, in Poeticam, in Sapientiam, in Satyram, & in Studia Humanitatis: cum Vitâ Pauli Ghiacchetti, de Pœnitentiâ; quod Opus Laurentio Medici ſacratum eſt; & ſimul cum Commento in Perſium evulgatum fuit à Georgio Remo cum hoc Titulo: Opera exquiſitiſſima Bartholomei Fontii, Viri clariſſimi, familiaris Matthiæ Regis Pannoniarum, ad Illuſtriſſimum, & Celſiſſ. Principem D. Auguſtum Brunſvic & Luneburgi Ducem; cum Præfatione Georgii Remi; Francofurti ſumptibus Joan. Caroli Vachelis 1621. in 12. Sunt autem in hoc Volumine; Theologicum de Reſipiſcentiâ; Phyloſophica pleraque ſub Declamationum filo, excepto ultimo de Sapientiâ;

De bonis Artibus, de Eloquentiâ, de Poeticâ, de Satyra, & ſtudiis Humanitatis, de Hiſtoriâ, de Menſuris & Ponderibus;

Hiſtoricum de Ghiacchetti Vita;

Poeticum Saxettus;

Phylologia Commentarius in Persium. Thaddeus; ch' è forse lo stesso di sopra con altro Titolo.

Trasportò in Lingua Italiana le Lettere di Falaride, che dal Greco erano state in Latino tradotte da Francesco Aretino.

Trovasi di lui una Cronaca, di suo pugno scritta, *de Asse* de' suoi tempi; che conservasi originale nella celebre, e copiosa Libreria del Signor Marchese Francesco Riccardi in Firenze.

Accessit Operibus Fontii Dialogus de Pudicitia, & Conjugio. Francofurti in 12. 1621.

Alcuni suoi Versi Italiani trovansi stampati unitamente à quelli di Girolamo Benivieni.

Fece ancora Annotazioni dottissime sopra Tito Livio e Giovenale; e gli Annali del suo tempo, dall' Anno 1448, sino al 1483: che tutto in Codice Originale si custodisce nella famosa Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Parlano, e scrivono di lui con lode Molti.

Marsilius Ficinus, qui in Commentario, seu Compendio, hoc Elogium de Fontio habet: latissimè à Medicis explicatam de Humoribus, Complexionibusque, & mirabili Humani Corporis artificio; atque elegantiam Platonis in Hominis Corpore describendo, adeo admiratus est Bartholomeus Fontius noster, Rhetor egregius; ut præclarâ oratione probaverit, neque Lactantium, neque Cornelium Celsum, neque Ciceronem ipsum, in re describendâ ad mentem Platonis accedere potuisse.

Raffaello Trichetto du Fresne, che aveva presso di se in pergameno in foglio ms. la di lui Poetica, con questo titolo: *Bartholomei Fontii in libros de Poeticâ*. E ne fà menzione nel Catalogo stampato de' suoi Libri.

Gerardus Jo: Wossius lib. 3. de Histor. lati.

Monsù Bayle nel suo Dizionario Istorico Critico.

Gasparo Massa nel Trattato della vera Origine, e Patria d' Aulo Persio à carte 17.

L' Autore del Dialogo della Restaurazione della lingua Latina pagina 412.

Giovanni Cinelli nella Scanzia seconda, e nella Lettera dedicatoria della stessa Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

Ugolinus Verinus de ipso lib. 2. de illustrat. Urbis Florentiæ hæc carmina cecinit:

Fontius est Rhetor Pubis Moderator Hetruscæ;
Judicio, & nulli morum Pietate secundus.

Doveva egli il miglioramento della sua Vita alle ferventissime Prediche di Girolamo Savonarola Domenicano: che però abbracciò sempre la difesa di questo suo Benefattore; e con la lingua e con la penna contro a' di lui emoli; come ricordano nella Vita, che scrissero del Savonarola, il Beato Pacifico Burlamacchi, e Serafino Razzi dello stess' Ordine.

Brassicanus in Præfatione in Salvianum de Fontio plura scribit;

Giornale de' Litterati d' Italia all' Art. x. del Tomo 17;

GiamMario Crescimbeni nel lib. v. della Storia della Volgar Poesia, seconda edizione.

BARTOLOMEO DI SER GOZO

DA Firenze, verseggiava circa la metà del Secolo decimoquarto; e manteneva commercio di Sonetti con Lodovico di Bologna Giudice, e Podestà; di cui trovasi un Sonetto in risposta à Ser Gozo nel Codice Boccoliniano; come abbiamo, rapportato dal Giornale de' Litterati d' Italia nel Tomo secondo; e come osserva Gio: Mario Crescimbeni nel lib. v. della sua Storia della volgar Poesia dell' edizione seconda: e sino a' tempi del Petrarca trovansi di lui Rime nello stesso Codice di Giambattista Boccolini.

BARTOLOMEO GUALTEROTTI

FÙ figliuolo di Francesco; e fiorì in Firenze sua Patria trà gli altri Litterati, nell' amicizia, e famigliarità del Padre Girolamo Savonarola Ferrarese Domenicano; e all' impressione d' alcune delle di lui dottissime Opere, molto con le sue esortazioni, e con la sua penna contribuì. Scrisse per tanto

Alcune Lettere in commendazione dell' Autore Savonarola, e delle di lui Opere à Domenico Bruni; le quali stampate furono in Venezia l' Anno 1529. in 8, unite à Discorsi dello stesso Savonarola sopra i Salmi di David, ed Evangelij.

BARTOLOMEO LAPACCI DE' RIMBERTINI,

IN età d' Anni 18. dell' Anno 1396, vestì in Firenze sua Patria l' Abito de' PP. Domenicani; trà quali coltivando sotto eccellenti Maestri la vivacità del suo Ingegno, riuscì versatissimo nelle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica; eruditissimo nelle materie sacre, e profane; sottilissimo nelle Scienze Filosofiche, Geometriche, e Teologiche; veemente nelle Disputazioni; ferventissimo nelle Prediche; ed acerrimo Propugnator della Chiesa contra gli Eretici: perciò promosso nell' Ordine suo, e nell' Università Fiorentina, al grado di Maestro e Teologo; fù deputato da' Padri del Concilio ragunato in Firenze, à disputare contra gli errori de' Greci; come fece con plauso del Consesso; con ammirazione de' stessi Orientali; con lode del Sommo Pontefice Eugenio; e con profitto della Chiesa Latina; convincendo lo stesso Patriarca Greco, e Marco Vescovo d' Efeso, dottissimi Prelati di quella Nazione. Terminato il Concilio in Firenze, fù mandato da Papa Eugenio IV. à Costantinopoli, col Cardinale Legato; dal quale fù obbligato rinovare le Dispute alla presenza dell' Imperadore, con lo stesso Marco d'Efeso; che vergognatosi d' essere stato di nuovo da lui convinto, per dolore poco dipoi morì. Questi fù l' unico tra Prelati d' Oriente, che ricusò soscrivere in Firenze, alla celebre riunione che vi si fece, delle due Chiese Greca e Latina. Tanti Meriti con la Sede Appostolica, lo portarono al Governo Episcopale della Città di Cortona in Toscana; d' onde l' Anno 1449. passò à quella di Corone nella Magna Grecia da Nicolò V., di cui era stato Nunzio, ed Inquisitore Generale ne'

ne' Regni d' Ungaria, Boemia, e Polonia; promossovi. Non molto dipoi carico di fatiche, e bramoso di quiete, rinunciando al peso Pastorale, si restituì alla sua Patria; nella quale eletto Commendatario di S. Romoaldo, pieno di Meriti, adorno di Religiose Virtù, con fama di singolare Pietà morì l' Anno 1466, a' 24. di Maggio; ed il suo Cadavere fù sepolto in Santa Maria Novella di Firenze presso i suoi Religiosi, con la seguente onorevole Iscrizione:

Bartholomeo Lapaccio
Coronensi Episcopo, Armis omnibus
Ecclesiæ Militi invictissimo;
Pietas curavit.

Celebrò i di lui Funerali con eloquentissima Orazione, Mariano Servita Religioso, e Vescovo di Cortona; con l' assistenza dell' Arcivescovo di Firenze, del Vescovo di Volterra, e di tutta la Nobiltà Fiorentina.

Lasciò a' Posteri molte belle fatiche del suo Ingegno, e della sua Penna; che trovansi ms. nella Libreria di Santa Maria Novella Domenicana di Firenze;

De glorificatione Sensuum in æternâ Beatitudine libros duos;

Tractatum de effusione Sanguinis Christi in Cruce ad Pium Secundum;

Controversiam de Christi Divinissimo Sanguine;

Tractatum de Incarnatione More Scholastico;

Tractatum de distinctione Spiritus Sancti à Filio, ad Bessarionem Cardinalem;

Plures Orationes, quas habuit Romæ, dum esset Magister Sacri Palatii Apostolici, ad Pium Secund.;

De sensibilibus deliciis Paradisi, ex Tractatû Joannis Tambacco; Parisiis apud Jodocum Badium Anno 1514;

Moltissime Prediche Quaresimali, e de' Santi, in Tomi due;

Super Psalmum Miserere; & plurima Alia, quæ latent in tenebris.

Parlano di questo Venerabilissimo Scrittore;

Ferdinandus Ughellius Tomo primo Italiæ Sacræ, in serie Episcoporum Cortonensium;

Alphonsus Fernandez in Concertatione Prædicatorum;

Hippolytus Maraccius in Bibliothecâ Marianâ;

Antonius Possevinus in Appendice Tomi primi Apparatus Sacri;

Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Sancti Dominici;

Serafino Razzi nella Storia de' Maestri del Sagro Palazzo dell' Ordine Domenicano;

Michael Poccianti in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum;

Vincentius Maria Fontana in Theatro Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Antonius Senensis Lusitanus in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius de Viris Illustribus Ordinis Prædicatorum;

Olmeda in Vita Bartholomei Texerii;

Taegius;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Pietro Monaldi nella Storia delle Famiglie Fiorentine mf., attribuendogli 'l nome di Domenico;

Reginaldus Lucarinus in Additione ad Indicem Librorum prohibitorum;

Severinus Binius Tomo 4. Concionum;

Jacobus Maria Janvictius Ordinis Prædicatorum;

Gio: Michele Pio parte seconda degli Uomini Illustri Domenicani nel libro terzo;

Felice Girardi nel suo Diario sotto a' 22. Maggio.

BARTOLOMEO LOFFO

Di Firenze per alcuni suoi Versi, che trovansi Manoscritti; vien posto tra gli Antichi Poeti da Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della sua Storia della volgar Poesia.

BARTOLOMEO MARAFFI

Fiorentino, viveva nel Secolo decimosesto. Evvi un Discorso sopra la presa di *Cales*, ed altre Fortezze circonvicine à detto luogo; scritto in lingua Francese; e nell' Italiana tradotto per Bartolomeo Maraffi; insieme con gli quattro Stati tenuti in Parigi il 1558. innanzi à sua Maestà Cristianissima, in questo Mese di Gennajo; impresso in Lione per Guglielmo Rovilio 1558. in 4.

Nè fà menzione Gio: Cinelli nella Scanzia decima ottava postuma, della sua Biblioteca volante.

BARTOLOMEO MARISCOTTI.

Viveva questo Fiorentino Scrittore circa la metà del Secolo decimosesto, da poiche fù terminato il Concilio di Trento; e da questo che si può arguire dall' essere intervenuto ad un Sinodo Diocesano celebrato in Faenza; con carattere Ecclesiastico, e con credito di Letterato; Mentre da quel Vescovo fù scelto à far l' apertura à quella sagra importante Funzione. Abbiamo dunque di lui

Orationem habitam Faventiæ in Diœcesanâ Synodo, de Utilitate Concilii Tridentini; impressam Florentiæ in 4. anno 1565.

Parano di Lui;

Josias Simlerus in Epitome;

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

BARTOLOMEO MIGLIORATI

Fù Figlivolo di Pietro Cittadino di Firenze, ed amantissimo delle Lettere. Servì alla gloria di suo Padre valente Poeta sù la fine del Secolo decimo sesto; facendo stampare i di lui Componimenti Poetici Latini in Roma; premettendo all' Opera sue Lettere Latine, impresse pure in Roma presso Carlo Ullieta in 4., l' Anno del Signore 1602; e dedicandola à Francesco Tagliеschi, Cancelliere in Prato à nome di Ferdinando I. Gran Duca III. di Toscana.

BARTOLOMEO PANCIANTICHI

Di nobilissimo, ed antichissimo Sangue; illustrò con la sua Dottrina Firenze sua Patria; e con le sue Poesie Italiane, e Latine l' Accade-

mia Fiorentina, alla qual' era afcritto. Godè il credito de' primi Letterati del fuo tempo; e come à tale Baccio Baldini gli dedicò il fuo Difcorfo dell' Effenza del Fato, e delle forze fue fopra le cofe del Mondo, e particolarmente fopra le Operazioni degli Uomini: il quale Difcorfo fù ftampato in Firenze per Bartolomeo Sermartelli in folio l' Anno 1578. Corrifpofe egli alla fingolarità dell' Onore, fattogli dal Baldini, fcrivendo

Un Difcorfo belliffimo in di lui gloria, che và ftampato in fronte del Difcorfo, fatto dallo fteffo Baccio Baldini fopra la Mafcherata della Genealogia degl' Iddij de' Gentili, mandata fuori dall' Illuftriffimo ed Eccellentiffimo Sig. Duca di Firenze e di Siena, il giorno 21. di Febbrajo del 1565; che fù ftampato in Firenze preffo il Giunti in 4.

Trovanfi parimenti due Lettere, da lui fcritte à Pietro Aretino; una da Firenze ritornato da Lione, in data de' 13. Febbrajo 1539; nella quale gli fignifica, che Monfig. Gio: Vanzelles Priore di Montretier, e Segretario de' Memoriali della Regina di Navarra; traduceva in lingua Francefe le di lui opere, tanto le ftimava; La feconda fcrittagli da Lione il primo Maggio il 1538: ambedue ftampate da Francefco Marcolini in Venezia gli 8. Ottobre del 1552, nella Raccolta, che fece lo fteffo Marcolini delle Lettere fcritte da Uomini Illuftri à Pietro Aretino.

BARTOLOMEO DE' PAZZI.

DI quefto nobiliffimo Fiorentino Scrittore, abbiamo notizia di un folo fuo componimento Poetico; da lui recitato in lode di Antonio Squarcialupo, che confervafi tra manofcritti de' Principi di Tofcana.

BARTOLOMEO REDDITI.

FÙ un' ottimo Cittadino di Firenze; ornato non meno di fingolare Probità di Coftumi, che di Dottrina eccellente. Viveva sù la fine del Secolo decimoquinto; e godeva la famigliare amicizia del Padre Girolamo Savonarola Domenicano. Compofe à di lui riguardo

Un Compendio, ò Somma della *Verità*; Opera già vulgata dallo fteffo Girolamo Savonarola in Firenze, in molti difcorfi fopra il Salmo di David, che principia *Credidi propter quod loquutus fum.* Trovafi tal Compendio mf. preffo molti.

Scriffe pure altre Operette in favore dello fteſso Savonarola; come rapporta

Pacifico Burlamachi nella Vita, che fcriffe di Frà Girolamo Savonarola Ferrarefe.

BARTOLOMEO RIGOGLI

COmpofe in commendazione d' Antonio Squarcialupo; e confervafi come degna, quefta di lui Fatica Poetica, con l'altre di fimile Argomento, nella Libreria de' Gran Duchi di Tofcana.

BARTOLOMEO ROMULEO

FAmofiffimo Giureconfulto, efercitò primieramente la Profeffione Legale in Germania (ancorche Michele Poccianti faccia quefto diverfo dall' Alemano); pofcia dal Gran Duca Cofimo I. richiamato à Firenze fua Patria, fpiegò nella Celebre Univerfità di Pifa per molt' Anni, e con incredibile plaufo, il Jus Civile; finche carico d' Anni terminò le fatiche e la Vita, l'Anno del Signore 1588; portato il fuo Cadavero nella Chiefa di S. Francefco di Fighine, Terra della Tofcana tra Firenze ed Arezzo. Scriffe

Repetitionem fuper l. Nemo poteft ff. de legatis, & fideicommiffis primò. Invenitur. Ingolftadii in fol. 1559; *& in Volumine* IV. *Repetitionum, per Pompejum Limpium compilatarum Venetiis An.* 1608.

Aliam in Rubr. ff. de acquiren. poffef. & de Conftit. Poffefforis in Volumine V.

Aliam in lege Poffeffio ff. de acquirendis poffeff. Ibidem.

Aliam fuper l. Sciendum ff. de Verborum obligationibus; Volumine VI.

De Teftatorum Præceptis, bona extra Familiam alienari prohibentibus; cum Commentariis in l. famil. in 4.

Tractatum in materià homicidii, ad fui corporis tutelam ex propofito, & cafu perpetrati. In l. ut vim.

Compendium, feu Tractatum de Morà in obligationibus, Ingolftadii 1569. *in* 4.

De Juftitia, & Jure. Ibidem in 4.

Tractatum de materià Juris accrefcendi. Ibidem in 4.

Parlano di lui

Michael Pocciantus in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum;

Jofias Simlerus in Epitome.

BARTOLOMEO SCALA.

L'Ingegno, la Virtù, e la Fortuna fi confederarono ad innalzare quefto Soggetto, dall' infima condizione a' primi Onori della fua Repubblica Fiorentina. Una certa fua artificiofa modeftia, fcrivendo ad Angelo Poliziano fuo Competitore in Materie Litterarie, traffegli dalla penna il fuo Elogio, in quefti termini: *Veni nudus, omnium rerum bonarum egenus ad Rempublicam; viliffimis ortus parentibus; multà tamen cum fide: nullis omninò divitiis ac Titulis, nullis Clientelis, nullis Cognationibus; Cofmus tamen Pater Patriæ noftræ, me complexus eft, recepitq. in Familiæ obfequia. Interea Florentinus Populus ad Prioratum me evexit; deinde ad Vexilliferatum; tandemq. & in Senatorium me Ordinem, Equeftremque collocavit; tanto profectò fuffragiorum confensù; ut nihil effe factum unquam populariùs multi putarent. Extat & in illa die de me Laurentii Medicis præclariffima vox; quà nufquam collocatum meliùs fuiffe Honorem homini novo teftificatus eft.* Era egli da Solla Terra allora infigne, in oggi Città di Valdelffa in Tofcana; ove nacque, l' Anno 1424. da Giovanni di Profeffione mugnajo; e d' onde poi venne à Firenze per applicarfi agli Studii: e fortì dalla Natura un' Ingegno, non meno atto ad apprendere tutte le Lingue, e

tutte

tutte le Scienze; che capace d' intraprendere, e maneggiar con Onore, come fece, le prime cariche della Repubblica; alla quale, essendo stato con pubblico onorevol Decreto alla Cittadinanza di Firenze ascritto; con raro esempio dell' Umane vicende, e servì con carattere di Segretario, e comandò in qualità di Principe eletto. Un Capitale di Doti così eccelse, lo rese caro à Cosimo Medici Padre della Patria, à Pietro suo Figlivolo di Lorenzo Nipote, à Francesco I. Sforza Duca di Milano, e ad Innocenzo VIII. Sommo Pontefice: a' piedi del quale in compagnia di cinque altri Cittadini, per la sua Repubblica Ambasciadori d' ubbidienza, recitò un' eloquentissima Orazione, che tanto piacque à quell' Intelligentissimo Papa; che a' 25. Dicembre dell' Anno medesimo 1484., lo creò Cavaliere Spron d' Oro, e Senatore di Roma. Amò con qualche passione la gloria del suo Nome, e del suo Casato; e perciò intraprese la fabbrica d' un magnifico Palazzo con amenità di Giardini; e d' un nobilissimo Tempio presso i Padri Cistercienfi in Firenze, che prevenuto dalla morte non potè terminare; come una deliciosissima Villa poco distante dalla Città, in oggi da' Signori Marchesi Guadagni posseduta. Ma ciò che più d' ogni altra fortuna contribuì alla grandezza della sua Fama; fù l' essere stato Genitore della sempre memorabile Alessandra, in tutte le Scienze, in tutte le Lingue, miracolo del suo Secolo, del suo Sesso; di cui abbiamo scritto à suo luogo. Carico di Maneggi, d' Anni, d' emulazione, e di settantatre anni; lasciò il suo Cadavere il 1497. a' Padri Serviti; e a' Posteri i suoi Componimenti; cioè

Historiam Reipublicæ Florentinæ, ab Origine usq: ad annum Salutis 1450., *viginti Libris distinctam.* Di questi, cinque solamente terminati n' aveva; che furono custoditi nella Libreria Medicea; d' onde trascritti feceli stampare *Oligero Jacobeo* in Roma l' anno 1677., con l' impressione, e spese di Niccolò Angelo Tinassi, in quarto, sotto il titolo: *Bartholomæi Scalæ equitis Florentini, de Historiâ Florentinorum quæ extant in Bibliothecâ Mediceâ, edita ab Oligero Jacobeo: Romæ Typis & Sumptibus Nicolai Angeli Tinnassi* 1677., *in* 4. Principia *Fama est*, *& quidem pervulgata*, *&c.* e furono dedicati al Sig. Antonio Magliabecchi.

Epistolas innumeras nomine Reipublicæ suæ elegantissimas, ad omnes Principes, ad Pontifices, ad Turcarum Imperatorem; & suo nomine ad Filiam Alexandram, & Amicos. Queste Epistole, quanto erano da altri commendate; tanto erano sprezzate da Angelo Poliziano; Che perciò diede giusto motivo all' amarezze tra questi due Litterati; come l' attesta esso Poliziano in una sua Lettera del Libro duodecimo con queste parole: *Scis autem tù quoque, Litteras illum* (cioè Lorenzo Medici) *sæpè tuas publicè scriptas reiecisse, nobisque dedisse formandas: quæ prima odii, livorisque tui in me causa extitit.* Delle Lettere dello Scala, tre sono impresse nel Libro quinto di quelle del Poliziano à lui dirette; e cinque nel dodicesimo dello stesso; Due à Lorenzo Medici, vanno stampate con la Storia Fiorentina; Quattro ad Agostino Dati Segretario della Repubblica di Siena, stanno inserite nel primo libro dell' Epistole d' esso Dati; e nella Libreria Strozziana se ne legge Una inedita, à Lorenzo, e Giuliano Medici, in consolazione per la morte di Piero loro Padre.

Apologiam contra Vituperatores Communitatis Florentinæ, impressam Florentiæ 1496.

Volumen cum titulo: Collectiones Cosmianę: *continet enim varias Epistolas in laudem Cosmi Medicis Patris Patriæ, à diversis Auctoribus scriptas, à se in unum collectas, & Laurentio Medici missas. Servatur hoc Volumen in Mediceâ S. Laurentii Bibliothecâ.*

Apologos centum, ad Laurentium Medicem; quos summis laudibus extollunt Marsilius Ficinus, & Christophorus Landinus; ajuntq. in his graviorem esse Æsopo. L' Originale era presso Giuliano Scala suo Nipote.

Vitam Vitaliani Borromei, ad Petrum Medicem. Questa và impressa unita ai cinque libri della Storia Fiorentina; in Roma per Niccolò Angelo Timassi 1677; e dal Sig. Oligero Jacobeo dedicata al Sig. Antonio Magliabecchi. Mà prima era stata à parte data in luce da Cristoforo Bartolini; e consagrata allo stesso Sig. Oligero Jacobeo suo Cugino; come osserva Gio: Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

Orationem ad Innocentium VIII. Pontificem Maximum. Est publici juris in Bibliothecis Florentinis. Nella Creazione di questo Pontefice fù con altri spedito, com' abbiam detto, à Roma dalla sua Repubblica Bartolomeo, à congratularsi col nuovo Papa, che volle riconoscerlo con distinzione d' Onore.

Orationem ad Populum Florentinum. Fù impressa in quarto, senza luogo, con il titolo seguente: *Oratio pro Imperatoriis militaribus signis dandis Constantio Sfortiæ Imperatori.* 1481.

Eglogas tres; unam de Arboribus Arte, & Naturâ interlocutoribus; Alteram prænotatam Alceus: *Tertiam* Elpilla *dictam;* L'Egloga però *de Arboribus*, è un Libro in Versi Esametri indirizzato dallo Scala à Lorenzo Medici.

Carmina plura, quæ reperiuntur in Bibliothecâ Mediceâ S. Laurentii.

Dialogum qui dicitur Cosmus, *de Consolatione. Ibidem.*

Carmina varia; Alia in Æmulum Politianum; Alia in commendationem Antonii Squarcialupi.

Carminibus explicavit Davidicos Psalmos aliquot.

Sonetti acuti, profondi, Apologetici, ed acri Invettive contra Angelo Poliziano.

De rebus moralibus. Così intitola Jacopo Gaddi un Poema Filosofico d' esso Scala, ad imitazione di quello da Lucrezio composto.

Parla di questo Esimio Scrittore con somme lodi

Petrus Crinitus. Questi diede alle stampe l' Apologia dello Scala contra i Dilegiatori del Popolo Fiorentino. Nel principio dell' Opera, che è rarissima, vi sono due Lettere del Crinito, una a' Leggitori, l' altra allo Scala. L' Apologia era diretta dallo Scala all' Amico suo Paolo Trebazio.

Pietro Parenti nella Storia Fiorentina de' suoi tempi ms. all' Anno 1490.

Fran-

Francesco Cei nelle varie Notizie, da lui scritte delle cose di Firenze, dal 1494. al 1523.

Angelus Politianus in quadam Epistolâ Libri 5. Virum Doctissimum appellat; cujus stylum, dum altercarentur, alibi vituperat cum Erasmo, & Joseph Scaligero.

Jacopo Nardi nel Catalogo de' Gonfalonieri della Fiorentina Repubblica, impresso dietro le sue Storie Fiorentine in Lione nel 1582. in 4.

Tommaso Sardi.

Marsilius Ficinus in epist.

Cristoforo Gandini ne' Versi.

Pietro Monaldi nella sua Storia delle Famiglie Fiorentine.

Girolamo Ghillini nel Teatro de' Letterati.

Gerardus Io: Vossius de Historicis Latinis Lib. 3.

Angelus Politianus in Epistolis.

Il Cardinale detto di Pavia nelle sue Lettere.

Michele Tarcagnotta Marullo di Costantinopoli con un' Epigramma.

Bartholomeus Fontius.

Ugolinus Verinus in illustratione Florentiæ. Lib. 2. 2. *pag.* 35.

Naldus Naldi in Libro Elegiarum.

Jacobus Sannazarus in Poesi.

Pierius Valerianus in dedicatione castigationum, & Varietatum Virgilianæ lectionis ad Julium Medicem.

Antonio Geraldini che fece in di lui lode un' Epigramma portata dal Poccianti.

Paulus Jovius in Elogio Marulli.

Vincenzo Borghini in un ms. de' Priori, e Gonfalonieri della Città di Firenze.

Giovanni Ricci nel suo Priorista ms.

Francesco Filelfo nelle Lettere.

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Giovanni Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca volante; e nella Scanzia terza

Marc' Antonio de' Mozzi Canonico Fiorentino, che l'onora con titolo di Cavaliere nella Storia da lui descritta di San Cresci, e de' Santi Compagni Martiri.

Alexander Natalis Parte primâ Sæculi XV. & XVI. in Selectis Capitibus Historiæ Ecclesiasticæ.

BARTOLOMEO VALORI

Figliuolo e Nipote, di Niccolò e di Talido, lodatissimi Gonfalonieri; visse sempre tra principali Personaggi, e Capi della Repubblica Fiorentina; e risplendette sempre in esso al pari, la Nobiltà del Sangue, la Sapienza, l' Autorità e Riputazione. Onorò sei volte la carica di Decemviro; e specialmente nel 1390. Anno funestissimo alla Repubblica, per la sanguinosa rotta ch' ebbero le di lei Arme sotto il suo Generale Conte d' Armagnac, dall' Esercito di Galeazzo Visconti; alla di cui Vittoria sagrificato avrebbe ogni peggior condizione (salva la libertà) la Repubblica, strascinata dal suo Generale alla Pace; se non era confortata con eloquente Ragionamento dal Valori, à proseguire animosamente, come fece, la guerra. Una sì forzosa, e vittoriosa Eloquenza, persuase la sua Repubblica à spedirlo suo Ambasciadore nell' Anno 1408. al Rè Ladislao; la di cui Sorella Regina di Napoli Giovanna II. Moglie del Rè Jacopo, per testimoniare alla Repubblica di Firenze l' aggradimento della Persona del Valori, e l' estimazione che aveva per lui; aggregollo alla Cittadinanza, e alla Nobiltà d'uno de' Seggi di quel Regno. Ebbe ancor l' onore dalla sua Patria, d' incontrare in qualità di suo Ambasciadore, il Pontefice Martino V; che dopo la cessione del Ponteficato fattane da Baldassare Coscia nel Concilio di Costanza; assunto al primo Trono del Mondo, passava per Firenze; come pure d' accompagnarlo nel suo partire. Questo Pontefice, à riguardo della Repubblica Fiorentina, creato aveva il Coscia Cardinale; che rivestito di Porpora adorò in Firenze il suo Successore; mà poco dipoi nella stessa Città se ne morì, lasciando, tra gli altri gran Personaggi, Esecutore Testamentario delle sue Ricchezze, Bartolomeo Valori. Stanco alla fine di Onori, di Cariche, di fatiche, e d' Anni; rinunciando à tutte le Dignità, ritirossi con raro esempio, nel Convento di Santa Croce de' Padri Conventuali in Firenze; ove applicando seriamente all' unico importantissimo affare dell' eterna sua salvezza; nella lezione delle Divine Scritture, quietamente morì l' Anno del Signore 1427.

Principiò sino dall' Anno suo decimo sesto, à registrare in una Cronica tutte le cose più rimarcabili, che accadevano nella sua Repubblica; Tesoro di notizie involatoci dal Tempo.

Parlano di questo nobilissimo Cittadino con somme laudi;

Lucca della Robbia, che ne scrisse la Storia di sua Vita Latinamente, che fù poi in Italiano tradotta da Ms. Piero Stuffa Canonico Fiorentino, e trovasi nella Libreria de' Marchesi Riccardi di Firenze, nel Tomo XIX. delle cose trascritte da Antonio da San Gallo;

Sanctus Antonius in Chronico;

Niccolò Macchiavelli;

Cristoforo Landini nell' Apologia;

Jacobus Gaddi in Elogio pag. 29;

Paolo Mini nel capo de' Fiorentini illustri nella Prudenza;

Scipione Ammirati;

Poggius;

Raphael Volaterranus;

Jacopo del Borgo nel Compendio delle Croniche;

Marsilius Ficinus pluribus Epistolis ad Bartholomeum Valorium datis; & lib. Epistol. XI. in Epistolâ ad Martinum Uranium, in qua Valorium nostrum inter Amicos & Discipulos suos recenset.

BARTOLOMEO VESPUCCI

Laureato nell' Arti di Medicina e Matematica; Filosofo, e Cosmografo eccellente; passò da Firenze sua Patria ad illustrarla nella famosa Scuola di Padova; ove fù condotto à dar pubbliche lezioni d' Astrologia Fioriva ivi con grandissima fama sul principio del Secolo decimo sesto; e co' suoi Componimenti viè più amplificò il suo nome. Abbiamo di lui

Orationem in laudem Quadrivii, habitam primæ Lectione Anno 1507; *& aliam in laudem Astrologiæ:*

logiæ: ambas Venetiis excusas in fol. Anno 1508. *&* 1531.

Glossulas in plerisque Locis Sphæræ Joannis à Sacro-bosco Anglici.

Alia quoque Opuscula, & Annotationes de Sphęrâ.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus in Epitome;

Joannes Baptista Ricciolius Tomo 3. *Chronologiæ Reformatæ.*

BARTOLOMEO UGOLINI.

DA Firenze, Uomo dottissimo da Angelo Poliziano appellato, nelle Epistole, che gli scriveva; mà si son col tempo perduti i di lui Scritti.

BASILIO LAPI.

VIveva sul terminare della Repubblica Fiorentina, questo dottissimo Scrittore, in qualità di Monaco nel Monistero de' Padri Cisterciensi detto di Settimo, poco distante dalla Città di Firenze; e fioriva con molto credito trà Litterati; come ne fanno certissima riprova i di lui lasciati Componimenti; cioè

Tre Dialoghi scritti à Cosimo Primo Gran Duca di Toscana, nel principio del nuovo suo Regno; Uno che tratta de' Minerali; Un'altro dell' Alchimia antica, e moderna; Il Terzo della quint' Essenza di tutte le cose, tanto vegetabili, quanto sensitive. Questi tre Dialoghi conservansi mſ. nella Libreria del Gran Ducale Palazzo in Firenze.

Un' Opusculo, ò Compendio della Genealogia del Duca allora di Firenze. Mſ. nella stessa Libreria.

Due Opusculi, uno del computo dell' età; l' altro dell' anticipamento de' giorni, à Leone X. Pontefice Massimo; che trovansi presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Come pure presso lo stesso, una Lettera responsiva à Pier Francesco Ricci, intimo Segretario del Gran Duca di Toscana Cosimo Primo.

Scrisse ancora de' Terremoti, & impressioni dell' Aria; come accenna egli stesso in una Lettera Dedicatoria.

Un Trattato di Astronomica Medicina maneggiato fisicamente.

Parla di lui

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

BATTISTA ALAMANNI

FÙ Nobilissimo Fiorentino per Sangue; dottissimo per letteratura; e riguardevolissimo per la Mitra, e Pastorale di Macone, e per la sua penna; con la quale coltivò sempre, di mutui Componimenti, con Benedetto Varchi un'eruditissima corrispondenza; come dalle Note del Sig. Antonio Magliabecchi.

BATTISTA DEGLI ALBERTI

SCrisse, sul testimonio di Mario Equicola, in lingua Toscana duoi Libri d' Amore; i quali non trovandosi ascritti da Altri à Battista Leone Alberti, di cui si parla à suo luogo in Leone Battista Alberti; facilmente tutti ce lo persuadono Scrittore da Leone diverso.

BATTISTA DE' ROBERTI

FÙ professore di Astronomia, nella quale scienza godè qualche credito in Firenze sua Patria, in quella stagione in cui visse; e se la mantenne ne' Posteri, lasciando

Due Opusculi; *uno col titolo: Osservazioni di Astrologia, ed altre appartenenze;* l'altro in forma di Dialogo, della Repubblica, della Vita Rusticana, e della Fortuna de' Principi. Se pure il Poccianti non confonde questo Dialogo con quello di Battista Leone Alberti.

Parla di lui

Michael Pocciantus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

BELLISARIO BALDINI.

DI Firenze, dell' ordine de' Servi Religiosissimo Soggetto; consagrò la sua penna nella descrizione della Vita del suo Filippo Benizzi.

BELTRAMO POGGI.

ERedità dall' antico Celebre Poggio, (se pure egli è di quella Famiglia), una grande inclinazione alle Lettere Umane; coltivate dal suo Ingegno, e dalla sua applicazione in guisa; che guadagnossi il nome d' uno de' più colti e celebri Poeti di Firenze sua Patria. Compose in Verso sciolto

Una Rappresentazione sopra l' Invenzione della Croce; dedicata ad Isabella de' Medici; stampata in Firenze per gli Giunti in ottavo 1561.

Una Tragicommedia, detta *Cangenia:* in Firenze in ottavo 1561.

Parlano di lui

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Leone Allacci nell' Indice primo della sua Drammaturgia.

BENEDETTO ACCOLTI.

ARetino d' Origine, Fiorentino di Patria; nacque a' 29. Ottobre del 1497. da Michele, e Lucrezia Alamanni Nobilissima Donna; e fù Nipote del Cardinale Pietro, e di Benedetto Accolti il Vecchio degnissimo Pronipote; e Fratello di Francesco famoso Giureconsulto. S' approfittò molto negli Studj della Legge, nell' Accademia di Pisa, ove fù Laureato; e dell' Eloquenza Latina, ne fù sì padrone; che meritossi il nome di Cicerone del suo tempo. Con sì bel Patrimonio di Letterato, unito ad una rara Prudenza, passato alla Curia Romana; il favore del Zio, el proprio

prio merito lo fecero conoſcere, ſotto Leone X. che l' onorò con la Mitra della Chieſa di Cadice nella Spagna; ſotto Adriano VI. che con la Segreteria de' Brevi; ſotto Clemente VII. che con l' Arciveſcovato di Ravenna, con l' Abbadia di S. Bartolomeo del Boſco di Ferrara; e poco dipoi, in età di 30. anni, con la Porpora, ſotto il titolo di S. Euſebio, e che in oltre lo creò Legato à Latere della Marca Anconitana, e perpetuo Governatore di Fano, e Amminiſtratore delle Chieſe di Policaſtro e di Bovino, nel Regno di Napoli. Soddisfece con indefeſſa applicazione à tutti i doveri d'un Veſcovo, e d'un Legato; reſtaurando la fortezza d' Ancona, con più regolata difeſa, come ſi legge nell' appoſtavi Iſcrizione, e togliendo gli abuſi de' Cleri, e ſuoi Popoli. In mezzo all' occupazione di tanti, e tanto ardui Maneggi mantenne ſempre un' amoroſa paſſione alle Lettere; aſſegnando qualch' ora d' ogni giorno agli ſtudii d' Oratori, Filoſofi e Poeti; eſercitandoſi ne' Componimenti di queſte Scienze; e converſando co' primi Letterati di quella Stagione. Un corſo così felice di Proſperità, di Riputazione, e di Gloria, continvò fino al Ponteficato di Paolo III; dal quale non ſi sà per qual ſuo motivo ſegreto, fù arreſtato in Caſtel Sant' Angelo; d' onde dopo ſei meſi, con lo sborſo in que' tempi rilevantiſſimo, di cinquantanove milla Scudi d' Oro, liberato; ripaſsò alla Patria, ove poco dipoi in età d' anni 52., l' Anno 1549. ſe ne morì; ſepolto ſenz' alcuna onorevole memoria, nella Chieſa di S. Lorenzo.

Scriſſe molto in Proſa e Verſi, elegantiſſimamente, e d' ordine di Clemente VII.

Tractatum de Jure Pontificum in Regnum Neapolitanum.

Libellum de Laudibus Beatæ Mariæ.

Alium de Immaculatâ ejuſdem Conceptione. Ambo mſ. extabant in Bibliothecâ Cardinalis Sirletti;

Plures Epiſtolas; quarum quinque inter Epiſtolas Clarorum Virorum legimus. Inter iſtas, altera data eſt Paulo III. Pontifici; altera Cardinali Jacobo Sadoletto, cujus reſponſum extat inter eaſdem Epiſtolas à Paulo Manutio Aldi Filio collectas, & Venetiis impreſſas an. 1556.

Due di lui Lettere à Pietro Aretino vanno ſtampate nella Raccolta, fatta da Franceſco Marcolini, delle Lettere ſcritte da Uomini Illuſtri à Pietro Aretino; e dallo ſteſſo ſtampata in Venezia l' Anno 1552, nel Libro ſecondo.

Carmina multa, Epigrammata, Elegias; quorum aliqua publici juris ſunt cum illis Illuſtrium quinque Poetarum Hetruſcorum. Queſta Raccolta fù fatta ed impreſſa, da' Fratelli Filippo e Jacopo Giunti; e con loro Lettera dedicata à Franceſco Medici Principe di Firenze, e di Siena; ed uſcì la prima volta alla luce il 1562.

Hanno ſcritto di queſto Dottiſſimo Cardinale innumerabili Autori; ma odaſi in primo luogo Giglio Giraldi, che annoverandolo tra Poeti del ſuo tempo, gli conſagra queſto Elogio.

Quis inter Primos Epigrammatum, & Elegiarum Poetas, non connumeret Benedictum Accoltum Ravennę Cardinalem? quis eo argutior? quis cultior? quis politior? Extant, & leguntur ejus Carmina Mirâ concinnitate compoſita. Mitto nunc ſolutam Orationem, quâ penę omnem Ciceronis phraſim eſt aſſequutus; quod manifeſtant ejus Epiſtolæ, & Libelli. Mitto quâ benevolentiâ ſemper doctos eſt proſequutus, Pium, Molzam, Pierium, Ubaldinum; Dialogo 2. de Poetis ſuis temporis.

Le Notizie Litterarie ed Iſtoriche, dell' Accademia Fiorentina; nella prima Parte, fanno un nobile Elogio à queſto Cavaliere, che in qualità d' Accademico onorò quel Virtuoſo Conſeſſo.

Tutti i Giureconſulti ne parlano con ſomma commendazione.

Honuphrius Panvinius.

Chriſtophorus Auberius in Elencho Cardinal.

Alphonſus Ciacconius in Vitis Cardinal.

Auguſtinus Oldrinus in Auctario, ad Ciacconium. Et in Athenæo Romano.

Felix Contelorius in Elencho.

Ferdinandus Ughellius in Italiâ Sacrâ.

Paulus Manuccius, qui Tomum primum M. Tullii Orationum ei ſacrat.

Cœlius Calcagninus in Epiſtolis ad ipſum datis.

Antonius Sanderus in Elegiis Cardinalium.

Girolamo Roſſi nella Storia di Ravenna libro 9.

Mario Molza ne' Verſi.

Marſilius Ficinus in Epiſtolis.

Joannes Trithemius in Hiſtoriâ de Scriptoribus Eccleſiaſticis.

Ludovicus Stuiſtus vocat eum, Decus Oornamentumque Sacri Collegii.

Marc' Antonio Flaminio in un' Epigramma loda la di lui liberalità, ringraziandolo d' una Tazza d' Oro mandatagli in dono.

Daniel Barbarus ei ſacrat ſua in Prophyrium Commentaria.

Luca Guarico gli dedica il Libro della vera Nobiltà.

Franciſcus Robertellus.

Baccius Baldinus.

Ottavio Pantagato.

Pierius Valerianus.

Jacobus Gaddi in Tomo primo de Scriptoribus non Eccleſiaſt. ſed ei perperam attribuit Hiſtoriam Proavi ſui de bello Sacro.

Pietro Aretino nelle Lettere.

Gerardus Joannes Voſſius lib. 3. de Hiſtoricis Latinis.

Vincenzo Coronelli nella Biblioteca Univerſale.

Luigi Moreri nel ſuo Dizionario Franceſe.

Joſias Simlerus in Epitome.

Fabio Segni con un' Ode Latina, ed Epigramma, impreſſi nella Raccolta de' cinque Poeti Latini Toſcani.

Carlo V. Imperadore gli fece godere l' onore di ſua ſingolare eſtimazione.

Il Cardinale Sadoletti ſuo contemporaneo.

Petrus Cardinalis Bembo lib. 6. Epiſt. 31. ita in ejus laudem ſcripſit: Ea Amplitudo tua eſt, Claritas, Dignitas; ut Magni etiam Reges tuam exoptent benevolentiam; ſeque amari abs te, ſibi pulchrum, atque honeſtum putent.

Girolamo Fabri nelle Sagre Memorie di Ravenna antica.

BENEDETTO ACCOLTI IL VECCHIO.

NAcque in Firenze l' Anno 1415. da Michele celeberrimo Avvocato, e da Margarita Rozzelli Nobili Aretini; nel qual' Anno interpretava il *Jus Civile* nella pubblica Accademia di Firenze suo Padre. Applicatosi allo studio delle Lettere Umane e delle Leggi, in Firenze, e poscia in Bologna, ove fù Laureato; guadagnossi tanto nome; che nella Professione di Legista fù giudicato non inferiore à Francesco suo Fratello, detto volgarmente l' Aretino; e per gli altri suoi Componimenti fu aggregato à tutte l' Accademie de' più Virtuosi di Firenze; el suo stile fù da' primi Litterati paragonato à quello di Curzio, di Cesare, e di Salustio. La fama di così eccellente Virtù, invitò la Repubblica à confidargli la carica di suo Segretario; che da lui con infinita soddisfazione de' suoi Cittadini, ed estimazione de' Stranieri; fù esercitata lo spazio di sette Anni; dopo i quali in età d' Anni 51. morì nel 1466., lasciando nobilissimi parti; e da Laura Federighi sua Consorte due gloriosissimi Figlivoli, Pietro che fù Cardinale, e Bernardo detto l' Unico, che fu Principe Litteratissimo di Nepi; e dalla sua eruditissima Penna le Composizioni seguenti.

Historiam de Bello Sacro; cui titulus: Benedicti de Accoltis de Bello contra Barbaros à Christianis gesto, pro Christi Sepulcro, & Judeâ recuperandis libri 4. ad Petrum Medicem. Scrisse egli questa Storia, e con sua Lettera dedicolla à Pietro Medici l' Anno 1400. la quale disotterrata da Francesco Cheregati Vescovo Abrutino, fu per esso data in luce in Venezia, per Bernardino de' Vitali; e consagrata al Cardinale Benedetto degli Accolti Arcivescovo di Ravenna, e Pronipote dell' Autore, il 1532. e non molto dipoi da Gio: Castro Brisacense, che l' Anno 1544. la fece imprimere da Roberto Winter in Basilea; à Pietro Medici, Figlivolo di Cosimo Padre della Patria, con la Dedicatoria dell' Autore. Francesco Baldelli da Cortona, nel 1543. la traduffe dalla Latina in Lingua Toscana; e la fece stampare in Venezia il 1549., per Gabriele Giolito de' Ferrari, dedicata à Battista Riccasoli Patrizio Fiorentino; e allora Vescovo di Cortona. Come dalla Latina pure, la traslatò in Lingua Greca Ivone Ducazio Francese; e fecela imprimere in Parigi da Gio: de Petit-Pas, consagrata al Re Luigi XIII. Più volte poscia è stata ristampata in Firenze, ed altrove; Ma specialmente da Lionardo e Pietro Accolti Fratelli, l' Anno 1623. in Firenze per Zanobio Pignoni; che con loro Lettera la dedicarono alla Serenissima Cristiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana.

Da questa Storia Pietro Angelio prese l' Argomento del suo Poema Latino, intitolato *Syriados*, e Torquato Tasso della sua Gerusalemme Liberata.

Molte di lui risposte Legali; sono impresse unite à quelle di Bartolomeo Soccini.

Molt' altre sue Fatiche Legali si conservavano mm. ss., presso Lionardo e Pietro Fratelli, degli Accolti da Lui Discendenti, e gran Leggisti.

Quattro Volumi di Lettere, da Lui à nome della sua Repubblica, a' Principi e Personaggi Stranieri scritte; si custodiscono nell'Archivio della Città di Firenze: Un volume delle quali m. s., trovasi nella Libreria de' Gaddi in Firenze.

Dialogus de præstantiâ Virorum sui ævi; dicatus Cosmo Medici Patri Patriæ; servatur in Bibliothecâ Magni Ducis Hetruriæ. Da un m. s. di questo Dialogo d' Antonio Magliabecchi, ne fu fatta un' Edizione in Parma, per gli Eredi di Mario Vigna il 1689. in 12. con in fronte la di lui Vita.

Fanno menzione con somme lodi di questo Scrittore

Tutti i Leggisti più Celebri dopo Lui.

Thomas Dempsterus Scotus; qui illustravit illius Historiam, cum aliis hujus Sacri Belli Scriptoribus m. s. collatam, & eruditissimis scholiis exornatam; ediditq. cum ejus Vitâ, quam initio præfixit. Questa Vità è la stessa, che si legge Latina nell' Edizione del sopradetto Dialogo *de præstantiâ Virorum sui ævi* impresso in Parma.

Josias Simlerus in Epitome.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis.

Hieronymus Gigas in Epistolâ ad Tractatum de Pensionibus.

Ludovicus Romanus.

Marianus.

Bartholomeus Soccinus in Consiliis.

Joannes Tritemius in Historiâ de Scriptoribus Ecclesiasticis.

Silvester Aldobrandinus Clementis VIII. Pater, in Additionibus ad Decium de Officio delegati.

Joannes Baptista Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ reformatæ.

Marsilius Ficinus in primo Epistolarum Libro.

Poggius.

Gerardus Joannes Vossius lib. 3. de Historicis.

Ferdinandus Ughellius in serie Episcoporum Cortonensium in Italiâ Sacrâ, ubi agit de Joanne Baptista Ricasolo Cortonensi Episcopo.

Giornale de' Litterati impresso in Parma, per Giuseppe dall' Oglio, ed Ippolito Rosati all' Anno 1689.

BENEDETTO ANTONIO DA FIRENZE.

SUa Patria, così nominato da Tommaso Erera nel suo Alfabetto Agostiniano; fiorì nel Secolo XV. con fama non ordinaria di Sagro Oratore; e lasciò in questa Materia a' Posteri molte sue erudite, e dotte Fatiche.

BENEDETTO D' ALBIZZO.

DI Casato Fiorentino, mà diverso dalla gran Famiglia degli Albizzi; fu Attuario nella Corte Archiepiscopale di Firenze; poi Cancelliere della Mensa Vescovile di Fiesole; e fu deputato alle Correzione del Formulario, per le cose, e Materie Ecclesiastiche; come abbiamo dalle Note del Sig. Antonio Magliabecchi.

BENEDETTO ARRIGHI.

FU gentilissimo Poeta; e lasciò molti suoi Versi Toscani, che vengono conservati in molte Librerie di Firenze sua Patria.

BENEDETTO AVERANI.

NAcque da onoratissimi Genitori, in Firenze sua Patria, a' 19. Luglio del 1645; e in esso nacque un Prodigio d' Ingegno; mentre ha fatto vedere un' Incredibile, mà vero, di poter' un Uomo, ò superare i Maestri, ò senza Maestri essere à se stesso Maestro; come l' uno e l' altro, fece vedere nello scorso Secolo, Benedetto. Così applicossi allo Studio delle Lettere Umane, e della Rettorica; sempre superiore agli eguali, eguale solo a' Maestri, ma più eguale à se stesso. Così avendo sotto l' altrui direzione scorsa tutta l' Aristotelica Filosofia; fatto Maestro a se stesso, ne apprese la Platonica, la Morale, la Matematica, la Geometria, l' Astrologia, la Teologia de' Santi Padri, e della Divina Scrittura; E con tal perfezione la Lingua Greca, che potè felicemente scriverne Traduzioni in Latino. Quindi è che l' Impiego suo ordinario era, una continua Lettura de' migliori Autori, Greci, Latini, e Toscani; da esso Lui con tale velocità divorati, con tanta felicità d' Ingegno appresi, e con Memoria sì portentosa rattenuti; che à mille pruove mostrò di non sapere cosa fosse dimenticarsi di quello che aveva letto, anche dopo 30. ò 40. Anni; o fosse di Prosa, o di Verso. Onorò per 30. e più Anni, nello Studio di Pisa, le Cattedre della Lingua Greca, e delle Lettere Umane; con tanta ammirazione e Plauso, che le Celebri Università, e di Padova, e di Roma, l' invitarono ad onorare le loro. Mà niuna Onorevolezza, o larghezza d' Offerte, potè rimoverlo dal Servizio che prestava al suo Sovrano. Amò parimenti le Muse; e ne meritò l' Aggregazione onorifica frà gli Arcadi sotto il nome di Corileo Naffio. Coltivò con tanta perfezione la Toscana Lingua; che l' Accademia della Crusca gloriossi d' averlo tra suoi. Un Soggetto sì riguardevole mancò finalmente, nella Città di Pisa, a' 28. Dicembre del 1707; compianto da tutta quella Accademia, che l' aveva ammirato, ed amato; e massimamente da tutto lo Studio, e da' Professori, che vollero in Corpo onorarne le di lui Esequie; celebrate con ogni pompa nella Chiesa di S. Friano de' PP. Bernabiti, e con Orazione di Lorenzo Gioanni dottissimo Cavaliere. Fu sepolto nella Tomba del Cavaliere Vincenzo Aullo, Professore di Legge nello stesso Studio, ed una volta suo Scolare; il quale non contento d' avergli accomunato il Sepolcro; gli fece scolpire un Busto in Marmo; sotto il quale ne volle eternato il nome del suo diletto Maestro; col seguente Elogio, dal suo Amore composto, e dalla sua generosa Gratitudine inciso.

D. O. M.

B*Enedicto Averanio Florentino, Ingenii, Doctrinæ, Eloquentiæ Principi. Qui magnarum rerum atque Artium nihil ignoravit, nihil ab aliis didicit, nullo Doctore Doctrinis Omnibus instructissimus. In Patriâ Græcas Litteras Adolescentulus ab interitu vindicavit; Latini Sermonis integritatem, & Romanæ Eloquentiæ Majestatem restituit; Hetruscæ Linguæ splendorem ac decus attulit. In Geometriâ, Astronomiâ, & omnium Artium optimarum Scientiâ planè perfectus; cunctis Philosophorum Disciplinis eruditus, in altissimam Platonis Doctrinam profundâ mente se ingurgitavit. Divini Philosophi Sapientiam, non tam intelligendi, quam benè vivendi Disciplinâ, & excellentiâ Virtutis expressit. Grecas, Latinasque Litteras, triginta & amplius Annos professus, Summus Orator, Poeta Summus, Pisanam Academiam Ingenii lucè, & Nominis celebritate nobilitavit; eloquentissimis Orationibus, doctissimis Prælectionibus, quibus Thucididem, Euripidem, Anthologiam, Virgilium, Ciceronem, Livium illustravit; ejus dignitatem, & gloriam amplificavit. Eques Vincentius Aulla Præceptori Optimo, & Amico incomparabili, quem excepit hæreditario Sepulcro, mestissimus posuit. Obiit. V. Kal. Januarii Anno Sal: M.DCC.VII. Ætatis LXIII.*

Lasciò dopo la sua morte, un vivo ed immortale Maestro della sua vera Eloquenza; in un Volume di dodeci sue Prolusioni Latine, delle 30. e più, da lui dette nell' aprimento dello Studio; e dedicate con la stampa alla R. A. del Gran Duca Regnante Cosimo III.

Recitò da Giovane nell' Accademia degli Apatisti in Firenze, molti Discorsi Toscani, sopra la Teologia de' Gentili, e Dottrina Platonica.

Altri dieci nell' Accademia della Crusca sopra il quarto Sonetto del Petrarca; e con la stampa dedicogli, all' Onoratissimo e Dottissimo, Enrico Hevuton, Inviato della Regina della Gran Bretagna alla Corte di Toscana. Furono impressi in Ravenna per Anton Maria Landi il 1707.

Compose molte cose in Lingua Greca; e qualch' Epigramma all' improviso.

Tradusse ancora dalla Latina favella nella Greca, Salustio, e Cornelio Celso; le quali Traduzioni sono perite.

Onorò l' Eloquenza di questo nominatissimo Oratore.

L' Accademia dell' Arcadia; che ne fece scriver la Vita, impressa nella seconda Parte delle Vite degli Arcadi illustri; e ne decretò i Funerali, e la Memoria in Marmo.

L' Accademia della Crusca; che ne fece pubbliche Litterarie Esequie à suo Onore, con l' Orazione dottissima recitata dal Abate Anton Maria Salvini; e co' pubblici Voti ne decretò il Ritratto, da collocarsi nel luogo della sua Residenza.

Lo stesso Ab. Anton Maria Salvini ne scrisse pulitamente la Vita.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comentarj alla Storia della volgar Poesia, ne fa menzione.

BE-

BENEDETTO BETTI.

FU Soggetto di molta, e ben colta Litteratura; e godè nel Secolo decimo sesto estimazione d'Uomo Eloquente, in Firenze sua Patria: per ciò tra molti scelto à celebrare le Glorie di Cosimo I. Gran Duca nell' Esequie, che celebrate gli furono a' 13. Giugno dell'Anno 1574. nell' Oratorio di S. Gio: Vangelista in Firenze, recitando egli

L' Orazione Funerale, che fu stampata in Firenze presso i Giunti in 4. l' Anno stesso; con la descrizione dell' Apparato Mortuale, fatta da Antonio Padovani.

Michael Poccianțus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

Gio: Cinelli nella Parte 2., e Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

BENEDETTO BONSIGNORI.

NAcque in Firenze l' Anno 1516. da Nanni; e consagratosi à Dio nell' Ordine de' Monaci Casinensi di S. Benedetto, applicossi talmente allo studio delle Divine Scritture; che ne divenne Maestro, interpretandole all' uso de' Padri della Chiesa con dottissime Omelie, e Discorsi; ed emulando con la forza lo spirito di S. Gio: Grisostomo, e di S. Bernardo con la dolcezza. Morì con carattere d' Abate nella sua Patria a' 13. Gennajo del 1568. in età di Anni 62.; e fù sepolto nella Badia di Firenze suo Monistero. Le seguenti Opere, che ci lasciò furono raccolte da D. Raffaello Castrucci suo Monaco, e stampate in Firenze; e sono

Homiliæ plures de Beatâ Virgine Mariâ.

Homiliæ sex in omnes Solemnitates, & Dominicas totius Anni.

Homiliæ sex in Psalmum 44.

Homiliæ quatuor in Psal. 84.

Homiliæ quatuor in Esaiæ verba, Populus qui ambulabat, &c.

Homiliæ quatuor in Dominicis Festis Adventus.

Sermones in Ascensione Domini.

Orationes in Promotionibus ad Dignitates.

Parlano di lui con lode

D. Raffaelle Castrucci, che ne scrisse la di lui Vita;

Hippolythus Maraccius in Bibliothecâ Marianâ;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

BENEDETTO BUONMATTEI.

DOttissimo, Nobilissimo, e Religiosissimo Sacerdote, Accademico Svogliato, e Fiorentino, e della Crusca; fioriva circa il 1610. nella sua Patria Firenze, con carattere di Professore della Lingua Toscana; esercitato pure per molti Anni nell' Accademia di Pisa, dove intraprese la spiegazione della Favola, e Poema di Dante Aligieri, con Interpretazioni sovente nuove, e fuori dell' intelligenza commune. Fu uno de' Deputati all' Apparato ed alle Iscrizioni, per la festa della Connonizzazione di S. Andrea Corsini.

Scrisse molti Trattati, alcuni de' quali non sono à nostra notizia, ne degli Accademici Fiorentini pervenuti; altri poi sono i seguenti.

Della lingua Toscana, di Benedetto Buon-Mattei Pubblico Lettore di essa nello Studio Pisano, e nell' Accademia Fiorentina, Libri due; in Firenze, per Zanobio Pignoni 1643. in 4. dedicati al Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. terza Impressione. Uscì nel 1714. la quarta Impressione della lingua Toscana dello stesso, in due Libri divisa, con l'Aggiunta d'un suo Discorso non prima stampato, e d'alcune Note fattevi dal dottissimo Sig. Abate Anton-Maria Salvini; e della di lui Vita dall' Abate Giambattista Casotti descritta; In Firenze per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi, in 4.

Trattato degli Affissi della lingua Toscana; ms. nella Libreria Strozziana di Firenze, al num. 1025. de' Libri in foglio.

Orazione dell' Utilità, che dallo studio delle Lingue si può cavare tra mss. della sopradetta Libreria Strozziana al num. 1160. de' Libri in foglio.

Orazione in morte del Serenissimo Ferdinando I. Gran Duca III. di Toscana; In Firenze per Gio: Antonio Caneo 1609. in 4. dedicata dall' Autore al Sig. Alessandro Orsino Abate di S. Lorenzo in Cremona.

Le tre Sirocchie, Cicalate, sotto nome di Benduccio Riboboli da Matelica; fatte da lui in diversi tempi, in occasione di generale Stravizzo nella nobilissima Accademia della Crusca; colla Declamazione delle Campane; In Pisa per Francesco delle Rote 1635. in 4. dedicate dallo Stampatore al Sig. Gio: de' Medici Marchese di Sant' Angelo, Governatore di Pisa.

Fece la descrizione dell'Apparato, e delle Iscrizioni, per la Festa della Cannonizzazione di Sant'Andrea Corsini; impressa in Firenze per Zanobi Pignoni 1632. con le figure di Jacopo Callotti; e la fece correre sotto nome di Francesco Ermini suo Allievo, che fu Segretario del Card. Decano de' Medici, e poi Priore di S. Matteo.

Compose pure un Compendio della Vita di detto Santo, che uscì in Firenze, per Pietro Nesti e Compagni il 1629. al Principe D. Lorenzo di Toscana.

Le di lui Lezioni sopra l' Inferno di Dante, m. m. s. s. Originali trovansi nell' Archivio Strozziano in Firenze al n. 255. 456. 982. 983.

D' un suo ms. del modo di sacrare le Monache, se ne trova un ricordo presso il Cavaliere Anton Francesco Marmi.

Compose ancora un Trattato della Vocale E larga e stretta, e dell' O largo e stretto; che s' è perduto. Di questo Trattato ne fa menzione Agostino Coltellini, che dice averlo veduto nella Lettera a' Lettori, stampata nell' Opera di Giuseppe Marca Ambrogi Fiorentino Cherico Regolare Teatino, intitolata; Dialogo Lucidoro, ovvero modo di pronunziare le voci Toscane; In Roma il 1634. e in Firenze 1674. col Titolo di Chiave della Toscana Pronunzia.

Due Tavole Sinottiche impresse, e rarissime. La prima và col Titolo: Divsion Morale dell' Inferno di Dante, con la distinzion delle Pene a ciascun

ſcun vizio aſſegnato. Al Sereniſſimo Principe Leopoldo di Toſcana; Firenze per Andrea Maſſi, e Lorenzo Landi 1638. con ſua Lettera. La ſeconda contiene la diviſion Morale del Purgatorio di Dante, con le Pene a ciaſcun peccato, e Virtù contrarie; Al Sereniſſimo Principe D. Lorenzo di Toſcana; Firenze, per Zanobi Pignoni 1640. con ſua Dedicatoria. Sono preſſo il Cavalier Anton Franceſco Marmi; la terza fu fatta da Franceſco Lionacci, come a ſuo luogo.

La Traduzione in Lingua Toſcana, dell' Elogio Latino compoſto da Jacopo Gaddi, in lode d' Antonio d' Orſo Marcheſe della Marca.

Simile traduzione, dell' Elogio del medeſimo Gaddi in commendazione di Vieri Cerchi de' Bianchi, e Corſo Donato de' Neri.

Lo Stampatore Franceſco delle Rote, promette nella Dedicatoria che fa delle tre Cicalate, al Marcheſe di Sant' Angelo ſopradetto, di mandare in breve alla luce, ſotto il nome proprio del Buonmattei Autore, molte di Lui Lezioni, fatte in Piſa e Firenze ſopra Dante; con altre di Lui Orazioni, e Diſcorſi in varie materie.

Ci ſono molte Opere ſue ſtampate, e mm. ss. come dicono parlando di lui con lode

Le notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina nella Parte prima;

Jacobus Gaddi in Elogiis;

Gio: Cinelli nella Parte ſeconda della ſua Biblioteca volante; e nella Scanzia prima ove parla di Carlo Dati.

BENEDETTO DEI.

DI Patria Fiorentino, di Profeſſione Litterato: fioriva nel Secolo decimo quinto, Clariſſimo Scrittore delle coſe della Repubblica ſua; fedelmente da Lui regiſtrate dall' Anno 1400. ſino al 500.

In una Cronica, che và ancora col nome di Riccordi della Città di Firenze, e ms. conſervaſi nella Libreria Reale de' Gran Duchi di Toſcana.

Fanno Menzione dell' Opera e dell' Autore;

Il Malvolti nella Storia Seneſe;

Eugenio Gamurini Parte quinta nella Famiglia Ceſſina.

Raphael Volaterranus Libro 5. pag. 50., *ubi de Geographia, Editionis Baſilenſis An.* 1544. *Hęc habet: In Commentario quoque Benedicti Dei Florentini, ſcribantur hæc Oppida Senenſium à Florentinis occupata fuiſſe, &c.*

Luigi Pulci inviò al Dei i ſuoi Verſi.

BENEDETTO IL FILOLOGO.

COn queſto glorioſiſſimo Sopranome, partoritogli dalla ſua Virtù; è paſſato alla Memoria de' Poſteri ſotto le Penne altrui, queſto dottiſſimo Scrittore Fiorentino; che viveva al principio del Secolo decimoſeſto con molta riputazione. Scriſſe.

Epiſtolas plures. Una di queſte diretta a Scipione Carteromaco, è ſtampata in fronte al Libro di Pietro Crinito Scrittore Fiorentino; e và col Titolo; *De honeſtâ Diſciplinâ*.

Un' altra diretta ad Antonio Caniſiani, trovaſi in fronte al Libro di *C. Criſpo Salluſtio de Conjuratione Catilinæ*.

BENEDETTO DI FIRENZE.

TAnto illuſtrò Firenze con la ſua Virtù Benedetto; che perduto il proprio Caſato, ſortì dalla ſua Patria il cognome. Fioriva verſo la fine del Secolo decimo quinto, in grande riputazione di celebre Matematico, e ſpecialmente nell' Architettura, ed Aritmetica; delle quali Scienze laſciò, da' Poſteri molto applaudito.

Un Trattato d' Architettura, e

Molti Libri d' Aritmetica.

Meritò l' Elogio, che gli ſcriſſe

Ugolinus Verinus Lib. 2. de Illuſtratione Urbis Florentiæ con queſti Verſi:

Quisquis Aritmeticæ Rationem diſcere, & Artem
Vult, Benedicte tuos Libros, Chartaſque revolvat;
Poſſit ut exiguis numeris comprehendere Arenam
Litoris, & Fluctus omnes numerare Marinos.

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Gerardus Joannes Woſſius de Scientia Mathemat. Cap. 51. §. 10.

Luigi Moreri nel ſuo Dizionario Franceſe.

BENEDETTO FIORETI.

CHe ſotto il nome finto di Udeno Niſielli, fece comparir traveſtite le ſue Opere; fù un Sacerdote compoſtiſſimo, d' innocenti Coſtumi, di grandiſſimo Ingegno, di grande Litteratura, e di ſomma Erudizione. Era intendentiſſimo delle Lingue Greca, Latina, e Toſca; e ſpecialmente nell' Arte Poetica verſatiſſimo. Ebbe molto credito preſſo a' Dotti; e non poco d' invidia da' Malevoli. Corriſpoſe, all' Integrità di ſua Vita, la ſua Morte; ſuccedutagli in Firenze ſua Patria a' 30. Gennajo del 1642. in età matura; eſſendoſi reſtituito alla ſua Città per attendere, come fece, alla Lettura de' Concilij, e Santi Padri, e ad Opere di Criſtiana Pietà.

Compoſe, e diede in luce

I Proginnaſmi Poetici in Tomi cinque, che contengono la Regola della Poeſia, ſotto nome di Udeno Niſielli.

Il primo, e ſecondo Tomo in 4. furono ſtampati in Firenze per Zanobi Pignoni nel 1620.

Il terzo in Firenze preſſo Pietro Cecconelli nel 1627. in 4., edizione ſeconda accreſciuta.

Il quarto in Firenze per Zanobi Pignoni 1638. in 4.

Il quinto in Firenze per Pietro Neſti il 1639. in 4.

Furono poi riſtampati in Firenze da Pier Matini nel 1695. in 4., con alcune Aggiunte di poche pagine pubblicate da Agoſtino Coltellini.

Gli Avviſi di buone Creanze ſotto lo ſteſſo nome; dedicati da Jacopo Sabbattini à Filippo Bentivoglio; in Firenze, colla Vita dello ſteſſo Fioreti, alla Condotta, 1675. in 12.

Udeni Niſielli in Raphaelem Gherardum morales Apho-

Aphorismi, *Præludia ad Poematia*, Esercizij Morali d'Udeno Nisielli che insieme vanno impressi.

Fece una correzione del Dizionario della Crusca, che sarebbe uscita alla luce; se il Cardinale Gio: Carlo de' Medici, avendo avuto l' Originale, non l' avesse collocato nella Libreria de' Gran Duchi di Toscana, ove trovasi.

Rimario, e Sillabario d' Udeno Nisielli in Firenze 1641. in 12. che vanno con questi Titoli: *Rimario, ove sono registrate tutte le Voci Toscane, le quali possono essere à onorevole Poesia convenienti. Sillabario, dove sono subordinate tutte le Voci, le quali comprendono una, o più Sillabe, per comodo ed agevolezza di riempiere il Verso, insino al suo complemento. Udeno Nisielli Autore. Al molt' Illustre, ed Eccellentissimo Sig. Agostino Coltellini. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1641.

Parlano di lui con lode;

Jacobus Gaddi lib. de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Juvenalis : & verbo Lucanus. Janus Nicius Eritreus Pin. 2. imag. illust. cap. 31.

Gio: Cinelli nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante.

Francesco Redi nelle Annotazioni al suo Ditirambo in più luoghi.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

Lo Scrittore della sua Vita.

BENEDETTO FORTINI.

LA di cui eccellente cultura nelle Lettere Umane, il gran fondo d'un pronto Conseglio, e d' una rara Prudenza, e destrezza nel maneggio degli Affari; l' innalzarono al grado eminente di Segretario della sua Patria Firenze, à cui servì longo tempo, soddisfacendo pienamente al suo dovere, sino all' Anno 1406. nel quale lasciò la Carica, e la Vita; e fu sepolto nella Chiesa di Santa Croce di Firenze vicino alla Cappella Maggiore con questa breve Iscrizione;

Benedicto Florentino Fortino Populi Florentini à secretis Her. Pos. 1406. *die* 9. *Decembris.*

Scrisse, oltre Volumi di Lettere per la sua Repubblica a' primi Personaggi d' Europa.

Molte Composizioni degne di luce, che pur anche sono nelle tenebre; come attesta

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

BENEDETTO GUALTEROTTI.

UNo de' Virtuosi più Insigni in Litteratura, che uscisse dalla tanto Celebre Accademia di Francesco Cataneo Diacetti, come rammentasi con lode nella Vita di questi; ma il Tempo ne involò le di lui dotte Fatiche.

BENEDETTO LOMI.

NEllo scorso Secolo, in età assai giovanile, privò la sua Patria Firenze con la morte, d' un' ottimo, e studiosissimo Ingegno; le di cui Poesie lasciate in mano di molti Eruditi, fanno piangere la gran perdita, che hanno fatto le Muse Toscane.

BENEDETTO MENZINI.

NAcque in Firenze del 1646. destinato dall' angustie onestissime del Genitore à qualche mecanica Professione, ma dal suo straordinario Ingegno à quella delle Lettere, mostrato ne' primi Rudimenti; che apprese di Grammatica: e ben conosciuto da quel gran Mecenate de' Virtuosi Marchese Vincenzo Salviati; che tiratolo in sua Casa gli somministrò tutto il comodo per coltivare il suo feracissimo Ingegno. Corrispose Benedetto alla liberale Carità del Marchese, e sotto la direzione del Migliorucci Maestro di Lettere Umane, e d' Eloquenza, divenne così eccellente Scolaro; che secondando il nobil genio alla Lezione degli ottimi Autori, con indefessa applicazione; ne divenne in breve, e nella Rettorica, e nella Poesia così valente Maestro; che in età di 34. Anni potè mostrarne gli effetti di gratitudine al suo benefattore, consagrandoli per primo saggio d' Ingegno un Libro di Liriche Poesie, sotto nome di Benedetto Fiorentino. Cercò allora col capitale del credito che fatto gli avevano i suoi primi Componimenti, una Cattedra nella Celebre Università di Pisa; e non avendo potuto ottenerla con tutto il credito de' suoi Protettori, rivolse l' animo à cercare in Roma quella fortuna, che sperimentava avversa in Toscana. Così del 1685. carico di caldissime raccommandazioni d'Amici, e Padroni; e molto più d' un generoso Sussidio di quella grand' Eroina di quel Secolo la Gran Duchessa Vittoria; se ne passò à quel gran Teatro, ove principiò à spendere quella Moneta, che colà tanto si stima, e tanto corre; cioè alcune Satire da lui in Firenze composte, le quali passando ms. di mano in mano, giunsero all' occhio di molti Porporati, e specialmente del Card. Decio Azzolini; che portatele in Corte della Regina di Svezia, e poste in mano di quella gran Donna, scoprirono il grand' Autore, che subito fu ammesso in Corte, e stipendiato fra Litterati, che formavano quella Reale Accademia. Sollevato rimase dagl' incomodi della penuria, ed arrichito di riputazione fino alla morte della Regina; con la quale morta la sua fortuna, ridotto alle prime indigenze, videsi costretto per vivere, à comporre Prediche e Panegirici, vendendo ad altri, e le Fatiche, e la Gloria, che da' suoi Componimenti ne ritraevano. Scherzava col Menzini la sorte; e volendo di nuovo alzarlo, trovandosi l' Eminentissimo Ragioschi dopo il Conclave, da cui uscì Papa Innocenzo XII. senza Segretario; l' ammise alle Lettere Italiane e Latine, con godimento di Benedetto per l'onorario di Scudi 25. al Mese; e con contento del Cardinale, che con più larghe offerte non potè indurre il Segretario à seguitarlo in Polonia; eleggendosi per non perder Roma, di abbandonare la sua Fortuna: che abbandonato essa l'avrebbe totalmente, se dopo il corso di qualche tempo, non riluceva per lui l' Animo grande del Cardinale Gio: Francesco Albani, Protettore grande de' Litterati; che compassionando alle miserie del Menzini nel 1694. non gli avesse imperrato da Nostro Sig. Innocenzo XII. un Posto onorevole di Bussolante, ed un Anno dipoi un Canonicato in Sant'Angelo in Pescheria.

Così

Così liberato dalle Domestiche angustie, con animo più tranquillo proseguiva i suoi studiosi Componimenti; de' quali ne compariva alcuno di quando in quando alla luce. Toccava al gran Clemente XI. inchiodare per sempre la ruota della Fortuna al Menzini, se fermata glie l' aveva l' Eminentissimo Cardinale Gio: Francesco Albani; e lo fece, surrogandolo Coadiutore, e Successore à Michele Bruguerés nella Cattedra d' Eloquenza nell' Archiginnasio della Sapienza di Roma. Ma poco tempo potè godere le liberalità del Regnante Pontefice; sorpreso dalla morte, con in mano la Penna nella sua Tusculana Accademia, a' 7. di Settembre del 1704. Fù sepolto nella sua Chiesa ov' era Canonico; pianto da tutti i Litterati d' Italia; e specialmente dagli Arcadi di Roma suoi Compastori, tra quali col nome d' Eugenio Gibade faceva con istupore di tutti cantar la sua Musa. In una sì grande varietà di Fortuna, in tanta estimazione presso sì gran Personaggi, in mezzo à tanta emulazione; non abbandonò mai l' applicazione a varj Componimenti, che diede alla luce; e sono;

Un Libro di varie Poesie Liriche Toscane impresso in Firenze in età di 34. Anni il 1680. con alcuni Opuscoli Latini; dedicato al Sig. Marchese Vincenzo Salviati, sotto nome di Benedetto Fiorentino;

Un Libro d' Elegie, in fine del quale stampò un Catalogo delle sue Opere in Roma del 1697.

Canzoni Anacreontiche, con le quali si studiò d' emulare Gabriello Chiabrera. Vi aggiunse un Trattato delle Construzioni irregolari della lingua Toscana, dedicato à Francesco Redi. Vi unì pure i seguenti Trattati Latini: *Apologeticus, seu de Poesis innocentiâ*; *De inmani Gloriæ studio*; *De infœlicitate terreni Amoris. De Litteratorum Hominum invidiâ.*

Pubblicò con le stampe di Firenze la famosa sua Arte Poetica in terza Rima, dedicata al Cardinal Decio Azzolini suo grande Estimatore, e Protettore. Questa per la sua vaghezza fù ristampata in Roma, ad istanza del Marinari, da Gio: Battista Molo, il 1690. in 12. accresciuta dall' Autore di copiose Annotazioni, d' altre sue Poesie, e d' alcuni Sonetti di Lorenzo Bellini in di lui lode.

Fece pure imprimere in Roma molti de' suoi Sonetti, consagrati à Monsig. Lorenzo Corsini, ora amplissimo Cardinale di Santa Chiesa, e suo segnalato Benefattore, nel 1692.

Molti altri suoi Sonetti correvano ms. per tutta Roma.

Diede alla luce con le stampe di Roma un suo Poema in ottava Rima, intitolato *il Paradiso Terrestre*, in trè Canti; dedicato al Cardinale Rinaldo d' Este, ora Duca di Modona.

Compose Inni Sacri; e due d' essi ne porta per saggio il Crescimbeni al lib. 3. cap. 13. del Volume de' suoi Comentarj de' Saggi.

Molte sue Egloghe Pastorali consegnate à Francesco Redi, non potè mai più ricuperare; come scrive l' Arcade Autore della sua Vita, ed esso se ne rammarica nel Libro dell' impresse sue Elegie.

Tra le molte Canzoni, che mandava fuori; una è maravigliosa sopra la ricuperata salute d' Innocenzo XII. impressa; Ed altra sopra la Rogazione delle Leggi d' Arcadia.

Christinæ Panegiricus, ad Eminentissimum, & Reverendissimum, Decium Azzolinum, S. R. E. Cardinalem; Auctore Benedicto Menzino. Romæ ex Typ. R. C. Apost. 1685. *in fol.* E' tutto il Componimento in lode di Cristina Regina di Svezia.

Due Orazioni Latine compose, e recitò nell' Anno 1701. nella Sapienza di Roma; Una *De morum Philosophiæ, Literarumque Humanarum Studiis*, dedicata con le stampe al Cardinale Spinola Camerlingo; la seconda per l' Anniversario di Leone X. consagrata al Regnante Pontefice, con la stampa della Reverenda Camera Appostolica del 1701.

Compose alcune bellissime Declamazioni contra il Giuoco che vanno per le mani; ma forse contro il suo genio, prendendovi tanto diletto nel Giuoco; che questo fù l' unica passione, che piu volte lo ridusse all' angustie.

Principiò à trattare la Morale Filosofia in Versi sciolti; ma non potendo per la morte terminarne piu di tre libri, raccommadogli al gentilissimo, e virtuosissimo Dott. Francesco del Teglia Fiorentino, e suo amicissimo, che s' incaricò di dargli alle stampe. Così parimenti dalle mani dello stesso gentilissimo, ed eccellente Poeta Sig. del Teglia, erano per uscire colle stampe alla luce, le ingegnosissime Satire del Menzini.

Tradusse in terza Rima i Treni di Geremia, stampati il 1704.

Accelerò la Composizione della sua Accademia Tusculana; e l' Edizione, che fù da lui principiata, fu dal sopralodato del Teglia un' Anno dopo la di lui morte compita.

Parlano dopo la di lui morte, e ne parlarono lui vivente, con onoratissima rimembranza, tutti i Litterati suoi coetanei; oltre tutta l' Accademia dell' Arcadia, che nel 1629. l' onorò d' aggregarlo à quella così Dotta Adunanza, onorandola esso coll' eruditissimo Discorso che vi recitò; che fu poi impresso intitolato, l' *Arcadia, restituita all' Arcadia*; Oltre l' Accademia della Crusca, che con distinzione ben singolare, volle à se aggregarlo benche Assente.

L' Abate Giuseppe Paolucci da Spello, sotto nome d' Alessi Cilenio, di commissione dell' Arcadia ne scrisse la Vita; impressa tra l' altre degli Arcadi Illustri, nella prima Parte.

Francesco Redi.

Lorenzo Bellini.

Gio: Mario Crescimbeni, in piu luoghi de' suoi Comenti alla sua Storia della volgar Poesia; e nel Libro 2. della stessa di seconda impressione.

Niccolò Cavalier Cicognari, nel Discorso di nuova invenzione.

Antonio Dott: Domenico Norci, ne' suoi Congressi Litterarii.

Scipione Marchese Maffei, in suo erudito Discorso, impresso nella prima Adunanza della Colonia Arcadica Veronese l' Anno 1705.

Vincenzo Leonio.

Giulio Cesare Canonico Grazini.

Filippo Leers.

Giovanni Cinelli nella Scanzia 2. della sua Biblioteca Volante; e nella decima ottava postuma.

Il Giornale de' Litterati d' Italia nel Tom. 7. all' Art. 13.

L'

L' Abate Salvino Salvini nella Lettera da lui scritta al Sig. Appostolo Zeno da Firenze à Venezia, concernente alle Notizie che l'invia del Celebratissimo Conte Lorenzo Magalotti; e rapportata nel Giornale de' Litterati d' Italia al Tomo 13. Art. 6.

Con tutti i Poeti, e Rimatori, che fecero Componimenti nella di lui morte; stampati poscia l' Anno 1705. ne' Giuochi Olimpici della famosissima Arcadia.

L' Abate Ludovico Antonio Muratori insigne Bibliotecario del Serenissimo Sig. Duca di Modona, chiarissimo per la molta sua Litteratura, e moltissime Opere date in luce in diverse Materie; ma sopratutto pel suo Trattato della perfetta Poesia, ove si mostra vero Maestro, e da buon Maestro v' inserisce, per entro alcuni Sonetti del Menzini, tutti Esemplari; à piè d' uno de' quali vi lasciò scritto dell' Autore quest' Elogio: Gran perdita fece l' Italia Poesia nella morte di quest' Autore avvenuta l' Anno 1704.

BENEDETTO PAOLI.

SOtto l' Abito del Gloriosissimo Partriarca S. Domenico, fioriva l' Anno di nostra Salute 1500. non meno nelle Dottrine Scolastiche, e Teologiche, che nelle più Religiose Virtù ornatissimo, il Padre Paoli, illustrando e Firenze sua Patria con l' Opere della sua Penna, e in Prosa, e in Versi; e con l' Esemplarità de' Costumi la sua Religione. Compose

Opusculum prænotatum Fons Vitæ, in tres libros distinctum.

Altri Opuscoli, in lode e difesa di Frà Girolamo Savonarola Ferrarese Domenicano suo Maestro.

La sua Conversione all' Ordine Domenicano in Versi.

Plura Carmina dictavit, in quibus de Virtutibus, de Donis, & Beatitudinibus agit. Opusculum cui titulus, Fasciculus Myrrhæ.

Di nuovo scrisse la sua Conversione in Prosa, e stampolla col titolo: *Cedro del Libano.*

Breve Chronicon sui Ordinis. Tutte queste Opere mm. ss. trovansi nella Libreria de' Sig. Gaddi in Firenze.

Hanno scritto con lode di lui;

Vincentius Maria Fontana in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum.

Ambrosius Altamura in Catalogo Scriptorum Ordinis Dominicanorum.

Michael Poccianitus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Joannes Michael Plodius de viris Illustribus Ordinis Prædicatorum.

Reginaldus Lucarinus.

Antonius Possevinus Tom. 1. Apparatus Sacri.

BENEDETTO PESCIONI.

LAureato in *Jure*, e pubblico Professore di Legge nell' Insigne Studio Pisano illustrava Firenze sua Patria, ed il suo Secolo decimo sesto. Prolongò il suo Impiego, l' Estimazione, e la Vita fin verso gli ottant'Anni; intorno a' quali pubblicò.

Commentaria ad Titulum Institut. de Obligationibus, explicando quibus modis recontrabatur Obligatio. Florentiæ in 8. per Bartholomeum Sermartellum Anno 1577. ad Franciscum Medicem Magnum Hetruriæ Ducem.

Fanno di lui menzione onorevole;

Michael Poccianitus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Josias Simlerus in Epitome.

BENEDETTO RIGOGLI.

LA di cui eccellenza nel comporre in Prosa e Versi, sollevollo alla Confidenza del Serenissimo Principe Gio: Carlo di Toscana, che Onorò poi la Porpora Cardinale di Santa Chiesa; poiche lo scelse per suo Segretario. Fu d' Ingegno elevato, gentilissimi Tratti, per cui era da tutti sommamente amato. Ebbe tra le molte sue Sorelle una, chiamata Emilia Moglie del famoso Poeta Andrea Salvadori. Fece molti Componimenti; e più n' avrebbe fatti, se invidiosa la morte, nel fior degli Anni, e delle speranze, non l' avesse alla Repubblica de' Litterati, e à Firenze sua Patria rapito. Abbiamo

Un Combattimento, e Balletto à Cavallo, rappresentato in Fiorenza a' Serenissimi Arciduchi ed Arciduchessa d'Austria, Ferdinando Carlo, Anna di Toscana, e Sigismondo Francesco, nel Teatro contiguo al Palazzo de' Gran Duchi; Stampato in Firenze in 4. il 1652.

BENEDETTO VARCHI.

DA un Castello, che porta il nome di Monte Varchi, situato in Val d' Arno tra le due Città Firenze ed Arezzo; contrassero il loro Casato, di colà oriundi i Maggiori, di Benedetto, che scesero à Firenze, dove da Gio: Causidico uscì egli alla luce l' Anno 1502. grande fino da' primi Anni, per l' Ingegno sublime, per l' indefessa applicazione alle Lingue Greca, e Latina, agli più floridi Studj delle Lettere Umane, a' più severi della Filosofia e delle Leggi Civili, e Canoniche, nella gran Scuola di Pisa; ed ai più ameni della Tosca, e Latina Poesia, per la quale fù nell' Accademia Fiorentina ascritto. Una così eccellente Virtù meritava altr' Impiego che di Notajo, à cui fù con violenza applicato dal Genitore; Ma la morte di questi togliendolo dallo strepito del Foro, attaccollo alla Disciplina del dottissimo Litterato Pier Vettori, sotto cui apprese la Lingua Greca, e alla Protezione di Lorenzo Strozzi, col quale passò à Bologna, ove sotto il Celebre Lodovico Boccaferro intese la Filosofia; ed indi à Venezia e Padova, nella cui famosissima Università con pubbliche Lezioni interpretò l' Etica d' Aristotile. Fra tanto sollevato al Trono della Toscana Cosimo I. Gran Duca; tra suoi primi grandi pensieri, uno fù di richiamare alla Patria Benedetto, già fatto Sacerdote; assegnandogli il Governo della Chiesa di S. Gavino in Mugello; ed impegnandolo nello stesso tempo à scrivere le Storie dove condussselo poscia nell' Accademia di Firenze, con onorevole stipendio, à leggere pubblicamente sopra il Canzoniere di Francesco

cesco Petrarca. Nella gloria dell' estimazione de' Litterati, incontrò la solita sfortuna dell'invidiosa emulazione di molti, ch' ebbero la temerità di ferirlo più volte nella gola per ucciderlo; e con finezza di rara malignità divenuti prodighi, giunsero à far larghissime promesse d' immenso danaro à Pietro Aretino; perche con le punte della sua Lingua, e Penna screditandolo, gli togliesse la Vita dell'Onore, giacchè quelle del ferro torgli non avevano, ò potuto ò saputo, quella del Corpo; che lasciò egli poi improvisamente in Firenze in età di 63. Anni a' 16. Novembre del 1466.

Fù il suo Cadavero Sepolcro con Reale Magnificenza; ordinatavi dal Gran Duca Cosimo I. che gli fece fare un sontuosissimo Funerale nella Chiesa de' Monaci Camaldolensi detta degli Angioli in Firenze, in una Tomba con busto di Marmo, erretta da Silvano Razzi ivi Monaco con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

Ben. Varchio, Poetæ, Philosopho, atque Historico;
qui cum Annos LXIII.
Summâ animi libertate, sine ullâ avaritiâ,
aut ambitione, jucundè vixisset;
Obiit non invitus
XVI. Kal. Decembris
M D L X V I.
Silv. Rac. Sacræ hujus Ædis Cœnobita
Amico Opt. F. C.

Avendo il Cavaliere Lionardo Salviati, con eloquentissima Orazione celebrate le di lui Virtù, nell' Esequie che se gli fecero accompagnate da un Volume di Componimenti d' Uomini dottissimi, che và con questo Titolo: *Componimenti Latini, e Toscani da' diversi suoi Amici composti, nella morte di M. Benedetto Varchi; In Firenze* 1566. *in* 4. Trovasi presso Antonio Magliabecchi.

Compose moltissime Opere in Prosa e Verso, Latine e Toscane, tra le quali

Storie di Firenze in due Tomi, intitolate *Caduta della Repubblica Fiorentina Parte prima*; che contiene x. Libri; dedicata à Cosimo Duca di Firenze, e Siena. Parte seconda contiene Libri 5. e termina con la morte del Duca Alessandro. Opera ms. che và per le mani di molti. Un Codice antico ms. in quattro Tomi si conserva in Napoli nella Libreria di Giuseppe Valletta.

Moltissime Lezioni eruditissime, ed eloquentissime, da lui recitate nell' Accademia Fiorentina, ed altrove; tutte per Filippo Giunti in un Volume ristampate in Firenze nel 1590. in 4. ed in Lione prima impresse, con alcune dilettevoli Quistioni presso Remedio Rovilio in 12. l' Anno 1560.; Cioè

Otto Lezioni sopra l' Amore, una delle quali fu da lui detta l' Anno 1540. nell' Accademia di Padova.

Otto parimenti sopra gli Occhi.

Cinque sopra la Poesia.

Una sopra l' Anima.

Una sopra la Generazione del Corpo Umano.

Una sopra l' Arte Poetica.

Una sopra la Bellezza, e Grazia.

Due sopra il darsi il Principato, o alla Pittura, o alla Scoltura.

Una sopra la differenza de' Cieli.

Una sopra la Tragedia.

Altra sopra il Poema di Michele Angelo Buonarotti, della Pittura e Scultura; dedicata da Lui a Luca Marini.

Altra sopra la Generazione de' Mostri.

Altra nell' apertura alle Lezioni sopra il Canzoniere del Petrarca.

Un Volume che contiene molte Orazioni funerali; raccolte, e date in luce da Silvano Razzi Abate Camaldolese suo Discepolo.

Una nella morte di Francesco Catani Filosofo dottissimo Fiorentino; la di cui Vita pure scrisse e dedicò a Baccio Valori.

Un' altra nella morte di Lucrezia de' Medici di Toscana, Duchessa di Ferrara; in Firenze, per gli Eredi di Bernardo Giunti in 4. il 1561.

Una nella Morte di Michele Angelo Buonarotti, a cui pure compose il seguente Epitaffio:

Quis jacet hic? Unus. Qui unus? Bonarotius. Unus
Hic verè est: Erras: quatuor Unus hic est.

Oltre l' Orazione nella di lui Esequie, recitata in S. Lorenzo, e stampata in Firenze, per gli Giunti il 1564. in 4. dedicata a Vincenzo Borghini Fiorentino Scrittore.

Celebrò il di lui nome con Poesie Toscane, impresse in Firenze 1564.

Orazione, da lui recitata nella Morte di Gio: Medici Padre del Gran Duca Cosimo I. trovasi ms. nel Palazzo de' Gran Duchi di Toscana.

Altra Orazione nella morte del Cardinale Pietro Bembo.

Altra nella Morte di Gio: Battista Savelli; in Firenze, per gli Eredi di Bernardo Giunti 1551. in 4.

Altra in quella di Stefano Colonna, da lui recitata, in Firenze 1548. in 8. dedicata à Cosimo de Medici I. Gran Duca.

Altra nella Morte di Maria Salviata, Madre di Cosimo I. Gran Duca. Quest' Orazione con le due altre nella Morte del Bembo e di Stefano Colonna furono stampate da Francesco Sansovini nella Raccolta che fece, d' Orazioni d' Uomini Illustri.

L' Orazione nella morte di Maria Salviati fu impressa a parte, col di lui Sermone fatto alla Croce il Venerdì Santo; in Firenze il 1549. in 8. e dedicata al M. Magnif. e Rev. Sig. mio Oss. Ms. Lorenzo Lenzi Eletto di Fermo.

Librum unum Epigrammatum: molti piu scelti de' quali sono impressi nel Libro, che va col Titolo *Carmina quinque Hetruscorum Poetarum*; in Firenze, per gli Giunti il 1562. in 8.

Elogia vinctâ Oratione Juliani Medicis Clementis septimi Patris, Philiberti Auranii Principis, & Henrici II. Galliæ Regis; publici juris facta à Paulo Jovio cum Virorum Bellica Virtute illustrium Elogiis.

Versi in lode di Pierino da Vinci Pittore; dati in luce da Raffaelle Borghini, in Firenze per Giorgio Marescotti l' Anno 1584.

Una Lezione sopra il Sonetto del Petrarca: *S' Amor*

Amor non è, che dunque è quel ch' io sento? che va impressa congiunta a quelle degli Occhi sopradetti, in Firenze il 1590.

Due Libri di Sonetti; il primo stampato in Firenze per Lorenzo Torrentini 1555. in 8. il secondo. Ivi, per lo stesso il 1557. in 8. Il primo fu dedicato da lui a D. Francesco Medici Principe di Firenze.

Rime Pastorali in; Bologna, per il Salviati 1576.

Rime burlesche citate dal Vocabolario della Crusca.

La Suocera Commedia; in Firenze, per Sermartelli 1569. in 8.

Canzone in lode di Frà Jacopo Claverio Romano dell' Ordine de' Predicatori; stampata in Viterbo.

Orazione nel pigliare il Consolato dell' Accademia Fiorentina il 1545.

L' Ercolano Dialogo di Mf. Benedetto Varchi; nel quale si ragiona generalmente delle Lingue, ed in particolare della Toscana, e della Fiorentina; stampato nuovamente in Firenze, per Filippo Giunti e Fratelli il 1570. dedicato dagl' Impressori con loro Lettera, al Serenissimo Principe di Toscana; e con Lettera dell'Autore, che l' aveva dedicato all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. suo e Padron Osserv. il Sig. D. Francesco Medici Principe della Gioventù Fiorentina, e di quella di Siena. Quest' Opera fu da lui composta in occasione della Disputa insorta tra Annibal Caro, el Castelvetro; e lo stesso Anno 1570. fu ristampata in Venezia: Come pure dallo stesso Castelvetro fu in alcune cose questo Dialogo delle Lingue corretto, la qual correzione fù impressa in Basilea il 1572. in 4. senza il nome dell' Impressore.

Sei Capitoli piacevoli, stampati con le Rime burlesche di Francesco Berni e d' altri Poeti in Vicenza, e altrove; Il primo in lode delle Tasche; Il secondo in lode dell' Vova sode; Il terzo contra le dette. Il quarto in lode de' Peducci a Francesco Battiloro; Il quinto in lode del Finocchio al Bronzino Dipintore; Il sesto sopra le Ricotte a Mf. Guernucci.

Moltissime Lettere a Jacopo Nardi, a Pietro Aretino, ed altri Amici suoi Letterati, sono state date in luce in Venezia nella Raccolta delle Lettere d' Uomini Illustri, fatta l' Anno 1574. ed in quella delle Lettere scritte a Pietro Aretino, fatta pure in Venezia da Francesco Marcolini il 1552. e nella scelta delle Lettere di Bartolomeo Zucchi nell' Idea del Segretario.

Scrisse pure un' Epistola sopra il giuoco di Pitagora, che citasi dal Vocabolario della Crusca.

Tradusse in Lingua Toscana, ad istanza di Cosimo I. Gran Duca stimolato dall' Imperadore Carlo V. l' Opera di Boezio *de Consolatione Philosophiæ*; e dedicolla al medesimo Cosimo in Firenze il 1551. in 4. per Lorenzo Torrentini. Fu ristampata in Venezia ad istanza de' Giunti in 8. il 1562. di nuovo; Ivi, per gli Giunti, ed in Firenze, per Giorgio Marescotti, con Annotazioni in margine di Benedetto Titi l' Anno 1584. in 12.

Tradusse parimenti, ad istanza d' Eleonora di Toledo Gran Duchessa di Toscana Moglie di Cosimo I. l' Opera di Seneca *de Beneficiis*; stampata in Firenze in 4. l' Anno 1554. per Lorenzo Torrentino, alla stessa Gran Duchessa consagrata. Fu poi ristampata in Venezia per Gabriele Giolito de' Ferrari il 1561. in 12. ed in Firenze, per gli Giunti del 1574. in 8. con la Vita di Seneca scritta in Latino da Xicone Polentone, e tradotta in volgare da Gio: di Zante.

Tradusse in Padova in Lingua volgare la Logica, e Filosofia d' Aristotele mm. ss.

Traduzione, e Comento sopra un' Epigramma di Catullo, mentovata da lui nelle Lezioni mm. ss.

Tradusse pure in Versi Toscani cinquanta Salmi di Davide, con animo di compire il Salterio; come ci ricorda Silvano Razzi nella Lettera, con la quale dedica la Traduzione sua dal Latino idioma nell' Italiano, di molte divote e Sante Orazioni, al suo Reverendissimo Generale Camaldolese D. Antonio da Pisa: aggiungasi, che una copia di questa Traduzione del Varchi di 50. Salmi, era ms. presso Mf. Lelio Bonsi, ne si sa se sia mai stata impressa.

Trattato delle Lettere, ed Alfabetto Toscano. Di questo Trattato ms., e della Traduzione della Filosofia d' Aristotele sopradetta, ne parla egli nell' Ercolano.

Un Libro di Meteore ms., dedicato al Sereniss. Cosimo I. Gran Duca di Toscana.

Trattato d'Alchimia ch' era presso Bernardo Benvenuti Priore Degnissimo di Santa Felicita di Firenze; ed ora è presso l' Erede.

Sonetti Spirituali con alcune Proposte, e Risposte d' eccellentissimi Ingegni; in Firenze, per gli Giunti 1573. in 4. Trovansi di lui ventidue Sonetti impressi in Venezia da Gabrielle Giolito de' Ferrari l' Anno 1538. nel primo Volume delle Rime scelte di Autori diversi, di nuovo corrette, e ristampate.

Un di lui divoto Sermone, recitato nella Compagnia di S. Domenico alla Croce il Venerdì Santo; stampato in Bologna, per Antonio Manuzio 1557. in 8. e fu da lui recitato l' Anno 1549.

Raccolta di Proverbj Fiorentini del Varchi: lodati, ed usati dall' Accademia della Crusca.

Tradusse pure in Lingua Toscana dalla Greca gli Elementi d' Euclide giusta l' ordine di Teone. Conservasi questa Traduzione ms. nel Palazzo de' Gran Duchi di Toscana.

Tradusse ancora dal Greco in Latino un' Epigramma, e poi in Toscano come dice Lucio Orandini nella sua seconda Lezione; Fece ristampare le Prose di Pietro Cardinal Bembo, con cui aveva contratto in Padova una stretta amicizia; in Firenze, per Lorenzo Torrentini in 4. il 1548. e le dedicò al Gran Duca Cosimo I. ma megliori dell' impresse da Francesco Sansovino, perche sopra un Testo riveduto, ampliato, e dichiarato dal medesimo Bembo.

Tradusse parimenti in Verso Toscano un Libro dell' Eneide di Virgilio; impresso in Firenze da Ludovico Domenici il 1556.

Diverse sue Rime trovansi stampate, ne' quattro Libri di Rime di diversi Eccellentissimi Autori, nella Lingua volgare raccolte, ed impresse in Bologna presso Anselmo Giaccarello nel 1551. e dedica-

dicate da Ercole Bottigaro Cavaliere Collettore al Sig. Giulio Grimani.

Infiniti Scrittori di primo grido hanno fatto menzione onorevolissima di Benedetto: tra molti scelgo i seguenti.

Il Collettore delle Rime piacevoli, di Lui, di Francesco Berni, di Gio: della Casa, in una compendiosa di lui Vita che scrive, stampata con le Rime raccolte in Vicenza il 1609.

Jacopo Buonfadi in una Lettera a Fortunato Martinengo.

Leone Allacci nell' Indice I. della sua Drammaturgia.

Girolamo Ghillini nel Teatro de' Letterati.

Silvano Razzi nella Vita.

Michael Pocciantus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

Gio: Battista Adriani Lib. 3. della Storia.

Anton Francesco Doni nella prima sua Libreria, ne' Marmi, e nella Zucca.

Nicolaus Secco Epigrammate a Ghellino in Theatro suo relato.

Angelico Aprosio nella sua Biblioteca.

Scipione Ammirato ne' Ritratti.

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 2. della Storia della volgar Poesia; nel Lib. 5. ove parla di Dante; e nel Volume 2. de' Comenti.

Lorenzo Crasso gli fa un Elogio.

Annibal Caro con una Lettera, ed un Sonetto.

Bernardino Rota con un Sonetto.

Il Panigarola nella prima Parte del suo Predicatore.

Joannes Baptista Ricciolus Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ.

Claudio Tolomei gli scrive una Lettera.

Bernardo Tasso con una Lettera, e Versi.

Gio: Matteo Toscano nel 4. Libro del Peplo d' Italia.

Lilius Gregorius Giraldi Dialogo 2. de Poetis.

Petrus Vettori in Epistolâ ad Marium Columnam, & in Epistolis ad ipsum.

Petrus Angelus de Barga Ecloga, cui titulus Varchius.

Bernardetto Minorbetti gli dedicò la sua Traduzione in Versi Toscani del 9. Libro dell' Eneide Vergiliana.

Francesco Vinta nelle sue Poesie Latine.

Sebastianus Sanleolinus Lib. 2. de Cosmianis Actionibus.

Lelio Bonsi nella sua seconda Lezione.

Lucio Orandini nella sua seconda Lezione.

Pietro Aretino gli scrive otto Lettere, e molti Sonetti.

Giorgio Vasari nella Vita di Tribulo, ed altrove.

Filippo Valori.

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani.

Ludovico Domenichi nel suo Dialogo della Stampa.

Udeno Niselli nel primo Tomo de' Proginasmi suoi Poetici.

Michel Angelo Buonarotti in una Lettera a Luca Martini.

Silvestro Aldobrandino Padre di Clemente VIII. con sue Lettere a lui dirette.

Il Norchiati in una Lettera al Varchi.

Il Lasca gl' invia una Lettera, e due Sonetti.

Gio: della Casa ne' suoi Versi.

Il Tansillo, e Molza ne' Versi.

Gio: Battista Strozzi ne' Versi.

Ludovico Martelli ne' Versi.

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina; ove se ne parla a longo.

Francesco Sansovini nella sua Cronologia Anno 1564.

Thuan. in Historiâ.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

Lionardo Salviati nell' Orazione recitata nella di lui Morte.

Gio: Cinelli nella Scanzia 8. della sua Biblioteca Volante.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si servono anche nell' ultima Edizione

Dell' Ercolano: Rime piacevoli, Rime Pastorali, Commedie, Lezioni, Storie, Lettere, Volgarizzamenti di Seneca de' Benefizi, e Lettera sopra il giuoco Pitagorico, Raccolta de' Proverbj Fiorentini.

Antonio Magliabecchi nelle Annotazioni,

Benedetto Buccini gli scrisse una Lettera sopra l' Affare de' Fuorusciti; che leggesi nel Tomo 18. delle cose d' Antonio di S. Gallo copiate, ed è nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Nicolaus Angelus Capherrus Sinthag. vetust.

Giuseppe Bianchini nel Trattato della Satira Italiana.

Nella raccolta delle scelte Poesie Latine de' cinque Poeti Toscani evvi in di lui lode un' Epigramma senz' Autore.

BENIGNO VISDOMINI.

Di nobilissima ed antichissima Famiglia di Firenze, e discendente da S. Gio: Gualberto; fin da Giovanetto diede segni di gran Virtù, volendo essere educato frà gl' incomodi della Congregazione di Vallombrosa; ove datosi all' imitazione del Santo suo Fondatore e congiunto, ne professò l' Instituto, e con Orazioni, Digiuni, e rigorose Austorità del suo Corpo, meritò il nome di Beato nel Martirologio Benedittino a' 27. di Luglio. Onorò tutte le più conspicue cariche della sua Religione, governandola con carattere di Generale; onorato egli altamente, e stimato da' Sommi Pontefici Onorio III. Gregorio IX. da Federico II. da Ottone IV. Imperadori, e da S. Luigi Rè di Francia allora vivente, a cui mandò in dono una Parte del Braccio con la Mano di S. Gio: Gualberto, ricevuta con infinita Venerazione dal Santo Principe, che collocolla in un magnificentissimo Tempio edificatole, con Monistero a' suoi Religiosi. Ampliò in piu Luoghi, ed arricchì di Pontificj Privilegi il suo Ordine. Carico d' Anni, di Fatiche, di Austerità, e di Meriti santamente Morì a' 27. Luglio del 1236. sepolto nella Chiesa di Vallombrosa del suo Ordine.

Era versatissimo nelle Lettere Sacre; e Scrisse

Historiam sui Ordinis excusam Anno 1500.

Opusculum quoque in lucem emisit cum titulo Claustrum Animæ; idest methodus ad rectè vivendum.

Par-

Parlano di lui con somme laudi;

Michael Poccianius in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Bernardus del Sera.

Didacus de Franchis in Catalogo illustrium Florentinorum.

Venanzio Simi Generale de' Vallombrosani nella Storia degli Uomini Illustri dell'Ordine suo.

BENVENUTO CELLINI.

FUsore, Scultore, Architetto, e Poeta, nacque in Firenze l' Anno 1500. da Gio: ed Elisabetta Granatucci Cittadini della lor Patria; ed applicato da' suoi Genitori all'Esercizio dell'Orafo, divenuto famigliare di Michel Agnolo Buonarotti, fu dal suo buon genio portato ancor Giovane a Roma a perfezionarsi nel Disegno: in cui divenne così eccellente; che potè contribuire egregi servizj al Sommo Pontefice Clemente VII. ed alla Chiesa: Posciachè nel Sacco di Roma fu dal Papa impiegato nella difesa del Castello Sant' Angelo; il quale ingegnosamente sostenne; e volendo il Pontefice Clemente preservar'il Tesoro delle Gioje della Camera Appostolica, confidolle al Cellini, che segretamente scioltele dall' Oro, e cucitesele addosso portolle a salvamento. Coltivò sempre una strettissima servitù col Duca di Firenze Alessandro, a cui lavorò i conij delle monete; Ma non potè sottrarsi a tempo da Roma; dalle accuse dallo sdegno del Pontefice Paolo III. che longo tempo lo tenne custodito prigione in quello stesso Castello, che sotto Clemente VII. aveva sì vigorosamente difeso: e vi sarebbe morto oppresso dalla persecuzione di molti, e potenti nemici; se le validissime, e replicate preghiere fatte da Francesco I. Re della Francia al Pontefice, non l'avessero liberato, per mezzo del Cardinal di Ferrara; col quale passato a Parigi vide onorata la sua Virtù in quella gran Corte, e riconosciuta la sua Persona dalla Munificenza di quel Monarca con la Signoria del Castello di Nello. Un così grande Ascendente portavalo a fortune maggiori, se avesse saputo moderare la libertà della Lingua, e la stravaganza del suo umore bizzaro, ch' obbligollo a restituirsi alla Patria, ove morì a' 15. Febbrajo del 1970. lasciando alla sua Patria due miracoli; nel famoso Perseo di Bronzo da lui fuso, che è nella gran Piazza del Palazzo vecchio; e nel Crocefisso in Marmo, che è nel sotterraneo Cimitero, sotto la Reale Capella, de' Gran Duchi Sepolcro. Non meno fu eccellente nello Scalpello, che nella Penna, e in Prosa, e in Versi; meritò d' aver luogo trà gli Accademici Fiorentini. Compose, per tanto

Due Trattati: il primo de' quali circa la maggior parte discorre dell' otto Arti dell' Orafo, ò diciamo Orificeria; l' altro della Scultura, nel qual Trattato si leggono moltissimi Segreti nel lavorar le Figure di Marmo, e nel gettarle di Bronzo: l' uno, e l' altro stampato in Firenze, per Valente Panizzi, e Marco Peri in 4. l' Anno 1668. dedicato all'Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. D. Ernando Cavaliere de' Medici.

Scrisse altri Trattati intorno alla Scultura, che si sono perduti.

Un Discorso sopra le Controversia tra Scultori, e Pittori, insorta in congiuntura dell' Esequie di Michel Agnolo Buonarotti; nelle quali fu alle Pitture attribuito il primo, e più nobil luogo, a mano destra delle Sculture. Fu stampato con l' Orazione funerale fatta da Gio: Maria Tarsia nell' Esequie del Buonarotti.

Una di lui Lettera trovasi stampata nella Lezione, ove Benedetto Varchi disputa qual sia piu nobil' Arte o la Pittura, o la Scultura.

Alcune sue Poesie ms. trovansi in Firenze presso un' Accademico Fiorentino.

Un suo Sonetto trovasi stampato nel primo Libro dell' Opere Toscane di M. Laura Battiferra, a cui ella risponde lodando molto il Cellini.

Nel fine de' due suoi Volumi promette un Trattato di Prospettiva, che fin' ora non s' è veduto.

Scrisse ancora prima di morire la sua Vita, che trovasi presso Alcuni.

Parlano di questo Scrittore con infinite lodi ne' loro Scritti.

Niccolò Martelli in una sua Lettera a lui scritta;

Annibale Caro in una Lettera a Luca Martini.

Giorgio Vasari in piu Luoghi.

Benedetto Varchi con più Sonetti.

Sebastianus Sanleolinus de Cosmianis Actionibus pag. 62.

Gio: Battista Doni nella terza Parte de' Marmi, ed altrove.

Gio: Cinelli nel Libro delle Bellezze di Firenze e Scanzia 8.

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Pietro Cardinale Bembo in una Lettera al Cellini, ed in altra a Benedetto Varchi.

Michel' Angelo Rinaldi con un Sonetto.

Paolo Mini con un Sonetto.

Angelo Bronzini con un Sonetto.

Lelio Bonsi con un Sonetto.

Domenico Poggini con un Sonetto.

Cavaliere Paolo del Rosso con un Sonetto.

Laura Battiferra con un Sonetto.

Notizie dell' Accademia Fiorentina Litterarie, e Storiche nella parte Prima: ove si parla a longo del Cellini.

BERARDO BERARDI.

UOmo di molto sapere, ed esperimento ne' Maneggi; e perciò deputato dalla sua Repubblica a riformare d' essa gli Statuti pel buon Governo; come ci ricorda Scipione Ammirato il Vecchio, nella Storia sua Fiorentina all' Anno 1416.

BERARDO STROZZI.

DAlla nobilissima sua Famiglia; passò alla povertà, ed a' rigori del Serafico S. Francesco ne' Minori Osservanti, tra quali visse con riputazione di gran Teologo, e celebre Predicatore. Dilettavasi ancora della Musica, e ne lasciò spettanti ad essa.

Molte Regole, ed Avvertimenti che sono mm.ss.

Varij Discorsi Predicabili, che pure mm. ss. conservansi nella Libreria del Convento de' PP. Minori Osservanti poco distante dalla Terra d' Empoli in Toscana, frà le Città di Pisa e Firenze.

Fa menzione onorevole di questo Scrittore.

Antonius à Terinca Minorita in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico Parte 3. titulo 1. Serie 4.

BERNARDINO ANTINORI.

NObilissimo Cavaliere Fiorentino, e gentilissimo Poeta, fece moltissimi Componimenti in Verso Toscano, che sono nelle mani degli Eruditi e tra gli altri uno sopra l' eccellenza degli Occhi a Pietro Medici; ed altri assai belli a Lionora Toletana Medici prima Moglie del primo Gran Duca di Toscana; nel qual tempo viveva.

BERNARDINO BARDUCCI DETTO IL FIORENTINO.

LAsciando il Mondo, per Vestir l' Abito del Serafico S. Francesco, lasciò parimenti il suo Casato, sopranominato perciò da' suoi Scrittori dalla Patria il Fiorentino: a cui contra l' asserzione degli altri Scrittori qui sotto apposti; Ridolfo da Tossignano Scrittore Latino delle cose della sua Serafica Religione, da il nome di Bernardino; e l' eruditissimo G. Raffaele Badij Domenicano, restituì quello del suo Casato; Fu Teologo di molto grido, ascritto meritamente alla celebre Teologale Università Fiorentina; eccellente Predicatore, e passò al suo tempo tra Litterati. Morì in Firenze sua Patria il 1480. non come vogliono alcuni il 1408. e fu sepolto ivi nella Chiesa del Convento di Santa Croce, di cui era Figlivolo. Compose

Dialogum de Laudibus Castitatis, & Virginitatis, quam suis Monitis celebrat: Ad Franciscum Cardinalem Tit. Sancti Petri ad Vincula, qui fuit postea sub nomine Sixti III. Pontifex Maximus. Trovasi ms. in Firenze nella Libreria di Santa Croce de' Padri Conventuali.

Parlano di lui con lode

Rodulphus à Tussignano in Historiâ Seraphicæ Religionis Lib. 3. sub nomine Bartholomei; e parla dell' Opera come se fosse stampata, ma non assegna il luogo.

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Lucas Vadingus in Hist: Scriptorum Ordinis Seraphici.

Antonius à Terinca Minorita in Theatro Genealogico Htrusco-minoritico Parte 3. Tit. 1. Serie 4.

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Florentinorum.

BERNARDINO GRAZINI.

FU nobile Cittadino di Firenze, ascritto all'Accademia Fiorentina pel suo valore nelle Lettere, e nella Poesia; e per ciò stimato altamente, ed onorato da tutti i Litterati, e Concittadini e Stranieri, col Commerzio di Lettere; ma sopra tutti dalla somma avvedutezza di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, che fra tutti lo scelse all' impiego importantissimo di suo Segretario.

Tra le moltissime sue Lettere, ve ne sono

Alcune, con le quali procurò al Defunto Michele Agnolo Buonarotti l' Onore delle pubbliche Esequie: le quali Lettere trovansi impresse da' Giunti in Firenze l' Anno 1564. congiuntamente alla relazione di quel funebre Apparato.

Parlano di lui con somma lode;

Niccolò Martelli in una sua Lettera allo stesso diretta del 1545. e nel primo Libro stampata.

Anton Francesco Gazini detto il Lasca suo Cugino, nella Dedicatoria dell' Opere del Burchiello a Curzio Frangipani.

Laura Battiferra con un Sonetto, che gl' invia.

Benedetto Varchi che glie n' invia un altro.

Notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

BERNARDINO LAPINI.

TUtto che fosse passato a Poppi, Castello della Toscana nel Casentino, la Famiglia de' Papini Fiorentina; merita tra questi Scrittori Bernardino d' essere annoverato, per non essergli debitore della gloria che si meritò con la sua Virtù, ed eccellenza nella Toscana Poesia. Fioriva l'Anno 1635. nel quale in argomento della sua pietà singolare verso la gran Vergine Maria, obbligò la sua Musa a piagnere con le lagrime d' una Madre sì addolorata. Compose percio.

Pianto Drammatico; Poema delle lagrime di Maria; impresso in Firenze presso Pietro Nesti l' Anno 1635.

Ricorda di lui

Hippolythus Maracci in suâ Bibliothecâ Marianâ.

BERNARDINO TAMBARACCI.

VEstito l' Abito del Serafico Patriarca S. Francesco ne' Minori Osservanti, consagrò l' Ingegno suo agli Studj delle Scienze Divine, ed Umane; che per molt'Anni professò, e nelle Cattedre, e ne' Pergami eccellente Dicitore, profondo Teologo, e nell' Ordine suo Lettor Giubilato, e Provinciale Definitore. Scrisse e lasciò

Elogia, ac Poemata Inclytæ Domus Cybo Principum Massæ, & Carrariæ.

Epitomen Heroicam ejusdem Serenissimæ Familiæ.

Ci ricorda di lui

Antonius à Terinca Minorita in Theatro Genealogico Hetrusco-minoritico Parte 3. Tit. 1. Serie 4.

BERNARDO ACCOLTI.

FIglivolo di Laura Federighi Nobilissima Fiorentina, e del celeberrimo Segretario della Repubblica di Firenze Benedetto, Fratello di Pietro Cardinale; guadagnò il sopranome d' Unico, forse per la mostruosità dell' Ingegno, per la varietà delle Scienze, che adornarono la di lui Anima, e per eccellenza nella Poesia, per la quale meritò d' essere ascritto tra gli Accademici, che allora in riputazione fiorivano nella Corte d' Urbino; conciliossi talmente l'estimazione, e dove il favore

vore di quel grande Mecenate de' Litterati, e Sommo Pontefice Leone X. che in riconoſcenza della ſingolare Virtù, che ſcorgeva in Bernardo, e per una particolare condiſcendenza che aveva per la di lui Perſona, ebbe la generoſità di farlo Principe, inveſtendolo l' Anno 1520. del Dominio dello Stato di Nepi. In mezzo à sì riguardevoli Onori non laſciò mai oziosa la Penna. Scriſſe

Molti Componimenti in Verſo, che furono ſtampati in Venezia, tra quali

La Virginia, Commedia in Ottava Rima, con meſcolanza d' alcune Piſtole in terzetti; preſſo Niccolò Zoppino in 8. l' Anno 1519. e in Venezia pure per Bartolomeo Ceſano il 1553. in 8.

Scriſſe in Ottava Rima la Liberalità di Papa Leone X. ms.

La Vita di Santa Catterina da Siena, ivi pure ſtampata;

Moltiſſimi Capitoli, Strambotti, de' quali n' è piena la ſua Opera nuova, impreſſa in Venezia 1519. Rime belliſſime, e una Canzone in lode della Beata Vergine, trovanſi pure ivi ſtampate. Fece ancora l' Epitaffio al famoſo Poeta Serafino dell' Aquila, che morì, e fu ſepolto il 1500. e così dice

Qui giace Serafin. Partirti or puoi:
Sol d' aver viſto il Saſſo che lo ſerra,
Aſſai ſei debitor agli occhi tuoi.

Onorò ancora co' ſuoi Verſi Italiani la Statua di Sant' Anna in Marmo ſcolpita da Franceſco da S. Gallo, nel di lei primo ſcuoprimento che ſe ne fece nella Chieſa detta in oggi in Firenze di San Michele; e ſi leggono nel Tomo decimottavo delle varie materie copiate da Antonio da S. Gallo, che trovaſi nella Libreria de' Marcheſi Riccardi di Firenze.

Due di lui Lettere a Pietro Aretino ſcritte da Roma, una a' 6. Febbrajo del 1532. l' altra a' 4. Maggio del 1533. leggonſi ſtampate nella Raccolta che fece Franceſco Marcolini delle Lettere ſcritte à Pietro Aretino da Uomini illuſtri, impreſſa in Venezia per lo ſteſſo Marcolini Forliveſe in due parti l' Anno 1551. nelle quali Lettere eſſo ſi ſoſcrive Bernardo Unico Aretino.

Parlano di lui con lode

Jacobus Gaddi Tomo 1. de Scriptoribus non Eccleſiaſt. Verbo Accoltus Benedictus.

Gio: Matteo Toſcano nel ſuo Peplo d' Italia.

Ludovico Arioſti nell' ultimo Libro della ſua Opera.

Baldaſſare Caſtiglioni nel Libro 1. del ſuo Cortigiano.

Gio: Mario Creſcimbeni Libro 4. della Storia della volgar Poeſia, e nel primo Volume de' ſuoi Comentarj ſopra la ſteſſa.

Franceſco Redi nelle Note al ſuo Ditirambo pagina 87.

Vincenzo Coronelli nel primo Tomo della ſua Biblioteca Univerſale.

Anton Franceſco Doni nella ſua Libreria.

BERNARDO DEGLI ANGELIJ.

ONorò, non meno Firenze ſua Patria, che la ſua Religione Agoſtiniana, nella quale riſplendette in grado d' inſigne Teologo, di famoſo Predicatore, di Priore del Convento e de' Studij di Firenze, di Superiore di tutta la Provincia di Piſa. Fioriva nell' Anno trenteſimo del Secolo decimoquarto con fama di Litterato, e pijſſimo Religioſo.

Compoſe un Libro col Titolo

Speculum Charitatis: che ms. conſervaſi nella Libreria de' Religioſi del ſuo Ordine in Firenze.

Parlano di lui con lode

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Laurentius de Empoli, ſive de Emporio, qui in Bullario Auguſtiniano perperam facit hunc Gallum, & Procuratorem ſui Ordinis Generalem dicit.

Thomas de Herrera in Alphabeto Auguſtiniano.

BERNARDO LEONE DEGLI ALBERTI.

RAccolſe in un Volume i diece Libri d'Architettura, compoſti da Lione Battiſta ſuo Fratello, dopo la di lui morte; e dedicogli con ſua Lettera, nell' impreſſione che ne fece a Lorenzo Medici.

BERNARDO BARONCELLI O PIERONCELLI.

SCriſſe un Trattato della Navigazione all' Indie Orientali, ed Occidentali, e maſſimamente al Perù; il quale ms. conſervaſi nella Libreria del Reale Palazzo de' Gran Duchi di Toſcana, conſagrato dall' Autore con ſua Lettera al Duca di Firenze, e di Siena in data di Firenze a' 7. Settembre del 1562.

BERNARDO BELLINCIONI.

PAſsò da Firenze ſua Patria alla Città di Milano; e trovò nella Corte magnificentiſſima di quel Duca Ludovico Sforza Mecenate de' Litterati la Fortuna della Gloria, e delle Ricchezze che non ſogliono albergare in Caſa de' Poeti, tutto che eccellenti, qual' era il Bellincioni: che con la ſua ameniſſima Poeſia ſeppe così felicemente incontrare il genio di quel Principe, che dopo aver profuſo nella ſua Caſa molte Ricchezze, volle anche verſare sù 'l di lui Capo gli Allori, coronandolo in pubbliche Feſte con le ſue mani Poeta. Morì nella Città di Milano con dolore di tutte le Muſe; ed ivi pure fu ſepolto con queſto glorioſo, e pio Epitaffio;

Bernardi Belincioni Florentini, Animam Cœlum,
Corpus Saxum, Famam Mundus, Opes,
quas Ludovicus Sfortia ingeniis favens
dedit, Pauperes, Amicus, &
Alumnus tenent.

Scriſſe

Un Volume di ſoaviſſimi Sonetti, da lui dedicati à Ludovico Sforza Duca di Milano; ivi impreſſo il 1494. la maggior parte de' quali ſono giocoſi alla Burchielleſca: avendo però anche compoſto Rime Serie, che paſſano per buone.

Parlano di queſto Coronato Poeta;

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Ja-

Jacobus Gaddi in Corollario Poetico.

I Compositori del Vocabolario della Crusca si son serviti delle sue Poesie, nell' ultima Edizione.

Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia sua della Volgar Poesia; dove osserva quanto il Bellincioni fosse stimato dal suo contemporaneo Luigi Pulci.

BERNARDO BENVENUTI.

DEve la mia penna all' Amicizia, e alla Virtù di questo degnissimo Sacerdote, un breve, sincero, e dovuto riconoscimento di lode. La sua Vita passata sempre in applicazione studiosa, la sua perizia nella Lingua Latina, con eccellenza di Carattere non ordinario nello scrivere, unita ad una Religiosa Modestia; determinarono l' A.R. del Gran Duca Cosimo III. felicemente Regnante, d' assegnarlo all' instruzione ne' primi Elementi Litterarj del Serenissimo Principe di Toscana Ferdinando: verso di cui usò tanto rispetto, e venerazione; ch' essendo il Benvenuti caduto infermiccio, e sospettando benche con leggerissimo indizio, che il male suo potesse degenerare in Etisia; con amore di Vassallo fedele, ed interessato nella salute del Principe suo Discepolo, portossi esso a' piedi Reali del Padre a parteciparlgli il suo sospetto, la sua gelosia; e supplicarlo a rimoverlo con raro esempio di modestia, da un impiego così glorioso; e con ammirazione di quel savissimo Sovrano, dalla cui bocca ho avuto l' onore intendere una così amorosa attenzione di questo virtuoso: A cui corrispose la grandezza dell' animo Reale di S. A., facendolo Priore del Monistero nobilissimo, ed esemplarissimo delle Monache di Santa Felicita, la di cui Chiesa è la Parrocchiale della Casa Reale.

Ebbe sempre l' amore de' Principi, e dopo aver governato con somma soddisfazione quel Monistero, ed impiegato in molte studiose fatiche gli avvanzi del tempo tutto che d' inferma salute; d' improviso morì, nella stessa Chiesa sepolto, al principio di questo Secolo decimottovo; Era versatissimo nell' antica erudizione, ed aveva alle mani

Un Opera intorno al piede *di Luit-prando*, lasciata imperfetta.

Un nuovo, studiatissimo, ed esatissimo Priorista, in più Volumi contenenti le Famiglie nobili di Firenze, con le lor Arme colorite. Quest' Opera di molti Anni faticosissima, e d' infinita Erudizione, era quasi compita; e trovavasi presso il Principe Ferdinando di Toscana, di sempre gloriosa, e venerata memoria, per cui commissione vi travagliava.

Altre Fatiche sopra Antichità aveva disegnate.

BERNARDO CANIGIANI.

USCì dalla Scuola del gran Marsilio Ficino questo nobilissimo, ed ingegnosissimo Spirito; e mantenne sempre seco un' erudito Litterario commercio, come abbiamo dalla Lettera del Ficino scritta a Martino Uranio nell' undecimo Libro delle sue Epistole.

BERNARDO DAVANZATI BOSTICHI.

NAcque a' 30. Agosto dell' Anno 1529. in Firenze sua Patria, da Anton-francesco Figlivolo di Giuliano, e da Lucrezia di Bernardo Ginori; e dall' accoppiamento di Sangue sì nobile sortì prodigiosissimo Ingegno, nato alle Lettere Umane, & alle Muse, meritando l' onore d' essere aggregato alla Fiorentina Accademia, con pari ammirazione, e diletto di tutti i Litterati. Impiegò parte della sua Gioventù nel Negozio in Lione, senza interrompere l' applicazione alle Lettere; che proseguì poi fino all' ultimo di sua Vita restituitosi alla sua Patria, ove dopo essere vivuto con raro esempio lo spazio di 40. Anni in Santa concordia con Francesca di Carlo Federighi Figlivola, sua Consorte; da cui con numerosa Prole felicitato si vide; in età d' Anni 77. a' 29. Marzo del 1606. tranquillamente morì; lasciando in Eredità, a' suoi Figlivoli per ammaestramento ed esempio, a' Litterati per erudizione, l' Opere seguenti.

Lo Scisma Anglicano, condotto fino alla morte della Regina Maria; dedicato a Gio: Bardi de' Conti di Vernio Luogotenente Generale dell' una, e dell' altra Guardia di Nostro Signore; stampato in Roma presso Facciotti l' Anno 1602. Fu ristampata questa Storia unita ad altri suoi Componimenti, in 4. in Firenze per Amador Massi e Landi il 1638. dedicata a Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

Notizia de' Cambi a Ms. Giulio del Caccia Dottor di Legge; stampata collo Scisma Anglicano nella sopradetta seconda impressione di Firenze; e ms. nel tomo 13. dello cose rescritte da Antonio da San Gallo, che conservansi nella Libreria doviziosissima de' Marchesi Riccardi in Firenze; ed ivi pure nel Tomo 21. leggesi una Lettera a lui scritta da Goa nell' Indie.

Lezione delle Monete al molt' Illustre e Reverendo Sig. Piero Usimbardi; Ivi unita alla seconda impression dello Scisma.

Orazione in morte del Gran Duca Cosimo I. recitata nell' Accademia degli Alterati di Firenze; Ivi nella stessa impressione; ed in quella delle Prose Fiorentine il 1661.

Accusa data dal Silente al Travagliato nel suo Sindicato della Reggenza degli Alterati; Ivi nella seconda impressione dello Scisma.

Orazione in genere deliberativo sopra i Provveditori dell' Accademia degli Alterati. Ivi.

Coltivazione Toscana delle Viti, e d' alcuni Alberi, al molto eccellente, e magnifico Ms. Giulio del Caccia, nella stessa 2. impressione dello Scisma.

Quest' Operetta di Coltivazione era stata ristampata in Firenze presso i Giunti il 1621. con questo Titolo *Toscana coltivazione delle Viti, e degli Alberi del Sig. Bernardo Davvanzati Bostichi Gentiluomo Fiorentino.* E trovasi unita alla Coltivazione delle Viti, e degli Alberi Toscana, di Giorgio Vettorio Soderini; e alla Coltivazione degli Ulivi del Clarissimo Sig. Piero Vettori Senator Fiorentino. Tutte tre dedicate al clarissimo Signore il Signor Pietro Bonsi Senatore Fiorentino.

Tradusse dal Latino nell' idioma Toscano il primo libro di Cornelio Tacito, con vaghezza di far com-

comparire sopra le lingue specialmente latina, e Francese la forza espressiva della Toscana.

Tradusse pure l'Imperio di Tiberio Cesare con questo Titolo. *L'Imperio di Tiberio Cesare scritto da Cornelio Tacito negli Annali espresso in Lingua Fiorentina da Bernardo Davanzati. In Firenze, per Filippo Giunti il 1600. in 4. con le note, dedicato dallo stesso con sua Lettera a Mes. Baccio Valori Senatore Fiorentino, Cavaliere, e Giureconsulto.*

Evvi pure nella stessa Impressione altra di lui Lettera allo stesso Valori data di Firenze a' 20. Maggio 1599. Precede una Tavola Genealogica della Stirpe d' Augusto, e conclude l' Opera tradotta con alcune Postille al Testo de' cinque Libri di Tacito.

Evvi pure una Traduzione in Lingua Toscana di tutte l' Opere dello stesso Tacito, della Vita di Giulio Agricola, de' Costumi della Germania, col Dialogo degli Oratori Antichi, e Moderni di Quintiliano. La qual Opera studiatissima fù stampata dopo la di lui morte col testo Latino, ed Annotazioni in Firenze, per Pietro Nesti 1673. dedicata al Principe Serenissimo Leopoldo de' Medici in fol.

Scrisse ancora la Vita di Giuliano Davanzanti: ms. come dice Antonio Benivieni nella Dedicatoria a Baccio Valori della Vita da lui scritta di Pier Vettori l' antico, ed altri l' affermano.

Molte sue Lettere scritte a Belisario Bulgarini trovansi presso il Sig. Antonio Magliabecchi mm.ss.

Hanno scritto con somma lode di lui

Francesco di Raffaello Rondinelli, che ne fece il di lui Ritratto in Compendio, che trovasi stampato in fronte alla Storia dello Scisma, e dedicato al Sig. Senatore Filippo Pandolfini.

Filippo Valori ne' termini di Mezzo Rilievo, e d' intera Dottrina.

Giano Nicio Eritreo nella terza Parte della sua Pinacoteca.

Angelo Monosini nell' Epistola al Lettore del suo Libro *Flos Italicæ Linguæ*, che confessa essere stato molto ajutato nel comporlo dal Davanzati.

Lo stesso altrove nel detto Libro.

Il Cavaliere Lionardo Salviati nel primo Volume degli avvertimenti, ed altrove.

Raffaello Gualterotti nella Prefazione al Lettore de' suoi scherzi degli spiriti Animali.

Benedetto Varchi gl' invia due Sonetti, e sono annesse le risposte a detti del Davanzati.

Pietro Nobile di Danzica scrisse alcune Notazioni nel Tacito volgarizzato da lui, e d' allora era ms. presso il Principe Leopoldo de' Medici.

Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Davanzati.

Pietro Monaldi nell' istesso ms. delle Famiglie Fiorentine.

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina.

I Compositori del Vocabolario della Crusca a quali fu Compagno, ed ajuto, si servono di quasi tutte le di lui Opere anco nell' Edizione seconda.

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

BERNARDO DOCCIOLINI.

DI Patria Fiorentino, di professione Librajo, fece ristampare una Lettera Latina *de Obitu Justi Lipsij*: e vi sono molti di lui Sonetti bellissimi ms. veduti dal Sig. Antonio Magliabecchi.

BERNARDO GIAMBULLARI.

FU Soggetto a suoi giorni molto Letterato, celebre Poeta, e godè meritamente l' estimazione di tutti i Virtuosi di Firenze sua Patria. Viveva dopo Luca Pulci Poeta celebre Fiorentino, che scriveva poco dopo il Secolo decimoquarto. Compose

La Storia di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, nella quale si contiene la Vita sua, e l' elezione fatta di lui dal Popolo Fiorentino in suo Vescovo; e molti grandissimi Miracoli da esso lui Operati in Vita, e dopo morte: con due Laudi nel fine, una a S. Gio: Battista Protettore di Firenze: l' altra a Santa Maria dell' Imprunetta, novamente ristampata in Firenze in 4. il 1556. La Vita di S. Zanobi è scritta in Ottava Rima, del qual modo di Verseggiare fu Inventore Gio: Boccaccio.

Aggiunse tutto il rimanente al primo Libro del Poema in Ottava Rima detto Ciriffo Calvaneo ideato da Luca Pulci, e dal Giambullari proseguito, e terminato, onde passa per Opera sua, stampato in Firenze in 4.

Canti *Carnescialeschi*, ed altre Poesie amenissime tutte stampate.

Parlano di lui con lode

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nella seconda Edizione, ed ultima citano l' Opere del Giambullari, e distinguono il primo Libro del Ciriffo composto da Luca Pulci, dagli aggiunti da lui, de' quali pure si servono.

Gio: Cinelli nella sesta Scanzia della sua Biblioteca Volante.

Francesco Redi presso di cui erano ms. le di lui Opere, ed ora sono passate in Arezzo à suoi Eredi, ne parla nelle Note al suo Ditirambo a Carte 226.

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

BERNARDO GHERARDI.

SOggetto conspicuo non meno pel nobilissimo suo sangue, figlivolo di Bartolomeo; per le cariche, ed impieghi ottenuti dalla sua Repubblica, che per le qualità singolari di sua Persona, fu Uomo consumato nelle materie Politiche, e perciò adoperato ne' pubblici Governi, e maneggi. Nel 1426. presedè alla Città di Pistoja con Carattere di Podestà, indi come Capitano passò al Governo d' Arezzo, e dalla sua Repubblica fu assegnato a quello di Prato, e portossi in queste Cariche con tanta prudenza sua, e soddisfazione de' Popoli, che quelle tre Città gli diedero l' onore di poter innestare nello Scudo dell' Arme sue le loro proprie Insegne. Ma termini troppo ristretti a tanta Virtù erano le Città di Toscana: assegnolle campo piu vasto la sua Repubblica, inviandolo nel

nel 1438. suo Ambasciadore al Pontefice Eugenio IV. per incontrarlo a Pistoja, e condurlo a Firenze: nel 1449. in qualità pure di suo Legato alla Repubblica Veneta, al Duca di Ferrara, al Pontefice Pio II. presso cui perorò a nome della sua Patria a' 15. Febbrajo del medesimo Anno. Poco dopo fu destinato dalla Repubblica a rispondere con altri all' Ambasciadore speditole dal Duca di Milano; e nel 1442. ebbe l' onore d' essere conosciuto, trattato, e altamente stimato da Renato di Francia nel suo passaggio per Firenze a Napoli, che in argomento della soddisfazione avuta concesse alla di lui Persona, de' suoi Fratelli, e Nipoti in Pisa considerabili Privilegi, con permissione d' aggiungere all' Insegna della sua Casa un Giglio d' Oro in campo azuro. E nel 1451. fu parimenti in compagnia d' undeci Nobili destinato dalla Patria a ricevere, e servire l' Imperadore Federico III. d' Austria, che doveva venire a Firenze. Così parve nato per trattare co' Principi; e così stanco d' Onori, e di Meriti se ne morì lasciando di molti suoi Componimenti

Una sola Orazione dottissima, ed eruditissima, da lui recitata al Pontefice Pio II. a nome della sua Repubblica; data in luce dal Gamurini, ove parla della di lui Famiglia, e di lui

Eugenio Gamurini nel Volume terzo delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Gherarda.

BERNARDO GUALLANDI

Fiorentino, tradusse in Toscana favella gli Apoftemmi di Plutarco, i Detti arguti, e Sentenze illustri di Principi, e Filosofi antichi, impressi in Venezia appresso Gabrielle Giolito de Ferrari l' Anno 1567.

BERNARDO DE MARTELLINI.

Nobilissimo figlivolo del nobile Cittadino di Firenze Lippo, lasciato da Giovanetto il Secolo vestì l' Abito di S. Agostino, nel di cui Ordine aggiunse nuovo, e più vero splendore al suo sangue, con l' eminenza delle scienze Filosofiche, Teologiche, e delle Divine Lettere da esso lui professate con tanto credito, che fu innalzato al Trono Episcopale della Chiesa di Cesena a' 15. Luglio del 1342. nel qual Governo santamente condotto, morì 6. Anni dopo nel 1348. e fu sepolto ivi nella Chiesa de' suoi Religiosi consagrata a S. Agostino con la seguente antichissima Iscrizione.

MCCCXXXXVIII. die XXVIII. Julii
Obiit Venerabilis in Christo Pater Dominus
Fr. Bernardus de Martellinis de Florentia
Ord. Frat. Eremitarum
D. Augustini.
Hic intro est tumulatus

Spiritus autem

Scrisse molto, al dire degli Storici del suo ordine, ma tutto l' ha il tempo involato, come una parte del suo Epitaffio.

Parlano di lui con lode;

Ferdinandus Ughellius Tom. 2. Italiæ Sacræ in Serie Episcoporum Cesenatensium;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus in Chronico Ordinis Eremitarum Sancti Augustini.

BERNARDO MICHELOZZI.

Viveva questo Cittadino di Firenze al tempo del gran Marsilio Ficino, con la gloria non meno d' essere suo discepolo, che di frequentare la di lui fioritissima Accademia, composta de' primi Ingegni, e Letterati di tutta Italia. Amò fervidamente le Muse, e i di lui Versi erano molto commendati dal suo Maestro Marsilio, quale in una delle molte Lettere che gli scrive, lo persuade a ritrattare un imprecazione fattagli in alcuni suoi Versi, come da lui non meritata. Poco è rimasto alla posterità delle sue Poesie, ed Epistole, e solamente leggiamo

Carmina in laudem Michaelis Verini, apposita in fronte Disthicorum ejusdem Verini, quando typis impressa Florentiæ fuere.

Parla di lui con lode

Eugenio Gamurini nelle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Verini.

Marsilius Ficinus lib. 8. Epistolarum epistola ipsi data, in qua ejus Carmina summè laudat. Et lib. 11. Epistola ad Martinum Uranium Germanum data, in qua inter suos affeclas Litteratos Michelozzium ennumerat.

BERNARDO MINORBETTI DETTO BERNARDETTO.

Era di Sangue troppo Nobile derivato fino da quello dell' Illustre Martire d' Inghilterra Tommaso Arcivescovo di Cantuaria, e di troppo Ingegno, e naturali talenti dotato per farsi onore nella sua sola Patria Firenze, ed onorare come uno de' suoi primi Fondatori la Fiorentina Accademia. La rinunzia, che gli fece del suo Vescovato d' Arezzo il Zio Minorbetti Francesco lo pose in pubblico su quella Sede il Mese d' Aprile dell' Anno 1543. ma Teatro maggiore a tanta Virtù aprì Cosimo I. Gran Duca di Toscana prevalendosi della di lui prudenza per formare nuove Leggi, e Convenzioni per lo Stato di Siena, ed inviandolo in qualità di suo Ambasciadore al Vice Re di Napoli il 1551. ad Alfonso II. Duca di Ferrara, per de uffiziosità di condoglienza per la morte di Ercole Duca, e di congratulazione per la di lui assunzione a quel Trono; indi nella Spagna all' Imperador Carlo V. per la Pace tra Cesare, el Re di Francia; avendo avuto la commissione dal suo Sovrano di trattenersi con lo stesso Carattere presso il Re Filippo II. nella Spagna, come fece con mutua soddisfazione dall' Anno 1558. fino al 1564. d' onde ritornò a Firenze servendo nel Viaggio Francesco Principe di Toscana, che s' era in quella Reggia qualche tempo fermato.

Riassunta poscia l' amministrazione della sua Chiesa, Governolla con tanta Pietà, e Prudenza, che morendo ivi a' 16. di Settembre del 1575. lasciò vivamente impresso nell' animo di tutti il dolore

lore, e fu nella sua Cattedrale sepolto. Fu studiosissimo Prelato, e gentilissimo Poeta nella sua gioventù, lasciandoci dopo morte

La Traduzione in Verso Toscano del nono libro dell' Eneide di Virgilio, che trovasi impressa a carte 256. e seguenti nell'Opere di Virgilio tradotte in Versi sciolti da diversi, raccolte, e stampate in Firenze da Giunti il 1556. dedicato dall' Autore a Benedetto Varchi.

Hanno fatto Onorevole menzione di questo degnissimo Prelato Scrittore.

Benedetto Varchi in due *Sonetti*, che gli manda, e sono stampati nella prima parte de di lui Sonetti a carte 138.

Il Lasca, o sotto il suo proprio nome, Anton Francesco Grazini, che gli dedicò la sua Commedia detta *la Gelosia*.

Ferdinandus Ughellius Tomo 1. Italiæ Sacræ, in serie Episcoporum Aretinorum.

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella parte prima.

Antonio Magliabechi nelle Note.

Gio. Mario Crescimbeni nell' Edizione seconda della Storia della volgar Poesia nella Classe prima del quinto libro, ove per errore lo chiama Benedetto.

BERNARDO NERLI.

FIglivolo di Tanai, e discendente da nobilissima Famiglia, di cui abbiamo in altri Scrittori parlato, ebbe la sorte d' apprendere la Lingua Greca sotto Calcondila Ateniese suo Precettore, con tanta facilità, e perfezione, che meritossi il titolo glorioso di restauratore della Greca Lingua quasi affatto perduta nella Toscana: e certamente con giustizia, posciacche con grandissima applicazione, e diligenza, restituì alla purità dell'idioma Greco tutte l' Opere d' Omero, d' Erodoto, di Plutarco, di Dione, e di tutti quelli ch' hanno scritta la Vita d'Omero, o comentate le di lui Opere; per unica vaghezza, ed oggetto di beneficare la sua Patria, e provvedere d' ottimi libri a studiosi di questa Lingua, come se ne protesta esso nella Lettera Dedicatoria delle sue Opere Greche. Fioriva nel Secolo decimoquinto al tempo del Gran Pietro de Medici suo Mecenate, a cui consagrò.

L' Illiade d'Omero, con l'Opere sopradette in Lingua Greca, stampate in Firenze l'Anno 1488.

Parlano dell' Autore, e di questa Edizione.

Melchiore Coppi di Stefani chiamandola l' Edizione Fiorentina.

Eugenio Gamurini nelle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella parte quinta nella Famiglia Nerli.

BERNARDO NERLI.

FIglivolo di Gio: Battista d'antichissimo, e Senatorio Sangue della Repubblica Fiorentina, viveva al tempo del Gran Duca Francesco de' Medici, e passò pe 'l Cesare della sua Patria prode non meno nell' Arme, che nelle Lettere. Militò longo tempo per la Serenissima Casa de' Medici, ed unendo alla Spada la Penna, coronò di doppio Alloro la Guerriera sua Musa, quanto valoroso in Guerra, tanto ameno nella sua Poesia Toscana, ascritto dal proprio Merito, e tra combattenti, e tra gli Accademici Fiorentini. Scrisse molte Composizioni Poetiche, e tra l' altre.

Due bellissime Canzoni da lui inviate al Gran Duca Francesco l' Anno 1574. tutte ms.

Gli Intermedij alla Commedia intitolata il Granchio del Cavaliere Lionardo Salviati, recitati nella Sala del Papa l' Anno 1556. che si leggono stampati con la stessa Commedia.

Altre Poesie, che vanno attorno ms.

Parlano di lui con lode.

Le notizie dell' Accademia Fiorentina Letterarie, e Storiche parte prima.

Gio: Mario Crescimbeni nel primo Volume de Comentarij suoi alla Storia della volgar Poesia.

BERNARDO NUTI.

FIoriva verso il 1475 con la riputazione d' uno de' primi Rettorici, ed Oratori di quella Stagione acquistatasi dal suo grandissimo Ingegno, e dalla conversazione continua nell' Accademia di Marsilio Ficino, che in una delle sue Lettere fa questo onorevolissimo Elogio al Cicerone della Toscana.

Tullium jampridem noster Nuthius ebibisse, & concoxisse videtur: in Oratione eorum mira quædam vicissitudo perspicitur; nam illic & Nuthius Tullianus est, & Tullius Nuthianus apparet. Et Paulo post: Persevera igitur in Bernardi nostri familiaritate; hic enim clarus est Rhetor, adde, & optimus, quæ enim persuadere docet, sibi ipse jam persuasit. Scrisse.

Orationes nonnullas incredibili Auditorum Plausu exceptas, come osserva parlando di lui.

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Marsilius Ficinus Lib. xI. Epistolarum in Epistola ad Martinum Uranium Germanum Missa inter familiares Accademicos suos, & amicos enumerat.

BERARDO PARENTI.

DIscendente da Tolosa come vuole Ambrogio Altamura, e nativo della Città di Firenze, come scrive il Pocciantii fioriva verso la metà del Secolo decimoquinto nell' Ordine de' Padri Predicatori con fama di gran Maestro nella Sagra Teologia, e nelle Divine Lettere con eguale grido di Zelantissimo, ed eloquentissimo Oratore. Compose

Librum unum de Sacrificio Missæ, cui titulus Lilium Missæ, enodans omnes dificultates circa hoc Sacrificium secundum Doctrinam D. Thomæ.

Varie Prediche, e Sermoni, ed altri Componimenti, come ci ricorda di lui con lode

Michael Poccianttus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Ambrosius Altamura in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Patrum Prædicatorum.

BERNARDO PULCI.

LA di cui Casa parve il Parnaso delle Muse Toscane, che scelta l'avevano per loro delizioso soggiorno: mentre nella stessa Stagione circa il 1450. vivevano insieme tre fratelli in Firenze loro Patria con riputazione di famosissimi Poeti. Uno di questi fu Bernardo, che amò con dolcissima passione la Poesia, ed uno de' primi, che scrivesse

In Versi Toscani i Romanzi.

La Rappresentazione di Barlaam, e Giosafat è sua: come apparisce dalla Rubrica d'una ristampa fatta in Firenze l'Anno 1558. che così dice: *Comincia la Rappresentazione di Barlaam, e Giosafat,* composta, per Bernardo Pulci.

Tradusse in Versi Volgari la Bucolica di Virgilio, la quale con varie sue Elegie, ed alcune Egloghe di Girolamo Benivieni fu impressa per la seconda volta in Firenze il 1494.

Trovasi la Passione del Nostro Signore Gesù Cristo in Ottava Rima, ed il Pianto della Maddalena composto da Bernardo Pulci Fiorentino, in Firenze impresso il 1556. in 4. ed è stato quest' Opuscolo più volte ristampato.

Parlano di lui con encomio

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel primo Volume de' Comentarj alla Storia della sua Volgar Poesia Lib. 4. cap. 13. pag. 244. come pure nel secondo de' medesimi; ove lo fa fiorire nel 1450.

Gio: Cinelli nella Scanzia 18. postuma della sua Biblioteca Volante a carte 33. ove citando Ugolino Verino, per errore dello Stampatore dice Venerio.

Il qual Verino Lib. 2. *de Illustratione Urbis Florentiæ* a carte 27. così cantò a gloria del Pulci.

Carminibus Patriis notissima Pulcia Proles.
Quis non hanc Urbem Musarum dicat amicam?
Si tres producat Fratres Domus una Poetas.

BERNARDO RICCI.

FIorentino Nobile, ed eguale Poeta. Angelo Poliziano suo coetaneo in una sua Lettera, che gli invia commenda molto i di lui Versi; come fa pure Jacopo Antiquario Milanese con sue Lettere a lui scritte del 1494. Ne parla pure di lui Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

BERNARDO RUCELLAI.

PEr quello riguarda la Famiglia, fu di fioritissimo, e nobilissimo Sangue, celebrato abbastanza da Ugolino Verini nella sua Fiorenza Illustrata.

Per quello poi riguarda questo Scrittore, fu esimio Giureconsulto, celeberrimo Filosofo, ed Istorico insigne; prerogative, che lo resero conspicuo sulla fine del decimoquinto Secolo, al pari della gloria ben singolare d'essere stato Zio Materno del Sommo Pontefice Leone X. Fu di tanta, e sì varia Letteratura, e di tanta estimazione presso tutti i Dotti, che Scipione Ammirato altamente si duole, che Paolo Giovio ne' suoi Elogj non abbia fatto menzione alcuna d'un Uomo di cui diceva Erasmo Roterodamo, che non aveva trovato Uomo di più pulite Lettere in Italia. Compose per tanto

Historiam Florentinam. Questa fu scritta da lui con tale eleganza di stile, e proprietà di Vocaboli; che viene dal Poccianti anteposto a Salustio.

Opus de Urbe Romà, in quo studio antiquæ monumenta illustravit.

Il Viaggio di Carlo VIII. in Italia in Latino, trovasi ms. nella Biblioteca Medicea Laurenziana.

Un Poema dell' Api, che citasi nell' Edizione ultima del Vocabolario della Crusca.

Bellum Pisanum.

E molte altre Opere, che non si sono trovate al dir del Poccianti.

Parlano con Elogio onorevole di lui

Lander Albertus, à quo vocatur Insignis Historicus, in descriptione Italiæ.

Petrus Crinitus in Epistolis, & Lib. 4. de honesta Disciplina capite 9. sic ait: quod & noster Bernardus Oricellarius in suis Commentariis de Urbe Roma diligenter exequitur.

Pierius Valerianus Lib. 2. de Litteratorum infelicitate.

Gerardus Joannes Vossius Lib. 3. de Historicis Latinis.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia.

Scipione Ammirato ne' suoi Ritratti.

Marsilius Ficinus Lib. 1. Epistolarum pluribus ad eundem Litteris datis.

Ugolinus Verinus Lib. 4. de Illustratione Florentiæ.

Ferdinandus Ughellus Tom. 2. Italiæ Sacræ in serie Episcoporum Pisauriensium, Ubi de Francisco Oricellario.

Eugenio Gamurini nel primo Volume delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Rucellai.

Monsù Bayle nel suo Dizionario Istorico Critico.

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

BERNARDO SEGNI.

DI nobilissimo, ed antichissimo Sangue di Firenze sua Patria, nato da Ginevra Figlivola di Pietro, e Sorella del celebre Niccolò Capponi, coltivò nello Studio celebratissimo di Padova l'Ingegno suo nella Rettorica, e Filosofia; ed applicossi con tanta sollecitudine alle lingue Latina, e Greca, e all' amenità delle Muse; che in quella divenne traduttore eccellente; e in queste ebbe Titolo, e Cariche di Consolo, di Censore, e di Consigliere nell' Accademia Fiorentina. Con rara fortuna nella gran mutazione del Governo della sua Patria godette gli ultimi Onori della sua Repubblica, scorrendo per le Cariche de' primi Magistrati, e di quella di Priore nel 1513. e provò favorevoli i primi influssi del Duca Cosimo I. che n' amò la Persona, e ne stimò il Merito, inviandolo

dolò suo Ambasciadore al Re de' Romani Ferdinando, per gravissimi affari in Alemagna; d'onde ritornò carico di riputazione circa l' Anno 1541. Visse il residuo de' giorni suoi negli Studij; e morendo, lasciò di Costanza Ridolfi Figlivoli ricchi. Fu sepolto in S. Spirito nella Cappella di S. Lorenzo di sua Famiglia... Abbiamo di suo

L' Etica d' Aristotele tradotta in lingua volgare Toscana, e comentata per Bernardo Segni: divisa in libri x. dallo stesso dedicata all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig. Cosimo de' Medici Duca di Firenze, impressa in Firenze l' Anno 1550.

Fu ristampata in Venezia il 1551. per Bartolomeo detto l' Imperatore, e Francesco suo Genero.

Trattato de' Governi d' Aristotele tradotto di Greco in lingua volgare Fiorentina da Bernardo Segni Gentiluomo, ed Accademico Fiorentino; dedicato dall' Avtore allo stesso Duca Cosimo. Firenze presso Lorenzo Torrentino Stampator Ducale 1549. in 4.

Tradusse parimenti la Politica, Rettorica, Poetica, ed i libri *dell' Anima*, d' Aristotele, impressi in Firenze per Lorenzo Torrentino in 4. il 1549. e 1583. in 4. ivi per Giorgio Marescotti.

Tradusse dal Greco nella lingua Toscana la Rettorica d' Aristotele, che trovasi ms. nella Libreria de' Padri Gesuiti di Firenze, nel Collegio detto San Giovannino; dedicata dal Traduttore a Cosimo Medici Duca di Firenze, con sua Lettera Dedicatoria, nella quale protesta essere stato in questa traduzione ajutato da Lorenzo Ridolfi, e Filippo del Migliore, dottissimi suoi Amici, e fu terminata dal 1546.

Tradusse parimenti la Fisica, i Parvi naturali, e il libro de Cœlo d' Aristotele in lingua Fiorentina. ms.

Come ancora dal Greco nell' idioma Toscano l'Edipo; Tragedia di Sofocle, inerendo però più al senso, che alle parole. ms. presso molti.

I libri della Rettorica, e Poetica da lui tradotti, vanno dall'altre Traduzioni separati con questo Titolo ristampati

Rettorica, e Poetica d' Aristotele tradotte dal Greco in lingua volgar Fiorentina da Bernardo Segni Gentiluomo, & Accademico Fiorentino. Venezia 1561. *dedicata con Lettera dello stesso Traduttore all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore, il Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza.*

Era però uscita sotto lo stesso titolo il 1549. in Firenze dalle Stampe di Lorenzo Torrentino Impressore Ducale in 4. allo stesso Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, con sua Lettera dedicata, con Privilegio di Papa Pagolo III. e Carlo V. Imperadore, e di Cosimo Duca II. di Firenze.

Scrisse parimenti la Storia di Firenze in libri 16. distinta dall' Anno 1527. fino all' Anno 1555. che ms. trovasi presso il Cavaliere Giuseppe Segni Accademico della Crusca.

La Vita di Niccolò Capponi suo Zio pur trovasi ms.

Hanno fatto menzione gloriosa di questo dottissimo Scrittore

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Paolo Mini.

Gio: Battista Segni suo Figlivolo.

Filippo Valori.

Petrus Vettori.

Gio: Battista Gelli.

Anton Francesco Doni nella Zucca, ed altrove.

Benedetto Varchi.

Jacobus Gaddi in Notis ad Elogium 20. *Lucæ Pitti in Marginalibus Notis.*

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina parte prima.

Gio: Mario Crescimbeni nel libro 6. dell' Istoria della volgar Poesia; ove gli toglie la traduzione dal Greco della Rettorica d' Aristotele, e per abbaglio l' attribuisce a Pietro Segni, che visse tanto tempo dopo.

I Compositori del Vocabolario della Crusca nell' ultima Edizione si sono serviti dell'Opere seguenti, cioè

Di tutte le Traduzioni dell'Opere d' Aristotele.

Dell' Istoria Fiorentina.

Della Vita di Niccolò Capponi.

BERNARDO SERRA.

PORtò alla Congregazione di Vallombrosa, nella quale vestì l' Abito Monacale il fioritissimo Sangue, ed antichissimo della sua Famiglia, che in oggi chiamasi del Serra; e nobilitò in essa l' Animo suo con le Religiose Virtù, che fece risplendere nella sua Condotta; e con la Scienza delle Scolastiche Discipline; e con l' Erudizione della Sacra Scrittura. Fu di lucidissimo Ingegno, e di compostissimi Costumi. Morì nell' Anno 1511. e fu sepolto tra suoi Religiosi. Compose

Un Compendio degli Abati Generali di Vallombrosa, incominciando dal Santo suo Institutore Gio: Gualberto; dato in luce l' Anno del Signore 1510. Il di cui Originale serbasi nell' Archivio del Monistero di Vallombrosa; dedicato al Reverendissimo Generale del suo Ordine Biagio Milanesi.

Le Azzioni del Reverendissimo Generale suo Biagio Milanesi, condotte fino all' Anno 1511. nel quale morendo, lasciò l' Opera imperfetta; che trovasi pure nel sopradetto Archivio.

Un Compendio de' Santi, e Beati Personaggi del suo Ordine.

Parlano di lui con lode

Venantius Sini ejusdem Congregationis Generalis, in Catalogo Virorum illustrium Vallisumbrosæ.

Diego de' Franchi Vallombrosano, nel Catalogo degli Avtori, che cita per la sua Storia.

Eudosio Locatelli nel Volume secondo a carte 1640.

Michael Poccianti in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

Alphonsus Ciacconus cum additionibus in Joa. XIX.

Taddeo Adimari Vallombrosano nel Libro primo de' Miracoli di S. Gio: Gualberto a carte 3.

BERNARDO TORNI.

NOn Forni, come per errore della Stampa a carte 42. parlando di Coluccio Salutato vien dal Poccianti chiamato; fu di Patria Fiorentino; nel-

le Materie Filosofiche versatissimo, e nelle Mediche così eccellente; che meritossi l' Universale estimazione. Professò questa nobile Disciplina nel celebre Studio di Pisa, verso il fine del Secolo decimo quinto; d' onde restituitosi alla Patria, ivi terminò co gli Studj la Vita, l' Anno 1500. sepolto nel Tempio della Santissima Nunziata de' Padri Serviti; a' quali lasciò l' Eredità preziosa di numerosa copia de' suoi Codici, e d' Altri.

Scrisse molto in Latino; e leggonsi al dir del Tiraquello;

Disputatio in Laudem Medicæ Artis, quam præfert Legibus.

Adnotationes nonnullę in Capitulum de motu locali Hentrisberii; primo Pisis Anno 1484. *ad Magistrum Marianum.*

Tractatum etiam conscripsit de Cibis Quadrages. Principia: *Laurentius Pater tuus Reverendissime Domine, tantâ erga me utitur humanitate, ac tot beneficiis Tornium, &c.* finisce: *Valeat fœlix Rev: Dominatio tua; meque solitâ illâ Humanitate prosequere; Tibiq. certò persuadens Tornium tuum in tuarum Virtutum observantiâ, & admiratione, mortalium nulli unquam cessurum. Ex Pisano Gymnasio x. Kal. Aprilis M.CCCC.LXXXX.* dalle quali parole si deduce, che nel 1490. leggeva nello Studio di Pisa. Il sopradetto Trattato è ms. in piu Librerie di Firenze, e specialmente nella Magliabecana.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccìantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

S. BERNARDO DEGLI UBERTI.

Figlivolo di Brunone, nobilissimo pe'l Sangue della sua Famiglia tra le più illustri, ed antiche della Repubblica Fiorentina; si rese più nobile per le proprie Virtù, e per l' Eccelse Dignità, che sostenne nella Chiesa. Vestì l' Abito de' Monaci della Congregazione di Vallombrosa; nella quale presedè in qualità d' Abate Generale; e studiossi di propagarla, acquistando le Abbadie di Forlì, di Montepiano, e di S. Bartolomeo. Un sì prudente, e vantaggioso Governo, invitò il Pontefice Urbano II. a rimeritarlo colla Porpora, collocandolo tra Cardinali nell' Anno del Signore 1097. col Titolo di S. Grisogono; e Pascale II. Papa, confermandogli in Capo la Mitra della Chiesa di Parma aprì nel 1106. un nuovo Teatro alla sua Prudenza, e Santità; a riguardo della quale i Parmigiani abbandonarono lo Scisma per rimettersi all' ubbidienza della Santa Sede: abbenche alcuni Scrittori sieno di parere, che irritati dal di lui Zelo i medesimi, lo facessero prigione; ed obbligassero la Contessa Matilde a condur sotto Parma un' Esercito per liberarlo, come fece, e castigargli; il che esso non permise: onde riguadagnato il suo Popolo, corrispondendo con finezza d' amore all' indegnità degli oltraggi, riunillo coi Cremonesi; ed affaticossi per riconciliare gli Scismatici di Lombardia al legitimo Sourano Pontefice Pasquale II. da cui fu spedito con carattere di suo Legato alla Contessa Matilde, e alle due Gallie Cisalpina, e Transalpina; nel cui laborioso impiego soffrì molto dall' Imperadore Enrico I. e riuscì alla di lui sperimentata destrezza liberare dalle mani de' contumaci Sacrileghi lo stesso Papa. Restituitosi poscia alla sua Chiesa di Parma già tranquillata; carico di Fatiche Appostoliche, di Merito singolare, e d' Eroiche Virtù; con fama d' eccellente Santità, guadagnatasi con l' Orazione, vigilie indefesse, ed asprissime penitenze; fra la gloria di strepitosi Miracoli, passò a godere il premio del suo Zelo nella sua Chiesa, in mezzo alla Salmodia de' suoi Religiosi a' 3. Dicembre l' Anno del Signore 1132. Le di lui Ceneri Gloriose furono riposte nella stessa sua Cattedrale in una Tomba di Piombo, sulla quale novant' Anni dipoi fu incisa questa Iscrizione.

Venerabilis Pater D. Lanfrancus Parmensis
Episcopus,
In Arca istâ Plumbeâ posuit Corpus
Sancti Bernardi Parmensis
Episcopi
Anno MCXXXII. die 3. *Decembris.*

Ritrovate poi le di lui Sacre Ceneri sotto il Ponteficato di Paolo III. furono collocate in luogo piu degno con l' Elogio seguente:

Divus Bernardus Florentinus,
Ex Nobili Ubertorum Familiâ;
In Cardinalium Collegium
Ab Urbano II. cooptatus;
A Paschali II. ratam Parmensium
Electionem faciente,
Creatus Episcopus;
Ex veteri Sepulcro, ubi per quadringentos,
& amplius Annos jacuerat;
In proximam Aram translatus est,
An.Sal.M.D.LIII. die 8. *Julii,*
Paulo III. Pontif. Max. Sedente.

Poco dopo la di lui morte, la Famiglia degli Uberti eresse un Tempio in di lui Onore, vicino alla di loro Abitazione, che poscia restò diroccato nel discacciamento della Famiglia da Firenze, per le dissensioni intestine di quella Repubblica.

Compose

Moltissimi Divoti Sermoni, e

La Storia della sua Congregazione Vallombrosana.

Fece pure una Latina Sposizione della Regola di S. Gio: Gualberto; che ms. trovasi nell' Archivio del Monistero di Vallombrosa.

Gio: Mabillon nel suo Tomo I. dell' Itinerario Italico, fà menzione d'aver veduto nella Biblioteca Medicea Laurenziana *Libros tres contra Simoniacos, & Investituras, Cardinalis Umberti*, che forse vorrà dire *Uberti Cardinalis*, essendo questi stato Vallombrosano di Religione, che tanto combattè a' tempi del Santo Fondatore la Simonia.

Parlano, di questo Santo Pastore, oltre mille Scrittori.

Il Martirologio Romano sotto a' 4. di Dicembre.

Arnoldo Wion nel Martirologio Benedittino.

D. Tesauro Veli, che ne scrisse la di lui Vita.

Ber-

Bernardo del Serra nel suo Compendio mſ.
Eudosio Locatelli nel Lib. 2. Cap. xi. delle sue Storie Vallombrosane.
Venantius Simi in Historia, seu Catalogo Virorum illius trium Congregationis Vallisumbrosæ, quam scripsit dum Romæ Procuratoris Generalis Ordinis sui munere fungeretur.
Michael Poccianti in Catalogo illustrium Virorum Florentinorum.
Alphonsus Ciacconius cum Auctariis.
Onofrio Panvinii.
Cardinalis Baronius in Notis ad Martyrol., & in Tomo 12. Annalium.
Auberi nella Storia de' Cardinali.
Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.
Ferrarius de Sanctis Italiæ.
Abate Diego de' Franchi nella Vita di S. Gio: Gualberto.
Breviarium Monachorum Vallisumbrosæ.
Tabulæ Parmenses.
Ferdinandus Ughellius Tomo 2. Italiæ Sacræ in Episc. Parmensibus.
Augustinus Oldoinus in Atheneo Romano.
Joannes Baptista Riccioli Tomo 3. Cronologiæ reformatæ.
Jacobus Gaddi in Notis ad Epigramma in laudem Tolosatii Uberti Equitis Florentini Pistoriensium Exercitus Imperatoris, ac defensoris constantissimi.
Carolus du Fresne Domini du Cange in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis; qui perperam annum obitus ei attribuit 1133.

BERNARDO VECCHIETTI.

FIorì nel principio del Secolo decimosesto, con estimazione di buon Poeta, nella Città di Firenze sua Patria; e fu coetaneo di Giambologna eccellente Scultore; le di cui lodi cantò
In Versi Toscani; come pure
La Descrizione d' una Fonte nella sua Villa in Versi.
E la descrizione della medesima Villa, parimenti in Versi; le quali tutte furono date alla luce da Raffaello Borghini nella sua Opera intitolata *il Riposo*, nella Stamperia di Giorgio Marescotti, l' Anno 1584.
Scrisse pure l' Epitaffio in Versi Toscani a Michel' Agnolo Bonarotti; rapportato dallo stesso Borghini nel suo *Riposo*; ove parla con lode di questo Poeta.

BERNARDO VERDI.

ORiundo da Uzzano fu gentilissimo Poeta; e trovansi Componimenti di lui in Versi ms. come attesta Antonio Magliabecchi.

BERNARDO ZANCHINI DA CASTIGLIONCHIO.

DAlla Nobilissima, ed Antichissima Famiglia Zanchini, detta da Castiglionchio, trà le prime della Repubblica; uscì Bernardo Pronipote d' un' altro celebre Leggista Bernardo, che fu Figlivolo del famosissimo Jureconsulto Lapo, di cui parlerassi a suo luogo. E riuscì Bernardo ad Esempio de' suoi Maggiori così versato nelle Discipline Legali; che ad instanza di Pietro Guicciardini, di Gio: Battista Asinio, e di Francesco Lenzoni, intraprese, e condusse felicemente a fine, la correzione dell' Opere di Lapo; ripurgandole da' moltissimi errori, che nelle replicate adizioni erano trascorsi; ed aggiungendovi molte allegazioni, che non erano nell' antiche Impressioni, le stampò con questo titolo:
Allegationes Don. Lapi de Castiglionchio Patritii Florentini, eximiis, ac celeberrimi Decretorum Doctoris; à Bernardo Zanchini de Castiglionchio U. J. D. Florentino, postrema hac editione multis, ac prope innumeris erroribus castigatæ: additis insuper quamplurimis Allegationibus, seu Consiliis ejusdem D. Lapi, quæ in aliis editionibus non habentur.
Florentiæ an. 1568.
Dedicò Bernardo quest' Opera con sua Lettera Latina a Pier Maria Sangiorgi, ed Ulisse Bovio, famosi Leggisti di Bologna, e suoi congiunti.
Nel principio di quest' Opera, evvi un Capo, spettante alla Famiglia de' Castiglionchi; estratto dal Trattato, che della Nobiltà scritto aveva in Lingua Italiana Lapo a Bernardo suo Figlivolo.
Le stesse Allegazioni furono poscia rivedute, ed accresciute da Quintiliano Mandosio, e ristampate in Venezia l' Anno 1571.
Parla di lui con lode
Josias Simlerus in Epitome.

BIAGIO ACCIAJOLI.

ARcivescovo d' Armenia, di Nobilissimo Sangue Fiorentino, Tradusse la Vita di S. Gregorio Magno; impressa in Napoli nel 1578. in 8.
Ci da questo lume Vincenzo Coronelli, nel Tomo primo della sua Biblioteca Universale, nella Famiglia Acciajoli.

BIAGIO BONACORSI.

NOn si sa in quale Stagione fiorisce questo nobilissimo Scrittore Fiorentino; di cui abbiabiamo, lasciatoci
Un Diario delle cose Memorabili del suo tempo, che fu stampato.
Molte di lui Poesie vanno attorno mm. ss.
Parlano di lui con lode
Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre nella Famiglia Ubadina Parte 4. pag. 22.
Antonio Magliabecchi nelle sue Annotazioni.

BIAGIO MILANESI.

PRofessò la Vita Monastica nella Congregazione di Vallombrosa, circa l' Anno del Signore 1500., e governolla in qualità d' Abate Generale con somma Prudenza, e Religiosa Osservanza. Pietro Maturo Scoliaste della Somma Istorica di Sant' Antonino, corrompendone il di lui Casato Fiorentino, lo chiama Giovanni Melavesio. Coltivò con le Scienze le Dottrine; e ne diede saggi lasciando scritta da se

La

La Vita del P. S. Gio: Gualberto Fondatore della Congregazione di Vallombrosa; e registrate

Le sue proprie azzioni in forma di Storia: le quali tutte mm. ss. trovansi nell' Archivio di Vallombrosa.

Parlano di questo Scrittore con lode;

Raphael Volaterranus Anthrop. lib. 20. sive vetus 21.

Bernardo del Serra nel Compendio pag. 115., e nella Vita di lui, che scrisse.

Eudosio Locatelli nel Volume 2. pag. 1024.

Cronica Passignanense di Valeriano Salaini Abate Generale ms. pag. 11. e 12. e 329.

Hieronymus Radiolensis Parte 2. Serm. 29.

Laurentius Surius Tom. 4. die 12. Julii.

Petrus Maturus Scholiastes sup. Part. 2. Historiae S. Antonini tit. 15. cap. 17.

Diego de' Franchi Abate Vallombrosano, nel Catalogo degli Autori citati, ms. nella sua Opera.

Vincentius Simi Abbas Generalis Vallisumbrosae in suo Catalogo illustrium Ordinis Virorum.

BINDO DONATI.

FIglivolo d' Alesso, fioriva a' Tempi di Guido Cavalcanti con fama di buon Poeta; onde meritò d' essere annoverato da Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia, tra gli antichi Poeti Toscani; e nel secondo Volume de' Comenti alla sua medesima Storia afferma trovarsi di lui nella Libreria Ghisiana certe ms. Ballate.

BINDACCIO RICASOLI.

NObilissimo Fiorentino, degnissimo, ed amatissimo Discepolo del gran Marsilio Ficino; col quale, e con Angelo Poliziano coltivò sempre un' Erudito commercio di Dottissime Lettere; come mostrano quelle di questi a lui scritte con questo Titolo. *Viro Nobili, ac Litterato Bindaccio Ricasolano*; impressa nel Libro XI. delle Epistole di Ficino. Nel Libro *De Sole ad magnanimum Petrum Medicem*, composto, e consagrato da Marsilio; impresso in Firenze dall' Originale, per Antonio Miscomini, l' Anno 1493. oltre l' Apologia dello stesso Ficino del suo Libro, *De Sole, & lumine*, diretta a Filippo Valori, Oratore allora per la sua Repubblica Fiorentina al Pontefice; vi si legge un Catalogo Latino dell' Opere di Marsilio, fatto da Bindaccio Ricasoli, e da lui inviato a Gregorio Alessandrini, con sua Lettera ivi impressa; nella quale commenda altamente il Libro *De Sole* del suo Maestro Ficino; alle di cui Lettere dobbiamo l' Eternità della fama di Bindaccio; che altrimenti sarebbe co' suoi Componimenti perita.

BONACORSO PITTI.

FIglivolo di Neri, Viveva circa l' Anno del Signore 1380. continuando nella sua Persona gli Onori delle Dignità di Senatore, e Gonfaloniere della Fiorentina Repubblica; ch' erano sì famigliari ne' suoi nobilissimi Antenati. Servì nell' età sua Giovanile in molte Guerre del Re di Francia; che se lo vidde poscia tre volte nella sua Reggia, Ambasciadore della sua Repubblica; in una delle quali Legazioni ottenne la liberazione di Bartolomeo Popoleschi, e Bernardo Guadagni suoi Concittadini, presso la Maestà di quel Re per la loro Patria Ambasciadori. Ebbe pure l' Onore d' essere destinato dal suo Senato a ricevere a' Confini della Romagna il Sommo Pontefice Martino V. come con la stessa qualità d' Ambasciadore fu spedito alla Repubblica di Venezia, al Pontefice, ch' allora era in Marsilia, e all' Imperadore Roberto; dalla cui beneficenza ottenne la gloria d' unire all' Arme della sua Famiglia l' Insegne della Casa di Baviera. La grande capacità della sua mente non era sì occupata da tanti, e sì rilevanti Maneggi; che non potesse esercitarsi negli Studj più ameni avendo composto

Un Comentario, nel quale notò le Parentelle, gli Onori, e Fatti illustri, degli Antenati della sua Famiglia; che ms. conservasi da' suoi.

Tradusse in Idioma Toscano i Comentarj di Biagio di Monluc Maresciale di Francia; stampati in Firenze presso il Sermartelli in 4. l' Anno 1630. dedicati a Lorenzo Medici Principe della Toscana Gioventù.

La Relazione della sua Ambasciaria alla Veneta Repubblica, trovasi ms. nel Libro *de' Registri della Repubblica degli Oratori dell' Anno* 1410. *alle Riformagioni*.

Compose ancora alcuni Versi Toscani; Ma com' egli confessa, non molto colti: ms.

Come pure la Relazione delle sue spedizioni a Parigi ms.

Parlano con somma lode di questo nobilissimo Scrittore;

Jacobus Gaddi Parte 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Sorbona.

Idem in Elogiis Togatis, in ejus Elogio pag. 282. *&* 283.

Il Pona, che gli scrisse l' Elogio;

Scipione Ammirati nella Famiglia degli Albizzi, e nelle Storie.

Poggio nelle Storie;

Jacopo Salviati suo Collega nelle sue Memorie;

Leone Allacci nella Raccolta de' Poeti antichi nella sua Drammaturgia.

BONAGIUNTA MONACO CASINESE.

DEll' Abbadia di Firenze sua Patria; vien collocato da Gio: Mario Crescimbeni tra valenti Poeti Antichi Fiorentini degni di nome, nel Libro 4. della sua Storia della Volgar Poesia; sull' Esempio di Jacopo Corbinelli, dalla di cui Raccolta ne prese il Crescimbeni il Saggio d' una Ballata, ivi impressa. Così Leone Allacci tra gli Antichi Poeti l' annovera.

BONAGIUNTA URBICIANI.

EBbe questo Fiorentino i suoi Natali, da Genitori Discendenti da Lucca; e perciò Alcuni lo collocano tra Lucchesi. La Professione ch' esercitò di Notajo, non gli tolse l' amore alle Mu-

Muse; che fece risuonare anche tra gli strepiti del Foro; in grazia delle quali coltivò sempre un' erudita amicizia col famoso Dante Aligieri; a cui Bonagiunta premorì. Ebbe la gloria d' essere uno de' primi Rimatori Toscani; i di cui Componimenti come di colta Lingua vengono adoprati da Compositori del Vocabolario della Crusca, nell' antica, e nell' ultima Edizione, citando di lui

Rime, e Versi mm. ss.

Parla di lui

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia.

BONAJUTO BONAJUTI

Era Poeta felicissimo a' suoi Tempi, e compose un Poema sopra Gerusalemme, il quale trovasi nella copiosissima Libreria de' Medici in S. Lorenzo di Firenze, come l' ha veduto Antonio Magliabechi.

BONAJUTO LORINI

Scrisse in Lingua materna Fiorentina un Trattato, spettante alle Matematiche; e particolarmente alla Materia di Fortificazione; ne si sa da me, se sia stato impresso sin' ora.

BONAVENTURA CERRI.

Questo degnissimo Sacerdote, versatissimo nella Musica, e Maestro di Cappella della sua Metropolitana di Firenze sua Patria; Compose varie cose Musicali: e nella Libreria del Reale Gran Duca di Toscana, trovasi il seguente suo ms. lavoro. *Musiche composte per la strage de' Mostri: Festa a cavallo nel giorno Natale del Serenissimo Gran Duca Cosimo III. di Prete Bonaventura Cerri.*

Antonio Magliabechi nelle sue Note ne fa menzione.

BONO GIAMBONI

Coltivò le Lettere Umane, e la Lingua Toscana con particolare applicazione, vivendo nel buon Secolo del sicuro Parlare. Abbiamo di lui

Un' Opera col Titolo, *Giardino di Consolazione*; che ms. era presso Mario Guiducci Accademico della Crusca; ed ora trovasi presso il Cavaliere Cosimo Venturi.

Tradusse dall' Idioma Latino, in Versi Toscani in Ottava Rima, la terza Parte del *Tesoro dell' Origine delle cose, di Bruneto Latini*; nella quale tratta della Rettorica; e la diede alla luce stampata in 8.

Parlano con lode di lui.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che dell' una, ed altra Opera si servono anche nell' ultima Edizione.

BRACCIO MANETTI

Della cui Nobile Famiglia Fiorentina si parla in Giannozzo; fu valentissimo Professore delle Matematiche Discipline; e Compose molti Trattati di questa Scienza, che perfettamente possedeva; Come ne fanno fede Angelico Aprosio nella sua Biblioteca; e Niccolò Einsio nell' Apparato funebre.

BRACCIO MARTELLI

Figlivolo di Pietro dottissimo, e nobilissimo Soggetto, di cui parlerassi à suo luogo; e Nipote per parte di Madre del famosissimo Braccio Montone; Onorò la sua illustre Famiglia, è la sua Patria Firenze; con lo splendore delle Dottrine; con là varietà dell' erudizione; e con l' eccellenza nelle Leggi; adoperato perciò dal Pontefice Clemente VII. nel Governo di molte Città Ecclesiastiche; che gli servirono di merito presso il Papa, a chiamarlo da un Canonicato della Cattedrale di Firenze, al Vescovato di Fiesole, l' Anno del Signore 1530. finche dopo averlo governato con somma prudenza per 21. Anni; ed assistito al Sagrosanto Concilio di Trento; fu trasferito l'Anno 1551. alla Mitra della Chiesa di Lecce nel Regno di Napoli; nella quale per lo spazio di 8. Anni fece risplēdere tanto Zelo nel maneggio dell' Anime; tanta Dottrina nel regolamento de' Costumi; e tanta applicazione nella Riforma del Clero; che dopo la di lui morte, essendo stato destinato à quella Chiesa il Cardinale Ridolfo di Carpi; ebbe a dolersi di succedere a sì gran Prelato; stimando difficilissimo poter seguitare le vestigia impresse dal Vescovo Martelli nell' Ecclesiastica disciplina. Un sì gran Prelato carico di fatiche morì nella sua Chiesa di Lecce, fra le lagrime di tutto il Popolo; che con pubbliche spese eresse alla di lui Memoria un' onorevole Monumento, eternandone le Virtù coll' Elogio seguente.

D. O. M.

Braccio Martello Paupertatis, Litterarum, & Virtutis Patrono; Domo Florentia, Humani ac Divini Juris cultù & scientiâ, Domesticisque ornamentis omnibus Claro Pontifici Lupiensium, Vindici Peccatorum, qui Sanctissimè V. A. LX. Amicorum Studio H. S. E. qui mortuos colit, vivos conciliat. M. D. LXIIII.

Ridusse à perfezione in idioma Latino i quattro Libri, spettanti alle Matematiche discipline, che Pietro suo Padre aveva esattissimamente interpretati; e con grandissima diligenza liberolli dalle mani de' Soldati nel Sacco di Roma, trasportandoli nel Castello S. Angelo, abbenche non gli riuscisse conservarli longo tempo in Vita; poscia che caduti nelle mani di Pietro Alcinoo, furono sì profondamente nascosti, e sepolti; che mai non hanno veduto più luce.

Duæ ejusdem Sententiæ a se in Concilio Tridentino expositæ, editæ fuere; Altera super Prædicatione à Regularibus non habendâ sine Episcopi licentiâ; Altera de Episcoporum Residentiâ.

Par-

Parlano con sommi Encomij di questo Dottissimo Prelato.

Marsilius Ficinus pluribus ad eumdem datis Epistolis; in quarum unâ libri 8. innuit se dicasse Martello suam Moysis cum Platone concordiam; & eum Litteris, & Moribus ornatissimum dicit.

Pierius Valerianus de Infelicitate Litteratorum.

Ferdinandus Ughellius Tomo 3. Italiæ Sacræ in Serie Fesulanorum Episcoporum.

Sforza Pallavicini Cardinale, ma con qualche riserva nella Storia del Concilio di Trento.

Michael Justinianus Abbas in 2. Indice Patrum Concilii Tridentini.

Scipione Ammirati nella Descrizione delle Famiglie Fiorentine; e nel Catalogo de' Vescovi di Fiesole.

BRUNO DE' BRUNI.

Fiorentino Poeta, commendò co' suoi Versi Latini Paolo Raccani da Todi; impressi in Perugia l' Anno 1627.

BRUNETO LATINI.

Nato in Firenze sua Patria da Bonacorso Latini, per ammaestrare i suoi Cittadini, non tanto nell' Arte di ben parlare, quanto d' amministrare un' ottimo Governo nella Repubblica; visse a' suoi tempi con somma riputazione di Rettorico, Poeta, Istorico, Filosofo, Teologo; dottissimo in tutte le buone Discipline; e versatissimo nelle Lingue Toscana, e Latina, e Francese. Ebbe la fortuna d' educare nelle Scienze Dante, e Guidone; e nel governo della Patria i Senatori piu conspicui di quella Stagione; da' quali fu piu volte spedito Pubblico Ambasciadore a' primi Principi d' Europa negli affari piu ardui della Repubblica; e specialmente alla Corte di Francia, ove longo tempo tratennesi, e presso la quale fece risplendere una somma sagacità nell' insinuarsi, una circonspetta precauzione nell' indagare, una finissima sottigliezza nel penetrare, un altezza di mente nel comprendere, ed una singolare facilità nello spiegarsi; con le quali Doti conciliossi il credito del piu riguardevole Cittadino della sua Patria: nella quale l' Anno del Signore 1295. morì; e fu sepolto nel Tempio di Santa Maria Novella.

Lasciò a Posteri degnissime, ed utilissime sue fatiche.

Il Tesoro dell' Origine di tutte le cose, scritto da lui in Lingua Francese, e tradotto da lui stesso nell' Italiana, e da altri nella Latina. Trovasi stampato con questo Titolo:

Il Tesoro di Ms. Bruneto Latini Fiorentino Precettore del Divino Poeta Dante; nel quale si tratta di tutte le cose, che a' Mortali appartengono; dato in luce da Niccolò Garanta; e da lui dugent' anni dipoi, dall' oblivione in cui era sepolto questo Tesoro, ravvivato; e dedicato al Magnifico, ed unico Sig. suo Ms. Pietro Morosini del Clarissimo Ms. Tommaso Gentilomo Veneziano, con sua Lettera in fronte; stampato in Venezia, per Marchio Sessa nell' Anno del Signore 1533. Regnante il Serenissimo Principe Andrea Gritti.

Trovasi ms. in Lingua Francese nella Biblioteca dal Re di Francia; e in quella dell' A. R. di Savoja, come rapporta il Marchese Scipione Maffei in una sua Lettera del suo viaggio a Torino al Sig. Appostolo Zeno in data de' 26. Giugno 1711. impressa nel Tom. 6. del Giornale de' Letterati d' Italia.

Interrogato Bruneto da' suoi Amici perche avesse scritto quest' Opera in Lingua Francese; rispose; perch' allora risedeva in Francia; e perche la Parlatura Francesca è piu dilettevole, e piu comune, che tutti gli altri linguaggi; come si legge nel primo capo di questo suo Libro: d' onde s' arguisce, quanto dilatata fosse fin d' allora una tal Lingua; abbenche a dì nostri non si trovi quest' Opera che in Italiano.

Divise in tre Parti quest' Opera.

Nella prima tratta

Del vecchio, e nuovo Testamento,
De' Regni de' Gentili.
De' Profeti.
Degli Appostoli.
Dell' Addozione della Chiesa.
Della Translazione dell' Impero a' Greci, Francesi, e Tedeschi.
Degli Elementi, e sito della Regione.
Degli Animali.

Nella seconda tratta della Morale Filosofia.

Nella terza

De' Precetti della Rettorica, e
Del Governo delle Città, e Popoli.

Questa terza Parte fu tradotta in Ottava Rima Toscana da Bono Giamboni Fiorentino, e stampata in 8. com' abbiamo detto al suo luogo: e trovasi questa Traduzione ms. presso Gio: Vincenzo Pinelli.

Commentaria in Ethicam Aristotelis, Lugduni impressa Ann. 1568. Quest' Opera è piu tosto un Compendio, che porta questo Titolo Italiano: *L' Etica d' Aristotele, ridotta in Compendio da Ser Bruneto Latini.* Contiene altre Traduzioni, e Scritti di que' tempi; con Avvertimenti intorno alla Lingua; In Lione per Gio: de Tornes 1568. dedicato dallo Stampatore con sua Lettera Francese Al Nobilissimo Sig. Vincenzo Magalotti Gentiluomo Fiorentino. Gli Avvertimenti annessi, sono di Jacopo Corbinelli.

Altr' Opera intitolata *Il Mappamondo*, citata da Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani.

Tradusse in Lingua Toscana, ed illustrò di nobili Comenti la Rettorica di Cicerone: Opera stampata in Roma.

La Povertà de' Dotti, Opera ms.
De Vitiis, & Virtutibus Lib. unus.
Un Trattato della Penitenza.
Il Favolello, o Tesoretto in frottola.

Il Pataffio, che contiene Capitoli alla Burchiellescha. Trovansi ancora tra quelli de' Poeti antichi Toscani alcuni di lui Componimenti, che hanno dato argomento a Gio: Mario Crescimbeni, nel 2. Comentario della sua Storia della volgar Poesia, di collocarlo tra Poeti Provenzali ritrovatori della Poesia Italiana.

Parlano di questo Scrittore con laudi eccelse.

Gio:

Gio: Villani nel lib. 8. della Storia.
Michael Poccianti in Catalogo illustrium Virorum Florentinorum.
Anton Francesco Doni nella Biblioteca de' mm. ss.
Philippus Labbè in Bibliothecâ suâ ms.
Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani.
Dante Aligieri nel Cant. 15.
Ugolinus Verinus de illustratione Florentiæ.
Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel secondo Comentario della stessa Storia; come ne parla nel primo Volume dello stesso, ove lo fa Precettore di Dante; e nel secondo Comentario, ove ne scrive in breve la Vita.
Leone Allacci nella sua Drammaturgia.
Monsù Bayle nel suo Dizionario Francese Istorico Critico.
Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Gesnerus; de quo conqueritur, mentionem de Bruneto non habuisse in suâ Universali Bibliothecâ.
Carolus du Fresne Dominus du Cange, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.
I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si sono serviti anche nell'ultima Edizione tra l' Opere di Bruneto;
Del Tesoro,
Del Tesoretto,
Del Pataffio,
Del Trattato della Penitenza.
Francesco Ridolfi Nobile Fiorentino comentò nel 1666. il Pataffio di Bruneto Latini; e trovasi il ms. nella Libreria Ghisiana Codice 2050.
Il Giornale de' Letterati d' Italia all' Art. 3. del Tomo 24.

BRUNO LASCA

FU degnissimo Padre di due eruditissimi, e dottissimi figlivoli, Dino e Francesco; conservò una strettissima, e virtuosissima corrispondenza con Francesco Petrarca; e godè nel principio del Secolo decimoquarto la riputazione del primo Medico Cirurgo di Firenze sua Patria: ed eccovi fatto l' Elogio à questo degno Scrittore, che lasciò
Molte belle, e dotte fatiche nell' Arte di Cirugia, per ammaestramento de' Posteri.
Parla di lui con lode
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

BUONAMICO BUFFALMACCO

FIorentino di Patria; Buonamico di nome, e di fatti; Pittore della Scuola d' Andrea Tafi; e piacevolissimo ne' scherzi, e motti ingegnosi; molti de' quali se ne leggono in Gio: Boccaccio, che l' hà reso nelle sue Novelle assai piu famoso con la Penna, che non hà fatto esso col suo Pennello; come pure hà fatto Giorgio Vasari, che ne scrisse la Vita. Fu ancora Rimatore, e facetissimo Poeta; el Quatromani porta uno de' suoi Sonetti, che sanno assai d' antichità. Morì in Firenze nel 1340; e fu seppellito nel Cimitero dello Spedale di Santa Maria Nuova: dove se non vi morì poverissimo com' era; morir vi doveva come Pittore, e Poeta, che in conversazione d' Amici scialacquato aveva tutto il suo guadagno. Ne parla Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' Comenti àlla Storia sua della volgar Poesia.

BUONAJUTO DI CORSINO

INdubitatamente era della nobilissima, ed antichissima Fiorentina Famiglia Corsini; mentre sappiamo, che fù Gonfaloniere della sua Repubblica; poscia attese alla Vita Ecclesiastica resosi Sacerdote. Coltivò nella Vita privata le Muse; e trovansi di lui Poesie mm. ss. nelle Librerie Vaticana, e Barberina; come rapporta Gio: Mario Crescimbeni; il quale nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia, lo pone tra gli antichi Poeti Toscani.

BUONGIANI GIAMFIGLIAZZI.

LA Croce di Malta, che portò in petto, fù onorata dal suo nobilissimo Sangue; e l'Ambasciarie sostenute pe'l suo Sovrano, onorarono la singolarità della sua Prudenza: posciache fu scelto dal Gran Duca di Toscana suo Signore, e spedito suo Ambasciadore all' Imperadore de' Turchi Sultano Amurat. Scrisse
Le Relazione della Città di Constantinopoli, e de' Costumi di quella Corte; con
Molte Lettere, che tutte mm. ss. trovansi presso Antonio Magliabechi.

BUTO MESSO DI FIRENZE,

COsì da' Scrittori chiamato à riguardo dell' impiego di Messo, ch' aveva; fù graziosissimo Verseggiatore; ed oltre molte sue Poesie mm. ss. che vanno attorno; leggonsi due di lui Sonetti, stampati da Lione Allacci nella Raccolta degli antichi Poeti; E tra questi pure s' annovera da Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della sua Storia della Volgar Poesia.

CALANDRO CALANDRI.

NIuno à suo tempo possedette meglio l' Aritmetica di questo Calandri; che Accademia Pubblica aperto aveva nella sua Firenze; e bramoso di giovare ancora a' Posteri suoi Concittadini diede in luce
Un' Opera studiatissima col nome d' Abaco; che và ancora con profitto per le mani di tutt' i Computisti.
Ricorda di lui con lode
Michael Poccianțus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

CAMBIO ANSELMI,

NObilissimo pel Sangue discendente dal Gloriosissimo S. Zanobio Vescovo di Firenze; più nobile per l' Ecclesiastica Professione, e per la Dottrina; che l' onorarono d'un Canonicato nella Metropolitana di Firenze sua Patria, del Vi-

cariato Generale della Chiesa di Firenze, e del Consultorato del Sant' Uffizio nello scorso ultimo Secolo. Scrisse

Responsum ad Dubium quid liceat, vel non liceat facere; circa venerationem Hominum cum aliquâ famâ Martyrii, vel Sanctitatis demortuorum, ante eorum Beatificationem, vel Canonizationem, sine Sedis Apostolicæ licentiâ: evulgavitque Florentiæ typis Francisci Onuphrij in 4. an. 1657.

Sotto nome di Lansemio Fecchi un Libro col Titolo *il Trono vacante dell' Imperio*; Racconto Istorico dell' Origine, e Grandezza degl' Imperadori Romani; e dell' Instruzione, Autorità, e Stato degli Eminentissimi, e Serenissimi Signori Principi Elettori; con il modo, che si deve tenenere nel far l' Elezione del nuovo Re de' Romani, e futuro Imperadore; secondo il prescritto dalla Bolla d' Oro; nel fine della qual' Opera veggonsi disegnate l' Armi degli Elettori. In Firenze per Gio: Antonio Bomardi in 4. 1658.

Alia plura supra Jus Ecclesiasticum reliquit elaborata.

Parlano di lui con laude

Eugenio Gamurini nella Parte prima delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre.

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

CAMBIOZZO MEDICI

Fiorentino, verseggiava nel principio del Secolo decimoquinto; e sue Rime diverse conservansi mm. ss. nella Libreria de' Strozzi in Firenze; come ce n' assicura

Gio: Mario Crescimbeni nel Volume secondo de' suoi Comentarj sopra la Storia della Volgar Poesia.

CAMILLO LENZONI.

Visse questo gentilissimo Poeta in Firenze sua Patria, tutto consagrato alle Muse; che l' introdussero con riputazione nell' Accademie degli Alterati, e de' Disuniti. Lasciò a' Posteri

La Parafrasi d' alcune Odi di Pindaro, che furono stampate da Zanobio Pignoni in 4. l' Anno 1631.

Trovasi pure di lui stampato un Madrigale, in lode di Jacopo Cicognini per le di lui *Lagrime di Geremia Profeta*.

Moltissime Opere mm. ss. in Prosa e Versi, di questo Autore, vanno per le mani, e tutte degne di luce.

Parla di lui

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda e quinta, della sua Biblioteca Volante.

CAMILLO MARIA RINALDI,

Lasciata Firenze sua Patria, vestì l' Abito della Compagnia di Gesù; nella quale terminati gli studij, fù applicato da' suoi Superiori al Ministero della Predicazione; che interrotto per le sue indisposizioni, applicossi à giovare al Prossimo con le Stampe: nel quale impiego morì nella Casa Professa di Roma sulla fine del Secolo scorso. Compose per tanto

La Vita di Santa Rosa del Terz' Ordine del P. S. Francesco, detta di Viterbo. In Siena in 8. l' Anno 1673, nella Stamperia del Pubblico; dedicata al Padre Gio: Paolo Oliva Generale della Compagnia di Gesù.

Avvertimenti Grammaticali per chi scrive in Lingua Italiana sotto nome di Francesco Rainaldi Fiorentino. In Roma presso il Varese 1661; ed ivi per Ignazio de' Gazzeri 1705. in 12.

Tradusse dalla Spagnuola nella Lingua Italiana l' Opera seguente, con questo Titolo:

Il Sacerdote perfetto, overo del Sacramento dell' Ordine, dello Stato, e della Perfezione, che appartiene à tutti gli Ecclesiastici. Opera del Venerabile P. Luigi da Ponte della Compagnia di Gesù; tradotta dalla lingua Castigliana nell' Italiana, dal Padre Camillo Maria Rinaldi della medesima Compagnia; dedicata all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe, il Sig. Cardinale Urbano Sacchetti. In Roma per Domenico Antonio Ercole 1691.

CAMILLO RINUCCINI

Di nobilissima Fiorentina Famiglia, nobilitò la sua Patria con le sue preclare Virtù; e con le sue dottissime Poesie la Fiorentina Accademia, che volle l' onore d'averlo suo Consolo. Lo scelse per tanto l' Anno 1613; ed egli prese il Governo di così erudita adunanza a' 20. Luglio, nel qual giorno recitò da se composta

Una elegantissima Orazione.

Un' altra Orazione funebre recitò pure nella stessa Accademia, in lode di Donato dell' Antella Senatore e Consigliero di Ferdinando I, e di Cosimo II. suo figlivolo, Gran Duchi di Toscana; Priore di Pistoja dell' Ordine Militare di Santo Stefano; Presidente di tutte le Piazze dello Stato; e Protettore delle Comunità del Dominio Fiorentino: la quale Orazione fù stampata in Firenze presso Zanobi Pignoni l' Anno 1618, dedicata alla Serenissima Gran Duchessa Madre.

Parlano di questo nobilissimo Accademico;

Ferdinandus Ughellius, Tomo 3. Italiæ Sacræ, in Serie Archiepiscoporum Florentinorum, in Philippo Antellensi num. 45. pag. 198;

Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina;

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

CAMINO GHIBERTO,

Detto da Firenze, sua Patria, viene posto da Lione Allacci nel Catalogo degli antichi Poeti Toscani; e di lui conservansi Poesie manoscritte, nelle Biblioteche Vaticana e Barberina.

CARLO ALBERTI

Stimato di singolare Dottrina tra Fiorentini, compose un Dialogo in lingua Materna, intitolato *Cena famigliare*, indirizzato à Lorenzo Vettori; il quale manoscritto conservasi nella Libreria

ria del Cavaliere Niccolò Gaddi in Firenze; ricordatoci da Michele Poccianti nel Catalogo suo Latino degl' illustri Fiorentini Scrittori, tacendone il tempo nel quale fioriva.

CARLO ALDOBRANDINI

DI Sangue resosi troppo illustre per le Porpore, e pel Camauro Pontificio; per non essere abbastanza noto tra le Fiorentine Famiglie; visse al tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, e del Pontefice Leone X. in alta riputazione d' eruditissimo Letterato; come ne fanno fede le di lui Opere; e sopra tutto l' esattissima Correzzione, che ci hà dato delle Notti Attiche d' Aulo Gellio; che l' obbligò alla Lettura d' infinite Edizioni, come se ne protesta egli stesso nella Lettera dedicatoria al Magnifico Lorenzo de' Medici, con queste parole: *Eo factum est, ut ego Gellii Noctes Atticas admiratus semper amaverim; & cum primùm potui, Magnifice Laurenti, si non emendatas, minus certè corruptas, ad Alios transmiserim: qui sanè multi temporis labor fuit; in quo cum alios Veteres Codices, quoquot aspicere licuit; tum verò ex antiquâ Bibliothecâ tuâ emendatos; cum his qui circumferuntur diù, omni adhibitâ diligentiâ contuli: utinamque quod volui, mihi & Aliis ex eo labore operæ pretium sequutum sit!* Abbiamo di questo Scrittore

Opusculum ms. in Bibliothecâ Mediceâ apud Sanctum Laurentium Florentiæ.

Molte sue Lettere, stampate unite alla Traduzione dell' Idioma Latino nell' Italiano de' Comentarii di Giulio Cesare, da Dante Papoleschi Fiorentino.

Noctes Atticas Auli Gellii, ab ipso emendatas, & Florentiæ evulgatas Anno salutis 1513, apud Junctas Mense Januarii sub Leone X. Pontifice Maximo; & suis Litteris Laurentio Mediceo Viro Magnanimo nuncupatas.

CARLO ANTINORI.

QUesto nobilissimo Scrittore Fiorentino, e per Sangue, e per Dottrina; impiegò gli Anni della sua Gioventù nello studio delle Lettere Umane; ed acquistò con la sua applicazione una cultura sì fina nell' Idioma Latino, e Greco; ch' ebbe la gloria ancor Giovane, d' unire la sua all' immensa fatica del Vescovo di Nocera Varino Favorino, nel ragunare da tutt' i più Classici Autori Latini e Greci, per la compilazione del Tesoro, ò Cornucopia, e degli Orti d' Adone, che sono come un Dizionario di Vocaboli e Formole Greche, utilissimo ad apprendere questa Lingua. Fù stampato due volte in Venezia da Aldo in foglio; la prima il 1496; la seconda il 1504. col titolo seguente: *Thesaurus Cornucopiæ, & Horti Adonidis.* Fiorì negli Anni del Signore 1500; e fiorirà per sempre la di lui gloriosa Memoria.

Parlano di lui con somma lode;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus in Epitome Gesneri;

Aldo Manuccio che nella Prefazione all' Edizione così scrive: *Primus labor in eo fuit Guarini Camertis, & Caroli Antenorei Florentini, Hominum multi studii, ac in Græcarum Litterarum lectione frequentium;*

Angelo Poliziano, che fà testimonianza della Virtù, e Dottrina di Carlo; e della parte avuta nella formazione del Tesoro con Varino; in una Lettera responsiva allo stesso Vescovo Varino, che lo chiedeva di consiglio circa l' Edizione di questa Greca fatica; la qual Lettera non è impressa con l' altre del Poliziano, ma solamente nell' Edizione della Cornucopia fatta da Aldo, la quale a' giorni nostri è rarissima. Scrisse per tanto così al Varino il Poliziano, avendolo esortato alla stampa della faticosissima sua Opera: *Hoc idem puto & Carolus ipse tuus Antenoreus honestus Adolescens exoptat, ejusdem tecum laboris particeps.*

Il Giornale de' Letterati d' Italia nell' Articolo 4. del Tomo 19, dove parlano del Vescovo Varino da Camerino.

CARLO BARBERINO.

IL merito portò quest' antichissima Famiglia di Firenze alla suprema Dignità della Chiesa in Urbano VIII; come la Virtù trasportata l' aveva con le Dignità Ecclesiastiche, e con le Porpore in Roma; che successivamente onorarono due Zii, ed un Nipote; che fu Carlo innalzato alla Dignità Cardinalizia sotto il titolo di S. Cesario; e condecorato colla Dignità d' Arciprete della Basilica Vaticana. Governò lo Stato d' Urbino in qualità di Legato con somma Rettitudine, e Prudenza; e collo stesso Carattere fù spedito dalla Santità di Clemente XI. felicemente Regnante, l' Anno secondo di questo Secolo decimo ottavo, nel Regno di Napoli, presso la Maestà di Filippo V. Re delle Spagne; che v' era venuto à prendere in Persona il possesso di quel fioritissimo Regno; nella quale occasione il Cardinale fece risplendere una Reale Magnificenza; Fù Principe d' incomparabile Integrità di costumi; ed ebbe l' Amore, e l' Estimazione di tutto il Mondo. Godè per molt' Anni l' Abbadia di Subiacco con altre annesse; e com' Ordinario indipendente, v' esercitò la sua liberalità co' Poveri, e 'l suo Zelo col Clero. Morì poco l' ultima sua sì gloriosa Legazione, in Roma; bagnato dalle lagrime di tutt' i Poveri; ed onorato dal dolore del Sommo Pontefice Regnante. Lasciò per direzione del suo Clero, e per Idea dell' altre Chiese.

Synodum Diœcesanam insignis Abbatiæ Sublacensis nullius Diœcesis, ab ipso celebratam, & typis impressam.

CARLO BOCCHINERI

DI Famiglia oriunda dalla Città di Prato, e fatta Fiorentina; Applicò con tant' amore allo studio delle Lettere Umane, che risvegliò co' suoi Componimenti in Prosa e Versi, l' ammirazione de' Letterati del suo tempo; ed invitò Monsignore Filippo Salviati Preposto di Prato, ad

appoggiare alla di lui Eloquenza, l'Orazione nell' Esequie del Gran Duca Ferdinando I. Defunto; che con ogni pompa furongli nella Cattedrale di quella Città celebrate. Visse nel principio del Secolo decimo settimo; e morì lasciando un gran desiderio di se; e tra suoi Componimenti

Orazione funerale nell' Esequie di Ferdinando Gran Duca III. di Toscana, da Carlo Bocchineri composta, e recitata nel Duomo di Prato a' 9. Aprile del 1609., e nello stess' Anno stampata in Siena in 4. per Luca Bonetti.

Un Poemetto in ottava Rima, detto il *Palladio*, che stampò in 4. in Parigi.

Altre sue Poesie pure si leggono stampate; Come

Una Canzone in lode di S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano; in Firenze in 4. l' Anno 1613.

Ricorda di lui con lode;

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda, e quarta della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

CARLO CASINI

PRofessò, e la Disciplina Regolare, e gli Studii delle Scienze più austere, ed i piu ameni delle Lettere Umane, e della Poesia, nell' Ordine de' Padri Serviti; ammessovi nel principio del Secolo decimo settimo, nel suo Convento di Firenze sua Patria; ed in piu congiunture fece conoscere il valore della sua Eloquenza, e la dolcezza della sua Musa Toscana. Compose

Orationem de laudibus Urbis; quam habuit Romæ Anno 1625. *X. Kal. Junij; in comitiis Generalibus sui Ordinis, ad Sanctum Marcellum celebratis.*

Panegerico in Versi, intitolato *Il Monte Senario* per le lodi del Beato Filippo Benizzi; Firenze per Francesco Onofri alle scale di Badia 1631; dedicato all' Abate Stuffa de' Conti del Calcione.

Componimento in Versi, nel quale si loda il Beato Filippo Benizzi; e lo Scrittore della Vita del Generale de' Servi Angelo Maria Montorsoli, cioè Fra Serafino Lupi, che la compose in Lingua Toscana. Furono questi Versi stampati in Firenze presso Pietro Cecconelli in 4. l' Anno 1626.

CARLO DATI

NObile Soggetto della sua Patria Firenze; uno de' primi Onori dell' Accademie Fiorentina, e della Crusca, che nobilitò sotto nome dello *Smarrito*; e grand' Ornamento della Letteraria Repubblica; professò per molt' Anni nella Fiorentina Accademia, alla primaria Gioventù, le Lettere Umane, e Greche; con tale riputazione di se, e della Patria; che se ne sparse anche fuori d' Italia, e nella Francia, per le sue dottissime Composizioni, un gloriosissimo grido. Visse immerso negli studj; e morì con grandissima fama di Letterato, l' Anno del Signore 1676; lasciando a' Posteri per ammaestramento

Le Vite de' quattro piu celebri antichi Pittori, Zeusi, Parrasio, Apelle, e Protogene; con dottissime Annotazioni; stampate in Firenze l' Anno 1667. in 4, dedicate à Ludovico il Grande Decimoquarto di Francia; nella Stamperia della Stella.

Panegirico in lode di Ludovico il Grande Decimoquarto Re di Francia; stampato in Firenze l' Anno 1669. in 4. all' Insegna della Stella; che riuscì di tanta soddisfazione à quel Monarca; che con degna, ed onorevole annua pensione ne volle riconosciuto l' Autore. Questo Panegirico fù tradotto in Parigi in Lingua Francese.

Panegirica Orazione, in lode del Cavaliere, e Commendatore Cassiano del Pozzo; in Firenze in 4. all' Insegna della Stella 1664.

Molte sue Poesie, stampate in foglio in Firenze.

Alcune sue Lettere à Filaleto di Fimauro Anziate; della vera Storia della Cicloide; e della famosissima Esperienza dell' Argento vivo; in Firenze in 4. il 1663.

Lettera di Carlo Dati, nella quale si discorre dottamente degli Enimmi del Sig. Antonio Malatesta; e si legge stampata nella prima Parte della Sfinge di detto Malatesta.

Alcune sue Lettere all' Abate Michele Giustiniani, furono dallo stesso Abate date in luce in Roma, per Niccolò Tinassi, l' Anno 1669. con la Parte seconda delle Memorabili.

La Pace: Selva Epitalamica nelle Nozze di Luigi XIV. di Francia, e Maria Teresa d' Austria, al Cardinale Giulio Mazarini; Firenze all' Insegna della Stella 1664. in 4.

Dice, ed Irene gemelle della Dea Temide: Selva per la nuova Concordia delle Corone di Francia, e Spagna; All' Illmo, ed Eccellmo Sig. Gio: Battista Colbert Ministro di Stato, ed Intendente generale della Maestà Cristianissima; in Firenze all' Insegna della Stella 1668. in fol.: In fine della quale vi sono due Sonetti al medesimo Re.

Discorso dell' Obbligazione di ben parlare la propria Lingua, di Carlo Dati; con le Osservazioni intorno al Parlare, e Scrivere Toscano, di Gio: Battista Strozzi, (il Cieco, e Giovane, che morì al tempo d' Urbano VIII. à distinzione d' altri due Strozzi di questo nome); e con le Dichiarazioni di Benedetto Bonmattei. In Firenze presso l' Onofri il 1657. in 12.

Gli Amanti Ladri notturni, Cocchiata in Versi; è di Carlo Dati, tutto che senza nome; stampata in Firenze all' Insegna della Stella in 4. il 1667.

Come di lui sono pure molti Cartelli in Prosa, e Versi, per diverse Feste, che si fecero in Firenze al suo tempo; ed in Firenze stampati in fogli volanti senza nome.

Frammenti del Capitolare di Lotario Imperadore, tratti da una carta ms. del Sig. Capitano Cosimo dell' Arena; ed inviati al Sig. Emerico Bigot da Carlo Dati. Firenze all' Insegna della Stella 1675. in 4.

Lasciò compilate molte Veglie Toscane, e diverse Poesie.

Esequie della Maestà Cristianissima di Luigi XIII. Re di Francia, e Navarra; celebrate nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

Prose Fiorentine, raccolte da Carlo Dati detto *Lo Smarrito* nell' Accademia della Crusca; Volume primo, nel quale contengonsi due Orazioni. In fron-

fronte à queste una Prefazione universale del Dati; e Lettera Dedicatoria al Sereniffimo Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze all'Insegna della Stella 1661. in 8. Le Prose sono le seguenti;

Un'Orazione di Gio: della Casa à Carlo V. Imperadore, in ordine alla restituzione della Città di Piacenza;

Un'Altra dello stesso, delle lodi della Sereniffima Repubblica Veneta;

Una di Bernardo Davanzati; recitata nell' Accademia degli Alterati, in morte di Cosimo I. Gr. Duca di Toscana;

Una di Gio: Rondinelli, in lode della Reina di Francia Catterina de' Medici, nell' Accademia Fiorentina l'Anno 1588;

Una di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini, in lode del Gran Duca Francesco; recitata nel Tempio di S. Lorenzo, d'ordine dell'Accademia Fiorentina, a'21. Decembre del 1587;

Una dello stesso, in lode di Torquato Tasso; fatta nell' Accademia degli Alterati;

Una in lode di Pietro degli Angeli da Barga, di Francesco Sanleolini Fiorentino, recitata nell'Accademia della Crusca il 1597;

Una di Pietro Segni detto nell'Accademia della Crusca *l' Aggbiacciato*, recitata in morte di Jacopo Mazzoni;

Una di Giuliano Giraldi, nella Crusca detto *l' Accademico Rimenato*, delle lodi del Gran Duca Ferdinando I. nel 1609;

Una di Jacopo Soldani, nell' Accademia degli *Alterati* recitata nel 1609. in lode dello stesso Gran Duca Ferdinando. Tutte impresse nel primo Volume in Firenze all' Insegna della Stella nel 1661.

Aveva all' ordine per la stampa il secondo Volume, contenente altre dieci Orazioni;

Aveva pure composto un Trattato, e Volume della Pittura antica, che spesso da lui si cita; con le Vite d'altri Pittori;

Aveva ancora comprato dagli Eredi del Signor Mercati, la Metalloteca di Monsig. Mercati ms., co' Rami intagliati, per darla in luce. Di quest' Opera belliffima ne parla il Cardinale Baronio, e molt'altri.

Fanno di Carlo Dati onorevole menzione;

Il Miltone nella sua seconda Difesa del Popolo contra il Re d' Inghilterra a carte 84., e nella sua Poesia.

Stennon in suo Libro, Elementorum Myologię specimen *pag.* 70;

Lambechius Tomo primo Bibliothecæ Cęsareę pag. 16. *&* 17;

Francesco Redi nelle Note al suo *Bacco in Toscana;*

L'Einsio il giovane, che gli dedica il secondo Libro delle sue Poesie; e lo loda nel suo Ovidio;

Il Menagio nelle sue Poesie;

Angelico Aprosio nella sua Biblioteca, ove loda le di lui Notazioni alla Vita d'Apelle;

Tommaso Bartolini, che gli scrive piu Lettere;

Il Nome, che gli dedica l' Ode 13. del suo Orazio Toscano;

Il Boccone nelle sue Osservazioni Naturali;

Monsig. Giuseppe Maria Svarez Gronovio il vecchio, nelle Note alla Storia di Plinio;

Il Sig. de Monconys ne' suoi Viaggi;

Ferrarius de Re Vestiariâ; e nelle Lettere, e Prolusioni;

Juanovich in una sua Lettera;

Il Cavaliere Naldini;

Agostino Coltellini in piu luoghi;

L' Abate Girolamo Ghillini nel suo Teatro de' Letterati;

Niccolò Witsen nel suo Libro del Reggimento delle Navi;

Lo Spanemio nel Libro delle Medaglie.

Monsig. Falconieri;

Il Dottori nelle Lettere, e Poesie;

L' Abate Michele Giustiniani nelle Lettere;

Il Card. Sforza Pallavicino;

Gregorio Leti nella Parte 3. dell' Italia Regnante al lib. 4;

Gio: Cinelli nella Scanzia prima, e duodecima della Biblioteca Volante;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nell' ultima Edizione si servono del Volume delle Prose da lui raccolte, e date in luce; come del libro da lui scritto delle Vite de' quattro antichi Pittori;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni;

Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della volgar Poesia, nel Lib. V. della Parte seconda.

FRA' CARLO DI FIRENZE.

QUesto Religioso di Professione, d' impiego Predicatore, si può credere dell' Ordine de' Celestini; presso de' quali, nella Chiesa in Bologna detta Santo Stefano Protomartire, che fù l' antica Residenza di S. Petronio Vescovo di quella Città, predicò con gran Zelo e frutto, la Quaresima dell' Anno 1559, come si cava dalla memoria da lui lasciata in un' Opera, ch' ivi nello spazio di quella Quaresima compose; e che contiene.

Moltissime Vite d' antichi Santi Confessori; e Martiri, e Sante Vergini; la Vita de' quali è stata scritta da Altri; e v' inserisce ancora la Vita di S. Petronio. Conservasi questo Volume ms. in in carta Pergamena, nella Libreria de' Padri Celestini dello stesso Santo Stefano in Bologna.

CARLO FIRENZOLA.

DI questo Nobile Giovane Fiorentino, solamente sappiamo; che nell' Anno 1638. applicava alla cultura del suo Ingegno, con gli studj delle Lettere Umane, nel Seminario Romano; e dava si grande saggio del suo valore, e profitto ne' suoi Componimenti; che fu scelto à perorare nella Cappella Pontificia il giorno della Pentecoste, alla presenza d' Urbano VIII. e del Sagro Collegio de' Cardinali. Compose per tanto, e recitò

Orationem de Spiritus Sancti Adventu ad Urbanum VIII. Pontificem Maximum, habitam in Pontificio Sacello, Anno 1628; Typis Romanis evulgatam, nuncupatamque Francisco Cardinali Barberino, Apud Franciscum Corbellettum in 4.

Incontrò quest' Orazione si bene il genio, el plau-

plauſo di tutta Róma; che convenne riſtamparla l'Anno 1645. con altre in 8. *Romæ Typis Heredum Corbelletti.*

CARLO LENZONI,

UNo de' primi Fondatori della celebre Accademia Fiorentina, che nel 1540. ebbe il ſuo principio; e nella quale godè tutte le Cariche piu riguardevoli; fin dalla Naſcita dotato di rariſſimo Ingegno; che con indefeſſa applicazione coltivò sì bene nelle Scienze Umane, nelle Lingue Greca e Toſcana; che paſsò per uno de' gran Letterati di quella Stagione; ſervì Coſimo I. Gran Duca della Toſcana, nell' impiego di Depoſitario Generale; in cui fece comparire una fede circorrotta al ſuo Principe; ed un' amore coſtante alle Lettere. Morì dipoi nel 1550; ſepolto nel Tempio di Santa Maria Novella di Firenze ſua Patria; onorando la di lui pompa funerale con elegantiſſimo Panegirico Coſimo Bartoli ſuo amiciſſimo. Compoſe

Molte Orazioni dottiſſime, da eſſo lui nell'Accademia Fiorentina recitate.

Difeſa della Lingua Fiorentina, e di Dante; da lui principiata; da Franceſco Giambullari accreſciuta; e da Coſimo Bartoli terminata; e data in luce per Lorenzo Torrentini in Firenze in 4. l' Anno 1556; con le Regole di far bella e numeroſa la Proſa, ſcritte dallo ſteſſo Lenzoni. Egli compoſe la ſopradetta difeſa in forma di Dialogo, introducendovi per Interlocutori, Franceſco Giambullari, Gio: Battiſta Gelli, Coſimo Bartoli, Lorenzo Paſquali, tutti riguardevoliſſimi, e de' primi Fondatori dell' Accademia Fiorentina; ed un Foreſtiere; e fu dedicata a Coſimo I. Gran Duca di Toſcana.

Queſt' Opera è diviſa in tre giornate; e nel fine leggeſi l'Orazione, da Coſimo Bartoli nelle di lui Eſequie, nella Sala dell'Accademia Fiorentina, recitata.

Fanno onorevoliſſima menzione del merito ſingolare di queſto Letterato;

Anton Franceſco Doni nella ſeconda Parte de' Marmi;

Gio: Battiſta Gelli, che gli dedica tre ſue Lezioni,

Franceſco Giambullari;

Claudio Tolomei;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toſcani;

Udeno Niſielli ne' ſuoi Proginnaſmi;

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Creſcembeni nel Libro 5. della Storia della Volgar Poeſia Verbo *Dante;*

Coſimo Bartoli nell' Orazione funerale;

Notizie Litterarie e Storiche dell' Accademia Fiorentina.

CARLO MACIGNI.

AMò egualmente queſto gentiliſſimo Ingegno, le Muſe, e belle Lettere nell' Accademia Fiorentina, a cui era aſcritto; che la Religione, e Criſtiana Pietà, cui ſtudioſſi di trasfondere negli Altri, e promovere ſpecialmente ne' Sacerdoti, e Religioſi: perciò conſagrò la ſua fatica, e penna, nella Compoſizione

D' un Trattato dell' Ore Canoniche, contenente la definizione, ed Origine d' eſſe; l' obbligazioni, e pene che s' incorrono da' Traſgreſſori; il tempo, luogo, ed attenzione; con la ſoluzione di tutti i Dubbij, che in sì vaſta Materia poſſono occorrere, a chi ha l' obbligazione di recitarle. Opera compoſta da Carlo Macigni per alcune private Religioſe, e per bene Pubblico ſtampata ad inſinuazione di Monſig. Aleſſandro Marzi Medici Arciveſcovo di Firenze; dedicata al medeſimo Arciveſcovo; in Firenze per Coſimo Giunti l' Anno 1607. in 4.

Parlano di lui con lode

Le Notizie Litterarie e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

CARLO MARUCELLI

NObiliſſimo e gentiliſſimo Amatore delle Muſe Toſcane; fiorì nel Principio del Secolo decimoſettimo, in Fiorenza ſua Patria, che dilettò co' ſuoi Poetici Componimenti: Trà quali leggonſi

Alcune Canzoni Sagre in lode di S. Gio: Battiſta; ſtampate in Firenze preſſo Franceſco Toti in 4. l' Anno 1605; e dedicate ad Aleſſandro Marzi Medici Arciveſcovo di Firenze. Queſte furono riſtampate, parimenti in Firenze preſſo Gio: Antonio Caneo, e Raffaelle Groſſi, l' Anno 1607.

Un Volume di Verſi Ditirambici, ſtampati in Firenze preſſo Simone Ciotti in 12. l'Anno 1628; uniti à quelli di Franceſco Maria Gualterotti.

Abbenche Franceſco Ruſpoli laſciaſſe correre la ſua penna, in qualche Verſo contra Carlo Marucelli; hanno però parlato, e ſcritto in di lui ſomma lode;

Gabbriello Chiabrera;

Baccio Bandinelli;

Aleſſandro Adimari;

Franceſco Maria Gualterotti, con Verſi Toſcani e Latini, con Ditirambi, ed Epiſtole, in di lui commendazione, e difeſa ſtampate;

Gio: Cinelli nelle Scanzie quarta, e ſettima della Biblioteca Volante;

Gio: Mario Creſcimbeni; nel primo Volume de' ſuoi Comentarj alla ſua Storia della Volgar Poeſia, nel lib. 3. cap. 14. pag. 153.

CARLO MARSUPINI.

POchi ebbero gli Onori dalla Rupubblica Fiorentina, che godè in Vita, e in Morte il Marſupini; e Niuno più di lui meritolli. Oriundo della Città d' Arezzo, e perciò detto ancora Carlo Aretino, figlivolo di Gregorio; acquiſtò collo Studio e con la prontezza dell' Ingegno, tutte le Diſcipline, e Cognizioni Scientifiche, ſotto il Magiſtero del gran Marſilio Ficino; che poſſano rendere diſtinto tra Letterati un Soggetto. Era verſatiſſimo nelle Lingue Toſcana, Greca, e Latina; nell' Accademia di Firenze inſegnò le Lettere Umane; in quella di Piſa interpretò il Filo-

ſofo:

ſofo: nella Poeſia era la delizia delle piu dolci Muſe Toſcane. Sì belle qualità invitarono la Repubblica a confidargli l' importantiſſima carica di Segretario; maneggiata da eſſo Lui con tanta Prudenza, e ſoſtenuta con tanta riputazione del Senato; che raccontaſi aver' egli piu volte riſpoſto in Idioma Greco all' improviſo ad Ambaſciadori, che parlavano Latino. Viſſe nel Secolo d' Oro per gli Letterati; cioè al tempo di Coſimo Medici Padre della Patria; e morì nel 1472. ò con altri nel 1476. in età d' anni 80, avendo eſercitato la carica di pubblico Segretario, Succeſſore di Lionardo Aretino, per anni nove. Ne contenta la Repubblica, che con ſuo Decreto compariſſe nella barra coronato d' Alloro, come di Poeta inſigne, per mano di Matteo Palmieri, il di lui Capo; deſtinò con altra pubblica Ordinazione Niccolò Soderini, Ugolino Martelli, Pietro Medici, e Matteo Palmieri; come trà i Letterati i più conſpicui Cittadini à celebrare a' pubbliche ſpeſe le di lui Eſequie nel Tempio di Santa Croce; preconizandone con Panegirica Orazione Coſimo Bartoli l' eccelſe ſua Virtù. Onorò i ſuoi funerali Ufficj la Città d' Arezzo, inviando ad aſſiſtervi Benedetto Accolti, e Michel' Agnolo Domigiani, ſuoi Ambaſciadori. A ſpeſe pure della Repubblica fugli eretto di Marmo nel medeſimo Tempio, in luogo conſpicuo, dal famoſiſſimo Scalpello di Deſiderio da Settignano, un ſuperbiſſimo Mauſoleo; che fù allora lo ſtupore degli Artefici; e ſarà ſempre l' Ammirazione de' Riguardanti, che reſtano inchiodati à leggere queſt' onorevoliſſimo Epitaffio:

Siſte; vides magnum, quem ſervant marmora, Vatem;
Ingenio cujus non ſatis Orbis erat.
Quæ Natura, Polus, quæ Mos ferat, omnia novit;
Carolus ætatis Gloria magna ſuæ.
Auſoniæ & Grajæ, crines nunc ſolvite, Muſæ;
Occidit heù veſtri Fama, Decuſque Chori!

Scriſſe molto in Lingua Toſcana e Latina, per teſtimonio di Bartolomeo Fonti nella di lui funerale Orazione, che nella Biblioteca de' Medici ſi conſerva; ed oltre

Volumi di Lettere per la Repubblica;
Carmina Caroli Aretini ad Nicolaum Pontificem V;
Ejuſdem Laudes Leonardi Aretini.

Queſti Componimenti mm. ss. erano preſſo Giuſeppe Aromatari, come leggeſi a' carte 44. della Biblioteca Veneta di Monſig. Tommaſini.

Recitò Carlo un' Orazione nella venuta à Firenze dell' Imperadore Federigo III. nel 1452; raccordata dal Vecchio Ammirato nelle ſue Storie Fiorentine.

Nella Libreria Laurenziana Medicea, evvi in Carta Pecora un giuſto Volume delle ſue Poeſie Latine; come una copia d' eſſe preſſo d' Anton Maria Salvini Fiorentino.

Trovanſi pure tre Copie d' una ſua Verſione, fatta in Verſo eſametro, della *Batra chomyomachia* attribuita ad Omero; e dedicata dal Traduttore à Maraſio Poeta Siciliano; che trovaſi anche ſtampata in Parma, per Angelo Ugoletti, nel 1492. in 4.

Una Commedia col Titolo *Philochoxis*, ricordata nella ſua Margarita Poetica da Alberto d' Eyb; il quale per errore gliene aſcrive molt' altre, non ſue, impreſſe da Aldo Manuzzi il Giovane in Lucca il 1580. in 8, col nome ſuppoſto di *Lepido* Comico: Altri però l' aſcrivono à Lione Battiſta Alberti; com' oſſervano i Signori Giornaliſti di Venezia all' Art. 9. del Tom. 10.

Parlano con ſomme laudi di queſto grand' Uomo;

Il Poggio nell' Orazione *in Funere Leonardi Aretini* à carte 259. dell' Edizione del Sig. Abate Baluzzi; dove avendo detto, che la Repubblica Fiorentina aveva fatto ſuo Cittadino Lionardo; ſiegue *eadem immunitas, & Carolo quoq. Aretino, ſummâ Eloquentiâ, atq. Sapientiâ prædito, poſtmodum conceſſa;*

Bartolomeo Fonti nell' Orazione funerale;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toſcane, ed Umbre;

L' Abate Aliotti che gli ſcrive molte Lettere, chiamandolo dottiſſimo, ed eloquentiſſimo;

Antonio Calderini;

Bindaccio Ricaſoli;

Michael Pocciantus in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum; (mà il Poccianti lo confonde con altro Carlo poſteriore);

Antonius Pellota, ex Epiſtolis Marſilij Ficini;

Jacobus Gaddi in Elogiis pag. 141;

Antonio Magliabechi nelle ſue Notazioni.

Marco Attilio Aleſſi Aretino;

Flavio Biondo ſuo contemporaneo, nell' *Italia illuſtrata* dove così ne parla: *Per ætatem quoque noſtram, Eloquentiſſimo, ac Clariſſimo Leonardo Aretino; Caroloq. Græcis, & Latinis Litteris eruditiſſimo, nunc Populi Florentini Cancellario, &c; Urbs Aretina decorata eſt.*

Bartolomeo Platina nella Vita d' Eugenio IV. così ſcrive: *Leonardum Aretinum, Carolum, Poggium, Auriſpam, Trapezuntium, Blondum, Viros doctiſſimos; ſecretis ſuis admiſit.*

Antonio detto il Panormitano, coltivò con ſue Lettere la di lui amicizia.

Conſervaſi ancora una Medaglia di lui, fatta al ſuo tempo con la ſua Effigie; intorno à cui leggeſi: *Caroli Aretini Poetæ clariſſimi.*

Il Giornale de' Letterati d' Italia di Venezia nel Tom. 10. Art. 9;

Leander Albertus in deſcriptione Italiæ pag. 96;

Æneas Silvius in Hiſtoriâ Europæ cap. 54. *hæc habet: Commendanda eſt multis in rebus Florentinorum Prudentia; tum maximè quod in legendis Cancellarijs, non Juris Scientiam, ut pleræq. civitates; ſed Oratoriam ſpectant, & quæ vocant Humanitatis Studia; norunt. n. rectè ſcribendi, dicendique Artem; non Bartolum, aut Innocentium; ſed Tullium, Quintilianumq. tradere. Noſtres ex eâ urbe cognovimus, Græcis & Latinis, conditorum Operum famâ illuſtres; qui Cancellariam alius poſt alium tenuere; Leonardum, & Carolum Aretinos; & Poggium ejuſdem Reipublicæ Civem, qui Secretarius Apoſtolicus tribus quondam Romanis Pontificibus dictarat Epiſtolas.*

Pietro Bayle nel ſuo Dizionario Iſtorico e Critico;

Lui-

Luigi Moreri nel ſuo Dizionario Franceſe;
Joſias Simlerus in Epitome Geſneri;
Gherardus Jo: Voſſius de Hiſtoricis Latinis pag. mihi 579.

CARLO MAZZA

A' Noſtri tempi Religioſiſſimo Sacerdote, e Soggetto dottiſſimo; era tutto occupato sù Libri di materie Scientifiche; ò frequentava l'eruditiſſima Accademia del Sig. Antonio Magliabechi. Era verſatiſſimo nelle Storie della ſua Patria Firenze, delle quali aveva radunato moltiſſimi, e rariſſimi ms.; così nella Scolaſtica e Morale Teologia; e ben lo dimoſtrano l' Opere ſue, parti d'un indefeſſa lettura, e pratica di tutti gli Autori nelle materie da lui trattate. Morì con mediocre fortuna ſul fine dello ſcorſo Secolo 1717.

Compoſe

Un' Operetta Morale in Lingua Fiorentina per pio comodo de' Mercatanti; ſopra la materia de' Cambij; ſtampata in Firenze in 8.

Reſponſionem, ad Diſſertationem D. Hyppoliti de Tonellis, editam à Tonello An. 1683. *Florentiæ; in quâ Reſponſione diſſeritur, De obligatione Jejunii ſingulis Feriis ſextis, ac Sabbatis Quadrageſimæ; quam habent omnes hi, qui per legitimam diſpenſationem, ab ejus obſervantiâ eximuntur ad præſervationem futuræ infirmitatis; quam timent ex faſtidio Ciborum Quadrageſimalium, cum firmis aliàs polleant viribus, nec magnum à Jejunio patiantur nocumentum: Authore Carolo Mazzio Clerico Florentino; Venetiis typis Pauli Balleonii* 1684. *in* 8.

Compoſe pure, e ſtampò un compendioſo Trattato della vaſtiſſima materia del Sagramento del Matrimonio, che uſcì con queſto Titolo, *Mare Magnum Sacramenti Matrimonii, in exiguo; Hetruriæ Principi Ferdinando III. dicatum: Venetiis apud Paulum Balleonium* 1686. *in fol.*: in di cui fronte evvi un Ritratto perfettiſſimo del medeſimo Gran Principe Ferdinando.

Preparava ancora un' Opera aſſai Voluminoſa *de Vitiis, & Peccatis*; il di cui compimento fù prevenuto dalla morte.

Parla di lui

Gio: Cinelli nella ſua Biblioteca Volante alla Scanzia 18; Opera poſtuma impreſſa in Ferrara il 1716. per Bernardino Barbieri.

CARLO DE' MEDICI

FIglivolo del Cavaliere Niccolò; fiorì nel 1430. Verſeggiatore Toſcano; mà che ſpeſſo Latineggiava, come moſtrano le ſue Poeſie manoſcritte nella Libreria Strozziana in Firenze; che ricorda Gio: Mario Creſcimbeni nel ſecondo Volume de' Comenti alla ſua Storia della Volgar Poeſia.

CARLO DEL NERO

FIglivolo di Piero, nobile Fiorentino; traſportò dalla Lingua Franceſe nella Toſcana il 1471. il Romanzo detto *La Dama ſenza Mercede*; e nel 1476. l' altro intitolato *di Parigi*, ò pure come volgarmente corre *Paris e Vienna*; i manoſcritti de' quali, ſi conſervano in Firenze preſſo gli Eredi d' Andrea Cavalcanti, eruditiſſimo Gentiluomo Fiorentino. Il Poemetto però di Paris e Vienna, in ottava Rima Volgare tradotto da un tal' Angelo Albano, detto il *Paſtor Poeta*; uſcì in Bologna non ſi sà l' Anno, dalle ſtampe d' Antonio Piſarri; e veramente il ſuo Traduttore ſi fà conoſcere più Paſtore, che Poeta.

CARLO PUCCIETTI.

VOlle queſto Ingegnoſo Fiorentino teſtimoniare il ſuo riſpettoſiſſimo oſſequio, al Sereniſſimo allora Principe di Toſcana Coſimo III.; e perciò compoſe

Elogium in Coſmum III. Hetruriæ Principem; medium adornabant Tabulæ, elegantiſſimo ad Miraculum tractù Emblematis; ac Lemmate multiplici variegatæ.

Come ne fà onorevole menzione, e per l' argomento, e per l' Autore;

Octavius Boldonius Sancti Pauli Clericus Regularis lib. 6. num. 108 Epigraphicarum.

CARLO RUCELLAI,

ALl' antichiſſima Nobiltà del ſuo Sangue, ſposò il più legitimo ſplendore delle ſcienze; queſto degniſſimo figlivolo di Filippo. Fù ornato di ſomma Erudizione, di varia Dottrina, e di ſoda Filoſofia; in mezzo alle quali ſcienze, fece ſempre riſaltare un gran fondo di Criſtiana Pietà. Queſta lo promoſſe al grado di Canonico nella Metropolitana di Firenze ſua Patria, quelle lo vollero aſcritto alla nobile Fiorentina Accademia. Coltivò ſempre l' amicizia del famoſo Pietro Vettori; al quale già avvanzato nell' età, apportò grandiſſimo giovamento ed ajuto, nella Lettura d' Ariſtotele, e nello ſtudio de'Comenti, ch'allora faceva il Vettori; ricevendo queſti dall' Ingegno, e ſapere di Carlo, grandiſſimi vantaggi, e lumi; com' eſſo Vettori lo confeſſa, nella Prefazione in fronte de' ſuoi Comentarj ſopra il terzo libro d' Ariſtotele *de Moribus*, ed altrove nel proſeguimento dell' Opera; nella compoſizione della quale ſi gloria annoverarlo per ſuo Collega. E ſebbene non è rimaſta a' Poſteri di lui coſa alcuna ſtampata, l' avere contribuito col ſuo ſapere, ed applicazione, al Componimento di sì eruditi Comenti; deve baſtare à dichiararlo per un grande Letterato; è degniſſimo d' eſſere ammeſſo tra gli Fiorentini Scrittori con ſingolar diſtinzione.

Parlano di lui con lode;

Ugolinus Verinus de Illuſtratione Florentiæ; qui inter eorum Temporum Magni nominis Philoſophos illum collocat;

Le Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

CARLO STROZZI

ALtamente lodato dà Ferdinando Ughelli, dove parla de' Veſcovi di S. Miniato, ſcrivendo d' Aleſſandro Strozzi, di cui era eſſo Carlo fratello; perſonaggio di molto ſtudio, gran Letterato,

e nelle Scienze tutte versatissimo; cooperò molto, è coadjuvò all' immensa fatica dell' Ughelli, somministrando allo stesso moltissime necessarie, ed erudite notizie per la sua Italia Sacra; e massimamente spettanti a' Vescovi, ed Arcivescovi Fiorentini, e di Toscana.

CARLO STROZZI

FU' figlivolo di Tommaso; ed aggiunse all' antichissimo splendore del suo nobilissimo Sangue; tutto il lustro, che possono dare le Scienze ad un' elevatissimo Ingegno. Amò passionatamente tutte le Dottrine; e portato dal bellissimo genio alle Lettere, ed allo studio delle Antichità; ragunò con immenso dispendio una grandissima copia di rarissimi Libri; e massimamente di ms. ascendenti à molte migliaja; e ne fece una domestica Libreria, che da' suoi Posteri in memoria di sì grand' Uomo, come un preziosissimo Tesoro della Famiglia Strozzi, viene diligentemente custodita. Visse fino all' età di ottantacinque Anni. Scrisse

Epistolas aliquas, quæ Venetiis cum aliis Virorum Illustrium evulgatæ fuere.

Alcune altre Italiane, rapportate da Bartolomeo Zucchi nella sua Idea del Segretario; e stampate in Venezia il 1606. Erano prima uscite alla luce in Venezia tra le Lettere scelte il 1595.

Un' altra sua Lettera ad Ugolino Martelli, leggesi stampata in Venezia il 1563; nella raccolta, che delle Lettere degli Uomini Illustri ne fece Paolo Manucci;

Lodano questo grand' Amatore delle Lettere;

Jacobus Gaddi Epigrammate;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, dove parla della Famiglia Strozzi.

CARLO USISIANI.

NOn si sà di qual tempo fiorisse questo Fiorentino Scrittore, oriundo da Colle in Toscana; versatissimo nella Lingua, e Poesia Latina lavorata da lui sù lo stile d' Ovidio. Abbiamo di sua fatica;

Annotationes Caroli Usisiani in Libros Metamorphoseos; impressas Florentiæ per Junctas in 8, & alibi pluries,

Annotationes Caroli Usisiani in Libros Ovidii de Arte amandi. ms.

Carmina ejusdem quamplurima ms., & Epigrammata. Questi sono presso Antonio Magliabechi; e dall' Autore furono inviati à Lorenzo Medici allora giovanetto.

Parlano di lui, come d' eccellente Poeta Latino;

Josias Simlerus in Epitome Gesneri;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

CATARINA RICCI,

FU' al pari nobilissima per l' antico suo Sangue; che Santissima per l' Innocenza de' suoi Costumi. Vestì l' Abito di S. Domenico, nel Religiosissimo Monistero di S. Vincenzo della Città di Prato, diece miglia distante dà Firenze sua Patria; nel quale praticando tutti gli esercizij d' una più austera Santità, pervenne ad un sì alto grado di Perfezione Religiosa; che meritò godere distintissimi favori da Dio. Fù dotato d' una tenerissima divozione verso la Passione del Redentore; ne' Misterj dolorosi della quale, impiegava le sue più longhe Meditazioni; sino ad abbassarsi la Vergine Madre ad insegnargli à comporre un nuovo Cantico à guisa di Centone, di frammenti di Salmi, e della Divina Scrittura, spettanti alla Passione; e di comando espresso della medesima Vergine, ogni Venerdì le cantava in compagnia dell' altre Monache, con tenerissimi affetti de' loro cuori: Divozione che fu poi abbracciata da tutta la Religione Domenicana. Come visse, così santamente morì, nello stesso Monistero, il giorno consagrato alla Purificazione della Vergine, l'Anno 1589, in età d' Anni 67: 9. mesi e 7. giorni. Compose

Il sopradetto Cantico, che si trova stampato nell' Officio picciolo della Beata Vergine, ad uso de' Padri Predicatori.

Alcune Laudi Spirituali, ed altre Orazioni divote.

Parlano di questa Religiosa;

Filippo Guidi nella di lei Vita;

Coquezio nel libro delle *Viscere della Vergine verso l' ordine Domenicano;*

Ippolito Maracci nella Biblioteca Mariana;

Domenico Maria Marchesi;

Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Patrum Prædicatorum.

CAVALCANTE DE' CAVALCANTI,

FU' Padre del Celebre Guido, e nobilissimo Cavaliere Fiorentino; Soggetto d' elevatissimo Ingegno, versatissimo nelle scienze Filosofiche, ed amenissimo e facilissimo Poeta di quella stagione; mà lasciando trascorrere l' Ingegno suo fervidissimo in Opinioni troppo libere, e licenziose; meritò d' essere giustamente dal Sagro Tribunale dannato. Scrisse molto in Prosa, e Versi; e per Divina Provvidenza nulla c' è rimasto del suo.

Loda il di lui Ingegno

Gio: Boccaccio nel Comento sopra Dante; e nel suo Decamerone nella 6. Giornata alla 9. Novella.

CELSO ZANI

FU' di Patria Nobile Fiorentino; di Professione Minore Osservante; d' Impiego Zelantissimo Predicatore, e versatissimo nelle Scienze Umane, e Divine; alle quali congiunse tutte le Virtù d' un Religioso perfetto. Ebbe nel suo Ordine diversi Gradi d' Onore; e servì Monsig. Maffeo Barberini in qualità di Teologo Confessore, nella sua Legazione alla Corona di Francia: nel qual Regno dato saggio della sua Letteratura; il Prelato gli continvò il medesimo Onore, creato che fù Cardinale, ed assunto anche al Sommo Ponteficato sotto nome di Urbano VIII. Anzi per rimeritare i servigi di questo Religioso, lo promosso

mosse il Papa a' 19. Febbrajo dell' Anno 1625, alla Mitra Episcopale di Città della Pieve; e fù il secondo Pastore di quella Chiesa; nel di cui Governo esercitò tutte le Virtù d' un vero e Religioso Pastore. Dopo quattro Anni di Residenza lo volle presso di se il medesimo Pontefice Urbano, in qualità di Prelato Assistente; e nelle di lui mani morì. Indi passò à Gerusaleme all' adorazione di que' Santissimi Luoghi; e ritornato alla sua Sede, pieno di Meriti, e d'Anni volò all' altra à godere il Premio di sue fatiche. Lasciò nel suo Testamento Rendite pingui e perpetue, per sollievo de' Poveri, delle Fanciulle, e Partorienti della sua Diocesi; come ne fanno fede colà le pubbliche registrate Memorie. Corrispose con gratitudine la Città, celebrandone per tre giorni, à spese pubbliche, e con funerale Orazione, le di lui Esequie. Scrisse diverse Opere con questi Titoli:

Rettorica Ecclesiastica e Civile, di Frà Celso Zani de' Minori Osservanti, Vescovo della Città della Pieve; in Roma presso Lodovico Grignani 1643;

Poetica Ecclesiastica, e Civile; nella quale si pone, e si dichiara la diffinizione della Poesia, comune alla Tragedia, ed Epopeja; di Frà Celso Zani de' Minori Osservanti Vescovo della Città della Pieve; in Roma presso Lodovico Grignani 1644;

Theodeto cioè di Dio, Inno che comprende quindeci Strofe, alle quali l' Anno 1635, aggiunse una Parafrasi e comento, stampata in Roma l' Anno 1629;

Alcuni Versi in lode di S. Francesco d' Assisi, e del Monte dell' Alvernia; stampati in Roma il 1625;

Il Galba, Tragedia in Versi, composta da lui negli Anni più giovanili, nel Secolo; e stampata col suo proprio Nome di Giuliano Zani, in Roma presso Lodovico Grignani, in 8. il 1646.

Parlano con somme laudi di questo degnissimo Pastore;

Ferdinandus Ughellius Tomo 1. Italiæ Sacræ, columnâ 634;

Lucas Vadingus de Scriptoribus Minoritis:

Antonius à Terincâ Minorita, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, 3. Parte Tit. 1. Serie 4.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni;

Leone Allacci nella sua Drammaturgia.

CERVOTO ACCORSI

COsì chiamato da' Scrittori, perche figlivolo secondogenito, non d' Alfano Accorsio Perugino, come lo fà Vincenzo Coronelli nel primo Tomo della Universale Biblioteca; mà del celeberrimo Accorso Azzone Fiorentino; sotto la di cui Disciplina, tanto prevenne con lo studio l' età; che dopo una longa discussione tra que' famosi Dottori, se le Leggi permettevano in età di Anni 17. la Laurea; fù ò sentenziato, o dispensato à favore di Cervoto, nell' Università di Bologna; ove emulo della singolare Paterna Virtù; come pure nella grande Scuola di Padova; professò il Diritto Civile Cesareo e Pontificio, circa gli Anni del Signore 1240. Fece *Aliquas Glossas, quas Paternis inservit; ideò Cervotianas appellatas à Juristis.*

Parlano di lui con lode;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Guido Pancirolus in Catalogo, seu Bibliothecâ Legistarum;

Mantua;

Vincenzo Coronelli nel primo Tomo della sua Biblioteca Universale;

Monsù Bayle nel suo Dizionario Istorico-Critico Francese.

CESARE AGOLANTI.

FIorì questo gentilissimo Poeta, ed Accademico Fiorentino, nella sua Patria Firenze con molta riputazione, sul principio del Secolo decimosettimo; e fece risuonare l' armonioso suo Plettro con le glorie de' Serenissimi suoi Sovrani allora Regnanti. Abbiamo di lui

Una Canzona nella Nascita del Principe di Toscana, uscita in Venezia per il Peri in 4. l' Anno 1580.

Una simile, consagrata à Madama Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana; stampata ivi per lo stesso in 4. il 1580.

Una descrizione dell' amenissima Reale Villa di Pratolino, in ottava Rima, che trovasi ms. nel Palazzo Ducale di Toscana.

Canzona nella Morte di Gioanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana, ms.

Altra in lode della Villa de' Reali Gran Duchi di Toscana, detta *la Patria*. Ivi ms.

Altri componimenti di lui in Versi, nella Morte di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; dedicati con sua Lettera al Senatore Antonio del Bene Fiorentino a' 25. Marzo 1609. Tovansi mm. ss. presso Antonio Magliabechi.

Parlano di lui con lode;

Gio: Cinelli nelle Scanzie prima ed ottava, della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi nelle sue Note.

CESARE MAINARDI

CIttadino Fiorentino, Monaco della Congregazione di Vallombrosa, e gran benemerito delle Lettere, e della Regolare Osservanza; attese fin dall' Adolescenza agli Studij delle Lettere Umane; dotato dalla Natura d' una grandissima docilità d' Ingegno, e maravigliosa celerità nell' apprenderle; come d' una singolare Verecondia nelle conversazioni de' suoi Eguali. Circa il 1550. vestì l' Abito Monacale; e scorsi i primi Gradi d' Onore nella Religione, fù eletto Abate, e destinato al governo de' Monisteri; ne' quali erano Collegj de' Studenti, che prendevasi la pena ancor Abate, d' ammaestrare nelle belle Lettere, nella Poesia, nell' Istoria, e nelle Lingue Greca ed Ebrea; e nelle altre scienze più gravi, che tutte perfettamente possedeva. Fù Soggetto osservantissimo della Regolare Disciplina, e di comune esempio à' suoi Sudditi; ne mai servissi d' alcun Privilegio, ne pure d' esentarsi dal concorrere con gli Altri la notte

notte a' Divini Officj. Morì a' 3. Agosto del 1613, carico d'Anni, e di Meriti; e macero dalle fatiche, e digiuni; e fù sepolto nella Chiesa del suo Monistero di Passignano, con questo onorevole Epitaffio.

D. O. M.

D. *Cesari Mainardo Florentino Abbati hujus Cœnobii, Viro integerrimo, Pietate singulari, omnium Virtutum genere ornatissimo.*

Furono celebrate le di lui Esequie con divota Pompa funebre; celebrandone i meriti D. Agostino Gareo con Panegirica Orazione, impressa in Firenze per Cosimo Torretti l'Anno del Signore 1613.

Scrisse molte Opere, che presso i suoi Religiosi conservansi.

Parlano di lui con encomio;

Venantius Simi in Catalogo illustrium Virorum Vallisumbrosæ;

Il libro delle Memorie del Monistero di S. Michele di Passignano, de' Monaci Vallombrosani.

Vi sono Ricordi di lui nell'Archivio del Monistero de' Vallombrosani, di San Bartolomeo di Ripoli, poco distante da Firenze.

CHERUBINO FORTINI

VEstì nel celebre Convento di Santa Maria Novella di Firenze sua Patria, l' Abito de' Padri Predicatori; e con esso tutte le Scienze più sublimi, e le Virtù che formano un perfetto Religioso. Fù Uomo erudito nelle Lettere, e Zelantissimo della salute dell'Anime; alla quale sagrificò l' applicazione a' suoi studj, e tutte le sue fatiche, in molte Città d' Italia; e singolarmente nella Metropoli del Regno. Fioriva sotto il Ponteficato di Leone X, come vogliono alcuni; e morì l' Anno 1520; ò pure come Altri il 1588. Compose

Un' Opera utilissima col titolo di *Confessionario*; nella quale insegna il modo di manifestare le colpe, e d' ascoltarle: la qual' Opera fù dedicata da lui agli Eccelsi, e Magnifici Signori Napolitani; ed in Napoli impressa: ricorretta poi, ed emendata, fù stampata in Firenze per gli Eredi del Giunti in 8. l' Anno 1597.

Scrivono di lui con lode;

Vincentius Fontana in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius de Viris illustribus Ordinis Prędicatorum;

Ambrosius Gozzeus;

Alphonsus Fernandez in Concertatione Prædicatorum;

Antonius Possevinus Soc. Jesu, Tomo 1. Apparatus Sacri;

Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Giovanni Cinelli nella Parte seconda della sua Biblioteca Volante.

CHERUBINO SASSOLINI

ONorò la sua Patria Firenze, e la sua Religione de' Minori Osservanti di San Francesco; come Filosofo di gran nome, profondissimo Teologo, ed insigne Predicatore. Fioriva circa gli Anni del Signore 1490. Scrisse

Tractatum, cui titulus Regula Spiritualis Vitæ, ad Jacobum de Borgannis Civem Florentinum; impressum Florentiæ An. 1487.

Alterum Tractatum inscriptum: Norma Matrimonialis Vitę, *Ad eumdem Jacobum de Borgannis; impressum ibidem An.* 1487.

Parlano con lode di questo Scrittore;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lucas Wadingus in Catalogo Scriptorum Minoritarum;

Antonius à Terincâ in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, Parte 3. Titulo 1. Serie 4.

CHIARO DAVANZATI.

FIoriva con molto credito, al tempo di Dante da Majano; e trovansi sue Poesie manoscritte, nelle Librerie Vaticana e Barberina, ed in Firenze presso il Bargiachi; e perciò da Leone Allacci, e da Gio: Mario Crescimbeni, viene ascritto tra Poeti antichi Toscani; ed il Crescimbeni ne parla nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

CINO RINUCCINI.

MErita una commendazione particolare, questo studiosissimo Amator delle Muse, discendente dall'antichissima, e nobilissima famiglia de' Rinuccini; non tanto per la passione cui nutriva per la Toscana Poesia; quanto per l' ardore con cui studiossi imitare Francesco Petrarca, cui s' era proposto per esemplare: onde non è poi maraviglia, che i di lui Componimenti guadagnassero l' ammirazione de' Dotti, e'l plauso de' suoi Concittadini. Fiorì con la dolce sua Musa, circa l'Anno 1390; e lasciò

Molte sue Poesie, che ms. trovansi in Roma, nella Biblioteca ch'era del Cardinale Flavio Ghigi.

Fanno onorevole ricordanza di lui;

Franciscus Bocchius in Elogiis Clarorum Virorum Florentinorum;

Gio: Cinelli nel suo libro delle Bellezze della Città di Firenze;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 2. dell'Istoria della Volgar Poesia.

CIONE DA MAGNALE.

COmentò quest' antichissimo Scrittore Fiorentino, alcuni antichissimi Autori; come ne fà testimonianza Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

CIPRIANO DA FIRENZE

Consagrò se stesso alla Religione de' Padri de' Servi di Maria, in Firenze sua Patria; da cui fù sopranominato il Fiorentino; e negli Anni suoi più giovanili

Tradusse in Versi Latini, dall'Italiana Lingua, in cui furono composti; alcuni Versi di Gasparino Borri Veneziano, in lode del Beato Giovanni Fiamingo, Generale dell'Ordine de' Servi, e Discepolo di S. Filippo Benizzi.

CIPRIANO DE' MASI

Di Patria Fiorentino, di Religione Agostiniano, di Professione Teologo; poich' ebbe onorate le Cattedre dell' Ordine, governò in qualità di Reggente gli studij; nell' Insigne Convento di San Niccola dell'Ordine suo in Pisa; e nell' Accademia di Fermo. Visse nel principio del Secolo decimo settimo; e lasciò a' Posteri

Disputationem de Prædestinationis, & Reprobationis Mysterio; Pro SS. Augustino, & Thoma Aquinate Ecclesiæ Doctoribus, ex Ægidii Columnæ firmissima sententia; Publici juris factam Pisis in 4. Anno 1621; Iterum Maceratæ recusam apud Petrum Salvionum in 4. An. 1622.

Fà menzione di lui

Gio: Cinelli nella Scanzia della sua Biblioteca Volante; ed altrove.

CIPRIANO SAVELLI

Onorò la Religione de' Padri Serviti, con la sua Dottrina, con le sue Virtù, e con la sua Penna; non meno che Firenze sua Patria.

Compendiò in Lingua Latina la prima, e seconda Centuria degli Annali dell'Ordine suo; nelle quali contengonsi le Gesta degli Uomini Illustri, da' quali ne' primi giorni fù instituita la Religione; poi successivamente accresciuta, e protetta. Questi Compendj furono stampati da Arcangelo Giani, nel fine della prima e seconda Centuria de' suoi Annali.

Si parla di questo Scrittore, dall' Autore della Vita della Beata Giuliana Falconieri.

CIRIACO STROZZI

Uscì dalla Famiglia così nobile, come antica de Strozzi, in Firenze sua Patria; e consumata la sua Gioventù nello scorrere una gran parte del Mondo, senza impedirsi d'acquistare gli Ornamenti delle Lettere Greche, e le sode Dottrine Peripatetiche; passò invitato, à leggere nella celebre Università di Bologna, con immenso plauso, e pari emolumento, la Lingua Greca, e la Filosofia, lo spazio d' ott' Anni; dopo i quali fù richiamato da Cosimo I. Gran Duca di Toscana, ad una delle Prime pubbliche Cattedre nell' Almo Studio di Pisa. Divise qui le Azioni della sua Vita; parte assegnandone alla famigliare confidenza del suo Principe, che gli depositava nel seno i più rilevanti affari della sua Corona; parte all' Instituzione della più scelta ed ingegnosa Gioventù dell' Italia, colà concorsa pel grido d' un' sì gran Precettore; numerando tra suoi Uditori un Cardinale Colonna, un Cardinale Orsini, un Cardinale Alciati, Ludovico Antinori, Pirro Strozzi, Pietro Rucellai, Baccio Valori, Francesco Bonamici, Pietro Augelio; tutti dottissimi, e lodatissimi Personaggi. Gli ultimi ritagli di tempo aveva assegnati all' Architettura, e alla cultura d'un suo Giardino. Niuno intese mai meglio le Dottrine di Platone, e d' Aristotele che passionatamente amava; e soleva dirsi, che se Aristotele si fosse perduto, esso solo era bastante a ravvivarlo; e sopra di lui condusse i più bei lavori del suo Ingegno; posciache nella longa e continva Lettura, degli otto Libri della Politica d' Aristotele; penetrando ben' à dentro la mente di questo Filisofo, s' avvide che dall' Autore non erasi perfettamente compiuto tutto il suo disegno; impedito ò da Infermità, ò dalla Morte; ed ebbe esso l'animosa fiducia di supplire à si gran mancamento; ed intraprese aggiungere agli otto d' Aristotele il nono e decimo Libro in Lingua Greca; e dare alla pubblica luce del Mondo Letterato, perfetta e compiuta la Politica del primo Maestro della Grecia; e di tutto il Mondo. Fù ricevuta quest' Addizione con tanto stupore e plauso, in tutte le Accademie, e da tutti i Letterati; che Francesco Rorbertello e Carlo Sigonio, emoli grandi, e Maestri delle Lettere Umane nello Studio di Padova; confessarono, che nulla di più grande, nulla di meglio avevano mai veduto; e gli stessi Greci nativi, uguagliavano l' Autore a' Scrittori Greci più accreditati; ò lo giuravano Greco: e l' Aumento potrebbe passare per degno parto di quel Principe de' Filosofi, se non avesse mescolato tante Autorità di Poeti. In mezzo à queste Virtuose Fatiche, e alla gloria acquistatasi; Morì nella Città di Pisa tormentato da' dolori Renali, l' Anno del Signore 1569, in Età di 63. Anni, ò come vogliono Altri 65. Il suo Cadavere portato à Firenze, fù collocato nel Sepolcro, che alcun tempo prima Rosacio Strozzi aveva innalzato nel Tempio di Santa Maria novella de' Padri Domenicani. A lui dobbiamo

La Traduzione, che fece dal Greco in Latino de' Libri undecimo e duodecimo, dell' Etica d' Aristotele, fino al suo tempo incogniti à tutti i Secoli antichi.

Tradusse egli stesso nell' Idioma Latino i due Libri, che in Greco aveva aggiunti agli 8. della Politica del Filosofo; e vanno con questo Titolo: *Kiriaci Strozzæ de Republica Libri duo; scilicet nonus & decimus reliquis octo additi, quos scriptos non reliquit Aristoteles, Grecè a Kiriaco ante compositi, & ab eodem Strozza Latinitate donati; Francisco Medici Duci designato; Coloniæ Agripinæ in Officina Birkmanica, Sumptibus Arnoldi Mylij, Anno MDCI. Inveniuntur post reliquos octo Libros Aristotelis, quos interpretatus est Genesius Sepulueda Cordubensis. Prefigitur Operi Epistola Latina Authoris eidem Francisco Mediceo. Hi duo Libri inveniuntur etiam, separatim ab alijs octo impressi Venetijs, apud Gualterum Scotum Anno 1552.*

Nonnulla Commentaria in quatuor Ethicorum Libros Aristotelis;

In Librum item de Temperantia;

In

In quintum de Justitiâ, & Jure;
In octavum de Amicitiâ;
In decimum de Fœlicitate, quæ Sapientiâ comparatur.

Vertit etiam è Grecâ in Latinam Linguam, Clementis Alexandrini Stromatum Libros 8; impressos Florentiæ à Torrentino.

Scrisse moltissime altre Opere; che seguita la di lui morte furono da varj involate; e ch' esso dato avrebbe al Pubblico, come in una sua Lettera promesso aveva à Pietro Rucellai.

Furono in tanta estimazione i due suoi Libri della Politica, aggiunti agli otto d' Aristotele; che Federico Morelli Regio Professore in Parigi, tradussegli in Lingua Fransese, e con somme laudi commendolli; Come

Commendarono questo Scrittore con illustri Elogj;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Franciscus Bocchi in Elogijs Virorum illustrium;
Pietro Bembo Cardinale;
Benedetto Varchi;
Il Piccolomini Sanese;
Claudio Tolomei Sanese;
Jacobus Sadoletus Cardinalis;
Flaminius Nobilis;
Annibale Caro ne' suoi Versi;
Petrus Fonseca;
Antonius Angelius;
Theodorus Zuvingerus;
Eugenio Gamurini nella Parte quarta delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Strozzi;
Pietro Monaldi nella Storia delle Famiglie Fiorentine;
Petrus Poissonius Regis Galliæ Consiliarius;
Paolo Mini Fiorentino;
Franciscus Robertellus;
Carolus Sigonius;
Thuan in Histor.;
Papirio Mazzoni;
Luigi Moreri nel suo Gran Dizionario Francese;
Josias Simlerus in Gesneri Epitome.

CITOLO DE' BARDI.

TRovansi, di questo antichissimo, e nobilissimo Scrittore Fiorentino, Componimenti in Verso Volgare nelle Librerie Vaticana e Barberina; come rapportano Leone Allacci nella raccolta degli antichi Poeti; e Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della sua Storia della Volgar Poesia.

CLARO DA FIRENZE

PErdette col Secolo che lasciò, nell' ingresso dell' ordine suo Minore Osservante; anche presso i suoi stessi Scrittori il Casato; più intenti à ricordarci qual fosse, che di qual Famiglia egli fosse. Nacque certamente in Firenze sua Patria; e vi fioriva con glorioso credito di Dottore insigne, e nelle Sacre Lettere, e nel Jus Pontificio, sul principio del Secolo decimoquarto; nèl qual tempo morendo, lasciò a' Posteri di sue Litterarie Fatiche

Summam Casuum Conscientiæ, quæ apud Religiosos sui Ordinis Florentiæ reperitur ms. Questa stessa trovasi ms. nel Convento detto *le Vigne* de' Minori Osservanti di Venezia, con questo titolo: *Tractatus X. Præceptorum; & Casus Conscientiæ Fratris Clari de Florentiâ.*

Tractatus varios in Jure Canonico, quos apud se olim habebat Frater Lucas Vadingus, ms.

Fanno onorevole ricordanza di questo Scrittore;
Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Lucas Vadingus de Scriptoribus Ordinis Seraphici;
Antonius à Terincâ in Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico, Parte 3. tit. 1. serie 4.;
Jacobus Philippus Thomasinus in Bibliothecâ Venetâ paginâ 107.

CLARO DE PERUZZI

FIglivolo di Simone, nobile Fiorentino, e Canonico della sua Cattedrale; fù eletto da Clemente VI. nel 1350, Vescovo di S. Leo. Uomo di grande Estimazione; e per la chiarezza dell'antico suo Sangue; e per la rarità singolare de' suoi naturali Talenti; e per la dote dell' Eloquenza, che possedeva; Fù capo dell' Ambasceria, che la sua Repubblica spedì al Rè di Napoli, in compagnia di Pàolo Vettori, Jacopo Alberti, Pietro di Filippo degli Albizzi, Borna de' Rossi, Gio: Medici, e Francesco Bondelmonti: come pure nell' Anno 1364, che fù spedito dalla Repubblica Legato, in Compagnia di Giorgio Scala, e Carlo Ruccellai, ad Anichino Generale dell' Arme di Cesare; che ostilmente erano entrate nella Toscana; di che ne fanno fede i Libri delle Reformagioni nell' Archivio Fiorentino. Visse ancora molt' Anni dopo queste gloriose Spedizioni; e pieno di meriti con la Patria, e con la Chiesa, morì. Compose

Molte Orazioni per le sue Ambascerie; e Relazioni d' esse; le quali, ò sono presso la di lui Famiglia, ò si sono perdute.

Parla degnamente di questo Prelato
Ferdinandus Ughelli in Episcopis Feretranis Tomo 2. Italiæ Sacræ Columna 935.

BEATO CLARO SESTI

FU' di Patria Fiorentino, come si cava da' ms. nell' Archivio dell' Ordine Domenicano in Santa Maria Novella di Firenze; non com' altri vogliono Bolognese, abbenche facesse in questa Città i primi progressi nelle Lettere, e nella Santità de'Costumi, alla quale pervenne. Nacque circa il 1180, dall' antica Famiglia de' Sesti, che anche a' giorni nostri conserva il passato splendore. Passò à Bologna, ove applicossi, non meno alle Lettere Umane, e agli studj della Filosofia, e del Giure Canonico e Civile, nel quale riuscì versatissimo; che ad una seria cultura di singolare Pietà; per la quale meritò più volte sentire le Angeliche Voci, in quel medesimo luogo; nel quale fù

fù poi edificato il famosissimo Convento de' Padri Predicatori; e nel quale morì il loro gloriosissimo Patriarca San Domenico, con presagio fin d' allora, che doveva esser ricetto d'Angelici Religiosi, tutti intenti à lodar il Signore. Ebbe la sorte di sentire più volte le Prediche ferventissime di S. Domenico; dalle quali vie più stimolato al Divino Servizio, rinonciò il Secolo; e ritornato à Firenze, fù vestito dell' Abito Domenicano, dal Beato Reginaldo. In breve divenne Veterano nello Spirito; e di tanta Estimazione, che Onorio III. Sommo Pontefice, circa l' Anno 1225, chiamatolo à Roma creollo suo Capellano, e Penitenziere. La morte del Papa, succeduta nel 1227; lo restituì alla quiete del Chiostro; el suo merito gli addossò il Governo della Provincia di Roma. Ebbe la gloria, tanto dalla sua Umiltà abborrita; d' essere il primo che onorasse le Cattedre della Teologia nell' Italia, e le Penne Dominicane, come primo Scrittore dell' Ordine. Morì qual'era vissuto, in sommo concetto di Santità; circa l' Anno 1250; onorato dall' Ordine suo con Titolo di Beato. Compose

Una breve Cronica delle Constituzioni dell' Ordine.

Molti Trattati di Materie Spirituali.

Parlano con quella lode che gli si deve, del suo Merito;

Joannes Michael Plodius Parte prima Lib. 1. de Viris illustribus Odinis Prædicatorum;

Vincentius Fontana in Sacro Theatro Dominicanorum Part. 2. cap. 4. Tit. 5. n. 1.;

Maluenda in Annalibus Ordinis Prędicatorum ad An. 1219;

Antonius Senensis Lusitanus in Bibliothecâ Ordin. PP. Prędicat.;

Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Ordinis ejusdem;

Gregorius Lombardellus Senensis qui scripsit ejus Vitam, &si perperam faciat illum Senensem;

De Castillo Parte prima Lib. 1. Cap. 53.

CLAUDIO CLAUDIANO.

IL merito singolare di questo illustre Poeta, gli guadagnò la disgrazia incontrata dal primo Greco Poeta Omero; di rendere incerta la di lui Patria; perche come si risvegliò l' ambizione di tutte le Greche Popolazioni, in arrogarsi Omero per suo: *Homerum Colophinij Civem esse suum dicunt; Chij suum vendicant; Salaminij repetunt*; com' osservò di lui il primo degli Oratori Latini nella difesa d' Archia Poeta; non altrimenti è accaduto all' insigne Poeta Claudiano, ch' ha posto per più Secoli in prentensione, la Spagna, la Francia, l' Egitto, e l' Italia; benche à questa tre Secoli sono fù restituito, ricondottovi dalla Città di Campo, ò come scrivono Altri d' Alessandria in Egitto; ove col benefizio della Mercatura portato s' era Claudiano suo Padre; e ve l' aveva generato, alla sua bella antica Firenze, d' onde trasse l' Origine; come in trionfo un Francesco Petrarca, un Cristoforo Landini, un Colluzzio Pierio Salutato, un' Ugolino Verino, un Raffaelle Volterrano, un Filippo Villani, un' Angelo Poliziano; e con cent'altri accreditatissimi Autori, seguitandone una così fondata Autorità tutti à Moderni; un Michele Poccianti, un Jacopo Gaddi, un Eugenio Gamurini: e ne tolgono ogni dubbietà l'antichissime memorie à gran caratteri registrate, e conservate ne' pubblici Magistrati di Firenze; la quale, non per una ostentazione d' accumulare numero d' eccellenti Scrittori, non avendone bisogno alcuno; mà per mera giustizia ripete il suo; e pretende debba aver luogo come suo, tra Suoi; giacche egli stesso non si vergogna di farsi conoscer per suo nel Titolo che inscrisse à due suoi Libri contra Ruffino nel Codice ms., che si conserva nella Biblioteca Vaticana. Fioriva con altissima riputazione nella Poesia, in Roma, nel Secolo 4. del Signore, sotto l'Imperio di Teodosio, e de' Principi suoi Figlivoli che gli succedettero, Arcadio ed Onorio; a' quali era gratissimo, e che vollero secondare le suppliche del Senato, facendo ergere à Claudiano ancor vivente, con invidiabile distinzione d' Onore, nel Foro una Statua. Cristoforo Landini s' ingegna di persuaderlo di Religione Cristiano, fondato sopra due di lui Componimenti, uno in lode di Cristo, l' altro de' suoi Miracoli; mà l' Autorità di Sant' Agostino, e d' Orosio suoi contemporanei, pur troppo lo fà Gentile; ed i sopradetti Elogj vengono ascritti, ò al Sommo Pontefice Damaso, o ad un' altro Claudio Mamertino Sacerdote di Vienna nel Delfinato, che con l' identità del nome diede un picciolo Argomento alla Francia d' arrogarsi Claudiano per suo. In mezzo à questi Onori Imperiali, morì in Roma l' Anno del Signore 420; eternandosene dopo la di lui morte il nome in un Marmo, scoperto a' tempi di Raffaello Volterrano nel Foro detto Trajano, e trasportato in Casa di Pomponio Leto: con incisavi per Decreto del Popolo Romano la seguente Memoria: *Claudij Claudiani V. S. Claudio Claudiano V. C. Tribuno, & Notario; inter cæteras ingentes Artes præclarissimo Poetarum*. Così rapporta lo stesso Volterrano; abbenche non manchi chi creda questo, un frammento d' Antichità, à riguardo del luogo, ove trovossi il Piedestallo della di lui Statua. Ne fù Roma sola; anche Firenze, d' onde trasse l' Origine, interessossi nella Gloria del suo Concittadino Claudiano, avendo fatto incidere nella Sala de' suoi Giudici e Notaj l' Elogio che siegue:

Claudianus adest hic, noster Origine Civis;
Rufini adversos Casus; Stiliconis & Odas,
Cæsareosque, tuosque canit, Proserpina, Raptus.

Scrisse con la sua amenissima penna moltissimi Elogj Regnanti a' Principi, e Consolari Personaggi del suo Tempo; ed altri stimatissimi Poetici Componimenti, cento volre pubblicati con le stampe, ed illustrati con eruditissimi comenti; come pure Altri ne scrisse in Lingua Greca, nella quale mostrossi versatissimo. Le di lui Opere più celebrate sono;

Consulatus Olymbrij, & Probini;

In Rufinum Libri duo;

Tertius Consulatus Honorij Augusti;

Quartus Consulatus ejusdem;

Epithalamium in Nuptijs Honorii;

Fescenina;

Bel-

Bellum Gildonicum;
Consulatus Manlij Theodori;
In Eutropium Libri duo;
Consulatus Stiliconis Libri tres;
Bellum Geticum;
Sextus Consulatus Honorij Augusti;
Panegyris Serenæ dicta;
Epithalamium in Nuptias Palladij;
Raptus Proserpinæ Libri tres;
Gigantomachia cum fragmento Greco;
Epistolæ plures, & Idyliæ, & Epigrammata.

Altri piccioli, e brevi Componimenti Poetici altrui, vanno sotto nome di Claudiano.

Di cui oltre i più famosi Scrittori parlano con degni encomj i seguenti.

Sidonius Apollinaris ad Valerianum, hæc habens de nostro Cludiano:

Non Pelusiaco satus Canopo,
Qui ferruginei Thoros Tyranni,
Et Musâ canit Inferos supernâ.

Prosper, in Chronico Consulari Olybrio & Probino consulibus, scribens: Hoc tempore Claudianus Poeta insignis floruit.

Julius Cæsar Scaliger, Poetices Lib. 6. vocat eum Maximum Poetam.

Ugolinus Verinus, Lib. 2. de Illustratione Urbis Florentiæ canens:

Hunc Florentino Memphis de Patre, creavit
Exul Avus Tuscis, &c.

Flavius Blondius lib. 1. Italiæ Illustratæ.
Possidonius, & Suidas.
D. Augustinus de Civitate Dei Lib. 5. c. 26.
Paulus Orosius lib. 7. cap. 35.
Lilius Gyraldus Dialogo 4. de Poetis antiquis pag. 193.
Marius Antonius Sabellicus Ennead. 7. Histor. Lib. 9.
Ludovicus Vives.
Petrus Crinitus.
Joannes Cuspinianus in Commentarijs ad Annum Urbis 1152.
Joseph Castallius var. Lect. cap. 37.
Thomas Dempster in Elencho Script.
Eustachius Suvart Lib. 1. Analect. cap. 13.
Boxhornus in Monumentis.
Borrichius de Poetis prima 73.
Joseph Rapinus Reflex: practic: in Poet. Parte 2.
Jacobus Gaddi in Elogijs pag. 150.
Evagrius in Hist. Ecclesiasticâ.
Henricus Valesius in Annotat. ad Librum primum cap. 19.
Gaspar Barthius doctissimus, qui eum illustravit Commentis; ediditq. Francofurti in 4. An. 1650.
Nicolaus Herusius, qui cum Notis suis illum edidit Amstelodami ex officinâ Helosuvirianâ An. 1665.
Thomas Pope Blovunt in Censurâ illustrium Authorum.
Gherardus Joan. Vossius de Poetis Latinis.
Michael Pocciantus in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum.

Luigi Moreri nel suo Dizionario Francese.
Eugenio Gamurini nella Parte 4. delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre. Oltre a' sopradetti,
Francesco Petrarca,
Cristoforo Landini,
Coluzzio Pierio Salutato,
Filippo Villani,
Raffaello Volaterrano; con cento Altri.

CLEMENTE DETTO FIORENTINO, O' DA FIRENZE

Sua Patria; in Età Puerile vestì l' Abito de' Servi di Maria Vergine; tra quali con la velocità dell' Ingegno apprese in breve tempo le Lettere Umane e Divine, sotto il Magistero di Precettori eccellenti; Indi passato all' Accademia di Parigi ancor giovane, proseguì gli Studj delle Scienze speculative, riportandone con applauso di tutta quella grande, e dotta Università, la Laurea di Filosofia e Teologia; e con questo decorosissimo testimonio del suo Valore, fù restituito alle Cattedre dell' Italia, ed alle prime Cariche del suo Ordine; nelle quali in età di 78. Anni morì in Firenze, sepolto tra suoi Religiosi nel Tempio della Santissima Nunciata. Compose

Catenam auream in omnes Divi Pauli Epistolas. L' Originale di questa dotta Fatica trovasi custodito nella Biblioteca Medicea in Firenze.

Concordantias in Sacram Scipturam, ad Annibaldum Cardinalem sui Ordinis Patronum Concinnavit. Trovansi ms. nella Libreria de' suoi Religiosi in Firenze.

Parla di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Luigi Elia du Pin nella nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici pag. 76.

CLEMENTE DEL MAZZA.

Fioriva questo degnissimo Sacerdote e Piovano, in Firenze sua Patria, verso il 1430, con fama di profondo Teologo; ed applicò il suo Ingegno, e la sua Penna, à descrivere le Vite d' alcuni Personaggi Illustri per merito di Santità. Abbiamo di lui con questo Titolo, descritta però in Lingua Toscana, la Vita di S. Zenobio:

De Vitâ Sanctissimi Viri Zenobij Episcopi Florentini; & ejusdem Philippi Stipitis, ac Consortis; Fratri in Christo optimo Philippo Zenobij de Girolamis, Civi generoso Florentino, Clemens Mazza Plebanus, atque Theologus, An. Dom. 1475. Fù stampata poi in Firenze l' Anno 1487.

Descrive ancora la Traslazione del Corpo del Santo Zenobio; alla quale asserisce essersi trovato presente, mentre celebravasi in Firenze il generale Concilio, nell' Anno 1438.

Parlano di lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

CLEMENTE TOMASINI

Nacque da civilissimi Genitori in Firenze sua Patria; dotato di tutti i Talenti dalla Natura; e particolarmente d' un' acutissimo Ingegno, e d' una profondissima Memoria, che furono

no gli strumenti, che da lui ben maneggiati lo portarono a' primi gradi nella Religione de' Conventuali Minori; alle prime Cattedre delle più celebri Accademie; a' primi Pulpiti dell' Italia; e alla grande Riputazione d' uno de' primi Uomini del suo Ordine in quel tempo, sul fine del Secolo decimosesto. Fu acerrimo Propugnatore delle Peripatiche, e Scotistiche Dottrine; come profondo nell' intelligenza dell' Epistole di S. Paolo, sù la di cui Dottrina appoggiò sempre la sua; ò perrorasse da' Pergami per lo spazio di 48. Anni; ò spiegasse dalle Cattedre con tal concorso, e plauso nelle Università di Bologna, di Firenze, di Siena, e di Perugia; che da tutte le Parti d' Italia portavansi ad ascoltarlo gli Uditori; tra quali si prese la gloria d' entrare Felice Peretti, che dal suo Ordine Conventuale fù assunto al Sommo Pontificato col nome di Sisto V; e Gio: Acciajoli, che ne' celebri Licei di Padova, di Bologna, e di Firenze, corrispose con tanta gloria agli ammaestramenti del suo Precettore. Fu aggregato al Collegio de' Sagri Teologi dell' Università Fiorentina; e in qualità di Teologo intervenne al Sagrosanto Concilio di Trento; Terminato il quale fù destinato dal Gran Duca di Toscana Francesco, alla Cattedra della Divina Scrittura, e della Filosofia in Siena: nella quale applicazione grave d' Età; oppresso dalle fatiche nella Religione, e per le cariche esercitate, e pel Generalato, che tante volte meritò, quanto ricusollo con pena; benemerito della Chiesa; caro a' Principi, e a' Porporati; amato, e pianto da tutti; morì lasciando le sue Letterarie fatiche per eterno Monumento del suo Nome.

Lucubrationes in totum Corpus Philosophiæ.

Explicationes in totam Theologiam.

Prediche Quaresimali con le Autorità di S.Paolo.

Opusculum de Indulgentijs.

Opusculum de Vitijs Capitalibus.

Aliaque Opuscula doctissima, quæ omnia ms. servabantur apud Bonaventuram Cinellium.

Parlano di questo grande Teologo;

Franciscus Bocchi in Elogio;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Concilium Tridentinum in Catalogo Theologorum, qui ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium interfuere.

COLLUZIO DI PIERIO SALUTATO,

CHe và ancora presso gli Scrittori col nome di Lino Colluzio, e Lucio, principiò dalle disgrazie la sua fortuna; perche costretto à partire dalla Patria Firenze per le dissensioni Civili; trovò per molt' Anni in Bologna, aperta l' Università delle Scienze più belle; con le quali potè coltivare il suo secondissimo Ingegno; ed ornare con tutti i precetti dell' Arte Oratoria, la sua naturale Eloquenza, e le Doti singolarissime del suo Spirito; che gli aprirono la strada alla più intima confidenza d' Urbano V. e Gregorio XI. Sommi Pontefici; a' quali ebbe la gloria di servire in qualità di Segretario. Aveva acquistato in questo Impiego tanto Merito à se, e tanto Onore alla sua Patria; che riconciliate le Civili Discordie, videsi obbligata questa a richiamarlo à Firenze; ed appoggiare alla sua sperimentata Prudenza la Carica riguardevolissima di Cancelliere; sostenuta da lui lo spazio di 30. Anni con tanta riputazione, e decoro con tanta forza nello scrivere; con tanta efficacia nel parlare; con tanta Rettitudine nel suo operare; che Gio: Galeazzo Duca di Milano soleva dire, che più temeva la penna di Colluzio, che un' Esercito di Fiorentini. Amò ancora le Muse, e guadagnossi tanto credito con gli suoi Componimenti; che ne fù Laureato Poeta, per Decreto del suo Senato. Così sotto il peso di una Gloria invidiabile, perche d' un Merito straordinario; morì nella Patria a' 12. Maggio, l' Anno del Signore 1406; lasciando la Carica ad Antonio suo Figlivolo, erede della Paterna Virtù unico Patrimonio, non delle facoltà, che mai non aveva curate; el suo cadavere alla Repubblica, che con grande Magnificenza ne celebrò l' Esequie; egli eresse un nobile Monumento, nella Chiesa Madre, detta allora di Santa Reparata. Onorò il di lui Merito nella Pompa funerale, con Panegirico Dicorso, Gioviano Neri de' Franchi Cancelliere delle Reformagioni. Impiegò al pari d' ogn' altro la sua penna, e nell' Epistole, ed in in altre Materie, con idioma Latino, e Toscano, in Prose, e in Versi buon Rimatore di que' Tempi.

Molti Volumi di sue Lettere à nome della sua Repubblica; à Bonifazio IX. Pontefice; all' Imperadore, e ad altri Principi, e Potentati; trovansi mm. ss. negli Archivj della Repubblica Fiorentina. Due furono impresse dal Baluzzi nel quarto Tomo delle sue Opere Miscellanee; una al Cordinal Niccola di Capoccia, dirizzata à Niccola da Osimo Protonotario Appostolico; l' altra à Bruno, cioè Lionardo Aretino suo Allievo, ch' allora serviva il Papa di Segretario; contenente questa l' Elogio d' Urband V, ed una Supplica indirizzata al Re di Francia à nome de' Fiorentini, contra la Fazione Gibellina, che fù presentata l' Anno 1404.

Il P. Gio: Mabillon nel suo descritto Viaggio d' Italia, dice aver letto nella Libreria degli Angioli del Monistero Camaldolese in Firenze, quattro di lui Lettere Latine; scritte in occasione dello Scisma, la prima a' Cardinali Francesi, la seconda à Pietro Cardinale Corsini, la terza al Marchese di Brandemburgo, la quarta ad Innocenzo VII. Pontefice.

Carminibus Vitam, & Epitaphium Sancti Andreæ Corsini descripsit.

Opus de Verâ Religione, Libris duobus; ad Hieronymum de Uzano Camaldulensium Generalem exaravit; quod ms. servatur Florentiæ in Bibliothecâ Sancti Marci, & Familiæ Gaddiorum, & Sanctæ Mariæ de Angelis Camaldulensium.

Disputationem elaboravit, An Medicina sit præstantior Jurisprudentiâ; cui titulum fecit de Nobilitate Legum, & Medicinæ: la quale fù data alla luce da Girolamo Giganti Giureconsulto Imolese, in Venezia per Gio: Battista Pederzani 1542. in 8.

Librum edidit de Fortunâ, & Fato, in quinque Tractatus distinctum; ad D. Felicem Abbatem septimi

mi Ordinis Cisterciensis. Mà perche in quest' Opera aveva lasciato un poco libero il corso alla penna, deviando dal senso legitimo della Divina Scrittura, come attesta Leandro Alberto; scrisse contra questo Libro Gio:di Domenico Cardinale, un'Opuscolo Latino, col Titolo: *Lucula Noctis*, di cui scriveremo à suo luogo trà questi Scrittori.

Moltissime sue Lettere, scritte à diversi; trovansi mm. ss. nella Libreria de' Signori Gaddi in Firenze, estratte dall' Originale; alcune delle quali furono impresse da Mf. Baluzzi

Historiam de Casù Hominis; la quale egli stesso sotto nome di Guidone da Messina, tradusse in Idioma Toscano.

Librum etiam Declamationum conscripsit.

Opusculum quoque Libro unico, de Arte dictandi.

Certamen itidem Fortunæ; & Pauperis, Libro uno.

Fili, e Dafne, con altre Poesie sue; mm. ss. trovansi nella Libreria de' Gaddi sopradetta.

Carmina ejusdem, exhortatoria ad Jacobum Allegrettum Foroliviensem, ne prophetare vellet; extant ms. ibidem.

Opus de Tyranno Lini Colluzij Salutati; ad Antonium Aquilanum; ms. ibidem.

Parlano con lodi esimie di questo Scrittore:

Divus Antonin. Archiep. Parte 3. *Hist. Tit.* 22. *Cap.* 4.;

Lionardo Aretino suo Allievo, e Successore nella Carica; Nel Libro primo delle Lettere dove lo chiama suo Maestro, e suo Padre;

Niccolò Bavozzi Cisterciense, nel Lib. 3. della Storia del suo Monistero di Settimo;

Leander Albertus, ubi agit de Joanne Dominico Cardinale;

Jacobus Gaddi in Corollario, & in Libro de Historiis non Ecclesiast. verbo Salutatus, & Sidonius;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ugolinus Verinus Lib. 2. *de* Illustratione Florentiæ;

Antonius Possevinus in Apparatù Sacro; & in Bibliotecâ selectâ, Lib. 13. *Tom.* 2; *ubi eum collocat inter Juris peritos*.

Joannes Bollandus, in Vita Sancti Andreæ Corsini, sub die 30. *Jannuarij*;

Leone Allacci nella Drammaturgia;

Pius XI. in Commentarijs;

Josias Simlerus in Epitome;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si sono serviti dell' Originale delle sue Lettere dell' Anno 1379, scritte di sua mano;

Francesco Petrarca, che grandemente lo stimava, ed amava;

Flavius Blondus Lib. 1. Italiæ Illustratæ; *ubi magis ejus Doctrinam, ac Prudentiam laudat; quam Eloquentiam.*

Luigi Elia du Pin, nel Tom. 11. della sua nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, alla pagina 87; ove lo chiama Successore al Petrarca, nell' Impero delle Lettere;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comentarj alla Storia sua della Volgar Poesia;

Joannes Mabillon, Tom. 1. *Iteneris Italici*.

CORRADO ADIMARI

VIsse nel Secolo 1550, nel quale fiorirono i primi Architetti, e Disegnatori, che mai vantasse Firenze sua Patria. La famigliarità col valentissimo Filippo Brunelleschi, inamorollo delle Scienze Matematiche, e del Disegno, e della Architettura; divenutone così perito; che compose una studiosissima, e faticosissima Opera, col Titolo:

Fabbrica de' Ponti Antichi, e Modello del Ponte Cesariano, di Corrado Adimari. Quest' Opera è scritta in parte, per Mano di Mf. Filippo Brunelleschi. Vi sono pure disegnati in gran parte i Ponti, ch'egli fece per voltar le Cuppole di Firenze.

Ne fà menzione onorevole, Anton Francesco Doni, nella seconda Libreria sua mm. ss.

CORTESE DA FIRENZE

COsì fù detto dalla sua Patria; e di lui nulla più sappiamo, se non che fiorì Verseggiatore nel Secolo decimo quarto, e si leggono di lui Rime nel Codice à penna, di Gambattista Boccolini.

COSIMO DEGLI ALBERTI.

DI questo gentilissimo Cavaliere Fiorentino, trovasi un' Epigramma in morte di Raffaello Gherardi; impresso con altri raccolti Componimenti Italiani e Latini, in Firenze per Massi e Landi, il 1638.

COSIMO MARIA BARDI.

DI questo Scrittore Fiorentino, evvi un' Epigramma in fronte della Vita della Beata Giuliana Falconieri, Nobile Fiorentina, Institutrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria Vergine; fatta stampare in Firenze per Francesco Livi, all' Insegna della Nave, il 1672, da' Fratelli della Compagnia del Terz'Ordine de' Servi, di Maria Addolorata; e dà essi dedicata à Monsig. Francesco Falconieri Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Segretario della Congregazione del Buon Governo.

COSIMO BARTOLI

REligioso de' Servi di Maria; scrisse le Storie del suo Religiosissimo Ordine; ne si sà, se sieno impresse.

COSIMO BARTOLI

ORnamento della sua nobil Prosapia; di Firenze sua Patria; dell' Ecclesiastiche Dignità; e delle Lettere; distribuì la sua Vita, assegnandone parte alle Cure della Chiesa Collegiata di S. Gio: Battista, in qualità di Preposto; parte al servizio *di* Cosimo I. Gran Duca di Toscana, suo Legato presso la Serenissima Repubblica di Venezia; senza mai interrompere, nell' uno e nell' altro Impiego, l'applicazione indefessa agli Studj delle belle Lettere, e degli Autori più Classici; che lo fecero comparire tra primi, e più eruditi Accademici della sua Patria; e ne' Componimenti lasciatici, uno de' primi Letterati

rati del suo Secolo. Morì in Firenze nel Mese di Dicembre, non si sà l'Anno preciso; mà certamente verso il fine del Secolo decimosesto. Abbiamo tra le molte sue Fatiche,

Un Volume di Discorsi Accademici, e Politici, sopra alcuni luoghi di Dante; stampato la prima volta l'Anno 1567. in Firenze; e ristampato il 580; e poi in Genova in 4. il 1582, dedicato à Giulio Pallavicini Patrizio Genovese.

Un' Orazione di Cosimo Bartoli, sopra il passo del Canto 24. di Dante, *Fede e Sustanza di cose sperate*; data in luce da Anton Francesco Doni con altre simili.

Tradusse in Toscana Favella la Vita di Leone X. Pontefice, da Paulo Giovio Latinamente descritta; che trovasi presso molti mm. ss.

Tradusse pure in Italiano dal Latino, gli Opuscoli dell' Architettura di Leone Battista Alberti; e fù il Libro stampato in Venezia, per Francesco Franceschi, in 4. l'Anno 1568; e con alcune sue Lettere, in Firenze 1550, per Torrentino in foglio.

Il Gesnero osserva, che fece anche un' Aggiunta à quest' Opera dell' Alberti.

Diede pure in luce la materia della Geometria, el Modo di misurare le Superficie, e i Corpi, con questo Titolo: *Del Modo di misurare le Distanzie, le Superficie, i Corpi, le Piante, le Provincie, le Prospettive, e tutte l'altre cose Terrene, secondo le vere Regole d' Euclide*; Venezia per Francesco Franceschi Sanese il 1564; à Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e Siena; diviso in sei Libri di Geometria.

Tradusse ancora dalla Latina Lingua nella Toscana, i sette Libri di Pier Francesco Giambullari, col Titolo *de Europa*; principiati, e per la repentina morte non finiti; da Cosimo raccolti, e dati in luce.

Diede in luce parimenti, da lui tradotta l'Opera di Marsilio Ficino, che và col Titolo *Convito di Platone*: la stampò in Firenze il 1594; e con sua Lettera la consagrò à Cosimo Gran Duca di Toscana.

Due Orazioni Panegiriche, nella morte di Pier Francesco Giambullari e di Carlo Lenzoni, da lui teneramente in vita amati; composte da lui, e recitate.

Diede pure alle Stampe l'Opera degli Elementi; dopo la morte di Giorgio Bartoli suo fratello, che ne fù l' Autore; e con sue Lettere dedicolla à Lorenzo Giacomini. In Firenze l'Anno 1584.

Parlano di lui con lode;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nella sua Zucca;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. della Storia della Vulgar Poesia, parlando di Dante Aligieri.

Josias Simlerus, in Epitome.

COSIMO FAVILLI

Nacque in Firenze sua Patria, per gloria della Religione de' Servi, di cui vestì l'Abito, e professò le Virtù; e per vantaggio della Cattolica Fede, e beneficio del Cristianesimo, esercitossi con la Lingua sù Pergami, e con la Peña sulle Cattedre. Era versatissimo in tutte le liberali Discipline; Eruditissimo nelle Sagre Scritture, Zelantissimo Predicatore, e Propugnatore fervorosissimo della Purità de' Dogmi Cristiani. Amò le Lettere Umane, le Matematiche, e le Canoniche Discipline. Tocco dal morbo pestilenziale, morì nella sua Patria, e nel suo Convento della Santissima Nunciata; ove fù sepolto l'Anno del Signore 1520. Diece Anni prima era stato aggregato al Collegio de' Teologi dell'Università Fiorentina, con plauso di tutti que' dottissimi Padri. Scrisse

Librum in tres Partes distributum; De cognoscendis veris, & falsis Prophetis; *contra illius Temporis modernos Hæreticos, qui in Italiâ triginta ante Annis, usque ad illud Tempus fuerunt; præcipuè contra Lutherum; Misitque Clementi VII. Pontifici, qui Librum hunc in Vaticana Bibliotheca reposuit.*

Un' Opusculo sopra la Regola di Sant' Agostino, interponendola con varj Documenti utili a' Religiosi.

La Storia, e Miracoli dell' Imagine della Santissima Nunciata di Firenze.

Un Trattato della Fondazione dell' Ordine de' Servi.

La Vita del Beato Filippo Benizzi.

Parlano di questo Religioso Scrittore con somme lodi;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Archangelus Gianus in Historia de vera Origine Sacri Ordinis Servorum Beatæ Mariæ, & in Annalibus;

Hyppolitus Maraccius in Bibliotheca Mariana;

Raphael Badius in Cathalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

COSIMO DELLA GHERARDESCA,

Allo Splendore della sua antichissima, e nobilissima Famiglia de' Conti delle Gherardesca; accoppiò l' Onore d' essere Pronipote del Sommo Pontefice Leone XI; e con la sua Virtù si fece il merito d' essere promosso ad un Canonicato; ed alla Dignità d' Arciprete della Chiesa Metropolitana di Firenze sua Patria; d' onde dal Pontefice Paolo V, l'Anno 1613, fù sollevato alla Mitra della Chiesa di Colle in Valle d' Elsa; e fù il secondo Vescovo di quella Città; governata poi da Lui coll' esempio, con Zelo, con Santissime Leggi, e con indefesse fatiche, fino all' Anno 1634; nel qual'Anno fù dal Pontefice Urbano VIII. destinató alla Chiesa di Fiesole; mà Dio disegnato l' aveva pel Cielo; e lo chiamò à se il mese di Giugno dell' Anno stesso. Il suo Cadavere portato à Firenze, fù onorevolmente sepolto nella Tomba, ch' Esso nove Anni prima preparato gli aveva nella Chiesa della Santissima Nunciata, per depositarvelo dopo la morte; à cui ogni giorno preparava il suo Spirito.

Volle distinto il suo Sepolcro con questa modestissima Iscrizione:

Sub tuum præsidium, Sancta Dei genitrix,
Cosmus ex Comitibus Gherardeschæ,
Episcopus Collensis;
Qui sibi vivens posuit, Anno Jubilæi
M. DC. XXV.

Oltre

Oltre gli Ornamenti, co' quali impreziosì la sua Chiesa; lasciò scritte

Molte Leggi, e Constituzioni, che ancora s'osservano; per regolare i Costumi della sua Diocesi, e Santificare il suo Clero.

Parla di questo degnissimo Prelato

Ferdinandus Ughellius Tom. 3. Italiæ Sacræ de Episcopis Collensibus.

Ugo della Gherardesca gl'indirizzò un Discorso sopra la sua Famiglia.

COSIMO MEDICI IL VECCHIO, DETTO PADRE DELLA PATRIA,

Figlivolo di Gioanni, Fratello di Piero che fù Padre di Lorenzo il Grande e di Giuliano, Genitori di due Sommi Pontefici, il primo di Leone X, il secondo di Clemente VII.; lascierà sempre indeciso il gran Problema, se in esso lui più risplendesse; ò la Nobiltà antichissima del suo Sangue; ò la Prudenza nel Governo; ò le Ricchezze; ò la Magnificenza; ò la Sapienza; ò la Pietà; ò la Fortuna. Fù il più rinomato Cittadino, non solo di Firenze sua Patria; mà di tutta Europa; per le grandi corrispondenze, che manteneva con tutte le Corti de' Principi. Ambrogio Camaldolese, di cui abbiamo di sopra parlato; ebbe la gran fortuna d'ammaestrarlo nelle Lettere; e gli riuscì di coltivare sì felicemente la di lui bell'Indole, in tutte le Discipline Scientifiche; ed innestargli tanto amore agli Studj; che riuscì il Mecenate de' primi Letterati d'Europa, e goderono sotto Cosimo un Secol d'Oro, tutte le Lettere. Portato da questa bella Passione, fece rifiorire gli Studj, delle Lingue straniere, e delle Discipline più nobili; popolando non solo Firenze, ma l'Italia, e l'Europa, d'una copiosissima moltitudine d'antichi Codici, e Volumi nelle Lingue, Greca, Ebrea, Araba, e Latina; sì di Materie Sacre, come di profane; inviando à sue spese per tutta la Germania e Francia i Cardinali, di S. Angelo e Santa Croce, à raccorre quanti Libri, e mm. ss. vetusti trovavano; e fattigli ripurgare, traslatare, trascrivere dal suo Maestro Ambrogio, si prendeva la bella sollecitudine di pubblicarli con le Stampe. Quindi era, che innamorati i Principi e Rè di questo bel genio di Cosimo, prevenivano le di lui diligenze, inviandogli rarissimi Volumi; ne egli tralasciava d'ingiungere a' Predicatori Religiosi, e a' Teologi, che in congiuntura delle Quaresime passavano à lontane Provincie; questa cura amorosa d'indagare ad ogni costo qualche Codice singolare; così che v'impiegarono ogni loro diligenza, un Matteo di Viterbo, un'Antonio Massa, un'Andrea da Rimino, un Tommaso da Sarzana, un Francesco da Pistoja, un' Alberto, un Bernardo, e cent'altri Dottissimi Personaggi; come i Vescovi di Bologna, di Genova, di Candia, e moltissimi Veneti Letterati; commemorati tutti sovente da Ambrogio nelle sue Lettere. Con queste dispendiosissime Industrie, raccolse immensi Volumi; e ne fece una prodigiosa Libreria, in oggi ancora famosissima, in S. Lorenzo di Firenze; specialmente di mm. ss. Greci, e Latini; una parte de' quali ottenne dal Gran Duca suo Fratello Catarina de' Medici, e trasportò seco nella Francia: nè lasciò d'arricchire le Librerie del Monistero di Fiesole del Convento di S. Marco; e di fondarne una ricchissima con Lorenzo suo Fratello, à riguardo d'Ambrogio loro Maestro, nel Monistero de' Padri Camaldolesi degli Angioli. Una sì grande Perizia nelle Dottrine, aveva sì bene coltivato la di lui naturale Prudenza ne' Maneggi della Repubblica sua; che à poco à poco, ne assunse tutto il Governo; con una condotta così amicabile, che divenne l'Arbitro degli Affari più rilevanti, e l'Oracolo di tutta Europa; che concorreva à Firenze, ad oggetto di conoscere un Soggetto, che in una Persona privata epilogava tutte le qualità d'un gran Principe; e che in grado eccelso fece sempre spiccare, congiunta ad una grande Religione, una Reale Magnificenza; della quale irrefragabili testimonj ne sono anche in oggi, i superbi Edificj da lui fabbricati, e splendidamente dotati: ò pel culto de' Santi; come la Magnifica Basilica di S. Lorenzo; il Monistero di S. Marco; l'Abbadia di Fiesole, e S. Girolamo; Santa Verdiana; ed in Mugello un Tempio a' Frati Minori Osservanti; Tutti arricchiti di Paramenti e Vasi Sagri, e di quanto può servire ad un perpetuo mantenimento di Claustrali, Canonici, e Culto Divino; oltre ricchissime Capelle nel Tempio di Santa Croce, e de' Padri Serviti, negli Angioli, in S. Miniato; che sono ancora maraviglie dell'Arte, e miracoli della di lui Religione: O' per domestico comodo; come il Palagio suo, innalzato nella Via larga in Firenze, oggi goduto da' Signori Marchesi Riccardi; e quattro fuori della Città, à Careggi, à Fiesole, à Cafaggivolo, ed al Trebbio; tutti edifizi da Principe non da privato; de' quali Flavio Biondi ne descrive la Magnificenza in questi termini: *Nec supprimenda sunt maxima, quæ Cosmus Florentiæ Urbi addidit Ornamenta; Monasterium celebre Sancti Marci, in quo quam superbè sunt, & ut ajunt insanæ extructiones cæteræ; tum maximè Bibliotheca alias superat omnes, quas nunc habet Italia: & ad Sancti Laurentij Fornices, Marmoreæ Columnæ, & Opus totum, Summi Viri Magnificentiam ostendunt. Quid quod privatæ Ædes suæ, recens in viâ latâ extructæ; Romanorum olim Principum, & quidem Primariorum, Operibus comparandæ sunt? Quin ego ipse, qui Romam meis instauravi scriptis, affirmare non dubito, nullius extare privati Ædificij Principum in Urbe Romana Reliquias, quæ Majorem illis Ædibus præseferant Operis Magnificentiam.* Non contento di questi sontuosi Edificj, stese fin' a Gerusalemme i pensieri della sua Pietà e Magnificenza; fabbricando ivi e dotando à sue spese, un nobilissimo pubblico Spedale, per sollievo degl' Infermi, e ricovero de' Pellegrini. E ben poteva profondere Tesori à comune beneficio, e à gloria di Dio; quando Iddio con mano sì liberale versava nella di lui Casa Tesori: pareva che corresse una Santa gara trà la Liberalità di Dio verso Cosimo, e quella di Cosimo verso Dio; a segno tale, che Luigi Torelli ne' Secoli Agostiniani rapporta, aver veduto in un Libro di Conti di Cosimo, registrata da lui stesso, questa nobile confessione d'un suo debito: *In ratione dati, & accepti, nunquam cò devenire potui; ut solverem Deo, quæ debui; quo enim plura tribuo, eo plura recipio; & sic semper me debitorem; Deum verò Creditorem invenio.* E in tutto questo gran debito ch'aveva con Dio; passava per lo più accreditato Cittadino, non solo della sua Patria, mà

R 2 di

di qualsivoglia altra Città, in dovizie: nè mai più ricco comparve; che dopo morte; posciache Pietro suo Figlivolo, volendo riconoscere le sue sostanze; trovò che non v'era Cittadino di condizione, à cui suo Padre Cosimo non avesse fatto prestito di qualche grossa Somma, e sovente senza esserne richiesto; perche, quando intendeva la necessità d'un' Uomo Nobile, prontamente lo soccorreva. Tante belle qualità, siccome gli conciliavano l'amore de' beneficati; così gli risvegliarono contra l'emulazione di molti; per l'invidia de' quali videsi in necessità, d' abbandonare la Patria, e ritirarsi à Venezia; ove fù ricevuto dà quella sceltissima Nobiltà, e trattato come Principe. Ritiroffi ad abitare nel famoso Monistero de' Padri Benedittini, detto S. Giorgio Maggiore; a' quali lasciò per monumento di sua riconoscenza, edificata ed arricchita, la loro nobilissima Libreria; fin tanto che da sì belle qualità di Cosimo, e dagli uffici d'Ambrogio Camaldolese suo Maestro, persuaso quell' Augusto Senato, ebbe la generosità, dopo un' Anno d'esiglio, di delegare alla Repubblica di Firenze una nobile Ambasceria, per rimettere, come succedette, l'esule Cosimo alla sua Patria; dalla quale, vinti già e placati gli Avversarj; fù ricevuto con incredibili rimostranze d' Onore; e con pubblico decorosissimo Decreto, ch' ebbe commissione di stendere Donato Acciajoli, fù acclamato Padre della Patria. In mezzo alla Grandezza di tanti Impieghi, degli Affari della Repubblica, e de' Maneggi di tutta Europa, mantenne constantissima la Passione alle Lettere, e a' Letterati; frequentando la dottissima Conversazione d' Ambrogio; come lo ricorda esso stesso in una sua Lettera all' Amico loro comune Niccolò Nicoli: *Cosmus noster Vir Clarissimus, ad nos profectus est; mecumq. diutius jucundè fuit. Contulimus unà plurima, &c.* & siegue ad enumerare l'immensità de' Volumi, che in queste eruditissime Conferenze, per le loro mani passavano: de' quali ne stimava Cosimo tanto la rarità, e la sceltezza; che dovendo partir da Firenze, era solito fidargli unicamente alla custodia di Ambrogio; come alla di lui fedeltà e Dottrina, raccomandato aveva l' educazione de' suoi Figlivoli. Ne fù questi solo à sperimentare i favori di Cosimo; che li goderono ancora, un Francesco Barbaro, un Leonardo Giustiniani Patrizj Veneti, un Cardinale Pisano, un Guarino; e cent' altri Letterati di quella Stagione, ch' ambivano la di lui amicizia, e ricercavano la di lui Protezione. Sposò Constantina dell' antica Famiglia de' Bardi; e vissuto 75. Anni, tre mesi, e 20. giorni; sempre glorioso anche nel suo esiglio; in altissima riputazione morì, l' Anno del Signore 1464; e fù sepolto nella sua Chiesa di S. Lorenzo con questa Iscrizione: *Cosmus de Medicis hic situs est, Decreto pubblico Pater Patriæ. Vixit Annos 75. Menses 3. dies 20.*

A questo grandissimo Letterato dobbiamo, tutti i Volumi, che enumera Ambrogio Camaldolese in una sua Epistola à Niccolò Nicoli; che con immenso dispendio ricondusse da' Sepolcri dell' oblivione, ov' erano stati esigliati da' Barberi; fece tradurre, trascrivere, e pubblicare; il nostro Cosimo.

A lui dobbiamo le Leggi di Platone; che dal Greco tradusse in Latino Idioma Marsilio Ficino.

A lui dobbiamo i Comenti, che Lorenzo di Pisa scrisse sopra la Cantica di Salomone, in diciotto Libri distinta.

A lui la Versione in Lingua Latina, dell' Opera Greca di Laerzio; che fece Ambrogio Camaldolese, e allo stesso Cosimo consagrò.

Qualche sua Lettera Latina, trovasi tra quelle di Marsilio Ficino.

Questo gran Benemerito delle Lettere, hà meritato gli Elogi di tutte le Penne del suo Secolo; e di tutte l' Età venture: mà tra tutti glie ne fà omaggio,

Paulus Jovius Lib. 3.

Flavius Blondus, Lib. 1. Italiæ Illustratæ, qui vocat illum, Civem Omnes totius Europæ Cives, Opum affluentiâ superantem; quem Prudentia, Humanitas, Liberalitas; & quod maxime ad ejus laudes incitat, bonarum Artium, præsertim Historiarum Peritia, celebrem reddunt.

Ambrosius Camaldulensis, qui pluribus in locis; & præsertim in Epistolâ, qua ei nuncupat Versionem Laertij; dicit illum Gentilis, & nostræ Phylosophiæ peritissimum, & Judicem.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Laertius.

Marsilius Ficinus, pluribus Epistolis ad eum missis, Lib. 1 Epist.

Aloysius Torellus, in Sæculis Augustinianis Tom. 1.

Ferdinandus Ughellus, in Archiep. Florentinis, in Joanne Nacovio pag. 232.

Augustinus de Florentiâ Monacus Camaldulensis, in cap. 5. Ambrosij Camaldulensis, & cap. 6.

Luigi Moreri nel suo Dizioniario Francese.

Francesco Sansovini nelle Famiglie Illustri d' Italia, Famiglia de' Medici.

Jacobus Middendorpius Academiæ Coloniensis Procancellarius, qui Libro 4. Academiarum celebrium Universi Orbis, hæc habet: Clarissimus ille Cosmus Medices, ex mediâ Greciâ, aliisq. Provincijs, Doctos Viros magnis præmijs evocavit; qui, studia Litterarum, à superiorum temporum barbarie, quæ jampridem omnes Artes liberales inquinaverat, vindicarent; Hetruriæ que Populi se ad politiorem Litteraturam referrent; quæ quidem per multas jam Ætates, ob perpetua bella, quibus Italia vexata erat, obsoleverat.

Marsilius Ficinus, iterum scribens ad Laurentium Medicem, hæc habet: Magnus Cosmus ex Senat. Consulto, Pater Patriæ; quo tempore Concilium, inter Græcos & Latinos, sub Eugenio Florentiæ tractabatur; Philosophum Græcum Gemistum Pleobonem, quasi Platonem alterum de Platonicis Mysterijs disputantem, frequenter audivit: è cujus ore ferventi sic animatus est; ut inde Academiam quamdam altâ mente conciperet, opportuno primùm tempore pariturus.

Poggius, in Epist. ad Cosmum exulem consolatoriâ, ubi hæc habet: Tu Publicis in rebus deliberandis, Prudentiam cum agendi Solertiâ coniungens; eâ Vitæ integritate, & fide semper fuisti; ut nihil, præter Honorem & Gloriam, Domum referres. Tu Pietatem in Patriam, Liberalitatem in Amicos, in omnes Benevolentiam exhibuisti. Tù Egenorum Præsidium; Oppressorum Refugium extitisti. Tù Doctorum Virorum Fautor, & Sublevator fuisti.

Ambrogio Camaldolese, che gli dedicò con gentilissima Epistola la sua Traduzione de' Sermoni di Sant' Efrem Siro, dalla Greca nella Latina Favella.

An-

Antonio Panormita, Originario della Famiglia nobilissima de' Beccadelli di Bologna, che al presente tra le Senatorie vi risplende; gli dedicò il Libro *Ermafroditi* intitolato; di cui si parla, nell' Addizione alla Biblioteca Napolitana, del Toppi; e che trovavasi ms. presso Antonio Magliabechi; come ricordano i Giornalisti de' Letterati d' Italia, nel Tomo 14. all' Artic. 15.

Giovanni Ludovico Gottofr. in Archit:, Lib. 1. cap. 145. §. 18; gli fà un grande compendiosissimo Elogio, con queste parole: *Cosmi Patris Patriæ erant omnes Actiones Regiæ*.

Thomas Lansius, in Consultatione de Principatù intèr Provincias Europæ; Oratione pro Italiâ, post Elogium breve, quo vocat illum Sapientem *quo duce Homerus in Italiam venit; longiore hoc ejus Merita insignivit Elogio: Equidem Cosmus ille, qui fundamenta Mediceæ Magnitudinis jecit; cum principio Factiosorum Conspiratione, Patriâ pelleretur; tanta tamen postea Patriæ redditus, secundantis Fortunæ indulgentiâ constanter usus est; ut Ætatis suæ ditissimus, & fortunatissimus fuerit judicatus: & complectabatur hanc suam Fortunam admirabili Prudentiâ; cujus illustribus radijs in omnes Ordines latè sparsis, eam multo maximam de se excitaverat opinionem; ut non in Patriâ modo, sed in omni Italiâ, cuncta prope Belli, & Pacis Consilia, Togatus & inermis felicissimè rexerit; idq. unum semper, quod securæ atq. opimæ Pacis intererat, contenderit; ut Italiæ Principes, exequatâ Potentiâ, suis contenti finibus Pacem tuerentur; & Civitas, optimè constitutâ Republicâ, adversus intestinas discordias, quibus antea plurimum laborasset, permunitâ; atque osculento otio tranquilla redderetur: etquæ in summo Homine, & penè dixerim, Monstro sine vitio, planè singularis erat, Morum temperies, & Naturæ fælicitas; non eloquio, non vultù, non ipso denique convictù, & comitatù, fastum ullum ostendebat; Modestia tantum, Humanitate, & Studio honestæ Virtutis, supra cæteros enitebatur; singulari tamen, quæ sibi & Patriæ, ornamento esset: Magnitudine, atq. Elegantiâ Ædificiorum, perpetuâque benignitate Hospitalis Domus, Cunctos superare contendebat; cum naturâ frugi, privatâ in Mensa nihil ad exuperantem copiam, sed ad nitorem cuncta, civilemque Hetruscæ Disciplinæ Temperantiam; alioqui Liberalis, & maxime Sumptuosus in hospities Dignitate Doctrinæ claros; revocaret. Erat enim, sicuti maxime pius in egenos, Officiosus in afflictos; & longe omnium omnis Virtutis largissimus Æstimator: qua unare superabat Cives, æquabat Reges, sibi certum iter ad perennem laudis famam sternebat. Nunquam eum institutæ Liberalitatis penituit; nullus unquam Ædificandi sumptus eum deterruit; nullus unquam vel adversus fortunis ejus casus, Popularis beneficentiæ consuetudinem interrupit. Ac licet ita in pauperum eleemosynas, & in Templorum ædificationes, ingentes, & ferè plusquam Regias, Opes expendisset; solitus tamen erat dicere:* Non potuisse se in suis Accepti, & Expensi Codicibus, unquam reperire debitorem Deum. *Constat enim ex Adversarijs Rationum codicibus, Cosmum supra quadraginta Myriades Aureorum nummam, in privata, & publica Ædifitia contulisse; Piæ verò, aut occultæ largitionis sumptum, Myriadum decem summam excessisse. Concessit fato septuaginta amplius annos natus; tumulatusque Vir incomparabilis, & civium Maximus, in Laurentiano Templo ab se condito; cum hoc Sepulchri brevi Titulo, sed longe omnium, qui scribi possent, honestissimo:* Cosmus Medices hic situs est, Decreto publico Pater Patriæ.

COSIMO MEDICI P. G. DUCA DI TOSCANA

TRoppo è noto, per fargli l'Elogio. Nato a' 12. Giugno dell' Anno 1519. da Gio: II. de' Medici, e di Maria Salviati; fù eletto dopo la funesta morte del primo Duca di Firenze Alessandro, da 48. di Ballia, l' Anno 1537, in qualità di Duca II; aggiungendo allo splendore dell' antichissimo suo Sangue, avvezzo alle Porpore, ed a' Camauri; il carattere di Principe, e Regnante Sovrano; continuato poi felicemente nella Reale sua Successione. Con la felicità delle Vittorie, e con la condotta prudentissima del suo Governo; aggiunse, come gemma preziosa, lo Stato di Siena alla sua Corona; ed il Titolo di Gran Duca di Toscana alla sua Dignità, concessogli dal Sommo e Santo Pontefice Pio V; che con amplissimo Diploma vestillo di tutte le Pregative Reali, e come tale l' accolse in Roma al suo Soglio. Ebbe la disgrazia d' incontrare Nemici pericolosi, nel principio del suo Governo, e dentro, e fuori; mà anche la fortuna di vincergli, ò guadagnargli; Obbligando i suoi Cittadini, con la Giustizia, e con la Clemenza; ed i Stranieri con l' innata sua Liberalità. Sposò al suo Sangue l' Augustissimo di Casa d' Austria, in una Figlivola dell' Imperadore Ferdinando II, accoppiata col Principe Francesco suo Primogenito; e con la Grandezza di queste Nozze vide stabilito il suo Trono. Tranquillati gli umori de' Sudditi, applicossi tutto à renderli per sempre contenti, e felici; somministrando loro i mezzi più proprj per avvanzarsi e nell'Arme, e nelle Lettere: Instituì per tanto col Pontefice alla forma de' Gerosolimitani, nella Città di Pisa un' Ordine di sceltissimi Cavalieri, sotto il Titolo di Santo Stefano Papa, e Martire; e dotollo di sessanta Commende, d' un' Arsenale, e d' una Squadra di Galere per esercitarli nel corso. Così pure nella stessa Città di Pisa, rifondò con rendite pingui, la celebre Università di tutte le Scienze; nella quale, con Onorevoli, e grossi Stipendj, impiegò i più celebri Letterati, colà dalle prime Accademie condotti; promovendo con indefessa attenzione le più belle Arti, e Discipline, delle quali era intendentissimo; non solo in Firenze, mà in tutto il suo Stato. Amò, e protesse sempre i Virtuosi; ch' ebbero sempre la gloria, d' essere vicini à questo Principe. Ornò la Capitale del suo Regno, di Statue, Pitture, Edificj; e mostrò in se stesso l' Idea d' un Gran Principe, a' molti suoi Figlivoli, ch' ebbe da Eleonora di Toledo nel primo suo letto. Godendo una somma Pace, e Riputazione nel Mondo; dopo 34. Anni di Governo con varietà di Tempi, calamitosi e tranquilli; in età di 55. Anni morì, l' Anno del Signore 1574; sepolto con Reale Magnificenza in S. Lorenzo tra suoi Maggiori: lasciando un sommo merito, d' aver' ancor luogo tra questi Scrittori; non solo per aver sì altamente promosso tutte le Scienze; quanto per avere glorificato le Stampe con le sue Lettere; Mà molto più per aver' arricchita di sceltissimi Codici, e ridotta à perfezione, la magnifica Libreria Medicea Laurenziana, prin-

principiata da Cosimo il Vecchio, e proseguita da Clemente VII. Sommo Pontefice; con profusissimo dispendio come leggesi nell' Iscrizione sovrapostavi:

Hanc Bibliothecam Cosmus Medices Tuscorum Magnus Dux perficiendam curavit Anno Domini 1571. *Id. Jul.*

Adornano la fronte di questa Reale Libreria i Versi seguenti:

Cosmus in has Ædes, meliora Volumina Xosmoy
Transtulit; & primas quas habet Orbis Opes.
Sic genuit tandem sterili de nomine Cosmus,
Rem sibi cum Mundo, Cœlitibusque parem.

Molte delle sue Lettere, dirette al Duca d' Urbino, ed alla Repubblica di Siena; furono scelte da Bartolomeo Zucchi; e nell' Idea sua del Segretario collocate, impressa in Venezia il 1606.

Altre pure di lui, furono stampate tra la scelta di Lettere d' Eccellentissimi Scrittori; In Venezia in 4. il 1595, fatta da Paolo Emilio Marcobruni.

Come parimenti nella Raccolta delle Lettere, scritte à Pietro Aretino; fatta da Francesco Marcolini Forlivese; e da esso lui in Venezia il 1552. stampata; ve ne sono quindeci di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, da lui scritte all' Aretino suo suddito, dall' Anno 1537, fino al 1550, tutte di Firenze; e tutte piene di quella sua grandezza d'Animo; e sempre accompagnate da quella grandissima Munificenza, che sempre fù propria sua, e passò in Eredità a' Reali suoi Successori. In una di queste lo ringrazia; perche l' Aretino gli aveva mandata Medaglia esprimente l' Imagine di Gio: Medici suo Padre; e l' Argomento ordinario dell' altre Lettere consiste, ò in mandar Danari, e Donativi all' Aretino; ò in accordargli qualche grazia; ed è rimarcabile l' impegno, che prende in una, di dotare all'Aretino una Figlivola; mà con grandissima circonspezione usata dall' accortezza di questo Principe, in voler consegnare la Dote unicamente nelle mani dello Sposo; che venne poi da Venezia con autentiche Atteſtazioni dell' identità della Persona; e ciò, come si cava da un' altra Lettera pure, perche il Danaro della Dote non rigirasse nelle mani troppo prodighe dell' Aretino.

Alcune sue Lettere alla Repubblica di Siena dirette trovansi nel Tomo nono delle Cose da Antonio da San Gallo trascritte, nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Parlano con eterne Laudi di questo Letteratissimo Principe, Tutti gli Scrittori di quel tempo.

Aldo Manuccio che ne scrive la Vita.

Anton Francesco Doni nella Zucca.

Joannes Baptista Ricciolius, in Tom. 2. Chronologiæ reformatæ.

Majo Bazzanti nella elegantissima Orazione, che recitò nella di Lui Morte; e fù impressa da' Giunti il 1574. in Firenze.

Gino Dinori in alcuni Sonetti, e in alcune Canzoni, in compianto pure della di lui morte; che uscirono dalle Stampe de' Giunti unitamente con la detta Orazione.

Francesco Sansovini, nella Cronologia universale, all' Anno 1574.

Gio: Battista Adriani, nel Libro 19. 20. e 21.

Henricus Spondanus ad An: 1574.

De Thou.

Luigi Moreri nel suo Gran Dizionario Francese.

Jacobus Middendorpius, Lib. 4. Academiarum celebrium universi Orbis Terrarum.

Fabio Segni in molti Versi, che composti in di lui lode, leggonsi impressi tra scelti Componimenti di cinque Toscani Poeti Latini, raccolti ed impressi, da Filippo, e Jacopo Giunti, in Firenze la prima volta il 1562.

Nella stessa Raccolta vi sono pure tredici Epigrammi; composti in di lui eterna commendazione da Benedetto Varchi.

E Francesco Vinta, Altri ne compose alla di lui Statua; impressi pure nella stessa Raccolta de' cinque Toscani Poeti Latini.

COSIMO MINORBETTI

Di nobile, ed antica Prosapia; fù portato dal suo merito, e dal Sommo Pontefice Gregorio XV, dalla Dignità d'Arcidiacono della Cattedrale di Firenze sua Patria, alla Cattedra della Chiesa di Cortona: nella quale Dignità ebbe la fortuna di servire nel suo Viaggio in Germania, Ferdinando Gran Duca di Toscana, in qualità di Consigliere, e di Compagno d' onore; mà non potè longo tempo godere questo riguardevolissimo Impiego; perche morì nel camino, a' 19. Dicembre l' Anno 1622; e nel 1628. giunse à Firenze il Cadavero; e fù sepolto tra suo Maggiori. Abbiamo varj suoi Componimenti, ne' quali risplende l' eccellenza della sua Penna.

Un' Orazione, da lui recitata nella Chiesa Ducale di S. Lorenzo in Firenze, nell' Esequie celebrate à Rodolfo II. Imperadore. In Firenze presso Cosimo Giunta in 4. 1612.

Orazione, recitata nella Pompa funerale di Cosimo II. Gran Duca di Toscana, a' 13. Marzo del 1620; impressa in Firenze per Cecconcelli in 4; e dedicata alla Serenissima Gran Duchessa.

Orationem de laudibus Ferdinandi Medicis Primi Magni Ducis, in Hetruriâ tertij. Ibidem apud Sermartellum in 4. *An.* 1609.

Edidit etiam saluberrimas pro Clericis Cortonensibus Constitutiones Synodales.

Parlano di lui con lode;

Nicolaus Barberius in Catalogo eorum, qui de Beata Margarita Cortonensi Pœnitente scripserunt;

Ferdinandus Ughellius Tom. 1. Italiæ Sacræ in Episcopis Cortonensibus.

Gioanni Cinelli Scanzia quinta, e Parte 2. della sua Biblioteca Volante.

COSIMO NOFERI

Ebbe tutto il suo splendore dalla sua Virtù, che lo rese sempre più chiaro per l'emulazione, che come ombra sempre siegue un gran Merito. Professò le Matematiche Scienze, e con tanta riputazione; che in Firenze sua Patria, dopo il famoso Galileo, guadagnossi il primo grido. Visse con fama d' Integrità di Costumi; e morì nell'Anno 1659. Compose

Opus Geometricum typis Florentinis impressum in 4.

Ricorda di lui, il Merito la Sfortuna

Gioanni Cinelli in alcune Memorie, scritte ad Agostino Oldoini della Compagnia di Gesù.

CO-

COSIMO PAZZI

DI Nobilissima Stirpe; Fratello d' Alessandro di cui abbiamo scritto di sopra, e Cugino di Leone X; nobilitò vie più con gli Studij, con gl' Impieghi, con le Dignità, la sua Patria el suo Casato. Sortì con bell' Indole da' Natali un felicissimo Ingegno; mediante il quale riuscì eccellente nelle Lingue Greca, e Latina; nella varietà dell' erudizione Sacra, e Profana; nella facilità dell' Eloquenza; e nella sodezza delle Filosofiche, e Teologiche Facoltà. Dapoi ch'ebbe servito alla sua Repubblica in più Legazioni; e à Ludovico XII. Rè di Francia, in Parigi, e in Milano quando scese armato in Italia; e all' Imperadore Massimiliano, guadagnando con la sua Eloquenza la di lui colera, che minacciava alla Repubblica Fiorentina, è alla Corte del Re Cattolico; fu ricompensato con la Mitra della Chiesa d' Arezzo. Ivi ebbe motivo di sperimentare le vicende della Fortuna; poscia che essendosi Vitellozzo Vitelli, ad instigazione di Cesare Borgia, impadronito della Città d' Arezzo; il di lei Vescovo Cosimo, gittatosi nella Fortezza, valorosamente per 14. giorni la difese; mà penuriando di Munizioni da Guerra, e da Bocca; ne venendo da' Fiorentini soccorso; con onorevole Capitulazione salve le Vite, e la Roba, rese la Piazza, restandovi esso con otto Nobili Aretini prigione; da cui non molto dipoi fù liberato, restando in potere de' Vittoriosi Fiorentini, la Città e 'l Castello col Vescovo, che da essi fù ricondotto alla sua Sede. Mà non potè con longa pace goderla; posciache, mentre era intento alla riforma de' pur troppo corrotti costumi di quel tempo; fù trasferito alla Cattedra Archiepiscopale di Firenze a' 5. di Luglio, o con Altri d' Aprile del 1508: della quale Dignità, volle prenderne il Possesso con ogni pompa, e Magnificenza; facendo l' Ingresso nella Città, sopra un Desteriero superbamente vestito; il di cui Freno e Sella, come per antico Jus degli Arcivescovi costumavasi allora, diede alla Famiglia Strozzi, in argomento di nobiltà; e se ne fece pubblico Strumento Rogato, sù la piazza di S. Pier Maggiore; il di cui Originale leggesi impresso da Ferdinando Ughelli nell' Italia Sagra, ove parla degli Arcivescovi Fiorentini alla pag. 235: e nel mentre che disponevasi passare a Roma, con carattere d' Ambasciadore della sua Rupubblica, al Pontefice Leone X. recentemente creato; un'improvisa morte gli rapì la Vita, la Dignità, e la Porpora, a cui destinato l' aveva il Pontefice suo Cugino. Della morte repentina di questo Prelato, non sarà discaro riferire qui ciò, che leggesi in un' Istoria ms. di que' Tempi con queste parole: *Adì....d' Aprile 1513. morì in Firenze M. Cosimo de' Pazzi Arcivescovo, Uomo Letterato, e di buona Lingua Greca, e Latina; e fecionsi dipoi le sue Esequie in Santa Reparata. Dissero alcuni essere stato il suo mal di Petto; altri dolore della Grandezza de' Medici; alcuni, e massime i suoi di Casa, veleno. Fù veduta l' Orazione, la quale aveva fatta per dare l' ubbidienza al Papa; la quale fù tenuta eccellentissima, e da Uomini Letterati; e dissesi, che à sua giunta avrebbe avuto il Cappello.*

E Græca in Latinam Linguam vertit, Sermones quatuor Maximi Tyrij Platonici Philosophi; excusos Basileæ An. 1510. *in officina Froben.*

Oltre l' Orazione da lui composta e sopradetta; ne fece molt' Altre à Principi, e Monarchi, in congiuntura delle sue Legazioni.

Constitutiones Synodales pro reformatione sui Cleri; quæ typis Aretij impressæ leguntur. Extant ejus Epistolę ad Joannem Picum Mirandulanum.

Hanno scritto con somme lodi di questo Prelato;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; dove per errore lo fà Segretario di Papa Leone X, alla di cui Creazione seguì tosto la morte di Cosimo in Firenze;

Paulus Jovius in Elogijs;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Parte 2. *verbo* Maximus Tyrius.

Ferdinandus Ughellius, in Italia Sacra, Tom. 1. *in Episcopis Aretinis*;

Gio: Matteo Toscano, nel Peplo, ò Catalogo;

Josias Simlerus in Epitome;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia de' Pazzi, Parte 3. pag. 129.

Joannes Picus Epistola ad Hermolaum Barbarum;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

COSIMO DELLA RENA

FÙ gentilissimo Cavaliere d' antica egualmente, e nobil Prosapia; versatissimo nelle Lettere, e diligentissimo Investigatore delle Storie vetuste, massimamente spettanti alle Famiglie di Firenze sua Patria. Viveva nell' ultimo scorso Secolo, tutto intento à scrivere.

Un Volume della *Serie* degli antichi Duchi, e Marchesi di Toscana; la di cui prima Parte fù stampata in Firenze l' Anno 1690.

Parte seconda, non perfezionata dall' Autore, trovasi ms. presso de' Suoi.

Da queste due Parti ne compilò l' Autore, sotto nome Annagrammatico di Sincero da Lamole; certa Genealogia in foglio aperto, che stampossi con questo Titolo: *Cognazione del Duca, e Marchese Ugo di Toscana il Salico, e della Consorte Giuditta consaguinea di Corrado Imperadore Aug: tratta dalla Serie de' Duchi, e Marchesi di Toscana; di Sincero di Lamole, in Firenze nel Garbo, all' Insegna della Stella* 1687. Questo stesso foglio, coll' uso d' esso, fù inserito nel Giornale de' Letterati in Parma, lo stes' Anno 1687, a carte 55; mandato con alcune Riflessioni, da Antonio Magliabechi; come ce ne dà notizia Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. postuma, della sua Biblioteca Volante.

Un Discorso dell' Armi de' Nobili, e dalla vecchia Cavalleria; trovasi inserito e stampato nella *Serie* sopradetta.

Fanno onorata menzione di questo Scrittore;

Carlo Dati, nella Dedicatoria al Bigozio, de' Frammenti de' Capitolari di Lotario;

Monsig. Maria Suarez, nella quarta Disertazione del Cardinale di Firenze Maestro Laborante;

L' Armanni nelle Lettere;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella di lui Famiglia;

Francesco Cionacci, nella Vita della Beata Umiliana de' Cerchi Fiorentina, Parte 3. capo 2.

Agostino Coltellini

Gre-

Gregorio Leti nel Lib. 4. Part. 3. dell' *Italia Regnante*.

Vincenzo Coronelli nel Catalogo, che de' Scrittori d' Uomini Illustri premette alla sua *Biblioteca universale*.

Il Giornale de' Letterati d' Italia nel Tomo 9. Artic. 12. e all' Artic. 11. del Tom. 22.

Il Giornale de' Letterati di Parma all' Anno, e pagina sopracitati.

Gio: Cinelli nella sopradetta Scanzia.

COSIMO ROSSELLI

PRofessò la Santissima Regola del Patriarca S. Domenico, nel Convento di S. Marco, di cui era Figlivolo, in Firenze sua Patria; e coltivando il suo Spirito, non meno nelle Religiose Virtù, che negli Studj delle Scienze; divenne ferventissimo Oratore, profondissimo Filosofo e Teologo. Viveva nel Secolo decimosesto; e morendo con fama d' ottimo Claustrale, lasciò da lui composta un' Opera col Titolo:

Thesaurus Artificiosæ, & Localis Memoriæ. La qual' Opera fù poi data in luce, da Frà Damiano Rosselli suo Fratello, in Firenze il 1550.

Parlano di questo Religioso Scrittore;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Ambrosius Altamura in Bibliotecâ Scriptorum Ordinis Predicatorum;

Josias Simlerus in Epitome.

COSIMO RUCELLAI

APpena comparve nel Teatro de' Letterati; che ne sparì. Figlivolo di Bernardo, tra le antiche, e Nobili Famiglie di Firenze; consagrò gli Anni suoi Giovanili, alle Muse, all' erudite Accademie, alle Letterarie Conversazioni; portando seco per tutto un genio così amorevole, e sì gentile; che chiamavasi l' Amico degli Amici. Fioriva, e dilettava con le sue amenissime Poesie, al tempo di Niccolò Machiavelli; ed avendo empiuta la Patria, non meno di graziosi, ed arguti Componimenti; che di speranze d' avvanzamenti maggiori, nelle più severe Discipline; se ne morì; lasciando da lui Scritti

Moltissimi Sonetti, Canzoni, ed altri Componimenti Poetici.

Parlano di questo Giovane Scrittore;

Scipione Ammirato ne' suoi Ritratti;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Il Segretario famoso della Repubblica Fiorentina, che dedicò à Cosimo, e à Zenobio Bondelmonti i di lui Discorsi; e ne fà lodevol menzione, nel Libro dell' Arte della Guerra.

COSIMO RUCELLAI

NAcque da Matteo, d'Antichissima, e Nobilissima Stirpe, nella sua Patria di Firenze; e volò Giovanetto à coltivare il suo Spirito con le Virtù Religiose; e 'l suo Ingegno con la severità de' Studj Maggiori; all' Ordine de' Servi di Maria; nel quale in breve tempo divenne Maestro in Sagra Teologia; e meritò d' essere ascritto l' Anno 1487. al Collegio de' Teologi, nell' Università Fiorentina. Amò ancora le belle Lettere; e comparve versato nelle Divine Scritture, e nelle Matematiche Discipline. Fiorì nella Decadenza della sua Repubblica; e morendo lasciò a' Posteri

Opus in Regulam Sancti Augustiniani. ms.

Commentaria in Politicam, & Rethoricam Aristotelis. ms.

La Vita di S. Filippo Benizzi, composta da lui l' Anno 1480.

Plura Opuscula de Syderum moribus, & de Mundi systemate.

Parlano di lui con laude;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Raphael Badius in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę;

Gli Scrittori della Vita della Beata Giuliana de' Falconieri.

COSIMO RUCELLAI

PIù moderno, e diverso da' due Altri più antichi; mà d' eguale Nobiltà di Casato; visse negli Anni 1540, Uomo versato in molte Dottrine, peritissimo della Lingua Greca, e pieno d' erudizioni; acquistate colla Lettura di buoni Autori, e con indefessa applicazione allo studio; come egli stesso lo scrive, in una sua Lettera à Benedetto Varchi, con queste parole: Le tre Ore della sera, quando non vò à Casa Piero, mà à Casa di qualche mio Amico; non se ne vanno in Visite, mà in istudiare medesimamente; perche io non hò pratica con Altri, che con chi studia. Vi sono di lui

Molte Lettere mm. ss., dirette à Benedetto Varchi; presso Antonio Magliabechi, da cui abbiamo queste Notizie.

COSIMO SALINI

DIverso, un poco più antico dell' Altro Monaco Vallombrosano; fù oriundo da S. Cassiano; e visse in Firenze sua Patria, con qualche credito di Letterato. Scrisse

Un' Operetta del *Bere fresco*; la quale fù stampata in Roma, presso Guglielmo Facciotti, l' Anno del Signore 1609.

COSIMO SALINI

COltivò il suo bellissimo Spirito, nella Congregazione de' Monaci Vallombrosani; e con l' esercizio delle Religiose Virtù; e con lo studio delle belle Lettere; nelle quali guadagnossi tanta Estimazione; che fù da' suoi Superiori impiegato nel Magistero di quella Religiosa Gioventù. Volle che anche i Posteri godessero i frutti della sua Penna, lasciando un Libro di Rettorica, con questo Titolo:

Graphis Oratoria; in qua cujuscumque Orationis, quæ vel ad Demonstrativum, vel ad Deliberativum Genus spectant, brevis, expedita, & aperta, componendę Retio designatur: Auctore R.D. Cosmo Salino Florentino, Magistro Vollumbrosano; Florentiæ typis Amatoris Massæ, Anno 1648.

CRI-

CRISOSTOMO TALENTI

SOrtì in Firenze sua Patria da'Nobili suoi Genitori; e nella Congregazione de' Monaci di Vallombrosa il nome, e la Professione di Crisostomo; posciache, con l'applicazione a' Studj delle Lettere Umane, coltivò sì bene una certa sua naturale Eloquenza; che gli acquistò gran nome, e fama tra buoni Dicitori di quella Stagione; come ne fanno fede i suoi Componimenti lasciatici; tra quali

Un' Orazione nella morte di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; da lui recitata nell' Esequie celebrategli in Firenze nella Chiesa di Santa Trinità; stampata ivi in 4. per Cristoforo Marescotti, l' Anno 1609.

Un'Orazione recitata al Presidente, e a' Visitatori della sua Congregazione; stampata in Bergamo per Comino Veneri, il 1600.

Un' Orazione, recitata al Vescovo di Colle della Famiglia Usimbardi in Toscana; stampata in Firenze, il 1607, in 4.

Orationem de Passione Domini, in die Parasceves habitam, in Cœnobio Passignani; Anno 1609; *editamque Typis Bergomensibus in* 4, *Anno* 1610.

Vi sono molte Poesie, ed altre Orazioni sue, stampate; e particolarmente una, in lode di Sant' Atto Vallombrosano Vescovo di Pistoja.

Parla di questo Scrittore

Gio: Cinelli nella Scanzia seconda, e settima della sua Biblioteca Volante.

CRISTIANO UGHELLI

FRatello dell' Abbate Ferdinando, ch' è celebre per la Storia sua dell' Italia Sagra, di cui scriverassi à suo luogo; professò nella Religione Carmelitana, le Scienze Divine, con fama d' insigne Teologo, e di prudentissimo Superiore; avendo governato molt'Anni, il famoso Convento di Firenze sua Patria. Fiorì nel Secolo decimosettimo; e lasciò da lui composto

Carmen, in laudem Sancti Andreæ Corsini Fæsularum Episcopi, Ordinis Carmelitarum.

Fà menzione di lui.

Ferdinandus Ughellius Frater, Tom. 3. Italiæ Sacræ, in serie Episcoporum Fesulanorum, sub ipso S. Andrea Corsini.

CRISTOFORO ALLORI

DEtto Bronzino, discendente da Angelo, e Padre d' Alessandro, de' quali abbiamo à suo luogo favellato tra questi Scrittori; fù per errore di Luigi Moreri, creduto Anconitano, della Terra di Sirolo, ch' è luogo celebre per l' Immagine miracolosa che vi s' adora, d' un Crocefisso; essendo veramente di Casato Fiorentino; e gentilissimo Poeta; e da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 4. della volgar Poesia, tra gli Antichi Toscani Poeti, con laude descritto.

CRISTOFARO DELL' ALTISSIMO, DETTO FIORENTINO;

FU un gentilissimo Poeta al suo tempo, e d' una incomparabile facilità nel verseggiare all' improviso; nella quale s' acquistò molta riputazione verso il 1480.

Tradusse in ottava Rima Toscana i Reali di Francia; che furono poi stampati in 4. l'Anno 1534, raccolti da' suoi Amici, e scritti, mentre esso improvisamente cantavali. Dopo la sua morte, furono racozzati insieme tali frammenti; per opera di Gio: Antonio Niccolini da Sabbio, impressore di Venezia, che per la maggior parte riordinati in Volume diviso in 98. canti, diedegli alla luce; col Titolo *Reali di Francia*. E per quest' Opera ed altri suoi Componimenti, acquistossi tanta riputazione; che non solo fù Laureato; mà n'ebbe con troppo vano, e meno Religioso ingrandimento, in quella rozza, e poco colta Stagione, il Titolo d' *Altissimo*.

In fine di questo Romanzo, l' Autore ne promette un' altro, col Titolo di *Fioravante*.

Vi sono pure altre sue bellissime Poesie stampate, e mm. ss. in molte Librerie di Firenze.

Fà ricordanza onorevole di lui.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Gio: Mario Crescimbeni nel primo Volume de' Comentarij alla sua Storia della volgar Poesia nel Lib. 3. cap. 11.

Lo stesso, nel secondo Volume de'suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, nel Libro 3. della Parte seconda pag. 172; lo vuol Compositore, non Traduttore in Versi de' sopradetti Reali.

CRISTOFORO CESSI

CHiamato da Altri col nome di Filippo, fù Notajo Fiorentino, e viveva nel Secolo decimoterzo; posciache del 1324. tradusse dal Latino in Idioma Toscano la Guerra Trojana, descritta in Prosa da Guido delle Colonne Giudice Messinese.

Ne parla il Giornale de' Letterati Italiani, nel Tomo 5., all' Artic. 4.; e nel Tomo 13. all' Artic. 8; e nel Tomo 24. Artic. 3. Di questa Traduzione un Codice ms. conservarsi anche in oggi, nella celebre Libreria di Giuseppe Valletta in Napoli.

CRISTOFORO BONDELMONTI

NAto d' una delle Antiche, Nobili, e Doviziose Famiglie di Firenze; sortì dal suo Sangue un' indole capacissima dell' impronto di tutte le più Nobili Discipline; e provvedutosi à maraviglia delle tre Lingue, Toscana, Greca, e Latina; e delle Scienze di Cosmografia, e Geografia; intraprese longhissimi viaggi per Mare, e Terra; ne' quali arricchì la sua Mente di cognizioni peregrine; e resesi un perfettissimo Cavaliere. Viaggiando nell' Anno del Sig. 1422, scrisse un' Opera; e dalla Città di Cipri Capitale di quel Regno, inviolla à Roma, à Giordano Cardinale degli Orsini; con questo Titolo:

Liber Insularum Archipelagi, editus per Christophorum Præsbiterum de Bondelmontibus de Florentiâ, Anno Domini 1422. Quest' Opera ms. conservavasi pure presso Lorenzo de' Bondelmonti.

Descriptionem quoque Constantinopoleos, editam in lucem à Carolo du Fresne.

Parlano di questo eruditissimo, e nobilissimo Sacerdote;

Michael Poccianus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gherardus Joannes Wossius, Lib. 3. cap. 9. de Latinis Histor.; & cap. 70. §. 8. de Mathematicis;

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiç Reformatæ;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

CRISTOFORO LANDINI

FÙ Zio paterno di Gabrielle; Precettore del famoso Ugolino Verini; e de' primi Letterati, che fiorirono nel di lui Secolo, che andò poco sopra il decimoquinto. Parve, che la Natura con uno sforzo felice ragunasse i Tesori delle Scienze tutte in una sol' Anima del Landini; per renderlo con la perfetta perizia nelle Lingue Toscana Greca e Latina; con una profonda notizia dell' Istoriche, Filosofiche, Rettoriche e Poetiche Discipline; l'illustre ornamento delle Lettere, la Gloria della Toscana, e l'Ammirazione di tutta Europa. Instruì per molti Anni, per pubblico Decreto del Senato, nelle Scienze; la più nobile Gioventù Fiorentina; e con le Opere ammaestrò tutto il Mondo. Visse al tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici à cui era carissimo, nel fine del Secolo decimoquinto, e principio del decimosesto; ne si sà l' Anno preciso di sua morte. Certamente fù sepolto il suo Cadavere nella Chiesa Priorale del Borgo detto alla Collina, trà Firenze, e Camaldoli; senza alcuna memoria: che però non può asserirsi fuor de' confini del probabile; essere suo, il Cadavere, che sù la fine del Secolo decimosettimo io stesso vidi, con Monsig. Tommaso Vidoni degnissimo Prelato, e allora Nunzio della Santa Sede presso la Corte Reale di Firenze; collocato illeso, e tutto intiero, in una Cassa di legno aperta, à fianco dell' Altare Maggiore dalla parte dell' Evangelio; potendosi però dubitare, come da molti si dubita, se sia il suo. Lasciò molte e molto belle Letterarie Fatiche; tra quali

I Comentarj sopra la Comedia di Dante Aligieri, stampati in Venezia l' Anno 1487; e 1490, 1497; e 1535; in 4.; e nel 1564. ivi in folio presso Gio: Battista Marchio Sessa, e fratelli con questo Titolo: *Dante con l' esposizione di Cristoforo Landino, ed Alessandro Vellutello sopra la Commedia dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso*, riformato, riveduto, e ridotto alla sua vera Lettura per Francesco Sansovino Fiorentino, che lo dedicò con sua lettera al Pontefice Pio IV. Evvi l' Apologia del Landino in difesa di Dante, e Fiorenza; con aggiunte dal Sansovini, la Vita di Dante, Laudi della Poesia e Poeti, e descrizione del sito, forma, e misura dell' Inferno per maggiore intelligenza.

Tractatum de Vestibus, & Magistratibus suæ Reipublicæ.

Dialogos de Nobilitate Animæ.

Disputationes Camaldulenses cum hoc titulo: Christophori Landini Florentini, ad illustrem Federicum Principem Urbinatem; Disputationum Camaldulensium Libri quatuor. In primo agitur de Vità Activâ, & Contemplativâ. In 2. de Summo bono. In 3. in Publij Virgilij Maronis Allegorias. In 4. de eodem Argumento. Quæ disputationes typis impressæ prodierunt Florentiæ in fol. An. 1482, *per Antonium Miscominium; & Argentorati Anno* 1508.

Furono ancora stampate, non si sà il luogo dell' Impressione, con il seguente Titolo, poco diverso dal superiore: *Questiones Camaldulenses, Christophori Landini Florentini; ad Federicum Urbinatum Principem; de Vità Activâ, & Contemplativa Liber primus; De summo Bona Liber secundus; In Publij Virgilij Maronis Allegorias Liber tertius; In ejusdem Virgilij Maronis Allegorias Liber quartus.*

Commentaria in Virgilium, & Allegoriæ Platonicæ in ejusdem Aneidem asservabantur in Bibliotecâ Cardinalis Palutij Alterij. Il Comento sopra Virgilio, fù stampato unito à quello di Servio, in Venezia, l' Anno 1520.

Commentaria in Horatium.

Commentaria in Ethicam Aristotelis.

Tradusse dal Latino nell' Idioma Toscano, l' Istoria Naturale di Plinio secondo, Libri 27; stampata in foglio in Venezia, l' Anno 1476, e 1524, con questo Titolo: *Istoria Naturale di C. Plinio* 2; tradotta di Lingua Latina in Fiorentina, per Cristoforo Landino Fiorentino; al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli: evvi Lettera dedicatoria del Traduttore, e la Prefazione di Plinio tradotta.

Tradusse pure in Toscana Lingua il Poema intitolato: *Sfortiades Joannis Simonettæ.* Stampossi la Traduzione in Milano il 1490.

Un' Orazione, in commendazione di Niccolò Orsini Conte di Pitigliano, Eroe del suo Secolo, e in quel tempo Generale dall' Esercito della Repubblica Fiorentina; stampata unita alle sue Opere.

Elegiam in Obitù Michaelis Verini.

Un' Orazione in morte di Donato Acciajoli, stampata in Venezia l' Anno 1591; nella Raccolta delle Orazioni d' Uomini Illustri, di Jacopo Sansovino.

Elogium in Carolum Aretinum, Reipublicæ Florentinæ Secretarium; quod invenitur ms. in Bibliothecâ Gaddiâ Florentiæ.

Un Formolario di Lettere, ad Ercole Duca di Ferrara; in Firenze in 8. il 1518, per Bernardo Zucchetti.

Trattato della varietà dell' Anno presso gli Antichi, e di trè specie d' Anni.

Lettera di Cristoforo Landini alla Repubblica di Firenze, per il Generale Niccolò Orsini Conte di Pittigliano.

Diverse di lui Poesie che mm. ss. trovansi in molte Librerie di Firenze; come un' Esemplare, intitolato la *Xandra*; ed un' Altro *Carmin. libri tres*; sono presso Antonio Magliabechi; mà nell' uno, e nell' altro sono le stesse Poesie, essendo diverso solamente il Titolo.

Scrisse ancora *de Nobilitate Animæ*, com' attesta egli stesso comentando il secondo Canto della Commedia di Dante; Mà quest' Opera senza dubbio coincide, co' Dialoghi sopradetti.

Un' Apologia di Cristoforo Landini, citata da Jacopo Gaddi, e da Eugenio Gamurini.

Han-

Hanno scritto con gloriosissimi encomj di lui;

Marsilius Ficinus; che nel primo Libro delle sue Lettere loda le di lui Dispurazioni Camaldolesi; e nel Lib. 11. lo colloca tra gli Amici suoi Letterati ed Illustri, nella lettera scritta à Martino Uranio;

Andrea Gambini Scrittore Fiorentino; che tradusse in Lingua Toscana dal Latino, le di lui Disputazioni Camaldolesi;

Gio: Matteo Toscano Milanese; che lo chiama illustre Ornamento della Filosofia e Poesia;

Anton Francesco Doni, nella Biblioteca seconda de' mm. ss.;

Jacobus Gaddi, de Scriptotibus non Ecclesiast., verbo Landinus;

Girolamo Ghillini, nel Tomo 1. del suo Teatro degli Uomini Illustri;

Ugolinus Verinus ejus Discipulus, de illustratione Florentiæ;

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus in Epitome;

Gio: Cinelli, Scanzia seconda della Biblioteca Volante;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 6. dell' Istoria della volgar Poesia;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldini;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

CRISTOFORO MARZI MEDICI.

FU degnissimo Senatore di Nobile Fiorentina Famiglia; e celeberrimo Giureconsulto; come ne fanno riprova due Parti di Decisioni Sanesi, da lui in Latino composte, e più volte impresse; che è quanto da Antonio Magliabechi sappiamo di questo Scrittore; ne abbiamo avuto sotto gli occhi le sue fatiche, per additarne il tempo, el luogo dell' Impressione.

CRISTOFORO GIORGIO DEGLI ONESTI;

O Pure, come vuole il Gesnero, de' Barzizi; nacque in Firenze da Genitori oriundi da Bergamo; ed applicatosi allo studio della Medicina, divenne celeberrimo per tutta Europa, e per la sodezza della Dottrina, e per la felicità dell' operare, e per la sottigliezza dello scrivere. E' incerto in quale Stagione fiorisse, e scrivesse, le sue dottissime Opere; trà le quali si veggono

Commentaria in Antidotarium Mesue; &

Commentaria super ejusdem Prognostica; quæ erant mm. ss. apud D. Adolphum Ottonem;

Liber de Cognitione, & Curâ Febrium; excusus Basileæ, apud Heinricum Petrum;

Introductorium, seu Janua ad omne Opus practicum Medicinæ. Augustæ Vindelicorum, apud Sigismundum Grym. an. 1518.

Scripsit etiam Tractatum de Cicatricibus.

Fanno menzione di lui;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Tiraquellus;

Josias Simlerus, in Epitome;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ.

CURZIO DA MARIGNOLLE

POco godè Firenze sua Patria, perche troppo volle goderla; posciache dissipato in una piacevolissima Vita, e libere Conversazioni, tutto il capitale del pingue suo Patrimonio, ereditato da' suoi maggiori; carico di grosse somme di debiti, se ne passò à continuare la sua licenziosa Libertà in Parigi. Amò con gran passione le Muse, mà giusta il suo genio, le più impure; e tali aveva, facilità ed argutezza, nella Poesia; che se avesse maneggiato più modesti Argomenti; sarebbe stato applaudito pel primo Poeta del suo Tempo. Vicino alla morte toccò dalla Sinderesi, si lasciò uscir dalla penna alcune Ottave alquanto Spirituali. Morì in Parigi da vero Poeta, ignudo; circa l' Anno del Signore 1600; e fù sepolto nella Chiesa Maggiore di quella gran Capitale del Regno. Trovansi

Molti suoi Componimenti in Versi, ma troppo liberi, e sciolti, e di facilissima Vena.

Parlano di costui;

Andrea Cavalcanti, che ne scrisse la di lui Vita;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si servono d' alcuni suoi Versi nell' ultima edizione;

Giovanni Cinelli in alcune sue Note ms.

CURZIO PICCHENA

ORiundo da S. Geminiano, Terra della Toscana; Ebbe l' onore di vestire la Porpora Senaria di Firenze sua Patria; e la gloria di servire in qualità di primo Segretario di Stato, Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; che confidò, alla Prudenza, Destrezza, e Dottrina di Curzio, una Carica si riguardevole. Fu soggetto di maravigliosa Erudizione, e di finissima Politica, lavorata sopra Cornelio Tacito à lui famigliare; cui onorò d' emendare, confrontandolo co' più vetusti, e classici Codici; e d' illustrare con eruditissime Annotazioni, e dovizia d' Istorie, nelle quali era perfettamente versato. Uscì quest' Opera con questo Titolo:

C. Cornelij Taciti Opera, quæ extant, juxta veterrimos Manuscriptos Codices emendata, nostrisque auctioribus illustrata, per Curtium Pichenam Serenissimi Magni Ducis Hetruriæ à Secretis: adiectus Index Nominum, Verborum, & Sententiarum Locupletissimus, & exactissimus. Francofurti per Cladium Marmium, & Hæredes Jo: Aubrij in 4. *an.* 1607.

Scripsit etiam Notas in Historiam Titi Livij teste Simeone Berto Florentino; quæ adhuc latent.

Parlano di questo eruditissimo Scrittore;

Justus Lipsius;

Pignoria de Origine Patavij;

Simeone Berti;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

DAMIANO DE GRASSI,

DEtto da Ripoli, luogo sù le Porte di Firenze sua Patria; ebbe nel suo nascere un vastissimo Ingegno; ed un' indole così pieghevole alle Virtù; che da questa fù dolcemente portato alla Professione de' Padri Predicatori: nel qual' Ordine trovò i mezzi più proprj, per secondare le belle inclinazioni del suo spirito, alla Perfezione Religiosa, e al processo di tutte le più nobili Scienze, che possano qualificare un Soggetto Virtuoso. Appena terminati i suoi Studj ricevè la Laurea di Maestro in Sagra Teologia, che aveva meritato prima di principiargli; e dapoi ch' ebbe onorate le Cattedre di molte Università, e specialmente di Pavia, con le sue Dottrine; fù egli onorato dalla sua Religione, del Carattere di Provinciale di Lombardia; governata con invidiabile Prudenza, ed universale soddisfazione; e con eguale dispiacimento morì l' Anno del Signore 1515. Compose

Volumen Commentariorum in Librum Job.

Libellum, in quo, dum esset Regens Collegij Sancti Thomæ, asservit, & disputavit in almo Papiensi Licæo, has Quæstiones in terminis: Sanctus Joannes fuit Consanguineus Christi; Consanguineus Dei; & plures Alias hujusmodi; contra Fratrem Joannem de Cassinis Ordinis Minorum: libellus impressus fuit anno 1506.

Plurima Alia scripsit; (quæ vide apud Altamuram) Ingenio, & ejus sapientiâ digna.

Hanno poi scritto di lui con somma lode;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum.

DAMIANO MARAFFI.

FIorentino di Patria, Letterato di Professione; fioriva del Secolo decimo sesto circa la metà, con fama d'Uomo versato nelle Scienze Sagre, e Profane. Dilettossi ancora della Poesia; e studiossi di rendere sagra la sua Musa. Fece per tanto due Volumi d' Immagini in figure, dalla peritissima mano del famosissimo Alberto Dano Pittore Tedesco delineate; esprimenti l' Istorie più celebri del vecchio, e nuovo Testamento; sottoponendo à ciascuna d' esse, in un' Ottava di Versi Toscani parimenti intagliata, la propria significazione. Uscirono alla pubblica luce nella Città di Lione, con questo Titolo:

Figure del vecchio Testamento; con Versi Toscani, per Damian Maraffi nuovamente composti; illustrate. In Lione per Gio: di Tournes 1554; dedicate con sua Lettera dal Poeta, All' Illustrissima ed Eccellentissima Principessa Madama Margarita di Francia Duchessa di Berrì.

Figure del nuovo Testamento, illustrate da' Versi vulgari Italiani di Domenico Maraffi. In Lione per lo stesso Gio: di Tournes 1559; dedicate alla stessa Duchessa di Berrì.

Ne fà menzione onorevole

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

DAMIANO ROSSELLI

FRatello di Cosimo, di cui s'è scritto à suo luogo; Religioso anch' esso di S. Domenico, e figlivolo del Convento di S. Marco di Firenze sua Patria; mandò alla luce l' Anno 1550, un' Opera, che tratta della Memoria artificiale e locale, da lui composta.

DANTE ALIGIERI

TRoppo celebre per le sue Opere, per non aver già stancato tutte le Penne de' più accreditati Scrittori, tutte messe in impegno indispensabile di commendarlo; nacque secondo la comune opinione dopo la metà del Secolo decimo terzo, sotto un' Oroscopo che fù la Costellazione de' Poeti in predominio; tanto infelice per la di lui Vita, condotta in ogni varietà di sfortuna; quanto fortunato dopo la di lui morte. Ebbe nome Durante; mà come suol' accadere ne' Fanciulli, troncatogli, chiamossi poi sempre Dante; ch' Altri fanno della nobile Famiglia del Bello; i Più degli Alighieri, detta ancora de' Frangipani, e poi degli Elisei. La tenuità delle sue fortune, gli servì di stimolo d' applicare la vastità de' suoi Talenti agli Studij; co' quali si fece per tutto conoscere; nelle Lingue Greca e Latina, nella Filosofia, Teologia, nelle Divine Scritture, e nelle Scienze Matematiche, profondamente perito. Mà sopratutto amò straordinariamente la Poesia; nella quale non è mancato chi l' abbia anteposto ad Omero. La di lui Prudenza, mostrata nelle Cariche inferiori; portollo al Governo della sua Patria, in qualità d' uno degli Ottomuiri, che n' avevano il regolamento, ne' calamitosissimi tempi delle fazioni Guelfa, e Gibellina; à riguardo di tranquillare le quali, era stato chiamato in Italia, mà senza frutto, da Bonifacio VII. Pontefice, Carlo di Francia Conte di Valois; e spedito dalla sua Repubblica allo stesso Papa, con carattere d' Ambasciadore, il medesimo Dante; nel tempo della quale Legazione, insorte più furiose trà loro le Parti nemiche, restò proscritto con l' esiglio Dante; da cui non avendo mai potuto rimettersi, si vide costretto vagare per l' Italia, nelle Corti; ora di Guido della Polenta Sig. di Ravenna; ora di Marcello Marchese de' Malespini; ora di Pagano della Torre Patriarca d' Aquileja (servito ivi nel Castello di Tolmina, situato sul Fiume Tolminto; ove anche in oggi mostrasi un sasso, sù cui sedeva, e componeva Dante una parte del suo Poema; come rapporta Jacopo Valvasone di Maniaco Cavaliere, nell' Istoria, che scrisse della serie di que' Patriarchi); ora presso Cane Scaligero Sig. di Verona; lasciando per tutto ammirazione dell' alto suo Sapere. Mà picciolo Teatro riusciva l' Italia alla grandezza di Dante; che però passato à Parigi, ed entrato in una grande Accademia; per dar' una mostra del suo mirabile Ingegno, dichiarossi pronto à disputare, e rispondere à qualunque difficoltà, in qualsivoglia Materia gli fosse stata proposta; il che fù ricevuto con quel plauso, che meritava una sì generosa disfida. Ripassato dalla Francia in Italia; ne avendo potuto col favore di Federigo d' Aragona, e di Cane Scaligero suoi Mecenati, restituirsi alla Patria; si rimise di nuovo in Ravenna; ove accompagna-

gnato dalla ſua sfortuna, che per tutto ſeguitato aveva com' Ombra la ſua gran Virtù; nel Meſe di Luglio l' Anno del Sig. 1321, in età di 56. Anni ſe ne morì; depoſitandoſi il ſuo Cadavere in un' Avello nella Chieſa di S. Franceſco, con l' Epitaffio, ch' eſſo ſteſſo s' aveva preparato, e compoſto ancor vivente, in una pericoloſa infermità; ed è il ſeguente:

Jura Monarchiæ, Superos, Phlegetonta, Lacuſque
Luſtrando cecini; volverunt Fata quouſque.
Sed quia Pars ceſſit melioribus hoſpita caſtris;
Actoremque ſuum petijt fæliciter Aſtris;
Hic claudor Dantes, patrjs extorris ab Oris,
Quem genuit parvi Florentia Mater Amoris.
Obijt Anno ætatis 56. MCCC. XXI.

Ne contenti i Ravennati dell' Iſcrizione, che ſcriſſe Dante al ſuo Sepolcro; l'onorarono ancor'eſſi con la ſeguente antica memoria:

Theologus Dantes nullius Dogmatis expers,
Quod foveat claro Philoſophia ſinu;
Gloria Muſarum Virgo, gratiſſimus Author
Hic jacet, & famâ pulſat utrumque Pulum.
Qui loca Defunctis gladijs, Regnumque gemellis,
Diſtribuit, Loicis, Rethoricisque modis.
Paſqua Pieriis demum reſonabat amænis;
Atropos heu lectum levida rupit Opus.
Hinc ingrata tulit triſtem Florentia luctum,
Exitium Nato Patria cruda ſuo:
Quem pia Guidonis gremio Ravenna novellis,
Gaudet honorati continuiſſe Ducis.
Mille trecentis ter ſeptem Numinis Annis,
At tua September Idibus Aſtra tenet.

Avendo poſcia il Dente del Tempo in due Secoli divorato, e le Memorie, e l' Avello; moſſo dall' eſtimazione d'un sì grand' Uomo, Bernardo Bembo Padre del Cardinale Pietro; eſſendo allora con carattere di Precettore in quella Città; perche non ne periſſe per ſempre la rimembranza; con generoſa Magnificenza innalzogli, di Marmo laureato, uno più ſtabile, e ſontuoſo Sepolcro, con gli Verſi ſeguenti.

Exiguâ Tumuli Danthes hìc ſorte jacebas;
Squallenti nulli cognite pęne ſitù.
At nunc Marmoreo ſubnixus conderis Arcù;
Omnibus & cultù ſplendidiore nites.
Nimirum Bembus Muſis incenſus Hetruſcis;
Hoc tibi, quem in Primis hæ coluere, dedit.

Sopite poſcia le diſſenſioni Civili, e rimarginate negli Animi de' ſuoi Cittadini le piaghe, che aperte v' aveva la di lui Penna non ſenza ragione irritata; ſi riacceſe nel cuore di Firenze ſua Patria, l'amore e la riconoſcenza, verſo un figlivolo, che con la ſua Dottrina l' aveva sì altamente per tutta Europa onorata; e non avendo potuto ottenere il di lui Cadavere da' Ravennati, che credevano eſſere alla loro Città di gloria, eguale à quella che le fanno i Regij Corpi d'un Re Teodorico, d' una Regina Placidia, e d'altri Coronati, in Ravenna morti e ſepolti; ne collocò nella Chieſa Cattedrale, colorita in Tavola, in portamento di Poeta, la di lui Effigie; ſotto la quale anche in oggi ſi legge queſta Iſcrizione:

Qui Cœlum cecinit, mediumque, imumque Tribunal;
Luſtravitque Animo Cuncta Poeta ſuo;
Doctus adeſt Dantes, ſua quem Florentia, ſæpe
Senſit Conſilijs, & Pietate Patrem.
Non potuit tanto Mors ſæva nocere Poetæ;
Quem vivum Virtus, Carmen, Imago facit.

E per eternarne viè più la Memoria; volle che ſi regiſtraſſe nella Sala de' Giudici, e Notai, la ſeguente onorevole commendazione:

Inclitus hìc Dantes Carmen vulgare Poeſis
Compoſuit; tria Regna canens, lethale Barathrum,
Quodq. etiam Delictæ lavat, lætiſque per Aſtra
Itur in Alterius requiem ſine fine beatum.

E quaſi foſſe, ò ſtancata, ò pentita Firenze della ſua durezza, verſo un ſuo sì degno Cittadino; non avendo voluto riaverlo vivo, ne potuto ricuperare morto; quaſi dugent'Anni dopo il ſuo eſiglio, con un pubblico Decreto del Senato richiamandolo, lo reſtituì al ſuo ſeno; l' abilitò à tutte le Cariche, e à tutti i Privilegi; e per compimento della ſua Gratitudine, e Riconciliazione, ne fece coronare di ben degno e meritato Alloro il di lui Capo; e dipingere da Giotto Bindone il ſuo Ritratto nella Capella del Palazzo del Podeſtà. Così con queſte magnifiche riconoſcenze, volle ricompenſare in qualche maniera il Decoro de' ſuoi Antenati figlivoli, e contribuire tutto quello che ſi poteva, alla Gloria troppo pel Mondo tutto già ſparſa, d' un ſuo Cittadino, e giuſtamente da lui meritatoſi co' ſuoi dottiſſimi Componimenti laſciatici: tra quali

Evvi un' Opera egregia ſotto Titolo di *Commedia* da lui principiata in Latina Lingua; mà non ubbedendo felicemente a' ſuoi ſenſi una tal Vena; conduſſela tutta in Idioma, e Verſo corrente, allora Toſcano. In queſt' Opera com' aveva continuamente viaggiato col Corpo per l' Europa; fà parimenti viaggiare il ſuo ſpirito per tutto il Mondo, à contemplarvi quanto ſi racchiude nelle più alte, e più profonde Regioni, del Cielo, della Terra, e dell' Inferno; e trattando con ſenſi Iſtorici, Allegorici, e Tropologici, la vaſtità di queſta Materia; ſi fà conoſcere un vero Cattolico, e qual vien da tutti appellato Teologo e Divino Poeta. Queſt'Opera eccellente fù in più Luoghi riſtampata, e comentata come diremo in appreſſo.

Un' altra Opera intitolata *Vita nuova di' Amore* diſtinta in quindeci Canzoni trovaſi ms. nella Libreria de' Signori Gaddi in Firenze; ed impreſſa in Firenze per Bartolomeo Sermartelli in 8. l'Anno 1576. Alcune di queſte Canzoni ebbero l'onore d' eſſere comentate dal medeſimo loro Autore.

Eclogas aliquot Carmine exametro conſcripſit.

Proſe antiche di Dante, che contengono varie ſue Lettere raccolte, ed unite alle Proſe di Franceſco Petrarca, di Gio: Boccaccio, e di molt' altri Virtuoſi Ingegni uſcirono ſtampate l' Anno 1547. in 4. in Firenze, dal Doni che le raccolſe.

Tre Lettere elegantiſſime. Nella prima ſi lamenta agramente de' Cittadini ſuoi di Firenze. La ſeconda è diretta all' Imperadore Enrico. La terza a' Cardinali d'Italia nella Sede vacante. Un altra di lui Lettera à Guido di Polenta di Ravenna, leggeſi nel Tomo 17. delle coſe copiate d' Antonio da S. Gallo che trovanſi nella Libreria de' Marcheſi Riccardi in Firenze.

Diſputationes de Aquâ, & Terrâ; quas, ut ajunt, Mantuæ incepit, & Veronæ abſolvit:

Un' Apologia in sua difesa, accusato d' eresia; ms. nella Libreria de' Gaddi.

Rime di Dante Aligieri mm. ss., presso i Gaddi in Firenze. Trovansi pure molte di queste stampate in Firenze da' Giunti; e poi in Venezia da Gio: Antonio e Fratelli da Sabio, in 8. l' Anno 1532, nella Raccolta da loro fatta delle Rime Toscane d' Autori diversi. Come pure ve ne sono ne' quattro Libri di Rime d' eccellentissimi Autori Toscani; raccolte dal Cavaliere Ercole Bottigari; stampate in Bologna il 1551, presso Anselmo Giaccarello.

Alcune chiose di lui mm. ss. in folio, presso gli stessi Gaddi.

Risposta fatta ad un Maestro in Teologia; ms. presso i Gaddi.

Un Panegirico in lode di Francesco Diedo Pretore di Verona; ms.

Alcuni suoi Versi trovansi stampati, nella Raccolta che ne fece Leone Allacci, e Jacopo Corbinelli.

Un di lui Sonetto fù impresso da Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo; dal testo Originale, ch' era presso di lui pag. 104. in Firenze.

Molti Sonetti, e Canzoni Morali.

De Monarchia Mundi liber unus; in quo aliquid Romanæ Sedi non consonum dictavit; ideoq. post ejus mortem damnatum dicunt. Basileæ publici juris factus in 8. apud Oporinum; & in syntagmate Tractatuum de Imperiali Eruditione.

Il Convito Amoroso di Dante Aligieri in Versi; impresso con questo Titolo: *Convivio di Dante Alighieri Fiorentino*; in Venezia per Marco Sessa nell' Anno di nostra salute, Regnante l' Inclito Principe Andrea Gritti, 1531. Questo Amoroso Convivio era stato stampato in Venezia; emendato per Niccolò Zoppino il 1529. in 8.

Tractatum de Symbolo Civitatis Hierusalem; ac almæ Romæ; scripsisse refert, nullùs fidei Author, Fanacius Campana.

De Calamitatibus Italiæ Libri tres.

Un Poema intitolato la *Resione*.

Venti Canti Morali sopra l' Amore.

Libellus de Officio Pontificis, & Cesaris Romani.

Tradusse in Versi Toscani, i Sette Salmi Penitenziali, il Pater nostro, ed altre Orazioni della Chiesa, che vanno stampate; Come la Magnificat, ei Sette Salmi leggonsi mm. ss., in un bellissimo Codice di Carta Pecora, ne' mm. ss. d' Urbino custoditi nella Libreria Vaticana.

Scripsit Dantes de vulgari Eloquentiâ Libros duos editos sub hoc Titulo: De vulgari Eloquentiâ Libri duo; *nunc primùm ad vetusti, & unici Codicis scripti Exemplar editi; ex libris Corbinelli & ejusdem Annotationibus illustrati. Parisijs apud Petrum Corbon* 1557. *in* 8. Il secondo Libro però tratta della Poesia Volgare. Ben è vero che molti son di parere, ch' alcuno abbia finto tradurlo dall' Originale di Dante che non s' è mai veduto; per accreditare la sua Opera, col nome di Traduzione d' Autore così Classico.

Tratta molto dottamente al suo solito, ed eruditamente questo punto controverso; Il Sig. Apostolo Zeno; in una sua Lettera à Girolamo Albrizzi, registrata nel Tomo primo della Galleria di Minerva, in occasione di riferirvesi pag. 63. la Ristampa del 1696. di questi due Libri della volgar' Eloquenza à Dante. Ed Egli mostra d' inclinare à credere che non sieno altrimenti gli stessi, scritti da Dante, e da Gio: Boccaccio nella di lui Vita, nominati; potendo questi essere periti, come periti sono gli altri due enunciati dallo stesso Boccaccio; il quale par che divida l'Eloquenza di Dante in quattro Libri: e che sien più tosto del C. Gio: Giorgio Trissino; ora sotto nome d' Arrigo Doria, come nell' impressione del suo Castellano Dialogo, e de' quattro Libri della sua Poetica si vede; ora sotto quello di Giambattista Doria, come apparisce nella sua Dedicatoria al Card. de' Medici, e che fossero composti da esso Tressino in Lingua volgare; e poi da lui medesimo in Lingua Latina tradotti; e à Jacopo Corbinelli dimorante allora in Parigi per l' edizione trasmessi. Così si toglie il sospetto, che fanno quelle parole *Nunc primum, ad vetusti & unici Codicis Scripti, exemplar, editi*; non essendosene mai per l' addietro veduto vestigio alcuno; e se la Traduzione fosse stata di Dante sarebbe stata nota al Boccaccio, che non ne parla. Quindi è che, e per la dicitura assai lontana dalla Favella di Dante, e per altre dottissime ponderazioni, ivi esaminate; conclude il Zeno coll' autorità del Tolomei, di Lodovico Martelli, di Benedetto Varchi nel suo Dialogo dell' Ercolano à carte 44; Che che ne dica Girolamo Muzio nella sua Varchina, per abbattere l' opinione del Varchi; d' Anton Francesco Doni, di Gio: Mario Crescimbeni; conclude dico, che questi due supposti Libri di Dante sieno veramente lavoro di Gio: Giorgio Trissino Vicentino; essendo la prima volta comparsi in luce annessi al suo Castellano Dialogo, e ai quattro Libri della sua Poetica, tutti impressi in Vicenza per Tolomeo Javicolo 1529. in fol.

Così con poca variazione la discorre in quella Lettera; e nella Vita del Trissino da lui descritta, e in questo medesimo primo Tomo della Galleria impressa; il Signor Zeno; à giustificazione di quest'Opera di Dante, la quale ò sia la Latina da Jacopo Corbinelli data in luce, e con Annotazioni illustrata; ò sia la Traduzione d' essa in Lingua volgare; anch' io inclino à credere, ò dal Trissino, ò da Altri composta, e supposta.

Nel terzo Tomo della Galleria di Minerva, stampata in Venezia da Girolamo Albrizzi il 1700. in fol.; dalla pagina 220. si legge *per extensum* sino alla 228, una Lettera Latina di Dante Aligieri; non più per l' innanzi veduta, e che ms. si conserva tra i Codici del Sig. Dottore Giuseppe Lanzoni Dotto Scrittore, e chiaro Ornamento della mia Patria Ferrara. A questa Lettera precede una breve Prefazione d' incerto Autore; E la Lettera porta questa Iscrizione: *Magnifico, atque Victorioso D. Domino Kani Grandi de Scala; Sacratissimi, & Sereni Principatus in Urbe Veronâ, & Civitate Vicentiâ, Vicario Generali; Divotissimus suus Dantes Allagherij, Florentinus natione non moribus; vitam optat per Tempora diuturna fælicem; & gloriosi nominis perpetuum incrementum.*

In questa Lettera il Divino Poeta porge notizia, e da ragione d' alcune Cose; e massimamente dell' Ordine, e divisione tenuta da esso nella sua Commedia; al Gran Cane della Scala Sig. di Verona.

Ma non mai più nobile comparve l'Opera, e l' Autore, che dopo la di lui morte; impegnandosi mille Penne, e mille Lingue ad illustrarne l' una, e com-

commendarne l'altro: è certamente, ò fosse merito dell' Autore, o fosse parzialità de' Letterati; niun' Opera, se non se questa Commedia di Dante, impiegò più Ingegni à comentarla, à difenderla. Trascriverò qui, quanto sopra questa Materia raccolse da Cristoforo Landini, e da Altri; l' eruditissimo Gio: Mario Crescimbeni, nella Storia della Volgar Poesia; aggiungendovi moltissime notizie da lui non toccate.

E primieramente tre Figlivoli di Dante lavorarono, sopra la Commedia del loro Padre, dottissimi Comenti; Francesco, e Pietro, questi dimorante allora in Trevigi circa il 1327; Jacopo poi la ridusse in terza Rima in Epitome, e ne scoprì l' orditura, e condotta.

Il che fece pure Bosone Novello figlivolo di Mſ. Bosone de'Raffaelli, o Caffarelli da Gubbio, con altro Capitolo; le quali 3. Rime vanno impresse dopo il Comẽto volgare di Benvenuto da Imola. Lo stesso fece pure Cecco di Meo Mellone Ugungieri Sanese, che fiorì circa il 1370, racchiudendo in ogni Terzetto del suo Capitolo, l'Argomento d' un Canto di Dante.

Comentolla pure nobilmente in Latino, e Volgare, Benvenuto de' Rambaldi da Imola; la di cui edizione seguì il 1477. Mà la Crusca si serve del testo ms. per essere più corretto. In Napoli nella Libreria di Giuseppe Valletta conservasi un Testo à penna in Carta Pecora della Commedia di Dante figurata, è con Note Latine marginali, d' incerto Autore. Evvi pure nella stessa Libreria un' altro Testo ms. ma senza Comento.

Comentolla ancora Jacopo Laneo, ò della Lana, Bolognese; in sua Lingua; trasportata poscia in Latina favella, da Rosate da Bergamo Dottor famoso di Leggi: la qual Fatica principiò con molta profondità Gio: Boccaccio; ma non proseguì che alla metà del primo Canto. Trovasi però di questi un Comento sopra detta Commedia di Dante ms., presso Antonio Magliabechi.

Trasportolla poscia in Latina Lingua tutta, Paolo Veneto Eremitano della famiglia Niccoletti; che scrisse circa il 1410. Trovasi ms. in Padova nella Libreria de' Caudi. Come pure in Lingua Latina la tradussero, Riccardo Teologo Carmelitano, Andrea Napolitano, e verso il 1400. Guiniforte Barzzio Giurista Bergamasco, e Matteo Ronti Veneto dell'Ordine di Monte Oliveto. Trovasi ms. nella Libreria del famoso Monistero pure di Mont' Oliveto, al dir d' Antonio Possevino. E dopo Tutti l' espose in Lingua Pisana, Francesco da Buti; e più d' ogn' Altro n' aprì le profondissime Allegorie.

Nel 1478. fù comentata da Guido Terzago Insubro; che diede la mano in questo Comento à Marino Paolo Nibbia Novarese detto comunemente Nidobeato; ed uscì dalle Stampe di Milano per Lodovico ed Alberto Piemontesi, l'Anno 1478; dedicata con sua Lettera da Nidobeato al Marchese Guglielmo di Monferrato; cioè un' Anno dapoi ch' era uscita col nome di Benvenuto da Imola; di modo che per la conformità, che trovasi in questi due Comenti; i Signori Giornalisti di Venezia, nell'Art. 5. del Tomo loro 10; asseriscono francamente, non esser parto di Benvenuto.

Circa il 1487. uscì alla luce, con pienissimo, dottissimo, ed universale Comento di Cristoforo Landini; stampata in Venezia, riveduta, emendata, e risarcita da Mastro Pietro da Fighino Teologo Conventuale, e fù ivi ristampata collo stesso Comento dal 1490, 1497, e 1535, per Bernardino Stagnini: come pure mandolla in luce ancor più purgata, Francesco Sansovino in Venezia il 1564; insieme col Comento d' Alessandro Vellutello; per Gio: Battista Sessa, e Fratelli; e fù poi ristampata più volte.

Uscì da Venezia di nuovo, con l'esposizione di Daniello Bartoli Lucchese, in 4. il 1568, per Pietro Fino.

Comparve ancora col Comento di Bernardino Daniello gran Letterato del 1500; e nel 1568. ristampata per Pietro da Fino in Venezia in 4., con lo stesso Comento. E finalmente Lodovico Castelvetro comentolla tutta, il di cui Originale ms. era nella Libreria di Jacopo Grandi in Venezia. Come pure ms. trovasi, nella Libreria del Gran Duca di Toscana, il Comento di Pietro Pietri di Danimarca, Accademico della Crusca, che morto poch'Anni sono in Padova legò al Gran Duca tutte le sue Scritture.

Ma perche nelle tante premesse Impressioni, e co' Comenti, e senza; v' erano scorsi moltissimi errori; uscì in Venezia del 1569. con questo Titolo: *La divina Commedia di Dante*, di nuovo alla sua vera Lezione ridotta, con l' ajuto di molti antichissimi esemplari; con gli Argomenti, e le Allegorie per ciascun Canto, ed Appostille nel Margine; e Indice copiosissimo di Vocaboli più importanti, usati dal Poeta, con la sposizione loro; Al Reverendissimo Monsignore Coriolano Martiranno Vescovo di S. Marco, e Segretario del Consiglio dell' Imperadore in Napoli, dedicata da Lodovico Dolce, e impressa da Domenico Farri.

Un' altro Comento senza nome d' Autori, mm.ss. trovasi in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio; ed un' altro pur ms. con Chiose d' incerto Autore, con un simil Petrarca; trovasi in Padova nella Biblioteca di Santa Sofia.

Oltre alle suddette pienissime fatiche di Comenti; se ne fecero altri minori sopra la stessa Commedia, che tutti tendono ad illustrare, e rischiarare l' intelligenza di lei.

Niccolò di Gheri Bulgarini Sanese espose il primo Canto il 1470.

Vincenzo Bonanni nel 1572. ne comentò, ed impresse la prima Cantica. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1572. in 4.

Antonio Manetti abbozzò un Dialogo circa il sito, forma, e misure dell' Inferno di Dante; il quale poi fù disteso da Girolamo Benivieni, stampato con la Commedia, e con altro Dialogo del Benivieni in Firenze nel 1506.

Un simil Trattato pubblicò pure in Firenze nel 1544. Pier Francesco Giambullari, nel quale si persuade aver supplito à tutti i difetti d' Antonio Manetti.

Niccolò Liburnio fece maggior fatica sopra la detta Commedia, nella prima delle sue tre Fontane, stampate nel 1526; ove dimostra minutamente la Grammatica, e la Eloquenza del medesimo Dante; con Indici Alfabetici di tutti i Nomi, Verbi, Avverbij, e d' ogn' altro partimeto Grammaticale dell' Orazione; ed i modi Figurati notan-

tando da per tutto il Verso in cui s' è adoprato.

Evvi pure la Spada di Dante del medesimo Niccolò Liburnio. In Venezia per Gio: Antonio Niccolini 1534. in 8.

Giacinto Campana Reggiano travagliò anch' esso al dilucidamento della di lui Commedia.

Pellegrino Moretto stampò un Rimario di tutte le cadenze della detta Commedia; unito ad un' altro simile del Canzoniere del Petrarca; stampato con Aggiunta in Ferrara il 1528.

Carlo Novi lavorò pure un simile Rimario, giudicato migliore; e fù impresso in Napoli il 1602.

Gio: di Tournes ristampò detta Commedia, con Argomenti, e dichiarazioni di molti luoghi, in Lione nel 1547.

Gio: Antonio Morando l' impresse in Venezia il 1554, con utilissime Notazioni.

Mſ. Lodovico Dolce la fece imprimere ivi nel 1572. con la dichiarazione de' Vocaboli più importanti, con le postille marginali, gli Argomenti, e le Allegorie di ciascun Canto; ma era la stessa stata impressa dal Dolce nel 1569.

Cosimo Bartoli, pubblicò stampato in Firenze, un Volume di Ragionamenti Accademici sopra i luoghi più difficili di detta Commedia l' Anno 1567.

Carlo d' Aquino Nobile Gesuita, per Natali, e per Dotrina, Lettore di Rettorica per molt' Anni nel Collegio Romano, che hà aricchito di dottissime Poesie il Mondo Letterario; tradusse tutte le similitudini della Commedia di Dante; con leggiadra fatica, e fedeltà incomparabile, in Versi Latini, impressi con questo Titolo: *Le similitudini di Dante Alighieri trasportate Verso per Verso in Lingua Latina* da Carlo d' Aquino della Compagnia di Gesù. In Roma 1707. nella Stamperia del Komarek presso la Torre del Grillo.

Ma sopra tutto grandissimo Lustro hà riportato questa Commedia dall' Accademia Fiorentina; indefessa nell' investigarne i sensi, e glorificarne l' Autore con mille Lezioni de' suoi eruditi Accademici.

Francesco Verini fece tre Lezioni sopra l' Amore fondate nel Terzetto (*ne Creator, ne creatura mai &c.*) del Canto 17 del Purgatorio.

Gio: Strozzi una sopra alcuni Versi del Canto 10. del Paradiso, che principiano, *Guardando nel suo figlio con amore*.

Gio: Battista di Cerretto una sopra il Passo del 34. dello Inferno: *L' Imperador del doloroso Regno*.

Cosimo Bartoli Una sopra il Passo del 24. del Paradiso, *Fede sostanza di cose sperate*.

Mario Tanci una sopra il Passo 24. dell' Inferno: *Ma se presso il Mattino il ver si sogna*. Le quali Lezioni raccolte con altre, furono pubblicate da Anton Francesco Doni, col Titolo di Lezioni d' Accademici Fiorentini sopra Dante.

Pier Francesco Giambullari ne compose quattro, stampate in Firenze 1501.

Lelio Bonsi cinque in Firenze presso i Giunti 1560. in 8.

Benedetto Buonromei due.

Jacopo Mancini tre, impresse in Genova il 1590.

Gio: Battista Gello dodeci, in Firenze nel 1581. in. 8.

Alessandro Sardo fece un Discorso sopra la Poesia di Dante. Stà ne' suoi Discorsi stampati in Venezia dal Giolito nel 1586. pag. 73.

Annibale Rinuccini fece quattro Lezioni in Firenze; per Lorenzo Torrentino 1566. in 8.

Tra tante edizioni della Commedia di Dante la più pregiata è quella d' Aldo, Rovilio, e Giolito. Rovilio l' impresse in Lione il 1571. in 16. con l' Aggiunta d' alcune Annotazioni.

Ben come il suo Autore in Vita; così quest' Opera dopo la di lui morte incontrò nemici, che servirono à maggiormente farla comparire. Che però fù impugnata da Ridolfo Castravilla, in occasione che Benedetto Varchi gran parziale del Dante l' aveva antiposto ad Omero. Ma fù tosto bravamente difesa da Jacopo Mazzoni l' Anno 1573; e da Antonio degli Albizzi frà gli Accademici Alterati detto il Vario. Contro al Mazzoni sollevossi Belisario Bulgarini Sanese; e per molt' Anni battagliarono questi due Aversarij con grande studio, e con replicate dottissime Scritture. Al Mazzoni unissi in difesa di Dante Orazio Capponi Vescovo di Carpentras; e divenne Emolo del Bulgarini, che gli rispose; e poi cominciò à difendersi da Girolamo Zoppio suo antico Emolo, ed amico dell' Opera di Dante. Quest' Opera fù pur difesa da un Discorso ms., che corse sotto nome di Sperone Speroni da Padova; che senti pur le risposte del Bulgarini; stampate l' Anno 1616; le quali risposte obbligarono il Zoppio ad imprendere daddovero la difesa di Dante contro à qualsivoglia Oppositore, scrivendo la Poetica sopra Dante, pubblicata nel 1589.

Una di tali Apologie và impressa con questo Titolo: *Difesa della Commedia di Dante*; distinta in sette Libri: nella quale si risponde alle Opposizioni fatte al Discorso di Jacopo Mazzoni; e si tratta pienamente dell' Arte Poetica, e di molt' altre cose pertinenti alla Filosofia, e alle belle Lettere. Parte prima; In Cesena per Bartolomeo Raverij 1587. in 4. Parte seconda che contiene gli ultimi quattro Libri non più stampati. In Cesena per Severo Verdoni 1688. in 4.

Fù pur combattuto Dante da Pietro Bembo, e Bernardino Tomitano, e bravamente difeso da Carlo Lenzoni il 1557. e nel 1586. lo difese Alessandro Sardo.

Nel 1582. impugnollo Pietro Antonio Corsuto Napolitano; come pure lo toccò con qualche censura Niccola Villani, sotto nome di Mſ. Fagiani; come tal volta lo punse Benedetto Fioretti, sotto nome d' Udeno Nisielli; sebbene altre volte ne' suoi proginnasmi lodollo.

Così Alessandro Carriero fece un breve, ed ingegnoso Discorso contra l' Opera di Dante; In Padova per Paolo Mejetti 1582. in 4. mà nel 1584. con altro Discorso impresso in Padova in 4. per lo stesso Mejetti, ne cantò la Palinodia.

Quanto poi all' Autore; mille penne per molti Secoli hanno scritto con sommi Encomij di lui; tra quali oltre i sopradetti;

Gio: Boccaccio ne scrive la Vita; e l' Epitaffio che si legge avanti la di lui Commedia nell' edizione di Venezia del 1569; e nel Libro intitolato *de Casibus Virorum Illustrium*, lo chiama insigne Poeta; e nel Lib. 4. della Geneologia de' Dei. La di lui Vita và pure separata, ed impressa in Roma per Francesco Prisciane se 1544. in 8.

Francesco Petrarca, Lib. *Rerum memorabilium*.

Lilius

Lilius Giraldus de Poetis.
Cœlius Rodiginus Lib. 15. Cap. 20. Lectionum Ant. q.
Boxhoraju: in Munumentis Virorum illustrium.
Bartolomeo Platina nella Vita del Pontefice Bonifacio VIII.
Paulus Jovius in Elogijs.
Giovanni Villani.
Giuseppe Rapinci.
Lorenzo Giacomini Tebalducci.
Malaspina nel Discorso del Furore Poetico, e della nuova Terra.
Collucius Salutatus in Lib. ms. de Fortunâ.
Ugolinus Verinus in Illustratione Florentiæ sic cecinit:
Gloria Musarum Dantes, non cedit Homero;
Par quoque Virgilio; Doctrinâ vincit utrumque.
Flavio Biondi nella sua Storia Latina, parlando di Cane della Scala, lo chiama Grande più per l'amicizia di Dante, e del Petrarca, che per altro.
Jo: Baptista Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ reformatę.
Petrus Vettorius
Cæsar Cremoninus in Epistolâ Nuncupatoriâ Apologię ad Nicolaum Contarenum.
Franciscus Boschi in Elogijs.
Josias Simlerus in Epitome.
Lionardo Aretino ne scrisse la di lui Vita.
Gio: Mario Crescimbeni nel lib. 2. e 5. della Volgar Poesia; dal quale s'è trascritto con Aggiunta quanto appartiene a' Comenti, e alle Controversie della Commedia.
Il medesimo Crescimbeni, nel secondo Comentario alla sua Storia della Volgar Poesia, gli da luogo tra Poeti Provenzali, Ritrovatori di essa; e nel primo Volume de' detti Comentarj, ne parla diffuso.
Raphael Volaterranus lib. 1. Antrop.
Sanctus Antoninus in Dist. Tit. 21. Cap. 5. §. 20.
Joannes Tritemius de Script. Eccles.
Girolamo Rossi nella Storia di Ravenna Lib. 6.
Bartolus de Iniquit. Reis.
Henricus Spondanus Anno Christi 1301. & Anno 1391. n. 7.
Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese.
Jacobus Gaddi in Corollario, & alibi.
Thomas Pope Blount.
Boissardus, in Icon.
Francesco Redi, nelle Note al Ditirambo.
Antonius Possevinus Tom. 2. Apparatus Sacri.
Gio: Battista Renieri Genovese, nella Traduzione dal Francese in Italiano degli Stati del Mondo; lo colloca tra gli Uomini Illustri.
Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani.
Carolus du Fresne, in Glossario ad scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis.
Francesco Sansovini, nella Cronologia universale all' Anno 1301.
I Compositori del Vocabolario della Crusca, che anche nell'ultima edizione si servono, trà le di lui Opere,

Della Commedia,
Convivio,
Rime,
Canzoni Morali, e
Vita nuova.

Cherubino Gherardàci, nella sua Storia di Bologna Lib. 19. fol. 9.
Agostino Paradisi, nella Parte prima del Tomo 2. Cap. 18. del suo Ateneo dell' Uomo Nobile.
Francesco Filelfo fece, e recitò in Santa Reparata di Firenze, tre Orazioni in comendazione di Dante. Ne parla d'esse Magnifico Tommasini, trà i Codici del Senatore Giam-Francesco Loredano in Venezia; come rapporta il Giornale de' Letterati d'Italia nel Tomo 14. Art. 15.
Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della Satira Italiana.
Girolamo Benivieni compose Cantico in lode della di lui Commedia.
Francesco Sansovini ne scrisse la di lui Vita; che è nell'edizione da lui fatta in Venezia della Commedia di Dante, col Comento di Cristoforo Landini, e d'Allessandro Vellutelli.
Cristoforo Landini, con dottissima Apologia, impressa nel sopradetto Comento; difende il Dante e Fiorenza, da' Calunniatori.
Marsilio Ficino ne scrive una Lettera Latina, in lode di Dante restituito alla Patria dopo morte, con grandi Onori. Questa Lettera leggesi impressa nel principio del Comento del Landini sopra Dante.
Cosimo della Rena, all' Introduzione de' Principi di Toscana.
Niccolò da Lucca, nel Trattato Morale, intitolato: *La piacevol Notte, e lieto Giorno.*
Il Migliore, nella sua *Fiorenza illustrata* pag. 98., e seguenti.
Jacopo Filippo da Bergamo, con un bellissimo Elogio, nella sua Cronaca al Lib. 13. all' Anno. 1323.
Thomas Lansius, in Consultatione de Principatu inter Provincias Europæ, Oratione pro Italia; vocat Dantem Italicæ Linguæ Principem.

DANTE DA MAJANO.

Fiorì nel 1200. in circa questo Scrittore, Concittadino, contemporaneo, e famigliarissimo del famoso Dante Aligieri; di cui abbiamo fatto menzione; ed applicatosi à secondare la facilità della sua Vena Poetica, visse con qualche credito in quella sì turbolenta Stagione per le Lettere, nella sua Patria. Morì verso l' Anno 1320, dopo avere composto.

Moltissime Canzoni; Sonetti, ne' quali usava Versi di 12, e 13. sillabe; Poemi, ed altri Versi; che furono raccolti da Bernardo Giunta, e con altre Composizioni d'altri eccellenti Poeti stampati, col Titolo di *Rime antiche*. Ivi à carte 140. evvi di lui grazioso Sonetto à Monna Nina Siciliana, in forma d' Accrostico.

Altre sue Poesie trovansi ms. nelle Biblioteche Vaticana e Barberina.

Nella Raccolta delle stesse Rime fatta da' Giunti, vi si legge à carte 146. un di lui Sonetto, che è una Lettera circolare à diversi Compositori, con le loro Risposte.

Fanno onorevole ricordanza di lui;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 1. della Storia della Volgar Poesia;
Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo à carte 121;
Leone Allacci nell' Indice degli antichi Poeti della Drammaturgia.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si servono de' di lui Versi nella prima, e nell' ultima edizione.

DANTE POPOLESCHI

GOdeva nel Secolo decimoquinto, in Firenze sua Patria, riputazione non ordinaria trà Letterati mercè che, non solo fù dotato dalla Natura di prontissimo Ingegno; mà perche seppe maneggiarlo con felicità nell' acquisto delle Lingue Greca e Latina, che possedeva à maraviglia; e delle belle Lettere, che ardentemente amava; nel 1480.

Fece la Traduzione de' Comentarj di Giulio Cesare, dalla Latina, nella sua natia Lingua Toscana; e diedegli alla luce, dedicandogli à Jacopo V. d'Aragona Appiani Principe di Piombino.

Celebrano questo Soggetto;

Michael Pocciantus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Carlo Aldobrandi, nelle sue Lettere stampate con gli stessi tradotti Comentarj.

DEA DE' BARDI

MOnaca di Professione, e di molto spirito; amava le Muse; e trà gli altri di lei Componimenti; evvi impressa una Canzona, in morte d' una Ghiandaja. Ne parla il Bronzini nella *Dignità delle Donne*; el Sig. Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

DELLO DA SIGNA

POeta antichissimo; di cui molte cose mm.ss. trovansi nella Libreria Ghisiana; molte presso gli Eredi di Francesco Redi, com' esso confessa nelle Note al suo Ditirambo, alla pag. 114, e 121; molt' altre conservansi, nelle Librerie Vaticana e Barberina, come ce le ricordano Federico Ubaldini, Leone Allacci, e Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia, ed altrove ne' stessi comenti, ove lo fà fiorire del 1300: e tutti gli danno luogo trà buoni Poeti antichi Toscani.

DINO COMPAGNI.

LO splendore dell' antico suo sangue, lo rese illustre trà Cittadini di Firenze sua Patria; e le Cariche, che addosò alla di lui Prudenza la Repubblica, di suo Gonfaloniere di Giustizia; lo resero più riguardevole. Frà tutti, come il più eccellente nell' Arte del dire, lo destinò suo Ambasciadore al Somo Pontefice Gio: XXII; a cui perorò con elegantissimo Discorso. Amò le Lettere Umane; e coltivò sopra modo la Poesia; e con essa l' Amicizia di Dante Aligieri suo coetaneo.

Lasciò morendo

Un' Orazione, detta al Pontefice, stampata in Firenze l' Anno 1547, con le Prose di Dante, di Gio: Boccaccio, di Francesco Petrarca, e d' altri Uomini insigni. L' Originale di questa Orazione, trovasi presso la sua Famiglia.

Le di lui Poesie ms., sono presso Antonio Magliabechi, e nelle Biblioteche Vaticana e Barberina.

Una sua Cronica dell' Anno 1280, fino al 1313; ms. trovasi nella Libreria de' Strozzi in Firenze.

Fanno onorata menzione di lui;

Federico Ubaldini, nella Vita che scrisse di Francesco Barberino il Vecchio; e lo ripone trà gli antichi Toscani Poeti di buon sapore;

Gio: Cinelli nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante;

Leone Allacci nella sua Drammaturgia;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si sono serviti anche nell' ultima edizione della Diceria, ò sia Orazione, e della Cronica;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comenti alla Storia sua della Volgar Poesia.

DINO FRESCOBALDI.

COme la maggior gloria d' un' Astro, è far pompa della sua luce ancora à fronte del Sole; così la gloria di questo Scrittore fù, comparire illustre in faccia di tanti suoi contemporanei Letterati. Nacque da Lambertuccio d' antichissima, e nobilissima stirpe; ed ebbe la fortuna di vivere, e risplendere in quella stessa stagione, che spandeva tanti raggi d' illustre fama Dante Aligieri. Coltivò le Musa in quel buon Secolo de' Poeti 1300. Di lui sono

Molte Poesie ms., nelle Biblioteche, Vaticana e Barberina, e Ghisiana.

Molte pure ms. trovansi presso Antonio Magliabechi in Firenze.

Parlano di lui con elogio;

Ferdinandus Ughellius, in Appendice Tomi 7. Italiæ Sacræ columnâ 1410; *ubi de Petro Frescobaldo Episcopo Miniatensi*;

Leone Allacci, nella Drammaturgia;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' Greci Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

Federigo Ubaldini, che lo cita trà gli antichi Poeti Toscani;

Innocenzio Barcellini, nelle sue Industrie Filologiche;

Il Tassoni, nelle Considerazioni sopra il Petrarca;

Gio: Villani, nella Vita di Dante;

Gio: Boccaccio, nella Vita di Dante;

Cristoforo Landino, nel Comento sopra Dante.

DINO DEL GARBO.

QUanto di nome e di credito, Bruno suo Padre godè, Laureato nella Cirurgia; quanto di Riputazione ebbe nella Medicina l' illustre Taddeo Fiorentino suo Maestro; e guadagnossi dopo di lui Tommaso suo figlivolo; tanta ne conciliò in se solo il Dottissimo Filosofo e celeberrimo Medico, Dino del Garbo. La sua Virtù troppo risplendeva in Firenze, per non esser' egli condotto ad insegnare nella famosa Università di Bologna; ma troppo ivi ancora folgoreggiava il suo merito, per non provarne l' emulazione, e l' invidia; dalla quale si sottrasse, passando allo Studio di Siena; ch' appunto allora principiava à fiorire. E dopo avere ivi, e con la Voce e con la Penna illustrata la Medicina; ripas-

ripassato alla sua Patria Firenze, se ne morì a' 30. Settembre del 1327; ò con altri del 1300; e fù sepolto nella Chiesa de' Padri Minori. Compose

Commmentaria in Avicennam, quæ adhuc Juvenis inceperat.

Commentaria in quartum Canonem Avicennæ, quę jam senior, hortante Roberto Siciliæ Rege.

In Galenum de Malitiâ variæ Complexionis.

Recollectiones in Hipocratem de Naturâ Foetus; editas Venètjs il fol. apud Octavium Scotum, an. 1502.

Plures Quæstiones in Philosophiâ, Theologiâ, & Medicinâ, Libro uno.

Scripsit etiam de Chirurgiâ.

De Generatione Embrionis, Venetjs.

De Ponderibus, & Mensuris, Ibidem.

De Emplastris, & Unguentus.

Comentò la Canzona *della Natura dell' Amore*, di Guido Cavalcanti; ed illustrolla con Annotazioni. Trovasi ms., nella Libreria Medicea di S. Lorenzo di Firenze.

Epistola ejusdem de Cœna, Prandio; edita est in lucem, Romæ; cum Operibus Andreæ Turini, in fol. An. 1545.

Tutte le sue Opere, furono da lui dedicate à Roberto Re della Sicilia; a cui era gratissimo.

Hanno scritto di lui con lode;

Jacobus Philippus Bergomensis in Supplem. Chronici;

Ugolinus Verinus in Illustratione Florentiæ;

Jacobus Gaddi Tom. 2. de Scriptoribus non Ecclesiast., verbo Dinus;

Raphael Volaterranus, Antropol.;

Josias Simlerus, in Epitome;

Carolus du Fresne, in suo Glosario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reform;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Script. Medicis;

Franciscus Petrarca, Lib. Viror. illust. Cap. 3. de facet., & 4. Icon;

Joannts Tritemius, in Catalogo;

Leander Albertus, in descriptione Italiæ;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese; che osserva il silenzio di Michele Poccianti sopra questo Scrittore, che pur da Altri si nomina, come suo lodatore;

Francesco Sansovini, nella Cronologia universale nel 1360.

DINO NERONI.

Evvi di lui antico Scrittore Florentino; un Libro intitolato: *Il Linguaggio del Lupo*; citato da Anton Francesco Doni, nella sua Libreria *degl' Impressi.*

DINO RISSONI, DETTO DA MUGELLO;

D'Onde ebbero Origine i suoi Genitori; applicossi in Firenze sua Patria, allo studio delle Leggi, con tanta acutezza d'Ingegno, con tanta Sagacità nel disputare, e sciorre i dubbij; che in breve ne riportò, con plauso universale, nell' uno e nell' altro Jus, la Laurea meritata. La fama del suo Valore, condusse alle sue Lezioni Bino da Pistoja; e Bonifacio VIII. Sommo Pontefice; che assunto alla suprema Dignità, obbligollo à molte belle fatiche sopra le Leggi Civili e Canoniche. L' Università di Bologna volle anch' essa condurlo con generoso stipendio; ad onorare le sue Cattedre; ove avendo per più Anni ammaestrato una numerosa Gioventù; e composto molt' Opere; se ne morì, circa l' Anno del Sig. 1303, dicono alcuni Scrittori di quel tempo, ucciso dal dispiacere di non sentirsi promosso al Cardinalato dal Pontefice suo Allievo, come il merito lo lusingava: e con dolore universale di tutti i Letterati, fù sepolto ivi nella Chiesa di S. Domenico. Scrisse egli ad instanza di Bonifacio VIII.

Super Sextum Decretalium Librum unum;

Super Codice Libros 10;

Super ff. Act. Libros 24; & super nonum Libros 12;

Super ff. Infortiati, Libros 14;

Consilia Libro uno; vel si mavis, Responsa Excellentissimi Juris C. Dini Muxellani, utrjusq. Censuræ Disciplinâ Viri Clarissimi, Benedicti à Radis Adnotationibus illustrata, nunc demum singulari fide, ac studio castigata Venetijs apud Altobellum Salicatum 1574.

Super Titulum de Actionibus in Institutis: opus repurgatum, & Notis illustratum Francofurti in 8. 1568.

Super Titulum de Regulis Juris Libros sex. quod opusculum Paganus excudit Lugduni, 1558; & Parisiis in 8. Item cum Notis, & expurgatione Nicolai Boerij Coloniæ 1569. Iterumque Venetijs Anno 1571. & denuo Coloniæ 1594. & 1617,

De Interesse.

De Præscriptionibus Tractatum.

De Successionibus ab Intestato.

De Presumptionibus Tractatum.

De modo arguendi.

Glossas contrarias, & earum Concordantias.

Quæ omnia excusa sunt pluribus in locis.

Et nonulla alia, quæ adhuc in tenebris latitant; ut Conciliorum Collectionem, quæ ab aliquibus inter ejus Opera enumeratur.

Parlano di questo famoso Giurista;

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum;

Robertus Cardinalis Bellarminus de Scriptoribus Ecclesiasticis;

Joannes Baptista Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ reformatę, in Catalogo Virorum Illustrium;

Joannes Tritemius in Catalogo;

Joannes Simlerus in Epitome;

Leander Albertus in Descriptione Italiæ in Heturia.

Baldus præ omnibus unus, qui in sexto Decretalium fassus est nullum in eo reperiri errorem vel minimum.

Carolus du Fresne in Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis;

Francesco Sansovini, nella Cronologia universale del Mondo;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Luigi Elia du Pin nel Tomo 11. della sua nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici pag. 55;

Anton Frãcesco Doni, che lo chiama Uomo a' suoi tempi molto dotto, e piacevole con ogni uno; lo fà Lettore nell' Università di Pisa; e nel primo Trattato de' Trattati diversi de' Sapienti antichi, tradotti da varie Lingue nella Lingua Toscana; introduce

Dino avanti a Francesco Sforza di Milano a discorrere della Natura dell' Amicizia;

Joannes Dominicus Musantius, in suâ Face Chronogica ad Annum 1300.

DIONIGI BALDOCCI NIGETTI.

QUesto Religiosissimo Sacerdote, sagrificò il suo Sangue, e le sue speranze, all' Umiltà di Cristo, nella Congregazione detta della Dottrina Cristiana; instituita già in Firenze sua Patria, dal Zelo incomparabile del Venerabile Ippolito Galantini, di cui scriveremo à suo luogo; e non contento d' avere impiegata la sua Vita in occupazione così proficua alla Gioventù della sua Città; lasciò morendo da lui composta

La Vita d' Ippolito Galantini Fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana; stampata in Roma in 4. l' Anno 1623. per Alessandro Zanetti; e dedicata al Sereniss. Ferdinando I I. Gran Duca di Toscana;

La quale fù poi ristampata in Firenze l' An. 1625.

DIONIGI BUSSOTTI.

DAllo stesso Sangue di Bartolomeo, Tesoriere di Pio V. Pontefice, e Zio Materno d' Alessandro Mazza Vescovo di Fossumbruno; discese Dionigi nato in Firenze sua Patria; che generosamente abbandonò, per ritirarsi nell' Ordine de' Servi di Maria. Fù Soggetto di rarissimo Ingegno; versatissimo nelle Lettere Umane; e profondissimo nelle Scienze Teologiche; da lui professate nell' Almo Studio di Pisa, e Perugia; e Laureato coll' aggregazione a' Padri Teologi dell' Università Fiorentina l' Anno 1615. Servì la sua Religione in qualità di Provinciale della Toscana; e poi di Generale di tutto l' Ordine; facendo risplendere, nelle sue Cariche, e negl' Impieghi, o di Superiore, o di Maestro, tanta Virtù; che i Perugini si recarono à gloria, ascriverlo alla loro Cittadinanza. Invitato da sì belle prerogative il Pontefice Urbano VIII, volle riconoscere con vantaggio della Chiesa il di lui merito; creandolo Vescovo della Città S. Sepolcro l' Anno 1638; ove sotto il peso delle Pastorali fatiche l' Anno 1654. se ne morì; ed ancora nel Tempio della Santissima Nunciata di Firenze, dal Collegio de' Teologi celebrate gli furono solennissime Esequie. Abbiamo di lui una Prolusione Latina col seguente Titolo:

Prolusio ad Gymnasticæ Theologiæ Vindicias. *A. F. Dionisio Bussotto Florentino Servita, Pisis Professore; è Majoris Exedræ suggesto edicta, Mense Novembri* 1631. *Florentiæ ex Typographia Francisci Honofrij* 1631. *in* 4.

Scrisse sotto altro nome la Vita di S. Filippo Benizzi, che fù stampata in Firenze;

Ed altre Opere furono da lui date alla luce.

Parlano di lui con lode;

Ferdinandus Ughellius, in Italiâ Sacrâ, in Episcopis Burgensibus;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quarta, e quinta della sua Biblioteca Volante.

DIONIGI DA FIRENZE.

ABbastanza ricevè splendore dall' Ordine Agostiniano Dionigi, e dalla sua propria Virtù, senza mendicarlo dal suo Casato; da esso lui lasciato al Secolo, e non curato dalle Penne de' Scrittori di que' tempi verso il 1440: ed abbastanza illustrò egli la sua Religione con la sua Dottrina; che lo portò, non meno à risplendere con Carattere di Maestro nelle sue Cattedre private; che nelle pubbliche della celebre Università di Bologna, nella quale per longo tempo, e con moltissimo credito professò la Filosofia Peripatetica. Travagliò con la dottissima Penna sua à scrivere

Commentarios in Aristotelis Libros, qui Parva Naturalia nominantur. Quest' Opera ms. conservasi nella Libreria del suo Ordine nella Città di Pesaro.

Parlano di questo gran Filosofo;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus in Chronico Ordinis Heremitarum Sancti Augustini;

Thomas Herrera in Alphabeto Augustiniano;

Antonius Possevinus Soc. Jesu Tomo 2. *Bibliothecæ Selectæ lib.* 12. *cap.* 14.

DIONIGI PULINARI.

FIorentino di Patria, di Professione Minore Osservante del Serafico S. Francesco; occupò tutto il tempo di sua Vita, nell' austerità della Regolare Osservanza; e nell' applicazione agli Studj. Fù suo principale Impiego indagare le più recondite memorie del suo Ordine nella Provincia di Toscana; nel qual' esercizio morì il 1582. nel suo Convento di Fiesole; ove erasi ritirato per attendere a' suoi Studj; ed ivi compose

Una Cronica in due Parti distinta, condotta fino agli Anni del Signore 1580; che trovasi ms. nel suo Convento di Firenze detto Ognissanti. Di questo si servirono, Francesco Gonzaga del medesimo Ordine, per descrivere l' Istoria della Provincia di Toscana; e Bartolomeo Cimanella, per la quarta Parte delle Croniche della medesima Religione.

Tradusse pure dalla Latina in Lingua Italiana *Opus Conformitatum Bartolomæi Pisani*; che trovasi ivi ms.

Fece ancora molt' altre Traduzioni d' Opere Latine in Italiana favella; com' egli stesso accenna nella Parte seconda delle sue Croniche alla pagina 178, mà sono perite.

Fanno di lui onorevole menzione;

Lucas Vadingus de Scriptoribus Ordinis;

Eugenio Gamurini nella Famiglia Bonsi, nella Parte prima pagina 489. delle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre.

Antonius Tognochi à Terincâ, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, Parte 3. *Tit.* 1. *Ser.* 4.

DIONIGI RONDINELLI

ORiundo da nobilissima Prosapia di Firenze; nacque Patrizio Veronese; ove amò le Muse più amene; e co' suoi Componimenti in Prosa

ſa e Verſi, guadagnoſſi l' ammirazione delle più Virtuoſe Accademie, il plauſo de' più conſpicui Teatri; divenuto l' erudita delizia delle più gentili, e Letterate Converſazioni. Fiorì al principio del Secolo decimo ſettimo; e diede alla luce parti della ſua giocondiſſima Muſa;

Una favola Boſchereccia in Verſi intitolata *Il Paſtor Vedovo*; In Vicenza l' Anno 1903, per Giorgio Greco in 12; dedicata al Conte Ceſare Nugarolla Provveditore della Città di Verona;

I Caſti Spoſi; Opera in Verſi, ſtampata in Vicenza per Giorgio Greco 1604. in 8.

La Galicia Favola Paſtorale; In Verona preſſo Girolamo Strengari e Fratelli, 1583. in 8, in Verſi;

Santa Margarita Rappreſentazione in Verſi; ſtampata in Saravalle di Venezia, preſſo Marco Claſero 1606. in 12.

Fà menzione di lui

Leone Allacci, nell' Indice primo della ſua Drammaturgia.

DIOTISALVI NERONI,

Figlivolo di Neri, o Neroni, de' più antichi, e nobili Cittadini di Firenze ſua Patria; fù Uomo Conſolare, e pel ſuo troppo merito obbligato à ſperimentare le vicende della Fortuna. La gloria acquiſtataſi negl' Impieghi, felicemente ſoſtenuti per la ſua Repubblica; fù il Proceſſo, che condannollo all' invidia degli emoli; e la paſſione amoroſa, ch' ebbe ſempre per la Libertà della Patria; concitogli contro l' odio de' ſuoi Competitori; che vollero il contento di vederlo fuori del ſuo Paeſe. Ritiratoſi nella Città di Bergamo con tutte le ſue moltiſſime Soſtanze, preſſo il famoſo Bartolomeo Colleone; e contratta con eſſo lui una ſtrettiſſima amicizia; unitoſi ad Agnolo Acciajoli, e Niccolò Soderini Eſuli parimenti da Firenze; induſſe lo ſperimentato valore di Bartolomeo à muovere un' Armata, ch' eſſo Neroni col ſuo denaro preparata gli aveva; verſo le Parti della Romagna, per aprire ad eſſo Diotiſalvi la ſtrada al ritorno à Firenze; il quale diſegno non ſecondato dalla fortuna, che nol favoriva, obbligollo fermarſi in Roma; ove con titolo di Cavaliere, avvanzato negli Anni 81, meſi 6. e dodeci giorni, a' 28. di Luglio del 1482, eſſendo morto; fù ſepolto nella Chieſa della Minerva, con queſta nobile Memoria:

Deotiſalvio Neronis, Equiti Florentino integerr.; qui Domi, foriſque multa pro Republica optime geſſit; Patriæ Libertatem vehementer amavit: Demum inter Fortunæ procellas, ſummâ cum laude vixit, Annos 81. Mens. 6. dies 12. Filii unanimes Patri Pientiſſimo, ac B. M. Poſuere. Obiit Anno Chriſti 1482. 4. Kal. Auguſti.

Fù Uomo Dottiſſimo, e nelle Lettere verſatiſſimo. Molto ſcriſſe; e ſolamente abbiamo di lui

Epiſtolam ſolidâ Doctrinâ refertam, ad Zenobium de Guaſconibus miſſam; quæ teſte Carolo Carthario, ſervebatur in Bibliothecâ Clariſſimi Viri Nicolai de Gaddis Florentini.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Carolus Cartharius, in Syllabo Advocatorum Conſiſtorialium;

Jacobus Gaddi, Tomo 2. de Script. non Eccleſiaſt., verbo Juſtinianâ in Familia;

Ferdinandus Ughellius, in Archiep. Florentinis, pag. 233. Italiæ Sacræ.

DOLABELLA ADIMARI

Nobiliſſimo Fiorentino Poeta; ſcriſſe in Ottava Rima la Genealogia delle Ninfe; notata da Anton Franceſco Doni, nella ſua Libreria de' manoſcritti; e da Vincenzo Coronelli nel Tomo della ſua Biblioteca Univerſale, in Aleſſandro Adimari, e ſua Nobiliſſima Famiglia.

DOLCIBENE FIORENTINO

Di Patria, Poeta antico di Profeſſione; fioriva al tempo di Franco Sacchetti. Trovanſi di lui Rime, preſſo gli Eredi di Franceſco Redi; che ne fa menzione nelle ſue eruditiſſime Note al ſuo Ditirambo: come pure ne parla il Sacchetti, come di contemporaneo nelle ſue Novelle. Ve ne ſono pure di manoſcritte, nella Biblioteca Ghiſiana, giuſta il rapporto di Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poeſia, Edizione ſeconda.

DOMENICO ALAMANNI,

Dalla Nobiltà dell' antico ſuo Sangue, e da un gran Capitale di naturali Talenti; fabbricoſſi un gran merito per la ſua fortuna; che laſciata Firenze ſua Patria incontrollo nell' Ungaria: ove appena conoſciutolo, onorollo il Rè Steſano colla Carica riguardevoliſſima di Maggiordomo Maggiore della Reale ſua Caſa; e ſpedillo in grado di Reale ſuo Ambaſciadore, à Giovanni Rè della Svezia. Temperava le ſollecitudini di grandi maneggi, con la dolcezza della Poeſia; che amò ſino à divenirne celebre trà primi Poeti di quella ſtagione. Scriſſe

Molti Componimenti Poetici in Lingua Latina, e Toſcana; che leggonſi mſ. preſſo molti.

Ricorda di lui aſſai parcamente,

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre, nella famiglia Alamanna.

DOMENICO BAMBERINI

Fiorentino, di grand' Ingegno, e di molta Eloquenza; con Orazione Italiana recitò le lodi di Coſimo II. Gran Duca di Toſcana. Fù impreſſa in Firenze, per Zanobio Pignoni, l'Anno 1622. in 4.; Ricordata da Gio: Cinelli, nella Parte ſeconda della ſua Biblioteca Volante.

DOMENICO BENIVIENI

Fratello del celebre Girolamo, e d' Antonio, de' quali a ſuo luogo; fù un Religioſiſſimo Eccleſiaſtico, Canonico di S. Lorenzo di Firenze ſua Patria, d' incomparabile Integrità di coſtumi, e di Temperanza eſemplare verſo ſe ſteſſo. Accoppiò à Sa-

Sagri Studj delle Divine Scritture. Quelli della Peripatetica, e Platonica Filosofia; e Laureato nella Teologia scolastica, investigò così profondamente i segreti delle sagre Lettere; che meritossi il sopronome di Scotino. Fioriva nell' Anno di nostra salute 1480; e poco dipoi gratissimo à Dio; carissimo à tutti i Letterati; esempio di perfezione à tutti gli Ecclesiastici; morì pianto da suo fratello Girolamo, con una Canzona Toscana, stampata da Michele Poccianti. Scrisse

In difesa del P. Girolamo Savonarola Domenicano e della sua Dottrina un' Apologia; che leggevasi ms. in forma di Dialogo.

Un' Opuscolo della B. V. Maria, col Titolo: *Scala Spirituale sopra il nome della Vergine*.

Molti Componimenti Poetici, Italiani e Latini, ms.

Molt' altri in Prosa, pur ms.

Parla di lui con encomio,

Joannes Picus Mirandulanus, pluribus ad ipsum datis Epistolis; in quarum unâ hæc habet: Te amo, (amo enim vehementer); propterea quod Litteras amo, quas tecum simul periclitari, & credo, & certè scio: & ad Angelum Politianum scribens, eum summoperè commendat. Lib. 12. Epistolarum Angeli Politiani.

Marsilius Ficinus, Lib. 8. Epistolarum ad eumdem scribens, Amicum, & Complatonicum appellat.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Hippolitus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ.

Pacifico Burlamachi Luchese Dominicano, nella Vita che scrisse di Girolamo Savonarola.

Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. postuma.

DOMENICO MARIA DE' BRANCACCINI,

FIoriva a' nostri giorni l'Anno 1680, in Firenze sua Patria, nella Religione de' Padri Serviti, in qualità di Teologo dell' A. R. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana felicemente Regnante; scelto à questo Grado, per la sua molta Virtù; siccome per la sua Religiosa Prudenza, col carattere di Provinciale governò tutto il suo Ordine nella Toscana. Ancor vivente diede alla luce un' Opera con questo Titolo.

Sylloge Dialecti corum, seu du ijs, quæ Aristotelis Organo continentur; Scholasticorum ferè omnium dissidentium, accurata collectio, omni studio, & diligentia absoluta. Florentiæ apud Vincentium Vangelistam, & Petrum Martini Anno 1677. *in folio.*

DOMENICO BUONINSEGNI

FU di Patria Fiorentino; abbenche dal nome della sua nobile Famiglia abbagliato, Orazio Lombardelli; lo faccia Sanese. Coltivò gli Studij di belle Lettere; e sollecito investigatore delle cose della sua Patria, scrisse la Storia Fiorentina, dall' Anno 1410; nel quale Pietro Buoinsegni pur Fiorentino, di cui diremo à suo luogo, terminato aveva la sua; conducendola fino al 1460.

Parlano di lui con lode d' eccellente Storico;

Jacobus Gaddi, in Notis Elogij Joannis Barberini; Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili, Toscane ed Umbre, nella Parte quarta, ove parla della Famiglia Ubaldina.

DOMENICO DI GIOVANNI DETTO IL BURCHIELLO;

ABbenche Alcuni lo chiamino Michele; ad ogni modo convengono molti, che sia Domenico di Gio: il di lui Nome proprio; essendo per altro sufficientemente noto sotto l' appellazione di Burchiello. Fù di Patria Fiorentino, e di Professione Barbiere; e dopo la morte del Padre, dissipate tutte le sue sostanze, serviva di trattenimento dilettevole alle Genti per vivere. Era dotato d' Ingegno acuto, e pronto; e disperando d' emulare i migliori Poeti, che allora con grande fama vivevano; applicossi ad acquistarsi credito e sostentamento, con una nuova specie di Poesia, non prima usata da altri; componendo Sonetti di senso sì astruso, e nascosto; che per la novità partorivano ammirazione; ed obbligavano gl' Ingegni a faticarvi sopra, per isvelarne quel senso; che vi credevano nascosto e forse non vi era: trà quali uno fù Anton Francesco Doni, che forse immaginossi averne trovato il vero Sentimento. Il Poccianti lo descrive Cervellaccio faceto. Ma peggio lo tratta Pietro Aretino; e dalla di lui dicacità s' ingegna difenderlo il Zilioli. Ebbe imitatori del suo comporre Paolo Rosello, Domenico da Urbino, Niccolò Cieco, Pietro Tucci, Francesco Alberti, ed Antonio Alemani. Viveva circa il 1480; e lui vivente,

Il Libro de' suoi Sonetti fù stampato in Venezia l' Anno 1477.

L' Anno poi 1508. furono' ristampati con questo Titolo: Incominciano li Sonetti del Burchiello Fiorentino, faceto in dire Canzoni e Sonetti sfoggiati; stampati in Venezia per Giorgio di Rusconi Milanese l' Anno 1508.

Sonetti del Burchiello col Comento d' Anton Francesco Doni; stampati in Vicenza in 8. il 1597, per gli eredi di Pierino Librajo; Al Clarissimo Sig. Pietro Giustiniani, da Giuseppe Umbellotti Bolognese dedicati.

Oltre i Sonetti, e Componimenti stampati, vi sono di lui altre Poesie ms.

Fanno menzione di lui;

Leone Allacci, nella sua Epistola a' Lettori della sua Drammaturgia; nella Raccolta de' Poeti antichi fatta da lui da mm. ss. Vaticani e Barberini: dalla quale Lettera abbiamo preso tutta la notizia di questo Poeta;

Michael Poccianitus in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; Sub littera B. & M.;

Francesco Redi nelle Notazioni al suo Ditirambo pag. 120;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che nell' antica, ed ultima edizione si sono serviti de' di lui Sonetti.

DOMENICO CORNACHINI

SEcondò ne' suoi Componimenti l' amenissimo suo genio a' Teatri; facendo comparire, non solamente in Firenze sua Patria; ma in altre Città d' Ita-

Italia, co' coturni al piede la sua dolcissima Musa. Compose per tanto trà le altre Opere

Gl' Inganni, Commedia stampata in Venezia, presso Roberto Maglietti in 12. il 1605.

Rappresentazione della Nascita di Nostro Signore; In Firenze presso il Sermartelli in 8. l'Anno 1607. in Versi.

Parla di lui

Leone Allacci nell' Indice primo della sua Drammaturgia.

DOMENICO FALUGI

DAll' Ancisa vicino à Firenze; fiorì a' tempi di Leone X.; che n'ebbe, e mostrò una distintissima estimazione. Compose in Versi un Poema, come Romanzo, intitolato *Il Trionfo Magno*, intorno a' fatti d' Alessandro il Grande; impresso in Roma l' Anno 1521; con il Breve, che gli fece Onorevolissimo il Sommo Pontefice Leon X, per la sua intenzionatagli Laureazione. Lo rapporta Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Volume de' Comenti alla Storia sua della volgar Poesia, nel fine del Capo 4. pag. 280.

DOMENICO FIORENTINO,

COsì chiamato dal nome della Patria sua Firenze; mandò alla luce colle stampe di Milano, e Firenze; un' Operetta Spirituale, intitolata *Virtù della Messa*.

DOMENICO DETTO FIORENTINO,

DI Lui sappiamo, che per la sua profondissima Dottrina, fù assunto al grado di Maestro in Sagra Teologia, nell' Ordine di S. Domenico, il di cui Instituto professò; e di lui trovasi nella Libreria di Santa Maria Novella di Firenze sua Patria, Convento primario dell' Ordine de' Padri Predicatori, un' Opera Latina ms. con queste parole:

Incipiunt Suppositiones M. Dom. de Florentiâ. Expositio super fallacijs Sancti Doctoris Thomæ Ordinis Prædicatorum, secundum Magistrum Dom. de Handriâ ejusdem Ordinis, Thomistæ Doctissimi. In Sanctâ Mariâ Novellâ. Ita

Jacobus Gaddi, Tomo 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Flandria Dominicus.

DOMENICO DI FIRENZE.

DI costui senza Casato, trovasi una Lettera à Pietro Aretino, de' 20 Maggio del 1541; non si legge d' onde trasmessa; impressa nel Libro 2. della Raccolta delle Lettere scritte da Personaggi à Pietro Aretino; da Francesco Marcolini Forlivese fatta, e stampata in Venezia, per lo stesso Marcolini il 1552.

DOMENICO GHIGI

PRofessò la Regola del Padre Sant' Agostino, e la Perfezione del suo Ordine; applicando nello stesso tempo alla cultura dello spirito con le Virtù; e dell' ingegno con le Scienze. Fù Maestro Laureato in Sagra Teologia; e Decano della Università de' Studj nel Convento di Santo Spirito di Firenze sua Patria. Amò ancora le Lettere Umane, e la Poesia Latina. Viveva circa la metà del Secolo decimosettimo; e morendo lasciò a' Posteri,

Primam Centuriam Annalium sui Ordinis, Carmine Elegiaco descriptam.

Un' Orazione, recitata da lui nel Tempio di Santo Spirito; nell' esequie ivi celebrate al Padre Lionardo Coquejo dello stess' Ordine, Dottore in Sacra Teologia, e Confessore di Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana; stampata in Firenze, per Cosimo Giunta, in 4. il 1656.

Fà menzione di lui

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quarta della sua Biblioteca Volante.

DOMENICO DEL GHIRLANDAJO.

SOrtì dalla Natura nel nascere, questo insigne, e qualificato Soggetto; una troppo grande inclinazione alla Pittura, per non applicarvisi sin da giovanetto con tutto fervore; ed ebbe la sorte di nascere nel più fiorito Secolo de' Pittori. Ebbe per Discepolo il famoso Michel' Agnolo Buonarotti; e tutta la gloria di questo incomparabile Scolaro, fà un ben condegno Panegirico al gran Maestro, che mescolò l'inchiostro ai colori; e sposò la Penna al Pennello. Scrisse per tanto

Alcune Memorie, dalle quali trasse Giorgio Vasari grande Materia per descrivere la Storia sua de' Pittori.

Lasciò pure altri Scritti, col nome di Giornale; che al tempo del Vasari, erano presso Ridolfo Ghirlandai suo Figlivolo.

Giorgio Vasari ne scrive la di lui Vita; che trovasi nella Parte seconda delle Vite de' Pittori: e ne parla parimenti con lode, nella Vita di Michel' Agnolo Buonarotti.

DOMENICO DI GIOANNI,

COl vestir l' Abito dell' Ordine de' Padri Predicatori; lasciò col Secolo il nome, Casato, e Patria; volendolo della Città di Chiusi, Raffaelle Badia Domenicano; quando tutti gli altri Scrittori dell' Ordin suo, lo fanno di Patria Fiorentino. Così spogliato di tutto, applicossi più liberamente, e alle Virtù della Professione Religiosa, e agli Studj delle Scienze di Filosofia, e Teologia; nella quale per la sua eccellenza, fù giudicato meritevolissimo d' onorare con la sua Persona il Sagro Consesso dell' Università Fiorentina. Attese con singolarità di genio alla Poesia; e fù destinato alla spiegazione di Dante nella pubblica Cattedra dello Studio della sua Patria. Col suo Ingegno guadagnossi credito d' uno de' primi Letterati del suo tempo; e con la sua Prudenza le prime e più conspicue cariche della sua Religione; cui governò per diciotto Mesi in qualità di Vicario Generale. Morì benemerito della Patria, e dell' Ordine tutto, in Firenze a' 27. Ottobre del 1483; onorato dalla sua Repubblica di Solennissima pompa funebre. Compose

Volumen Carmine nitido, & eleganti, de Vitâ, & obitû Beatæ Mariæ; ad Petrum Medicem Cosmi Magni

gni filium; in quatuor Partes distinctum. In prima agit de Vitâ, & obitu ejus. In secunda de ejusdem Mortalitate, & Gloria. In tertia & quarta de Templis Romæ, & in Hetruria eidem Virgini dicatis. Servabatur ms. membranis, caracteribus Mediolani, in Bibliotheca Conventus Patrum Prædicatorum Sanctæ Mariæ Gratiarum, Tempore Antonij Senensis Lusitani ejusdem Ordinis, qui illud se legisse ibi fatetur. Custoditur etiam Florentiæ, in Bibliotheca Medicea, & Gaddiana ms; & alibi.

Orationes, quibus laudavit Sanctum Vincentium Fererium, & Sanctam Catarinum Senensem.

Carmina, & Hymnos, in laudem eorumdem.

Carmine quoque Heroico, Historiam Patriam concinnavit; ad Magistratum Florentinum missam; ad multa millia Versuum.

Aliud Volumen, elegantissimo Carmine quadripartitum Theodocon *dictum composuit. ms.*

Parlano di lui con encomio;

Hippolitus Maracinus in Bibliotheca Mariana;

Antonius Possevinus, Tom. 1. Apparatus Sacri;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Michael Pecciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Raphael Badius, in Catalogo Universitatis Florentinæ.

Gio: Michele Pio de' Scrittori, ed Uomini Illustri di S. Domenico, Parte seconda Lib. 3;

Felice Girardi, nel suo Diario, sotto a' 27. Ottobre.

DOMENICO GORI,

FU Religioso dell' Ordine di S. Domenico, di singolare erudizione, e Dottrina; promosso nell' Ordine al Magistero di Sacra Teologia; e d' incomparabile Integrità di costumi; che coltivò in se stesso con l' esercizio delle Virtù; e studiossi promover sempre negli Altri, e con l' esemplarità della Vita, e con l' eloquenza della Lingua, e con la Dottrina della Penna. Al di lui zelo fù appoggiato da' Superiori il Governo spirituale della Compagnia di S. Benedetto, detta de' Bianchi; che coltivò per molt' Anni con molto frutto. Viveva al principio del Secolo decimosettimo; e servì in qualità di Confessore Monsig. Francesco Bonciani Arcivescovo di Pisa; che per l' amore tenerissimo, ed estimazione ben distinta, cui mantenne sempre al P. Maestro Gori; in morendo lasciò la sua copiosa Libreria al di lui Convento di Santa Maria Novella di Firenze sua Patria. Compose l' Opere seguenti.

Considerazioni Morali, intorno alla Vita di Gesù Cristo Salvador Nostro; stampate, e ristampate in Firenze, con Aggiunte; all' Insegna delle Stelle in 12 il 1619. in due Tometti.

Esercizj Spirituali, ordinati per uso della Veneranda Compagnia di S. Benedetto Bianco di Firenze, dal R. P. F. Domenico Gori dell' Ordine de' Predicatori; ristampati con Aggiunte in Firenze per il Sermartelli il 1631.

Molte di lui Lettere, ed altre Operette Spirituali à penna, vanno ancora per le mani di Molti.

Parlano di questo accreditatissimo Religioso;

Dionigi Baldocci, nella Vita del Venerabile Ippolito Galantini;

Domenico Ottonelli della Compagnia di Gesù, à carte 320. del Libro intitolato, della *Cristiana moderazione del Teatro*, Libro detto *l' Instanza*; così parla di questo Religioso: è certo che un Valentuomo, Religioso Domenicano; e Personaggio molto stimato in perfezione di spirito, in sodezza di Dottrina, ed in pratica delle cose mondane, e civili; correnti nel Popolo della sua Città, che è trà le principali d' Italia; hà lasciato dopo morte Manuscritto intorno al dubbio: Se l' andar' alle Commedie in oggidì, sia Peccato mortale; da me letto diligentemente, &c.: e nel Margine della Pagina, dove sono le suddette parole, vi si legge: P. F. Domenico Gori.

DOMENICO LEONI,

NAto in Firenze sua Patria, professò la Vita Claustrale nell' Ordine di S. Domenico, e fioriva circa gli Anni del Signore 1670. Fù Uomo d' Ingegno, e di Studio, e profondo Filosofo. Scrisse con grande sottigliezza.

Mathesim Thomisticam, sive Phylosophicum Antelucanum.

Compose ancora in Lingua materna, un Panegirico in Onore del suo Patriarca S. Domenico; col Titolo: *L' Arca novella*, che pare fosse impresso.

Molti altri Discorsi eruditi; da lui recitati nell' Accademia degli Apatisti, alla quale era aggregato.

Scrisse di lui con lode,

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ.

DOMENICO MARTELLI

FIglivolo di Braccio; egualmente Illustre per la sua Nobile Prosapia; che per la Nobiltà della Giurisprodenza, che professava. Laureato nella Legge Pontificia, e Civile, siccome al suo tempo non ebbe eguale; sì nello scioglimento delle più ardue Difficoltà; sì nella facilità di scrivere, con prontezza d' ingegno, ed argutezza, in qualsivoglia Legale Materia; così non vi fù Chi lo superasse nel grido, per l' altissima riputazione, in cui viveva circa gli Anni del Signore 1490. Lasciò laureato dal suo Ingegno;

Super Rubricam de acquirendâ Possessione Tractatum;

Tractatum alterum, cum Titulo de Consilijs;

Et hujusmodi Alia;

Ricorda questo solo di lui

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

DOMENICO MELLINI,

FIglivolo di Guido; fioriva con fama di Dicitore eloquente; d' erudito Scrittore; e di Poeta amenissimo; in Firenze sua Patria, sù la fine del Secolo decimosesto; come ne fanno testimonianza pie-

pieniſſima, l' Opere che diede alla luce. Tra le quali

Dell' Origine, Azioni, e Coſtumi, e Lodi di Matilde la gran Conteſſa d' Italia; Trattato di Domenico Mellini; diviſo in due Parti, e con Aggiunta riveduto, e corretto dall' Autore; ſtampato in Firenze il 1589, per Filippo Giunti; ed ivi riſtampato il 1609, per Volemar Timan Tedeſco.

Lettera Apologetica di Domenico di Guido Mellini; con Difeſa d' alcune coſe, già ſcritte da lui, appartenenti alla Conteſſa Matilde; e riprese dal P. D. Benedetto Lucchini da Mantova: al Sig. Abbate Aleſſandro Pucci; riveduta dall' Autore; e riſtampata in Firenze, preſſo Volemar Timan Tedeſco, il 1609; e prima impreſſa in Firenze, per Giorgio Mareſcotti 1594. in 4.

Dominici Mellini Guidi Filij Parva; ac parva quedam Opuſcula Florentiæ, Typis Franciſci Toſij 1609; dicata ab Auctore Cæſari Mainardo Abbati Sacri Monaſterij Vallisumbroſæ. Continent hæc Opuſcula, Epiſtolas; & Precautiones Spirituales; & Sylvij Antonini Epiſtolam reſponſivam ipſi Mellino.

Vita del famoſiſſimo, e chiariſſimo Capitano Filippo Scolari Gentiluomo Fiorentino, chiamato Pippo Spano, Conte di Temeſvar &c.; ſcritta, riveduta, ed accreſciuta dal ſuo primo Autore Domenico di Guido Mellini; in Firenze per Sermartelli 1606; al magnanimo Savio, Giuſto, e Pio Coſimo Medici Gran Duca di Toſcana 1569; con un Sonetto dell' Autore allo ſteſſo Gran Duca.

Deſcrizione dell' Arrivo felice alla Città di Firenze, di Gioanna d' Auſtria, Moglie del Gran Duca di Toſcana Franceſco, con queſto Titolo: Deſcrizione dell' Entrata della Sereniſſima Giovanna d' Auſtria Regina; ed Apparato fatto in Firenze, nella venuta, e per le feliciſſime Nozze, di S. A. e dell' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Sig. D. Franceſco de' Medici Principe di Fiorenza, e di Siena, ſcritta da Domenico Mellini; In Fiorenza preſſo i Giunti 1566. in 4.

Diſcorſo col Titolo: Viſioni dimoſtrative della Malvagità del Carnale Amore; à Donna Maria Colonna; in Firenze preſſo i Giunti in 8. il 1566.

Diſcorſo dell' Impoſſibilità del Moto perpetuo nelle coſe corruttibili; Firenze per Sermartelli in 8. il 1583.

Altro Diſcorſo, recitato da lui a' 8. Marzo del 1553. Nell' Accademia Fiorentina trovaſi ms. preſſo Antonio Magliabechi.

Dominici Mellini Guidonis Filij, in veteres quoſdam Scriptores malevolos Chriſtiani nominis Obtrectatores Libri 4; Typis Florentinis impreſſi, per Georgium Mareſcottum 1577; Dicati Franciſco Medices Magno Hetruriæ Duci 2.

Componeva per darla in luce la Vita di Marſilio Ficino.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Poſſevinus, Tomo 1. Apparatus Sacri;

Giovanni Cinelli, nelle Scanzie ſeconda e quinta, dalla ſua Biblioteca Volante.

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni.

DOMENICO NARDI

Laſciò, con Pietro ſuo Padre, il Secolo, e la ſua Patria Firenze, per ſervire al Signore nell' Ordine de' Padri Predicatori. Sortì un' ottima Indole, acutiſſimo Ingegno, e diſpoſtiſſimo à ricevere l' impronto delle più nobili Diſcipline; come l' Anima capace all' impreſſione delle più ſante Virtù. Era di Naturale maravaglioſa Eloquenza, e d' innarrivabile chiarezza nell' eſporre i Senſi più aſtruſi delle Divine Scritture. Onorò col ſuo Merito i Voti de' Sagri Teologi dell' Univerſità Fiorentina, ch' ebbero il godimento di vederlo aſcritto al loro Conſeſſo; e dopo avere beneficata, la Patria e l' Italia, col Zelo della ſua Predicazione; morì in Firenze nel Meſe di Novembre; ò con altri a' 15. Dicembre, l' Anno di noſtra Salute 1385; Sepolto nella ſua Chieſa. Sciſſe

Diſcorſi Quareſimali.

Per gli giorni Dominicali di tutto l' Anno, e per tutte le Feſte de' Santi, e della Beata Vergine; che in tre Volumi conſervanſi ms., nella Libreria di Santa Maria Novella, ſuo Convento in Firenze.

Parlano di lui con ſomma lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolitus Maracius, in Bibliothecâ Marianâ;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illuſtribus Ordinis Prædicatorum;

Ambroſius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Lucarinus;

Antonius Poſſevinus, Tom. 1. Apparatus Sacri;

Raffael Badius, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ;

Gio: Michel Pio, nella Parte ſeconda degli Uomini Illuſtri dell' Ordine di S. Domenico Lib. 2;

Felice Girardi nel Diario ſotto a' 15. Dicembre.

DOMENICO PANTALEONI.

Niuno più di lui fù dotato dalla Natura; d' ingegno prodigioſo; e di portentoſa Memoria nell' apprendere, e conſervare, quanto leggeva. Profeſsò la Regola del Glorioſo Patriarca S. Domenico; e riſplendette in quel Santiſſimo, e Dottiſſimo Ordine; non meno ornato di tutte le più perfette Virtù; che di tutte le Scienze più Nobili; Laureato Maeſtro in Sagra Teologia; ed aggregato al Collegio dell' Univerſità Fiorentina. Onorò le Accademie d' Inghilterra, e Parigi, nelle quali riſcuotè ammirazione, per la varietà delle belle Diſcipline, che à maraviglia poſſedeva; facendoſi conoſcere verſatiſſimo, nella Geometria, Perſpettiva, Aſtrologia, Teologia, nelle Divine Lettere; e moſtruoſo nella Sagra Eloquenza. Qualità così ſingolari meritavano una Vita più longa; mà una morte immatura lo tolſe in Firenze ſua Patria; e troncò sì belle ſperanze in età di 40. Anni, a' 28. Agoſto del 1476; e fù ſepolto nella Chieſa del ſuo Ordine. Sciſſe

Tractatum de Peccato Originali.

De Corpore Chriſti.

De Subſtantiâ Orbis contra Averroem.

De Conceptione Virginis Mariæ, per modum Dialogi, Librum unum, contra Fratres Minores.

De Salutatione Angelicâ Commentarium; ut habemus ex Indice Universali Fabiani Justiniani, Verbo Salutatio Angelica.

Tractatus plures de Morte communi, contra Magistrum Franciscum de Emporio.

De Formâ Consecrationis Sanguinis Christi, ad petitionem Jacobi Episcopi Florentini.

Tractatum super Psalmum Miserere.

Tutte queste Opere, ms. trovansi nella Libreria del suo Ordine in Firenze di Santa Maria Novella.

Hanno scritto di questo celebre Dottore con Elogi;

Antonius Possevinus, Tomo 1. Apparatus Sacri; dove lo fà morire del 1262, seguitando l'errore d' Antonio Senese Lusitano, di Jacopo Susati, e d' Alfonso Fernandez; Autori delle Biblioteche Domenicane, tutti emendati dà Ambrogio Altamura Scrittore Domenicano, e posteriore a' sopradetti; che nell' Appendice alla Biblioteca de' Scrittori del suo Ordine, con esatto esame corresse, non meno l' abbaglio di Chi lo fece morire nel 1262; che quello di Carlo dù Fresne e, d'Ippolito Maracci, che ce lo tolgono nel 1376;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Hyppolitus Maraccius in Bibliothecâ Marianâ;

Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Susatus Ordinis Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum, in Appendice;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;

Jacobus de Suzato, de Scriptoribus Ordinis Prædicatorum;

Fabianus Justinianus, in Indice universali verbo Salutatio Angelica;

Raphael Badius, in Catalogo Teologorum Universitatis Florentinæ;

Luccarinus;

Lucas Vadingus, & Antonius à Terincâ Scriptores Ordinis S. Francisci; qui inter suos Auctores perperam eum collocant; quem errorem sequutus est Carolus du Fresne in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

DOMENICA DEL PARADISO

Così chiamata dal luogo della sua Abitazione, distante un miglio dalla Città di Firenze; vi dimoròsin verso il fine della sua Vita, professando la Regola del Terz' Ordine del Serafico S. Francesco, in perpetua Verginità, in Astinenze e Rigori, e nella pratica di tutte le più perfette Virtù; emulando nella libertà del Secolo l'Innocenza de' più custoditi Monisteri. Verso il fine de' suoi Giorni con inspirazione Divina eresse, e dotò da' Fondamenti in Firenze, il Religiosissimo Monistero, detto della Crocetta à riguardo del Titolo della Croce, che ne distingueva la Chiesa in quel luogo; ed ora la contradistingue dal famoso Tempio de' Padri Minori Conventuali detto di Santa Croce. Volle che le sue nuove Vergini professassero la Regola del glorioso Patriarca S. Domenico; ed è il suo anche in oggi uno de' più esemplari e Sãti Ritiri di quella fioritissima Nobiltà: e dopo aver veduto i frutti delle sue Sante premure; non senza fama di Santità, passò à godere il premio delle sue fatiche in età di anni 79. a' 5. Agosto del 1553. Fù collocato il di lei Venerabile Cadavere, vicino all' Altar Maggiore della sua Chiesa, dalla Parte dell' Evangelio, con questa onorevole Memoria:

Venerabili Sorori Dominicæ à Paradiso nunc, quæ Divinâ favente gratiâ Monasterium hoc à solo erexit, instituit, ac dotavit; Piissimæ in Christo Filiæ, tanquam optime de se meritæ, ad perpetuã Facti memoriam, posuere. Vixit Annos 79. Mens. 5. d. 27; obijt 5. August. 1553.

Lasciando esempi di Virtù così strepitose, e segnalate; che se ne formarono autentici i Processi, che sono nella Sagra Ruota di Roma. Scrisse per rivelazione Divina,

Un' Opuscolo dello Stellario di Maria Vergine; che ms. conservasi con venerazione nel detto suo Monistero;

Ove pure vi sono altre Opere Spirituali di lei ms.

Parlano con Elogi di questa Fondatrice;

Pater Ignatius del Nente Florentinus Domenicanus; qui ejus Vitam in duos Tomos divisam descripsit, quorum primus prodiit Venetiis Anno 1675, secundus est ms;

Domenico Maria Marchesi Domenicano, nel Tomo 4. del suo Diario sacro, sotto il Giorno 5. d' Agosto;

Silvano Razzi Camaldolese, nella Parte seconda de' Santi, e Beati Toscani;

Ippolito Maracci, nella sua Biblioteca Mariana;

Lucas Vadingus, in Bibliothecâ Minoriticâ.

Antonius à Terincâ, in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico Parte 3. Tit. 1. serie 4.

DOMENICO POGGINI.

Fu questo Fiorentino, di Professione Orafo, ed amenissimo Poeta. Trovasi di lui impresso un Sonetto, in lode del famoso Benvenuto Cellini; di cui à suo luogo abbiamo scritto; unito ad Altri di diversi Poeti, in fine de' due Trattati dello stesso Cellini; com' abbiamo dalle Notizie Letterarie, e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

DOMENICO POLTRI,

Di Patria Fiorentino, di Casa Senatoria, d' Ingegno raro, di singolare Letteratura, di Costumi esemplari; ebbe l'onore di servire in qualità di Segretario, l' A. R. del Regnante Gran Duca di Toscana Cosimo III. Indi dalla Corte passò à Roma; e ritiratosi dal gran Mondo, nella Congregazione de' Padri dell' Oratorio; impiegò negli Esercizj di quella Religiosissima Comunità, à beneficio di tutta quella Città; il gran Capitale di Talenti, de' quali era stato da Dio dotato. Lasciò con la Patria, e col Mondo alcune amenissime sue Composizioni, che aveva fatte, quand' era Accademico della Crusca; tra le quali v' è

Una

Una Canzona nelle Nozze del Marchese Ippolito Antonio Bagnesi; ed Elena Felice Panciatichi; impressa in Firenze, alla Condotta in fol. 1683.

Moltissime, e bellissime Poesie burlesche ms.

Una Cicalata assai bella ms., che trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi;

Di lui ci ricorda Gio: Cinelli, nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante.

DOMENICO PONSEVI.

DI questi leggesi un' Epigramma; da lui composto in lode del Panegirico, scritto in Versi Latini da Ugolino Verini, per l' espugnazione di Granata, come s' è notato à suo luogo in Ugolino Verini; ed inviato à Ferdinando il Cattolico espugnatore di quel Regno, e Re delle Spagne: il qual Panegirico manoscritto, coll' Epigramma del Ponsevi; trovasi conservato trà Codici d' Antonio Magliabechi; e da Noi in Ugolino l' Epigramma viene riportato.

DOMENICO ROMOLI

DEtto volgarmente Panonto; èra Gentiluomo Fiorentino, intendentissimo delle Regole di Scalcheria; e in questa Professione, ebbe l' Onore di servire al suo tempo, un Sommo Pontefice; come studiossi di servire alla Posterità co' suoi Regolamenti, e Precetti in un Libro da lui scritto, e pubblicato con questo titolo:

La singolare Dottrina, di Mſ. Domenico Romoli sopranominato Panonto; dell' Officio dello Scalco, dei Condimenti di tutte le vivande; diviso in dodeci Libri; con aggiuntovi al fine un Trattato notabile, del Reggimento della Sanità, di Roberto Gropezio; stampato in Venezia, per Michele Tramezino l' Anno 1560; e dedicato dallo Stampatore à Mſ. Francesco Rustica Nobile Padovano.

DOMENICO SILVESTRI,

NAto in Firenze sua Patria, e dalle Muse educato, fioriva circa gli Anni del Signore 1380, con fama di celebre Poeta trà Letterati di quella Stagione, come ne fanno pienissima fede i di lui Componimenti in Lingua Toscana e Latina; cioè

Volumen metricè conscriptum, cui titulus: De Insulis, & earum Proprietatibus; *quod Joannes Boccacius commendat; & asservari in Bibliothecâ Sancti Spiritus Ordinis Sancti Augustini Florentiæ, affirmat ms.*

Aliud Opus in eadem Bibliothecâ custoditum; Inscriptum Bucholicum *in decem Eclogas distinctum ms.*

Epistolæ ejusdem quamplures, vinctâ, & solutâ Oratione leguntur.

Fà di lui menzione

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

DOMENICO VIGNA,

DElla Famiglia de' Prosperi; compose in Latino un' Opera sopra Teofrasto, intorno alle Piante; impressa in Firenze sua Patria, ò in Pisa; come in dubbio lo ricorda Antonio Magliabechi nelle sue Note.

DONATO ACCIAJOLI IL VECCHIO,

DI nobilissimo, e Principesco sangue; per la discendenza di linea mascolina da Giustino, Nipote di Giustiniano Imperadore di Constantinopoli; per le Signorie del Ducato d' Atene, della Boemia, di Corinto, ed altri amplissimi Stati per cent' Anni felicemente posseduti; per moltissime Giurisdizioni, e riguardevolissime Cariche nel Regno di Napoli, di Gran Siniscalchi, di Vice Rè di Sicilia, di Generali d' Armate; per le Dignità godute nella Repubblica di Firenze, con dicidotto Gonfalonieri di Giustizia, con più di settanta del numero de' Signori della Libertà, e con moltissimi Ambasciadori alle prime Corone d'Europa; per le Parentelle conspicue in qualità di Duchi d' Atene, con gl' Imperadori d' Oriente; e con tutti i Principi de' Stati della Morea, ed Isole adiacenti; per gli Onori di moltissime Mitre, e Porpore dalla Santa Sede meritati; per la magnificenza delle Fabbriche di religiosissime e superbissime Certose erette, in Firenze, in Napoli, in Acaja; e di moltissimi Monisteri, e Regali Edificj à Dio consagrati; per la Propagazione gloriosa della sua Stirpe, che anche a' di nostri, ne' Signori Acciajoli di Vasconcellos, che rendon glorioso il primo Sangue del Mondo nuovo Americano; nacque l' Anno del Signore 1449. da Neri Acciajoli, e Lena Strozzi; e portò seco un' Indole singolare per la Pietà, e tutta propria per le Lettere; che sotto la direzione di Jacopo Ammanti Lucchese, ne' più teneri Anni; e poscia di Gioanni Argirofilo Bizantino; guadagnogli in breve la fama del primo Oratore, Filosofo, Matematico, e Scienziato del suo tempo: e più grande e conspicuo riuscito sarebbe nelle Lettere; se il suo delicato temperamento, l' applicazione agli Affari più rilevanti della sua Patria, non avessero impedita quella de' Studj; e la Morte invidiosa per si belle Qualità, non l' avesse rapito in età di 39. Anni; appunto mentre in qualità d' Ambasciadore passava in Francia, à chiedere soccorso alla sua Patria, dall' Arme del Pontefice Sisto IV. pressata; perche arrestato sotto le Mura di Milano da gravissimo morbo; rimase troncato il filo, e le speranze d' un sì riguardevole Cittadino. Com' era vissuto disinteressatissimo; così morì con sì poche sostanze; che la Repubblica per gratificare il Merito di Personaggio sì eccelso; assegnò dall' Erario pubblico splendidissima Dote alle di lui Figlivole; come la Romana, e l' Ateniese dotate avevano quelle di Publio Emilio, e d' Aristide. Portato da Milano à Firenze il suo Cadavere, fù collocato nella Certosa, nel Sepolcro onorevolissimo de' suoi Maggiori; celebrato con eloquentissima Orazione da Cristoforo Landini; e da Angelo Poliziano con la gloriosa seguente Iscrizione:

Donatus nomen, Patria est Florentia, gens mi,
Acciajola Domus; Clarus eram Eloquio.
Francorum ad Regem, Patriæ dum Orator abirem;
In Ducis Anguigeri mœnibus occubui.

Sic Vitam impendi Patriæ; quæ mè inde relatum,
Inter Majorum nunc Cineres sepelit.

Versatissimo nelle Lingue Greca e Latina; scrisse

Commentaria in Ethicam Aristotelis cum hoc titulo: Ethicorum Aristotelis Stagiritæ libri x. ad Nicomachum conscripti, *Jo. Argirophilo Bizantino; & Dyonisio Lambino, Interpretibus; cum Donati Acciajoli Florentini Philosophi summi Commentariis; & Raphaelis Volaterrani Viri Doctissimi in singulos Libros Argumentis. Venetiis Typis Joannis Antonii Bertani An.* 1576. *Ad Clarissimum Virum Cosmum Medicem. Eadem Commentaria impressa fuerant Lugduni in* 8, *Anno* 1544, *apud Joannem, & Franciscum Frellonios Fratres; cum Proemio ad Clarissimum Cosimum Medicem. Item Florentiæ, & Parisiis. Quæ Commentaria Joannes Ferreri Pedemontanus castigavit.*

Simone Simonio, ò fosse per invidia, ò per supposizione non fondata; accusollo in una Epistola Dedicatoria d' un suo Libro impresso nel 1567; d' essersi servito delle Lezioni d' Argirofilo suo Maestro, per gli suoi Comentarj sù la Morale: come pure Gabriello Naudè addossogli un simile aggravio. Ma ritrovò nel dottissimo Conringio un validissimo Difensore; mostrando questi, che Donato non s' era ne pure, dirò così, servito de' Materiali provveduti dal Bizantino; ma solamente additato aveva la Sorgente del suo Maestro, egli stesso con tanta modestia.

Commentaria item in Politicam Aristotelis, cum hoc Titulo: Donati Acciajoli in Aristotelis Libros 8. *Politicorum Commentarii, nunc primum in lucem editi. Venetiis apud Vincentium Valgrisium* 1566; *& ibidem Anno* 1569. *Hoc opus Joannes Baptista Rasarius sua Præfatione dicavit Leonardo Contareno, Venetæ Reipublicæ apud Imperatorem Cæsarem Maximilianum Oratori.*

Commentariis item illustravit; ejusdem Aristotelis Priores libros Physicorum.

Et libros tres De Anima.

Laudationem ab ipso habitam in Æde Principe Patriâ, in funere Francisci Vaivodæ; qui in bello contra Turcas obierat in Pannoniâ; & cui utpote de se optimè merito, Civitas Florentina parentavit.

E' Græcâ Lingua in Latinam vertit ex Plutarco Vitas Alcibiadis, & Demetrii.

Scripsit etiam Vitas Annibalis, & Scipionis. Il Vossio, forse ingannato dall' *Abbreviatore* del Gesnero; lo fa Traduttore da Plutarco, di queste due Vite, che Plutarco mai non compose. Furono tutte queste Vite stampate; e trovansi nella Regale Biblioteca di Francia.

Nella Libreria Strozziana di Firenze, conservasi un Codice in folio, delle Lettere Originali Latine di Donato Acciajoli; tuttavia inedite. Una sola d' esse, scritta ad Alamanno Rinuccini a' 14. di Marzo del 1454; tratta dallo stesso Codice, leggesi impressa nel Tomo 21. all' art. x. del Giornale de' Letterati d' Italia, con questo Titolo: *Donatus Alamanno R. S.*

Vitam Caroli Magni. Giorgio Voicellio hà creduto che Plutarco fosse l' Autore di quella Vita, avendola osservata in alcune Stampe unita alle tradotte da Donato; e pure poteva esso osservare, che Carlo Magno visse da seicent' Anni dopo Plutarco: Trovasi ancora l' Originale nella Biblioteca de' Signori Gaddi di Firenze.

Tradusse dalla Lingua Latina nella Patria Favella, i dodeci Libri della Storia Fiorentina di Lionardo Aretino; e con suo Proemio fù dedicata ai Priori, e Gonfallonieri della Città di Firenze. In Venezia per Jacopo de' Rossi Francese l' Anno 1476, sotto il Regno di Ms. Piero Mocenigo.

Orationes eloquentissimas, quas ingenti Auditorum plausù, habuit ad Paulum II., ad Sixtum IV., Ad Francorum Regem, ad Senenses, ad Mediolani Duces; apud quos sæpe pro suâ Republicâ Oratoris munus implevit.

Librum, cui Titulus: Rei familiaris Cura; *Joanni Oricellario dicatum.*

Tractatum de Bono, & Malo Opere, Joanni Oricellario Sacrum.

Scrisse in Lingua Italiana, la stessa Vita di Carlo Magno, che trovasi pure nella Biblioteca de' Gaddi di Firenze.

E molt' altre Opere, che ci mancano.

Hanno scritto, e parlato con eccelsi Encomj di questo nobilissimo Scrittore;

Jacobus Piccolominus, Cardinalis Papiensis dictus, Epistolâ ad ipsum missâ, inter Cardinalis Epistolas impressa.

Philelphus, Epistolâ pariter ipsi datâ;

Angelo Segni Fiorentino che ne scrisse la di lui Vita;

Cristoforo Landini, che ne fece l' Orazione funerale; e lo commenda come gran Filosofo, nelle Disputazioni Camaldolesi;

Angelus Politianus qui Epitaphium Sepulcro inscripsit;

Jacobus Gaddi, Libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis;

Raphael Volaterranus Libro 21. *qui inter alia ait;* Donati stylo nil dulcius optatur; cujus & Lenitas, & Ornatus, mores ejus suavissimos refert; *& mox.* In hoc præter Litteras, & Vitæ Castitas, & Justitia laudatur; *Ubi etiam agit brevissimè de Amplitudine Familiæ Donati;*

Gerardus Joannes Wossius, Lib. 3. de Historicis Latinis;

Campana qui in ejus Obitù plures Versus in laudem edidit;

Erasmus in Cicerone;

Leander Albertus, in Desciptione Italiæ;

Franciscus Bocchi; in Elogijs Virorum illustrium;

Ugolinus Verinus; in Illustratione Florentiæ;

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum;

Paulus Jovius, in Elogijs cap. 16;

Joannes Tritemius, Virum doctum appellans;

Verillas Æneid. pag. 169. *de Florentiâ,* e nella Storia segreta della Casa Medici;

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Istorico;

Vincenzo Coronelli, nel Tomo 1. della sua Biblioteca Universale; ove parla ancora della Famiglia Acciajoli;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese;

Josias Simlerus, in Epitome Gesneri;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ;

Philippus Labbè, in Bibliothecâ Gallicâ;

Offman, in Dictionario;

Introductio in Politicam Aristotelis pag. 649. *&* 659; *apud*

apud Thomasium de plag. Litter. pagina 153.
Giornale de' Letterati, Tom. 21. Artic. 10;
Antonius Possevinus, Tom. 2. Bibliothecæ Selectæ, Lib. 12. Cap. 22, cum commendans, quod D. Thomæ vestigijs institerit in Philosophicis.

DONATO ACCIAJOLI,

ONorò con la sua Spada l'Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani; e con la sua Penna la nobilissima sua Famiglia, e Patria Firenze; onorato esso da quella con la Croce; e da questa col plauso che contribuirono al suo Merito i primi Letterati di quella Stagione, nel Secolo decimo sesto. Amò passionatamente la Lettura delle Storie; e scrisse elegantemente

In Compendio, tutti gli Avvenimenti più singolari, che accadettero nell'Italia, dall' Anno del Sig. 1525, fino all' Anno 1528.

Tradusse dalla Latina nella Toscana Favella con qualche mutazione, la Vita di Niccolò Acciajoli Gran Siniscalco del Regno di Napoli; descritta con le Vite degl' Illustri Personaggi di sua Famiglia; da un' altro Acciajoli: la quale Traduzione fù sommamente lodata da

Benedetto Varchi, in una sua Epistola à Donato scritta, ed unitamente alla di lui Traduzione stampata. Siccome parlano dello stesso Donato con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis; dove nell' Elogio di Donato Acciajoli, parla dell' Opusculo delle Vite degl' Illustri Personaggi Acciajoli; e lo suppone stampato.

DONATO ACCIAJOLI IL GIOVANE,

EReditò dall' antico Donato; non meno la Nobiltà del sangue, e la Celebrità del Nome; che l'Amore alle Lettere, coltivate dal suo Ingegno nel Seminario Romano, ove educossi in qualità di Convittore; onorato in quel celebre Convitto, da tanti Personaggi, che furono poscia portati dal loro merito alla Porpora, e alla Tiara del Vaticano. Anche in età giovanile risplendeva trà que' teneri Letterati; e meritò d'essere trascelto à perorare nella Pontificia Capella, alla presenza del Sommo Pontefice Urbano VIII, nella Festività dello Spirito Santo.

Abbiamo di lui,

Orationem, sub Titulo; Phœnix ab igne redivivus, *à se habitam de Sancti Spiritus Adventu, ad Urbanum Octavum Pontif. Max; Typis Romanis impressam primò, Anno* 1642.; *& iterùm evulgatam Anno* 1645, *sub Patrocinio Innocentij X. Pontificis Maximi.*

DONATO CARNESECCHI

PRofessò, e la Regola, e gli Studj del Glorioso Patriarca S. Domenico, in Firenze sua Patria; ed onorò l' una, e l'altra colla Fama; che acquistossi di celebre Sacro Oratore, nelle prime Città dell' Italia. La Celebrità del suo Nome lo portò à dimostrare il suo Zelo nel Regno della Sicilia; ove in Palermo fece ammirare la Sagra sua Eloquenza.

Compose

Un Panegirico sopra Santa Rosalia Vergine Palermitana; detto da esso in S. Domenico di Palermo, l' Anno del Signore 1654, stampato ivi in 4, lo stess' Anno. Trovasi in Firenze nella Libreria de' PP. Domenicani del Convento di S. Maria Novella.

Fà menzione di questo Scrittore,

Gio: Cinelli, nella Scanzia quarta della sua Biblioteca Volante.

DONATO COCCHI

FU Giureconsulto di molto grido al suo tempo; ed impiegato col Consiglio, e con la Penna, negli Affari più rilevanti di Firenze sua Patria; come ne fà chiara testimonianza l'Epitaffio, che si legge nella *Fiammetta* del Verino; che manoscritto conservavasi presso Antonio Magliabechi; ed è il seguente:

Epitaphium Optimi Civis, & peritissimi Jurisconsulti Donati Cocchij.
Quantum Sulpitio debent Civilia Jura;
Et quantum, Muti Scevola Docte, tibi;
Tantum Donato Cochio debere fatentur.
Civilis verè Juris Amatoreras
Tu quoque; Phylosophos noras; & Curia semper
Consilio, in dubijs Casibus usa tuo est.

Le di lui Letterarie Fatiche, che gli fecero sì gran Nome, ci sono state dal Tempo involate.

DONATO GIANNOTTI,

COm' era nato à grand' Impieghi; e riuscì con lo studio versatissimo in ogni genere di Disciplina; e specialmente nella Politica; così fù corrisposto dall' Applauso universale d'Italia; e dall' estimazione della Repubblica di Firenze sua Patria; che lo scelse per Segretario del Magistrato de' Decemviri. Mà perduta la Patria Libertà, portato egli dal genio suo alla quiete; à dispetto di tutte le promesse di Cariche, e Dignità, che per rattenerlo in Patria gli offersero i Fiorentini; volle passare à Venezia; ove continuando l'esercizio dello Studio, e della Penna, lasciò con molt' Opere, la Vita nel 1572. Servì i Cardinali Salviati, e Ridolfi, e Filippo Strozzi, in qualità d'Ambasciadore; da esso loro spedito al Duca Cosimo I. di Firenze. Compose

Un Volume della Repubblica Veneta; e forma del di lei Governo; che uscì in luce in Lione d'Olanda, dalla Stamperia Elzeuiviana, con Annotazioni, in 24, l' Anno 1631, ed in più Luoghi.

Un Trattato delle Cose d' Italia, à Paolo III. Pontefice Massimo; che ms. conservasi, nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze.

La Repubblica Fiorentina; Opera ms. à Niccolò Cardinale Ridolfi; che trovasi nella sopradetta Libreria de' Signori Gaddi; e in Libri 4, nella Libreria de' Marchesi Riccardi, nel Tomo 8. delle Materie, copiate da Antonio da San Gallo.

La Vita di Niccolò Capponi Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina; che ms. con una Disertazione allo stesso Cardinale, leggesi nelle Biblioteche di Firenze, del Gran Duca, de' Signori Gaddi, e d' Antonio Magliabechi.

Al-

Alcune Poesie sue anche Latine si trovano impresse nell' Opuscolo, che porta il Titolo *Lauretum*.

Discorso di Ms. Gianotti Gentiluomo Fiorentino, circa il riformar la Repubblica di Siena; trovasi scritto à penna da Antonio da San Gallo, nel Tom. 4., nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi Lib. de Scriptoribus non Ecclesiast. verbo Jannoctius nom. Donatus;

Ms. de Thou;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese.

DONATO POLI,

NAto in Firenze sua Patria; fù portato, non meno dal suo Credito de' più Eloquenti Maestri nell' Arte Oratoria; che dal suo infelice destino, alla Cattedra della Romana Sapienza; ove professò per molt' Anni, non meno la Rettorica; che la famigliarità del Sommo Pontefice Leone X; da cui ricevè ben molti Onori; mà visse però egli sempre in una, ò volontaria, ò necessaria mendicità; che suol' essere il Carattere de' Letterati; e contuttociò il favore che godeva presso un Pontefice sì liberale, qual' era Leone X; persuase agevolmēte al di lui Servitore, che possedesse molto denaro; ed allettato il malvagio da questa lusinga, una notte scaricandoli sù le Tempia un Martello, l' uccise; lasciando un nuovo esempio a' Letterati, dell' esito loro infelice. Con esso lui perirono, le sue Oratorie Fatiche; per colmo della sua, e della comune disavventura.

Ci ricorda di lui,

Ioannes Pierius Valerianus, de infœlici Fine Litteratorum.

DONATO VELLUTI,

TRasse l' Origine da nobile Prosapia; ed egli coronolla con la Laurea dell' una, e dell' altra Legge; meritata dall' Applicazione, che sin da Giovane consagrò agli Studj. Fiorì nel decimoquarto Secolo del Signore; e carico d' Anni, morì a' due di Luglio dell' Anno 1470; nella suprema Dignità di Gonfalloniere della sua Fiorentina Repubblica; che godeva, tranquillamente sotto di lui un prudentissimo Governo. Scrisse

Una Cronaca delle Cose de' suoi Tempi; e della sua Famiglia; che poscia passò à goder Baronie nel Regno di Napoli. Trovasi ms. presso molti Letterati in lode di lui;

Iacobus Gaddi, in Notis ad Elogium Antonij dell' Orso Marchæ Marchionis;

Francesco Redi, in più Luoghi delle Annotazioni al suo Ditirambo.

EGIDIO BONSI

D'Antica, e nobile Famiglia; onorò con la sua Religiosa Professione, l' Ordine Santissimo di Sant' Agostino; le Cattedre primarie, con le Discipline speculative; la Laurea Magistrale, con la sua profonda Teologia; i primi Pulpiti dell' Italia, con la sua Sacra Eloquenza; e con l' universale estimazione di Tutti i Dotti, Firenze sua Patria, onorato esso ancor vivente col carattere della vera lode; dal Dottissimo Egidio Romano; dal famosissimo Bernardo Tasso; e dall' inclita Fiorentina Università de' Sagri Teologi; che si gloriò d' annoverarlo trà suoi più incliti Padri l' Anno 1553. Fiorì circa gli Anni del Signore 1584; e diede alle Stampe

Alcuni Opuscoli, de' quali Tommaso Erera Scrittore del di lui Ordine, non s' è curato darcene più distinta notizia delle Materie.

Parlano con somma lode di lui; oltre Egidio Romano, e Bernardo Tasso;

Thomas Herrera, in Alphabeto Augustiniano;

Philippus Elsius, de Scriptoribus Augustinianis;

Raphael Badius Dominicanus, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

EMILIO MELIJ

COltivò con tanto Studio, l' amenità delle Lettere Umane in Firenze sua Patria; che meritò d' essere trasportato à professarle pubblicamente, nelle Cattedre della Romana Sapienza; ove con pari plauso, e profitto, erano ammirate le di lui Lezioni. Abbiamo un testimonio della sua Latina Eloquenza, nel seguente Componimento recitato da un suo Discepolo:

Oratio habita in Lyceo Romano à Joan. Philippo Vivaldo, Anno 1650, in laudem Sancti Philippi Nerij Oratorij Romani Institutoris.

ENZO RE DI TOSCANA E SARDEGNA;

COn la sua Regale Condizione, fà tutta la gloria de' Fiorentini Scrittori; come fece tutto l' onore alle Muse Toscane. Questi fù figlivolo di Federigo II. Imperadore; mà d' un' indole così amabile, che non isdegnò della sua Reggia far culla alla Poesia Bambina; ed alimentare, dirò, con nutrimento Reale, appena nate, le Muse Etrusche. Amolle con passione, sposolle per genio; e con la punta del suo Scettro, scrivendo moltissimi Versi e Rime; in quella Stagione del mille e dugento, acquistossi la riputazione, che sogliono godere i primi Coltivatori di qualche Studio; che in lui fù Maggiore, perche la sua Musa nacque Reale, e dirò così coronata.

Compose per tanto circa il 1245.

Molti Sonetti, e Versi, che vanno stampati col nome di Rime antiche del Re Enzo.

Altri Sonetti di Lui, trovasi ms.; con altre Canzoni nella Vaticana, e Strozziana Biblioteca.

Parlano di questo Regale Scrittore

I Compositori del Vocabolario della Crusca, nella prima, e seconda Edizione; che si sono serviti de' suoi Componimenti per l' antichità della Lingua.

Gio: Mario Crescimbeni, ne parla nel Libro 2. della Storia della Volgar Poesia; e nel Libro 1. Parte 2. del Volume 2. de' suoi Comentarj sopra la stessa dove; ne descrive in breve la Vita.

Leone Allacci; nella Raccolta de' Poeti antichi, tratta dalle Biblioteche Vaticana, e Barberina; ove conservansi Frammenti delle loro Opere, e del Re Enzo.

Fran-

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo, pag.3, e 4; presso cui erano molti Sonetti d' Enzo ms., che oggi sono presso i di lui Eredi in Arezzo.

Gio: Battista Ubaldini, nel Catalogo de' Poeti antichi.

Celso Cittadini, nell'Orazioni in lode della Favella Toscana.

ERCOLE STROZZI

DEll' antichissima, e nobilissima Stirpe de' Strozzi; passato da Firenze lor Patria à nobilitate la Città di Ferrara; non meno col Sangue; che con le Lettere sempre famigliari à questa inclita Casa; fù Figlivolo di Tito; ed illustre Poeta nelle Lingue Italiana, e Latina. Prometteva molto alle due sue Patrie Firenze, e Ferrara, e al Mondo Letterario; se la morte troppo crudele, non ce l'avesse rapito in età di 38. Anni l' Anno del Signore 1508; assalendolo in tempo di notte, ritornando egli à Casa da una cena di suoi Amici; un grosso numero di Masnadieri, che con molte ferite l' uccisero. Scrisse

Carmina in laudem Angeli Politiani; & Joannis Pici Mirandulæ Principis; evulgata à Paulo Jovio, cum suis de Viris Litteris illustribus.

Carmina, Elegies Epigrammata varia; quæ Joannes Matthæus Toscanus collegit; & Tom 2. Carminum illustrium Poetarum Italorum edidit, Typis Lutetianis, Anno Domini 1577, per Ægidium Gorbinum.

Ne' quattro Libri di Rime di diversi Eccellenti Poeti in volgare, raccolte dal Cavaliere Ercole Buttigari; e impressi in Bologna per Anselmo Giaccarelli il 1551; dedicati dal Collettore al Sig. Giulio Grimani; vi si leggono d' Ercole Strozza Sonetti.

Hanno scritto di questo Sfortunatissimo Poeta, con somme laudi;

Jacobus Gaddi in Coronâ Poeticâ, in Notis, & in Elegiâ, quâm scripsit in laudem Julij Strozzi; ubi Opera Herculis Poetica, cum laude recenset;

Joannes Pierius Valerianus, de infelici fine Litteratorum;

Ludovico Ariosti, nel Canto 37. e 42. del suo Furioso;

Giglio Giraldi, ne' Comenti sopra la Vita d' Ercole I. Duca di Ferrara.

Celio Calcagnini, che fece l'Orazione funerale in di lui morte;

Ugone Caleffini, ne' suoi Manoscritti;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Strozzi.

EUFROSINO BONINI.

FRequentò da Giovane l' Accademia d' Angelo Poliziano; e ne sortì così eccellente Discepolo, sotto l' educazione d' un sì valente Maestro; che superando tutti i suoi Coetanei, nella purità delle Lingue Greca e Latina, e nel fondo dell' Arte Oratoria; restò destinato à professare nell' Accademia di Pisa, le Lettere Umane; e vi continvò dal 1520, per molt' Anni, à raccorre da numeroso Uditorio, la giusta riconoscenza del plauso da lui meritato. Scrisse elegantissimamente nell' Idioma Latino, e Greco; e come ch' era versatissimo in questa favella; impiegò la sua applicazione à disotterrare antichissimi Greci Volumi, e ripurgatili da molti errori, ebbe la gloria di ridonargli alla luce; com' attesta egli stesso in una sua Epistola in fronte all' Opera Greca d' Esiodo, stampata in Firenze da' Giunti. Lasciò a' Posteri.

Plures Epistolas, tum Latino, tum Græco Eloquio, eleganter conscriptas.

Una di lui Canzona, trovasi stampata nella Raccolta, che và col Titolo: *Canti Carnevaleschi di Diversi.*

E Græca in Latinam Linguam vertit, Joannem Grammaticum; aliosque Auctores.

Parlano di lui con lode;

Filippo Pandolfini, che gli dedicò l' Opera Greca di Teocrito, stampata in Firenze il 1515;

Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

EUFROSINO LAPINI.

QUesto Accademico Fiorentino, e fecondissimo Dicitore; impiegò tutto il Talento, e i suoi Anni; ò nell' insegnare i Precetti della più scelta Eloquenza, a' primi Giovani della Città di Firenze sua Patria; ò nell' esercitarsi coll' Ingegno, e con la Penna, in Prosa, e Versi: nel qual' impiego carico d' applausi, se ne morì il Mese di Dicembre dell' Anno del Signore 1571.

Lasciò descritta

Vitam Francisci Diaceti Catanei Senioris, Philosophi Platonici Florentini. Questa fù da lui, con tutte l' Opere dello stesso Francesco, dedicata con sua Lettera al Cardinale Bernardo Salviati.

Laudationem de Familia Acciajola; Mà con qualche diversità accidentale dagli altri Storici, che ne parlano.

Un Trattato del Modo di far' Orazione.

Tradusse dal Latino, l' Orazione Dominicale, giusta la mente del Concilio di Colonia.

Un Vocabolario di tre Lingue.

Una Grammatica in Lingua Latina, Greca e Fiorentina spiegata; che và col Titolo: *Institutio Linguæ Florentinæ;* stampata in Firenze presso i Giunti; il 1569, in 8; nel 2. Libro della quale, tratta del modo di comporre il Sonetto; come pure vi scrisse le Regole del Madrigale: la qual' Opera nell' edizione seconda porta questo Titolo: *Institutionum Florentinæ Linguæ Libri duo; ad Serenissimam Reginam Austriacam, Florentinorum, & Senensium Principis Francisci Medicis coniugem fælicissimam. Editio 2. Florentiæ apud Junctas 1574. Initio Operis est Ode Latina Laurentij Jacomini cum Hendecasyllabo Thomæ Wermanni Coloniensis ad eandem.*

Molte elegantissime Epistole à diversi.

Librum Carmine heroico, cum Titulo Anasarco.

Tradusse dal Latino Idioma nel Toscano, il Libro d' Alberto Magno *de Paradiso Animæ.*

Spiegò di Francesco Petrarca il Sonetto, che principia, *Lasciate anzi morte &c.*

Scripsit Tractatum de Octo Partibus Orationis.

Parlano di lui con somma lode;

Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, Tom 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Diacretius Franciscus;

Giro-

Girolamo Ghilini, nel Tomo 2. del suo Teatro degli Uomini Letterati, dove parla di Francesco Catanei;

Josias Simlerus, in Epitome Gesneri;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 6. della Storia della Volgar Poesia;

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, Parte prima.

EUSEBIO SARRINI

AMò egualmente, le Religiose Virtù nell' Ordine Cisterciense, ove consagrò la sua Gioventù; che lo studio delle belle Lettere. Queste gli guadagnarono la Dignità d' Abate, el carico de' primi Governi; queste il credito d'un gran Letterato nella sua Patria Firenze; e nell' insigne Accademia de' Svogliati. Scrisse in Prosa, e Verso Latino

Libros duos, quorum Tituli, Otia Palladis; *& Librum Carminum.*

Altri suoi Libri ms., conservansi nella Libreria di Cistello in Firenze.

Collectanea Rerum Biblicarum. Di questa sua Fatica ne fà egli menzione, nel Libro intitolato *Otia Palladis*, al Capo 9. pag. 52.

Tradusse dalla Latina nella Toscana Lingua, l' Elogio; che composto aveva Jacopo Gaddi ad Antonio Acciajoli primo Duca d' Atene.

Come pure l' Elogio, scritto dallo stesso Gaddi à Neri, e ad Antonio Acciajoli fratelli.

Habemus Serrini Elogium in Boetium, Typis impressum à Jacobo Gaddi, Lib. de Scriptoribus non Ecclesiast., Verbo Boetius.

Item Elegiam ejusdem, de Campis Elisijs, disertissimam; insertam à Jacobo Gaddi in Lib. de Scriptoribus non Ecclesiast., verbo Petrus Burrus.

Fanno di lui onorata menzione;

Jacobus Gaddi, Libro supracitato;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

FABIANO DI FIRENZE.

LAsciò col Secolo il suo Casato; e chiamossi nell' Ordine de' Padri Serviti, sotto il loro Abito dalla sua Patria di Firenze. Illustrò questa, e la sua Religione, con preclare Virtù, e di Pietà, e di Dottrine. Abbiamo di lui

Un' Orazione funebre, recitata nell' Esequie, celebrate à Michel' Angelo Naldini, Illustre Teologo, ed eloquentissimo Predicatore, del medesimo Ordine; che morì l' Anno del Signore 1570.

Ci ricorda di lui assai parcamente; tutto che della medesima Religione;

Michael Poccianтus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

FABIO SEGNI

D'Antico, e Nobilissimo Sangue disceso; viè più illustrollo; con la perizia della Lingua Latina; con l' ornamento di molte bellissime Scienze; e soprattuto con l' amenità della Poesia, da esso lui passionatamente amata. Fiorì ne' tempi del famosissimo Michel' Agnolo Bonarotti; nelle di cui laudi scrisse

Carmen, evulgatum Florentiæ Anno 1564, apud Junctas.

Un Sonetto suo, in lode di Luigi Gritti, figlivolo d' Andrea Principe della Serenissima Veneta Repubblica; fù stampato da Paolo Giovio, con gli Elogi de' Personaggi in Guerra famosi, che principia: *Questo Giovane ornato ed eccellente.*

Fece moltissimi Componimenti Poetici Latini; Ode, Epigrammi, Elegie; in lode di Soggetti allora viventi; molti de' quali sono impressi, nella Raccolta delle Poesie di cinque Toscani Poeti; fatta da Filippo, e Jacopo Giunti; e stampata la prima volta in Firenze il 1562.

Scrive di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum.

Andrea Angulio indirizza in di lui lode, un' Epigramma nella sopradetta Raccolta stampato.

FABIO TORRETTI

FU Padre di Gio: Battista per Sangue; Senatore di Firenze sua Patria per merito; e nell' una, e nell' altra Legge Laureato per Virtù. Godè nella sua Stagione l' applauso, e credito universale di dottissimo, e versatissimo Legista; come lo comprovano le di lui Opere. Scrisse

Opera multa Legalia; come attestano con lode di lui;

Le Glorie degl' Incogniti, stampate in Venezia.

FAMIANO NARDINI

FIorentino; di cui abbiamo la Descrizione di Roma antica, pubblicata da Ottavio Falconieri, di cui à suo luogo; con una Lettera del medesimo Ottavio à Carlo Dati, sopra un' Iscrizione antica d' un Sasso, trovata nella restaurazione del Portico del Panteon di Roma; impressa in Roma per il Falco l' Anno 1666. in 4., con questo Titolo: Roma antica di Famiano Nardini, consagrata con sua Lettera, alla Santità di N. S. Alessandro VII. da Ottavio Falconieri: con un Discorso del medesimo Falconieri: intorno alla Piramide di C. Cestio, e alle Pitture, che sono in essa: ed Annotazioni sopra un' Iscrizione antica, spettante alla medesima.

La Descrizione del Nardini lodasi e citasi, dall' Eruditissimo Monsignor Giusto Fontanini, Onore della Prelatura, e delle Lettere; nella Classe X. del Catalogo che tesse degli Autori di buona Lingua Italiana. Come pure, al riferir dello stesso Fontanini, descrisse il Nardini l' Antico Vejo; impressa la Descrizione in Roma, per Vitale Mascardi, l' Anno 1647. in 4.

FARINATA DEGLI UBERTI.

FIorì questo Nobile Fiorentino, ed illustre Scrittore, nel Secolo decimoterzo circa il 1260, meritamente applaudito per le sue Poesie, che mm. ss. conservansi nelle, Librerie Vaticana e Berberina; e degno d' essere annoverato da Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume 2. de' Comenti suoi alla stessa; trà gli antichi Poeti Toscani.

To-

Thomas Lansius in Consultatione de Principatù inter Provincias Europæ; Oratione pro Italiâ, hoc eum exornat Elogio: Cui incognitus est Farinata Ubertus Florentinus, ab insigni erga Patriam Pietate, Popularis sui Dantis Poetæ præconio celeberrimus?

FAZIO, O BONIFAZIO DEGLI UBERTI,

NAcque da Lapo di Farinata, in que' tempi calamitosi; quando le Popolari sedizioni opprimevano con violenza le Famiglie Nobili, e doviziose; e tra l'altre, che abbandonarono la Patria di Firenze, fù l' antichissima Casa degli Uberti. Che però Fazio, volendo approfittarsi del suo esiglio; intraprese scorrere co' viaggj la maggior Parte dell' Europa; mà con sì curiosa, ed attenta applicazione; che divenuto perfetto Geografo, potè fare una diligentissima Descrizione, non solamente de' Paesi da lui veduti; mà d' ogn' Altro sull' antiche Favole delineato. Coltivò nello stesso tempo con tant' amore le Muse; e ne venne in tanta riputazione di eccellente Poeta; che per pubblico Decreto del suo Senato, tutto che absente, si vide coronata la fronte di Lauro; che gli fioriva gloriosamente in capo circa la metà del Secolo decimo quarto. Fù grand' Amico di tutti i Letterati di quella stagione; riamato da tutti; e specialmente da Ms. Antonio Beccari da Ferrara grandissimo Poeta; e da Lucchino Visconti, Signore di Milano. Morì nella Città di Verona; e lasciò a' Posteri

Il Dittamondo; Poema, nel quale descrive tutti i Paesi, Provincie, Regni, Città, Luoghi, e Castelli di tutte le Parti del Mondo; Tutte l' Istorie del vecchio, e nuovo Testamento; e tutte le Azioni de' Sommi Pontefici, ed Imperadori Romani. Leggesi stampato in Venezia, per Cristoforo di Pesandi Mendelo, in 4. nel 1501; ma scorrettissimo, essendo più corretto il Manoscritto.

Altra sua Opera in Versi; che fù stampata da Bernardo Giunti in Firenze.

Molte sue Rime, e Componimenti Toscani Poetici, trovansi ms., nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze; e nelle Biblioteche Vaticana e Barberina, in Roma.

Le sette Allegrezze di Nostra Donna; che trovansi stampate, trà le Laudi della Compagnia de' Bianchi in Firenze.

Sette Sonetti suoi, sopra i sette Peccati Capitali; che furono stampati da Leone Allacci nella Drammaturgia.

Altre sue Canzoni, furono stampate in Parigi da Jacopo Corbinelli; negli Aggiunti alla bella mano di Giusto de' Conti.

Hà scritto di Lui con somme laudi;

Ugolinus Verinus, qui in illustratione Florentiæ, ita cecinit:

Fatius Hetrusco est insignis Carmine Vates;
Fatius Ubertæ non ultima Gloria Gentis.

Annius Viterbiensis, lib. 17. Antiquitatum variarum, quæst. 15. ubi sic ait: *Fatius Florentinus illustrior Blondo fuit; ut qui Ingenio Thusco excelluerit; & explorata Loca melius, & rectiùs tenuerit.* Multa Annius ex Dittamundo deprompsit.

Franciscus Albertinus, in Disertatione ad Julium II. Papam; quæ est de Laudibus Florentiæ, & Saonensis Civitatis.

Leander Albertus, pluribus in locis Italiæ suæ descriptæ; Laureatumque Poetam appellat.

Gerardus Ioannes Vossius, lib. 3. de Historicis Latinis.

Filippo Villani, che ne scrisse la Vita.

Iacobus Gaddi, in Corollario.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Gio: Mario Crescimbeni, nel libro 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel secondo Comentario alla sua Storia della Volgar Poesia, dove lo pone trà i Poeti Provenzali, Restauratori della Poesia Italiana; come pure nel primo Volume de' medesimi Comentarj; e nel Libro quinto della medesima Storia, dell' Edizione seconda; dove dice, che Lucchino Visconti Sig. di Milano, gl' invia un suo Sonetto in risposta, e in di lui commendazione.

Ioannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reform.

Leone Allacci, nella Drammaturgia, e nel Catalogo degli antichi Poeti, tratti dalle Biblioteche Vaticana e Barberina.

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese.

I Compositori del Vocabolario della Crusca si servono delle di lui Rime, e del Dittamondo ms.; nella prima, e seconda Edizione.

Il Zilioli, nelle Vite de Poeti Italiani.

Francesco Redi, nelle Note al suo Bacco in Toscana, ò sia Ditirambo.

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo IX. all' Art. 3.

Ioannes Dominicus Musanti, in sua Face Cronologicâ.

FEDERICO ALAMANI.

NElla Religione de Servi, riuscì questo nobile Fiorentino, un raro esempio di Regolare Perfezione; e singolare Idea di sottilissimo Teologo. Laureato col carattere di Maestro nel suo Ordine; sostenne con molta riputazione quello di Reggente, nella famosa Accademia del suo Convento di Bologna; e morendo lasciò una particolare estimazione del suo Merito; come ne fanno fede, lavorati dal suo Ingegno.

Commentaria in Magistrum Sententiarum; che conservansi nella Libreria de' suoi Religiosi, nel Convento della Santissima Nunciata di Firenze.

FEDERICO ALBERTI

FU Figlivolo di Scipione, d' illustre Casato, e vetusto; e fiorì dopo il Secolo decimoquinto, amantissimo delle Lettere, e dell' Onore di Firenze sua Patria; avendo impiegato la sua studiosissima Penna, à difesa della Riputazione de' suoi Concittadini.

Tradusse dalla Lingua Latina nella Toscana; gli otto Libri dell' Istoria Fiorentina, composti da Gioanni Michele Bruto Veneziano; la quale Traduzione trovasi ms. presso molti; essendo stato solamente stampato in Lione il Proemio, di molte notizie accresciuto, presso Gio: Martini in 4. l' Anno 1566; con questo Titolo: *La difesa de' Fiorentini contra le false calunnie di Paolo Giovio.*

Fà menzione di lui
Gio: Cinelli, nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante.

FEDERICO D' AMBRA

Nobile Fiorentino; fù trà gli antichi Toscani Verseggiatori, nel suo Indice da Lione Allacci ascritto; e trovansi di lui antichissime Poesie, scritte à penna, nella Vaticana, e Barberina Biblioteca. Visse con fama nel 1330; come pensa Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

FEO BELCARI

Viveva in Firenze sua Patria; con fama non meno d'eccellente dote d'ingegno; che di rara Integrità di Costumi; e ben lo dimostrano le di lui Opere, tutte di Sagri Argomenti; co' quali studiavasi trasfondere ne' suoi Leggitori, quella Santità, ch' esprimeva nella sua Vita. Amò la Muse; ma Sagre, e Modeste; ed in questi virtuosi Trattenimenti morì a' 16. Agosto dell' Anno del Sig. 1484.

Compose

Vitam Sancti Joannis Columbini, Ordinis Jesuatorum Fundatoris. (Quest' Ordine fù poi soppresso dal Pontefice Clemente IX.) Questa Vita fù da lui scritta nel 1449; e da lui indiritta à Giovanni di Cosimo de' Medici, che fù Padre di Lorenzo il Grande, e di Giuliano. Don Placido Monaco la fece imprimere la prima volta in Brescia, nel 1500, per Maestro Rondo; dedicata à Ms. Carlo Civile. Fù poi ristampata in Firenze in 4; e in Venezia in 8. il 1554, sotto nome dello Stampatore. Un Testo antico, à penna, in folio, in carta pecora; si trova in Venezia frà i Codici del Sig. Appostolo Zeno.

La Rappresentazione d'Abramo, quando Dio gli comandò, che gli facesse il Sacrificio sul Monte, d' Isaac suo Figlivolo; la quale si rappresentò la prima volta in Firenze, nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, luogo detto Castelli, l' Anno 1449; della quale Francesco Cionacci attesta averne presso di se una Copia ms.

Tradusse dall' idioma Latino nell' Italiano, l' Operetta che và col nome di Prato Spirituale; tante volte per tutta l' Italia impressa.

Tradusse pure, dalla Lingua Latina nella Toscana; molt' altre Operette spirituali; com' esso afferisce nella Lettera, con la quale dedicò la Vita di S. Gio: Colombino, à Gio: Figlivolo di Cosimo Medici.

Diede pure alla luce moltissime Odi, e Laudi Spirituali.

Fanno menzione onoratissima del Belcari;

Girolamo Benivieni, che ne' suoi elegantissimi Versi, pianse la di lui morte;

Gherardus Joannes Wossius, de Historicis Latinis pag. 603;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che anche nella 2. Edizione si servono delle di lui Poesie; che ms. trovansi presso il Sig. Conte Lorenzo Magalotti che fù Consigliere dell' A. R. di Cosimo III. ed uno de primi Letterati del nostro Secolo;

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo pag. 121, ove dice che le sue Poesie ms. erano nelle mani del sempre lodato Sig. Conte Lorenzo Magalotti pochi Anni sono defunto;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Volume de' Comenti sopra la sua Storia della Volgar Poesia al Lib. 4. pag. 242; e nel Volume secondo de' Comenti alla Storia della Volgar Poesia;

Francesco Cionacci, nella Vita della Beata Umiliana de' Cerchi; che lo fà risedere nel Sommo Magistrato, nell' Anno 1454, ornato di Lettere e di Cristiana Pietà;

Giornale de' Letterati d' Italia, all' Artic. 11. del Tomo 17.

FEO BELLONI.

Di questi trovansi antichissime Poesie, nelle Librerie Vaticana e Barberina; e da Leone Allacci viene ascritto al Catalogo degli antichi Poeti Toscani.

FERRANTE CAPPONI,

Figlivolo del Cavaliere e Capitano Niccola; nacque in Firenze sua Patria a' 23. Novembre dell' Anno 1611; mutando poscia nella Cresima, in quello di Ferrante, il nome di Pancrazio, che gli fù imposto nel Battesimo. Coltivò nella Patria, quel suo vivacissimo Ingegno, che sortì da' Natali; e perfezionollo in Roma; donde dopo la morte di Vincenzo suo fratello; che militava colà con carattere di Capitano; riportò à Firenze un Capitale sì dovizioso d' Estimazione, e di Merito; che scoperto dalla gran Mente del Gran Duca Ferdinando II. suo Sovrano; vestitolo questi con la Porpora di Senatore, impiegò i di lui rari Talenti nelle Cariche più conspicue; di Segretario della Pratica di Pistoja; di Governatore di quella Città; d' Auditore delle Materie Giurisdizionali, e Beneficiali; d' Auditore Presidente della Religione di Santo Stefano; e degli Studj Fiorentino e Pisano: e dal Regnante Cosimo III. fù promosso alla confidenza di suo Consigliere di Stato; ed impiegato negli Affari più rilevanti della sua Corona. Occupazioni per altro sì laboriose, non erano capaci di rubargli ogni tempo; sicche qualche parte non ne consagrasse, all' amenità delle belle Lettere; onorando sovente com' Accademico Fiorentino, quel letteratissimo Consesso, con l' ingegnose sue Poesie. Morì in Firenze in età di 78. Anni a'4. Gennajo del 1688; e fù sepolto col seguito de' Cavalieri di Santo Stefano, nella Chiesa de' Padri Olivetani poco distante dalla Città di Firenze. In Pisa nella Chiesa Conventuale della Religione di Santo Stefano; il di cui Sagro Corpo era stato colà con pompa Reale trasferito, dalla Città di Trani nella Puglia, sei Anni prima, sotto la di lui attentissima direzione; gli furono celebrate solennissime Esequie. Ne compendiò le Virtù in un' elegantissimo Elogio, collocato sovra la Porta di quel Tempio Augusto, il Sig. Benedetto Averani; Lettore di Lettere Umane in quella nobile Università, e celebratissimo per gli suoi Componimenti Retorici, usciti alla luce.

Com-

Compose il nostro Ferrante; e recitò nell'Accademia Fiorentina, una bellissima Orazione in biasimo del Vino.

Altra Orazione, come Capo del Magistrato, à nome di tutti i Senatori in Corpo, e di tutta la Toscana; nel complimentare che fecero la prima volta Margarita Luisa Principessa d'Orleans, Sposa del Regnante Cosimo III; che l'ascoltò benignamente, sovra maestoso Trono assisa.

Recitò pure, l'Orazione per prestare il giuramento di Fedeltà à nome del Popolo Fiorentino;che con gli Senatori, e dugento Cittadini,si portò à piedi Reali di Cosimo III,nell'assumere questi il Governo dopo la morte di Ferdinando II. suo Genitore. E questa Orazione, tratta dalla Selva di varie Lezioni; è stata poi stampata dall'Accademia Fiorentina, nelle Notizie che hà dato in luce di questo LetteratoMinistro; di cui fanno degnissima commemorazione

Le Notizie Letterarie e Storiche, dell'Accademia Fiorentina, nella prima Parte; ove trovasi pure stampato l'Elogio sopradetto del Sig. Benedetto Averani.

FEDERICO GUALTEROTTI,

FU Compositore antico Fiorentino, nel Secolo della nascente Toscana Poesia; come ne fanno riprova le di lui Fatiche in Versi; che osservò Lione Allacci nelle Librerie Vaticana e Barberina; nelle quali si custodiscono trà Codici à penna.

FEDERICO STROZZI.

QUesto nobilissimo Soggetto, onorò non meno l'Accademia Fiorentina, in qualità di Consolo; che la propria Persona, con quella d'Ambasciadore Straordinario alla Serenissima Repubblica Veneta; speditovi dal Gr. Duca Francesco, per la morte di Cosimo I. suo Genitore; mentre vi fece ammirare in quel Teatro della vera Italiana Eloquenza, il suo valore; con elegantissima Orazione. Possedeva perfettamente le Lingue, Greca, Latina, e Toscana; ed in tutte tre queste Lingue, fece cantare dolcemente la sua Musa. Abbiamo di lui.

Un Discorso, da lui recitato in Firenze nell'Accademia degli Alterati; che trovasi ms. presso gli Eredi della Libreria del Dottissimo Bernardo Benvenuti, a' nostri giorni mancato.

Un'Orazione eloquentissima, da lui recitata al Serenissimo Senato di Venezia.

Due altre bellissime Orazioni sue, fatte l'Anno 1580, nel ricevere, e restituire al Successore, il Grado di Consolo, nell'Accademia Fiorentina.

Ci ricorda di lui con lode

Sebastiano Sanleolini, nelle sue Poesie, in un' Ode in di lui commendazione; ed in un' Elegia, nella quale celebra la di lui Orazione, al Senato Veneto recitata.

Notizie Letterarie e Storiche, dell'Accademia Fiorentina, Parte prima.

FERDINANDO DE' BARDI.

DEgli antichissimi, e nobilissimi Conti di Vernio; godè col favore del Gran Duca Ferdinando II, gli Onori delle Cariche più conspicue di quella Corte Reale; che lo vide con carattere di Segretario di Guerra, di Consigliere di Stato, di Principale Direttore negli Affari più rilevanti; ed ammirollo la Francia presso il suo Rè in qualità di Ministro del suo Sovrano per molti Anni. Mà quello, che lo rese più ammirabile, non solo in Firenze sua Patria; ma nell'Italia tutta; fù l'accoppiamento gentile, che fece all'occupazione di tanti Maneggi, ed Affari; di quella dello Studio delle Scienze più belle, che fanno tutto l'ornamento d'un nobilissimo Letterato; com' egli faceva la più bella gloria dell'Accademia sua Fiorentina. Morì il primo giorno di Maggio dell'Anno 1680; pianto da tutti, ed anche a' dì nostri rammemorato. Compose, e recitò

Un' Orazione elegantissima nell'Esequie, che di commando del Gr. Duca Ferdinando II, furono celebrate al Principe Francesco de' Medici suo Fratello, a' 30. Agosto l'Anno 1634, nella Chiesa Ducale di S. Lorenzo di Firenze; uscita dalle Stampe lo stess'Anno in Firenze per Zanobio Pignoni in 4.

Descrisse ancora le Feste Reali, che si celebrarono in Firenze, in occasione delle Nozze del Gran Duca Ferdinando II, con la Serenissima Principessa Vittoria d'Urbino; stampate in Firenze l'Anno 1637, per lo stesso Pignoni.

Parlano di lui con lode particolare;

Andrea de' Cavalcanti, nella Descrizione, che fece della Pompa funerale, nell'Esequie, fatte in S. Lorenzo, al Serenissimo Principe Francesco de' Medici, fratello del Gr. Duca Ferdinando II;

Le Notizie Letterarie e Storiche, dell'Accademia Fiorentina, nella prima Parte;

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

FERDINANDO DEL MAESTRO.

ONorò questo giovane Conte; la sua Patria Firenze; la nobilissima sua Prosapia; l'Accademia Fiorentina, di cui fù degnissimo Consolo nell'Anno 1655; la splendidissima Corte del Principe Leopoldo de' Medici, a cui servì in qualità di Gentiluomo di Camera; e l'amicizia di tutti i Virtuosi, che in quella stagione concorrevano da tutte le Parti, alla Corte del Serenissimo Principe Leopoldo, gran Mecenate de' Letterati; presso de' quali, ne' pochi Anni che visse, guadagnossi un' alta Riputazione. Morì prima d'avere il contento, di vedere onorata la Porpora Cardinalizia dal Principe suo Signore; in età d'Anni 31. l'Anno 1660. Abbiamo di lui

Orazioni de' Funerali, nell'Esequie d'altrettanti Personaggi.

Compose, e recitò altre Orazioni nell'Accademia Fiorentina.

Tradusse dal Francese, nell'Idioma Toscano; alcune Lettere del Cardinal di Perrona, e del famoso Balzac; dedicandole all'amicissimo suo Sig. An-

tonio Magliabechi: la quale Traduzione fù mandata à Parigi, mà non è ancor comparsa uscita dalle stampe.

Corresse in compagnia di Carlo Dati, ad istanza dell' Abate Egidio Menaggio; l'Edizione data in luce dallo stesso Menaggio; dell' Opere di Monsig. Gio: della Casa; confrontandole con le più corrette; e mandò al medesimo diverse Scritture dello stesso Monsig. della Casa, non più stampate; affinche si facesse una nuova più corretta, e più copiosa Edizione.

Parlano con lode, di questo degnissimo Cortigiano Letterato;

L' Abate Egidio Menaggio, in molte sue Lettere impresse;

Paganinus Gaudentius;

Gio: Cinelli, nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante;

L' Abate di S. Lorenzo, in una Lettera al sopradetto Menaggio;

Nicolaus Ensius;

Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

FERDINANDO MEDICI I. GRAN DUCA,

FU lo splendore della sua gran Casa Regnante in Toscana; l' Onore della Porpora Romana; e l' Amore de' Letterati, e delle Lettere. Nacque a' 12. Luglio l' Anno del Signore 1549, da Cosimo I. Gran Duca, e da Eleonora di Toledo; e portando seco da sì grandi Progenitori, tutte le belle qualità, che fanno un gran Principe; si trovò in età di soli 13. Anni, vestito dal Beato Pontefice Pio IV, di quella Porpora, di cui la morte immatura spogliato aveva il di lui giovanetto Fratello Giovanni; che pure a lui fù rapita dal Fratello Francesco I. Gran Duca II. della Toscana, morto senza successione; costretto à lasciare il Cappello Cardinalizio, per ornarsi con la Regale Corona de' suoi ampissimi Stati, nell' Anno 1487: nel quale vide a' piedi del suo Trono, il Popolo Romano; che stimolato dalla benemerenza, e dall' amore conciliatosi in Roma da questo Gr. Cardinale; volle con pubblica, e solenne Ambasceria, congratularsi con S. A. per la sua esaltazione; esprimendone la pubblica gioja, con riverente Discorso; che fù poscia dato in luce da Paolo Emilio Marcobruni, l' Anno 1595, nella Raccolta, che fece di Lettere di varj Principi, e Signori. Parvero sollevate al Solio tutte le Virtù; così tutte le fece comparire nella loro aria; e coronate tutte sempre da una Reale Magnificenza. Intraprese da' fondamenti; l' eccelso Edificio della Regale Cappella, unita alla Chiesa di S. Lorenzo, e destinata per Tomba de' Principi di Toscana; in cui la vastità della Mole, la nobiltà del disegno, la dovizia de' Marmi, e la preziosità delle gemme; cagiona più spavento negli occhi de' riguardanti, che ammirazione.

Consegnò nelle mani de' Spagnoli, un certo Impostore; che sotto nome di Don Sebastiano Rè di Portogallo, scorrendo ramingo l' Italia, e l' Europa; aveva guadagnato qualche credito presso Alcuni. Carico di Meriti, e di Gloria, morì l' Anno del Signore 1609, in età d' Anni sessanta; lasciando di Cristina di Loreno sua Consorte; successore alla sua Corona Cosimo II, e Cattarina Duchessa di Mantova.

Alcune Lettere sue, scritte ad Agostino Valerio Cardinale di Verona; al Cardinale Scipione Gonzaga; e à Benedetto Giustiniani; leggonsi impresse da Bartolomeo Zucchi, nell' Idea del suo Secretario; e nella Parte prima delle Lettere memorabili, raccolte, e date in luce da Michele Giustiniani.

Tre altre sue Lettere, dirette à Milano, al Sig. C. Ottavio Affaitati; trovansi nella Raccolta, di Lettere di diversi Principi e Signori; fatta dal Sig. Paolo Emilio Marcobruni; e da Pietro Dusinelli, che la stampò in Venezia l' Anno 1595, dedicata al Serenissimo Principe Francesco Maria Feltrio dalla Rovere, Duca d' Urbino.

Anno parlato di questo Principe de' Letterati, con Elogio; oltre i sopradetti;

Auctarii Alphonsi Ciaconii, in ejus Vitâ;

Luigi Moreri, nel suo Gran Dizionario Francese.

Nel Tomo decimoquarto delle cose copiate da Antonio da San Gallo; esistente trà Codici ms. della Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze; vi sono alcune Quartine d' ignoto Poeta, in di lui lode.

FEDERICO UBALDINI CONTE,

ILlustrò l' antico, e nobilissimo suo Sangue; non meno con la propria penna; che con gli altrui Componimenti; doppiamente benemerito dell' Accademia de' Letterati; e specialmente de' Poeti; disotterando dall' oblivione le loro Opere, e donandole alla luce. Passò la maggior parte de' giorni suoi in Roma; tutto applicato à beneficare il Mondo con gli suoi Studj. Scrisse per tanto

La Vita di Francesco Barberini, chiarissimo Poeta Fiorentino, che fiorì nel Secolo decimoquarto; e la diede in luce con le Stampe Vitale Mascardi, in Roma l' Anno 1640: E alla Vita v' unì, i Documenti d' Amore dello stesso Francesco Barberini; composti da lui nel 1290; e dall' Anno 1348. in cui morì, stati sepolti fino al 1640. Fece gli Argomenti à ciascun Documento, con Indice copioso degli Autori Toscani; e con l' ornamento di nobilissime Figure in Rame; aggiungendovi un' onorevolissima testimonianza di varj Uomini illustri, in favor dell' Autore; ed una dottissima Prefazione a' medesimi Documenti.

Fece stampare alcune Rime del Petrarca; come si sono trovate nel suo Originale; unitamente col Trattato delle Virtù morali di Roberto Rè di Gerusalemme; in Roma pel Grignani in fol. il 1642.

Il fedelissimo Custode dell' Arcadia, nel Libro 2. del Volume de' Comentarj sopra la Storia della Volgar Poesia; nelle Vite de' cento Poeti del Secolo decimoterzo, fino al decimoquarto; sostiene, che il Trattato delle Virtù Morali, dato in Luce dall' Ubaldini come Fatica del Rè Roberto di Napoli; sia più vero lavoro di Grazivolo de' Bombagivoli Bolognese; il quale esigliato dalla Patria, lo compose alla Provenzale in varie Gobole, con ampi Comenti Latini, pieni d' Erudizione; e l' indirizzò à Bertrando del Balzo Conte di Monte Scaggioso, Cognato del Rè Roberto, e Capitan di Guerra de' Fiorentini; come si cava dall' Antico Codice in Carta

Pe-

Pecora in Firenze, presso l'eruditissimo Sig. Niccolò Bargiachi.

Come pure fece stampare il Tesoretto di Ser Brunetto Latini; e quattro Canzoni di Bindo Bonichi da Siena; Ivi per lo stesso.

Fece pure stampare in Roma, l'Opere di S. Damaso in 8.

Scripsit Vitam Angeli Colocci Væsinensis. Stava questa per escire in pubblico, dalla Stampa Barberina; Uscì poi in Roma il 1673, dalle Stampe di Michele Ercole.

Parlano di lui con lode;

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti Toscani nella Lettera a' Lettori;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. della Storia della Volgar Poesia, dove parla di Francesco Barberini; e nel Libro 3. dello stesso Volume de' Comentarj alla sua Storia della Volgar Poesia; come rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia nel Tom. 6;

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo, à cart. 98.

FERDINANDO LEOPOLDO IL MIGLIORE,

Fioriva sul terminarsi dello scorso Secolo 1700, con buona opinione di Letterato, in Firenze sua Patria; che studiossi di rendere più illustre con le Fatiche delle sue industriose applicazioni; sollecito Investigatore delle più antiche Memorie. Compose per ciò

La Storia de' Fiorentini Senatori; e la diede alla luce in Firenze.

Preparò pure una Storia col titolo, *Fiorenza illustrata*; la quale fù poi impressa in Firenze.

Parla di lui con laude,

Angelico Aprosio, nella sua Biblioteca Aprosiana.

FERDINANDO PONZETTA,

DI nobilissima Famiglia, trasportata da Napoli à Firenze; ove nacque da Francesco figlivolo di Lippo; accoppiò fin da Giovanetto, alla vastità dell' Ingegno, un' indefessa sollecitudine, nell' apprendere tutte le più nobili Discipline; e nella Lezione de' più celebri e Classici Autori; arricchendo il suo Animo d' una vastissima erudizione: e con questo dovizioso Capitale, portatosi alla Corte Romana; trovò aperto un degno Teatro al suo gran Merito; sul quale rappresentò in molte Cariche, molti Personaggi; ed impiegò la sua longa Vita per servizio della Santa Sede. Servì il Sommo Pontefice Leone X. in qualità di Tesoriere; fù da lui promosso al Chericato di Camera; alle Mitre di Melfi e di Grossetto; e poco dipoi, in età d' ottant' Anni, alla Porpora Cardinalizia, l' Anno 1517. dallo stesso Leone; la quale avrebbe goduto per più di dieci Anni; se la licenza delle Milizie straniere sotto Borbone, nel famoso sacco di Roma; trattandolo con indegna barbarie, non gli avesse, con l' invasione del suo Tesoro, accelerata la morte; che lo tolse da' Vivi in età di 90. Anni, 2. Settembre del 1527. Fù riposto il suo Cadavere nella Chiesa della Pace; e alla di cui gloriosa Memoria, Jacopo Ponzetta Vescovo di Melfi suo Nipote; eresse per Mausoleo, un' insigne Cappella à Santa Brigida, col seguente Epitaffio:

DEPOSITUM
Viri Omnium Disciplinarum,
Omniumque Actionum Humanarum,
Quæ singularem, & Corporis,
Et Animi veram fœlicitatem
Mortalibus parere solent, refertissimi;
Ferdinandi Ponzetti
S. R. E.
Præsbiteri Cardinalis Tit. S. Pancratij;
Qui die 2. Septembris MDXXVII
Obijt;
Victurus scilicet Vitam CXX. Annorum,
Ni sacram direptionem vidisset.
Jacobus Ponzettus
Episcopus Melphitanus
Nepos, lachrymans posuit.

Compose questo Porporato Scrittore,

Opus de Sacramentis, ad Adrianum VI. P. M.

Volumen unum de Physicâ.

Tractatum de Origine Animæ.

Libros 6. de Naturali Phylosophiâ; publici juris factos Typis Romanis An. 1620.

Libros tres de Venenis, ad Augustinum Niphum.

Aliaque non pauca, quæ desiderantur.

Parlano con somma laude di lui;

Alphonsus Ciacconius cum Auctarijs, in ejus Vitâ;

Ferdinandus Ughellus, in Italiâ Sacrâ, in Episcopis Grossettanis, columnâ 778;

Auberius;

Henricus Ludovicus Rupiposæus, in Nomenclatore Cardinalium;

Franciscus Maria Torrigius, de Scriptoribus Cardinalibus;

Onuphrius Panvinius;

Fœlix Contelorius, in Elencho;

Augustinus Oldrinus Soc. I., in Athenæo Romano;

Garimbertus, Lib. 6. Historiæ direptæ Urbis;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

FERDINANDO UGHELLI.

Fioriva questo celebre Scrittore, circa la metà dello scorso Secolo, con alta riputazione di Letterato; non solo in Firenze sua Patria, e nella sua Religione Cisterciense in qualità d' Abate; mà nel gran Teatro di Roma, adoprato come Consultore della Sagra Congregazione dell' Indice; ed ammirato per la rara Ecclesiastica sua Erudizione. Morì in Roma Abate della Chiesa de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio, in età di 75. Anni a' 17. Maggio del 1670; e fù sepolto, dice il Mabillon, nel Monistero di Santa Maria detto *de Scala Cœli*, fuor di Roma; lasciando a' suoi Religiosi, nella sua Memoria un' Esempio di Regolare Perfezione; e à tutti i Vescovi, nelle sue dotte Fatiche, i veri Ritratti del loro Pastorale Ministero. Onorò la memoria d' un sì gran Benemerito dell' Episcopale Disciplina, ed Istoria; il gran Cardinale Francesco Barberini; collocando nella Tribuna à mano destra della medesima Chiesa; lo

lo ſplendido ſeguente Epitaffio, in Marmo ſcolpito: *Ferdinando Ughello Hujus Monaſterij Abbati. Mirare noſtri grande ſeculi Decus, Virtutibus, Laboribus, modeſtiâ; Cui debet Italia Sacros Antiſtites; Qui traxit è Mortis Sepulchro, tot Viros; perire Mortis in ſinù nunquam potuit. Obijt 14. Kal. Junij, An. M.DCL.XX, Ætat. LXXV.*

Compoſe

Opus, cui Titulus, Italia Sacra; *ſive de Epiſcopis Italiæ, & Inſularum Adiacentium, Rebuſque aliis præclarè geſtis; deductâ ſerie ad noſtram uſque Ætatem; Opus ſingulare, Provincijs 20. diſtinctum; in quo Eccleſiarum Origines, Urbium Conditiones, Principum Donationes, recondita Monumenta; in lucem proferuntur; Tomis novem impreſſis.*

Ultimamente uſcì riſtampato l' Albero, e la *Storia della Famiglia de' Conti di Marſciano*, dell' Abate Ferdinando Ughelli; All' Illuſtriſſimo Sig. Conte Lorenzo di Marſciano; In Roma nella Stamperia Camerale 1667.

Anno 1646. *parabat prælo, Opus cui Titulus: Beneficia ſpecialia; Sacro Ordini Ciſtercienſi, à Sanctiſſimâ Virgine collata; in* 6. *Sæcula diviſa.*

Fanno degniſſima menzione, di queſto eruditiſſimo e dottiſſimo Scrittore;

Angelico Aproſio, nella ſua Biblioteca;

Hippolitus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Ioannes Baptiſta Ricciolius, Tom. 3. *Chronologiæ reformatæ*;

Leone Allacci, nell' Api Urbane pag. 96;

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo 23. all' Art. 10;

Ioannes Mabillon, Tomo 1. Sui Itineris Italici.

FICINO PADRE DI MARSILIO.

BAſterebbe per ogni Elogio di Ficino, l' aver dato al Mondo un Marſilio; giacche un Virtuoſo e Sapiente Figlivolo, fà tutta la gloria del Padre; ſe con la propria Virtù, non ſi foſſe eſſo acquiſtato una particolare Riputazione. Applicoſſi agli Studij di Medicina, e Cirugia; e in quella Stagione paſsò preſſo Firenze ſua Patria, per uno de' più eccellenti Profeſſori. Fiorì circa l' Anno del Sig. 1440; e morendo laſciò alla Poſterità, da lui compoſta

Un' Opera, in cui tratta della Peſtilenza; ſua Natura, ſuoi Effetti, e Rimedij; che fù poi tradotta, dall' Idioma Toſcano nel Latino, da Girolamo Ricci.

Parla di lui con elogio

Michael Poccientus, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

Joſias Simlerus, in Epitome.

FILIPPO DEGLI ALBIZZI,

NObiliſſimo di Sangue, e chiariſſimo Autore di Sonetti Antichi; che Manoſcritti conſervanſi nelle Librerie, Vaticana e Barberina; fiorì nella Stagione di Franco Sacchetti; com' oſſervò Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro 4. della Storia della Volgar Poeſia; e Franceſco Redi nelle Note al ſuo Ditirambo; preſſo di cui erano alcuni di lui Sonetti; e tra gli antichi Poeti Toſcani, lo ripone Leone Allacci.

FILIPPO DI SER ALBIZZO,

FIorì poco dopo il Petrarca; riconoſciuto da Gio: Mario Creſcimbeni, nel primo Libro della Volgar Poeſia; Autore di Sonetti antichi Toſcani, raccolti da Leone Allacci; uno de' quali è ſtato ivi impreſſo dal Creſcimbeni.

FILIPPO ARRIGHETTI,

NAcque da Luigi in Firenze, di nobiliſſimo Sangue, l' Anno 1582; e ſin degli Anni più teneri, applicando la nobile ſua Indole, agli ſtudj delle Letter e Umane; riuſcì de' migliori ſcolari; che ne' ſuoi Tempi aveſſero le due celebbrrime Univerſità, di Piſa e di Padova; nelle quali avendo avuto per Maeſtri, frà gli altri, il Cremonino, el Gallileo; ed avendo egli ottimamente appreſa la Lingua Greca; fece grandiſſimo progreſſo nelle Filoſofie, Ariſtotelica e Platonica. Più provetto d' età, s' applicò agli ſtudj delle Lettere Sacre; onorando con la ſua Perſona, e profonda Dottrina, l' Univerſità de' Teologi Fiorentini, ſin dall' Anno 1631; ed eſſendo ſtato ſin da Giovane familiare, ed accettiſſimo ad Urbano VIII; fù da eſſo fatto Canonico Penitenziere della Metropolitana Fiorentina; nella conſecuzione della quale dignità, gli ſcriſſe il Cardinale Franceſco Barberino, Volere Noſtro Signore, ch' egli riconoſceſſe il beneficio; dalle ſue Virtù, e dal ſuo Merito; non dall' Interceſſioni d' Alcuno. Alle Lettere egli congiunſe, una Bontà molto eſemplare di Vita; e ſpecialmente una ſingolare Carità verſo a' Proſſimi, nella profuſa diſtribuzione dell' elemoſine, che faceva a' Poverelli. Morì d' Anni 80, nel 1662; a' 27. Novembre, ſepolto nella ſua Chieſa Cattedrale; laſciando à tutti i buoni; gran deſiderio di ſe; ed eguale Riputazione di ſua Dottrina, nell' Opere da ſe compoſte; che furono Sottratte dalla ſua modeſtia alla pubblica luce. Frà l' altre ſi legge.

La Rettorica d' Ariſtotele, tradotta, e ſpiegata da eſſo, in 56. Lezioni; recitate nell' Accademia Fiorentina, di cui era Membro.

La Poetica d' Ariſtotele, tradotta, ſpiegata, e recitata nell' Accademia de' Svogliati di Piſa.

Quattro Diſcorſi Accademici molto dotti, ed eruditi; Primo del Piacere; Secondo del Riſo; Terzo dell' Ingegno; Quarto dell' Onore; recitati nell' Accademia Fiorentina.

Moltiſſimi Sermoni Sacri Volgari e Latini, fatti in varie Chieſe, e Compagnie di Firenze.

Vita di S. Franceſco Saverio; eſtratta dalle Relazioni, fatte in Conciſtoro da Franceſco Maria Cardinale del Monte.

Diſcorſo ſopra l' Orazione Vocale, e Mentale.

Tractatus de ijs, quæ neceſſitate Medij, & Præcepti, credenda ſunt.

Tutte queſt' Opere ms., erano preſſo Bernardo Benvenuti, Priore degniſſimo di Santa Felicita di Firenze.

Parlano di lui con lode;

Joannes Roh è Soc. Jeſu, in Achate ad Conſtantinum Cajetanum; ubi profert ejus Epiſtolas ad Alexandrum Urſinum Cardinalem;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

FILIPPO BALDINUCCI,

Viveva ſul fine dello ſcorſo Secolo 1600, in Fiorenza ſua Patria; con credito di non mediocre intelligenza nella Scultura, e Pittura; illuſtrate à maraviglia dal ſuo diligentiſſimo Studio, e dall'eruditiſſime ſue Fatiche. Diede alla luce ancor vivente, per pubblico beneficio, e per gloria de' Moderni Profeſſori del Diſegno; che depoſta la rozezza Gottica, e Greca, hanno emulato con incredibile riputazione, le più antiche, e celebrate maniere; l'Opere ſeguenti.

Compoſe per tanto con fedeltà di Storico, e con purezza di Lingua Toſcana, Accademico della Cruſca;

Le Notizie de' Profeſſori del Diſegno da Cimabue in quà, cioè dal 1260. al 1300; Al Sereniſſimo Coſimo Terzo Gr. Duca di Toſcana, in Firenze, per Santi Franchi, il 1681. in 4;

Secolo ſecondo dal 1300. al 1400, diſtinto in Decennali; In Firenze per Pier Matini 1686. in 4;

Parte ſeconda del Secolo IV, che contiene tre Decennali, dal 1550. al 1580; In Firenze per Pier Matini 1688. in 4;

Il terzo Volume, che fù laſciato addietro dall' Autore;

Parte terza del Secolo IV, che contiene tre Decennali, dal 1580. al 1610; In Firenze per Giuſeppe Matini 1702. in 4;

Cominciamento, e Progreſſo dell' Arte dell' Intagliare in Rame; con le Vite de' più eccellenti Maeſtri della ſteſſa Profeſſione; In Firenze per Giuſeppe Manni 1686. in 4;

Vita del Cav. Giamlorenzo Bernini; In Firenze per Lorenzo Vangeliſti 1682. in 4;

Lettera di Filippo Baldinucci Fiorentino, nella quale riſponde ad alcuni Queſiti di Pittura; al Sig. Marcheſe, e Senatore Vincenzo Capponi, Luogotenente pe'l Sereniſſimo Gr. Duca di Toſcana nell' Accademia del Diſegno; In Roma per Niccolò Angelo Tinaſſi 1681;

Vocabolario Toſcano, dell' Arte del Diſegno; nel quale s' eſplicano i proprij Termini, e le proprie Voci; non ſolo della Pittura, Scultura, ed Architettura; mà ancora d' Arti, à quelle Subordinate; Con la Notizia de' Nomi, e Qualità delle Gioje, Metalli, Pietre dure, Marmi, Pietre tenere, Saſſi, Legnami, Colori, Strumenti appartenenti alle ſopradette; In Firenze per Santo Franchi 168, All' Inſegna della Paſſione; e dedicato agli Accademici della Cruſca;

Dilettoſſi ancora di Poeſia; ed un di lui ſaggio è inſerito nella Vita del Cavaliere Bernini, ſcritta da Domenico Bernini ſuo figlivolo; e molt' altri ſe ne leggono ſopra la Statua del Tempo, laſciata dallo ſteſſo Cavaliere imperfetta.

E' pur ſuo un Dialogo, detto *la Veglia*; che và ſotto nome di Sincero Veri, ſtampato in Lucca, preſſo Giacinto Paci, 1684. in 4; di cui fà menzione Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. della Volante Biblioteca, Tomo poſtumo, impreſſa in Ferrara per Bernardino Barbieri 1716.

Fanno menzione di lui con lode;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca; che nella ſeconda Edizione ſi ſervono del di lui ſopradetto Vocabolario;

Gio: Cinelli, nella Scanzia terza della ſua Biblioteca Volante;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quinto della Storia della volgar Poeſia, della ſeconda impreſſione.

FILIPPO DE BARDI.

Vien conoſciuto per uno degli antichi Poeti; come l' è di ſangue, queſto nobile Fiorentino; da Leone Allacci; e da Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro 4. della Storia della Volgar Poeſia; e nel Volume ſecondo de' Comenti ſuoi alla ſteſſa; e da Franceſco Redi, nelle Note al ſuo *Bacco in Toſcana*; I di lui Verſi, manoſcritti trovanſi, nelle Librerie, Vaticana e Barberina.

S. FILIPPO BENIZZI.

Il ſolo Nome ſerve d' Elogio abbondante, à queſto grand' Eroe, di meriti, di Dottrina, di Santità; che ſino dà teneri Anni, con particolare inſtinto, e chiara voce di Maria Vergine invitato; Naſcoſe la Nobiltà del ſuo antichiſſimo e fioritiſſimo Sangue, ſotto le gramaglie della Madre di Dio Addolorata; veſtendo l'Abito nell' Ordine Santiſſimo de' Padri Serviti; che dal ſuo Zelo fù poſcia ampliato, e ſteſo per tutta Europa. Studiò le Scienze più nobili nell' Univerſità di Parigi; e n' ebbe condegna Laurea in quella di Padova. Dall' Impiego, e Magiſtero de' Novizzi, eſercitato per alcuni Anni in Siena; ove un Santo ne lavorava Altri per la ſua Religione; fù addoſſata alla ſua Umiltà la Carica di Generale dell' Ordine, ſoſtenuta con Zelo, e Vigilanza eſimia lo ſpazio d' Anni dicidotto; ne' quali ſcorſe, non men Generale dell' Ordine; che Appoſtolo della Chieſa; con immenſo frutto tutta la Francia, e Germania; e con Lingua d' Appoſtolo perorò più volte in diverſi Linguaggi al Sacro Santo Concilio di Lione. Eſortò l' Imperadore Ridolfo à debellare i nemici di noſtra Fede; e riconciliò nell' Italia le ſanguinoſe Fazioni de' Guelfi, e Gibellini. La fama della di lui Santità, che ſcorreva per tutto, moſſe la ſua Repubblica à ſpedirlo ſuo Ambaſciadore al Pontefice Aleſſandro IV, per comporre le private, e pubbliche civili diſcordie; e dà eſſo n' ottenne la confermazione del ſuo Ordine. Accettò volentieri il peſo della ſpedizione offertagli; mà ricusò conſtantemente la Mitra della Cattedrale di Firenze, ed il Pontificio Triregno, che vollero porgli in capo ragunati in Conclave à Viterbo i Cardinali. Corona più nobile ſi doveva nel Cielo, à sì grande, e sì rara Umiltà; e vi ſi diſpoſe à riceverla con una Santiſſima morte nella Città di Todi in età di 63. Anni in giorno di Mercoledì a' 22. d' Agoſto dell' Anno 1285. Celebrarono gli Angeli ſteſſi à sì glorioſo Cadavere ſolenniſſime le Eſequie; con quell' Elogio Divino; *Euge Serve bone, & fidelis*; che furono da numeroſiſſimo Popolo uditi, per aria cantare: reſtando così Filippo in quel punto canonizzato da Dio; come lo fù poi co' ſoliti riti dal ſuo Vicario Sommo Pontefice Clemente IX. Per conforto de' Suoi nella gran perdita, laſciò trà ſuoi Scritti

Cathechesim pro Novitiis.

Opuſculum de Primordiis ſui Ordinis.

Poſtillavit Davidicos pſalmos 98, 136, *& 50. qui eſt Miſerere.*

Sermones quamplures Sacros.

Co-

Coronam quinque Psalmorum, incipientium à singulis Litteris Nominis Mariæ.

Parlano frà mille con somma lode di questo Santo Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolitus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Marcus Georgius Venetus Ordinis Servorum, qui ejus Vitam Heroico Carmine descripsit; ut habemus ex Antonio Possevino, Apparatus Sacri Tomo 2, verbo Marcus Georgius;

Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Gli Annali del suo Ordine;

Abrahamus;

Bzovius, in Annalibus;

Henricus Spondanus in Annalibus;

Le Mire, lib. 2. Ordin. Religiosi.

Malavar, che nella Vita ne scrisse.

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Cronologiæ Reformatæ, in Catalogo Virorum insignium.

FILIPPO BIANCHI,

DI nobilissima Famiglia Fiorentina; nato in Bologna, fioriva ivi con fama di Religiosissimo Sacerdote, e di buon Letterato; sul fine del Secolo decimo sesto. Applicato agli Esercizj di Cristiana Pietà, ne agevolò con il suo Studio, e con la sua fatica, negli Altri l'acquisto; lasciando

Un'Opera col Titolo, *Tesoro dell' Indulgenze*, da' Sommi Pontefici, à tutte le Chiese di Bologna concesse; stampato sott' altro nome in Bologna, per Gioanni Rossi in 8, l'Anno 1588.

Ne fanno onorevole menzione;

Gio: Antonio Bumaldo, nella sua Biblioteca Bolognese;

Eugenio Gamurino, nel Volume secondo delle Famiglie illustri, di Toscana ed Umbria, nella Famiglia Bianchi.

FILIPPO BONAVENTURI,

FIglivolo di Zanobio il Vecchio, e di Costanza Salvetti; che innestarono i loro Nobilissimi Sangui, per dare in Filippo; splendore alle loro Famiglie; un gran lume alle Lettere; un Laureato al Giurecivile, che con applauso professò nelle Cattedre della celebre Università di Pisa; un Confondatore dell' Accademia della Crusca, in Firenze sua Patria; ed un gran Precettore à Maffeo Barberini, che con la sua rara Virtù fù poscia trà Porporati esaltato alla Suprema Dignità di Pontefice, col nome di Urbano VIII. Amò ancora le Discipline più amene; e godè il vantaggio d'uno de' più eloquenti di quella Stagione. Ebbe per Moglie, Agata Figlivola di Tommaso degli Albizzi; che gli partorì Pier Francesco, che in Età giovanile seguitò la Morte di Filippo il Padre; il quale lasciò dopo se a' Posteri, tutto lavoro del suo Ingegno, nella Materia Civile

Opuscula plura.

Parla di lui con laude,

Eugenio Gamurini, nel Tomo 1. delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Bonaventuri.

FILIPPO BUONDELMONTI

DEl più chiaro, ed Antico Sangue di Firenze; professò nella Religione de' Servi le Morali Virtù, e le Lettere; e ne lasciò morendo, non si sà di qual Anno, molte Miscellanee inedite, da lui raccolte, e diggerite; come rapporta il Giornale de' Letterati d'Italia, nell' Articolo 12. del Tomo decimo ottavo.

FILIPPO CALANDRI

FIorentino, di Professione Aritmetico; ne scrisse un Libretto à pubblica utilità de' Principianti; che trovasi più volte impresso, e passò sempre per Opera di buon Maestro; come c'insegna Antonio Magliabechi, nelle sue Note.

FILIPPO CAPPONI

DEl più Nobile, ed antico Sangue della Fiorentina Repubblica; figlivolo di Niccolao; non degenerò con l'Ingegno, ne con lo studio dalla sua Prosapia, che hà dato tanti Personaggi al Mondo illustri, più per le Lettere, che per le Porpore. Fù Soggetto coltissimo in ogni liberale Disciplina, e nel Secolo decimosesto ne godeva i frutti d'una Riputazione, in cui viveva. Compose, e lasciò

Un'Opuscolo, nel quale discorre acutamente, e dottamente, del Corpo Umano; prefigendo all' Opera questo Titolo; *Facilè est Inventis addere*; impresso l'Anno 1556.

Parla con somma lode di lui

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

FILIPPO CAPPONI

DI questo Nobilissimo Fiorentino, Scrittore; c'e solamente rimasta, una Traduzione in Lingua Toscana, da lui fatta dell' Elogio, che Jacopo Gaddi scrisse in laude di Giannozzo Pitti; dallo stesso Gaddi rapportata ne' suoi Elogi.

FILIPPO CARDUCCI

DI nobile, ed antica Famiglia; frequentò da giovanetto, in Firenze sua Patria, la celebre Scuola di Marsilio Ficino; con tanto suo profitto, e tanta gloria del suo Precettore; che scrivendogli potè chiamarlo, *Virum Litteris, & Moribus ornatissimum*; avendo sempre fatto risplendere nella sua condotta, i raggi d'un' alto Sapere, e d'una rara Probità di costumi. Viveva nel Secolo, in cui fiorivano sotto sì gran Maestro, le Lettere; e lasciò scritto

Un Trattato delle illustri Famiglie Fiorentine; che godevano gli Onori della Patria, nell' Anno 1209.

Parlano di lui con lode

Marsilius Ficinus, Epistolâ ultimâ Lib. 7.

Idem dicavit illi Declamationem de Pietate, & Charitate.

Eugenio Gamurini, nel Volume 2. delle Nobili Famiglie, Toscane ed Umbre, nella Famiglia de' Bardi.

FI-

FILIPPO CALIMACO, DETTO ESPERIENTE.

ORiondo da San Geminiano, Terra della Toſcana, feconda di rari Ingegni, fondata ò reſtaurata da Deſiderio ultimo Rè de Longobardi; coltivò qualche tempo, ne' ſtudj delle Lettere Umane, l'Ingegno ſuo, in Firenze; d'onde, non tanto per l'aſſerzione del Funcio, del Tritemio, del Poccianti, del Voſſio, del Dlugoſſo, (al quale ſuccedè nell'Inſtituzione de' Principi figlivoli di Caſimiro Rè di Polonia), di Jacopo Gorſcio, ed altri molti, che Fiorentino l'appellano di lui favellando; quanto per la longa dimora fatta da lui in Firenze in acquiſto delle più nobili Scienze; per le quali contratto aveva amicizia con Marſilio Ficino, Angelo Poliziano, Zanobio Acciajoli, Ugolino Verino, e cent'altri Letterati in quella Accademia di tutte le Lettere; s'acquiſtò la Cittadinanza di Firenze; onde ſenza punto involarlo alla Nobile ſua Patria S. Gimignano, ove nacque nella diſtinta Famiglia de' Bonaccorſi; nè à Venezia, che pur pretendelo ſuo, dicendoſi eſſer da sì glorioſa Città Oriondo ne' ſuoi Antenati; può dirſi, ed aver luogo trà Fiorentini Scrittori; con più verità, che nol fà di Leopoli Marſilio Ficino, per aver qualche tempo in quella Città dimorato. Indi paſſato à Roma, ebbe la sfortuna di provare un terribile trattamento, nella maniera che ſiegue. Era egli della Famiglia de'Bonaccorſi; e chiamavaſi da tutti il Gemigniano. La ſua Virtù, che s'era fatta conoſcere, l'impegnò ad aſcriverſi ad un'Accademia di belle Lettere, che colà allora fioriva; e che aveva per Inſtituto mutare i nomi a' ſuoi Accademici: Cangiò per tanto Filippo il ſuo in quello di Calimaco Eſperiente; ſotto il quale lo riconoſcono tutti gli Scrittori. Governava allora la Chieſa il Sommo Pontefice Paolo II; il quale ingeloſito, che ſimile Letteraria adunanza, foſſe una ſcelta di Congiurati contra la di lui Vita; gli fece porre in ferri, ed aſpramente trattare, come rapporta nella Vita di Paolo II. Battiſta Platina, che fù uno de' maltrattati. Paſsò Filippo per capo di tal conſpirazione; nè giovò al Platina allegare l'incapacità di Calimaco per tale affare; e l'inimicizia privata, che paſſava trà lui e Filippo; che non foſſe trattato, come Principale della ſuppoſta Congiura. Alla fine dopo l'inutilità d'un'aſpro, e duro governo; non convinti, furono liberati i ſuppoſti colpevoli; mà con fuga opportuna Càlimaco pieno di ſdegno, ſe n'era ſottrato; e dopo avere ſcorſo ramingo la Grecia, Cipri, Rodi, l'Egitto, Bizanzio, l'Iſole del Mar'Egeo, la Tracia, e la Macedonia; giunſe à fermare la ſua moleſta peregrinazione in Pollonia: dove poco dipoi fù ricevuto onorevolmente dal Rè Caſimiro, nella ſua Corte; ed aſſegnato per Maeſtro, e Segretario del Principe Alberto ſuo figlivolo; ed onorato in varie ſpedizioni, con carattere di ſuo Regale Ambaſciadore; Al Pontefice Siſto IV; A Conſtantinopoli al Gran Signore; All'Imperadore Federigo III; Ad Innocenzo VIII; di nuovo al Turco; poſcia alla Repubblica Veneta; e ſempre per Affari rilevantiſſimi. Indi ritornò alla Reggia di Pollonia; Ma volò pur da Roma à trovarlo in Pollonia la ſua sfortuna; poſciache ſucceduto Alberto alla Corona; ed inſinuatoſi eſſo col ſuo credito, ebbe tanta parte nel governo del ſuo Diſcepolo, che divenne Argomento d'invidia; maſſimamente dopo la battaglia, che i Pollacchi perdettero nella Moldavia; ſuppoſta da tutti, da lui perſuaſa ad Alberto per perdervi la maggior parte della Nobiltà Pollacca, e governar à ſuo talento il Regno. Narra il Giovio, (che par però da Altri ingannato), che foſſe coſtretto ſottrarſi dal furore del Popolo, e ritirarſi ſegretamente in una Villa abbandonata, preſſo un ſuo Amico; che con raro eſempio ritrovò ne' ſuoi infortunj; che nella Caſa d'eſſo naſcoſto moriſſe ſul fine di Novembre del 1490; e per longo tempo pure naſcoſta foſſe la di lui morte, non oſando alcuno divulgarla; anzi fatto ſeccare in un forno il ſuo Cadavere, foſſe conſervato in un Armadio. Che ſaputaſi la coſa da Alberto, lo faceſſe portare nella Città di Craccovia; e nella Chieſa della SS. Trinità iñalzargli decoroſiſſima Tomba di bronzo, coll'Elogio ſeguente; diverſo da quello, che rapporta Michele Poccianti, ove parla di Calimaco:

Exuvias præter, Pellemque, atq. Oſſa; Latini
Hil hìc Calimachi Terra Polona tegit.
Illa Boriſtenides rapuere, tenentq. Camænę,
Quarum primus Amor, Gloria prima fuit.
Hoc perfecturus; ſi copula longa fuiſſet,
Veniſſetq. ſuo juſta Propago Thoro,
Sarmatię è Nympha; ne barbara Terra videri
Poſſet, Romanæ vel minus apta Togæ.
Sed mors invidit, qua nil odioſius. Atqui
Quæ feritas tacito non caret opprobrio?
Æneus eſt Tumulus, Mors ænea, & æneus ille
Qui legit hæc ſiccis triſtia verba oculis.

Mà queſta favola, che hà per longo tempo caminato; par ſtata convinta di falſità dal chiariſſimo Sig. Dott. Gianvincenzo Coppi, ne' ſuoi Annali degli Uomini Inſigni di San Gimignano ſua Patria; sù le memorie ben fondate, e documenti d'Iſtorie Pollache; di Teſtimonianze di Contemporanei; di Lettera ſcritta di Craccovia da chi aſſiſtè alla di lui morte, e inviata col Teſtamento ſuo ad un certo Lattanzio di S Gimignano; e dall'Iſcrizione che ſiegue, collocata all'onorevoliſſimo Sepolcro di bronzo, erettogli dalla gratitudine Reale di quel Rè ſtato ſuo Diſcepolo, dopo la di lui morte; ſeguita in Cracovia il primo Novembre del 1496, di fluſſo di ſangue, e onorata dalle lagrime di quel Rè, e di tutto il Regno. L'Epitaffio è il ſeguente:

Philippus Calimachus Experiens; Natione Thuſcus; Vir doctiſſimus; utriuſque Fortunæ Exemplum imitandum, atque omnis Virtutis Cultor præcipuus; Divi olim Caſimiri, & Johannis Alberti Poloniæ Regum Secretarius acceptiſſimus; relictis Ingenii, ac rerum à ſe geſtarum pluribus Monumentis; cum ſummo omnium Bonorum mœrore, & Regiæ Domus, atque hujus Reipublicæ incommodo; Anno ſalutis noſtræ MCCCCXCVI, Calendis Novembris vità decedens, hìc ſepultus eſt.

Compoſe molte Opere; e tra l'altre,

Libellum de iis, quæ acta ſunt à Venetis; ut Tartaros, ac Perſas contra Turcas excitarent. Trovaſi queſta Storia ſtampata da ſe, e ne' Comentarj *Rerum Perſicarum*; In Francfort 1601; e ancora unita all'Orazione fatta ad Innocenzo VIII, e dedicata al Duca di Baviera. Un Codice ms. ſe ne trova ne' Monaci Camaldoleſi di Murano, Iſola aggiacente à Venezia.

De moribus Tartarorum Lib. 1. Ne parla l' Abate Tritemio, *de Scriptoribus Ecclesiasticis*.

De Eloquentiâ Disputationem. La compose, e stampò in Venezia.

Elegiarum Librum. Le raccolse Mattia Previzio; e trovasi nella Biblioteca Vaticana.

Commentaria rerum Persicarum Librum unum de Gestis Regis Attilæ; impressum Typis Haganoæ 1531; (*qui liber Bonfinij Historiæ Hungaricæ adiungi solet*); e in Basilea per Bartolomeo Vestemero 1541. in 8. in Francfort il 1581. in fol.

Tres Libros de Rebus ab Uladislao V. Poloniæ, & Hungariæ Rege gestis; qui ad Euxinum, Varnensi acie, ab Amurathe superatus interijt. Augustæ Vindelicorum per Sigismundum Grin, & Marcum Vivang. 1519. *in* 4; *& Francofurt* 1600. *in fol. Inveniuntur etiam inter Opera Scriptorum de rebus Hungariæ. Quos Libros, munificentiâ Matthiæ Hunniadis Hungariæ Regis pellectus, scripsit.*

Amorum diverso Metro Libros 5. Ne fa menzione il Tritemio ed Altri.

Epigrammata varia, & Endecasyllaba.

Scripsit Epistolam de Clade Vamegi; impressa nel secondo Tomo della Cronaca Turca del Lonicero; e in Basilea 1556. in Francfort 1578.

Orationem ad Innocentium VIII. de bello Turcis inferendo. In Agenavu 1533.

Aliam Orationem de Contributione Cleri. La recitò in un Sinodo di Vescovo Jacopo Gorscio in tal congiuntura, la fece stampare in Cracovia per Lazzari 1584. in 4.; e dedicolla al Card. Alberto Bolognetti Legato Appostolico à Stefano Batori Rè di Pollonia.

Historiam suarum Peregrinationum. Questa non s' è veduta impressa.

Vitam Georgij Sanocei Archiep. Leopoliensis, non impressam.

Librum de Regibus Pannoniæ, Heroico Carmine. Di questo ne fà menzione Lilio Giraldi.

Opera alia Historica, & Metrica, à Tritemio, Spondano, Alijsque citata, sub An. 1490.

Ejusdem Epistolæ ad Angelum Politianum, cum hujusce Epistolis, impressæ leguntur Libro 3. Poliziano lo chiama da Lepoli, perche visse longo tempo in quella Regia.

Fece pure altre Orazioni, come à Sisto IV. ed Altra rapportata dal Catalogo della Biblioteca d' Oxford, *de Bello suscipiendo contra Turcos. Islebiæ* 1603; *Francofurti* 1601.

Hanno scritto con somme laudi di questo insigne Letterato;

Lylius Giraldus; qui luculentum, habet de eo Elogium, Lib. 1. *de Poetis sui Temporis;*

Michael Poccianus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Gherardus Joan. Vossius, Lib. 3. *cap.* 8. *de Historicis Latinis;*

Paulus Jovius, in Elogio 41. *Doct;* il qual dottissimo Prelato, non dubita d'anteporre la Storia di Ladislao, à qualsivoglia Storia, che dopo quella di Tacito siasi scritta;

Marsilius Ficinus; qui ad ipsum scribens, Poetam Sapientem appellat, Lib. 8. *Epistol.*

Magister Verinus, in Epist. Mat.; in qua ejus Carmina, Catulli, & Martialis Carminibus; comparat;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiast. verbo Calimacus Tuscus;

Raphael Volaterranus, Lib. 7. *cap. de Poloniâ;*

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Francese Istorico-Critico;

Joannes Tritemius, ad An. 1490;

Henricus Spondanus, ad An. 1490;

Bartolomeo Platina, nella Vita di Papa Paolo II;

Josias Simlerus, in Epitome;

Martinus Cromerus qui Lib. 30. *Rerum Polonicarum scripsit ejus Vitam;*

Micone, Lib. 4. *Cap.* 38;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Joannes Michael Butus; qui ejus Vitam descripsit; quam præmisit Historiæ Ladislai Regis;

Monsù Varillas, che nel Libro 7. della Storia segreta della Casa Medici, ne fà il di lui Ritratto assai vantaggioso; e pone dopo Tacito la di lui Vita di Ladislao Rè di Polonia, prendendone il giudicio di peso dal Giovio;

Martin Cromero; che ne fà l' Elogio;

Gioacchino Pastorio, nel 3. Libro del suo Floro Pollonico cart. 173;

Niccolò Reusnero, nelle Immagini degli Uomini Illustri; ove prende errore che Callimaco morisse in Vienna, non in Cracovia;

Monsig. Cantalicio suo Contemporaneo, che gli scrisse questi Versi in di lui lode:

Callimachus Barbos fugiens ex Urbe furores;
Barbara quæ fuerant Regna, Latina facit.

Eliano Vitali Palermitano; che ne compose un degno Epitaffio in Versi; che furono con quelli del Cantalicio raccolti, da Giano Gratero; ed impressi nelle delicie de' Poeti Italiani;

Giulio Nori Cittadino di S.Gimignano, che parla di lui nel suo Poema, *Bellum Geminianense*, e lo chiama *Vickè* di Pollonia;

Samuelle Gioacchino Oppio, nel suo Schediasma, *De Scriptoribus Historiæ Pollonicæ;*

Giornale de' Letterati Italiani, all' Artic. 11. del Tomo 26;

Marco Guazzo, nella sua Cronica à Cart. 337; ove sostiene la favola del Giovio sopra la di lui morte;

Popeliniere Scrittore Francese; che per errore lo fà vivere nel 1552;

Stanislao Sarmicio, ne suoi Annali all' Anno 1496, con bell' Elogio.

FILIPPO CIONIO

Notajo di Professione; viveva nel Secolo decimoquinto; e fioriva sotto la direzione del Padre Frà Girolamo Savonarola Domenicano; con fama di singolare bontà di Costumi, e di particolare Letteratura; e Rimatori de' meno incolti di quella Stagione. Ajutò longo tempo il suo Direttore, nell' occupazione di rispondere alle Lettere; e dalla sua diligenza abbiamo

La Traduzione dall' Idioma Latino nell' Italiano; delle Lettere del medesimo Padre Girolamo Savonarola; in favore di cui impiegò la penna.

Ci ricorda di lui con lode

Pacifico Burlamachi, nella Vita, che scrisse dello stesso Padre Savonarola.

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia; dove non solo l' annovera tra Poeti; mà cita una sua divota Canzonetta, trà l' altre; stampata dietro il Trattatello de' sette Gradi di Fra Girolamo Savonarola; dallo stesso Cioni Volgarizzato, e indirizzato l' Anno 1490, con la Stampa, alle Monache di Santa Lucia Dominicane. Fù grand' Amico del Savonarola.

FILIPPO CORSINI

DI nobilissimo Antico Casato; accrebbe lustro alla sua Patria Firenze, e alla sua Famiglia, con la doppia Laurea del Jure Cesareo, e Pontificio, con cui fù coronato il suo Merito; e con la gloria, che guadagnogli presso tutte le Letterate Nazioni, la sua molta Virtù; che anche a' dì nostri, dai Giure Consulti, nelle sue dottissime Risposte, sì venera. Diede alla luce

Quædam Responsa Legalia.

Parlano di questo famoso nobile Legista;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ugolinus Verinus, in suâ Florentiâ ubi hæc habet:
Est Corsina Domus, non uno Interprete Juris
Insignis; doctique extant Responsa Philippi.

FILIPPO CORSINI.

E' Troppo illustre il nome della nobilissima Famiglia Corsini; per lo splendore del Sangue antichissimo, diramato nelle più nobili Vene d' Italia; per la gloria della Santità in Andrea Vescovo di Fiesole; per le Mitre, e Porpore, rese famigliari nella sua Casa, e che anche in oggi sfavillano nel gran Cardinale Lorenzo; e per la Signoria di Nobili Feudi; e per tutte le belle Prerogative, che nobilitavano, non men l' Animo, che il Casato del Marchese Filippo. Era Questi nel corrente Secolo Cavaliere d' alta Prudenza dotato; e perciò da' suoi Reali Sovrani ammesso trà Consiglieri di Stato; ed impiegato nella Carica di Cavaliere Maggiore in quella gran Corte; alla quale accresceva, co' suoi Talenti e nobile Trattenimento, Decoro. Non inferiore lo contribuiva alle Lettere, colla vivacità dell' Ingegno, con la varieta delle Lingue, con la profondità delle Cognizioni scientiche, con il nervo dell' Oratoria, e l' Ameno della Poesia.

Nobilitò tutte l' Accademie di Firenze, col suo Nome, co' suoi Componimenti in Prosa, e Versi; e ne promosse nella Gioventù della sua Patria, con eruditi, e virtuosi Trattenimenti, lo Studio.

Interrompeva le Serie Occupazioni delle sue Cariche, con il divertimento delle Lettere; e con la celebre Traduzione che fece della Storia *della Conquista del Gran Regno del Messico*, dalla Lingua Spagnuola nella pura Toscana; fatta da Fernando Cortes in qualità di Capitano; e descritta da D. Antonio de Solis in quella di Storico; con universale approvazione dell' Accademia della Crusca, di cui fù Consolo; e di tutti i Dotti, che n' hanno ammirato, ed ammireranno per sempre la fedeltà, e felicità d' una sì dilettevole Traslazione; che prima di morire, non solo la vide impressa in Firenze; ma in Venezia ricercata da Tutti, e da Tutti con infinito godimento riletta.

Morì in Firenze sua Patria; lasciando à tutti il dolore di sì gran perdita.

L' Opera e Traduzione porta questo Titolo, soppresso il nome *del Traduttore: Storia della Conquista del Messico, della Popolazione, e de' Progressi nell' America Settentrionale conosciuta sotto nome di Nuova Spagna: Scritta in Castigliano da D. Antonio de Solis Segretario di Sua Maestà Cattolica, e suo primo Istoriografo dall' Indie; e tradotta in Toscano da un' Accademico della Crusca; In Firenze* 1699. *nella Stamperia di S.A.S. per Gio: Filippo Cechi;* Dedicata dallo Stampatore All' Illustrissimo Sig. Senatore Vieri da Castiglione, Marchese di Cavacurta, Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano e Gran Priore d' Urbino, ed Orvieto, Gentiluomo di Camera del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e del suo Consiglio di Stato.

L' Autore de Solis la dedicò con sua Lettera, ivi pure tradotta; All' Eccellentissimo Sig. Conte d' Oropesa, &c. Gentiluomo della Camera di S. M. Cattolica, del suo Consiglio di Stato, e Presidente di Castiglia.

FILIPPO FANTONI.

COnsagrò questo Giovane Fiorentino, sin da' primi Anni; la sua Volontà alla Regolare Osservanza, nell' Ordine de' Monaci Camaldolesi; e l' Intelletto suo agli Studij. Parve nato, per formare in se stesso l' Idea d' un Religioso perfetto, e d' un dottissimo Letterato. Così divenne eccellente nelle Lettere Umane, e Divine; così facondo nell' Eloquenza Oratoria; così profondo nelle Teologiche Discipline; che ne riportò la Laurea di Maestro: nelle Scienze Metematiche così versato; che ne fù destinato à professarle nelle Cattedre pubbliche della celebratissima Università di Pisa. Governò con carattere d' Abate Generale, tutto il suo Ordine; a cui precedè sempre con indefessa applicazione, e constante esemplarità di Regolare Disciplina. Fioriva nel 1589; e morì lasciando

Un Libro col Titolo: *Del modo, e Ragione di ridurre l' Anno alla sua forma, e numero;* stampato in Firenze in 8. l' An. 1560.

Hanno scritto di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri;

Josias Simlerus, in Epitome.

FILIPPO DA FIRENZE,

COl sopranome d' Ultrannese da' Scrittori appellato; fioriva nell' Ordine Illustrissimo de' Conventuali Minori l' Anno 1313; con fama d' acuto Filosofo, di profondissimo Teologo, e ferventissimo Predicatore; acclamato non meno in Firenze sua Patria, pel suo Appostolico Zelo; che nell' Università di Parigi; ove in qualità di Dottore fù onorato della Laurea, per le sue sottilissime Speculazioni. Lasciò morendo a' suoi Religiosi, le seguenti sue Fatiche.

Un Trattato, ò Metodo di comporre Discorsi Concionatorj.

Varij Sermoni per tutti i giorni Festivi dell' Anno, e della Beatissima Vergine, e Feriali.

Conclusiones ex libris Physicorum Aristotelis collectę.

Tutte quest' Opere conservansi mm.ss., nella Libreria del suo Ordine, nel Convento di Santa Croce in Firenze.

Parlano di lui con elogio;

Michael Poccianti, in Catalogo Illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolytus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Franciscanis;

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri, ubi eum appellat Doctorem Parisiensem.

Rodulphus à Tussiniano in Historiâ Seraphicæ Religionis;

Francisco Gonzaga, nelle Storie dell' Ordine Francescano;

Antonius à Terincâ, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, Parte 3. Titulo 1. Serie 4.

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

FILIPPO GALILEI.

NOn meno dalla Nobiltà del suo Sangue; che dalle proprie Virtù, fù portato questo Fiorentino Patrizio; dal grado di Canonico, che godeva nella Cattedrale della sua Patria; alla Mitra Episcopale della Chiesa di Cortona; scelto à questo Pastorale Ministero a' 28. Maggio dell' Anno del Signore 1657, dalla savissima Mente del Sommo Pontefice Alessandro VII. Amò, nella sua Gioventù, con le Scienze più amene, le Muse; e nella sua Vecchiezza la Chiesa sua Sposa, nel governo della quale morì. Abbiamo di lui

Una Canzona, nella morte di Francesco di Loreno Duca di Gianuille; stampata in Firenze per Zanobio Pignoni l' Anno 1640; la quale trovasi nel fine dell' Orazione di Niccolò Strozzi, ivi impressa; e da lui recitata nell' occasione dell' Esequie in Firenze à detto Principe celebrate.

Molte Poesie di lui, ms. leggonsi presso i Letterati.

Parlano di lui con lode;

Ferdinandus Ughellus, in Appendice Tom. 7. Columnâ 1290;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FILIPPO GIUNTI,

UNito à Jacopo suo fratello; Impressori Fiorentini di molto credito, diedero alla luce per pubblico beneficio moltissime Opere inedite; ed Altre con nuova edizione, e correzzione; prefigendo all' Opere le loro Lettere. Tra le molte evvene una Latina in fronte dell' Opera intitolata: *Formularium quotidianorum Contractuum, secundum stylum potissimè Florentinum; Florentiæ apud Cosmum Junctam 1600.* Come due altre loro Lettere, si leggono in fronte alla loro Edizione de' tre ultimi Libri della Storia di Matteo Villani; con l' Aggiunta di Filippo Villani; fatta in Firenze l' Anno 1577; e del 1581: nelle quali mostrano l' attenta, ed indefessa loro applicazione nel collazionare co' Manoscritti la detta Storia, per donarla alla luce vie più corretta.

FILIPPO GROPPANTI,

CHe và trà Scrittori, ancora col nome di Filippo da Firenze sua Patria; vestito l' Abito del glorioso Patriarca Sant' Agostino; illustrò la sua Religione; onorando esso le Cattedre Teologiche, e la famosa Università Fiorentina; al Sagro Collegio della quale l' Anno 1451. trà gli altri Padri fù ascritto; con le scienze speculative; ed i primi, e più famosi Pulpiti dell' Italia, con la sua ferventissima Eloquenza. In questi due applauditissimi Impieghi, consumò le sue gradite Fatiche, con una Morte invidiabile; che lo rapì al desiderio di tutti i Buoni a' 20. Novembre del 1495. Il suo Cadavere fù onorevolmente sepolto nel Capitolo del suo Monistero, detto Santo Spirito, in Firenze; e con Tomba di Marmo col suo Nome inciso, distinto. Lasciò à suoi Religiosi

Un Volume di Prediche, che serbavasi al tempo di Giuseppe Panfilio, nel Monistero della sua Religione ms, in Pisa.

Fanno decorosa menzione di lui;

Philippus Elssius, in Catalogo Scriptorum Ordinis sui Augustiniani;

Thomas Herera, in Alphabeto Augustiniano;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus, in Chronico Ordinis Heremitarum Sancti Augustini;

Antonins Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

FILIPPO GUIDI.

FÙ molto riguardevole Soggetto, nella Religione de' Padri Domenicani; alla quale erasi consagrato ne' suoi più teneri Anni, in Firenze sua Patria; e divenuto eccellente nelle Filosofiche Discipline, e Sagre Lettere versatissimo; che per molt' Anni insegnò dalle pubbliche Cattedre, accoppiando alla Dottrina, una grave, ma non rigida compostezza; fù scelto à dirigere per più Anni, come fece, nello spirito la Serenissima Principessa d' Urbino. Fiorì sù la fine del Secolo decimo sesto, circa il qual tempo morendo, lasciò da lui composta

La Vita della Venerabile Catarina de' Ricci, Monaca in S. Vincenzo della Città di Prato; in Firenze stampata l' Anno 1622, e 1741. ristampata.

Fanno memoria ben degna del di lui merito;

Hippolytus Maraccius, in Lilijs Marianis;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Dominicanorum;

Serafino Razzi, ne' Scrittori illustri dell' Ordine Domenicano;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicat.;

Il Padre Marchesi dell' Oratorio di S. Filippo Neri, nel Diario della Vergine.

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ceffina, Parte quinta;

Pie-

Pietro Jacopo Bacci, nella Vita di San Filippo Neri;

N. Gravina, in Libro cui Titulus : Vox Turturis, Parte secunda.

FILIPPO MARTELLI.

TRovasi di questi impresso, un Faleucio nella Vita della Beata Giuliana de' Falconieri del Terz'Ordine de' Servi di Maria Vergine; data in luce da' Confratelli della Compagnia del Terz'Ordine sopradetto; in Firenze all' Insegna della Nave 1672.

FILIPPO MEDICI,

DAlla sua Nobilissima Famiglia, passò à quella de' Servi della Vergine Addolorata; vestendone le di lei Lane, in Firenze sua Patria; dalla quale dopo gli studj della Filosofia, e Teologia, terminati egregiamente con la felicità del suo acutissimo Ingegno; portossi alla grande Università di Parigi; nella quale fattosi ammirare per la sua profonda Dottrina; ricevè con pubblico Trionfo la meritata Laurea Dottorale, e restituitosi alla sua Patria, v'aggiunse quella della Teologale Università Fiorentina; sotto i Lauri della quale morì in Firenze, giusta il computo più esatto di Raffaelle Badi; l'Anno del Signore 1490; Impiegò finche visse, l' Ingegno, e la Penna; ma solamente ci sono di lui rimaste

Conclusiones omnes, ex octo Libris de Physico Auditu, collectæ. L' Originale di queste, conservasi nella Biblioteca de' PP. Serviti, in Firenze.

Parlano con lode di lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Archangelus Giani, in Annalibus Servorum Beatæ Mariæ;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

FILIPPO MEDICI.

FIglivolo di Vieri; illustre di sangue, ma molto più di Virtù; governò in qualità di Vescovo, la Chiesa Aretina; nel qual tempo avendo servito in molte Legazioni, la sua Repubblica Fiorentina; meritò d'essere trasferito alla Sede Arcivescovile di Pisa, dal Pontefice Pio II. a' 14. Maggio del 1461. Appena si vide in capo questa Mitra; che gli convenne volare alla Corte di Francia, con Carattere d'Ambasciadore al Rè Lodovico; conducendo seco per Colleghi della sua Spedizione, Bonacorso Pitti figlivolo di Luca, e Pietro de' Pazzi, nobilissimi suoi Concittadini; d'onde con la stessa qualità, passò à Roma a' piedi del Sommo Pontefice Paolo II, per congratularsi à nome della sua Repubblica, per la di lui recente degnissima Esaltazione al Trono. Impieghi così gloriosi, e così felicemente condotti; invitarono la sua Repubblica, à supplicare con reiterate Lettere il Pontefice, ad onorare con la Porpora il suo benemerito Arcivescovo di Pisa; della quale sarebbe senza dubbio comparso vestito; se la falce di Morte, troncando à lui la Vita nell'An. 1474; non avesse rotto le speranze della Repubblica, e le Intenzioni del Papa. Compose, e recitò.

Orationem in Legatione ad Ludovicum Franciæ Regem; quæ ms. extat, ex Antonio Magliabechio.

Fanno onoratissima menzione di questo letteratissimo, e prudentissimo Prelato;

Ferdinandus Ughelli, Tomo 3. Italiæ Sacræ, in serie Archiepiscoporum Pisanorum; ubi ex Musæo Francisci Gualdi Ariminensis Equitis Sancti Stephani præbet ejus Effigiem, columnâ 577;

Jacobus Gaddi in suis Elogiis.

Thomas Dempsterus, in Catalogo, & in Libro de Hetruriæ Regibus;

Antonius Cardinalis Pucci, in Libello de Viris Prudentiâ claris, qui in suâ Florentiæ Patriâ floruerunt; quod Opusculum ms. reperiebatur juxta Ughellum, apud Martium Milesium;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

FILIPPO DEL MIGLIORE,

EBbe la fortuna di stabilire la sua gloria, coll' essere uno de' Patrizij Fondatori dell' Accademia celebre Fiorentina; nella quale oltre le prime Cariche esercitate con lode; fù due volte Consolo, negli Anni 1541, e 1552; avendo prima sostenuto il grado di Luogotenente d' essa, prima che si creassero i Consoli; come pure godè quello di Curatore, e Proveditore dell' Accademia Pisana. Fù Uomo di grandissimo Ingegno, di Studio eguale, d' esimia Letteratura, ed innarrivabile estimazione presso tutti i Letterati di quella stagione; che à gara gli dedicavano le loro Opere. Era versatissimo nelle Lingue Latina e Greca; ed ajutò Bernardo Segni, nella sua Traduzione della Rettorica d' Aristotele, dalla Greca nella Toscana Favella. Compose, e recitò nell' Accademia Fiorentina

Moltissime, e dottissime Orazioni; che sono state dal Tempo rapite.

Un' altra Orazione fece ancor Giovanetto, nel Fiorentino Senato; con la quale ebbe la fortuna di persuadere que' Padri, à rimoversi dall' ostinazione, in cui erano; di non mandare Legati al Pontefice, che gli chiedeva; come seguì.

Moltissimi Sonetti; uno de' quali responsivo, leggesi stampato tra quelli di Benedetto Varchi, à carte 272.

Hà scritto con somma lode de' suoi Componimenti, e di lui,

Paulus Jovius, in suo Historiarum Libro, Tomo 2. lib. 28. pag. 118, e 119; ubi referens Orationem quam habuit ad Senatum, sic concludit : Perorante Philippo, non dubitavere Patres; quod ejus Oratio, tamquam à moderato, nec harum, nec illarum Partium Cive profecta videbatur; quin Legatos omnino mittendos decernerent.

Di questa pure ne parla Scipione Ammirati, nel Libro 30. à carte 389; dicendo: il nostro Filippo uno de' Gonfalonieri di Compagnia; il quale con acconcio, e pesato Ragionamento mostrò; niuna cosa poter' essere più dannosa, in tali frangenti, alla Repubblica; dell' ostinazione di coloro, i quali impedivano mandarsi Oratori al Pontefice;

dal

dal quale erano dimandati &c: e ne trascrive tutta l' Orazione.

Benedetto Varchi; che nella prima Parte de' Sonetti, due ne indirizza à Filippo; il primo à Cart. 140, il secondo à Carte 141.

Franciscus Robertellus Utinensis, in Epistolâ, qua illi sacrat Disputationem de Rethoricâ facultate, in Pisanâ Accademiâ habitam; hunc Titulum præfigit: Philippo Meliorio Patritio Florentino, Accademiæ Pisanæ Curatori optimo S. D.

Gio: Battista Gelli, gli dedica la sua quarta Lettura sopra l' Inferno di Dante.

Gio: Argentario, gli dedica i suoi due Libri Latini de *Somno, & Vigiliâ*; e nella Dedicatoria esce in lodi singolari di Filippo; e mostra, che soprintendesse allo Studio di Pisa; e quanto s' affaticava per sostentarlo caduto, e sollevarlo, in tempi calamitosi favorendo le Lettere, e Letterati. Il medesimo Argentario, nella Dedicatoria à Monsig. Pietro Carnesecchi, del suo Libro *de Generibus, & Differentijs Symtomatum*; parla di lui con lode; ringraziando il Carnesecchi, che gli avesse fatto contrarre amicizia con Filippo del Migliore.

Anton Francesco Doni, nella prima Parte de' Marmi, lo colloca trà primi Letterati, ed Ingegni del suo Tempo.

Bernardo Segni, lo confessa suo Collega nella Traduzione della Rettorica d' Aristotele, dalla Greca Lingua nella Toscana; nella Dedicatoria, che fa dell' Opera al Gran Duca di Toscana Cosimo I; che ms. con la Traduzione conservasi in Firenze, nella Libreria de' Padri Gesuiti à San Gioannino.

Jacobus Gaddi, Tomo de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Robertellus.

Le Notizie Storiche, e Letterarie, dell' Accademia Fiorentina; dalle quali s' è trascritta questa Fatica.

FILIPPO MACCABRUNI

RIcordatoci da Michele Poccianti, nel suo Catalogo degl' Illustri Fiorentini Scrittori; non si sà in qual Secolo vivesse. Solamente sappiamo, che compose assai accuratamente l' Istorie Trojane; delle quali l' Originale si conserva nella famosa Libreria de' Signori Gaddi di Firenze.

FILIPPO NARDI

DI Firenze; e degno figlivolo di Giovanni; (di cui si scrive à suo luogo); diede alla luce un' Opera Fisicomedica di suo Padre, in diece Notti divisa; col Titolo, *Noctes geniales*; impressa in Bologna; e con sua Lettera Latina dedicata il 1655, al Serenissimo e Reverendissimo Card. Carlo de' Medici Decano del Sagro Collegio.

FILIPPO NERLI

DEgnissimo Cavaliere di Santo Stefano, e Figlivolo del Senatore Leone; dedicò con sua elegantissima Lettera; l' oblazione che fece il 1574, del Compendio Istorico manoscritto di Filippo suo Nonno, al Gr. Duca di Toscana Francesco; come n' accerta Eugenio Gamurini, nella Parte quinta, nella Famiglia antichissima Nerli; dove rapporta stampata la stessa Lettera; e si diffonde nelle Virtù, e qualità del Cavaliere Scrittore. La Storia però non è stata ancora impressa; com' abbiam detto, parlando à suo luogo dell' Autore Filippo.

S. FILIPPO NERI

FOndatore della tanto benemerita di tutta la Chiesa, Congregazione de' Padri dell'Oratorio, nella Città Capitale del Mondo; che dilatatasi per tante Provincie, e Regni; hà dato tanti Appostoli Domestici all' Italia; tanti Vescovi alle Mitre; tanti Scrittori alla Fede; e tanti Porporati alla Chiesa; fù Uomo tutto di Dio, di tutte le più perfette Virtù adorno; la Gloria di Firenze sua Patria; l' Amore di tutta Roma; il Padre di Tutti; seguitato dagli Onori, che fuggiva; da' Peccatori, che abbracciava; da Miracoli, che operava; canonizato da' Popoli per Santo, ancor vivo; e dopo morte a' 12. Marzo del 1622, da Gregorio XV. Nacque in Firenze nel 1514; e morì in Roma, sepolto nelle lagrime di Tutti, a' 25. Maggio del 1595, d' Anni 80; giorno in quell' Anno, consagrato alla Solennità del Corpo di Cristo. Sortì dalla Natura un' Indole dispostissima ad ogni Virtù; ed un' Ingegno capacissimo d' ogni Disciplina: e tale lo mostrò ne' studj di Filosofia, e Sagra Teologia, nella Scuola dell'Angelico Tommaso; nell' esplicazione, ed intelligenza di cui, rapì all' ammirazione gli Animi di tutti i suoi Condiscepoli. Amò passionatamente le Sagre Lettere; e all' occasioni compariva versatissimo in ogni materia. Nulla abbiamo di sue Letterarie Fatiche; lasciò solo se stesso Argomento vastissimo à tante Penne, à tante Lingue. Scrisse però

Molt' Opere dotte, e Spirituali, in Versi; mà tutte poco prima di morire, ce le rapì la sua profondissima Umiltà; che le consegnò al fuoco.

Sono rimaste alcune Orazioni à lui famigliari, dette Giaculatorie, Volgari, e Latine; raccolte da' suoi Divoti; ed impresse da Pier Jacopo Bacci nella sua Vita.

Alle di lui persuasioni, ed Auttorità; deve la Chiesa la grand' Opera dell' Universale Istoria Ecclesiastica; intrapresa dal Cardinale Baronio suo Discepolo nello spirito; e sì felicemente condotta; e da tutti i Dotti non mai abbastanza lodata.

Tutto il Mondo Cattolico, perche tutto dal nostro Filippo beneficato; hà sempre parlato, e parla ogn' Anno con Encomj del suo gran Merito. Trà gli altri però

Pietro Jacopo Bacci, ne scrisse la Vita impressa in più luoghi.

Il Galloni pure la descrisse.

Franciscus Bocchi luculentum habet Elogium, in Clarorum Virorum Florentinorum Elogiis.

Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri.

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ.

Martyrologium Romanum, sub die 25. Maii.

Gioanni Manfredi Tarentino, nella sua Opera Miscellanea stampata in Roma dal Tinassi l' An: 1682.

1682. in 4; intitola il Capitolo 23. in questa guisa: *Si discorre della Dottrina di S. Filippo Neri, acquistata, e Naturale; non Infusa, e Miracolosa.* E lo stesso, nel medesimo Capitolo, à Carte 459; lo paragona nell' Ingegno à Gio: Pico della Mirandola: scrivendo in oltre, che S. Filippo Neri col suo perspicace Ingegno, ebbe unita una vasta, e prodigiosa memoria; con la quale anche nell' ultima Vecchiaja, con Dominio, e franchezza innarivabile, ricordavasi delle Scienze studiate nella prima Gioventù.

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia; lo colloca trà Poeti; e ne dà un Saggio nel Volume de' Saggi, in un solo rimastovi dall' Incendio, di lui Sonetto; il di cui Originale si custodisce con somma Venerazione in Roma, nel Sacrario di Santa Maria in Vallicella, da' Padri dell' Oratorio; ma nel 1613. escì, stampato in folio.

FILIPPO NERLI,

Figlivolo di Benedetto; contrasse dal suo Nobilissimo Sangue, uno Spirito nato alle pubbliche Cariche della sua Fiorentina Repubblica; ed un' Ingegno capace di tutte le Scienze, e Discipline, che formano un degnissimo Cittadino. Esercitatosi nelle Dottrine Peripatetiche, ed Umane, scrisse le Imprese de' suoi Maggiori; e diede ampio Argomento a' Posteri, da scriver le sue. Fù adoprato ne' più rilevanti maneggi della Patria; e nel 1531. fù scelto da' Padri per uno di quelli che approvarono i Capitoli; mandati in Firenze dall' Imperatore Carlo V, à favore dell' elezione del Duca Alessandro de' Medici. Dotato d' una fina Politica, ebbe l' Estimazione del primo Gran Duca Cosimo; che nel principio del suo Regno, nella prima Creazione de' Quarantotto Senatori, vi volle anumerato Filippo; e nell' Anno 1550. inviollo con carattere di suo Ambasciadore d' Ubbidienza, al Pontefice Giulio III. Trà gli altri Studj, amò ardentemente la Lezione delle Storie; e perciò raccolse, e compilò

La Storia Fiorentina, dall' Anno 1215, sino all' Anno 1558, in dodeci Libri distinta: la quale fù poi a' 20. Luglio del 1574, consagrata con sua Lettera; dal Gamurini rapportata nella Famiglia Nerli; dal Cavaliere, e Senatore Filippo di Leone, Nipote dell' Autore; al Serenissimo D Francesco de' Medici Gran Duca II. di Toscana. Mà non è stata anche impressa; Trovasi ben ms., presso la sua Famiglia, ed altre, custodita.

Parlano di questo Istorico;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Eugenio Gamurini, nella Parte 5. delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Nerli.

FILIPPO PANDOLFINI

FU gran Nobile, e gran Letterato; contemporaneo di Marsilio Ficino, che lo chiama chiarissimo Oratore Fiorentino; e in una sua Lettera del Libro 10, gl' invia l' Efemeride, che stesso aveva per l' Anno venturo. Del molto che scrisse, nulla ci è rimasto; se non l' Elogio sì degno, che gli fà Marsilio.

FILIPPO PANDOLFINI,

DAll' antichissima, e nobilissima Famiglia sua Fiorentina; ebbe per Padre Alessandro, e per Maestro il Dottissimo Marco Musuro; sotto la cui Disciplina coltivò il suo Ingegno con le più nobili Scienze; ed ornossi à perfezione, con le Lingue Greca e Latina; come mostrano

Le sue Lettere Greche; con le quali dedicò ad Eufrosino Bonini, l' Opere Greche di Teocrito, da Musuro suo Maestro diligentemente emendate e corrette; che in Greco uscirono alla luce in Firenze l' Anno 1515.

FILIPPO PARENTI.

UNo degli Allievi più insigni, che uscirono dall' Accademia di Francesco Cataneo Diacetti; come nota lo Scrittore della sua vita; fù il Parenti Fiorentino; che lasciò alla sua Famiglia moltissimi, ed eruditissimi Manoscritti suoi Componimenti.

FILIPPO, DETTO DEL PIAN DI RIPOLI;

COsì volgarmente chiamato dal Luogo ove nacque; che è una deliciosissima picciola Pianura lungo l' Arno, sù le Porte della Città di Firenze; fù Religioso dell' Ordine Francescano, nelle naturali Filosofie, e nelle Scienze Divine, e Sacre Scritture versatissimo. Mà la sua più studiosa passione era, sopra la Natura, Proprietà, e Virtù dell' Erbe, e de' Fiori; impossessandosene d' una cognizione pratica sì perfetta; che trà Bottanici godeva il Carattere di Maestro. Compose per tanto con ogni esattezza

Un Volume, in cinque Parti distinto; col Titolo, *Compendio delle Facoltà de' Semplici;* consagrato à Cosimo I. Gran Duca di Toscana; ed uscito dalle stampe in Firenze il 1572. Trovasi pure ms., custodito nella Regale Libreria Medicea del Palazzo.

Fanno menzione di lui onorevole;

Lucas Vadingus, in Catalogo Scriptorum Ordinis Minorum;

Antonius à Terincà, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, Parte 3., Tit. 1., Serie 4.

FILIPPO QUORLI,

NAto in Firenze sua Patria, e nudrito ne' studj; passò Laureato, e nelle Leggi, e nella Sacra Teologia, à Roma; ove sotto il Ponteficato d' Urbano VIII, restò provveduto d' uno di que' Canonicati. In quel gran Teatro de' Letterati, ebbe la sua Riputazione, guadagnatagli dal suo eruditissimo Ingegno, e dalla sua Penna; e fece provare l' acutezza dell' uno e dell' altra, à Pietro Soave; confutandone la di lui Storia del Sacro Tridentino Concilio, con le di lui stesse As-

Asserzioni. L' Opera hà in fronte questo Titolo: *Historia Concilii Tridentini Petri Soavis Polani, ex ipsiusmet Auctoris Assertionibus confutata; à Philippo Quorlio, Sacræ Theologiæ, Legumque Doctore; nunc secundò Edita, per U. J. D. Josephum Crimbella; cum duobus posterioribus Libris, qui desiderabantur; atque ex Autographo emendata; Panormi apud Augustinum Rossi* 1661. *in* 4.

Scrive frà l' altre Cose, egli stesso al suo Lettore: *Cui Operi cum se Multi nuper accinxerint; non debeo & ipse interim, quæ in eamdem Historiam pluribus ante Annis animadverti; à publicâ luce subtrahaere; non tam quod ab eo tempore vulgata, omnium quoque calculis comprobata fuerint; & in eo periculo sint, ut in alienas manus facilè incidant; quam quod Summæ Sapientiæ Pontifex Urbanus VIII, inceptum probaverit, perficiq. mandaverit; immò nullam magis propriam ejus Historiæ confutandæ rationem esse, insuper asseneraverit; aliique pariter eruditissimi Viri, ea itidem quamvis Rudia etiam adhuc, in Rem præsentem maximè fore censuerint.*

Parla di lui con lode,

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FILIPPO REDDITI.

DI questo Scrittore Fiorentino, conservasi nella Libreria Medicea di S. Lorenzo; un'Opera scritta à penna, con questo Titolo: *Exhortatio ad Petrum Medicem, in Magnanimi sui Parentis imitationem*. Questo Pietro era figlivolo di Lorenzo il Grande; e forse aveva bisogno di tale esortazione; la quale trovasi pure manoscritta nella Libreria de' Signori Marchesi Riccardi, in Firenze; ed in essa il Redditi fà un' Elogio al di lui Precettore Angelo Poliziano; che da noi scrivendo di lui, à suo luogo è stato trascritto.

FILIPPO RICASOLI

TRasse, non meno da Paolo suo Genitore; che dalla sua antichissima, e nobilissima Prosapia; un' Indole formata all' acquisto, e pratica di quelle Virtù; che lo resero l' Amore di Firenze sua Patria, il sollievo degl' Infermi, il Padre di tutti i Poveri. Una Bontà di Costumi così benefica, non doveva vivere solo à se stessa: che però gli fù assegnata la Carica riguardevolissima, e gelosissima, dello Spedale di Santa Maria Nuova nella sua Patria; la quale con Carattere di Superiore, detto volgarmente *Spedalingo*; governò per molt' Anni, impiegandovi con indefessa applicazione, tutta la vigilantissima Carità. Amò, e coltivò le belle Lettere, con una maravigliosa pulitezza di stile; come lo mostrano molte sue Iscrizioni Latine;

Quarum unam in laudem Divi Iosephi, in Templo Pisano, impressam legendam dedit; Octavius Boldonius ex Congregatione D. Pauli Barnabitarum, in suis Epigraphicis, libro secundo; & est 6170.

FILIPPO DI FRANCO SACCHETTI;

O Con altro nome in Toscana usitato, Pippo; è Scrittore antico di Sonetti; che manoscritti erano presso Francesco Redi, come nelle sue eruditissime Note al suo Ditirambo, egli attesta à Carte 116. e 120.

FILIPPO SALVIATI

DI splendidissima, ed antichissima Famiglia; della quale abbiamo altrove parlato; fù Figlivolo d' Antonio, e Fratello del Marchese Vincenzo; e portato dal suo Merito alla degnissima Prepositura della Città di Prato; fù trasportato dallo stesso alla Mitra della Cattedrale della Città San Sepolcro, a' 20. d' Agosto del 1619; consagrato dall' Eminentissimo Cardinale Bandini. Fù Prelato di somma Prudenza, e Rettitudine; e con pari Zelo governò la sua Chiesa, sino all' Anno 1634; nel quale morì, lasciando le sue gloriose Fatiche da imitarsi da' suoi Successori; e alla sua Patria molte sue Poesie; nelle quali lasciava tal volta scorrere il suo grandissimo Ingegno. Trovansi ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi; e trà l' altre

Un longo Cōponimento in Versi sciolti, intitolato: *Il Natale del Serenissimo Gr. Duca di Toscana Ferdinando II*, Poemetto di Monsig. Filippo Salviati, Vescovo della Città di S. Sepolcro; e

Un suo bellissimo Sonetto, nella Consacrazione d' una Monaca.

Parlano di lui con lode;

Ferdinandus Ughellus, in Italiâ Sacrâ, in Episcopis Burgensibus, Columnâ 259. *Tomo* 3.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FILIPPO SASSETTI

NObile, ed Accademico Fiorentino; studiò più che in altro, nel gran Libro del Mondo; di cui ne scorse una gran parte, avendo consumato ne' Viaggi quasi tutta la sua Vita. Vago di peregrine Notizie, e lontani Paesi; passò da Firenze sua Patria à Lisbona; indi all' Indie Orientali; ove nella Città di Goa morì; avendo fatto à se stesso nella sua Patria, il credito di Matematico; per le belle, e dotte Notizie date da lui da Lisbona, e da' Paesi Orientali, a' suoi Serenissimi Padroni, ed altre dotte Persone. Risaputasi la di lui morte, fugli recitato nell' Accademia, tante volte co' suoi Discorsi da lui onorata; una funebre Orazione, da Ms. Gio. Vecchieti, a' 8. Febbrajo del 1589. Abbiamo di lui

Moltissime Lettere, scritte da que' Paesi lontani, à varj suoi Amici, à Firenze; quasi tutte in data del 1583, 85, ed 86; e frà gli altri à Pietro Spina, e Francesco Bonamici; piene di varissime, e nobilissime Curiosità, ed Osservazioni utilissime per simili Viaggi.

Varie Scritture, da lui composte; e specialmente un Discorso, intorno al Comercio da instituirsi, trà i Sudditi del Gran Duca di Toscana, e le Nazioni Levantine; mandato al Cavaliere di Malta Frà Bongiani Gianfigliazzi; con la Dedicato-

catoria in data di Firenze, del Mese di Settembre del 1577.

Compose, e recitò nell'Accademia, una bellissima Orazione in lode di Mf. Lelio Torelli; la quale leggesi ms, nel Volume 29. delle Materie, rescritte da Antonio da San Gallo nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Un Trattato del Cinamomo, che dall' Indie mandò al Padre di Filippo Valori.

E tutte queste sue Opere, che trovasi ms.; si sarebbono date in luce dal Sig. Cavaliere Lorenzo Panciatichi Fiorentino; che col Sig. Antonio Magliabechi le aveva raccolte, per imprimerle ad istanza di molti Amici; se la morte troppo immatura non gli avesse troncato sì bel disegno.

Raccolse ancora la Vita di Manno Donati, che si credeva perduta; com'accenna il Benivieni nella Dedicatoria della Vita, che scrisse, di Pier Vettori l'Antico.

Parlano di lui con lode, oltre

Gio: Battista Vecchietti nell'Orazione funerale;

Ottavio Rinuccini; che nella di lui morte compose una Canzone; indirizzandola à Michele Saladini Accademico Fiorentino;

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, che hanno somministrato questa Materia, nella Parte prima.

FILIPPO SCARLATTI,

FÙ antichissimo, di nobiltà, di stagione, e di Poesia; i di cui Versi erano nelle mani del degnissimo, ed eruditissimo Conte Lorenzo Magalotti, (di cui à suo luogo); come l' osserva Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo, à Carte 118; e lo ricorda pure Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

FILIPPO STROZZI;

PRoveduto dal Sangue nobilissimo della sua antichissima, e potente Famiglia; d' Ingegno più che vasto; e d' Animo spiritosissimo; fiorì in que' Tempi, ne' quali la decadenza della Repubblica sua Fiorentina, nella Casa Dominante de' Medici, col suffragio di tutti i Buoni; parvegli l' obbligasse ad intraprendere stranissime risoluzioni, per amore della patria Libertà; le quali per Divino Volere; e per la felicità della Toscana, non avendo secondato i suoi vasti, e violenti Disegni; dopo qualch' Anno d' absenza ritornato alla Patria armato; e fatto prigione nella rotta, datagli da' Fiorentini à Montemurlo; non ricuperò la Libertà alla Patria, perdè la propria, e la Vita; nella Fortezza che per difesa della Città fabbricato aveva in Firenze, Alessandro de' Medici Duca Primo. Prima d' invilupparsi in questi pericolosissimi Affari, aveva in sua Gioventù applicato agli studj di tutte le Scienze; ed oltre la materna, era versatissimo nelle Lingue Greca e Latina. Scrisse molto; e vi sono di suo

Molte bellissime Lettere, impresse in Venezia, trà quelle degli Uomini illustri.

Due pure di lui se ne leggono, scritte à Pietro Aretino da Correggio; ov'allora come fuoruscito dimorava, presso que' Principi; una in data de' 13. Luglio del 1537; l' altra de' 7. Febbrajo del 1538; soscrivendosi: Lo Strozzo. E sono impresse nella Raccolta, che delle Lettere scritte da molti Signori à Pietro Aretino; ne fece Francesco Marcolini Forlivese; e dedicandole in due Parti divise, al Reverendissimo Cardinale del Monte, stampò in Venezia l' Anno 1551.

Dalla lingua Greca tradusse nella Latina, l' Opera di Polibio *De Armis Romanorum*. Contiene il modo d'accampare un' Esercito; e alcuni Apottemmi di Plutarco, con gli Nomi degli ordini Militari d' Eliano. In Firenze per Torrentino 1552. in 8.

Dal Latino idioma nell'Italiano i Detti di Plutarco;

Emendò le antiche Edizioni di Svetonio, sull' antichissimo Codice d' Angelo Poliziano, e della Biblioteca de' Padri Domenicani di S. Marco in Firenze. Quest' Emendazione trovasi, nella Regale Biblioteca di Francia.

Tradusse in Lingua Toscana, l' Opera insigne di Polieno Macedone, contenente stratagemmi; che dalla Greca nella Latina favella era stata da Giusto Vultejo traslatata.

Parlano di questo gran Personaggio, molt'Istorici di quel Tempo.

Lorenzo Strozzi suo Cugino, ne scrisse la Vita.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Polyenus.

FILIPPO VALORI,

VIsse nel 1600. in circa; e di lui trovansi impressi in Firenze sua Patria; *I Termini di mezzo Valore, e d' intera Dottrina*. Tradusse dal Latino in Volgare, i Sette Salmi; *e le Lagrime Confessionali, de' Reali di Portogallo*, del Sig. Dottor' Antonio, ivi Gran Priore della Religione Gerosolimitana; e dedicò la sua Traduzione in Prosa, Alla Serenissima Madama Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana; Firenze per gli Marescotti 1604.

FILIPPO VALORI,

FÙ Soggetto d'un' infinita Riputazione trà i Cittadini più gravi della sua Fiorentina Repubblica; come l' era di nobilissimo Sangue; à riguardo dell' esimia Prudenza, dell' Integrità de' Costumi, della sublimità dell' Ingegno, della Naturale Eloquenza, e della vasta Erudizione; che lo rendevano trà tutti i Senatori conspicuo: adoprato perciò dalla Repubblica, in due Ambascierie al Sommo Pontefice Clemente VIII. l' Anno della sua Creazione 1592; e l' Anno dopo 1593. Apprese le Scienze sotto Marsiglio Ficino; e visse famigliarissimo d' Angelo Poliziano. Lasciò da lui raccolte, e descritte

L' imprese de' suoi Maggiori.

Orazioni delle sue Legazioni; ed altri Componimenti, che col tempo sono periti.

Hanno scritto di lui con lodi;

Angelus Politianus, initio Epistolæ primæ Libri 9, ad Matthiam Pannoniæ Regem;

Marsilius Ficinus; illum ennumerans inter suos Discipulos, in Epistolâ ad Martinum Uranium missâ, cum Catalogo suorum Discipulorum, in lib. Epist. XI; eximiæq. eum commendans; & lib. 8. in Epistolâ ad Philippum ipsum Valorium datâ.

FILIPPO VILLANI,

Figlivolo di Matteo, Nipote di Giovanni, celebratissimi Storici nel Secolo decimoquarto, nel quale egli parimente fiorì; fù Uomo di grandissima Cognizione, e Letteratura; ed Alcuni lo vogliono gran Legista, Indagatore sollecito delle più antiche Memorie, Amatore delle Glorie della sua Patria Firenze; e di tutti i Letterati, de' quali studiossi eternarne il nome. Ereditò da' suoi Maggiori questo bel genio di tramandare a' Posteri le altrui Azioni; e diede alla sua nobile, e degna Famiglia il terzo Scrittore di Storie. Morì giusta l'Opinione più probabile, verso il fine del Secolo decimoquarto, e fù onorevolmente sepolto nel famosissimo Tempio della Santissima Nunciata de' Padri Serviti di Firenze; ove erano stati sepolti i suoi Maggiori. Abbiamo di lui

Un' Aggiunta all'Istoria universale, principiata da Matteo suo Padre, e dal Zio Gio: continuata; stampata in Firenze in 4. il 1577, da Filippo, e Jacopo Giunti, nelle mani de' quali pervenne nella maniera, ch' essi narrano in una Lettera a' Lettori della loro Edizione de' tre ultimi Libri della Storia di Matteo Villani, con l' Aggiunta di Filippo; scrivendo così:

Per tanto facemmo diligenzia di far cercare per molte Librerie, in Casa i Villani, ed altrove; se si fosse trovata l' Opera intera; è ne restavamo disperati, ed avevamo abbandonata l' impresa; quando in proposito d'altri Ragionamenti, ci fù detto da Giuliano de' Ricci; che ne aveva un' Esemplare antichissimo; per quanto poteva conoscere, da Gio: suo Padre, e da' suoi Antichi tenuto molto in pregio; ma da lui ancora non molto considerato. Gli dicemmo il desiderio nostro; ed egli poco di poi ci disse, essere in quel Libro; non solamente la Storia tutta di Matteo Villani; mà ancora un' Aggiunta fatta da Filippo suo Figlivolo dopo la morte d' esso Matteo. Inteso questo, lo pregammo, che ci consentisse di stamparlo; di che egli cortesemente ci compiacque, dicendo, che non gli piaceva esser solo ad aver cosa desiderata da molti, e che à moltissimi era per dilettare, e per giovare; atteso massime, che per varj accidenti il Libro si sarebbe potuto perdere, onde si avrebbe à mancare di questo Autore intero, e di tutto lo Scritto di Filippo. E così con tutta quella più diligenza, che c' è stato possibile, ajutati dal medesimo Ricci, che ce l' hà riscontro; oggi ve lo diamo, per quanto pare à noi, assai corretto, &c.

I medesimi Filippo, e Jacopo Giunti, nella Lettera a' Lettori della loro Edizione della Storia di Matteo, e Filippo Villani, stampata in Firenze in 4. l' Anno 1581; scrivono così:

Eccovi, benigni e discreti Lettori, tutte insieme le Storie, e Croniche scritte da Matteo Villani, e da Filippo suo Figlivolo; che per l' addietro in diversi Tempi vi abbiamo date in luce, cagione degli esemplari avuti; che non v' era se non quel tanto, che per allora si stampò, non avendo notizia, che altro più ci fosse; mà ultimamente l' Anno 1577, vi demmo gli ultimi tre suoi Libri con l' Aggiunta di Filippo suo Figlivolo, cavati dal miglior' Esemplare, che fino allora (à giudicio nostro) si sia visto; il quale è in mano di Giuliano de' Ricci nostro amicissimo; che come desideroso, che delle cose della Patria ciascuno ne potesse vedere, e sapere, quanto dagli Scrittori n' è stato scritto; concedè tal' unica sua Copia per darla alla stampa, come si fece. Ne contento di ciò s' è messo dipoi à riscontrare con detta sua Copia in penna, tutte queste prime Storie, che per avanti erano stampate; e trovato che ci mancavano fino i Capitoli interi, e dove parole, ed infiniti errori di momento; tutto hà ridotto alla prima antichità, e fedeltà, &c.

Nell' Aggiunta sopradetta descrive, principalmente la Guerra Pisana, principiata dal Zio Gio:; e la conduce fino alla Pace.

Tractatum, cui titulus fuit: Cumulatio quorumdam Historicum Gallorum de Origine Regum Francorum, per Franconem Nestoris Trojani filium. In hoc Opere Regum illorum Omnium Gesta ennarrat ad Carolum VIII.

La Vita del Conte Guido Guerra, Capo de' Guelfi nella Toscana; che ms. trovasi presso Molti.

Una breve Vita di Zanobio Strada.

Un' altra di Niccolò Acciajoli, Cavaliere e Gran Siniscalco de' Regni di Sicilia, e Gerusalemme, Protettore dello stesso Zanobio; il quale per opera dell' Acciajoli fù coronato Poeta in Pisa da Cesare.

Historiam scripsit plurimorum Litteratorum Florentinorum.

Queste Vite non mai stampate; trovansi nella Biblioteca Vaticana; e tradotte in Lingua Volgare, sono presso Antonio Magliabechi ms.

Per Michaelem Poccianti, Auctor est cujusdam Compendioli, de Conditore Urbis Florentinæ, & illius Genealogiæ.

Parlano di lui con somma lode;

Jacobus Gaddi, in Notis ad Epigramma ad Comitem Guidum Guerra; in Coronâ Poeticâ; & in Notis Elogij ad Nicolaum Acciajolum;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ Reformatę;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Scipione Ammirati, ne' Ritratti;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Joannes Dominicus Musanti, in suâ Facè Chronologicâ, Sæculo decimoquarto, inter Historias celebriores.

FILIPPO VITALI.

È Così nobile l' Arte della Musica, mercecche esercitata per diletto anche da' Principi, e Monarchi; che gli eccellenti Compositori di essa, meritano una particolare ricognizione presso de' Po-

Posteri: però trà Fiorentini Scrittori si deve con distinzione à Filippo Vitali. Fù Questi Sacerdote Religiosissimo, ed esimio Compositore di Musica; e per ciò godè longo tempo il grado di Musico Pontificio, e di Maestro di Cappella della Chiesa Cattedrale di Firenze sua Patria. Diede alla luce con questo Titolo

Libro Primo, Musiche di Filippo Vitali à due, tre, e sei Voci; In Firenze nella Stamperia di Zanobio Pignoni 1617. in folio.

Libro Secondo, Musiche à una e due Voci di Filippo Vitali; In Roma presso Gio: Battista Robletti. 1618. in fol.

Tenore, il primo Libro de' Madrigali à cinque Voci; di Filippo Vitali; in Venezia presso Bartolomeo Magni 1616. in 4.

Alto, il primo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Filippo Vitali; In Venezia presso Bartolomeo Magni 1616. in 4.

Canto, il primo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Filippo Vitali; In Venezia presso Bartolomeo Magni 1616. in 4.

Quinto, il primo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Filippo Vitali; In Venezia presso Bartolomeo Magni 1616. in 4.

Hymnos Urbani VIII. Pont. Max. jussu editos; in Musicos modos ad Templorum usum digestos; à Philippo Vitali Florentino Pontificij Sacelli Musico; ejusdemq. S. D. N. addictos, dicatos; Romæ ex Typographiâ R. C. Apostolicæ An. 1636. in fol.

Altri molti Componimenti, celebri per l'eccellenza dell'Autore, vanno stampati.

Parla di lui con lode

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FIAMMETTA MALASPINI SODERINI,

Dalla nobilissima Prosapia Malespina, passò con le Nozze d'Alessandro, in quella de' Soderini; sposando all'esimie Doti del Corpo, rarissime le Qualità dello Spirito; che maneggiò ella sempre, sopra la consueta condizione delle sue Pari; tutta intenta ad ornarlo, e perfezionarlo, con le più nobili, ed amene Discipline delle Lettere Umane; e specialmente della Lingua Latina; e co' fiori d'una gentilissima Poesia, amata da lei con passione, ed esercitata con laude. Morì nell'Anno 1575, lasciando ne' suoi Componimenti; à se stessa una non ordinaria Riputazione; un grand' Onore à Firenze sua Patria; ed un raro Esempio al suo Sesso. Scrisse

Molte Canzoni, e Sonetti, e Stanze; che ancora si leggono presso molti con ammirazione.

Tradusse dall'Idioma Latino nell'Italiano Verso, le Comedie di Terenzio, che trovansi mm.ss.

Parlano di questa nobile, e gentile Musa;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 2. della Storia della Volgar Poesia;

Jacobus Gaddi, in Corollario pag. 86;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si servono anche nella seconda Edizione, delle di lei Stanze.

FLORIO BRUNI,

Consagratosi à Dio nella nobilissima Religione de' Monaci Cisterciensi; non meno applicossi alla cultura dello Spirito, esprimendo in se colla perfetta Regolare Osservanza, un vero Ritratto di consumato Religioso; che à quella dell' Ingegno, impiegando i ritagli del tempo in Litterarj ed eruditissimi Componimenti. Suo Tavaglio fù una dottissima Opera Istorica

Delle Famiglie Fiorentine col Titolo, *di Priorista*, in Tomi cinque; che mm.ss. si trova nella Biblioteca de' Monaci di Cistello, in Firenze sua Patria.

Come attestano con lode;

Jacobus Gaddi, Libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Possevinus;

Vincenzo Coronelli, nel primo Tomo della sua Biblioteca Universale, pagina 1426;

Gli Autori della Vita della Beata Giuliana de' Falconieri.

FORESE DONATI,

Nobilissimo Scrittore Fiorentino; godeva moltissimo credito di Poeta al Tempo di Dante Aligieri; ed i di lui Sonetti presso la Famiglia di Francesco Redi d'Arezzo, nelle sue Note al suo Bacco in Toscana, ricordati; ed altre sue Poesie da Leone Allacci, nelle Biblioteche Vaticana e Barberina, custodite, ed osservate; gli hanno meritato Posto condegno trà gli antichi Poeti Toscani, nel Catalogo da Gio: Mario Crescimbeni descritto, nella Storia della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' suoi Comenti sopra la stessa.

FORESIO RABATTA,

Fiorì nel principio del Secolo decimoquarto, in Firenze sua Patria; di doppia Laurea coronato nel Jure Canonico, e Civile; ed onorato del sommo grido, con cui era applaudita, ed impiegata la sua Virtù; che studiossi di trasmettere per pubblico beneficio a' Posteri, lasciando dopo la sua Morte gloriosa

Complura Opuscula Jurisconsultis notissima.

Parla di lui con lode

Giovanni Boccaccio, in una delle sue Novelle.

FRANCESCO ACCOLTI

Il vecchio, detto ancor l'Aretino, degnissimo fratello di Benedetto lo Storico; fù Uomo celebre per tutto il Mondo nelle Leggi; versatissimo nelle Lingue Greca e Latina; onorato col nome glorioso di Principe de' Giureconsulti del suo Secolo decimoquinto, ò con altri decimoquarto; e lasciò morendo dottissime Letterarie Fatiche a' suoi Eredi, e à tutta la Posterità de' Legisti; presso de' quali meritossi questo nobilissimo Elogio.

Accolti Illustris subtilia scripta revolve:
Ingenio dices, non habet Iste Parem.

Scrisse per tanto

Super totum Jus Civile; excusum cum Repertorio per Bartolinum.

Item Consilia.
De Differentia inter Sententiam Interlocutoriam, & Definitivam.
Lecturam super Decretales.

Tradusse dal Greco in Latino l'Epistole di Diogene Cinico, impresse in Fiorenza il 1487.

Diede alla luce, e dedicollo al Sommo Pontefice Pio; un' Opuscolo d' incerto Autore, da lui ritrovato; che tratta delle Terme di Pozzuolo, ed altre in Italia; in latino, impresso in Napoli l' Anno 1475. in 4; Abbenche Jacopo Schauchzer nella sua Biblioteca Latina de' Scrittori dell' Istoria Naturale di tutto il Mondo, impressa in Zurigo il 1716; lo faccia Autore di tal' Opuscolo; e lo dica stampato in Napoli il 1575.

Tradusse parimenti l' Epistole di Falaride, ò come legge il Crescimbeni, di Folonide; impresse con le da lui tradotte di Diogene; dall' Idioma Greco nel Latino.

Ed' alcune Omelie di S. Gio: Grisostomo.

E fece altri Componimenti utili alla studiosa, e dotta Posterità.

Hanno favellato di lui con degnissimi Encomj;

Vincenzo Coronelli, nel Tomo primo della sua Biblioteca Universale;

Guidus Pancirolli; *lib. 2. cap.* 103;

Konig. Bibliothecâ, verbo eodem;

Carolus du Fresne, in Glossario; E questi lo fà fiorire nell' Anno 1300;

Josias Simlerus, in Epitome;

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia; che gli da luogo trà gli antichi Poeti, avendo trovato di lui Rime nella Ghisiana, e Strozziana Libreria;

Antonius Possevinus, Lib. 13. Tom. 2. Bibliothecę Selectæ; eum ennumerans inter celebres J. Consultos.

FRANCESCO ACCOLTI,

FRatello del Cardinale Benedetto Accolti; fù Vescovo d' Ancona, di grande Spirito, Merito, Ingegno, e Lettere; come ne parla Vincenzo Coronelli, nel primo Tomo della sua Universale Biblioteca: E sebbene non si sà lasciata alcun Opera sua Litteraria, ò impressa, ò inedita; merita però luogo trà suoi Concittadini Scrittori; come la di lui Morte immatura meritò le lagrime di Pierio Valeriano, che gli assegna luogo trà grandi Letterati infelici. Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese; non solo lo commenda; mà lo fà ancor Cardinale; (ne sò con qual fondamento); e lo fà morir di peste assai giovane, sotto il Pontificato d' Adriano.

FRANCESCO ACCORSI,

NAto in Firenze secondo Alcuni; e certamente figlivolo del famosissimo Accorso Fiorentino; dopo avere applicato ad altri studj; in età di 28, o di 38, ò secondo Altri di 40. Anni, fattosi Discepolo del Celeberrimo Azzone nella Disciplina Legale; divenne in breve Maestro; e con incredibile applaudimento ne professò dalle pubbliche Cattedre della nobile Università di Bologna, il Jus Civile; e tanta riputazione sopra ogn' altro suo Collega guadagnossi, con la Voce, e con la Penna; che chiamavasi l' Idolo degli Avvocati. Fù il primo, ch' illustrasse con Glose il Jus Civile; e stanco dalle Fatiche, e dagli Applausi; ritiratosi dalla Città in un' amenissima solitudine; attese con seria applicazione al Componimento delle sue Opere lo spazio di nove Anni; com' esso asserisce; e furono ricevute con tanta sua estimazione; che molti Interpreti si sono fatta eguale gloria, à spiegare la di lui Glosa; che à comentare il Testo della Legge. Ebbe due Figlivoli; eccellenti Giureconsulti; ed una Figlivola d' Ingegno sì portentoso; che lesse pubblicamente in Bologna il Jus Civile. Paolo Freher glie ne dà due, ch' ebbero il medesimo onore; fondato sull' opinione forse falsa del Franvemlobio Autore d' un Libro Alemano. Lodovico Vives, Gio: Bernazio, con altri Critici; condannano la barbarie del suo stile; e trà i Giure Consulti l' Alciati, e Budeo; mà ne fù difeso da Alberico Gentile. Fioriva in Bologna verso il 1240; e lasciando con una gloria immortale, il suo Cadavere coronato d' Allori, sepolto nell' ingresso del Tempio de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco in Bologna, unito à quello del Padre suo, con questo brevissimo Elogio in Marmo, *Sepulcrum Accursii Glossatoris Legum, & Francisci ejus Filii*; scrisse Erede la Posterità di sue Legali Fatiche, che sono;

Glossæ in Pandectas;
In Novellas;
In Codicem; &
In Institutiones Justiniani, Typis Lugduni 1607. *in* 8, & *Aureliæ An.* 1625;
Liber unus Disputationum; & *plura Alia*.

Parlano di lui con gran lode;

Paulus Freher, in Tractatû illustrium Virorum;
Joannes Fissard, in Vitis Jurisconsultorum;
Raphael Fulgosius;
Joannes Tritemius;
Ludovicus Vives, de Causis corrupt.
Alciatus;
Budeus;
Albericus Gentilis;
Bokornius, in Monumento illustrium Virorum;
Cuiarius, qui illum anteponit omnibus Interpretibus Grecis, & Latinis;
Joannes Bornartius de Utilitate legendæ Historiæ;
Rolandus Mares; qui eum Bartolo æquiparat;
Guidus Pancirollus, de Juris Consultis;
Frosterus;
Cinus, qui eum Advocatorum Idolum appellat;
Lelius Taurellus;
Gaspar Barth. ad Claudiani Librum secundum in Ruffinum;
Thomas Pope Plouno, in Censurâ celebriorum Virorum;
Josias Simlerus, in Epitome;
Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplem. Chronici;
Konig.;
Seldenus ad Fletam;
Carolus du Fresne, in Glossario mediæ, & infimę Latinitatis;

Monsù Baylè, nel suo Dizionario Istorico Critico Francese;

Gene-

Genebrardus, in Chronicâ;
Bumaldo, nella Biblioteca Bolognese pag. 71;
Leandro Alberti, Descrizione d'Italia;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese; che lo confonde con Francesco figlivolo di questi;
Dante Aligieri, nella prima Cantica;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

FRANCESCO ACCORSO SECONDO,

PRimogenito di Francesco Accorsi, di cui abbiamo parlato di sopra Nipote del grand' Accorso; e Fratello di Cervotto; era in così grande Riputazione nella Cattedra Legale della celebratissima Università di Bologna; che avendo presentito i Signori Presidenti allo Studio, che doveva seguire il Rè d' Inghilterra nella Francia con carattere di Consigliere, per insegnarvi il Diritto; gli vietarono d' absentarsi; e minacciarono di confiscargli tutti i suoi moltissimi Beni, se usciva dalla Città. Pensò egli con frode ingannarli, vendendogli; e partì: ad ogni modo fù dichiarato nulla la Vendita; arrestato il prezzo; e seguì la confiscazione: onde fù obbligato al ritorno; e n' ebbe la Restituzione. Insegnò il Jus à Tolosa; e Jacopo di Ravenna uno de' primi Giureconsulti del suo Tempo; entrato un giorno incognito nella folta Calca; in una disputa, che ivi faceva in qualità di scolaro, gli fece tali obbiezioni; che diedero da pensare all' Accorsi. E' falso che fosse Coetaneo di Bartolo; come dal computo degli Anni lo mostra Guido Pancirolli; il quale in vano ancor' esso si studia di farlo della Città di Reggio sua Patria; e figlivolo di quell' Accorsi, che professò in Reggio d' onde era nativo, ed in Padova il Jurecivile; del di cui merito per altro ne fà sovente menzione Guglielmo Durante. Non si sà che alcuna delle sue moltissime Letterarie Fatiche, sia uscita alla luce; come di Lui scrive con lode
Monsù Bayle, nel suo Dizionario Critico, ed Istorico Francese.

FRANCESCO ALBERTINI,

SAcerdote di Probità singolare, e di universale Letteratura; Laureato nella Sagra Teologia, e Jus Pontificio; versatissimo nelle Divine Scritture, e nell' Istorie profane; celebre Investigatore delle Memorie vetuste; fioriva nel principio del 1500, con fama di gran Letterato; non meno in Firenze sue Patria; che in Roma, dove servì in qualità di Capellano il Cardinale allora di S. Sabina. Lasciò alla Posterità molti belli, ed eruditi Componimenti; trà quali

De Mirabilibus novæ, & veteris Urbis Romæ; Opus editum à Francisco de Albertinis Clerico Florentino, tribus Libris divisum, dicatumque Julio II. Pontif. Max.; Romæ per Joannem de Besichen An. 1505. Fù reimpressa quest' Opera da Jacopo Mazzochi in Roma, nel 1510. a' 4. di Febbrajo; e di nuovo ivi nel 1515. a' 20. Ottobre in 4.

In Præfatione hujus Operis refert Auctor, prius se de Stationibus, & Reliquiis Urbis, ad Imperatorem Maximilianum, scripsisse; atq. eâ occasione se à Cardinali Galeotto monitum esse, ut Mirabilia Romæ, quæ imperfecta, & fabulis confecta forent, corrigeret; hunc laborem propterea suscepisse, & Galeotto destinatum esse; sed ipso defuncto se Julio II. Pontifici dedicare; recusum Lugduni in 4. 1520; & iterum Basileæ apud Thomam Volphum Anno 1519.

Tractatum brevem de laudibus Florentiæ, & Saonæ, quem Romæ concinnavit Anno 1509; adiecit Operi Superiori; editumq. Romæ per Jacobum Mazzochium An. 1515. Tempore Leonis X. Pontificis; eidem Julio II. jam dicaverat.

Expositionem super Salutationem Angelicam, & Orationem Dominicam.

De Stationibus, & Reliquiis Romæ Tractatum, ad Maximilianum Imperatorem.

Tractatum de Modo rectè vivendi.

Tractatum de Confessione.

Tractatum de Sacramento.

Dissertationem de significatione, & expositione Arboris Palmæ, ad Damianum Viterbiensem.

Opusculum antiquorum Epitaphiorum vulgavit.

Un' Opuscolo delle Pitture, e Sculture più insigni di Firenze; ivi stampato in 4.

Parlano di questo eruditissimo Scrittore, con somme lodi;
Gherardus Ioannes Vossius, Lib. 3. de Historicis Latinis;
Onophrius Panvinius, in Præfatione Commentariorum de Republicâ Romanâ.
Andreas Fulvius Prænestinus, Epigrammate ei inscripto.
Cornelius Cymbalus; Epistolâ & Disticho ad ipsum datis.
Josias Simlerus, in Epitome;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Hippolytus Maraccius, in suâ Bibliothecâ Marianâ;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;
Il Giornale de' Letterati Italiani, all' Articolo XI. del Tomo 22.

FRANCESCO D' ALTOBIANCO DEGLI ALBERTI,

FU Antichissimo Compositore di Versi Toscani; molti de' quali mm. ss., trovansi nelle Librerie di Roma Vaticana e Barberina; reggistrati nella sua Raccolta, dalla diligenza non mai abbastanza lodata, di Leone Allacci; e notato da Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia sua della Volgar Poesia.

FRANCESCO AJOLLA

FIorentino; riuscì Professore perfettissimo nella Musica; applaudito nell' Italia, e nella Francia circa gli Anni del Signore 1530; e ne dura ancora la fama ne' suoi impressi Musicali Componimenti; come asserisce Michele Poccianti, nel suo Catalogo Latino degli Illustri Scrittori Fiorentini.

FRAN-

FRANCESCO DEGLI ALBIZZI,

ORriundo dalla vetustissima, e nobilissima Famiglia, che per Secoli illustra la Città di Firenze; nacque in Cesena antichissima Città dell' Emilia; e rapitagli in età giovanile dalla Morte la Moglie; lasciando molti Figlivoli, e la Patria, portò à Roma seco il gran Capitale del suo acutissimo Ingegno, in tutte le Discipline, da giovane coltivato: fecelo comparire nell' Impiego dell' Avvocatura, a cui applicossi; e conosciuto, fù spedito dalla Santa Sede nel Regno di Napoli, e delle Spagne; con carattere d' Auditore di quelle Nunciature. Ritornato à Roma ebbe la Carica riguardevolissima d' Assessore del Tribunale del Sant' Officio; nella quale avendo maneggiato i suoi rari Talenti à favore della Santa Fede; nelle Controversie ch' allora bollivano à riguardo delle Opinioni di Giansenio, sotto il Romano Pontefice Innocenzo X; ne vide dallo stesso rimeritate le sue molte fatiche con la Porpora; alla quale fù promosso l' Anno 1564, col Titolo *di Santa Maria in Via*, felicemente per molti Anni goduto. Morì in Roma di prospera Vecchiaja; e lasciò a' Posteri trà le sue Opere

Disceptationem de Jurisdictione Cardinalium in Ecclesiâ Titulari; Romæ 1668.

Habebat prælo paratas Decisiones in Re Fidei, pro Tribunali Inquisitionis.

Molti Sagri Discorsi, da Lui composti e recitati, in diverse Chiese e Conventi di Roma.

Fanno onoratissima menzione di questo gran Cardinale;

Le Muse giovanile di Filoteo;

Nicolaus Angelus Caferrus, in Synthemate Vetustatis;

Auctarij Alphonsi Ciaconij;

Augustinus Oldoinus, in suo Romano Athenæo.

FRANCESCO DEGLI ALBIZZI,

DEtto volgarmente Franceschino, figlivolo di Taddeo, d'antichissima, e nobilissima Famiglia nella Repubblica, e Città di Firenze, come abbiamo testè di essa toccato; fù stimatissimo Poeta ne' Tempi di Francesco Petrarca, di cui era famigliarissimo. Scrisse nel 1350

Molti Componimenti in Verso, sempre lodati, e custoditi con gelosia da Uomini Dotti.

Rime del Franceschino, stampate nell' Opera, che porta il Titolo di *Rime Antiche*.

Molte di lui Canzoni, e Laudi divote, si leggono nell' antica Operetta contenente *Laudi Spirituali*.

Altre sue Composizioni, ci sono state dal Tempo rapite.

Fanno condegna menzione di lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Francesco Petrarca, nel Capo 4. del Trionfo d' Amore;

Eugenio Gamurini, nel Volume primo delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia degli Albizzi;

Leone Allacci; che nella Raccolta de' Poeti antichi, cavata dalle Librerie Vaticana e Barberina; asserisce trovarsi in esse molte di lui Poesie mm.ss;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia;

Scipione Ammirato, nelle Famiglie Fiorentine, ove parla della Famiglia degli Albizzi.

FRANCESCO ALIGIERI

FIorentino, e ben degno Figlivolo di Dante; comentò la famosa Commedia del Padre suo; come ce lo ricorda Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, scrivendo di Dante.

FRANCESCO AMBRA,

NObile di Casato, di Virtù, e di gentilissima Vena Poetica; ascritto alla celebre Accademia Fiorentina; di cui fù Consigliere, Censore, Riformatore della Lingua, e Consolo; viveva con molto credito in Firenze sua Patria, circa la metà del Secolo decimosesto; acquistatosi con le bellissime, ed ingegnosissime Commedie, che ne' Teatri faceva rappresentare. Trà le rimasteci vi sono;

Il Furto, Commedia di Francesco Ambra; che fù recitata esso vivente in Firenze, dagli Accademici suoi Colleghi; come appare da' Ricordi d' essa Accademia, sotto a' 9. Novembre del 1544; e fù stampata in Venezia presso Domenico Cavalcalupi, in 12 il 1584; ed ivi presso Marc'Antonio Bonibelli in 8. il 1596; ed in Venezia pure presso Francesco Rampazzetto, in 12. il 1561; ed ivi pure presso gli Eredi di Marchio Sessa, il 1567. in 12; e ristampata in Firenze per gli Giunti, in 8. il 1564;

I Bernardi, Commedia stampata in Firenze il 1564; dedicata da Frosino Lapini, à Claudio Saracini Cavaliere di Malta, presso i Giunti;

La Cofonaria, Commedia recitata nelle Nozze di Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, con Gioanna d' Austrià; stampata in Firenze per il Giunti, in 8. il 1563, e 93. in 4; ed ivi ristampata più volte.

Principiò l' Istoria delle cose accadute a' suoi Tempi.

Principiò pure la Traduzione dalla Lingua Latina nella Toscana, dell' Istoria di Marc'Antonio Sabellico; e l' una, e l'altra rimase per la di lui Morte imperfetta, nelle mani di Vincenzo suo figlivolo.

Aveva sotto la Penna altr' Opere, che restarono imperfette, per la sua Morte successa in Roma; e i di lui Scritti furono trasportati, e collocati nella Biblioteca Vaticana, ove si conservano com' affermano; il Cavaliere Gio: Battista d' Ambra suo discendente, ed Accademico Fiorentino; e Frosino Lapini, nella Prefazione al Lettore della Commedia *del Furto*.

Molte belle Orazioni, compose, e recitò nella Fiorentina Accademia.

Parlano di lui con lode;

Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Frosino Lapini, nella sopradetta Dedicatoria;

Le

Le notizie Letterarie ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, si sono serviti nella seconda nuova Edizione; delle di lui Commedie, *il Furto, e la Cofonaria*.

FRANCESCO BANDINI

FIorì in quel Secolo; in cui erano in Firenze sua Patria risorte le belle Lettere, e le Scienze; nelle molte Accademie, che sotto il Magistero de' primi Maestri d'Italia, e Grecia; co' Regali stipendj sosteneva la generosa Liberalità, sempre de' Letterati benemerita, la Casa Medici; in Cosimo, e Lorenzo. Frequentò il Bandini la Scuola del gran Marsiglio Ficino; col vantaggio di meritare, che se ne facesse gloria lo stesso Marsiglio; enumerandolo trà suoi più scelti, e studiosi Discepoli; onorandolo della sua Amicizia, e delle sue Lettere; da una delle quali abbiamo, che il Bandini, passato nel Regno d' Ungaria, godeva in quella Corte presso il Rè Mattia, distintissimi onori. Morì in Sommi; e grazie al Ficino, che lo traserisse, nella Risposta che gli fece; c'è rimasto un pezzo di sua Lettera scritta allo stesso Marsiglio *De Animæ Divinitate*; ed è nel Lib. primo delle Lettere di Ficino; che parla pure con somma lode di lui, in detta Risposta; come nelle Lettere del Libro quarto.

FRANCESCO BARBERINI,

DI Nome, di Merito, di Letteratura, di Virtù, e di Famiglia discendente da Francesco Barberini il Seniore, di cui fra poco ricorderemo; trasse i suoi Natali da Carlo, e da Costanza Magalotti di sangue vetustissimo Fiorentino; ed in Età Giovanile si vide Nipote di Maffeo Barberini Pontefice Massimo, sotto nome d' Urbano VIII; ornato della Porpora Cardinalizia; con la quale in qualità di Legato Appostolico, passò alle Regie di Francia, e Spagna; e restituitosi à Roma fù Vicecancelliere della Chiesa Romana; e l' Età longa, e felice, che lo fece sopravivere al Pontificato del Zio; gli diede la Mitra del Vescovato d' Ostia; el grado di Decano nel Sagro Collegio de' Cardinali. La sua bella Inclinazione alle Lettere, la Vivacità del suo Spirito, la Capacità ne' maneggi, l' Erudizione delle Sagre Lettere, la Lingua Greca, e Latina, delle quali possedeva tutte le grazie; erano Vantaggi, che anche sotto ogn' altro Pontefice gli avrebbono fatto un gran Merito alla Porpora. Vestilla senza fasto; e servirsene per proteggere con profuse elemosine i Poveri; e con l' Autorità gli Uomini nelle Lettere, e nelle Virtù singolari. Nel grand' Impiego di Nipote di Papa, ed in un longo Pontificato; non abbandonò l' amenità de' Studj delle belle Lettere; e tal volta ancora della Poesia. Amato da' Grandi, venerato da' Popoli, pianto da' Poveri; morì in Roma in Età d' Anni 83, il giorno 16. di Dicembre del 1679; e fù collocato nel Vaticano, nella Tomba de' Canonici di quella Basilica. Abbiamo della sua Penna

Carmina quamplurima, quorum Aliqua evulgata invenies apud Hieronymum Tetium, in Ædibus Barberinis.

Elogia Sancti Thomæ à Villanovâ, & Sancti Francisci de Sales; Romæ impressa.

Synodum Veliternensem Romæ.

Molte sue Lettere scritte al Cardinale Magalotti Vescovo di Ferrara; ed a Cesare Balduini Vicario Generale della Chiesa di Ravenna; furono impresse in Roma l' Anno 1669. dall' Abate Michele Giustiniani, nella seconda Parte delle Lettere memorabili.

Altre sue Lettere non impresse, trovansi presso molti.

Tradusse dall' Idioma Greco nell' Italiano, i dodeci Libri *de Vita sua*, di Marc' Antonino Imperadore; con varie Lezioni de' Testi Greci, e con un Ristretto di Notizie; impressi in Roma per Jacopo Dragondelli 1667. in 8., senza nome del Traduttore.

Constitutiones Synodales Abbatiarum Sanctæ Mariæ Farfensis, & Sancti Salvatoris Majoris, edidit Romæ.

Parlano con encomj, di questo Porporato Scrittore; oltre tutti gli Storici del Secolo passato;

Ferdinandus Ughellius; in Italiâ Sacrâ;

Auctarij Alphonsi Ciaconij;

Girolamo Ghillini, nel Teatro degli Uomini Letterati;

Henricus Spondanus, in Annalibus Ecclesiasticis;

Gio: Battista Lauri, ne' suoi Versi;

Ludovicus Jacobus à Sancto Carolo, in Bibliothecâ Pontificiâ;

Augustinus Oldrinus, in Athenæo Romano;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

FRANCESCO BARBERINI.

DA Neri figlivolo di Ranuccio, e da Madre Fiorentina; nacque Francesco l' Anno del Signore 1264, in Barberino Castello nella Valle d' Elsa in Toscana; e fù il primo di sua Famiglia antichissima, e chiarissima; che dopo la destruzione di Barberino, passasse ad abitare nella Città di Firenze: d' onde trasferissi à quella di Padova, per apprendere, come fece, in quella celebratissima Scuola, tutte le Discipline, e Scienze più belle; le quali perfezzionò poi nella Francia. Mà sopra tutto riuscì eccellente nell' una, ed altra Legge, e nella Poesia, amata da lui, e coltivata in que' Tempi; ne' quali principiavano à rifiorire le Lettere. Fù sempre in una grande estimazione nella sua Repubblica Fiorentina; che con Carattere di suo Ambasciadore à varj Principi d' Europa; si servì della di lui prudentissima Condotta, ne' maneggi degli Affari più rilevanti. Ebbe venerazione da Tutti per le sue molte, e rare Virtù; e fù il primo, che con l' Avtorità del Pontefice Clemente V. ricevesse in Firenze per mano d' Antonio Orsi Vescovo allora della Città, e suo congiunto; la Laurea Dottorale. Pieno d' Anni, di Meriti, di Fatiche, e di Gloria; in età d' Anni 84, fù rapito dalla Morte con la pestilenza, penetrata il 1348. in Toscana; che talmente inferì, che per testimonianza di Melchiore Stefani, mietè

con

con la sua Falce nella sola Firenze, 96. milla Persone. Lasciò un Dottissimo Figlivolo; e fù sepolto nel Tempio di Santa Croce à sinistra con onorevolissima Iscrizione, che si giudica uscita dalla penna di Gioanni Boccaccio; ad eterna memoria di Francesco, e di suo Figlivolo, involto nella medesima lagrimevole strage, poco dopo il suo Genitore

Inclyta plange tuos lacrymis Florentia Cives;
Et Patribus tantis fundas orbata dolorem;
Dum redeunt Domini Francisci funera menti
De Barberino, & Nati; nam Judicis omne
Gesserat, officium sua corda cavendo Reatû.
Sed satis excedit Natum; quia doctus utroque
Jure fuit Genitor; sed solo Filius uno;
Scilicet in Causis, quæ sunt Civilibus ortæ.
Hoc sunt sub Lapide positi, quibus ultima claudit,
Perfida Mors oculos, paucis divisa diebus;
Strage sub æquali, quæ totum terruit Orbem;
In Bissenario quater aucto Mille Trecentis.

Lasciò trà gli altri parti del suo feracissimo Poetico Ingegno;

I Documenti d' Amore, Opera in dodeci Parti distinta; principiata da lui l'Anno 1290; ed uscita finalmente alla luce la prima volta, l' Anno 1640, sotto la direzione, e sollecitudine del Co: Federigo Ubaldini; che v' aggiunse del suo; la Vita dell' Autore; l'Argomento ad ogni Ammaestramento; e la Prefazione a' Lettori; arricchendola di più con bellissime Figure in Rame; stampata in Roma da Vitale Mascardi, con nobilissimi Elogi ad Onore di Francesco. E perche nell' Opera vi sono usate molte parole antiche; v' unì Federigo un Glosario, che fedelmente le spiega, e sodamente ne comprova il vero senso con l' autorità de' Poeti Contemporanei.

Un altr' Opera molto gioconda col Titolo: *Il Governo delle Donne*; nella quale con esempj, e ragioni in ogni loro Età, Condizione, é Grado; le ammaestra. Mà non si sà che sia stampata.

Leges Collegiis Judicum, & Notariorum Florentinorum conscripsit.

Una Raccolta, ò Lavoro di Novelle, che si sono smarrite.

Moltissime Rime; e Sonetti ms; nelle Librerie Vaticana e Barberina; e Motetti citati da Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo à carte 92.

Consultus plures Canonicos, & Civiles.

Hanno contribuitó alla Gloria di questo grande Poeta co' loro Elogj;

Girolamo Ghillini, nel Teatro degli Uomini Letterati;

Joannes Boccaccius, in suâ Genealogiâ Deorum;

Marius Equicola, in Tractatû de naturâ Amoris;

Philippus Villanus in ejus Vitâ;

Giulio Cinci, in un' Orazione;

Girolamo Petrucci, in un' Orazione;

Jacobus Gaddi, in Alloquutionibus; & in Elogio pagina 135;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ferdinandus Ughellius, Tomo 3. Italiæ Sacræ, in Archiepiscopis Florentinis, columnâ 197;

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Francese Istorico Critico;

Josias Simlerus, in Epitome;

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi, estratta dalle Librerie Vaticana e Barberina;

Francesco Redi, nelle sue Annotazioni al suo Ditirambo, carte 100.

Federigo Ubaldini, che ne scrisse la di lui Vita;

Giovanni Mario Crescimbeni, nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia da lui composta; dove ne descrive in breve la Vita.

Niccolò Caferro, ne' Fiori d' Istorie;

Vincenzo Leonio in suo Discorso impresso nell' Arcadia Romana;

Joannes Dominicus Musanti, in suâ Face Chronologicâ.

FRANCESCO BARSINI

Soggetto, che in quest' ultimi Anni dello Secolo, ne' quali viveva; erasi guadagnato non mediocre Riputazione in Firenze sua Patria; e tutto che Leggendajo, e di Professione Ombrellajo; fù portato dà naturale Inclinazione à qualche studio di Filosofia, ed Astronomia; ed ebbe la fortuna d' accreditarsi con la Composizione, ed Edizione di molti Almanacchi. Scrisse

La Vita di Tiberio Squilletti, che uscì con questo Titolo: *Nascita, Vita, ed Accidenti occorsi al Capitano Tiberio Squilletti, detto per Antonomasia Frà Paolo; Uomo famoso in tutta Italia, per varj Casi temuto, ed amato da' Grandi;* Raccolta istoricamente, e confrontata con la Scienza dell' Astrologia; In Venezia pel Conzatti l' Anno 1677; e ristampata in Perugia.

Parla di lui

Gio: Cinelli, nella Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante.

FRANCESCO BASSI,

Fiorentino assai dotto; compose, e recitò un' Erudito Dicorso nell' Accademia degli Alterati di Firenze; sopra il modo d' Ideare, condurre, e stendere Oratoriamente l' Orazioni funerali; e lo lasciò ms.

FRANCESCO ISMERA DE' BECCHENUGI,

Da Firenze; lasciò molte sue Poesie; ed oltre un di lui Sonetto, stampato da Leone Allacci; ve ne sono Altre manoscritte nelle Librerie Vaticana e Barberina. Parla di lui Gio: Mario Crescimbeni; che nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia; lo colloca trà gli Antichi Poeti Toscani; e nel secondo Volume de' Comenti suoi alla sua Storia della Volgar Poesia.

FRANCESCO BERLINGHIERI.

ILlustre per Casato nella sua Repubblica di Firenze; ma molto più per la sua esimia Virtù; fioriva Francesco Figliuolo di Niccolò, verso gli Anni del Signore 1480, sotto il Pontificato di Sisto IV; e ne' suoi più teneri Anni ebbe la fortuna, d' essere ammesso, e distinto per la vivacità del suo Ingegno, e singolarità del profitto; nella Scuola celebratissima del gran Marsiglio Ficino. Travagliò con grande applicazione nello studio di Poesia, e Geografia; e ne fece godere ubertosi, ed ameni i frutti alla sua Posterità;

Descrivendo in sette Libri, con Verso elegante, e Toscano, in Rima naturale, facile, dolce, e soave; la Geografia di Tolomeo; la quale dedicò à Federico Duca d' Urbino; in Firenze in fol. reale per Niccolò Tedesco.

Hanno scritto di lui con Elogio;

Ugolinus Verinus, in suâ illustratâ Florentiâ; ubi sic canit;

Carmineq. Hetrusco pinxit Berlingherius Orbem;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Marsilius Ficinus; qui eum Lib. 11. Epistolarum, in Epistolâ ad Martinum Uranium; inter selectos suos Discipulos ennumerat; & Libro 7, Epistolâ ipsi datâ, Litteris, & Moribus ornatissimum dicit;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Josias Simlerus, in Epitome;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, dell' Edizione seconda.

FRANCESCO BERNI.

NAto in Bibiena, Terra non ignobile della Toscana; da' Genitori Civili, e di Sangue congiunto con Bernardo Dovizio, detto della medesima Patria Cardinale di Bibiena; occupò in Firenze la sua Gioventù, nello Studio delle Lingue Greca, Latina, e Toscana; coltivando il suo vivacissimo Ingegno, con le belle Lettere, e con le amenità della Poesia; per la quale sortì dalla Natura particolare inclinazione, e singolare facilità, maneggiando certi Argomenti Giocondi, e faceti con tanta naturalezza di formole, e con tante Grazie, e Scherzi burleschi; che rapì l'ammirazione di tutti; guadagnossi in simil genere di Componimento il Primato; e diede in avvenire à tal sorta di Versi il carattere di Bernesco. Servì qualche tempo in grado di Segretario, Monsig. Gio: Matteo Giberti, Vescovo di Verona; nella quale Città compose molti de' suoi Capitoli. In Roma riusciva, con le sue Poesie, molto grato al Pontefice Clemente VII; come in Firenze gratissimo era al Duca Alessandro de' Medici suo Nipote; presso de' quali trovò l'appoggio, che gli bisognava contra molti nemici; trà quali era Pietro Aretino; che suscitati contro gli aveva la sua mordacità. Fioriva circa gli Anni del Sig. 1530; e morì in Firenze, Canonico di quella Cattedrale; avendo prima composta pe 'l suo Sepolcro, questa Iscrizione.

Postquam semel Bibiena in lucem hunc extulit;
Quem nominavit ætas acta Bernium;
Jactatus inde semper, & trusus undique;
Vixit diù, quam vixit ægrè, ac duriter;
Functus Quietis hoc demùm vix attigit.

Fece moltissimi giocosi Componimenti; alcuni de' quali uscitigli dalla Penna troppo giovanile; sono stati da' Sagri Tribunali meritamente censurati.

Rime burlesche di Francesco Berni. Furono queste stampate in Firenze; più volte in Venezia per Curzio Nari il 1538; ed altrove.

Mà Anton Francesco Grazini, detto il Lasca, Fiorentino; ebbe il Zelo di correggere, e confrontare queste Composizioni; e fecele imprimere unite ad altre d' Autori contemporanei; in un Libro, che porta in fronte questo Titolo.

Il primo Libro dell' Opere burlesche di M. Gio: dalla Casa, del Varchi, del Mauro, di M. Bino, del Molza, e del Firenzuola; ricorretto con diligenza, e ristampato in Firenze, per Bernardo Giunti, in 8. l'Anno 1548; dedicato dallo stesso Lasca, à Lorenzo della Scala, con sue Lettere: e questa Edizione passa per la migliore.

Lo stesso Lasca, nello spazio di Anni 7; con diligente ricerca ritrovò, e ripurgò altri Capitoli, e Rime giocose dello stesso Berni; e ne diede fuori

Il secondo Libro dell' Opere burlesche di M. Francesco Berni, del Molza, di M. Bino, di M. Lodovico Martelli, di Mattia Franzesi, dell' Aretino, e di diversi Autori; In Firenze per gli Eredi di Bernardo Giunti, il 1555. I quali due Libri, sono poi più volte stati ristampati; come in Vicenza, ed altrove.

Lo stato de' Buffoni, Poema in Ottava Rima ms.

Rifece i tre Canti, composti già da Matteo Maria Bojardi, dell' Orlando furioso; e gia stampati più volte in Venezia; e specialmente del 1576, per Michele Bonello in 4; che è la miglior Edizione; con i tre Libri aggiunti di Mʃ. Niccolò degli Agostini. Il rifacimento poi de' tre Canti del Berni, fù stampato la prima volta in Milano, per Andrea Calvi il 1542; dedicato à Guglielmo Bellaja dalle Langhe. La seconda volta fù stampato in Venezia, presso gli Eredi di Luc' Antonio Giunta, il 1545; con Aggiunta di molte stanze, che nell' Autore mancavano; consagrato à Domenico Sauli, con questo Titolo: *Orlando innamorato*; composto già dal Sig. Matteo Maria Bojardo Co: di Scandiano; ed ora riffatto Tutto di nuovo da Mʃ. Francesco Berni; In Venezia per gli Eredi di Luc' Antonio Giunta; 1545. nel Mese di Giugno: d' onde ricavasi, che il Berni lo rifece tutto di pianta; e trovasi nella celebre Libreria dell' Eminentissimo Card. Gozzadini, nel suo Palazzo Vescovile d' Imola. Questa fatica del Berni fù disapprovata dall' Aretino nel Prologo della sua Commedia detta l' Ippocrito, e da Gio: Battista Doni nei Mondi al folio 166. dell' Edizione Veneta del 1553. in 4. come pure da Benedetto Varchi nella Lezione della Poetica Parte seconda.

Un Dialogo contro i Poeti, ed un' altro della Vita di Pietro Aretino; vanno mm. ss. presso di molti; e le private Amarezze del Berni con l' Are-

Aretino, ed Altri; sufficientemente li persuadono suoi.

Carmina Francisci Bernii; Florentiæ 1562. *in* 8, *in Volumine inscripto: Carmina quinque Hetruscorum Poetarum*. Vi si contengono ivi raccolti molti di lui Versi Latini, Elegie, Epigrammi, ed Epitafij: trà questi il suo, che a se stesso compose, nel quale si fà nato in Bibiena.

Parochia Francisci Bernii in Poematium Bembi. Hanc eques Salviatus, in Commento ms. ad Aristotelis Poeticam, rescribit.

Molti Componimenti Poetici di questo Autore; furono trasmessi dal *Sig.* Antonio Magliabechi, gran Promotore delle Lettere, e de' Letterati; al Sig. Raffaelle dù Fresne in Francia; perche fossero impressi; mà per la morte del Sig. Raffaelle sono periti.

La Catrina, Atto Scenico Rusticale; con la Serenata, e Capitolo del Bronzino in fine; In Firenze 1567. in 8, presso Valente Panizzi.

Molte Lettere; Tre delle quali, una all'Abate Vidor, la seconda à M. Luigi Priuli, la terza agli Abati Cornari; trovansi stampate nel primo Libro de' tre Libri delle Lettere di diversi nobilissimi Uomini, ed eccellentissimi Ingegni; raccolte da Paolo Manuzzi; stampate in Venezia il 1563: ed Altre tre se ne leggono impresse, nella Raccolta di Lettere, che fù stampata il 1574.

Molti Sonetti. Quello di lui sopra il prender Moglie; fù comentato da Anton Francesco Grazini, detto il Lasca, e da Agostino Coltellini, con una Lezione, o Ciccalata.

Hanno scritto con lode di lui;

Lelius Giraldus, Dialogo 2. *de Poetis sui Temporis;*

Michaël Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Girolamo Ghellini, nel suo Teatro de' Letterati;

Matthæus Toscanus; qui in Peplo Italiæ hæc habet: Bibiena Hetruriæ oppidum, Bernium protulit, jocosi carminis Auctorem; quem multa præclara Ingenia sunt æmulata, non irrito conatu; nullum tamen nativâ illa urbanitate nulla arte quæsitâ, superavit: Hujus etiam leguntur Latini Elegi.

Simeonius, in Illustratione Epitaphiorum;

N. Nardi, nel Comento ms. della sua Storia;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell'Istoria della Volgar Poesia, dove parla di Matteo Maria Bojardi;

Francesco Redi, che cita il suo Orlando nelle sue Note al Ditirambo, in più luoghi;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si servono delle di lui Rime dell' Impressione del 1548; e de' tre Canti dell'Orlando; nell'ultima Edizione;

Lionardo Salviati Cavaliere, nel Comento suo della Poetica d'Aristotele.

Gio: Battista Doni, nella seconda Biblioteca ms.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia; nella quale, con inescusabile Anacronismo; lo confonde col Conte Berni Ferrarese, che lo seguitò un Secolo dipoi.

Giovanni Cinelli, nella sua Biblioteca Volante.

Ma non è mancato chi abbia avuto cuore di condannare alcuni suoi Versi. Fù questi

Guglielmo Medico; il quale nella sua Opera col Titolo, *Virgilius Vindicatus*, lo tratta poco bene, con queste parole:

Scurra quidam maledicus, (idest Bernius); nimis petulanter Versiculos aliquos Hetruscâ Linguâ, in Virgilium exaravit: quis æquo animo tantam indignitatem ferat, Virgilium, quo altero Principe Latinæ Linguæ Majestas, & Gloria nititur; à scurrâ ludibrio sic habitum esse? Mà Benedetto Fioretti; sotto nome d' Udeno Nisielli; ne' suoi Dicorsi Poetici acerrimamente lo difende dall' opposta calunnia; e gli dona l' onore di preferirlo, ne' mordaci e satirici Componimenti, al medesimo Orazio.

FRANCESCO BERRETTANI.

VIveva sul fine del Secolo decimo settimo; elegante Oratore, e Poeta; come ne fanno fede due suoi Componimenti Latini;

Panegyris, cui titulus: Fabrica Lapidis Angularis Eminentissimi S. R. E Cardinalis Alderani Cibo, primi totiusq. Status à Secretis Ministri SS. D. N. Innocentij Papæ XI; Massæ Typis Hieronymi Manì in 4.;

Epigramma in laudem Antonij Magliabechi Florentini; Typis Venetis evulgatum, per Zaccariam Conzatum Anno 1681.

Ricorda di Lui

Giovanni Cinelli, nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante.

FRANCESCO BINI, O' GIAM FRANCESCO;

CHe và ancora col nome di Gio: Francesco, presso il Crescimbeni; nacque in Firenze sua Patria; dalla quale, avendo appreso le belle Lettere, e le più belle Cognizioni, che formano un grand' Uomo; passò alla Corte di Roma sotto il felicissimo Ponteficato a' Letterati; di Leone X; sotto la di cui gloriosissima Protezione, fece à se stesso, con la sua Dottrina, ed amenissime Poesie; quella Riputazione, che portollo poscia alla Prelatura, e Segretaria di Clemente VII. quando la regolava il Gilberti; di Marcello II; e di Giulio III; servendo à Questi ancora in qualità di Segretario de' Brevi, Successore nella Carica, nello stile, e nell' estimazione à Jacopo Sadoletto, alla Porpora promosso. Godè poi la quiete d' una Vita privata sotto Paolo III; trattenendosi di quando in quando con la sua gentilissima Musa; sino al 1556, nel qual tempo morì in Roma; sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore, della quale era Canonico; e lasciando molte sue Composizioni; e Capitoli;

Sei de' quali in Lingua detta Bernesca; trovansi impressi nella Raccolta delle Rime piacevoli di Francesco Berni, di Gio: della Casa, ed altri, stampata in Vicenza il 1609.

Una di lui Lettera scritta di lui in nome dell' Orto a Monsig. Claudio Tolomei Capo, e Fonda-

datore dell'Accademia della Virtù in Roma, leggesi impressa tra le Lettere facete raccolte dall' Atanasi, e stampate l' Anno 1561.

Parlano di questo stimatissimo Poeta Prelato;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia: e nel Volume secondo de Comenti della stessa;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRANCESCO BOCCHI,

Nacque in Firenze sua Patria, di civilissima Famiglia, l'Anno 1548; e portò seco tutte quelle naturali Disposizioni, che potevano contribuire ad un' ottima Educazione; che in mancanza del suo Genitore gli procurò Donato suo Zio paterno, che aveva allora l'Impiego di Vicario Generale del Vescovo di Fiesole. Occupò per tanto Francesco la vivacità del suo Ingegno nello studio delle Lettere Umane, della Lingua Latina, e dell'Eloquenza; che in quella stagione fra quanti fiorivano in Lettere; ò non v'era chi l'uguagliasse, ò non era superato da alcuno. Con sì belle qualità, gli riuscì agevole appoggiarsi à Lorenzo Salviati, ch'era allora il Mecenate de' Letterati; presso di cui godè il vantaggio di perfezionare il suo spirito in ogni sorta di Disciplina. Morì l' Anno del Sig. 1618; e fù sepolto trà le lagrime de' Dotti, nella Chiesa di S. Pier Maggiore, presso i suoi Antenati. Scrisse, nella Lingua Toscana, e Latina, molt'Opere; trà le quali abbiamo

Un' Opera, nella quale parla dell' Immagine prodigiosa della Santissima Nunziata; che con divoto concorso si venera da Popoli in Firenze; con l'Aggiunta d' alcuni Miracoli da Lei operati; In Firenze il 1592. in 8.;

Le Bellezze di Firenze; stampate ivi il 1591; e per la terza volta in Pistoja il 1677; con Aggiunta fattagli dal Dottore Gio: Cinelli, in 8;

Un' Opuscolo col Titolo: Discorsi Civili, e Militari.

Un Volume di Lettere.

L' Istoria di Fiandra.

Discorso sopra le Prose di Monsig. Gio: della Casa.

L' Istoria con due Discorsi, sopra la Statua, Opera di Giorgio Donatello, collocata sù la Facciata della Chiesa di S. Michele nominata; stampata in Firenze per Michel' Agnolo Sermartelli, il 1584. in 8.

Discorso dell'*Umano Valore*; Ivi il 1587, in 8. per Giorgio Marescotti.

Epistolam ad Philippum Valorium, de horribili sonitù audito Florentiæ, quando Pars excelsior Ecclesiæ Majoris, sacræ Testudinis fulmine percussa fuit; Florentiæ per Michaelem Angelum Sermartellum in 4.

Epistolam ad Franciscum Niccolinum Romam Missam; de Restauratione Testudinis Sacræ Ecclesiæ Majoris collapsæ, Anno 1604. *completâ; Florentiæ apud Michael-angelum Sermartelli* 1604. *in* 4.

Epistolam de Laudibus Raymundi Muti, Patritij Romani, Concionatoris clarissimi, & ingenuarum Artium Lectoris eximii, ex ordine Prædicatorum; Florentiæ apud Sermartelli 1606. *in* 4.

Orationem Francisci Bocchi, de laudibus Francisci Medicis M. Ducis Hetruriæ II; Florentiæ apud Junctas 1587; *Serenissimo Ferdinando Cardinali Medici M. Duci.*

Orationem de Laudibus Petri Vettorii Viri clarissimi; Florentiæ 1585. *in* 4.

Altra Orazione in lode dello stesso Pier Vettori; ivi lo stess' Anno in 4.

Orazione nella Morte di Lorenzo Salviati, Marchese di Giuliano; Ivi in 4.

Discorso sopra la Musica; non secondo l' Arte di quella; mà secondo la ragione alla Politica pertinente; In Firenze il 1584. in 8.

La Caduta della Romana Repubblica, Ragionamento sopra l' Uomo da bene, di Messer Francesco Bocchi; In Firenze nella Stamperia di Michel-angelo Sermartelli 1600. in 4.

Il Guerriero, Comparazione di sette Personaggi antichi, illustri nelle guerre; con altrettanti Moderni.

Libros duos Elogiorum; quibus Viri aliqui Clarissimi Florentini, & Alii decorantur; Florentiæ ex Officinâ Sermartellianâ, Anno 1607. *in* 4.

Un' Operetta con questo Titolo: *A Chi de' maggiori Guerrieri, che fino à questi Tempi sono stati; si debba la Maggioranza attribuire.*

Epistolam ad Benedictum Justinianum S. R. E. Cardinalem; Florentiæ apud Michaelem Sermartellum, 1604. *in* 4.

Orationem in Funere Joannæ Austriacæ, Francisci M. Ducis Hetruriæ II. Conjugis, Florentiæ apud Marescottum, 1674. *in* 4.

Fù tradotta in Italiano; e trovasi presso il Signor Antonio Magliabechi.

Discorso sopra l' Armi, e Lettere; à chi si debba dare il primo luogo; Firenze 1579. in 4. presso a' Marescotti.

Tradusse dalla Latina nella Materna Favella, l'Orazione, che fece Pier Vettori nella Morte del Principe Cosimo de' Medici.

Parlano con somma lode, di questo Lodatore de' buoni Scrittori;

Hippolytus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Cinelli, nella Parte prima, e seconda della Biblioteca Volante, alla Scanzia quinta, e settima e nella decimasettima Opera postuma.

Archangelus Gianus; secunda Parte Annalium sui Ordinis Servorum, Centur. 4, *lib.* 2. *cap.* XI. *art.* 127;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRANCESCO BONAMICI,

Dotato di tutte quelle Discipline, che servirono à renderlo distinto trà primi Letterati del suo Secolo decimosesto, in cui fioriva; godè la Riputazione di gentilissimo Accademico Fiorentino, d'eloquentissimo Oratore, di sottilissimo Dialettico, di profondissimo Filosofo Peripatetico, e di sperimentatissimo Medico; ornato delle Lingue Greca, e Latina, Ornamento Esso delle celebratissime Scuole, Fiorentina, e Pisana; che per longo tempo ammirarono la chiarezza, e la Profon-

fondità del suo Ingegno; quella nella dilucidazione che faceva de' Passi più astrusi di Dante, del Petrarca, ed altri dottissimi Autori; questa in qualità di primo Professore Ordinario di Filosofia, ne' Sensi più arcani della Logica, Fisica, ed Etica d'Aristotele; concorrendo gran moltitudine di Scolari, ad applaudere alle sue Lezioni; come anche a' Dì nostri si leggono con applauso, le sue Letterarie Fatiche; trà le quali abbiamo

Libros 10. de motû, uno sat magno Volumine; in quibus Generalia Naturalis Philosophiæ Principia continentur, summo studio collecta.

Quæstiones omnes ad Libros de Physico Auditù, de Cœlo, de Ortu, & Interitù pertinentes; in quibus multa Aristotelis Loca explanantur; & Græcorum, Averrois, aliorumque Doctorum Sententiæ, ad Theses Peripateticas diriguntur. Ad Ferdinandum Medicem M. D. Hetruriæ; Florentiæ per Bartholomeum Sermartellium 1591. *in fol.*

Otto Discorsi Poetici, nell' Accademia Fiorentina, in difesa d' Aristotele; di Francesco Bonamici; In Firenze presso Giorgio Marescotti 1597. in 4; dedicati da esso al Clarissimo Sig. Baccio Valori.

Francisci Bonamici Florentini de Alimento Libros 5; Ad Carolum Antonium Puteum Archiepiscopum Pisanum; Florentiæ apud Bartholomeum Sermartellium juniorem 1603.

Complura etiam Problemata in eodem Argumento, & in iisdem Libris 5. notantur.

Tractatus Logicæ hujus Auctoris est ms, in Bibliothecâ Mediceâ ad Palatium Ducale; inscriptus Lelio Torrello.

De Metheoris Tractatum ms, se vidisse affirmat Antonius Magliabechius.

Parlano di Lui con somma lode;

Joannes Antonida Wanderlinden, de Scrip. Med., Lib. 1. pag. 178.

Antonius Possevinus, Lib. 13. Bibliothecæ, Selectæ, cap. 26; ubi in Elentho Interpretum eum Philosophum modestum, satis tutum, & Græcis adhærentem appellat.

Fortunius Licetus, Lib. 2. de Vita sic habet: Bonamicus ille Peripateticæ Disciplinæ acerrimus Defensor, & sagacis ingenij Vir.

Petrus Vettori, Epistolâ ad ipsum datâ.

Paganinus Gaudentius, in Libro cui titulus, Chartæ Palantes; & in novis Epigrammatibus; & alibi.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Scipio Affricanus, Lib. de Placitis Philophorum duobus Locis;

Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina Parte prima;

Gio: Mario Crescimbeni Libro sesto dell' Istoria della Volgare Poesia;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Attilio Corsi Fiorentino recitò nell' Accademia, un' Orazione nella di lui Morte.

Antonius Possevinus qui supra, Libro 12. Tomi 2. Cap. 10. hæc habet: Simplicij sensus explicat liquidiùs, quam plerique fecerint alij; uti & aliorum Grecorum: Grecè enim novit, atq. ad Textum Grecum plura revocat. Ubi agit de Gravibus, & Levibus, multa ex Archimede desumens, aptè explicat. Miscet pulcra Problemata; Sextum, & septimum Physicorum interpretatur copiosè; idque agit ut ostendat, an rectè concludat Aristoteles. ibidem Cap. 13: Dedit in lucem Libros V. de Alimento. Sanè rogatos velim Philosophiæ Candidatos, ut hosce Libros de Alimento legant, succi, Eruditionis altæ, ac solidæ ut costæ Phylosophiæ plenos.

FRANCESCO BONCIANI

Figliuolo di Paolo, ed Onesta Nasi d' antica, e nobile prosapia; dopo avere arricchito il suo spirito di tutte quelle Scienze, che sono capaci à formare un Soggetto riguardevole, e Letterato; frà moltissimi Letterati nella Città di Firenze sua Patria, fù condecorato con la Dignità di Canonico della sua Metropolitana; indì di quella d' Archidiacono della medesima Cattedrale; poscia a' 6. Novembre dell' Anno 1613. della Mitra Arcivescovile di Pisa; avendo governata con Somma Prudenza, e Santo Zelo quella sua Diocesi, sino all' Anno 1620; nel quale morì il giorno ventesimo ottavo di Novembre, e nella sua Cattedrale fù sepolto. Fù Uomo versatissimo in tutte le facoltà; ebbe una rara cognizione di tutte le Scienze; di grande, e varia Letteratura; d' amabilissimi Costumi; e di somma Riputazione, ed Autorità presso i Principi di Toscana. Secondando la sua bella, e nobile inclinazione alle Lettere; raccolse da tutte le Parti; con generoso dispendio, una copiosissima, e sceltissima Libreria, che in argomento della sua benevolenza verso il P. Domenico Gori dell' Ordine de' Predicatori; lasciò in eredità al Convento di Santa Maria Novella de' Padri Domenicani di Firenze; i quali per gratitudine à così segnalato Benefattore, e Beneficio, sovra la Porta della Biblioteca, nella quale li collocarono; posero la seguente Iscrizione, parto della penna del Sig. Francesco Rondinelli; che anche a' giorni nostri si legge:

Benefitiorum oblivio pessimum
Ingratitudinis Genus.

Franciscus Boncianus, Pisarum Archiepiscopus, ingentem Librorum vim conquisivit; ac moriens summę benevolentiæ pignus erga Patrem Dominicum Gorjum; huic Cœnobio legavit. PP. in hac Bibliothecâ à fundamentis excitatâ condidere; Rati se nunquam fore ingratos, cum benefitium ingenuè fateantur, ac libentissime debeant.

Anno Domini MDCXXXVI.

Non è uscito, che si sappia alcun suo Componimento; merita però una distinta commemorazione trà Letterati Fiorentini questo gran benemerito delle Lettere.

Parlano di Lui con encomio;

Ferdinandus Ughellius, Tom. 3. Italiæ Sacræ, in Archiepiscopis Pisanis, colum. 592;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

E della sua Famiglia, *Ugolinus Verinus, Lib. 3. de Illustratione Urbis Florentiæ.*

FRAN-

FRANCESCO A BUTO, O DA BUTI,

SCrisse dottissimi Comentarj sopra la Commedia di Dante; che manoscritti erano presso Pietro Segni; e vengono citati dal Vocabolario della Crusca; e ne parla Eugenio Gamurini, delle Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina.

FRANCESCO CAMPANA,

FU' Soggetto, nell'Agonie della Repubblica, molto riguardevole; di singolari Talenti dotato; peritissimo della Lingua Latina; versato nelle belle Lettere; e d'ogni gran maneggio capace. Questi Talenti lo portarono alla più stretta confidenza del Duca Alessandro de' Medici; che lo spedì con Negoziazioni segrete al Zio Pontefice Clemente VII; e gli depositò nelle mani le prime Cure della sua Corte; nella quale regolossi con tanta Prudenza; che nella mutazione subitanea di quel Governo, assunto al Trono Cosimo Medici; ebbe la gloria di servirlo, in qualità di primo Segretario. Compose

Un Libro, che và col Titolo: *Quæstio Virgiliana*; impresso in Bologna, Milano, ed altrove. E prometteva altre simili Questioni.

Parlano di questo grand'Uomo; Anton Francesco Doni, nella Parte terza de' suoi Marmi, pagina 24, 25, e 26;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Gioanni Cinelli, nella Scanzia 14. della sua Biblioteca Volante.

FRANCESCO ANTONIO CAPPONI;

COn Ode, e Canzoni Italiane, fece la Parafrasi à molte Toscane Poesie d'Avtori diversi: che fù impressa in Venezia il 1670.

FRANCESCO CARLETTI,

FIgliuolo d'Antonio; fù giovane di vivacissimo Spirito, ed incapace di vedersi ristretto nella sola Firenze sua Patria, perciò secondando la bella inclinazione di veder nuovi Paesi; partì a' 20. del Mese di Maggio da Firenze; ne fece più ritorno, che a' 12. di Luglio 1606; avendo nello spazio di 15. Anni circondato quasi tutto l'Universo, dall'Occidentali Indie, fino all'Orientali. Descrisse tutti i suoi longhissimi Viaggj, con bellissime osservazioni, e notizie delle Rarità di que' Paesi lontani; mà avendone smarrito questo Ragguaglio; si vide al suo ritorno obbligato à ricomporlo; distinto in Ragionamenti; fatti da lui alla presenza del Serenissimo Gr. Duca Ferdinando I. In uno di questi Discorsi parla diffusamente del Caccao, e Cioccolata, ed uso suo nel Messico, e modo di farlo; ed esso fù il primo, che ne portasse nella nostra Italia una sincera notizia; che fù poi stampata da Francesco Redi nell' Annotazioni sue al suo Ditirambo, alla pagina 30. Sono stati questi Ragionamenti ms. longo tempo, nelle mani del Sig. Co: Lorenzo Magalotti Cavaliere de' più Dotti del nostro Tempo; che n' hà poi permesso l'Edizione seguita.

FRANCESCO CARLI,

CIttadino di Firenze, e versatissimo nelle Notizie della Patria, e Discendenze delle Famiglie; essendosi sempre occupato in queste Genealogiche cognizioni; Compose

Un ristretto delle Famiglie Fiorentine; che ms. trovasi nella Libreria de' Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, in Firenze.

Parlano dell' Autore, e dell'Opera;

Francesco Cionacci, nella Parte 3, cap. 2. della Vita da lui scritta, della Beata Umiliana de Cerchi nobile Fiorentina;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRANCESCO CASTELLANI,

D'Antica nobile Prosapia; fioriva poco dopo il Secolo decimoquarto; gentilissimo Poeta, e modestissimo; e perciò ebbe l' Estimazione, e l' Amore di tutta Firenze sua Patria; Obbligò la sua Musa anche più giovanile a' Sagri Argomenti; e conservò anche nell' estrema Vecchiaja un' incomparabile facilità ne' Versi; de' quali molti ne scrisse

In lode di Maria Vergine;

In lode di molti Santi, e Sante.

Spiegò in Versi gli Evangelj, che dalla Chiesa si leggono ne' giorni prescritti al Sagro Digiuno.

Compose molti Versi, e Capitoli in lode della Morte, che leggevansi appesi nel Cimitero del famoso Spedale di Santa Maria Nuova in Firenze.

Molte Rime Sagre, altre impresse, altre ms.

Parlano di Lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolytus Maracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria.

FRANCESCO CASTIGLIONI, O' DA CASTIGLIONE,

FIgliuolo di Dante, di nobilissima Stirpe; fù più Nobile, per la Pietà, e per le Lettere. Apprese le Lingue Greca, e Latina, e tutte le più belle Discipline, sotto il Magistero del famoso Vittorino da Feltri, con tanto suo profitto; che nell' Anno 1458. fù condecorato della Laurea Dottorale, mentre attualmente professava la Filosofia, come pubblico Lettore, nelle Cattedre del Liceo Fiorentino: e due Anni dipoi si vide aggregato al Collegio de' Sagri Teologi, della Celebre Università di Firenze sua Patria. Fù Sacerdote d' esemplari Costumi, e degnissimo Canonico della nobilissima Chiesa di S. Lorenzo, poco prima fondata dalla Reale Magnificenza, e liberale Pietà della Casa de' Medici. Convisse lo spazio d' otto Anni nel Palazzo Arcivescovile, con Sant' Antonino Arcivescovo; servendolo in qualità di Segretario; ed approffittandosi della Conversazione d'un gran Santo, dopo la morte del quale, non potendo da lui separarsi Francesco; morì anch'

ri anch' esso circa il 1470. dopo avere scritto moltissime Opere, trà le quali

Vitam Sancti Antonini Archiepiscopi Florentini; quam dicavit suâ Epistolâ, Priori, Fratribusq. Sancti Dominici Conventus Bononiensis, scripsitq. eodem Anno, quo Sanctus obiit, ut ipse testatur in Prologo, qui Incipit: Nonnullis Rebus, &c. Servatur ms. in Bibliothecâ Gaddiâ Florentiæ: Impressa verò fuit Florentiæ; iterumq. eam ibidem evulgavit An. 1680, Cardinalis Franciscus Nerlius, Florentinus Archiepiscopus; & inserta juvenitur in Actis SS. à Patre Papebrochio, Tomo 1. Mensis Maii.

Vitam Victorini Feltrensis sui Præceptoris; qui à Discipulo comparatur Virtute, & Pietate D. Antonino: ms. extat in Bibliothecâ Gaddiâ Florentiæ.

Sermonem ad Canonicos Sancti Laurentii Florentiæ.

Epistolas ad Alexandrum Gonzagam; ad Cosmum Medicem in Morte Joannis; ad Laurentium, & Julianum Medices, in Morte Petri, quæ omnia ms. servantur, in eadem Bibliothecâ, Codice num. 44.

Scripsit etiam Vitam Landi Bonardi Archiepiscopi Florentini; &

Vitam Christophori del Poggio, Archipræsbyteri Bononiensis, & S. Antonini Vicarii Generalis;

Vitam Antonii de Ripolis (Rivoli) *Pedemontani, Ordinis Dominicani, & Discipuli Sancti Antonini; à Tunetanis in odium Christianæ Religionis occisi.*

Sermonem de Vitâ Sancti Marci; in quo de Dignitate Ecclesiæ Patriæ, Sancto Laurentio Sacræ, & Sanctorum Reliquiis, in eâ asservatis. Et forte hic est Sermo habitus ad Canonicos Sancti Laurentii, de quo supra.

Vitam Sancti Vincentii Ferrerii.

Vitam Sancti Petri Veronensis Martyris; &

Sancti Thomæ Aquinatis; Qui omnes sunt ex Ordine Prædicatorum.

Explanationes, seu commentaria in David Prophetam; de quibus Marsilius Ficinus.

Multaque Alia; quæ omnia ms. custodiebantur in Bibliothecâ Abbatiæ Florentinæ; & apud Antonium Magliabechium; In presenti autem in Bibliothecâ Strotianâ.

Parlano di lui ne' loro Scritti con lode;

Gherardus Joannes Vossius de Historicis Latinis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; qui alia ejusdem Opuscula refert.

P. Daniel Papebrochius, in Actis SS. Mensis Maii, Tomo primo;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Marsilius Ficinus, Litteris ad ipsum datis, Lib. primo Epistol.;

Jacobus Gaddi, Tomo de Scriptoribus non Ecclesiast., Verbo Sanctus Antoninus.

Leander Albertus in Italiâ.

Antonius Possevinus, in Appar. Sacro;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni;

Giornale de' Letterati d' Italia, Art. 13. del Tomo 15;

Lionardo de' Seruberti Fiorentino Domenicano; che fece alcune Latine Edizioni alla Vita di San Antonino; e parla di lui col seguente Elogio: *Sanè Beati Antonini Archiepiscopi Florentini Vitam Celeberrimam, nonullaque Miracula; Franciscus Castilionensis Præsbiter, Vir, Litteris Græcis, atq. Latinis Eruditissimus, & Sacræ Theologiæ Professor; luculento Sermone conscripsit; Ità refert laudatus Daniel Papebrochius.*

FRANCESCO MARIA CEFFINI,

Illustre pe'l suo sangue Patrizio, mà molto più per la dottrina, ed erudizione; Accoppiò alle Scienze Legali, che per molt' Anni con infinito concorso, e sommo plauso professò nelle Cattedre della Celebre Università di Pisa; le Lettere Umane, che l' aggregarono all' Accademia Fiorentina. Vestì l' Abito nobilissimo de' Cavalieri di Santo Stefano; e godè nella Religione le Cariche di Consigliero, e d' Assessore de' Consoli di Mare. Amò passionatamente le Lettere; e con profuso dispendio raggunò di scelti, e numerosi Libri, una bellissima Biblioteca. Morì in Pisa trà le sue Letterarie Fatiche, il Gennajo del 1685; sepolto ivi nella Chiesa di San Fridiano. In Firenze poi, nel Tempio di Santa Croce de' Padri Conventuali; molti Dottori stati suoi Scolari; raggunati insieme gli celebrarono solenni pubbliche Esequie; con sopra la Porta un nobilissimo Elogio, che trovasi impresso nelle notizie Letterarie, e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

Descripsit summa fide Marmora duo; Tempore Augusti incisa; & nostro Sæculo elapso dumtaxat è tenebris eruta Pisis; & quoad fieri potuit integritati restituit; doctissimoque Commentario ea illustravit.

Orazione Funerale di Francesco Maria Ceffini, à Paganino Gaudenzj; che fù Lettore di Pisa, di grande estimazione presso il Gr. Duca Ferdinando II. di Toscana, e tutti i Letterati; dall' Autore recitata nell' Accademia di Pisa.

Francesco Maria Ceffini, ed Alfonso Lanti; ambiduci Cavalieri di Santo Stefano; di commissione della loro Religione, furono Curatori, e Proveditori nell' Esequie, che la stessa Religione fece celebrare in Pisa al Defunto Senatore Zanobio Girolami Auditore, e Presidente dello stess' Ordine, e Studio Pisano. Contiene questa Fatica, una Raccolta di proprj, ed altrui Componimenti, allora recitati, e poi stampati in Pisa per Gio: Ferretti 1664; dedicata à Ferrante Capponi, di cui abbiamo ricordato in quest' Opera, Auditore creato dello Studio Pisano, e de' Cavalieri del medesimo Ordine.

Ne sarà inopportuno collocare quì i nomi de' Compositori Fiorentini, e della qualità delle loro Composizioni; perche tal'uno di loro abbia in quest' Opera il suo luogo; che per altro per la picciolanza del Componimento, non l' occuparebbe come Scrittore Fiorentino. Composero dunque

Jacopo Guiducci un' Elogio Latino;
Gio: Domenico Bruni un' Epigramma;
Gio: Barducci un' Epigramma;
Niccolò Barberino un' Epitaffio in Versi Latini;
Pier Filippo Masetti un' Epigramma;
Lionardo Libri un' Epigramma;
Vincenzo Cavalli un' Epigramma;
Andrea Quaratesi un' Epigramma;

Paolo

Paolo Baldigiani un' Epigramma;
Domenico Andrea Naldini due Epigrammi;
Francesco Maria Cessini un' Epigramma.

Fanno menzione onorata di Lui;

Octavius Boldonius Mediolanensis, ex Clericis Regularibus Barnabitis Ordinis S. Pauli, Episcopus Thennensis; lib. 2. num. 7. In Epigraphicis;

Pietro Adriano VandenBroech Fiamingo, Lettore di Rettorica in Pisa; che gli dedicò una sua Elegia, stampata nell' Edizione de' suoi Poemi;

Gio: Cinelli nella Scanzia 6. della sua Biblioteca Volante.

Le Notizie Letterarie, ed Istoriche, dell'Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

FRANCESCO CEI,

PORtò dalla nascita una particolare inclinazione alla Poesia; e vi si rese abile, coltivandola con gli studj delle Dottrine, e d' una rara Erudizione; che lo rese ammirato fra Dotti, e Poeti di quella stagione, in Firenze sua Patria. Compose verso il 1490.

Un Volume di varie notizie delle cose di Firenze, dal 1494. al 1523; che ms. trovasi nell' Archivio segreto del Regnante Gran Duca; Opera ignota à Michele Poccianti, e da lui non riferita.

Molti graziosissimi Capitoli.

Molti Sonetti, e

Canzoni, che vanno tutti uniti in un Volume, impresso, al riferire che ne fà, parlando di Lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia; ove avvanza, che il di lui credito ne' suoi Componimenti, era eguale à quello del Petrarca, presso alcuni di quella stagione; presso Altri era superiore.

Il Giornale de' Letterati d' Italia, all' Articolo XI. del Tomo 22.

FRANCESCO CHELLINI.

I Di lui divoti Componimenti; ne' quali occupò il suo Ingegno, in Prosa, e in Versi; abbastanza ci manifestano il fondo della Dottrina, e della Pietà di questo Scrittore Fiorentino; che travagliava à benefizio de' Posteri con la sua Penna, sul principio del Secolo decimosettimo: Abbiamo di lui

Ottave *per le Sacre triplicate Rose* delli quindeci Misterj del Santissimo Rosario.

Ghirlanda di Sacre Rose, per la Vita di San Bernardino da Siena, Vincenzo Ferreri, ed altri Santi.

Giardino di Sagri Fiori; nel quale si contiene l' Origine, Capitoli, Indulgenze, ed Orazioni della Compagnia del Santissimo Nome di Gesù; con il Modo di recitare il suo Santissimo Rosario; In Viterbo in 12. l' Anno 1630. per Agostino Discepoli.

FRANCESCO CINI

FIoriva in Firenze sua Patria nel principio del Secolo decimosettimo con molto credito di gentile Poeta, e le Regali nozze, che celebraronsi allora nella Corte di Toscana del Principe Cosimo con Maddalena d' Austria, somministrarono condegna materia alla sua gentilissima Musa. Fù coetaneo, ed amicissimo del Poeta Chiabrera, e questi dedicogli i suoi Versi delle lodi della Villa. Abbiamo di Lui

L' Argonautica, rappresentata con reale Magnificenza, sul Fiume Arno nelle Nozze di Cosimo Principe di Toscana, e di Maddalena d' Austria, in Firenze in 4. il 1608;

Notte d'Amore rappresentata il medesimo Anno per occasione delle medesime; Stampata in Firenze per Marescotti in 4. l' Anno 1608;

Molti Versi di Lui ms. trovansi presso il Sig. Antonio Magliabechi: Travagliò parimenti intorno alla Vita di Cosimo I. Gran Duca di Toscana scritta da Gio: Battista suo Padre come dirassi à suo luogo.

Parlano di Lui con lode;

Giovanni Cinelli nella Scanzia prima, e seconda della sua Biblioteca Volante;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Pucci nella Parte terza pag. 363. fà un Cini Autore della Vita di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, ma al suo solito ne sopprime il nome.

FRANCESCO CIOFFI

NIpote d' Antonio, e Fratello d' Ugone, de' quali si parla à suo luogo, coordinò, e diede alla luce delle Stampe il Volume de' Consiglj d' Antonio suo Zio, e con sua Lettera consagrollo à Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana; impresso in Venezia l' Anno del Signore 1585

FRANCESCO CIONACCI

D' Antica, e Nobil Famiglia Firentina, numerando ne' suoi Ascendenti Gonfalonieri, e Priori della Repubblica, ma più nobile pel Sacerdozio, e Letteratura; nacque a' 17. Novembre del 1633. allevato con ogni maggior attenzione nella sua Fanciullezza da suoi Genitori, e nel Cristiano costume, e nelle Scienze, e dopo aver consumato la sua Vita in una indefessa applicazione agli Studj di tutte le Discipline Umane, e Divine, in Esercizj proprj della sua Professione in vantaggio, e salute de' Prossimi, con la Lingua, con la Penna, e in varj, ed Ingegnosi Componimenti à benefizio de' Letterati, e Glorificazione de' Santi, in qualità di Procurator de' Processi nella Causa della Canonizzazione della Beata Umiliana de' Cerchi Fiorentina, e Beatificazione del Venerabil Servo di Dio Fra Benedetto Bacci di Poggi Bonsi dell' Ordine de' Minori Osservanti, Accademico Apatista, Fiorentino, e della Crusca, benemerito della favella, ed Antichità Toscane, Carico di Servigi prestati alla Patria, e colmo d' Anni terminò la sua Vita Esemplare, e stu-

ſtudioſa a' 15. Marzo del 1714. in età d' Anni 80, Meſi trè, Giorni venticinque: avendo onorato le Stampe con più Opere, e molte laſciatene principiate, ideate, e non compiute, e ſono le ſeguenti impreſſe

Compendio della Vita della Beata Umiliana de' Cerchi in foglio aperto, impreſſo in Firenze 1673. e poi riſtampato in Bologna, e Genova. Fù poſcia tradotto in Latino dal Giovane nobiliſſimo Paolo Stuffa Fiorentino, il di cui Originale ms. conſervaſi nella Famiglia Cerchi.

Notizie di Mſ. Benedetto Fioretti, cognominato Udeno Niſielli, del S. N. S. (l' ultime due Note N. S. ſignificano Noferi Scaccianoce, Nome Anagrammatico, con cui chiamoſſi Franceſco Cionacci nell' Accademia degli Apatiſti, giuſta la Legge di quell' Accademia fondata da Agoſtino Coltellini, di naſcondere il Nome, e Caſato ſotto anagramma) Queſte notizie della Vita di Benedetto Fioretti compilate dal Cionacci, ſono impreſſe nel Libretto intitolato: *Oſſervazioni di Creanze Udeno Niſielli Autore*, aggiuntevene alcune del Sig. Oſtilio Contalgeni (Agoſtino Coltellini) e la Vita dell' Autore di S. N. S. In Firenze alla Condotta 1675. in 12.

Il Sunto della Favellatoria, Operetta dedicata à Franceſco Redi, nella quale pretende dare una delineazione d' una parte delle ſue fatiche intorno alla Volgar Lingua. Uſcì la prima volta unita all' Oſſervazioni intorno al parlare, e ſcrivere Toſcano di Gio: Battiſta Strozzi, e alle Declinazioni de' Verbi di Benedetto Buon-Mattei, impreſſa in Firenze per Franceſco Onofri 1679. in 12. Riſtampato fù il detto Sunto, da per ſe, l'Anno ſteſſo 1679. coll' Opuſcolo ſeguente.

Il Saggio della Favellatoria, nel quale ſi contengono le Formule delle Conjugazioni de' Verbi. Firenze appò l' Autore, che teneva in Società di Santi Franchi una Stamperia, 1679. in 12. dedicato da lui all' Abate Angelo Doni all' Inſegna della Paſſione.

Rime Sacre del Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio, di Madonna Lucrezia ſua Madre, ed altri della ſteſſa Famiglia de' Medici raccolte, e d' Oſſervazioni corredate per Franceſco Cionacci Sacerdote Fiorentino. Firenze alla Stamperia nella Torre de Donati 1680. in 4. Dedicate dal Collettore a' Manfredi Macigni. La quale raccolta da altri fatta, era ſtata in parte ſtampata la prima volta in Firenze del 1485.

Memorie dell' inſigne Madonna di Provenzano della pijſſima Città di Siena, ove ſi da notizia dello ſcuoprimento di quella Miracoloſa Immagine, della fondazione, e progreſſi di quella Nobil Chieſa, ſino alla Proceſſione fatta nella paſſata Domenica in Albis (dell' Anno in cui l' Autore ſcriveva) raccolte da Franceſco Cionacci; In Firenze per Santi Franchi 1681. in 8. dedicate dall' Autore a' Reſidenti nel Collegio di Balìa della Città di Siena.

Storia della Beata Umiliana de' Cerchi Vedova Fiorentina del Terz' Ordine di S. Franceſco, diſtinta in quattro Parti, nelle quali ſi dà ſufficiente contezza.

I. Della Vita.

II. Del Culto, e fama immemorabile.

III. Degli Scrittori.

IV. Dell' Apparenti notizie della medeſima Beata, per opera di Franceſco Cionacci Sacerdote Fiorentino. Firenze per Santi Franchi al Segno della Paſſione 1682. in 4. Alla Sereniſſima Vittoria Montefeltria della Rovere Gr. Ducheſſa di Toſcana.

Relazione delle Sante Reliquie della Chieſa Metropolitana di Firenze fatta del 1615. al Sereniſſimo Gran Duca Coſimo II. da Coſimo Minerbetti Arcidiacono Fiorentino, e Veſcovo Cortoneſe, meſſa in luce, e d' Oſſervazioni corredata per Franceſco Cionacci. A Monſig. Domenico Maria Corſi Auditor Generale della Reverenda Camera Appoſtolica, che fù poi Cardinale. In Bologna per Giacomo Monti 1685. in 4. In occaſione, che dal Gran Duca Coſimo III. ſi fece con Reale magnificenza la Translazione del Corpo di S. Zanobio antico Veſcovo di Firenze. Alla qual Relazione aggiunſe i ſeguenti

Tre Diſcorſi: I. Dell' Origine, e Progreſſi del Canto Eccleſiaſtico. II. Pareneſi alla Dottrina Criſtiana. III. Dell' Origine del ſuono dell' Ave Maria. Erano però queſti Diſcorſi uſciti dalle Stampe dalla ſopradetta Relazione ſeparati.

Compendio della Vita della Beata Umiliana de' Cerchi. In Firenze per Jacopo Guiducci alla Condotta 1694. diverſo dall' impreſſo in folio ſopradetto ſul 1673.

Laſciò ancora ms. le notizie degli Autori, che hanno ſcritto con la loro Dotta Penna, inſegnamenti del miglior Volgare d' Italia, con l'aggiunta degli Scrittori negli altri Volgari Italiani, raccolte, ed ornate di note da Franceſco Cionacci. La Dedicatoria è alla Sereniſſima Violante Beatrice di Baviera, inclita Principeſſa di Toſcana, in data del 1707.

L' Anello d' Angelica, ovvero la Favellatoria dimonſtrativa della Lingua Toſcana.

Dirozzamenti del più nobil Volgare d' Italia, preparativi ad introdurſi nella Favellatoria.

Grammatica della Lingua Toſcana.

Della Poeſia Drammatica.

De obligationibus Parochorum Synopſis.

Vocabolario Toſcano della Medicina, Profeſſione nobiliſſima, ed ampliſſima.

Alfabeto de Verbi ſemplici, e compoſti.

Diviſion Morale del Paradiſo di Dante ad imitazione, e come ſupplemento delle due Tavole Sinodiche, fatte imprimere da Benedetto Buon Mattei, come ſi dice, dove di lui s' è parlato; Una delle quali fù dedicata al fù Cardinale Leopoldo Principe di Toſcana, con queſto Titolo: *Diviſion Morale dell' Inferno di Dante, con la diſtinzion delle pene à ciaſcun vizio aſſegnate, di Benedetto Buon-Mattei*; In Firenze per Amador Maſſi, e Lorenzo Landi 1648. Or ad imitazione di queſte compoſe la terza Tavola Sinottica, ad' iſtanza d' Agoſtino Coltellini il Cionacci. Queſte Tavole ſono rariſſime, e tutte tre ſono preſſo il Sig. Cavaliere AntonFranceſco Marmi.

Iſtoria Eccleſiaſtica de' Veſcovi di Fieſole.

Faſti, e Compendj delle Memorie de' Santi Fiorentini.

Parergo alla Scrittura di Virginio Scolari, intorno alla nobiltà del Notariato.

Varie Lezzioni alla Lettera Confortatoria di Mſ. Gio: Boccaccio à Mſ. Pino de' Roſſi, impreſſa in Firenze il 1487.

Alcune Lezzioni recitate nell' Accademia degli Apatiſti: ove ne ſono alcune ſopra l' Ignoranza.

Diſſertazione ſopra i Comentatori, e l' Edizioni di Dante.

Laſciò pure due Tomi di Miſcee Letterarie, altre delle quali ſono ſtampate, altre nò.

TOMO I.

Dell' origine, e progreſſo del Canto Eccleſiaſtico;
Riſtretto del Galateo, o Trattato di Coſtumi, e Creanze;
Il Pedante;
Degli Obblighi del Curato;
Proverbij Toſcani illuſtrati;
Parabole;
Arte di Curare; (che ſi ſoſpira alle Stampe)
Varj trattatelli di Rubriche, e Cerimonie Eccleſiaſtiche;
I Gradi dell' Agnazione;
Della Monarchia Ebrea;
Idea del Trattato della Nobiltà Fiorentina.

TOMO II.

Notizie del Fiorino;
Notizie degli Scrittori Fiorentini, e degli Accademici Apatiſti;
Santo Stefano Papa, e Martire;
Strade di Firenze;
Storia della Stampa;
Notizie di D. Franceſco Rari M. V.
Notizie de' Curradi;
Storia della Nunziata;
Fin quì il contenuto ne' predetti due Tomi;

Alcuni a lui attribuiſcono l' Eſpoſizione in foglio delle Sei Palle, che formano lo Regale Stemma della gran Caſa de' Medici Regnante, figurando nelle ſei Palle Medicee ſei delle più nobili parti della Matematica, cioè nella prima la Muſica, nella ſeconda l' Aſtronomia, nella terza l' Aſtrologia; nella quarta la Geografia, nella quinta la Coſmografia, nella ſeſta la Geometria, ſopraſcrivendo à ciaſcuna Scienza un Verſo ſignificante, preſo dalla Commedia di Dante Aligieri.

Parlano con lode di queſto Scrittore.

L' Abate Innocenzo Bargellini, come ſi cava dalle di lui Lettere al Cionacci, comenda aſſai la di lui ſcelta Erudizione: Ne parla pure nelle ſue induſtrie Filoſofiche, e ſpezialmente alla pagina 104.

I Scrittori delle Vite de' Santi; *Acta Sanctorum*, nel 4. Tomo di Maggio ſotto il giorno 19. in occaſione di riferire la Vita della Beata Umiliana de Cerchi, ſervendoſi anco delle oſſervazioni da lui fatte nel deſcriverla.

Coſimo della Rena nella ſerie degli antichi Duchi, e Marcheſi della Toſcana nell' Introduzione, lo chiama Erudito, e nobile Sacerdote.

Ferdinando Leopoldo del Migliore, nella Firenze illuſtrata alla pagina 234.

Agoſtino Coltellini ne' ſuoi Opuſcoli.

L' Abate Anton Maria Salvini nella prima Parte de' ſuoi Diſcorſi Accademici, ov' è l' Orazione da lui recitata in di lui Morte il 1995. nell' Accademia degli Apatiſti.

Paolo Minucci nel Comento del Malmantile del Lippi.

L' Abate Caſotti nella Vita di Benedetto Buon Mattei ultimamente da lui deſcritta.

Gio: Mario Creſcimbeni nell' Aggiunta all' Iſtoria della volgar Poeſia.

Luigi Moreri nel ſuo gran Dizionario Franceſe, dove parla della Beata Umiliana de' Cerchi, ed oſſerva, che la di Lei Vita è ſtata fin ora in ſette diverſe Lingue deſcritta, cioè nella Franceſe, nella Portugheſe, nella Spagnuola, nell' Alemanna, nella Polacca, nella Latina, e nell' Italiana; e trà Scrittori di queſta Lingua vi colloca meritamente, ed onorevolmente il noſtro Cionacci.

Il Giornale de' Letterati d' Italia nell' Articolo 13. del Tomo 18. sù la materia loro somminiſtrata, come l' atteſtano, dal Cavaliere Anton Franceſco Marmi.

FRANCESCO COPPETTA

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca citano di queſto Fiorentino una Canzona nella perdita della ſua Gatta, e ſe ne ſervono come di lavoro in buona Lingua anco nell' ultima nuova Edizione.

FRANCESCO CORTECCIA

FU in una ſomma conſiderazione queſto eccellentiſſimo Compoſitore di Muſica non ſolo in Firenze ſua Patria, mà nell' Italia tutta, e ſpezialmente preſſo il Gran Duca Coſimo I. de' Medici, che con particolare eſtimazione riguardandone la di lui Virtù, lo ſcelſe frà molti concorrenti Virtuoſi, e deſtinollo ſuo Maeſtro di Cappella, e nella ſua Chieſa Ducale di S. Lorenzo, e conferigli uno di que' Nobili Canonicati; Fioriva circa il 1570; e poco dopo il 1571. morì, il Meſe di Maggio, ſepolto nella medeſima Ducal Chieſa di S. Lorenzo, e laſciò trà gli altri ſuoi Componimenti l' Opere che ſcieguono con queſti Titoli;

Baſſus Canticorum Liber primus quinque vocibus (quæ paſſim Motecta appellantur) a Franciſco Corticio Florentino, Muſices Sereniſſimi Coſmi Medices Magni Hetruriæ Ducis Præfecto. Nunc nuper editus. Venetijs apud Filios Antonij Gordani 1571. *in* 8. *oblong.* Dedica queſt' Opera al Sereniſſimo Gran Duca Coſimo, a cui nella Lettera così ſcrive;

Cum per multis, Magne Hetruriæ Dux, Animi veris, & corporis imbecillitate, Diuturna Dei Opt. Max. benignitate ferè ſim levatus: In primis ad rem fore exiſtimavi, ſi quid mearum lucubrationum, antequam è Vita diſcederem, ita ut eram pollicitus, divulgarem. Quapropter prima illa duo Canticorum Volumina, quæ paſſim Motecta nuncupantur, quinque, & ſex vocibus Compoſitorum, ad te in præſentia mittere propoſui. Nonnulla item id genus alia, cum primum licuerit, editurus: ac præſertim illud Regina Cœli, Canticum, &c.

Cantus. Canticorum Liber primus quinq. vocibus (quæ paſſim Motecta appellantur) a Franciſco Corticio Florentino Muſices Sereniſſimi Coſmi Medices M. E. D. Præfecto, nunc nuper editus; Venetijs apud Filios Antonij Gardani 1571.

Tenor. Canticorum Liber primus cum quinque vocibus (quæ Motecta appellantur) a Francisco Corticio Florentino Musices Serenissimi Cosmi Medices M. E. D. Præfecto, nunc nuper editus; Venetijs apud Filios Antonij Gardani 1571.

Quintus. Canticorum Liber primus cum quinque vocibus, (quæ passim Motecta appellantur) a Florentino Musices Serenissimi Cosmi Medices M. E. D. Præfecto nunc nuper editus; Venetijs apud Filios Antonij Gardani 1571. *in* 4.

Altus. Canticorum Liber primus, &c. a Francisco Corticio Florentino, &c. Venetijs apud Filios Antonij Gordani 1571. *in* 8. *obl.*

Sextus. Canticorum Liber primus, &c. à Francisco Corticio Florentino, &c. Venetijs apud Filios Antonij Gardani 1571. *in* 8.

Altre Composizioni Musicali dello stesso trovansi n• nella Libreria de' Gran Duchi di Toscana.

Diede pure in luce in età avvanzata composte in Musica le Lezioni, e Responsorij, che usa la Chiesa nella Settimana Santa.

Come pure molti Madrigalli, ed altri Volgari Componimenti.

Fanno onorata menzione di Lui;

Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Francesco Sansovini nell' aggiunta all' Apologia di Gio: Battista Landino per Dante, e per i Fiorentini scrive così Francesco Corteccia è stato parimenti connumerato tra' Musici de' suoi Tempi, assai vago nelle sue Composizioni, onde meritamente s' hà acquistato il nome di puro, e di dolce, nella maniera della sua Musica.

Il Padre Remigio Fiorentino, scrive una Lettera al Corteccia, che si trova a carte 155. delle sue Famigliari col seguente Titolo: Al Molto Reverendo Ms. Francesco Corteccia Canonico di S. Lorenzo, Musico Eccellentissimo, e Maestro di Cappella del Serenissimo Duca di Fiorenza Cosimo de' Medici: dove si ragiona, se Giuda morì quando s'impiccò, ò pur visse poiche fù appiccato.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Girolamo Parabosco nella sua nuova Commedia, intitolata *la Notte*; stampata in Venezia appresso Tommaso Botietta il 1546. così scrive: Passando, non ha molti Mesi, per Firenze alloggiai con un Francesco Corteccia Musico di sua Eccellenza, veramente Uomo anch' egli perfetto in tale Scienza, e tanto cortese, e gentile, che è una maraviglia.

FRANCESCO CATANEI DIACETTI

PRonipote del sempre lodato Francesco; Nipote d' Angelo; e di Dionigi, e Maria Martini, Figliuolo: stabilì nella sua nobilissima Casa la pietà, e le Lettere. Parve nato per la Chiesa; ed essendovisi abilitato con lo studio delle Sagre Lettere, della Filosofia, e Teologia, Laureato nel Jure Civile, e Canonico, aggregato per l' eccellenza nelle Lettere Umane all' Accademia Fiorentina, fù consagrato al servigio Ecclesiastico nella sua Cattedrale in qualità di Canonico, e col grado di Protonotario Appostolico: poscia dal Santo Pontefice Pio V. fù costretto succedere ad Angelo suo Zio a' 15. d' Agosto del 1570. nella Cattedra Vescovile di Fiesole, rinunziatali dal Zio, che con facoltà Pontifizia tanto s' impiegò per restituirsi alla quiete del suo Convento di S. Domenico, d' onde con violenza dal Papa, e dal suo merito n' era stato levato, quanto erasi adoprato per non perderla. I belli Esempi del Zio Antecessore, e le belle qualità del suo animo, apriro-no un gran Teatro alle sue Virtù, che lo resero non meno grato a suoi Principi, che adorato da' suoi Popoli; mercè l' Integrità singolare de' suoi Costumi, la liberale profusione dell' Elemosine a' Poveri, la caritatevole Ospitalità verso Tutti, il prudentissimo Zelo, e l' eroica Fortezza nel mantenere l' Ecclesiastica Giurisdizione, e Disciplina, che fece risplendere ne' sopra 25. Anni, che Governò quella Chiesa. Consagrò le sue prime cure all' abbellimento della Casa di Dio, ed alla maggior Venerazione de' Santi, restaurando in Firenze l' Antico Oratorio, ò Cappella di S. Jacopo presso il Palazzo Vescovile, che rovinava, come lo attesta l' Iscrizione, collocando nella Cattedrale di Fiesole onorevolmente in una di Marmo mischio l' Ossa di Sant' Alessandro, già Vescovo di quella Città, come si vede nella facciata dell' Altar Maggiore ornata da Luì, e con Pitture abbellita; trasportando in luogo più onorevole il Cadevere di S. Romolo primo Vescovo da S. Pietro a Fiesole mandato, con bellissima Iscrizione, che vi si legge; e cooperando col suo Zelo all' Errezione d' un nuovo Convento di Monache in Prato vecchio. Frà questi Santissimi Impieghi dopo avere travagliato con la Lingua a benefizio dell' Animo a se commesse, con la voce nel Sagro Santo Concilio di Trento, per la riforma del Cristianesimo, con la Penna per ammaestramento de' Posteri, e per Esempio de' Vescovi, il Giorno quarto del Mese di Novembre l' Anno 1595. felicemente morì.

Compose

La Vita di Maria sempre Vergine; in Firenze il 1570. Dedicata a Cosimo I. Gran Duca di Toscana;

La Vita di Cristo in due Tomi; in Firenze in 4. il 1569. a Michele Bonelli Cardinale di Santa Chiesa;

Homilias undecim de Venerabili Eucharistiæ Sacramento in Hymnum Sancti Thomæ Aquinatis Lauda Syon Salvatorem;

Homilias alias de Spiritu Sancto;

Tractatum de Auctoritate Papæ, & Concilij;

Synthagma de superstitione Artis Magicæ;

Vitas Suorum Antistitum præcedessorum, cum Indidice Sanctorum Episcoporum suę Ecclesiæ;

Molti Sermoni, e Discorsi da Lui detti.

Altre Orazioni recitate da lui nell' Accademia Fiorentina, due delle quali mentr' era Consolo.

La Vita di Suor Caterina de' Ricci Domenicana; in Firenze in 4. il 1592;

La Vita del Patriarca S. Domenico.

Discursum super Concilium Tridentinum.

Orazione in lode d' Antonio Squarcialupi, che ms. trovasi nella Libreria de' Principi di Toscana;

Tra-

Tradusse dalla Latina nella favella Italiana i sei Libri dell' Esamerone di Sant' Ambrogio;

I Libri *de Officijs*, ed altre Opere dello stesso Santo Dottore con le Annotazioni; in Firenze per Lorenzo Torrentino 1558. in 4.

Alcune Opere di Lodovico Blosio: Come pure l'Epistole, e Vangeli, che usa la Chiesa nel corso di tutto l'Anno in Volgar Fiorentino; in Firenze per gli Giunti in fol. 1578. Edizione seconda.

Parlano con elogi di questo gran Prelato

Cæsar Baronius in Annalibus Ecclesiasticis.

Ferdinandus Ughellius Tom. 3. Italiæ Sacræ, in Episc. Fesulanis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolytus Maraccius in Bibliothecâ Marianâ;

Scipione Ammirati, che fà di Lui un glorioso paragone con Baccio Martelli suo Antecessore nel Catalogo de' Vescovi di Fiesole, e dove parla della Famiglia Catanea;

Eugenio Gamurini nel primo Volume delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Catanea Diacetta;

Jacobus Gaddi, Tomo de Scriptoribus non Ecclesiast., Verbo Franciscus Diacettus;

Giovanni Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese, dove parla di Fiesoli.

FRANCESCO CATANEI DIACETTI IL VECCHIO,

CHiamato volgarmente il Paonazzo, del colore à lui famigliare nella sua Vesta; nacque a' 16. Novembre del 1466. da Zanobio nobilissimo per Sangue; e per Meriti nella sua Repubblica Fiorentina, e sotto la disciplina di Marsiglio Ficino, col benefizio delle Lingue Greca, e Latina, felicemente possedute, divenne così Eloquente tra gli Oratori, così tra Filosofi penetrante, e profondo, che meritò d' essere dalla sua Repubblica ne' più ardui maneggi impiegato, e di succedere dopo la Morte di Marsiglio nella sua Patria, alla tanto celebrata Cattedra del suo Precettore, che volle anteporre à quella del famoso Liceo di Padova, alla quale per interposizione del Cardinale Cornaro, ed Arcivescovo di Corfù, suoi amicissimi, era stato con oblazione di pingue stipendio dalla Repubblica Veneta invitato. Ebbe in Moglie Lucrezia, Figliuola di Bartolomeo Capponi, dalla quale si vide Coronato con l'allegrezza di tredici figliuoli; l' educazione de' quali, tutto che il tenue suo Patrimonio l' obbligasse à molte cure, e pensieri, non potè però deviarlo da un' indefessa continua applicazione a' suoi Studj; per sollievo de' quali, quando insegnò, prese per suo Compagno, & ajuto Antonio degli Alberti. Morì nella sua Patria il 1522. in età d' Anni 55; e fù sepolto nella Tomba de' suoi Maggiori, nel Tempio di Santa Croce con solennissima pompa funebre, onorata da Benedetto Varchi con eloquentissima Orazione. Compose moltissimi Filosofici Trattati, e specialmente

De Pulcro, Libros tres dicatos Joanni, & Pallæ de Strozzijs.

De Amore Platonico, Libros tres, Ad Bindaccium Ricasolum.

Panegyricum in Amorem, Ad Joannem Corsium, & Pallantem Rucellai.

Paraphrasim, & Animadversiones in Politicam Aristotelis.

Ennarrationem in Platonis Symposium, Ad Clementem VII.

Paraphrasim in quatuor Libros Aristotelis de Cœlo, Ad Leonem Decimum.

Paraphrasim in Metheorologica Aristotelis.

Paraphrasim in Theagenem Dialogum Platonis, sive de Sapientia. Quæ Opera omnia ad Phylosophiam spectantia, impressa fuere Basileę per Petrum Peona in fol.

Item Paraphrasim in 8. Libros Physicorum Aristotelis, quam vere dictavit, sed vel periit hæredum incuria, vel sublata fuit.

Commentaria in Librum Plotini de Anima, & Explicationes in Carmen Boetii, cujus initium (Tu triplicis) extasse suo tempore testatur Euphrosinus Lapinus in ejus Vita.

Orationem in funere Laurentii Medicis Ducis Urbini.

Epistolas plures.

Præfationes nonnullas diversis argumentis, & operibus, ut in Libros Aristotelis de Moribus.

Pluraque alia, quæ periere.

Hanno scritto di questo celebre Filosofo con somme lodi

Euphrosinus Lapinus ejus vitam descripsit;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Laurentius Romuleus nonnullos Ciceronianæ Rhetoricæ Libros à se emendatos suis ipsi Litteris sacravit.

Girolamo Ghillini nel Teatro de' Letterati.

Eugenio Gamurini nel Volume primo delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre nella Catanea Dicetta;

Marius Equicola, in Libris de Amore;

Marsilius Ficinus pluribus locis;

Josias Simlerus in Epitome;

Ma sopra tutti fanno di lui un gloriosissimo Elogio i Personaggi, ed eccellenti Maestri, e Scrittori seguenti, ch' ebbero la fortuna d' essere della di lui Accademia, e farsi con tanta gloria di Precettore amirare da tutto il Mondo. Tra moltissimi s' acquistarono famosissimo grido

Andrea Rinuccini;

Alessandro Pazzi, che dalla Greca nella Latina favella tradusse la Poetica del Filosofo;

Antonio Braccioli;

Alessandro Ripera valentissimo Medico;

Benedetto Gualterotti;

Luigi Alamanni Poeta Toscano;

Pallante, e Giovanni Fratelli Rucellai, e Cosimo Rucellai loro Nipote;

Ficino Ficini, Nipote di Marsiglio;

Giovanni Corsi;

Giannozzo Donati;

Luca Rubea;

Antonio degli Alberti;

Jacopo Diacetti d' animo così costante, ed im-

perterrito, che mentre per altrui misfatto, gli troncava la Testa il Carnefice, accompagnò lietamente con Versi Elegiaci la sua sfortuna, e ci sono rimasti per Argomento, e della sua intrepidezza, e del suo Ingegno.

Pier Francesco Portinari;
Filippo Parenti;
Filippo Strozzi;
Lorenzo Strozzi suo Fratello;
Lorenzo Zanobi Buondelmonti.
Pietro Vettori;

La maggior parte de' quali Dottissimi Soggetti hà somministrato abbondevole materia à questa nostra fatica.

FRANCESCO DAVANZATI.

ANtico Verseggiatore Fiorentino, e tra gli Antichi Toscani Poeti annoverato da Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia. Trovansi di lui Poesie manoscritte.

FRANCESCO ERMINI.

EBbe dalla natura tutte le belle qualità, che possono contribuire alla formazione d' un Cortigiano perfetto: vastità d' ingegno, grandezza d' animo, studio indefesso, varia Erudizione, indole ottima, costumi gentilissimi, fatti per incatenare i cuori di tutti: e perciò fù gratissimo à tutti i Principi, e Personaggi del suo tempo, e sopra tutti al Cardinale Cesare del Monte Arcivescovo di Milano, nella di cui Corte godè co' primi Posti i primi favori; come pure al Cardinale Decano de' Medici, che servì in qualità di Segretario, e da cui fù provveduto in Firenze del Priorato di S. Matteo: Fioriva nel Secolo decimosettimo in somma estimazione guadagnatisi ancora co' suoi gentilissimi Componimenti in Prosa, e Versi Toscani. Abbiamo di lui.

Orazioni, e Discorsi recitati nell' Accademie di Firenze sua Patria, & altrove.

Moltissime Lettere scritte à gran Personaggi.

Un Compendio della Vita di Sant' Andrea Corsini Fiorentino Carmelitano, Vescovo di Fiesoli; dedicato da lui à Lorenzo Medici Principe di Toscana. In verità questo Compendio fù lavoro di Benedetto Buon-Mattei, come abbiamo scritto à suo luogo, dato da lui in luce sotto nome dell' Ermini suo Discepolo.

Vaticinij, ed Epitalamij, nelle fontuosissime Nozze di Giulio del Monte, e di Giulia Simonetti. Tutti Componimenti stampati.

Parla di lui con lode
Girolamo Ghillini nel suo Teatro de' Letterati.

FRANCESCO FILICAJA.

DEdicò una sua Orazione, intitolata *Sponsus Sanguinum*: Lo Sposalizio di Cristo con la Croce, da lui recitata nel Venerdì Santo, All' Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino con sua Lettera Latina, impressa in Roma per Francesco Corbelletti, in 4. l' Anno 1635.

FRANCESCO FILIPOPOLI.

NOn sappiamo precisamente in quale stagione vivesse questo Fiorentino Scrittore: mà certamente dopo Ms. Galeazzo Cappella, i di cui Comentarj con ogni diligenza trasportò dalla Latina nella Toscana sua favella, e trovansi col Titolo seguente.

Comentarj di Ms. Galeazzo Cappella, delle cose fatte per la restituzione di Francesco Sforza Duca II. di Milano, tradotti dal Latino in Lingua Toscana per Ms. Francesco Filipopoli Fiorentino, con Privilegio del Senato Veneto per Anni dieci. *Venetiis apud Joannem Giolitum de Ferrariis* 1532. Opera divisa in 8. Libri, dedicata da Gabrielle Giolito all' Illustrissimo Federigo Gonzaga Duca di Mantova.

Parla di lui brevemente
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

FRANCESCO FIORINI

DEgnissimo Sacerdote Fiorentino, Pittore, e Poeta di primo grido nello scorso Secolo decimo settimo, lasciò varj suoi Poetici Componimenti ingegnosi, che vanno con credito per le mani de' Dotti, e molti ne sono tra ms. d' Antonio Magliabechi.

FRANCESCO FONDACCI

ORiondo da Città di Castello, nato in Firenze, vestì Croce, armò Spada Cavaliere di Santo Stefano, ed impugnò la penna gentilissimo Scrittore. Con sue Lettere accompagnò le Rime Toscane di Scipione Gaetani, inviate à Maria de' Medici Regina di Francia, e furono impresse in Viterbo con le Stampe del Discepolo in 4. l'Anno 1612. con le medesime Lettere Dedicatorie.

FRANCESCO DA FIORENZA.

PErdè col tempo il Casato, mà non la Patria, e la Fama d' antico Poeta, ravivvatogli da Leone Alacci, che rinvenne le di lui Poesie manoscritte, tra i più vetusti Codici nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina.

FRANCESCO FORTINI.

L'Essere stato uno de Fondatori dell' Accademia Fiorentina nella sua Patria, fà ben conoscere qual'eccellenza di Dottrina ornasse il di lui Animo, e qual' estimazione avesse partorito nella mente de' primi Letterati di quella stagione il suo sapere, se tra tanti ch' allora fiorivano, fù scelto, ed ammesso à piantare le fondamenta d'un Assemblea, ch' hà dato tanti Maestri in ogni Scienza all' Italia. Solamente abbiamo molti suoi Componimenti

Un Canto detto Proserpina, che si legge impresso ne' Canti Carnescialeschi à carte 227.

Parlano di lui con lode
Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

FRAN-

FRANCESCO GABRIELLI.

FIorentino Comico famoso à suoi Tempi, detto Scappino, compose qualche Burletta al dire di Gio: Cinelli, Scanzia XI. della sua Biblioteca Volante, dove scrive di Jacopo Antonio Fidenzi.

FRANCESCO MARIA GADDI.

NObile Fiorentino, Religioso della Compagnia di Gesù, nella quale morì assai Giovane, e degnissimo Fratello di Jacopo, di cui scrivesi à suo luogo, lasciò un picciolo Argomento del suo Ingegno in due Ode Latine, una sopra Federigo III. Imperadore, impressa da Jacopo suo Fratello, ne' suoi Elogj Latini, l' altra dallo stesso Jacopo parimenti impressa nel suo Tomo *de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, ed è una Parafrasi di quella d' Orazio, che principia *Integer Vitæ, scelerisq. purus*, come rapporta lo stesso Jacopo suo Fratello ne' luoghi citati.

FRANCESCO GADDI.

SOggetto per la singolarità de' suoi Talenti, per la Dottrina, e per gl' impieghi avuti nella sua Repubblica Fiorentina, de' più illustri della sua Patria, e del suo Secolo, che fù il Secolo delle Lettere. Apprese sotto Marsiglio Ficino le più nobili Discipline, lo studio delle quali anco in mezzo a' Pubblici Affari mai non interruppe. Servì in qualità di Segretario la sua Repubblica, e di Nunzio, Commissario, e Collettore Appostolico nel Ducato di Milano, la Santa Sede Romana. Ebbe l' onore d' essere spedito per la sua Patria, con Carattere d' Ambasciadore ad Alfonso Duca di Calabria, al Duca di Milano, alla Repubblica di Venezia, a quella di Siena, e Bologna, al Rè di Napoli, ed alla Corte di Francia; e soddisfacendo presso tutti i Potentati, con gloria, e vantaggio della sua Patria, ne ripportò da tutti particolari Marche d'Estimazzione, e d' Onori, e dal Rè di Francia, il Titolo di Conte Palatino, e suo Consigliere. Coltivò sempre la corrispondenza con gran Personaggi, come ne fanno riprova abbondevole le loro Lettere à lui scritte, che nella sua Famiglia Nobilissima si conservano, e con i più rari Letterati di quella stagione un Marsiglio Ficino, un' Ermolao Barbaro, un Cristoforo Landini, un' Angelo Poliziano, un Bartolomeo Scala, un Ugolino Verini, e molt' altri, che ne' loro Scritti ne fanno degna testimonianza. Vi sono di lui

Un Libro di Ricordi ms. delle cose accadute a' suoi giorni nella sua Repubblica.

Molte sue Lettere, che manoscritte si serbano nella Regale Biblioteca di Francia.

Hanno scritto di lui con lode

Giulio Ricci nel suo Priorista ms.

Orl. Malav. Historicorum Parte tertia.

Paolo Mini nel Capo de' Fiorentini Insigni nella Prudenza.

Angelus Politianus in Epistolis ad Hermolarum Barbarum.

Hermolaus Barbarus in responsis ad Angelum Politianum.

Marsilius Ficinus Libro 8. *Epistolarum Epistola ad ipsum data Florentini Senatus Oratorem appellat. Et in earumdem Epistolarum Lib.* 11. *Epistola ad Martinum Uranium data, inter suos Discipulos eum recenset.*

Jacobus Gaddi Tomo de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Politianus. Et in Notis ad Elogium Nerii Caponii. Et in Libro Elogiorum pagina 225. *luculentum habet de ipso Elogium.*

FRANCESCO GALIGAI,

CHe dicesi ancora Pellacani, Figliuolo di Lionardo, viveva sul morire della Fiorentina Repubblica con molta fama di Matematico eccellente, e possedeva con tanta perfezione questa Scienza, che giunse con Ingegnoso, e nobile ritrovato a ricavarne, e porne sotto gli Occhi con la disposizione di pochi numeri facilissimo il Magistero, ed evidenti le Dimostrazioni. Scrisse

L' Aritmetica prattica in trè Libri distinta, consagrata al Cardinale Giulio de' Medici, che fù Clemente VII. Pontefice; in Firenze presso i Giunti l' Anno 1522;

Scrisse pure un Trattato dell' Algebra;

Parlano con onorevole ricordanza di Lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gerardus Joannes Vossius de Mathematicis.;

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese;

Anton Francesco Doni nella sua Libreria.

FRANCESCO GENERINI

TUtto dedito questo Ingegnoso Fiorentino allo Studio, delle Matematiche Discipline; stampò alcuni Trattati della prattica di questa Scienza, come ci ricorda Antonio Magliabechi nelle sue Note.

FRANCESCO DE' GHERARDINI

FIgliuolo di Massino, dal di cui nome furono denominati Massini i di lui Posteri Discendenti da nobil Prosapia, viveva ne' Tempi calamitosissimi della sua Fiorentina Repubblica, agitata di dentro da sanguinose Fazzioni de' Guelfi, e Gibellini, e di fuori da crudelissime Guerre; nelle quali servendo a nome della Repubblica il di lui Padre, volle essergli nelle Fortune, e disaventure compagno. Lasciò morendo

Una Storia da Lui composta col Titolo; *Guerre della Repubblicæ Fiorentina;* fatte per lo spazio di 35. Anni, nelle quali con suo Padre esso servì.

Fa menzione di Lui

Eugenio Gamurini nel Volume secondo delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia Gherardina.

FRANCESCO GIUNTINI

NAcque in Firenze sua Patria a' 7. Marzo del 1523., provedutosi d' un gran Capitale di Dottrine, Laureato nella Sagra Teologia, e consumato nelle Matematiche Scienze, passò in

Fran-

Francia, ove fattosi conoscere, ed ammirare servì per suo onorevole trattenimento di Limosiniere ordinario al Serenissimo Principe Francesco della Stirpe Vallesia Duca d'Angiò, ed unico Fratello del Cristianissimo Rè di Francia e Pollonia, e dopo avere illustrato in quella gran Reggia la sua Patria, el suo nome co' suoi dottissimi Scritti circa l' Anno del Signore 1590. morì. Compose

Speculum Astrologiæ Universam Mathematicam Scientiam in certas classes digestam complectens duobus voluminibus. Lugduni Anno Salutis 1572;

Commentaria absolutissima in duos Posteriores Quadri partiti Ptolomæi Libros innumeris observationibus referta, & certissimis Aphorismi, quatenus ex syderum positione liceat Christiano more aliquid conijcere, ex probatissimorum Astrologorum scriptis depromptis insignita, omnia sub censura Sanctæ Romanæ Catholicæ Ecclesiæ. Lugduni in Officina q. Philippi Tinghi Florentini apud Symphor. Beraud 1581; *in folio.*

Synopsis de Restitutione Calendarij Auctore Francisco Junctino Florentino Sac. Theologiæ Doctore, ac Elemosinario ordinario Serenissimi Principis Francisci. Christianissimi Francorum, ac Poloniæ Regis Fratris unici, Alenconiorum Ducis, &c. Lugduni apud Phylippum Tinghium 1579; *in* 4.

Emendavit, & Commentatus est Spheram Joannis de Sacrobosco: & in fronte Libri adiunxit principia Geometrica ad cognitionem Sphæricorum elementorum necessaria ex varijs Auctoribus decerpta; & in calce Libri habet scholia Eliæ Vineti Santonis, & Alberti Heronis. Lugduni apud Philippum Thinchium Florentinum in 8. 1578., *& Venetijs per Antonium Niccolinum* 1584. *ni fallor. Ad Franciscum Spinam.*

Discorso sopra l' ora precisa dell' Inamoramento di Francesco Petrarca, che và stampato unito alle Rime del Petrarca nell' Edizione di Venezia fatta per Giorgio Angelieri il 1585. Il Discorso con l' esposizione del Sonetto del Petrarca, che principia; *Gia fiammeggiava l' Amorosa Stella*, fù dall' Autore, fatto imprimere in Lione in 8. il 1567. dedicato agli Accademici Fiorentini.

Fanno menzione di Lui

Antonio Possevini nel Lib. 15. al cap. 15. della sua scelta Biblioteca, che conosciuto l' aveva in Francia, apostata d' una gran Religione, nella quale era stato Provinziale, e tutto applicato a' Studij dell' Astrologia giudiziaria, e restituito con l' abiura di molte Eresie nella Chiesa di Santa Croce in Lione alla Chiesa Cattolica, nella quale morì lasciando a' Poveri molto denajo col mercantare da lui guadagnato.

Caferrus sub die 7. Martij;

Joannes Baptista Ricciolius Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ;

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 5. della Storia della Volgar Poesia dove parla di Francesco Petrarca.

Gio: Cinelli Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante, e nella decimaottava Opera postuma.

FRANCESCO GRIFFONI

Nobile Fiorentino, in qualità di Convittore del Seminario Romano, Compose e recitò nella Pontifizia Cappella al Pontefice Urbano VIII. nel giorno di Pentecoste un' Orazione Latina col Titolo: *Sacrificium Eliæ*, fondato sul Testo della Sapienza a 16. *In aqua plus ignis valebat*: nella prima Edizione di Roma dedicata al Card: Francesco Barberino; e nella seconda ivi del 1645. al Santissimo Padre Innocenzo X. Pontefice Massimo.

FRANCESCO GUADAGNI

Di Famiglia Nobilissima Fiorentina passata in Francia; Compose la seguente Grammatica. *Instituzione della Lingua Fiorentina, e Toscana*, per apprender facilmente la Lingua Italiana, di Francesco Guadagni Nivernese, già Elemosiniere ordinario di Madama Cristina di Lorenno Gran Duchessa di Toscana; in Parigi 1602. in Lingua Francese.

FRANCESCO MARIA GUALTEROTTI

Nobilissimo Figliuolo di Raffaelle, Emulò nella Dottrina l' esempio del suo Genitore, che contribuì ogni sua applicazione alla coltura del suo feracissimo Ingegno, e Compose egli con erudita Letteratura alle diligenti premure del Padre. Ebbe la Dignità di Canonico nella Cattedrale di Firenze sua Patria, e con buona opinione presso de' Dotti, di Letterato; e dipoi morì l' Anno del Signore 1635.

Lasciò molti Componimenti in Prosa, e Versi egualmente Oratore, che Poeta.

Panegirico in lode di S. Filippo Neri in Firenze 1629. in 4.

Volumen Carminum, & elogiorum. Uno di questi con un Sonetto in lode di Niccolò Gaddi Autore della Galleria Gaddiana ne trascrisse, ed impresse Jacopo Gaddi nel Corollario Poetico nelle Note pag. 41.

Una di lui Lettera con molti Versi in lode de' Ditirambi di Carlo Marucelli fù impressa in Firenze l' Anno 1628.

Un Poema col Titolo: *L' Arno piangente*, nella morte di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; La terza Parte di questo Poema trovasi ms. nel Palazzo Ducale di Toscana, dedicata all' Arciduchessa d' Austria Gran Duchessa di Toscana.

Orazione in morte di Cosimo II. Gran Duca di Toscana in Firenze il 1622. in 4.

Orazione in morte dell' Arciduchessa d' Austria Maria Maddalena Gran Duchessa di Toscana; Al Sig. Benedetto Giorgini; in Venezia il 1623. in 4.

Componimento Poetico in lode di Pietro Gambacorta Signore di Pisa; rescritto ne' suoi Miscellanei da Jacopo Gaddi.

Nozze d' Aranna; La vindemia, Ditirambi impressi in Firenze, molto comendati come rappresen-

sentativi con introduzione di più Persone a favellare, da Gio: Mario Crescimbeni nel primo Volume de' Comentarj alla sua Storia della Volgar Poesia, nel Lib. 3. cap. 15. pag. 155.

Un Ditirambo col Titolo; *La morte di Orfeo*, stampato il 1628.

Epitalamio nelle Nozze degli Illustrissimi Sposi, il Cavaliere Orazio Ruccellai Ricasoli, e Signora Maria Felice Altoviti; In Firenze pel Nesti 1632. in 4. che và col Titolo; *La Graziosa*.

Lezioni, ed Orazioni di lui recitate nell' Accademie.

Moltissime Canzoni, e Sonetti in varie Occasioni stampati.

Parlano di Lui con lode

Jacobus Gaddi in Corollario Poetico, & alibi; Quique in ejus laudem Carmen conscript.

Octavius Boldonus Libr. 2. membro 14. verbo Sonetti;

Gio: Cinelli, in più luoghi della Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante, dove dice essere tanti i Componimenti di questo Scrittore, che de' suoi soli un' intera Scanzia si comporrebbe.

FRANCESCO GUICCIARDINI.

Figliuolo di Pietro del più nobile, ed antico sangue di Firenze, nacque il giorno sesto di Marzo dell' Anno 1482. ò come vogliono alcuni del 1480. alle scienze, a' maneggi Politici, a' Governi Civili, e Militari, e à tutti quegli impieghi, che possono formare un grand' Uomo; e che da lui sostenuti, lo resero riguardevolissimo presso tutti i Principi dell' Europa. In età di 23. Anni Laureato, professò in Patria il Giure Civile, e Canonico; e prima di terminare i 30. Anni passò alla Corte di Ferdinando Rè d' Aragona nella Spagna con Carattere d' Ambasciadore della sua Repubblica, con tanta sua gloria, con tanto vantaggio della sua Patria, che al suo ritornò glie n' attestò la pubblica soddisfazione. Il gran fondo di paragonata prudenza, di singolare destrezza ne' maneggi, e di tutte le belle qualità invitarono il Pontefice Leone X. ad appoggiare alla di lui condotta il Governo delle Città di Modona, e Reggio. A nome pure del Sommo Pontefice resse la Città di Parma, ed assunto il maneggio dell' Armi, dopo la Morte di Gio: de' Medici Capitano Generale de Valorosi Italiani, n' allontanò da Parma il Nemico, governò la Provincia d' Emilia, e sotto Clemente VII. la Città di Bologna, frenando con tal fortezza d' animo la licenza de' cativi, e reggendo tutti con tanta saviezza, e giustizia, che era acclamato per uno de' Sette Savj d' Italia, el Salomone della Toscana, e come tale lo stimarono sempre i Sommi Pontefici Leone X. Adriano VI. Clemente VII., el primo Duca di Firenze Alessandro Medici, che lo scelse per suo Consigliere, el primo Gran Duca Cosimo, a cui fù carissimo. Col nuovo Pontefice successo al VII. Clemente, vedutosi anch' esso un Successore nel Reggimento de' Bolognesi, stanco di Governi Militari, e Civili, restituissi à Firenze, in tempo di contribuire rilevanti Servigj alla Casa de' Medici: e determinato di godere la sua quiete, dopo avere con rispettosissime ripulse, e grandezza d' animo, ricusato le larghissime offerte fattegli dal Pontefice Paolo, che conoscendone il valore, lo richiese al suo Servizio, ritirossi alla tranquillità dell' amenissimo soggiorno in Monticci, perfezzionando in quell' ozio l' Istoria, che da gran tempo aveva principiata; nel travaglio della quale sorpreso da febre acuta, carico più di gloria, che d' Anni 58, ò pur 60. se ne morì il Mese di Maggio del 1540, avendo veduto la desolazione di Roma sotto Borbone, la decadenza della sua Repubblica, el nuovo Regno Toscano stabilito nella gran Casa de' Medici. La moderazione avuta in Vita fra tanti applausi, volle mostrarla ancor in Morte, vietando nel suo Testamento spese superflue in pompe funerali, in Epitaffij, e Sculture pe'l suo Cadavere, che fù unito à quelli de' suoi Maggiori nella Chiesa detta di Santa Felicita in Firenze; e Stefano Pascasio onorollo con questo Distico

A Tito nullus, si quis mihi credat, in Orbe
Clarior hoc uno floruit Historia:

e Francesco Sverzio ne rese eterna la Memoria col seguente Epitaffio

Temporaneum Monumentum hic habes Viator, quod Franciscus Suvertinis Viro de posteritate B. M. Posuit: Donec Nobilis Florentina Natio dignum Civi, dignum splendore suo Marmoreum, & æternum erigato Epitaphium.

Ma il più nobile Elogio sono le sue Opere, che ci lasciò, trà le quali

Istoria delle cose accadute dall' Anno 1494. sino al 1534. delle quali fù parte, e testimonio: Distinta in Libri 20: alla quale Gio: Battista Adriani suo Amico, e Concittadino, per continuazione della Materia, aggiunse due altri Libri: data in luce poco dopo la Morte di Francesco, da Angelo suo Nipote, dedicata all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore, il Signore Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e Siena. In Firenze in folio 1561, e da Tommaso Porcacchi da Castiglione Aretino, dopo averla rincontrata con altri Istorici, e Scrittori; In Venezia in 4. il 1583. con questo Titolo: *L' Istoria d' Italia* di Mſ. Francesco Guicciardini Gentiluomo Fiorentino, divisa in Libri 20. riscontrata con tutti gli altri Istorici, & Autori, che delle stesse cose abbiano scritto per Tommaso Porcachi da Castiglione Aretino, con un giudizio fatto dal medesimo per discoprire tutte le bellezze di questa Istoria: & una Raccolta di tutte le Sentenze sparse per l' Opera. In Venezia presso Giorgio Angelieri, dedicata dallo Stampatore con sua Lettera, all' Molt' Illustre Sig. Conte Leonardo Valmarana nel 1583. Di nuovo poi fù ristampata pure in Venezia in 4. per Domenico Ferri il 1587. Con lo stesso Titolo fù di nuovo impressa in Venezia il 1623. per Agostino Pagini all' Insegna di San Carlo, e dall' Impressore con sua Lettera in fronte Consagrata all' Illustrissimo Sig. il Sig. Cavaliere Aluise Carteri Veronese: aggiuntavi la Vita dell' Autore da Remigio Fiorentino descritta. Nell' Edizioni di Firenze per Lorenzo Torrentino del 1561. in foglio, e di Venezia per Niccolò Bevilacqua 1563. in 4. Mancano gli ultimi quattro Libri, che poi à parte furono stam-

ſtampati in Venezia per Gabrielle Giolito 1564. in 4. & in Parma per Setto Viotto nel medeſimo Anno in 4. E nel 1569. in Venezia tutti inſieme i 20. Libri in 4. grande per lo ſteſſo Giolito con l'Annotazioni di Remigio Fiorentino.

Celio Secondo Curione, traſportatala dall'Idioma Volgare nel Latino, la fece imprimere in Baſilea per Pietro Perna l'Anno 1566. in foglio, ed ivi pure il 1569.

Ebbe pure la gloria d'eſſere tradotta, ed impreſſa nelle Lingue Franceſe, Spagnuola, Ingleſe, Fiaminga, come rapporta *Iſaaccus Bullart primo Tomo Academiæ Scientiarum Gallicanarum*: univerſalmente commendata, ſpecialmente ne' primi 5. Libri in ordine alla purità dello ſtile, e della Lingua, che deſiderarebbono negli altri ſeguenti, facendoſi animo alcuni à dire, che i primi da un' abiliſſimo Ingegno furono corretti, non oſſervando, che in tempo diverſo, e più giovanile età furono dall'Autore compoſti.

La medeſima Iſtoria riveduta, e corretta da Franceſco Sanſovino, con l'Aggiunta de' quattro ultimi Libri, e con le Conſiderazioni di Giambattiſta Leoni, uſcì in Ginevra preſſo Jacopo Stoer nel 1636. in 4. e poſcia in Tomi 2. in 8. Edizione intera.

Fù queſt' Iſtoria in Argomento di ſua Bellezza com' accade alle coſe grandi à qualche cenſura ſoggetta, di proliſſa, e troppo minuta.

Uſcirono in Parigi 1576. per il Morello gli Avvertimenti Politici, e Conſegli per vivere oneſtamente: Furono ſcritti da lui l' Anno 1523. leggendoſi nell' Avvertimento 112. le ſeguenti parole: *ed io in particolare hò avuto inſino a queſto dì 3 di Febbrajo 1523. in molte coſe buoniſſima ſorte*; tamen *non l' hò ſimile nelle Mercanzie, e negli Onori, ch' io cerco d' avere*. Furono la prima volta dati in luce da Jacopo Corbinelli, e dopo riſtampati da Franceſco Sanſovino in Venezia.

Molte ſue Lettere furono impreſſe da Bartolomeo Zucchi nella ſua Idea del Segretario ſtampata in Venezia in 4. il 1606.

Un' altra di lui trovaſi diretta al Card. Pietro Bembo nel Libro 2. delle Lettere di nobiliſſimi, ed eccellentiſſimi Ingegni, raccolte da Paolo Manuzzio, in Venezia il 1563. in occaſione della di lui Porpora.

Un' altra di lui Lettera ſcritta à Pietro Aretino da Piacenza li 13. Novembre il 1527. nel qual Anno il Guicciardini era ivi pe'l Sommo Pontefice Luogotenente, com' egli ſi ſoſcrive: ſtampata in Venezia il 1551. nella Raccolta fatta da Franceſco Marcolini Forliveſe delle Lettere ſcritte al Sig. Pietro Aretino, dedicata al Reverendiſſimo Cardinale del Monte.

Il Sacco di Roma, Opera di Franceſco Guicciardini. In Parigi appreſſo Tommaſo Jollij nel Palazzo Reale 1664. in 12. Opuſcolo di rare Notizie, e Curioſità. Ma gli Autori del Giornale de' Letterati, ſtampato in Lipſia il 1665, e 1666. rapportano l' Opera d'un Guicciardini ſenza Nome Italiana, contenente il Sacco di Roma: e pare, che inclinino à giudicarne l'Autore diverſo dal noſtro Franceſco; à riguardo, dicono eſſi, dalla differenza dello ſtile, e dalla diverſità del tempo nel quale viſſero: e pure Franceſco ſerviva Clemente VII. ſotto di cui il Sacco di Roma ſeguì, mà io non oſo condannare l'acuratiſſima diligenza di que' tanto celebri benemeriti del Mondo Letterario.

Fù compendiata la Storia del Guicciardini con queſto Titolo; *dell' Epitome della Storia d' Italia* di Mſ. Franceſco Guicciardini Libri 20. con diverſe Annotazioni in più Luoghi d'eſſa Storia, con i Ritratti d'alquanti Principi cavati dall'Opera ſua; In Venezia per Ordine di Jacomo Sanſovino 1580. Queſto Compendio fù fatto da Franceſco Sanſovino, e con ſua Lettera dedicatoria all' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignore Federico Cornaro Veſcovo di Padova. V' aggiunſe pure la di lui Vita.

Propoſizioni, overo Conſiderazioni in materia di coſe di Stato di Franceſco Guicciardini, unite à quelle di Gian-Franceſco Lottini, e di Franceſco Sanſovino; in Venezia per Altobello Salicato 1598. in 4.

Hanno ſcritto di lui con eterna onorevole ricordanza

Thomas Pope Blount in cenſura, ubi: fuit, inquit, graviſſimi judicij in ſcribendo Hiſtoriam; ſuoſq. æquales, & forte veteres ſuperavit. Fertur etiam Epiſtolas, Decreta, fœdera, & conciones ab ipſis fontibus hauſiſſe: erat n. veritatis amantiſſimus, & ſolertiſſimus indagator.

Joſias Simlerus in Epitome cum Elogio;

Joannes Imperialis in Muſęo Hiſtorico pag. 98.

Joannes Victor Roſſi ſub nomine Giani Niceij Erithroi in Elogijs;

Antonius Poſſevinus in Bibliotheca ſelecta Lib. 16. *cap.* 41;

Rolandus Mares Lib. 1. *Epiſtolarum, Epiſtola* 30;

Girolamo Ghellini nel Teatro de' Letterati;

Caſerrius ſub die ipſi 7. *Auguſti*;

Octavius Blondonius Lib. 5. *n.* 136.

Monumenta Brabantina referunt Epitaphium Franciſci Suvertij;

Franceſco Sanſovini ne ſcriſſe la di lui Vita, che và impreſſa in fronte dalla Storia, e del Compendio; ne parla ancora nelle Famiglie Illuſtri d' Italia all' Anno 1533;

La ſcriſſe pure Remigio Nannini. Di cui a ſuo luogo; e leggeſi in fronte della Storia del Guicciardini dell' Edizione di Venezia di Paolo Ugolino in 4. il 1592.

Stephanus Paſchaſius Diſthicon ſepulcrale ei ſcripſit;

Joannes Baptiſta Ricciolius Tom. 3. *Chronologiæ Reformatæ*;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Michael Toſcanus in Peplo Italiæ.

Bernardo Segni nella Storia ms.

Antonio Benivieni nella Vita di Pier Vettori il Vecchio;

Gio: Cinelli Scanzia ſettima della ſua Biblioteca Volante;

Franciſcus Bocchi in Elogio;

Scipione Ammirati ne' Ritratti;

Eugenio Gamurini nella prima Parte, delle Famiglie Nobili Toſcane, ed Umbre nella Famiglia Guicciardina.

Ora-

Orazio Lombardelli ne' *Fonti Toscani*.

Monsù Bayle nel suo Dizionario Francese Istorico Critico.

Henricus Spondanus Anno Christi 1534. n. 18.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, si servono della di lui Storia nell'ultima Edizione.

Alexander Natalis Articulo sexto, de Claris Historicis Sæculi decimi quinti.

Joannes Dominicus Musanti, in suâ Face Chronologicâ *Sæculo decimo sexto.*

Thomas Lansius, in Consultatione de Principatù inter Provincias Europæ, Oratione pro Italiâ hæc habet: Franciscus Guicciardinus nemini Historicorum post Antiquos, Thuani, & Lipsij judicio, posthabendus.

Franciscus Guicciardinus acris judicij Vir, uti & usus in publicis Rebus administrandis; apud Pontifices Maximos, qui ejus Ætate vixerunt; presertim apud Leonem X, Hadrianum VI, Clementem VII, gratiosus fuit; nec tamen opibus Ecclesiasticis inhiasset suis contentus, quæ fuere mediocres: permulta nosse potuit Interiora, quæ ad maturè scribendum Italicam sui Temporis Historiam attinebant. Ita de eo Antonius Possevinus in Bibliothecâ selectâ sectione 3. lib. 16.

Tommaso Porzachi ascrisse alla di lui Storia quelle tre belle Qualità; che Platone nel suo Filebo assegna al Bene; cioè *Pulchritudinem, Mensuram, & Veritatem*: e questo suo Giudicio lo pose in fronte della detta Storia, ch' uscì l'Anno 1574. in Venezia, dalle Stampe di Giorgio Angelieri; con in Margine sue Annotazioni di quelli, che nello stesso Argomento a' suoi tempi avevano scritto.

FRANCESCO LANDINI.

LA solenne Coronazione, con cui fù riconosciuta l' eccellenza del Merito di questo insigne Poeta, nella gran Città di Venezia, che ne fù il Teatro; con le Destre del Rè di Cipri, ch' allora trovavasi in quella Regia Dominante; e del Doge della Serenissima Repubblica Veneta; alla presenza d' innumerabili Spettatori; ben dà à divedere, in che alta Riputazione fosse da Tutti tenuto, ed onorato, questo Fiorentino Poeta. Viveva con somma gloria, e credito; non meno per le sue Poesie, circa il 1380; che pel suo dilicatissimo Canto, che incatenava l' Ammirazione d' Ogn' uno; e tutto che cieco, fù dotato dalla Natura d'Ingegno sì perspicace; che potè passare per buon' Astronomo, e Filosofo.

Scrisse molti Poetici e musicali Componimenti; come di Tutto ne fanno fede;

Jacobus Gaddi, in Corollario, & in Tomo de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Landinus, cioè Cristofano; ove dice, *Landini Gentiles fuerunt, Franciscus Poeta Laureatus, & Gabriel Poeta & Historicus;*

Piero di Gio: Monaldi, che nella sua Storia ms. delle Famiglie Fiorentine; scrive di Francesco quello che siegue: *è nell' armonia Francesco Landini di tanto giudicio; che nella Città di Venezia per giudicio di tutti i Musici, quivi concorsi per udirlo; fù in forma di Poeta, dal Re di Cipri, e dal Duce Veneto, di Laurea Corona coronato;*

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Gio: Mario Crescimbeni, nella seconda Edizione della Storia della Volgar Poesia, nella Classe prima del quinto Libro.

FRANCESCO LENZI

CHe và ancora col Nome non proprio di Lorenzo; ebbe e l' Onore, el Merito d' impiegare i suoi Talenti, la sua Prudenza, e la sua Dottrina; in servizio della Santa Sede; e a gloria di Firenze sua Patria. Passò in Avignone con carattere di Vicelegato; e la sua felice Condotta gli pose in Capo la Mitra Episcopale della Chiesa di Fermo; ornato della quale intervenne trà Padri al Sagro Santo Concilio di Trento; e poscia in qualità di Nuncio Pontificio, fù spedito alla Corte di Carlo IX. Re Cristianissimo; nella quale la sua Destrezza negli Affari maravigliosa; diedegli tutti gli Onori di quella Reggia; tutta la benevolenza di que' Principi; Mà la Morte gli tolse quello della Porpora; succeduta l'Anno 1571; dopo avere scritto

La Relazione di tutte le sue Legazioni.

Fanno condegna menzione di questo Scrittore;

Ferdinandus Ughellius, in Episcopis Firmanis;

Michael Justinianus, in Catalogo eorum, qui Sacrosancto Tridentino Concilio interfuere.

Benedetto Varchi scrisse in di lui lode, tre Epigrammi; che leggonsi nella Raccolta de' scelti Componimenti Latini di cinque Poeti Toscani, fatta da Filippo e Jacopo Giunti, impressa la prima volta in Firenze il 1562: nella quale leggesi pur' un' Ode del Varchi in di lui commendazione.

FRANCESCO LEONI.

DI Costui evvi una Lettera sua, di Firenze a' 19. Giugno del 1546; à Pietro Aretino; nella quale lo ringrazia dell' Officio passato con sue Lettere à di lui favore, col Duca di Firenze; il quale, come si ricava dalla Risposta; in grazia dell' Aretino, liberò il Leoni dalle Carceri, ov' era confinato per debiti. La Lettera del Leoni, e del Duca ch' era Cosimo I; leggonsi impresse, nella Raccolta delle Lettere scritte à Pietro Aretino; fatta da Francesco Marcolini Forlivese; e dallo stesso in Venezia impressa il 1552.

FRANCESCO LUCHI.

DI Lui nell' altro sappiamo; se non che questo Fiorentino, era versatissimo nelle Lingue; e specialmente nella Francese; come abbiamo da una sua Opera di Traduzione; non si sà in qual' Anno fatta; cioè

Istoria di Filippo Comines Signore d'Argentone; trasportata dalla Francese nell' Italiana Favella, da Francesco Luchi; e da Alberto Luchi, con sua Lettera Dedicatoria, consagrata à Ferdinando I. Gran Duca di Toscana. Trovasi questa Traduzione ms., nel Palazzo de' Gran Duchi in Firenze, nella loro Reale Libreria.

FRANCESCO MARIA MACCHIAVELLI

SUl principio del Secolo decimosettimo; da Filippo, e Maria Magalotti d'Illustrissimo e vetustissimo Casato; nacque alle Porpore, famigliari nella sua Casa; Francesco Maria, Nipote del Cardinale Lorenzo Magalotti, e Cugino de' Cardinali Francesco ed Antonio Barberini; da' quali conosciutine i Talenti, e sperimentatane la Scienza Legale; fù subito dichiarato Auditore della Rota Romana; proveduto d'un Canonicato nella Vaticana Basilica; consagrato Patriarca di Constantinopoli; spedito Nuncio straordinario à Colonia; collocato sù la Sede Vescovile della Cattedrale di Ferrara; e vestito della Porpora di Cardinale Prete de' Santi Giovanni e Paolo, a' 16. Dicembre del 1641, dal Sommo Pontefice Urbano VIII; e dopo avere con indefessa applicazione, e prudentissime Instruzioni, governata la sua Chiesa; dopo dodici Anni di Cardinalato, a' 20. Novembre del 1653, in età d'Anni 43, passò à godere il Premio di sue Fatiche; sepolto il Cadavere nella sua Cattedrale, con la seguente modestissima Inscrizione:

OSSA FRANCISCI MARIÆ CARDINALIS MACCHIAVELLI EPISCOPI.

Gli furono celebrate con pompa l'Esequie; e molto più le Virtù con eloquentissima Orazione del Padre Maestro Dionigi Borsetti, dell'Ordine de' Serviti. Scrisse mentre sedeva Auditore della Rota Romana,

Decisiones plures.

Hanno scritto di questo dottissimo Porporato con lode;

Auctarij Alphonsi Ciacconij;

Vittorio Siri, nelle sue Istorie;

Ferdinandus Ughellius, in Italiâ Sacrâ, in Episcopis Ferrariensibus;

Eugenio Gamurini, nel Volume secondo, overo terzo delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Macchiavelli.

FRANCESCO MACCHIAVELLI,

FIgliuolo di Lorenzo, d'antichissimo, e nobilissimo Sangue, mescolato con le Porpore Senatorie della Repubblica di Firenze, e Cardinalizie di Roma; fù Soggetto dotato di rara Prudenza, e di profondo Sapere; massimamente nelle Scienze Legali. Ebbe il peso di servire la Patria, spedito da essa l'Anno 1421. in qualità di suo Ambasciadore, à Corrado Trinci, ch' allora era Signore dello Stato e Citta di Foligno nell'Umbria; dopo la quale spedizione morì. Scrisse

Opus præcipuum in Decretalia.

Ne fa onorevole menzione,

Eugenio Gamurini, nel Volume terzo delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Macchiavelli.

FRANCESCO MALECARNI,

FU Poeta da Firenze. Trovansi di Lui antichissime Poesie ms., nelle Biblioteche Vaticana e Barberina. Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi Toscani, ne fà menzione.

FRANCESCO MARCHI,

VIveva nel Secolo decimosesto, con Riputazione di Letterato, nella sua Patria Firenze; e con molto credito di tersa, e pulita Eloquenza; come ne fanno fede le seguenti Opere, che di lui abbiamo.

Orazione funerale di Francesco Marchi; fatta, e recitata da lui nell'Esequie di Ms. Antonio Gianfigliazzi, in Firenze nella Compagnia di S. Giovanni Evangelista a' 27. Ottobre del 1577; impressa lo stess' Anno in Firenze, per gli Giunti; dedicata alla nobile, ed onesta Madonna Francesca della Rena.

Vita del Rev. Padre Frate Alessandro Capocchi; Fiorentino, dell'Ordine di S. Domenico; scritta da Francesco Marchi; Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1583; dedicata dall'Autore alla Madre Suor Catarina de' Ricci, nel Monistero di S. Vincenzo di Prato. In fine di quest' Opera evvi un Sonetto dello stesso Marchi, in lode del P. Capocchi.

Orazione funerale di Franceso Marchi; recitata nell'Esequie di Benedetto Mori, celebrate a' 18. Marzo 1588, nella Compagnia di S. Marco di Firenze; ivi impressa per Antonio Padovani 1588; dedicata al Cardinale Alessandro Medici Arcivescovo di Firenze. Benedetto Mori era di nobilissima Famiglia; e allora Guardiano di detta Compagnia.

FRANCESCO MARTELLI,

QUanto noto pel suo nobilissimo ed antichissimo Casato; tanto ignotò à riguardo del Tempo in cui fioriva; che pare possa dedursi dalla Dedicazione delle sue Fatiche, al principio del Secolo decimosettimo. Era versato nelle belle Lettere, nella Filosofia, e nella Poesia; come ne fanno riprova le sue Opere.

Tradusse dalla Lingua Latina nell'Italiana, l'Opere dottissime di Bernardino Telessio: nel primo Libro, e secondo delle quali, si tratta delle Cose Naturali.

Tradusse pure dello stesso, un Trattato del Mare; e delle Cose, che nell'Aria si fanno. Questa Traduzione, fù da lui dedicata al Cardinale de' Medici Ferdinando, che fù poi III. Gran Duca; e trovasi ms. nella Regale Libreria de' Gran Duchi di Toscana, nel loro Palazzo di Firenze.

Molte sue amenissime Poesie mm.ss., erano presso Bernardo Benvenuti, dottissimo Sacerdote, e Priore di Santa Felicita di Firenze; ed ora presso i Principi di Toscana.

FRANCESCO MARUCCELLI,

Nacque in Firenze sua Patria, il primo giorno di Marzo del 1625, da Alessandro; di nobilissimo Sangue, e di rari Talenti; impiegato per ciò con somma soddisfazione, e con egual lode, dal Gran Duca Ferdinando II, ne' Governi d' alcuni riguardevoli Luoghi, e Città del suo Stato; e da Elisabetta virtuosissima Gentil Donna, della Nobile, e d' ora spenta Famiglia di Monterappoli; e da sì qualificati Genitori contrasse, per la loro pia educazione; alla Pietà e Virtù, una tenerissima inclinazione; praticata sin da' suoi primi Anni; e constantemente mantenuta sino alla morte. Quest' esercizio continuo di Religione Cristiana, non impedì l' indefessa cultura del grand' Ingegno, che aveva sortito dalla Natura; applicandolo agli Studj della Lingua Latina, e delle Lettere Umane; delle Legali Discipline nell' Accademia di Pisa, ove fù coronato con Laurea Dottorale; e delle Lingue Ebrea e Greca, sotto il Magistero del famoso Sacerdote Fiorentino Simone Leproni; con tanto profitto che si rese l' Esempio de' suoi Coetanei; l' Invidia de' più Studiosi; e l' Onore delle Accademia; e l' Ammirazione della sua Patria. Dopo la Morte del Genitore, seguita il Novembre del 1646; trasferitosi à Roma, presso l' Abate Giuliano suo Zio Paterno; fù da questi consegnato, al celebre Eusebi Avvocato de' Poveri; sotto la di cui Disciplina, e d' altri conspicui Ingegni, applicò alla Pratica Legale; e ne compilò venticinque, e più Tomi di Repertorj, registrandovi le Conclusioni più scelte degli Autori, e delle Decisioni più fondate nella Materia; ricompensando il Zio l' indefessa sollecitudine del Nipote, con la rinuncia che gli fece di due riguardevoli Abbadie, nel Regno di Napoli; una detta S. Lorenzo in Cropani, l' altra Santa Maria in Camigliano. Due furono le Passioni predominanti in Francesco, che gli guadagnarono l' amore di tutta Roma, e l' estimazione de' Sommi Pontefici; una grande Inclinazione alla Pittura, avendo raggunato una copiosa, e grande Galleria, delle più celebri, e rare Tavole d' insigni Pennelli, ed una somma Propensione alle Lettere, che gli fece ricusare il Grado di Prelato Referendario di Segnatura, e quello d' Internuncio à Brusselles, offertogli dal Pontefice Alessandro VIII: nelle di cui mani rinunciò pure libere, le due sopradette Abbadie; siccome poi il Carattere di Nuncio à Colonia, destinatogli da Papa Innocenzo XII. di Santa Memoria; per godere la Libertà d' un Ozio erudito; al quale sagrificò tutto il pingue suo Patrimonio; e tutto il tempo, che non impiegava nelle Visite delle Chiese, degli Infermi, degli Spedali, de' Virtuosi, e in ogn' altro esercizio di Religione Cristiana. Fabbricò pertanto egli in Roma, un nobile, e sontuoso Palazzo; dove, raccogliendo da tutte le Parti d' Europa, i più scelti Volumi d' ogni Materia; e specialmente d' Istoria; ne formò per uso, e comodo degli Amici Studiosi, una doviziosissima Libreria. Ne tenne già Egli ozioso nelle sue mani, si vasto Capitale di Libri; che tutti gli aveva divorati; e per vantaggio, ed agevolezza di chi voleva studiarvi, compilò, come più abbasso diremo, un' Indice immenso di tutte le Materie, trattatevi in più Volumi. Dopo longa, e prospera Salute, da esso tutta impiegata; in Esercizj divoti; in effusione delle sue Rendite in pubblici e segreti, abbondanti Caritativi Suffidj; in una continuata indefessa Lettura de' Libri; infermatosi di morbo Cronico; carico d' Anni; di Meriti, di Riputazione; benemerito de' Poveri, de' Letterati, e degli Amici; caro al Regnante Sommo Pontefice, che onorato l' aveva di molti rari Volumi; spirò placidamente l' Anima sua in Roma, a' 26. Luglio l' Anno 1713, in età d' Anni 88, compianto da tutta Roma; ed onorato dal Sagrificio, che nella sua privata Capella del Quirinale, celebrò per di lui suffragio il Sommo Pontefice Clemente XI. Il suo Cadavere rimase sepolto, nella Capella dedicata à S. Carlo, nella Chiesa di Santa Maria in Via de' Religiosi de' Servi; frà suoi Antenati. Volle ancor dopo morte contribuire al sollievo de' Poveri, e profitto de' Studiosi; avendo lasciato nel suo Testamento un Fondo di venti luoghi di Monte Camerali, il frutto de' quali dispensar si dovesse in perpetuo Suffidio, tre Anni a' Poveri della Terra di Cropani, ed uno alternativamente à quegli di Tarsia ov' erano fondate le due da Lui godute, e rinunciate Abbadie; per caro pegno dell' amor suo verso que' Popoli. Cento altri Luoghi di Monte parimente Camerali; destinò nell' ultima sua Volontà, à moltiplico per lo spazio d' Anni 34; ad erezione d' una Libreria, da farsi in Firenze colla maggior parte de' suoi Libri di Roma; e da aumentarsi co' Redditi di detto Fondo, con la fabbrica d' un magnifico Stanzione contiguo al Palazzo di sua Famiglia; sù la Porta del quale si leggessero scolpite le seguenti parole, *Marucellorum Bibliotheca, publicæ, maximè Pauperum Utilitati*; con peso ad un Custode stipendiato, di tenerla quattro giorni della Settimana aperta.

Procurò mentre visse, la gloria degli eccellenti Professori nella Pittura; regalandogli; assistendo ne' loro bisogni; promovendo le loro Opere; e provedendo alla loro fama ne' Posteri, con le loro Vite; come si vede ne' Decennali stampati dal Sig. Filippo Baldinucci Fiorentino, sù l' Originale puntualissimo, da esso da Roma trasmessogli.

Scrisse pure di sua mano in quindici Tomi un' Indice copiosissimo di tutte le Materie in ogni Genere; tratte da trecento, e più mila Scrittori da Lui letti; indicando Nome, Cognome, Patria dell' Autore, Edizione, Capitolo, e Folio; ove tratta dell' indicata Materia: Opera d' immenso lavoro; lasciata a' suoi Eredi; e che sopra ogn' altra merita di vedere la luce.

FRANCESCO MASINI

Fiorentino, viveva nella Stagione turbolentissima delle Fazioni Guelfa e Gibellina; e descrisse l' Imprese di Guerra, fatte dal Comun di Firenze per lo spazio d' Anni 35. Leggonsi mm. ss. ricordate da Eugenio Gamurini, nella Famiglia Gherardina.

FRANCESCO MEDICI GRAN DUCA II. DI TOSCANA.

TRoppi Scrittori, e tutti conspicui; hà sempre dato in ogni tempo alla sua Repubblica, ed alla Letteraria; la gran Casa de' Medici; per doverne mendicare con adulazione, insino da loro Troni i suoi Regnanti, per arrichirne col loro numero quest' Istoria; ch' anzi vuole ogni giustizia, che punto non si deroghi al loro Merito; e siccome hanno co' loro Inchiostri versato le Carte; così co' loro Nomi onorino i Sudditi loro Scrittori; e coronino quest' Opera. Uno di questi fù Francesco, Figliuolo di Cosimo I. Gran Duca e Successore nella Corona. Le di lui Imprese nel suo Governo; hanno dato abbondevolmente Argomento di Gloria, alla sua Real Casa; ed alle Penne di tanti famosi Scrittori. Basterà quì ricordare l' Estimazione ch' ereditato aveva da' suoi Antenati per le Lettere, e per gli Letterati; onorandone con Encomj; e riconoscendone con Ricompense il valore. Morì senza Figliuoli l' Anno del Signore ...... lasciando la Corona di Toscana in capo al Fratello suo Ferdinando, Cardinale di Santa Chiesa. Abbiamo frà moltissime,

Quattro di lui Lettere, dirette al Sig. Conte Ottavio Affaitati; ch' allora dimorava in Milano negli Anni del Signore 1586, 87, ed 88; impresse nella Raccolta delle Lettere, di diversi Principi e Signori; fatta dal Sig. Paolo Emilio Marcobruni; ed impressa da Pietro Dusinelli in Venezia il 1595; e dallo stesso dedicata, al Serenissimo Principe Francesco Maria Feltrio della Rovere Duca d' Urbino.

Un' altra di lui Lettera, quand' era Principe di Toscana, vivente Cosimo I. suo Padre; scritta da Castello a' 18. Novembre del 1571, al Marchese di Castiglione Principe dell' Impero; impressa nella sopradetta Raccolta.

Promosse, e commandò l' Edizione di tutte l' Opere Mediche del celebre Vido Vidij; che fù fatta da Vido suo Nipote; come si cava da un' Epigramma di Francesco Sanleolini, in fronte al Libro *de Febribus*; nel quale commenda il Sanleolini, il commando fatto dal Gran Duca Francesco.

FRANCESCO MEDICI,

DEl tanto commendato antichissimo Sangue nella sua Repubblica; fù Figliuolo di Raffaello, ed uno de' Fondatori della tanto insigne, e famosa Accademia Fiorentina. Giovane d' esimio Ingegno, di rari Talenti, e di studio indefesso, di singolare Erudizione, e Dottrina; accoppiò à tutte queste belle Qualità, che l' innalzavano sopra gli Altri; una severa Modestia, ed un Candore di Costumi così sinceri; che lo rendevano l' Amore di tutti i Buoni, e l' Ammirazione di tutti i Dotti; in guisa tale che il dottissimo Pier Vettori, in età avvanzata e d' Anni e di studio; faceva sua gloria, conferite col Medici giovane; e sentirne il di lui parere sopra i suoi Libri, e Comentarj. Invidiò la morte à quel molto ch' era Francesco, e a quel grande che doveva essere; e lo tolse alla Patria, a' suoi studj, all' Opere da lui principiate, al Mondo tutto; negli Anni suoi Giovanili; non sapendosi il tempo preciso di sua morte, ed età; tacendola pure le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, che ne scrisse con diligenza la Vita.

Aveva principiato molti Componimenti dottissimi; che imperfetti lasciò a Pier Vettori; perche gli compisse; come l' attesta lo stesso in que' Luoghi.

Parlano di lui con somma lode;

Pier Vettori, nella Prefazione a' Comentarj della Rettorica d' Aristotele; nel Libro 7. delle Lezioni; e ne' Comentarj sopra la Politica dello stesso; Opere tutte Latine;

Notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

FRANCESCO MELLINI,

SOpranominato, per una naturale indisposizione, il Zoppo; era a' suoi Tempi uno de' più ferventi, e Dotti Oratori dell' Ordine di Sant' Agostino; ed unendo alla Dottrina una singolare Pietà, perorava continuamente in Firenze sua Patria, con maraviglioso profitto, à numerosissimo Popolo. Alla di lui Eloquenza, ed Estimazione in cui era; deve la sua Religione quel Magnifico Tempio, che ora gode in Firenze; posciache essendo perduto col fuoco l' antico; mentre vi predicava il Mellini, l' Anno 1444, seppe persuadere la sua Repubblica, alla riparazione del danno; e decretossi in Senato, che à spese del pubblico Erario; con la maggiore magnificenza, e sotto la direzione di Filippo Brunelleschi famosissimo Architetto Fiorentino; si principiasse da' fondamenti la Mole superba del Sagro Edificio; che condotto à perfezione si vede, e come un Miracolo dell' Arte s' ammira. Era il Mellini versatissimo nelle Scienze Teologali; e perciò annumerato trà Padri dell' Università Teologica Fiorentina, l' Anno 1439. Lasciò morendo col desiderio di se

Molte sue Prediche, che mm. ss. conservansi nel suo Convento di Firenze, detto Santo Spirito.

Hanno parlato di lui con laude, nelle loro Memorie;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Joseph Panphilus Episcopus Signinus Augustinianus, *in Chronico sui Ordinis*;

Philippus Elssius, *in Catologo Scriptorum Ordinis sui Sancti Augustini*;

Raphael Badius, *in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę*.

FRANCESCO MINUCCI

ORiundo da Radda, Paese nel Chianti Territorio famosissimo di Firenze; vestì l' Abito dell' Ordine Carmelitano nel loro Convento; dove s' esercitò, e nella regolare Disciplina, e nello studio delle Scienze Maggiori. Viveva sù la fine del Secolo decimosesto; e di lui abbiamo una Traduzione, con questo Titolo:

Com-

Compendio Istorico Carmelitano, con l' Indulgenze, e Privilegi dell' Ordine; composto dal Molto Rev. Padre Maestro Pietro Lucio di Brusella, Dottore in Sacra Teologia; e tradotto dalla Lingua Latina nella Volgare, per il R. Padre Francesco Minucci da Radda in S. T. Corsore dell' istess' Ordine; Alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana; In Firenze appresso gli Eredi di Jacopo Giunti 1595, in 12.

Parla di lui, e lo stima da collocarsi trà Fiorentini Scrittori

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRANCESCO MARIA NALDINI

CAvaliere di S. Stefano; gentilissimo, e dottissimo nelle Matematiche Discipline, apprese sotto il Magistero del famoso Carlo Rinaldini; guadagnossi molta Riputazione, presso i Letterati domestici di Firenze sua Patria, e degli Esteri; i quali capitando à Firenze, si facevano gloria della sua erudita conversazione, nel Secolo ultimo scorso. Non si sà ch' egli abbia dato alla luce alcuna delle sue Matematiche Fatiche: solamente si sà, che hà meritato con ogni giustizia, le lodi che gli danno ne' loro Scritti;

Il Cavaliere Enrico Noris, *in Addendis Historię Pelagianæ*;

Gronovius junior, *in Dedicatoriâ Epistolâ ad Antonium Magliabechium*, *Supplementorum suorum*;

Ivenovich in una Lettera scrittagli;

Carolus Rinaldini ejus Præceptor, *in suo Geometra promoto*;

Gregorio Leti, nel Lib. 4. della Parte 3. dell' Italia Regnante.

FRANCESCO NERI,

FU riguardevolissimo Sacerdote. Canonico degnissimo della Chiesa Cattedrale di Firenze sua Patria; e trà Letterati comparve, com' era, ornato di Sagra Dottrina, e profana; di belle Letrere; e di tutte le Scienze, che l' ammettevano, e facevano ammirare, trà i Dotti di quella stagione, in tutte le Raggunanze Accademiche. Fioriva sul fine del Secolo decimosesto; e morendo lasciò dal suo fecondissimo Ingegno composti

Molti eloquenti Discorsi, da lui in varie Accademie Fiorentine recitati. Uno di questi, sopra il Giuoco, da lui detto nell'Accademia Fiorentina a' 25. Aprile del 1596; leggessi stampato, nella Comica Didascalia di Girolamo Bartolomei, in Fiorenza il 1658, in 4; nella qual' Opera la Dottrina si tratta.

Molti altri suoi eruditissimi Componimenti mm. ss., che col tempo si sono perduti.

Parla di lui con lode,

Girolamo Bartolomei Smeducci, nella Comica Didascalia.

FRANCESCO NERLI

IL giovane, figliuolo di Piero Senatore, e Costanza Magalotti, e degnissimo Nipote ed Emulatore glorioso delle Virtù, e Dignità del Cardinal Francesco suo Zio; trascorse con pari velocità d' Ingegno, ed eccellente Profitto; tutte le Scienze più nobili; e vidési Laureato in Pisa, e Canonico della Metropolitana di Firenze; che presaga, e bramosa d' ornargli con la sua Mitra le Tempia; volentieri se lo vide rapito da Roma; per vederlo in quella Città Regina del Mondo, Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, Canonico della Basilica di S. Pietro; poscia Vicelegato di Bologna; indi Votante di Segnatura, nella Congregazione del buon governo; e Protonotario Appostolico Partecipante. Ma troppo angusta riusciva l' Italia alla grandezza de' dì lui Talenti: che però nell' Anno 1670. fù spedito dal Sommo Pontefice Clemente X, con carattere di suo Nuncio, nella Polonia, al Serenissimo Re Michele Coribut; presso del quale esercitando con tutta Riputazione, il suo Impiego; successe al defunto Cardinal Francesco suo Zio, nell' Arcivescovato di Firenze per la di lui morte vacato. Terminati gli Affari della Polonia, videsi accolto con ogni Onorificenza in qualità parimenti di Nuncio Straordinario per urgenze gravissime, dalla Corte Cesarea; nella quale con magnificentissima pompa, ricevè per mano di Monsig. degli Albizzi Nuncio Ordinario in quella Reggia, dal Gran Duca Cosimo III. di Toscana Delegato; con la Croce della Religione di S. Stefano, la Successione al Priorato à lui devoluto per la morte del Senatore, e Priore, Cesare Magalotti suo Zio Materno. Restituitosi à Roma sotto il peso de' riportati applausi, e di molte Congregazioni; fù di nuovo, dallo stesso Pontefice, con Carattere di Nuncio Straordinario, inviato alla Corte di Francia; nella quale dal medesimo Clemente X. fù promosso alla Porpora a' 12. Giugno del 1673, col Titolo di S. Matteo in Merulana. E perche all' arrivo di annuncio sì lieto, trovavasi il Nerli in Tornai, con la Maestà del Re; questi lo rispedì tosto à Parigi, incaricando la Regina Consorte à far la funzione di porgli in Capo la Beretta Cardinalizia; come con Caso assai insolito, ma ancora con insolita pompa eseguì la Regina. All'Onore del Capello, unì il Pontefice la Carica di Segretario suo di Stato; e lo richiamò in Roma ad esercitarla, come fece con piena soddisfazione di tutte le Corone, e di tutto il Mondo Cattolico, fino alla morte del suo gran Benefattore Clemente X. Dallo stesso Papa, ebbe la Congregazione del Concilio; e da Innocenzo XI. la Protezione dell' Ordine Basiliano, e Camaldolese, e del Collegio de' Maroniti. Carico di Meriti, con la Chiesa, con le Corone, e col Mondo; morì in Roma l' Anno del Signore 1708.

Amò le Lettere, e ne promosse con ardore i Letterati.

In qualità di Canonico di S. Pietro di Roma, fece imprimere à sue spese in Parigi, il Breviario ad uso di quella Basilica; che per la Versione propria de' Salmi; e per gli Officj particolari

lari che contiene; riuscì di molto comodo à quel Nobilissimo Clero; e di gran decoro à quel Tempio.

Essendo Arcivescovo della Metropolitana di Firenze; celebrò tre Sinodi negli Anni 1674, 1678, e 1681; tutti impressi in Firenze per Francesco Onofrij, con in fronte *Lettere Latine* dello stesso Arcivescovo Nerli piene del suo Zelo Pastorale.

Aveva composti bellissimi Comentarj sopra la Sagra Scrittura; come ch' era Soggetto dotto, e di Naturale grande Eloquenza; che sono degnissimi della luce.

Ne fà pure l' Elogio, Monsig. Marco Battaglini Vescovo di Nocera, poi di Cesena, nel Tomo 3. degli Annali del Sacerdozio, ed Impero all' Anno 1673.

Parla di questo gran Porporato, Eugenio Gamurini, nella Parte 5. delle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Nerli.

FRANCESCO NERLI IL VECCHIO,

NAto da Bliancozzo; in mezzo agli Splendori, e Dignità della sua nobilissima Casa, abbandonando le speranze del Secolo; gli Onori che gli prometteva la sua Patria Firenze; rinacque à Dio ne' suoi giovanili fervori, nell' Ordine di Sant' Agostino; nel quale coltivando con le Scienze speculative, l' Ingegno; riuscì così valente Teologo; che fù giudicato da' Maestri, capace di ricevere il primo, nella pubblica Chiesa di Santa Reparata; l' Insegne, e la Laurea Dottorale, nel Collegio de' Teologi Fiorentini, l' Anno 1349; giusta gli amplissimi Privilegi, un' Anno prima concessi à quella Sacra e dotta Università, dal Sommo Pontefice Clemente VI. La Funzione fù fatta con ogni pompa maggiore; intervenendovi la Signoria con tutti i Magistrati, con infinito concorso di Popolo; col suono di tutte le Campane, che continuò per tutto quel giorno, celebrato come de' più solenni e festivi, con Luminarie di Fuochi, e serrandosi i Traffichi, le Botteghe, e tutti i pubblici Officij. Morì con estimazione distinta di Dotto, e Pio, l' Anno del Signore 1362, dopo avere composto;

Librum unum, sub titulo Summa de rebus Divinis;

Alterum de Virtutibus, & Vitijs. Servantur ms. Florentiæ in Bibliothecâ Sancti Spiritus, apud ejus Religiosos.

Fanno menzione condegna del suo Merito;

Joseph Pamphylus Ordinis S. Augustini Episcopus Signinus, in Chronico Ordinis sui;

Thomas Herrera, in Alphabeto Augustiniano;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Eugenio Gamurini, Parte quinta delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Nerli;

Matteo Villani, nel Lib. 9. dell' Istorie Cap. 58.

FRANCESCO NERLI

FIgliuolo di Federico Patrizio Fiorentino, e Fratello di Pietro Senatore; ebbe da' splendidissimi Natali della sua antichissima Casa; tutte quelle Prerogative, che lo formarono un grande, e vero Ecclesiastico. Corrispose all' Indole, all' Educazione, all' Ingegno; con l' applicazione agli studj facendo ammirare la sua franchezza nella Lingua Latina, e la sodezza profonda nelle Dottrine; non solo a' suoi Principi di Toscana; mà a' Sommi Pontefici. Innocenzo X, conosciuto il fondo del suo Sapere; gli confidò la Segretaria delle Lettere Latine a' Principi; nel qual' Impiego proseguì pure; anche dopo essere stato, ad instanza del Gran Duca di Toscana Ferdinando II; assunto alla Mitra della Chiesa di Pistoja: dalla quale fù promosso alla Cattedra Arcivescovile della sua Patria Firenze; e dopo averla con la sua presenza, e col suo Zelo governata alcuni Anni; restituitosi à Roma sotto Alessandro VII. Pontefice; avendo incontrato il genio di quel Letteratissimo Papa, fù da lui assegnato alla Segreteria de' Brevi; nel quale Impiego fù confermato dal Pontefice Successore Clemente IX; che l' Anno 1669. premiò le di lui Fatiche prestate alla Chiesa; e coronò il di lui Merito con la Porpora Cardinalizia, un' Anno solo goduta; posciache l' Anno vegnente 1670, sotto il peso degli Affari pubblici, di tutto il Mondo Cristiano, e della sua Chiesa di Firenze; maturo d' Anni 75, il giorno 6. di Novembre se ne morì in Roma; e fù sepolto nella nobilissima Capella, e Tomba di sua Famiglia; eretta da Pietro suo Fratello, nella Chiesa di S. Gio: Battista della Nazione Fiorentina, in Roma. Fù Uomo versatissimo nelle Dottrine, nell' Istorie, e Materie Ecclesiastiche. Abbiamo di lui

Quatuor Synodos Diœcesanas Ecclesiæ Florentinæ, sub ipso celebratas Annis Domini 1656, & 1663; & 1666, & 1669; *impressas Florentiæ, cum Titulo:* Decreta Synodi Diœcesanæ Florentinæ *sub Francisco Nerli Archiepiscopo.*

Evulgavit Responsa, in Consistorijs data nomine Pontificum, Oratoribus plurimis Obedientiam Christi Vicarijs præstantibus; Typis Romanis.

Item Elogia ab ipso dicta in Apotheosi Thomæ à Villanovâ, Aliorumque Virorum Sanctitate Illustrium; quæ Typis Romanis publici Juris facta fuere.

Fanno onorevole ricordanza di questo dottissimo Porporato;

Ferdinandus Ughellius, in Italiâ Sacrâ, in Archiepiscopis Florentinis;

Auctarij Alphonsi Ciacconij;

Augustinus Oldrinus, in Atæneo Romano;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Nerli.

FRANCESCO NERONI,

DOttissimo Giureconsulto, di commissione della Regina di Francia Catarina de' Medici; raccolse tutte le Memorie spettanti alla famosa Congiura detta de' Pazzi, contra la Casa Medici; e massimamente Lorenzo il Grande, che vi fù ferito; e Giuliano suo Fratello, che vi rimase morto nella Cattedrale di Firenze sua Patria. Ci ricorda di questo Fiorentino Scrittore Monsù

sù Varillas nel Libro secondo della Storia Segretà di Casa Medici.

FRANCESCO DEGLI ORGANI,

NAto in Firenze sua Patria, per le Muse, e per la Musica; v' impegnò tutto lo studio; accomodando all' Inclinazione la fatica; e riuscì a' suoi Tempi nell' una, e nell' altra così eccellente; che meritò il plauso di Tutti nella dilicatezza della sua Voce; e luogo condegno tra gli antichi Poeti.

Un di lui Sonetto à Franco Sacchetti; trovasi impresso nella Raccolta di Leone Allacci, de' Poeti antichi; à cart. 243.

Molte sue Poesie vanno mm.ss; raccolte da' Codici ms. delle Biblioteche, Vaticana, Ghisiana, e Barberina.

Fanno menzione di Lui;
Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;
Giò. Mario Crescimbeni; nel Libro 4. dell' Istoria della Volgar Poesia;
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRANCESCO, DETTO IL PADOVANO

A Riguardo del longo servizio, prestato con le sue Lezioni, in qualità di pubblico Professore, in quella celebratissima Università; nacque in Firenze; e spogliatosi col Mondo anche del Casato, vestì l' Abito Religioso nel Convento di Santa Croce dell' Ordine Francescano in Firenze. Riuscì negli Studj delle Lettere, e delle Scienze Speculative così esimio; che passò a' suoi Tempi, per uno de' più celebri Predicatori d' Italia; profondo Teologo, annoverato trà Padri dell' Università Fiorentina, l' Anno del Signore 1439; famoso Giurista; gran Letterato; di Prudenza finissima negli Affari; di singolare Probità di Costumi; e perciò stimatissimo da' Sommi Pontefici, Niccolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, e Sisto IV; che ne prezzarono la Virtù; e ne commendarono il Merito. Scrisse per beneficio della, Chiesa, e de' Posteri;

Librum Christianarum Institutionum, ad Baccium Martellum Florentinum; in 40. Capita distinctum.
De excellentiâ Conditionis Humanae Librum.
De Divinis Operibus Librum.
De Lapsù Hominis Librum.
De Astrologorum parvi pendendis Judicijs; de Incantatoribus & Divinatoribus nullo modo ferendis; Ad universos, & singulos Haereticae Pravitatis Inquisitores Librum, & ad Nicolaum V. Pontificem.
Librum de Insensatâ Curâ Mortalium, ad hujus Vitae Amatores; decem proponens Illusiones.
Tractatum de Flocci pendendo Vulgo; & contemnendis ejus Ineptijs; & de Quidditate Fortunę.
Breviloquium de Epidemiâ, Ad Petrum Medicem Cosmi Filium.
Tractatum de Beato Francisco Assisiate
Epistolas Gratulatorias, Ad Sixtum IV, & Petrum Medicem.
Orationes à se coram Romanis Pontificibus habitas.
Haec omnia Operae habentur ms., in Bibliothecâ Franciscanâ Conventus Sanctae Crucis Florentini.

Parlano con degna commemorazione di Lui;
Michael Pocciantus, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Lucas Vadingus de Scriptoribus Ordinis Seraphici;
Rodulphus à Tussignano, in Lib. 3. Historiae Seraphicae Religionis;
Francesco Gonzaga, nella Istoria Serafina;
Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinae;
Antonius Tognoccus à Terincâ, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, 3. Parte Tit. 1. Serie 4.

FRANCESCO ARCANGELO PAOLI,

O Pauli, vestì ne' suoi più teneri Anni l'Abito Regolare, nell' Ordine de' Padri Carmelitani; e talmente avvanzossi nello Studio delle Scienze, e nella Religiosa Pratica delle Virtù; che fù considerato da' suoi Superiori, come un Religioso perfetto, attento, Zelante, e Prudente; e destinato perciò alla cura, ed educazione de' Novizzi; Impiego quanto geloso, tanto da lui esercitato con ogni solerzia, e vantaggio maggiore, in molti Luoghi dell' Ordine; ma specialmente in Firenze sua Patria; rappresentando in se stesso a' suoi Allievi l' Idea d' un' ottimo Religioso. Governò pure in qualità di Priore, il suo nativo Convento; nel quale in Età d' Anni 60, a' 4. di Gennajo del 1635. morì; lasciando nelle sue Opere Argomenti di sua Pietà a' suoi Religiosi. Scrisse per tanto

Un' Operetta col Titolo: *Scorta Spirituale*, per ammaestramento de' Novizzi Regolari; Stampata in Firenze, presso il Marescotti, in 4. il 1603; e ristampata in Napoli in due Parti in 16; con Addizioni; lo stess' Anno 1603, presso il Carlini.

Da quest' Opera, fù estratto un picciolo Trattato sopra la Regolare Disciplina; impresso in Firenze da Sermartelli, in 16. il 1607.

Directorium Chori, unà cum Processionali, juxta Ritum Fratrum Carmelitarum; Neapoli apud Carlinum, in 4. 1604; Et iterum Romae in 4. Anno 1668; suppresso nomine Auctoris.

Breve introduzione al Canto fermo; in Fiorenza in 8, presso il Ceconelli 1623.

Hymnus, seu veriùs Sequentia, in Sancto Missae Sacrificio decantanda; addito in secundâ Editione Officio Angeli Custodis; Florentiae apud Ceconellum, 1624, in 4.

Parlano di Lui con lode,
Le Memorie mm.ss. del Convento de' Padri Carmelitani di Firenze.

FRANCESCO PANDOLFINI.

NOn ebbe la Repubblica di Firenze, nelle sue Agonie; Cittadino più utile, e più benefico; del Pandolfini; che volle la gloria di sagrificare à vantaggi della sua Patria; l' antichissimo splendore di sua Famiglia; le sue profuse dovizie; e tutto il gran Capitale, ch' erasi acquistato, con la Prudenza de' consigli, con l' Onestà de' Costumi, con la

la pulitezza di ſua Eloquenza, e con la vaſta ſua Letteratura. E ben conoſcendone la rarità de' Talenti la ſua Repubblica; ſpedillo ſuo Ambaſciadore à Galeazzo Sforza Duca di Milano; e di là ſuo Reſidente ordinario, preſſo Lodovico XII. Rè di Francia; che l' onorò col carattere di ſuo Cameriere ordinario, di Conſigliere; e con Regale Diploma, riferito da Eugenio Gamurini in Lingua Franceſe, ed Italiana; nobilitò con gli ſuoi tre Gigli l' Inſegna de' Pandolfini; e lo ſcelſe per Compagno nel Viaggio, che fece da Parigi in Italia, per la conquiſta di Milano. Ritornato carico di Gigli alla Patria; inviollo di nuovo in qualità d'Ambaſciadore, à Monſiour di Gramont Luogotenente del Rè Franceſe in Italia; indi a Mantova al Cardinale di Gurgh, che vi riſedeva Plenipotenziario dell' Imperadore Maſſimiliano; e di nuovo lo mandò ſuo Reſidente Ordinario in Francia, dove obbligollo aſſumere il carattere d'Ambaſciadore, preſſo il Re Franceſco I; a cui riuſcì cariſſimo; e da cui n'ebbe il poter' ottennere Beneficj Eccleſiaſtici nello Stato di Milano. Contenta la Repubblica di tante ſpedizioni, felicemente condotte; volle godere più da vicino i frutti de' ſuoi Maneggi; creandolo ſuo Capo, e Gonfaloniere di Giuſtizia, l' Anno 1510; e fù l' ultimo, che amminiſtraſſe una sì gran Carica, di ſua Famiglia: dopo la quale pieno di Fatiche, e di Meriti, ſe ne morì; laſciando dalla ſua dotta Penna fedelmente deſcritta;

L' Iſtoria della ſua Repubblica; che nella pubblica mutazione perì.

Parlano con lode di queſto grande Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle nobili Famiglie Toſcane ed Umbre.

FRANCESCO PATRIARCA

D'Antica Famiglia, ridotta a' giorni noſtri in una ſola Femina; che viveva in Livorno, in Matrimonio congiunta col Sig. Todini, uno de' più famoſi Profeſſori e Maeſtri dell' Arte di ſcrivere; fù Miniſtro del Gran Duca di Toſcana nella Camera Fiſcale, ed in molta conſiderazione preſſo quel Regnante.

Raccolſe con ſommo ſtudio da' Codici, Prioriſti, e ms. antichi; e ſteſe alcune Annotazioni ſopra le Nobili Famiglie Fiorentine.

Ci ricorda di Lui, tacendo gli Anni, el nome del Gran Duca d'allora; Eugenio Gamurini, nel Tomo ſecondo delle nobili Famiglie Toſcane ed Umbre.

FRANCESCO PESCI

VIveva nel 1494, peritiſſimo nel Giurecivile, e Canonico; e di tutte le buone Lettere ornato. Laureato paſsò da Firenze ſua Patria, alla celebre Univerſità di Piſa; condotto à profeſſare à copioſa moltitudine di Clienti, le Leggi Terminò col Secolo decimo quinto la Vita, e le Fatiche dottiſſime, che ci hà laſciate: tra le quali leggeſi

Repertorio Authenticæ & C. Unde vir, & uxor.; come rapporta di lui

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

FRANCESCO PERUZZI

FU figliuolo di Simone d' illuſtre, e vetuſta Famiglia, della Repubblica di Firenze ſua Patria; Poeta antico ancor' eſſo, e coetaneo di Franco Sachetti. Abbiamo

Due Sonetti di lui, impreſſi nella Raccolta, che delle Poeſie antiche fece Leone Allacci; ſcritti dall' Autore à Franco Sachetti.

Molti ſuoi Sonetti, e Poetici Componimenti; trovanſi nelle Librerie Vaticana e Barberina, mm. ss.

Molte altri Sonetti ms., erano preſſo Franceſco Redi; ed ora nelle mani de' ſuoi Eredi in Arezzo.

Stato Politico; Opera di Franceſco Peruzzi Fiorentino. Queſto Titolo leggeſi, nell' Indice de' Libri della Biblioteca de' Padri della Compagnia di Gesù di S. Giovannino in Firenze: mà non v' eſſendo l' Opera ſi dubita, ſe ſia di queſto Autore, convenendo però col nome il Caſato.

Parlano di lui con lode;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quarto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia; e nell' Indice degli antichi Poeti Toſcani; e nel Volume ſecondo de' ſuoi Comentarj alla ſopralodata Storia;

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi, cavata dalle Librerie Vaticana e Barberina;

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo *Bacco in Toſcana*, à carte 105.

FRANCESCO PETRARCA

HAnno troppo grandi obbligazioni tutte le Lettere, e Tutti i Letterati à Petrarca; per non eſſer noto; e troppo grande è la ſua Virtù, per poterſene fare anche in picciolo il ſuo vero Ritratto. Da Petrarca e da Brigida Canigiani, Nobili Fiorentini; in giorno di Lunedì, ſullo ſpuntar dell' Aurora, a' 20. di Luglio del 1304; nacque Franceſco in Arezzo Città di Toſcana; ove cacciati dalle Guelfe, e Gibelline Fazioni, eranſi ritirati i ſuoi Genitori; d' onde non molto dipoi s'aſſicurarono in Avignone, Sede allora ſicura anche per gli Sommi Pontefici. Mandato da' ſuoi Parenti à Carpentras allo Studio, diede ivi i primi ſaggi del portentoſo ſuo Ingegno; poſciache in quattro Anni appreſe la Grammatica, la Rettorica, e Dialettica; e paſſato à Monpellier ſcorſe in Anni quattro le Leggi; ed in altri tre in Colonia, terminò divenuto Maeſtro, gli Studj; delle Lingue Greca e Latina; dell' Iſtoria Sacra, e profana; e di tutte quelle Scienze, che lavorarono in Franceſco; il più bel Genio del ſuo Secolo; un Reſtauratore della Latina Favella; un Redentore delle Lettere, dalla Barbarie de' Goti affatto perdute; un' Idea a' Poeti; un Maeſtro à tutto il Mondo. Con un Capitale sì doviziofo di Scienze, ſcorſe la Francia, l' Alemagna, rivide l' Italia; ſeminando per tutto alte veſtigia del ſuo Di-

Divino sapere; e conciliandosi l'amore, e l'ammirazione di tutta Europa. Stanco da questi Viaggi, fermossi in Valcolsa, ò di Chiusi presso Avignone; ove incontrò un'Argomento, che gli rese sopra ogni altra amabile quella Solitudine; e più tenera la sua Musa, tutta sollecita in celebrarne le rare apprese Prerogative. Doppiamente preso, nella tranquillità di quel lieto soggiorno; fece colà trasportare la Suppellettile de' suoi Libri; e vi compose la maggior Parte delle sue Opere, e in Versi e in Prosa; che propagate per tutta Europa, eccitarono nelle due grandi Reggie del Mondo, emulazione, e desiderio di coronarlo. Fù dunque in questo solitario Ritiro, che ricevè nello stesso giorno Lettere dall'Università di Parigi, e dal Senato di Roma; che l'invitavano portarvisi, per ricevere gli Allori meritati dalla sua tanto celebrata Virtù. La Considerazione degli Amici; e l'obbligazione a' Signori Colonnesi, lo fecero preferir Roma à Parigi; e verso là incaminatosi, passò per Napoli, ove il Rè Ruberto l'accolse, e trattò da Principe; e pervenutovi rinovò nel Campidoglio di Roma uno de' suoi antichi Trionfi; poscìache l'ottavo giorno d'Aprile consacrato alla Triomfale Ressurezione del Redentore, l'Anno 1342, alla presenza di tutta la Nobiltà Romana, di numerosissimo Popolo, e di tutto il Senato; Orso Conte dell'Anguillara, e Senatore di Roma, gli pose in Capo una Laurea Corona. Carico d'un Peso così glorioso, volle il divertimento di rivedere l'Italia. Non vidési mai passeggiar'alcun Trionfante con tanta gloria; quanta ne raccolse il Petrarca, da' Principi, da' Regi, da' Imperatori, e da' Pontefici. La Repubblica di Venezia Atene dell'Eloquenza, dichiarollo Figliuol di S. Marco: Cane della Scala Sig. di Verona, fù stimato da' Storici più grande, per l'amicizia con il Petrarca; che per l'ampiezza del suo Stato. Ruberto Rè delle due Sicilie, profuse immensi Tesori, per la di lui solenne Coronazione. Lorenzo Celso Doge di Venezia, lo fece di più ne' pubblici spettacoli, alla sua Destra sedere. Carlo IV. Imperadore, ed Anna Augusta l'onorarono della loro Amicizia. Gio: XXII, e Benedetto XII. Pontefici; gli offrirono Cariche, e Prelature. Galeazzo Visconti Duca di Milano, lo fece suo Consigliere. I Signori di Correggio, gli ottenero l'Archidiaconato della Chiesa Cattedrale di Parma. Ne vi fù Personaggio, che non si facesse una gloria particolare, l'onorare il Petrarca. Mantenne però sempre frà tanti Onori, una grande superiorità; ed una rara modestia; dalla quale fù restituito di nuovo alla sua quiete, che ritrovò finalmente nel Territorio di Padova, in amenissimo Luogo poco distante da Monselice, detto Arquato; nel quale delizioso Ritiro, con le Rendite d'un Canonicato di Padova conferitogli; in compagnia d'Asserigo suo buon'Amico, applicossi à ripulire le sue Letterarie Fatiche, e à disporsi alla Morte. Godeva assai nelle sue Speculazioni, della libertà del Passeggio; e dicono, che risvegliandoglisi un qualche raro Penfiero, ò Concetto; perche dalla Memoria non gli sfuggisse, soleva scriverlo sovra una Vesta da Camera, tutta di sottilissima Pelle composta, non punto sovrapannata, che poscia depennava quando voleva. Questa Vesta, che per gli Pensieri d'Ingegno, a' Letterati era come il famoso Cartone di Michel-agnolo per gli Pittori; capitò nelle Mani di Gio: della Casa; e spesso con Jacopo Sadoletti che fù poi Cardinale, e Lodovico Beccatelli; era solito contemplare, e studiare: anzi l'Anno 1572 dominando la Pestilenza in Italia, ritirandosi Gio: della Casa con la sua Famiglia in Mugello Territorio della Toscana, in una sua Villa; la portò seco per istudiarvi, come sopra un Libro Maestro. Mentre tutto il Mondo per tanti Anni applaudiva con dimostrazioni sì strepitose, al merito sovragrande di Francesco Petrarca; solo Firenze, ò non n'udiva il sonoro rimbombo, o fingeva di non udirlo: quando riscossa finalmente, e vinta l'emulazione; spedì la sua Repubblica, Gio: Boccaccio con Lettere autentiche; che lo richiamavano alla Patria, ed al possesso di tutti i suoi beni. Mà troppo tardi spuntò questo primo Raggio d'Onore al Petrarca, nell'Ombre della sua solitudine, nella quale poco dipoi fù oppresso da quelle della morte; che improvvisamente gli sterpò da' Trattati di Filosofia, e dalle sue Poesie la Penna, che le abbelliva. Morì con dolore di tutto il Mondo a' 9. Luglio del 1374, in età d'Anni settanta; dopo avere scritto in una sua Lettera diretta alla Posterità, con ogni modestia, gran parte della sua Vita; e composto alle sue Ossa, in quella Chiesa Parocchiale sepolte in una Tomba di rosso Marmo sostenuta da quattro Colone; il seguente modestissimo, e pijssimo Epitaffio.

FRIGIDA FRANCISCI LAPIS HIC
TEGIT OSSA PETRARCHÆ:
SUSCIPE VIRGO PARENS ANIMAM;
SATE VIRGINE PARCE;
FESSAQUE JAM TERRIS CŒLI
REQUIESCAT IN ARCE.
MORITUR ANNO MCCCLXXIV.
XIX. JULIJ.

Intorno la Base di questo Sepolcro leggesi quest' Elogio:

Viro Insigni Francisco Petrarchæ, Poetæ Laureato;
Franciscolus de Brossano Mediolanensis;
Genere, individuâ Conversatione, Amore;
Propinquitate, & Successione Mem.

Evvi pure incisa alla di Lui gloriosa Memoria; e di Dante Aligieri; e di Gio: Boccaccio; eretta più d'un Secolo dipoi, la seguente Inscrizione.

Danti Aligierio, Francisco Petrarchæ,
& Joanni Boccaccio;
Viris Ingenio, Eloquentiàque clarissimis;
Italicæ Linguæ Parentibus;
Ut quorum Corpora
Mors, & Fortuna Sejunxerat;
Nomina saltem simul collecta permanerent.
Joannes Bsevius (alijs Brevius),
Canonicus Cenetensis, Hujus Basilicæ Rector;
In sui erga eos Amoris, Observantiæque
Testimonium posuit MDXXVI.

Anche la sua Repubblica giudicollo alla fine degno d' eterna Memoria: e nell' Anno 1496, per onorare i Virtuosi, e Letterati suoi Cittadini; fece un Decreto, che si facessero à pubbliche Spese, onorevoli, e decorosi Sepolcri all' Accorsio, Dante, Petrarca, e Strada, in Santa Maria del Fiore.

Composè il Petrarca col suo coltissimo, e feracissimo Ingegno, moltissime Opere e Trattati in Prosa e Versi, Latini, e Toscani; con tanta venustà di sonanti Parole; con tanta forza, ed espressione di sentimenti robusti; che furono come parti di Celeste Artificio, non d' Umano Ingegno, giudicati da tutti i Secoli, e ricevuti. Abbiamo di lui in quattro Libri distribuite l' Opere seguenti; impresse in Lione presso Samuele Crispino l' Anno 1601. in folio; in Basilea nel 1554, e 1581.

LIBRO I.

De Remedijs utriusque Fortunæ, Libri duo.
De Vita solitaria, Libri 2.
De Otio Religiosorum, Libri 2.
De verâ Sapientiâ, Dialogi Libris duobus.
De contemptù Mundi, sive Secretum, Dialogi tres.
Psalmi Pœnitentiales septem, Paraphrasticè explicati.
De Republicâ optimè administrandâ Liber 1.
De Officio, & Virtutibus Imperatoris Liber 1.
Rerum memorandarum Libri 4.
Epitome Vitarum Virorum illustrium, Pontificum, & Imperatorum.
Supplementum Epitomatis.
De pacificandâ Italiâ Exhortatio.
Ad veteres Rom. Reipub. Defensores Oratio
De Libertate capessendâ Hortatoria.
De Obedientiâ, & Fide Uxoriâ.
De Avaritiâ vitandâ Oratio.
Itinerarium Syriacum;

LIBRO II.

De rebus Familiaribus, Epistolarum Libri 8.
Epistolarum illustrium ad quosdam ex Veteribus, Liber 1.
De Rebus Senilibus, & Familiaribus, Libri 16.
Epistolarum variarum, Liber 1.
De Sui ipsius, & Aliorum Ignorantiâ Liber 1.
Apologia contra Gallum Liber 1.
Invectivarum contra Medicum quemdam, Libri 4.

LIBRO III.

De Laureâ sumendâ, Consolatoriæ Epistolæ Libri 5.
Receptæ Laureæ Privilegium.
Bucolicorum Eglogæ duodecim.
Aphrica, sive de bello Punico; vel de Gestis Scipionis, Libri 9 Versù Heroico, ad Robertum Siciliæ Regem.
Epistòlarum, Libri tres.
Testamentum. Questo uscì la prima volta in Venezia, per opera di Paolo Manuccio; che lo inserì nel suo Comentario del terzo Libro degli Offici di Cicerone, al Capo X.; e poscia per opera di Gio: Giorgio Grevio in Olanda; ed ultimamente fù inserito con la Vita di Girolamo Squarciafico; da Gian' Arrigo Arcier, nel suo Ristretto della di Lui Vita con sue Annotazioni.

LIBRO IV.

Rime, o *Canzoniere*, Componimenti Poetici, Sonetti, che gli acquistarono gloria immortale.

Altre di Lui Opere vanno per le mani di Molti, e trovansi in molte Librerie.

Epigrammata sexdecim totidem Romanis Ducibus celebrandis destinata in Bibliothecâ ms. Philippi Labbè.

Hymnus ad Jesum.

Tractatus de Podagrâ ad Joannem Columnam.

Vertit è Græco in Latinum Sermonem, Homeri Iliadem, & Odysseam.

Scripsit ex Fanuccio Campana, de Antiquitatibus Hetruriæ, Libros 2.

Poema de Bello Punico, ex Gherardo Joanne Vossio extat Cantabrigiæ, in Bibliothecâ Aulæ Pembrochianæ.

In eadem Urbe, in Bibliothecâ Sancti Benedicti, servatur ejus Liber de Gualthero Marchione, & Gryfilda ejus Uxore.

Itinerarium Petrarchæ ad Sepulcrum Domini, extat ms. Oxoniij, in Bibliothecâ Collegij novi; Ad Dominum Joannem de Mandella Medicum Mediolanensem.

Ibidem in Collegio Sanctæ Magdalenæ, Tractatus ejusdem ms. de Florentiâ.

Libri de Vita Solitaria impressi fuere Mediolani, apud Huldericum Scinzenzeter, Anno 1498. *in folio.*

Federico Ubaldini, fece stampare la prima volta in Roma il 1642, molte trovate sue Poesie.

Scripsit insuper ex Josia Simlero in Epitome;
De conflictù Curarum Librum 1;
De Pomerijs ad Segemor Librum 1;
De studiorum suorum Successibus. Quæ omnia impressa fuere Basileæ apud Joannem Amerpachium Anno 1496.

Liber de Casibus Virorum illustrium, ms. extat in Bibliothecâ Colbertina, Codice 840.

Ibidem sunt ejusdem Petrarchæ, Rerum Familiarium, Epistolarum Libri plures mm. ss., Codice 842; *Quorum novem tantum sunt impressi, uti refert Oudin in Supplemento ad Bellarminum.*

Il Mondo di Francesco Petrarca, ms. citasi da Anton Francesco Doni, Biblioteca seconda de' mm. ss.

Sono immense le Fatiche, e gli Studj fatti da valentissimi Soggetti; in ogni tempo, in ogni Accademia; sopra quelle del Petrarca.

Francesco Orlandini Sanese, tradusse dalla Latina in Toscana Favella; il Dialogo detto il Secreto di Mſ. Francesco Petrarca; e lo dedicò à Valerio Passerini; in Siena per Simeone di Niccolò Stampatore l' Anno 1517.

Furono volgarizzate le di Lui Lettere, ed impresse in Firenze l' Anno 1547, con questo Titolo: *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio,* e di molti altri nobili, e Virtuosi Ingegni, novamente raccolte.

Niccolò Franco da Benevento, nel suo Dialogo Intitolato *il Petrarchista*; impresso in Venezia il 1541; vi trascrisse molte Lettere del Petrarca à diversi Personaggi, e Letterati del suo Tempo.

Mà sopra tutto versarono i loro sudori, ed inchiostri, dottissimi Autori sopra il di lui *Canzoniere*; come hà osservato diligentemente Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto dell' Isto-

ria

ria della Volgar Poesia; dalla di cui dotta fatica con poca variazione trascriveremo le seguenti Notizie.

Salusque Lusitano, lo tradusse e comentò in Lingua Castigliana; stampato in Venezia del Bevilacqua nel 1567.

Nella stessa Lingua furon tradotti i di lui *Triomfi*, da Antonio d' Obregon; In Medina del Campo per Guglielmo de Riullis 1554.

Gualfrido Cavier Cavaliere, e Poeta Inglese; nella materna sua Lingua tradusse, alcune Canzoni, e Sonetti.

Fù ancora il di lui *Canzoniere* trasportato in Lingua burlesca, ne' suoi Cicalamenti, da Grappa 1550; e' due Sonetti in Lingua Padovana, da Andrea Calmo.

Molti Sonetti, e Canzone, in istile giocoso da Gio: Batista Galli. Fù Spiritualizzato da Frà Girolamo Maripetro Veneziano de' Minori Osservanti, con Titolo di *Petrarca Spirituale*; stampato in Venezia nel 1536.

Comentò il di lui *Canzioniere* (fuorche i *Triomfi*), nel 1370, Antonio di Tempo Dottor Padovano; il qual Comento và unito, ed impresso in Venezia del 1494, con quello di Francesco Filelfo gran Letterato del 1400; condotto da lui fino al Sonetto (*Fiamma dal Ciel sù le tue Trecce piova*); e con quello di Girolamo Squarciafico, che dal mentovato Sonetto, seguì fino al fine ad esporlo Il Comento del Filelfo fù censurato come pieno di falsità; e stampato la prima volta in Bologna in foglio il 1475; e dipoi in Venezia, ed altrove. A questi Comenti và pure unita la Sposizione de' *Triomfi* di Bernardo Liacinio, o Illicinio; i quali Comenti sono poi stati corretti più volte, ed emendati, e alla fine alla loro primiera integrità restituiti. Come pure fù comentato da Silvano da Venafro, uscito in Napoli 1533.

Il più nobil Comento però è quello d' Alessandro Vellutello, posteriore a' sopradetti; uscito in Vinegia pel Giolito il 1550 in 4; per Domenico Giglio parimenti in Venezia nel 1552; e di nuovo ivi per Maestro Bernardino di Vidali Veneto il Febbrajo del 1582; ed ivi pel Bevilacqua, con alcune Postille, nel 1568. in 4.

Comentollo pure Sebastiano Fausto da Longiano; e fù ristampato in Venezia pel Bindoni nel 1532, con un Rimario, ed Indice d' Epiteti disposti per Alfabeto. Ne fece pure un Comento Bernardino Daniello da Lucca circa il 1541, giusta l' Impressione di Venezia pel Niccolini; dove dallo stesso nel 1549 fù ristampato.

In Venezia pure, impresse il suo Comento, con la Favola delle cose memorabili; Gio: Andrea Gesualdo, per il Griffio il 1585.

Il Comento di Lodovico Castelvetro, ingegnosissimo, e bellissimo; fù stampato in Basilea il 1682; e dalle Lettere di Sertorio Quattromani si deduce, che il Castelvetro preparava un nuovo Comento alle stesse Rime del Petrarca; ma non si sà se lo terminasse, e pubblicasse.

Faticarono poi sopra le stesse Rime, con Esposizioni, Osservazioni, con Dichiarazioni, Annotazioni, Ricorrezioni, Allusioni alla Sagra Scrittura, ed alla Ragion Civile; varij grandissimi Ingegni; come Gio: Batista Castiglioni Fiorentino; Aldo Manuzio; Francesco Alunno Ferrarese; Lodovico Dolce; Pietro Bembo Cardinale; Vincenzo Sogliano; Gio: Jacopo Salvatorio; Antonio Bruccioli; Giulio Camillo, Francesco Parmegiani; Pietro Cresci; Tommaso Costo; Francesco Ubaldini; Alfonso Cambi; Importuni; el Muzio: Tutte Fatiche dottissime, stampate e ristampate cento volte, con nuove Annotazioni, ed Aggiunte di Sonetti e Canzoni; si del Petrarca col tempo ritrovate; si d' altri Poeti suoi Contemporanei; come di Geri Giamfigliacci, di Gio: de' Dondi, di Guido Cavalcante, di Dante Alighieri, di Cino da Pistoja, di Senuccio, di Jacopo de' Garatori da Imola, di Ser Diotisalvi Neroni, di Pietro da Siena, di Stramazzo da Perugia; In Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti 1522. in 8.

Composero poi sopra i Componimenti del Petrarca, Esposizioni, e Riflessioni bellissime, e dottissime Lezioni, altri Accademici, ed Ingegni; come Jacopo Poggio, Francesco Vieri detto Verino il secondo, Antonio Maria Amadi, Mſ. Pietro Orsilago, Mſ. Simone della Barba da Pescia Accademico Fiorentino, Lelio Bonsi, Bartolomeo Arnigio, Sebastiano Erizzo, Lionardo Salviati, Mſ. Pietro Caponsacchi, Angelo Lottini, Celso Cittadini, Gio: Batista Attendolo, Mſ. Giulio Camillo del Minio, Innocenzo Carrari da Ravenna, Mſ. Gio: Talentino, Gio: Batista Gello, Jacopo Mancini, Benedetto Varchi, Gio: Colle, Egidio Menagio, Alessandro Tassoni, Alessandro degli Uberti, Annibale Rinuccini, Girolamo Zoppio; e cent' Altri, tutti separatamente impressi.

Pier Cresci trattò in un Discorso, della *Qualità del suo Amore*; come pure Lodovico Zuccolo da Faenza, in un suo Dialogo.

Corsero varie Lettere dottissime, trà Alfonso Cambi Importuni, e Luc' Antonio Ridolfi; circa il giorno, in cui sentì la prima Passione per Laura; e Francesco Giuntini ne ragionò fin dell' Ora precisa: e tutti questi Discorsi trovansi impressi coll' Edizione delle di Lui Rime, fatta in Venezia nel 1585, per Giorgio Angelieri; nella quale pure stà registrato il di Lui Testamento, e l' Origine di Madonna Laura.

L' Accademia Ferrarese, nel 1566 mandò alla luce un Discorso sopra la *Natura dell' Amore del Petrarca*; contra l' Opinione del Cresci, e del Zuccolo; stampato con Altri lo stess' Anno in Ferrara, da Vittorio Ubaldini.

Trattano pure del Petrarca, e Laura, ne' suoi *Petrarchisti* Niccolò Franco, ed Ercole Giovannini; In Venezia 1541.

Niccolò Liburnio diede fuori la *Grammatica*, ed *Eloquenza* del Petrarca, nella seconda delle sue *Fontane*; come fatto aveva sopra la Commedia di Dante.

Incerto Autore scrisse Comenti sopra i di lui *Triomfi*; ce ms. in carta pecora, conservansi in Napoli, nella Libreria di Giuseppe Valletta.

E Jacopo Poggio Bracciolini, comentò il di lui *Triomfo della Fama*; che ivi pure trovasi ms., tutto

tutto che fosse impresso in Firenze per Ser Francesco Bonacorsi, il 1485.

Come pure nella sopradetta Libreria del Valletta leggesi il di lui Testamento, scritto a penna.

Ivi pure trovasi un Testo à penna, della Vita da lui scritta di Giulio Cesare.

Si fabbricarono, à gloria di questo gran Padre della volgar Poesia; Centoni composti tutti de' Versi del suo *Canzoniere*; da molti, come da Ganimede Pamfilo; e da Giulio Bidelli stampati in Verona nel 1588; da Gio: Batista Vitali detto il Poetino nel 1598, tra le di lui Rime piacevoli. Si servì pure de' Versi del Petrarca, Donato Porfido Bruno da Venosa, nella sua Egloga Pastorale intitolata *il Giudicio di Paris*, in Napoli il 1602. Così nelle sue Stanze; se ne servì Angiolo di Costanzo, impresse in Venezia dal Giolito il 1572; come pure Landolfo Pighini, nella sua Canzone impressa in Napoli.

Ottavio Magnanini Ferrarese, diede alla luce un Volume di Lezioni Accademiche sopra gli *Occhi della Donna*; fondate nel Sonetto del Petrarca, *Le Stelle, el Ciel, e gli Elementi à prova*; E Gio: Francesco Tomasi un Libro degli Affetti, e degli Effetti d' Amore, contenente Discorsi sopra il Petrarca; con cent' Altri, che lavorarono tutti sopra le di lui Opere.

E a' nostri giorni l' eruditissimo, ed eloquentissimo Benedetto Averani, di cui à suo luogo degna ricordanza s' è fatta; compose diece Lezioni, recitate nell' Accademia della Crusca, sopra il quarto Sonetto del di lui *Canzoniere*; impresse in Ravenna per Anton Maria Landi il 1707.

Frà tante glorie, ebbe i suoi Oppositori; trà quali Girolamo Muzio nelle sue *Battaglie*, ributtato valorosamente da Alessandro Tassoni; Lodovico Castelvetro, nella sua Poetica; difeso dall' *Estatico insensato* lo stesso Tassoni, che pareva altrove inclinare ai sentimenti di Girolamo Muzio, e fù sostenuto da Giuseppe Aromatari d' Assisi; tra quali fù non picciola Guerra.

L' Edizione più sincera, e fedele del *Canzoniere* può giudicarsi quella di Guglielmo Rovillio; che lo ristampò in Lione sul Testo di Mſ. Luca Antonio Ridolfi, abitante allora in Lione; dallo stesso Ridolfi corretto, postillato, riscontrato; à cui aggiunse il Rovillio nell' Impressione un Rimario, Fatica dello stesso Luc' Antonio Ridolfi, il quale confidato l' aveva al Rovillio, à condizione però, che non lo stampasse. L' Autore Ridolfi aveva con Fatica composto questo Rimario, scritto di sua mano, e dedicato con sua Lettera, ed un Sonetto, al suo Carissimo Piero di Mſ. Matteo Niccolini; ed inviatolo à Firenze l' Anno 1537; Mà il Rovillio avendo più riguardo al pubblico bene, che alla fede privata, lo stampò con nuove Annotazioni ad ogni Sonetto, e con l' Aggiunta del Rimario, in Lione il 1551; e dedicollo Al M. Magnifico Mſ. Gio: Manelli Gentilomo Fiorentino.

Un' altra Edizione però n' uscì in Lione il 1574, ricorretta da Alfonso Cambi Importuni; dalla quale se ne sono serviti gli Accademici della Crusca nella Composizione del loro Vocabolario.

Gio: Andrea Gesualdi fece una dotta Esposizione delle di lui Rime; impressa in Venezia per Gabriele Giolito, l' Anno 1553, in 4.

Niccola Villani scrisse una Censura sopra il Petrarca; che trovasi à carte 110 e seguenti, del suo Libro intitolato, *Considerazioni* di Mſ. Fagiano.

Antonio di Tempo Padovano comentò i di lui Sonetti, e fù il primo a scriverne la di lui Vita, che và impressa col suo Comento.

L' Accademia de' Filargiti, che con tanta riputazione fiorisce nella Città di Forlì; hà esaminato i di lui Sonetti; e dati alla luce per mezzo d' Ottavio Petrignani Segretario della stessa Accademia; dedicati al Card. Fabrizio Paulucci Patrizio Forlivese, e allora degnissimo Vescovo di Ferrara; impressi in Forlì per Giuseppe Selva il 1699.

Fabio Manetti oriundo da Siena, e fatto Cittadino di Ravenna; tradusse in Ottava Rima la di lui Affrica.

Nelle *Mescolanze* dell' Abate Egidio Menagio, parlasi d' una contesa Letteraria, insorta trà esso Abate, el Sig. Gio: Capellano; intorno all' intelligenza d' un Luogo del Petrarca.

Lo stesso Menagio fece un' erudita, e curiosa Lezione, sopra il Sonetto del Petrarca, che comincia *La gola, el sonno, e l' Oziose Piume*; e trovasi à carte 346 delle *Mescolanze* dello stesso: e questa è la Fatica, dal Menagio scritta sopra il Petrarca; toccata di sopra in confuso dal Crescimbeni.

Evvi una Lettura sopra lo stesso Sonetto, dà Mſ. Francesco Patrizio; impressa in Venezia per Giovanni Griffio, a' 30 Gennajo del 1553.

Bartolomeo Arnigio sopracitato, fece un Discorso Accademico, o Lettura, sopra il Sonetto, *Liete pensose, accompagnate, sole, &c*; e recitolla pubblicamente. Fù impressa in Brescia il 1563, da lui dedicata alla Signora Claudia Martinenga.

Altro dottissimo Travaglio, fù fatto dall' Accademico *Pensoso* detto *l' Inquieto*, sopra il di lui Sonetto, *Padre del Ciel dopo i perduti giorni*; impresso in Milano, presso Cesare Pozzo, l' Anno 1566; e dedicato da Alemano Finio Amico dell' Autore, Alla Molt' Illustre e Magnifica Signora la Signora Angela Marchesa Pallavicina Benzona.

Angelo Segni Fiorentino Accademico, comentò i di lui Sonetti, e nelle sue Lezioni sopra la Poetica recitate nell' Accademia, lo difese.

Evvi questione sopra il luogo della sua nascita. Raffaelle Volterano, e Francesco Sansovino, lo fanno nascere in un Castello, ò Villa detta Lancisa, ò pur l' Orto, nel Territorio d' Arezzo. Pure convengono i più, che avesse in Arezzo i suoi Natali, come pare l' accenni esso stesso, in una Lettera scritta a Gio: Boccaccio; ed in altra ad un Gentilomo Aretino. In fatti in quella Città conservasi la Casa ove è tradizione che nascesse, in un vicolo chiamato gli Ortoli, presso la Cattedrale; e per Decreto della Città non può essere distrutta.

Molti Libri, e Pezzi rari della sua Libreria, si trovano ancora citati, e rapportati da Monsig. Tomasini nella sua Latina Veneta Biblioteca; dove a carte 56 così dice: *Codices qui adhuc extant è Bibliothecâ Francisci Petrarchæ; ut mihi communicavit D. Fortunanus Ulmus Abbas Cassinensis.*

Uno

Uno di questi Libri della sua Biblioteca, trovasi nella Libreria del Rè Cristianissimo; come asserisce il dottissimo Padre Mabillon, nel Libro quinto, à carte 368, della sua Opera *de Re Diplomaticâ*, scrivendo:

Sancti Augustini Expositio in Psalmos, eleganti charactere scripta, habetur in Bibliothecâ Regis Christianissimi; duobus Voluminibus constans; ex quorum priori hoc specimen desumptum est, cum subsequente Inscriptione, quæ in primo folio vacuo legitur. Nullam temporis Notam præfert uterque Codex; & characteres ipsi Sæculum undecimum sapiunt. Jo: Boccaccius de Certaldo hoc immensum Opus (sic Inscriptio habet) dono dedit Anno 1535, sed cuinam, inde non constat. Non dubium quin Francisco Petrarchæ, cujus Epistola ad eumdem Joannem extat, in gratiarum actionem de hoc Opere; quod Opus immensum itidem vocat, uti hæc Inscriptio. Hæc Epistola in Editione Venetâ Anni 1503, ordine est vigesima quarta, post seniles sub hoc Titulo: Epistola Domini Francisci Petrarchæ, ad Joannem del Certaldo. At in Basiliensi Anni 1581, est vigesima secunda Variarum ita inscripta: Franc. Petrarcha Jo: Boccaccio suo salutem &c: Nunc illud idem Opus, in duo Volumina pro commodo Lectorum divisum; servatur in Bibliothecâ Regiâ, nescio qua sorte eò translatum: nam esse ipsum Petrarchæ munus Boccacianum, Inscriptio dubitare non sinit: Quippe non modo Boccaccij Nomen, Annusque; sed & Dies rectè convenit cum hac Epistolâ; quæ data est Mediolani V. Idus Maij, cum diem accepti à Petrarcha Muneris, assignet decimum Aprilis, &c.

Cento poi nobilissimi Elogj, sono stati fatti da dottissimi Scrittori, per onorarne i Componimenti di lui, e l' Ingegno.

Molti scrissero la di lui Vita; trà quali Francesco Sansovini; e và in fronte del suo *Canzoniere* cento volte impresso; e Francesco Redi Aretino la impresse in Firenze, all' Insegna della Stella, in 12. il 1672; *& Paulus Vergerius*, e Girolamo Squarciafico Platina, e Kicco Piccolomini.

Gio: Arrigo Acher epilogò in un Libricciuolo, molte cose spettanti alla di lui Vita; stampato in Rudolstat Castello posto nel Feudo de' Nobilissimi Conti di Schuverzburg.

Siccome Polentone scrisse pure la di lui Vita in un Libro intiero; così Giannozzo Maneti, Lapo di Castiglioncho il Giovane, l'Anonimo prodotto dal Tommasini, Lionardo Aretino, e Paolo di Tempo Padovano.

Francesco Sansovini ne parla ancora, nelle Famiglie illustri all' Anno 1304.

Nella Chiesa Cattedrale di Firenze, evvi un glorioso Encomio pubblico al di lui Merito.

Un' Epigramma parimenti si legge nella Sala de' Giudici, e Notai di Firenze.

Henricus Calderius Lib. 6. cap. 92. de Gestis, & Origine Patavinorum; descripsit Pompam funebrem, qua elatus est; ut refert Laurentius Pignorius in mm. ss.

Lodovico Beccadelli Arcivescovo di Ragusi, ne scrisse la di lui Vita; ed ultimamente l' eruditissimo Lodovico Moratori Bibliotecario di S. A. di Modona.

Dominicus Cardinalis Toschi, in suis practicis Conclusionibus.

Alberto le Roy, ne' Comentarj sopra Pietro Scolirio Serm. fam. Lib. 3.

Nicolaus Angelus Caferus ad Annum 1374.

Gasparo Zieglero lo difende, contra Maffeo Vegio; Lib. 1. *de Jure Majest.*

Lodovico Castelvetro, nella Giunta al primo Libro delle Prose del Bembo.

Camillo Pellegrino; che lo paragona à Dante ne' *Triomfi*.

Egidio Menagio, nella Prefazione d' *Aminta*.

Vincenzo Gravina, nella *Ragione Poetica*.

Girolamo Squarciafico, ne comentò alcuni Sonetti.

Nell' aggiunta alla Cronica del Monaco Padovano Latina, impressa in Venezia il 1636; si descrive la di lui Coronazione; con errore però dell' Anno, e Ponteficato d' allora.

Antonius Giganti, in Effigiem Petrarchæ, hoc Distbicon scripsit:

Salve Delitiæ Aonidum, atque Heliconis Hetrusci
Gloria; Laureolam fronte, Animoq. gerens.

Franco Sacchetti; per la di lui morte, dettò una Canzone; il principio della quale è il seguente:

Festa ne fà il Ciel, piange la Terra,
Duolsene il Purgator, stride l' Inferno;
Poiche il Petrarca è morto Fiorentino,
Colui che sempre avea co' Vizii guerra.

Benedetto Accolti nel suo Dialogo ms, che trovasi presso Antonio Magliabechi così scrive: *Verum si modernos Poetas inspicimus, qui materno sermone suum Poema descripserunt; dicere audeo fuisse imprimis duos; Dantem videlicet, & Franciscum Petrarcham; quorum neminem Elegantiâ, Suavitate, & Sententiarum copiâ, Virgilio, aut Homero postponendum arbitrarer.*

Philippus Labbè sic habet: Vir Ingenio, Eloquentia, Latinæ, patriæq. Linguæ cultu, ac Poeticâ etiam utraq. facultate, sui sæculi Princeps; Litteras à multo ævo sepultas, primus à Gothicis tenebris excitavit. Ità in Thesauro Epitaphiorum.

Niccolò Cicognari Parmigiano, Conte e Canonico di quella Cattedrale; ne onorò la memoria in questo nostro Secolo il 1712; ergendo à sue spese in una Capella di quella Chiesa Madre, un bellissimo Deposito di Marmo con decorosa Inscrizione, rapportata dal Giornale de' Letterati d' Italia Art. 12. Tom. 15; per essere stato il Petrarca Arcidiacono, o con altri Arciprete nel 1341, di quell' Insigne Capitolo.

Joannes Trithemius in has laudes erumpit: In Divinis Scripturis eruditus, & in Sæcularibus Litteris Omnium sui Temporis longe doctissimus, Phylosophus, Rhetor, & Poeta celeberrimus; non minus sanctâ conversatione, quam scientiâ clarus emicuit.

Sixtus Senensis hæc habet: Hetruscæ Pœseos sine controversiâ Princeps, in Capitulo Romano Lauream Coronam, publico totius Italiæ favore, consequutus est.

Thomas Pope Blount, in Censurâ celebriorum Auctorum.

Jacopo Kerle valentissimo Professore, pose in Musica molti di lui Componimenti; allettato dalla naturale Armonia, con cui andavano; e stampolli in Venezia: *Gesnerus in Epitome, Verbo Jacobus Kerle.*

Jacobus Philippus Bergomensis, in Chronici Suppleм. ad An. 1341. Lib. 13.

Ja-

Jacobus Philippus Thomasinus, *in* Petrarchâ redivivo *vocat illum*, *Phœbi Nectar*, *Musarum Corculum*; *Vitamq. illius descripsitam à Petro Paulo Vergerio*, *Typis dedit*.

Nicolaus Angelus Caferrius, *in Synth Vetustatis.*

Ferdinandus Ughellius, *Tom.* 3. *Ital. Sacræ*, *in Archiep: Florentinis*, *sub Angelo Tribindacio de Ricasolis num.* 47.

Genardus Joan. Vossius, de *Histor. Latinis*. *Cap.* 7.

Raphael Volaterranus, *Libro* 2. *Anthropol.*

Michael Poccianus, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Robertus Bellarminus, *de Scriptoribus Ecclesiast.*

Polycarpus Palermus I.C. Veronensis.

Franciscus Bocchi, *in Elogio*.

Joannes Baptista Ricciolius, *Tom.* 3. *Chronologiæ Reformatæ*.

Scipione Ammirati, nell' Istoria all' Anno 1496.

Jacobus Gaddi, *Tomo de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, *licet errore digno veniâ*, *ob quamdam similitudinem verborum*, *cum Francisco Serpetracholo confundat*.

Blondus Flavius, *in Italiâ illustratâ*, *ubi de Romandiola ait*; *quod Poesim*, *& Eloquentiam excitarit.*, *cum tamen tres Ciceronis de Oratore Libros*, *& Institutionum Oratoriarum Quintiliani*, *non nisi laceros*, *mutilosq. viderit*, *nec ad illius notitiam Oratoris majoris*, *& Bruti de Oratoribus claris Liber nullatenus pervenissent*.

Poggius in Historiâ Disceptatione de Avaritiâ.

Lylius Gyraldus.

Erasmus in Ciceroniano.

Laurentius Pignorius, *Lib. Symbol. Epistol. Epist.* 3.

Joannes Boccaccius, *seipsum facit Petrarchæ Auditorem in Præfatione Operis de Genealogiâ Deorum*; *ubi sic ait*: *Præclarissimi Viri Franc. Petrarchæ jamdiu ego Auditorum*. *Homo erat Cœlesti Ingenio præditus*, *& perenni Memoriâ*, *& Facundia admirabili*. *Opus ejus* Aphricę, *ut sibi dicaretur petijt à Petrarcha*, *Robertus Siciliæ Rex*; *est Testis ut idem Boccaccius Lib.* 15. *Genealogiæ Deorum Cap.* 13.

Paulus Manuccius, *in Comment. in Ciceronem*, *Lib.* 1. *Epist.* 3; e nella Raccolta di Lettere di nobilissimi Ingegni da lui fatta, ed impressa in Venezia il 1563; nel primo de' tre Libri ne stampò una del Petrarca scritta di Padova a Ms. Lionardo Beccanuggi.

Joannes Gobellinus, *de Gestis Pij II. Rom: Pontif:*

Joannes Niccius Eritreus, *in Elogijs*.

N. Scaliger.

Restellus.

Joseph Rapinus.

Petrus Crinitus.

Giornale de' Letterati Italiani nel Tomo 9. Articolo 3. e Tomo 18.

Luigi Elia du Pin, nella sua nuova Biblioteca Ecclesiastica; pag. 76, e 77.

Giambatista Renieri Genovese Dottor di Leggi, nella sua Traduzione dalla Francese nella Lingua Italiana, degli Stati del Mondo; overo delle Favole Cronologiche, Genealogiche, & Istoriche.

Alphonsus Ciaconus, *in Vita Benedicti Papæ XII.*

Papirio Mazzoni, negli Elogj.

Leander Albertus.

Scardeonus.

M. de Grenuille.

Henricus Spondanus, *in Annalibus*.

Bocche Hist. de Prov.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Francesco Alunni Ferrarese.

Anton Francesco Grazini, detto il Lasca.

Hyppolithus Maracci, *in sua Bibliotheca Mariana*.

Leone Allacci, nella Drammaturgia.

Carolus du Fresne, *in suo Glossario ad Scriptores mediæ*, *& infimæ Latinitatis*.

Guazzo, nella Cronaca Ann. 1441.

Bartolomeo Platina.

Josias Simlerus, *in Epitome*.

Sforza Cardinale Pallavicino, nel primo Capo dell' Arte del Dire.

Franciscus Dini Advocatus, *in sua Dissertatione Historico critica*, *de Translatione Corporis Sancti Apostoli Bartholomei Romæ*.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo, e quinto, dell' Istoria della Volgar Poesia, e nell' Aggiunta dopo il sesto Libro e nel secondo de' Comenti suoi;

Pietro Cardinal Bembo, in una sua Lettera, nella quale inserisce la *Frottola* del Petrarca; ed afferma ch' ella era stata rigettata dall' Autore, come troppo popolarmente parlata, e priva affatto di gravità, e leggiadria.

Paolo Giovio negli Elogj de' Visconti Duchi di Milano; nella Vita di Galeazzo II; dice che dando questo Duca una sua Figliuola per Moglie, à Leonato Duca di Chiarenza Figliuolo del Re d' Inghilterra; venuto questo Principe à Milano per isposarla, spese immensi Tesori, nel ricevimento, nelle Feste, e Giostre, ne' Donativi fatti à più di dugento Inglesi; ma sopratutto nel banchetto, nel quale fù fatto sedere frà Principi, e gran Personaggi Francesco Petrarca, ch' allora trovavasi presso quel Principe. Il Banchetto, dice il Petrarca, chè lo descrive; aveva più che trenta Vivande; presso ciascuna delle quali venivano altretanti doni inusitati, e magnifici; che Gio: Galeazzo Capo d' un' eletta Gioventù, portandosi alla Tavola presentava à Lionato. In un solo Regalo siegue il Petrarca furono settanta Cavalli bellissimi, con fornimenti d' Argento, e Seta; e negli altri vi furono Vasi d' Argento, Girifalchi, Cani da Caccia, Armature da Cavalieri, belle Corrazze, splendidi Arnesi di solo Ferro, Celate, ed altri Ornati d' altissimi Pennacchi, Sopravesti lavorate di Perle, Cinture da Soldati, Gioje legate in Oro, quantità di Tele d' Oro, e Seta; e tanta fù la provisione di questo Convitto; che le Vivande tolte di Tavola bastarono abbondantemente a diece milla Persone.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, nell' ultima Edizione si sono serviti trà l' Opere del Petrarca;

Del *Canzoniere*, overo Rime, e Capitoli; corretto da Alfonso Cambi Importuni, stampato in Lione 1574.

De

De' di lui Sonetti.

Del Volgarizzamento delle Vite degli Uomini Illustri; Testo à penna di Pier del Nero appresso i Guadagni.

D' una di lui Lettera ms, presso gli stessi Guadagni.

Del Volgarizzamento delle Pistole; Testo à penna di Pier del Nero, appresso il Guadagni.

Della *Frottola*.

Della di lui Lettera al Siniscalco Acciajoli.

Joannes Dominicus Musanti in sua Face Chronologica. Questi vuole che fosse coronato nel Campidoglio di Roma il 1341.

Thomas Lansius, in Consultatione de Principatù inter Provincias Europæ; Oratione pro Italiâ facit eum Principem Italicæ Linguæ.

D. Stefano Pasolini, nel Lib. 12. della terza Parte de' Lustri Ravennati.

FRANCESCO PIER GUIDI.

ABbiamo di questo Fiorentino una Commedia intitolata, *gli Stratagemmi Amorosi*; stampata in Città di Castello, per Santi Mulinelli in 8. il 1628. Leone Allacci nella sua Drammaturgia.

FRANCESCO PRISCIANESE

VIveva ornato di tutte le buone Lettere; delle Lingue Greca e Latina, e di molta Erudizione, in Firenze sua Patria, circa gli Anni del Signore 1540; e ne viverà ne' venturi Secoli la di lui gloriosa Memoria, nelle sue dotte Fatiche; in virtù delle quali acquistossi il condegno nome di gran benemerito delle Lettere. Compose

Della Lingua Romana Libri sei, al Cristianissimo Re di Francia Francesco I; In Venezia per Bartolomeo Zanetti da Brescia il 1540.

Questo Libro và pure col Titolo *di Priscianello*; e fù ristampato in Venezia presso Gio: Maria Leni in 8. il 1573; ed il 1582. ivi pure per Gio: Bertanni.

Contengono questi sei Libri tutti i primi Principj, e le Regole Grammaticali per parlare Latino.

Epistolam pro Defensione Librorum sex Linguæ Latinæ, Venetijs.

Dictionarinm Ciceronianum: in quo Vocabula omnia à Cicerone usurpata; Italicè explicantur ad usum Incipientium, Venetijs apud Joannem Restellum 1613. *in* 8. *pluries ubique*.

Il *Reggimento* della Corte un Volume.

L' *Altezza* dello Stato della Corte Trattato.

Il *Premio* de' fedeli Cortigiani Trattato.

Parla di lui con lode,

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

FRANCESCO PUCCI

DI nobilissimo, e vetustissimo Sangue; Nipote di quel Pucci, che fù compagno di Cosimo il Grande nella Relegazione dalla sua Patria; Fratello di Gianozzo, e Figliuolo di quello, che sagrificò la Vita alla sua Repubblica nella Guerra della Liguria; fioriva negli Anni del Signore 1490; ammaestrato nelle Lingue Greca e Latina, e in ogni più nobile Scienza; nella Scuola del celebre Angelo Poliziano. Riuscì con maravigliosa eccellenza nelle Lettere Umane, e nello scrivere Latino; onde meritò d' essere condotto à professare in Napoli la Rettorica, ed instruirsi la vivacità de' grand' Ingegni di quella Virtuosissima Metropoli; trà quali ebbe Ciano Parrasio, ed Antonio Seripando Fratello del celebre Cavaliere Girolomo. Spedillo la sua Repubblica suo Ambasciadore a' Pontefici. Dopo avere scritto molte cose lodate da Angelo Poliziano; d' una Latinità sempre tersa, e casta; colta, mà facile, fluida, e numerosa; morì non lasciando del suo, che

Trè Orazioni Latine; che Marsilio Ficino confessa essergli state mandate da Andrea Cambini; e sommamente le commenda; rapiteci anche queste dal Tempo.

Tradusse molte Opere dalla Greca nella Favella Latina; che non potè perfezionare prevenuto dalla morte.

Parlano di lui con somme lodi;

Angelus Politianus, Lib. 6. Epistolarum Epistola ipsi data.

Marsilius Ficinus, Lib. 9. Epistolarum.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus in Epitome.

FRANCESCO RIDOLFI;

NOn meno illustre per l' antico nobil suo Sangue; chè per l' intelligenza di varia Dottrina; onorò Firenze sua Patria, aggregato alla Virtuosa, e tanto benefica Accademia della *Crusca* col nome di *Risiorito*; e la Città di Ferrara co' suoi Letterarij Componimenti, in tempo che in qualità di Maestro di Camera trovavasi nella nobilissima Corte del Cardinale Sigismondo Ghigi Legato; e quella di Napoli servendo il di Lei Eminentissimo Arcivescovo Cardinale Pignatelli; da lui lasciato pochi giorni prima, che assunto fosse al Sommo Ponteficato sotto nome d' Innocenzo Duodecimo; sotto il di cui governo morì, essendo stato pure Canonico in Via Lata in Roma. Corresse gli Ammaestramenti degli Antichi; e l' edizione che ne fece, porta questo Titolo:

Ammaestramento degli Antichi raccolti, e volgarizzati da Frà Bartolomeo da S. Concordio Pisano, dell' Ordine de' Frati Predicatori; ridotti alla vera Lezione, col riscontro di più Testi à penna, dal *Risiorito* Accademico della *Crusca*; Al Serenissimo Cosimo Principe di Toscana; in Firenze all' Insegna della Stella 1661. in 12.

Comentò l' Anno 1666. il Pataffio di Ser Brunetto Latini; che ms. trovasi nella Libreria Ghisiana Codice 2050. come rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia Art. 3. del Tom. 24.

I Compositori del Vocabolario della *Crusca*, si sono serviti degli Ammaestramenti, nell' ultima Edizione.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

FRAN-

FRANCESCO RINUCCINI

ANteriore all'altro Francesco descritto qui, fù d'antica, e Nobile Prosapia; Uomo d'alto sapere, allevato nella Scuola di Marsilio Ficino, e da lui sommamente stimato. Visse con molta riputazione di dotto, nel Secolo delle Lettere; e morì in Firenze sua Patria a' 27. Agosto del 1481; e a' 28. fù sepolto nella Chiesa di Santa Croce con superbissimi Onori; dal Monaldi descritti nella Storia ms.; e da Francesco Redi stampati nelle Note al suo Ditirambo à cart. 51. Il tempo hà involato, con invidia ed ingiuria de' Posteri, l'Opere di questo Nobilissimo Scrittore; della di cui amicizia, e Virtù se ne fà gloria Marsilio Ficino al Lib. 11. nella Lettera à Martino Uranio Tedesco.

FRANCESCO RINUCCINI.

DI splendididissimo Casato, nacque da Orazio il nostro Francesco, portando seco da' suoi gloriosi Natali un'Indole capacissima, alle Scienze, alle Virtù, e agli Affari. Ed esso vi corrispose con l'applicazione alle Lettere; facendosi ammirare di tutte le Scientifiche Discipline ornato; e di sì rara Prudenza dotato; che meritò d'onorare la Cattedrale sua di Firenze; col nobilissimo carattere d'Arciprete; con quello di Capellano maggiore del Serenissimo Principe Gio: Carlo di Toscana; e di Residente à nome del suo Sovrano Ferdinando II. Gran Duca, presso la Serenissima Repubblica Veneta; con tanta soddisfazione, e di quel prudentissimo Senato, e del suo Savissimo Principe; che per riconoscerne il Merito, e la Virtù; volle onorarlo con promoverlo alla Mitra Episcopale di Pistoja, consecrato in Roma a' 28. Agosto del 1656; e dopo avere governato con prudentissimo Zelo la sua Chiesa in età avvanzata se ne morì. Abbiamo di lui un Parto della sua Eloquenza, con questo Titolo:

Delle lodi di Luigi XIII. Rè di Francia, e di Navarra; Orazione di Francesco Rinuccini Arciprete Fiorentino, e Capellano Maggiore del Serenissimo Principe Gio: Carlo di Toscana, e Generalissimo di Mare del Rè Cattolico; recitato dall'Autore nell'Esequie celebrate à Sua Maestà Cristianissima in Firenze, dal Serenissimo Ferdinando II; Firenze nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta 1645. Quest'Esequie furono descritte da Carlo Dati; e con l'Orazione, ed Intagli di superbissima Machina, dedicate à Ferdinando II. Gran Duca.

Fà menzione onorevole di questo Prelato;

Ferdinandus, Ughellus, in Appendice Tomi 7. Italiæ Sacræ, quo tempore adhuc Pistorij vivebat.

FRANCESCO RIPA,

MOnaco della Congregazione di Vallombrosa; Maestro in Sacra Teologia all' Università Fiorentina, alla quale fù ascritto l'Anno 1627; Generale Procuratore del suo Ordine; Predicatore eccellente; e pubblico Professore della Legge Canonica e Civile, nel celebratissimo Liceo di Padova; coronò con una morte tranquilla, la sua Religiosissima Vita, lasciando à Firenze sua Patria trà le molte sue Letterarie Fatiche;

Tractatum de Simonia, in tres Partes divisum; Romæ Typis Francisci Corbelletti, Anno 1631. *in* 4.

Parlano con lode di quest' Opera, e dell'Autore;

Augustinus Barbosa;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Leone Allaeci, nell'*Api Urbane*.

FRANCESCO RONDINELLI,

FIgliuolo di Raffaelle d'illustrissimo, ed antichissimo Sangue nella Repubblica di Firenze sua Patria; fù Soggetto di rara, ed universale Dottrina, e d'incolpati Costumi; co' quali guadagnossi l'estimazione, e l'amore de' Principi suoi Sovrani. Trà questi Ferdinando II. Gran Duca, Ottimo Conoscitore de' di lui Talenti; l'onorò col carattere di suo Bibliotecario; e diede un vasto Campo al di lui Ingegno, per ornarsi d'una vasta, e singolare Erudizione; e soddisfare al bellissimo suo Genio investigatore della più rara Antichità. Scrisse molti Componimenti in Lingua Toscana, e Latina; trà quali

La Relazione del Contagio, stato in Firenze l'Anno 1630, e 1631 ò con altri 1633; con un breve Ragguaglio della Miracolosa Immagine di Maria Vergine dell'Impruneta; Al Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana; Firenze per Gio: Batista Landini 1634. in 4;

Relazione delle *Nozze degli Dei*; Favola dell'Abate Gio: Paolo Coppola; rappresentata nelle Reali Nozze de' Serenissimi Gran Duca di Toscana Ferdinando II, e Vittoria della Rovere Principessa d'Urbino; Alla medesima Gran Duchessa di Toscana; Firenze nella nuova Stamperia del Massi, e Landi 1637. in 4.

Relazione dell'Esequie della Maestà Cesarea dell'Imperadore Ferdinando II; celebrate da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo a' 2. d'Aprile; Firenze per Massi, e Landi 1638 in 4: nelle quali Esequie ebbe egli il peso di tutte l'Inscrizioni, e Motti.

Elogia Historica, Epitaphia quamplurima, & Inscriptiones in Funere Diversorum; Quorum plurima edita fuere.

Tradusse in Lingua Toscana l'Elogio, fatto da Jacopo Gaddi in Latino à Niccola Acciajoli Gran Siniscalco de' Regni di Sicilia, e Gerusalemme, Conte Palatino, di Melfi, Malta, e di Gerace, e Signore di molte Città. Ebbe parte trà gli altri Autori nella composizione del Libro intitolato *Parere* del Giannotti.

Vitam descripsit Bernardi Davanzati; in lucem editam initio Operis ejusdem Bernardi, de Schisma-te *Anglicano;*

Elogium Ejusdem Latino Idiomate in laudem Joannis Nardi. Questo è stampato in fronte all' Opera di Gio: Nardi; che và col Titolo: *De Voce, Disquisitio Physica:* del qual'Autore à suo luogo.

Par-

Parlano con lode di questo Letteratissimo Cavaliere.

Jacobus Gaddi; in Libro Elogia Historica, *Pagina* 164; *& alibi in ejus laudem Carmina scripsit.*

Octavius Boldonius; qui inter sua Epitaglia edidit Aliqua Francisci Rundinelli;

Cosimo Noferi, che gli dedica il suo Opuscolo Geometrico;

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina.

In principio d' alcune Opere stampate, di Bernardo Davanzati, e di Manilio Plantedio; evvi il Ritratto di Francesco Rondinelli.

Girolamo Cavaliere Lanfredini, lo commenda nella Descrizione dell' Esequie fatte in Firenze al Principe di Gianville.

Eugenio Gamurini, nelle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Rondinelli.

Lodovico Antonio Muratori, nel suo Trattato del *Governo* della Peste.

FRANCESCO ROVAI

Nobile di Sangue, mà più di Spirito; era la Delizia di Firenze sua Patria, intorno alla metà dello scorso Secolo decimosettimo: mercecche dotato d'una singolare prontezza d' Ingegno, versato nella Lingua Latina, Laureato nella Legge, Amicissimo delle Muse; e accompagnato da dilettevoli Ornamenti del Disegno, della Pittura, della Musica, e del Ballo; rendevasi caro a' suoi Principi; che in congiunture di Regali, e feste se ne servivano; grato a tutte le Conversazioni, e Spiritoso nell' Accademie di Pisa, di Parma, e di Firenze, dicui l' Anno 1645 era Consolo. Fù uno de' primi, che ritrovasse il modo di lavorare i Cristalli à fuoco, e dorarli in guisa, che paressero rabbescati di gioje; e n' insegnò à suoi Amici il segreto. Invidiò la morte tante belle Qualità in questo solo Soggetto adunate; e nel suo quarantesimo Anno secondo lo rapì alla sua Patria; e con esso lui n' estinse la sua illustre Famiglia, nel 1647. Scrisse molti, e bellissimi Componimenti Poetici.

Jacopo Rovai ne diede in luce una Raccolta in un Volume; cinque Anni dopo la di lui morte; in Firenze nella Stamperia di S. A. S., nel 1652. in 12.

Recitò molte bellissime Orazioni, in varij Luoghi, ed Accademie; e particolarmente quella del Marchese Ugo di Toscana con sommo plauso.

Canzone di Francesco Rovai, stampata dal Cavaliere Girolamo Lamfredini nella Descrizione, che fece dell' Esequie celebrate in Firenze al Principe di Gianville.

Tradusse dal Latino in Versi Toscani, un' Ode di Jacopo Gaddi sopra un Cortigiano, che godè la grazia del suo Principe:

Un' altra Traduzione d' un' Ode dello stesso Gaddi, in lode di Neri Capponi.

Queste con altre sue Traduzioni, sono stampate da Jacopo Gaddi, nel suo Libro che hà per Titolo *Elogia Historia*, à carte 182.

Un suo Sonetto trovasi stampato, in fronte al Libro del Padre Ignazio del Nente Domenicano, della *Tranquillità dell' Animo*; di cui scriveremo a suo luogo

Una sua Canzone, leggesi in fronte all' Orazione, fatta da Agostino Coltellini, in morte di Raffaello Gherardi, e stampata in Firenze il 1638.

Lo Sposo fugitivo, cioè Sant. Alessio, Azione Eroica. Questa con altre sue gravi, e burlesche Composizioni ms., trovansi nella famosa Libreria d' Antonio Magliabechi.

Hanno parlato e scritto molti in di lui lode; trà quali fecero Composizioni;

Jacopo Duca Salviati;

L' Abate Niccolò Strozzi;

Alessandro Adimari;

Camillo Lenzoni; e

Piero Salvetti;

Niccolò Ecrisio, che nella di lui morte compose un' Epicedio Latino, stampato nelle sue Poesie;

Il Lippi nel *Malmantile*, nel *Cantare* 4, sotto nome di Vincerosa;

L' Abate Archidiacono Luigi Strozzi, in una sua Lettera ad Egidio Menagio;

Leone Allacci, nell' Indice sesto, della Drammaturgia.

Jacobus Gaddi, in Notis ad Elogium suum de Regibus; quod Hetruscum reddidit Franciscus.

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella Parte prima.

FRANCESCO RUCELLAI.

Fù questo nobilissimo Soggetto Figliuolo di Benedetto; e quanto d' antico splendidissimo Lignaggio; tanto diligente, ed acurato Invistigatore dell' Antichità delle Nobili Fiorentine Famiglie; che furono la maggiore applicazione de' suoi Studj indefessi. Non si sà, in quale Stagione fiorisce; solo abbiamo, che scrisse

Quattro giusti Volumi delle cose più illustri della Città di Firenze; ricavate da pubblici documenti con grande diligenza: dove pure parla delle Monete, e valore d' esse, dell' Arme, ed Imprese delle Famiglie. Si conservano mm. ss. presso i suoi Eredi, col Titolo di *Sommario* di Memorie diverse della Città di Firenze.

Altre Memorie pure mm. ss., sono di lui presso la sua Famiglia.

Fà di lui breve, ed onorata menzione;

Eugenio Gamurini, nella seconda, e terza Parte delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia; e nella Famiglia de' Quaratesi verbo Luigi di Gioanni Quaratesi; e nella *Parte* prima, pag. 449, nella Famiglia Altovita.

FRANCESCO RUSPOLI

Figliuolo di Lorenzo, nacque da Maria di Bernardo de' Franceschi; nobilissime, e vetustissime Famiglie Fiorentine, a' 20. Agosto dell' Anno 1573. E corrispondendo l' ottima educazione de' Genitori, alla nobile, e genorosa Indole del Figliuolo; ebbero il contento di vederlo, sempre ammirato, ed invidiato da' suoi Coetanei. Apprese perfettamente la Lingua Latina; ed acqui-

stò coll' assidua Lettura una rara cognizione delle Storie, e specialmente della Sagra Scrittura. Amò di genio la Poesia; e dilettossi ancora dell' Ornamento della Musica; e con questa trattteneva gli Amici; con quella perseguitava i Viziosi. In età di 55. Anni, l' Anno 1628 a' 3. Dicembre; arso da cocentissima Febbre, terminò i suoi giorni, e la sua Famiglia in Firenze; lasciando da se composte

Molte Satire, e Dicerie, che ms. leggonsi presso molti.

Andrea Cavalcanti ne scrisse la di lui Vita; che presso molte Famiglie trovasi, non impressa: e comentò con eruditissime Annotazioni le di lui Satire; alcune delle quali furono dall' Autore vibrate, à ferire il suo coetaneo Carlo Marucelli.

FRANCESCO SALVADORI

DEgnissimo Figliuolo d' Andrea, di cui facemmo à suo luogo menzione; ereditò dal Padre, non meno il lustro del Sangue; che lo splendore delle Virtù; le quali studiossi emulare, innaffiando co' suoi Letterarj Sudori, gli allori dal Genitore piantati; e continuando ad albergare in Casa sua nobilmente, le muse. Versatissimo nella Lingua Toscana, e Latina; nell' una, e nell' altra lasciò alle Stampe Componimenti Prosaici, e Poetici; i quali sono

Il *Filosofo Cortiggiano*; overo *Seneca Sacro*; Al Cardinale Sigismondo Ghigi, in Venezia per Bartolomeo Tramontini 1675. in 12.

Epicedio Pindarico, nella Morte del Serenissimo Principe Almerico d' Este Generale in Candia dell' Arme Ausiliarie di Francia; In Bologna per gli Eredi del Benacci 1661.

Altre sue Poesie Toscane, e Latine, trovansi commendate, ed impresse ne' Fasti degli Accademici, detti *Gli Intrecciati*; stampati in Roma presso la Camera Appostolica, in 4. l' Anno 1673.

Ci ricorda di Lui con lode;

Gio: Cinelli nella Parte seconda dalla sua Biblioteca Volante.

FRANCESCO SANLEOLINI

DOttissimo, ed acutissimo Poeta; fioriva sul terminarsi del Secolo decimosesto, con infinita Riputazione, nell' Accademie di Firenze sua Patria; e nella Corte de' Serenisſ. suoi Sovrani. Emulò la Purità della Lingua; e l' acutezza del Poeta Manziale; e nelle Prose mostrò sempre un gran nerbo di soda Eloquenza; come lo palesano le di lui Composizioni seguenti.

Un Orazione, composta in lode di Pietro degli Angeli da Barga; recitato nell' Accademia di Firenze, detta la *Crusca*, l' Anno 1597; ed impressa poi da Carlo Dati in Firenze il 1661, con altre Prose Fiorentine.

Nell' Originale di questa Orazione, dall' Autore presentato alla Serenisſ. Gran Ducchessa Cristina di Loreno; vi si leggono i seguenti Versi Latini, non impressi coll' Orazione; che non riusciranno discari al Lettore; per essere Componimento di sì degno Poeta.

Ad Serenissimam Christianam Lotharingiam Magnam Ducem Hetruriæ.

Maxima Gallorum Soboles, Pulcherrima Regum;
Regibus ac Thuscis facta Marita Parens;
Accipe defensum, Fernandi nomine Librum;
Angelij laudes continet ille tui.
Ille tuas laudes, Medicos habet ille Triumphos;
Vestra ope tantus enim floruit Angelius.
Meque tui Vatis vestigia pressa sequentem,
Subleva; & a certis collige Diva Notis.
Quod si nunc recolo cupidus Monumenta Virorum;
Quos Sceptrum, & vester nobilitavit Honos;
Vividior multo sublatus munere, laudes;
Mox Medicûm proprias, & tua Facta canam.

Epigrammata ejus duo, legantur in fronte Libri de Febribus *Vidi Vidij Florentini Medici Senioris; Florentiæ editi apud Bartholomeum Sermartellum, Anno 1585. Quorum alterum in laudem Francisci M. Ducis Hetruriæ secundi, quod jusserat typis mandari Opera Omnia de re Medicâ Vidi Vidij Medici Florentini; Alterum in laudem ejusdem Vidi Vidij Auctoris.*

Parlano di lui con lode;

Carlo Dati, nell' Edizione della Raccolta delle Prose Fiorentine;

Gio: Cinelli, nella Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante.

FRANCESCO SANSOVINI

FIorentino, Figliuolo di Jacopo oriundo da Monte S. Savino Castello della Toscana; fù la maraviglia del suo Secolo decimosesto; accoppiando in se solo, e tutte con perfezione; moltissime Virtù; ciascuna delle quali basterebbe à formare un' Uomo eccellente: posciache Egli fù in alta Riputazione; d' ingegnoso Architetto; d' esimio Scultore; di dotto Giurista; d' Oratore eloquente; di diligente Scrittore, nell' antichità versatissimo; di Cronologista fedele; d' Erudizione rarissima; e di Prudentissimo Cortigiano. Dotato dalla natura d' un' Ingegno così capace; e dalla sua applicatissima Diligenza; di Facoltà così belle, e così universali adorno; breve tempo potè goderlo Firenze; qualche poco l' ebbe Roma in qualità di Cameriere del Sommo Pontefice Giulio III; e la maggior parte lo volle Venezia; nella quale Dominante Città, come in tutta l' Italia, lasciò Egli innumerabili Argomenti del suo Valore; e specialmente nella Scultura, e Disegno; e vi terminò in Età assai provetta, carico di gloria, e benemerito di tutte le belle Arti, la sua Vita, nel 1586. Maneggio con eguale felicità ancor la Penna à beneficio di tutta la sua Posterità; scrivendo frà le molte sue Opere

Un Volume col Titolo *Edificio* del Corpo Umano.

Istoria universale dell' Origine dell' Impero de' Turchi; ristampata con questo Titolo: *Istoria* universale dell' *Origine, e Guerre, ed Impero de' Turchi*; raccolta da Mſ. Francesco Sansovini; e nell'

nell' ultima Impressione di Venezia il 1654, per Sebastiano Combi, e Gio: Lanoù; accresciuta di varie Materie notabili; e delle Vite degli Imperadori Ottomani, fino alla metà del Secolo decimosettimo: dal C. Majolino Bisaccioni dedicata al Sig. Lodovico Vidmano Conte d' Ottemburgh, &c. e Nobile Veneto.

Istoria di Casa Orsina; In Venezia 1565.

Concetti Politici di Mes. Francisco Sansovini, al Sereniss. Ridolfo II. Imperadore Augusto; In Venezia presso Altobello Salicato 1589; uniti à quelli di Francesco Guicciardini, e Gianfrancesco Lottini. Vanno questi uniti agli Avvertimenti Civili, e Politici di Francesco Guicciardini Fiorentino; e di Gio: Francesco Lottini da Volterra, Segretario del Gran Duca di Toscana Cosimo I; dal di cui servizio passò à Roma; ed ivi stese i suoi Avvedimenti; e morendo ordinò à Girolamo Lottini suo Fratello, che gli inviasse al Gran Duca Francesco I. di Toscana, assunto che fosse al Trono.

Cronologia del Mondo, di Mes. Francesco Sansovini; divisa in due Libri; contenente quanto è accaduto nel Mondo, così in tempo di Pace, come di Guerra; dal principio del Mondo, fino al presente 1582: con un Catalogo de' Regni, e Signorie, che sono state, e sono; con le Discendenze e con le Cose fatte da loro di tempo in tempo, per dichiarazione di molte Istorie: In Venezia, presso Altobello Salicato 1582, dall' Autore dedicato all' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Jacopo Boncompagno Duca di Sora, e Governatore Generale di Santa Chiesa.

Gli Annali Turcheschi, overo Vite de' Principi della Casa Ottomana, di Mes. Francesco Sansovini; con molti Particolari della Morea; delle Case Nobili d' Albania, e dell' Impero, e Stato de' Greci; In Venezia 1583; dedicati dall' Autore all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig. Pietro Zborovuschi de Zbor Palatino Sedomiriense, &c. e Maggior Consigliere del Regno di Polonia: Erano però questi Annali stampati in Venezia il 1568, ed il 1573 presso Enea degli Alari.

Dell' *Origine* e de' *Fatti* delle Famiglie Illustri d' Italia, di Mes. Francesco Sansovino Libro 1, In Venezia presso Altobello Salicato 1582 dedicato dall' Autore con sua Lettera al Serenissimo, e Sacratissimo Imperadore Ridolfo II. Cesare sempre Augusto.

Diverse Orazioni volgarmente scritte da molti Uomini Illustri de' Tempi nostri, raccolte, rivedute, ampliate, e corrette per Mes. Francesco Sansovini: con un Trattato dell' *Arte Oratoria della Lingua Volgare*, del medesimo; In Venezia presso Altobello Salicato 1584. in 4; ed ivi per Jacopo Sansovino Veneto 1569; dedicato dall' Autore al Clarissimo, e Prestantissimo Senatore il Sig. Paolo Contarini, degnissimo Proveditore dell' Isola del Zante. Le Orazioni sono divise in due Parti; l' *Arte Oratoria* in tre Libri.

Origine de' Cavalieri, di Francesco Sansovini; nella quale si tratta l' Invenzione, l' Ordine, e la Dichiarazione della Cavalleria di *Colanna*, di *Croce*, e di *Sprone*: con gli Statuti, in particolare della *Gartiera*, di *Savoja*, del *Tosone*, e di *S. Michele*: Con la Descrizione dell' Isola di Malta, e dell' Elba; Venezia presso Camillo, e Rutilio Borgomineri Fratelli, al segno di S. Giorgio 1566; dedicata dall' Autore con Lettera al Magnanimo Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza e di Siena, Gran Maestro della Religione di *S. Stefano*.

Lettere di Mes. Francesco Sansovini, sopra le dieci giornate del Decamerone di Mes Gio: Boccaccio; Venezia 1542. dedicate dall' Autore con Lettera, al Reverendissimo Monsig. Alfonso de' Tornabuoni, Vescovo di Saluzzo. In questa Dedicatoria mostra di aver già mandato al detto Vescovo, il primo Libro de' suoi *Amori* ms.

Del *Governo* de' Regni, e delle Repubbliche Antiche, e Moderne, di Mes. Francesco Sansovino; Libri 21. ne' quali si contengono diversi Ordini, Magistrati, Leggi, Costumi, Istorie, e Cose notabili con Aggiunta di più Repubbliche, e Regni in diverse Parti del Mondo; Venezia presso gli Eredi Marchio Sessa 1546; dedicati dall' Autore con sua Lettera all' Eccellentissimo Sig. Paolo Giordano d' Aragona Orsino Duca di Bracciano, Governatore di Roma, e Generale di Santa Chiesa; e nel 1562. in Venezia in 4. presso il Sansovino.

Scrisse l' *Istoria* del Regno di Francia, della Germania, d' Inghilterra, della Spagna, della Turchia, della Persia, di Tunisi, di Fessa, di Polonia, di Portogallo, di Napoli, della Repubblica Romana, dell' Elvezia, di Ragusi, di Sparta, di Genova, d' Atene, di Lucca, e di Venezia; impressa il 1538, presso Altobello Salicato, in Venezia; assai più copiosa della prima Impressione, come osserva Antonio Possevini nel Libro 13. del Tomo secondo della sua Latina Biblioteca scelta.

Le *Antichità* di Beroso Caldeo Sacerdote, ed altri Scrittori così Ebrei, Greci, e Latini; che trattano delle stesse Materie; tradotte, e dichiarate; e con diverse utili, e necessarie Annotazioni illustrate; da Mes. Francesco Sansovini; In Venezia presso Altobello Salicato 1583. alla Libreria della *Fortezza*; dall' Autore dedicate al Molt' Illustre Sig. Ruberto Strozzi Gentilomo Fiorentino.

Cento *Novelle* scelte da' più nobili Scrittori della Lingua Volgare; da Francesco Sansovini; di nuovo ampliate, riformate, rivedute, e corrette; Venezia 1566; dedicate dal Collettore al Clarissimo Mes. Sigismondo de' Cavalli, eletto Oratore al Serenissimo Duca di Savoja.

Il *Segretario* di Mes. Francesco Sansovini, Lib. 7; In Venezia 1581, per Cornelio Arivabeni in 8; al Clarissimo Senatore Ottaviano Valerio, dall' Autore dedicato ed ivi ristampato presso Bartolomeo Campanello il 1596.

Un Volume di *Lettere* Missive, e Responsive

Fece un' Aggiunta all' Apologia, scritta da Gio: Batista Gandini per Dante Aligieri, e per gli Fiorentini.

Informazione della Milizia Turchesca.

Ortografia della Lingua Italiana, overo Dizionario Volgare, e Latino di Francesco Sansovini: e da lui impresso in Venezia il 1568. in 8.

Aggiunse la Parte quinta alla *Selva* di varie Lezioni di Pietro Messia.

Dell'*Arte Oratoria* di Francesco Sansovini, Libri trè; nella quale si contiene il modo, che si dee osservare nello scrivere ornatamente, e con eloquenza; così nelle Prose, come ne' Versi Volgari; In Venezia per Jacopo Sansovino 1569. in 4; Edizione ampliata; la quale però, come s' è toccato di sopra brevemente; và con la Raccolta dell' Orazione, fatta dallo stesso Sansovino.

Descrizione dell' *Impero*, e delle Repubbliche di *Venezia*, di *Genova*, e di *Lucca*.

Compendio dell' Istoria di Francesco Guicciardini; e fù impressa in Venezia per Giacomo Sansovino il 1580; come abbiamo scritto in Francesco Guicciardini, di cui scrisse la Vita.

Fece le Anotazioni, e Dichiarazioni delle Voci Latine dell' *Arcadia* di Jacopo Sannazaro, che si trovano in un Edizione della stessa, fatta in Venezia.

Raccolse per ordine d' Alfabetto, tutti gli Epiteti usati da Mſ. Gio; in Venezia in 4.

Dichiarazione di tutti i Vocaboli, detti, e Proverbj, e Luoghi difficili; che si trovano in Gio: Boccaccio; con l' Autorità di Dante, del Villani; Venezia 1546, presso Gabrielle Giolito, e Fratelli in 4.

Raccolse varie Osservazioni della Lingua Volgare, di diversi Uomini illustri; cioè del Bembo, del Gabriello, del Fortunio, dell' Accarisio, e d' altri Scrittori; e l' impresse in Venezia con le sue stampe il 1562; com' abbiamo nel Catalogo dell' Opere più eccellenti; scritte in Lingua Italiana, nella Classe prima; composto da Monsig. Giusto Fontanini.

Principiò à scrivere l' *Istoria* di Mantova; che non finita era presso Antonio Possevini; che ne fà menzione nel Libro 16 della sua scelta *Biblioteca* Latina.

Scrisse pure varie Annotazioni, sì sopra la Lingua, sì sopra i *Concetti* di Pietro Bembo; quali Annotazioni con le stesse Rime accresciute d' altre non più stampate; mandò egli alla luce in Venezia nel 1561.

Ne fece pur' altre sopra l' *Orlando furioso* dell' Ariosto; Venezia 1561.

Raccolse diverse Satire di molti Autori; come dell' Ariosto, e le stampò in Venezia per Niccolò Bevilacqua in 8. il 1563.

Fece gli Argomenti; e spiegò le Allegorie di ciascun Canto delle Trasformazioni d' Ovidio, trasportate da Lodovico Dolce in Ottava Rima; Ma però alle ricorrette, ed emendate dallo stesso Dolce, à cagione dell' aspra Censura, che glie ne fece dopo la prima Impressione Girolamo Ruscelli, in un Discorso che stampò nel 1553 pieno d' Errori notati al Dolce: onde ricorretta dall' Autore, e servita dal Sansovini; fù da questi ristampata nel 1568.

Un Libro col Titolo: *Privileggi* de' Cortigiani ms.

Un' Altro col Titolo: *L' onor de' Prelati*. ms.

Sette sue Lettere scritte à Pietro Aretino, da varie Città; e specialmente una da Roma a' 27. Giugno 1550. nella quale si soscrive Cameriere di Nostro Signore; trovansi stampate nella Raccolta delle Lettere, da molti Signori scritte à Pietro Aretino; fatta da Francesco Marcolini Forlivese, ed impressa in Venezia 1551.

Della Materia *Medicinale* di Francesco Sansovini; divisa in quattro Libri. Nel primo e secondo si contengono i *Semplici* Medicamenti, con le Figure dell' Erbe ritratte al Naturale; e la maniera di conoscerle, e conservarle. Nel terzo il modo di *Preparare*, e *Comporre* i Medicamenti, secondo l' uso de' Medici approvati, così Antichi, come Moderni. Nel quarto sono poste le *Malattie*, che vengono al Corpo Umano; con i loro *Rimedj*; e copiosissime, e minutissime Tavole; Dedicati in sua Lettera dall' Autore, al Magnanimo, ed Illustre Signore il Sig. Gio: Francesco Affaetato Baron di Cristeila &c; In Venezia il 1561, presso Gio: Andrea Valvassori detto Guadagnino.

Diede in Luce più purgata, e corretta la *Commedia* di Dante col Comento d' Alessandro Vellutelli; In Venezia 1564.

Tradusse dal Latino Idioma nell' Italiano, le Vite degli Uomini Illustri, scritte da Plutarco.

Accrebbe l' Opera di Francesco Alunni, detta *la Fabbrica* del Mondo.

Scrisse con le Vite de' Cesari Austriaci, molte altre Opere.

Parlano con degnissime laudi di questo universalissimo Scrittore;

Joannes Baptista Ricciolius, *Tom.* 3. Chronologiæ *reformatæ*; e questo Scrittore per altro diligente lo fà di Patria Veneziano; confondendolo con il Casato di Jacopo Sansovino Veneto, ed Impressore.

Anton Francesco Doni, nella sua *Biblioteca* ms.

Girolamo Ghillini, nel *Teatro* de' Letterati;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toscani.

Josias Simlerus, *in Epitome*.

Gio: Mario Crescimbeni, in più Luoghi dell' Istoria della Volgar Poesia, e specialmente dove parla di Dante; e nel Lib. 5. dove di Jacopo Sannazaro.

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Antonius Possevinus, *locis* Bibliothechæ *selectæ supra laudatis*.

FRANCESCO SCAMBRILLA

Rimatore assai colto del 1463, e dotto Fiorentino, che lavorava alla maniera del Petrarca con sentimenti teneri, e gentili. Nella famosa Libreria Strozziana si conservano sue Rime ms. dalle quali n' hà estretto, e dato un saggio ne suoi Comenti sopra la sua Storia della Volgar Poesia Gio: Mario Crescimbeni, com' esso scrive nel Volume secondo de' medesimi.

FRANCESCO SEGALONI

Diligente investigatore delle cose antiche, fiorì con fama di Dotto nell' ultimo scorso Secolo decimosettimo, e scrisse con accuratezza la Genealogia d'alcune Famiglie di Firenze sua Patria.

tria. L' onora con elegante Epigramma Jacopo Gaddi: ed Eugenio Gamurini ne parla nel Tomo secondo delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre.

FRANCESCO SERDONATI

VIveva nel Secolo decimosesto in Firenze sua Patria; Personaggio frà gli stessi Letterati distinto mercè l' intelletto elevato, lo spirito vivace, la franchezza nella Lingua Latina, l'intelligenza de' Scrittori più Classici, e la varietà dell' Erudizione, che gli conciliarono un sommo credito. Siccome amò con ardore la lettura de' buoni Libri, così studiossi d' agevolarla ne meno intelligenti con la loro Traduzione in Lingua Toscana. Scrisse per tanto

L' imprese fatte da' Romani in Guerra. In Venezia 1572;

Orazione funerale in Morte di Gio: Ricasoli, recitata in Firenze nella Chiesa di Santa Maria Novella de' Padri Predicatori a' 28. Giugno del 1590 Firenze per i Giunti lo stesso Anno.

Orazione in morte di Francesco Orsini, recitata nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze a' 7. Maggio del 1593. In Firenze lo stesso Anno per i Giunti;

Tradusse dal Latino in Italiano l' Istoria Genovese di Uberto Folietta sul fine del Secolo decimosesto; e s' impresse tale Traduzione in Genova in foglio per Girolamo Bartoli 1597.

Come pure l' Istoria dell' Indie latinamente dal P. Pietro Maffei composta, ed impressa anco la Traduzione.

Compose un Libro, col Titolo *De Vantaggi* da pigliarsi da' Capitani in Guerra contro i nemici Superiori di Cavalleria; In Roma in 4. il 1608.

Spiegò pure in un Volume in foglio *l' Origine di tutti i Proverbj Fiorentini*, il di cui Originale ms. trovasi nella Libreria Barberina.

Fatti d' Arme de' Romani *Opuscolo*.

Casus virorum, ac mulierum illustrium Libris duobus: Mà questi furono una continuazione a' nove Libri Latini, scritti nello stesso Argomento da Gio: Boccaccio, volgarizzati, ed accresciuti con esempli d' altre Donne famose da Maria Giuseppe Betussi; e tutta l' Opera colle gionte de Betussi, e Serdonati fù impressa col Titolo di *Libro di Ms. Gio: Boccaccio delle Donne illustri*, in Firenze per Filippo Giunti il 1596 in un Tomo; e dallo Stampatore con sua Lettera dedicata alla Serenissima Madama Cristiana di Loreno Gran Ducchessa di Toscana; e sebbene il Titolo dell' Opera è Latino, perche in Latino scrisse il Boccaccio; le continuazioni del Betussi, e Serdonati furon composte in Italiano.

Tradusse dalla Latina in Toscana favella di Galeotto Marzi da Narni l' Opera intitolata *De varia Doctrina*; In Firenze per Filippo Giunta 1615 in 8. e vi fece alcune addizzioni.

Tradusse pure dal Latino in Italiano il metodo, overo Ordine di leggere gli Scrittori dell' Istoria Romana; composto da Pietro Angelio da Barga. Firenze per Filippo Giunta 1611; e và annesso alla Traduzione de' Cesari di Svetonio fatta da Paolo de' Rossi impressa in Firenze per Filippo Giunta 1611.

Fece l' Elogio in Morte di Gioanna d' Austria, Moglie di Francesco I. Gran Duca di Toscana al dir del Moreri.

Parlano con encomij di questo Scrittore;

Jacobus Gaddi in Elogijs Elogio primo, & in Corollario Poetico pag. 115.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese, dove parla di Gioanna d' Austria.

Gio: Cinelli in più Scanzie della sua Biblioteca Volante, come nella prima, &c.

FRANCESCO MARIA SERGRIFFI

NObile della Città di Firenze sua Patria; Dottissimo nelle Scienze Legali; esemplarissimo Sacerdote, e Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano; servì longo tempo la Real Casa de' Gran Duchi di Toscana con Carattere d' Auditore nella Rota della Città di Siena; d' onde passò a quello d' Auditore de' Cavalieri, e Presidente dello Studio di Pisa: nelle quali cariche morì in Firenze, lasciando Eredi di tutte le sue facoltà i poverelli sul terminare lo scorso Secolo. Vanno per le mani di tutti i Legali;

Molte sue Decisioni fatte in Siena, ed ivi impresse per i Bonetti Pubblici Impressori l' Anno 1671, e l' Anno 1673.: una delle quali hà il titolo seguente

Decisio Almæ Rotæ Senensis coram Excellentissimo Domino Francisco Maria Sergriffi Patritio Florentino, & in Collegio Nobilium Advocato ejusdemque inclitæ Rotæ Auditore, Prætore in causa Senensis nullitatis Capturæ, seu Privilegi Doctoratus de Venturellis. Venetis 15. Maij 1671. Senis apud Bonettos 1671. in 4.

FRANCESCO SERPETRACOLI

POca Notizia è trapassata per mezzo de' Scrittori alla posterità di questo Soggetto; Figliuolo di nobilissimo, e potentissimo Cittadino nella Fiorentina Repubblica: ma la Corona d' alloro, con la quale nel gran Teatro di Roma circa gli Anni del Signore 1340 fù riconosciuta la di lui eccellente Virtù, e condecorato il gran nome, che s' era acquistato con le sue Poesie; abbastanza porge argomento a tutti i Letterati, di poter giudicare, in qual' altra riputazione fosse tenuto da tutto il Mondo; e qual gran capitale d' Ingegno, e di Dottrina ei possedesse.

Fece molti componimenti in versi graziosissimi, e serj altri; altri giocosi: tutti dal tempo edace involatici.

Parla di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Dobbiamo però la ricordanza dell' onorevole coronamento di questo Poeta Fiorentino ad un' Istorico Fiorentino, Matteo Vizzani; che ne tramandò nell' Istorie sue à Posteri una decorosa, ed illustre memoria.

FRAN-

FRANCESCO SIMINETTI

DEtto nella sua Stagione volgarmente del Rosso; nacque d'Illustre ed antico Casato; avvezzo a vedere le più nobili Cariche della sua Repubblica Fiorentina nelle mani de' suoi Antenati; ebbe la gloria, ed il merito di continvarne il possesso nella sua Persona, alla quale vidde appoggiate l' Insegne, e le Fatiche, che accompagnavano la suprema Dignità della sua Patria, governata con quella rettitudine, e prudenza, che lo qualificarono per uno de' primi Personaggi del suo Secolo. Al peso de' pubblici Maneggi accoppiò quello dello Studio indefesso, principiato nella sua Gioventù, e prolongato fino alla morte, nella quale lasciò piena di somma Erudizione, e diligenza.

L'Istoria Fiorentina da Lui composta, che ms. si custodiva presso il Senatore Carlo Strozzi Fiorentino, Soggetto nato alle Virtù, ed alla gloria; di cui abbiamo già ricordato;

Come del Siminetti ci ricorda con lode

Eugenio Gamurini nel Volume secondo delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre nella Famiglia Siminetta.

FRANCESCO SIRIGATTI

SCrisse questo Fiorentino Professore delle Matematiche due Libri col Titolo *De Ortu, & occasu signorum*. Furono impressi in Lione dal Griffi l' Anno 1536. *Josias Simlerus reffert in Epitome Gesneri.*

FRANCESCO SIZIJ.

DI questi abbiamo un' Opera con questo Titolo: *Dianoja Astronomica, Optica, Physica, qua Syderei nuntrij rumor de quatuor Planetis à Galileo Galileo Mathematico celeberrimo recens perspicilli cujusdam ope conspectis vanus redditur, Auctore Francisco Sitio Florentino. Venetijs 1611. Apud Petrum Mariam Bertanum, Illustrissimo, & Excellentissimo Principi, ac Domino D. Joanni Mediceo ab Auctore dicata cum Epistola.*

FRANCESCO SODERINI

FIgliuolo di Tommaso per la sua Repubblica Fiorentina Ambasciadore al Pontefice Paolo II. e di Dianora Tornabuoni delle più gloriose e vetuste Famiglie della sua Patria Firenze; fece tali Progressi negli studj delle belle Lettere, della Filosofia, e Giurisprudenza in Pisa, che Laureato nelle Leggi Cesaree, e Pontificie meritò d' insegnarle in quella Celebratissima Accademia: Ma troppo augusto Teatro era Pisa a grandi Talenti del Soderini; che però vestito dalla sua Repubblica con la Porpora Senatoria l' inviò con Carattere di suo Ambasciadore al Pontefice, a Carlo VIII. e Lodovico XII. Rè di Francia, ed ad Urbino per maneggiare importantissimi affari in quella Corte. Sisto IV. Sommo Pontefice, che aveva penetrato il gran fondo di Virtù in Francesco, l' onorò con la Mitra della Chiesa di Volterra; d' onde ricondottolo a Roma Alessandro VI, e provedutolo d' un Canonicato della Basilica Vaticana, l'ornò poco dopo della Porpora Cardinalizia col Titolo *di Santa Susanna* alle due Case; in tempo appunto, che Pietro di lui Fratello era stato creato Dittatore perpetuo della sua Repubblica in Firenze; E siccome grandissimo era il merito dell' uno, e dell' altro Fratello; così eguale era la riputazione in cui vivevano; in guisa tale, che solevasi dire, che Francesco sarebbe stato Principe della sua Patria, se n' avesse avuto il Governo, e Pietro della Chiesa, se fosse stato Sacerdote. In una sì alta elevazione di gloria patirono le sue Ecclissi questi due gran Luminari; e deposto dalla Dittatura Pietro, deposto pure sarebbe stato dalla Dignità Cardinalizia Francesco; se scoperto complice in una Congiura contro la Sacra Persona di Leone X. Papa, non avesse in pubblico Concistoro confessato a piedi del Pontefice il reato della conspirazione, ed ottenutone il perdono. Migliorò la condizione di sua fortuna sotto il Pontefice Adriano VI. ma per brevissimo tempo, e privò della di lui grazia, che in sommo godeva, ne privò lo sdegno spogliato del voto d' elezione, e della libertà nella mole Adriana rilegato. Con la morte di questo Papa cangiò volto la sua sfortuna, e restituito dal Sacro Collegio alla libertà, e reso capace di votare nella nuova elezione, entrato in Conclave impiegò tutta la destrezza, ed applicazione alla creazione di Giulio Cardinale de' Medici, che restò assunto al Triregno col nome di Clemente VII; da cui rimesso nella pristina grazia, e confidenza, che potè per poco tempo godere, troncando la sua sfortuna con la falce di morte un sì bel nodo. Morì in Roma Vescovo Ostiense, e Protettore degli Ordini Camaldolese, e Cisterciense in età d'Anni 70. li 20. Maggio del 1524, e fù sepolto in Santa Maria del Popolo con questa breve Inscrizione:

FRANCISCI SODERINI
EPISCOPI OSTIENSIS
ET VOLATERRANI DEPOSITUM.

Oltre l' esempio d' una grande virtù, da grandi vicende agitata, lasciò da Lui scritte:

Quamplurima Decretorum difficultates enondantia: que mm. ss. apud hæredes servabantur.

Molte Orazioni da lui recitate nelle molte sue Ambasciarie. ms.

Hanno scritto con somme lodi di questo Porporato Scrittore;

Marsilius Ficinus Epistola ad ipsum data, in qua ei adhuc juveni Purpuram ominatur.

Ferdinandus Ughellius in Italia Sacra in Episcopis Ostiensibus, & Volaterranis pagina 378. & in Cortonensibus columna 670.

Sammarthani in Gallia Christiana.

Aubergus;

Onuphrius Panvinius,

Scipione Ammirati de' Vescovi Volaterrani, e nella Istoria Fiorentina;

Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

He-

Henricus Spondanus in Annalibus;
Francesco Guicciardini;
Jacopo Naldi nell'Istoria;
Girolamo Garimberti;
Auctor Nomenclatoris;
Fælix Contelorius in Elencho;
Alphonsus Ciacconius;
Auctarij Ciacconij;
Augustinus Oldoinus Soc: Jesu in Athæneo Romano.

FRANCESCO SPINELLI

DI Patria Fiorentino, di Professione Minore Osservante di S. Francesco, scrisse la Vita del Beato Salvadore da Orta del suo Ordine.

FRANCESCO STROZZI

VI sono di lui Sonetti bellissimi, impressi nella Raccolta in quattro Libri, fatta dal Cavaliere Ercole Buttigari, d'Autori eccellenti nella volgar Poesia, impressa nel 1551. in Bologna per Anselmo Giaccarello, e Dedicata dal Collettore al Sig. Giulio Grimani.

FRANCESCO SOLDI STROZZI

UNo de più nobili pel suo Sangue, e de' maggiori lumi della Religione de' Padri Serviti; accrebbe col suo Ingegno splendore al suo Ordine, mercè la prontezza d' Ingegno, la naturale Eloquenza, la profondità in tutte le Scienze, la somma perizia nelle Lingue Materna, Greca, e Latina, che lo resero ammirabile nella sua Stagione; ed invitarono l' Ambasciadore di Massimiliano Imperadore nella Corte Romana à prevalersi di lui per servizio di Cesare in qualità di suo Segretario. Viveva negli Anni del Signore 1572. lasciando dopo la sua morte le seguenti Letterarie Fatiche.

La Traduzione dall' Idioma Greco nel Toscana delle Guerre de' Greci da Senofonte descritte, con la spedizione fatta di Ciro detto il Minore: da esso lui consacrata a Gio: de' Medici con questo Titolo. *Alla gloriosa memoria dell' invittissimo Signore Gio: de' Medici Principe, e lume della Milizia*.

Tradusse pure dalla Greca nella Toscana favella dello stesso Senofonte l' Istoria delle cose Greche, e la dedicò al Serenissimo Cosimo I. Gran Duca di Toscana.

Parimenti nella stessa favella l' Istoria di Tucidide Greca, allo stesso Cosimo Gran Duca dedicata. Contiene gli otto Libri della Guerra degli Ateniesi con i Popoli di Morea. In Venezia per Baldassare de' Constantini in 8.

Scrisse una Lettera dedicatoria, non si sà di quale sua Opera, A Luigi Ardinghelli Vescovo di Fossombruno.

Parlano con lode di lui
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Jacobus Gaddi in sua Poetica pagina 51. in notis ad Odem in laudem Ferdinandi II. M. Ducis Hetruriæ;

FRANCESCO TEDALDI

FIgliuolo di Jacopo detto per sovranome Papi, e Padre di Latanzio non meno illustre per l' antico suo Sangue, che per la singolare Dottrina; fù uno de' principali Cittadini della Città di Firenze sua Patria, e de' più adoprati Soggetti in Servizio della sua Repubblica. Dotato d' ingegno, di facoltà, e di prudenza non fù mai senz' impiego, perche non fù mai senza merito, e presedè a tutti i Magistrati, che tutti governò con soddisfazione, perche tutti li resse con giustizia. L' estimazione particolare, che per lui mostrava avere nelle sue Lettere Marsilio Ficino, fà tutto l' Elogio à questo profondo Filosofo, che viveva ancora; mà fuori della Patria l' Anno 1474. Compose

Opus cui Titulus de Anima. Quest' Opera fù letta, e comendata sommamente da Marsilio Ficino in una sua Lettera scrittagli li 5. Marzo del 1474.

Scrive di lui ancora con lode;
Præter Marsilium Ficinum in Epistolis
Eugenio Gamurini nel Tomo primo delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre.

FRANCESCO TOMMASI

ODi Tommaso così detto dal Padre suo, soppresso, come costumasi ne' Sacri Ordini il Casato; chiamavasi communemente il Filosofo. Ma il suo studio, ed ingegno guadagnogli ancora quello di Maestro nella sua Religione di Sacra Teologia, e nel Collegio della Sacra Università Teologale di Firenze sua Patria, a cui trà que' Padri fù ascritto. Possedeva con tanta sicurezza le Lingue Latina, e Greca con quanta la sua materna Toscana; e tutte contribuirono a formarne in lui uno de' più celebri Sacri Oratori del suo Secolo. E pieno di meriti per le sue Appostoliche fatiche, dopo aver governato il suo Convento di Santa Maria Novella in Firenze, e tutto il suo Religiosissimo Ordine in qualità di Vicario Generale, Morì in Firenze in età d' Anni 68. li 18. Aprile del 1514, e fù sepolto presso i suoi Padri nella Chiesa dello stesso Convento. Scrisse

Commentaria Erudita in Prædicabilia Porphirij mm. ss.
Commentaria in Prædicamenta, & Libros Posteriorum Aristotelis mm. ss.
Prediche, Quaresimali;
Vertit è Græca in Latinam linguam Homilias Sancti Cyrilli in Isaiam Prophetam;
& alia ex Greco traduxit opera.

Tutte queste sue dotte Fatiche conservansi mm.ss. nella famosa Libreria de' Padri Domenicani in Firenze nel Convento di Santa Maria Novella.

Parlano di questo grande Scrittore con lode;
Girolamo Ghillini nel suo Teatro de' Letterati.
Vincentius Fontana Dominicanus in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum.
Michael Poccianti in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

An-

Antonius Possevinus in Apparatu Sacro;
Ambrosius Altamura in Bibliothecâ Domenicana.
Joannes Michael Plodius parte secunda Libro 3. *de viris illustribus Ordinis Prædicatorum;*
Raphael Badius Dominicanus in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

FRANCESCO TOMMASI

Medico Fiorentino celebre, di cui fà menzione Joannes Antonida Vanderlinden *de Scriptis Medicis Lib.* 1. Scrisse un Trattato Latino *de Peste*, impresso in Roma per Jacopo Tornier 1587. in 8.

FRANCESCO TURZANI

Fù valente, ed accreditato Giureconsulto al suo tempo; e diede alle Stampe un' Opera col Titolo: *Opiniones comunes, seu regulæ, & Sententiæ*. Era oriundo dall' Incisa Territorio non molto distante dalla Città di Firenze, di cui con longa dimora era fatto Cittadino, come ci ricorda *Josias Simlerus in Epitome*.

FRANCESCO VENTURI

Da Gio: Senatore, e da Fiammetta Vettori del celebre Piero Nipote, ambidue Consorti d'antichissime, e nobilissime Famiglie nacque in Firenze a' 13. Settembre del 1576. per Argomento della Providenza Divina, e per esempio d'eroica costanza a Pastori dell'Anime a riguardo de' strani e calamitosi accidenti, che accompagnarono la sua Vita, ed esercitarono la sua Virtù. Laureato nella Accademia di Pisa in Legge; ornato delle Lingue Greca, e Latina; proveduto in Patria d'un Canonicato dal Cardinale Alessandro de' Medici, che col nome di Leone XI. fù assunto al più sublime Trono del Mondo, seguitò a Roma in qualità di suo Auditore il Cardinale Bonsi Cugino di Fiammetta sua Madre; e sotto il Pontefice Paolo V. fù fatto Refferendario dell' una, e dell' altra Signatura. Incatenato dalle di lui belle maniere, dalla prontezza dell' Ingegno, dalla varia Erudizione, e dalla dolcezza de' suoi incontaminati costumi il Cardinale Cobelluzzio; tiratolo a se dopo la morte del Bonsi, ebbelo sempre in grande estimazione, fino al farlo promovere dal Pontefice Urbano VIII. a' 9. Giugno del 1625. alla Mitra Episcopale della Chiesa di S. Severo nel Regno di Napoli. Fù questi il Teatro, nel quale comparvero sù la Scena tutte le sue eminenti Virtù, e sopra tutto la sua invitta, e generosa fortezza nel governare que' Popoli, nello svellere inveterati abusi, nel sollevare gli oppressi, nell' opporsi con animo vigoroso a' Secolari, Potenze, per conservare inviolati i diritti della sua Chiesa; e secondando Iddio le retre intenzioni del suo Pastore, entrò egli à proteggerlo con i Flagelli alla mano, con morti repentine, e con orrendi, e spaventosi Tremuoti, che sepelirono con la Città, con le Terre, e Villagi Soggetti gl' ingiusti usurpatori; restando trà tutti vivo, ed illeso Francesco; perche servisse d'esempio glorioso a Vescovi suoi Confratelli d'una particolare Providenza Divina sopra le loro sacre Persone. Spogliato della Chiesa, de' Sagri Arredi, ed ogni bene di Fortuna, più spedito non portò seco altro che il suo gran cuore a Roma, dove fù incontrato dalle lagrime de' Porporati, e dagli amplessi del Pontefice Urbano VIII, da cui non avendo potuto ottenere altro che un tenero compatimento, perduto ogni speranza di necessario sollievo, restituissi à Firenze, ove sperava trovarlo; ed appunto trovollo nell' animo sempre grande, e Reale di Ferdinando II. Gran Duca allora di Toscana, quale non avendo altro di vacante ne' suoi Stati, che l' Arcidiaconato della Fiorentina Metropolitana lasciato libero da Pietro Nicolini, ch' era passato alla sede Archiepiscopale della medesima Chiesa, glie ne assegnò per congruo suo, e decoroso sostentamento le rendite; fintanto incontrasse l' opportunità di porli qualche Mitra sul Capo; mà la morte successa di questo gran Prelato a' 18. Novembre del 1641. due Anni dopo, da che aveva rinunziato la Chiesa di S. Severo, tolse a Ferdinando l' occasione d' eseguire la sua generosa volontà, non gli tolse il merito; che anzi la prima Mitra, che vidde ne' suoi Stati vacante, la volle conferita al Fratello del Defunto Francesco, che fù sepolto nella Tomba comune de' Canonici della Cattedra le di Firenze; e l' Accademia degl' Apatisti, alla quale era aggregato, ne celebrò Erudite l' Esequie. Compose, e recitò

Un Orazione Funerale in Morte di Leone XI. nella pompa funebre celebratagli nella Cattedrale di Firenze, di cui prima era stato Arcivescovo; in Fiorenza presso i Giunti 1605. in 4.

Un' altra Orazione, da lui recitata nelle solenni Esequie fatte dal Gran Duca Cosimo II. nell' Insigne Collegiata di S. Lorenzo al Defunto Enrico IV. Rè della Francia.

Sancti Andreæ Corsini Ordinis Carmelitani Episcopi Fesulani Vita Auctore Francisco Venturio Episcopo Sancti Severi Sanctissimo Urbano VIII: Romæ apud Heredem Bartholomei Zanetti 1629. *in* 4.

Scrisse un Compendio della Vita della Beata Umiliana de Cerchi Fiorentina, il di cui Originale è presso i Signori Cerchi in Firenze.

Tradusse dalla Greca nella Lingua Italiana con ogni fedeltà molte Opere, tra le quali l' Opera d' Alicarnasseo delle Antichità di Roma, in undeci Libri divisa, impressa l' Anno 1545. per Niccolò Bascarini in 4. in Venezia, dedicata ad Ottavio Farnese Duca di Camerino.

Hanno contribuito degnissimi Elogi a questo Scrittore molte Penne.

Ferdinandus Ughellius Tomo 8. *Italiæ Sacræ columna* 515. *in Episcopis Sancti Severi*. Ivi trascritto si legge impresso l' Elogio Latino, che l' Accademia degli Apatisti sovrapose alla porta del Tempio, in cui vi celebrarono l' Esequie. Evvi pure impresso l' Elogio latino, con cui Agostino Coltellini a nome dell' Accademia tutta degli Apatisti, da lui stesso instituita in Casa sua, onorò in tale cerimonia lugubre la memoria di sì Virtuoso, e degno Prelato.

Idem Ughellius Tomo 3. *Italiæ Sacræ in Andrea Corsino Episcopo Fesulano.*

Gio: Cinelli, nella Scanzia prima, e seconda della sua Biblioteca volante.

Francesco Cionacci, nella Vita da lui descritta, ed impressa in Firenze, della Beata Umiliana de' Cerchi Fiorentina.

Gio: Niccio Eritreo, ò col suo vero nome Gio: Viace de' Rossi, negli Elogi à Letterati illustri

FRANCESCO VERINI IL VECCHIO

FU uno de' più splendidi Lumi, che illustrasse le Lettere, e la celebre Accademia Pisana. Nato da nobilissima Famiglia in Firenze sua Patria; e provedutosi in Pisa di quelle Scienze, e Lauree, che lo resero distinto anche trà suoi Coetanei; passò dal grado di Discepolo al Carattere di Maestro nella stessa Università; nella quale lo spazio di quarant' Anni spiegò la Filosofia Aristotelica con tanta riputazione, e profitto de' Scolari, che d' ordinario due mila Persone s' affollavano ad udirne le sue Lezioni. Frà tanti applausi mantenne sempre, e coltivò una vera Morale Cristiana, ed una particolare tenerezza verso de' Poveri sovvenendoli segretamente in tempo di notte, e gittando in Casa loro, per le Porte e Finestre, larghi soccorsi: siccome dove trattavasi di poveri Letterati, pubblicamente ajutavali, favorivali, e faceva sentire gli effetti della sua magnanima Liberalità. Oppresso da' laboriosissimi Studj, e dalle sue Letterarie Fatiche; ritiratosi à Firenze in vista di terminarvi i suoi giorni; vi morì l' Anno del Signore 1551; e fù sepolto nella Chiesa di Santo Spirito de' Padri Agostiniani, con tutta quella Regale Pompa di lugubre Apparato, e di sontuosissime Esequie; che la Magnificenza, e l' estimazione per gli Uomini di Lettere, di Cosimo I. Gran Duca di Toscana; seppe fargli apprestare; celebrandone il merito Gioanni Strozzi con eloquente funebre Orazione.

Abbiamo di sue Fatiche

Expositionem 8. Librorum Aristotelis de Physico Auditu, mm. ss.

Commentaria in 4. Libros ejusdem de Cœlo. mm. ss.,

Commentaria in 10. Libros Ethicorum Aristotelis. mm. ss.

Commentaria in 12. Libros Metaphysicę Aristotelis, mm. ss.

Commentaria super tres Libros de Anima ejusdem; mm. ss.

Parafrasi sopra la Canzone di Guido Cavalcanti.

Le quali Opere conservansi presso Francesco Verini suo Nipote, di cui in breve raccorderemo.

Scrisse ancora trè Lezioni sopra il Purgatorio di Dante; stampate nel primo Libro delle Lezioni d' Accademici Fiorentini sopra Dante, che uscì alla luce in Firenze il 1547; e trovansi pure le stesse mm. ss. presso Antonio Magliabechi.

Un di lui Parere sopra lo Studio di Pisa, và pur' attorno ms.

Parlano con grandissime lodi di lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nel suo Libro intitolato *Cancelliere della Memoria;*

Cosimo Bartoli, ne' suoi Ragionamenti sopra Dante.

Benedetto Varchi fece in di lui morte un Sonetto, come pure ne fecero;

Anton Francesco Grazini;

Bernardo Verdi da Uzano;

Angelo Fiorenzola;

Il Pilucca Scultore, che compose ancora un' Egloga Pastorale: e tutti questi Componimenti mm. ss. trovansi presso il Sig. Antonio Magliabechi;

Gio: Batista Gelli;

Jacobus Gaddi;

Eugenio Gamurini, Parte quinta delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Vieri;

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quinto dell' Istoria della Volgar Poesia;

Francesco detto il Verino secondo di lui Nipote, nell' Orazione da lui fatta in morte del Gran Duca Cosimo I; dove trà l' altre cose dice queste parole: *Quando considero, quanto egli prima al mio Avolo Mes. Francesco de Vieri fosse benefico; che con tanti benefici, e con pubbliche, ed onorate Esequie, già sono molt' Anni lo favorisse, e celebrasse; e quanto poi à me, e nelle cose dello Studio di Pisa, ed in ogni altro Affare sia stato tanto favorevole &c.*

FRANCESCO VETTORI,

NObilissimo pel suo Casato, per le Cariche sostenute, e per la sua Dottrina; fù uno de' più nobili, e qualificati Soggetti della Repubblica Fiorentina; alla quale ebbe la gloria di servire più volte in qualità d' Ambasciadore, e appresso il Rè di Francia, e appresso diversi Pontefici, e specialmente in tempo, che celebrandosi in Roma il Concilio Lateranense, ebbe luogo in quel Sagrosanto Consesso tra i Regali Ambasciadori, e precedè à quelli di Savoja, come rapporta Jacopo Gaddi Scrittore Fiorentino. Nell' Anno poi 1518. fù spedito dalla sua Repubblica con carattere di Commissario, e Sindaco, à Mon efeltri, per prendere il possesso di quella Pronvincia, e d' altri Luoghi; e due Anni dipoi governò quello Stato in grado di Commissario Generale pel suo Pubblico. Così versatissimo com' era, negli Affari della sua Patria, potè scrivere, e lasciare a' suoi Posteri

Due Discorsi del Governo della Città di Firenze dopo l' assedio patito; i quali esso stesso inviò à Fr. Niccolò della Magna Arcivescovo di Capova; e mm. ss. vanno per le mani di Molti.

Vi sono pure molte sue Lettere, e Motti per ammaestramento de' Principi mm. ss.

Ci ricorda di lui con lode

Jacobus Gaddi, in Elogio Petri Vectorij ejusdem Familiâ.

FRANCESCO VIERI IL JUNIORE,

DEtto Verino il II, degnissimo figliuolo di Gio: Battista; e più degno Nipote di Francesco il vecchio, Erede del Sangue, della Virtù, dell' Ingegno, della Laurea, e della Cattedra di Filosofia, nella stessa Accademia di Pisa; ove professò per molt' Anni in qualità di Maestro, e d' eccellentis-

tifs. Medico; uguagliando nelle varietà delle Scienze, e nella pubblica estimazione il Zio; e superandolo nella moltiplicità delle sue Letterarie Fatiche, che diede alle Stampe, e lasciò all' erudita Posterità. Fiorì verso 1675; e scrisse

Due Lezioni sopra le Stelle; da lui recitate il giorno undecimo d'Ottobre, l'Anno 1587. in Firenze, nel Palazzo de' Medici in via larga; impresse in Padova in 8. il 1596, dedicate con sua Lettera à Baccio Valori, Consolo allora dell' Accademia Fiorentina.

Commentaria super Libros de Interpretatione, cum Quæstionibus; ad Federicum Strozzam.

Libros duos de Regulis Demonstrationis, & Methodis tractandarum Doctrinarum.

Esposizione de' quattro Libri delle Meteore d' Aristotele; In Firenze per Giorgio Marescotti il 1573; ed ivi per lo stesso il 1582. in 8.; Al Gran Principe di Toscana D. Francesco Medici; uscita con questo Titolo; *Trattato di Mf. Francesco Vieri cognominato il Verino II. Cittadino Fiorentino*; nel quale si contengono i trè primi Libri delle Meteore d' Aristotele, novamente ristampati, e da lui ricorretti; coll'Aggiunta del 4. Libro; in Firenze presso Giorgio Marescotti 1573, dedicato con sua Lettera dall' Autore al Serenissimo Francesco de' Medici Gr. Duca di Toscana, In 8. con Privilegio: L'Edizione però del 1582, stimasi da Antonio Possevini la più compita, e perfetta, mancando per lo più nell' altre il Libro 5.

Expositiones, & Quæstiones super tres Libros de Animâ, Ad Cosmum Medicem.

Expositionem, & Quæstiones super Primum Ethicorum.

Un Libro con questo Titolo: *Discorso del Soggetto, del Numero, dell'Uso, e delle Dignità, e Ordine degli Abiti dell' Animo*; cioè dell'Arti, Dottrine Morali, Scienze speculative, e Facoltà Stromentali, Al Gran Duca Francesco, alla Gran Duchessa Regina Gioanna d' Austria sua Consorte; Firenze per gli Giunti 1568.

Il Libro primo della Nobiltà, composto da Mf. Francesco Vieri Cittadino Fiorentino, cognominato il secondo Verino; In Fiorenza presso Giorgio Marescotti 1574; dedicato con sua Lettera dell' Autore, all' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Donna Leonora di Toledo de' Medici: il Libro è diviso in quattro Parti.

Ragionamento dell'Anima Umana in universale; del numero, e della qualità di ciascuna sua Potenza; e della vera immortalità di quella secondo la mente di Platone, e d' Aristotele; conforme alla Cristiana verità. Consagrato al Principe di Toscana Francesco, trovasi nella Libreria de' Granduchi di Toscana;

Con un' Epilogo di tutta la Materia Animastica.

Scripsit Librum De Deo secundum triplicem Doctrinam Aristotelicam, Platonicam, & Theologicam; Ad Magnum ac Serenissimum Hetruriæ Ducem Cosmum Medicem. Trovasi presso il Signor Antonio Magliabechi.

Esposizione della dottissima, e Divinissima Canzone di Guido Cavalcanti, A Gio: Sommai. Trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Discorso della Grandezza, e felice Fortuna d'una gentilissima Donna, qual fù Madonna Laura; In Firenze per Giorgio Marescotti in 8. l' Anno 1581; dedicato all' Illustrissimo Sig. Pellegrino Capello Bentivoglio.

La Fenice, Libro da lui composto, e da lui citato nel sopradetto Discorso della Grandezza, &c; dedicato all' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora di Piombino; trovasi presso il Magliabechi.

Lezione da recitarsi nell' Accademia Fiorentina, nel Consolato di Mf. Federigo Strozzi, il 1580; dove si ragiona delle Bellezze, & Idee; dedicata al Sig. Conte Ulisse Bentivoglio. In Fiorenza per Giorgio Marescotti in 8. 1581.

Discorsi di Mf. Francesco de' Vieri, detto il Verino II; delle maravigliose Opere di Pratolino; e d' Amore; Al Serenissimo D. Francesco Medici Gran Duca di Toscana; In Firenze presso Giorgio Marescotti 1586. in 8. Il Libro contiene trè Ragionamenti, Il primo sopra l' Opere di Pratolino; Il secondo è d' Amore; Il terzo dell'Arti.

Compendio della Dottrina di Platone, in quello che è conforme alla Fede nostra; Alla Serenissima Regina Gioanna d' Austria, e Gran Duchessa di Toscana; Firenze per Giorgio Marescotti 1577. in 8.

Trattato dell' Onore, della Lode, della Fama, e della Gloria; All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Vettorio Capello; Firenze per Giorgio Marescotti 1580. in 8.

Vere Conclusioni di Platone, conformi alla Dottrina di Cristo, e d' Aristotele; Firenze per Giorgio Marescotti 1589. in 8; Al Sig. Baccio Valori.

Discorso intorno a' Demonj detti Spiriti; Alla Signora Bianca Capello Nobile Veneta; Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1576. in 8.

Trattato delle Meteore; Firenze per Giorgio Marescotti 1573. in 8.

Ragionamento dell' Eccellenze, e de' più maravigliosi Artificj della magnanima Professione della Filosofia; Firenze per Giorgio Marescotti 1589. in 8.

Orazione Filosofica, in morte del Serenissimo Gran-Duca di Toscana; Al Gran Duca Francesco suo figliuolo; ms. nella Libreria Reale di S. A., e presso Antonio Magliabechi.

Ragionamenti della Virtù; dedicati alla Gran Duchessa, e Principessa della Casa; ms. nella Libreria Medicea; e presso il Magliabechi.

Conclusione del Libro della Natura dell' Universo; ms. ivi.

Breve Discorso di Mf. Francesco Vieri detto il Verino II, intorno all' Arte dell' Alchimia; ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Parlano di questo Dottissimo Scrittore con molte laudi;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Notis Elogii Philippi Scolari;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Josias Simlerus, in Epitome;

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto dell' Istoria della volgar Poesia; dove parla del Petrarca,

ca; un di cui Sonetto ſpiegò il noſtro Franceſco nella Lezione ſopra la *Bella*;

Antonius Poſſevinus, qui Lib. 13. *Bibliothecæ ſelectæ Cap.*26, *inter ſelectiores Ariſtotelis Interpretes cum enumerat; & Lib.* 12. *Tom.* 2. *Cap.* 14. In queſto primo luogo, ove di lui parla; aſſeriſce uſcita in luce l' Opera, e Comento de' quattro Libri delle Meteore, più intiera e compita; l'Anno 1587, in Firenze per Giorgio Mareſcotti.

FRANCESCO ZAFIRI

DI Patria Fiorentino preſſo *Joſia Simlero*; peritiſſimo delle Lingue Greca e Latina; dilucidò con Parafraſi, e Comentarj dottiſſimi; l' Apologetico di Tertulliano; che furono impreſſe con lo ſteſſo Tertulliano, in Baſilea il 1550. Trovaſi ancora, di lui un' Opera, con queſto Titolo: *Franciſci Zafiri Catena, ſeu Explicatio Locorum, qui in Pentateucho obſcuriores occurrunt; ex antiquis Theologorum Græcorum Scriptis deprompta; Coloniæ* 1572. *in* 8.

FRANCESCO ZEFFI

FIoriva verſo il 1540. in Firenze ſua Patria; inſignito d'un Canonicato; nella quale Dignità faceva riſplendere le Virtù proprie d' un perfetto Eccleſiaſtico; ed aggregato trà primi, dopo la Fondazione dell' Accademia Fiorentina; nella quale diede più volte riprove del ſuo Ingegno, della ſua Dottrina, ed erudizione ne' ſuoi Componimenti dottiſſimi, e della ſua Prudenza nella Carica, che v' ebbe due volte di Cenſore; Morì verſo il 1550 in età aſſai provetta, laſciandoci per conforto della perdita di lui fatta, una Traduzione col Titolo ſeguente;

L' Ufficio della Glorioſa Vergine Maria Madre di Dio, ſecondo la conſuetudine della Romana Chieſa; tradotto nella Lingua Fiorentina; In Venezia per gli Eredi Luca Antonio Giunti Fiorentino il 1541. in 12; dedicato dal Traduttore Alla generoſa, e valente Madamma Maria Soderini de' Medici, e ſue Figliuole.

Leggeſi trà i Verſi di Girolamo Benivieni, un di lui Componimento Poetico, in lode di Girolamo ſuo Ami[c]iſſimo.

Scripſit etiam ſecundum Aliquos plura Carmina, quorum Aliqua evulgata leguntur in Opere inſcripto Lauretum; *in* 4.

Fanno degna menzione di lui;

Le Notizie Letterarie, ed Iſtoriche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima;

Girolamo Benivieni che gli dedica con ſua Lettera molte ſue Poeſie, le quali contengono Canzoni, Sonetti, Capitoli, la traduzione de' Salmi 68, 77. di Davide in terza Rima; e tutte ſono impreſſe con l' altre Poeſie del Benivieni.

FRANCO SACCHETTI,

CHe trà Scrittori chiamaſi talvolta ancora Franceſco; figliuolo di Benci, d' antichiſſima, e per le Dignità diſtintiſſima Famiglia nella ſua Fiorentina Repubblica; fù capace d' accreſcere colle ſue Virtù, con la Riputazion del ſuo Nome, e col proprio Capitale del ſuo Merito; Splendore, e Fama alla ſua Caſa. Amò còn tanta paſſione le Muſe azzimate a' di lui tempi fuor dell' uſato; che ſembrava non aver' altra Occupazione, che per la Poeſia; e nello ſteſſo tempo ſervì con attenzione sì premuroſa a' pubblici Affari della ſua Patria; come ſe mai non aveſſe conoſciuto il Parnaſo. Dell' Anno 1398. comandò per la Repubblica in qualità di Capitano nel Caſtello detto il Portico nella Romagna; dove contraſſe così famigliare, e così ſincera amiſtà con Aſtorre Sig. di Faenza; che non dubitò Queſti di fidare alle di lui mani il governo della ſua Signoria. E ben poteva farlo; quando la Repubblica di Firenze fidato aveva alla di lui Prudenza il governo di Bibiena, e S. Miniato, ed Arezzo; e ſpedito l' aveva, in compagnia di Giannozzo Pandolfini, con Carattere d' Ambaſciadore, al Rè Alfonſo di Napoli nel 1334; e finalmente conſegnogli in qualità di Gonfalloniere il Governo di tutta ſe ſteſſa. Frà tanti pubblici Affari mantenne ſempre l' eſtimazione d' un' Integrità sì diſtinta; che meritò in pubblico Decreto eſſere egli ſolo dal ſuo Senato eccettuato. Fioriva circa gli Anni del Signore 1400; s' accoſtò nella Poeſia al Petrarca; fù Iſtorico eccellente, ed eſimio Compoſitor di Commedie, e ogni altra ſorte di Verſi; de' quali abbiamo

Un Libro ms. che nel Frontiſpicio hà queſte parole: *In nomine Domini Adì* 9. *Novembre* 1394, *queſto Libro compoſe Franco di Benci Sacchetti; e chiamaſi Libro delle Rime, il quale contiene in ſe più coſe; e maſſimamente Canzone morali, Canzone diſteſe, Sonetti, Ballate, Madrigali, Lettere, Piſtole, Capitoli, &c.* Così *Jacobus Gaddi in Coronâ Poeticâ, ſeu Corollario Poetico* pag. 28; traſcurando avviſare i Lettori, dove ſia queſt' Opera da lui veduta; la quale ſappiamo eſſere con molte altre ſue Poetiche Compoſizioni; con le Lettere, ed altre Operette tutte mm. ss., nella Libreria del fù Cardinale Sacchetti; ed ora preſſo gli Eredi, e Famiglia.

Scriſſe ancora, con argnto e dilettevole Stile, trecento Novelle; che mm. ss. ſono in Firenze nella Biblioteca Medicea di San Lorenzo; ed erano pure preſſo la Famiglia Sacchetti in Roma, in mano del Marcheſe Matteo Sacchetti: Un' altro Teſto à penna d' eſſe, fù di Pier Venturi.

Orazione funerale nella Morte d' Aleſſandro dell' Antella, inſigne Dottore, e Nobile Fiorentino, di cui parlammo a ſuo luogo.

La battaglia delle Vecchie con le Fanciulle Poema ms., che trovaſi in Firenze nella Libreria de' Signori Gaddi.

Altre ſue Poeſie ms. trovanſi nelle Librerie Vaticana e Barberina.

Trovaſi di lui una Canzone ms., à Pino Ordelaffi Sig. di Forlì, con queſto Titolo: *Canzone diſteſa di Franco Sacchetti, fatta à Portico di Romagna;* dov' era Capitano per lo Comune di Firenze l' Anno 1389.

Tutte queſte Notizie ſi ſono eſtratte da un Volume traſcritto l' Anno 1439; che conſervaſi preſſo Giuliano Giraldi Patrizio Fiorentino, ed Accademico Cruſcante; e in oggi è preſſo gli Eredi Giraldi.

Hanno fatto condegna, ed onorevole menzione di questo antico nobile Scrittore;

Scipione Ammirati, che nella Parte seconda dell' Istoria ms. così dice: *Il passato Gonfalloniere Franco Sacchetti Uomo molto eloquente, e Giannozzo Pandolfini; per praticare la pace col Rè parla della sua spedizione ad Alfonso Rè di Napoli.*

Bartholomeus Faccius de eodem Argumento hæc habet Libro 9. Historiæ Neapolitanæ; Jannotium Pandolfinum, ac Francum Sachettum eloquentem Virum legatos ad eum de Pace, &c

Jacobus Gaddi, in Corollario Poetico pagina 28, & in Notis ad Carmen ejusdem Gaddij, in laudem Cardinalis Sacchetti à Latere Legati Ferrariæ;

Ferdinandus Ughellius, Tomo 3. Italiæ Sacræ, in Catalogo Archiepiscoporum Florentinorum in Philippo Antellensi pag. 198. num. 45;

Vincenzo Borghini dell' Origine di Firenze Tomo 1;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. secondo dell' Istoria della Volgar Poesia;

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo à carte 116, e 120;

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi, cavata dalle Librerie Vaticana e Barberina;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nell' ultima Edizione si sono serviti di diverse Opere mm. ss. di Franco Sachetti; ch' erano già di Giuliano Giraldi; ed ora sono nella Libreria de' di lui Eredi: Come nella prima edizione si servirono delle di lui trecento Novelle; e delle Rime;

Eugenio Gamurini, nella Parte delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Gherardina; e nella Parte 3, nella Famiglia Pucci; e più à disteso nella Parte 5, nella Famiglia Sacchetti;

Poggius Libro 8. suarum Historiarum;

Filippo Baldinucci, che dove parla di Buonamico Buffalmacco Pittore; dopo il Boccaccio, trà Novellatori Fiorentini, dà il primo luogo à Franco Sacchetti;

Vincenzo Gravina, Ragionamento Poetico Lib. 2. n. 31;

Mario Equicola, nel Trattato della Natura d' Amore Lib. 5.

FROSINO BONINI

Fiorì nel principio del Secolo decimo quinto, con estimazione di singolare Dottrina, in Firenze sua Patria; e compose moltissime Lettere Dedicatorie, e Proemiali all' Opere d' antichi Autori; da esso lui con diligenza e Dottrina, collazionate, corrette, e fatte ristampare, come ce n' assicura l' eruditissimo Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

Trovansi pure di lui Versi Carnevaleschi, impressi in Firenze il 1559.

FROSINO LAPINI

Onore dell' Accademia Fiorentina; nobile per l' Elocuzione; e per la varia Erudizione, chiarissimo; facevasi merito di Letterato trà Dotti; e giustamente ne riscuoteva ammirazioni, ed applauso; circa la metà del Secolo decimo sesto, in cui viveva in Firenze sua Patria. Compose

Una Lezione sopra il Sonetto di Francesco Petrarca, che principia *Lasciato hai Morte senza Sole il Mondo*, nella quale dottamente tratta del fine della Poesia; e lessela nell' Accademia Fiorentina in occasione del Consolato di Jacopo Pitti; impressa in Firenze per Valente Panizzi l' Anno 1657 in 4, e dedicolla ad Antonio Altoviti Arcivescovo di Firenze.

La Vita di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze; Ivi per Sermartelli 1569. in 12.

Breve, ed acuta Dichiarazione dell' Orazione Dominicale, di Gio: Pico della Mirandola; dall' Idioma Latino tradotta da Frosino Lapini; Firenze 1554. in 8.

Stanze dell' Ufficio, e Dignità dell' Uomo; Firenze per gli Giunti 1556. in 4.

Citansi ancora alcune sue Lettere dal Gamurini.

Parlano di lui con lode;

Gioanni Cinelli, nella seconda, e quinta Scanzia della Biblioteca Volante;

Eugenio Gamurini, nelle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nell' Ubaldina.

FUSCO FIORENTINO.

Così chiamato da Firenze sua Patria; viene ascritto da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 4. della Storia sua della Volgar Poesia, al Catalogo degli Antichi Toscani Poeti: e trovansi di lui Versi ms. antichissimi.

GABRIELLE FRANCESCHI.

Sappiamo, che fù di Sangue Vetusto, ed illustre Fiorentino; mà più illustre per la Professione di Vita Monastica; che fece nell' Ordine nobilissimo de' Cistercienſi; e per la Dottrina con la quale illustrò la Religione, e la Patria. Nacque Poeta; e secondando l' inclinazione con lo Studio; riuscì uno de' primi Verseggiatori del suo Secolo decimo sesto. Cantò

Con bellissime Poesie, le lodi di Lucia Bertana; Donna a' suoi Tempi, che seppe sposare ad una rara Bellezza, un' eguale Onestà; e alle sue Treccie gli Allori Poetici; Degna Safo di Firenze, &c.

Parlano con lode di questo Religioso Poeta;

Niccolò Bacceti, nell' Istoria sua ms. del Monistero, ò Abbadia di Settimo;

Ferdinandus Ughellus, Tomo 1. Italiæ Sacræ in Catalogo Episcoporum Fanensium.

GA-

GABRIELLE LANDINI,

FU degnissimo Cugino ò Nipote, del famoso Cristoforo; e studiosissimo Discepolo del celebre Ambrogio Camaldolese; de' quali s' è fatta menzione di sopra. Con la capacità del suo Ingegno maravigliosa, emulò nel sapere l' Esempio nobile del suo Zio; superò tutta l' Attenzione del Precettore; e prevenne la Maturezza degli Anni, intraprendendo ancor giovane Componimenti, e Poemi, da spaventare i più Provetti: Invidiolli questo sforzo la Morte; e nel più bel fior de' suoi Anni già benemerito delle Lettere, e de' Letterati, e della Patria Firenze, e dell' Ordine Camaldolese; di cui vestito aveva la Cocolla; gli recise lo stame principiato di sua Vita; e troncò l' orditura de' suoi Componimenti, l' Anno del Signore 1430. Compose

Odes in laudem Sanctorum Augustini, Ambrosij, & Hieronymi.

Aggressus erat Poema de Bello Pisano, quod immaturâ morte nequivit absolvere.

Trovansi di lui Rime nella Libreria Ghisiana trà quelle del Beato Jacopone.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum, Verbo Lendinus;

Jacobus Gaddi, in Corollario Poetico; & in Tomo de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Landinus Christophorus: ove dice *Landini Gentiles fuerunt Franciscus Poeta Laureatus; & Gabriel Poeta & Historicus.*

Cristoforo Landini, mà modestamente, nel suo Proemio che fà al Comento della Commedia di Dante Aligieri;

Leone Allacci, che lo ripone trà Poeti Antichi;

Agostino Fortunio, che parla di lui nelle Favole delle Cose più notabili;

Gio: Mario Crescimbeni, nell' Edizione seconda della Storia della Volgar Poesia, nel Lib. 5.

GABRIELLE SIMEONI,

NAto veramente alle Lettere; avendo consumato gran parte de' suoi Anni nello Studio delle Filosofie, e Scienze più belle; non fù capace di sepellirsi in una Corte; ove chiamato l' aveva Cosimo I. Gran Duca di Firenze suo Sovrano; ed appoggiatogli il maneggio Economico di quella sua gran Casa. Che però vago di proseguire la sua applicazione agli Studj; passò in Francia; ne avendo trovato allora in quella Corte incontro al suo disegno; si pose al servizio d' Emanuele Filiberto Duca di Savoja; nella qual Corte fioriva l' Anno del Signore 1572. con somma riputazione; che vie più con le sue studiose Fatiche seminò per tutta l' Italia. Scrisse

Un Dialogo più speculativo, che Istorico; sopra l' antiche Medaglie; con un Dialogo dell' Imprese militari ed amorose, di Monsig. Giovio Vescovo di Nocera; e con un Ragionamento di Lodovico Domenichi; In Lione per Guglielmo Rovillio 1574. in 8.

Un' altro simile; impresso in Lione per Guglielmo Roviglio in 4, l' Anno 1560.

Tradusse dal Francese in Italiano; un Discorso della Religione antica Romana; composto da Guglielmo Choul; impresso in 4, in Lione, per Guglielmo Roviglio, 1559; e 1569, in foglio e in 4. Il Roviglio dedicando l' Opera alla Reina di Francia, dice che dopo la Lingua Greca, e la Latina; niuna uguagliava la nostra in dolcezza, e purità; e che non si trovava Nazione, a cui non piacesse quasi ogni Opera, composta più tosto in Toscano, che in altro Linguaggio.

Tradusse altro Discorso pur dall' Idioma Francese nel Toscano; del medesimo Autore; nel quale si tratta dell' Accampamento degli Eserciti Romani; degli antichi Militari Eserciti, sì de' Greci, come de' Romani; e de' Bagni; Impresso in Lione per Guglielmo Roviglio 1569.

Un' Apologia contra gl' Impugnatori e Censori delle sue Opere; In Lione per Gio: de Tornes 1569.

Comentarj di Gabriello Simoni Fiorentino, sopra alla Tetrarchia di Venezia, di Milano, di Mantova, e di Ferrara; al Serenissimo Principe di Venezia; con Privilegi del Sommo Pontefice, dell' Illustrissimo Senato Veneziano, dell' Eccellentissimo Sig. Duca di Fiorenza, ed altri Principi, per dieci Anni; In Venezia per Comin da Torino di Monferrato 1548, con Lettera Dedicatoria al Principe di Venezia Donato.

Imprese Eroiche, e Morali, ad Alfonso Duca di Ferrara.

Osservazioni Militari antiche mm. ss.

Tradusse in Epigrammi Italiani, le Metamorfosi d' Ovidio; impresse in Lione per Gio: de Tornes 1559.

Scrisse pure la Vita d' Ovidio.

Item tres Libellos, unum de Phisiognomiâ, alterum de Chiromantiâ, tertium de Geomantiâ; sub hoc Titulo: Epitome nova quamdiligenter per Gabrielem Simeonem edita; & proprio Veritatis nitori restituta. *In fine hujus Operis sunt ejusdem Carmina Latino Metro, de lapsù, & obitù Matacini, ut ajunt, super Herculis Colossum lusitantis; Et Hiceæ Urbis de se ipsâ Deploratio, ad Franciscum Francorum Regem.*

Sei Capitoli in terza Rima, sono stampati nella Raccolta delle Rime piacevoli, di Francesco Berni, di Gio: della Casa, e d' altri; fatta da Aurelio Ferretti; ed impressa in Vicenza per Francesco Grossi il 1609.

Figure della Bibbia, di Gabrielle Simeone; trovansi in più Librerie. Compose molte Stanze alla Contadinesca.

La *Popolazione del Mondo*, *Opuscolo* dedicato à Cosimo Medici Duca II. di Firenze; trovasi nella Biblioteca Reale de' Gran Duchi di Toscana.

Compose in Lingua Francese alcune Satire;

E molte Genealogie di Francesi Famiglie.

Parlano di Lui con degna lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Notis ad Elogium Lucæ Pitti, in Margine.

Orazio Lombardelli, ne' *Fonti Toscani*;

An-

Anton Francesco Doni, nella Libreria;

Philippus Labbè, Parte prima Bibliothecę Nummariæ;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Volume de' suoi Comentarj alla sua Storia della Volgar Poesia.

GALEOTTO GIUGNI

DI Sangue nobile, di Patria Fiorentino, di Professione Leggista; Laureato nel *Jus Canonico, e Civile*; d'Ingegno maraviglioso; di rara, e varia Dottrina; fiorì nel Secolo decimosesto; e con vago e mirabile accopiamento, sposò a' Lauri della Giustizia, quei delle Muse; applaudito a' suoi Tempi per uno de' primi Poeti. Compose molto; Mà solamente abbiamo di lui

Carmen in Laudem Lucæ Gaurici Neapolitani, Mathematici suâ ætate nobilis; excusum Venetijs Anno 1531.

GALILEO GALILEI,

FIgliuolo di Vincenzo nobile Fiorentino; dotato d'una Capacità tanto più estimabile; quanto che accompagnata da tutte le belle Inclinazioni alle Scienze; applicossi subito agli Studj di Filosofia, di Matematica, e d'Astrologia; ne' quali fece tanti progressi; che potè accrescere con le sue speculazioni, splendore à queste Scienze; e fama immortale al suo Nome. Onorò per trè Anni in qualità di pubblico Matematico, lo Studio di Pisa; per dicidotto quello di Padova; e restituitosi à Firenze con carattere di Matematico del Serenifs. Gran Duca di Toscana; ammaestrò la più fiorita Gioventù della Patria; ed illustrò con gli suoi Scritti, questa nobile Disciplina; alla quale contribuì un particolarissimo lume, coll' Occhialone da Lui inventato, e ridotto felicemente alla pratica; col beneficio del quale fù sono fatte bellissime, e nuove Osservazioni nel Cielo; come nella Luna, nelle Stelle fisse, e nella Via detta Lattea; ed egli fù il primo à scoprire quattro Stelle, che sempre accompagnano in poca distanza la Stella di Giove; addimandate per l'assistenza e corteggio, che prestano à questo Pianeta; suoi Satelliti; e da lui furono denominate Stelle Medicee. Apprese da Michele Mestlino, il Sistema da Copernico inventato; ed impegnatosi ad insegnarlo, e stabilirlo con ragioni; ne patì qualche molestia da' Tribunali dell' Inquisizione; a' quali Cristianamente soddisfece. Morì in Firenze Accademico Linceo, e Cruscante; con riputazione di Eminentissimo Matematico; il giorno ottavo di Gennajo del 1642; in età d'Anni 77; e fù sepolto nella Chiesa di Santa Croce de' Padri Minori Conventuali della stessa Città. Compose, moltissime, e dottissime Opere Matematiche in Lingua Latina, e Toscana; impresse mentre viveva, altre in Roma, altre in Venezia, altre in Firenze; che furono poscia in due Volumi insieme stampate in Bologna; come quì sotto co' Titoli particolari diviseremo; comprefevi ancora l' Opere d' altri Scrittori appartenenti a' Trattati particolari del Galileo. Tutta l' Opera porta in fronte questo Titolo:

Opere di Galileo Gali lei Linceo Fiorentino; già Lettore delle Matem^a tiche, nell' Università di Pisa, e Padova; dipoi sopraordinario nello Studio di Pisa; Primario Filosofo, Matematico del Serenissimo Gran Duca di Toscana; in questa nuova Edizione insieme raccolte; e di varij Trattati dell' istesso Autore non più stampati accresciute; In Bologna per gli Eredi del Dozza 1656. in 4.

Nel primo Volume

Le Operazioni del Compasso Geometrico, e Militare. Quest' Opera uscì, stampata in Padova per Pietro Marinelli in folio il 1606.

Annotazioni sopra la Fabbrica del medesimo Compasso, fatte da Mattia Bernagero.

Usus, & Fabrica Circini cujusdam Proportionis, Balthassaris Capræ.

Difesa del Galileo contra le calunnie, ed imposture del Capra usurpatore del suo Compasso. Quest' Opera trovasi stampata con questo Titolo: *Difese contra le calunnie, & imposture di Baldassare Capra Milanese*; usateglisi nella considerazione Astronomica sopra la nuova Stella 1604; ed assai più nel pubblicare nuovamentente come sua invenzione, la Fabbrica e gli Usi del Compasso Geometrico e Militare, sotto il Titolo *Usus & Fabrica Circini cujusdam Proportionis, Venetijs apud Baglionum* 1607. *in* 4.

Discorso del Galileo intorno alle Cose, che stanno sul Acque; e che in quelle si muovono. Uscì la prima volta in Firenze il 1623. in 4. per gli Giunti.

Discorso Apologetico di Lodovico delle Colombe. Questo contiene varie Opposizioni da lui fatte alle Galleggianti del Galileo.

Considerazioni di Vincenzo di Grazia, sopra le Gallegianti di Galileo.

Risposte dell' Abate D. Benedetto Castelli, alle sopradette due Opposizioni. Questa Istoria fù stampata in Firenze da Cosimo Giunti il 1615; dedicata all' Illustrissimo Sig. Enea Piccolomini Aragona.

Trattato del Galileo intorno alla Scienza Mecanica; e all' utilità, che si traggono dagl' Instromenti di quella; con un Frammento sopra la forza della Percossa.

Fabbrica ed Uso d'una Bilancia d'Invenzione antica del Galileo; per saggiare senza Fuoco il Misto di due Metalli; con altre curiose Operazioni, ed Annotazioni di Domenico Montanaro, sopra il medesimo Stromento.

Nel secondo Volume

Sydereus Nuncius Galilei Galilei, de Novis à se repertis, ope sui Perspicilli; in Luna, Fixis innumeris, Lacteo Circulo, Stellis nebulosis, & quatuor Planetis circa Jovem; quos Medicea Sydera nuncupavit.

Questo Libro era stato impresso in Venezia il 1610. in 4; ed in Francfort in 8.

Continuazione del *Nuncio Sidero*, intorno ad altri nuovi scoprimenti Celesti, del Galileo; compresa in più Lettere scritte ad Amici suoi.

Let-

Lettera del Galileo al Sig. Alfonso Antonini, in Materia della Titubazione nuovamente da esso osservata nel Corpo Lunare, e Risposta del Sig. Antonini.

Istoria e Dimostrazione del Galileo, intorno alle Macchie Solari, e a' loro Accidenti; compresa in trè Lettere al Sig. Marco Volsero; e Proscritta con le Predizioni sopra due Moti futuri delle Costituzioni de' Pianeti Medicei. Fù stampata quest' Istoria in Roma, presso Jacopo Mascardi, in 4. il 1613.

De Maculis Solaribus tres Epistolæ: & de iisdem, ac Stellis circa Jovem errantibus; Disquisitio ad Volserum; Apellis post Tabulam latentis, sui Patris Christophori Scheineir Soc. Jesu.

Otto Capitoli estratti d' alcune Lettere di varj Personaggi; che provano il Galileo essere stato primo discopritore delle Macchie Solari.

De tribus Cometis Anni 1618, Disputatio Astronomica; publicè habita in Collegio Romano, ab uno ex Patribus Soc. Jesu; Auctore Patre Horatio Grassio.

Discorso della Cometta di Mario Guiducci.

Il Saggiatore, in cui dal Galileo si ponderano le cose contenute nella Libra Astronomica, e Filosofica di Lottario Sarsi di Sigensano, cioè del suddetto P. Grassi, Matematico del Collegio Romano; insieme con la medesima Libra inserta nel Corpo del Saggiatore.

Era uscita stampata in Roma quest' Opera, per Jacopo Mascardi il 1623. in 4.

Lettera di Mario Guiducci, al Padre Tarquinio Galuzzi, in propria difesa contra il Sarsi.

Cap. 50. *Libri Inscripti Liteosphoros Fortunij Liceti, Philosophi Viri &c. de Lunæ subobscura luce.*

Lettera del Galileo, al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana; in Materia del Candor Lunare; che risponde al sopradetto Capitolo.

De Lunarum Montium Altitudine, Problema Mathematicum; ter habitum Mantuæ ab uno ex Patribus Soc: Jesu.

Lettera del Galileo, al Padre Gremberger; in Risposta della suddetto Problema.

Lettera del Galileo, al Padre Abate D. Benedetto Carelli; inviatagli con la Dimostrazione stampata adesso de' Moti Locali.

Soluzione del Galileo, ad un Problema Fisico; propostogli dal Sig. Conte Pietro de' Bardi.

Discorsi, e Dimostrazioni Matematiche del Galileo; intorno à due nuove Scienze, attenenti alle Mecaniche, ed a' Movimenti Locali; con Aggiunta d' una Dimostrazione non più stampata; con un'Appendice in fine del Centro della Gravità d' alcuni Solidi.

Sono parimenti di lui, non compresi in quest' Edizione di Bologna; i Componimenti che sieguono.

Un Dialogo in quattro Giornate diviso; dove si discorre sopra li due Sistemi, Tolemaico e Copernicano; il quale fù trasportato alla Lingua Latina da Mattia Bernaggio; In Firenze per Gio: Battista Landini 1632. in 4.

Trattato della Sfera, con alcune Pratiche intorno à quella; e Modo di fare la Figura Celeste, e sue Direzioni secondo la Via Razionale; di Buonardo Savì; Al Cardinale Gio: Carlo de' Medici; Opera postuma stampata in Roma, per Niccolò Angelo Tinassi, in 12. 1656.

Una Lettera alla Gran Duchessa Cristina di Loreno, unita alla Versione Latina; impressa in Augusta à spese degli Elzivij, in 4. l' Anno 1636, per Davide Hautto.

Un Comento di lui sopra Copernico contra Jacopo Mazzoni; citasi dal Gualdi nella Vita del Pinelli.

Parlano di questo eccellente Matematico con lode, ne' loro Scritti;

Gio: Battista Renieri Genovese, nella sua Traduzione ch' hà fatto, dalla Francese nella Lingua Italiana, degli Stati del Mondo, ovvero delle Tavole Cronologiche, Genealogiche, ed Istoriche;

Fabius Longavilla, Epistolâ ad Jansenium;

Caferrùs sub die octavâ Januarij;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ;

Godeau Istor. dell' Egl. Tom. 1. Lib. 2. pagina 230.

Gerardus Jo: Vossius de Mathemat.;

Lorenzo Crasso Elogj d' Uomini Letterati Parte prima;

Janus Nicius Eritreus: Pin. 1. Immagin. illustr. Cap. 1513;

Leone Allacci, nell' Api Urbane;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese, dove parla di lui; e dove scrive di Spina Alessandro Domenicano, Inventore dell' Occhiale da Naso;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si sono serviti nell' ultima loro Edizione, dell' Opere seguenti del Galileo;

Lettera al Principe Leopoldo;
Lettera à Madama;
Altre Lettere;
Macchie Solari;
Compasso Geometrico;
Difesa contra il Capra;
Galleggianti;
Meccanica;
Bilancetta;
Saggiatore;
Dialoghi del Moto;

Jacopo Cicognini Dott. di Legge, compose una Canzone in di lui lode; data in luce in Firenze, nella sua Stamperia, da Gio: Battista Landini, il 1631; e dallo stesso dedicata alla Sacra Maestà Cesarea dell' Imperadore.

Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della Satira Italiana; loda un di lui eccelente Capitolo in Versi, composto in biasimo delle Toghe, che và attorno ms.

Gio: Cinelli, nella decima ottava Scanzia della Biblioteca Volante, Opera postuma; fà menzione della Lettera alla Gran Duchessa Cristina di Loreno, Latina unita alla Versione Italiana.

Tommaso Lansio, nella sua Orazione Latina *pro Italiâ* lo novera trà gli Uomini dotti di sua Stagione, e degno di lode.

GENESIO MINUCCI

ORiundo da Radda in Toſcana, mà di Patria Fiorentino; fù Monaco dell' Ordine di Vallombroſa; ed egualmente illuſtre per la Pietà, e per la Dottrina, l' una e l' altra col ſuo eſempio promoſſe. Fiorì nel Secolo decimoſeſto; e morendo laſciò à pubblico beneficio da lui compoſti;

Compendium Summæ Franciſci Cardinalis Toleti; in duos Tractatus, & ſeptem Libros diſtinctum: additis quibuſdam illuſtribus Appendicibus, & Indicibus: Quod Opus deinde evulgatum fuit Typis Venetis, Anno 1604; *Sacratum Vincentio Cardinali Juſtiniano, ejuſdem Ordinis Patrono.*

Specchio Eccleſiaſtico, diviſo in trè Parti dal M. R. P. D. Geneſio Minucci Fiorentino da Radda, Priore di S. Mercuriale di Forlì dell' Ordine di Vallombroſa; con un Trattatello di divotiſſime Orazioni; In Ravenna per Pietro Giovanello 1593.

GENTILE BECCHI,

FAmigliare delle Muſe; viveva ne' Tempi della Fiorentina Repubblica. Compoſe molti Verſi Latini; alcuni de' quali ms. ſi leggono, nel Volume di Bartolomeo Scala; che pure ms. conſervaſi col Titolo *Collectiones Coſmianæ*.

GENTILE DI FIORENZA,

DAlla ſua Patria così nominato; Medico valentiſſimo, e celebratiſſimo; ſeriſſe circa gli Anni del Sig. 1320, *Super Primum, & Secundum Tractatum Fen Quintæ Quarti Canonis Avicenæ; ſcilicet de Dislocationibus, & Fracturis, quas Dinus non expoſuit; Expoſitionem. Extat cum Dini de Garbo Chirurgiâ. Impreſſit Ferrariæ apud Andream Gallicum* 1485. *in fol; & Venetijs apud Lucam Antonium Junctam* 1536. *in fol. Ita Joannes Antonida Vanderlinden Libro* 1. *de Scriptis Medicis; ex Wolffg Juſto in Chronolog: Medic.*

GERARDO BARTOLINI,

FIorentino Nobile; compoſe un' Endecaſillabo Latino, in lode di C. Criſpo Salluſtio; eſcito in luce in fronte al Libro riſtampato della Congiura di Catilinta; in Firenze per Filippo Giunta in 8. l' Anno 1503.

GIERI GIAMFIGLIACCI

FÙ Nobile Fiorentino, e degno Coetaneo del Petrarca; à cui inviò un Sonetto, che meritò eſſere impreſſo nell' Opere dello ſteſſo; come ne parla Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quinto della Storia della Volgar Poeſia; e nel Catalogo da lui teſſuto degli antichi Toſcani Poeti; trà quali meritamente lo ripone: come pure ne parla di nuovo con lode, nel Volume ſecondo de' ſuoi Comenti lavorati ſopra la ſua medeſima Storia.

GHERARDO BALDI DELLA GHERARDESCA,

NObile per Sangue, per Virtù, e molto più per la Regolare Diſciplina profeſſata nella Religione de' Padri Serviti; ſcorſe velocemente con l' eminenza del ſuo Ingegno tutti gli Studj delle Lettere Umane, della Filoſofia, e Teologia; con tanta felicità, e Riputazione; che ancor Giovane fù ſcelto à profeſſare sù le Pubbliche Cattedre dell' Accademia di Piſa, la Logica, indi la Teologia con tanto credito; che nell' Anno del Signore 1625, con gloria di quel venerabile Conſeſſo, ſi vide aggregato all' Univerſità de' Teologi di Firenze ſua Patria: ed era tale l' eſtimazione, che godeva frà tutti i Dotti, che comunemente chiamavaſi il Teologo; e trà gli Apatiſti de' quali era Accademico, denominavaſi il Claſſico Maeſtro, e Dottore. Servì al Tribunale dell' Inquiſizione di Piſa, in qualità di Conſultore, e Cenſore de' Libri; e finalmente coronato di tanto Merito, e Gloria; morì in Firenze d' Anni ſopra i ſettanta, a' 18. d' Ottobre nel 1660; celebrandone nelle ſolenni Eſequie le di lui glorioſe Virtù, con eloquente Orazione, il Padre Gio: Domenico Leoni Domenicano.

Diede alla luce con le Stampe in Firenze, compreſe in più Volumi, l' Opere ſeguenti.

Dialecticas Inſtitutiones.

Rerum Actualitatem in ordine ad Motum.

Theologicum Curſum ſub Titulo: Monarchia Chriſti, quinque Voluminibus.

Novas Opinandi Rationes, quas ipſe invenit.

Ci ricorda di lui con lode,

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

GHERARDO CAPPONI

DI queſto Nobile, dotto, e di tutte le Scienze ornato Cavaliere, Padre di Pietro; e gentiliſſimo Poeta; leggeſi una Canzona rapportata da Raffaello Borghini nel ſuo *Ripoſo*; e con Eſſo impreſſa in Firenze, l' Anno 1584.

GHERARDO SARACINI

COmmendò in Verſi Toſcani, e Latini; le Laudi, e Virtù di Michel' Agnolo Buonarotti; impreſſi in Firenze ſua Patria per gli Giunti l' Anno 1564.

GHERARDO SPINI,

SOggetto illuſtre nel Secolo decimoſeſto, ed in Firenze ſua Patria, per la rara ſua Erudizione; laſciò all' ammirazione, ed alle mani de' Poſteri, molti ſuoi inediti Componimenti in Proſa, e Verſi; altamente commendati da Pier Franceſco Muſi nella Lettera, con la quale gli dedica i Canti *Fidenziani*.

GIA-

GIACCHETTO MALESPINI,

GEntiluomo Fiorentino; fece un' Aggiunta all' antica Istoria; che Riccordano Malespini suo Zio, aveva dall' Edificazione di Firenze condotta, fino all' Anno 128; continvandola esso fino al 1286; impressa poi in Firenze da' Giunti il 1568; che la dedicarono All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Cosimo Medici Duca di Fiorenza.

GIACINTO CAMBI,

DEll' Ordine de' Padri Predicatori; ne vestì l' Abito, ne professò l' Instituto, e tutti i Corsi Scolastici in Firenze sua Patria; e riuscì trà Teologi del suo Tempo, di primo grido. Era versatissimo nelle Lingue Latina e Spagnuola; ed abbiamo di suo

La Traduzione dall' Idioma Spagnuolo nell' Italiano, del Libro sopra il Rosario di Maria Vergine; composto da Gioanni Sagartizaval Spagnuolo. Fù impressa in Firenze, mentre viveva il Traduttore, l' Anno 1637.

Fanno onorevole menzione di lui;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Ordinis Prædicatorum, Provinciæ Romanæ;

Hyppolitus Maraccius in Bibliothecâ Marianâ.

GIACINTO MARIA CROCETTI

FIorentino, Religioso Camaldolese di molto Spirito, ed Ingegno; esercitavasi nella Professione di Sagro Oratore; e dopo avere onorato i primi Pulpiti d' Italia; morì assai Giovane verso il fine del Secolo decimo settimo, lasciando

Un Tometto di Sagri Panegirici impressi, da Lui recitati in Torino; sopra la Sagratissima Sindone; che ivi con Regale Magnificenza e gelosia, da que' Principi Regali si custodisce.

Evvi pure una di lui Canzone, nella Raccolta degli Accademici Concordi di Ravenna; stampata in Bologna il 1687.

Molte di Lui Poesie mm. ss., conservansi nella Libreria del Monistero Camaldolese detto degli Angeli di Firenze; à riguardo dell' Eccellenza delle quali, venne annoverato trà Poeti, da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, nella seconda Edizione.

Le Piramidi d' Egitto Panegirico per le Glorie di S. Filippo Neri, del Padre D. Giacinto Maria Crocetti; da Lui recitato nell' Insigne Pulpito di S. Petronio di Bologna, l' Anno 1680; In Bologna per Giacomo Monti in 4; dedicato All' Illustrissimo Sig. Conte Cornelio Pepoli. Di questo ne fà menzione Gio: Cinelli, nella Scanzia 17. della sua Biblioteca Volante Tomo postumo.

GIACINTO GUCCI

DI Patria Fiorentino, di Professione Monaco Vallombrosano, di Costumi integerrimo, e di non mediocre Letteratura; governò in qualità d' Abate più Monisteri del suo Ordine, con somma Prudenza, ed eguale Rettitudine; e ne promosse con la Voce, con l' Esempio, e con gli Scritti, una perfetta Osservanza. Fiorì nel Secolo decimo settimo; e trà l' Opere che ci lasciò, si leggono ancora le seguenti.

Opuscolo divoto col Titolo: *Strada Politica per la Gioventù Cristiana*; In Firenze per Gio: Battista Landini, l' Anno 1634. in 12; consagrato à Gio: Carlo Principe di Toscana.

Epistolæ ejusdem complures, ad Cosimum Salinum sui Ordinis Monachum; quæ per ipsum Salinum evulgatæ, leguntur initio sui Operis Inscripti: Graphis Oratoria.

Oratio de laudibus Theologiæ, à se habita in Ecclesia Sanctissimæ Trinitatis sui Ordinis Florentiæ; decimo tertio Kalendas Novembris; Ibidem impressa apud Sermartellum 1614. *in* 4.

In Bibliothecâ Mediceâ in Palatio Ducali, teste Antonio Magliabecbio, extat ms. ejusdem Opus vinctâ, & solutâ Oratione; Ad Carolum Medicem S. R. E. Cardinalem, quando Anno 1621, *Ordinis Vallisumbrosæ Patrocinium suscepit.*

Opuscolo col Titolo, le *Parole Sagre*; dedicato al Gran Duca Ferdinando II; avendo trascurato partecipare a' Lettori, se sia stampata, e dove, ed in qual tempo, parlando di lui per altro con lode;

Venantius Simi olim Abbas Generalis, in Catalogo Virorum Illustrium suæ Vallisumbrosæ.

GIACINTO SALVINI

MOnaco Camaldolese Fiorentino, di Nobile Casato; descrisse la Solenne Traslazione del Corpo di Santa Clarice Vergine e Martire; fatta da D. Pietro Ferracci Generale Appostolico della Congregazione Camaldolese, nella Chiesa del Venerabile Monistero delle Madri di S. Pietro di Luco di Mugello, l' Ottobre del 1661; Impressa in Forlì per Giovanni Cimatti in 4; senza l' Anno dell' Edizione, forse tralasciato da Gio: Cinelli; che la rapporta nella Scanzia 17. della sua Biblioteca Volante, Tomo postumo.

GIANNOZZO MANETTI,

PEr la Nobiltà dell' antichissimo suo Sangue; per la capacità dell' Ingegno; per la rarità de Talenti; per la varietà delle Lingue; per l' universalità delle Scienze; per la grandezza degl' Impieghi; per la Speciosità delle Cariche; per la moltitudine de' suoi Componimenti e per la gloria de' riportati Onori, fù uno de' maggiori Personaggi, e più distinti Senatori della sua Repubblica Fiorentina; da lui tante volte nelle prime Corti de' Principi rappresentata tutta, con ogni decoro in se stesso. Figliuolo di Bernardo nacque a' 23. Giugno del 1396. in Firenze; ed impaziente dell' Impiego della Mercatura, à cui l' aveva destinato suo Padre; in età di 22. Anni applicossi allo studio delle Lettere, in compagnia di Domenico Fiocchi, sotto la disciplina d' Emanuele Crisolora; con tanto capitale d' Ingegno, e con tanta Inclinazione à tutte le Scienze; che in breve riuscì versatissimo nell' Arte Oratoria; peritissimo delle

delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica; profondissimo nelle Peripatetiche Dottrine; ed ornato di tutte quelle belle Facoltà, che unite ad un'elevazione ben rara di Spirito; formarono uno de' più riguardevoli Personaggi di tutta Italia; la quale ebbe il contento di vederlo, in 29. spedizioni fatte dalla sua Repubblica, con Carattere d'Ambasciadore; ed ammirarlo, nelle Reggie de' Sommi Pontefici, de' Rè, delle Repubbliche, e di tutti i Principi dell'Europa; trattato da Tutti con distinzione d'Onori, e con reale Magnificenza. Servì in qualità di Segretario i Sommi Pontefici; Niccolò V. che l'onorò coll'Ordine di Cavaliere; e Pio II. che fidogli la direzione della Libreria Vaticana; ed ebbe la fortuna di placare l'animo del Pontefice Eugenio, sdegnato contra la sua Repubblica, per l'uccisione seguita in Firenze dove trovavasi allora il Papa; d'un certo Balducci d'Anghiari Persona militare; che abbandonando il servizio della Repubblica, s'era gittato al partito d'Eugenio: che volle poi accogliere in Roma Giannozzo con dimostrazioni di stima distinta, e farlo servire nel suo proprio Palazzo. Onde per sì rilevante servigio prestato alla Patria; e per l'interposizione in simili contingenze così autorevole presso i Principi, e le Corone; meritossi il Titolo di Pacificatore dell'Italia. Tutto intento al pubblico Bene, non contento d'aver dato in se stesso alla Repubblica il vero modello d'un Cittadino perfetto; presesi la nobil cura di formarne Altri sull'Idea d'Aristotele, ammaestrando con la di lui Etica la più scelta Gioventù di Firenze; che godè i frutti delle di lui Instruzioni; in un'Angelo Acciajoli, in un Antonio Barbadoro, in un Alessandro Arrighi, in un Benedetto Strozzi; Uomini grandi nella Dottrina e nel Conseglio, e picciole Immagini di chi formolli sì grandi; e specialmente in un Jacopo Ammanati Piccolomini Lucchese; che fù poi onorato da Pio II. della Porpora, del Casato, e della Mitra di Pavia. Ma sopratutto grande comparve egli nella Corte d'Alfonso Rè delle due Sicilie, e di Ferdinando suo figliuolo, che incatenati dalla sua dolce Facondia ed obbligati dalla sua paragonata Prudenza; lo consideravano come Padre; ammesso à tutti i maneggi come Consigliere segreto, e Presidente della loro Camera Regale con cento cinquanta oncie d'Oro di rendita Annua; con due Reali magnificentissimi Diplomi, al suo mantenimento accordate. Frà tanti Onori, e pubbliche Occupazioni, non lasciò mai quella, che fù per lui la massima; de' suoi Studj; ed era d'Ingegno sì fervido, e di Mente così ferace; che tre Scrittori sempre pronti, non bastavano à scrivere quanto concepiva, e dettava. Lasso dagli Affari, da' Viaggi, da' Studj, oppresso da' plausi, ed Onori; morì alla fine in Napoli a' 27. Settembre del 1459, nel sessantesimo terzo suo Climaterico, trà le braccia del Rè Ferdinando; che con Regale splendidissima Magnificenza à sue spese gli fece pubbliche Esequie nella Chiesa de' Monaci di Monte Oliveto; dove volle collocate in Deposito le di lui Ossa; finche poscia trasportate furono dal di lui Figliuolo à Firenze; e con magnifica Pompa nella Chiesa di Santo Spirito de' Padri Agostiniani sepolte; mà senza alcun Epitaffio, bastando per ogni Elogio ad eternarne la memoria, la di lui Statua eretta nella Metropolitana di Firenze per Decreto pubblico del Senato, (che poi con istrana Metamorfosi fù trasformata à rappresentare un' Appostolo); e l'Immagine, che stà esposta nel Proconsolato con questo Elogio:

JANNOTTIUS MANETTIUS.

Mà l'Elogio più nobile sono i più di cento Volumi, che scrisse; mentr' erano in tanta riputazione le di lui Opere; che la maggior parte de' Principi facevano loro gloria, ornarne con esse le loro più nobili Librerie: Così i Malatesti Signori di Rimino trascritte con ogni diligenza, le vollero nella loro Biblioteca, che fecero in Cesena a' Padri Minori Conventuali; I Medici nelle loro di S. Lorenzo, e S. Marco; i Pontefici nella Vaticana; I Duchi d'Urbino, e molti Privati, come i Gaddi di Firenze, nelle loro. Di tante Litterarie Fatiche, alla memoria de' Posteri rimaste sono, solamente le seguenti.

Historia Pistoriensis Libris tribus.

Fù scritta da lui e stampata, quando à nome della sua Repubblica governava quella Città.

Vita Alphonsi Regis, quam tamen non absolvit.

Scripsit Opus de illustribus Viris, qui ab Adamo ad sua usque Tempora floruerunt. ms.

Aliud de Illustribus longevis, Libris sex.

De dignitate Hominis, & excellentiâ, Libris 4; *Basileę Anno* 1532: *Quod Opus donec corrigatur, prohibitum, ex Indi. e Romano Anni* 1596.

De Terremotû Libros tres Ad Alphonsum, Aragonum Regem, & Neapolis.

Orationes plurimas, quarum altera ad Senatum Florentinum, in Funere Leonardi Aretini Republicæ à Secretis;

Altera ad Alphonsum Aragoniæ, & Neapolis Regem, in Nuptiali unici Filii Calabriæ Ducis Congratulatione habitâ Neapoli, ibidemque in lucem editâ. Anno 1611;

Altera Florentinorum nomine, ad congratulandum Nicolao V. Summo Pontifici Renuntiato; ms. apud Gaddos Florentię;

Altera suæ Reipublicæ nomine, Anno 1448, *ad Senenses, cum esset ad eos Legatus;*

Altera eodem Anno ad Venetos; cum esset ad eos iterum Legatus;

Altera ad Alphonsum Neapolis Regem, de laudibus Pacis; quam Neapoli coram ipso Rege publicè habuit;

Altera ad Janunenses, ad quos Legatus Anno 1437.

Altera cum iterum esset Orator ad Venetos, Anno 1449;

Altera eodem Anno, Ad Federicum Urbini Ducem;

Duæ ad Alphonsum Aragoniæ Regem, Anno 1443, *&* 1450.

Altera Ad Federicum Imperatorem Anno 1451, *dum Florentiam ingrederetur.*

Altera ad Callistum III. Pontificem;

Altera contra Turchas;

Altera ad Vada Volaterrana audiente Exercitû; cujus Regimen suæ Reipublicæ nomine Sigis undo Malatestæ tradebatur:

Al-

Altera in Funere Jannotii Pandolphini.
Scripsit etiam Tractatum de Pontificalibus Pompis Ad Angelum Acciajolum.
Librum unum Epistolarum.
De Interpretatione rectâ, sive Apologia in Psalterium; Ad Alphonsum Regem Neapolis Libros tres; vel ex Antonio Possevino, quinque.
Laudationem Dominæ Agnetis Numantinæ, Libro uno.
Apologiam Nuntii Hispani, Libro uno.
Dialogum de Morte Filii sui, Libro uno.
De Liberis educandis, Libro uno.
Contra Judæos, & Gentes, Libros x.
Simposium, Libro uno.
Vitas Socratis, & Senecæ ex Plutarco.
Vitam Dantis Aligeri.
Vitam Francisci Petrarchæ.
Vitam Joannis Boccaccii.
Negoziato quando l'Agosto del 1448. andò Ambasciadore à Venezia; ms. nella Libreria de'Signori Gaddi di Firenze.
Lettere diverse, Ivi mm.ss.
Protesto Esortatorio di Giustizia a' Rettori, Signori e Collegj, in modo d'Orazione. ms. ivi.
Scripsit etiam Historiam de Rebus Januensibus, Libris 2.
Laudationem Januensium, quæ ms. extat Oxonii in Bibliotheca novi Collegij.
Tradusse ancora dalle Lingue Straniere molte Opere:
Ex lingua Hebraica in Latinam Psalmos quinquaginta; & Partem veteris Testamenti;
Ex lingua Greca in Latinum Sermonem, Totum Testamentum novum;
Ethicorum ad Nicomachum Libros decem;
Ethicorum ad Eudemium Librum;
Isagogen Porphyrii;
Prædicamenta Aristotelis;
Scripsit insuper Vitam Nicolai V. Pontificis Maximi; quæ asservabatur inter Codices ms. Bibliothecæ Pisaurensis, nunc in Vaticana; Cardinali Hilerdensi, & Ioanni Mediceo Cosmi Fratri inscriptam.
E molt' altri Pezzi, che si sono perduti; ed altri, che aveva ideato di comporre, come l'afferma egli stesso nel Libro secondo della Vita Latina di Niccolò V. con queste parole:
Et ut aliquid de nobis, captatâ præsertim hoc loco dicendi opportunitate, sine arrogantiâ referamus; ab septimo Pontificatus tui Anno è Florentia Apostolicis Literis in Urbem evocati; cum tantam Traductorum, ac diversorum Scriptorum multitudinem undique pro virili suâ operantium; & in propriâ, ut dicitur, Officinâ, Opera videntium cerneremus; & ut Sanctitati tuæ aliquatenus obsequeremur; duo nova, ac Magna Coepta, profectò humeris nostris imparia; paulò postquam Romam applicuimus, invadere, atque aggredi decrevimus. Primum, ut ingens quoddam 20 Librorum Volumen, quod adversus Judęos, & Gentes pro Catholicâ Christi Salvatoris Nostri Fide, bonis Christianæ Religionis ominibus instituerémus. Nova deinde quædam utriusque, & Veteris, & Novi Testamenti; quæ partim ex Hebræo, partim ex Greco Idiomate, vel ab Origine à proprijs Scriptoribus suis Litteris mandata fuisse constabat; in Latinam Linguam Traductio, non injuriâ mentem irrepserat; & nisi importuna, ac maligna, quinimo ut expressiùs dixerim, importunissima, ac procul dubio malignissima ejus Mors prævenisset; prævenien squae assiduum Operationis nostræ Cursum non modo impedisset, retardassetque, sed omnino etiam abstulisset; forsitan Divinâ ope adiuti, quoniam ex ipsa Boni Gratiâ agebamus; utrumque Opus omnibus animi, & Corporis viribus, quemadmodum instituéramus, prosecuti non multo post ad finem usque produxissemus. Quod si hic importunus dicendi locus videretur; nimirùm causas, quibus & ad traducendum, & ad scribendam impellebamur, paulisper commemoravimus; quod in Præfationibus prædictorum Operum, si Deus, ut speramus, adiutor noster erit, absque justa reprehensione non injuriâ efficere posse videbimur. Hæc ille de nova suórum Operum magna Cogitatione.
Hanno onorato con grandi Elogi, il Merito di questo grande, ed universale Scrittore, Molti.
Eugenius IV. Pontifex appellabat Virum dignum supra Omnes Reipublicę Florentinæ; & dignum Republicâ Romanâ, quando toto Orbe potiebatur.
Nicolaus V. Pontifex, auditâ ejus Oratione; ad Socios Legationis Angelum Acciajolum, Jannotium Pitti, Alexandrum Alessandri, Nerium Capponium, Petrum Medicem conversus, ait: quod vobis, Viri Florentini, bene vertat, vestræque Reipublicæ sit fœlix; habetis Virum Manettum, qui multis nominibus de vestris publicis Negotijs benemeritus, omnium Merita potissimum jam vicit. Agite secum, ut vos decet; & quoad ejus fieri potest, Virtutem admirabilem diligite.
Matthеus Corbinellus quædam in ejus laudem conscripsit Carmina; quæ in quadam Vitâ de eo compositâ, & apud Manettam Gentem asservatâ, leguntur.
Jacobus Gaddi luculentum de eo Elogium conscripsit, pag. 137; & in Notis ejusdem Elogij;
Alamanus Rinuccinus, in sua Traductione Philostrati; e questi ne scrisse la di lui Vita;
Franciscus Philelfus;
Cristoforo Landini;
Raphael Volaterranus;
Leander Albertus;
Poggius;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Giorgio Vasari, nelle Vite de' Pittori;
Blondus Flavius, in Italia Perlustrata.
Gobellinus;
Gherardus Joannes Vossius Lib. 3;
Bartholomeus Facius;
Scipione Ammirati, nella Parte seconda della sua Istoria; e nell'Opera ms. delle Famiglie Fiorentine, nella Soderina, e Guicciardina; dove con Jacopo Gaddi ci ricorda, che Giannozzo Manetti fù uno de' Deputati della sua Repubblica per gli Funerali Onori di Carlo Marsupini Segretario della stessa.
Antonius Possevinus, in Apparatù Tom. 2. Sacro.
Franciscus Bocchi, in Elogio.
Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Pandolfina;
Philippus Labbè, in Bibliotheca Regia
Ugolinus Verinus, in sua Florentia illustrata;
Josias Simlerus, in Epitome;

Naldo Naldi, che ne scrisse la di lui Vita Latina;

Un' Istoria Fiorentina ms., che trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi, dove vi si leggono queste Memorie: *Adì 3. di Novembre dell' Anno 1459 ci furono Lettere da Napoli, che a' dì 27. Ottobre era morto Messer Giannozzo di Bernardo Manetti, eloquentissimo Oratore, e Cavaliere; e a' dì 8. detto se ne fecero l'Esequie in Santo Spirito con grandissimo Onore; e quivi fù sepolto dopo qualche tempo;*

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Scrissero pure la di lui Vita Vincenzo Cavaliere Acciajoli; ed altro Anonimo come rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo 21. Art. 10; e nel Tomo 17. all' Art. 11; ne fà onorevol menzione.

GIANNOZZO SACCHETTI

Fiorentino, di cui trovansi Poesie ms.; e da Gio: Mario Crescimbeni ascritto al Catalogo degli Antichi Poeti Toscani; visse ne' Tempi di Franco Sacchetti; e ne calcò nel Verseggiare le vestigia con molta felicità.

Evvi una di lui Canzona nel Crescimbeni impressa; estratta dalle di lui Rime, che ms. trovansi nella Biblioteca Ghisiana; come rapporta lo stesso Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

Ne parla pure con lode Leone Allacci, nell'Indice degli Antichi buoni Rimatori.

GINO CAPPONI DETTO IL SENIORE,

Di vetustissimo, e nobilissimo Casato; per le prime Cariche della Fiorentina Repubblica; per le Porpore Senatorie, e Cardinalizie; per le Reali Ambascerie; figliuolo di Neri, e di altro Neri pur Genitore; fù uno de' più riguardevoli, e considerati Cittadini del suo Secolo decimoquarto. Sostenne presso più Principi à nome pubblico, con ogni decoro, il Carattere d' Ambasciadore; e fù costretto portare il peso del pubblico Governo in qualità di Gonfalloniere del suo Comune. Mà il beneficio più rilevante, che prestasse alla Patria; fù la spedizione che prese, in condizione d' Oratore à Genova, l' Anno 1400; per abboccarsi col Marescìale Buccicò sulla Riduzione della Repubblica di Pisa; con felicità di successo; alla di cui Impresa si vide dalla Patria destinato l' Anno seguente, in qualità di Commissario generale; e gli riuscì sottometterla a' Fiorentini, e con la sua Eloquenza seppe perorare con tanta forza, e destrezza a' Pisani; che, attese le intestine Rivoluzioni, che dopo la perdita del Regno di Sardegna laceravano le loro viscere l'ebbero in considerazione non di Usurpatore, mà di Ristauratore della loro Libertà. Comeche ebbe il maneggio di quella sanguinosissima Guerra; così intraprese à descriverla; interrotone dalla Morte il filo, che fù poi proseguito da Neri suo figliuolo, che vi lavorò sopra illustrandola.

Fà condegna ricordanza di questo distinto Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

GIACINTO ANDREA CICOGNINI,

Figliuolo di Jacopo; ereditò dal Padre suo l'inclinazione alla Scena; e dopo avere fatto parlare con le sue Comiche Rappresentazioni, i Teatri di Firenze sua Patria; poco soddisfatto per qualche interpretazione fatta alle sue Allusioni; passò à Venezia; ove trovò più Teatri aperti alle sue Ingegnose Invenzioni; che furono sempre ascoltate con applauso degli Uditori; ed ebbe la fortuna di sentirle sopra le Scene di tutta Italia rappresentate; e sotto i Torchi di più Città impresse. Continuò longo tempo la sua Residenza in Venezia; dove l' Anno 1660. morì, lasciando moltissime sue Comiche, e Tragiche Composizioni, sì Sagre, come profane, in Versi, e in Prosa; i Titoli delle quali raccolti dalla diligenza di Leone Allacci, sono i seguenti.

L' Adamira, ovvero *la Statua dell' Amore*; Opera Scenica, stampata in Venezia presso Jacopo Batti 1657. in 12. Vedesi ancora col nome: *L' Amore nella Statua*.

L' Amorose Furie d' Orlando, Opera Scenica; In Venezia in 12.

Nella Bugia si trova la Verità; Trattenimento Scenico, stampato in Bracciano per Jacopo Fei 1664. in 12.

La Caduta del gran Capitano Belisario, sotto la Condotta di Giustiniano Imperadore; Tragedia stampata in Roma per il Moneta 1663. in 12.

Celio, Drama per Musica; Firenze per Luca Francesco, ed Alessandro Losi 1646. in 12.

La Conversione di Santa Maria Egiziaca Rappresentazione; In Todi pe'l Ciccolini 1656. in 12; ed in Macerata per gli Grisei, e Giuseppe Piccini 1660. in 12.

Il Convitato di Pietra, Opera esemplare; In Venezia in 12.

La Donna più sagace frà l' altre; In Venezia pe'l Pezzana 1660. in 12.

I due Prodigj ammirati; ovvero *Il Privato favorito per forza, e'l Principe infatigabile in sostenerlo*; Viterbo 12.

La Forza dell' Amicizia; ovvero *l' onorato Ruffiano di sua Moglie*; Opera Scenica; Venezia per Niccolò Pezzana 1658 in 12, e in Viterbo ad istanza di Gregorio, e Gioanni Andreoli 1659. in 12.

La Forza del Fato; ovvero *il Matrimonio della Morte*; Opera Tragica; Firenze per Francesco Onofri 1652. in 12, ed in Perugia presso il Zecchini 1659. in 12, ed in Venezia più volte.

La Forza dell' Innocenza ne' successi di Papirio, Opera Tragica; In Venezia per Niccolò Pezzana 1661. in 12.

Le Gelosie fortunate del Principe Rodrigo; In Perugia per Sebastiano Zecchini 1654. in 12; & in Venezia pe'l Pezzana 1658. in 12.

Gli Equivoci nella forza dell' Onore; Venezia 1663. in 12.

Il Giasone, Dramma per Musica; Edizione seconda in Venezia 1644. in 12; In Napoli per Roberto Mollo 1653. in 12; e levatene alcune co-

ſe fù riſtampata in Firenze per l' Onofri 1651.

Il Gran Tradimento contra la più coſtante delle Maritate, ovvero *l'Amico Traditor fedele*; Opera Tragicomica; In Todi pe'l Ciccolini in 12; ed è la ſteſſa ſotto nome di D. Gaſtone, ſtampata in Perugia per Sebaſtiano Zecchini 1659. in 12; e riſtampata in Venezia ſotto il titolo di D. Gaſton di Moncada, pe'l Pezzana 1658. in 12.

L' onorata Povertà di Rinaldo, Opera Senica; Venezia in 12.

L' Innocente giuſtificato; ovvero *il Sognatore fortunato*; Opera Comica; In Bracciano per Jacopo Fei 1664. in 12.

L' Innocenza calunniata; ovvero *la Regina di Portogallo Eliſabetta la Santa*; Rappreſentazione; In Viterbo 1662. in 12.

Il maggior Moſtro del Mondo, Opera Tragica; In Perugia per Sebaſtiano Zecchini 1656. in 12. Manoſcritta era intitolata *la Marienne*; mà nello ſtamparſi vi ſi levarono molte coſe ridicole; e ſe le mutò il nome. Fù riſtampata pure in Venezia pe 'l Pezzana 1659. in 12.

Il Maritarſi per vendetta; In Venezia in 12.

Il Marito delle due Mogli; In Venezia pe'l Pezzana 1660. in 12.

Le Mogli di quattro Mariti, Opera Tragicomica, In Perugia per Sebaſtiano Zecchini 1659. in 12; ed in Macerata per gli Eredi d' Agoſtino Griſei, e Giuſeppe Piccini 1660. in 12; ed in Venezia pe'l Betti 1659. in 12.

Il Muſtafà, Opera Scenica; In Roma pe'l Moneta 1662. in 12.

L' Orontea Regina d' Egitto, Dramma per Muſica; In Napoli per Roberto Mollo 1654. in 12. in Verſi.

Il Principe Giardiniero, Opera Scenica; In Bracciano per Jacopo Fei 1664. in 12.

La Roſana con gli Amori d' Aleſſandro Magno; In Venezia 1663. in 12. Dramma per Muſica.

Lo Schiavo del Demonio per gli Amori di S. Cipriano, con Santa Giuſtina; In Bracciano per Jacopo Fei 1664. in 12.

Il Tradimento per Onore; ovvero *Il Vendicatore pentito*; Roma per Egidio Ghezzi 1664. in 12; Opera Tragica.

La Verità riconoſciuta; ovvero *con gli Amici, e la Moglie, ci vuol flemma*; In Roma pe'l Moneta 1664. in 12.

La Vita è Sogno; Opera Scenica; In Venezia in 12.

Il Cornuto nella propria Opinione; Opera dalla Lingua Spagnuola tradotta. ms.

Deſcrizione del Corſo del Pallio de' Villani traſformati in Civettoni; Firenze 1619. in 4. Contiene le di lui Stanze dette di *Cecco alla Tina*.

Vi ſono altre ſue Opere, che vanno ms.

Parlano di lui ne' loro Scritti;

Leone Allacci, nella ſuà Drammaturgia;

Giovanni Cinelli, nella ſua Biblioteca Volante;

Gio: Mario Creſcimbeni, nella Bellezza della Volgar Poeſia, di cui hà ſcritto la Storia; e nel primo Volume de' Comenti alla detta ſua Storia nel Libro 3. cap. 4. pag. 128; e nel Libro 4. Pagina 234.

GIAM-ANDREA MONIGLIA,

ORiginario dalla Riviera di Genova; e per longo domicilio Fiorentino; merita luogo trà queſti Scrittori, per la molta, e varia ſua Letteratura. Fù Profeſſore di Medicina; e ne ſoſtenne per longo tempo la Cattedra nella celebre Univerſità di Piſa; avendo nello ſteſſo tempo l' onore, di ſucceſſivamente ſervire in qualità di Medico, Il Sereniſſimo Gio: Carlo Cardinale de' Medici, la Sereniſſima Gran Duccheſſa Vittoria della Rovere; e di Protomedico il Regnante Gran Duca Coſimo III. Alla gravità delle Mediche Diſcipline, accoppiò felicemente l' amenità delle Muſe; e ne Comici Componimenti ebbe diſtinzione di grido; avendo avuto la fortuna, che molte ſue Opere Drammatiche foſſero fatte rappreſentare con ogni Magnificenza, dalla Generoſità de' ſuoi Principi. La ſteſſa fortuna non incontrarono, alcune ſue Mediche Dottrine; per le quali corſero allora diverſe dottiſſime Alterazioni e Apologie ingegnoſe. Morì in Firenze col finire dello ſcorſo Secolo; e laſciò a' Poſteri;

Opuſculum de Aquæ uſu;

De viribus Arcani aurei Antipodagrici Epiſtolam; *Florentiæ Typis M. Ducis* 1666. *in* 4.

Molti Drammi, e Commedie ed Opere per Muſica in Verſi; in trè Tomi con l' aggiunta delle Scene rappreſentate in Rame; impreſſe in Firenze.

GINO ANGELO CAPPONI.

NObiliſſimo Fiorentino; traduſſe dal Latino nell' Idioma, e Verſo Toſcano; *Il Pirimalo* Tragedia, da recitarſi dagli Accademici Studenti nel Collegio Romano, per la Solenne Cannonizazione di S. Franceſco Saverio; della quale Traduzione ne parla con lode Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro 4. della Storia della Volgar Poeſia.

GINO CAPPONI

È Altro Soggetto della ſteſſa Nobile Famiglia; detto il Giovane. Trovaſi di queſti preſſo Antonio Magliabechi, ms. l' Iſtoria, chiamata *de Ciompi*, con queſto Titolo: *Sollevazione della Plebe di Firenze detta de' Ciompi, ſeguita l' Anno* 1578.

GINO CAPPONI

FIoriva con molto credito trà Letterati, circa gli Anni del Signore 1520; intorno al qual tempo deſcriſſe con Iſtorico Stile la Guerra di Piſa; come ce ne dà la Notizia Michele Poccianti, nel ſuo tante volte citato Catalogo Latino de' Fiorentini Scrittori.

GINO GINORI

DI nobiliſſimo Sangue, fù Cavaliere di Croce, dottiſſimo e gentiliſſimo Poeta. Vi ſono di lui molti Sonetti, ed una Canzone impreſſi in Firenze il 1614 in 4. Viveva nel tempo di Coſimo I. Gran

I. Gran Duca di Firenze; nella di cui Morte compose una bellissima Canzona; che stampossi unita ad altri Componimenti, e all'Orazione fatta nello stesso Argomento da Majo Bazzani; impressa in Firenze nella Stamperia del Giunti in 4. il 1574. I di lui Sonetti, e Canzone, stampati nel 1614; portano il Titolo di *Rime di Gino Ginori*; com' osserva Gio: Cinelli, nella stessa Scanzia della sua Biblioteca Volante.

GIOANNI ANGELO LOTTINI;

DI Patria Fiorentino; di Professione Religioso di costante osservanza nell' Ordine de' Servi; d'Ingegno eminente; e di singolare estimazione nel principio del Secolo decimo settimo; Fù Oratore, e Poeta, come ne fanno fede i di lui Componimenti, che scrisse.

Scelta d' alcuni Miracoli; e Grazie della Santissima Nunciata; descritti dal P. Fra Gio: Angelo Lottini dell'Ordine de' Servi; Alla Serenissima Cristiana di Loreno Granducchessa di Toscana; presso Pietro Cecconnelli alle Stelle Medicee in Firenze 1619. Vi sono aggiunte incise in Rame l'Immagini espressive di ciascun Miracolo.

Esposizione della Canzone del Petrarca, *Vergine bella*; del Padre Fra Angelo Lottini; in 38. Discorsi; In Venezia appresso Francesco de Franceschi in 4. il 1595.

Quaranta Digiuni del Redentor nostro nel Deserto; Sonetti del Fra Gio: Angelo Lottini; In Firenze in 12.

Canzone in lode del Beato Filippo Benizzi; che và stampata unita alla Vita dello stesso Beato; impressa in Firenze il 1626. in 4.

Santa Agnese, Rappresentazione; in Firenze per Michel' Agnolo di Bartolomeo Sermartelli 1591. in 8; & in Saravalle dello Stato Veneto per Marco Claseri 1605. in 12. in Versi.

Il Bastiano, Rappresentazione Sacra; Firenze per Sermartelli 1608. in 8. in Versi.

Il dannoso Piacere, Rappresentazione Morale; Firenze presso Giorgio Marescotti 1602. in 8. in Versi.

San Francesco, Rappresentazione Sacra in Versi; Firenze 1612. in 8.

San Gioanni, Rappresentazione Sacra; In Saravalle dello Stato Veneto presso Marco Claseri 1606. in 12. in Versi; ed in Firenze per Zanobio Pignoni 1613. in 8.

La Giuditta, Rappresentazione Firenze per Michel'Angelo Sermartelli 1602. in 8. in Versi; & in Saravalle dello Stato Veneto presso Marco Claseri 1606. in 12.

Gli Innocenti, Rappresentazione Sacra; Firenze presso Bartolomeo Sermartelli, e Fratelli 1608. in 8. in Versi.

San Lorenzo; Rappresentazione Sacra; In Firenze presso Michel'Angelo di Bartolomeo Sermartelli 1592. in 8. in Versi; ed in Saravalle dello Stato Veneto presso Marco Clasero 1606. in 12.

Il Martirio di Santa Cristina, Rappresentazione Sacra; In Saravalle dello Stato Veneto per Marco Clasero 1605. in 12. in Versi.

La Niobe, Tragedia; In Vicenza presso gli Eredi di Posca 1595. in 8. in Versi.

Il Sagrificio d' Abramo, Sacra Rappresentazione; Firenze presso Zanobio Pignoni 1613. in 8.

I Sette Beati Fondatori della Religione de' Servi; Sacra Rappresentazione; Firenze presso Michel' Angelo di Bartolomeo Sermartelli 1592. in 8; ed in Saravalle dello Stato Veneto presso Marco Clasero 1606. in 12. in Versi.

Altre sue Opere ms. trovansi in Firenze, nella Libreria de' Padri Serviti.

Parlano di lui con lode

Archangelus Gianus parte secunda Centuria 4. Annalium Servorum Beatæ Mariæ.

Hippolytus Maraccius in Bibliotheca Marianna.

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 5. dell'Istoria della Volgar Poesia, dove parla di Francesco Petrarca.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOANNI ANTONIO FRANZINI,

O' Come vogliono Altri, Franconi; era un degnissimo, e morigerato Ecclesiastico; che terminato il corso de' suoi Studj in Firenze sua Patria, prese il camino verso la Francia; che tutta scorse in qualità di Segretario, servendo il Marchese del Bufalo. Ritornato alla Patria ottenne meritamente la Prepositura della Chiesa di Petrivolo, poche miglia da Firenze distante; nella di cui quiete secondò l' Inclinazione che aveva alle Muse. Abbiamo di lui

Il Tempio dell' Immortalità; Epitalamio per le Nozze, e Feste di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e di Vittoria della Rovere Principessa d' Urbino; In Firenze stampato l' Anno 1637. in 4.

Molti suoi Componimenti Poetici ms. trovansi presso molti in Firenze.

Parla di lui con lode

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

GIOAN-BATTISTA ADRIANI

SOprannomato Marcellino dal di lui Genitore Marcello Virgilio celebre Segretario della sua Repubblica Fiorentina; fù di nobilissima Stirpe; mà di più nobili Talenti dotato. Ne punto i tradì l' Adriani; ch' anzi coltivandoli con istudio indefesso; ajutato dalle Lingue Greca e Latina, si fece ammirare felicissimo ne' Componimenti Poetici, eloquentissimo nell' Arte Oratoria, eruditissimo nelle Istorie, e diligentissimo nell' ammaestramento de' Giovani. Successe agl' Impieghi del Padre, di Segretario, e di pubblico Professore dell' Oratoria in Firenze; e per lo spazio di ben trent' Anni insegnò dalle Cattedre quell' Eloquenza, che sì felicemente usò ne' suoi Componimenti; non solo nell' Accademia Fiorentina à cui era ascritto; e da tutti i Letterati di quella Stagione non solo; mà da tutti i Secoli posteriori tanto applauditi. Morì nell'Anno del Signore 1579, in età di 67; onorato con solennissime Esequie, e con Orazione funerale, recitata da Francesco Boncieri;

ri; nella Chiesa di Santa Maria degli Alberighi, ove giace sepolto. Vivono però, e viveranno immortali le di lui Opere; e specialmente l' Istoria de' suoi Tempi, à scrivere la quale unicamente fù egli trascelto da Cosimo I. Gran Duca di Toscana; la qual' Opera contiene le Cose a' suoi Tempi accadute nel corso di più di 40. Anni; divisa in 22. Libri, e stampata in Firenze per gli Giunti in folio il 1583; data in luce da Marcello Adriani figliuolo dell' Autore; e dedicata al Gran Duca Cosimo I; e ristampata poscia in Venezia con questo Titolo:

Istoria de' suoi Tempi di Gio: Battista Adriani Gentiluomo Fiorentino; divisa in Libri 22, di nuovo mandata in luce con gli Sommarj, e Tavole, e le Postille in margine delle Cose più notabili, che in esse Istorie si contengono; in Venezia ad istanza de' Giunti di Firenze il 1587; dedicata al Serenissimo D. Francesco de Medici Gran Duca II. di Toscana da Marcello Adriani Figliuolo dell' Autore con sua Lettera Dedicatoria.

Scripsit etiam Carmina in laudem Michaelis Angeli Bonarotæ; Florentiæ impressa Anno 1564.

Habuit Orationem in Funere Ferdinandi Imperatoris Augusti; in Templo Sancti Laurentij Florentiæ; Ibidem apud Junctas 12. *Kal. Septembris Anno* 1564. *in* 4.

Orationem funebrem de laudibus Eleonoræ Toletanæ, Cosmi I. M. Ducis Uxoris; Florentiæ apud Laurentium Torrentinum 1564. *in* 4.

Orationem in Obitù Caroli V. Imperatoris; Florentiæ Anno 1562. *in* 4.

Orationem in Funere Isabellæ Hispaniarum Reginæ, in D. Laurentij Templo habitam 9. *Kal. Decembris* 1568; *Florentiæ eodem Anno apud Junctas in* 4.

Orationem in Funere Cosimi I. M. Ducis Hetruriæ; Florentiæ per Junctas Anno 1574. *in* 4. Questa Orazione fù recitata a' 17. Maggio del 1574. nel pubblico Palazzo; e dipoi fù tradotta in Lingua Fiorentina da Marcello Adriani suo figliuolo; e da questi dedicata alla Serenissima Regina Gioanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana; stampata lo stess' Anno in 4. in Firenze da' Giunti.

Orationem in Funere Joannæ Austriacæ, Uxoris Francisci M. Ducis Hetruriæ 2; *habitam in Æde D. Laurentij* 12 *Kal. Majas; Florentiæ per Junctas* 1578. *in* 4; la qual Orazione tradotta in Volgare, non si sà da chi fù ristampata ivi per gli Giunti il 1578. in 4.

Scrisse ancora una Lettera à Giorgio Vasari Aretino; da questi stampata nel principio del secondo Volume delle Vite de' Pittori, Scultori, &c. nella quale brevemente si raccontano i Nomi, e le Opere de' più Eccellenti Artefici antichi in Pittura, Scultura, in Bronzo; della qual Lettera nè fà menzione Carlo Dati Fiorentino nella Prefazione alle Vite de' Pittori antichi.

Due suoi Sonetti trovansi trà quei di Benedetto Varchi, Responsivi al medesimo Varchi.

Fanno onorevole ricordanza di Lui.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Niccolò Toppi da Chietì, nella sua Biblioteca de' Scrittori tutti del Regno di Napoli; dove parla di Gio: Battista d' Asti Cassinese, à cui ascrive con errore l' Orazioni del nostro Adriani.

Thomas Lansius, in Consultatione pro Principatù inter Provincias Europæ; hæc scribit in Oratione pro Italia: Jo: Baptista Hadrianus, qui Francisci Guicciardini Historiam accurata diligentia prosequutus est; & ex qua multa se sumpsisse atque adeo plura quam ex quovis Alio, in Opus suum Historicum transtulisse; ingenuè profitetur Thuanus, miratus eum inter italos minore, quam par sit, in pretio haberi.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 2. *Chronologiæ reformatæ*;

Scipione Ammirati; ne' Rittratti;

Gio: Cinelli, Scanzia prima e sesta della Biblioteca Volante;

Vincenzo Coronelli, nel Tom. 1. della Biblioteca Universale à Carte 1521;

Franciscus Boschi, in Elogijs clarorum Virorum Florentinorum;

Benedetto Varchi, che gl' invia Sonetti e le Lezioni;

Petrus Vettori, Lib. 15. *variarum Lect.*

Cavaliere Lionardo Salviati, nel primo Volume degli Avvertimenti;

Thuanus ad Annum 1579. *Lib.* 8;

Cristiano Mattia, nel suo Teatro Istorico;

Gio Vasari, ne' suoi Ragionamenti;

Domenico Mellini;

Paolo Mini;

Sebastianus Sanleolinus pagina 46. *de Cosmianis Actionibus; & alibi.*

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, Parte prima;

Marcello Adriani suo figliuolo, nella Prefazione all' Edizione dell' Istoria;

Luigi Moreri, nel gran Dizionario Francese.

GIAMBATTISTA AMALTEI

Fiorentino Poeta; di cui leggonsi Versi Toscani, sotto nome di Rime. Altro di lui non sappiamo.

GIOANNI BATTISTA ANDREINI,

Soprannomato Lelio Fedele; fù uno de' primi Compositori di Commedie; e de' più celebri Intelligenti dell' Arte Scenica; per la quale ebbe una particolare inclinazione, avendo riempito d' Applausi tutti i più famosi Teatri co' suoi Drammatici Componimenti. Amò nella Poesia la modestia, fino à santificar la sua Musa con gli più Sacri Argomenti. Viveva più altrove, che in Firenze sua Patria; e lasciò trà Sagre, e Profane, le Composizioni seguenti.

Il Litigio, Esagerazione Poetica; divisa in trè Esagerazioni ms.; Consagrato al Principe Mattias Medici di Toscana. Trovasi con altri suoi Componimenti ms. nella Biblioteca Medicea.

Cristo sofferente; Meditazioni in Versi divotissimi sopra i Punti principali della Passione di Cristo; dedicate alla Signora Anna Bonvisi; In Firenze per Domenico Giraffi 1651.

L' Adamo, Opera in Versi; in Perugia pe 'l Bartoli 1641. in 12;

L'

L' Amor nello Specchio, Commedia ; In Parigi per Niccola della Vigna in 8. 1622.

La Campanacciâ, Commedia ; In Venezia per Angelo Salvadori in 12. 1627.

La Centaura, Soggetto diviſo in Commedia Paſtorale, e Tragedia ; Venezia preſſo Gherardo, e Giuſeppe Imberti 1625. in 12.

I duo Baci, Commedia ; In Bologna per Jacopo Monti, e Carlo Zenero 1634. in 12.

I duo Lelij ſimili ; Commedia ; In Parigi 1622. in 8.

La Ferinda, Commedia ; In Parigi 1622. in 8. in Verſi.

La Florinda, Tragedia ; In Milano per Girolamo Bordone 1606. in 4. Verſi.

L' Iſmenia, Opera Reale, e Paſtorale ; In Bologna preſſo Niccolò Tebaldini 1639. in 8. in Verſi.

Il Lelio bandito, Tragicommedia Boſchereccia ; Venezia per Gio: Battiſta Combi 1624. in 12 ; & in Milano per Gio: Battiſta Bidelli 1620. in 8.

La Maddalena laſciva, e penitente ; Azione Drammatica, e divota ; rappreſentata in Milano ; Ivi per Gio: Battiſta, e Giulio Ceſare Malateſta in 8. in Verſi.

La Roſa, Commedia Boſchereccia ; In Pavia preſſo Gio: Andrea Magri in 12. 1638.

La Roſella, Tragicommedia Boſchereccia ; In Bologna preſſo Franceſco Ferroni 1632. in 8.

La Saggia Egiziana, Dialogo ſpettante alle lodi dell' Arte Scenica ; In Fiorenza per Volemar Timan Germano 1604. in 4. in Verſi.

Lo Schiavetto, Commedia ; In Milano preſſo Pandolfo Malateſta 1612. in 12 ; & in Venezia per Gio: Battiſta Giotti 1620. in 8.

La Sultana, Commedia ; In Parigi per Niccolas della Vigna 1622. in 8.

La Turca, Commedia Boſcareccia, e Maritima ; In Venezia preſſo Paolo Guerigli 1620. in 8.

Parla di Lui, e de' ſuoi Componimenti, che raccolſe

Leone Allacci, nella ſua Drammaturgia.

GIAMBATTISTA ANTINORI.

DI queſto Nobiliſſimo per Sangue ; e per Letteratura Dottiſſimo Fiorentino ; Evvi un Panegirico col Titolo : *Hermoracles, ſive Ingenii, & Laboris Triumphus. Sermo Panegyricus Ad Carolum Antonium Gondium Filium Illuſtriſſimi Joannis Baptiſtæ Senat. Equitis Sancti Stephani, Pientiæ Bajulini Principem Quartum Academiæ Infecundorum. à Jo: Baptiſta Antinorio dictus, ac Sereniſſimo Coſmo Principi Hetruriæ dicatus ; Florentiæ ex Typographiâ Sereniſſimi M. Ducis An.* 1659.

Gio: Cinelli ne fà menzione, nella Scanzia ottava della ſua Biblioteca Volante.

GIOANNI BATTISTA ARRIGHI,

DAl ſuo nobile Caſato portò ſeco alla Religione di Sant' Agoſtino ; tutte le belle Inclinazioni alla Pietà, ed alle Lettere ; e col beneficio delle Lingue Greca e Latina, e del ſuo profondiſſimo Ingegno ; fece tali progreſſi nelle Scienze maggiori, e Teologiche ; che in breve ne divenne Maeſtro ; e l' Anno 1565. fù aggregato al Sagro Collegio dell' Univerſità de' Teologi Fiorentina. Accoppiò alla profondità del Sapere una rara Prudenza nel governare ; che moſtrò nel Reggimento addoſſatogli del Convento di Santo Spirito di Firenze ſua Patria, l' Anno del Sig. 1560. Diece Anni dipoi ſervì la Religione di Vallombroſa in qualità di Maeſtro, per inſtruire nelle Scienze que' Giovani Monaci ; e dopo avere di commiſſione del ſuo Generale, corretto un Tomo dell' Opere di Sant' Agoſtino ; benemerito di tutte le Scienze, del ſuo Ordine, e di Vallombroſa ; l' Anno del Signore 1580. morì ; avendo compoſto dottamente

Elementa Sacræ Theologiæ Libris Quatuor ; edita Florentiæ in 8. Anno 1569.

Axiomata, ſive Concluſiones, quarum Titulus : Simplex Scientiarum Omnium, & liberalium Artium enumeratio ; Florentiæ.

De Hominis Beatitudine Tractatum.

Scripſit varias elegantes Orationes. E molte Satire ms.

Parlano di lui con lode ;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum ;

Antonius Poſſevinus, in Apparatù Sacro ;

Thomas Herera, in Alphabeto Auguſtin.ano ;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

GIOANNI BATTISTA ASINIO

COnte Palatino, e Cavaliere Avrato ; Titoli, e Marche d' Onore riportate dal ſolo ſuo Merito ; fù uno de' più Eccellenti Profeſſori dell' una, e dell' altra Legge ; che ammiraſſe il Secolo decimo ſeſto. Sortì un' Ingegno così capace, e penetrante ; che non dubitò mai di riſpondere ſubito à qualſivoglia benche nuovo, benche difficil Queſito. Profeſſava la Legge nell' Accademia di Piſa ; quando allettato dalla di lui Fama il Gran Duca Coſimo I ; lo richiamò alla ſua Patria Firenze, d' onde era partito ; per inſtruire la nobile Gioventù, come fece ; rimettendolo di nuovo dopo molto tempo alla ſua Cattedra Piſana ; d' onde ſtanco d' adoperare la voce, reſtituiſſi à Firenze ; per maneggiare la Penna nelle dottiſſime Opere, che ci laſciò. Compoſe dunque

Opus ſub Titulo : Practica Judiciorum ; ſeu Proceſſus Judiciarius in Statutum ſecundum ; impreſſum Florentiæ Anno 1571. *in folio.*

Commentarium in Tit Digeſtorum de Religioſis, & Sumptibus Funerum ; Florentiæ apud Laurentium Torrentinum 1562 ; *Ad Joannem Mediceum Cardinalem Coſmi Magni Ducis Filium.*

Aliud Opus de Executionibus. Et plura alia ejuſdem generis dictavit.

Parlano di lui con lode ;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum ;

Petrus Angelius Bargeus, in Epiſtolâ laudatoriâ ad ipſum datâ ;

Luigi Moreri, nel ſuo Gran Dizionario Franceſe.

Joſias Simlerus, in Epitome.

GIOANNI BATTISTA BONSI,

Figliuolo di Domenico e di Costanza Vettori; del più Nobile, ed antico Sangue della Città di Firenze, e Nipote di Tommaso Vescovo; fù uno de' più qualificati Senatori, e de' più dotti Giureconsulti della sua Stagione; e perciò carissimo à Francesco e Ferdinando, Fratelli Gran Duchi della Toscana; a' quali ebbe la gloria di servire con felicità, nel comporre le differenze, le quali vertivano trà la Serenissima Casa de' Medici, el Sommo Pontefice Clemente VIII, à riguardo de' Confini de' loro Stati. Era in tanta, e sì eccelsa considerazione presso tutti i Pontefici; che niun' Affare di conseguenza, senza il di lui parere determinavasi. Un Merito così distinto gli pose in Capo la Mitra Episcopale della Città di Biziers in Francia; governata da lui con tanto Zelo; con Instituzioni sì sante; con tante fondazioni di Monisteri accresciuti nella Pietà, e nello Splendore; che invitato da credito così grande Enrico IV. Re della Francia; spedillo di nuovo in Italia pe 'l suo Matrimonio, da esso lui trattato di commissione del Gran Duca Ferdinando, e concluso con Maria de' Medici di Toscana; à cui servì in qualità di grand' Elemosiniero; e seppe sì bene guadagnarsi l'Estimazione di quella Reggia, e l'Amore di quel Monarca; che gli ottenne dal Pontefice Paolo V. l' onor della Porpora; creato trà Cardinali Preti col Titolo di S. Clemente. Pieno di Meriti pe 'l Regno di Francia, per la Patria, e per la Sede Appostolica; dopo avere rinunciato à Domenico Bonsi suo Nipote il Vescovato di Biziers, ch'è fatto quasi ereditario della Casa Bonsi, che nella spazio di cent' Anni l'hà goduto in sei Vescovi; e dopo avere assistito in Conclave alla Creazione di Gregorio XV; morì in Roma in età di 67 Anni a' 4. Luglio del 1621. Il di Lui Cadavere trasferito à Firenze, fù sepolto nel Tempio de' Cherici Regolari con questa eterna memoria.

D. O. M.

Joanni Baptistæ Bonsio; Thomę Episcopi ex fratre Nepoti; Dominici, & Constantiæ Victoriæ Fœminæ nobilissimæ Filio; Senatoriâ dignitate præclaro, J. U. celeberrimo; Francisco, & Ferdinando Magnis Hetruriæ Ducibus apprimè charo; qui post sedatas inter Clementem VII. & Ferdinandum Ducem Limitum controversias; Biterras appulsus, Episcopali Infulâ Ornatus, Diœcesim suam optimis in Visitatione Sanctionibus imbuit, & instruxit; Pias in Urbem, Virorum ac Mulierum domus admisit; quæque in hæresum, bellorumque Civilium tenebris diu jacuerant, singulari ejus Ope emerserunt. Mox ab Henrico Magno Rege IV, ob Matrimonium cum Maria Mediceâ ineundum in Italiam missus; Magnus ejusdem Mariæ Reginæ Eleemosynarius, mirum sibi amorem in Regiâ Curiâ conciliavit. Tandem Rege petente à Paulo V. Purpurâ illustratus, Romæ pluribus & arduis pro Sede Apostolicâ, & Regno Galliæ negotijs, summâ cum laude peractis; eximia Candoris, Prudentię, Pietatis, & Integritatis exempla reliquit. Obijt Romæ die 4. Julij Anno 1621.

Fù gran benemerito delle Lettere; avendo fondato una copiosissima Libreria in una Torre annessa al suo Vescovato.

Explicavit, & scripsit disertâ, & eruditâ Oratione gravissimas Questiones Juris Civilis, & Canonici; quæ mm. ss. apud Hæredes Florentiæ asservantur; & à Doctis; ut publici Juris fiant, expetuntur.

Sono stampate alcune sue Lettere, scritte à Renato Gros Signore di San Joyre, della Famiglia del Conte Fulcodio Gros Padre di Clemente IV. Sommo Pontefice; e leggonsi nella Vita di questo Papa Clemente IV. scritta da Claudio Clemente della Compagnia di Gesù in Latino; e sono pure rapportate da Jacopo da San Carlo, nel primo Libro della Biblioteca Pontificia scritto in Latino.

Fanno gloriosa menzione di questo Porporato Scrittore;

Auctores Galliæ Christianę, & Purpuratæ;

Auctorij Alphonsi Ciaconij;

Augustinus Oldrinus, in Athenæo Romano;

Eugenio Gamurini, nella Parte prima delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Bonsi, à Carte 493: dove lo chiama col nome semplice di Gioanni.

GIOANNI BATTISTA BORGHESINI.

Parve, che si confederassero la Natura, e l' Arte, per formare in questo giovane Fiorentino, con ogni celerità un riguardevole maturo Soggetto; quella contribuendogli per la sua parte oltre la Nobiltà paragonata della Famiglia; una rara prontenza d' Ingegno, ed una prodigiosa Inclinazione à tutte le Scienze; somministrandogli questa un' indefessa applicazione agli Studj; ed un maraviglioso progresso nelle più ardue Facoltà; riuscendo in brevissimo tempo ottimo Oratore; gentile Poeta; versatissimo nelle Sagre Lettere, ed Umane; profondo Teologo; Lettore di Sagra Teologia nella Cattedrale Metropolitana della sua Patria; ed alla celebre Università Teologale Fiorentina l' Anno del Signore 1665. aggregato. Prometteva pur tanto alla Letteraria Repubblica questo Letteratissimo giovane; se invidiosa la Morte nell' Anno ventesimo nono di sua Vit , a' 29. di Giugno del 1660, non ce l' avesse rapito. Compose

Plures Orationes, & Elogia in laudem Sancti Philippi Benitii.

Elogia tria in laudem Sanctæ Mariæ Magdalenæ de Pazzis.

Descrizione dell' insigni Esequie, celebrate à Filippo IV. Rè delle Spagne da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, in Firenze l' Anno 1665.

Fà onorevole menzione di Lui

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

GIOANNI BATTISTA BRACCESCHI,

Illustre per l' Antichità del Casato, per la Professione nell' Ordine de' Padri Predicatori; mà più illustre per la sua Dottrina, e per la rara sua maravigliosa Erudizione, acquistatasi col beneficio

delle Lingue, Greca e Latina; da esso lui sì felicemente possedute; che nell' una, e nell' altra guadagnossi la riputazione d'eccellente Poeta. Viveva negli Anni del Signore 1586, e scrisse dottissimamente.

De laudibus Virginis Mariæ, Librum unum.

Le Vite de' Santi della Città di Spoleti, e delle circonvicine Regioni; impresse in Camerino per Francesco Giojosi 1586. in 8.

Le Vite de' due Santi Ercolani Vescovi di Perugia; e degli Uomini illustri di quella Città; impresse in Camerino per lo stesso.

Tradusse dall' Idioma Greco nel Latino, molte Opere.

Lodò co' suoi Versi Frà Gregorio Lombardelli del suo Ordine, Traduttore in Lingua Toscana dell' Opuscolo d' Alberto Magno, che và col Titolo *De adherendo Deo*. I Versi furono stampati in Firenze il 1569.

Parlano di lui con Encomio;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prædicatoriâ;

Hippolytus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Serafino Razzi, nell' Istoria degli Uomini illustri del suo Ordine Domenicano.

Cesar Baronius, in Notis ad Martyrologium Romanum die 20. Decembris.

GIO: BATTISTA POGGIO BRACCIOLINI,

CHe và ancora col Nome di Battista; Figliuolo ben degno del famosissimo Poggio, (di cui parleremo à suo luogo); come in più luoghi della Vita del Cardinal Capranica da lui scritta; si dice, chiamato per errore da Michele Poccianti, della Famiglia de' Brandolini; fù uno de' più dotti, ed eruditi Soggetti della Città di Firenze sua Patria; Fratello di Gio: Francesco; e prima di lui Canonico della sua Cattedrale il 1449; poi della Chiesa Aretina; indi Priore di Monte Varchi, e Pievano di Laterino; poi Acolito del Papa, e Cherico della Camera Appostolica; Dottor di Legge; ed Istorico; morì l' Anno 1470. Abbiamo di Lui

La Descrizione del Viaggio nell' Arabia, & India, di Niccolò Conti Veneziano.

La Vita di Niccolò Piccinini Perugino, Gran Comandante d' Armate, in Latino; Volgarizzata da Pompeo Pellini Storico Perugino; impressa in Perugia per gli Aluigi in 4. il 1521; e in Venezia 1572. in 4. per gli Zinetti.

Vitam Cardinalis Dominici Capranicæ sub hoc titulo: Baptistæ Poggii ad R. P. D. Cardinalem Papiensem Cardinalis Firmani Vita: la quale fù poi data in luce dal Sig. Abate Stefano Paluzzi nel terzo Volume de' suoi eruditissimi Miscellanei; il quale nella sua Prefazione scrive del nostro Battista: *Fuit autem iste Poggius Celeberrimi illius Poggii Florentini Filius &c.* e lo stesso Battista à carte 268. della stessa Vita scrive; *Si fuerunt Leonardus Aretinus, Cincius Romanus, Antonius Luschus Vicentinus, & Parens meus Poggius Florentinus*: e à Carte 293. della medesima Vita scrive; *creato Callisto memor amicitiæ, quæ illi cum Parente meo erat, à Pontifice ..... refici Secretarium, & Litteras Apostolicas, ut moris est, impetravit; curavitque mittendas Florentiam*, e à Carte 296, *Maximâ autem affectione complexus est Parentem meum, eumque in omni vitâ colvit.*

Parlano di Lui con onorevole ricordanza;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Poggius;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo XIV. all' Articolo XV, dove parla d' Enea Silvio Piccolomini; e nel Tomo 19. Art. 12;

Il Cardinale di Pavia Piccolomini, scrisse à Battista Poggio, mentr' era ancor Giovane, e Cherico di Camera Appostolico; una Lettera molto onorifica, e piena di lode, ed amore;

Joannes Baptista Recanati Patritius Venetus, in Vita Poggij Patris.

GIOANNI BATTISTA BRANDIMANTE.

O' Da altri Brandimarte Franconi appellato, di Patria Fiorentino; di Professione attese all' Arte Marinaresca. Non sappiamo in qual Secolo vivesse; mà solamente, che scrisse

Un' Opera, nella quale insegna il modo di armare una Galea: la qual' Opera ms. si conserva nella Libreria Medicea del Palazzo Ducale.

Un' altr' Opera col Titolo, *La Pratica nella Caminata di Venezia, dove si armano, e disarmano le Galee*: la qual' Opera esso stesso nella Prefazione dell' Opuscolo sopradetto, dice che aveva sotto la penna.

GIAMBATTISTA BROCCHI

DEgnissimo Sacerdote Fiorentino, Abate di Capistrano, Maestro del fù Serenissimo Cardinale Francesco Maria de' Medici, e Direttore de' Paggi della Casa Reale di Toscana; aveva con molto studio e fatica, preparate per mandarle in luce, le Vite de' Pittori.

Angelico Aprosio ne parla di lui con lode, nella sua Biblioteca.

GIOANNI BATTISTA BUOINSEGNI,

FU' Uomo trà i Dotti dottissimo; mercè che peritissimo delle Lingue Greca e Latina, ebbe luogo d' estimazione distinta trà quelli, che negli Eruditi Congressi frequentavano in Conferenze Litterarie, l' Accademia del Gran Marsilio Ficino; che non isdegnò di volerlo trà i Censori delle *Macchie nel Volto*, prima ch' escisse in pubblico, *del suo Platone*. Fiorì nel Secolo de' gran Letterati, e trà Letterati con molta Riputazione. Abbiamo di Lui

Conversionem è Greco in Latinum Sermonem, Orationis Plutarchi de discernendo ab amico Adulatorem; quam sacravit Joanni de Medicis Cardinali Diacono Sanctæ Mariæ in Dominica, Bononiæ Legato integerrimo; suisque aliis literis misit eamdem Traductionem ad Laurentium Medicem Virum Magnanimum; Invenitur ms. in Bibliothecâ Mediceâ ad Sanctum Laurentium.

In

In fine Voluminis hujus, est ejusdem Joannis Baptistæ Buoninsegni brevis Discursus, ad Joannem Medicem Cardinalem; quo suam mentem his verbis explicat:

Nos autem ex Plutarchi Moralibus; quæ jamdudum tibi in Latium traducenda suscepimus; eam, quæ de Agnitione profectus in Virtute est, Orationem jam tibi Latinam reddidimus; nec utique ab re fuerit, si continuus post illam, ea quæ Adulatorem ab Amico secernit, secundum sortita sit locum.

Fà menzione di Lui onorevolissima

Marsilius Ficinus; qui Libro 11. Epistolarum Epistola ad Martinum Uranium, inter graviores Viros doctissimosque, suos familiares, enumerat.

GIAM-BATTISTA BURELLA

Fiorentino Religioso dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine. Scriffe la Vita; ò con Altri sopra la Vita della Beata Giuliana Falconieri, del Terz' Ordine della Vergine de' Servi addolorata, Institutrice; e viene citata quest' Opera.

Da' Scrittori della Vita della medesima Beata.

GIAM-BATTISTA CALAMAI.

Niuno trà Fiorentini ebbe maggior vaghezza di questi, d'ornare il suo vivacissimo Spirito, con ogni varietà di Dottrine, e di Virtù; mà secondando poscia una sua particolare Passione per la Poesia; fù l'Onore non solamente della Fiorentina, a cui era al dir di Leone Allacci, aggregato; mà d'ogni altra Accademia nella sua Patria. Fioriva sul principio del Secolo decimosettimo; e scrisse

Un Poema Eroico in 20. Canti diviso: tutto di sacro Argomento, col Titolo, *Il Parto della Vergine*; stampato in Firenze appresso Pietro Cecconelli l'Anno 1623.

Idillio Drammatico sopra il Natale di Nostro Signore, da recitarsi in Siena; stampato in Orvieto per il Ruuli 1619 in 12. in Verso.

La Vittoria Idillio Drammatico; In Firenze pe'l Papini 1642. in 8. in Versi.

Parlano di questo Pio Poeta con lode;

Hippolytbus Maraccius, in Bibliotheca Mariana; Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

GIAMBATTISTA CALAMAI.

Gio: Cinelli, nella decimasettima Scanzia della sua Biblioteca Volante; Opera postuma, impressa in Modona per Bartolomeo Soliani Stampatore Ducale il 1715, ad instanza dell' Accademico detto *Insufficiente de' Filoponi* di Faenza; che è il Sig. San-Cassani Medico della Città di Comacchio; alla pagina 36. fà menzione d'un Giambattista Calamai Fiorentino Domenicano, Lettore di Teologia, Predicatore Generale, Accademico Fiorentino, e *Costante*, Autore d'un Componimento, (non esprimendo se in Prosa, o in Versi;) intitolato, *Trionfo di Pace*, del P. Frà Giambattista Calamai; per l'Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Nipote Francesco Barberini Legato a Latere alle Corone di Francia, e Spagna; dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Angelo Giori Canonico di S. Pietro, e Coppiero di Nostro Signore; impresso in Camerino, per Francesco Gioiosi 1626. in 4. Può essere, che questo Scrittore sia lo stesso Giambattista Calamai; di cui si scrive in questa Storia; concorrendo il Nome e Casato, e l'essere l'uno e l'altro Accademico Fiorentino; mà discrepando poi nel rimanente; tutto che dal tempo dell'Edizioni dell' Opere loro sembrino contemporanei; pajono ad ogni modo diversi: Tanto più, che dell' altro che è Poeta, e delle sue Composizioni; niuno Scrittore Domenicano, ch' io sappia, ne parla; come ne pure di questi, forse per essere posteriore alle Biblioteche impresse da' loro Scrittori.

GIAMBATTISTA CALICI

Sacerdote Fiorentino; compose, e diede alla luce un discorso Apologetico; ovvero Risposta ad un Consulto d' un' Avvocato; che pretese promovere l' invalidità del Battesimo dato contra la volontà de' Genitori infedeli a' Bambini mancanti dell' uso di Ragione, ancorche sieno moribondi, e Figliuoli di Schiavi.

Gio: Cinelli ne fà menzione, nella Scanzia 14. della sua Biblioteca Volante; nè ricorda il tempo, e luogo dell'Edizione.

GIOANNI BATTISTA CAPPONI,

Con raro ed ammirabile accoppiamento, seppe sposare questo figliuolo di Lorenzo, alla Nobiltà del suo antichissimo Lignaggio; una singolare Pietà, ed un' eccellente Dottrina. L' integrità di sua Vita, la Purezza de' suoi Costumi, la Pratica di tutte le Cristiane Virtù, che lo facevano l' edificazione di tutti i buoni; invitarono i Voti concordi del Capitolo della Cattedrale di Firenze; à farlo passare dal Grado di Canonico, che vi godeva con somma esemplarità; à quello dell' Arcipretato della medesima; avendone lasciata ci questa Elezione tutta la libertà a' suoi Canonici Cosimo il Grande; Mà tutte queste stesse Virtù obbligarono la di lui Modestia à ricusarlo; tutto intento à beneficio de' Poveri, e nelle Carceri, e negli Spedali. Anzi portato dalla sua Inclinazione alla Solitudine; sequestrossi in una sua Villa, sepolto nella Lettura de' Sagri Volumi, e nella Composizione di Libri divoti, ed in Sante Considerazioni. Presago della sua Morte l' ultimo Anno di sua Vita, che fù l'ottantesimo settimo; restituissi alla Città, per convivere, e morire co' suoi Concanonici; come seguì al tempo di Cosimo il grande. Compose

Un' Opera col Titolo: *Specchietto dell' inclita Città di Firenze*; che ms. si conserva nella famosa Libreria Medicea in San Lorenzo.

Scripsit etiam quadraginta Opuscula valde utilia; quibus complexus est Sanctorum Patrum doctrinas; scilicet

De Sacramentis Ecclesiæ;
De Quæstionibus Philosophicis;
De Incarnatione Verbi;
De Pontificis Summi Auctoritate;

De Sacramento Eucharistiæ;
De Concilijs;
De Sententijs veterum Patrum;
De Temporum Computatione.
De Regulis Historię, &c.
Quæ ms. servabantur apud Suos.

Parla con Onore di questo dottissimo, e nobilissimo Scrittore,

Franciscus Bocchi, in Libro Elogiorum illustrium Virorum Florentinorum.

GIOANNI BATTISTA CASTIGLIONI;

NObilissimo per Sangue, mà più nobile per la sua Letteratura; viveva al principio del Secolo decimosesto con riputazione di Dotto in Firenze sua Patria. Frà gli altri suoi amenissimi Studj, intraprese quello dell' Opere di Francesco Petrarca; e penetrandone la profondità de' Sentimenti, illustrò con le sue Spiegazioni un così illustre Scrittore. Scrisse

Un' Opera, nella quale spiegò i Passi più oscuri di Francesco Petrarca; e la stampò in Venezia, appresso Antonio Niccolini e Fratelli, l' Anno 1512. in 8.

Compose ancora una Grammatica Toscana, per facilitare lo studio di questa Lingua; come ne fà menzione egli stesso nell' Opera sua sopradetta.

Parla di Lui, e del primo suo Componimento con lode;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Istoria della Volgar Poesia; dove parla di Francesco Petrarca.

GIAMBATTISTA CAVALCANTINI;

FIgliuolo degno del dotto Guglielmo; di cui à suo luogo; descrisse la Vita, o breve Relazione del Beato Ghese da San Miniato Eremita Agostiniano, le di cui Ossa Sacre, riposano venerate nella Chiesa de' Padri Agostiniani di Lucca, al rifferire di Tommaso Erera in Alfabeto Augustiniano: la qual Relazione leggesi nel fine della Vita del Glorioso S. Guglielmo già Duca d'Acquitania, Conte di Pittavia, e poi Eremita Agostiniano; raccolta da diversi Autori per Guglielmo Cavalcantini Fiorentino; impressa in Firenze per Volemar Timan 1605. in 8.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni ne fà menzione.

GIOANNI BATTISTA CINI IL GIOVANE.

INgegno più portentoso, e di tutte le Scienze più capace; non vide Firenze; di questo suo nobile per Sangue, e per Virtù Accademico Fiorentino; mentre in età d' Anni dodici sostenne nella Chiesa d' Ognissanti in Firenze, con incredibile applauso, pubbliche Conclusioni di Filosofia, e Teologia, ne' trè giorni della Festa dello Spirito Santo, l' Anno 1644. Il Genio suo dolcissimo; l' Integrità de' suoi sinceri Costumi; la Conversazione ch' aveva a fi lua co' primi Letterati della Patria, siccome lo rendevano amabile senza soggezione; così gli guadagnarono l' ammirazione, e l' amore di Tutti. Due volte onorò l' Accademia Fiorentina in grado di Consolo; e continuamente co' suoi gentilissimi, e dottissimi Componimenti. Nulla abbiamo di lui alle Stampe; bensì compose, e recitò

L' Orazione sopra il Conte Ugo, nella Badia;

E molt' altre, come nel rendere i Consolati a' Successori; che si sono perdute.

Ricordano di Lui con lode;

Niccolò Einsio, nella Dedicatoria delle sue Poesie à Carlo Dati;

Le Notizie Litterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima:

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOANNI BATTISTA CINI

NObile di Casato, pronto d' Ingegno, e di fervidissimo Spirito; fù nel Secolo decimo sesto celebre Oratore, Poeta, e vaghissimo Compositore di Commedie; delle quali ne scrisse molte; molte ne fece rappresentare, e poche ne sono restate alla nostra memoria. Abbiamo di Lui

La Vita di Cosimo Medici primo Gran Duca di Toscana, da lui descritta; e trovasi nella Biblioteca del Cardinale Altieri in Roma; e và con questo Titolo impressa: *Vita del Serenissimo Sig. Cosimo de' Medici primo Gran Duca di Toscana*; scritta da Gio: Battista Cini; In Firenze presso i Giunti 1611; dedicata da Cosimo e Modesto Giunti, con loro Lettera, al Serenissimo D. Cosimo de' Medici quarto Gran Duca di Toscana Nostro Signore: La qual Vita fù rivista con molta fatica da Francesco Cini di lui Figliuolo; e corretta data alle Stampe.

Un' Orazione, da lui recitata nell' Accademia Fiorentina, per la morte di Francesco Campana, sotto il Consolato di Selvaggio Ghettini, a' 25. Marzo l' Anno 1548; trovasi ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

La Vedova, Commedia rappresentata in Firenze, il primo giorno di Maggio l' Anno 1569; impressa in Firenze per gli Giunti il medesimo Anno in 12.

Il Baratto, Commedia; che ms. trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Compose ancora molti Intermedj per Commedie; e specialmente alla Commedia intitolata, *il Furto*, di Francesco d' Ambra; stampati in Firenze per gli Giunti il 1564.

La Descrizione dell' Esequie Solenni, celebrate al Gran Duca Cosimo I; impressa in Firenze.

Fanno onorevole menzione di Lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

GIOANNI BATTISTA CONFETTI.

VIveva sul fine del Secolo decimosesto, con riputazione di eccellente Teologo; e ne' Sagri Canoni versatissimo, Laureato in Sacra Teologia, e nell' una, e nell' altra Giureprudenza; e con Ca-

Carattere di Protonotario Appostolico; Questo Fiorentino Scrittore; che consagratosi à Dio nell' Ordine Serafico de' Minori Osservanti; diede alla luce un' Opera dottissima, ed utilissima con questo Titolo:

Collectio Privilegiorum Sacrorum Ordinum Mendicantium juxta Sacri Concilii Tridentini Reformationem, ac Summorum Pontificum novissimas Confirmationes, & Innovationes; Florentiæ apud hæredes Jacobi Junctæ Anno 1598; *& iterum Venetiis Anno* 1670.

Parlano di lui con lode;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Ordinis Seraphici;

Antonius à Terincâ Minorita, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, Parte 3. Tit. primo, Serie 4.

GIOANNI BATTISTA DETI;

NAto si può dire alla Porpora; fù chiamato da Firenze sua Patria à Roma dal Sommo Pontefice Clemente VIII; al quale à riguardo di Lesa Deci Madre di questo Papa, aveva l' onore d' esser congiunto; e consegnato agli Ammaestramenti de' Padri della Compagnia di Gesù, nel Seminario Romano; indi dopo cinque Anni d' attenta applicazione, e di maraviglioso profitto nelle Lettere; à persuasione di Pietro Cardinale Aldobrandino, fù portato dal Pontefice alla Dignità Cardinalizia; ed in età di diciasette Anni si vide vestito di Porpora l' Anno 1598. Sostenne una Dignità sì conspicua con tutto il decoro; e col beneficio del Tempo di quattro Mitre Vescovili ornato, frà i tormenti delle Gotte morì in Roma Vescovo d' Ostia, e Decano del Sacro Collegio, in età d' Anni 54, a' 14. Luglio del 1630; e fù sepolto in Santa Maria sopra la Minerva nella Cappella della Famiglia degli Aldobrandini, che aveva nel fine de' suoi giorni instituiti Eredi. Abbiamo di Lui

Relationem, factam in Concistorio Coràm Urbano VIII. super Vitâ, & Sanctitate B. Andreæ Corsini Episcopi Fesulani; Quam Dominicus à Jesu Carmelita Excalceatus, & Joannes Bollandus, sub die 30. *Januarii rescripserunt, & typis mandarunt.*

Fanno onorevole menzione di questo Porporato Scrittore;

Ferdinandus Ughellus, Tomo primo in Episcopis Ostiensibus;

Annibal Adamus, in Pallade Purpuratâ;

Auctarii Alphonsi Ciacconii;

Il Cabrera, ed Altri.

GIOANNI BATTISTA DONI,

NObile di Sangue e di Virtù, Accademico Fiorentino; fù uno de' primi Letterati dello scorso Secolo decimosettimo; versatissimo nelle Lingue, Toscana, Latina, Francese, Greca, ed Ebrea; ed ornatissimo di tutte le più belle, e nobili Discipline, che possono formare un' eccellente Soggetto. Amò con perfetta intelligenza la Poesia, e la Musica fino à lasciarne Precetti Magistrali sopra le Parti precipue di queste Scienze. Professò le belle Lettere, e la Lingua Greca, nell' Accademia di Firenze, in quel breve tempo che vi si trattenne; che per altro egli visse quasi sempre in Roma, al servizio di Casa Barberina; donde passò alla Carica di Segretario del Sagro Collegio de' Cardinali. Abbiamo di lui raccolte dagli Accademici Fiorentini, l' Opere che sieguono.

Un Compendio del grande Trattato da lui scritto, de' Generi, e de' Modi della Musica; con un Discorso sopra la Prefazione de' Concenti; ed un Saggio à due Voci di Mutazioni di Genere, e di Tuono in tre maniere d' Intavolatura; All' Eminentissimo Cardinale Barberino; Roma per Andrea Fei 1640. in 4.

Annotazioni sopra il Compendio de' Generi, e de' Modi della Musica; con due Trattati l' uno sopra i Tuoni, ed Armonie degli Antichi; con sette Discorsi sopra le Maniere più principali della Musica, ed alcuni Instrumenti nuovi praticati da Lui; All' istesso Cardinale; Roma per Andrea Fei 1640. in 4.

Alle quali Annotazioni aveva all' ordine per aggiungerlo, un Trattato sopra il Genere Enarmonico; con cinque Discorsi.

De præstantiâ Musicæ Veteris, Libri tres totidem Dialogis comprehensi; adiecto ad finem Onomastico selectorum Verborum ad hanc Facultatem pertinentium; Florentiæ Typis Amadoris Massæ 1647. *in* 4, *Ad Cardinalium Julium Mazzarinum.*

Epinicium Ludovico Francorum Rei ob receptam Rupellam, repulsamque Anglorum Classem; Romæ ex Typographiâ Rev. Cam. Ap. 1628. *in* 8; *adiectâ Ode Pindaricâ in idem Argumentum.*

Præfatio in Academ iâ Humoristarum, ante recitationem prædictæ Odæ; la qual' Ode fù tradotta in Versi Toscani da Alessandro Adimari; e stà nelle mani d' Antonio Magliabechi.

Orazione funerale delle lodi di Maria Regina di Francia, e Navarra; Firenze per Amador Massi, e Lorenzo Landi 1643 in 4; dedicata alla Serenissima Vittoria Principessa d' Urbino, e Gran Duchessa di Toscana.

Dissertatio de utraque Penulâ; Parisiis apud Sebastianum Cramoisy 1644. *in* 8. Fù recitata dall' Autore in Roma, nell' Accademia Basiliana, l' Anno 1638; e data in luce dal Naudeo, che la dedica al Slingelando; e fù ristampata in Anversa il 1685, ad istanza dell' eruditissimo Grevio, in fine del Libro d' Alberto Ruberio *de Rè vestiariâ Veterum.*

De restituendâ Salubritate Agri Romani, Opus posthumum, Urbano VIII; poscia da' suoi Figliuoli ristampato in Firenze al Segno della Stella l' Anno 1667. in 4; e dedicato da essi agli Eminentissimi Cardinali Barberini, ed Eccellentissimo Principe di Palestina.

Carmina quædam ad Diversos; Romæ apud Impressores Camerales 1628. *in* 8. *&* 1629. *in* 4.

Corona Myrthea, *in Nuptijs DD. Thadei Barberini; & Annæ Columnæ; Romæ apud eosdem* 1629. *in* 8.

Nuova Introduzione di Musica, Opera scritta dall' Autore in Lingua Francese; e da lui inviata à stamparsi à Parigi.

De

De Salubritate Aeris Romani. Fù stampata dopo la di lui morte in Firenze il 1669.

Pandectę, seu Onomasticum, in quo quaecumque ad singulas Facultates pertinent separatim, & sub certis Casibus digeruntur. Continet Libros 20.

Aliud Onomasticum, quod Musicum dicitur; continens Titulos 16; *inscriptum ab Authore Epistola Dedicatoria, Cardinali Francesco Barberino.* Questo fù stampato in Firenze per Amadore Massi il 1647; e dedicato al Cardinale Giulio Mazarini.

Collectio antiquarum Inscriptionum amplius sex millium; quae in Opere Gruteri non sunt; continet etiam Inscriptiones Barbaricas, & peregrinas. ms.

Manipulus aliquot vetustissimorum Instrumentorum; quorum Aliqua antiqua papyro sunt ms.

Opus de Bibliothecis in duos Libros divisum; & undecim Classes distributum; in quibus quantum quisque Auctor in aliqua Facultate excelluerit indicatur, tum Gręcus, tum Latinus; ms.

Opus de trium Linguarum Pronuntiatione, nempe Hebreâ, Gręcâ, & Latinâ; deque earum sono, & Accentû; de Prosodiâ, de Spatijs in Pronuntiatione; & de Aspirationibus. ms.

Meditabatur edere Opus de Populorum Migrationibus. ms.

Aliud de Reliquijs Christianorum apud Mahumetaneos; & de Reliquijs Ethnicorum apud Christianos, & Mahumetanos. ms.

Conscripsit multa in Arte Poeticâ; scilicet de Dythirambo, de Parodiâ, de Choris antiquis, de Dramatum antiquis; & novis Speciebus; de Arte Metricâ. ms.

Due Lezioni del Modo Drammatico presso gli Antichi mm.ss.

Degli Obblighi, ed Osservazioni de' Modi Musicali sopra la Rapsodia, e sopra il Mimo antico ms.

Trè Lezioni sopra la Musica Scenica ms.

Discorso sopra il Modo degli Antichi nel rappresentare Tragedie, e Commedie. ms.

Due Lezioni; ove tratta se le Azioni Drammatiche si rappresentavano in Musica in tutto, o in parte; ms.

Nuovo Introduttorio di Musica; nel quale si riforma la Scala Musicale; ms.

Dichiarazione del Cembalo Pentarmonico di cinque Gradi per Tuono; con cinque Tastature principali, e due altre replicate. ms.

Discorso, di quale Specie di Diatonico s'usasse dagli Antichi; ms.

Commentariolum de Cryptopteticâ. ms.

Illustravit etiam plurima Locá obscura, selectiorum Auctorum, per Centurias; ms.

Collegerat innumeras selectissimas Eruditiones.

Et plurima Vocabula barbara Latinorum suis Explicationibus; ms.

Concinnavit Notitiam Episcopatuum Orbis Christiani, ms.

Scripsit plurimas Epistolas Italicas, Latinas, Gallicas; ms.

Panegyrim in laudem D. Gregorij Magni; ms.

Scripsit Notas in Horatium, & Svetonium; ms.

Discorso sopra i Fuochi de' Sepolcri.

Discorso sopra due Medaglie Toscane; ms.

Discorso sopra un Medaglione Greco d'Oro; ms.

Un Libro sopra l' Invenzione sua d' una Lira detta da Lui Barberina, e dedicata ad Urbano VIII; ms.

Un discorso Militare; ms.

Discorso sopra la Fabbrica del Palazzo de' Signori Barberini di Roma; ms.

Georgica Joannis Baptistae Doni Opuscula tria; Scilicet nova serendarum Frugum Methodus; nova conserendae Vineae Methodus; & de Culturâ per Ignem; ms.

Aumento di molti Vocaboli al Dizionario della Crusca; ms.

Lezioni nel rendere il Consolato all' Accademia Fiorentina; ms.

Un di lui Epigramma trovasi stampato in fronte al Libro di Gio: Nardi Medico Fiorentino, col Titolo: *Disquisitio physica de Voce.*

La maggior parte però di quest' Opere sue ms, sono appresso i Signori della sua Casa.

Hanno parlato con immortale commendazione di questo universale dottissimo Scrittore;

Simone Berti, che loda la di lui Orazione nell' Esequie della Regina Maria di Francia, nella Descrizione da lui fatta delle medesime;

Christophorus Adamus Robertus, in Epistolis;

Il Naudeo, nella Dedicatoria allo Slingelando della Disertazione *de utraqae Penulâ Joannis Baptistae Doni;*

Il Bartolino, nel suo Commentario *de Penulâ.*

Il Grevio, che fece ristampare la Dissertazione del Doni *de utraque Penulâ;* e nella Dedicatoria v' è una breve di lui Vita;

Francesco Alessandro, ed Agnolo Doni suoi Figliuoli, nella Dedicatoria, che fanno ai Cardinali Barberini dell' Opera del Padre intitolata *de Salubritate Aeris Romani;* ove ne parlano longamente;

Leone Allezzio, nell' *Api Urbane;*

Il Moreo, in una Lettera allo stesso Doni;

L' Allevondio nella sua Biblioteca curiosa; ancorche per errore levi al Doni due sue Opere; *de praestantiâ Musicae Veteris; & de Salubritate restituendâ Agri Romani;*

Marco Meibomio, nella Prefazione al Lettore del primo Volume degli Autori dell' Antica Musica.

Athanasius Kircher, in sua Musurgia;

Il Cardinale Bona, nel Catalogo degli Autori da lui citati *de Divina Psalmodia;*

Il Conte Scioppio, che gli indirizza il nono de' suoi Paradossi Letterarj;

Isaaco Vossio, nella Prefazione al Lettore della sua Edizione delle Lettere di Sant' Ignazio Martire;

Niccolò Einsio, nelle sue Poesie;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis;

Philippus Labbè, in Mantissa antiquariae Supellectilis;

Giò: Cinelli, nella Parte seconda della sua Biblioteca Volante;

Le Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

GIOAN-

GIOANNI BATTISTA GELLI.

SE le Scienze impegnate si fossero à far camerata solamente con la Nobile Condizione degli Uomini; ò sarebbe ingiuto l'Impegno, ò rari sarebbono i Letterati. Una sorta solo di Persone escluse dalla Compagnia della Sapienza un'infallibile Oracolo; allorche disse, *in malevolam animam non introibit:* per altro ela egualmente alberga nelle Reggie, che ne Tugurj; nelle Corti, che nell' Officine; ed in quella d'un Calzajuolo entrò nella Città di Firenze, il Secolo decimo sesto; non isdegnando di albergare poveramente, in Gio: Battista Gelli; e renderlo più nobile per la Lingua Latina, e Naturale, e Morale Filosofia, che possedeva; per l' aggregazione, che se ne fece all' Accademia Fiorentina; per l' Elezione, che fece di lui il Gran Duca Cosimo I. con onorevole stipendio, à leggere pubblicamente sopra il Poema di Dante; per gli suoi moltissimi Componimenti in Prosa, e Versi; per l' intelligenza delle Dottrine, onde conversava sempre co' primi Letterati, e grandissimi Teologi; trattato da tutta la Nobiltà, e riverito da Forestieri, che in passando per Firenze volevano il contento di vederlo, divenuta la sua Bottega una nobilissima Accademia, che pe'l grado di Cittadino, al quale dalla sua Patria fù ascritto. E come che era d'Animo compostissimo, in tanta elevazione di credito seppe conservare una sì costante modestia; che scrivendo una Lettera à Francesco Melchiori, in data de 3. Marzo del 1553; si confessa occupato nel suo Mestiere i giorni feriali per sostentarsi le Feste, nella sposizione che faceva di Dante; e perciò non aver tempo di carteggiar di continuo, e non provocato: promette però rispondere alle sue, purche gli dij que' Titoli, che convengono alla sua tenue Fortuna. Nella quale volle morire in età d'Anni 65, a' 25 Luglio del 1563; e fù sepolto in Santa Maria Novella Chiesa de' Padri Predicatori di Firenze; come ricavasi da' Libri mortuali di quella Chiesa, nel Libro segnato A. à carte 105. I di lui Componimenti, registrati dal Segretario dell' Accademia Fiorentina Sig. Antonio Magliabechi con ogni fedeltà; sono i seguenti.

Dialoghi del Gelli, dati in luce dal Doni; e dedicati à Tommaso Baroncelli Cittadino Fiorentino; stampati in Firenze pe'l Doni 1546 in 4. Questa Edizione contiene solamente sette Dialoghi, à quali n' aggiunse tre altri lo stesso Gelli, nella quinta Impressione fatta in Firenze da Lorenzo Torrentini il 1551 in 8; e furono i *Capricci del Bottajo*, e in vece di Dialoghi chiamolli Ragionamenti; e dedicolli tutti allo stesso Baroncelli; e tutti poi più volte furono ristampati.

I Capricci del Bottajo furono reimpressi in Venezia per Marco degli Alberti il 1605; mà trovansi proibita nell' Indice Sagro Romano quest' Opera. L' Edizione quinta di Firenze presso il Torrentino del 1551 in 8. è accresciuta.

La Circe di Gio: Battista Gelli; Firenze per Lorenzo Torrentino 1549. in 8; dedicata al Serenissimo Gran Duca Cosimo I. Fù poi ristampata più volte ed ivi, ed altrove, e specialmente in Venezia con l' Annotazioni, ed Argomenti di Girolamo Giannini da Capugnano, presso Gio: Battista Bonfadino 1600. in 8. con questo Titolo, *La Circe* di Gio: Battista Gelli Accademico Fiorentino; nella quale Ulisse, ed Alcuni trasformati in Fere disputano dell' Eccellenza, e della Miseria dell' Uomo, e degli Animali; con bellissimi Discorsi, Paralelli, ed Istorie; aggiuntevi le Annotazioni, e gli Argomenti, da Maestro Girolamo Giannini da Capugnano Frate Predicatore. L' Opera è divisa in diece Dialoghi; e poscia ivi per Lucio Spineda, è di nuovo nel 1609 ristampata.

Un Tomo, che contiene dodeci Lezioni, fatte da Lui nell' Accademia Fiorentina; Firenze presso Lorenzo Torrentino 1551 in 8; A' Cosimo I. Gran Duca. E sono

La prima sopra un Luogo di Dante, nel Canto 26 del Paradiso; dedicata ad Anton Maria Landi.

La seconda sopra un Sonetto del Petrarca; e e la dedica al Sig. D. Vincenzo Belprato Conte d' Anversa.

La terza quarta e quinta sopra un Luogo di Dante, nel 16 Canto del Purgatorio; e le dedica à Carlo Lenzoni.

La sesta settima ed ottava sopra un Sonetto del Petrarca; e le dedica alla Signora Livia Torniella Contessa Borromea.

La nona sopra una Canzone del Petrarca; e la dedica à Ms. Pier Francesco Giambullari.

La decima sopra due Sonetti del Petrarca, che lodano il Ritratto di M. Laura. Fù separatamente stampata in Firenze il 1549; e dedicata dall' Autore con Lettera al M. Magnifico & Onorando Ms. Agostino Calvo Amico suo Carissimo: a cui di nuovo la dedica nell' Edizione del 1551.

La decima una sopra un Madrigale del Petrarca; dedicata à Lorenzo Pasquali.

La duodecima sopra un Luogo di Dante, Canto 27 del Purgatorio, dedicata à Francesco di Giannozzo da Magnale Cittadino Fiorentino.

Lettura prima del Gelli, sopra l' Inferno di Dante; letta nell' Accademia Fiorentina, nel Consolato di Ms. Guido Guidi, ed Angelo Borghini; Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1554. in 8. La dedica à Giuseppe Bernardini Gentilomo Lucchese. Contiene dodeci Lezioni sopra l' Inferno di Dante.

Lettura seconda del Gelli, fatta nell' Accademia Fiorentina, nel Consolato d' Agnolo Borghini. Contiene l' Orazione fatta nel principio della Lettura; e dieci Lezioni sopra l' Inferno di Dante; dedicata à Lorenzo Pasquali; e stampata in Firenze per Lorenzo Torrenti 1555 in 8.

Lettura terza del Gelli; letta nell' Accademia Fiorentina, nel Consolato d' Antonio Landi. Contiene l' Orazione fatta nel principio della Lettura; e nove Lezioni sopra l' Inferno di Dante; dedicata al Sig. Alvero Santa Croce; Firenze per lo stesso 1556. in 8.

Lettura quarta del Gelli; fatta ivi nel Consolato di Lelio Torelli; dedicata à Filippo del Migliore. Contiene dieci Lezioni sopra l' Inferno di Dante; Firenze per lo stesso 1558. in 8.

Let-

Lettura quinta del Gelli; fatta ivi sopra l' Inferno di Dante. Contiene Lezioni; Firenze per lo stesso in 8.

Lettura sesta del Gelli; fatta nel Consolato di Lionardo Tanci. Contiene dodeci Lezioni sopra l' Inferno di Dante; dedicata à Tommaso Baroncelli; in Firenze per lo stesso 1562. in 8.

Lettura settima del Gelli, nel Consolato di Tommaso Ferrini. Contiene diece Lezioni sopra l' Inferno di Dante; dedicata à Lattanzio Cortesi; ivi per lo stesso 1561. in 8.

Disputa dello Stesso: se l' Uomo diventa buono, o cattivo volontariamente; ivi per lo stesso 1551. in 8; dedicata à Francesco Torelli Auditore del Gran Duca di Toscana.

Altra Disputa dello Stesso, sopra una Fanciulla di Alemagna; che visse due Anni e più senza mangiare, e senza bere. Ivi per lo stesso in 8. dedicata à Mss. Alamano Salviati Gentilomo Fiorentino.

Ragionamento fra 'l Gelli, e Cosimo Bartoli, sopra le Difficoltà di regolare la Lingua Toscana.

Tradusse in Lingua Toscana dalla Latina, il Trattato di Simone Porzio Medico Napolitano, *de' Colori degli Occhi*; In Firenze per Lorenzo Torrentini 1551. in 8.

Tradusse pure ad instanza di Paolo Giovio, dal Latino nel Toscano Idioma, la Vita dallo stesso Giovio scritta d' Alfonso d' Este. La dedica al Cardinale Ippolito d' Este, ed Ercole Duca di Ferrara, e à D. Francesco Marchese della Palude; Firenze 1553.

Tradusse ancora dalla Latina nella Toscana Favella *l' Ecuba* Tragedia d' Euripide, in Verso. Vedesi stampata in Firenze in 8.

L' Errore Commedia di Gio: Battista Gelli; Firenze pe' l Giunti 1603. in 8. Di questa vi sono Edizioni più antiche.

La Sporta Commedia; In Firenze 1543. in 8; ed ivi per gli Giunti il 1550, dedicata à D. Francesco di Toledo; e 1556 in 8; ed ivi per Giorgio Marescotti il 1587. in 8; ed in Trevigi presso Fabrizio Zannetti, 1601. in 8. In alcune moderne Edizioni sono state levate alcune Cose della prima Scena dell' Atto quinto e d' altri Luoghi. Alcuni però sono di parere che non sia del Gelli; mà di Niccolò Macchiavelli, che la lasciò in frammenti à Bernardino di Giordano; i quali capitati in mano del Gelli furono accozzati; e con aggiunta fù pubblicata: come vogliono, Jacopo Gaddi *de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, e Giuliano Ricci; a' quali si rimette il Lettore da Leone Allacci. I Compositori però del Vocabolario della Crusca nell' antica, e nell' ultima Edizione; la citano come di Gio: Battista Gelli; il che fà grande auttorità.

Una di Lui Lezione sopra un Sonetto Platonico.

Un' Opera della Tranquillità dello Stato Fiorentino, si cita da Anton Francesco Doni.

Due sue Lettere, una à Francesco Melchiori, l' altra à Tommaso Cambi; nella quale discorre dottamente della Natura dell' Amicizia, ed Origine di lei; massimamente di quella, che nasce da niun motivo d' Interesse; leggonsi stampate nel secondo Libro della Raccolta delle Lettere di diversi nobilissimi Uomini, ed eccellentissimi Ingegni; fatta da Paolo Manuzio; impressa in Venezia il 1563.

Tre Lezioni dell' Anima ricordate da Anton Francesco Doni nella sua Libreria.

Molte Prose, e suoi Versi, sono ms. presso il Sig. Antonio Magliabecchi.

Fecero onoratissima menzione di Lui, molti dottissimi Scrittori;

Francesco Vinta, che nel primo Libro delle sue Poesie Latine alcuni Versi scrisse in di Lui lode; e sono nella Raccolta de' cinqui Poeti Toscano-Latini;

Monsig. di Thou, nel Libro 35 della sua Istoria;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Mattheus Toscanus, in Peplo Italiæ Lib. 4;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Pier Francesco Giambullari, che gli dedica la sua quarta Lezione;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Scipione Ammirati, negli Opuscoli;

Anton Francesco Doni *nella Zucca*, e in più Luoghi;

Frà Paolo del Rosso;

Udenus Nisielli Volumine 4 *Progymnasmatum*;

Tansillo con un Sonetto

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4, e 5. dell' Istoria della Volgar Poesia; dove parla di Dante Aligieri;

Leone Allacci, nell' Indice primo della Drammaturgia;

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, Parte prima;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis;

Francesco Redi, nelle Note al suo Bacco in Toscana, à Carte 136.

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si servono delle di Lui *Letture* sopra Dante, e della Commedia intitolata *la Sporta*;

Paolo Giovio, à di cui persuasione tradusse la di lui Vita Latina, d' Alfonso d' Este Duca di Ferrara;

Il Sig. di Parc, che gli fece l'onore di tradurre nell' Idioma Francese *la Circe*; e di scrivere à di lui gloria nella Prefazione alla seconda Edizione di Parigi per Gio: Ruelle 1572 in 12; che innanzi della medesima Traduzione la Filosofia non era stata trattata in Francese; e che ciò lo aveva costretto à usar parole nuove in una Materia nuova in quella Lingua;

Joannes Antonida Vanderlinden; *Lib.* 1. *de Scriptis Medicis*. Questo lo colloca trà Scrittori di Medicina; e dice che i di lui diece Dialoghi, furono tradotti in Latino, e corretti da Gio: Wolfio; impressi in Amberga da Michele Frostero il 1609. in 12.

GIAM-BATTISTA DELLA STUFFA

Nobilissimo Fiorentino; viveva in Roma al tempo di Pietro Aretino; e manteneva con esso lui un' erudito Letterario Comercio; come si cava

cava da una di Lui Lettera all' Aretino scritta a' 20 Novembre del 1535; impressa nella Raccolta del Libro primo delle Lettere, al Sig. Pietro Aretino, da molti Personaggi inviate; fatta da Francesco Marcolini Forlivese; e da Lui impressa in Venezia del 1552.

GIAM-BATTISTA DELL' OTTONAJO,

ARaldo della Signoria di Firenze sua Patria; fù Poeta amenissimo; e compose Canzoni, e Mascherate Carnevalesche; che furono poscia date in luce da Paolo suo Fratello, Canonico di S. Lorenzo di Firenze; per Lorenzo Torrentino il 1560. in 8. ivi.

Come pure una Commedia, detta *l' Ingratitudine*; stampata in terza Rima presso i Giunti di Firenze il 1559. in 8.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia ce lo ricorda.

GIAM-BATTISTA LULLI

NAtivo di Firenze; come onorò con la Professione della Musica nella quale era eccellente; così merita ricordanza condegna trà questi Compositori. Da Giovanetto fù condotto in Francia da un Personaggio di Qualità, e di Merito; e la di Lui singolare Perizia nel maneggio del Violone, e nell' intelligenza della Musica; gli aprì l' adito nella Corte di Madamigella d' Orleans; e poi del Re, il quale dilettandosi Estremamente della Musica, portò ad un' alta riputazione il Lulli; ch' ebbe la gloria d' introdurre nella Corte l' esercizio, e divertimento dell' Opere con applauso di Tutti. E fù tale l' estimazione, che guadagnossi, e nel Regno di Francia, e fuori; che Principi, e gran Signori stranieri si facevano gloria d' inviare i loro Ritratti al Lulli. Scoprì quel Gran Monarca Maggior fondo nel Lulli; che per la sopraintendenza della Musica, che gli aveva addossato; e sollevollo alla Carica riguardevole di suo Segretario. Finalmente dopo avere impiegata la penna ne' Musicali, ed Epistolari Componimenti; dopo avere lavorato, e fatto cantare nella Chiesa de' Foglientini con un bellissimo, ed applauditissimo Te Deum per la ricuperata salute del Rè; pieno di Riputazione, e d' Onori morì in Parigi nel Mese di Marzo del 1687; lasciando erede della Carica di soprastante alla Musica, per Regale disposizione, uno de' suoi Figliuoli.

Ne fanno condegno Elogio;

Luigi Moreri, nel suo Gran Dizionario Francese; e

Le Memorie del Tempo.

GIAM BATTISTA MUTIJ

DI questo Fiorentino trovansi impressi in quarto Dialogi, ò Ragionamenti intorno alla, Generazione dell' Uomo; con altre Opere ms. presso Antonio Magliabechi, che ne parla nelle sue Note.

GIAM-BATTISTA STROZZI,

DI Sangue, di Patria, d' Ingegno, di Letteratura, di Studio, e Costumi; non diverso dagli altri, de' quali si fà decorosa menzione; detto il Juniore. compose

La Vita di Pietro Strozzi Maresciallo di Francia; e in Versi Toscani;

Cantò le lodi di Niccolò Ridolfi il Seniore; che sono presso molte Famiglie ms.

Altri vogliono, che compendiasse la Vita di Pietro Strozzi, già dalla penna d' Antonio degli Albizzi descritta.

GIAM-BATTISTA ZATTI

STudiò da Giovane questo Nobile Fiorentino, tutte le Discipline più belle, nel Seminario Romano; ed in quel tempo in qualità di Convittore diede alla luce una sua Latina Orazione con questo Titolo: *Oratio de Spiritus Sancti Adventù ad Urbanum VIII; habita à Joanne Baptista Zatti Florentino; Romę evulgata in 4, & iterum in 8; & Antonio Barberino Cardinali Sancti Onuphrij ejusdem Urbani VIII. Fratri Nuncupata:* Ne ricorda

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

GIOANNI BATTISTA LANDINI,

LA di cui Memoria dobbiamo alla diligenza di Jacopo Gaddi; che in poche parole per Uomo dottissimo, ed eloquentissimo ce lo descrive; convien dire, che fosse tale; mentre per molti Anni ebbe l' Onore di servire la Città, e Senato di Firenze sua Patria in qualità di Segretario della Repubblica. In di cui nome

Con eloquentissima Orazione felicitò Niccolò Orsini, eletto Generale dell' Esercito Fiorentino, condotto al soldo della Repubblica.

Scrisse ancora un' Apologia à favore di Dantè Aligieri, e de' Fiorentini; alla quale fece una dottissima, ed eruditissima Aggiunta Francesco Sansovini;

Come ci ricorda parlando di Lui con lode,

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Sansovinus.

GIOANNI BATTISTA LUPI,

FIorentino di Patria; abbenche Alcuni lo facciano Oriundo da S. Geminiano in Toscana; visse a' suoi Tempi con riputazione di famoso Leggista; e vive ancora a' giorni nostri nelle dottissime Fatiche, che diede alla luce. Scrisse

Tractatum de Illegitimis, & de Naturalibus restitutis Liberis.

De Usuris, & Commercijs illicitis, Resolutorios quatuor; Typis Venetis in 4.

Fà menzione di Lui

Josias Simlerus, in Epitome.

GIOANNI BATTISTA RICCIARDI;

UNo de' grandi e prodigiosi Ingegni, che fiorissero nello scorso Secolo decimo settimo; providesi in Firenze sua Patria, di tutte quelle Discipline, e belli Ornamenti; che lavorarono in esso lui un Soggetto di tutta Riputazione, e Merito. Con sì doviziosò Capitale passò da Firenze alla celebre Università di Pisa, in qualità di Professore della Morale Filosofia. Conciliossi ancora un' estrema considerazione nella Poesia; per cui aveva una naturalissima particolare Inclinazione; come ne fanno riprova le sue Composizioni lasciate la maggior parte in folij volanti.

Epitalamio nelle Nozze del Sig. Pietro Cascina Gran Priore di Santo Stefano, con la Signora Dorotea Granolini; stampato in Pisa il 1652.

Un Cartello di disfida pel giuoco sul Ponte di Pisa, per gli *Cavalieri di Tramontana*; che và impresso ivi unito all' Epitalamio.

Alcune Commedie lepidissime, ed ingegnosissime mm. ss.

Canzoni molte mm. ss. intitolate

Iddio.

Il Tempo.

Il Trespolo Tutore Dramma bernesco uscito dall' Autore in Prosa, e trasportato in Versi da Cosimo Villifranchi Dottore Volterrano. Impressi.

La Miseria della Vita Umana, &c.

Il Lamento di se stesso; dedicato al Sig. Volunio Bandinelli.

Alcuni Quadernarj in lode di Sant' Antonio.

Un Sonetto sopra il medesimo Santo.

E cent' altre Composizioni minute, che vanno per le mani di Molti.

Parla di questo Scrittore moderno,

Gio: Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

GIOANNI BATTISTA RINUCCINI

FIgliuolo del Senatore Camillo, e Nipote del Cardinale Bandini; ebbe dalla Natura una Capacità d' Ingegno tanto più ammirabile, quanto che era accompagnata di tutti que' rari Talenti, che vagliono à formare un Personaggio degno dell' antichissimo, e nobilissimo Sangue, che aveva nelle Vene. Terminati felicemente nel Seminario Romano gli Studj delle Lettere Umane, e della Filosofia: passò ad erudirsi nelle Cognizioni Legali nell' Augusta Accademia di Perugia; d' onde restituitosi à Roma in Abito di Prelato, v' esercitò le Cariche di Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, di Segretario della Congregazione de' Riti, e nelle Cause Civili di Luogotenente dell' Auditore della Camera. Talenti sì rari parvero oziosi alla gran mente di Urbano VIII; che però in vista di rimunerarne il suo Merito; mà con disegno di portarlo assai più lontano; come che lo scoprì versatissimo in tutte le Scienze Sagre, e Profane; onorollo della Mitra Arcivescovile della Chiesa di Fermo, dando a' suoi Predecessori, Alessandro Strozzi e Pietro Dini, della medesima Patria di Firenze; un degnissimo Successore l' Anno 1625. La Prudenza, l' Applicazione, il Zelo, 'la Predicazione, la Carità, e la Pratica di tutte l' Appostoliche Virtù esercitate da Lui nel Governo della sua Chiesa; allettarono il Pontefice Innocenzo X, ad addossargli un Appostolato maggiore; inviandolo l' Anno 1645 con carattere di suo Nuncio in una pericolosima e faticosissima Legazione, ai Confederati Cattolici del Regno d' Ibernia. Corrispose alle Sante Intenzioni del Sommo Pontefice, con la purità della Dottrina, con la forza dell' Esempio, con l' Intrepidezza dell' Animo; incontrando stenti, disagi, e pericoli; e soddisfacendo in ogni parte al dovere del suo Ministero: dal quale ripassato alla sua Chiesa di Fermo, poco dipoi se ne volò al Cielo, à ricevere quel Premio di sue Fatiche; che non ebbe quì in Terra. Morì a' 13. Dicembre l' Anno del Signore 1653, in età d' Anni 61, e 36 di Vescovile Prelatura. Il suo Cadavero fù onorevolmente sepolto, nella Chiesa sua Cattedrale; eternando la memoria di questa nobile Idea de' Prelati, Tommaso suo Fratello con la seguente Inscrizione:

Christo mortuorum Primogenito. Joanni Paptistæ Rinuccino Florentino, Archiepiscopo & Principi Firmano; Ad Fœderatos Catholicos Hyberniæ Pontificiâ Legatione strenuè functo; Viro Apostolico, ac Pastorali Vigilantiâ præfulgenti; qui lumbos præcinctus Innocentiæ, Scientiæ ardentis Lampades è manibus nunquam deposuit; cujus dextera & aperta, & clausa fecit Virtutem; misericordiæ plena, semper ad pauperes extensa; quos moriens dixit Hæredes ex Asse; contracta calamo plurimos erudivit; cujus Pedes Pacem Evangelizantis mirè speciosi, Gregem irrequieto labore circumierunt, atque ultimum Terræ perlustravere. Ita Ecclesiæ omnis Episcopis, Forma Virtutum factus; totidem quam acceperat superlucratus Talenta; in Domini gaudium, uti spes est, intravit; Idibus Decembris Anno Salutis 1653, *Ætatis* 61 *nondum expleto. Thomas Rinuccinus Camilli Senatoris Filius, S. Stephani Eques, ac Serenissimæ Victoriæ Magnæ Ducis Hetruriæ cubiculo Præfectus; Fratri Opt. Mer. Mestiss. Posuit.*

Morendo lasciò Eredi di tutte le sue Facoltà i Poveri; ed i Posteri delle sue Letterarie, e dotte Fatiche; trà le quali abbiamo

Un' Opera della Dignità, ed Ufficio de' Vescovi; spiegati in quaranta Discorsi; e dedicati da Lui ad Innocenzo X; In Roma per Domenico Manelfi il 1651. Quest' Opera è divisa in due Parti, contenente ciascuna venti Discorsi, e col medesimo Titolo, ed una sol Lettera sua Dedicatoria al Pontefice: la seconda però fù lo stesso Anno in Roma da Vitale Mascardi impressa; e vanno unite.

Alcune sue Poesie in lode di Scipione Cardinale Borghesi, furono impresse; unite alle Conclusioni di Logica da esso Lui pubblicamente in Roma difese; e furono tanto applaudite; che ne fù aggregato all' Accademia Fiorentina.

Il Capuccino Scozzese, fù composto da Lui quand' era più Giovane; e fù impresso più volte in Luoghi senza suo nome; Fù poi stampato in Macerata col suo nome, per Agostino Grisei il 1644; come pure per Pompeo Tomasini; ed in Roma per Domenico Manelfi nel 1651.

Al-

Altre sue Poesie, fatte nella morte d'Odoardo de' Catelini Ascolano; furono date alla luce da Teodoro Libertini in Bologna, nella Stamperia di Bartolomeo Cocchi.

La di lui Legazione, e solenne Ricevimento nel Regno d'Ibernia; da Lui descritta, e fù nell' Anno 1646; trovasi impressa.

Lasciò pure ms. i Dialogi della Visita per instruzione a' Vescovi.

Una copiosa Raccolta d'Istorie Sagre, e Profane; ms.

Il suo viaggio per la Provincia della Marca; ms.

Un buon numero di Prediche, da Lui composte, e recitate in varie Occasioni nella sua Diocesi, e Cattedrale, ms; pel qual Ministero aveva sortito un maraviglioso Talento; e più volte fù ammirato in Roma dal Sagro Collegio de' Cardinali.

Hà scritto di Lui con degne commendazioni,

Monsig. Gioanni Ciampoli, che gl' indirizza il suo Poemetto intitolato, *La Pazienza*, ed in fine à Carte 277 gli scrive

Così con liete voglie
I tuoi Trionfi ò Rinuccini imito;
Che del Mondo schernito
Appendo al Tempio tuo famose spoglie.
Di tutti i Saggi unito
Nella Facondia tua s' ascolta il Coro.
E..............
Ne alla tua Mitra d' Oro,
Ch' indora con sue glorie il Secol nostro;
Fà mestier' altri rai chiedere all' Ostro.

Sforza Cardinale Pallavicino gli dedica il suo Libro *dell' Arte dello Stile*, e nel primo Capitolo gli fà un nobilissimo Elogio.

Ferdinandus Ughellus, Tom. 2. Italiæ, Sacræ in Episcopi Firmanis.

Nicolaus Angelus Caferrius, in Synthem. Vetustatis.

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, Parte prima.

Pompeo Tomasini, nella Dedicatoria del di lui *Capuccino Scozzese.*

GIOANNI BATTISTA SACCHETTI.

Chiarissimo di Sangue, di Talenti, d' Ingegno, di Virtù, e di Costumi; in Abito Clericale fù l' Edificazione di Firenze sua Patria e con la Laurea dell' una, e dell' altra Giureprudenza in capo; fù l' Ornamento più nobile, che vantassero nella sua stagione le Leggi. L' Edizione della sua Opera ci fà credere, che fiorisse nel Secolo decimo settimo; e porta questo Titolo:

Privilegia Prothonotariorum Apostolicorum; tam de numero Participantium Romæ existentium, quam Extraordinariorum, seu Honorariorum, ubique Terrarum degentium; Romæ Anno 1651.

GIOANNI BATTISTA SOGLIANI.

Ebbe questo Scrittore dalla Natura tutte quelle belle Doti d' Ingegno, e d' Inclinazioni Virtuose; che lo portarono à farsi in Firenze sua Patria un singolare Letterato nell' Universalità del Sapere. Posciache si fece ammirare versatissimo nelle Dottrine Legali; gentilissimo, ed amenissimo nella Poesia; ed ottimo, e piacevole Compositor di Commedie; per le quali Virtuose Qualità ebbe condegno luogo, e credito trà gli Accademici Fiorentini. Viveva, e scriveva nel principio del Secolo decimo settimo; come si deduce dall' impressione d' una sua gentilissima Commedia, che và col Titolo:

L' Uccellatojo; stampato in Venezia presso Gioanni Guerigli nel 1627. in 4; Dedicata al Cavaliere Senatore Cosimo da Castiglione Sopraintendente Generale delle Fortezze del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Fece egli stesso alla sua Commedia per intelligenza maggiore, le Annotazioni.

Scrisse ancora *Tractatum de Jurisprudentiâ selectâ*; com' egli afferma in più luoghi delle stesse Annotazioni.

Parlano di Lui con Lode;

Le notizie Letterarie ed Istoriche, dell'Accademia Fiorentina;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

GIOANNI BATTISTA STROZZI IL VECCHIO.

Il primo de' Tre di questa antichissima, e splendidissima Casa; della quale basta rescrivere, ciò che scrisse Lionardo Aretino nell' Orazione Funerale, che fece à Nani Strozzi, *est n. ait Familia splendidissima, ornatissima, multis Equestribus Imaginibus, multis præstantibus Viris clara, & tam Domi, quam Militiæ summæ Auctoritatis*; e poco dopo, *divitiis verò usque adeo opulenta; ut nonnulli ex eâ Familiâ superegressi Civilem Divitiarum modum pares Regulis opes, redditusque possideant*; il primo dico de' Trè di questa Casa; che con questo nome resero gloriose le Lettere; e le portarono nel più alto grado per tutta Europa; fù uno de' più rari, e penetranti Intelletti, che ammirasse la sua Patria Firenze; adorno delle belle Lettere; e sopra tutto versatissimo nella naturale Filosofia; e Poeta coltissimo con tutte le grazie, e venustà delle Muse Toscane. Morì nell' Anno del Signore 1581, lasciando scritte molte Opere Fisiche, e Poetiche; come dice il Poccianti, senza specificarne di più.

Qualche suo Verso Toscano in lode di Dionigi Balducci Autore della Vita del Ven: Ippolito Galantini; fù impresso con la medesima Vita, in Firenze l' Anno 1623.

Parlano di Lui con lode di singolare Letterato;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ, in Catalogo Virorum illustrium.

GIOANNI BATTISTA STROZZI.

Non fù sterile di Letterati, la grande e chiarissima Famiglia de' Strozzi, l'ultimo scorso Secolo decimo settimo; come feconda lo fù nel decimo sesto. Succede à due il Terzo Gio: Battista non inferiore di lode; perche eguale à suoi

Maggiori nel merito. Fù questi soprannomato *il Cieco*, degnissimo figliuolo di Lorenzo, per la grandezza dell' Ingegno; per la varietà del Sapere, per la rara, e maravigliosa sua Eloquenza; per la vaghezza delle sue Poesie; e per la straordinaria sua Erudizione l' Ornamento dell' Accademia Fiorentina, la Colonna *degli Alterati*, il Maestro nell' Arti, Oratoria, Politica, e Poetica; della più nobile Gioventù di Firenze; il Direttore ne' Studj del Gran Principe di Toscana Ferdinando II. e Principi suoi Fratelli; l' Amore de' suoi Sovrani, e la Delizia de' Sommi Pontefici Gregorio XIV. Innocenzo IX. ed Urbano VIII. Morì in Età d' Anni sopra gli ottanta; lasciando a' Posteri Letterati, una pingue Eredità di Monumenti dotti; ed eruditi. Scrisse

Un' Opuscolo dottissimo ed utilissimo, col titolo: *Osservazioni sopra il Parlare, e scrivere Toscano*; impresso la prima volta senza il suo nome; mà solamente con le Lettere iniziali G. B. S; e poi stampato da Carlo Dati con le Dichiarazioni di Benedetto Buonmattei, in Firenze il 1657.

Orazioni, e altre Prose di Gio: Battista Strozzi di Lorenzo; dedicate all' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Barberino In Roma nella Stamperia di Lodovico Grignani 1635; e sono le seguenti.

Orazione prima delle lodi di Maria Medici Regina di Francia.

Orazione seconda Al Doge di Venezia.

Orazione terza in lode di Gioanna d' Austria Granduchessa di Toscana.

Orazione quarta in lode del Gran Duca Ferdinando I.

Orazione quinta in lode di Pietro Angelio da Braga.

Discorso; se il Principe debba farsi più amar, che temere; Al Gran Duca Ferdinando I.

Discorso; se sia bene a' Poeti servirsi delle Favole degli Antichi.

Ragionamento nel rendere il Consolato dell' Accademia Fiorentina.

Lezione dell' Unità della Favola; nell' Accademia *degli Alterati* di Firenze.

Lezione sopra i Madrigalli; detta nell' Accademia Fiorentina.

Lezione in lode del Poema Eroico; recitata in Roma nell' Accademia del Cardinale San Giorgio Nipote di Clemente VIII.

Trattato della Superbia.

Compose ancora un' Operetta sopra la Famiglia de' Medici; la quale fù dallo stesso tradotta in Latino. Si trova nell' idioma Italiano nel Tomo 4. delle varie Materie trascritte da Antonio da San Gallo, nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Esequie del Serenissimo Don Francesco Medici Gran Duca di Toscana II. descritte da Giambattista Strozzi: In Fiorenza nelle Case de' Sermartelli nell' Anno 1787.

Madrigalli sopra mille.

Moltissimi Sonetti,

Canzone, ed Ottave.

Una Canzone in lode di Giorgio Vasari, e Rafaelle delle Colombe; fù impressa, e data in luce da Rafaelle Borghini.

Scrisse settanta Lettere in Versi sciolti; tre delle quali contengono le lodi di tre Santi Institutori di Sagri Ordini; cioè di Sant' Ignazio, di S. Filippo Benizzi, e di S. Filippo Neri.

Esortazione per la Pace d' Italia, Componimento del Sig. Gio: Battista Strozzi; dedicato alla Serenissima Madama Cristiana di Loreno Granduchessa di Toscana. In Firenze nella Stamperia del Sermartelli 1625. in 4.

Parlano con somme lodi di questo preclarissimo Scrittore;

Jacobus Gaddi qui in ejus Comendationem Elogium, & Odem conscripsit;

Gioanni Cinelli, nelle Scanzie prima e settima della sua Biblioteca Volante;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro sesto dell' Istoria della Volgar Poesia;

Francesco Sansovini, nelle Famiglie illustri d' Italia all' Anno 1578, nel quale lo fà morire;

Raffaelle Borghini nel *Riposo*.

GIOANNI BATTISTA STROZZI.

NEl medesimo tempo, e della stessa nobilissima Famiglia; fioriva un' altro Gio: Battista Letteratissimo Soggetto; nato in Firenze l'Anno del Signore 1504; il quale alla gravità de' Costumi, seppe unire un' indefessa Applicazione agli studj più ameni, e si fece gloria d' albergare in Casa sua alla grande, le più gentili Muse Toscane; per le quali ebbe tutta la maggior sua passione; e n' ebbe la nobile ricompensa dell' universale Estimazione d' uno de' più famosi, e colti Poeti di sua Nazione. Morì in Firenze sua Patria il Mese del Dicembre del 1571; e fù sepolto nel Tempio di Santa Maria Novella de' Padri Predicatori.

Compose moltissimi Versi, che ms. corrono per le mani di tutti i Dotti; e raccolti in tre ben copiosi Volumi, sono in Roma presso dell' eruditissimo, dottissimo, e modestissimo Monsig. Leone Strozzi, Prelato domestico di Nostro Signore Clemente XI, e meritevolissimo per Pietà e per Dottrina, d' ogni maggiore esaltazione.

Lodò co' suoi Versi Giorgio Bartoli Autore dell' Operetta, che và col Titolo: *Gli Elementi della Lingua Toscana*.

Come pure con simili Componimenti; stampati in Firenze per gli Giunti l' Anno 1564, cantò le lodi del già Defunto Seniore Michel' Agnolo Bonarotta.

Parlano di questo nobile Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Notis in suâ Coronâ Poeticâ;

Lionardo Salviati, che negli Avvertimenti sopra il Decamerone reputa i Madrigalli di questo Poeta, i migliori del Secolo decimo sesto;

Il Menagio, nelle Annotazioni alle Rime di Gio: della Casa;

Gio: Mario Crescimbeni, nella seconda Impressione della Storia della Volgar Poesia, nel Libro secondo.

GIO-

GIOANNI BATTISTA TEDALDI,

Figliuolo di Latanzio; nobilissimo di Casato, di Costumi gravissimo, Senatore di Merito, di rara Prudenza, ne' Maneggi sperimentato, e versato nelle Dottrine; fioriva con Riputazione appresso i Principi di Toscana, nel principio del lor nuovo Regno; e perciò impiegato dal Gran Duca Cosimo I. in qualità di Commissario ne' Governi delle Città di Pistoja, d' Arezzo, e di Pisa; ove terminò gli Impieghi così gloriosi, e la Vita con tanta Estimazione condotta, circa gli Anni 1572. Compose molti dottissimi Discorsi.

Uno della Città, e Territorio di Pistoja; indirizzato al Gran Duca Cosimo I.

Un' Altro, spettante all' Agricoltura; consagrato con sue Lettere in data de' 21. Febbrajo del 1571, al medesimo Gran Duca Cosimo I; nel quale spiega, ed insegna il modo di conoscere, e servirsi del Segolo antico; cioè d' una certa sorta di Terra, che si scuopre coltivando i Monti, indicativa de' sottoposti, e sepolti Metalli.

Un Discorso sopra la Città, e Territorio d' Arezzo; dedicato al Principe di Fiorenza, e di Siena.

Ci ricorda di Lui con lode

Eugenio Gamurini, nel primo Volume delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Tedaldi.

GIOANNI BATTISTA TORRETTI

Abbandonò da giovanetto, tutte le speranze, e fortune; che gli potevano promettere e la Nobiltà del suo sangue, e la Dignità Senatoria di Fabio suo Padre, e la rarità de' Talenti, de' quali dotato l'aveva la Natura; per vestir l' Abito de' Padri Predicatori, in Santa Maria Novella di Firenze sua Patria; mà incontrò con lo studio nella Religione quegli Onori, ed Applausi, che fuggiti aveva nel Secolo; poſciache vi godè l' ammirazione di profondo Filosofo, di sottilissimo Teologo, e di maraviglioso Oratore Ecclesiastico; come ne fanno fede i Componimenti, e Panegirici che sieguono; dati da lui con le Stampe alla luce, intitolati:

La Cardenia;

Il Lioncorno;

La Pietà Trionfante, Panegirico Al Serenissimo Ferdinando II. il Pio Gran Duca di Toscana; In Venezia presso Giacomo Sarzina 1636. in 4.

La Rocca difesa;

La Palma coronata;

La Vita del Beato Jacopo da Bevagna.

Aveva ancora preparato per le Stampe;

I Delirj Accademici, in due Volumi;

La Vita de' Santi Domenicani;

Un Volume di Politica;

Un' altro d' Economia;

La Corona di San Giuseppe.

Scripsit etiam Librum contra Satyram, inscriptam Manippea Boninsegni *contra luxum Mulierum; Typis Venetis evulgatum per Sarsinam.*

Si parla con lode di questo eminente Scrittore,

Nel Libro intitolato *Le Glorie degl' Incogniti*; stampato in Venezia per Francesco Valvasense, l' Anno 1647; nella qual' Opera vi si vede pure intagliata la di lui Immagine.

Gio: Cinelli, nella Scanzia 4. e 17. della Biblioteca Volante; ne fà gloriosa menzione.

GIOANNI BATTISTA UBALDINI,

Di Famiglia illustre pe 'l Sangue; antica trà Porpore Senatorie, e Cardinalizie; e potente per le Signorie, Dipendenze, e Favore de' Sommi Pontefici; resela più illustre con le sue Virtù; e ne trasmise lo splendore à tutta la Posterità; scrivendo

L' Istoria della stessa sua Famiglia; e degl' illustri Personaggi della medesima; la quale fù data in luce con le stampe de' Sermartelli, in Firenze l' Anno del Signore 1588; il di cui Titolo si è *Istoria della Casa Ubaldini*, e de' Fatti d' alcuni di quella Famiglia Libro primo; descritta da Gio: Battista di Lorenzo Ubaldini; con la Vita di Niccola Acciajoli Gran Siniscalco de' Regni di di Sicilia, e di Gerosolima, descritta da Matteo Palmieri; e l' Origine della Famiglia degli Acciajoli, e Fatti degli Uomini famosi d' essa; In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1588; dedicata dall' Autore Palmieri, alli nobilissimi e Illustri Gio: Pietro, ed Alessandro Acciajoli Fratelli, e miei Osservandissimi, con sua Lettera. In fronte di queste due Opere insieme impresse, ed unite; Evvi un Sonetto all' Autore, del Sig. Gio: Battista Strozzi; ed altro di Ms. Raffaello Borghini.

Fanno menzione decorosa di questo Istorico Fiorentino;

Eugenio Gamurini, nella Parte prima delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina, e Tedalda;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis; & in Notis ad Elogium Nicolai Gaddi Equitis Sancti Jacobi, in Libro Elogiorum;

Arturus à Monasterio Franciscanus, in Martyrologio Franciscanorum;

Giornale de' Letterati Italiani, nel Tomo 9. Articolo I.

GIOANNI BATTISTA VECCHIETTI

Aggiunse splendore al lume dell' Antico, e Nobile suo Casato; con la gloria delle Lettere, e delle Dottrine, siccome accrebbe Fama à Firenze sua Patria, ed onore alla Fiorentina Accademia, nella quale recitò da Lui composta;

Un Orazione funerale nella morte di Filippo Sassetti, Defunto nella Città di Goa, ne' suoi Viaggi all' Indie Orientali; del quale abbiamo ricordato à suo luogo.

Vi sono pure molte di Lui Poesie bellissime mm. ss; come di queste, e dell' Autore ne fà menzione onorevole;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOANNI BATTISTA VERINI,

DI Famiglia quanto Nobile; tanto feconda di Letterati; visse a' suoi Tempi con Riputazione di amenissimo Poeta; che nell' arduo della Materia, in cui impegnavá il Canto della sua Musa; viè più faceva risplendere il forte, e la facilità del suo Ingegno. Compose felicemente

Un Libro di Segreti, che và col Titolo: *El Triumpo di Ricette, e Segreti bellissimi*; composto per Gio: Battista Verini Fiorentino; à comune beneficio di ciascheduno Spirito gentile; stampato in la Inclita Città di Milano per Vincenzio da Medda, ad instanzia di Gio: Battista Verini Fiorentino l'Anno del Signore 1535 die 25 de Aprile. Contiene cento, e vent'otto Segreti.

Un' Opera col Titolo: *il Fornajo* del Verino; il quale insegna tutti i modi di lavorare la Pasta, e cuocerla; ms.

L' Ardor d' Amore. Impresso;

La Notomia d' Amore, stampata;

L' Ingresso della Duchessa nella sua Città di Milano; parimenti stampato, come ne fà fede il Doni.

Un Libro, che parla, e spiega varie Pitture delle Lettere.

Parlano di lui con lode;

Josias Simlerus, in Epitome;

Anton Francesco Doni, nella sua prima Libreria;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOANNI BATTISTA VIOLI,

FIgliuolo di Lorenzo nativo della Città di Firenze; Giovane di bellissima Indole, di prodigioso Ingegno, di Studio indefesso, e di castigatissimi Costumi; prometteva con l' accoppiamento di sì rari Talenti, alla sua Patria, alle Lettere, al vicino Principato della Casa Medici, e al Mondo tutto; uno de' più dotti, e Scienziati Soggetti di quella Stagione; se la morte invidiosa, con troppo celere falce troncato non avesse collo Stame di sua Vita, il filo di sì belle concepute speranze. In età di poco più di 20 Anni aveva composto, e dato in luce

Plura ad Philosophiam, & Geographiam spectantia; quorum Operum Memoria perijt teste Poccianti; per quem extat tantùm

Liber de verâ Sapientiâ inscriptus, &

Opus de Bello Florentino.

Ci ricorda di Lui

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

GIOANNI BERNARDO GUALANDI

FU' uno de' precipui Ornamenti di Firenze sua Patria; e de' più conspicui Letterati del Secolo decimo sesto; merceche peritissimo delle Lingue, Toscana, Greca, e Latina; in ogni Scienza ed Erudizione versatissimo; era considerato con distinzione trà Dotti, come Grammatico, Rettorico, e facondissimo Oratore. Morì col Carattere di Sacerdote; facendo parte a' suoi Posteri del gran fondo di suo Sapere, nelle sue seguenti studiose, e dotte Fatiche. Compose

Tractatum de vero Judicio, & Providentiâ Dei; Florentiæ in 8. *Anno* 1562.

Trattato delle Monete, e Valuta loro; ridotte dall' uso Antico, al costume Moderno di Ms. Guglielmo Budeo; tradotto per Ms. Gio: Bernardo Gualandi Fiorentino; Firenze presso i Giunti 1562; A Luigi Ardinghelli.

Tradusse pure dalla Latina nella Toscana Favella, gli Apottemmi, Motti, e Detti arguti; da Plutarco, e da Altri raccolti; In Venezia appresso Gabriele Giolito in 4. l' Anno 1567.

Tradusse pure dalla Lingua Latina nella Toscana; Filostrato della Vita d' Appolonio Tianeo; A Cosimo Medici; In Venezia in 8. 1549, per Comino da Trino di Monferrato.

Scripsit Dialogum de liberali Institutione.

Orationem de Sanctis Martiribus Cosma & Damiano.

Dialogum de Optimo Principe; *Ad Franciscum Vicecomitem Mediolani Ducem.*

Fanno di Lui onorevole menzione ne' loro Elogi;

Antonius Possevinus, Tom. 2. *Apparatus Sacri*;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome.

GIAM-FRANCESCO DI POGGIO BRACCIOLINI;

COsì detto dal celebre suo Padre Poggio, (di cui amplamente scrivesi à suo luogo); che diede a' Figliuoli e Nipoti, il Cognome fatto proprio di sua Famiglia; fiorì con alta, e chiara Riputazione di famoso Giurista, ed eloquente Oratore, ne' Tempi felicissimi di Leon X; à cui fù sommamente caro, e con carattere di Cameriere, e di Segretario. Nacque in Firenze il 1447; e fù condecorato con la Dignità di Canonico della sua Metropolitana il 1472; e poscia con quella di Piovano di Laterino. Lasciate queste due ultime Dignità, passò a sostenere l' Altre nella Corte di Roma; ove pieno di Gloria, e benemerenza con gli Pontefici ne' suoi Scritti con la sua Penna difesi; morì d' Anni 79 a' 25 Giugno del 1522; e fù sepolto nella Chiesa di S. Gregorio nel Monte Cilio con questo glorioso Epitaffio dal Suverzio, e da Altri malamente trascritto; e dallo stesso, dal Freero, dall' Aichero, e da Altri da Paolo Giovio ingannati, à Poggio il Genitore ascritto.

D. O. M.

Joanni Francisco Poggio Florentino; Animi Virtute, ac Constantiâ; Morum Gravitate; Vitâ integerrimè actâ; Paternâ, suâque laude Eloquentiæ, ac Litterarum; Juris quoque Civilis, ac Pontificij, Divinæque Scripturæ cumulatâ Doctrinâ Religiosè viventi; Religiosius supremo die functo; Vincentius Martinus Lucæ Fratris ejus Gener; Parentis apud se locum semper adsequuto; optim. merent. posuit. Vixit Annos 75 *Obijtan. Dom.* 1522. *die* 22. *Mensis Junij.*

La-

Lasciò per eterno Monumento del suo Sapere, e Zelo per la Sede Appostolica;

Opus de Potestate Papæ, & Concilij, impressum; e per errore attribuito da Molti à suo Padre.

Hanno scritto con somme laudi di questo Giureconsulto;

Lorenzo Scradero, che riferisce la sopradetta Inscrizione;

Paulus Jovius, in Vitâ Leonis X. Pontificis;

Octavius Boldonius qui refert Inscriptionem;

Giornale de' Letterati d'Italia, nel Tomo 9. Articolo 3;

Joannes Baptista Recanati Patritius Venetus, in Vitâ Poggii Cap. ultimo.

Antonius Possevinus Tom. 2. Lib. 13. Bibliothecæ selectæ, collocat hunc Poggium inter J. Consultos, & celebriores Legum Interpretes.

GIAM FRANCESCO LATINI.

ERa questo Fiorentino, al Servizio dell' Eccellenza del Sig. Duca Cosimo de' Medici; come si cava da due di Lui Lettere, di commissione del suo Sovrano à Pietro Aretino scritte; in una delle quali d' Ordine di S. E. gli manda in dono cento Scudi, e maggior numero ne promette, in data di Firenze a' 13. Marzo 1545. La seconda è del 1. Maggio del 1546. Amendue son stampate nella Raccolta contenuta nel Libro secondo delle Lettere di gran Personaggi, scritte all' Aretino; fatta ed impressa da Francesco Marcolini Forlivese in Venezia l' Anno 1552.

GIAM-FRANCESCO SALITI

FU' commendato da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 4. della Storia sua della Volgar Poesia, come Poeta Italiano; e trovansi di Lui Poesie ms; Come pure una Tragedia col Titolo: *Fantasma Ditattore*. Nacque in Firenze sua Patria; e visse, e morì in Roma il 1682; come afferma lo stesso Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia.

GIAM-FRANCESCO ZEFFI

FU' Poeta insigne al tempo di Girolamo Benivieni, di cui à suo luogo; e trovansi Versi di Lui Toscani, fatti in lode del detto Girolamo; trà i Componimenti impressi di Questi.

Tradusse ancora, dalla Latina in Lingua Toscana; l' Epistole di S. Girolamo; impressa questa Traduzione in Venezia presso i Giunti il 1562. in 4.

GIAM-SIMONE RUGGIERI,

D' Origine Fiorentino, benche vivesse in Roma, nelle buone Lettere versato; e di molto Ingegno proveduto; mandò alla luce nello stesso scorso Secolo decimo settimo un Saggio divoto del Capitolo della Basilica Vaticana, verso l' Immagine Miracolosa di Maria Vergine; collocata, e venerata nella Chiesa di S. Giovanni della Nazione Fiorentina in Roma; come ci ricorda Ippolito Maracci, nella sua Biblioteca Mariana.

GIAN FRANCESCO ALDOBRANDINI,

PEr la Chiarezza del Sangue, per le Dignità Supreme della Chiesa; di splendidissima Famiglia; ed egualmente chiaro per le Lettere; Compose

Orationem de Spiritus Sancti Adventu, habitam in Sacello Pontificio Quirinali, Urbano VIII. Pontifici Op: Max; Romæ Typis Francisci Corbelletti An. 1637 *in* 4; *Quæ in fronte gerebat Turres duas; Babelem alteram confusione Sermonum disiectam; Ecclesiæ alteram concordiâ Linguarum ad Cœlum tendentem, hac cum Epigraphe*, Turris Linguis concordibus fabricata; *Inscriptam Hippolyto Cardinali Aldobrandino S. R. E. Camerario. In secunda vero Editione Anni* 1645; *cum Alijs ejusdem generis dicata fuit Innocentio X. Pontifici Maximo.*

GIAN FRANCESCO FIAMMELLI.

FU' questo valoroso Fiorentino, inclinatissimo alla Professione Militare; e ne possedè con perfezione, acquistata con la pratica la Teorica; come ne fanno una giusta riprova l' Opere da Lui composte; trà le quali abbiamo

Il Principe difeso. In quest' Opera tratta della Fortificazione, degli Assedij, delle Difese, e Sorprese delle Piazze; impressa in Roma in fol. 1604.

Modo di ordinare, e disporre un' Esercito; in Roma il 1603.

Il Principe Cristiano Guerriero; ovvero Precetti Militare per gli Principi, Generali, ed Ufficiali Subalterni; In Roma 1602.

Altri molti Quesiti Militari, che non si sà che sieno usciti alle Stampe.

Lo commenda con Elogio

Antonius Possevinus, Lib. 5. Bibliothecæ selectæ.

GIAN FRANCESCO GERI

NAto in Firenze, Laureato nella Medicina, e degno d' Allori nella Poesia; professò l' una, e l' altra Facoltà nella celebre Università ed Accademia di Pisa; nella quale fioriva con tutta riputazione sul principio dello scorso Secolo decimo settimo.

Compose molte Canzoni, Sonetti, ed Argomenti Poetici; altri de' quali furono impressi in Pisa; altri mm. ss. si custodiscono nella Libreria Medicea, nel Palazzo Ducale.

Alcune ingegnose Commedie; che mm. ss. trovansi presso diversi, in Firenze.

Canzone sopra la Vittoria riportata dalle Galere Toscane, contra le Corsare di Biserta. Trovansi ms., presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Raccolse moltissimi Componimenti Poetici, recitati da varj Autori, in lode di Giovanni Bellavita Pisano, e Lettore straordinario di Medicina nella Celeberrima Scuola di Pisa; e i fece stampare ivi, per Lionardo Zeffi in 4, l' Anno 1628; consacrati al Sig. Auditore Pietro Cavalli.

Trà

Trà questi Componimenti ve ne sono alcuni del nostro Geri.

GIAN FRANCESCO PAOLO GONDI

D'Antichissima, e Nobilissima Famiglia della Repubblica di Firenze; passata ad illustrare co' suoi Splendori la Francia; e ad accrescerne il proprio con le Mitre, e con le Porpore, rese famigliari nella sua Casa; fù Nipote d'Enrico Cardinale Gondi, e di Gian Francesco I, ambidue Arcivescovi di Parigi; e Pronipote di Pietro Gondi Cardinale, e Vescovo pur di Parigi, a' quali ebbe il Merito di succedere nell' Onore della medesima Mitrà Arcivescovile; e nella gloria della Porpora Cardinalizia, alla quale dal Pontefice Innocenzo X. fù sublimato, col Titolo di Santa Maria sopra la Minerva. Con questa Eminentissima Dignità rese più robusta la qualità d' Arcivescovo; ed appoggiò più vigorosamente le Ragioni di sua Giurisdizione; che sembravano perturbate da un' altro Porporato Ministro; à cui si fece gloria resistere, fin che visse, con Magnanima Intrepidezza, e con eguale Generosità. Dopo la di Lui morte, rinunziò pacificamente la sua Chiesa di Parigi; e non molto dipoi morì, detto comunemente il Cardinale di Reti.

Uscirono dalle Stampe in idioma Latino, Toscano, e Francese; molte sue Lettere, dirette a' Vescovi ed Arcivescovi della Francia, dottissime, e robustissime; in difesa delle sue Cause, e delle sue grandi Dignità; combattute da' suoi Avversarj.

Fanno onorevolissima ricordanza di questo Zelantissimo Porporato;

Sammarthani, in Galliâ Christianâ:
Auctarij Ciacconij, in ejus Vitâ;
Augustinus Oldrinus, in Athenæo Romano.

GIAN GIROLAMO FIORELLI.

DI questi leggiamo un Distico, un' Epigramma, con due Sonetti; impressi nel fine dell' Orazione funerale recitata da Gio: Maria Tarsia, nella morte di Michel Agnolo Buonarotti; stampata in Firenze per Bartolomeo Sermartelli l'Anno 1564.

GIAN LORENZO OTTACCANTI,

REse più illustre la Nobiltà dell' antico suo Casato; con lo splendore delle Dottrine; con le quali fece à se stesso un Merito particolare nella sua Patria Firenze; ed una Riputazione distinta trà Letterati di quella Stagione. Fioriva nella Spagna circa la metà del Secolo decimo sesto; e possedendo à maraviglia la Lingua Castigliana,

Tradusse in quella dalla Toscana, *la Circe* Commedia di Giam-battista Gelli Fiorentino; e la fece imprimere in Medina del Campo l'Anno 1559. in 8.

Come pure dall' Italiana trasportò nella Lingua Spagnuola; l' Opera del Padre Girolamo Savonarola Ferrarese dell' Ordine di S. Domenico, intitolata *Il Triomfo della Croce di Cristo*; e la fece imprimere in Biova il 1544. in 4.

Fà menzione di questo nobile Scrittore,
Nicolaus Antonius, in suâ Bibliothecâ Hispanicâ.

GIAN MARIA BURELLI,

DEll' Ordine de' Servi; diede alla luce con le Stampe, un Catalogo di tutti i Santi, e Beati della sua Religione.

Lo ricorda Arcangelo Giani Servita, nella prima Parte degli Annali de' Servi.

GIAN MARIA CANIGIANI

FIorentino di Patria; di Famiglia antica ed illustre; di Religione dell' Ordine Domenicano; professò nella Congregazione detta di S. Marco, sotto la Disciplina, e Direzione del suo Maestro Fra Girolamo Savonarola Ferrarese. La Profondità della Dottrina, il Candore de' suoi Costumi, e la sua molta Prudenza ne' Governi; siccome l'avevano reso caro al Pontefice Leone X; così persuasero questo Principe ad una rara risoluzione, constituendolo in qualità d' Abate Generale della Congregazione di Vallombrosa; affine di far rifiorire trà que' Religiosi, sotto il Reggimento d'un sì abile, ed esemplare Soggetto; la decaduta Regolare Osservanza. Amò la Poesia Latina; e prima di morire sotto il Ponteficato dello stesso Leone, cantò

Carmine Heroico ipsius Pontificis Leonis X. Gesta; Dicavitque ipsi Leoni Anno 1514, *qui fuit secundus sui Pontificatus, & penultimus Vitæ Scriptoris.*

Ci ricorda di Lui con lode,

Ambrosius Altamura, in Appendice suæ Bibliothecæ.

GIAN MARIA CASINI,

VAlente Pittore, ed eccellente Poeta; meritò d'essere ascritto all' Accademia Fiorentina. Di lui abbiamo impressa trà molti suoi Componimenti una Commedia intitolata: *La Padovana*; con gl' Intermedj dello stesso; In Firenze da Cosimo Giunti 1617 in 8.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia la rapporta.

GIAN MARIA MARCHI,

ZElantissimo Sacerdote, e Curato d'Anime; diede alle Stampe un' utilissima Operetta, Spirituale col Titolo, *Colomba Spirituale*; cioè alcuni Spirituali Concetti, raccolti da Gio: Maria Marchi Rettore di Santa Maria à Scandicj: per gli quali come con tante penne di Virtù possa l' Anima Religiosa volarsene verso la Sfera della Santa Perfezione; In Firenze per Pietro Nesti, all' Insegna del Sole 1634 in 8.

Antonio Magliabechi ne dà ricordo, nelle sue Annotazioni.

GIANMARIA TARSIA

SAcerdote Fiorentino, egualmente pio, che dotto; fioriva con molta Riputazione, e nella Patria, e in Venezia, nel Secolo decimo sesto; e fece sua particolare applicazione, promovere con l' impressione d'Opere proprie, e d'altrui; negli Animi Cristiani la divozione; specialmente verso la Gran Madre di Dio; à di cui gloria compose

Un'Opera col titolo: *Monarchia della Beata Vergine Coronata di dodeci Stelle*; nelle quali si contemplano tutti i Misterj del Santissimo Rosario; In Venezia l'Anno 1607. in 8, presso Marc' Antonio Zaltieri.

Fece imprimere in Venezia, per Cristoforo Zaneti, il 1525; I Dialoghi, e Vita di S. Gregorio Papa, e Dottore della Chiesa; tradotti dal Latino in Volgare da Mß. Torello Fola Canonico di Fiesole; il quale i dedica con sua Lettera à Monsig. Francesco Cattani da Diaceto Vescovo di Fiesole. Evvi in fronte una Lettera di Gio: Maria Tarsia a' Lettori; nella quale dice, ch'una delle sue occupazioni, e in Firenze sua Patria, ed in Venezia; era il procurare di dare alla luce Opere sue, ed altrui; per utilità de' Fedeli. Fù questa una nuova Edizione, riordinata con diligenza dal Tarsia; e fatta in Venezia il 1587. in 8, senza nome dell' Impressore.

Tradusse dall' Idioma Latino nell' Italiano; *Breve Directorium ad Confessarii, & Confitentis Munus rectè obeundum, Joannis Polanci Societatis Jesu*; e l' impresse in Venezia per Damiano Zeneri il 1579.

Tradusse pure, dalla Lingua Latina nella Volgare; le Prediche del famosissimo, e dottissimo Domenicano Lodovico di Granata.

Riordinò, e ristampò i Dialoghi di S. Gregorio Papa; già in Lingua Volgare tradotti; còn una Prefazione; per eccitare la Gioventù alla Lettura de' Santi Padri; In Venezia per Gio: Battista Bonfadini 1606. in 12.

Orazione di Gio: Maria Tarsia, nell' Esequie del Divino Michel'Agnolo Bonarotti; In Firenze presso Bartolomeo Sermartelli 1564. in 4; con alcuni Sonetti, e Prose Latine, e Volgari di diversi, circa il Disparere occorso trà gli Scultori, e Pittori; dedicata dall' Autore à Mß. Agnolo Bronzini. Vi sono pure annessi questi Scrittori co' loro Componimenti.

Antonio Francesco Grazini, detto il Lasca; Risposta con un Sonetto.

Gio: Girolamo Fiorelli Fiorentino; un Distico, e due Sonetti.

Pandolfo Pandolfini; un Sonetto.

Michele Capra; due Sonetti.

Gio: Maria Tarsia; un Sonetto.

Trattato della natura degli Angioli; stampato in Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1576; e dal Tarsia Autore dedicato alla clarissima, e magnanima Signora Bianca Capello Gentildonna Veneziana.

Fanno degnissima menzione di questo Scrittore;

Michael Poccianti; in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolytus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu, in Joanne Polanco.

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 8. della Biblioteca Volante.

GIANMARIA TOLOSANO,

QUanto falsamente vada confuso con Giovanni Lucido, vedrassi in breve. Fù Egli di Nazione Fiorentino, oriundo da Colle in Toscana; dell'Ordine di San Domenico, nel Convento detto di San Marco; nel quale sotto ottimi Precettori fece maravigliosi progressi negli Studj di Filosofia, e Teologia; nell' Antichità delle Notizie, e nella Erudizione; nella continua Lettura dell' Istorie; e specialmente nelle Matematiche Discipline riuscì così eccellente; che un Clavio, un Giovanni Lucido Samoteo; non dubitarono imparare nuove cognizioni dalle fatiche del Tolosano: Quindi ne nacque l' Equivoco, per cui Ambrogio Altamura, e Michele Poccianti, con altri Scrittori; lo confusero con Giovanni Lucido Samoteo Sacerdote di Professione, e di Nazione Francese; e di due valentissimi Scrittori nella computazione de' Tempi, ne fecero un solo. Per dilucidare quest' errore, basta leggere l'Opera di Giovanni Lucido Samoteo Francese di Nazione; corretta, ed aumentata da Frà Girolamo Bardi Fiorentino Camaldolese; che và col Titolo di *Cronica, o Emendazione de' Tempi di Gio: Lucido Samoteo*; impressa in Venezia presso i Giunti l'Anno 1575; nella qual' Opera v' inserisce una Lettera Latina di Gio: Mario Tolosano, con la quale dedica la sua Opera *de vero Computo Annorum*, à Niccolò Alemani dello stess' Ordine Domenicano, detto Cardinale Capuano del Titolo di San Sisto; nella qual Lettera, dopo avere nominati gli Antichi Scrittori delle Computazioni de' Tempi, e di Cronologia così soggiunge: *Tandem Emendationes Temporum verissimâ computatione descripsit Dominus Joannes Lucidus natione Gallus, ac Professione Sacerdos eruditissimus; qui ab orbe condito ad Ætatem nostram, Tempora juxtà veritatem Hebraicam ita elucidavit; ut meritò Lucidus cognominari debeat. Cum autem Opus suum uberius, & perfectius reddere cuperet; ex meo Breviloquio Temporum, in quo collegeram fideliter emendata Tempora, me sibi consensum præbente, plura excerpsit, & Operi suo inservit. Nam, & ego arbitratus sum majoris Authoritatis esse Opus, si sub nomine Joannis Lucidi, quam si sub meo prodiret in lucem: Idcircò sponte assensum præbui, ut mei labores sibi adscriberentur; sicut & fecit Pamphilus Martyr, qui suas Orationes Eusebio Cęsariensi Episcopo in suo Libro de Temporibus condonavit; & ut Opus Majoris esset existimationis; tam ipsius Eusebii præcellenti auctoritate; quam ipsius Pamphili solertia, ac diligenti computatione. Hęc Joannes Maria Tolosanus in Epistolâ supradictâ Cardinali datâ Florentiæ 15. Octobris Anno 1535.* Da Tutto questo si deduce, che Gio: Lucido è diverso Scrittore da Giovan Maria Tolosano; che fiorì sul principio del Secolo decimo sesto, e scrisse molte Opere; trà le quali

Dilucidarium tum Sacris, tum profanis Historiis argu-

argutè narratis refertum; Ad fratrem Zenobium Acciaiolum.

Disputationes aliquas, quarum una de Sancta Mariâ Magdalena; Responsiva ad Opusculum cujusdam Jacobi Fabri. Et Aliæ quæ ms. asservantur in Bibliotheca Sancti Marci Florentiæ.

Expositiones Locorum difficiliorum Sacræ Scripturę.

De Computatione Annorum Domini, ad Fratrem Antonium Dulciatum Heremitanum.

De Correctione Temporum, idest de vero Computo Annorum, ab Orbe condito, usque ad Adventum Christi; Ad Nicolaum Alamanum Cardinalem dictum de Capua Ordinis Dominicanorum; cum Epistola dedicatoria Anno 1535. *data.* Quest' Opera fù poi stampata in Venezia in 4. il 1546.

Item Opus de Celebratione Paschæ, Ad Fratrem Zenobium Acciajolum; quod Opus misit ad Sacrosanctum Concilium Tridentinum; Ex quo per Ambrogium Altamuram multa mutuatus est Pater Clavius pro correptione Kalendarii; Impressum Venetiis Anno 1545.

De Maxima Solis declinatione, Libellum conscripsit, qui adhuc extat.

Plura addidit ad Joannis Lucidi Samothei Emendationem Temporum.

Hanno commendato l' Opere, e l' Autore co' loro Elogj;

Marco Casale, ed Agostino Margatti, con Epigrammi impressi in fronte dell' Opera *de Correctione Temporum*;

Matteo Gambacurta, con tre Composizioni in fronte della stessa;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri; ubi eum facit diversum à Joanne Lucido;

Ercole Borghesi Patrizio Sanese, con un Componimento impresso in fronte dell' Opera sopradetta;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Dominicana;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Patrum Prædicatorum Provinciæ Romanæ;

Seraphinus Razzi, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Monumenta Florentini Conventus Dominicanorum Sancti Marci;

Frà Girolamo Bardi Fiorentino Camaldolese, nell' Edizione dell' *Emendazione de' Tempi* di Gio: Lucido Samoteo, corretta, ed aumentata.

GIO: DOMENICO LEONI

DEll' Ordine de' Padri Predicatori, insigne Filosofo, ed Oratore; che più volte sù Pergami, e nell' Accademia di Firenze sua Patria; fece ammirare la sua Eloquenza; come nelle Cattedre di Pisa applaudita per due Anni s' era la sua Dottrina; viveva circa l' Anno del Signore in Santa Maria Novella di Firenze 1670, ascritto nel 1657 a' Padri Teologi dell' Università Fiorentina, Consultore del Sacro Tribunale dell' Inquisizione di Firenze, Esaminatore Sinodale; e dopo essere stato Compagno del Reverendissimo Libelli Maestro del Sagro Palazzo gli 11. Agosto del 1671; in età d' Anni 49, quasi all' improviso se ne morì in Firenze; sepolto in Santa Maria Novella presso i suoi Religiosi. Scrisse

Antelucanum Phylosophicum, sive super Mathesim Thomisticam.

Un Panegirico in lode del suo Patriarca S. Domenico; che và col Titolo *L' Arca novella*.

Un' Orazione funerale nelle solenni Esequie celebrate dalla Sacra Università de' Teologi Fiorentini; al P. Maestro Gherardo Baldi della Gherardesca Servita Teologo della medesima Università.

Moltissimi Discorsi eruditissimi; da Lui recitati nell' Accademia *degli Apatisti*, eretta in Firenze da Agostino Coltellini; di cui abbiamo scritto à suo luogo. Tre de' quali Discorsi uscirono impressi, con l' *Arca novella* Panegirico per S. Domenico, in Bologna, l' Anno 1669. in 4, presso Gio: Battista Ferroni.

Orationem in Obitù Leonardi Lucatini Sacræ Theologiæ Doctoris, Sancti Offitij Consultoris; habitam coram amplissimo Theologorum Collegio Universitatis Florentinæ; evulgatam Florentię in 4. Anno 1662. sub Signo Stellæ.

Ristretto della Vita della Venerabile Rosa da Lima, del terz' Ordine di S. Domenico; In Roma per Niccolò Angelo Tinassi in 8. 1665; dedicato à Gioanni Battista Cardinale Pallotta.

Preparava una Biblioteca di pochi folij Manuale.

Parlano con lode di Lui;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum, Provinciæ Romanæ;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Angelico Aprosio, nella sua Biblioteca Aprosiana.

GIOVANNI ACCIAJOLI,

FIgliuolo di Marcello di gloriosissimi ed antichissimi Antenati; abbandonando con magnanima risoluzione; i maneggi della Casa; gli Affari del Foro, à molti de' quali presedeva in grado di Senatore, e n' era stato dal Gran Duca Francesco aggregato; e le speranze di maggiori, e più splendide Fortune, che gli promettevano il suo nobilissimo Sangue, e la Rarità de' suoi Talenti; consagratosi Sacerdote, e professando Costumi degni di così sublime Carattere; volle secondare l' estrema propensione che aveva per tutte le Scienze; e proveduto dalla Natura d' Ingegno capace ad appenderle tutte, sagrificossi allo studio sotto la Disciplina di Clemente Tommasino Maestro de' Padri minori Conventuali; dalla di cui diligenza ed applicazione, in breve tempo formossi un profondo, e perfetto Filosofo. Vago di nuove, e più rare Dottrine; provedutosi del gran Patrimonio, e Sussidio, oltre la Latina; delle Lingue, Greca, Ebraica, Caldea ed Araba; passò

passò à Bologna, ad ascoltare in quella celebre Università le Scienze più sublimi; indi al famosissimo Studio di Padova, nel quale armatosi con ogni sorta di Dottrina, disputando col celebre Pandasio, e col Piccolomini; e postosi pronto à rispondere sopra qualsivoglia materia Scolastica, in un pubblico Consesso di que' primi Maestri; con ammirazione della Veneta Nobiltà, che a bello studio volava à Padova per udirlo nelle Disputazioni; guadagnossi un Nome immortale. Ne dissimile Applauso gli fecero i più accreditati Virtuosi di Firenze sua Patria l' Anno 1565; quando nella celebrazione del loro Generale Capitolo nella Chiesa di Santa Croce; concorsivi i primi Letterati dell' Ordine; disputò per molti giorni alla presenza d' un Mondo sì Qualificato, e sì dotto. Godeva la Riputazione d' Oracolo in tutte le Facoltà; e ad interrogarlo ne' Dubbij e ad ascoltarlo nelle Conferenze della Sacra Scrittura che faceva in sua Casa; accorrevano, un Gio: Battista Arrighi Agostiniano, un Tommaso Buoninsegni Domenicano, un Vitale famosissimo Fisico, un Senofonte Petrejo peritissimo delle Lettere Sacre; e cent' Altri accreditatissimi Letterati. Frà le Scienze più gravi ammise ancora l' Ornamento delle belle Lettere; e trà pimi Accademici Fiorentini in Occupazioni sempre ò Sacre, o Letterarie; morì lasciando

Multa doctissimorum Problematum Monumenta, magno Studio, & Ingenio elucubrata.

Parlano di Lui con encomio;

Franciscus Bocchi, in Elogijs clarorum Virorum Florentinorum;

Gio: Battista Arrighi, che lesse, ed approvò per l' impressione le di lui Opere;

Francesco Verino il secondo, che ne' suoi Discorsi delle *Maraviglie di Pratolino, e d' Amore;* lo chiama Filosofo, e Teologo eccellentissimo;

Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

GIOVANNI ALDOBRANDINI,

Figliuolo di Silvestro, e di Lesa Deti, nobilissime, e celebratissime Famiglie Fiorentine, Fratello Germano di Clemente VIII. del medesimo Sangue; adorno di rari Talenti, e singolari Costumi; successe al Padre suo l' Anno 1554 nella Carica d' Avvocato Concistoriale; da cui dopo due Anni passò all' Impiego d' Auditore di Rota. Parve che le Dignità fossero in gara di coronare il suo gran Merito; posciache dal Tribunale della Rota, fù collocato dal Pontefice Pio V, sù la Vescovile Cattedra d' Imola; e non molto dipoi gli coronò lo stesso Pontefice la Sagra Mitra, col Capello Cardinalizio; e forse lo portava più alto il suo Merito; se il Cielo non avesse riserbato al suo Cugino Clemente VIII. il Pontificio Camauro, che destinato aveva alla Casa Aldobrandini. Morì in Roma Penitenziere Maggiore l' Anno 1573; sepolto nella Tomba, e Capella de' suoi Maggiori, eretta nella Chiesa detta la Minerva; sottopposta alla di lui Effigie in Marmo questa breve Inscrizione

JOANNES ALDOBRANDINUS
S. R. E. PRÆSBITER CARDINALIS
TITULI S. SIMEONIS,
MAJOR PŒNITENTIARIUS.

Si leggono di questo Porporato,

Responsa plura, inter Consilia Farinacij, &
Decisiones plures, inter impressas Romanæ Rotæ.

Celebrano il Nome, e la Virtù di questo Scrittore;

Auctarij Alphonsi Ciacconij;

Pietra Mellara;

Ferdinandus Ughellus, in Italiâ Sacrâ, in Serie Episcoporum Immolensium;

Auberius, in ejus Vitâ, quam scripsit;

Joannes Baptista Adrianus, in suâ Historia Italicè conscripta;

Joannes Baptista Tufus, in Historia Clericorum Regularium;

Pietro Giustiniani, nell' Istoria Veneta;

Cæsar Cardinalis Baronius, Tomo 4. Annalium Ecclesiasticorum;

Hondedeus in Epistola ad Petrum S. R. E Cardinalem Aldobrandinum;

Gioanni Stringa, nella Vita di Clemente VIII;

Carolus Carthárius, in Syllabo Advocatorum Concistorialium;

Augustinus Oldrinus, in Athæneo Romano;

Cabrera;

Il Vittorelli;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

GIOANNI ALTONI,

Nacque in Firenze nel Secolo decimo sesto; e dalla sua Nascita traendo spiriti Marziali, ed inclinazione alla Guerra; la portò seco nella Francia; dove in servizio d' Enrico IV. fece risplendere in guisa il suo Valore; che acquistossi, e grado, e Merito appresso quel gran Monarca. Pratichissimo per le grandi Esperienze, e per la Cognizione Scientifica di così nobile Disciplina; prima di morire ne volle distendere i Precetti; per formarne un valoroso Combattente; scrivendo

Un' Opera di tutta l' Arte Militare, col Titolo *Il Soldato*; stampata in Firenze in folio il 1604. presso Volemar Timan Tedesco; e dedicata à Cosimo Medici Principe di Toscana.

GIOVANNI ALTOVITA,

Corrispose alla Nobiltà dell' antichissimo suo Casato; e alla sollevatezza del suo Ingegno; con l' applicazione allo Studio delle belle Lettere; facendone dottissimi Esperimenti nelle Accademie di Firenze sua Patria; e specialmente nella Fiorentina Accademia, alla quale aggregollo la sua sola Virtù. Abbiamo di sua penna

Una Descrizione delle Pompe funerali, celebrate in Firenze da Cosimo II. Gran Duca di Toscana IV, à Margarita d' Austria Regina delle Spagne; stampata in Firenze per Bartolomeo Sermartelli, e Fratelli suoi l' Anno del Signore 1612; con tutte le figure incise in Rame, da Jacopo Cal-

lot ed Antonio Tempesta, esimj Professori in quella stagione; esprimenti la Machina funebre, e tutte le Statue, ed Ornamenti; che concorsero alla formazione d'Esequie Regali.

Parlano di Lui con lode;

Le notizie Letterarie ed Istoriche, dell'Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

GIOANNI ANIMUCCIA.

Viveva in Roma questo eccellentissimo Musico, verso la metà del Secolo decimo sesto; portatosi da Firenze sua Patria, dalla grande Riputazione, che s'era acquistata co' suoi Musicali Componimenti; al servitio de' Sommi Pontefici, in qualità di Maestro di Cappella nella gran Basilica Vaticana. Morì nella stessa Città, e nello stesso Impiego l'Anno del Signore 1569; dopo avere composto sù le Musicali Note, molti Libri di Madrigalli, d'Inni, di Messe, e di Motteti; e lasciatigli a' Canonici della stessa Basilica; Trà quali uscirono alle Stampe i seguenti, con il Titolo

Il primo Libro de' Madrigalli à tre Voci di Gio: Animuccia; con alcuni Motteti, e Madrigalli Spirituali, non più stampati; Tenore; In Roma per Valerio Dorico in 8. obl.

Il primo Libro de' Madrigalli à trè Voci di Gio. Animuccia; con alcuni Motteti, e Madrigalli Spirituali non più stampati; In Roma per Valerio Dorico 1565. in 8. obl.

Altri pure stampati, erano presso il Sig. Antonio Magliabechi, à cui sono periti.

Parlano di questo Compositore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Francesco Sansovini, nell'Aggiunta all'Apologia di Gio: Battista Landini per Dante, e per gli Fiorentini, scrive; Abbiamo parimente avuto l'Animuccia famoso in Italia, e di celebre nome;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOANNI BARDI,

D'Antichissimo, e nobilissimo Sangue, potente per la Signoria e Contea di Verino, dagli Eredi di sua Casa ancor'in oggi goduta; si rese più illustre, e famoso, con la varietà delle Scienze, con l'Ornamento delle belle Lettere, e con gli Allori delle Muse, e con la purezza della Materna Lingua sua Fiorentina; sopra la quale insorte trà varj Favellatori, e Scrittori, dotte Contese; diedero argomento al Bardi di farsi conoscere, ed ammirare versatissimo. Possedeva pure à maraviglia la Lingua Greca e Latina; come ci comprovano le di lui erudite Letterarie Fatiche seguenti.

Scrisse alcune Lettere à Francesco Patrizzi, sopra la Controversia d'allora trà 'l Pellegrini, e la Crusca, à cagione dell'Ariosto, e del Tasso; e corsero pure Lettere erudite, trà 'l Tasso, el Bardi, che tutte furono stampate per l'Osanna in Mantova il 1586.

Un Ristretto delle Grandezze di Roma, impresso:

Dal Greco tradusse le Vite di Plutarco in Idioma Toscano; che sono manoscritte.

Parla di Lui con lode,

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 5. dell'Istoria della Volgar Poesia, verbo Torquato Tasso; di cui fù coetaneo il Bardi.

Bernardo Davanzati gli dedica lo *Scisma suo d'Inghilterra.*

GIOANNI BARDI.

Erede, e Discendente dal medesimo fioritissimo Sangue, Gioanni il più giovane; ebbe eguale amore agli Studj; e professò con accesa passione le belle Lettere nell'Accademie. Abbiamo di Lui

Discorso sopra il giuoco del Calcio Fiorentino, dell'Accademico *Alterato* Gioanni Bardi di Vernio. Fù impresso la prima volta in Firenze per gli Giunti il 1615. in 4; ed ultimamente ivi pure dal Cecchini coll'Aggiunta, e Capitoli d'esso Giuoco.

Joannis Bardi Florentini, Eorum quæ vehuntur in Aquis Experimenta, ad Archimedis Trutinam examinata; Tactatus; Romæ per Bartholomeum Zannettum 1614.

Parla di Lui con lode; e lo distingue dall'altro Gio: Bardi,

Gioanni Cinelli, nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante à carte 40.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, si sono serviti del di Lui Discorso sopra il Giuoco del Calcio, nella loro ultima Edizione.

GIOANNI BIANCHI,

Fiorentino di Patria, di Professione Carmelitano; singolare nel suo Religiosissimo Ordine, per la Bontà, ed Austerità della Vita, strascinata frà Digiuni, Vigilie, e Flagelli; maraviglioso per la profondità nelle Scienze speculative; e Zelantissimo Predicatore; portò così avanti il suo Merito; che il Sommo Pontefice Sisto IV, invaghitosi di godere della sua Sacra Eloquenza; chiamatolo à Roma, fecelo perorare nella Basilica Vaticana; con ammirazione sua, e di tutti i Principi Porporati, che l'ascoltarono; e con incredibile profitto de' suoi Uditori; molti de' quali abbandonando il Secolo, vestirono l'Abito Carmelitano. Per trè Anni insegnò nella Città di Siena tutte le Discipline più belle; finche l'Anno 1473, restituito dalla Fiorentina Repubblica lo Studio à Pisa; riaprissi un gran Teatro à tutte le Scienze; e al Bianchi, che per lo spazio di 27. Anni professolle in quella celebre Accademia, alla più fiorita Gioventù d'Italia colà concorsa. Dagli Ammaestramenti delle Lettere fù destinato al Governo della Regolare Disciplina; scorrendo tutta l'Italia in qualità di Visitatore delle Provincie dell'Ordine; oltrepassando ancora nella Sicilia alla Visita delle 146. Chiese, ch'aveva allora la sua Religione in quel Regno, ed erano per discrepanze trà loro divise, e terminata la Visita, continuò per due Anni con titolo di Provinciale il Governo. L'Estimazione, che faceva della di lui Virtù il Pontefice Sisto IV; indusse questo Papa à consolare

lare le suppliche di Cristoforo Martignone Generale dell' Ordine Carmelitano; e registrare nel Catalogo de' Santi, Alberto da Trapani del medesimo Ordine; che per grata riconoscenza di sue fatiche, tolerate per sua Gloria, della sua Religione, e di tutta la Chiesa; impetrogli un beato fine. Morì col Secolo decimo quinto l'Anno del Signore 1499, in età d'Anni 60; mentre serviva à Raffaello Cardinale Riario, ed Arcivescovo di Pisa, in qualità di Teologo; e fù sepolto in Firenze frà le lagrime di tutti i suoi Cittadini, nella Chiesa del suo Ordine, in onorevole Tomba di Marmo; eternandone la gratitudine una ben dovuta memoria, colla di lui Effigie; e col seguente Epitaffio:

Scriten Celeber Chrisippi evoluere pugnas;
Solvere Zenonis, quodq. dolosus habet;
Frigidulo en Albus moriens sub marmore clausus.
Quanta est hæc Logicis facta Ruina Viris!

Lasciò da se composte

Opera plura in Logicam ms. In octo Libros physicorum Aristotelis ms.

Item in 12. Libros ejusdem Metaphysicæ ms.

Et Commentaria super Regulas Hentisberi magno Studio elaborata; che tutte ms. si conservano in Roma nella Libreria dell' Ordine;

Come ci ricorda di Lui con Elogio prolisso,

Franciscus Bocchi, in Elogiis.

GIOANNI CAPPONI,

Fiorentino di Genitori, ed Origine; nacque in Bologna; e da quella Madre feconda de' Studj, suggendo il primo Latte delle Scienze; portò tant' oltre il suo Ingegno, e la sua Applicazione; che in breve tempo si fece ammirare, in quel gran Teatro di Letterati; per un profondo Filosofo, eccellentissimo Medico, sottilissimo Astrologo, e gentilissimo Poeta; il quale col nome d' *Ostinato* trà gli Accademici *Umoristi*; d' *Animoso* trà i *Selvagi* fece triomfare negli applausi comuni, e con la voce, e con le stampe il suo Poetico Spirito. Morì frà i dolori d' atrocissime Gotte, in Bologna a' 18 d'Agosto del 1629; e fù sepolto nella Chiesa de' Padri della Congregazione dell' Oratorio. Scrisse molte Cose in Prosa e Versi; distribuendo questi sotto il nome d' alcuna delle Muse.

Polinia, Rime diverse; stampate in Venezia per Vangelista Deuchini l'Anno 1620.

Orsilla, Favola boscareccia; In Venezia 1615.

Discorsi varj, e

Varie Lezioni.

Oziose Occupazioni; divise in varj Argomenti, e Titoli.

La Cleopatra.

Terminda.

Lidia Guerriera.

Il Moribondo Armindo.

Leandro, ed Ero.

Anasserete.

Aci.

Il Testamento di Clori.

Leucotoe.

Cloante à Clori.

La Partenza.

Aurillo innamorato di Flora.

Favola Pastorale.

Euterpe contiene Idilj; impressi in Milano per Gio: Battista Bidelli 1619.

Urania, Un Panegirico consecrato al Cardinale Gaetano Arcivescovo di Taranto; in Bologna il 1616.

Un' Efemeride per molt' Anni; dedicata al Senato di Bologna.

Scrisse sotto nome di *Clavigero*, contra l' Esamina di Ferrante Carli Parmigiano; il quale sotto nome finto del Cont' Andrea dell' Arca aveva scritto contra un Sonetto del Cavaliere Marini, e contra la Difesa che n' aveva presa il Conte Lodovico Tesauro.

Scrisse parimenti in difesa del Cavaliere Marini; *le Staffillate* contra *l' Occhiale* di Tommaso Stigliani; col quale censurò il Poema dello stesso Marini;

Fanno condegna menzione di Lui;

Antonio Bumaldi, nella Biblioteca Bolognese, che a' Bolognesi Scrittori l'ascrive.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Istoria della volgar Poesia;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati.

GIOANNI CARLI;

Prima Monaco di S. Bernardo; e poi Religioso dell' Ordine de' Padri Predicatori in Firenze sua Patria; professò con una perfetta, ed esemplare osservanza, tutte le più belle Virtù; e con applicazione indefessa agli Studj più severi, tutte le Scienze speculative; nelle quali fece tanto progresso; che meritò d' essere annoverato trà Sacri Teologi della famosa Università Fiorentina. Portò alla Religione un dovizioso Capitale di belle Lettere; apprese nel Secolo dal dottissimo Cristoforo Landini; à cui dedicò pure qualche suo Opuscolo; ed una inclinazione così particolare alle Lettere; che inimicissimo dell' Ozio; avarissimo del Tempo; non fù mai veduto, che applicato, ò à studiare, ò ad insegnare, ò ad orare. Una Passione sì grande per lo studio, impegnollo non solamente à promoverlo trà suoi Religiosi; mà ancora ad intraprendere l' Instituzione d' una Libreria nel suo Convento di Santa Maria Novella; arricchita ancora con le sue Opere; che s' è poi aumentata col tempo, e resa delle più nobili, e copiose di Firenze. Consumato trà Libri, e gran benemerito delle Lettere; in età d' Anni 75, terminò a' 15 Maggio, col Secolo decimo quinto la sua Vita; e fù sepolto trà le lagrime de' suoi Religiosi nella sua Chiesa. Scrisse

Un Libro del Convento di Santa Maria Novella, e di Lui Prerogative; che trovasi ms. nella sopradetta sua Libreria.

Tractatum super Psalmos Pœnitentiales; ms. ad Bernardum Gondi.

Alterum Dierum Lucensium, qui fuit impressus;

Comploralem Calamitates illorum dicendo.

Alterum de Senectute ms.

Expositionem super Psalmos Graduales; Officium

Dr-

Defunctorum; & *Psalmos*, *Quorum initium In exitù Israel*; & *Quam dilecta Tabernacula tua Domine ms.*

Volumen Orationum. ms.

Altri Trattati di varie, belle, e Sagre Materie in un Volume ms.

Scripsit Vitas insigniorum septem Patrum sui Ordinis, & Conventus; videlicet

Joannis Dominici Cardinalis Archiepiscopi Ragusini;

Simeonis Saltarelli Parmensis Episcopi;

Aldobrandini de Cavalcantibus Episcopi Urbevetani;

Angeli Acciajoli Episcopi Florentini;

Alexij de Strozzis;

Guidonis Regiolanti, ac

Beati Joannis Salernitani Socij Patriarchæ Sancti Dominici: Quæ omnes vel fere omnes apud Leandrum Albertum leguntur.

Librum sub Titulo Algorithmus.

Impugnavit nonnullas Conclusiones ex nongentis à Joanne Pico Mirandulâ propositis.

Hanno scritto con Elogi di questo Sagro Scrittore;

Alphonsus Ferdinandez, in Concertatione Prædicatoriâ;

Seraphinus Razzi, in Historiâ Virorum illustrium Ordinis sui Prædicatorum;

Hippolythus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Girolamo Ghellini, nel suo Teatro.

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Leander Albertus, in Descriptione Italiæ; ubi testatur eum usum Stylo candido, jucundoque; & in Libro 4 Operis editi de Viris illustribus Ordinis sui Prædicatorum, hæc habet: Adest cum Joanne Cavolo Florentino, Viro utcumq. erudito; portante Vitas plurium Patrum priscorum Cœnobij Florentini, elegantissimo Stylo descriptas. Certè Scriptor accuratus, & floridus fuit.

Gerardus Joannes Vossius, Libro 3. de Historicis Latinis;

Ferdinandus de Castillo, prima Parte Chronicon;

Antonius Possevinus Tomo 2. Apparatus Sacri; & in Bibliothecâ Selectâ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Ordinis Sancti Dominici Scriptorum;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;

Joannes Mabillon, Tom. 1. Itineris Italici; ubi fatetur legisse in Bibliothecâ Ejudem Ordinis Prædicatorum Florentinâ, Vitas septem Virorum illustrium; & Librum Dierum Lucensium.

GIOANNI CASTALDI

DI Patria Fiorentino, com' esso in più luoghi de' suoi Scritti l' attesta; che detto da Camerino, pe'l longo soggiorno da lui fatto nella Corte del Principe di quella Città; fioriva a' tempi del Sommo Pontefice Sisto IV. Ebbe per Maestro Benedetto Betti nelle Matematiche Discipline; e ne godè presso Tutti una ben distinta Estimazione. Compose in questa Materia

Un' Opera col Titolo; *Dichiarazione, overo Lettura sopra il Trattato della Sfera del Mondo* di Ms. Gioanni Sacrobosco; con le Spiegazioni d' alcuni Principj di Geometria; e con Figure Matematiche, ed Indice copiosissimo. Trovasi ms. nella Libreria Medicea, nel Palazzo Ducale; indirizzata dallo Scrittore alla studiosa Gioventù.

GIOANNI CAVALCANTI,

DI vetustissimo, e nobilissimo Sangue; a cui sposò una maravigliosa Candidezza, e Sincerità di Costumi; fioriva circa gli Anni 1490, sotto la Disciplina del Dottissimo Marsiglio Ficino; dalla di cui Accademia uscì così ornato, ed erudito, e nelle Discipline Filosofiche così versato, e profondo; che meritossi il Nome glorioso d'Eroico. Era dotato di singolare, e vereconda Modestia; e con le sue Persuasioni stimolò lo stesso Marsiglio, à comporre i suoi Libri *de Amore*, per allettare la tenera Gioventù à seguitare, ed amare l' immortale Bellezza. Scrisse molto; mà solamente sono venuti à nostra notizia lasciatici dalle Lettere, che à Lui scriveva Ficino; e vengono altamente dallo stesso commendati

Commentaria in Divi Augustini Soliloquia.

Scrisse di più un' Istoria in 14. Libri divisa, che restò ms.

Fanno menzione di Lui onoratissima;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tomo secundo Apparatus Sacri;

Marsilius Ficinus, pluribus ad ipsum datis Epistolis; & præcipuè Lib. 7. Epistolarum, & Libro 11. in Epistolâ ad Martinum Uranium Germanum; in qua Ficinus Joannem Cavalcantem inter selectiores Discipulos suos enumerat.

Eugenio Gamurini, nella Parte terza delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Pucci à Carte 366; dove parlando d' un Cavalcanti senza nome, e circa il medesimo tempo; lo fà Autore dell' Istoria sopradetta.

Parla poi di Giovanni lo stesso Gamurini, nella terza Parte dell' istesse Famiglie nella Famiglia Cavalcanti.

GIOANNI DALLE CELLE,

COsì detto dalle Celle di Vallombrosa, nelle quali viveva nascosto, professando l' Instituto di S. Giovanni Gualberto, e l' Osservanza Claustrale; fioriva circa gli Anni del Sig. 1270. con fama di singolare Pietà, di non mediocre Dottrina, e di non ordinaria Santità di Costumi; e perciò era la di lui Umiltà tormentata dall' Estimazione, che ne facevano i suoi Cittadini, che da Firenze à Lui ricorrevano, ò con la Persona, ò con Lettere; per direzione, e Consiglj. Compose Un Libro col Titolo

Mo-

Mores Beatæ Virginis Mariæ.

Opus cui titulus *Summa Pisanella;* fù da Lui tradotto in Lingua Toscana; e và col Titolo di *Somma Pisanella*, detta *Maestruzza* : era ms. presso Sebastiano de' Rossi.

Molte sue Lettere, ch' erano mm.ss. presso Simone Tornabuoni Accademico Fiorentino.

Monsig. Tomasini, nella sua Biblioteca Veneta, à Carte 108. così scrive: *In Cœnobio Sancti Francisci à Vineâ*, si trova il seguente Libro manoscritto, Libro intitolato *la Maestranza* di Giovanni dalle Celle Monaco di Vallombrosa. Mà forse sarà una Copia *della Maestruzza*.

Ricordano di Lui con lode;

L' Istorie di Vallombrosa;

Hippolytus Maracci, in Bibliotecâ Marianâ;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

I Compositori del Vocabolario della Crusca si sono, serviti tanto nell' antica, che nell' ultima Edizione, delle di Lui Opere seguenti

Volgarizzator della somma Pisanella detta Maestruzza, di Giovanni dalle Celle.

Lettere scritte dalle Celle di Vallombrosa.

Don Diego de Franchi Vallombrosano Abate di Ripoli, nelle sue Note Marginali alla Vita che scrisse del Santo suo Institutore Gio: Gualberto; cita una di lui Lettera volgare inviata à Guidone Guidoni; e ne recita uno Squarcio.

GIOANNI D'ANDREA DA FIRENZE,

A Cui la tenuissima sua Condizione rubò il Casato; e la sua somma Virtù tolse quasi la Patria; pretendendolo suo Bologna perche gli diede i Natali; quando gravissimi Scrittori, un' Cristoforo Landino, un' Ugolino Verino, con Altri; ed i di lui Genitori passati dalla Città di Firenze lor Patria à Bologna; ce lo fanno Fiorentino. L' estrema sua Indigenza l' obbligò nella sua Gioventù all' Impiego di Pedagogo; e toccogli ad instruire sotto la sua Disciplina, Scarpetta Figliuolo di Mainardo Ubaldini Famiglia allora potente in Mugello; nella di cui Casa scoperta la Grandezza, e Capacità dell' Ingegno; ebbe provisione, e comodo d' attendere allo Studio del Giure Pontificio; nel quale fece così maraviglioso progresso; che meritò di spiegarlo nelle pubbliche Cattedre di Bologna, di Pisa, e di Padova; con tanta ammirazione degli Uditori; che era chiamato la Fonte de' Canoni, e la Tromba del Jure Canonico. Fioriva nel Secolo decimo quarto, con egual fama nella Pietà, e nelle Dottrine Canoniche; e non dimenticatosi della bassezza de' suoi Natali, mantenne sempre una stessa Norma di Vita frugale; à cui aggiunse frequenti Digiuni, ed altre Corporali Asprezze, fino à riposare, per lo spazio di 20. Anni, involto in una Pelle d' Orso, vicino al Letto; finche tocco dalla Pestilenza l' Anno 1348; morì in Bologna; e fù sepolto nel Tempio de' Religiosi di San Domenico, con questa immortale Inscrizione.

Hic jacet Andreæ Notissimus Orbe Joannes;
Primus qui Sextam Clementis, Quique Novellas;
Hieronymi Laudes, Speculi quoque Jura peregit;
Rabi Doctorum, Lux, Cesar, Normaque Morum.

Travagliò sopra molti Volumi; co' quali rese gloriosa la sua Patria, ed il suo nome; e sono i seguenti.

Super Decretales Lib. 5.
Super Sextum Decretalium Lib. 1.
Super Novellis Dupliciter Lib. 2.
Liber unus prænotatus Mercuriale.
Summa de Sponſ. & Matrim. Lib. 1.
Super Clementinis Lib. 1.
De Laudibus S. Hieronymi Ecclesiæ Doctoris Lib. 4.
De Arbore Consanguinitatis Lib. 1.
Addit. ad Tit. de Filiis Presbyterorum.
Addidit etiam Speculo Gulielmi Librum unum; qui sibi ad ejus Operis perfectionem deesse videbatur.

Fanno degna menzione di questo Scrittore.

Ugolinus Verinus, in Florentiâ illustratâ ubi cecinit:
Non vera Bononia Mater
Extitit; hunc Florentini genuere Parentes;

Cristoforo Landini;

Raphael Volaterranus, qui exortum facit in Mugello Territorio Florentino;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tomo 2. *Apparatus Sacri.*

GIOANNI DEGLI ALBERTI

FIgliuolo d' Agnolo, ò come vogliono i Più, di Danielle; non meno pe'l Sangue antichissimo, illustre; che per le molte Ambascierie appoggiate da' Gran Duchi di Toscana suoi Sovrani, al suo sperimentato Valore, e alla sua forzosa, e dotta Eloquenza; per la quale fù ascritto trà gli Accademici Fiorentini; videsi portato dal proprio suo Merito alla Cattedra Episcopale della Città di Cortona l' Anno 1585, sotto il Pontefice Sisto V; e dal di Lui Successore Clemente VIII impiegato in più Governi dello Stato Ecclesiastico; da' quali fatto ritornò alla sua Chiesa; undeci Anni dopo averla sposata, in età d' Anni 61. undeci Mesi, ed altretanti giorni; riposossi in Cortona a' 2 d' Ottobre del 1596, nella sua Cattedrale sepolto con il seguente Epitaffio.

Joanni Alberto D. Angeli Filio; cui Fortuna Nobilitatem; Natura Animi Solertiam; Virtus spectatam adeo Prudentiam indulserant; ut pro Francisco Mediceo Magno Hetruriæ Duce, ad Rodulphum Imperatorem, & Sixtum V, Legatione functus; ad Episcopatum Cortonensem vocaretur. Exinde sub Clemente VIII. Præfectus Firmanus Ancon. Camer. dum ad alteriora tendit, prope Metam concidit. Obijt; Cortonæ 1596. sext. non Octobris, Vixit An. 61. Mens. 11. *d.* 11. Scrisse con Penna di Zelo per gli suoi Ecclesiastici, e per la sua Diocesi;

Constitutiones Sinodales, Cortonensibus Typis in lucem editas.

Fanno onorevole menzione di Lui;

Ferdinandus Ughellus, Tomo 1. *Italiæ Sacræ, in Serie Episcoporum Cortonensium;*

Niccolò Barbieri, nel Catalogo di quelli, che trattarono ne' loro Scritti della Beata Margarita da Cortona;

Le Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

GIOAN-

GIOANNI DELLA CASA,

Chiaro pel' Sangue del suo Casato; e chiarissimo per la Dottrina, per le Dignità, e per gl' Impieghi; uscito alla luce a' 28. Giugno del 1503. da Pandolfo della Casa, e Marietta Rucellai; fiorì nobilissimo Scrittore; e meritossi le lodi da tutti i più Dotti del suo Secolo decimo sesto. Dotato d' ogni più raro Talento, ornato di tersissima favella, Toscana, Greca, e Latina; e di tutti i bei Doni della Natura arricchito; accompagnati da una vasta Erudizione, e da una graziosissima Poesia; ritrovò in Roma Teatro degno delle sue nobili Qualità; e dopo avere servito più Cardinali, e con la Lingua, e con la Penna in qualità di Prelato la Santa Sede; gareggiarono i Sommi Pontefici Paolo III, Marcello II, e Paolo IV; à caricarlo di riguardevoli Dignità, ed Onori; sicche in brevissimo tempo si vide Segretario Appostolico, Cherico di Camera, Arcivescovo di Benevento, Legato, Legato Pontificio alla Serenissima Repubblica Veneta; e sarebbesi veduto rivestito di quella Porpora; alla quale lo portavano i suoi Meriti; lo promovevano i Nipoti del Papa; e che destinato gli aveva lo stesso Pontefice; se un' occulta Tignuola d'un Invidia segreta, emola delle grandi Virtù, e gran Tirannia degl' Invidiosi; non glie l'avesse rosa, e consumata. Contento d' aver meritato una sì eminente Dignità; morì in Roma a' 14 Novembre del 1556, in età di 53. Anni, Mesi 4, e giorni 18; dopo avere con troppo grande ingiustizia, e pregiudicio de' Letterati Eredi; condannati nel suo Testamento alle fiamme, tutti i suoi Componimenti; l' Innocenza de' quali conosciuta, impedì l' esecuzione della Sentenza. Giace ivi sepolto nella Chiesa de' Chierici Regolari di Sant' Andrea della Valle; eternandone la di lui memoria Orazio Rucellai suo Nipote, coll' Elogio seguente.

JOANNI CASÆ
Archiepiscopo Beneventi; Cujus singularem, in omni Virtutum, ac Disciplinarum genere, excellentiam; immortalibus illustrem Monumentis, Æmula nequicquam Posteritas admiratur.
Horatius Oricellarius Avunculo optimè merito Posuit.

Scrisse molto la sua Penna d' Oro in Prosa, e Versi; in Toscano, e Latino. Alcune Raccolte insieme uscirono alla luce, in un Volume, con questo Titolo:

Joannis Casæ Latina Monimenta; quæ partim Versibus, partim solutâ Oratione scripta; Florentię in officinâ Junctarum Bernardi filiorum edita, An. 1564, *dicata ab Annibale Oricellario suâ Epistolâ, Petro Victorio. Continet Volumen, Librum Carminum.*

De Officiis inter potentiores, & tenuiores Amicos.

Vitam Petri Cardinalis Bembi, cum quo Patavii inierat amicitiam.

Præfationem in Historias ejusdem Bembi Cardinalis.

Epistolam ad Raynucium Cardinalem Farnesium.

Epistolam ad Petrum Victorium.

Vitam Gasparis Cardinalis Contareni.

Orationes duodeviginti Tucididis, è Greco in Latinum Sermonem ab eodem translatas.

Epistolam Petri Victorii ad Joannem Casam.

Il Galateo impresso in Venezia l' Anno 1570. in 18; fù poscia tradotto in Latino, ed impresso col Titolo: *Joannis Casæ Galatheus, seu de Moribus Liber Italicus, à Nicolao Fierberto Anglo Latinè expressus; Romæ apud Dominicum Giolittum* 1595; *Perillustri, & Reverendo Domino Didaco de Campo, SS. D. N. Clementis VIII. à Secretiori Cubiculo.* E' stato poi successivamente nella Lingua Spagnola, ed altre, traslatato; ed' impresso più volte.

Nell' ultima Edizione di tutte l' Opere del Casa; con la Giunta d' alcune inedite; in Firenze appresso Giusppe Manni.

Dissertationem in Petrum Paulum Vergerium Apostatam. Questa fù data dal Signore Antonio Magliabechi all' Abate Egidio Menaggio; che la diede in luce, e dedicolla allo stesso Magliabechi.

Rime, e Prose di Gio: della Casa; stampate più volte in Venezia, e Firenze. In esse vi sono

Un' Orazione à Carlo V. Imperadore, che lo persuade restituire la Città di Piacenza ad Ottavio Farnese Duca di Parma. Questa fù impressa anche separatamente in Firenze; con le Prose Fiorentine il 1661; e prima in Venezia il 1570.

Altro in Commendazione della Città di Venezia; Ivi pure fù stampata à parte lo stes'Anno.

Orazione detta al Senato Veneto.

Un Trattato degli *Ufficii comuni*; fù stampato in Venezia il 1570; e composto dal Casa in Latino; e da Lui stesso in Lingua Toscana tradotto, come comunemente si crede.

Le migliori Edizioni delle sue Rime, e Poesie, rincontrate con gli Originali; sono quelle del 1558. in Venezia, per Niccolò Bevilacqua in 4; date in luce da Erasmo Gemini; e dedicate à Mſ. Girolamo Querini; Quella del 15. 4. in 8, in Firenze presso i Giunti; Quella del 1398. per gli Giunti in Firenze in 8, che contiene anche le Prose; Quelle di Napoli del 1617. in 8. per Constantino Vitale, riscontrate, e ricorrette dal Cavaliere Gio: Battista Basilc.

Tutte queste Edizioni sono le più stimate; essendovene altre moltissime, ò di Tutte insieme, ò di Pezzi separati: abbenche nelle sopradette tutte à parere di Carlo Dati, vi siano molti errori.

Uscì ultimamente in Parigi l' Edizione fatta dell' Abate Egidio Menaggio; e del Casa v' è solamente l'Orazione fatta al Senato Veneto, per persuaderlo à collegarsi col Papa, Rè di Francia, e Svizzeri, contra Carlo V.. Il Menaggio faceva sperare un Edizione nuova con sue Annotazioni; mà non è comparsa. Bensì lo stesso Menaggio nel suo *Antibayle* all' Articolo 119, difende dottamente, e vigorosamente l' Innocenza di questo Prelato; caricata di qualche indecentissimo Componimento da' suoi Emoli, falsamente attribuitogli; come con cento Testimonj ne rileva l' Integrità delle sue Opere, e de' suoi Costumi.

Leggonsi di Lui diece Sonetti nel secondo Volume della Scelta delle Rime di diversi Autori; di nuovo corretta e ristampata in Venezia, presso Gabrielle Giolito de' Ferrari del 1538.

Co-

Come pure sei di Lui Sonetti, con un Madrigalle; trovansi impressi, nelle Rime di diversi nobili Poeti Toscani; raccolte da Mſ. Dionigi Atanaſi, nel Volume primo preſſo Lodovico Avanzo il 1565.

Alcune Poeſie sì Latine, come Toſcane; tanto gravi, quanto burleſche; non mai ſtampate, vanno attorno ms.

Un gran numero di ſue Lettere mm. ss.

Un' Inſtruzione in Perſona di Papa Paolo IV, al Cardinale Caraffa; ſopra il Negozio della Pace col Rè di Spagna Filippo. ms.

Queſtio lepidiſſima; an Uxor ſic ducenda. ms.

La Copia del ſuo Teſtamento.

Molte Poeſie poi oſcene ſotto di Lui nome; come corrono, non ſono ſue.

Aveva molte altre Opere, Voluminoſe, e dotte, per le mani; mà la Morte gli ſterpò dalle mani la Penna; come atteſta Annibale Rucellai ſuo Nipote.

Evvi pure una Raccolta da Lui fatta, delle Lettere del Cardinale Caraffa. ms.

Due ſue Lettere ms. ſono nel Volume 19, delle Materie e Coſe, copiate da Antonio da S. Gallo; una diretta al Duca di Firenze; l' altra à Mſ. Piero Vettori; nella Libreria inſigne de' Marcheſi Riccardi.

Molt' altre ſue Compoſizioni ſono perite; come vuole Gio: Imperiale, nel ſuo Muſeo Iſtorico.

Hanno poi onorato con gli loro Letterarij ſudori, l' Opere del Caſa; eccellentiſſimi Ingegni; ſtimolati ancora, come dice il Creſcimbeni, dal Genio Critico dell' Autore *del Fagiano*, com' egli lo chiama; che è Niccolò Villani nelle Conſiderazioni.

Gio: Battiſta Baſile Cavaliere, fece belliſſime Oſſervazioni ſopra le di Lui Rime; ch' uſcirono in Napoli l' Anno 1618.

Furono pure le ſteſſe ſpoſte da Sertorio Quattromani, nell' Edizione di Napoli del 1616 appreſſo Lazaro Scorigio; come pure da Marc' Aurelio Severino ſecondo l' Idee d' Ermogene; della qual Fatica una Parte ſola, trovaſi impreſſa in Napoli, per Antonio Bulifonon il 1694; inſieme con la Spoſizione del Quattromani, e l' altra ampiſſima di Giorgio Caloprese; celebri Napolitani; e molti affermano eſſere ſtate illuſtrate da Margarita Sarrochi di Birago; che fece un comento ſopra le Rime del Caſa, non mai uſcito alla luce; ricordato dal Creſcimbeni nella Storia della Volgar Poeſia, e dal Toppi nella ſua Biblioteca.

Franceſco Bocchi fece un Ragionamento ſopra le Proſe Volgari del Caſa; e lo dedicò ad Orazio Rucellai Nipote del Caſa.

Carlo Dati fece Correzzioni, e Poſtille ſopra le Rime del Caſa; e di queſte mm. ss. ſi ſervì l' Abate Menaggio nelle ſue Annotazioni.

Benedetto Varchi compoſe una Lezione, eſponendo il di Lui Sonetto *della Geloſia*; ſtampato à parte in Lione per Guglielmo Roviglio nel 1560; ed unita all' altre di Lui Lezioni nel 1590; ed è la ſeconda di quelle *ſopra Amore*.

Un' altro di Lui Sonetto fù comentato da Torquato Taſſo, trà le ſue Proſe impreſſe dal Vaſſalini 1582, nella Parte ſeconda.

Aleſſandro Guarini comentò un' altro di Lui Sonetto, con una Lezione impreſſa con le ſue Proſe in Ferrara nel 1611.

Pompeo Garigliano da Capua, compoſe ſette Lezioni ſopra altrettanti Sonetti; due lette da Lui nell' Accademia degli *Ozioſi* di Napoli; e cinque in quella *degli Umoriſti* di Roma; tutte e ſette impreſſe in Napoli nel 1616.

Evvi pure un Ragionamento dell' Accademico *Errante*; della *Notte di Bologna*; ſopra due Verſi di queſt' Autore; impreſſo in Bologna nel 1625. Queſt' Accademico è Matteo Peregrini.

Ebbe ancora qualche Cenſura da Pietro Leſerna, nel 58 de' ſuoi *Vergati*; ma fù difeſo da Udeno Niſieli nel Proginaſmo 21, Volume 4.

Uſcì nel 1707, di queſto Autore una nuova Edizione. Contiene tutte le di lui Opere impreſſe prima, e ms, quì enunciate, con qualche Aggiunta di Scritture non più ſtampate; All'Illuſtriſſimo Sig. Conte Cavalier Ferrante Capponi Gentiluomo della Camera dell' A. R. del Gran Duca di Toſcana; In Firenze preſſo Giuſeppe Manni in 4.

L' Opera è diviſa giuſta la Serie, e materia de' Componimenti, in tre Parti. Precede una longa, e dotta Lettera del Sig. Abate Giambattiſta Caſotti da Prato Accademico Fiorentino; diretta al Sig. Ab. Regner Deſmarais Segretario perpetuo dell' Accademia Franceſe, ed Accademico della Cruſca; nella qual Lettera gli dà conto del modo, e riſoluzione di perfezionare, e pubblicare queſta Raccolta; dando una dotta, e diſtinta notizia dell'Opere, dell' Autore, e della Famiglia.

La prima Parte contiene le Compoſizioni ſeguenti; che brevemente rapporteremo ne' loro Titoli; diffuſamente illuſtrati di notizie erudite, per quello che riguarda le loro anteriori Edizioni, e Comenti; nella medeſima lettera; che leggeſi ancor ſeparata dall' Opera, e compendioſamente riferita dal Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo 4. all' Art. 7, impreſſo in Venezia nel 1710. Contiene dunque la prima Parte

1. Le Rime con Annotazioni del Sig. Ab. Menaggio, e del Sig. Ab. AntonMaria Salvini, Gentiluomo Fiorentino dottiſſimo.

2. Tavola di tutte le Deſinenze delle Rime di Monſig. della Caſa; poſte co' Verſi intieri ſotto le Lettere Vocali.

3. Lezione di Torquato Taſſo ſopra il di lui Sonetto 59.

4. Altre Rime aggiunte del Caſa; le quali però in alcune Impreſſioni leggevanſi.

5. Due de' ſuoi cinque Capitoli piacevoli, e Berneſchi, *Il Martello, e la Stizza*.

6. Paralello del Sig. Orazio Marta, trà il Petrarca, el Caſa.

La ſeconda Parte abbraccia le Proſe, precedute da un Ragionamento di Franceſco Bocchi ſopra le Proſe Volgari del Caſa.

1. Inſtruzione al Cardinale Caraffa, ſopra il Negozio della Pace trà Enrico II. Rè di Francia, e Filippo II. di Spagna.

2. Lettere, altre ſcritte da Lui; altre in nome del Cardinal Caraffa.

3. *Galateo*, ovvero de' Costumi; Libro stimatissimo; ed illustrato in questa ultima comparsa con le Note di Pietro Dini Arcivescovo di Fermo, di Jacopo Corbinelli, dell' Abate Menaggio, e de' sopralodati Salvini, e Casotti.

4. Trattato degli *Ufficj comuni trà gli Amici Superiori, ed Inferiori*.

5. Orazione scritta à Carlo V. Imperadore, intorno alla restituzione della Città di Piacenza.

6. Orazione delle lodi della Serenissima Republica di Venezia, Alla Nobiltà Veneziana.

7. Con due Favole delle cose notabili contenute nel *Galateo*, e nel Trattato degli *Ufficj comuni*.

8. Orazione per muovere i Veneziani à collegarsi col Papa, Rè di Francia, e Svizzeri, contra l' Imperador Carlo V.

Nella terza Parte sono unite le di Lui Opere Latine.

1. *Carmina*: che furono in altre anteriori Edizioni ricresciuti.

2. *De Officiis inter potentiores, & tenuiores Amicos*; qual fù in purissimo Latino dall'Autore composto.

3. *Petri Cardinalis Bembi Vita*.

4. *Gasparis Contareni Vita*.

5. *Plures Orationes Thucydidis*, da lui tradotte dal Greco.

6 Epistole.

7. *Dissertatio Adversus Petrum Paulum Vergerium*.

8. *Carmen Ad Germanos*. Questi sono Versi Jambi.

9. *Aliæ Carmina*. Queste Poesie, e le seguenti Prose, erano dice l' Abate Casotti, in parte presso i Signori Ricci di Montepulciano; trà le quali v' hà un' Ode *ad Apollinem*.

10. *Descriptio Pestis Atheniensis*.

11. *Platonis Menexenus, sive Epitaphius, aut Oatio funebris*.

12. *Epistola Dionysio Lambino*.

Questo è in succinto il contenuto in questa ultima nuova Edizione; alla quale potrebbe farsi un' Aggiunta d'

Alcuni Versi Volgari e Latini, ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

D' un gran numero di Lettere.

Della Questione; *An uxor sit ducenda*.

D' un' Orazione recitata al Senato di Milano.

D' altra sopra la Lega.

D' Annotazioni sopra i primi tre Libri della Politica d' Aristotele.

E d' altri Frammenti; specialmente d' una grand' Opera principiata sopra le tre più polite, e copiose Lingue.

Benche non sono mai mancati, e Difensori, e Lodatori di questo dottissimo Accademico Fiorentino; come

Franciscus Bocchi, in Elogijs illustrium Virorum. Quest' afferma, le di Lui Poesie Liriche, Latine e Toscane, essere state in tanta riputazione; che si leggevano nelle pubbliche Scuole da' Maestri, come quelle d' Orazio, e d' Altri Antichi; e s' onoravano con Annotazioni, e Comenti.

Il Tassoni, che lo fà, ò eguale, ò superiore al Boccaccio, nella Lingua Toscana.

Lilius Gregorius Giraldus, Dialogo 2. de Poetis sui Temporis, hæc habet: Joannes Casa, qui Beneventanus Pontifex, Summi Pontificis nunc Legatum agit apud Ducem, & Rempub. Venetam; dignus & ipse mihi videtur, ut in hoc Ordine Poetarum collocetur; nam & vidi Quædam ipsius Hetrusco Idiomate composita; quæ ipsum supra mediocre Subselliorum, reponendum arguant: mitto quod & Latinè, & eruditè scribat.

Petrus Vectorius cum in Arte dicendi reliquis præfert; & pluribus locis illum commendat.

Girolamo Ghellini, nel Teatro de' Letterati.

Il Quatromani nelle sue Lettere; ove antipone alcuni di Lui Sonetti, à quelli del Bembo, e del Petrarca;

Benedetto Averani, che nelle Lezioni sopra il Petrarca gli dà titolo di Poeta singolarissimo.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Torquato Tasso, con la sopradetta Lezione.

Thuanus, Lib. 16, Tom. 1.

Antonius Querengus Antonius, in Lectione ms. Questa Lezione è Italiana *de' Remedij d' Amore*, sopra un Sonetto del Casa, e viene ricordata da Leone Allacci nell' Api Urbane.

Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della Satira Italiana.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiast., V. Casa.

Scipione Ammirati, ne' *Ritratti*.

Marcus Antonius Flaminius, in Carminibus.

Gio Matteo Toscano, Libro 3. del *Peplo d' Italia*.

Franciscus Vinta, Lib. 2. suorum Carminum. Questi vi fece due Epitafij.

Sebastianus Sanleolini, Lib. 2. de Cosmianis Actionibus.

Il Cavaliere Bernardino Rota gli scrisse Sonetti; come

Il Cavaliere Marino

Benedetto Varchi, ed

Agostino Bolognese.

Sforza Cardinale Pallavicino, nell' Istoria del Concilio di Trento.

Udeno Nisielli, ne' Proginasmi.

Niccola Villani.

Paganino Gaudenzio.

Marus Antonius Muretus, Oratione 16.

Federico Taubmanno, nella Disertazione *de Linguâ Latinâ*.

Pietro Cardinal Bembo, nelle Lettere.

Il Comendatore Annibale Caro, in una Lettera à Pietro Aretino, nel Lib. 5. delle sue Lettere, con un Sonetto.

Lionardo Cavaliere Salviati, nel primo Volume degli Avvertimenti, ed altrove.

Monsig. Panigarola, nell' Apparato del suo Predicatore.

Raffaello Borghini, nel suo *Riposo*.

Giorgio Vasari, nelle Vite de' Pittori.

Bartolomeo Zucchi.

Carlo Dati.

Pompeo Garigliano, in più Luoghi delle sue Lezioni.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Isto-

ria

ria della Volgar Poesia, Verbo *Gio: della Casa*.
Orazio Lombardelli, ne' *Fonti Toscani*.
Filippo Valori.
Trajano Boccalini, ne' *Ragguagli di Parnaso*, Centuria seconda.
Orazio Marta, che fà un paralello trà 'l Petrarca, el Casa.
Il Pescetti; nella Risposta all' *Anticorisca* del Beni;
Josias Simlerus, in Epitome;
Anton Francesco Doni nella *Zucca*.
Ferdinandus Ughellius, in Archiep. Beneventanis, Tom. 8. Italiæ Sacræ Columna 259.
Gioanni Cinelli, Scanzia prima della sua Bibioteca Volante.
Bernardo Tasso.
Bernardo Capello.
Jacopo Marmitta.
Il Serone.
Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.
Monsù Balzac, Epistolá 32.
Thomas Pope Blount.
Gioanni Imperiale, nel Museo Istorico.
Le mirer, de Scriptoribus Sæculi 16.
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.
Le Notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.
I Compositori del Vocabolario della *Crusca*, si sono serviti nell' ultima Edizione delle di Lui
Rime impresse,
Rime Burlesche,
Capitoli Berneschi,
Orazione in lode di Venezia,
Orazioni stampate,
Orazione fatta per la Lega,
Trattato *degli Ufficij comuni*,
Lettere dello stesso.
Gio: Vincenzo Pinelli Genovese, nelle sue Latine Poesie lo celebra con Epigramma rapportato nella sua Lettera dal Casotti.
Lorenzo Giacomini.
Niccolò Martelli) nelle loro Lettere.
Diomede Borghesi)
Gio: Battista Amalteo.
Bastiano de' Rossi, nella Lettera à Flaminio Manelli.
Lorenzo Franceschi, in un suo Discorso Accademico recitato all' Adunanza della *Crusca* il 1626.
Ercole Bottigari, nella Raccolta d' Autori eccellenti, fatta in quattro Libri; vi stampò in Bologna il 1551 alcuni Sonetti.

GIO: MARIA CECCHI.

FU' Questi un' abilissimo Uomo nella sua Condizione Civile; d' Ingegno pronto, d' Intelletto acuto, di Pensieri ferace, arguto e faceto; che seppe far più Figure, e tutte bene, di Scrivano, di Procuratore, di Poeta, e di Compositor di Commedie; nel quale Studio ebbe somma facilità, ed universale l' applauso. Fiorì nel Secolo decimo sesto; ed usò una favella sì colta, e parole sì proprie; che meritò il suo luogo trà gli Autori nel Dizionario della Crusca citati. Consumò in questa sorta di Componimenti Sagri e profani, in Versi e Prosa; la sua longhissima Età; sul fine della quale consagrò il suo pingue Patrimonio à glorificare il gran Taumaturgo d' Europa, San Francesco di Paola; fondando à di lui Religiosi à Signa, poco distante da Firenze sua Patria, un Monastero, ed un Tempio; terminato il quale, finì anch' esso i suoi giorni; lasciando alle Stampe, e a' suoi Eredi, le seguenti copiose Composizioni, con questi Titoli.

La Dote; Commedia stampata in Venezia per Gabrielle Giolito de Ferrari, e Fratelli 1550. in 12. in Prosa; ed ivi per Bernardo Giunti 1585. in 8.
La Moglie; Commedia Venezia per Gabrielle Giolito de' Ferrari, e Fratelli 1550. in 12. in Prosa; ed ivi per Bernardo Giunti 1585. in 8. in Versi.
Il Corredo; Commedia in Versi; In Venezia per Bernardo Giunti 1585. in 8.
La Stiava; Commedia in Versi; Venezia per Bernardo Giunti 1585. in 8.
Il Donzello; Commedia in Versi; Venezia per Bernardo Giunti 1585. in 8.
Gl' Incantesimi; Commedia in Versi; Venezia per Bernardo Giunti 1585. in 8.
Lo Spirito; Commedia in Versi; Venezia per lo stesso 1585. in 8.
Il Servigiale; Commedia in Versi; in Firenze per gli Giunti 1561. in 8.
Esaltazione della Croce; Rappresentazione recitata in Firenze da' Giovani della Compagnia di S. Giovanni Vangelista, con l' occasione delle Nozze del Gran Duca di Toscana; In Firenze per Michel' Angolo di Bartolomeo Sermartelli 1592. in 8; & in Saravalle dello Stato Veneto per Marco Classeri 1605. in 12; Componimento in Versi.
Tutte queste Commedie hanno servito a' Compositori del Vocabolario della Crusca, nell' ultima Edizione.
L' Assiuolo; Commedia in Venezia per Gabrielle Giolito de' Ferrari 1550. in 12.
Lo Stufajuolo; Commedia in Venezia per Bernardo Giunti 1585. in 8.
La Concione, ò Cicalamento di Maestro Bartolini dal Canto de' Richeri; sopra il Sonetto, *Passere, e Beccafichi magri arrosto*; stampata in Firenze in 8; e di poi ristampata ivi con Accrescimento; è di Gio: Maria Cecchi.
Le seguenti Composizioni in Prosa, e Versi mm. ss., erano presso i di lui Nipoti al tempo di Leone Allacci, che le raccolse.
L' Amaltea; Commedia in Versi.
Le Cedole; Commedia in Versi.
Li Contrasegni. Commedia in Versi.
Il Debito; Commedia in Versi.
Il Diamante: Commedia in Versi.
Le Maschere; Commedia in Versi.
Le Pellegrine; Commedia in Versi.
Gli Rivali; Commedia in Versi.
Li Sciamenti; Commedia in Versi.
Le seguenti Operette trovavansi al tempo dello stesso Leone Allacci, ms. in diverse mani; da lui con diligenza raccolte.
L' Acqua, Vino; Farsa in Versi.
Acquisto di Giacob; Farsa in Versi.
Santa Agnese; Storia Sacra recitabile, in Versi.

L' Alma. Farsa.
L' Amicizia; Farsa in Versi.
L' Andazzo; Commedia in Versi.
Battesimo di Cristo; Atto Scenico.
La Benedizion di Giacob.
Santa Cecilia.
Il Cieco nato; Commedia in Versi.
Cleofas, e Luca; Farsa in Versi.
La Conversione della Scozia; Atto recitabile in Versi.
La Coronazione del Rè Saule; Commedia in Versi.
Damone, ò Fidia.
Datan, ed Abiron; Traged. Verso.
Disprezzo d'Amore, e di Beltà terrena; Atto Scenico in Versi.
La Dolcia; Atto Scenico in Prosa.
Duello della Vita Attiva, e Contemplativa; Atto Scenico in Versi.
La Storia di David; Atto Scenico.
Egloga Pastorale.
Il Figliuol Prodigo; Commedia in Prosa.
Altra dello stesso Figliuolo; Commedia in terza Rima.
La Gruccia, ò Miracolo di S. Niccolò; Farsa in Prosa.
La Majana.
I Malandrini.
Il Medico.
La morte del Rè Acab in Versi.
Il Martello; Commedia in Versi.
Modo di scoprire la Campanucia; Atto Scenico in Versi.
Le Nozze di Gallilea; Farsa, Prosa.
La Natura Umana.
La Pittura.
Il Ricetto, ò Sant' Onorato.
La Romanesca; Farsa in Versi.
Il Samaritano; Farsa con gli Intermedj, in Verso.
La Serpe, ò mala Nuora; Commedia in Versi.
La Sciotta.
La Storia delli dodeci Fratelli.
Lo Sviato; Commedia in Versi, dall' Autore corretta.
Il Trajano.
Rappresentazione di Tobia; Commedia in Versi.
Le Venture non aspettate; Commedia in Versi.
Le seguenti sono citate in una Lettera, che Filadelfo Mugnos scrive à D. Bernardo Amato.
L' Appostolo della Spagna.
Il Boemondo.
Cristo Nato.
Cristo Morto.
Cristo Ressuscitato.
Il Consalvo Martire.
Il Corrado.
La Demetria in Teodosio.
L' Edippo Coloneo.
L' Euplio.
L' Eutropia.
La Fenisse.
Il Filotete.
Il Gerlando.
Il Jacopo Decollato.
San Gio: Battista.
Il Giuseppe riconosciuto.
Il Girolamo Martire.
Il Giustino.
Il Goffredo.
L' Eraclidi.
L' Ifigenia in Tauris.
L' Oreste.
La Neomenia.
L' Orlando furioso.
Il Placido.
I Santi Fratelli.
Lo Stanislao.
La Susanna.
Le Trachinie.
Parlano di Lui con lode.
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Leone Allacci, nell' Indice sesto della sua Drammaturgia;
Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Volume de' Comenti alla Storia della sua Volgar Poesia.

GIOVANNALE PANDOLFINI.

DEtto ancora Giovannella; di Nobilissima schiatta, Figliuolo di Filippo di Gio:, che fù Gonfaloniere della sua Fiorentina Repubblica nel 1393; compose come Poeta, per lo più in istile burlesco, i suoi Versi; con molta grazia, e facilità, di corrente Idioma Materno, come s'argomenta da un suo Sonetto, scritto à Pietro Dati, detto Piero Scacco; e da qualch'altra Poesia manoscritta, nella Libreria Strozziana di Firenze; come scrive Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comentarj alla sua Storia della Volgar Poesia.

GIOVANNI ALFANI,

POeta Fiorentino antico; viveva al tempo di Guido Cavalcanti; ed oggi pure vivono le di lui Rime manoscritte, nella Libreria Ghisiana in Roma, al rapporto di Gio: Mario Crescimbeni; che ne fà menzione nel Libro primo dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel quarto della stessa lo colloca trà gli Antichi Verseggiatori Toscani; e nel secondo Volume de' suoi Comenti sopra la stessa Storia, ne fà di nuovo onorevole menzione.

GIOVANNI BERTI

FIgliuolo di Simone, di cui si parla à suo luogo; fù gentilissimo Poeta, e dottissimo. Vi sono di Lui molte Poesie mm. ss; e Componimenti d' Altrj, ch' erano presso di Lui; moltissimi pure, scritti à Penna, che citansi dal Vocabolario della Crusca.

GIOVANNI BETTI,

POeta Fiorentino; di cui trovansi Molte Poesie mm. ss, nella Libreria Reale de' Gran Duchi di Toscana; e nella Strozziana, al riferire di Gio: Mario Crescimbeni nel Volume secondo de'

de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

GIOANNI BOCCACCIO

NAto Cittadino di Firenze l'Anno 1314, da Genitori discendenti, com' egli attesta nelle sue Opere, da Certaldo Castello alla Repubblica Fiorentina Soggetto; sortì una Capacità così universale d'Ingegno, per tutte le Scienze; che coltivata da' primi Maestri di quella Stagione; e secondata dalla sua Diligenza; lo portò al più alto Grado, e di Sapere, e d'Applauso; a cui possa giungere un Letterato. Incontrò la sua bella Fortuna d'avere per Precettori nella Lingua Toscana, un Benedetto Buonmattei; nella Greca e Latina, un Leonzio Pilato di Tessalonica; nell'Astronomica un' Andalozzio Negri di Genova; nell' Arte Oratoria, e Poetica un Francesco Petrarca. Lavorato, come prezioso e ad ogni forma pieghevol Metallo; nell' Officine di così eccellenti Maestri; uscì in un solo Giovanni Boccaccio, Grammatico, Filosofo, Poeta, Teologo, Cronologo, Aritmetico, Cosmografo, Astronomo, Istorico, Oratore; un Uomo in ogni Letteratura così eminente; che meritò la gloria di superare tutti i suoi Antecessori, e d'essere superato unicamente dal suo Maestro, e Coetaneo Francesco Petrarca. In ogni Disciplina lasciò riprove del sommo suo Sapere. Visse sempre con la Penna in mano; perche l'unica sua Occupazione fù lo Studio; e morì scrivendo, l'Anno del Signore 1372, ò 75, ovvero 76, giusta le varie Opinioni del Bernegero, del Vossio, di Giosia Simlero, del Tritemio, di Carlo du Fresne, di Caferro, ed Altri; e fù sepolto giuste l'Opinione comune, non in Santa Maria Novella de' Padri Predicatori di Firenze; mà à Certaldo in quella Chiesa Maggiore de' Santi Appostoli Jacopo e Filippo; presso de' suoi Antenati; in una Tomba arrichita della sua Effigie di Marmo; ed impreziosita con queste due indelebili Inscrizioni

PRIMA

Hac sub mole jacent Cineres atque Ossa Joannis;
Mens sedet ante Deum, meritis ornata Laborum.
Mortalis Vitæ Genitor Boccaccius illi;
Patria Certaldum; Studium fuit Alma Poesis.

SECUNDA

Egregius notus Latijs Boccaccius Oris,
Figmentis; patrio raptus in Orbe jacet.

Anco la Città di Firenze, con grata riconoscenza verso d' un suo sì benemerito Cittadino; ne volle eternata nella Sala de' Giudici, e Notai, con l'Elogio seguente, la gloriosa Memoria.

Progeniem iste Deûm, mirabile, nunquam
Visum Opus; & claras Matres, Casusque Virorum;
Stagna, Lacus, Maria, Fontes, Juga summa, Paludes,
Et fluvios, Sylvasque Prosis; & Pascua Metro.

L'Elogio però più conspicuo, ed eterno; lo fece egli à se stesso, ne' Componimenti dell' Opere, che di Lui abbiamo; in Latino e Toscano, in Prosa e Versi; Scrisse pertanto

Genealogiam Deorum Libris 15. Ad Hugonem Hierosolymorum, & Cypri Regem; impressam Vicentiæ in fol. Anno 1487. Fù quest' Opera trasportata dall' Idioma Latino, nell' Italiano dal Betussi; e riveduta da Gregorio Valentini; ed impressa in Venezia per Francesco Marcolini il Mese d'Ottobre del 1556; ed ivi per gli Valentini in 4. il 2617.

Sebbene non è mancato Alcuno, come Konig. nella sua Biblioteca; che ingiustamente l'hà supposta quest' Opera, fatica d' Altri, e dal Boccaccio rescritta, e fatta sua.

Trovasi pure col seguente Titolo impressa in Venezia in Latino: *Genealogiæ Joannis Boccaccii cum Demostrationibus in formis Arborum designatis. Ejusdem de Montibus, & Sylvis, de Fontibus, Lacubus, & Fluminibus, ac etiam de Stagnis, & Paludibus; nec non de Maribus, seu diversis Maris Nominibus. In fine Operis hæc habentur: Habes lector peritissime, Jo: Boccaccii Deorum Genealogiam; noviter multis erroribus expurgatam, & in pristinum Candorem deductam; impressamque diligentissimè Venetiis per Augustinum de Zannis de Portesio An: M. D. XI. die 15. Novembris.*

Il Decamerone; cioè cento graziosissime Novelle favolose, in diece giorni distribuite; intitolato ancora *Il Principe Galeotto*; le quali corrette da qualche libertà dal Cavaliere Lionardo Salviati, furono impresse in Firenze; come in Venezia l' Anno 1349. in 4. da Francesco Sansovini; alle quali aggiunse una Prefazione con la Vita dell' Autore. Ebbe quest' Opera forse troppa fortuna; e tanta non n' hanno avuto, le Greche Novelle *Milesiane*, ad imitazione delle quali furono Queste composte; che fù traslatata quasi in tutte le Lingue, con tanto gradimento fù accolta; come da Lorenzo Premier, che tradotta in Francese, stampolla in Parigi in 8. l' Anno 1534.

Di questa dopo averla letta Argirofilo di Nazione Greco, ed Uomo dottissimo, così disse: *Græciam ipsam nullum habere Auctorem, qui tam copiosus esset, tam eloquens; nec qui tam magno Artificio mores cunctorum Hominum exprimeret; nec tam venustè in Rebus, & Locis describendis cupiditati omnium responderet.*

L'Edizione del 1527. in 4. di Firenze per Filippo Giunti, è rarissima. Uscì pure in Venezia ricorretto da Lodovico Dolce; con la Dichiarazione di tutti i Vocaboli, Detti, Proverbij, e Modi di dire; il 1541 per Curzio Navo in 4; ed ivi del 42 ricorretto da Antonio Bruccioli per il Giolito; e del 46 ivi per il Giolito ricorretto da Francesco Sansovino; di nuovo ridotto alla sua vera Lezione da Lodovico Dolce, ivi per il Giolito 1552; come da Girolamo Ruscelli con Annotazioni, ed Avvertimenti illustrato; e così in Venezia per il Valgrisi 1552 in 4; e del 1555 in Lione per Guglielmo Rovillio, con le Note tratte dalle Prose del Bembo, in 12; In Amsterdamo del 1665 in 8. senza Stampatore; Ricorretto poi ed emendato secondo l'Ordine del Sagro Concilio di Trento; e riscontrato in Firenze co' Testi antichi de' De-

Deputati da quel Gran Duca; uſcì ivi da' Giunti il 1573 in 4; e dell' 82 deputato dal Cavaliere Lionardo Salviati in 4.

Fù queſta Opera del *Decamerone* traſportata in Ottava Rima da Vincenzo Bruſantini Ferrareſe Accademico; e ſe ne trova un' Edizione in 4.

Molte ſue Lettere furono ſtampate in Firenze l' Anno 1547; col Titolo di Proſe antiche di Dante, Petrarca, e Boccaccio, e di molti altri Nobili, e Virtuoſi Ingegni; nuovamente raccolte.

Una di Lui Lettera ſcritta alla Fiammetta, in grazia di cui aveva compoſta in Latino, e poi in Volgare tradotta; una nuova Iſtoria amoroſa, ch' è l' Opera intitolata *la Fiammetta*; fù impreſſa da Paolo Manuccio nel primo Libro della Raccolta che fece delle Lettere di diverſi nobiliſſimi, Uomini, ed eccellentiſſimi Ingegni; ſtampata in Venezia il 1563.

Come nel ſecondo Libro della ſteſſa Raccolta vi ſi legge di Lui longhiſſima, e belliſſima Lettera Conſolatoria, per modo di Trattato, à Mſ. Pietro Roſſi.

L' Ameto, Commedia delle Ninfe Fiorentine; compilata da Mſ. Gio: Boccaccio da Certaldo Cittadino di Firenze; dedicata con ſua Lettera da Niccolò Zoppino à Gio: Seriſtori Patrizio Fiorentino; e dallo ſteſſo Zoppino, e Vincenzo Compagno ſuo, ſtampata in Venezia nel 1524, à di 20 Dicembre, Regnante l' inclito Principe Mſ. Andrea Gritti; ed ivi riſtampata per Melchiore Seſſa l' Anno 1534. in 8.

Librum de Fæminis illuſtribus, Ad Andream Acciajolum; Bernæ Helvetiorum 1539. Queſt' Opera dal Latino fù nell' Italiano Idioma tradotta, da Fra Antonio di S. Lupidio nella Marca Picena; e da Niccolò Saſſetti Fiorentino.

Fù pur tradotta, e và ſtampata con il ſeguente Titolo, e Giunte: *Libro di Mſ. Gio: Boccaccio delle Donne Illuſtri*; tradotto di Latino in Volgare per Mſ. Giuſeppe Betuſſi; con una Giunta fatta dal medeſimo d' altre Donne famoſe; & un' altra nuova Giunta fatta per Mſ. Franceſco Serdonati, d' altre Donne Illuſtri Antiche, e Moderne; In Fiorenza per Filippo Giunti 1596; dedicato da Filippo Giunti con ſua Lettera, Alla Sereniſſima Madama Criſtiana di Loreno Gran Ducheſſa di Toſcana. Precede la Vita di Gio: Boccaccio, deſcritta dallo ſteſſo Mſ. Giuſeppe Betuſſi; con una Piſtola del Betuſſi, tradotta dal Latino in Volgare Idioma; di Gio: Boccaccio, A Madonna Andrea Acciajoli Conteſſa d' Altavilla; alla quale dedicò le ſue Donne Illuſtri il Boccaccio; con 'l ſeguente Titolo che trovaſi impreſſo; *Joannis Boccacij de Certaldo inſigne Opus de Claris Mulieribus Bernæ Helvetiorum excudebat Matthias Apiarius An.* 1539; *Ad Andream de Acciajolis de Florentia Altavillæ Comitiſſam ſcriptum ab Authore; à Typographo verò dicatum Nobiliſſimo Viro D. Adriano à Rabenberg, Rhomani Monaſterij apud Allobroges novę Bern. Provinc. Præſid. Clariſſimo.*

De Caſibus illuſtrium Virorum ſcripſit Libros 9; *ad inſtituendos Hominum Mores utiliſſimos; in fol. Pariſijs apud Joannem Gormantium*. Di queſto un' Eſemplare ms. trovaſi preſſo Antonio Magliabechi, con Lettera del Boccaccio Dedicatoria: *Generoſo militi Domino Maghinardo de Cavalcantibus de Florentiâ, præclaro Regni Siciliæ Mareſcallo.*

Fù poi tradotta in Lingua volgare queſt' Opera, da Giuſeppe Betuſſi da Baſſano.

De Montibus Librum unum.

De Fontibus Librum unum.

De Fluminibus Alium.

De Stagnis & Paludibus Alterum.

De Nominibus Maris.

Bucholica Joannis Boccaccij.

Opus Bellorum, continens Geſta tum Pontificum, tum Romanorum Imperatorum.

Compendio dell' Iſtoria Romana.

De Bellis Florentinorum cum Duce Mediolanenſi, & Rege Aragonum.

De captâ Conſtantinopoli.

De Tartarorum Victorijs in Turcos, & Sigiſmundi Imperatoris.

De Hereſibus Boemorum.

Filoſtrato, Poema in Ottava Rima; del qual modo di verſeggiare Gio: Mario Creſcimbeni lo fà Autore. Queſt' Opera era ms. preſſo Gio: Battiſta Roſſi.

La Teſeide, Poema Eroico impreſſo.

De Rebellione Terrarum Eccleſiæ.

La Filomena.

Caccia di Diana.

Amoroſa Viſione in terza Rima.

Il Corbaccio, ovvero *Laberinto d' Amore*. Queſto fù di nuovo ricorretto, poſtillato in Margine; e con la Favola in fine, fù riſtampato in Venezia preſſo il Gioliti 1583. in 12; ed in Parigi con le Note di Jacopo Corbinelli il 1569. in 8, per Federigo Morello; e ricorretto uſcì in Firenze per Filippo Giunti il 1594. in 8.

Filocolo, ò *Filocopo*, Opera in Proſa; ſtampata in Firenze da' Giunti 1594.

Il Sommario del ſuo Poema *la Teſeide*, in una ſua Lettera ſcritta à Fiammetta; à cui l' Opera è dedicata; e và impreſſa trà le Proſe antiche, data alla luce dal Doni in Firenze uel 1547. in 4.

La Vita di Dante Aligieri.

Commento ſopra alquanti Capitoli della Commedia dello ſteſſo Dante.

La Fiammetta; In Firenze per Filippo Giunti 1594. in 8.

Il Nimfale Fieſolano; Opera in Verſi.

La Storia del *Canonico di Siena*.

L' Urbano, Opera in Proſa; così chiamata, e ſtampata da' Giunti in Firenze 1598. in 8.

Florio, e Blancifior; Opera che coincide col *Filocolo*.

Pleraque ejus Opera mm. ss., extant in Bibliothecâ Accademiæ Lugdunenſis apud Batauos.

Libri novem de Caſibus illuſtrium Virorum; mm. ss. ſervantur Oxonij in Bibliothecâ novâ Collegij; & in Bibliothecâ Sanctæ Magdalenæ, & Loncolajenſi, teſte Thoma Jameſio.

Nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze, ſi conſervano mm. ss. l' Opere ſeguenti del Boccaccio.

Genealogia Deorum Gentilium, in Volume grande.

Filcopo, (così lo ſcrive Jacopo Gaddi), Volume mediocre.

Florio e Blancifior del Boccaccio.

Il Filoſtrato in Ottava Rima, à cui precede una Lettera.

Il

Il Corbuccio, ò il *Nimfale*; fatto in Rime dal savio, e discr... Uomo, Ser Lodovico Bartoli Notajo Fiorentino.

Decamero, scritto l'Anno 1438, dal Notajo Lodovico ... Verazzano Capitano, e Pretore di Pisa.

Le ... in 4.

Le ... *Definizioni*; fatte in Rima da Jacopo di Gio: ... Minucci da Siena.

... *Fiammetta* in folio.

La Storia del Canonico da Siena in folio.

Una Novella, num. 39.

La Vita di Dante Aligieri.

Ebbe poscia l'Onore, che molti Valentuomini faticassero degnamente, sopra le di Lui Opere.

Il Poema *della Teseide*, fù chiosato, e dichiarato da Andrea de' Bassi nel 1475; ed impresso in Ferrara per Agostino lo stess' Anno. Fù pur trasportato lo stesso Poema in Prosa Volgare da Niccolò Granucci da Lucca; ed ivi impresso nel 1579.

Fù censurata la di Lui *Amorosa Visione*; e difesa con tutte le Poesie di quest' Autore, da Girolamo Clariccio Imolese.

Antonio Maria Salvini, vivo Onore delle Lettere in Firenze; ne' suoi Discorsi Accademici, stampati ivi nel 1695 in 4; fà la dichiarazione dell' Allegoria *dell' Ameto*, circa le sette Ninfe introdotte à reggere tutta l'Opera.

Mario Equicola fece un Compendio di quanto contengono tutte le di Lui Opere circa Amore; e questo Sommario si contiene nel primo Libro della *Natura d' Amore*, à Carte 16 dell' Impressione Veneta nel 1526 in 8.

Hanno poi scritto, e favellato con chiarissimi Encomj di questo celebre Scrittore;

Joannes Tritemius; à quo, Poeta, Philosophus, & Astronomus celeberrimus, Ingenio subtilis, Eloquio disertus; appellatur;

Ludovicus Vives, Libro de tradendâ Disciplinâ;

Triolensis;

Joannes Boissardus in Icon.;

Gylius Gyraldus;

Gherardus Joannes Vossius, Lib. 3. de Historicis Latinis;

Joannes Casa, in Vitâ Cardinalis Petri Bembi;

Lionardo Salviati Cavaliere;

Eruditorum Judicia, per Dominum Baillet Gallum edita;

Joseph Rapinus;

Isaacus Bullart;

Thomas Jamesius;

Thomas Pope Blount, in Censurâ celebriorum Auctorum;

Paulus Jovius, in Elogijs;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese;

Maffeus, in Chronico;

Josias Simlerus, in Epitome;

Raphel Volaterranus;

Tommaso Lansio, Orazione *pro Italiâ*; ove lo fà Principe della Favella Italiana;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Boccaccius;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici ad An. 1365;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ reformatæ;

Joseph Betussius Bassanensis, qui ejus Vitam descripsit;

Francesco Sansovini, che parimenti la scrisse; e nella Cronologia all' An. 1365.

Blondus Flavius, Lib. 1. Italiæ illustratæ;

Marcus Antonius Sabbellicus;

Mattheus Palmerius;

Orazio Lombardelli, *ne' Fonti Toscani*;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Istoria della Volgar Poesia.

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi, cavata dalle Librerie, Vaticana, e Barberina;

Carlo du Fresne, in suo Glossario *ad Scriptores Mediæ, Infimæ Latinitatis;*

Nicolaus Angelus Caferrus, sub die Octavâ Julij.

Ferdinandus Ughellus, Tom. 3. Italiæ Sacræ, in serie Archiepiscoporum Florentinorum, sub Angelo Fiebendaccio de Ricasolis n. 47;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria;

Franciscus Bocchi, in Elogijs.

Balthassar Bonifacius, Lib. 25. Cap. 3. Iudicr. Hist.

Erasmus Roterodamus, in Ciceroniano,

Giovambattista Renieri Genovese, nella sua Traduzione dalla Francese nella Lingua Volgare, degli *Stati del Mondo*, ovvero delle Favole Cronologiche, Genealogiche, ed Istoriche;

Francesco Serdonati, che aggiunse due Libri, à di Lui nove *de Casibus illustrium Virorum;*

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 11 della sua Biblioteca Volante;

Leander Albertus, in Italiâ;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che nell' ultima Edizione si sono serviti delle di Lui Opere seguenti;

Decamerone; ò *cento Novelle*, corette dal Salviati;

Laberinto d' Amore

Fiammetta;

Filocolo, o *Filocopo*;

Ameto;

Urbano in Prosa, stampato da Filippo Giunti;

Lettera ms. à Pino de' Rossi;

Lettera alla Repubblica Fiorentina; il di cui Testo Originale stà nell' Archivio delle Riformaggiani di Firenze;

Vita di Dante;

Teseide Poema;

Amorosa Visione;

Comento sopra di Dante;

Ninfal Fiesolano;

Lettera ad un' Amico;

Testamento;

Lettera al Prior di Sant' Appostolo, scritta à Penna; ch'era appresso Francesco Redi Aretino; ora presso i suoi Eredi; (e

Fin qui le di Lui Opere nella Crusca adoprate);

Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Libro de' suoi Comentarij sopra la sua sua Storia della Volgar Poesia; ove lo fà Inventore dell' Epica; come

me rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tom. 5. dell' Anno 1711; che nel Volume de' medesimi Comentarj ne favella à longo;

Il Corbaccio di Gio: Boccaccio, che trovasi scritto in 4. del 1467 in Napoli, nella Libreria di Giuseppe Valletta.

GIOVANNI BONGIANI

FU' Canonico di S. Lorenzo di Firenze sua Patria; e Maestro de' Paggi del Gran Duca. Era Uomo versato nelle Lettere, e nella Lingua Latina. Di Lui trovasi un' Orazione con questo Titolo: *Oratio de Dignitate Sacerdotali; habita privatim in Cœnobio Patrum Servorum, in eorum Commitijs Provincialibus; Florentiæ Typis Francisci Honofrij in* 4. 1633.

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

GIOVANNI BONI

DI questi abbiamo un' amenissimo Capitolo, in lode *della Villa*; impresso in Firenze sua Patria, alle Scale della Badia in 8. il 1590.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOVANNI BONSI,

NObilissimo e per la Famiglia in cui nacque al Secolo; e per quella, nella quale rinacque à Dio; e fù la Famiglia de' Padri Predicatori; nella quale portò così avanti i Progressi nelle Dottrine, e Scienze speculative, che in breve pervenne alla Laurea di Maestro in Sagra Teologia. Dotato d' un sì gran Capitale; ed ornato oltre la Latina, e Toscana; delle Lingue, Greca ed Ebrea; passò da Firenze sua Patria à professarle nella pubblica Sapienza di Roma; indi nella Francia, dove servì longo tempo à Clemente Bonsi Fiorentino Vescovo di Biziers in qualità di Teologo; con gloria, e vantaggio della Religione Cattolica; per la quale ebbe con gli Ugonotti frequentissime Guerre e Vittorie. Dopo aver nella Francia, e con la Lingua, e con la Penna, fatto tanto d' Onore alla sua Patria, al suo Ordine, e alla Fede Cattolica; placidamente passò à riceverne il premio, lasciando un' Opera col Titolo:

De Jurisdictione Gallicâ; come attesta facendogli l' Elogio,

Eugenio Gamurini, nel Volume primo delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia de' Bonsi.

GIOVANNI CACCINI,

SOggetto di chiaro Sangue, di rara Prudenza, e d' Esprimento singolare, e paragonato ne' pubblici Maneggi; fù uno de' prescelti, e destinati dal Magistrato Supremo, alla Riforma de' Statuti, e delle Leggi della sua Patria Firenze; come abbiamo per asserzione di Scipione Ammirato, nella sua Storia Fiorentina, all' 1416.

GIOVANNI CA[M]BI.

TRovansi di questo Fiorentino, l' Istoria di Firenze ms; ed un Diario.

Eugenio Gamurini, nella Parte [ter]za delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, [n]ella Famiglia Pucci; lo commenda con Elogio [s]incero; come Scrittore semplicissimo, e sciolto [d]' ogni passione, (Carattere d' un vero Storico), [n]elle cose de' suoi Tempi.

Antonio Magliabechi ne ricorda nelle sue Annotazioni, e l' Istoria, el Diario.

GIOVANNI CIAMPOLI,

LA di cui antica Famiglia, nelle sanguinose dissensioni trà Guelfi, e Gibellini, obbligata à lasciare Firenze, e ritirarsi in Lucca; restituitasi poscia all' Originaria sua Madre, e Patria; compensò in solo Giovanni, che le diede; la perdita di tanti Nobili, e Qualificati Soggetti; che con l' absenza di tanto tempo tolti le aveva. Erano Secoli, che non s'era dall' Italia veduto un' accoppiamento sì grande di Abilità, di Talenti, d' Ingegno, di Dottrina, di Merito, di Virtù, di Fortuna, di Favori, e di Speranze d' ulteriori progressi; uniti in un sol Personaggio; come si vide in un sol Campioli; favorito di Cardinali, di Principi, e Pontefici. E pure andò balzato, dall' Auge degli Onori, e del Plauso; al fondo d' una irreparabile disavventura. Dirollo una Medaglia à due Rovesci; per ispiegarci la quale s' adoprarono con molta lode, mà non con totale successo; il Cardinale Bentivoglio nelle sue; e l' Accademia de' *Gelati* di Bologna, trà quali era ascritto, nelle loro Memorie; ed io per me dispererei di miglior esito; se non, appigliandomi al ripiego di fedelmente rapportar quì copiato l' Originale di sua Persona; il Ritratto de' suoi Talenti, de' suoi Impieghi, dell' Ascendente di sua Fortuna, della Varietà de suoi Accidenti; che ce ne diede il suo confidentissimo Segretario, che per lo spazio di ben trentasei Anni, si fece gloria servir' un Prelato di tanta Riputazione; il di cui nome e Casato, non c'è per anche noto; e che dopo la di lui Morte ne scrisse minutamente la Vita, comunicataci dall' eruditissimo, e non mai abbastanza lodato da tutto il Mondo, Segretario dell' Accademia Fiorentina, Antonio Magliabechi; dalla quale per anche inedita, forse goderà il mio Leggitore vederne quì trascritta una compendiosa sostanza; e delineato il più vero Carattere; che si premette all' Istoria de' Componimenti di questo insigne Fiorentino Scrittore.

Pago il debito (scrive l' Autor della Vita), Pago il debito dell' Amicizia, ed il tributo alla Virtù; mentre m' accingo di scrivere la Vita di Monsig. Gio: Ciampoli Fiorentino; che senza far torto al vero, si può chiamare uno de' maggiori Ingegni di questo Secolo. Mi dichiaro avanti, che avendo avuto per lo spazio di trentasei Anni stretta confidenza con questo Prelato; non devo cedere ad Alcuno, in avere cognizione dell' Interno di quell' Animo; essendo stato presente à quasi tutte le Composizioni, che da esso furono fatte &c.

Nà-

Nacque Giò: Ciampoli l' Anno 1589. in Firenze; ed ebbe per Padre Lodovico Ciampoli, e per Madre Francesca Cervoni; quello Cittadino Fiorentino; e questa Cittadina della Città di Colle; d' onoratissima Famiglia l' uno, e l' altra; e siccome non ebbero dalla sorte abbondanza di Ricchezze; così procurarono d' avere per lor Tesoro la Riputazione, la buona Fama, &c.

Cresceva il Fanciullo, ed avendo appreso con facilità i primi Elementi, fù condotto alle Scuole de' PP. della Compagnia di Gesù, dove in breve fece progressi notabili nella Grammatica, e nella Rettorica, essendo sempre Superiore à tutti gli altri Scolari, &c.

Nelle Congregazioni della Città faceva Ragionamenti Spirituali all'improviso; maravigliandosi Ciascuno, come in sì picciol Corpo fosse tanto grande Intelletto; mà non cessava la maraviglia, mentre si vedeva che andando alle Prediche, le teneva così à memoria; che le poteva trascrivere interamen te &c.

Avendo udito Logica nel Convento de' Padri Domenicani; il Maestro per far pompa del suo Valore, volle che sostenesse pubbliche Conclusioni. In questa Palestra Letteraria fece stupire Ogn' uno; sicche pubblicamente si sentiva dire; ch'era risorto in Firenze il nuovo Pico della Mirandola, &c.

Il Sig. Gio: Battista Strozzi, che aveva poca chiarezza negli Occhi Corporali; mà gran luce nella Mente; invaghito di sì grand' Ingegno, fece instanza à Lodovico suo Padre, che si contentasse di concedergliclo in sua Casa; dove l' avrebbe trattato come Figliuolo. Si contentò; ed egli venne sotto l' Educazione di Gentiluomo sì segnalato, &c.

Con questa occasione arrivò à notizia del Sereoissimo Gran Duca Ferdinando I; che volle conoscerlo, e facendolo venire à Palazzo, sentì non solo Discorsi in Prosa, mà anche in Versi all'improviso. Si gloriava quel Gran Principe, che nel suo Stato si ritrovasse tanta sublimità di Spirito; e faceva pronostichi di future Grandezze &c. Disegnò il Gran Duca Ferdinando di fare al Principe Primogenito una Ricreazione, che fosse Scuola di Valore. Si rappresentò nel Giardino una Fortezza, che à viva forza doveva esser presa; e per inanimire i Soldati, fù eletta l' Eloquenza del Campioli ancor Giovinetto. Anche nelle Nozze della Serenissima Arciduchessa d' Austria Maria Maddalena; gli fù data la Carica di fare alcuni Componimenti; e d'assistere a gl' Intermedii della Reale Commedia. Ma per fare maggiore dimostrazione di stima; mentre si ritrovava alla Villa Ferdinando, mandò per il Ciampoli, acciochè pigliasse pratica domestica col Serenss. Principe Cosimo II; singolar Privilegio d' essere eletto Giovinetto à conversar co' Principi, e Padroni Naturali &c.

Aveva nelle Scuole Ordinarie osservato, che si dispensava una Filosofia deturpata con barbari Vocaboli; ed involta in molte Contradizioni; ed in una Oscurità impenetrabile &c. Cominciandò però à sospettare della Verità delle Dottrine Peripatetiche; moveva Dubbj, che non erano capaci di soluzione. La troppa Giovinezza gli serviva di freno à non palesare il suo sentimento. Con l'occasione del Galileo, ch' era in quella medesima Villa; si aperse l' adito al suo genio inventivo, illustrato da questi Discorsi. Vide che per comprendere i Secreti della Natura non c' era più sicuro mezzo, che la Matematica; onde si mise à studiare Euclide; e in breve s' impadronì della Geometria. Sopra questa formava i Discorsi Filosofici; i quali poi sono registrati in un Volume, intitolato della Filosofia Naturale; ch' egli non potè per la Morte finire &c.

Si risolvè dipoi d'andare al Liceo di Padova; e quivi ritrovò i Nipoti di Clemente VIII; e frà essi era allora l'Abate Ippolito Aldobrandini; che fù promosso al Cardinalato da Gregorio XV. Pargoleggiava allora D. Pietro, che in Alemagna, e in Italia diede tanti contrasegni del suo Valore &c. Con questi due strinse il Ciampoli confidente amicizia; della quale lasciò nobili testimonj ne' Componimenti Poetici &c. Ritornò dipoi in Patrià, dove abbondarono i Principi in fargli Onori. Disegnava egli l' Anno seguente di ritornare à Padova; dove il genio di rivedere i Signori Aldobrandini lo tirava. Passando per viaggio di Bologna, andò à riverire il Sig. Cardinale Legato; ch' era allora Maffeo Barberini; che fù poi assunto al Pontificato col nome d' Urbano VIII; che con molte, ed efficaci instanze, lo pregò, e lo costrinse à restare in Bologna; dove fù alloggiato in Palazzo, e tenuto del continuo alla propria Mensa del Cardinale. Allora si gettarono i fondamenti à quei Favori singolari, che gli vide Roma avere nel Ponteficato d' Urbano &c.

Tornato à Firenze prese la Laurea del Dottorato in Pisa, disegnando d'andarsene à Roma ad esercitar le Leggi. Il Sig. Duca d' Urbino avendo presentita la fama del Ciampoli; lo mandò à invitare à quella Corte con onorato Stipendio. Si ventilò questo Punto, ed il Sig. Gio: Battista Strozzi, non volendo ch' egli andasse ad impiegarsi con un Principe cadente; lo distolse, con obbligarsi à dargli trecento Scudi l' Anno, acciochè potesse in Roma fabbricarsi la sua Fortuna. Giunto in quel gran Teatro ricevè Applausi singolari, ed Inviti da molti Cardinali, e Principi; mà egli disegnò di vivere da per se stesso &c. Il Sig. D. Virginio Cesarini frà gli altri fù quello, che gli rapì il cuore; ed appena si conobbero, che s' amarono come Fratelli &c.

Fù il Ciampoli in questi Tempi da alcune Domestiche cagioni chiamato alla Patria; dove ritrovò il Gran Duca Cosimo II. confinato in letto. Il Ciampoli in questa congiuntura fù ammesso à riverire il Gran Duca Cosimo; e potè con la forza dell' Eloquenza sollevarlo talmente; che inebriato da' suoi Discorsi, pareva che obliasse il proprio male; onde dopo molte ore licenziandolo; gli disse, che la sera venisse à trattenerlo; poiche riceveva maggior conforto dalle sue parole, che dalle Quintessenze de' Medici. Comparvero allora le Serenissime, Cristina di Loreno e Maria Maddalena d' Austria, quella Madre, e questa Consorte; e mirando il Gran Duca con tanto miglioramento, restarono ammirate; ed intendendo la cagione, ordinarono, che si mandasse ogni giorno la Carrozza per il Ciampoli; e che potesse entrar nelle Stanze senza fare imbasciata. Così continuarono molti giorni, e per assicurarsi di questo Soggetto, gli

gli fecero offerire una Provifione Annua di quattrocento Scudi; accompagnata da molte maggiori fperanze &c. Mà il Ciampoli fi rifolvè di ricufare il tutto; avendo l' animo determinato di correre la fua fortuna in Roma. Partì dunque per quella Corte; ed effendo eletto al Pontificato Gregorio XV, infinuoffi il Ciampoli così fortemente nella confidenza dal Sig. Cardinale Lodovifio Nipote; che molti hanno avuto à dire, ch' egli difegnava di promoverlo al Cardinalato; mà per aprirgli col merito la ftrada à sì gran Dignità; procurò, che Sua Santità l' elegeffe per Segretario de' Brevi Segreti; Carica, che portando gli Oracoli del Vaticano alle Nazioni Straniere, fi deve appoggiare à Soggetto d' eminente Valore &c.

Applicato à sì grand' Impiego, rivolgeva notte e giorno nel fuo Intelletto; come poteffe fodisfare al fuo debito; e corrifpondere all' efpettazione grande, che s' era formata di lui &c. S' avvidero ben tofto gli Oltramontani, che Roma aveva cangiato Segretario. Vennero sì frequenti le lodi, che il medefimo Pontefice ebbe à dire à lui proprio: V. S. fà un grand' onore al Noftro Pontificato: Ed il Sig. Cardinal Lodovifio godeva di quefti applaufi; onde lo provvide d' Entrate; e gli fece avere un Canonicato in S. Pietro; con introdurlo confidentemente nelle Domeftiche Converfazioni. Non fi fcordò il Campioli, come fanno molti, degli Amici; mà col mezzo del Signor Cardinale Ubaldino procurò, che D. Virginio Cefarini foffe fatto Cameriere Segreto &c.

Doppo la Morte di Gregorio, Urbano VIII. la prima fera confermò il Ciampoli nella Carica di Segretario; con l' aggiunta di Camerier Segreto, ed eleffe per fuo Maeftro di Camera D. Virginio Cefarini. Veniva celebrato il Papa di sì bell'Elezioni; e non era alcuno, che dubitaffe, che in breve l' uno, e l' altro non s' aveffe à veder coronato di Porpore. Mà oh come fon vani i giudicj degli Uomini! Ad uno toccò ben prefto la Morte; e all'altro l' Efilio ne' Governi della Chiefa; deftinando alle Dignità quei Soggetti ofcuri alla fama, ignoti alla Corte; e che effi fteffi non fe l' avevano mai fognato &c.

Frà i Negozj più principali, che fi trovavano in quel tempo, era quello della Valtellina; ed il Maritaggio frà l' Infanta di Spagna, ed il Principe di Galles. A quefti deputò Sua Santità una Congregazione de' più infigni Cardinali; e per efporre tutti Particolari, volle S. Beatitudine, che foffero portati da Monfig. Ciampoli nelle Congregazioni; ed egli avendone prefa diftinta informazione dalle Lettere, gli efpofe con tanta chiarezza, e con tanta efficacia; che il Sig. Cardinal Bandino fi lafciò ufcir di bocca, che non vedeva Soggetto più abile alla grandezza de' Negozj, che quefto &c.

Rifanò intanto Monfig. Magalotti, che fù poi Cardinale; ed à lui furono appoggiati tutti i Negozj, come à Segretario di Stato: A Monfignor Ciampoli però rimafe una continua Audienza del Papa dopo la Menfa, più tofto per Recreazione, che per confidenza d' Affari.

Ambiva Monfig. Ciampoli, che la fama lo celebraffe per ifplendido; onde non veniva Foreftiero di credito à Roma; ò Letterato di conto; ch' egli non lo voleffe convitare. I Conviti erano fontuofi; mà conditi con Mufiche, e con Poefie; fi rendevano fingolari.

Sorfero poi tali Accidenti, che farebbe ftato un Miracolo il non naufragare. Il Sig. Cardinal Ubaldino fi vide derelito dall' Aura di Palazzo; e per confequenza i fuoi Parziali, ed Amici, poco ben vifti. Trà quefti era regiftrato Monfig. Ciampoli &c. L' occafione finalmente d' un Breve, fù il Petardo, diceva egli, della fua Fortuna. Aveva il Papa fatto un Breve di quefte Materie; e dandolo à Monfig. Ciampoli, gli diffe, che lo rivedeffe. Per ben fervire la Sede Appoftolica ardì di pronunciare alcune Cautele; onde fdegnatofi il Pontefice, gli fù detto, che fi farebbe fatto fottofcrivere da Altri; ed intanto fù ordinato, che non foffe ammeffo all' Audienza del Papa, unico e potente mezzo per rovinarlo. Seguì quefto al principio d' Aprile 1632. Nondimeno egli feguitò nelle Segretaria, e nelle Cappelle fino à Novembre, credendo ogn' uno, che quefta Tempefta fi foffe per placare; e fi farebbe quietata, fe una fol volta aveffe potuto parlare con Sua Santità.

Finalmente nella Segretaria de' Brevi gli fù dichiarato il Succeffore; ed egli fù fatto Prelato dell' una, e l' altra Segnatura; con deftinarlo Governator della Città di Mont' alto nella Marca, *Specie Honoris in exilium*. In fatti la Virtù anche nelle Difgrazie fi fà rifpettare. Potevanlo licenziar di Palazzo fenza dargli cofa alcuna; nondimeno fi volle onorare con quefte Apparenze; con le quali non fi pretendeva altro che allontanarlo dalla Corte. Quindi fi può argomentare, che non foffe tanto colpevole d' alcun delitto. In Mont'alto fi mife con grandiffima veemenza agli Studj; e dette principio al Libro della *Politica Criftiana*; ed à quello della *Filofofia Naturale*; ne' quali fi raccolfero quelle Maraviglie, che bafteranno ad eternarne il fuo nome, &c.

Intefe, che à Rieti fi ritrovava un Giovinetto Nobile chiamato il Sig. Alberto Fabbri; che aveva grandiffima inclinazione alla Poefia; e l' invitò à Mont'alto; dove quefto Spirito elevato potè apprendere que' Modi di Poetare; onde fenza molta fatica fi riconofce per fuo Scolare, &c.

E' pofta la Città di Fermo, in Sito non lontano da Mont'alto più di dodici miglia; e n' era Arcivefcovo Monfignor Rinuccini, e Governatore Monfignor Conti. Defiderofo Monfig. Ciampoli di pigliare qualche riftoro nelle correnti Sventure; fi trasferiva tal volta per pochi giorni à Fermo, per comunicare con que' Prelati le fue nuove Speculazioni. Non furono infruttuofi quefti Viaggi; poiche Monfignor Rinuccini dall' efempio, e dall' erfortazioni di Monfignor Ciampoli, fi mife à fcrivere in Lingua Volgare un Libro di quaranta Difcorfi, attenenti allo Stato Epifcopale; che pieno d' Erudizioni Ecclefiaftiche farà fempre non meno di maraviglia, che di giovamento, al Pubblico. Quefte Azioni, benche lontane da ogni fofpetto; furono rapprefentate dalla Malignità, come combricole di Perfone non foddisfatte della Famiglia Regnante; onde fe ne fentirono querele fulminanti, &c.

Tornava in quei tempi alla Corte di Roma, il Se-

Sereniſſimo Principe Cardinal di Savoja; che fece intendere à Monſignor Ciampoli, che ſi ſarebbe voluto abboccar ſeco alla Santa Caſa di Loreto. Andò Monſignore; e ricevè dal Sig. Cardinale affettuoſiſſime dimoſtrazioni; eſſendoſegli anche offerto di parlar per Eſſo efficacemente in Roma; perche ſe non lo volevano alla Corte; almeno lo mutaſſero in un Governo d'Aria più tiepida, e di maggiore comodità. Giunſe il Sig. Cardinale in Roma; e con gran fatica ottenne, che Monſignor foſſe mutato; cioè che da Mont' alto foſſe precipitato à Norcia, quaſi in una Carcere; dove non ſi poteſſe muovere, in un' Aria peſtilente alla ſua Compleſſione. S' accrebbe l' Infortunio, mentre gli fù denegato il Breve di poter godere i frutti del Canonicato ſuo di S. Pietro. Scriſſe, che ſarebbe tornato à Roma per ſoddisfare all'obbligo della Reſidenza; mà non furono ſentite le ſue inſtanze; e per otto Meſi gli furono levati quelli emolumenti di S. Pietro. Finalmente il Sig. Cardinal di Savoja, parendogli che ciò tornaſſe in diſprezzo della ſua Perſona; parlò galiardamente ad un Miniſtro; dicendogli, che ſe aveſſe raccommandato qualche indegno; forſe ſarebbe ſtato eſaudito; e che ne terrebbe memoria. Queſte parole fecero riſolvere, che à Monſignor Ciampoli ſi mandaſſe à Norcia il Breve, che ſerviſſe per ſempre, mentre che ſtava in Governo &c.

Mà l'Ambiente freddiſſimo, e l' aſſiduità dello Studio, cagionarono à Monſignor Ciampoli così furioſe diſtillazioni; che lo conduſſero ſpeſſe volte à pericolo della Vita. Monſignor Pallavicino, che avendo abbandonate le ſperanze di Corte, ſi trovava in Roma nella Compagnia di Gesù; parlò a Sua Santità; e ottenne la mutazione di Norcia, à S. Severino della Marca, Governo che ſi ſuol dare a' Principianti. Venne in quella Città, come trionſante; non ſi ſaziando il Popolo di dare appplauſo al ſuo Nome, &c.

Fù dipoi ſtimato bene dalla Conſulta; ch' egli trapaſſaſſe al Governo di Fabbriano; con Ordine al Governator della Marca, che non s' intrigaſſe in quel Governo, mentre v'era Monſignor Ciampoli, &c. Dipoi dopo molte preghiere ottenne il Governo di Jeſi. Moltiplicavano le Indiſpoſizioni, eſſendo anche afflittiſſimo dalla Podagra; e ſi augmentavano gli Studi, non volendo interrompere il corſo delle ſue Opere, &c. Frà tante amarezze parve che il Cielo s'apriſſe, facendogli comparire una Regia Lettera di Uladislao IV. Rè di Pollonia, e di Svezia. Faceva teſtimonianza al Mondo, che teneva il merito di Monſignor Ciampoli come ſingolare; gli offeriva il ſuo Real Patrocinio, deſiderando che ſe ne prevaleſſe nelle ſue occorrenze, &c. Reſe umiliſſime grazie à Sua Maeſtà per tant'Onore; e per debito di Gratitudine offerſe quel più, che poteva dare, cioè l' Oſſequio della ſua Penna alla Grandezza dell 'Impreſe Reali. Accettò Sua Maeſtà l' offerta, con riſpondere; che le ſaria ſtato grato, che ſcriveſſe le Guerre di Moſcovia, e la preſa di Smoleſco fatta dalla ſua Spada, con l' Elezione à quel gran Ducato. Dopo molto tempo gli furono mandate le Relazioni; e Monſignor Ciampoli ſi miſe con tutto lo ſpirito à ſcrivere. Compendiò in due Libri tutti gli Accidenti di Pollonia; e nel terzo le Azioni del Rè Sigiſmondo, la Rebellione di Svezia, e le Guerre del Regno Pollacco. Già veniva à dar principio alla Materia più gradita; ch' erano i Fatti egregi del Rè Uladislao; quando in Jeſi dato in una Indiſpoſizione di Languidezza; e ſoprafatto inaſpettatamente da un Catarro; terminò la Vita, il giorno ſteſſo della Natività della Beata Vergine agli 8 di Settembre dell' Anno 1643, in Età d' Anni 54.

Quando ſeguì la rotta de' Papalini à Mongiovino; per temprar queſt' Infortunio, fù detto à Noſtro Signore: è morto Monſignor Ciampoli, e vacato un Canonicato, e 40 mila Scudi di Luoghi di Monti. Il Papa riſpoſe: E' morto ancora un grand' Uomo. Si fecero diligenze per aver le Lettere; acciocche da eſſe ſi poteſſe venire in cognizione de' ſuoi Trattati. Io che lo ſerviva di Segretario, riſpoſi che s' erano abbruciate: ottimo Conſiglio che mi liberava da ogni pericolo. Nel fine della ſua Vita volendo moſtrare qualche gratitudine alla Maeſtà del Re di Pollonia; lo laſciò Erede di tutte le ſue Scritture; le quali biſognò prima mandare à Roma con Guardie; accioche foſſero rivedute dal Sant' Officio: onde ancora morto non aveva placata la perſecuzione. Finalmente dopo eſſerne fatta copia, facendone veemente inſtanza il Sig. Cardinal Savelli; furono mandate in Pollonia. Ancora non ſi vedono ſtampate; e dubito, che ſi ſepelliranno con l' Autore; perche i Re non penſano alle Scritture, mentre che ſono occupati nelle Guerre. Pure ne ſono fuori alcune Opere male ſtampate, e peggio corrette; come da Perſone Letterate ſe ne potrà nel leggere averne piena notizia.

Così l' Autore di queſta Iſtoria, qui fedelmente à luogo à luogo da me traſcritta; mà da un di Lui confidente Segretario forſe con qualche paſſione deſcritta; e per ciò ſoſpetta; ſapendoſi per altro dal Cardinale Sforza Pallavicino ſuo parzialiſſimo, nella Vita che ſcriſſe d' Aleſſandro VII. Pontefice; che l' Umiltà non era la Virtù Principale del Ciampoli: e dalla Narrazione ſuccinta che ne hanno fatto ſcrivendo di Lui, come di loro Accademico, nelle loro Memorie *I Gelati* di Bologna; s' aſcrive il di Lui Precipizio, anche alla poca condotta nello ſcrivere; e ad una non ſempre lodevole libertà nel parlare degli Eguali, e ſempre biaſimevole de' Sovrani. Mà ſe i *Gelati* lo pungono; Luigi Moreri lo feriſce altamente; deſcrivendolo per Uomo, che preſumeva del ſuo Merito; ſprezzava ogn' uno; preferiva le ſue Poeſie à Virgilio, Orazio, e Petrarca; trattava Tutti da' Scolari ignoranti; parlava poco decoroſamente del Papa, e de' Nipoti; ſino à farne Canzoni, e collegarſi co' loro Nemici; sfogando contra Soggetto ſi riguardevole, qualc' aſtio ſuo particolare.

Mà qualunque foſſeſi la cagione, ol preteſto da' ſuoi Emoli pubblicato; piacemi quì rapportar quello, che n' apporta Filippo Maria Tolomei, nell' Ode che hà per Titolo: *Chi moſtra Spirito ſi pergiudica*; la quale ms. trovaſi preſſo il Sig. Antonio Magliabechi; e ſenza punto nominarlo deſcrive il Ciampoli in queſti pochi Verſi, che ſeguono.

 Del

Del Libano Cristiano in sù le Cime,
Fiorì vasto Intelletto:
Un sol Mondo soggetto
Fù poca Idea al Spirto suo sublime;
Ma frà breve recinto
Deprimendogli il Crin Pretorio serto;
Vuol ch' à scorno del Merto,
La sferza di Dionigi abbia in Corinto:
Ne se n' intuona altra Cagion più giusta;
Che il corregger Editti in bocca Augusta.

E che il suo profondissimo Ingegno; maneggiato non con tutta circonspezione dalla sua Penna; abbia potuto levargli di capo la Porpora; e lasciargli solo la Laurea d' eccellente Oratore, e Poeta; ne fanno manifesta riprova, i tanti suoi Componimenti in Prosa e Versi, in Lingua Toscana e Latina; ammirati con invidia anche da' suoi Avversarij; e da Lui lasciati alla dotta Posterità; e sono i seguenti;

Præter innumera Brevia, & Apostolicas Litteras; quæ præcipua Christianæ Reipublicæ Negotia complectuntur;

Oratio de Pontifice eligendo; à se habita die 19. *Julij in Sacrosanctâ Principis Apostolorum Basilicâ, post obitum Gregorij XV, ad S. R. E. Cardinales, Vaticanum Conclave ingressuros; edita Romæ ex Typographiâ Jacobi Mascardi Anno* 1623.

Responsio Ad Illustrissimos Helvetiorum Catholicorum Legatos nomine Sanctissimi Domini Nostri Urbani VIII, impressa *Romæ An.* 1624; *unà cum Oratione, cui Titulus,* Sorbona Restaurata, *seu Gratiarum Actio Cardinali Joanni Armando de Richeliev Provisori Sorbonæ.*

Un Volume di Rime Sacre, sopra i Salmi di David; impresso in Roma vivente l' Autore. E Fama, che la Lettura di questo introducesse nell' animo d' Uladislao Re di Polonia; un' estimazione sì grande del Merito, e delle Virtù del Ciampoli; che Sua Maestà invaghitosi delle Abilità, e della Penna di Questo Letterato; ne prese la protezione; e lo scelse per Istorico delle sue belliche Imprese.

Un Volume di sue Prose uscì pure con le stampe di Roma, alla pubblica luce, con questo Titolo: *Prose di Monsignor Ciampoli*, novamente venute in luce; dedicate alla Santità di N. S. Papa, Clemente IX, da Jacopo Antonio Celesi, ò Celsi appresso Fabio di Falco 1667. Contiene questo Volume *Il Zoroastro* diviso in due Dialoghi co' suoi Interlocutori; *La difesa d' Innocenzo II. Pontefice*, per aver dato in Napoli l' Investitura delle due Sicilie, à Rugieri Guiscardo Normanno.

L' Istoria principiata di Polonia; ed un Discorso sopra l' Umiltà.

Un' altro Volume di Poesie.

E perche l' Italia sempre amante de' Letterati, e delle Lettere; attendeva con impazienza, pubblicati altri di Lui ms. Componimenti; che con gelosia si custodivano ne' Scrigni de' più Virtuosi, riposti; Il Sig. Canonico Agostino Sante Pinchiari Accademico de' Signori *Gelati*; interessato nella pubblica soddisfazione, ne procurò, e promosse in Bologna, un' Edizione col Titolo

Fragmenti dell' Opere Postume di Monsignor Gio: Ciampoli; in Bologna 1653; e 1654; e contengono

Poesie Funebri, e Morali.

Una Scelta di queste, estratta anche dall' altre uscite, ed accennate nel primo Volume delle sue Poesie; fù ristampata in Roma l' Anno 1666 sotto nome di

Rime scelte, divise in Sacre, Eroiche, Laudative, Morali, Varie, e Facete.

Un Poemetto della Pazienza; da Lui indirizzato à Giambatista Rinuccini Arcivescovo di Fermo; nella Descrizione del qual Prelato fatta quì à suo luogo, se ne citano alcuni Versi.

Il Cardinale Sforza Pallavicino; che aveva goduto una famigliare amicizia col Ciampoli; e n' aveva amato in Vita, e stimato l' eccelsa Virtù; procurò in Roma l' Anno 1648, la pubblicazione delle di Lui Sacre Boschereccie Morali, Lugubri Rime; e con sua Lettera dedicolle all' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Colonna, presso gli Eredi del Corbelletti; essendo il Pallavicino ancora nella Compagnia di Gesù.

Le di Lui Rime Funebri, e Morali, furono stampate in 8, in Bologna per Gio: Battista Ferroni il 1653; e dedicate dallo Stampatore al Sig. Cavaliere Giacomo Danioli.

Così le Rime Sacre, furono impresse in Venezia il 1662, per Zaccaria Conzatti, e Fratelli; e da essi dedicate all' Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Abate Michel Maria Ciampoli in 8.

Mà le Edizione più purgata, e copiosa, è quella del Pallavicino.

La Poetica sacra, cioè un Dialogo trà la *Poesia*, e la *Divozione*; trovasi inserta trà le Rime, fatte imprimere dal Pallavicino.

Un Volume di sue Lettere, di non gran Mole; leggesi pure impresso.

Coro Musicale, nelle Nozze Solenni di D. Taddeo Barberini, e Donna Anna Colonna; In Roma in 8. il 1629, nella Stamperia della Reverenda Camera Appostolica.

Il Convito delle Benedizioni, nella Coronazione di Papa Urbano VIII; In Roma per Jacopo Mascardi in 4. 1626.

La Composizione Poetica, tanto applaudita; in lode dell' Inchiostro; uscì lo stess' Anno in Roma in 4; ora leggesi impressa all' altre sue unita.

Ordiva pure in Vecchiaja un Libro di Filosofia Naturale.

Così molt' altri di Lui Abbozzi mm. ss., conservansi come preziosissimi avvanzi d' un' Eccellentissimo Intelletto presso gran Personaggio.

Trè di Lui Canzoni delle più applaudite; trovansi impresse nella scelta di Poesie Italiane; che fù stampata in Venezia presso Paolo Baglioni l' Anno 1686.

La Vittoria del Principe Ladislao in Vallachia. Rappresentazione in Verso; In Roma per Fabio di Falco 1666 in 8; và frà le Rime dello Stesso.

Cento Scrittori ne' loro Componimenti, hanno fatto Ecco alla Fama; che Lui vivente con le sue Trombe ne celebrava il Merito, ed il Nome; e trà questi,

Le sopradette Memorie dell' Imprese, e del Ritratto de' Signori Accademici di Bologna; raccolte nel

nel Principato del Sig. Conte Valerio Zani; impresse in Bologna per il Manolessi l' Anno 1672.

Il Cardinal Bentivoglio, nelle sue Memorie à Carte 94, 95, 96, e 97; dove per errore gli dà nome di Paolo, e il di Lui Padre chiama Giovanni.

Joannes Nicius Erytrheus, *Pinac.* 2. *Imaginum illustr. Cap.* 19.

Lorenzo Crasso, negli Elogij d' Uomini di Lettere.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Leone Allacci, nell' Api Urbane; e nella Drammaturgia, nell' Aggiunta all' Indice primo.

Sforza Cardinale Pallavicino, nella Prefazione alle Prose di questo Prelato; e nella Vita del Pontefice Alessandro VII. che và ms.

Ippolito Maracci.

Lodovico Giacomo di S. Carlo.

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia.

Giam Domenico Peri d' Arcidosso, dello Stato di Siena Agricoltore, e Poeta, nel Canto settimo del suo Poema intitolato *La Rotta Navale* data a' Turchi al tempo di S. Pio V; Con questi Versi:

Se gli Scettri, i gran Manti, e le Corone;
Deve il Mon do à Chi merta; io pur vedrei
Ciampoli Tè sù gloriosa Agone
Cinto d' eterni Lauri, e di Trofei;
E di rara Virtù gran Paragone,
Far co' più degni Duci, e Semidei:
Mà non dubbiar, che dal tuo Merto avrai;
E ben potrà di te gloriarsi appieno
Lo Strozzi Promotor di tua fortuna, &c.

Joannes Dominicus Musanti; *in suâ Face Chronologiâ*.

Giovanni Imperiali.

GIOVANNI CINELLI.

PRofessor Fiorentino di Medicina; di varia Erudizione, e Letteratura ornato; amò sempre d' arricchire con le proprie, ed altrui Letterarie Fatiche, la Virtuosa Posterità. Ebbe varie Condotte della sua Medica Professione. Gran tempo visse in Firenze; e combattendo con la Penna con varia fortuna; passò à terminare i suoi giorni in Età d' Anni sopra i 70, il 1705 nella Città di Loreto; in Condotta di Medico; ove à compiere in Santa quiete alcune sue Opere erasi ritirato. Scrisse molto, e diede alle Stampe

" *Le bellezze di Firenze*, da Francesco Bocchi descritte; e dalla sua diligenza accresciute; In Pistoja per Domenico Fortunato 1678. in 8; e prima in Firenze il 1677, parimenti in 8. Alla qual' Opera aveva già preparata per aggiungerle, la terza, e quarta Parte.

Le Vite di Dante Aligieri, e di Francesco Petrarca, da Lionardo Aretino in Lingua Toscana descritte; e da Lui tratte da un' antico ms. di sua Casa; che dedicò all' Illustrissimo Alfonso Bracciolini; In Perugia per gli Eredi di Sebastiano Zecchini 1671 in 12. Nel fine della Prefazione promette di mandar' alla luce alcune Opere, inedite fin' allora, *del Filelfo*, ed Altri.

Fù egli il primo à donare alle Stampe, l' Opusculo Latino di Fra Giovanni da Santa Catarina, Monaco Cisterziense della Congregazione Riformata di S. Bernardo, che ornato di Porpora chiamossi il Cardinal Bona; intitolato *Testamentum, sive Præparatio ad Mortem*; In Firenze all' Insegna della Nave 1675. Questo *Testamento*, Volgarizzato poscia dallo stesso Cinelli; fù stampato in Firenze, Bologna, Anversa, e Parigi.

Compose alcuni Versi; in lode di Giovanni Canale Autore *dell' Amatunta*; impressi in Venezia per Zaccaria Conzatti l' Anno 1681.

Fece pure stampare i quattro Libri *d' Orazio Flacco* di Liriche Poesie; Parafrasi di Federigo Nomi; Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosimo III; Firenze, all' Insegna della Nave 1672. in 12.

I Brindisi de' Ciclopi, Sonetti del Sig. Antonio Malatesti; Opera Postuma, fatta stampare da Gio: Cinelli in Firenze, alla Stella 1673 in 4. Questi *Brindisi* sono una Parte *del Polifemo*, che tutto si trova presso Antonio Magliabechi.

Così comparve dalle stampe di Lione, la Biblioteca Medicea del Gran Duca Cosimo III. Regnante; ingrandita, ed illustrata col Titolo *di Riverenze Canore* di Pier Francesco Minozzi, Professor di Leggi, da Monte San Savino; per opera del Cinelli, presso Matteo Liberali Impressore il 1673. in 12.

Diede pure alle Stampe, Poesie Liriche diverse di Gabriello Chiabrera; In Firenze per Francesco Livi all' Insegna della Nave 1674 in 12; che furono subito ristampate in Bologna l' Anno stesso da Giuseppe Longhi in 12. Ivi in una brieve Prefazione ad una Canzone, in lode di Jacopo Cicognini; promette di dare alle Stampe alcune Poesie di Questi, che già trascritte aveva dagli Originali, ò ms. del Sig. Antonio Magliabechi.

Per opera del Cinelli ristampossi in Firenze, *lo Specchio*, ò *Descrizione della Turchia*, contenente lo Stato presente, e i Costumi degli Ottomani, in due Parti divisa; Opera del Padre Giustiniani Feburè da Novi Capuccino, 1676. in 12; mentre per anche viveva, e faticava in quelle Parti quel Missionario.

Al Cinelli dobbiamo l' Edizione del famoso *Malmantile*, Poema faceto del Lippi; impresso nel 1676. in 12; nel quale oltre la Lettera, e breve Vita dell' Autore; v' è un' assai applaudita Prefazione del Cinelli; e tutto fù impresso al Finale.

Poesie del Buoinsegni, fatte da Lui imprimere in Pistoja il 1676 in 12.

Varij di Lui Sonetti; uno de' quali è nella *Storia Recidiva de' Bagni di Chianciano*, del Dott. Pirro Palei; Volgarizzata dal Dott. Giuseppe Appollonij, In Firenze 1676 in 12. altro per il Padre Lettor Berti Minore Osservante, celebre Predicatore nel Duomo di Firenze l' Anno 1676. Due *nell' Amatunta* del Sig. Gio: Canale; ed Altri che vanno mm. ss., fatti per varie Occasioni.

Raccolse con indefessa diligenza i Titoli di migliaja di piccole Operette d' Autori Fiorentini, e

Stra-

Stranieri, in Prosa, e Versi; de' quali se ne perdeva la memoria; aggiungendovi l'Anno, e luogo dell' Impressioni; e dispostigli in 16 Scanzie, che sono altrettanti Volumi in 8; ne ordinò una come Libreria; che intitolò Biblioteca Volante di Gio: Cinelli: Opera di non poca fatica, di rara Erudizione Letteraria, e di curioso Trattenimento de' Leggitori; che vedono raggunati insieme gli Scrittori, e l'Opere di picciolissima mole, che per altro andavan disperse. La prima, e seconda Scanzia di questa Biblioteca Volante, uscì l' Anno 1678 in Firenze

Scrisse la Vita di S. Girolamo; e volgarizzò la Regola delle Monache del medesimo Santo; ch' era in atto d'andar' sotto il Torchio.

La Vita di Fra Benedetto Bacci da Poggibonsi M.n: Osservante di S. Francesco; anch' essa vicina à stamparsi.

L' Origine della Città San Sepolcro, nel medesimo grado ms.

Errori del Volgo Fiorentino intorno ad alcune Cantafavole; che si credono per verissime; Opera ms.

Errori di chi assiste agli Infermi; pur ms.

Il Medico alla moda, ovvero l'Abuso empio, e crudele; di dar' in ogni tempo, ed in ogni Età, quantità d'Acqua agl'Infermi. ms.

Selva, ò Raccolta d'Aforissimi Politici, e Morali; ms.

Halio-graphica *Dissertatio*; *an Sales denuò in mixtis generentur*; *vel ab eisdem extrahantur*; *Opus itidem Manuscriptum*.

Itinerario della Toscana, ms.

Scrisse ancora la propria Vita; con la quale vanno i Ritratti à penna ed il Libro; *Creditori*, *e Debitori*; Tutto ms, mà dalle Stampe sospirato.

La Storia de' Scrittori Fiorentini; da me con diligenza cercata; ne mai veduta; perche ò m' avrebbe con le raccolte Notizie sollevato da questa immensa Fatica; o me n' avrebbe liberato la Parte seconda de' Scrittori Toscani, al Fiorentino Dominio sottoposti; Opera ms.

Prefazione al Vocabolario Toscano Turchesco; In Firenze 1677, in 8.

Fece pur' imprimere altri Componimenti; come Panegirici, Accademici Discorsi, e simili in Prosa, e Versi.

Prometteva ancora di dare alla luce; per gloria degli Autori e per beneficio de' Posteri;

Tutte l' Opere di Gabbriello Chiabrera;

Tutte quelle del Filelfo;

Tutte anche l' inedite, di Jacopo Cicognini, Padre di Giacint' Andrea;

Tutte quelle del Malatesti; con la terza e quarta Parte *della Sfinge*; non più vedute; e la prima e seconda dall' Autore corrette, e in miglior forma ridotte.

Come pure preparava Egli per l'impressione; da se descritte, alcune Memorie, e Vite di Servi del Signore; che non sò che sieno escite.

Aveva pure pronte per la Stampa, *le Bellezze di Roma*.

Frequentava, quando dimorò in Firenze, la celebre Libreria del non mai abbastanza lodato Sig. Antonio Magliabechi; ove da tutte l' Accademie d' Europa, facevano capo ne' loro Viaggi, gran Letterati e Signori; e vi si trattenevano in eruditissime Conversazioni; ed ivi con la sua erudita Confabulazione, ed Ufficiosità, che con esso loro praticava; faceva concepire buona opinione del suo Sapere. Quindi è, che gli Scrittori Oltramontani si sono più diffusi, che gli Italiani; nelle lodi d' un si gran benemerito dell' Opere altrui; e che tutto tentava per renderle pubbliche; e corrette con nuove Impressioni. Una simile corrispondenza di Gratitudine, hà meritato e trovato il Cinelli, dopo la morte; nell' Amico Sancassano Medico nella Città di Comacchio; il quale hà avuto la nobile sollecitudine, ch' escano alla pubblica luce, le Scanzie decima settima, e decima ottava del suo Cinelli; Quella nel 1715, con le stampe di Bartolomeo Soliani, in Modona, dedicata al Sig. Apostolo Zeno di Venezia; Questa nel 1716 in Ferrara, per Bernardino Barbieri, al Sig. Cavaliere Anton Francesco Marini Fiorentino; ed erano l' ultime, che lasciò inedite l' Autore. Hanno per tanto scritto con lode del Cinelli;

Il Sig. Kirmier, nel suo Trattato *Phosphoris*, & *Naturâ Lucis*; Wittemberg. 1679. in fol.

Antonio Macij, nel Vocabolario Toscano-Turchesco;

Lorenzo Legati, nel suo Museo Cospiano;

Girolamo Marascia Siciliano;

L' Avvocato Pietro Andrea Trinchiero, in alcune Poesie; come *nel Testamento del Cardinal Bona*, *e Bellezze di Firenze*;

L' Autor dell' Italia Regnante, frà Letterati Toscani, nella terza Parte;

Gio: Canale, nella sua *Amatunta*, nell' Egloga decima; ove si discorre della Nobiltà; frà Licidio, ch' è il Sig. Antonio Magliabechi; e Dorilo, che è il Cinelli;

Angelico Aprosio Vintimiglia, *nell' Aprosiana*.

Oligero Giacobeo Dano d'Hafnia, in alcuni suoi Epigrammi,

Michele Ermini con un longo Epigramma, *nelle Bellezze di Firenze*.

Evangelista Tedaldi, Mastro dell'Ordine de' Servi;

Pietro Antonio Rosini, in alcuni Epigrammi;

Marco Marchi;

Gio: Battista Sarra, Baciliere Agostiniano;

Prospero Bernardi, Maestro Servita;

Pier Maria Cavina, Mattematico, nella sua *Face Volante*.

Emerigo Bigot;

Cristiano Daumio; e

Cristofano Wangenseil, nelle loro Lettere;

Incerti con Sonetti, Epigrammi, e Componimenti Poetici;

N. N. .... San Cassani nelle due Lettere, che premette come d'avviso, alle Scanzie decima settima e decima ottava del Cinelli; fatte da Lui imprimere, quella in Modona, questa in Ferrara.

GIO-

GIOVANNI COCCAPANI

D' Illustre Famiglia, nata nella Città di Carpi; e diramatasi in varie Città d' Italia; e novamente stabilita in Firenze, ove nacque da Regolo di Gismondo; che fù eccellente Dottore nell' una, ed altra Legge; e riuscì così eminente nelle Matematiche Discipline; che meritò d' essere il primo Professore di queste Scienze nella Fiorentina Accademia. Viveva nel 1620; e morendo lasciò per eterni Monumenti del suo Nome molte sue erudite Fatiche. Tra le quali

Un Discorso del *Disegno*; da Lui recitato nell' Ingresso alla sua Cattedra; e stampato in Firenze.

Compose ancora diversi Trattati con gli Titoli seguenti:

L' Euclide;
L' Etica;
La Poetica;
La Prospettiva;
Le Mecaniche;
Delle Linee Aritmetiche, Geometriche, Metalliche, &c;

Del misurare con la Vista; ed altri Discorsi e Trattati; che mm. ss. erano appresso il Padre Sigismondo di S. Silverio della stessa Famiglia, dell' Ordine delle Scuole Pie.

Ci ricorda di Lui con lode

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Coccapani.

GIOVANNI COMPAGNI,

FU' Nobile Fiorentino; gran Letterato, e famoso Giureconsulto; e Lettore nella celebre Accademia di Pisa; ove professava la Legge verso il fine del Secolo decimo sesto. Fù scelta la di Lui Eloquenza à celebrare l' Eroiche e gloriose Virtù del Gran Duca di Toscana Ferdinando II, nelle pubbliche Esequie solenni,

Con Orazione Latina dottissima; recitata da Lui nell' Accademia di Pisa; e stampata in Firenze appresso Bartolomeo Sermartelli l' Anno 1609 in 4.

Compose ancora molte Poesie; trà le quali Una Canzone, in lode del Sagro Monte della Vernia; che trovasi con questo Titolo:

Canzone in lode pel Sagro Monte della Vernia; di Gio: Compagni Gentiluomo Fiorentino; nella seconda Parte delle Rime Spirituali, raccolte dal Padre Silvestro da Poppi; e stampate in Firenze l' Anno 1608. in 4; e vi si legge à Carte 57.

Fanno di Lui condegna menzione;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOVANNI CORSI

ILlustre per la Nascita, per le Dignità, e per le Lettere; Figliuolo di Bernardo uno de' più accreditati Cittadini della sua Patria Firenze; emulò le Qualità del Padre; e ne superò l' Estimazione; avendo dilatata la sua fino ne' Regni di Spagna; essendo passato à quella Corte l' Anno 1513, à nome della sua Repubblica, in qualità d' Ambasciadore presso la Maestà del Rè Cattolico; d' onde restituitosi con somma Gloria e soddisfazione alla Patria; si vide addossato due volte il Governo della Repubblica; coll' insigne, e decorosa dignità di Gonfaloniero: ed ambiziose le Cariche, d' essere sostenute con tanto loro decoro; lo seguitarono anche nel nuovo Principato fermatosi nella Gran Casa de' Medici; dopo la decadenza della Repubblica da esso Lui governata; e fù dal nuovo Principe Cosimo I. eletto uno de' primi quarant' otto Senatori di Firenze; nella quale Dignità, carico di Pubbliche Benemerenze gloriosamente morì. Professò la Naturale, e Morale Filosofia; eguale à tutti i Letterati di quel Secolo; e maraviglioso per la varia, e scelta sua Erudizione. Non c' è rimasto de' suoi Scritti, che la sola memoria d' essere stato un' Eminente Scrittore, e Dicitore eloquentissimo; come parla di Lui con Elogio,

Jacobus Gaddi, in Elogijs pag. 66.

Franciscus Cataneus Diacetus huic Joanni Panegyrim de Amore sacravit.

GIOVANNI DA FALGANO,

FIgliuolo di Niccolò, Discepolo, e Famigliare di Pietro Vettori; fece così maravigliosi progressi nell' Arte dell' Eloquenza, nella Poetica; e nelle Lingue Greca e Latina; che con gloria Universale di Firenze sua Patria; la quale riguardollo sempre con Estimazione distinta; fù ascritto all' accreditato Consesso degli Accademici Fiorentini; e le di lui Letterarie Fatiche ch' abbiamo, ce ne comprovano il suo Merito.

Tradusse dal Greco nel Toscano Idioma, il Libro di Dionigi Longino eccellentissimo Rettorico, dello Stile sublime; e con sua Lettera de' 7 Settembre dell' Anno 1575; lo consagrò alla Gran Duchessa di Toscana.

Tradusse pure dalla Lingua Greca nella Toscana, l' *Ippolito* Tragedia d' Euripide; dedicata all' Abate Alessandro Pucci.

Come pure l' *Ecuba* Tragedia, fù da Lui in Versi Toscani trasportata; e con sua Lettera de' 24 Settembre del 1572, à Giovanni della Sommaja trasmessa; e ms. trovasi presso Antonio Magliabechi.

Trasportò pure in Versi Toscani la *Guerra delle Rane co' Topi*, descritta in Greco da Omero;

E tutte queste sue Traduzioni, trovavansi mm.ss. nella Libreria del Cardinale Carlo de' Medici; e poscia in quella del fù Cardinale di Toscana Francesco Maria di sempre gloriosa Memoria.

Una Lezione di Lui sopra la Concordia, letta nell' Accademia Fiorentina il dì 31 Maggio del 1579; come ne fanno menzione onorevole di Lui,

Le Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

GIO-

GIOVANNI D' AMERIGO,

Fioriva Compositore di Versi Toscani, al Tempo di Franco Sacchetti; com' osserva Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia; e trovansi Versi di Lui ms, nelle Biblioteche Vaticana e Barberina.

GIOVANNI DEL BENE.

Di questo Scrittore di Nobile Fiorentina Famiglia; abbiamo la sola, e nuda Notizia; che scrivesse Sermoni Sagri sopra i Vangeli.

B. GIOVANNI DOMENICO,

Nato in Firenze sua Patria, l'Anno 1340; ed ottenuto con preghiere l'Ingresso nell' Ordine de' Padri Predicatori, il 1362; compensò in esso con la Santità de' Costumi, con la Grandezza della Dottrina, e con l'eminenti Dignità; la bassezza di sua Condizione. Portò alla Religione un' Anima così capace dell' impressione di tutte le più belle Virtù; che in breve divenne Esempio della Regolare Osservanza; e decaduta questa per la malignità de' Tempi, e per gli Scismi della Chiesa; restaurolla e sostenne in qualità di Superiore, in tutta l'Italia; promovendone il primo Spirito; ed accettando nell' Ordine Soggetti abili à mantenerla; e con le Direzioni lavorandogli à risarcirne con la Pietà, e le Dottrine, i danni patiti: trà quali riguardevoli Personaggi, uno fù il non mai abbastanza commendato Sant' Antonino. Ebbe poi una forza d' Ingegno sì estesa, ed una tenacità di Memoria sì portentosa; che in alcune sue Opere potè con giuramento affermare, di non avere avuto in alcuna Scienza alcun Precettore; mà all' esempio del grand' Agostino, averle tutte da se solo, e con la sola sua diligenza apprese: e gli riuscì con tanta felicità; che diffusasi la Fama della sua immensa Letteratura; fù inviato dalla sua Repubblica con Carattere d' Ambasciadore, al Sommo Pontefice Gregorio XII. à fine d' indurlo à tranquillare l'insorta Tempesta d' uno Scisma; che agitava la Navicella di Pietro dopo la morte d' Innocenzo VII. nell' Anno 1406: e soddisfece sì bene alle Pubbliche Commissioni, e al suo privato Dovere; che il nuovo Papa Gregorio, senza punto offendersi delle gravi di Lui rimostranze; lodandone il Zelo, lo fece Arcivescovo di Ragusi; e nel 1408 l' ascrisse col Titolo di S. Sisto, trà Cardinali: per la quale nuova Dignità rinunciata la Mitra di Ragusi; fermossi nel partito del Sommo Pontefice, fino all' Anno 1415; nel quale, persuaso Gregorio; e dalle insinuazioni presenti di questo Cardinale; e dalle preghiere dell' Imperador Sigismondo; à dar la Pace alla Chiesa, lacerata fin' allora con funestissime piaghe; determinò di cedere liberamente alla dignità Pontificia; ed inviò il Cardinale Gio: Domenico in qualità di suo Legato, in compagnia di Carlo Malatesta; al Concilio Generale della Chiesa, raggunato in Costanza; à fare in di Lui nome, una legitima cessione del Papato; che fù ricevuta dall' Imperadore, e da tutti i Cardinali, e Vescovi rappresentanti la Chiesa, con somma allegrezza; come con distintissimi Onori ricevuto avevano il Pontificio Legato; il quale con raro esempio di Umiltà Appostolica, depose anch' esso con l' Abito la Dignità Cardinalizia; con tanta ammirazione, ed edificazione di quel Sagrosanto Consesso; che non contento di rivestirnelo subito; fecelo Presidente di quel Concilio; finche eletto ne fù l' Anno 1417 Odone Colonna, sotto nome di Martino V; che conoscendo la Dottrina, el Zelo del Cardinale Gio: Domenico; che nello stesso Concilio s' era affaticato per estirpare gli errori di Gio: Wiclef, e degli Ussiti; l' inviò suo Legato nella Polonia, Boemia, ed Ungaria; à svellarne le Radici, e Reliquie della medesima Eresia; ne' quali Regni travagliò non poco, per soddisfare a' doveri della sua Legazione; nell' Esercizio della quale infermatosi nella Reggia di Buda, vi morì a' 10 Giugno del 1419, in Età d' Anni 63; sepolto ivi nel Tempio de' Padri di S. Paolo primo Eremita, in una Tomba coronata di Voti, di Miracoli, gloriosissimo Epitaffio della sua Virtù; lasciando alla Chiesa di Ragusi sua Sposa d' un' Anno, la povera Suppellettile de' pochi Argenti che aveva, col suo Cardinalizio Capello; alla Chiesa l' Idea d' un Porporato Zelante, e benemerito; alla sua Religione un Beato; ed alla Letteraria Posterità l' Opere, che seguono.

Commentaria in Ecclesiastem, & Ecclesiasticum, Libris 2.

In Cantica Canticorum Lib. 1.

Super Canticum Virginis Magnificat Notationes.

In Epistolam Pauli ad Romanos Lib. 1.

In Epistolam ejusdem ad Corinthios Lib. 1.

Itinerarium Devotionis, Lib. 1.

Un Libro intitolato *Regola di Vivere*, che ms. trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Scrisse, e descrisse in Versi la Vita di Maria Vergine; e le Chiese di Firenze à Lei dedicate; in quattro Libri da Lui indiritti à Pietro Medici Figliuolo di Cosimo il Vecchio, Instauratore della Chiesa della Santissima Nunciata; e ne spiega l' Atrio tutto di Voti ornato. Ivi pure loda San Filippo Benizzi, e Mariano Salvini che viveva al Tempo suo, dell' Ordine de' Servi; del qual Mariano più cose hà scritto Paolo Attavanti Fiorentino Servita, nel Dialogo dell' Origine del suo Ordine, dedicato à Pietro Medici; che si conserva nella Biblioteca di S. Lorenzo in Firenze; Come rapporta nel primo Tomo del suo Viaggio d' Italia, Gio: Mabillon; che vide i sopradetti Libri di Poesie di Gio: Domenici.

Un Libro della Carità, à utilità di Tutti quelli, che desiderano vivere in Carità; In Venezia presso Comin da Torino di Monferrato il 1554 à S. Luca, al Segno della Cognizione. Fù ristampato presso lo stesso il 1536 in 8, ivi a S. Luca, al Segno del Diamante; e di nuovo in Firenze il 1595 presso Filippo Giunti.

Tractatum de Conceptione.

Sermones de Tempore Lib. 1.

Sermones de B. M. Semper Virgine, & de Sanctis Lib. 1.

Sermoni Quaresimali; un Libro.

De Possessionibus scripsit Librum unum.

Ser-

Sermoni cinquanta, composti sopra i primi nove Salmi; e detti nella Chiesa Cattedrale di Firenze.

Orationem in Funere Ludovici Boniti S. R. E. Cardinalis.

Sermoni quaranta, sopra quel Testo di S. Paolo: *Si linguis Hominum loquar, &c.*

Vitam B. Frat. Marcolini Forolivienſis.

Moltissime Lettere piene di Pietà, e di Dottrina.

Opus sub Titulo Locula Noctis; *contra Librum non satis Catholicum Collutij Salutati Poetæ, & Viri alioquin præstantissimi* de Fortunâ, & Fato.

Fanno una chiarissima testimonianza, della Pietà, e Dottrina di questo gran Porporato;

I Religiosi del suo Ordine, che collocarono la di Lui Immagine, nel loro Monistero di Fiesole, da Lui eretto; con questa Inscrizione. *B. Joannes Dominici de Florentiâ, Archipræsul Ragusinus, & Præsbiter Cardinalis; Regularis Vitæ in Italiâ Reparator; ac Cœnobij hujus Fundator.*

Giovanni Carli Dominicano ne Compose la di Lui Vita in Latino.

Divus Antoninus, 3. Parte Historiæ, Titulo 23. Cap. 11.

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum.

Auberij Historia de Cardinalibus.

Onofrio Panvini.

Alphonsus Ciacconius.

Auctarij Ciacconij,

Henricus Ludovicus Rupipozens, in Nomenclatore Cardinalium.

Fœlix Contelorius, in Elencho.

Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano.

Leander Albertus, de Viris illustribus sui Ordinis.

Hippolythus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Seraphinus Razzi, in Historiâ Virorum illustrium sui Ordinis Prædicatorum;

Sixtus Senensis, Lib. 4. Bibliothecæ.

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum.

Josias Simlerus, in Epitome.

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prædicatoriâ.

Jo: Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum.

Abrahamus Bzovius; in Annalibus Ecclesiasticis:

N. Gravina de Sacro Deposito

Vincentius Fontana, in Theatro.

Martyrologium Dominicanum.

Egidius Lusitanus, in Tract. de Conceptione.

Carolus du Fresne, in Glossario ad Scriptores.

Joannes Tritemius ad Annum 1320.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ reformatæ.

Antonius Possevinus, Tom. 2. Appar. Sacri.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

Antonio Magliabechi nelle sue Note.

Ugolinus Verinus, illustratione Florentię.

N. Mariana Lib. 17. Cap. 18. & Lib. 19. Cap. 1.

Monsig. Francesco Cattani da Diaceto, Vescovo di Fiesole; scrive di Esso, nella Dedicatoria delle Vite d'alcuni Santi Vescovi di Fiesole: Il Venerabile, ne mai bastevolmente lodato, Il Beato Gio: Domenico Cardinale; Ornamento de' Teologi; il quale alla maravigliosa Scienza sua testimoniata all' Universo da più degnissime, ed eruditissime Opere da Lui Scritte; congiunse tal Zelo, e Divozione; che suscitò l' Osservanza Regolare, quasi atterrata in Italia, nella Religione del Santissimo Patriarca Domenico; sotto il Vessilo del quale à Fiesole, dove è faticò assai, non senza gran giovamento dell' Anime; edificò da' Fondamenti, quel Convento; ch' ancora oggi possegono i Padri Predicatori.

Alexander Natalis, Parte prima Cap. 4. ubi de Scriptoribus Ecclesiasticis, alijsque claris auctoribus sæculi 15. Questo Scrittore lo fa Discepolo di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, e rapporta il Catalogo delle di Lui Opere.

Luigi Elia du Pin nella nova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici pag. 95.

GIOVANNI DONDI,

Di cui solamente sappiamo; che fù Fiorentino di Patria; di Professione Poeta; che teneva commercio d'Amicizia, di Lettere, e Poesie, col suo contemporaneo Francesco Petrarca; à cui Scriffe

Una Canzone, ed

Un Sonetto; che trovasi stampato nell' Opere in Versi del Petrarca.

Molti altri Sonetti, e Componimenti Poetici; mà che non sono stati mai impressi.

Parlano con somma lode di questo Poeta;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel Libro quinto, dove discorre di Francesco Petrarca;

Lodovico Castelvetri;

Alessandro Tassoni;

Leone Allacci, nella Lettera dell' Accademico *occulto della Fucina*; che è inserita nella raccolta vi fece l' Allacci; de' Poeti Antichi, cavati dalle Librerie, Vaticana e Barberina;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che anche nell'ultima Edizione si servono del Sonetto del Dondi al Petrarca.

GIOVANNI FABRINI,

ORiundo da Fighine in Toscana; mà Fiorentino di Patria; com' egli stesso più volte nelle sue Opere si chiama; studiò da Giovinetto sotto due gran Precettori, Gasparo Marescotti, e Lorenzo Amadio, due de' più famosi Grammatici di que' Tempi; e sù modelli così perfetti Lavorossi Giovanni, così eccellente nella forza, proprietà, ed intelligenza della Lingua Latina; che non gli rimase che invidiare a' suoi Maestri; come ne fanno fede le di Lui Opere. Fiorì circa la metà del Secolo decimo sesto; ed abbiamo di Lui

Dell' Interpretazione della Lingua Latina per via della Toscana, Libri trè; in Roma nella Contrada del Pellegrino, per M. Girolamo de' Cartolari, l' Anno 1544; dedicata con Lettera La-

tina dell' Autore; al Cardinale Ippolito d' Este Ferrarese; ed Arcivescovo di Milano: nella qual' Opera evvi pure impressa, una di Lui Lettera Latina, indirizzata à Lorenzo Amadio suo Maestro, in 8.

Comentarj Italiani, sopra Terenzio Latino; Impressi,

Come pure sopra l' Opere di Virgilio, per facilitarne l' intelligenza, e della Construzione, e de' Sensi; e delle Allusioni; in folio più volte impressi.

GIOVANNI FEDINI

PIttore, e Poeta; Fioriva sul fine del Secolo decimo sesto. Compose una Commedia col Titolo: *Le due Persilie*; fatta recitare da Girolamo, e Giulio de' Rossi de' Conti di S. Secondo; alla presenza della Principessa di Toscana a' 16 Febbrajo il 1582. Fù impressa dal Giunti in Firenze il 1583.

Leone Allacci ne scrive, nella sua Drammaturgia.

GIOVANNI DETTO IL FIORENTINO;

COsì chiamato dalla sua Patria, surrogata in luogo del suo Casato; di cui fin' ora non s' è potuto rinvenire vestigio; fù un lepidissimo Ingegno, che fiorì negli Anni del Signore 1368; e poteva impiegare i suoi Talenti in migliore Argomento; che non avrebbe la sua Opera incorso giustamente le Sagre censure, del Tribunale Romano. Compose di tutta finzione

Un Volume, intitolato *Il Pecorone* di Ser Giovanni il Fiorentino; che contiene Novelle, recitate ad un Parlatorio di Monache. Fù stampato più volte in 8, ed in Trevigi, l' Anno 1600.

Ne parlano;

Michael Poccianti; in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonio Magliabechi; nelle sue Annotazioni.

GIOVANNI DETTO IL FIORENTINO,

DA Firenze sua Patria; abbandonandola per vestire l' Abito del Patriarca S. Francesco, ne' Minori Conventuali; lasciò il Casato; e con l' indefessa sua applicazione agli Studij, acquistossi il Titolo di acutissimo Filosofo, di profondissimo Teologo, e di Sagacissimo, e diligentissimo Investigatore delle più vetuste Memorie del suo Ordine. Gli Scrittori della sua Religione, che di Lui parlano; non hanno saputo dirci, in qual de' Secoli fiorisse questo benemerito loro Confratello, solamente sappiamo, che con ammirabile fatica raccolse varie antichissime Memorie, e Monumenti dispersi; e ne tessè

Historiam sui Ordinis; la quale ms. si conserva da' suoi Religiosi; in Firenze nella Libreria del Convento loro, detto di Santa Croce.

Scripsit etiam de Canonizatione Sancti Francisci Assisiatis.

Fanno onorevole, mà breve menzione di Lui;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Ordinis Seraphici;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri; *Pisanus*;

Antonius à Terinca Minorita, in Theatro Genealogico Hetrusco minoritico, Parte 3. Titulo 1. Serie 4.

GIOVANNI GADDI,

ILlustre per chiarezza di Sangue, per merito di Dottrina, per Dignità Ecclesiastiche, e per Impieghi; nacque in Firenze, da Taddeo a' 22 Aprile del 1493; con tutte quelle belle Inclinazioni alle Lettere; che dal suo studio coltivate, gli meritarono l' Onore di Cherico di Camera, e Commissario del Papa; ed il Titolo di Protettore, e Mecenate delle Lettere, e de' Letterati; che tutti concorrevano alla di Lui Casa; sì pel Comodo della ricchissima Libreria che vi aveva; sì per godere in Giovanni una viva ed eruditissima Biblioteca. Ebbe ancor la Gloria, di servire alla sua Repubblica; da essa eletto trà gli altri, al maneggio di gravissimi Affari, che vertivano col Pontefice, Rè di Francia, e Duca d'Orleans; alla felice condotta de' quali contribuì con tutta la sua Prudenza; senza punto intiepidire la sua più bella Passione alle Lettere; che l' indusse con Magnanimo pensiere, e regale; e con non poco dispendio, far suoi Pensionarij molti Letterati; trà quali uno fù il Commendatore Annibale Caro, celebre per le sue Poesie; e che servì qualche tempo à questo Prelato, in qualità di Segretario; affinche con lo studio, e diligenza di Questi, uscissero alla luce più purgate, come seguì, alcune Opere. Un sì gran benemerito dell' Accademia Fiorentina, à cui era aggregato, della sua Repubblica; e di tutti i Dotti; morì in Firenze a' 17 Ottobre del 1542; e fù sepolto in Santa Maria Novella Chiesa de' Padri Predicatori, nella Capella, e Tomba de' suoi Antenati; con la seguente Inscrizione.

Joanni Gaddio Thaddei filio, Cameræ Apostolicæ Clerico Decano; Litterarum, Eruditorumque Virorum insigni patrocinio Claro; ad nomen, & diuturnam Memoriam; Nicolaus Gaddius Patruo de se, suisque benemerito. Anno Domini Salutis 1577.

Come l' era di tutti i Letterati; così fù amicissimo di Lodovico Martelli gran Poeta Fiorentino, rapito immaturamente in Napoli dalla morte; onde per non privare il Mondo de' Parti d' un' Ingegno così sublime;

Racolse tutte le di Lui Poesie; e fecele imprimere; consagrandole con sua Lettera, Al Cardinale Ippolito de' Medici gran Mecenate di tutti gli Uomini, ò nelle Lettere ò nell' Arti egregi insigni.

Nella Raccolta di Lettere, scritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori; fatta, ed impressa in Venezia il 1551, da Francesco Marcolini Forlivese; vi sono due Lettere di Giovanni Gaddi; dalle quali si deduce; l' Amicizia, che trà loro passava; la comunicazione mutua de' loro Componimenti; e la stima che faceva di questo Prelato

l' Are-

l' Aretino sino à passar seco scuse, e chiedergli perdono, se tal volta tralasciava di scrivergli; essendo per altro l' Aretino incapace di simili Umiliazioni. La prima è scritta in Roma a' 15. Maggio del 1536; e piena d' Ingegno, di spirito. Nella seconda pure da Roma, ringrazia l'Aretino del dono fattogli, d' una Medaglia col suo Ritratto.

Hanno commendato il Merito distinto di questo dotto Prelato;

Jacobus Gaddi, *Parte 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, *Verbo Martellus*; *& in Elogijs*;

Annibale Caro, con un Sonetto;

Lodovico Martelli, con un Sonetto;

Il Guazzo nell' Istorie;

Benedetto Varchi;

N. Nardi;

Raffaelle Borghini, nel *Riposo*;

L' Aggiunta al Sansovino;

Le Notizie Letterarie Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

S. GIOVANNI GUALBERTO AZZINI;

E' Troppo celebre, per la chiarezza del Sangue, per la Santità della Vita, e per le Religione Vallombrosana da Lui fondata; per dover formarsene qui il Ritratto. In una sola Azione della più Eroica, e Cristiana Generosità, compendiò le Virtù tutte de' Santi suoi Predecessori; e fece in se stesso l' Originale d' un gran Santo. Il perdono, che generosamente accordò al suo Cugino nemico; fù sì aggradevole à Dio; che glie lo ricompensò con profusione di specialissime Grazie; e meritò il grand' Onore, che il Crocifisso piegando il Capo glie lo pagasse, con un sì glorioso ringraziamento. Più non ci volle perche abbandonasse il Mondo, e vestisse l' Abito Monacale di S. Benedetto, nel Monistero di S. Miniato di Firenze della Congregazione di Clugni; d' onde ritiratosi nel Deserto di Camaldoli, presso il Santissimo Romoaldo; concepì per rivelazione Divina la bella Idea di fondare il suo Ordine; come fece il 1040 nella Solitudine di Vallombrosa; dove gittò le fondamenta del suo Instituto; che approvato da Papa Alessandro II. nel 1070; hà poi dato alla Chiesa tanti Uomini, e nelle Lettere, e nella Pietà illustri; e che in Oggi fà l'Onore, e la Gloria di Monacismo. Carico di Meriti, di Virtù, e per Miracoli segnalato; morì in Passignano di Toscana, l' Anno 1073; ove giace da sovrumane Maraviglie coronato il suo Corpo; onorato esso dal Pontefice Celestino III, col nome di Santo.

Scripsit pro suis Religiosis Formam vivendi; *seu Regulas*. Sono un' Addizione alla Regola di S. Benedetto.

Una di Lui Lettera Latina, diretta ad Ermanno Vescovo di Volterra in que' Tempi Priore de' Rettori della Pace nelle Città Toscane; fù impressa da Diego Franchi Vallombrosano, nel Lib. 11. della di Lui Vita.

Molti del suo Ordine hanno scritto la di Lui Vita; e parlano di Lui;

Azorius, *Institut. Moral.* 12. *c.* 21;

Genebrardus, *in Alexandro* 11;

Onuphrius Panvinius, *in Chronico*;

S. Antoninus, *Parte* 2. *Hist. Tit.* 5. *Cap.* 17;

Cæsar Baronius, *ad An. Christi* 1051, *&* 1073; *& in Martyrologio ad* 12 *Julij*;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Andrea Abate di Strumi Monaco Vallombrosano, e del Santo Discepolo; che fiorì circa gli Anni del Signore 1080; e scrisse in Idioma Latino la Vita del suo Maestro;

Andrea Janvense Monaco Benedittino, e poi Vallombrosano; che scrisse la di Lui Vita in Latino l' Anno 1419, in Firenze; tratta fedelmente dagli Archivij della sua Congregazione, e dalle Memorie de' quattro Discepoli del Santo; il di cui Originale si conserva nell' Archivio di Vallombrosa; ed è quello che il Baronio appella *Acta ampliora Vitæ S. Joan: Gualberti*; e da Girolamo da Raggiolo trasportata nell' Idioma Toscano.

Ascanio Tamburini Monaco Vallombrosano, nell' Albero del suo Ordine;

Sant' Atto Monaco Vallombrosano, e Vescovo di Pistoja; che scrisse in Latino la di Lui Vita circa il 1140, con alcuni di Lui Miracoli; e di questa Vita, scritta con semplice, e piano stile; e distinta in Capitoli giusta la Serie degli Anni; se ne servirono gran tempo i suoi Monaci per Lezioni negli Offici Divini; e fù poi impressa con nuova Aggiunta, e più distinta Notizia, il 1612;

Bernardo Serra Fiorentino, Monaco di Vallombrosa, nel suo Compendio degli Abati Generali del suo Ordine pubblicato l' Anno 1510;

Jacopo Mindria Monaco, ed Abate Vallombrosano, nella sua Cronaca scritta l' Anno 1500 in circa; che trovasi nell' Archivio del Monistero di Passignano;

La Cronaca di Vito da Ponte à Sienve Monaco Vallombrosano del 1570; che in Passignano si conserva;

Valeriano Salatini Abate Generale di Vallombrosa, nella sua Cronaca scritta circa l' Anno 1580;

Lo stesso nella Cronica, Vallombrosona, Fiorentina, e Ripolense;

Cesare Mainardi Monaco Vallombrosano: che ne parla circa l' Anno 1590, nella sua Cronaca Vallombrosana;

Marco da Pelago Ab. Generale dell' Ordine di Vallombrosa, nella sua Cronaca Passinianense, circa l' Anno 1600.

Desiderio Abate Cassinese, che fù poi Papa Vittore III; nel terzo Libro de' suoi Dialogi;

Eudosio Loccatello Monaco Vallombrosano, ed Abate di Ripoli; nella Vita di Lui scritta, ed impressa il 1583; alla quale pure fece diverse Aggiunte,

Giovanni Aretino detto Tortello, nella Vita di S. Zanobio Vescovo di Firenze;

Giovanni Giovannali Vallombrosano; che compilò le Lezioni della di Lui Vita, che si leggono nel Breviario;

Girolamo da Raggivolo Vallombrosano, che scrisse due Libri de' di Lui Miracoli;

Ippolito Cerboni Vallombrosano, che scrisse Latinamente sopra la di Lui Vita;

Taddeo Adimari Vallombrosano Fiorentino, che compilò la Vita, e la impresse;

Beato Theuzzo Vallombrosano; che fù il primo à scrivere la Vita del Santo Maestro Latina, che fù poi Volgarizata;

Xante Perugino Vallombrosano, che ne scrisse pure la Vita circa l' Anno 1550;

Diego de' Franchi Vallombrosano, che scrisse la di Lui Vita, impressa in Firenze da Giambatista Landini il 1640; dedicata al Gran Duca Ferdinando II.

Antonio de Yepes Spagnolo, nella Cronica di S. Benedetto, nel Tom. 5. Centur. 6. Cap. 5, in Lingua Spagnola;

Niccolò Lorenzini, che ne scrisse parimenti la di Lui Vita, in Versi di stile assai antico; in più Parti, e Stanze divisa.

GIOVANNI MEDICI

Figliuolo di Gio: Medici, e di Catarina Sforza figliuola di Galeazzo Duca di Milano; grand' Eroe del suo Secolo; Terrore de' suoi Nemici, Gloria del Reale suo Sangue, e Padre di Cosimo I. Gran Duca di Toscana; visse in grandissima Riputazione di gran Guerriero, presso tutte le Corone; e guadagnossela con le Magnanime Imprese del suo invitto Valore. Ammaestrato da giovane nella Scuola dell' avversa Fortuna; accostatosi à Papa Leon X. Capo della sua Famiglia, ed assoldata à sue spese una Banda di Cavalli ben numerosa; cominciò i primi Rudimenti della Milizia nell' Umbria; e fattosi strada alla Gloria in mezzo a' Pericoli; divenne poi tremendo, e temuto nella Guerra; e come che era d' animo forte, di feroce Ingegno, e di grandissimo Cuore; vinse molte Battaglie; e prese per forza diverse Terre a' Nemici. Su gli occhi de' Francesi passò à Cavallo il Fiume Adda, spaventando, e ponendo in fuga col Magnanimo suo Ardire il loro Esercito; Ributtò le Schiere de' Grigioni; trucidò una Moltitudine di Svizzeri; raffrenò l' Ardir de' Spagnuoli; e sotto Pavia, e sù le Porte di Milano; e seminando per tutto in ogni Passo un Trofeo del suo Valore; mentre perseguita gli Alemani per la Lombardia, impedendo loro l'avvanzarsi ov' erano incaminati, à dar' il Sacco à Roma; sù gli Argini del Pò ferito da un colpo di moschetto, scaricato à caso sù la Riva opposta; restò morto in età d' Anni 27. meritevole di più longa Vita per godersi le tante Palme, che in sì pochi Anni erasi meritate. Fù sepolto in Mantova nella Chiesa de' Padri Domenicani, ove leggesi la seguente onorevole Inscrizione:

Joannes Medices hic situs est, inusitatę Virtutis
Dux; qui ad Mincium Tormento ictus,
Italiæ fato potius Quam suo, concidit Anno 1526.

Di questo Spirito sì guerriero, e che maneggiò sempre nel Sangue Nemico la Vittoriosa sua Spada; abbiamo parto della sua Penna, due sue Lettere; scritte da Lui à Pietro Aretino; una da Fano, in data de' 3. Agosto l' Anno 1524; l' altra da Pavia senza giorno, ed Anno; impresse nel primo Libro della Raccolta delle Lettere scritte à Pietro Aretino da' gran Personaggi; fatta da Francesco Marcolini Forlivese; e dallo stesso in Venezia impresse il 1551.

Piacemi qui rapportarne uno squarcio, della scrittagli da Pavia; ne riuscirà grave al mio Lettore l' intendere da Lui stesso; e la grandezza del suo Animo; e l' Onorevolezza de' Re verso la sua Persona; e insieme l' Estimazione che godeva allora l' Aretino.

Io sono, scriv' egli, stato visto dal Re Francesco come Fratello; ne hò mancato, prima che mi sia trasferito da Sua Maestà à Pavia; di non far' ogn' Opera di ritornare con gl' Imperiali; mà ogni cosa per il meglio. A questo gran Signore hò rimandato l' Ordine di S. Michele, e stracciato i Capitoli contenenti la Provisione di me, e di mia Mogliera; con dire, che dia cotal Dignità à chi l' hà servito à longo, e non à me, che adesso comincio; e che in quanto allo Stipendio, consegue la Mercede al Merito. Sicche verrà anche tempo, che N. Signore parlerà in altro modo. Mi scordavo di dirti, che jeri il Re à buon proposito si dolse; perche non t' avevo menato meco al solito; e mi replicò Sua Maestà, che ti scrivessi facendoti qui venire; ed io gli feci Giuramento, che non sarebbe poco se scrivendoti quello, tù l' ubbidissi: à tal che hò imposto à colui, che mando in Poste à Roma; che ti faccia commandare da Sua Beatitud., che à Lui ne venga, &c.

Hanno scritto con immense lodi di Lui;

Paolo Giovio, che ne fà l' Elogio;

Francesco Sansovini, nell' illustri Famiglie d' Italia;

E tutti Quelli che fanno menzione della Gran Casa Medici.

Benedetto Varchi, gli fece questo Epitaffio

Dum cadis ipse; eodem tecum simul impete Roma;
Totaque cum Româ concidit Italia.

GIOVAN PAOLO BIMBACCI,

Portò al più sublime Grado le Scienze; e queste lo promossero à tutte le Cariche più conspicue dell' Ordine Serafico de' Padri Conventuali di S. Francesco; la di cui Regola professò, nel Covento di Santa Croce di Firenze sua Patria, con maravigliosa ed esemplare Osservanza. Ebbe dalla Natura vastissimo Ingegno, grandissima Capacità, e tutta l' Inclinazione agli Studij; ne' quali immerso, col beneficio d' una profondissima Memoria ricevè in breve, il Carattere di Moderatore de' Studj, nel suo Convento; poscia di Maestro in Sacra Teologia; indi l' Anno 1631 ne fù con somma sua lode ascritto al Collegio della Sagra Università Fiorentina. Una sua naturale, e dotta Eloquenza, lo fece acclamare nelle più celebri Città d' Italia; e la sua somma Dottrina lo volle Teologo del Serenissimo Cardinale Carlo de' Medici, Consultore dell' Indice, e del Sagro Tribunale dell' Inquisizione, ed Esaminatore Sinodale delle Diocesi, Fiorentina, e Fiesolana. Ne punto oziosi tenne i di Lui Talenti il suo Ordine; prevalendosi della sua Prudenza nel Governo domestico del suo Convento, della Provincia di Toscana, di quelle della Francia, e d' altri Re-

Regni, e finalmente di Tutto l'Ordine; di cui ne sostenne il peso, in qualità di Vicario Generale. Dopo le quali Fatiche, come per riposo fù assegnato dal Gran Duca, Professore della Morale Teologia, nell'Accademia di Siena; nel qual'Impiego, carico di Meriti, morì a'21 Novembre del 1649; ed il giorno 29 del medesimo Mese gli furono celebrate solennissime Esequie, nella Chiesa di Santa Croce in Firenze; accompagnandole con erudita Orazione, Giovanni Bandoccio Vallombrosano, alla presenza di tutta l'Università Teologale Fiorentina. Abbiamo di sue Fatiche,

Un' Opera col Titolo: *Divozione del Santissimo Nome di Maria*; spiegata ne' Discorsi Predicabili per tutti i Giorni di Sabbato della Quaresima; In Firenze l'Anno 1645.

Fanno degna Menzione di Lui;

Hippolitus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Antonius à Terincâ, in Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico, Parte 3. Tit. 1. Serie 4.

GIOVANNI GERVASI

Minore Osservante, celebre Oratore Sagro; lasciò molti Sermoni sopra i Giorni Festivi e Feriali, di tutto l'Anno, mm.ss. assai dotti, essend' egli esimio Teologo; come attestano scrivendo di Lui;

Luca Vadingo;

Il Mariano;

Antonio à Terinca, nella terza Parte, Titolo primo, Serie 4, del suo Teatro Geneologico Etrusco-Minoritico, Latinamente descritto.

GIOVANNI GHERARDI,

Venustissimo Verseggiatore a' suoi Tempi; compose molti Capitoli, non meno dotti, che dilettevoli; ne' quali sembra secondare la maniera di Dante; come c'insinua

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

GIOVANNI GUIDACCI.

La Nobiltà del Casato; la Dignità di Canonico nella Cattedrale di Firenze sua Patria; la Croce dell'Ordine insigne di Santo Stefano; lo resero commendabile, e distinto nell'ultimo scorso Secolo. Mà più chiaro lo resero la Dottrina, l'Erudizione, e la Pietà; con le quali Prerogative; onorò l'Accademia Fiorentina; illustrò la sua Patria; e guadagnossi l'Estimazione, de' Dotti, e l'Amore de' Buoni. Morì in Firenze circa l'Anno del Signore 1666.

Compose molte e varie Cose, che sono restate mm.ss, non si sà presso Chi presentemente.

Cominciò pure à scrivere la Vita di Pietro Vettori; nella quale lo difende da' suoi Oppositori; ma prevenuto dalla Morte, non potè terminarla. Trovasi ms, presso Alcuni in Firenze.

Recitò un'applaudita Lezione, nell'Accademia *degli Apatisti* in Firenze.

Fanno menzione degna di Lui;

Niccolò Einsio, che nel Lib. 3. *delle Selve* compose in di Lui lode alcuni Versi; come pure lo commenda nella Dedicatoria à Carlo Dati del secondo Libro delle sue Elegie;

Le Notizie Letterarie ed Istoriche, dell'Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

GIOVANNI MARIGNOLLI,

Per Chiarezza di Sangue, per Dottrina, e per Dignità illustre; nacque in Firenze sua Patria, sul principio del Secolo decimo quarto; e vestito l'Abito del Serafico S. Francesco, nel Convento de' suoi Religiosi di Firenze detto di Santa Croce; fece così maravigliosi progressi nelle Scienze più nobili, e Speculative; che diffusasi la Fama del suo Valore per tutta la Toscana, ed Italia; pervenne ancora al Sommo Pontefice Innocenzo VI; che mosso dall'universale Credito, che godeva; e dalla Nobiltà del suo Casato; lo destinò alla Mitra Vescovile della Chiesa di Bisignano, nel Regno di Napoli a' 14 di Maggio del 1354; come leggesi nel Registro Vaticano all'Epistola 47 folio 28; nell'Anno terzo del suo Ponteficato; e si comprova da un'Indulgenza, da esso Lui lo stess' Anno concessa, alla Chiesa della Badia di Firenze, nel suo partire pel suo Vescovado; che registrata in Carta Pergamena, nell'Archivio della stessa Badia conservasi, col Sigillo della Famiglia Marignolli: il di cui principio è, *Frater Joannes dictus de Marignollis de Sancto Laurentio de Florentiâ, Episcopus Bisinianensis, &c.* Il quale Diploma fù letto da Carlo Strozzi Patrizio Fiorentino; che v'osservò l'Insegna di Casa Marignolli; sotto la quale vi lesse: *Signum nostrum.* Morì poscia nella sua Sede questo dottissimo Prelato, e col tempo l'antica sua Famiglia.

Abbiamo di lui

Un Trattato d'Opere diverse; che citasi dal Vocabolario della Crusca, nell'ultima Edizione, con questo Titolo:

Trattato di Frà Giovanni Marignolli; Opere tutte raccolte in un Volume; e sono;

Storia di Sant' Onofrio;

Atti degli Apostoli; e questo

Trattato ms. era presso Pietro del Nero.

Parla di Lui con lode, oltre i Compositori del Vocabolario della Crusca;

Ferdinandus Ughellus, Tom. 1. in Episcopis Bisinianensibus, Columna 575.

GIOVANNI MAZZUOLI.

Detto volgarmente F. Stradino, perche Oriundo da Strada, o Strata; Cittadino Fiorentino, e molto Caro al Gran Duca Cosimo II; al di cui Genitore Ferdinando I. aveva pure servito; fù Uomo piacevole, amante, e Promotore delle belle Lettere. In Casa sua ebbe il suo Natale l' Accademia *Degli Umidi*; Oggi detta Fiorentina; che s'accrebbe, e fiorì, coltivata lungo Tempo da più Nobili Ingegni.

Vi sono di Lui moltissime dilettevoli, Poesie mm.ss; moltissime sue Lettere assai dotte; godeva

Go-

tale Riputazione d' Uomo Virtuoso; che trovansi molti Componimenti Poetici, e Vari; à Lui dedicati;

Come pure gli furono inviate moltissime Lettere da Personaggi eruditi, in Materie Dottrinali; e trà queste se ne legge una di Vincenzo Martelli assai gioconda; con la quale invia, ed accompagna allo Stradino i *Sette Savij di Grecia*; in Medaglie di Bronzo impressi, e perfettamente espressi.

GIOVANNI MEDICI, CHE FU' LEONE X.

GRan Figliuolo di Lorenzo il Grande, e di Clarice Orsina; due Sangui troppo splendidi ed Illustri, per non essere conosciuti; fù la Gloria della Casa Medici, della Porpora, delle Lettere; el massimo Onore del Sommo Pontificato. Nell' Età sua Puerile, con l'eminenza dell' Ingegno, con la rarità de' Talenti e con un' Indole troppo nobile; corrispose à maraviglia all' Applicazione d'un' Angelo Poliziano, d'un Demetrio Calcondile, d' un Urbano Bolzano suoi Maestri; e all' attentissime premure di Lorenzo suo Padre; che con mente presaga, disegnava formare in un suo Figliuolo, il primo Principe del Mondo. Perciò assegnogli per Amici, e Compagni; un Gio: Pico Principe della Mirandola, e Fenice degli Ingegni; un Marsilio Ficino; un Giovanni Lascari; un Cristoforo Landini; tutti primi Letterati di quella Stagione. In fatti le belle Qualità di questo Principe della Fiorentina Gioventù; maneggiate da una così sollecita Educazione; come lo promettevano; così gli partorirono l' Onore della Porpora Cardinalizia, della quale fù rivestito con una singolarissima distinzione, in Età d'Anni 13 in 14. dal Pontefice Innocenzo VIII, dell' antichissimo e Signoril Sangue de' Cibo; il di cui Figliuolo Francesco sposato aveva Maddalena de' Medici (chiamasi Margarita dal Varillas) Figliuola di Lorenzo, e Sorella di questo Giovane Cardinale. Servì a' Pontefici in più Legazioni, con pari Prudenza, e felicità; toltane l' ultima sotto Giulio II; di cui essendo Legato nella Guerra, che si faceva dal Concilio di Pisa, e da' Principi Protettori contra la Chiesa; nella Battaglia di Ravenna ebbe à perdervi la Vita, salvatagli da un Cavalliere Piatesi Bolognese. Mà rimasto prigione, fù nondimeno trattato con molti Onori; che in Bologna sotto Giovanni Bentivoglio; in Modona per mezzo di Bianca Rangoni; in Milano; in Francia, e per tutto dove Prigioniero passava; l' accompagnarono. Non pervenne però à Parigi, perche per istrada fintosi infermo, trovò modo di sfuggire dalle mani del Conciliabolo di Pisa; che seco in Francia lo conduceva; e di restituirsi à Firenze; dove salvatosi, ajutato dall' Arme Spagnuole; cacciato il Soderino dal Governo della Repubblica; rimise il Fratello suo Giuliano Medici dopo diciotto Anni d' Esilio, con tutta la sua Casa, nel primiero Dominio della sua Patria. S' affrettavano gli Onori à coronarne il suo Merito; che però morto Giulio II, trasferitosi à Roma, tutto che Infermo, nel bollore più fervido dell' Elezione d' un Successore; fù ricevuto con tale applauso; che immediatamente in Età d' Anni 37 l' Anno 1513, lo proclamarono Sommo Pontefice sotto nome di Leone X; con giubilo, ed applauso di tutta Roma, di tutta Europa, e di tutte le Corone; ch' ebbero sempre pe 'l suo Merito una distinta venerazione. Dal Tempo de' Goti fino allora, non aveva Roma veduto Solennità più Magnifica; della di Lui Coronazione. Volle servirsi in questa Funzione, di quello stesso Cavallo, sul quale l' Anno innanzi era stato fatto prigione da alcuni Soldati Albanesi; e nel salirlo che fece il Pontefice, si sentì quel glorioso Corsiero trattenuto nel medesimo freno; e servito da quattro Principi, Il Duca di Ferrara, il Duca d'Urbino, il Duca di Camerino, e Lorenzo Medici suo Nipote; avendo avuto l' Onore di porre il Triregno in Testa al nuovo Principe, il Cardinale Alessandro Farnese; come il novello Principe ebbe in quel Giorno la generosità, Dote propria della sua Casa; di far spargere al Popolo in Argomento della futura Magnificenza del suo Principato; cento milla Scudi d'Oro. Assunto al Trono, non ci voleva meno del gran Cuore di questo Leone, per governare in que' calamitosissimi Tempi la Chiesa; travagliata da un Conciliabolo di Cardinali, sostenuto da' Francesi in Pisa; minacciata dal potente, e Vittorioso Selimo Imperadore de' Turchi; lacerata dalla valida Sfacciataggine, ed empia Eresia di Lutero; ed insidiata nella Vita del suo Pontefice, dalla perfida Conspirazione d'alcuni Porporati. Ch' egli con la sua grande Capacità negli Affari, rappacificò e con la Chiesa, e trà loro tutte le Potenze; fino ad armarle contra l'Ottomano; annientò il Concilio di Pisa, e n' ebbe a' suoi Piedi umiliati i Promotori; terminò il Laterano, con tanto vantaggio della Cattolica Fede; fulminò Censure contra l' Eresia di Lutero allora nascente; fece ardere nelle pubbliche Piazze di Roma, delle Città del Brabante, e di Londra, per mano del Carnefice, i perniciosi di Lui Scritti; trasse dalla Francia fino à Bologna ad un' amichevole abboccamento, il Re Francesco I; il quale indusse ad abolire la tanto famosa Constituzione Prammatica; ed accettarne un favorevole Concordato alla Sede Appostolica; dissipò la Congiura contra la sua Sacra Persona tramata; condannando al laccio, Capo de' Conspiratori, il Cardinale Petrucci da Siena; altri à Prigionie perpetue; altri al degradamento della Dignità Cardinalizia; a' quali tutti surrogò nel primo giorno di Luglio del 1517, in una solenne Promozione, trent' uno Cardinali de' più conspicui, ed eminenti per Pietà e per Dottrina; che fiorissero allora in Europa. La Magnificenza, e la Clemenza furono le Virtù, che regnarono sul suo Trono; e l' Amore alle Lettere, e a' Letterati, la passione sua predominante, che gli fece profondere sopra tutti gli Uomini di Merito, liberali Beneficenze. Fece pure Oggetto delle sue Compiacenze la Poesia; secondo l' amabile Inclinazione, che n' aveva; ne alcun Poeta partì mai dal suo Soglio senza Ricompense Reali. Mantenne in tanta multiplicità di grandissimi Affari, una par-

particolare Tenerezza verso la Gran Madre di Dio, à riguardo della quale spedì più Bolle con ispeciali Privilegi per la Santa Casa di Loreto, per la Capella della Santissima Nunciata di Firenze, per le Confraternite del Rosario, e pel Punto tanto allora impugnato della Concezione Immacolata. Così questo grande Pontefice, tutto Zelo per la Chiesa Cattolica; tutto Petto per la Giurisdizione Ecclesiastica; tutto Beneficenza per le Persone abili; tutto Amore per la Virtù; dopo avere ricuperate al suo Dominio le Città di Parma, e Piacenza; onorato con solenne pubblica Canonizazione San Francesco di Paola che predetto gli aveva l' onore del Ponteficato; sorpreso da un' Accidente morì in Roma a' 2 del Dicembre l' Anno del Signore 1521, dell' Età quarantesimo settimo, avendo Governato la Chiesa otto Anni, otto Mesi, e vinti Giorni; degno d' Eterna Vita, come s' è reso d' Immortale Memoria. Fù sepolto come per Deposito nella Vaticana Basilica, con questa nuda Inscrizione,

LEONIS DECIMI
PONTIFICIS MAXIMI
DEPOSITUM

E dalla Magnificenza del Pontefice Paolo III. di Casa Farnese; fù trasferito ad un Mausoleo di Marmo, erettogli nella Chiesa della Minerva, in faccia alla Tomba di Clemente VII. pure della Famiglia de' Medici.

Cento Poeti di quell' Età ornarono co' loro Componimenti, il Sepolcro del loro Mecenate. I due Versi seguenti fanno tutto il vero Ritratto di questo amabilissimo Papa.

Deliciæ Umani Generis, Leo Maxime, tecum;
Ut simul illuxere; interiere simul.

Scripsit elegantissimas Epistolas, & plures; quarum aliquas habemus Ad Actium Sincerum Sanazarum; Ad Angelum Trojanum, ad Joannem Antonium, & Gentilem de Albertinis; ad Henricum Angliæ Regem.

Alteram dedit Erasmo Roterodamo; quæ cum illa ad Henricum Angliæ Regem octavum, qui ipsi eumdem Erasmum comendarat; impressa est Basileæ, apud Joannem Froberium, An. D. 1516.

Compose un Trattato Bellissimo per l'Educazione del Principe Giovane Lodovico; Figliuolo unico, ed Erede di Ladislao Sagello, Rè d' Ungaria, e Boemia; e ve l' inviò pieno di Precetti eccellenti; per formar un Gran Principe Cristiano. Mà il Marchese Alberigo di Brandemburgo suo Tutore; non giudicò di servirsene, se non dopo averlo lavorato sù le massime del Mondo.

Il Varillas, nel Lib. 6. della Storia segreta di Casa Medici, cita diece Libri di Lettere di questo Pontefice, mm. ss.

Extant item ejusdem Carmina utraque Linguâ Hettruscâ scilicet, & Latinâ, elegantissima; præter Apostolicas Litteras, & Constitutiones Ecclesiasticas, quas Binius Collegit, & Typis dedit.

Tutti gli Scrittori hanno stancato le loro Penne in commendare l' Eroiche Virtù di questo insigne Pontefice.

In Costui, dice Francesco Guicciardini Lib. 12. e 13; assunto al Ponteficato apparì tanta Magnificenza, e splendore; ed Animo veramente Reale; che sarebbe stato maraviglioso eziamdio in uno, che fosse per longa Successione discesO da Rè, ò da Imperadori; ne solo profusissimo di Danari; ma di tutte le Grazie, che sono nella Podestà d' un Pontefice.

Angelus Politianus, Epistolam dedit Innocentio VIII; qua profusis Laudibus gratulatus est Innocentio, quod tantum Juvenem promoverit ad Purpuram; Lib. 8. Epistolarum.

Marsilius Ficinus, ob Purpuram acceptam Gratulatoria Epistola ipsi Joanni data; ad quem misit etiam aliqua selecta ex Jamblico Magno Academicorum Sacerdote, & Porphirio & Proculo: Lib. 9. Epistolarum.

Savertius, in Collectione Inscriptionum.
Onuphrius Panvinius, in Vitâ.
Alphonsus Ciacconius, in Vitâ
Auctarij Alphonsi Ciacconij.
Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano; & Necrologio Romanorum Pontificum.
Hippolitus Maraccius, in Pontificibus, & in Bibliothecâ Marianâ.
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Josias Simlerus, in Epitome.
Archangelus Gianus, in Annalibus Ordinis Servorum Centuriâ 3. Lib. 5. Cap. 24.
Jan. Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronol. reform.
Horatius Tursellinus, in Historiâ Lauretanâ Lib. 2. Cap. 14.
Antonius de Treis, in Oratione 8. de Conceptione.
Joannes Andreas Coppensteinius, Lib. 3. de Fraternitate Sanctissimi Rosarij Cap. 6.
Ropiposeus.
Andreas Victorellus, in Leone X.
Paulus Jovius in Vitâ.
Henricus Spondanus, in Annalibus Ecclesiasticis.
Ludovicus Jacobus, in Bibliothecâ Pontificiâ.

Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Francese.

Francesco Sansovini, nelle Famiglie illustri d' Italia; e nella Cronologia all' Anno 1513; e nell' Aggiunta all' Apologia del Landino per Dante, per gli Fiorentini, così scrive: Non si deve trapassare in silenzio Leone X. Sommo Pontefice; il quale fù così dotto nella Musica; che oltre al favorire gli Uomini rari in quella Facultà; compose, scrisse, e trovò molte cose non conosciute ancora da' Musici in quella Professione.

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Istorico Critico, così scrive: amava tutte le belle Lettere, e proteggeva tutti i Letterati; e belli Spiriti: favorì principalmente i Poeti, anche senza riguardare le misure del rispetto, che imprimeva il suo carattere; come si vide in più riscontri; e massimente ne' Privilegi, ch' accordò alle Poesie dell' Ariosto. Nelle sue Promozioni onorò della Porpora grandissimi Teologi, &c:

Sforza Cardinale Pallavicino. Istoria del Concilio di Trento.

Antonio Foresti, Tom. 3. del Mappamondo Istorico.

Lilius Giraldus Ferrariensis, Progymnasmate adversus Litteras hæc habet de Leone, ejus contempora-

raneo: Hac præcipue Leonis X. Pontificis Maximi aureâ prope Ætate; qui Omnibus æquè favet, modo illi Notescant, aliquâ virtute præditi. Et Dialogo 1. de Poetis sui Temporis, hæc addit: Quo fit, ut à nobis sit summis Votis, ac Precibus, ab Immortali Deo contendendum, petendumque; ut eodem tenore, & Vitæ cursu Leò ipse incedat; quo Cœpit, nec animum deflectat ad Bella: Videtis inquam qualia nunc Ingenia ubique floreant.

Gherardus Joannes Vossius de Poetis Latinis Paginâ 79.

Varillas nel Lib. 3. del Tom. 1. dell'Istoria delle Rivoluzioni in Materia di Religione, accadute in Europa.

Fœlix Contelorius.
Ludovicus Dominici.
Onuphrius Panvinius.
Bartholomeus Platina.
Angelus Politianus.
Petrus Bembus.
Albertus Pighius, in Epistolis.
Jannus Damianus.
Jo: Baptista Gareus.
Jo: Camillus Zaccagninus.
Jo: Mutius Aurelius.
Joseph Carpanus.
Mattheus Herculanus.
Abrahamus Bzovius.
Alex: Natalis 1. Parte Sæculi 14. Cap. 1. Art. 13.

GIOVANNI BATTISTA GUICCIARDINI,

FAmoso Geografo Fiorentino a' suoi Tempi; fece una Tavola Geografica, con l'universale Descrizione di tutta la Terra; impressa in Anversa il 1549. La ricorda

Josias Simlerus, in Epitome Gesneri.

GIOVANNI DA PISTOJA,

CIttadino di Firenze; Compose una Commedia gentilissima col Titolo: *La Gioja*; rappresentata in Firenze, in Palazzo del Gran Duca Cosimo I. de' Medici, l'Anno 1550. Fù impressa in Venezia per Giambattista Ciotti, e Niccolò Moretti l'Anno del Signore 1586 in 8.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia; ove sebbene Oriundo da Pistoja, ò pur di Casato Pistoja; lo colloca trà Poeti Fiorentini.

GIOVANNI DA MONTEVARCHI,

PAdre di Benedetto Varchi, che fece Glorioso il Cognome di sua Famiglia, e quello del suo Originario Paese, non molto distante da Firenze, celebre pel Genitore, e Figliuolo (di cui à suo luogo s'è scritto); fù Uomo di singolare Ingegno, di rara Eloquenza, ed uno de' più prestanti Causidici di quella fiorita Stagione.

Scrisse alcuni Dialoghi, come da uno squarcio di Lettera da Pietro Dolfino Veneziano à lui scritta il 1521 si deduce; il di cui principio è il seguente: *Cogitavi aliquendiù, perlecto Dialogo tuo, quem de me scribendum duxisti; responderem an tibi aliquid; an omninò Subtice rem, &c.*

GIOVANNI DA VERAZZANO,

IL quale descrisse, e diede alla luce in Lingua Spagnola; e come vuole Gesnero, anche nell'Italiana; L'Istoria del Mondo nuovo. Ne parla

Josias Simlerus, in Epitome.

GIOVANNI DELLA SOMMAJA.

DI nobilissima Prosapia Fiorentina; diede alle Stampe in Roma in 4, l'Anno 1619; un'Orazione Latina, da Lui composta, e recitata, sopra Sant'Agata Vergine, e Martire a' 5. Febbrajo dello stess'Anno, nel Tempio della medesima Santa; al Cardinale Barberino, di cui era Titolo quella Chiesa.

GIOVANNI DEL TURCO.

SIccome meritò questo Virtuosissimo Gentiluomo, d'ornare il Petto con la nobilissima Croce dell'Ordine de' Cavalieri di Santo Stefano; così merita onorevole luogo trà Fiorentini Scrittori, per gli suoi Componimenti bellissimi in Musica, da esso Lui passionatamente amata; e che meritarono l'onore delle Stampe; e sono i seguenti.

Tenore. Il secondo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni, in 4. il 1614.

Canto. Il secondo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni, 1614. in 4.

Quinto. Il secondo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni, 1614 in 4.

Tenore. Il secondo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni, 1614. in 4.

Basso. Il secendo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni; 1614. in 4.

Alto. Il secondo Libro de' Madrigali à cinque Voci, di Gio: del Turco Cavaliere di S. Stefano; In Firenze per Zanobi Pignoni e Compagni, 1614. in 4.

Fà menzione di Lui

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIOVANNI DE' PIGLI

FIorentino, Figliuolo di Latino; viveva circa l'Anno 1459, amicissimo di Feo Belcari; al quale scrisse un Sonetto chiedendogli, se nel Giorno del Giudicio i Corpi, che risusciteranno, Occuperanno luogo; à cui profondamente, e dottamente rispose il Belcari.

Si trovano di questo Giovanni molti Sonetti, anche lavorati alla Burchiellesca; nella Libreria de' Signori Strozzi di Firenze.

Si

Gio: Mario Crescimbeni fà di Lui Menzione, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

GIOVANNI DI RIPOLI

COsì detto del deliciosissimo Piano di Ripoli, fuor di Porta San Niccolò, della Città di di Firenze; fù gran Teologo; e come Scrittore di Teologiche Dottrine citasi; Nella Somma Angelica, e da Josia Simlero nel suo Compendio. Ne altro di sua Qualità abbiamo à notizia.

GIOVANNI DI SIGLERO,

SCrisse assai dottamente; unito à Jacopo Altovita; Ambidue Fiorentini; un Dialogo in Lingua Latina, per comporre, e tranquillare lo Scisma; che lacerava la Chiesa al Tempo di Benedetto di Luna.

Di questo fortissimo, e solidissimo ms. parla Filippo Labbè, nella Biblioteca mm. ss.

GIOVANNI DI ZANOBIO MANNI BETTI,

FIorentino di gentilissimo Umore; Compose un Libro amenissimo, intitolato: *Ghiribizzi.* Trovasi ms. in molte Librerie di Firenze; Come pure molte altre sue giocondissime Poesie mm.ss. sono nella copiosissima Libreria d' Antonio Magliabecchi.

GIOVANNI MINIATI,

ORiundo da Prato in Toscana; Cittadino di Firenze, e Cavaliere di Santo Stefano; fioriva sù la fine del Secolo decimo sesto. Compose un Rimario di tutte le Desinenze del Divino Poeta Dante Aligieri; impresso in Firenze il 1604, presso Cristofano Marescotti.

Come pure una Narrazione, e Disegno della Terra, in Oggi Città di Prato di Toscana; Al Serenissimo Duca Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana; In Firenze impressa, per Francesco Tosi il 1596.

GIOVANNI MORELLI

FIorentino, viveva circa il Tempo di Gio: Boccaccio. e nel fiore della Lingua Toscana; e perciò adoperata una di Lui Cronaca della Famiglia Morelli nel 1393 descritta, dal Vocabolario della Crusca.

Scrisse ancora alcune Memorie Storiche, com' attesta Scipione Ammirato nel secondo Tomo dell' Istorie Fiorentine à Car. 1033, e 1084. I di Lui mm. ss. Originali si conservano nella Libreria de' Cardinali di Casa Medici, ed una copia presso la Famiglia Segni di Fiorenza.

GIOVANNI NARDI,

TUtto che nato in Montepulciano, come in più luoghi delle sue Opere egli asserisce; studiò però da Giovanetto in Pisa, nel Collegio dal Cardinale de' Ricci di Montepulciano, Arcivescovo di Pisa fondato; d' onde Laureato in Medecina passò à professarla, finche visse in Firenze con tanta Riputazione, e fama, che meritò esserne ascritto con la sua Famiglia à quell' illustre Cittadinanza. Fù Suggetto di raro Ingegno e di profonda Letteratura, e Dottrina; come mostrano le di Lui Opere, che sieguono.

Titi Lucretij Cari de rerum Naturâ Libri sex, unà cum Paraphrasticâ Explanatione, & Animadversionibus D. Joannis Nardij Florentini; Florentiæ Typis Amadoris Massæ Forolivienfis 1647; *Serenissimo Electori Maximiliano utriusque Bavariæ Duci ab Auctore Nardio dicati.*

Scripsit Apologeticum in Fortunij Liceti Mulctram *vel de duplici calore cum hoc Titulo:* Multa Mulctræ, *Apologeticon Tironis Literarij, Serenissimo Leopoldo Hetruriæ Principi incomparabili, Joannes Nardius; Florentiæ Typis Amadoris Massæ & Sociorum Novis* 1638.

De Igne subterraneo Physica Prolusio D. Joannis Nardij Florentini; Serenissimo Ferdinando II. Magno Duci Hetruriæ; in 50. *capita divisa; Florentiæ Typis Amadoris Massæ & Laurentij de Landis, Anno* 1641.

Lactis Physica Analisis, Auctore Joanne Nardio Philosopho Medico Florentino; Serenissimo Ferdinando II. Magno Duci Hetruriæ dicata, Florentiæ Typis Petri Nestij sub Signo Solis An. 1634.

De Voce Disquisitio Physica, D. Joannis Nardij Florentini; Serenissimæ Victoriæ Magnæ Duscisæ Hetruriæ; Florentiæ Typis Amadoris Massæ & Laurentij de Landis, 1642.

In lode di questo Pezzo d' Opera, e dell' Autore; fecero diversi Componimenti impressivi in fronte, da' seguenti Virtuosi; che qui si collocano, perche forse tal' un' di loro non avrà altro luogo per iscarsezza di Materia trà questi Scrittori.

Gio: Battista Doni, nell' Accademia Fiorentina Professore pubblico di Lettere Umane; un' Epigramma.

Giovanni Medici Marchese di Sant' Angelo; due Epigrammi, ed un Distico.

Andrea Cavalcanti; un Distico.

Simone Berti; un Distico.

Girolamo Bartolomei; un' Epigramma.

Francesco Bargiocchi; un Distico.

Francesco Rondinelli; Elogio Latino.

Alessandro Adimari, Ode Italiana.

Ippolito Nardi suo figliuolo; un' Epigramma.

Scripsit etiam Opus cum Titulo: Noctes Geniales. *Editæ sunt Bononiæ An.* 1655; *sub hoc Titulo* Noctes Geniales, *Auctore D. Jo: Nardio Florentino, Annus primus; Bononiæ Typis Jo: Baptistę Ferronij; Serenissimo ac Reverendissimo Card. Carolo Mediceo Sacri Collegij Card. Decano dicatæ a Philippo Nardio Auctoris Filior cum suâ Epistolâ Nuncupatoriâ. Est Opus Physicomedicum, in* 10 *noctes divisum.*

Item Opusculum de prodigiosis Vulnerum Curationibus;

Aliud de Rore.

Parlano di Lui con lode, oltre i sopradetti;
Tan: le Feure, Præfatione in Lucretium;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.
L' Abate Sarrini nel Capitolo 43 del suo Libro intitolato: *Otia Palladis* à Carte 162 così scrive:

Tandem Vescula vitrea Cinerum, ac Lachrymarum; in Ruderibus Fesulanis reperta fuisse scribit bene eruditus, & Doctus Homo Joannes Nardius; quì preter multas subacti Ingenij sui Lucubrationes; nuper Lucretium Poetam multijugi Doctrinâ, scitisque Annotationibus locupletavit; multaque in eo Libro scitù digna, de varijs ritibus humandorum Cadaverum, coegit; & calcem Voluminis de Egiptiorum Funeralibus, elegantes Figuras delineavit; quibus curiosus Lector mentem, oculosque prolectet.

Scipione Glareano, nella Grillaja di Curiosità erudite, nel Grillo 12, lo chiama *Esculapio Fiorentino.*

GIOVANNI NERI

SOggetto di molta Erudizione, e Dottrina; compose un' Opera in difesa di Fra Girolamo Savonarola, in Idioma Latino; che porta questo Titolo: *Oraculum de Nostro Sæculo;*

Come abbiamo dalla Vita dello stesso Savonarola, da Pacifico Burlamachi descritta.

GIOVANNI NESI.

GOdeva una somma Riputazione trà Letterati in Firenze sua Patria al tempo di Marsilio Ficino; nella di cui Accademia, in qualità di Discepolo apprese tutte le più belle Lingue, e Discipline; versatissimo nell' Istoria, e Rettoricà; ed eruditissimo nelle Filosofie Peripatetica e Plattonica; alle quali nobilissime facoltà seppe accoppiare un' incomparabile modestia e vera Integrità di Costumi. Scriveva sul fine del Secolo decimo quinto; ed abbiamo di sue Fatiche

Librum de novo Sæculo Oraculum *inscriptum; Ad Joannem Franciscum Mirandulę Comitem.*

Un' Orazione elegantissima sopra la Carità, da Lui recitata in un Collegio; ms. trovasi appresso molti.

Sermoni Spirituali, Discorsi, e Trattati mm.ss; sono parimenti in diverse Librerie di Firenze.

Ci ricordano di questo eccellente Scrittore con somma lode;

Marsilius Ficinus, Libro 4. & 9. Epistolarum pluribus Epistolis ad ipsum datis; & Libro 11. Epistola ad Martinum Uranium, in qua eum inter suos selectos Discipulos recenset.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentię.

Josias Simlerus, in Epitome.

Antonio Magliabechi nelle sue Notazioni.

GIOVANNI NICCOLINI,

FIgliuolo d'Ottone, e degno Discendente da chiarissimo, ed antichissimo, Sangue; nobilitato ancora da' primi Onori nella sua Fiorentina Rupubblica; e dalle Porpore di Santa Chiesa; si rese Egli più chiaro, con la bontà de' Costumi con l'Eccellenza della Dottrina, con una maravigliosa Eloquenza. Sì belle doti lo resero commendabile e caro; à Ferdinando Re d'Aragona, e di Napoli; che gli versò nel Seno Reali Favori; e al Pontefice Sisto IV, che di Canonico della Cattedrale di Firenze sua Patria; lo promosse in età di ventisei Anni a' 2. d' Ottobre, all' Arcivescovato d'Amalfi nel Regno, governato da Lui con ogni sollecitudine Appostolica, e Santità, lo spazio d' otto Anni; dopo i quali rinunciò nelle mani del Sommo Pontefice la sua Chiesa con disegno di passare à quella di Ventimiglia nel Regno della Sicilia; mà troncate le sue Speranze, contento del solo, e nudo Titolo d'Arcivescovo d'Atene; se ne visse in Roma tranquillamente, fino a' Tempi del Pontefice Giulio II; sotto il quale godendo un' estimazione distinta, per le sue rare Virtù; se ne morì l'Anno del Signore. 1504; e fù sepolto nella Chiesa di San Gregorio, al Monte Scauro con questo Elogio:

D. O. M.

Joanni Niccolino Othonis Filio; qui ob præclaram, excellentemque Doctrinam; Sicto IV, ac Julio II. Pontific: Maximis; Regique Ferdinando Aragoniæ charus; primò Amalphitanensis Archiepiscopus; deinde Episcopus Vindocensis; postremò Athenarum Archiepiscopus; præclarum bonitatis suæ specimen dedit. Obijt Anno Salutis M. D. IV. ætatis suæ 56. Joannes Angeli Cardinalis Niccolini Filius, apud Sixtum V. Ferdinandi Hetruriæ Magni Ducis Orator; Gentili suo Memoriæ causâ Pos. Anno 1590.

Quand'anche nulla avesse scritto questo Letteratissimo Prelato; e non si fossero perdute le bellissime, e dottissime Lettere Latine; con le quali manteneva un' erudito commercio, con Marsilio Ficino; l'Eccellenza della sua sola Dottrina, da' Rè, da' Pontefici, stimata, e rimunerata; e da tutti i Letterati di quel Secolo allora principiato decimo sesto, tanto applaudita; gli impegnerebbe il primo luogo trà Fiorentini Scrittori.

Hanno commendato la di Lui Virtù.

Marsilius Ficinus, pluribus ad ipsum datis Epistolis; & præcipuè in Epistolâ de Institutione Episcopi;

Ursus Presbiter Amalphitanus, in suâ Chronicâ ms. præsulum Amalphitanorum; ex qua descripsit ea omnia, quæ ad Nicolinum spectant

Ferdinandus Ughellus, Tom. 7. Ital. Sac. in Archiep: Amalphitens. col. 330.

GIOVANNI NORCHIATI,

FIorì circa gli Anni del Signore, 1550; chiaro non meno per la Dignità di Canonico della Chiesa di S. Lorenzo di Firenze sua Patria; che

per

per l'eminenza dell' Ingegno, e l'eccellenza di molte Dottrine, e Facoltà che possedeva. Concepì la bella, grande, ed utilissima Idea di scoprire al Mondo le dovizie della Toscana Favella; la forza e Proprietà de' Vocaboli Fiorentini, spettanti agli Stromenti di qualsivoglia Arte, ed Artefice; e ne fece una prodigiosa Raccolta; e ad ogni Vocabolo aggiunger voleva, intagliata la propria Figura; che in suo Linguaggio più significante esprimesse, e spiegasse il Vocabolo, e ne mettesse per così dire sotto gli occhi il vero significato. Mà prevenuto dalla Morte, lasciò questa grand' Opera ms. ed imperfetta.

Commentarium pariter in Vitruvium, quod coeperat; absolvere nequivit.

Diede però compita in luce un' Operetta de' Dittonghi Toscani.

Pronuncia degli Antichi Toscani; ed il Proferire de' Moderni; Opera dello stesso ms.

Parlano di Lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nella seconda Parte della Libreria, cita l' ultime due Operette; e *le Ricchezze della Lingua Toscana mm.ss;* e loda l' Autore, nella *Zucca.*

GIOVANNI OTTONARI.

FEce Costui vedere, quanto possa un buon Naturale anche senza i soliti sussidij dell' Arte; e che i Poeti nascono, non si lavorano; posciache per quanto fosse destituto della Lingua Latina, e d' uno Studio sulle Dottrine, e Precetti fondato; riuscì grazioso Poeta, Dicitore facondo, ingegnosissimo, e facetissimo Compositor di Commedie; che gli guadagnarono comune applauso; e singolare l' Amirazione; non solo in Firenze sua Patria, mà in tutti i più celebri Teatri d' Italia. Fatto la delicia comune morì in Firenze l' Anno del Signore 1527, lasciando alla Patria Francesco suo Figliuolo Professore pubblico delle Matematiche Discipline, e in Pisa, e in Torino, e alla Posterità erudita

Molte Commedie, e in Prosa e in Versi; e molte Canzoni, che cantavansi allora dal Volgo ne' Baccanali; con altri Componimenti lepidissimi; che tutti uniti furono dati alle Stampe dal di Lui Fratello, in Firenze l' Anno 1560.

Parla di Lui con lode

Michael Poccianti; in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

GIOVANNI PARENTI,

CHiarissimo Giureconsulto trà Fiorentini; scrisse alcuni Trattati degni di somma lode; e come tali molto lodati da Ugolino Verino *in Illustratione Florentiæ*; da Michele Poccianti, nel suo Latino Catalogo degli Illustri Scrittori Fiorentini; e dal famoso Legista Andrea Tiraquello.

GIOVANNI PULCI,

DEgnissimo Nipote di Luigi, di cui à suo luogo si fà degna e meritevole commemorazione; attese alle Lettere, ed alla Gloria de' Letterati suoi Predecessori; posciache avendo scoperto assai difformato dalla sua prima Aria, il famoso Poema detto il *Morgante* di Luigi suo Zio; sì prese la nobil cura di correggerlo, e rincontrarlo col Testo Originale; e lo fece ristampare in Venezia nell' Anno 1556 da Comino da Trino;

Con l' Aggiunta della Dichiarazione di tutti i Vocaboli, Proverbj, e Luogi difficili; che in esso Libro contengonsi; come ci ricorda, parlando del Zio Luigi;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto dell' Istoria della Volgar Poesia.

GIOVANNI RICCI,

NAto per beneficio della Repubblica di Firenze sua Patria; ebbe la gloria d' illustrarne le di Lei Cariche più conspicue, col Valore de' suoi eccelsi Maggiori; e di servirla con la propria Virtù. Se ne rese idoneo con una rara perizia delle Materie Legali; e con una robusta naturale Eloquenza; e se ne fece meritevole con la forte Passione, che nutriva della pubblica Utilità; cui fece risplendere nell' Impiego addossatogli, di passare ad Arezzo in qualita di pubblico Rappresentante; e riuscì alla forza delle sue Ragioni, persuadere quella Repubblica alla più ardua Risoluzione, che mai facesse; di sottoporre la sua Libertà, mediante un grossissimo sborso, a' Fiorentini. La felicità di questa Spedizione, invitò la sua Repubblica ad inviarlo in suo nome, con carattere d' Ambasciadore, al Sommo Pontefice Bonifazio VIII; dalla quale Onorevolissima Dimostrazione d' Onore, e di stima, restituendosi al suo Senato; ebbe il Zelo di concitarlo con una veemente Orazione contra Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano; del quale restato Prigioniere il Ricci; non potè riscatarsi; se non con lo sborso di sette mila Scudi; che subito con Decreto del Senato gli furono rimborsati. Carico di Pubblica Benemerenza se ne morì in Patria, senza avere il Contento di vedere nell' Anno 1402, assunto al supremo Governo della sua sua Repubblica in qualità di Gonfalloniere di Giustizia, Jacopo suo Figliuolo. Se il Tempo non ce l' avesse involata, avremmo del suo

L' Orazione, recitata in Senato contra il Visconti; ed

Altre Orazioni, fatte nelle sue Ambascerie.

Parlano con Encomj degni del suo Valore;

Hugolinus Verinus, qui in Illustratione Florentię sic cecinit,

Doctrinâ, & Patrię insignis Pietate Joannes Riccius, &c;

Jacobus Gaddi, in Elogijs pag. 25;

Ferdinandus Ughellus, in Episcopis Volaterranis, in Italiâ Sacrâ, Columna 375. & 1404.

GIOVANNI RIMBALDESI,

ILluſtre di Sangue, di Coſtumi, e di Virtù; comparve ne' primi Albori della ſua Gioventù, dotato d'Indole, e di Talenti tutti addottati alle Lettere. Ammaeſtroſſi nel Seminario Romano, nelle belle Lettere, e nelle Filoſofiche Diſcipline; e con pubblica Cerimonia, e Cimento ne preſe la meritata Laurea in Roma. In queſta occaſione compoſe molti Verſi Latini; e ſtampolli con queſto Titolo:

Jovius Medicei Comitatus; hoc eſt Quatuor Magnorum Hetruriæ Ducum totidem Virtutes Magnæ; quibus Sereniſſima Medicea Familia, ad ejuſdem Hetruriæ prægrande duodecim Olim Regnorum Imperium, evecta eſt; in Quatuor Mediceis Syderibus Iovius Comitibus, Odis expreſſæ.

GIOVANNI RONCONI,

MEdico celeberrimo Fiorentino, Originario da Modigliana; ſcriſſe un dottiſſimo Trattato con queſto Titolo:

Tractatus Medicophyloſophus de Seri Lactis Naturâ, Usù, & Præparatione; Florentiæ apud Franciſcum Honuphrium An. 1631 *in* 8.

Ioannes Antonida Vanderlinden, Lib. 1. *de Scriptis Medicis.*

GIOVANNI RONDINELLI,

FIgliuolo d'Aleſſandro, di nobiliſſimo e vetuſto Caſato; portò così oltre; la Varietà delle Lingue che poſſedeva; le belle Lettere nelle quali era verſatiſſimo; e la Poeſia, che fece tutta la ſua più bella Applicazione; che in breve, aſcritto all'Accademia Fiorentina; ne divenne ſuo Conſolo, l'Anno 4571; e guadagnoſſi l'Amore di tutte le Converſazioni, l'Eſtimazione di tutti i Letterati, e la Maraviglia di tutta Firenze ſua Patria. Compoſe, e laſciò

Un' Orazione da Lui recitata nell' Accademia Fiorentina ſotto il Conſolato di Pietro Angelio da Barga, l' Anno 1582; in lode di Catarina Medici Regina di Francia; che fù impreſſa in Firenze lo ſteſs' Anno preſſo Antonio Padovani; e dedicata al Cavaliere Lionardo Salviati; e dipoi fù impreſſa da Carlo Dati di nuovo, in Firenze l' Anno 1661 in 8, nel ſuo Volume, ch' è una Raccolta delle Proſe Fiorentine; e trovaſi alla pagina 57.

Una Relazione della Città di Cortona; che ms. conſervaſi, e in Firenze, e in Cortona.

Oratio Ioannis Rondinelli, habita in Exequijs Caroli IX. Valeſij Chriſtianiſſimi Galliarum Regis; in Aede Divi Laurentij Florentiæ tertio 9. *Iulij* 1574; *Ferdinando Medici S. R. E. Cardinali Florentiæ, per Georgium Mareſcottum* 1574. *in* 4.

Queſta Orazione fù dallo ſteſſo Autore traſportata in Lingua Toſcana; e ms. trovaſi nelle Mani di qualch' Accademico Fiorentino.

Compoſe ancora molte belliſſime Tragedie, ch' erano mm. ss.

Parlano di Lui con ſomma commendazione;

Il Cavaliere Lionardo Salviati, nel Proemio al terzo Libro degli Avvertimenti.

Benedetto Varchi, che gli invia un Sonetto;

Giovanni Cinelli, nelle Scanzie quinta, e ſeſta della ſua Biblioteca Volante;

Carlo Dati;

Le Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

GIOVANNI ROSATTI,

FU' Diſcepolo di Marſilio Ficino; e di ſommo credito nella Medica Filoſofia; eſercitata da Lui con onorevoli, e pingui Stipendij, nelle più celebri Accademie d' Italia. Viveva intorno gli Anni 1480; e ſcriſſe

Molte Opere ſpettanti alla Medicina; le quali Fatiche ſono col tempo perite; ricordateci però da Michele Poccianti, nel ſuo Catalogo degli illuſtri Scrittori Fiorentini.

GIOVANNI RUCELLAI,

PIù glorioſo ed illuſtre per la ſua ſomma Letteratura; che per la Nobiltà dell'antico ſuo Sangue; che lo reſe Cugino del Sommo Pontefice Leone X; e congiunto à Clemente VII, ambiduoi della nobiliſſima Caſa de' Medici. Ne' primi Anni applicoſſi allo ſtudio delle Lingue Latina e Greca; delle belle Lettere; e delle Filoſofiche Diſcipline; ſotto la direzione di Bernardo ſuo Padre, Uomo dottiſſimo, ed eruditiſſimo; e nell' Accademie di Tutte le Scienze, che nella gran Caſa de' Medici, in quella Stagione aſilo de' Letterati; fiorivano. Ma ſopra tutto ebbe una particolare Inclinazione alla Poeſia; nella quale ſeppe ſpoſare inſieme tutte le di Lei Grazie, e Vaghezze, con una maraviglioſa Modeſtia, ed Integrità di Coſtumi. Dilettoſſi à maraviglia de' Tragici Componimenti; e fù il primo che introduceſſe nelle Tragedie in Verſo ſciolto i Cori; ed era tale la Paſſione, che aveva per la Poeſia; che inſorta un' emulazione amoroſa tra Lui, e Giam-Giorgio Triſſini gran Poeta, e ſuo grande Competitore; compoſero à virtuoſa gara; Queſti *la Sofonisba;* el Rucellai *la Roſmonda;* e Baccio Martelli Veſcovo di Lecce narrava, averli veduti falir' in Banco; e à competenza l'uno dell'altro, recitare ſquarci delle loro Tragedie, attendendo dagli Amici Aſcoltatori il Giudicio, e l'Approvazione della migliore. Quella però di Giovanni ebbe il vantaggio glorioſo, d'eſſere rappreſentata in ſuo Giardino, alla preſenza del Pontefice Leone X, e di tutti i Cardinali; che ſervendo Tutti il Papa in quel tempo in Firenze; Tutti con eſſo Lui furono ſerviti ad un magnifico Banchetto da Giovanni; nel tempo del quale fece recitare la ſua *Roſmonda*. Uno Spirito così elevato, un'Amico così grande, e di sì belle qualità ornato; determinarono il Pontefice Leone à diſporne nel Cugino un Merito più ſpecioſo alla Popora; inviandolo in Qualità di ſuo Nunzio à Franceſco I. Rè della Francia; e nel ritorno da quella Corte da Clemente VII. ſuo Congiunto, gli fù aſſegnata la geloſa confidentiſſima Carica del Caſtello Sant' Angelo; nel cui Impiego, in età d' Anni 46, con dolore di Tutti, e del Sommo Pontefice; fù dal-

dalla Morte rapito alla Porpora destinatogli, ed alla Vita: Mà non potè già ella rapirlo ad una Fama immortale; che gli partorirono i di Lui eruditi, e dotti Componimenti; trà quali abbiamo

La Rosmonda Tragedia, stampata in Siena l' Anno 1525 per Michel Agnolo di Bartolomeo; In Venezia presso Bartolomeo Cesana 1550. in 8; ed ivi per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino il 1582. in 8; ed in Firenze per Filippo Giunti il 1593 in 8. in Verso. Questa Edizione è molto più corretta, di quella di Siena.

Un Poema col Titolo: *L' Api*; in Firenze per Filippo Giunti 1590 in 8; fatto imprimere da Palla suo Fratello, e dedicato con le Note di Roberto Tito à Giam-Giorgio Trissino dallo stesso Palla; e và unito in questa Impressione alla *Coltivazione* di Luigi Alamanni.

Questo Poema leggesi, alcuni Anni prima impresso, con il seguente Titolo: *L' Api* di Mf. Gio: Roccellai Gentiluomo Fiorentino; le quali compose in Roma del 1524, essendo Castellano di Castel Sant' Angelo; In Vinegia il 1541, per Gio: Battista di Niccolini da Sabio; ad istanza di Damosido Pastore detto *il Peregrino*, nato e nutrito sopra gli Apennini di Toscana nella Foresta di Corzona.

L' Oreste Tragedia ms.

Un Trattato della Natura. ms.

Un' altro de' Costumi ms.

Fece una degnissima commendazione del di Lui Merito,

Lylius Giraldus; qui Lib. 2. de Poetis sui Temporis, hęc habet: Fuit, & pręclari Ingegnij, prope hæc nostra Tempora Joannes Oricellarius nobilis Florentinus; cujus Tragedia Rosimunda *conscripta legitur; qua fabulâ manif[illegible] videtur Euripidis Æmulator; dum Hecuban illius imitatur. Hic primùm quidem in Fabulis Tragicis Choros invexit Rithmis solutis, ut præcipuè ostendit tertius ejus Tragediæ Chorus.*

Roberto Titi fece le note al Poema *dell' Api*, dove però senza fondamento asserisce uscito dalle Stampe *l' Oreste*.

Eugenio Gamurini nel Tomo I. delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Rucellai.

Ioannes Pierius Valerianus, de Infœlicitate Literatorum.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Laurentius Legatus, in suis Epigramatibus mm. ss.

Josias Simlerus, in Epitome.

Orazio Lombardelli; ne' *Fonti Toscani*.

Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della Istoria della Volgar Poesia; e nel quinto della stessa.

Francesco Catani Diaceti, nella Dedicazione che fece à lui, e à Palla suo Fratello, de' suoi Libri intitolati *de Pulchro*.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria fà menzione del Poema *dell' Api*.

Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. della sua Volante Biblioteca.

GIOVANNI SALVIATI,

TUtti i Pianeti più Benefici unironsi il Giorno ventesimo quarto di Marzo dell' Anno 1490, Natalizio di Giovanni; per formagli il più bello Ascendente, che lo portava alle più eccelse Dignità della Chiesa. Nacque da Jacopo; e da Lucrezia de' Medici Sorella di Leone X, di cui fù Nipote, e Nipote di sì rari talenti dotato; così perito nelle Lingue Greca e Latina; così nelle più nobili Facoltà versato; che il Pontefice creandolo Cardinale in età d' Anni 27. il primo Luglio del 1517. sotto il Titolo di Santi Cosmo, e Damiano; non fece una condiscendenza ò alla Nobiltà del suo Casato, ò alla congiunzione del Sangue; mà una giustizia al suo gran Merito: onde conoscendo, che la robustezza del suo Giudicio compensava la debolezza degli Anni; potè francamente appoggiare alla di Lui, gran Mente il Governo, e l' aministrazione delle Chiese, di Ferrara, di Fermo, di Volterra, di Trani, di Fano, e di Bittonto: e facendo ogni giorno più risplendere la sua grande capacità, Clemente VII. Pontefice l' inviò con Carattere di Legato à frenare le turbolenze delle Città, di Parma e Piacenza; sedate le quali spedillo con lo stesso Carattere Appostolico alla Corte dell' Imperadore Carlo V, ch' allora dimorava nella Spagna; indi a quella del Re Francesco I. di Francia, a cui con le sue amabilissime maniere rubò si fattamente il cuore, che nominollo subito alle Mitre delle Chiese di Biziers, d' Oleron, e Paoul. Si viddero allora in gara le Mitre, per riposarsi sopra il di Lui Capo; posciache sotto il Pontefìcato di Paolo III. ottò il Vescovato d' Albano, indi il Sabino; e poscia quello di Porto; e successa la morte di Paolo III. i Voti de' Porporati portavano il suo Merito alla somma Dignità del Triregno, se l' affinità ch' egli aveva à riguardo della Madre, e della Nipote di Clemente VII, con Enrico II. Re della Francia; non avesse servito di pretesto al timore di Carlo V, per escluderlo dal Papato. E ben meritavalo Giovanni, se trovandosi in Francia ne' Tempi calamitosi della desolazione di Roma, fatta da' Cesarei; e della retenzione del Pontefice Clemente VII. ebbe cuore, ed eloquenza da persuadere al Re di Francia, ed otteneme l' intraprendere la difesa della Santa Sede, e del perseguitato Pontefice. La grandezza degli Impieghi, e degli Onori non fù maggiore di quella del suo animo, sicche non intraprendesse sempre cose grandi, e non abbassasse la sua degnazione, à proteggere tutti gli Uomini di Lettere, come un Lilio Giraldi, un Gio: Battista Pegna, un Gagi; mostrando sempre una maravigliosa propensione, e alle Lettere, e alla Pietà. Parve che il di Lui Merito strascinasse nella sua Casa le Porpore; mentre di molti Fratelli ch' egli ebbbe, vidde Cardinale Bernardo ed Antonio Maria suo Nipote, a' quali innalzato aveva alla Longara Strada di Roma, in un superbo Palazzo, una degna Abitazione. Un Uomo si grande, Fratel Cugino d' un Sommo Pontefice, Zio di Cosimo I. Gran Duca della Toscana, affine a' Monarchi, carico di Mitre, e di Meriti per gli Servigi prestati alla Chiesa in età d'

Anni

Anni 63 li 28 Ottobre del 1553 fù tolto dal Mondo con un tocco d'Appoplesia nel Monistero famoso di Porto de' Canonici Lateranensi della Città di Ravenna, d'onde trasportato à Ferrara fù in quella sua Cattedrale onorevolmente sepolto.

Abbiamo di Lui alle Stampe oltre alcuni Diplomi emanati mentre era Legato à Latere nella Spagna; molte Lettere sue dirette al Cardinale Cibo, Cortesi, ed Altri, nelle Raccolte delle Lettere di gran Personaggi.

Parlano di questo gran Letterato, e Mecenate delle Lettere;

Ferdinandus Ughellus, in Italiâ Sacrâ, in Episcopis Ferrariensibus;

Auberius;

Onuphrius Panvinius;

Alphonsus Ciacconius;

Auctarij Ciacconij;

Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano;

Jacobus Cardinalis Sadoletus, qui illum clarissimum Virum, omnique Virtutum genere ornatissimum appellat;

Joannes Vitalis;

Stephanus Joanninensis;

Anton Francesco Doni, nella Zucca;

Girolamo Rossi, nel Lib. 9. dell' Istoria di Ravenna;

Paulus Jovius, Historiarum Lib. 25;

Il Vittorelli;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

GIOVANNI SILLO,

Valente Aritmetico Fiorentino; e con la Voce in qualità di Maestro; e con la Penna; e con le Stampe; provide utilissimi Precetti di quest' Arte alla studiosa Gioventù; e mostrò a' Posteri la sua Perizia.

GIOVANNI STROZZI.

Quasi non fosse ben grande la gloria, che trasse dal Sangue della sua gran Casa in Firenze; se ne fece Egli una tutta sua, con la sua Virtù. Dotato di tutte quelle Qualità, e di quel gran fondo di Mente, capace à formarne in esso Lui un gran Ministro; ebbe l'Onore d' essere inviato dal Gran-Duca Cosimo I. dalla gran Casa de' Medici, in qualità di suo Ambasciadore al Sagrosanto Concilio di Trento; nel di cui Venerabile Consesso fece spiccare al pari della Reale Magnificenza del suo Signore; la sua Perizia ne' Maneggi Politici; la sua vasta Erudizione, e la sua maravigliosa Eloquenza, in una Orazione che à nome del suo Sovrano fece à quei Padri. Lasciò morendo all' erudita Posterità.

Orationem ad Patres Concilij Tridentini, habitam nomine Sui Principis Cosmi I. Magni Ducis Hetruriæ; editam Lovanii in folio, Anno 1567; *cum alijs Orationibus ibidem habitis.*

Oratione funebri laudavit Franciscum Verinum seniorem, Defunctum Anno 1551.

Alcune Memorie sopra il Concilio di Trento.

Un' Orazione sopra alcuni Versi del decimo Canto *del Paradiso* di Dante Aligieri; i quali principiano; *Guardando nel suo Figlio con amore.*

Parlano di Lui con lode;

Michael Justinianus, in Syllabo eorum, qui interfuerunt Concilio Tridentino;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5 dell' Istoria della Volgar Poesia, dove parla di Dante.

Se ne fà parimenti menzione, nel Catalogo degli Ambasciadori de' Principi al Sagrosanto Concilio di Trento.

La di Lui Vita fù scritta in Idioma Latino; e con Orazione Funerale onorate le di cui Solenni Esequie. L' una, e l'altra trovasi ms. nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze; e vi mancano i Nomi degli Autori.

GIOVANNI TACCIO.

Viveva questo Fiorentino Scrittore; nella decadenza della sua Repubblica; e ne' Principij del Regno della Casa Reale de' Medici; con somma Riputazione di Letterato; e nell' Istorie, e nella Lingua Latina versatissimo; come ne fanno testimonianza le seguenti sue Opere.

Tradusse dalla Latina nella Toscana Favella, i tre Libri di Michele Napolitano *de' Re di Francia.*

I tre Libri dello stesso *de' Re di Spagna.*

Un Libro dello stesso *de' Re di Gerusalemme.*

I quattro Libri del medesimo *de' Re di Sicilia, di Napoli.*

I due Libri dello stesso *de' Re di Ungaria.*

I quali tutti furono impressi in Venezia in 8; da Vincenzo Vangnes, l'Anno del Signore 1543.

GIOVANNI TOSI,

Fu Uomo di grand' Ingegno, di molta Letteratura; pratico nell' Istoria, e della Lingua Latina intendentissimo. Viveva in Firenze sua Patria nel Secolo decimo sesto; e

Tradusse dall' Idioma Latino nell' Italiano, le Vite tutte degli Imperadori da Egnazio descritte; e vi fece l' Aggiunta de' susseguenti, che vi mancavano, fino à Ferdinando I; e con sue Lettere de' diece di Febbrajo dell' Anno 1575, consacrolle al Gran Duca di Toscana suo Sovrano, in un Volume che ms. conservansi, nella Libreria del Palazzo Ducale de' Medici, in Firenze.

GIOVANNI VETTORIO SODERINI IL GIOVANE;

Del primo Sangue della sua Patria Firenze; e de' più conspicui Letterati del Secolo decimo quarto. L' erudita Conversazione con Marsilio Ficino, bastava per formarlo un Uomo perfetto nelle Scienze; s' egli non fosse stato tale per l'indefessa Applicazione agli Studij; e nell' Arte Oratoria, e nella Poesia; nelle quali Facoltà

Scrisse molto e in Prosa, e in Versi Latini; che con ammirazione trovansi nelle mani di molti: trà quali

La Coltivazione Toscana delle Viti, e d' alcuni Alberi, del Sig. Gio: Vittorio Soderini, che và unita à quella del Sig. Bernardo Davvanzati Bosticchi,

ſticchi; e alla *Coltivazione degli Ulivi* del Clariſſimo Sig. Pietro Vettori; tutte impreſſe in Firenze preſſo i Giunti l'Anno 1622; dedicate da Giovanni Donato e Bernardo Giunti, al Clariſſimo Signore il Sig. Pietro Bonſi Senatore Fiorentino.

Queſto Trattato però *della Coltivazione delle Viti*, altro non è; che una Parte della maggior' Opera da Lui compoſta, contenente tutta la Materia dell'Agricoltura, in quattro Parti diviſa; il di cui Originale ſcritto à penna, conſervaſi nella Libreria Strozziana in Firenze.

Fanno onorevole menzione di Lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Marſilius Ficinus, Lib. 11. Epiſtolarum, Epiſtolâ ad Uranium Martinum datâ;

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo Ditirambo à carte 190;

Il Giornale de' Letterati d'Italia, all'Artic. 8. del Tomo 22;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca; che ſi ſervono del Trattato *della Coltivazione delle Viti*.

GIOVANNI VETTORIO SODERINI.

DI nobiliſſima Fiorentina Famiglia, il Vecchio Avolo dell' altro Giam Vettorio, di cui ſcriveſi; fù Dottore di Leggi accreditatiſſimo, nel Secolo decimo quinto. Trovanſi di Lui Lettere molto eleganti ms. Latine, nella Biblioteca de' Signori Strozzi in Firenze; come ci ricorda il Giornale de' Letterati d'Italia, all'Articolo 8. del 22. Tomo.

GIAM VETTORINO SODERINI,

ALtro dello ſteſſo Caſato; viveva ſul morire del Secolo decimo ſeſto, con fama di Letterato; e fù ſcelto à deſcrivere queſta Pompa funerale, fatta nell' Eſequie del Sereniſſimo D. Franceſco Medici II. Gran Duca di Toſcana; nell' Inclita Città di Firenze il dì 15 di Dicembre 1587; dedicata al Sig. Cavaliere Gian Vincenzio Modeſti, Gentiluomo Reſidente in Milano, per lo Sereniſſimo Cardinale de' Medici Gran Duca di Toſcana; da Filippo Giunti Impreſſore con ſua Lettera, nella quale fà Autore di queſta Deſcrizione Giam-Vettorio Soderini Pronipote d' altri due, à ſuo luogo deſcritti.

GIOVANNI UGUCCIONI,

FIgliuolo di Benedetto; fù non men chiaro pe'l Sangue, per la Croce dell' Ordine di Santo Stefano, e per le Cariche riguardevoli; che per le proprie Virtù. Laureato nel Giure Civile, profeſſollo pubblicamente nella celebre Accademia di Piſa; ed eſercitollo poſcia in qualità d'Avvocato in Firenze ſua Patria. L'eminente Riputazione, che guadagnoſſi preſſo Tutti; perſuaſe al Gran Duca di Toſcana ſuo Signore, à confidare alla ſua ſperimentata Prudenza, i Governi delle Città di Cortona, e di Piſtoja; d'onde con Carattere d'Ambaſciadore l'inviò; prima alla Sereniſſima Repubblica Veneta; e poſcia alla Corte dell'Imperadore; nel qual' Impiego morì, laſciando Eredi delle ſue Virtù, e Fatiche, molti Figliuoli avuti da Annalena Soderini, nobiliſſima Donna, ſua Conſorte.

Sciſſe molte Opere in Jure; le quali trovanſi mm. ss. preſſo i Signori di ſua Famiglia.

GIOVANNI VILLANI,

PEr Sangue, per Fortune, per Dignità d'un' eſtrema Riputazione nella Rupubblica di Firenze ſua Patria; fù il primo, che dal nome di ſuo Padre chiamato al Sagro fonte Villano; diede alla ſua Succeſſione, e Famiglia il cognome; aggiungendole Fama, e Splendore col proprio Merito, e Virtù; continvando eſſo nella ſua Perſona gli Onori delle Cariche più conſpicue della Repubblica, trovandoſi eletto uno de' Signori d' eſſa negli Anni 1318, 1321, e 1328. Applicoſſi agli Studj ameniſſimi delle Matematiche, dell' Aſtronomia; e fù curioſo, ed attento Indagatore dell'Antichità più recondite; e perciò fece Obbietto delle ſue Applicazioni, e compiacenze maggiori, l'Erudizione, e l'Iſtoria; onde ſi reſe grato, ed ammirabile à tutti i Letterati ne' Tempi de' Sommi Pontefici, Giovanni Venteſimo Secondo, Benedetto Duodecimo, e Clemente Seſto. Nel corſo più bello de' ſuoi Studj, de' ſuoi Onori, della ſua Riputazione; ſorpreſo dalla Peſtilenza, morì in Firenze l'Anno 1348; laſciando Matteo il Fratello, Erede della ſua Virtù, e della ſua Iſtoria, che fù da lui continuata. Il ſuo Cadavero fù ſepolto nel Tempio de' Padri Serviti della ſua Patria. Sciſſe per tanto

L'Iſtoria, e Cronaca Fiorentina, ò più toſto univerſale; che comprende dall' erezione della Torre di Babelle, fino all'Anno 1348; diviſa in 12. Libri; ſtampata in Firenze da' Giunti il 1587: nella quale tratta, non ſolo delle Coſe di Firenze; mà di tutto il Mondo. L'Originale in due Volumi; conſervaſi nella Libreria Medicea.

Un Compendio di tutte l'Iſtorie, che trovaſi ms., citato dal Doni nella ſua ſeconda Libreria.

La prima parte dell' Iſtorie univerſali de' ſuoi Tempi, di Gio: Villani Cittadino Fiorentino; nuovamente riſtampata, con Tavole, e Poſtille fatte per Mſ. Remigio Fiorentino; In Venezia ad inſtanza de' Giunti di Firenze 1559: All'Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signore il Sig. Coſimo de' Medici Duca di Fiorenza, e Siena; dedicata da Filippo, e Jacopo Giunti Fratelli Fiorentini con loro Lettera. Evvi al Lettore Lettera Proemiale di Remigio Nannini.

Croniche dell' Inclita Città di Napoli emendatiſſime; con gli Bagni di Pozzuolo, e d'Iſchia; compoſte per lo generoſiſſimo Meſſer Joanne Villano; raccolte da molti Antichi; In Napoli 1526; Al M. Magnifico & Excellente Signore lo Signor Trojano Mormille Napoletano, da Lionardo Aſtrino Pugliese.

La Vita di Maometto; che trovaſi ſtampata nel fine della ſua Storia.

Parlano di queſto veridico, ed eccellente Scrittore con lode;

Girolamo Ghillini nel Teatro de' Letterati;

Mi-

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ;

Robertus Cardinalis Bellarminus, de Scriptoribus Ecclesiasticis;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria seconda;

Joannes Baptista Fulgosus;

Josias Simlerus, in Epitome;

Scipione Ammirati il Vecchio, ne' *Ritratti;*

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ reformatæ;

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo in cento Luoghi;

Henricus Spondanus, in Annalibus;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Giovan Battista Renieri Genovese, nella sua Traduzione dalla Francese nell' Italiana Lingua, degli Stati del Mondo.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, anche nell' ultima Edizione si sono serviti

D' una Parte della sua Istoria; e

Della Vita di Maometto.

GIORGIO BARTOLI,

ERa Fratello di Cosimo; ambidue discendenti d' Antica, e Nobile Prosapia; tutto consagrato alle Muse, di tutte le belle Lettere, e di tutta l' Erudizione ornato; facendone una dilettevole pompa ne' suoi Componimenti in Prosa, e Versi; nelle più dotte conversazioni; e specialmente nella nobile Accademia Fiorentina, alla quale era ascritto; tirando à se l' ammirazione degli Uditori. Viveva nel Secolo decimo sesto, coetaneo di Benedetto Varchi; e morendo lasciò

Un' utilissimo Trattato, col Titolo *Degli Elementi del Parlar Toscano*; che dopo la di lui morte fece imprimere in Firenze Cosimo suo Fratello, appresso i Giunti l' Anno 1584; e dedicollo à Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespina Accademico Fiorentino.

Fanno di lui onorata menzione;

Giam Battista Strozzi, con un suo Sonetto, in fronte del di Lui Trattato impresso;

Lorenzo Giacomini, à cui fù l' Opera dedicata, con un suo Sonetto in fronte della stessa;

Benedetto Varchi, che gli indirizza due suoi Sonetti;

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Le notizie Letterarie ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

GIORGIO BENIGNO SALVIATI,

NOn meno nobile, per Nascimento da una delle più illustri Famiglie della Repubblica Fiorentina; che pe 'l generoso Dispregio di tutte le Fortune, e Speranze, per vestire le povere Lane di S. Francesco, nell' Ordine de' Minori Osservanti: cangiò l' alta Riputazione, che poteva avere nel Secolo; in quella di gran Letterato, e gran Teologo; che guadagnossi con la sua Applicazione nel Chiostro; e che meritogli l' Onore d' essere destinato ad ammaestrare nelle Lettere, e belle Arti la Gioventù dal Sommo Pontefice Leone X. Papa Giulio II. non potè tollerare sepolti i rari Talenti del nostro Salviati; che però a' 21. Maggio del 1507, lo preconizò Vescovo di Cagli suffraganeo dell' Arcivescovato d' Urbino. Mà succeduto al Pontefice Giulio il 1513, Leone X; memore degl' Insegnamenti del Vescovo Salviati, per gratitudine il medesimo Anno trasportollo alla Mitra Arcivescovile Nazarena nel Regno di Napoli; dove applicato al Governo della sua Chiesa, ed a' suoi Studj indefessi; l' Anno 1520. tranquillamente morì. Scrisse molto, intorno alle Scienze Filosofiche, e Teologiche. Tra l' altre Opere,

Librum unum de Dialecticâ, Romæ excusum;

De naturâ Angelorum, Ad Rempublicam Ragusinam.

Suis Litteris, summis laudibus extulit Petri Galatini Ordinis Minorum Opus de Arcano Catholicæ Veritatis, contra obstinatissimam Judæorum nostræ Tempestatis perfidiam.

Dialogum conscripsit, An Judæorum Libri, quos Thalmud appellant, sint potius supprimendi, quam tenendi, & reservandi: Quamvis Aliqui hoc Opusculum Georgio Vespucci, de quo suo loco, tribuant.

Et alia plura, quæ indicantur, non explicantur.

Trattano di questo Dottissimo Prelato con lode;

Damianus Banesius, in suis Carminibus;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome;

Antonius à Trincâ Minorita, in suo Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico, Parte tertia Tit. primo Serie 4;

Mariana, Tractatû de Origine Ordinis Franciscan. Cap. 11;

Ferdinandus Ughellus, Tomo 2. Italiæ Sacræ, pagina 966; & Tomo 7. ejusdem, Pag. 1050;

Lucas Vadingus, Tomo 3. ad Ann. 1469. num. 6. & alibi.

GIORGIO DATI,

DI Sangue, di Patria, di Costumi, d' Ingegno, di Letteratura; uno de' più colti, e gentili Cittadini di Firenze; versatissimo nella Lingua Latina, e nello Studio degli Scrittori più tersi; fù vago non meno d' ornare il suo animo, con ogni varietà d' Erudizione, e delle belle Lettere; che di promoverne la Cognizione, e l' Amore negli Altri. Fioriva negli Anni del Signore 1550, con somma Riputazione; e scriveva

La Traduzione sua dalla Lingua Latina nella Toscana, de' Detti, e Fatti notabili de' Romani; raccolti, e messi in un bellissimo lume, con purezza di frase, da Valerio Massimo, Impressa in Venezia appresso Domenico, e Gio: Battista Guerra Fratelli, l' Anno 1564. in 8; e prima del 1547, in 8. parimenti in Venezia per Michele Tramezino. Fù poi questa Traduzione portata in Lingua Francese; ed ultimamente ornata d' Annotazioni, dal Sig. Tairboicher' Avvocato del Parlamento di Parigi; ed ivi impressa in due Tomi in 12, presso Michele Brunet.

Tra-

Tradusse pure in nativa Favella, Gli Annali di Cornelio Tacito; la quale Traduzione da esso lui perfezionata; fù poi impressa in Firenze dai Giunti, e consagrata dagli stessi con Lettera, à Cosimo Gran Duca di Toscana; poi in Venezia, con un Discorso del Cavalier Lionardo Salviati; dove si mostra, perche Roma agevolmente potè mettersi in libertà; e perdutala, non potè mai racquistarla; In Venezia per Bernardo Giunti 1582. in 4.

Parlano di Lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Orazio Lombardelli, ne' suoi *Fonti Toscani*;

Il Giornale de' Letterati d'Italia, nell'Art. 15. del Tomo 17, nelle Novelle Litterarie.

GIORGIO MARESCOTTI

Fiorentino, celebre ed accreditato Impressore di Libri; non meno che Intelligente, e Dotto; diede alla luce colle sue Stampe l' Istoria Fiorentina di Pietro Buon-insegni; e con sue Lettere Proemiali, e Dedicatorie, la consagrò al Gran Duca Francesco I. di Toscana il 1581.

GIORGIO VESPUCCI,

Di Famiglia non meno antica in Firenze, che celebre per tutto il Mondo, à riguardo d' Amerigo Discopritore d' una quarta Parte del Mondo; si rese anch' esso conspicuo nell' Ordine Religiosissimo di S. Domenico, con la Professione delle Regolari Virtù, e delle Scienze più Sublimi. Peritissimo nelle Lingue, Greca, e Latina, ebbe in queste, e nelle Facoltà Speculative, per Discepolo il gran Zanobio Acciajoli, del medesimo Ordine, nella sua Scuola privata; dalla quale fù portato con onorevolissima provisione, alla pubblica Cattedra di Teologia, nella Celebre Scuola di Pisa; da Lorenzo Medici il Vecchio, Regale Mecenate de' Letterati, e delle Lettere, in quel fioritissimo Secolo. Compose moltissime Opere; alcune delle quali, da poco accurati Scrittori trovansi confuse, con quelle di Giorgio Benigno Salviati.

Scrisse molto in difesa di Frà Girolamo Savonarola suo amicissimo; come abbiamo dalla Vita di questo;

Defensionem pro Joanne Reuchlino; cum Prefationibus Hermani Nicenarii Comitis, & Martini Groningi Bremensis. Questa Difesa, da Altri viene ascritta al Vescovo Nazareno Giorgio Benigno Salviati.

Vexillum Christianæ Victoriæ Libro uno.

De Assumptione Virginis Mariæ Librum unum.

Et Alia plura deperdita.

Parlano di Lui con lode;

Pacifico Burlamachi, nella Vita di Frà Girolamo Savonarola;

Serafino Razzi, nella Vita dello stesso Savonarola.

GIORGIO ANTONIO VESPUCCI,

Famigliare di Marsilio Ficino, ed assiduo alle di lui Litterarie, ed Erudite Conferenze; come Ficino ne scrive à Martino Uranio, in una Epistola del Libro XI; ottimo Cittadino, e Soggetto Dottissimo, come lo stesso Marsilio lo descrive, in altra sua Lettera del Libro terzo, à lui inviata; e Preposto Fiorentino, come lo chiama Marc' Antonio de' Mozzi, nobilissimo e studiosissimo Canonico della Fiorentina Metropolitana ancor vivente, e nel fiore degli Anni, e degli Studj; accrebbe il Martirologio d' Usualdo, che fù impresso con l' Aumento, in Firenze l' Anno 1486; e l' osserva il sopralodato de' Mozzi, nella Storia di San Cresci, e de' Ss. Compagni Martiri, da lui dottissimamente, e modestissimamente descritta, ed impressa in fol. in Firenze il 1710.

GIROLAMO ALBIZZI

Fiorentino, diede alla luce con le Stampe un' Opera in folio Latina col Titolo: *Stegmata Principum*.

GIROLAMO ANSELMI.

Nacque da Cambi, e da Ginevra della Sera, Antichissime e Nobilissime Famiglie; e visse nella sua Patria Firenze con meritata Riputazione d' Uomo eloquente, di Costumi gravi, di raffinata Prudenza; e morì nell' Impiego glorioso ed onorevolissimo, di Ministro di Stato del Gran Duca di Toscana suo Sovrano.

Compose, e recitò due Orazioni; una nelle funerali Pompe celebrate per la morte di Cosimo Gran Duca di Toscana;

L'altra in quelle d'Orazio Farnese Duca di Castro.

Parlano con somma lode di Lui, oltre gli Scrittori di quella Stagione;

Eugenio Gamurini, nel Volume primo delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Anselmi;

Monsù di Soliers, nella sua Toscana Francese alla Famiglia degli Anselmi.

GIROLAMO ARNOLFINI,

Di Patria Fiorentino, tra gli *Oscuri* Accademici; recitò una funerale Orazione l' Anno 1576. nell' Esequie al Card. Giambattista Spada di Lucca.

GIROLAMO BACCELLI,

Nobilissimo per lo Casato, e per le belle Lettere portate da lui al sommo grado della Riputazione in Firenze sua Patria, e nell'Accademia Fiorentina, da Lui onorata non meno co' suoi dotti Componimenti, che con la sostenuta Dignità di Consolo nell' Anno 1551; e dalla stessa onorato esso con la Deputazione addossatagli d' assistere alla celebrazione dell' Esequie di Ms. Francesco Verino; Era versatissimo nella Lingua Latina; e da essa

Tradusse in Versi sciolti l' Odissea d' Omero; che fù poi stampata in Firenze per Opera di Baccio Baccelli di lui Fratello l' Anno 1582. presso il Sermartelli in 8; e con sua Lettera Dedicatoria consagrata à Francesco Gran Duca di Toscana.

Tradusse pure in Versi sciolti l' Iliade dello stesso Omero, fino al 7. Libro; e lasciò per la morte l' Opera imperfetta.

Fece, e recitò nell' Accademia Fiorentina, molte bellissime Orazioni sopra varj Argomenti.

Molte altre, da Lui in privato recitate.

Siccome molte sue belle Poesie trovansi appresso molti, mm.ss.

Fanno onorevole ricordanza di Lui;

Le notizie Litterarie e Storiche, dell'Accademia Fiorentina, nella Parte prima;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIROLAMO BARBENSI.

FEce imprimere questo Fiorentino, da se composta una Novenna, da farsi in Onore del Glorioso San Gaetano; in Roma l' Anno 1654. in 12.

GIROLAMO BARDI,

ILlustre pe 'l Sangue del suo Casato, mà più pe 'l generoso dispregio, che ne fece vestendo l' Abito di San Romoaldo nell' Ordine Santissimo de' Monaci Camaldolesi, in Santa Maria degli Angeli di Firenze sua Patria, al principio del Secolo decimo sesto; consagrandosi alla Professione Religiosa, ed abbandonando il suo Ingegno agli Studj, massimamente dell' Istorie Sagre, e profane; ne' quali fece que' sì rari progressi, che anc' oggi s' ammirano da tutti i Letterati. Visse gran parte de' suoi giorni in Venezia, e con le sue erudite Fatiche corrispose all' estimazione, che aveva quella Serenissima Repubblica, e Nobiltà, del suo Valore. Morì circa l' Anno del Signore 1594. in Firenze, ov' era nato; lasciando alla dotta, e curiosa Posterità, l'Opere seguenti:

Additiones Chronico, seu Emendationi Temporum, à Joanne Lucido Samotheo conscripto; ab Orbe condito usque ad Annum Christi 1535. *Bardus vero addidit ab hoc Anno usque ad* 1575, *Opus impressum eodem Anno Venetiis apud Junctas; dicatumque ab ipso, suo Reverendissimo Generali Patri D. Petro Balneocaballensi, & dicto Bartholomeo Balneocaballensi Sanctæ Mariæ à carceribus in Venetâ Ditione Abbati dignissimo.*

Sommario Cronologico dalla Creazione d'Adamo, fino all' Anno di Cristo 1578; fatto da Girolamo Bardi Fiorentino Monaco Camaldolese; dedicato al Serenissimo D. Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana; In Venezia presso i Giunti il 1579.

Cronologia universale, Parte prima; nella quale dalla Creazione d' Adamo fino al 1581. di Cristo Nostro Signore; brevemente si racconta l' Origine di tutte le Genti; il Principio di tutte le Monarchie, di tutti i Regni, Repubbliche, e Principati, la salutifera Incarnazione di Cristo, con la Successione de' Sommi Pontefici Romani; la Creazione de' Patriarchi; le Congregazioni de' Religiosi; le Milizie de' Cavalieri; i Concilii universali, e Nazionali; l' Eresie, Gli Scismi; le Congiure, Paci, Ribellioni, Guerre, e i Prodigj, la Denominazione di tutti gli Uomini in ogni Professione illustri; con la particolar Narrazione delle dette cose successe d' Anno in Anno nel Mondo, in Discorsi Cronologici, fatta da Girolamo Bardi Fiorentino.

Parte seconda, che contiene dalla Creazione del Mondo, fino alla Natività di Cristo Nostro Signore.

Parte terza, che contiene dall' Incarnazione di Cristo, fino all' Anno 994.

Parte quatra, & ultima, che contiene dall'Anno 994. fino al 1580; In tre Volumi in folio impressi in Venezia appresso i Giunti l' Anno 1581; dedicati dall' Autore al Serenissimo D. Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana; con una Lettera ai Lettori, nella quale attesta, in 7. Mesi aver composto quest' Opera immensa; e nella stessa promette di dare in luce gli Annali de' Veneziani;

Le Vite de' Sommi Pontefici Romani,

Due Trattati, uno della Venuta d' Alessandro III. Pontefice à Venezia, e l' altro che gli Elettori dell' Imperio sieno stati instituiti dalla Chiesa Romana; ed

Un' Istoria universale in 16. Tomi divisa, che ms. non è ancor uscita alla Stampe.

Compose pure la Vita di Ferdinando I. Imperatore, impressa con quelle degli altri Cesari.

Dichiarazione di tutte le Storie, che si contengono espresse ne' Quadri posti nelle Sale dello Scrutinio, e Gran Consiglio dal Palagio Ducale della Serenissima Repubblica di Vinegia; Impressa ivi in 8. l' Anno 1602. appresso Altobello Salicati, ed i Giunti.

Le Cose mirabili di Venezia, divise in due Libri; ne' quali parla pure degli Uomini Illustri di quella Dominante; In Venezia in 8 appresso Felice Valgrisio, & Altobello Salicati il 1601.

Descriptionem Pugnæ Navalis inter Rempublicam Venetam, & Federicum hujus Nominis primum Imperatorem; pro Restitutione ad suam Sedem Alexandri III. Rom. Pontificis.

Le Vite di tutti i Santi, brevemente descritte per tutti i giorni dell' Anno; ovvero Martirologio Romano, riordinato conforme all' uso del nuovo Calendario Gregoriano; tradotto dalla Lingua Latina nella Volgare da Girolamo Bardi; In Venezia presso Bernardo Giunti 1585.

Ricordano con somma lode di questo Cronologista Scrittore;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Jacobus Gaddi, in Elogio Lucæ Pitti, & Farinatæ;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Francesco Sansovini, nella Cronologia universale del Mondo all' Anno 1578.

GI-

GIROLAMO BARTOLOMEI GIA' SMEDUCCI.

ACcoppiò quest' Accademico *Svogliato*, alla Nobiltà del Sangue, lo splendore della Dottrina; che lo fece l'Onore delle Lettere, e in Firenze ove nacque, ed in Roma ove condusse quasi tutta la sua vita. Amò con passione le Lettere più belle, e la Poesia più amena, che fece ammirare ne' primi Teatri d'Italia. Fioriva con molto credito nel Secolo decimo settimo; e morì nell'Anno del Sig. 1659, lasciando erede di sua Virtù Mattio Maria, di cui faremo menzione à suo luogo; e tutti gli Eruditi delle seguenti sue Virtuose Fatiche.

La Didascalia di Girolamo Bartolomei già Smeducci, cioè Dottrina Comica, divisa in 3. Libri; impressa in Firenze nella Stamperia nuova all'Insegna della Stella in 4. l'Anno 1658; e da lui dedicata à Mattias Maria suo Figliuolo.

Compose moltissimi Drammi, e Tragedie Musicali, recitate con applauso; pubblicate con le stampe, in due Parti; e raccolte insieme da Leone Allacci; e sono:

L' Aglae, Tragedia Sacra; In Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4. in Versi,

L' Altamene, Tragedia, In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. in Verso; Ricorretta poi, e stampata in Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4. in Verso.

L' Amor castigato, Dramma per Musica; In Firenze pe'l Bonardi 1656. in 4. in Verso.

L' Annunciazione della Beata Vergine, Dramma per Musica; In Firenze presso il Bonardi 1655. in 4. in Verso.

La Cerere racconsolata, Dramma per Musica; Firenze presso il Bonardi 1656. in 4. in Verso.

Il Clodoveo Triomfante, Tragedia Sacra; Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4. Versi.

Il Creso, Tragedia; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12; Ricorretta, e ristampata in Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4. Verso.

L' Eufrasia, Dramma per Musica; In Firenze presso il Bonardi 1656. in 4. Verso.

L' Eugenia, Tragedia Sacra; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. Versi; Ricorretta, & accresciuta in Firenze nella Stamperia di Pietro Nesti 1655. in 4.

L'Eustachio, Tragedia Sacra; In Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4. Versi.

Il Figliuol Prodigo, Dramma per Musica; In Firenze presso il Bonardi 1655. in 4. in Versi.

Il Giorgio, Tragedia Sacra; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. Versi; Ricorretta, e ristampata in Firenze per Pietro Nesti 1655 in 4.

La Gloria d' Orfeo, Dramma per Musica; In Firenze per Giovanni Antonio Bonardi 1655. in 4.

L' Innocenza di Susanna, Dramma per Musica; In Firenze per lo stesso Bonardi 1656. in 4.

L' Isabella, Tragedia; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. in Versi.

La Maddalena al Sepolcro, Dramma Musicale; In Firenze pe'l Bonardi 1656. in 4. in Verso.

Il Natale di Minerva, Dramma per Musica; In Firenze presso il Bonardi 1656. in 4. in Verso.

Il Perseo Triomfante, Dramma Musicale; In Firenze pe'l Bonardi 1656. in 4. in Verso.

Il Pollietto, Tragedia Sacra; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. in Verso; Ricorretta, e ristampata in Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4.

Il Sagrifizio d' Isaac, Dramma per Musica; In Firenze presso il Bonardi 1656. in 8. in Verso.

Le Selve in onore di Sant' Andrea Corsini, Dramma Musicale; In Firenze per 'l Bonardi 1656, in 4. Verso.

La Teodora, Tragedia Sacra; In Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. in Verso; Ricorretta, e ristampata in Firenze per Pietro Nesti 1655. in 4.

Il Triomfo di Maggio, Dramma Musicale; In Firenze presso il Bonardi 1656. in Verso.

La Vendita di Giuseppe, Dramma Musicale; Firenze presso il Bonardi 1656. in 4. Verso.

La Fedeltà d' Alceste: Dramma Musicale; In Firenze per Francesco Onofri 1661. in 4. in Verso.

Compose ancora molti Versi Toscani, altri stampati, altri ms. che trovansi presso molti in Firenze.

Un Sonetto, ed' un' Ode impressi; con l' Orazione d' Agostino Coltellini in morte di Raffaello Gherardi, impressa in Firenze per Massi, e Landi il 1638.

Un' Epigramma trovasi impresso in fronte all' Opera di Giovanni Nardi, che và col Titolo: *De Voce Disquisitio Physica*.

Due Sonetti, in fronte all' Opera d' Ignazio del Nente della Tranquillità dell' animo, impressa in Firenze per Filippo Papini, e Francesco Sabbatini 1642.

Tradusse dalla Latina in Lingua materna due Elogi di Jacopo Gaddi, che trovansi alle pagine 260, e 344.

Come un' Oda Latina dello stesso, in lode d' Urbano VIII. in Versi Toscani.

Ed altra Ode dello stesso, in lode di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana.

Così parimenti un' Epigramma dello stesso Gaddi, in lode di Francesco Gaddi. E Tutto trovasi nella Corona Poetica di Jacopo Gaddi à Carte 260.

Lasciò un Libro di Sonetti, e molti Cartelli, ed Ottave mm.ss.

Parlano di questo gentilissimo Poeta;

Jacobus Gaddi, in Coronâ Poeticâ;

Hippolytus Maracci, in suâ Bibliothecâ Marianâ.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro sesto dell' Istoria della Volgar Poesia.

GIROLAMO BENIVIENI.

DEgnissimo, e nobilissimo Fratello di Domenico ed Antonio, trà questi Fiorentini Scrittori non mai abbastanza lodati; fù a' suoi tempi la Gloria de' Letterati, e l' Ornamento delle Lettere, e massimamente della Poesia Toscana; che gli conciliò un' estrema riputazione, dandosi l' onore il cele-

celebre Giovanni Pico della Mirandola, di cui era amicissimo, d' impiegare la felicità del suo Ingegno nel comentare i di lui Versi. Morì compianto da tutte le Muse in Firenze, in età di quasi 90. Anni l'Anno del Signore 1542; e fù sepolto nel Tempio di S. Marco, nella Tomba di Giovanni Pico con questa Inscrizione

Hieronymus Benivienus, ne disjunctus post Mortem Locus Ossa separaret, quorum Animos in vitâ conjunxit Amor; humo supposito poni curavit. Obiit 1542. ætatis suæ 89. Mense 6.

Nell' opposta Parete leggonsi pure questi antichissimi Versi:

Io prego Iddio, Hieronimo, che in pace
Così in Ciel col Pico tuo congiunto sia;
Com' in Terra eri, & come il tuo Defunto
Corp' hor colle sagr' Osse sue è quì congiunto.

Opere di Girolamo Benivieni comprese in un Volume impresso in Firenze per gli Eredi di Filippo di Giunta l' Anno 1519. del Mese di Marzo.

Una Canzona dell' Amore Celeste, e Divino; col Comento dell' Illustre Giovanni Pico Mirandolano; distinto in tre Libri, e dedicato à Gio: Francesco Pico Principe della Mirandola, e Concordia.

Egloghe otto, co' loro Argomenti, dedicate dall' Autore con sua Lettera all' Illustre Principe Giulio Cesare de Varano Principe di Camerino.

Cantici, overo Capitoli 3.

Canzoni, e Sonetti di diverse Materie 30.

Amor fuggitivo di Mosco Poeta Greco, tradotto in Versi Toscani.

Un Cantico in lode di Dante Aligieri.

Un' Elegia di Properzio tradotta.

Salmi tre di David tradotti in Versi.

Laudi, e Canzoni Morali 21.

Stanze 10. sopra la Passione di Cristo.

Stanze 30; Come si conosca, & ami Dio per le sue Creature.

Altre Stanze 5. di diverse Materie.

Frottole num. 8.

Ricorresse alcune sue Poesie, consistenti ne' Capitoli, Canzoni, Sonetti, Stanze, Traduzione de' Salmi, della Sequenza *Dies iræ*, ed altri Versi; e con sua Lettera dedicolle à Francesco Zeffi; e furono impresse in Venezia nella Stamperia di Niccolò Zoppino, e Vincenzo Compagno il 1522, Regnante l' Inclito Messer' Antonio Grimani.

Scrisse una Consolatoria in Versi à Ser Ugolisio Verini, per la morte di Michele suo Figliuolo.

Un' altra nella Morte di Feo Belcari.

Una Lettera à Luca della Robbia in di lui commendazione.

Amore, & una Caccia d'Amore; In Venezia per Niccolò Zoppino in 8. il 1526. Leggonsi pure gli *Amori dilettevoli* di Girolamo Benivieni, stampati à parte; con la *Caccia* del Reverendissimo Egidio, e Capitoli del Conte Matteo Maria Bojardi nell' Anno 1527, senza il luogo dell' Impressione.

Novella di Tancredi Principe di Salerno; Impressa.

Carmina in Obitù Dominici Benivieni Fratris; relata à Poccianti in Dominico Benivieni.

Fece egli il Comento à molte sue Canzoni, e Sonetti *della Bellezza Divina, e dell' Amore*. In Firenze per Antonio Tubini il 1500.

Compose molto in favore di Frà Girolamo Savonarola, di cui era devotissimo; e trà l' altre Difese scrisse una dottissima Lettera al Pontefice Clemente VII.

Nell' Edizione fatta in Venezia in Volumetto in 8, per Niccolò Zoppino, e Vincenzio Compagno, adì 12. Aprile il 1522; di tutte le sopradette Opere, e Composizioni, la prima è la *Bucolica* in 8. Egloghe divisa.

Nella sopradetta Edizione evvi la Traduzione di due soli Salmi Davidici 68, e 73. in Versi.

Ivi pure si legge la Prefazione dell' Autore, che serve di Lettera Dedicatoria, con la quale indirizza le sue fatiche all' Illustrissimo Principe Giulio Cesare de Varano Sig. di Camerino.

Parlano con Elogj di questo famosissimo Poeta;

Joannes Picus Mirandulanus, qui Elegiam in ejus laudem conscripsit. Trovasi questa tradotta in Versi Toscani dallo stesso Pico, impressa nell' uno, e nell' altro Idioma, nell' Opere del Benivieni;

Josias Simlerus, in Epitome;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lylius Giraldus, lib. 2. de Poetis sui Temporis;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 2. e 5. della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume 2. de' Comenti:

Francesco Sansovini, nella Cronologia universale del Mondo all' Anno 1495;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 2. della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Note;

Domenico Mellini, nella Descrizione dell' Entrata della Regina Giovanna d' Austria in Firenze;

Il Migliori, nella *Fiorenza illustrata*.

Benedetto Varchi lo commenda nel suo Ercolano.

GIROLAMO DE' BOCCHI;

Lasciata col Mondo Firenze sua Patria vestì l' Abito di S. Francesco nell' Ordine de' Padri Capuccini; dal quale in progresso di tempo passò à quello de' Conventuali Minori; e da questo si restituì al suo primiero professato Instituto. Coltivò con la regolare Osservanza gli Studj delle Scienze Sacre, e profane; riuscì gran Teologo, e celebre Predicatore; e passò tra Dotti con fama di Letterato; come ne fà una manifesta riprova l' Opera eruditissima da lui intrapresa, e felicemente terminata; data in luce in Bologna l' Anno 1654. in folio per gli Eredi del Doccia, in due Parti divisa; e dedicata all' Eminentissimo Principe Uldarico Cardinale di Carpegna, col Titolo

MonopanthonHarmonicum, & Chronologicum; *in duas Partes, ac Libros x. digestum; in quibus plurima, tàm Sacra, quàm profana Themata, ex Divinis, & Humanis Literis; ac insuper ex quingentis, ampliusq. Codicibus novissimè compilata, & ad normam Psalterii decem Chordarum coaptata, concordata, & probata continentur.*

In

In primo Libro, qui vocatur Isagogicus, habentur XXII. Præludia; quæ sunt velut necessaria hujus Operis Fundamenta; per quæ Tyrones ad ea, quæ in reliquis Libris continentur, aptè introducuntur, ac sufficienter instruuntur.

In secundo Concinnationes Chronologicæ, quinque Mundi Ætatum, in XL. Centuriis, vel Annis 4000. comprehensæ, ac ex parte probatæ, breviter exhibentur.

In tertio Sunt XXII. Opuscula Sacra, in quibus plurima, quæ ad Deum, & ad Opera Creationis pertinent, itemq. multa, & arcana Mysteria de Christo Domino Nostro propalantur.

In quarto Tractatus XXVII, Sacrorum Bibliorum veteris Testamenti Concentum, ac rerum Summam, Historialiaq. præsertim continentes, existunt.

In quinto sunt comprobationes eorum, quæ ad ipsas Divinas Litteras attinent; ac plures Difficultates circa Sacram Chronologiam, & alia Scripturalia explanantur.

In sexto, qui est primus Partis secundæ; Concinnationes Politicæ XXXVIII. comprehenduntur; & multa de Regibus, ac Rebus ab eis gestis referuntur; per quę non Sacra probantur.

In septimo sunt Anthropologici Discursus XXXV, in quibus antiqui Populi, ac ea quæ ad Homines, & Mundi Mirabilia pertinent, Aliaque plura, & diversa Themata recoluntur.

In octavo Cosmographicæ Lectiones XVII. consistunt; ac nonnulla de Astronomiâ, Astrologiâ, & similibus differuntur.

In nono Geographicæ Observationes XXI. proferuntur; per quas Orbis Terræ Partes in comuni, & in particulari describuntur.

In decimo tandem, & ultimo Libro XXV, Digressiones variæ; in quibus Paralipomena, seu Additiones prætermissorum, ac diversarum Rerum Flores, quorum hic Liber dicitur Collectivus, exhibentur; ac tam in isto, quam in reliquis, id quod proponitur, aut in dubium revocatur, discutitur, & resolvitur.

Fanno menzione di questo Eruditissimo Scrittore;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Ordinis Seraphici;

Petrus Antonius à Terincâ Minorita, in suo Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico, tertia Parte, Tit. primo, Serie quarta.

GIROLAMO BOURTI,

Consagratosi à Dio nella Religione Serafica de' Padri Capuccini; si rese chiaro in Firenze sua Patria, non meno che in tutta Italia; con fama d' Integrità di Costumi, e coll'Estimazione guadagnatasi nelle Filosofiche, e Teologali Discipline, e nella ferventissima Predicazione, con maraviglioso frutto per molt' Anni esercitata. Impiegò ancor la Penna à vantaggio de' Posteri eruditi, con un' Opera dottissima Latina, che preparato aveva per le Stampe col seguente Titolo:

Harmonia novissima, *continens concinnationes Theologicas tam Sacrarum Scripturarum, quàm non Sacrarum Historiarum, ab Orbe condito ad Nativitatem Christi.*

Item composuit Rapsodiam, *ac Nucleum totius ferè veteris Testamenti, & Novi ex parte; ac omnium penè Librorum tam Catholicorum, quam Gentilium, qui de præfatis Rebus agunt.*

Et Breviarium in duas Partes, & Libros distinctum.

Fà menzione di questo Dotto Scrittore,

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Minoritis.

GIROLAMA CASTELLANI,

Di Patria Fiorentina, di Casato nobilissimo, di Professione Monaca Claustrale; amò, ed onorò le Muse nel Secolo decimo quinto; e vi sono Sonetti di Lei, impressi nel 1485.

GIROLAMO GADDI,

Figliuolo d' Angelo Senatore, e d' Isabella Guicciardini, Famiglie di splendididissimo Sangue; si fece la precipua sua gloria, nell' emulare le gloriose Virtù de' suoi famosi Antenati; e corrispondendo à se stesso, corrispose abbondevolmente alle speranze, che si videro fiorire ne' primi Anni, e più teneri Studj della sua Gioventù: trascorsa la quale nelle più gravi Discipline, e in una rara maturità di Costumi; vidbesi decorato della Dignità d' Arciprete nella Cattedrale di Firenze sua Patria; dalla quale l' Anno 1562. fù portato, non meno dal suo Merito, che dal Pontefice Pio IV, alla Mitra Vescovile della Chiesa di Cortona. Passò ben tosto in qualità di Procuratore, e Legato in nome di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, surrogato al Vescovo Giovanni Strozzi; al Sagrosanto Concilio di Trento; ed in quel Venerando Consesso autenticò con la sua prudente Condotta, con la sodezza della Dottrina, con la saviezza de' Consigli; la gran Mente del suo Sovrano, che eletto l'aveva. Terminata la sua Spedizione con plauso de' Padri, e con soddisfazione del suo Principe; ripigliò della sua Chiesa il Governo, ne promosse coll' esempio la Riforma de' Costumi; e con santissime Leggi, e Constituzioni la stabilì: nel quale fervoroso Impiego terminò felicemente il corso della sua Vita, l' Anno del Sig. 1572; e 'l suo Cadavero da Cortona trasferito à Firenze, fù collocato nella Chiesa di Santa Maria Novella de' Padri Predicatori, nella Tomba de' suoi Antenati; lasciando à tutti i Vescovi L' Idea d' un Dotto, e Zelante Pastore.

Compose, e recitò nel Concilio di Trento à que' Padri, un' elegantissima Orazione Latina; che ms. trovasi presso la di lui Famiglia; ed Altre.

Scripsit quoque Constitutiones, & Leges pro Reformatione suæ Diœcesis.

Una di lui Lettera ad Annibale Caro scritta, leggesi impressa da Bartolomeo Zucchi, nella sua Idea del Segretario.

Celebrano la Virtù di questo degnissimo Prelato con somme lodi;

Ferdinandus Ughellus, Tomo primo Italiæ Sacræ, in Episcopis Cortonensibus;

Jacobus Gaddi, in Elogio, Paginâ 267;

Benedetto Varchi, nelle sue Poesie;

Il Bracciolini, nella Dedicatoria al C. Niccolò; citato da Jacopo Gaddi nelle Note Marginali all' Elogio;

Con-

Concilium Tridentinum, in Catalogo Episcoporum, & Principium Legatorum;

Bartolomeo Zucchi, nell' Idea del Segretario.

Se ne fà pur menzione nel Libro Intitolato, *Oratores, Responsa, Litteræ, ac Mandata in Actibus Tridentini Concilii*.

GIROLAMO GINORI,

VAlentissimo Fisico, scrisse una dotta Lettera, ò pure Opusculo Apologetico, in favore e difesa di Frà Girolamo Savonarola Ferrarese; dell' Ordine di S. Domenico Appostolico, e dottissimo Predicatore, come abbiamo da Pacifico Burlamachi Lucchese, nella Vita del Savonarola da lui descritta.

GIROLAMO DI GIOVANNI.

UN solo, ò due de' Compilatori delle Memorie degli Uomini illustri nelle Lettere, dell' Ordine Religiosissimo de' Padri Predicatori; ci ricorda di questo dottissimo Teologo Fiorentino; di cui sopprime il Casato, comeche con questo Carattere, ebbe l' onore d' intervenire al Sagro Concilio di Trento; e farvi ammirare non meno la perizia nelle Lingue Greca e Latina; che la profondità del suo Sapere, e la Facondia maravigliosa del suo Parlare. Compose

Alcune Orazioni, da lui recitate nel Sagro Concilio di Trento, come lo rapporta;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ;

Eodemque Fontana teste, Michael Justinianus, in Judice 4. Patrum eorum, qui Tridentino Concilio adfuerunt;

Gio: Michele Pio, degli Uomini Illustri dell' Ordine di S. Domenico nella Parte prima al Libro terzo; ove lo fà passare à vita immortale li 30. Agosto del 1454;

Felice Girardi, nel suo Diario sotto a' 30. Agosto.

GIROLAMO LANFREDINI,

NObile per Sangue, per Dignità, per Lettere; onorò un Canonicato della Cattedrale di Firenze sua Patria, col suo Merito; l' Accademia Fiorentina con il suo nome; la Cattedra pubblica della Toscana Favella nello Studio di Firenze, con la sua Virtù. Ad una rara Dottrina congiunse, una singolare Modestia, e gentilissima Cortesia; che lo rendevano amabilissimo à Tutti, come da Tutti riscuoteva un sommo applauso nelle dottissime, ed eruditissime sue Lezioni. Abbiamo di queste

Una ingegnosissima del Sonno, recitata da lui nell'Accademia Fiorentina l' Anno 1634.

Descrizione dell' Esequie fatte in Firenze à Francesco di Loreno Principe di Gianville nella Venerabile Compagnia dell' Arcangelo Raffaello, detta del Raffa, la sera de' 21. Gennajo del 1639; Fatta da Girolamo Lanfredini Canonico Fiorentino; In Firenze per Zanobio Pignoni 1640. in 4.

Orazione funerale di Girolamo Lanfredini Canonico Fiorentino, nell' Esequie celebrate da Ferdinando II. Gran Duca alla Defunta Isabella Regina di Spagna a' 3. Gennajo dell'Anno 1644; In Firenze il 1645. nella Stamperia di S. A. S.; è dedicata alla Serenissima Granduchessa Vittoria di Toscana.

Fece molt' altri Componimenti in Prosa e Versi, non impressi.

Parlano con lode di Lui;

Le notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, Parte prima;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 5. della Biblioteca Volante.

GIROLAMO LEOPARDI,

FU gentilissimo, e piacevolissimo Poeta; l'Amore delle Conversazioni di Firenze sua Patria; l' Onore della Muse, e la Gloria dell' Accademia della Borra, nella quale fiorì, e si fece ammirare col nome di *Ricordato*. Visse nel principio del Secolo decimo settimo, e compose tra l' altre sue vaghissime Poesie

Dodeci Capitoli, e

Canzoni due giocondissime; e tutte queste Poesie furono da lui dedicate a' Signori Accademici sopradetti; impresse in Firenze da Sermartelli l' Anno 1613.

Due di lui Canzoni; una nel Monacarsi la Signora Laura Rinuccini: l' altra à Vincenzo Salviati, in lode della Villa di Camerata; mm. ss. trovansi presso Antonio Magliabechi; il quale ci ricorda di Lui con somma lode.

GIROLAMO MEDICI,

FIgliuolo d'un Giovanni, e Fratello d' Antonio e Domenico, illustre nella Poesia; professò nella Religione di S. Domenico, e le Virtù Regolari, e le Scienze più Nobili, e più Sublimi; guadagnandosi Celebrità di Nome, e Fama di amenissimo Rettorico, di sottile Filosofo, di profondo Teologo, e d' eminente Oratore; fatto dall'Indole ed Inclinazione, per la Pietà e per le Lettere; e dall' Applicazione agli Studj, per la gloria dell' Ordine, e sua Patria Firenze; che ebbe l'onore di vederlo aggregato l' Anno 1419. alla sua celebre Università Teologale; e di sentirlo, come che era peritissimo nella Greca Favella; perorare più volte, e disputare nel suo Universale Concilio, contro de' Greci, alla presenza di quel dottissimo Congresso. A questi pubblici Onori v' aggiunse i privati la sua Religione; creandolo Provinciale della Grecia, e Procurator Generale di tutto l' Ordine; che lo pianse, rapitogli in età d' Anni 67. a' 30. Agosto del 1454. nella sua Patria, e ne collocò il di lui Cadavero nella Tomba de' Religiosi suoi Confratelli. Scrisse

Due Volumi di Prediche Quadragesimali.

Opusculum de Antiphonis.

Canzona nella Morte di Domenico suo Fratello.

Quædam ad Grammaticam spectantia.

La Vita della Beata Giovanna Villani.

Le quali Opere tutte mm.ss. si conservano nella Li-

Libreria del Convento di Santa Maria Novella de' suoi Padri Predicatori in Firenze.

Hanno commendato il Merito di questo Scrittore nelle loro Memorie;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Alphonsus Fernadez, in Concertatione Prædicatoriâ;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ, & in Theatro Ordinis Prædicatorum;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Dominicanâ.

N. Lucarinus.

GIROLAMO MEDICI

ILlustre Fiorentino, e Poeta à suoi Tempi; celebrò co' suoi Versi Toscani, il famoso suo Concittadino e Coetaneo, Anton Francesco Doni; i quali uscirono impressi in Venezia, per Francesco Marcolini, col Libro d' esso Doni intitolato *I Marmi.*

GIROLAMO MEI,

DI nobile Prosapia; la rese più nobile con la sua Virtù; e nobilitò non meno l' Accademia Fiorentina, che le stesse più nobili Discipline. Possedè in sommo grado le Lingue, Toscana, Greca, e Latina, apprese nella Scuola del celebre Piero Vettori, e ad una vasta Erudizione accoppiò le Facoltà, della Matematica e Filosofia. Ebbe una particolare Inclinazione alla Musica, di cui era intendentissimo; e comparve sempre in tutte le Conversazioni, ed Accademie, sì la Fiorentina, come quella del Piano, d'Umore faceto, e bizzarro. Col beneficio delle Lingue rese un buon Servizio alla Dotta, e studiosa Posterità, nella Correzzione d' alcune Opere del Filosofo; come si vede nelle sue seguenti Litterarie Fatiche.

Compose varie Opere; ne si sà presso chi sieno: solo delle due seguenti abbiamo notizia, che trovinsi nelle mani d' un Accademico Fiorentino. cioè

Della Virtù del Parlare, e delle sue Parti; e di quello che presso noi risponda alla forza del Ritmo de' Greci, e del Numero de' Latini; e quale sia la sua Forza, e dove, e come usato possa servire d' Ornamento, di Fornimento, ed Utile al ben Parlare. ms.

Sotto nome di Decimo Corinella da Peretola Senatore Pianigiano scrisse l' Istoria della *Cacciata* di Gajo Ciaverei Pontefice Massimo. ms.

Questi erano Nomi, e Dignità dell' Accademia del Piano, nella quale erano molti Dotti Signori.

Restituì in Compagnia di Bartolomeo Barbadoro alla sua pristina integrità, l' *Agamemnone* Favola d' Eschilo Poeta Greco.

In compagnia dello stesso corresse con molto studio, e molta fatica, la Poetica d' Aristotile.

Come pure con lo stesso ajuto, i Libri del medesimo Aristotele *de Republicâ.*

Scrisse ancora moltissime Lezioni, e dottissime.

Tractatum de Modis Musicis, ad Petrum Vectorij Præceptorem.

Librum cui titulus: Consonantiarum genera; Fatica tratta da lui, e studiata, da molti Libri antichi, Greci e Latini, nella Libreria Vaticana. In questo Libro Latino, il Mei spiega e distingue, le Specie, e i Generi delle Consonanze. Quest' Opera fù tradotta dal Latino, in Toscano; e compendiata da Pietro del Nero; e stampata in Venezia.

Scrisse molti Libri sopra l' Antica Musica, della quale era intendentissimo.

Parlano di Lui con somma Lode;

Petrus Vettori Libro 25. Variarum Lectionum; & in Commentariis in Aristotelis Poeticam, & in Commentario Libri 8. ejusdem de Republicâ; & alibi;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Æschiles;

Vincenzo Galilei, nel suo Dialogo della Musica Antica, e Moderna;

Filippo Valori, nel suo Libretto intitolato: *Termini di mezzo Rilievo, e d' intera Dottrina;*

Anton Francesco Doni, in più Luoghi;

Le Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIROLAMO PAPONI,

NAtivo di Firenze, Canonico Metropolitano, e Poeta di qualche Fama al suo Tempo; visse con riputazione d' Ecclesiastico Letterato, come ne fanno testimonianza a' Lettori, le di Lui Composizioni seguenti; cioè

Tre Poemetti in Ottava Rima; Il primo col Titolo di *Praga*; Il secondo di *Maggio*, consegrato à Maddalena Arciduchessa d' Austria, e Gran Duchessa di Toscana. Il terzo col Titolo: *La Verità Ambasciadrice*; presentato nel Natale del Signore, alla stessa Gran Duchessa di Toscana.

Tutti e tre trovansi mm. ss., custoditi nella Biblioteca Medicea.

La *Cetra festiva* nelle Nozze d' Odoardo Farnese Duca di Parma, e di Margarita de' Medici Principessa di Toscana; Impressa in Firenze per Cecconelli l' Anno 1628. in 4; come ricorda di Lui.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante.

GIROLAMO POLLINI,

DA Nobili Genitori, passato à convivere Religioso trà Figliuoli del Patriarca San Domenico; fece maraviglioso Progresso nelle Scienze Speculative, di Filosofia e Teologia; ed applicando l' Ingegno e la Penna, al Carattere dell' Istoria; portò in Trionfo con una nitidissima Elocuzione la Cattolica Verità; posciache avendo dato alla luce l' Istoria Anglicana, del Rè Enrico VIII; quanta Gloria gli guadagnò presso i Letterati Cattolici; tant' odio gli suscitò contro nell' ani-

animo della Regina Elisabetta; chè piegò uno de' suoi per altro Magnanimi, e Reali Pensieri à perseguitarne l'Autore dell'Opera; sino ad impiegarvi l'Autorità del di Lui Generale à sopprimerne l'Opera già uscita alla luce; sino ad ammettere la debolezza d'insidiargli la Vita; e sino à condannare la di Lui Statua al fuoco per mano di Carnefice sù la pubblica Piazza di Londra: che fù un Rogo, dalle cui Fiamme ricevè nuovo Splendore la Verità di nostra Religione; e dalle di cui Ceneri ricorse all'Immortalità il Nome, e la Fama dello Scrittore. Fiorì nel Secolo decimo sesto circa il 1590; e morì tanto più Glorioso, quanto più nobile fù la Cagione, el suo Persecutore.

Compose l'Istoria Anglicana dal Re Arrigo VIII, sino alla Regina Elisabetta, in cinque Libri divisa; consagrata al Cardinale Alano, impressa in Firenze in 4, l'Anno 1591. Mà questa Edizione all'istanze della Regina Elisabetta fù da' Superiori Domenicani soppressa; e rari Esemplari se ne trovano. Uno d'essi però conservasi dal Sig. Antonio Magliabechi.

Tre Anni dopo questa soppressione, l'Autore accresciuta l'Opera, la fece imprimere in Roma in 4 Libri per Guglielmo Facciotti l'Anno 1594; dedicata parimenti al medesimo Cardinale Alano.

Scrisse ancora la Vita della Beata Margarita da Castello, Monaca dell'Ordine di S. Domenico.

Raccomandarono la Memoria di questo Scrittore, à quella de' Posteri, ne' loro Scritti;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prædicatoriâ;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Seraphinus Razzi, in Historiâ illustrium Virorum Ordinis sui Prædicatorum.

GIROLAMO RADIOLENSE, O DA RAGGIUOLO;

ORiundo da Raggiuolo, Luogo nel Casentino della Toscana; ammesso nella Congregazione de' Monaci di Vallombrosa nel Secolo decimo quinto; diede sì rari esempj di singolare Pietà, d'Austerità di Digiuni, e di rigorose Macerazioni, e Penitenze; che in breve si rese l'Idea perfetta à suoi Claustrali d'ogni Religiosa Virtù. Alla Santità della vita congiunse l'Eccellenza della Dottrina, concatenando mirabilmente nelle Sagre, e diverse Materie da lui trattate, l'una con l'altra. Scriveva gli Anni del Sig. 1480,

Un Libro dell'Immagini della Madonna.

De Miraculis Sancti Patris Joannis Gualberti sui Ordinis Institutoris Libros duos; quos Laurentio Medici sacravit; mà forse sono in Lingua Italiana.

Librum Sermonum in duas Partes divisum.

Elogj delle molte Reliquie de' Santi, che si conservano con gran Venerazione nella Chiesa di Vallombrosa; da lui dedicati à Lorenzo de' Medici; e sono ivi nella Libreria ms., veduti da Gio: Mabillon; che ne parla nel Tomo primo del suo viaggio in Italia.

Libro de' Beati dell' Ordine di Vallombrosa, che fù impresso.

Trattato sopra i Tre Voti Solenni.

Trattato sopra i Gradi dell' Umiltà.

Trattato sopra la Virtù della Pazienza.

Moltissime Lettere, & Opere Spirituali.

Tradusse dalla Latina nella Toscana Favella, la Vita di S. Giovanni Gualberto; scritta Latinamente da Andrea Janvense Monaco Benedittino, e poi Vallombrosano, circa l'Anno 1419.

Tutte queste sue Opere, trovansi nell' Archivio di Vallombrosa custodite.

Hanno resa illustre la Memoria di questo pijssimo Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gherardus Joannes Vossius, Lib. 2;

Hippolytus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Didacus de Franchio, in Catalogo Scriptorum Ordinis Vallisumbrosæ, & in Historiâ Sancti Joannis Gualberti editâ Florentiæ Anno 1640;

Bernardus del Sera Vallisumbrosanus, in suo Compendio Beatorum sui Ordinis;

Venantius Simi, in Catalogo illustrium Virorum Vallisumbrosæ;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri.

GIROLAMO RASI

GIure Consulto assai celebre Fiorentino, e gentile Poeta; coronò co' suoi Versi Toscani Benozzo Gozzoli famoso Pittore di Firenze; impressi ivi l'Anno 1584.

GIROLAMO RICCI

DI Patria Fiorentino, chiaro per Sangue e per Dottrina, e versatissimo nella Lingua Latina; fece sua Occupazione, Contribuire al Pubblico beneficio, con la Traslazione d'alcune Opere dall' Idioma Latino nel Toscano, e dalla Toscana nella Favella Latina, affinchè fossero à tutte le Nazioni più rimote comuni. Fioriva circa gli Anni del Signore 1470.

Tradusse adunque dalla Lingua Italiana nella Latina, il Libro della Pestilenza; composto da Ficino valentissimo Medico, e Padre del gran Marsilio Ficino.

Come pure dal Latino nel Toscano Sermone, trasportò il Libro di Marsilio Figliuolo; che nell' Opere di lui hà per Titolo *Epidimiarum Antidotus*; ed è in 25. cap. distinto.

Parlano di questo dottissimo Traduttore con laudi;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome.

GIROLAMO ROSSI

FU' famigliarissimo di Marsilio Ficino, à cui dedicò il Libro duodecimo delle sue dottissime Lettere. Fece il Rossi imprimere l'Epistole di Marsilio; il quale nelle Lettere, che scriveva la Rossi; e massimamente in quelle del 1493; lo chiama Dotto, e Pio Restitutore d'esse.

GIROLAMO SOMMAI,

DA Nobile Casato e da nobilissimi Genitori, non si sa l' Anno preciso, sul principio del Secolo decimo settimo a' 17 di Giugno sull' ora vigesima quarta, uscì in Firenze alla luce, nato alla Pietà, ed alle Lettere.

Appena ne fù capace, che in Abito Clericale consagrossi alla Chiesa ammesso agli Ordini Minori da Alessandro Marzi Medici degnissimo Arcivescovo della Metropolitana Fiorentina; e sagrificossi tutto agli Studij della Lingua Latina, e Lettere Umane. Indi per le Scienze più gravi Teologiche, e Legali, passò nella Spagna Tarragonese alla celeberrima Università di Salamanca, portando seco un dovizioso Capitale d' Ingegno, e di Talenti, che lo resero sopra ogni altro ammirabile in quel famoso Letterario Teatro; dal quale restituitosi alla Patria, volle che l' Accademia di Pisa avesse l' Onore di porgli in Capo dell' una, ed altra Legge la Laurea Magistrale; com' egli ebbe l' Onore di governarla.

Scrisse molto. Alcune sue Opere trovansi nella Biblioteca Medicea del Palazzo Ducale mm. ss.

Altre pur mm. ss. erano presso Andrea Cavalcanti, e 'l Canonico Lorenzo Panciatichi.

Visse in grandissima Riputazione presso tutti i Virtuosi; e

Giovanni Visconti in Versi Latini celebrò le di lui lodi; e dedicogli un suo Sogno con bellissimi Versi descritto.

GIROLAMO VECCHIETTI

DI vetusta, e Nobil Famiglia; godè nel Secolo decimo settimo, non solo in Firenze sua Patria; mà in tutte le più dotte Accademie d' Europa; un' eminente, e distinta Riputazione, per l' immensa Letteratura, Erudizione, e Dottrina, che fece comparire nelle sue Opere. Dotato dalla Natura di tutte le Inclinazioni allo studio; spiase troppo avanti l' animosità del suo Ingegno; e meritò rigorose Censure all' arditezza delle sue Opinioni. Per altro non può negarsegli la Giustizia di confessarlo dottissimo Scrittore. Viveva nell' Anno 1644; e morì con prospera Vecchiaja l' ottantesimo quarto dell' Età sua. Compose, ed impresse

De Anno Primitivo, ab exordio Mundi ad Annum Julianum accomodato, & ex Sacrorum Temporum ratione, Libros octo; quos merito confutavit Dyonisius Petavius. Societatis. Jesu Lib. 12. de Doctrinâ Temporum pag. 44: & ab Apostolicâ Auctoritate jure proscriptos legimus Decreto die 2. Decembris Anni 1622. emanato.

Scripsit pariter singularem suam de Cœnâ Domini sententiam; quam itidem, singulari libello eâ de re edito, Antonius Capellus Franciscanus Conventualis refellere conatus est.

Fanno menzione di Lui

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ reform.;

Leone Allacci, nell' *Api Urbane*.

GIULIANO ARDINGHELLI

FRatello del Cardinale Niccolò, di Fiorenza; Nuncio Appostolico Straordinario per la Santa Sede all' Imperador Carlo V, in occasione del Concilio di Trento; Uomo per Virtù, Dottrina, e Merito riguardevole; descrisse la Relazione del suo Viaggio, e Maneggi; che ms. presso di molti conservasi; lodato esso da tutti gli Scrittori del Tridentino Concilio.

GIULIANO DATI

D' Antico Sangue, ed illustre, congiunto a Lionardo Dati Vescovo di Massa, e Populonia, di cui scriveremo a suo luogo, fù Soggetto de' più riguardevoli di Firenze sua Patria, per l' eccellenza di sua Dottrina; insigne Teologo, Canonista famoso, versatissimo nella più recondita Storia, Poeta amenissimo, e nelle Morali Materie Maestro. Con un sì ricco Patrimonio di Scienze, di Meriti, e di Virtù; passato à Roma fugli addossato dal Sommo Pontefice Leone X, l' onorevolissimo Peso di Pontificio Penitenziere nelle due Basiliche Lateranense e Vaticana; nel qual Impiego essendovi in grado di Decano, fattosi con la Santa Sede un nuovo Merito, e più distinto; si vide onorato dallo stesso Pontefice a' 16. Febbrarjo del 1518 con la Mitra Vescovile della Cattedrale di S. Leone; e dopo avere governato con sommo Zelo, e Dottrina quel suo Gregge; santatamente terminò il corso di sua Vita in Roma l' Anno del Signore 1524; e fù Sepolto ivi nella Chiesa de' Santi Silvestro, e Dorotea con questa decorosa Memoria.

D. O. M.

Juliano Dato Episc; Sancti Leonis, ac Basilicæ Lateranensis, & Principis Apostolorum de Urbe Pænitentiario, & hujus Ecclesiæ Pastori, cujus bonitas, & integritas omnibus gratior, semper fuit. Qui Obijt Kal. Januarij MDXXIV.

Compose un Poemetto sopra il Diluvio, ed Escrescenza del Tevere, che afflisse Roma l' Anno 1445; di facile, e gentil Verso; stampato in Roma.

In Versi pure scrisse la Vita della Beata Giovanna di Signa.

Come pure l' Istoria dell' Isole, ch' a' suoi Tempi erano state scoperte, con naturalissimo Metro.

Fanno degna menzione di Lui;

Ferdinandus Ughellus, Tom. 9. Italiæ Sacræ, in Episcopis Sancti Leonis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Pietro Monaldi Fiorentino, nella Descrizione della Famiglia Dati, nel Libro delle Famiglie Fiorentine ms.

GIULIANO DAVANZATI.

NAcque da nobilissimi Genitori, sul fine del Secolo decimo quarto, questo degnissimo Cittadino di Firenze; per rendere illustri le Lettere, e gloriose le Dignità, ed illustrare vie più il suo Casato, e la Patria. Proveduto dalla Natura di vivacissimo, e prontissimo Ingegno; si provide egli con l'Arte, e con lo Studio di tutte quelle Lingue Greca e Latina, e di tutte quelle Scienze, e Facoltà Legali, e Scolastiche; che poterono renderlo capace à disputare in loro Lingua co' Greci accerrimamente à favore della Cattolica Verità, nel Concilio universale delle due Chiese, nella Cattedrale Fiorentina, raggunate da tutto l' Oriente, & Occidente, colà dalla Città di Ferrara trasportate; e lo fecero ammirare per la Felicità della Lingua, per la robustezza delle Ragioni, per la profondità delle Dottrine; non solo à quel gran Mondo ivi concorso; mà allo stesso Pontefice Eugenio IV. che v' era presente, e tanto ne stimò il di lui Valore; che creollo Cavaliere dello Sprone d' Oro, e di moltissimi Onori, e Privilegj lo cumulò. Spedito poscia dalla sua Repubblica in qualità d' Ambasciadore allo stesso Pontefice; raddoppiogli le dimostrazioni di stima, e d' aggradimento per la di lui Persona; ed à se stesso il contento d' ammirarne di nuovo la di lui dotta Eloquenza in una elegantissima Orazione, che vi fece. Ebbe una singolare destrezza nel maneggiare gli Affari della sua Patria; ed accoppiandola ad una incomparabile Facondia, lo fece trionfare in ogni più arduo Rincontro nelle prime Corti d' Europa: Così l' Anno 1421. fù spedito con pubblico Carattere dalla Repubblica al Duca di Milano; l' Anno seguente alla Signoria di Genova; nel 1424. al Marchese d' Este di Ferrara; nel 26, e 27. fù Ambasciadore alla Corte di Cesare, alla Serenissima Repubblica di Venezia, à quella di Siena, e per molt' Anni fermossi in qualità d'Ambasciadore Ordinario nella Corte di Roma, riportandone per Benemerenza, dalla Magnanimità di quel Pontefice, permissione di collocare nell' Arme sua Gentilizia le Chiavi sue Appostoliche col Sagro Triregno. Ne terminarono sì gloriose Spedizioni, che con la di lui Vita; posciache richiamato, si vide di nuovo in viaggio Ambasciadore al Conte di Poppo; indi ad Alfonso Rè d' Aragona, à cui si rese tanto stimabile, e caro; che n' ebbe per magnifica dimostrazione d' Affetto un' amplissimo Privilegio d' inquartare le stesse Regali Insegne nello Stemma della sua Famiglia. Conservò sempre in tanta Grandezza d' Onori una rara Modestia, e singolare Pietà, propria de' suoi Maggiori; de' quali Niccolò di Roberto, n' aveva lasciati Monumenti eterni nella Fondazione, che del Convento detto della Doccia vicino à Fiesole, a' Padri Minori Osservanti di S. Francesco aveva fatto.

Era allora in credito una sua Orazione, recitata al Pontefice Eugenio IV, nella quale supplicavalo à nome della Patria d' onorare con la Porpora una de' seguenti degnissimi nobili Fiorentini Soggetti: Maestro Ubertino degli Albizzi Domenicano famoso in Teologia; Maestro Lionardo di Stazzio Dati Generale Domenicano; Ms. Arrigo Corsini Arcivescovo di Firenze; Ms. Giuliano de' Ricci Arcivescovo di Pisa: Ms. Benozzo Federighi Vescovo di Fiesole; Ms. Dino Pecori Collettore del Papa, e Canonico Fiorentino.

Fece altre Orazioni in occasione delle sue molte Ambasciarie, mà tutte si sono perdute.

Come rapporta parlando di Lui con sommi Encomj,

Eugenio Gamurini, nella Parte terza delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Davanzati, alla pagina 243.

GIULIANO FILIPPO.

FIoriva questo Soggetto nell' Ordine de' Carmelitani, il Secolo decimo quinto, con fama non solo d' eccellente Predicatore, e di profondo Scolastico, aggregato perciò con comune consenso al Sagro Collegio de' Teologi di Firenze l' Anno 1461; mà di rara, e sperimentata Prudenza, ne' Maneggi, e Governi, che fece del suo Convento in Firenze sua Patria, e per lo spazio di 20. Anni della sua Provincia di Toscana. Il Credito, che presso tutti godeva per l' Integrità de' suoi Costumi, concorse molto presso de' suoi Cittadini ad innalzare quasi da' fondamenti il suo Convento; terminato il quale, carico di Meriti, e di Fatiche, morì l' Anno di nostra salute 1481. lasciando parto della sua Penna:

Commentaria in Cantica Canticorum; i quali ms. si conservano nella Libreria de' Padri suoi Carmelitani di Firenze.

Ci ricorda di Lui con lode,

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

GIULIANO GIRALDI,

DI nobilissimo Casato, di molta Letteratura, di somma Erudizione; nobilitò l' Accademia Fiorentina, e della Crusca, alle quali era meritamente ascritto; e nobil Fama, ed Estimazione distinta da tutti i Letterati di Firenze sua Patria, con ogni Giustizia ne ripportò con la seguente sua

Orazione da Lui composta, e recitata nell' Accademia Fiorentina l' Anno 1609, in commendazione di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; impressa in Firenze lo stess' Anno in 4; e da Carlo Dati ristampata trà le Prose Fiorentine.

Lodarono l' Autore, e la Composizione;

Giovan Battista Guarini, con una sua Lettera all' Accademia della Crusca;

Alessandro Tassoni, con sua Lettera alla stessa Accademia;

L' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara;

Giovan Battista Pinelli;

Orlando Pescetti;

Il Cardinal del Monte; Tutti con loro Lettere all' Autore dirette;

Le notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima;

Giovanni Cinelli, nella seconda Scanzia della sua Biblioteca Volante;

Carlo

Carlo Davanzati, nell' Edizione delle Prose Fiorentine.

GIULIANO MEDICI,

NIpote dell'altro Giuliano, Figliuolo di Lorenzo il Magnifico, e Fratello del Pontefice Leone X; fiorì nel 1400; e morì circa il 1515, lasciando alcuni amenissimi Versi, citati da Gio: Mario Crescimbeni nel Libro 4. della Storia della Volgar Poesia, ove gli dà il meritato posto trà gli Antichi Toscani Poeti; e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla stessa sua Storia della Volgar Poesia, diffusamente parla, e dello Scrittore, e de' Scritti, che in Volume Originale si conservano nella Libreria Strozziana in Firenze.

Nel Libro primo delle Lettere di diversi Nobilissimi Uomini, ed Eccellenti Ingegni, da Paolo Manuccio raccolte, e stampate in Venezia il 1563; avene una di Frà Pietro Vincenzo Quirino dall' Eremo suo, ove à più Santa Vita erasi ritirato, scritta à questo Giuliano, nella quale lo prega à trattare col Pontefice Fratello la Pace, trà l' Imperadore, e la Repubblica Veneta.

Fà menzione condegna di Lui Scipione Ammirato nelle Storie Fiorentine;

E Pietro Card. Bembo l' introduce à favellare nelle sue Prose.

GIULIANO MEDICI,

FRatello di Lorenzo il Magnifico, ucciso nella Congiura de' Pazzi; fù Uomo di belle Virtù, ornato di molte Discipline, e Cavallireschi Esercizj; e meritevole di Vita più longa, se l' emulazione d' alcuni Congiunti non gli avesse accelerata con violenza la morte pochi giorni prima, che nascesse Giulio suo Figliuolo, che per gli suoi Talenti, ed abilità salì al Trono Pontificio, sotto nome di Clemente VII, come più à longo si parla quì, e in Giulio, e in Lorenzo de' Medici il Grande. Dilettavasi della Musica, Pittura, e Poesia. Coltivò con Tutti una gentilissima cortese Amorevolezza, e sopra tutto amò le Muse Toscane. Scrisse alcuni Versi gravi, e sentenziosi, che correvano al suo tempo per le mani di tutti i Dotti. Angelo Poliziano glie ne fà un degno Elogio nel fine della fatal Congiura de' Pazzi da lui à maraviglia descritta; E Marsilio Ficino gl' invia quattro Lettere sopra la Dottrina Platonica, e commenda in esse lo stile Tulliano, che nelle sue Epistole amava, ed esprimeva il Medici.

GIULIANO NARDI

DA Firenze, Pronipote dell'Abate Basilio, e del Generale dell' Armi della Fiorentina Repubblica; Soggetto versatissimo nell' antiche Memorie; fiorì nel Secolo decimo sesto; e raccolse in più Volumi le Lettere, che il Comune suo di Firenze scritto aveva à diversi Personaggi; come rapporta Agostino Fortunio, nell' Istoria sua Camaldolese al Libro terzo.

GIULIANO RICCI,

DI Famiglia non meno per l' antichità del Sangue illustre, che per le Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, di Mitre, e Porpore Senatorie di Firenze, e di Roma, possedute, e per gli Soggetti riguardevolissimi dati alle Chiese d' Arezzo, e di Pisa, all' Ambasciarìe à Pontefici, e gran Signori, e Governi di Città, e di Provincie; fù figliuolo di Giovanni, e dotato di così rari talenti, che potè continuare nella sua Casa, sotto il Principato de' Medici, la Gloria delle Cariche, onorate sotto la Repubblica da' suoi Maggiori; essendo stato del Gran Duca Cosimo I. impiegato con Carattere di Proveditore nel Monte della Pietà, nell' Arte de' Mercatanti, e della Zecca, avendo per tutto lasciato Monumenti di Memorie, e Benificenze alla pubblica utilità. Questa bella, e nobil Passione di contribuire al beneficio de'Posteri, obbligollo à sagrificare il suo Ingegno, e tutte le sue diligenze allo Studio delle Memorie più recondite, sì delle Famiglie, come della Patria, altamente da lui illustrate, e ravvivate. Occupato in sì gloriosa Fatica morì circa l' Anno del Signore 1606, lasciando Eredi quattro figliuoli di cinque copiosi suoi Litterarj Monumenti: col titolo di *Prioristi*. Il primo de' quali in un Volume immenso contiene una fedele Narrazione à guisa di Storia di tutti i casi successi ai Fiorentini dall'Anno primo della Nascita di Cristo, notando in ciascun' Anno le cose più memorabili ad essi seguite, tutte ò dall' Istorie più arcane, ò da pubbliche Scritture, e Contratti ricavate.

Negli altri quattro *Prioristi*, ripartiti, come sono al presente della Città di Firenze i Quartieri; tratta in ciascheduno d' essi di tutte le Nobili Famiglie, che sono state ne' medesimi Quartieri, descrivendone con molta chiarezza, ed Erudizione, la loro Origine, e discendenza.

Un Registro di questo Scrittore delle Famiglie Fiorentine, ch' arriva fino all' Anno 1537; trovasi copiato da Antonio da S. Gallo nel suo Tomo 26. nella Libreria de' Marchesi Riccardi.

Fece egli ristampare le Storie di Matteo, e Filippo Villani; dando come uno de' più corretti, il suo ms; e riscontrandone esso, e correggendone col suo Originale le Parti stampate; com' attestano gli stessi Impressori Filippo, e Jacopo Giunti nella Lettera a' Lettori dell' Edizione, che ne fecero di detta Storia.

Parlano di Lui con lode;

Jacobus Gaddi, in Notis ad Elogium Francisci Ferrucci, & alibi;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIULIANO RILLI,

DI Famiglia Fiorentina originaria da Poppi; trà Monaci di Vallombrosa, governati da lui in qualità d' Abate, fece progressi sì grandi nelle Lettere, e Dottrine Scolastiche; ed ebbe un Dono, ed applicazione così sollecita nell' insegnare; che meritamente il Maestro de' Maestri appellavasi: in fatti dalla sua Scuola, così in Roma, come in Parsignano, uscirono eccellenti Maestri

un' Epifanio Giorgi, e un Ridolfo de' Forasassi. Il suo Merito con la Religione, e le sue Virtù, lo vollero à pieni Voti nel Sacro Consesso de' Teologi dell' Università Fiorentina, e nell' Impiego di Procuratore Generale del suo Ordine. Morì in Età di sopra gli Anni 70. il 1682. nel suo Monistero di Vallombrosa. Scrisse molte Opere, trà le quali sono stimate.

Commenta Bullarum, cum titulo Bullarium Vallumbrosanum; *Tomis Duobus in sua Senectute conscriptum. Continet Doctrinas Theologicas Scholasticas, Morales, Canonicas: Quod Opus Morte præventus edere non potuit. Servatur ms. apud suos.*

Fanno condegna Menzione del di Lui Merito;

Venantius Simi Vallumbrosanus, in Catalogo Virorum illustrium sui Ordinis;

Archivium Ripulensis Monasterii prope Florentiam;

Libri, & Monumenta multorum Monasteriorum.

GIULIANO SALVIATI.

UNa Lettera di questo Nobilissimo Fiorentino, da lui scritta à Pietro Aretino, da Pesaro in data de' 5. Giugno del 1542; nella quale lo ragguaglia d' essersi posto al Servizio di quel Duca d' Urbino; leggesi nella Raccolta del Lib. secondo delle Lettere d' Uomini Insigni, scritte all' Aretino; fatta da Francesco Marcolini Forlivese, e dallo stesso in Venezia impressa il 1552.

GIULIANO VAROCCHI,

DI Patria Fiorentino, Minor Conventuale di Professione; fù uno de' più Virtuosi, e qualificati Soggetti di sua Stagione, nel Secolo decimo quarto; considerato da tutti i Dotti, sottilissimo Dialettico, profondo Filosofo, eloquentissimo Oratore, in Sacra Teologia Laureato Maestro, ed aggregato alla Celebre Università Teologale Fiorentina. Visse con somma riputazione tra Letterati; e morì in Firenze l' Anno del Signore 1413, sepolto in mezzo al Tempio de' suoi Religiosi detto di Santa Croce in una Tomba di Marmo erettagli dalla Gratitudine, e dall' Amore alla di Lui Virtù, di Antonio Medici dell' Ordine medesimo con la seguente Inscrizione.

Julianus Verrocchius Theologus insignis hic Sepultus est: Antonius de Medicis ejusdem Ordinis Theologus, & Hetruriæ Provinciæ Minister, ne jaceret incultus, qui magnum Ornamentum Ætatis suæ fuerat, decenti hoc Monumento Donævit. Vixit An. 42. Mens. 8. dies 10. Obijt An. MCCCCXIII.

Scrisse molto: mà solo abbiamo per le mani, di sue dotte Fatiche

Commentariolum in Dialecticam Aristotelis.

Fanno menzione di Lui onoratissima;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Antonius à Terincà, in Theatro Genealogio-Hetrusco Minoritico Parte 3. Tit. 1. Serie 4,

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lucas Vadingus, in Syllabo Scriptorum Minorum;

Carolus dù Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis.

GIULIO DATI,

DAl Nobile suo Sangue trasse nel Secolo decimo sesto, la bella Inclinazione alle Lettere, ed alle Muse; da Lui coltivate fino à guadagnarne l' ammirazione, e l' applauso da' suoi Coetanei Fiorentini di quella Stagione. Amò l' argutezza, e l' acrimonia ne' suoi Componimenti; alcuni de' quali sono

La Contesa di Parione, descritta in Versi Tetrametri; e dedicata à Jacopo Corsi; In Firenze appresso i Giunti in 4. il 1596. Trovasi pure ms. presso Molti.

Due Satire indirizzate la prima à Ludovico delle Colombe; la seconda à Jacopo Corsi; mm. ss.

Altre sue amenissime Poesie vanno pure attorno mm. ss.; tra le quali un Capitolo piacevolissimo dedicato à Jocopo Corsi.

Come la Storia *de' Piacevoli, e de' Piattelli*, due Compagnie di Cacciatori, che gareggiano frà loro nel far maggiore la preda; In Versi ms.

Hanno commendato la di Lui Virtù;

Ottavio Rinuccini, e

Gabrielle Chiabrera, che gl' indirizzarono loro Versi;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante;

Giò: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia nella seconda Edizione.

GIULIO CAMILLI, O CAMILLO;

OSiasi Nome del Padre, o del Casato di questo Fiorentino Scrittore; certo è che fiorì nel Secolo decimo sesto, con fama di Soggetto Pio, e Letterato, grand' Oratore, e Poeta amenissimo; come ne fanno certa riprova le di Lui seguenti Composizioni.

Un Discorso dottissimo, e divotissimo; fatto nel Giovedì Santo sopra quel Divino Mistero; Impresso in Parma in 12 l' Anno 1571.

Orationes duæ ad Franciscum Galliarum Regem.

Tractatus duo, Alter de Eloquentià; de varijs Materijs Alter; mm. ss.

Molte sue Lettere, e Versi; trovansi in diversi Libri sparse, ed impresse.

Ne parla di Lui con lode

Anton Francesco Doni, nella sua Biblioteca ms.

GIULIO GUAZZINI,

ZIo Materno del celebre, e tanto benemerito dell' Istorie Ecclesiastiche, e del Mondo Letterario, Abate Ferdinando Ughelli; come nell' Età, così precedè nella Letteratura il Nipote; e fù famosissimo Giurista al suo Tempo, amenissimo Poeta Latino, e Toscano; ed applaudito trà gli Accademici Apatisti di Firenze sua Patria, pe'l continvo Domicilio acquistata, (facendosi esso per altro di Volterra orignario); e da primi Tea-

tri

tri d' Italia, che ammirarono le sue Drammatiche Composizioni. Fiori circa la metà del Secolo decimo settimo; e scrisse

In Versi le Lodi di Sant' Andrea Corsini Vescovo di Fiesole.

Descrisse in Versi la Pestilenza, che afflisse Napoli el Regno, l'Anno 1656; chiudendo ogni Stanza de' Tetrametri, con un Verso della Gerusalemme di Torquato Tasso, con maraviglioso, ed ingegnoso artificio usurpato. Fù impressa in Firenze questa Fatica in 8. per Giovanni Antonio Bernardi lo stess' Anno 1656.

Il Martirio di Santa Barbara Vergine di Nicomedia, ridotto in Atti rappresentativi; e stampato in Firenze per Filippo Papini in 8 il 1643.

La Cleoptra, Opera Dramm. In Venezia il 1633.

L' Aglae, e *S. Bonifacio*; Traged. Sacra in Versi. ms.

L' Arnedo, Schiavo liberato, Commedia.

La Conversione di S. Tommaso Fiorentino, ridotta in Atti rappresentativi. ms.

Il morto Risuscitato. Com. ms.

Il Pellegrino ingannato: Dramm. Versi.

La Conversione Eroica, e Cristiana, della Maria Lunga, detta Canettina, Meretrice famosa in Firenze; la quale essendo stata Peccatrice oltre à vent' Anni, per Penitenza de' suoi peccati avendo dato tutto il suo Avere ridotto à Danari, per l'Amor di Dio, s'è ritirata à servire le misere Donne oppresse dal Contagio nel Lazzeretto. Azione dispiegata in tre Capitoli, con obbligo di descrivere in ogni Ternario almeno, un Verso del Goffredo del Sig. Torquato Tasso; Composizione del Sig. Dott: Giulio Guazzini; In Firenze per Zanobi Pignoni 1630 in fol; Ricordataci dal Sig. Antonio Magliabechi, il quale giudica potersi ascrivere a' Fiorentini per la continva, e longa dimora in Firenze, tutto ch' esso si chiami Volterrano.

La Sciatteria, recitata nel Vangelista. ms.

Zoe convertita, Rappresentazione Spirituale. ms.

Un' altra Commedia sua, à cui manca il Titolo, e prima Scena.

Tutte queste Composizioni, trovansi mm. ss. nella Libreria de' Monaci di Bistello in Firenze, postevi dal Nipote suo Ab. Ferdinando Ughelli.

Parlano di Lui con somma Lode;

Ferdinandus Ughellus, Tom. 3. Ital. Sacræ, in Catalogo Episcoporum Fæsulanorum;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIULIO LANDI.

Viveva nel Secolo decimo sesto circa il 1530. in Firenze sua Patria, questo nobile Soggetto; con somma Riputazione di Letterato frà Dotti; e con distinta Estimazione presso Ippolito Cardinale de' Medici. Scrisse molto, e solamente abbiamo di lui

Un' Operetta col titolo *La Formaggiata*, impressa in Firenze;

E la Vita d' Esopo, dedicata ad un suo Amico. Come ne fanno onorevole menzione;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria, dove lo chiama Uomo nobile, e molto Letterato.

GIULIO DE' LIBRI.

Fiorentino nobile, Uomo Dottissimo, e celebratissimo negli Studj di Pisa, e Padova, ov' ebbe le Cattedre di Filosofia.

Parlano de' suoi Comenti sopra alcune Opere d'Aristotele il Ricobuono *de Gymnasio Patavino*; Francesco Verini detto il Secondo;

Il Fonseca Medico celebre gli dedicò un suo Libro. Così Antonio Magliabechi ci ricorda nelle sue Note.

GIULIO MEDICI.

Si fanno gloria questi Fiorentini d' annoverare alla loro classe un Giulio Medici; chiaro pe'l Sangue; illustre per le Dignità di Arcivescovo di Firenze, e di Cardinale Vice-Cancelliere di Santa Chiesa; e Massimo per l' Onore del Supremo Pontificato, al quale fù assunto l' Anno 1524. dopo la Morte del Pontefice Adriano VI. Nacque 50. giorni in circa, dopo la morte di Giuliano suo Padre, Fratello di Lorenzo il Grande de' Medici, ucciso nella famosa Congiura de' Pazzi; allevato sempre dal Zio Lorenzo in compagnia di Gio: suo Cugino, che fù creato Cardinale da Innocenzo VIII. in Età di 13. Anni, e poi Coronato col Triregno, sotto Nome di Leone X; da cui Giulio ricevè la Porpora, e 'l Governo della Chiesa Metropolitana di Firenze. Giovanetto fregiato con la Croce di Malta, corse tutte le Sfortune del Cugino; e rapporta il Varillas, che fuggendo questi dalla rotta di Ravenna, ricoveratosi in Savona presso il Cavaliere della Rovere, che stava esso pure ivi ritirato; tutti e tre pranzarono un giorno insieme, disponendo la Providenza Divina, che ad una medesima Tavola sedessero insieme, perseguitati dalla cattiva Fortuna, tra Successori nella Cattedra di S. Pietro. Seguitò questa al Soglio Pontificio il nostro Clemente VII, ed accompagnollo con penosissime cure, e stranissime vicende fino al Sepolcro. Le parzialità usate al Rè Francesco I. di Francia, da lui giudicate opportune alla pubblica Quiete d'Italia; gli tirarono addosso i disapori del potentissimo Carlo V, e di lui Esercito dentro Roma; e si vide costretto perdere in Castel Sant' Angelo la Libertà; e piangere un funestissimo Sacco dato da' Luterani alla Santa Sede de' Pontefici da Nemici della Cattolica Religione; che spogliarono le Matrone, e le Vergini dell' Onore, le Chiese de' loro Ornamenti più preziosi, le Sante Reliquie de' loro Monumenti; e sagrificarono al Fuoco i più rari Volumi, che in difesa di nostra Fede s' erano raggunati nella Libreria Vaticana. Ebbe la buona sorte di fuggir travestito dalla sua prigione, ad Orvieto; d' onde intraprese il viaggio à Bologna; ove prima di porgl' in capo l' Imperiale Diadema; vide a' suoi piedi Carlo V, in argomento di non essere stato complice della libertà presasi dal Borbone Ere-

Eretico Generale del ſuo Eſercito in Roma, che prima d' entrarvi ne pagò con la morte l' iniquo attentato. Aſſettate le coſe della Religione, dell' Italia, e della ſua Caſa con l' Imperadore Carlo V. diede in Matrimonio Catarina ſua Nipote ad Arrigo Duca d' Orleans, che fù poi Regina, e paſsò à Marſiglia per condecorare con la Pontificia Benedizione, e Perſona le Regali Nozze, Una delle precipue ſue ſollecitudini fù la Convocazione d' un Generale Concilio, e nell' ellezione del luogo da celebrarlo, à riguardo degli Intereſſi particolari delle Corone, che non poterono mai convenire per quanto e i Cattolici, e gli Eretici Luterani lo promoveſſero. In queſti calamitoſiſſimi Tempi alla Chieſa nacquero le Religioni de' Cappuccini, de' Cherici Regolari detti Teatini, e la Congregazione de' Regolari chiamati Somaſchi: e nel 1533 trovandoſi in Bologna con Carlo V. approvò la Congregazione de' Barnabiti. Grande acquiſto non v' hà dubbio di ſacra Milizia da opporſi al Torrente de' Vizj, ch' allora per tutto inondava, e alle diſolutezze da Lutero introdotte, e dall' Autorità di Potenti protette, ma picciolo à confronto della grande e fin' ora irreparabile perdita che fece la Fede nel ſempre deplorabile Sciſma dell' Inghilterra. A colpo sì formidabile per la Chieſa, e alla violenza del Morbo non potendo più reggere Papa Clemente; cedè alla morte l'Anno 1534 a' 25. di Settembre dopo dieci Anni, e diece Meſi di Pontificato, pieno di travagli, ne' quali mantenne ſempre un Zelo coſtante per la Purità di noſtra Religione. Il ſuo Cadavere fù primieramente ſepolto nel Vaticano, poſcia in Santa Maria detta della Minerva con queſta breve Inſcrizione.

Clementis V I I. Pont. Max.
Cujus invicta Virtus ſolâ Clementiâ ſuperata eſt.
Obijt An. MD. XXXIV. 7. Kal. Octobris.
Sedit An. 20. Menſ. 10. Dies 8.

Abbiamo di Lui in qualità di Cardinale Arciveſcovo di Firenze:

Conſtitutiones, ſeu Ordinationes Florentinæ Synodi Anno ab Incarnatione Domini 1517, *in* 10; *ad Reverendiſſimi Patris D. Julij de Medicis S. R. E. Cardinalis, & Vicecancellarii, nec non Archiepiſcopi Florent. Convocationem, per multas Seſſiones celebratæ D. Leone X. P. M. Eccleſiam feliciter gubernante: cum Epiſtolâ ejuſdem Cardinalis Florentię, per hęredes Philippi Junctę An.* 1518.

In queſto Sinodo concepì Ordini, e Decreti dettati da un ſommo Zelo Paſtorale, e diretti alla vera Riforma del Popolo, ed eſemplarità degli Eccleſiaſtici.

Quadraginta ejuſdem Conſtitutiones Eccleſiaſticæ, & Variæ Bullæ apud Rodericum, Cherubinum, & Confectium leguntur.

Apologia ipſius adverſus Carolum V. Cæſarem extat Romæ in Bibliothecâ Barberinâ.

Plures ejuſdem Litteræ ſunt typis excuſæ, quibus culpam omnem belli Romani Urbiſque direptionis in veros Auctores à ſe repellens vertit.

Horatius Turſellinus in Hiſtoriâ Lauretanâ meminit Epiſtolæ, quam Clemens ſcripſit Virgini Lauretanæ, quando à Cæſarianis in Adriani Mole obſeſſus illius Opem implorabat.

Undeci di Lui Lettere, prima che foſſe Pontefice; trovanſi ſtampate tra quelle de' Principi Illuſtri.

Altre ne pubblicò Bartolomeo Zucchi nelle ſue Idee del Segretario.

Molte ſe ne leggono inedite in alcune Librerie.

Tre altre Lettere, da Lui ſcritte à Firenze in data di Roma; ſono impreſſe nel primo de' tre Libri delle Lettere di diverſi Nobiliſſimi Uomini, ed eccellenti Ingegni; raccolte da Paolo Manuzio, e ſtampate in Venezia il 1563.

Nella ſteſſa Raccolta evvene altra di Lui al Clariſſimo Sig. Giorgio Cornaro, in cui lo prega de' ſuoi Uffici preſſo il Card. Cornaro ſuo Figliuolo, per la ſua Eſaltazione al Pontificato; ed in eſſa Lettera fà un' ampla Teſtimonianza dell' obbligazione della ſua Caſa alla Cornara, dalla quale riconoſceva la ſua Pomozione alla Porpora, e quella di ſuo Cugino Leon X. al primo Trono del Mondo; di Roma a' Settembre 1523, nel qual' Anno uſcì dal Conclave Pontefice.

Ivi pure evvi una di Lui Lettera à Carlo V, per indurlo in lega col Re di Francia contra gli Infedeli.

Hanno ſcritto con ſomme Lodi di queſto Dotto, e Forte Pontefice; oltre i Continvatori del Ciacconi, e Scrittori delle Vite de' Papi;

Laurentius Gravius, in funebri Oratione;
Joannes Longiacus in Panegyrici;
Hippolytus Marraci, in Pontificibus Marianis;
Jacobus Sanazarius;
Henricus Spondanus;
Auguſtinus Oldoinus, in Athenæo Romano;
Franciſcus Suvertius, in Elogio;
Ferdinandus Ughelli, Tomo 3. *Italiæ Sacræ in Archiepiſcopis Florent;*
Franceſco Sanſovini, nelle Famiglie illuſtri d' Italia;
Horatius Turſellinus, in Hiſtoriâ Lauretanâ;
Joannes Baptiſta Ricciolius 3. *Tomo Chronologiæ Reformatæ;* Queſti per errore gli dona ſei Anni di più di Pontificato.
Monsù Varillas, nella Storia Segreta della Caſa de' Medici;
Antonio Foreſti, nella Parte ſeconda del Tomo 3. del Mappamondo Iſtorico, ne fece un Compendio della di Lui Vita;
Thomas Lanſius, in Conſultatione de Principatû inter Provincias Europæ in Oratione pro Italiâ. Ove deſcrive l' onorifico Accoglimento fatto da Franceſco I. Re di Francia à Clemente VII. nel ſuo Ingreſſo in Marſiglia; e da Carlo V. Imperadore allo ſteſſo Papa in Bologna.

GIULIO MERLINI.

Fioriva circa la metà del Secolo decimo ſettimo queſto Scrittore Fiorentino, con fama di Letterato nella Religione de' Carmelitani; e compoſe

Un' Opera con queſto Titolo: *Maniera chiara, ſuſſiſtente, ed intera d' Inſtituzione Grammaticale* facile, e breve, tanto tempo deſiderata, e da molti Eruditi anſioſamente per varie vie cercata: ed

Oggi

Oggi ridotta à buono, e ragionevol Termine, ed al comun beneficio proposta da Giulio Merlini Fiorentino, dopo esamine, giudicij, consigli, ed esortazioni di varij Periti; In Macerata presso Carlo Zanobi Anno 1668.

Gemina clavis, sine Concordantiæ in aureum divinumque Opus de Imitatione Christi; Operâ Julij Merlini Florentini; exemplo Concordantiæ in Sacra Biblia, & eorum Æconomiæ; quibus præmittitur ad Lectorem Declaratio multiplicis eorum usus, unà cum exemplorum opportunâ varietate.

Miscellanea d'alcune Invenzioni, ed Operazioni usuali per comodo degli Arrefici, e per Onore di varie Arti Liberali, e Mecaniche; date ad intendere con chiarezza, e brevità da Giulio Merlini Fiorentino.

GIULIO NELLI.

NOn sappiamo in quale Secolo vivesse questo Dottissimo Legista, che a suoi tempi passò col credito del Primario Avvocato di Firenze sua Patria. Dotato d'acutissimo Ingegno, e di somma Letteratura, maneggiò le Cause più ardue della sua Patria; e in una immensa Applicazione amava il divertimento delle Muse, che gli guadagnarono pure presso i Dotti una distinta Riputazione. Fece molti Poetici Componimenti;

Alcuni de' quali mm. ss. trovansi presso Antonio Magliabechi, nella sua copiosissima Libreria in Firenze.

Fanno menzione di Lui con Lode;

Picchernæ in Cornelium Tacitum;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

GIULIO PITTI.

QUesto nobilissimo per Sangue, e per Lettere, Accademico Svogliato; fece un grand' Onore à Firenze sua Patria, che l'ebbe in considerazione d'uno de' più qualificati, e dotti Soggetti del suo Secolo decimo settimo. Possedeva la Lingua Latina, le Lettere Umane, e la Poesia, che coltivò con qualche passione. Morì nell'Anno del Signore 1668, lasciando a' Posteri, trà l'altre sue Erudite Fatiche;

L' Iride, Tragicommedia; stampata in Firenze per Zanobio Pignoni in 8. il 1639. in Verso.

Tradusse dall' Idioma Latino, nella Toscana Favella, l' Elogio di Jacopo Gaddi à Neri Acciajoli Duca V. d' Atene, ed un' Epigramma dello stesso Autore in Versi Toscani.

Un di Lui Sonetto leggesi stampato, nella Raccolta di Componimenti fatti nella Morte di Raffaello Gherardi; che vanno uniti all' Orazione Funerale recitata in tal' occasione da Agostino Coltellini; impressa in Firenze per Massi, e Landi il 1638.

Fanno onorata menzione di Lui;

Jacobus Gaddi, in Coronâ Poeticâ pag. 89;

Giovanni Cinelli, Scanzia 6. della sua Biblioteca Volante, Verbo Innocenzio Paribona;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

GIULIO PRISCIANESE,

DI sedici Anni abbandonato con Firenze sua Patria il Secolo; vestì in Roma l' Abito della Compagnia di Gesù l' Anno 1559; d' onde dopo avere terminato di tutte le Scienze Speculative il Corso; e provedutosi d' un buon Capitale di Religiose Virtù, e del Carattere di Sacerdote; passò l' Anno 1572 in Germania; dove promosso al grado di Professo, successe al Padre Teodoro Peltano nella Cattedra di Teologia, Onorata da lui per lo spazio di 20 Anni nella celeberrima Università d' Ingolstad; ed' altri 20 sostenne il Carattere di Cancelliere nell' Accademia di Dilinga. Alla profondità delle Dottrine, unì una somma Prudenza nel Governo di quel suo Religioso Collegio in qualità di Rettore; ed un' Appostolico Zelo, che lo fece volare per tutta la Svecia, ed Elvezia, à sostenere in que' Popoli la Cattolica Fede, ne' Monisteri la Regolare Disciplina, ne' Vescovi le Pastorali Incumbenze, e à promuovere gli Studij delle Sagre Lettere, e la Bontà de' Costumi. Morì in Dilinga in età d' Anni 64 e 48 di Religione, l' Anno del Signore 1607, dopo aver dato in Luce

Regulas D. Augustini, cum Commentarijs doctissimis Umberti Generalis Magistri Ordinis Prædicatorum, & Hugonis à Sancto Victore.

Meditationes ejusdem in Evangelia Dominicarum per Annum, & quotidianæ per Quadragesimam circumferuntur mm. ss. per pleraque Sueviæ Monasteria.

Parla di Lui con onorevole Elogio

Nathanael Sottvell' in Bibliothecâ Scriptorum Societatis Jesu.

GIULIO ANTONIO RIDOLFI,

EBbe nelle vene un nobilissimo Sangue Fiorentino; e nel Sangue una nobilissima vena alla Poesia. Fù Soggetto di Talenti, e Dottrina ornato; e nelle Accademie di Firenze, e di Roma, fece ammirare da' Dotti la sua Virtù. Compose

La Corona d' Adone, Dramma Eroico; impresso in Viterbo pel Diotalevi in 8. l' An: 1633. in Versi.

La Tomba d' Ulisse, ovvero lo Scuoprimento d' Achille, Tragicom:; in Roma presso Andrea Fei il 1641. in Versi.

Parte prima *dell' Eneade Socratica*, che contiene tre Lezioni Accademiche con questi Titoli: 1. *L' Amor Poeta*; 2. sopra i Giganti, nella quale si mostra la loro procerità non esser desiderabile all' Uomo; 3. *La Lira d' Appollo*; Impressa in Roma il 1644. in 8.

Parte seconda dell' *Eneade Socratica*, contiene altre tre Lezioni; la seconda delle quali è sopra l' Invocazione Poetica; Impressa ivi il 1644.

Fanno commemorazione di Lui, e delle sue Opere con Lode;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 6. della Storia della Volgar Poesia.

GIULIO RIMBALDESI,

Nobilissimo Poeta Fiorentino; le di cui Poesie Toscane e Latine, onorano i Fasti dell' Accademia Romana *degli Intrecciati*; impressi con le Stampe della Camera Appostolica in 4., l'Anno del Signore 1673.

GIULIO SACCHETTI,

Nobile per Patria, che fù Firenze; più nobile pe 'l suo nascimento d'antico Sangue; mà nobilissimo per la bell'Indole e rari Talenti, che coltivati dall' Educazione Paterna, da' Studij in Patria, lo portarono à godere sotto varij Pontefici, tutti gli Onori d' un qualificatò Ecclesiastico. Fattosi conoscere nella gran Corte di Roma dal Pontefice Urbano VIII; dopo averlo collocato sù la Sede Vescovile della Chiesa di Gravina; e poco dopo spedito con Carattere di Nuncio Appostolico, alla Reggia di Spagna; corrispose così felicemente nell' Impiego alle Intenzioni, ed Instruzioni del suo Sovrano; che in ben giusta riconoscenza, ne volle in breve onorare il gran Merito, creandolo Prete Cardinale. Dalla Chiesa di Gravina trasportollo à quella di Fano; indi corse con tanto applauso per le Legazioni di Ferrara, e Bologna; che ne' seguenti Conclavi, e dopo la morte d' Urbano VIII, e d' Innocenzo X. suo Successore, a' quali intervenne; ebbe la gloria d' essere acclamato da quasi tutto il Consesso dell' Appostolico Collegio, futuro Pontefice. Con un sì gran Merito con tutto il Mondo Cattolico, carico di fatiche, e d' Anni 76; morì in Roma Vescovo di Sabina, a' 26 Giugno l' Anno 1663; e fù collocato il suo Cadavero nel Mausoleo de' suoi Maggiori eretto nella Chiesa di S. Gio: Battista della Nazione Fiorentina. Le di lui Solenni Esequie, furono però celebrate nella Chiesa di S. Marcello de' Padri Serviti; e 'l P. Agostino Macedo Minore Osservante, ne fece l' Orazione.

Uscì dalle Stampe di Roma, la Relazione fatta da questo Porporato in Concistoro Segreto, avanti N. Sig. Alessandro VII, a' 21 Agosto del 1662, sopra la Vita, Santità, e Miracoli, per gli Atti della Canonizazione di S. Francesco di Sales Vescovo di Ginevra.

Come Altra simile di lui Relazione, per quella di S. Tommaso da Villanova, ambedue Latine: Ma quest' ultima fù poi portato in Lingua Italiana da Agostino Solimani.

In una dottissima, e fervorosa Epistola; espresse al Pontefice Alessandro VII i gagliardi Motivi, e l' umilissime sue preghiere, affine di persuadere Sua Santità à premiare colla Porpora Cardinalizia la grandezza, e distinta benemerenza, che aveva con la Cattolica Fede un Nobile Soggetto dell' Inghilterra.

Altre di Lui Lettere Italiane, furono date alla luce dall'Abate Michele Giustiniani, nella terza Parte della Raccolta delle Lettere memorabili, impressa in Roma l' Anno 1675.

Corsero qualche tempo per mano di molti, le Relazioni da Lui composte delle sue Legazioni della Spagna di Ferrara, e Bologna.

Parlano con somme Lodi di questo Gran Porporato;

Ferdinandus Ughellius, *Tomo* 1. *Italiæ Sacræ*;

Auctarij Ciaconij;

Joannes Tomous;

Augustinus Oldoinus, *in Athenæo Romano*;

Agostino Macedo Minore Osservante, nell' Orazione Funerale.

GIULIO SCALA,

Ultimo della Famiglia del famoso Bartolomeo, di cui largamente s' è scritto; Soggetto Illustre in Dottrina, e celebre nell'acutezza de' Motti arguti, de' quali erano al suo tempo piene le bocche di Tutti, e in oggi ne sono pieni gli Scritti di Molti; come dalle Note d'Antonio Magliabechi vien suggerito.

GIULIO STROZZI,

Chiaro per Sangue del più antico di Firenze sua Patria, e per Letteratura; dopò aver' illustrato le Accademie Toscane con le sue Muse, passò ad onorare quelle di Venezia; ove egualmente godè l' Amore di que' gentilissimi Genij, ed una distinta Estimazione di que' Letterati; che tutti con plauso ammiravano ne' Magnifici loro Teatri, i di lui Drammatici Componimenti. Ne lasciò la Gratitudine dello Strozzi, di corrispondere all' amorevole Propensione, che avevano per esso lui; impiegando tutti i suoi pensieri, à rendere viè più Gloriosa co' suoi Versi, una così degna e Potente Repubblica. Fioriva verso il 1640; e morendo lasciò eterna la sua Memoria, nelle seguenti Composizioni.

La Venezia Edificata, Poema Eroico di Giulio Strozzi; con gli Argomenti del Sig. Francesco Cortesi; In Venezia presso il Pinelli 1624; dedicato dall' Autore con sua Lettera All' Altezza di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana V. Onorarono co' loro Elogij un tal Poema, molti Letterati, che allora fiorivano in Venezia. Evvi una Lettera ed un' Elogio Latino di Francesco Cortesi, in lodi esimie dell' Autore; Un' altro Elogio Latino di Cristoforo Ferrari; Con un' Altro lodollo Antonio Veniero. Così Pietro Paolo Venturini Veronese, Girolamo Marcolini Trivigiano, con altri Elogi. Evvi un' Ode Latina di Faustino Moisessi; un' Epigramma di Baldassare Bonifazio; Un' Ode Italiana del Conte Francesco Ferranti; Un'altra del Sig. Francesco Businello. Il Poema è diviso in ventiquattro Canti, stampato in 12.

Scrisse pure la Relazione del Possesso, cui prese del Patriarcato di Venezia a' 27. Giugno del 1632, l' Eminentissimo Cardinale Cornaro.

Così quella dell'Esequie, celebrate in Venezia dalla Nazione Fiorentina, nella morte del loro Gran Duca Ferdinando II.

Un' altra Relazione, ovvero Discorso della Potenza de' Principi Italiani, tenuto con un' Ablegato di Solimano Imperadore de' Turchi.

Compose pure le seguenti Opere, e Commedie.

La Delia, ovvero *la Sera sposa del Sole*, Poema

ma Dramatico; In Venezia presso Giam Pietro Pinelli 1639, in Verso.

La Erotilla, Trag. per le Nozze del Sig. Principe Marc' Antonio Borghesi, e Donna Camilla Orsini; In Venezia presso il Violati, 1615 in 4; ed in Roma presso Guglielmo Facciotti 1616 in 12; e per la terza Impressione in Venezia per Gio: Alberti 1621 in 12 in Versi.

La Finta Pazza, Dramma in Venezia presso Giam-battista Suriano 1641. in 12, in Versi; Ristampata in Codogno senza nome dell' Autore, e con levarle alcune cose (di che se ne lamenta l' Autore in altra posteriore Edizione); e fù rappresentata in Piacenza il 1644 in Musica da' Signori Accademici Fabriarmonici. Nel 1645 fù rappresentata in Parigi, ed ivi ristampata con bellissimi Intagli in foglio lo stess' Anno.

La Finta Savia; Dramma, In Venezia per Matteo Leni, e Gio: Vecellio 1643. in 12, in Versi.

Il Romolo, e Romo, Dram.; Venezia per Gio: Battista Suriano 1645. in 12. in Venezia.

Il Natale d' Amore, Anacronissimo; In Venezia seconda Impressione presso Gio: Alberti 1621. in 12; Ivi pure quarta Impressione per Vangelista Ducchino 1623; e poi nel 1629 in 12 in Versi. Di quest' Opera Gio: Cinelli ne nota un' Impressione di Venezia del 1622 in 16 per lo stesso.

Un' altr' Opera Drammatica in Versi, senza Argomento, e Titolo, da Lui dedicata alli Signori Ab. Francesco Cavalcanti, e Pietro Cima; In Venezia per Vangelista Ducchino 1622.

La Proserpina rapita, Anacrosmo; In Venezia per Vangelista Ducchino 1630, in 4; in Verso.

Il Bell' Umore di Callisto Regina d' Arcadia, Dram. ms.

La Damigella della Bellezza; ms.

Il Davide, ms.

Lo sdegno d' Amore, Dramm: ms.

Evvi pure di questo Poeta insigne, un Volumetto di Rime Toscane.

Hanno con lode fatto menzione di Lui condegna;

Luigi Lollini, nel Volume delle sue Lettere Latine; in una delle quali à Bartolomeo Superiore della Certosa di Vedana, così scrive: *Credo inaudisti Julium Strozzium, cujus Oratio in Funere Hetruriæ dynastæ legitur, specimen Carminis Heroici edid isse haudita pridem, quò prima Urbis Venetæ Cunabula fuit prosecutus; per quam divite venâ, atq. profluente. Opus apud me est Auctoris amicissimi Monumentum.*

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quinta della sua Bibliòteca Volante;

Jacobus Gaddi Elogium ei dedit in sua Coronà Poeticà.

Lione Allacci, nell' Indice sesto della sua Drammaturgia; il quale nell' Indice primo, lo chiamà Giulio; nel IV. Giulio Cesare; nel VI. Gio: Giulio.

GIULIO STUFFA

Nobile Fiorentino, Poeta; cantò le laudi di Michel' Agnolo Buonarotti, co' suoi Versi Latini, pubblicati con le Stampe de' Giunti in Firenze il 1564.

GIULIO ZANCHINI,

Detto da Castiglionchio; Fiorentino di Patria, chiaro per Sangue, per Erudizione, e per Pietà; Fù Commendatore de' Cavalieri Gerosolomitani; e Spedalinge di Santa Maria Nuova in Firenze. Viveva al principio del Secolo decimo settimo; e tradusse dalla Lingua Spagnola nella nostra Italiana, un' Opera Spirituale col Titolo: *Itinerario della perfezione Cristiana*, in sette giornate diviso; e vi si tratta diffusamente dell' Orazione mentale; In Firenze alle Scale di Badia, presso Francesco Tosi 1593. Indi dallo stesso Tosi fù ristampato il 1607, ad instanza di Bartolomeo Franceschi Librajo; e con sua Lettera dedicato alla Signora Elisabetta Bonsi.

Ne fà menzione ne' suoi Mariani Scrittori, Ippolito Maracci.

GIUSEPPE MARIA AMBROGI,

Di Patria Fiorentino, di Professione Cherico Regolare Teatino; al di cui Ordine religiosissimo, e nobilissimo l' Anno 1632 fù aggregato; soddisfece in esso, e con l' Ingegno, e con la Pietà, alle parti d' un Religioso perfetto; sicche terminati i suoi studij, fù applicato ad ammaestrare nelle Scienze Speculative i suoi Giovani, facendo scala, e merito per salire, come fece a' gradi onorevoli del suo Ordine; ne' quali non intermise mai l' applicazione di giovare alla divota Posterità, con le sue Letterarie fatiche; trà le quali compose

Anno Sacro, illustrato di Dichiarazioni Parafrastiche delle Lezioni, e de' Vangeli, quali per tutto l' Anno si leggono nelle Messe correnti e Votive, secondo l' Ordine, e l' ultima Correzione del Messale Romano. Aggiuntavi la Spiegazione de' Sensi Morali, per l' intera intelligenza del Testo; In Venezia per Francesco Valvasense nell' Anno 1668. Fù Nella seconda Edizione, fatta in Firenze per Giuseppe Cocchini alla Stella il 1670 in 4. corretto migliorato, ed accresciuto dall' Autore di Documenti Morali sopra i Vangeli della Quaresima; con una breve spiegazione Letterale, e Mistica di Tutto ciò, che appartiene alla Santa Messa.

Faretra Evangelica in tre Tomi divisa, con la Spiegazione Letterale de' Vangeli, che legge la Chiesa nelle Feste principali di Nostro Signore, e de' Santi; In Firenze il 1652. ed in Venezia il 1664 presso Paolo Baglioni.

Il Tomo, o Parte seconda fù stampata separatamente in Firenze con questo Titolo: *Faretra Evangelica* intessuta di Dichiarazioni Letterali, ornata di Spirituali Documenti, e ripiena d' Affetti, ed Aspirazioni Jaculatorie formate dalle Parole, e Sensi Mistici de' Vangeli correnti dell'

Anno; parte seconda in Firenze per Amador Masſi il 2652; dedicata dall' Autore alle Monache dell' Immaculata Concezione di Firenze dell' Abito, ed Ordine militare di S. Stefano.

Pratica di Conformità al Divino Volere; con un' Appendice di Spirituali Eſercizij; In Firenze il 1654.

Chiave della Lingua Toſcana; Opera dello ſteſſo, che và ſotto nome di Bernardino Ambrogi, che così chiamavaſi al Secolo; impreſſa in Roma il 1654; ed in Firenze in 12.

Parlano di Lui con lode;

Joſeph Silos, in Catalogo Scriptorum ſui Ordinis Theatinorum;

Gregorio Leti, nella Parte 3. Lib. 4. Pagina 409 dell' Italia Regnante.

GIUSEPPE ANSELMI

FIgliuolo di Pier' Antonio, di nobiliſſima Famiglia Fiorentina; datoſi da' primi Anni alle Lettere, divenne in breve tempo Eccellente Laureato nell' una, e d' altra Legge; e con queſta Corona di Riputazione, e di Merito, comparve qual' era Grande Giuriſta nel gran Teatro di Roma; nel quale e per la ſua Dottrina, e per gli Ottimi ſuoi Coſtumi, divenne Famigliare del Sommo Pontefice Urbano VIII; che lo conſtituì Prelato, e Commendatore di Santo Spirito, e ſempre più innamorato de' di Lui Talenti, lo deſtinava ad Onori Maggiori; ſe la Morte immatura in Età aſſai florida, non l'aveſſe tolto à sì belle, e ben fondate Speranze. Pianſe Roma la perdita di così degno Prelato; e molto più i lui Fratelli; che nella Chieſa di Santo Spirito, nella ſeguente Inſcrizione; n' eternarono il loro Dolore.

D. O. M.

Joſepho Anſelmo,
Petri Antonij Patritij,
Et Jur. C. Florentini fil.;
Utriuſque Signaturæ Referendario,
Magnis Muneribus Singulari cum laude perfuncto;
Ad extremum Sacri hujus
Archihoſpit. Præceptori;
Inter tanti Oneris labores
Nulli parens diligentiæ,
Dum aſſiduè verſatur,
E' vivis exempto,
Anno Ætati ſuæ XXXXIX
Salutis hum. M. DC. XX;
Pallas, & Joannes Baptiſta
Fratres Opt: Mærentes P. P.
Scripſit Commentaria de Legibus,
Quæ fuere impreſſa.

Eugenio Gamurino, nelle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre, nella Famiglia degli Anſelmi, nella Parte prima; ne ſcriſſe queſta Onorevole ricordanza.

GIUSEPPE CIACCHI.

DI queſto ſolamente ſappiamo, ch' eſpoſe alle Stampe Regole d' Abbaco, per la Gioventù di Firenze ſua Patria.

GIUSEPPE NOZZOLINI,

SAcerdote Fiorentino di Religioſo coſtume. Evvi di Lui un Volume di Rime, impreſſo in Firenze da Filippo Giunti l' Anno 1592; nell' ultima Parte del quale vi ſi leggono tutti gl' Inni del Breviario Romano, tradotti in varie Sorti di Verſi; e per ciò condegnamente annoverato da' Scrittori, e da Gio: Mario Creſcimbeni, nella ſeconda Edizione della Storia della Volgar Poeſia, nella Claſſe prima del quinto Libro; trà buoni Rimatori di quella Stagione.

GIUSEPPE SALVIATI

ERuditiſſimo Letterato, e nelle Lingue, Greca e Latina, verſatiſſimo; compoſe in Toſcana Favella in Compendio, le Vite degli Antichi Filoſofi Greci, e Latini, da Diogene Laerzio deſcritte; e furono impreſſe in Venezia in 4. l' Anno 1598.

GIUSTO BUFOLATTI

FIorentino, di Profeſſione Monaco Ciſtercienſe di Pietà non meno, che di Dottrina Inſigne; compoſe un' Opera in Lingua Toſcana col Titolo: *Interpretazione del Nome di Maria;* la quale Letteraria Fatica ms. era appreſſo l' Abate Ferdinando Ughelli del medeſimo Ordine. Lo ricorda Ippolito Maracci, nella ſua Biblioteca Mariana.

GIUSTO DEL ROSA

FIorentino, del Terz' Ordine de' Penitenti di S. Franceſco; Diſcepolo ferventiſſimo, ſolecito immitatore, e Compagno indiviſibile ſino all' ultimo ſpirito di ſua Vita; del Beato Tomaſuccio da Nocera, che in grande eſtimazione di Santità morì l' Anno 1377.

Scriſſe con ogni ſincerità, ed accuratezza, l' Eroica Vita, e Virtù d' un ſuo sì grande, e ſi Venerato Maeſtro; la quale uſcì impreſſa in Vicenza l' Anno 1500, da Enrico di Sant' Orſo.

Ne parlano con Onore;

Mariano al Cap. 24.

Luca Vadingo, nel Tom. 4. all' Anno 1377. n. 23;

Antonio da Terinca Minorita, nella Serie quarta della Parte terza, al Titolo primo del ſuo Teatro Geneologico Etruſco Minorita.

GOFREDO CONTALBERTI.

LO ſplendore dell' antichiſſimo ſuo Caſato; e la Riputazione del Merito Perſonale, acquiſtatoſi con la Pietà, e Dottrina; diedero al Veſcovo Rainieri l' Anno 1113, Succeſſore nel Gover-

verno della Cattedrale di Firenze, questo accreditatissimo Figliuolo del Cont' Alberto degli Alberti, Famiglia potente per l'aderenze co' Principi, e dipendenza con l'Imperadore Lotario, in quella Stagione. Salito sul Trono Vescovile Gofredo, come Sole in Apogeo; sollevaronsi tosto ad offuscarlo invidiosi Vapori; e comeche accompagnava con giusto Zelo il suo Governo, poco contenti alcuni del suo Clero, studiaronsi di farlo comparire intruso nella Cattedra, e simoniaco. Paschale II. Pontefice di somma Prudenza, e Giustizia; esercitò l' una e l'altra in questa Causa; e citati alla sua presenza gli Accusatori, conosciutane la falsità, e l' inganno, depose questi dalle loro Cariche, ed Uffizi; e con pubblico Breve al Comune, e Popolo di Firenze diretto, ne Canonizò del Vescovo l' Innocenza. Queste dimostrazioni gli guadagnarono viè più l'Amore de' Sudditi, e del Clero; a petizione del quale celebrò nella Cattedrale sua Chiesa l'Anno 1139 un Sinodo, con mutua soddisfazione, e con piacevolissime Ordinazioni. Donò l'Anno 1141 al Monastero di Sant' Ambrogio la Chiesa di S. Michele; e dal Pontefice Innocenzo II. n' ottenne con Breve di tal donazione la Conferma. Ricompensò Iddio largamente la Liberalità di questo Prelato, movendo quella dell' Imperadore Lotario à confermare à Gofredo, e Vescovi di lui Successori, le Donazioni di Monte Giove, e Monte acuto Castelli. Finalmente dopo avere con Zelo Pastorale, ed Ecclesiastico, governata quasi per 30 Anni la sua Chiesa; l'Anno del Signore 1142 carichi di Meriti se ne morì.

Del suo Sinodo à pena c' è rimasta la Lettera Pastorale, da Lui al suo Clero inviata; e data alla luce da Ferdinando Ughelli.

Come nell'Archivio delle Rifformagioni di Firenze, trovasi una di Lui antica Scrittura, estratta dall' eruditissimo Carlo Strozzi Patrizio Fiorentino; nella quale l'Anno 1142 confermò alcuni Privilegi.

Onora il di Lui Merito con degno Elogio

Ferdinandus Ughellus, *Tomo 3. Italiæ Sacræ in in Episcopis Florentinis*. Dove pure troverai impresso il Breve di Pascale II, che dichiara Innocente, dall'opposta simonia Gofredo; e quello con cui Innocenzo II. conferma al Monastero di Sant' Ambrogio, la Donazione fattagli da Gofredo, della Chiesa di S. Michele.

GONELLA INTERMINELLI.

DI questo Poeta vetusto, leggonsi Molti Versi nel Libro impresso col Titolo: *Rime antiche* molto stimate per l' Ottima Favella di que' Tempi, da' Compositori del Vocabolario della Crusca, che se ne sono serviti anche nell' ultima Edizione.

GORO DELLA PIEVE,

EVvi di Lui un Comento ms., sopra le Poesie del Burchiello; (di cui sotto nome di Domenico di Gio: abbiamo scritto); ricordatoci da Eugenio Gamurini, nella Parte quarta delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina. Vi sono pure due di Lui Sonetti, impressi nelle Rime di diversi eccellenti Poeti, ripuliti dalla barbarie di quel Secolo decimo quarto, in cui fiorì; dal Collettore, com' osserva Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, nella seconda Edizione.

GRAZIANO DI FIORENZA

FU' uno de' più eccellenti Teologi; non meno dell'Ordine suo Agostiniano; che del suo Secolo decimo quarto. Coltivò l'acutezza del suo Ingegno con gli studij delle Sacre Lettere, ed Umane, con le Scienze speculative di Filosofia, e Teologia; e vi fece progressi sì ammirabili; che ne meritò la Laurea di Maestro, le Reggenze primarie dell' Ordine, e l' aggregazione al Sacro Colleggio de' Fiorentini Teologi. Unì ad un' eminente Dottrina, una sì rara Prudenza ne' Maneggi; che invitò più volte la sua Repubblica di Firenze, à prevalersi de' di Lui Talenti à Pubblico beneficio, inviandolo à più Principi con Carattere d'Oratore, e specialmente à Galeazzo Duca di Milano; come con lo stesso Carattere lo spedì alla Città di Firenze l'Anno 1380, il Sommo Pontefice. Frà l' Amore, e l' Estimazione di Tutti morì; lasciando

Lectiones aliquot, quas Pamphilos asserit ex antiquis Membranis editas fuisse.

Quæstiones super Libros Sententiarum, asservatas in Bibliothecâ Conventus Sancti Spiritus Florentini.

Onorarono la Memoria gloriosa di questo dotto Scrittore;

Sanctus Antoninus, *3. parte Historiali An.* 1380;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Joseph Pamphilus Episcopus Signinus, *in Chronico Ordinis Eremitarum Sancti Augustini*;

Raphael Badius, *in Catalogo Theologorum Florentinorum*;

Philippus Elsius, *in Catalogo Scriptorum Ordinis D. Augustini*;

Thomas Herrera, *in Alphabeto Augustiniano sub An.* 1391;

Carolus du Fresne, *in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis.*

GRAZIOLO DA FIRENZE

ANtico Compositore di Sonetti; i quali Scritti à penna erano presso Francesco Redi; ora son da' suoi Eredi in Arezzo posseduti.

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo, à carte 100 nè fà menzione; e Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

GREGORIO DATI,

OVero per Sincope Goro; Cittadino di Firenze, e del celebre Poeta Lionardo Fratello; fiorì nel Secolo decimo quinto con riputazione distinta d' uno de' più eminenti, ed universali Letteratera-

terati di quella Stagione; posciache comparve adorno delle più belle Facoltà; delle Matematiche d'Astrologia; della Poesia, ed Istoria; e d'una maravigliosa Erudizione delle Memorie della sua Patria ornatissimo. Scrisse verso l'Anno del Signore 1470.

I Fatti più memorabili, e più Illustri del suo Tempo in forma di Dialoghi mm. ss.

Un'altro suo Dialogo trovasi pure ms. nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze; nel quale minutamente descrisse tutta la Forma, Metodo, Nomi de' Magistrati, Uffici dell'Antico Governo della Fiorentina Repubblica.

Molte sue Poesie trovansi mm. ss. nelle Librerie, Vaticana e Barberina.

Parlano con Onore di Lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina;

Leone Allacci, nella sua Dramaturgia;

Jacobus Gaddi, in Natis ad Elogium Bonacursi Gitti.

GREGORIO MARSUPPINI

FIgliuolo di Manuccio d'Arezzo di nobilissima Famiglia, passò da giovanetto agli studij Legali nella Città di Bologna, e ne ricevè a' 22. Giugno dell'Anno 1389 in quella famosissima Accademia la Laurea Magistrale; e corrispondendo alla qualità dell'Onore con la profondità di sua Dottrina, difuse tal fama del suo Nome, che invaghitosene il Rè di Francia Carlo VI, lo volle in Parigi, e conosciuta l'estensione del suo sapere, e l'alta sua Prudenza lo stabilì nella Corte in Carattere di suo Segretario, e in qualità di Confidente. Passato poscia in Italia il Re Carlo con Gregorio alla conquista di Genova, gli donò la gloria di lasciarlo Governatore di così nobile Città, retta dalla Prudenza, e Giustizia del Marsuppini fino alla Morte di Carlo, dopo la quale verso il 1419 venuto a Firenze con Moglie, Figliuoli, e grandissime Facoltà fù accolto con ogni distinzione dalla Repubblica, onorata della Cittadinanza la sua Famiglia, ascritta tra le nobili Case, e di moltissimi singolari Privilegi arricchita l'Anno 1431. La Savia Condotta, che menò in Firenze, lo fece piangere da tutti dopo la sua morte, successa in età d'Anni 90, Mesi tre, e giorni 12, non si sà l'Anno preciso; e fù sepolto in S. Procolo Prioria de' Monaci di Badia; dove anco al presente si vede la sepultura di Marmo con l'Arme di sua Casa, el Nome stesso di Gregorio.

Lasciò molti Figliuoli, tra quali Carlo, e Giovanni: Questi dopo la Morte di Carlo suo Fratello rinovò la Memoria di Lui, e di Gregorio suo Padre con Onorevole, e ricco Sepolcro nella Chiesa di Santa Croce, dove trasferì il di lui Cadavere, eternandone il Merito con questa Inscrizione: *Gregorio Marsuppino Civilis, Pontificijq. Juris consultissimo, & qui Gallici Regis Secretarius Januensem Urbem justè, prudenterq. multos Annos Prefectus rexerat, Joannes filius Parenti Optimo, posterisque faciundum curavit. Vitam vixit An. 90 Mens. 3. dies 12.*

Compose, e diede alla luce molte cose, come rapporta il Poccianti, ma si sono perdute, Oltre le Lettere sue.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini nel Tomo primo delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre alla pag. 121.

GUGLIELMO PAZZI.

ABbenche l'invidia edace del tempo abbia involato ogni Componimento di questo Nobile Fiorentino, onde niuno ne impresso, ne inneedito se ne ritrovi; ad ogni modo non se gli deve diminuire punto la Gloria, d'annoverarlo trà Questi Scrittori, giacche anco da Josia Simlero nel suo Compendio trà Scrittori venne onorevolmente collocato.

GUGLIELMO BECHI

ILlustre per la Famiglia, per le Dignità, e per le proprie Virtù, con le quali illustrò l'Ordine di Sant'Agostino. Trafficò si bene il Capitale dell'Ingegno, e de' Talenti suoi naturali negli Studij, che in breve tempo ne raccolse un prodigioso guadagno fatto nelle belle Lettere, nelle Scienze speculative, e nella Sagra Eloquenza; Onde fecesi ammirare ne' Pergami; e nelle Cattedre trà più Dotti del suo Secolo decimo quinto, non solo in Firenze sua Patria, che nell'Anno 1440 l'aggregò al Collegio de' Padri Teologi nella sua Università, ma in Bologna, che coronollo con la Laurea Magistrale, ed in Roma, ove per Anni diece assistè con la Virtù, col Consiglio, e con la Dottrina in qualità di Teologo al Cardinale Alessandrino; e solamente il di lui Merito poteva staccarnelo da quel Principe, che nel Capitolo Generale gli vidde appoggiato da comuni Suffragi l'Universale Governo di tutto l'Ordine; sostenuto con applicazione, con Prudenza, con Zelo, e con Vantaggio dall'Anno 1460 fino al 1470; nel quale volle il Sommo Pontefice Paolo II. riconoscerne il Merito, sollevandolo dal peso del Generalato all'onore della Mitra della Chiesa di Fiesche, e dell'Abbadia di S. Benedetto nell'Alpi, che fù un'addossare nuovo carico à chi, com' egli, ben penetrava l'obbligazion di Pastore. Dopo diece Anni di Reggimento Paterno, occupato sempre o nella Cura del Gregge, o ne suoi Studij, carico di Fatiche, di Meriti, ed Anni nell'Ottantesimo di sua Età l'Anno del Signore 1480 morì santamente nella sua Patria, lasciando la sua Libreria, e Scritti alla Biblioteca della Cattedrale Fiorentina, ed il suo Cadavere a suoi Religiosi, che onorevolmente lo collocarono nel loro Capitolo con questa Inscrizione

HIC

HIC JACET VENERAB: MAGISTER GUILLELMUS BECCHIUS GENERALIS ORDINIS, DEINDE EPISCOPUS FESULANUS ANNO DOMINI MCCCCLXXX.

Commentaria dictavit in 10. Æthicorum Libros Aristotelis.
Philosophiam moralem Tripartitam.
Commentaria in Libros Æconomicorum Aristotelis Ad Regem Neapolis.
Commentaria in Lib: Politicorum ejusdem.
Interpretationem super Primum Sententiarum.
De Potestate Pontificis per modum Dubitationis.
Abbreviationem Primi Sententiarum Magistri Augustini de Roma.
Quæstiones itinerarias habitas dum Generalis Ordinem visitabat.
Quæstiones super Libros Aristotelis de Anima.
Librum unum de Lege Mahumetana.
Apologiam pro suo Ordine Religioso.
Quę Omnia in supradicta Catedralis Bibliotheca mm. ss. servantur.

Un Libro sopra la Cometa di Lui ms. ed à Pietro di Cosimo Medici inviato; trovasi presso Antonio Magliabechi.

Scripsit insuper Aliaglura Theologica; Juridica, & Medica, de quibus singillatim ejusdem Ordinis Scriptor Elssius.

Onorano con loro Elogij, il Merito di questo virtuoso Prelato.

Joseph Pamphilus Augustinianus & Episcopus Signus in Chronico sui Ordinis;
Paulus Jovius Episcopus in Elogijs;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Ferdinandns Ughellus, in Italiâ Sacrâ;
Thomas Herrera, in Alphabeto Augustianiano;
Josias Simlerus, in Epitome;
Philippus Elssius Augustinianus Nomenclator;
Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;
Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri;
Jacobus Philippus Bergomensis in Supplemento Chronici.

GUGLIELMO CAVALCANTINI

DEscrisse la Vita del glorioso S. Guglielmo già Duca d'Aquitania, Conte di Pittavia, e poi Agostiniano Eremita da diversi Autori raccolta, ed impressa in Firenze sua Patria per Volemar Riman il 1605 in 8. unita alla Relazione, che della Vita del Beato Ghese da San Miniato Eremita pure Agostiniano ne scrisse Gio: Battista Cavalcantini Figliuolo degno di Guglielmo.

GUGLIELMO MARTELLI

FIgliuolo di Pietro del primo, e nobil Sangue della sua Patria Firenze; fù uno de' Primi, e Nobili Poeti del suo Secolo. Nacque con tutte le più belle inclinazioni agli Studij, e con tutto l' Amore alle Muse, alle quali consagrò sin da Giovane le sue prime Occupazioni, e Fatiche, che gli acquistarono un' Eminente Riputazione trà Letterati. Compose

Un Poema, col Titolo *il Rodomonte*, che uscì alla Luce.

Moltissime Stanze, e Rime, alcune delle quali erano indirizzate à Lorenzo Ridolfi: altre erano in lode dell' Alloro di Minerva.

Parlano di Lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Jacobus Gaddi, Part. 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Martellus;

E niuno di questi nota il tempo, in cui fiorì questo gentile Poeta.

GUIDO ANTONIO ADIMARI

NObile di Casato, ed Illustre per Virtù, Sacerdote esemplarissimo, e Canonico della Cattedrale di Firenze sua Patria, consumò la sua Gioventù negli Studij delle Scienze più nobili, delle Filosofie, e delle Sagre Lettere, ed Umane, nelle quali riportò il vantaggio d'una distintissima Estimazione. Fioriva nel Secolo decimo sesto, ed occupato nel Governo delle Monache di S. Giuliano morì nella sua Patria l'Anno del Signore 1568. e fù nella sua Chiesa Cattedrale Sepolto; da Tutti i Buoni, e Letterati compianto.

Abbiamo frà le molte Opere sue, che compose;

Un Trattato sopra il Digiuno, da Lui scritto in grazia delle Monache, che nello Spirito direggeva.

Parla di Luï con Elogo;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

GUIDO BONATTI

FIorentino, non Forlivese, com'esso, bandito dalla sua Patria ne' Tempi fastidiosissimi delle Guelfe, e Gibelline Fazzioni, ritiratosi nella Città di Forlì volle essere denominato; fù di riguardevole Famiglia, ed Illustre; ma più chiaro Nome si fece con gli Studij d'Astrologia, e Matematica, nella quale facoltà portò così lontano il suo Ingegno, e sapere, che da tutte le Parti d'Italia, e d'Europa à Lui concorrevano per intenderne o prosperi, o sinistri gli evventi; e Guido Ubaldini primo Conte, e Signore di Montefeltro, nella Militar Disciplina, e nella gloria dell' Arme tanto celebre in quella Stagione, non seppe intraprendere Guerra alcuna, o dar Battaglia, o accingersi a qualche grand'Impresa senza il parere del Bonatti: ò fosse caso come suol accadere, o fosse permissione Divina, o che altro si fosse, d'ordinario secondava si felicemente l' esito i suoi augurij, e corrispondevano sì bene alle di Lui Predizioni i Successi, che combattendo i Popoli Forlivesi con l'Esercito Pontificio, determinò loro il tempo, e l'ora precisa di dar la Battaglia con sicurezza della Vittoria, come seguì. L'inquietudini, che per longo tempo aveva partorito con

le sue

le sue Guerre Guido Ubaldino alla Chiesa, cominciarono per Divina Misericordia a tumultuarli si fieramente nell' animo, che per tranquillarne la Tempesta cercò un Porto sicuro, e trovollo nell' Ordine Serafico di S. Francesco, vestendone l' Abito de' Padri Minori; e vidde tosto seguita la sua risoluzione dal famigliarissimo suo Bonetti, ammesso nella Provincia di Bologna dagli stessi Religiosi Minori, tra quali fece la sua prima, e maggiore Occupazione gli Esercizij d' Umiliazione, e Penitenza, e la prattica della regolare Osservanza; nel qual Impiego circa gli Anni del Signore 1300 Santamente morì; lasciando à suoi Religiosi l' Idea d' un' illustre Penitente, e à Posteri la fama d' un gran Letterato.

Edidit Librum de rebus Astrologis.

Tractatum de Projectione partium.

Aliaque plura teste Mariano.

Onorarono altamente il Merito di questo Scrittore;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Ordinis Seraphici, & Tom. 2. Annalium;

Marianô;

Dante Aligieri, nel Canto 20. dell' Inferno;

Cristoforo Landini, nel Comento sopra lo stesso Canto;

Andreas Tiraquellus;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius à Terinca, in Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico in Parte 3. Tit. 1. Serie 4;

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ de eo sic cecinit Lib. 2;

Clarus, & Astronomus Guido de stirpe Bonatti;
Jamdudum veteres Delevit Fama Bonattos;
Unius Astronomi tantum Monumenta supersunt.

GUIDO BALDO MERCATI

POeta Fiorentino compose *l' Orsola di Bertagna,* Tragedia, o Rappresentazione: impressa in Firenze per Bartolomeo Sermartelli l' Rnno 1585 in 8. ed in Saravalle dello Stato Veneto gresso Marco Clasero 1606 in Versi in 12.

GUIDO CAVALCANTI

CHe Dante chiama ancora Guido Fiorentino dalla sua Patria, Figliuolo di Guido, all' antico splendore della Nobilissima sua Famiglia, aggiunge il più Nobile, e Chiaro delle Dottrine. Versatissimo nelle Facoltà Liberali, e specialmente nelle Filosofiche Discipline portò così oltre le sue Cognizioni, che potè chiamarlo senza adulazione Giovanni Boccaccio, il Principe de' Filosofi. Fece però la sua più bella Passione l' Arte del dire; e Sagrificò tutta la sua Applicazione à ravivare l' Eloquenza sepolta, e spogliarla di quella rozza barbarie, di cui facevasi vedere vestita; sino a farne Precetti, e prescriverne Regole del bel Parlare Toscano, e di scegliere, e collocare le Parole in guisa, che rendano amena, ed ornata l' Orazione. Ebbe pure il nobile godimento di sottoporre alle Leggi della Poesia non meno gli Argomenti più ameni, che i più Severi sentimenti della Platonica Filosofia, e con tanta felicità di Successo, che fù d' ammirazione à primi Maestri suoi contemporanei, e servì d' autorevorevole esempio a suoi Posteri. Il Secolo decimo terzo, in cui visse, diedegli la fortuna di godere dell' Amicizia di Dante Aligieri, e la sua Virtù la gloria di meritarne i di Lui Encomij: Due Soggetti di pari Merito, e Sfortuna, posciache ancora Guido comeche era di Fazione Guelfa in quella tumultuosa Stagione, perseguitando egli la Gibellina, fù da Priori dell' Arti allontanato dalla sua Patria, nella quale dopo qualch' Anno d' esiglio richiamato dalla Repubblica, terminò trà Letterarie fatiche i suoi giorni il Mese di Dicembre l' Anno 1300, o con altri 1316. Chi fece il di Lui Ritratto, ce lo descrive per Uomo melancolico, sempre cogitabondo, meditativo.

Tra le sue Opere fù ricevuta con sommo plauso

Una Canzona dell' Amore: piena di belle Dottrine, fatta da Lui in risposta ad un Sonetto, col quale Guido Orlandi gran Poeta di que' tempi Fiorentino all' instanze d' una Donna, ricercavalo: Cosa forse Amore. E questa fù la prima volgar Poetica Composizione, che fosse onorata col Comento; e 'l primo à comentarla fù Egidio Cardinale Colonna Romano dell' Ordine di Sant' Agostino: unite al qual Comento vanno alcune brevi Annotazioni di Celso Cittadini Sanese sopra la stessa Caozone; stampato in Siena in 8. nel 1602. per Salvestro Marchetti. Quasi nello stesso tempo del Colonna seguì sopra la stessa il Comento di Maestro Dino del Garbo Fiorentino, di cui abbiamo scritto a suo luogo, Medico di Papa Giovanni XXI. detto XXII. Fù pure comentata da Frà Paolo del Rosso Cavaliere di Malta, da Jacopo Mini Fiorentini, da Plinio Tomacelli, e da Girolamo Frachetta da Rovigo, e da Francesco Verini il Giovane, quali Comenti tutti si leggono impressi, quello del Frachetta in Venezia presso i Gioliti 1585. in 4. quello del Rosso in Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1568. in 8.

Il Comento d' Egidio Colonna, e di Dino del Garbo, di Jacopo Mini, e d' Annibale Caro trovasi ms. nella Reale Libreria di Casa Medicina in S. Lorenzo di Firenze.

Come pure ivi si leggono mm. ss. altre sue Poesie, e Rime.

Altre conservansi dal Sig. Antonio Magliabech mm. ss. nella sua Libreria.

Altre vanno impresse nel Volume intitolato Rime di diversi Autori Toscani impresso in Firenze per i Giunti in 8. ed in Venezia l' Anno 1532.

Tre di Lui Sonetti furono stampati nella Raccolta di Leone Allacci; una di Lui Canzone a Francesco Petrarca và stampata nell' Opere di questo.

Altre sue Poesie si nudriscono mm. ss. nelle Librerie Vaticana, Barberina, e Ghisiana in Roma.

Scrisse ancora Precetti per ben Parlare, e Comporre ornato.

Una Prattica di Cirugia assai lodata, come da Lui composta afferma Andrea Tiraquello.

Travagliarono molte dottissime Penne per eternare la Fama di questo gran Letterato:

Nella Libreria sopradetta Medicea evvi un m. s. con

con questo Titolo : *Notizie* di Guido Cavalcante, cavate da Dante, dal Boccaccio , da Mſ. Domenico d'Arezzo, da Filippo Villani, da Mſ. Lionardo Aretino , da Mſ. Giannozzo Manetti, da Riccordano Malaſpina , e da Giovanni Malaſpina, e da Giovanni Villani, tutti lodatiſſimi Scrittori, che fanno l'Elogio a queſto Guido. Oltre i quali hanno ſcritto di Lui

Franceſco Petrarca;

Michael Poccianti, *in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum*;

Pietro Valori;

Ugolinus Verinus, *in Illuſtratione Florentiæ*;

Leander Albertus, *in Deſcriptione Italiæ*;

Jacobus Gaddi, *in Corollario : & Libro de Scriptoribus non Eccleſiaſt; & in Elogio Uberti Farinate*;

Franciſcus Bocchi in Elogio Aldobrandini Cavalcantis;

Andreas Tiraquellus;

Eugenio Gamurini nelle Famiglie Nobili Toſcane, ed Umbre, nella Cavalcante;

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quinto della Storia della Volgar Poeſia;

Joannes Baptiſta Ricciolius Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ;

Monsù Bayle nel ſuo Dizionario Iſtorico-Critico;

Luigi Moreri nel ſuo gran Dizionario Franceſe;

Franceſco Sanſovini nella Cronologia Univerſale del Mondo, nel Secolo decimo quarto;

Franceſco Redi nelle Note al ſuo Ditirambo à Carte 92. e 101;

Leone Allacci nella ſua Drammaturgia;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, che anco nell'ultima Edizione ſi ſono ſerviti delle di Lui Rime;

Joannes Mattheus Toſcanus in Peplo Italiæ;

Torquato Taſſo;

Joannes Dominicus Muſanti, *in ſua Face Chronologica*.

GUIDO GUINICELLI, GHISOLIERI

CH' altri fanno da Bologna, ma il Poccianti non tanto moderno come il Creſcimbeni, lo fà da Firenze; ne mi pare , che aveſſe biſogno per arricchire il ſuo Catalogo de Fiorentini Scrittori, peſcarli altronde nel Reno, quando Copia sì grande, e ſi illuſtre ne ſomminiſtrava il ſuo Arno; comunque ſiaſi , o foſſe di Caſato Oriundo da Bologna o da Firenze, certo è che fù il Principe della Toſcana Poeſia, Maeſtro del famoſo Danta Aligieri, il Primo, che ſpiegaſſe, e collegaſſe in Rima Materie Filoſofiche, e ſottili; e n'acquiſtò tanto Credito, e riputazione, che ne portò in teſtimonianza in petto la Croce di Cavaliere Aurato. Fiorì circa il 1220, e ſcriſſe

Molte Opere in Verſi, che ci furono dal tempo rubate.

Fanno di Lui glorioſa menzione

Michael Poccianti, *in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum*;

Zoppio nella Poetica ſopra Dante fol. 12;

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quarto della Storia della Volgar Poeſia;

Leone Allacci nella ſua Drammaturgia;

Dante Aligieri nel canto 26. della Cantica ſeconda della ſua Commedia;

Joannes Mattheus Toſcanus in Peplo Italiæ.

GUIDO ORLANDI.

EBbe queſto Fiorentino la fortuna d'eſſere de' primi Poeti Toſcani, e ſciorre dalle faſcie la naſcente Poeſia; e tra primi Poeti Toſcani ebbe la Gloria d'eſſere de' più venuſti , e più colti. Fiorì prima di Dante Aligieri , e fù coetaneo di Guido Cavalcanti circa il 1200, come l'atteſta il Cardinale Bembo, al di cui temo correvano molti di Lui Componimenti ſtampati. Scriſſe molto, e ſolamente

Abbiamo due di Lui Sonetti impreſſi nella Raccolta di Leone Allacci.

Va per le mani un famoſiſſimo ſuo Sonetto, col quale ricerca da Guido Cavalcanti, coſa ſia Amore; la richieſta è fatta in nome d'una Donna, al quale Sonetto riſpoſe il Cavalcanti con la ſua celebre Canzona *d'Amore*. Il Sonetto leggeſi impreſſo in fine del Comento di Paolo del Roſſo ſopra la ſteſſa Canzone.

Altre ſue Poeſie mm. ss. trovanſi nelle Librerie Vaticana, e Barberina.

Commendano ne' loro Scritti il di Lui Merito;

Pietro Cardinal Bembo nel principio del ſuo Libro 2;

Michael Poccianti, *in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum*; Queſto per errore lo fà vivere nel 1400;

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quarto della Storia della Volgar Poeſia;

Leone Allacci nella ſua Drammaturgia;

Antonio Magliabechi nelle ſue Annotazioni;

Jacopo Corbinelli, che diede in luce qualche di Lui Sonetto nella Raccolta di Rime antiche.

JACOPO ANGELO RINUCCINI

CHiariſſimo pe'l Sangue, e Dottrina; nelle Lingue Greca, e Latina peritiſſimo traduſſe nell'Idioma Latino dal Greco molte Vite di Plutarco; che nella Regale Biblioteca Gallica de' manoſcritti cuſtodiſconſi; al rapporto di Filippo Labbè.

JACOPO ANTONIO MARESCOTTI

FIorentino interpretò aſſai Dottamente il Libro di Galeno: *Prognoſtica de decubitu*.

Joannes Antonida Vanderlinden , *Libro primo de Scriptis Medicis*.

JACOPO ANTONIO PITTI.

D'Illuſtre Caſato Fiorentino , traduſſe dalla Franceſe nella Toſcana favella un'Opuſculo , che tratta dell'Opere della Miſericordia , e Carità, con una dottiſſima Addizione; conſagrandola alla Gran Ducheſſa di Toſcana Criſtiana di Loreno con ſua Lettera in data de' 2. Dicembre 1594.

JACOPO ACCIAJOLI.

TRà Fiorentini Poeti viene dal Giraldi annoverato nelle Vite Latine degli Italiani Poeti; abbenche Josia Simlero, che lo rapporta nell' Epitome, forse per errore della Stampa, n' abbia strupiato il suo Casato.

JACOPO ALAMANI.

ILlustre Fiorentinè, e per Casato, e per Dottrina, compose in Versi la Conversione di Santa Maria Maddalena: Commedia stampata in Firenze per Gio: Stefano di Carlo di Pavia 1521. in 8.

Leone Allacci ne fà menzione nella sua Drammaturgia.

JACOPO ALIGIERI

FIgliuolo, e degnissimo di Dante, compose un' Opera intitolata *Dottrinale*, di cui servironsi i Compositori del Vocabolario della Crusca, anco nell' ultima Edizione.

Ridusse in Terza Rima, mà compendiata, la Commedia di Dante suo Genitore, e ne scoprì dottamente l' Ordine, e la Condotta.

Trovansi pure di lui Sonetti, e Poesie Toscane manoscritte, e perciò da Gio: Mario Crescimbeni, onorato di luogo trà gli Antichi Poeti Toscani.

Ne favella con lode il Crescimbeni nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia, e nel Volume secondo de' Comenti alla medesima sua Storia, da lui fatti, più diffusamente ne parla.

JACOPO ALTOVITA

FIgliuolo di Tommaso d' antichissima, e nobilissima Prosapia, discendente da Personaggi Illustri nella sua Repubblica per l' Armi, per le Lettere, e per Dignità Ecclesiastiche; vestì da Giovanetto l' Abito di S. Domenico in Santa Maria Novella di Firenze sua Patria, e fece tanti progressi negli Studj, che riuscito un' insigne Teologo, potè scorrere portato da suoi Meriti, tutti i gradi più onorevoli del suo ordine. Era in tanta riputazione presso la sua Repubblica, ch' essendo vacata la Chiesa Metropolitana di Firenze, il 1389. spedì il Senato un Instruzione, che trovasi ancora nell' Archivio di detta Città, à Cipriano Mangioni suo Residente presso il Pontefice Urbano VI. dimorante allora in Viterbo, nella quale à Pubblico Nome raccomanda, e commenda al Santo Papa la Bontà, Santità, e Valore di Frà Jacopo; mà la Grazia, che non potè ottenere da Urbano Sesto, per la Chiesa di Firenze à favore del Religiosissimo Altovita, impetrolla da Bonifazio IX. per la Chiesa di Fiesole, alla di cui Mitra fù sollevato l' Anno 1392. li 18. di Gennajo. Governò con Appostolica sollecitudine la sua Diocesi, senza intiepidire l' amore alla sua Religione, alla quale con Pontificio Rescritto, à riguardo dell' estimazione, aveva pe 'l P. Gio: Domenico, che fù poi Cardinale, e di cui parlammo, assegnò e Case, e Terre, della Mensa Episcopale, per Fondazione del Convento de' Padri Domenicani di Fiesole. Corrispose alla venerazione, aveva per la sua Persona la sua Repubblica; servendola in qualità d' Ambasciadore nell' Anno 1405, al Pontefice Innocenzo VII. in compagnia di Tommaso Sacchetti, Lorenzo Ridolfi, e Vieri Guadagni, per rallegrarsi della sua Assunzione al Trono; e nel 1407. per simile Uffizio al Pontefice Gregorio XII. in compagnia di Maso degli Albizzi, Onofrio Strozzi, e Rinaldo Gianfigliacci: dopo le quali onorevoli Spedizioni pieno di Zelo, per l' estinzione dello Scisma, che bolliva trà Gregorio XII. e l' Antipapa Benedetto di Luna, morì l' Anno del Signore 1409. Compose dottissimamente in compagnia di Gio: Siglero Fiorentino.

Dialogum de sedando Schismate in Ecclesia Romana tempore Benedicti de Luna excitato. Servatur ms. in Gallica Regia Bibliotheca.

Compillò di sua mano tutte le Scritture spettanti all' Archivio del suo Vescovado.

Parlano di Lui con Lode;

Eneas Silvius, qui fuit Pius II. in suis Commentariis, ubi etiam ejus Familiam commendat.

Eugenio Gamurini nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre; nella Parte prima, nella di lui Famiglia;

Ferdinandus Ughellus in Italia Sacra, in Episcopis Fesulanis, Columna 332. Tomo 3;

Philippus Labbè in sua Bibliotheca ms;

Joannes Lopez in Historia generali totius Ordinis Dominicani.

JACOPO ANGIOLI

O'Angelico, come lo nomino il Poccianti, o pure Figliuolo d' Angelo soppresso il Casato, come vuole il Biondi, originario di Scarperia Terra del Fiorentino; viveva nel Secolo, in cui vivevano alla grande sotto l' Ombra di Cosimo Medici, e suoi Figliuoli in Firenze i Letterati e le Lettere, ed applicatosi in compagnia di Roberto Rossi di Paolo Vergeris d' Ognibene Scola Padovano, e del famoso Poggio a' primi Studj sotto Giovanni da Ravenna Grammatico e Rettorico eccellentissimo; indi alle facoltà Matematiche riuscì uno de più eccellenti Cosmografi di quella Stagione; mercè che passato à Constantinopoli col soggiorno di nove Anni in quelle Regioni apprese perfettamente la Lingua Greca; col di cui beneficio acquistò le più fondate, e Nobili Cognizioni di questa Scienza. Abbiamo di Lui

Cosmographiam Ptolomæi ex Græcis Codicibus, & Tabulis, lineisque diligentissime picturatis expressam, quam Alexandro V. Pontifici Maximo Sacravit; addita narratione Locorum, Regionum, Gentium, Rerumque omnium, quæ maximum lumen afferunt Historiæ. Archetypon hujus Operis ex Poccianti asservatur Florentiæ in Bibliotheca Abbatiæ Florentinæ Casinensium.

Vertit ex Græco Sermone in Latinum Vitam Marci Tullij Ciceronis à Plutarco conscriptam.

Et ex eodem Idiomate in Latinum Marci Bruti Vitam ejusdem Scriptoris Plutarchi.

Molte sue Lettere da Constantinopoli scritte al cele-

celebre Emanuele Crisolora à Firenze, trovansi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Fanno onorevole menzione di Lui;

Blondus Flavius, qui Lib. 1. *Italiæ Illustratæ sic habet: Oppidum est viâ Bononiensi, Scarparia; Jacobo Ornata Angeli filio, cujus Græcè, Latinèque doctissimi, extat Marci Jullij Ciceronis Vita, ex Plutarco in Latinitatem luculenter traducta;*

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum,

Paulus Jovius, in Elogijs;

Josias Simlerus, in Epitome;

Filippo Valori Fiorentino;

N., Latino, ne' suoi Versi;

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo all' Anno 1405.

JACOPO ATTACCANTI

Nacque in Firenze, con tutti i Vantaggi del Sangue, de' Talenti, dell' Ingegno, e delle più belle Inclinazioni alle Lettere; che potessero contribuire à formarne in esso un Soggetto distinto. Consagrato à Dio nell' Ordine Religiosissimo de' Servi; applicossi alle Scienze più gravi, nelle Città di Padova e Bologna sotto la direzione di Stefano Bonucci Aretino del medesimo Ordine il di cui Merito da Gregorio XIII. fù onorato di due Mitre Vescovili, e da Sisto V, della Porpora Cardinalizia. Gli avvanzamenti da Lui fatti nella Teologia, e il Plauso eccitato nelle Dispute de' Generali Capitoli, di Verona, Firenze, Cesena, e Bologna; furono stimoli a' suoi Superiori, d' addossargli in Patria il Magistero de' suoi Religiosi; al Collegio de' Sagri Teologi, d' addottarlo à quel venerando Consesso; al Gran Duca Cosimo I, d' assegnarlo alla Cattedra di Teologia nel celebratissimo Studio Pisano; e à Pietro Jacopo Borbone Arcivescovo di Pisa; e ad Alessandro Cardinal Farnese, di prevalersene in qualità di Teologo, alla stessa Città di Pisa d' inviarlo à nome dell' Arcivescovo suo, a' piedi del Sommo Pontefice; per ottenerne come fece un' Appostolica Benedizione, al Papa di crearlo per Breve, trentesimo quinto Generale dell' Ordine, à riguardo di timori di Pestilenza; e trascorsi i tre Anni, al Generale Capitolo di confermarlo. E ben corrispose egli alla savissima Elezione de' Padri, governando con somma Prudenza e Rettitudine, la Religione che anche in Oggi ne venera la Memoria, come di suo Legislatore; avendo co' Padri più gravi formate, e prescritte nuove Regole, e Statuti più proprij, che da tutto l' Ordine si custodiscono con Osservanza perfetta. Tutto intento all' Amplificazione della sua Religiosa Famiglia; la dilatò con la Fondazione di più Conventi nell' Italia, e Germania; ne promosse il fervore de' Studij; fece una doviziosissima Libreria nel suo Convento di Pisa, arricchita con più di tre mila Volumi; eresse una sontuosa Capella per l' ossa di S. Filippo Benizzi; ottenne da' Principi preziosissime Vesti all' Immagine Santissima della Nunciata in Firenze, dal Pontefice Gregorio XIII. Tesori d' Indulgenze, e Brevi Appostolici, per Regolamento, ed Amministrazione della medesima Chiesa. L' indefessa Applicazione al suo Governo, e a' gran Maneggi co' Principi; ponto nol divertì da quella de' Studij. Nello spázio di quarant' Anni ch' onorò lo Studio di Pisa, con incredibile applauso fù ascoltato, e con infinito concorso di Giovani; più di 300. de' quali, e tutti insigni, ne allevò alla Laurea; trà quali un Francesco Panigarolo, un Faustino Cassi Discendente dalla Famiglia di S. Francesco d' Assisi, con altri moltissimi; Nomi, e Patria de' quali teneva appò se registrati; e Tutti questi sparsi per Europa, non che per Italia, con l' Eccellenza della loro Dottrina viè più glorificarono il Nome del lor Precettore. Non vi mancò la sua Lingua nell' eloquente Predicazione; ne la sua Penna ne' suoi dotti Volumi, à celebrarlo. Oppresso da tante Fatiche, venerato dal suo Ordine, amato da' Popoli, grato a' Principi, e stimato da' Letterati; in Età di sopra gli 80. Anni, a' 6. d' Agosto del 1607, morì nella tanto da lui beneficata Città di Pisa; lasciando all' Ordine, a' Posteri, a' Letterati, una dolcissima Memoria delle sue Virtù, e molti Monumenti del suo Ingegno ms.

Un Trattato spettante all' Ore Canoniche.

De' Riti di sepelire i Cadaveri.

Resolutiones Casuum variorum sibi propositorum.

Opus de Divinis Nominibus.

La Vita di San Bernardo Abate di Chiaravalle.

La Vita di S. Filippo Benizzi, ed altri Beati del suo Ordine.

Dell' Origine della sua Religiosa Famiglia.

Lectiones super Epistolas Divi Pauli ad Hebreos.

Commentaria in Epistolam ejusdem ad Romanos.

Opus in Psalmos Davidicos, ad sui Ordinis Moniales. Forse l' Opera è Italiana.

Commentaria in Epistolam Divi Jacobi Apostoli.

In quatuor Libros Sententiarum; cum indice in eosdem, in quo sensus abditos, & singula verba accuratè expendit.

Catalogum omnium Auctorum, qui super Magistrum Sententiarum scripserunt.

Genealogiam ab Adam ad Christum, uniuscujusque Gesta breviter explicando.

Tractatum de Veritate, & Mendacio practico.

Tractatum de Virtutibus, & Vitiis.

Tractatum de Sacrifitio Missæ.

Confezione salutare per conservare la Sanità della Coscienza.

De Correctione Anni Tempore Gregorii XIII. Quest' Opera ms. conservasi nella Libreria della Casa Professa de' Padri Gesuiti in Roma.

Più Volumi di Prediche.

Observationes Logicales, & Naturales.

Expositionem super octo Libros Physicorum, Priorum, & Posteriorum.

Volumen ingens, cui titulus Abraham, *magno studio elaboratum; in quo omnia congesserat, quæ de S. Patriarcâ ab aliis dicta fuere.*

Regulas ex Sanctis Patribus ad intelligendam Sacram Scripturam.

Opus immensum, cui titulus: Ager Dominicus *in quo Thesauri Sapientiæ, & Scientiæ Dei sunt absconditi, innumeris pęne vigiliis elaboratum,* 25. *Voluminibus constans.*

Un' Orazione recitata al Papa, à nome dell' Arcivescovo, e Città di Pisa.

Plus quam tercentas Orationes, in Laureis conferendis à se dictas.

Tutte queste sue Opere ms. trovansi nella sua Libreria di Pisa; e varie sono sparse frà Molti.

Hanno riconosciuto ne' loro Scritti il di Lui Merito;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Archangelus Gianus, in Annalibus Ordinis Servorum Centur. 4,

Antonius Possevinus, Tomo 2. *Apparatus Sacri;*

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

Franciscus Bocchi, in Elogiis illustrium Florentinorum,

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. *Chronologiæ reformatæ.*

JACOPO DI BATTISTA.

NOn con altra cognizione viene da' Scrittori appellato, questo Fiorentino Religioso dell' Ordine Santissimo de' Servi; illustrato da lui con riputazione di profondo Filosofo, e colla Laurea Magistrale di Sagra Teologia. La gravità di questi sottilissimi Studj, fù da lui raddolcita con l'amenità delle Muse, per le quali v' ebbe una Passione particolare, ed una non ordinaria estimazione. La pestilenza, che regnava nel 1528, sfrondò i meritati Allori; e lo rapì alla Religione, e alla Patria, il giorno ottavo di Febbrajo.

Compose molte, e belle Poesie, in Lode della Vergine Annunciata, e di molte Festività de' Santi mss.

Alcune Egloghe, e Commedie.

Descrisse in Versi le Azioni di San Filippo Benizzi. ms.

Una di lui Canzona fù stampata da Anton Francesco Doni, nel suo Libro intitolato *La Zucca*.

Tutte le di lui Opere ms. conservansi nella Libreria de' Religiosi suoi di Firenze.

Hanno scritto in di lui Lode;

Archangelus Gianus, in Annalibus Servorum Parte 2. *Centur.* 4.;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum,

Hippolythus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ;

Antonius Possevinus, Tomo 2. *Apparatus Sacri.*

JACOPO BRACCIOLINI

FIgliuolo del famosissimo Poggio, Erede non meno delle Letterarie Fatiche del Padre, che della Paterna Virtù; apprese con ogni felicità le Lingue Greca e Latina; e fù versatissimo nell' Arte dell' Istoria, e dell' Eloquenza; fino a meritarne gli Elogi, fattigli nelle sue Lettere dal lodatissimo Maestro Marsilio Ficino; e l' Estimazione di tutti i Dotti del suo Tempo; e singolarmente del Cardinale Riario, a cui in qualità di Segretario servì qualche tempo. Un Soggetto di tanto Grido, e di tant' Onore alla sua Patria; meritava un fine di Vita migliore; se l' essere stato convinto di complicità, nella famosa Congiura de' Pazzi contra la Vita di Lorenzo il Grande, e Giuliano, Fratelli de' Medici, Discepoli di Poggio suo Padre; non l' avesse fatto soggiacere alla pena, che fù a' suoi compagni comune; e che è indivisa dall' ingiuste Conspirazioni, se sono à tempo scoperte. Terminò infelicemente i suoi giorni, e le sue Letterarie Occupazioni l' Anno per Lui fatale 1478.

Da Lui abbiamo l' ultima Mano data; e la Traduzione, che fece dalla Latina nella Toscana Favella, dell' Istoria in otto Libri da Poggio suo Padre descritta; In Vinegia per l' Uomo d' Optimo Ingegno Maestro Jacopo de' Rossi di Nazione Gallo, negli Anni di Cristo 1476 Adi 12 Febbrajo; Regnante lo Inclito Principe Mes. Piero Mocenigo. E di nuovo i sopradetti otto Libri, furono impressi dallo stesso Rossi, il medesimo Anno agli 8. di Marzo, Regnante l' Inclito Principe Ms. Andrea Vendramino; dedicati all' Illustrissimo Signore Federico da Monte Feltro Conte d' Urbino. L' Anno poi 2560 furono ristampati; uniti all' Istoria Universale, da Lionardo Aretino Latinamente composta, e da Ms. Donato Acciajoli in Toscana Favella tradotta.

I sopradetti otto Libri, l' Anno 1494 furono mandati in luce in Firenze in fol.; e di nuovo ivi più corretti nell' Anno 1598 in 4.

Il Testo Latino di Poggio il Padre; non uscì mai, che ultimamente impresso: Bensì d' esso trovasi una Copia trà i Libri d' Antonio Magliabechi; ed Altra presso il Sig. Giam-Battista Reccanati Nobile Veneto, ed eruditissimo Cavaliere; in Carta Pecora, scritta in fol. dentro il Secolo decimosesto; à cui precede una Prefazione Latina di Jacopo il Figliuolo, al Conte Federigo d' Urbino. Contiene gli Anni della Repubblica Fiorentina 1350 fino al 1455.

Comentò pure con grande erudizione, il Capitolo del *Triomfo della Fama* di Francesco Petrarca; tralasciato da Maestro Bernardo di Mont' Alcino, che ne illustrò gli Altri: ed uscì il di Lui Comento con questo Titolo, *Jacopo di Ms. Poggio à Lorenzo di Pietro di Cosimo de' Medici sopra il Triomfo della Fama di Ms. Francesco Petrarca*; Impresso in Firenze in 4. pe 'l Ser Francesco Bonacorsi, à petizione d' Alessandro di Francesco Varochi Cittadino Fiorentino, nell' Anno 1485 adì 23 di Gennajo. Trovasi questo Comento ms. in Carta Pecora in Napoli, nella Libreria di Giuseppe Valletta.

Scripsit Vitam celebris Pippi Spani Florentini.

Questa Vita fù tradotta in Lingua Toscana da Sebastiano Fortini. Pippo Spano è il famosissimo Filippo Scolari, Discendente per Madre dalla Nobilissima Casa de' Bondelmonti, Generalissimo di tutti gli Eserciti dell' Imperadore Sigismondo, Conte di Temisvar; il quale segnalò il suo incomparabil Valore, con ventitrè Vittorie, da esso Lui sopra i Turchi e Sarmati riportate, mentre in qualità di Vice Rè Governava l' Ungaria. Serbasi questa Vita nella Libreria Strozziana in Firenze.

Siccome in quella dell' Imperadore, conservasi un' Opuscolo con questo Titolo: *Jacopo di Ms. Poggio, à Carlo Guascone; dell' Origine della Guerra trà Francesi, ed Inglesi.* Vol-

Volgarizzò la Versione, che dal Greco fatta aveva in Latino, di Senofonte, ò Ciropedia, Poggio suo Padre; al quale alcuni ascrivono questo Volgarizzamento, che fù impresso la seconda volta in Tusculano nell' Anno 1527 in 8; el 1521, parimenti in 8, per gli Giunti in Firenze; e leggesi ms. nella Libreria Medicea di S. Lorenzo in Firenze, in quelle de' Strozzi, e Gaddi.

E molt' altre Opere compilò, che si sono perdute;

Onorano il Merito, e la Letteratura di questo Scrittore; biasimandone però con detestazione il di Lui pessimo Attentato;

Angelus Politianus, in Historiâ Conjurationis Pactianæ;

Paulus Jovius, in Elogio Poggij;

Gherardus Joannes Vossius, Lib. 3 *de Historicis Latinis;*

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Josias Simlerus, in Epitome;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Poggius;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Istoria della Volgar Poesia,

Il Giornale de' Letterati d'Italia all' Art. 3. del Tom. 9. à Cart. 174; e nel Tomo 19. all' Art. 12;

Marsilius Ficinus, pluribus ad ipsum datis Epistolis. La prima di queste Lettere, che nel primo Libro si legge, così è intitolata, *Marsilius Ficinus Jacobo Bracciolino Poggij Oratoris Filio, Paternæ Artis Hæredi;* e termina la Lettera così: *Sed antequam finem faciam, rogo te mi Bracciolini, ut ab incæpto componendarum Historiarum Studio non desistas; nam stylum Orationis tuæ Historici laudant.* Un' altra con lo stesso Titolo, glie ne scrive nel Lib. 4, con questo principio: *Legenti mihi nuper Philosophicam quamdam Plutarchi Platonici Epistolam, ad Tracanum Imperatorem; venit in mentem subitò Bracciolinus; quippe cui solent Optima quæque valde placere. Atque in hoc mihi Ille maxime placet, quod nihil laudat non bonum, nullum bonum non maximè laudat.*

Alessandro Bracci indirizza à Jacopo alcune delle sue Latine Elegie, che sono nelle Poesie, intitolate *Alexandri Braccij Amoram Libellus, ms.* presso il Sig. Giambattista Boccolini.

Domenico Mellini nella Vita del sopradetto Pippo Spano.

Joannes Baptista Recanati Patritius Venetus, in Vitâ Poggij Parentis.

Monsù Varillas, nella Storia segreta della Casa de' Medici.

JACOPO DA BIENTINA

ORiginale nella Toscana, Fiorentino, Chirurgo di Professione, e buon Poeta; compose una Commedia in terza Rima, detta *la Fortuna*. Fù impressa in Firenze nel Garbo l'Anno 1573, in 8.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia ne parla.

JACOPO CICOGNINI.

SE la Sapienza d' un Figliuolo, contasi dagli Oracoli Divini, trà le glorie del Padre; grandissima fù quella di Jacopo; Genitore del famoso, e da noi di sopra à suo luogo lodato Poeta Giacinto Andrea; e grand' Emulatore della Paterna Virtù. Alla dupplicata Laurea nell' una, e nell' altra Legge, che l' Anno 1600 gli coronò la Fronte nell' Università di Pisa; aggiunse la terza delle Muse, avendo lasciato scorrere la sua Penna in ogni Sorta d' amenissima Poesia; come ne fanno riprova certissima l' Opere sue applaudite ne' primi Teatri d' Italia, dove furono recitate; e nell' Accademie più accreditate degli *Umoristi*, e degl' *Introuati*, alle quali era ascritto. Ma queste piccole Marche di Gloria, e di Plauso; giustamente dovute a' Studiosi e Letterarij Travagli del suo Ingegno; e dall' Italia tutta riportate nella sua Persona; cedono di gran longa alla massima, con la quale Marino Grimani Doge della Serenissima Repubblica Veneta, in riconoscimento d' un gran Merito, dopo averne seriamente esaminati i Documenti esibiti, e giustificatone rigorosamente il Processo; le pubbliche Scritture, e Testimonianze autentiche prodotte; non dubitò con suo Diploma in Carta Pecora, dato nel Ducale Palazzo a' 6. del Mese d' Agosto dell' Anno del Signore 1602; dal pubblico Cancelliere, e Notajo della Serenissima Repubblica riconosciuto; col suo carattere firmato, e coll' Arme, e Sigillo della stessa Dominante munito; non dubitò dico di riconoscere, e dichiarare lo stesso Jacopo Cicognini, per vero, e legitimo Discendente, con tutta la sua Prosapia; dall' antichissima, e nobilissima Famiglia Cicogna delle più Nobili di Venezia, che in Pasquale Cicogna coronò due Secoli sono col Reale Diadema di S. Marco il suo nobilissimo Sangue. Piacemi quì di rapportar per estenso tutto questo Regale Diploma; il di cui Originale hò sotto gli occhi, mantenutosi da tant' Anni presso il Sig. Francesco Cicogni suo Figliuolo, adoperato in Cariche riguardevoli dalla Casa Reale di Toscana, e morto Commandante à Sessino; Originale dal forte, e Nobil Castello di Castro-Carro; ove piantossi la Famiglia Cicogni, ed assicurossi nel fuggir da Venezia; e vi si mantiene al presente, tutto che diramata poscia in Firenze, e Prato, con varij Tralci; uno de' quali nella Persona del Reverendissimo Francesco Cicognini Canonico di Santa Maria in Transtevere; hà quivi con generosa Mano d' Eroica, e pia Munificenza, fondato un Sontuosissimo Collegio, per l' Educazione di numerosi Alunni, e Concittadini, e Stranieri, sotto la Protezione Reale del Regnante Gran Duca Cosimo III, e Direzione de' Padri Gesuiti, e vi sopravive al pari dell' altre Nobili Famiglie nella Persona del Sig. Abate Canonico Lorenzo, Tesoriere di quell' Insigne Cattedrale. Parla dunque così il Diploma.

MARINUS GRIMANUS DEI GRATIA DUX VENETIARUM.

UNiversis, & singulis, ad quos hæ nostræ pervenerint, apertissimè innotescat: Qualiter cum Ciconianorum Familia sit Venetiarum antiquissima, & nobilissima; ex quâ Originem traxit Serenissimus Pascalis Ciconia Antecessor noster; Quorum Olim Nonnulli expulsi fuerunt, & meritò Omni habilitate, & dignitate interdicti, & cum nuper integerrimi, & excellentis Viri D. Jacobi Baccij Q. Jacobi Ciconiani corrupto vocabulo Cicognini à Castro-Carro, preces ad nos porrectæ fuerint; summissâ, & honestâ, ejus petitione examinatâ, & maturè discussâ, ut veritas fulgeat; ac de ejus optimis moribus, & singulari virtute habitâ fideli notitiâ; quod nos eò magis ad ipsum hoc privilegio honestandum proclives reddidit, Viso ejus Doctoratus Privilegio dato Pisis A. D. 1599, *stilo verò Pisano* 1600, *sub die* 20 *Mensis Junij; Nec non viso Instrumento celebrato sub die nona Septembris* 1492, *per quod confirmatur scientia, ac memoria de insigni, ac strenuo viro Ciconiano à Castro-Carro Reipub. Florentinæ olim Comitestabile meritissimo, ejus antenato, & indubitanter Originario Nostro; & tandem præcedentibus alijs probationibus necessariis, & sufficientibus; Hinc est, quod per has nostras ipsum D. Jacobum Antedictum declaramus, non tamquam aptum ad consequenda Privilegia, & Dignitates Reipublicæ Nostræ; sed talem, & ita Nobilem, qui verè trahat Originem ex antiquissimâ, & Illustrissimâ Familiâ Venetâ: & insuper nostro ritù servato Gratiam ei facimus, & Omnibus ejus descendentibus tantùm, & in perpetuum; ut in suo scuto super Ciconiam possint tenere Leonem Sancti Marci nostrum Universale Signum; ut ab omnibus pro tali habeatur, & existimetur. In quorum robur, & amplum testimonium Literas nostras fieri jussimus publicâ Manù, & nostro solito signo Munitas. Datum Venetijs in solito Palatio nostro Die* 6. *Mensis Augusti Anno Domini* 1602.

Ego Valerianus Vincenti Porta Notarius Publicus Venetus ad hæc specialiter adhibitis, & de predictis Rogatus de Mandato, & in fidem me Subscripsi, & solitum Notaris Signum apposui ad Laudem Dei. A. 1392 *N.* 56 ℞. *L. O O.*

Corre d' intorno al Real Foglio un come Festone per Ornamento, condotto à Miniatura di Fiori, e d' Oro; nel mezzo della Parte Superiore interrotto dall' Arma gentilizia del Serenissimo Doge Grimani; alla destra della quale si vede quella della Repubblica in un S. Marco, e una Cicogna con un S. Marco alla sinistra, commune Stemma, e de' Cicogni di Venezia, e de' Cicognini di Castro-Carro. Pende nell' inferiore contorno da Cordone, entro Lamina di Piombo incassato, della Serenissima Repubblica Veneta il gran Sigillo: ed in Oggi si custodisce trapassato dalle mani di Francesco in quelle di Jacopo Cicogni da Jacopo Discendente in terzo grado; Onore de' Letterati, e Gloria della Medicina; che presentemente hà la fortuna di servire in qualità di Consigliere, e Medico Madama Reale di Savoja.

Morì questo nobilissimo Letterato, sul principio del Secolo decimo settimo, non si sà l' Anno preciso, ne il luogo; dopo avere esercitato l' onorevolissimo impiego di Vice Duca nella Città di Segni, come si cava dal di lui Sigillo contorniato da queste parole: *Jacobus Cicognini. V. Dux Signi*, che presso lo stesso suo Discendente Jacopo si vede. Mà non perirà mai la Memoria d' una sì onorevole riconoscenza, che con gelosia conservasi nella sua Discendenza; ed immortale viverà la rimembranza del suo Nome, tramessa à tutta la Virtuosa Posterità dalle Stampe delle sue seguenti Letterarie fatiche in Prosa, e Versi.

Lagrime di Geremia Profeta; Dedicate al Sig. Conte Jacopo Strozzi Colonello, e Cameriere di Sua Maestà Cesarea; In Firenze per Zanobio Pignoni 1672; con una Lettera dell' Autore a' Signori Accademici Umoristi.

Triomfo di David, Rappresentazione Sacra; Recitata nella Venerabile Compagnia dell' Arcangelo Raffaello, detta la Scala, di Firenze; alla presenza dell' Altezza Serenissima di Toscana l' Anno 1628; Dedicata agli Onorandi Padri, e Fratelli d' essa Compagnia; In Firenze per Zanobi Pignoni 1633; in Prosa, in 8.

Il Martirio di Sant' Agata, Rappresentazione Sacra; In Firenze presso i Giunti 1624, in 8.

L' Amor Pudico, Festino, e Balli Danzati in Roma; Stampato in Viterbo per Girolamo Discepolo 1614, 12; ed ivi ristampato in 4, in Versi.

L' Aurilla feritrice innocente, Battagliola; In Bologna presso Teodoro Mascheroni 1622, in 12, Verso.

La Celeste Guida, ovvero *l' Arcangelo Raffaello*; Rappresentazione Sacra; In Venezia presso Bernardo Giunti 1625, in 8.

La finta Mora, Commedia; In Firenze presso i Giunti 1625, in 8.

Il Gran Natale di Cristo Salvator Nostro; Firenze per gli Giunti 1525, in 8, in Versi.

Inni sopra Sant' Antonio di Padova; In Firenze per il Pignoni 1633.

Canzone in lode del famoso Sig. Galileo Galilei Matematico del Gran Duca di Toscana; data in luce da Giambattista Landini nella sua Stamperia in Firenze il 1631; e dallo stesso Landini dedicata alla Sacra Cesarea Maestà dell' Imperadore,

Una Canzona da Lui composta in età giovanile, sopra la Santissima Nunciata di Firenze; Alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana; In Firenze nella Stamperia di Giorgio Marescotti il 1596, in 4.

Un dì Lui Sonetto ad Orazio Persiani leggesi impresso tra le Poesie di questi.

I quattro Novissimi dell' Uomo, spiegati in Ottava Rima; consagrati, e mandati à Pisa alla Gran Duchessa di Toscana con sua Lettera l' Anno 1597. Conservansi mm. ss. nella Libreria del Palazzo Reale de' Gran Duchi di Toscana.

Rime di Mſ. Jacopo Cicognini *il Confidente* Accademico *Intronato*, in Lode d' un Padre Carmelitano celebre Predicatore; impresse in Firenze, in 4. per Alessandro Guiducci 1605; dedicate al Senatore Bartolomeo Corsini.

Un di Lui Volume di Rime scelte ms., trovasi nella Libreria Ottoboniana in Roma.

Canzone in lode del Reverendissimo Angelo Ma-

Maria Montorsi Generale dell'Ordine de' Servi.

Oltre l'onorevolissimo Elogio, fattogli da tutta la Serenissima Veneta Repubblica nel suo Doge Marino Grimani, col Reale sopradetto Diploma; fanno Decorosissima menzione di questo gentilissimo Poeta;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Gio: Vittore de' Rossi sotto nome di Giano Nicio Eritreo, nella Pinacot. 3. dell'Immagini illustri al Cap. 35;

Luigi Moreri, nel suo Gran Dizionario Francese;

Giam-Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell'Istoria della Volgar Poesia, nel Catalogo de' Poeti; e nel Libro quinto della stessa della seconda Impressione;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 11. della sua Biblioteca Volante; e nella 17. postuma;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Gabrielle Chiabrera, in Argomento d'estimazione gl' invia una sua bellissima Canzone; che trovasi nel fine delle diverse Poesie Liriche di Gabriello Chiabrera, fatte imprimere il 1674 da Gio: Cinelli, che promette donar' alla luce alcune leggiadrissime Canzonette di Jacopo Cicognini, che ms. erano presso il Sig. Antonio Magliabechi.

JACOPO CARPI

Sacerdote Morigeratissimo Fiorentino, trasportò dalla Latina nella Lingua Toscana, il primo Libro di Lionardo Torneisseri Medico Ordinario dell' Elettore di Brandemburgo. Conservasi questa Traduzione ms. nella Biblioteca del Reale Palazzo de' Gran Duchi di Toscana, con questo Titolo: *Breve Compendio, ò Transunto, d'intorno la Descrizione di tutte le Piante de' Semplici, tanto Nostrali, quanto d'altri Paesi.*

JACOPO CASTELLINI,

Viveva in Firenze sua Patria, verso la metà del Secolo decimo sesto, con fama di non mediocre Poeta. Sono di Lui Componimenti;

L'Adrubale Tragedia stampata in Firenze presso Lorenzo Torrentino l'Anno 1562. in 8. in Versi,

La Gallinacea; In Firenze presso Lorenzo Torrentino 1562, in 8, Commedia in Verso;

Il Medico, Commedia; In Firenze per Lorenzo Torrentino 1562, in 8, in Verso;

Leone Allacci, ne ricorda nella sua Drammaturgia.

JACOPO DE' CAVALCANTI.

Di questo Nobilissimo Fiorentino Poeta, trovansi Rime mm. ss. nelle Librerie, Ghisiana, Vaticana, e Barberina; come attestano con di Lui lode;

Leone Allacci, nella Raccolta degli antichi Poeti;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' suoi Comentarij alla sopradetta sua Storia, al Libro primo; ove lo dice Fratello del Celebre Guido (di cui s' è scritto à suo luogo); e ne scrive ivi la Vita.

JACOPO DA CESSOLE,

Fioriva sul fine del Secolo decimo terzo, in compagnia di Jacopo Vescovo Perugino; l'uno, e l'altro dell' Ordine nobilissimo Domenicano, con somma riputazione nella sua Patria Firenze; ed in Italia di Letterato eccellente in ogni scolastica Disciplina, e d'eloquentissimo Dicitore. Morì circa l'Anno 1295; lasciando trà suoi Componimenti

Varij Discorsi Sacri, e Sermoni.

Un Libro d'Argomenti, e Materie Morali per gli Nobili.

Un Trattato del Giuoco de' Scacchi, che ms. trovavasi presso Francesco Venturi.

Come altre Operette Spirituali, Latine, ed Italiane; che con le sopradette conservansi mm.ss. presso i suoi Religiosi in Firenze.

Parlano del suo Merito con Lode:

Antonius Senensis Lusitanus, in suâ Bibliothecâ Ordinis sui Prędicatorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Carolus dù Fresne, in suo Glossario ad Scriptores medię, & infimę Latinitatis;

Lambec Lib. 2. de Bibliothecâ Cesareâ pag. 848.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nelle loro Edizioni si sono serviti del di Lui Trattato de' Scacchi, il quale viene supposto Latinamente scritto, dall' Autore del Giornale de' Letterati d'Italia nel Tomo 15 all' Art. 13; e forse con fondamento fin' ora da me rinvenir non potuto, non citandolo il Vocabolario, come suole ne' tradotti, col Titolo di *Volgarizamento*.

JACOPO CORBINELLI

Nato in Firenze d'illustre, e Nobil Famiglia; portò seco in Francia col Padre suo Raffaello, per affari di Stato da Firenze sua Patria bandito; al tempo di Caterina de' Medici; uno Spirito sublime; e fattosi conoscere in quella Corte per Uomo di belle Lettere, e di buon Consiglio; fù applicato in qualità d'Ajo dalla stessa Regina alla Reale Educazione del Duca d'Angiò suo Figliuolo. Ebbe, e portò sempre con gloria il carattere degli Antichi Romani; parlava franco, e mostrava un' animo incapace d'una viltà, e del Mestiere vilissimo dell'Adulazione. Godè tutta l' estimazione della Corte, e l' amicizia del gran Cancelliere; che ne faceva una particolar distinzione, e soleva dire, che Corbinelli, era l' unico, che la Corte non aveva guastato. Così non avesse egli avuto la poco cauta circonspezione à servirsi de' Mezzi, che potevano guastare la bell' Indole del suo Signore; facendogli ogni giorno una Lezione oltre di Polibio, e Tacito; delle Massime così empie del *Principe*, dettate da Niccolò Macchiavelli. Fù Uomo di Gabinetto, e di Lettere; le quali amò sino ad impiegare il non ricco suo Patrimonio à mantenerle vive, e disotterrarle dall'oblivione ov' erano sepolte. Morì in

Pa-

Parigi con fama di buon Poeta., lasciando Raffaello suo Figliuolo, che in qualità di Segretario servì Maria Medici Regina di Francia: ove anco al presente fiorisce la di Lui Famiglia, con gran riputazione, e lustro; nella Persona d'un'altro Jacopo, Autore d'una dottissima, ed eruditissima Opera Genealogica in due Tomi; ivi impressa, sopra la Nobilissima Famiglia de' Gondi di Firenze, gloriosamente diramata in Francia ne' Duchi di Reti.

Fece Dottissime Annotazioni sopra l' Opera di Dante Aligieri della Volgare Eloquenza, e con sue Lettere dedicolle à Pietro Torget; e con l' Opera le fece stampare nel 1577, in Parigi in 8.

Fece pure imprimere la *bella Mano* di Giusto Conti Romano in Versi; con altri Componimenti di Poeti antichi, in Parigi per Mameta Pacinoto 1595, in 12.

Come *il Corbacccio* di Giovanni Boccaccio, con sue Annotazioni 1569 in 8.

La Fisica di Paolo del Rosso, e *le Notizie* de' *Principati*; Opere che fece egli imprimere in Parigi in 8. con questo Titolo: *Marij Salamonij Patritij Romani, de Principatù Libri* 6. 1578.

I Consegli, ed Avvertimenti di Ms. Francesco Guicciardini 1576 in 4.

L' Etica d'Aristotele, ridotta in Compendio da Ser Brunetto; in Lione 1568, in 4.

Tutte le sopradette Opere, furono da Lui rivedute; e di Dottissime Prefazioni, ed Annotazioni arricchite.

Fù lacerato, criticato aspramente dal Marescial le di Bassompiere; mà non sono mancati i suoi Lodatori; trà quali parlano con Giustizia di Lui;

Federico Ubaldini;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 1. della Storia della Volgar Poesia;

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Storico-Critico;

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo à Cart. 64;

Catarino d'Avila, nell'Istoria al Libro sesto dell'Anno 1579;

Il Giornale de' Letterati d'Italia, all' Art. 2.del Tomo 17; ove asserisce, che molte cose spettanti alla Notizia del Corbinelli, si possono raccorre da un Libretto in 4. col Titolo: *La morte di Monsignor Corbinelli*, cioè Bernardo Fratello di Jacopo ucciso dal Conte Lionello degli Oddi da Perugia in vicinanza di Roma il 1596; il qual Libro, fù impresso in Lione il 1570, benche la Stampa dica in Francfort.

JACOPO DIACETTI

FIorentino, mà di Famiglia diversa da Francesco Cataneo Diacetti; nella di cui Vita viene commendato Jacopo come Dottissimo Poeta, de' più accreditati; ch'escissero dalla di Lui Accademia; e per Uomo d'animo sì forte, & intrepido; ch' essendo comparso Reo, come conscio d' altrui misfatto; da certe Lettere à Lui casualmente portate; e trascurando la sua giustificazione per non far male a' suoi Amici, essendo all' ultimo supplicio condotto; con Eroica Costanza componeva bellissimi Versi Elegiaci; e con questi sù la lingua morì; che furono poscia scritti da chi l' accompagnava, e n' udì molti Distici; e conservati dice il Lapini, come Argomento del di Lui Ingegno, e Monumento dell'Eroica sua Intrepidezza.

JACOPO FALCONIERO

FIorentino, e Nobile Poeta, e di Sangue più Nobile; fioriva a' tempi del Petrarca, col quale mantenne una mutua corrispondenza di Proposte, e Risposte in Sonetti; come si legge nel Codice Isoldiano; e in Gio: Mario Crescimbeni, il quale nel Volume secondo de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, ne fà degna rimembranza.

JACOPO FEDERIGHI

SEnatore Amplissimo di Firenze, per Nascita, e per Dottrina chiarissimo; ebbe Cariche Onorevolissime in Siena, e lasciò un Volume di Decisioni mm.ss., presso la sua nobilissima Famiglia.

Ci ricorda di Lui Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

JACOPO DA FIORENZA,

CHiamato dalla Patria il Fiorentino illustre; per la profondità nelle Scienze Speculative, e Teologiche, con le quali onorò il Sagro Collegio della Teologale Università Fiorentina, ascritto ad esso l'Anno del Signore 1453; e nelle Morali Casuistiche Dottrine versatissimo; Oltre molti altri Parti del suo Ingegno,

Evulgavit à se ipso emendatam, reductamque ad formam meliorem; Summam Rainerij Pisani, Anno 1488, *in folio, Venetijs apud Ferdinandum Lythen.*

Fanno commemorazione dell' Opera, e dell' Autore di questa Emendazione;

Rodulphus à Tussignano, in Lib. 3. *Historiæ Seraphicæ Religionis, ubi de Scriptoribus Ordinis agit;*

Antonius Possevinus, Tom. 2. *Apparatus Sacri;*

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Seraphici Ordinis,

Francesco Gonzaga, nell'Istorie Francescane;

Antonius à Terincâ, in Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico Parte 3. *Titulo* 1. *Serie* 4.

JACOPO GADDI.

LA Riputazione non ordinaria, in cui visse nello scorso Secolo decimo sesto, di gran Letterato, questo Soggetto, pe'l Sangue, per Talenti, per Erudizione nobilissimo, fù giusto Premio dell' indefessa sua Applicazione alle Lettere, e d' una particolar sua Passione per tutti i Letterati; celebrandone, e con la Lingua, e con la Penna il Merito; eternandone la Memoria con Elogij. Alla varietà delle Scienze pose la Corona d'una maravigliosa Integrità di Costumi, d'una amabilissima Civiltà che lo rendeva il desiderio primario

della

della curiosità de' Forestieri, che da' Paesi lontani passavano per Firenze, ad oggetto di conoscere le belle Qualità di questo gentilissimo Letterato. Ebbe uno Spirito penetrante, sollecito, e tanto generoso; che nella allora corrente Guerra de' Veneziani contra il Turco, non dubitò di mandare à quella Serenissima Repubblica in dono gratuito, non picciola somma di danaro; con esempio tanto più grande, quanto più raro in Uomo di privata Fortuna. E però più stimabile il dono, che ha fatto alla Litteraria Posterità, delle sue studiose, ed erudite Fatiche; Trà le quali abbiamo di Lui

La Selva Poetica, Opera della penna sua ancor giovanile.

Variorum Poematum Librum, quem Major factus conscripsit.

Corollarium Poeticum, scilicet Poematia Libris duobus, editis Florentiæ Typis Petri Nestei An. 1636, *in* 4, *& Patavij apud Variscum Varisci* 1628, *in* 4.

Adlocutiones, & Elogia, Exemplaria, Cabalistica, Oratoria, Mixta, Sepulcralia; Florentiæ Typis Petri Nestei 1636, *in* 4.

Elogiographum, videlicet Elogia omnigena Diversorum; Florentiæ apud Amadorem Massam 1637, *in* 4.

Elogia Historica, tum soluta, tum vincta, Oratione perscripta, & Notis ejusdem Auctoris illustrata; Florentiæ per Amadorem Massam 1639. Furono traslatati dalla Latina nell' Italiana Favella, dagli Accademici detti *Svogliati*.

De Scriptoribus non Ecclesiasticis, Grecis, Latinis, Italicis primorum Graduum; in quinque Theatris, videlicet Phylosophico, Poetico, Historico, Oratorio, Critico; Opus bipartitum. Tomus primus editus Florentiæ Anno 1648 *Typis Amadoris Massæ in folio; Alter verò Tomus item in folio Lugduni* 1649.

Corona è selectis Poematijs, Notis, Allegorijs contexta; Bononiæ Typis Jacobi Montij Anno 1637, *in* 4.

Poetici Lusus Jacobi Gaddi; Venetijs in 12.

Preparava ancora per le Stampe molt' Opere; e molte erano già composte, al rapporto di Girolamo Ghillini, come

Il Politico, ò la Repubblica conservata;
Il Poema Eroico;
Le Famiglie insigni di Firenze;
L' Erario dell' Eloquenza;
Esemplari Storici;
Elogia, & Carmina varia;
Syntagma de Gaddiorum Familia;
Princeps Theologiæ Scholasticæ;
Trattato Istorico della Famiglia de' Gaddi, e delle Fiorentine con le loro Arme.
Opus de Animà imperfectum;

Disertazione, con la quale si sforza provare, che la sua Fiorentina Repubblica, anche al Tempo del Soderini, fosse vera, ed Ottima Repubblica; come egli fà menzione di questa sua Opera, nella seconda Parte *de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Machiavellus.*

Dissertatiuncula in Opusculum Procli Diadochi de Sacrificio, & Magià, Coronæ Poeticæ inserta.

Tutte queste sue Opere, con altri moltissimi Fragmenti, trovansi nella Libreria di sua Famiglia.

Il suo bel genio lo portò à scrivere Componimenti, Elogiaci, Lirici, Elegiaci, Epigrammi, e Canzoni, in Lode di quasi tutti gli Uomini della sua Patria, stati ò nella Guerra, o nelle Lettere illustri; come può vedersi nelle sue Opere Elogiache; e nelle Note Marginali, dagli Archivij più reconditi della Patria estratte, ne fà onorevole, e giustificata ricordanza; cioè d' Alessandro Adimari, di Barbara Tagliamochi Poetessa e Cantatrice, di Francesco Maria Gualterotti, del Cardinale Giulio Sacchetti, di Giulio Strozzi, di Leone Strozzi, di Baccio Bardi, di Luigi Marsili, di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, di Carlo Strozzi, di Gio: del Garbo, di Michel' Agnolo Bonarotti, di Francesco Segaloni, di Pier' Antonio Guadagni, e di cent' altri illustri Personaggi.

Un Uomo nell' altrui lodi così profuso, meritava la liberale corrispondenza di tanti Scrittori, che ne celebrarono il Merito. Un longo Catalogo ne fabbricò Girolamo Ghillini, nel suo Teatro de' Letterati; da Lui lo trascrisse l' Autore dell' Italia Regnante; e sono i seguenti

Bartolomeo Vecchi, che con Greca Parafrasi tradusse il di Lui Epigrama, scritto in lode di Ferdinando Ernesto Re d' Ungaria, e Boemia;

Molti Accademici *de' Svogliati*, che tradussero dal Latino in Metro Toscano, i di lui Elogi, Ode, Epigrammi, ed Elegie;

Il Pontefice Urbano VIII, che gli fece scrivere una Lettera dal Cardinale Nipote, in commendazione di sua Virtù.

Innocenzo Papa X, ch' ebbe dell' estimazione per Lui;

I Padri della Compagnia di Gesù, che dalle Cattedre della Rettorica in Roma, ne lodavano i di Lui Componimenti; e gli allegavano con gli altri antichi Poeti Latini;

Il Belloni Lettore di Padova, che lo celebrò in compagnia d' Omero, e Claudiano;

Eurete Misoscoli, che fece Annotazioni alle di Lui Opere;

Cesare Cremonino;
Flavio Querengo;
Giuliano Ricci;
Don Francesco Maria del Monaco;
Lorenzo Pignorio;
Massimiliano Shleiniz;
Sisto Guarino;
Matteo Vaijta;
Niccolò Bartolini;
Francesco Rovai;
Antonio Bruni;
Giulio Strozzi;
Francesco Pona;
Ferdinando Ughelli, *Italià Sacrà*;
Baccio Bandinelli;
Benedetto Mariotti;
Niccolò Baccetti, nelle sue Istorie;
D. Eusebio Sarrini, *in Elisiorum Libris*;
Alessandro Adimari con Sonetti;
Leone Allacci;
Jacobus Bidermanus, Epistolà ei data;
Giovanni Giampoli, con Lettere;
Paganino Gaudenzio;

Lin-

Linsio Figliuolo di Stefano de Castro;
Il Berigardi;
Il Buon-Mattei;
Il Padre Balde;
Il Padre Puccinelli;
Marchese Girolamo Bartolomei;
Jacopo Gottofredo;
Il Conte Sciopio;
Lelio Mancini;
Il Padre Jammì;
Beniamino Crause;
Il Padre Lanovio;
Il Padre Gio: Donato dell' Antella;
Francesco Bernardino Ferrari;
Il Chimentelli;
Il Naudeo;
Gio Francesco Loredano;
Lelio Guidiccioni;
Marchese Oddo Savelli;
Virgilio Malvezzi;
Carlo Dati;
Il Cavaliere Vestingio;
Gio: Battista Lentino;
Gabrielle Chiabrera;
Francesco Maria Gualterotti;
Philippus Thomasinus;
Filippo Piccinelli Canonico Regolare;
Benedetto Fioretti, ne' Proginasmi;
Angelico Aprosio;
Il Soldani;
Il Farnabio;
Il Minozzi;
Agostino Coltellini;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

JACOPO DA LENTINO

ERa Fiorentino di Patria, Notajo di Professione, e di genio Poeta. Vi sono di Lui stampati da Leone Allacci nella Raccolta, Sonetti undeci, Canzoni quattro; e di più altre Canzoni otto; e Versi molti ms; com' osserva nelle sue Annotazioni Antonio Magliabechi.

JACOPO GARDI.

PRofessò la Monastica Disciplina, e gli Studij delle Sagre Lettere, ed Umane, nell' Ordine di S. Benedetto trà Casinesi, questo Fiorentino; nel Secolo decimo settimo; e riuscì d'ammirazione trà Religiosi col suo Fervore; e trà Letterati col suo Sapere; di cui abbiamo in Argomento

Un' Opera Storica con questo Titolo: *Istoria Divina, ed Umana*; cioè *dell' uno, e dell' altro Mondo*; consagrata al Gran Duca Cosimo di Toscana; e stampata in Firenze l' Anno 1570.

Fanno menzione di Lui con onore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.

JACOPO GIUNTI,

OLtre le Fatiche Letterarie, comuni à suo fratello Filippo, (di cui al suo luogo s' è scritto); raccolse varij Componimenti Latini e Toscani, in Prosa e Verso, di molti Ingegni, nella morte di Michel-Agnolo Buonarotti il Vecchio; ed impressegli in Firenze il 1564, dedicando tutta la lugubre Raccolta con sue Lettere à Francesco Buonarotti.

JACOPO GUIDUCCI.

DI Questi abbiamo solamente un' Elogio, Latinamente composto nella morte del Senatore Zanobio Girolami Auditore, e Presidente dell' Ordine Sagro de' Cavalieri di Santo Stefano, e dello Studio Pisano; impresso in una Raccolta d'altri Componimenti sù lo stesso Argomento, da Giovanni Ferretti in Pisa il 1664.

JACOPO LACCHI

FU' Poeta, e compose una Commedia Pastorale; intitolata, *Le Ninfe d' Ardenna*; stampata in Versi in Firenze, presso Lodovico Timan il 1616, in 8.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia ne fà menzione.

JACOPO MEDICI.

FU' Nobile, e strenuo Condottiere dell' Esercito Fiorentino; è trattò egualmente la Spada, che la Penna. Leggonsi di Lui Lettere in Lingua Italiana; scritte alla Repubblica di Siena; ed impresse in Venezia l' Anno 1595, nella Raccolta delle Lettere scelte, fatta da Bartolomeo Zucchi.

JACOPO MINI

FAmoso per Dottrina, e per Pratica nell' Arte Medica; godè nel suo Secolo decimo sesto una Riputazione ben distinta; e venne annoverato trà i quattro più Dotti Medici; che ebbero la gloria d' instituire una nuova Accademia Medica in Firenze lor Patria; e con ingegnosa, e dottissima Fatica, studiaronsi di ravvivare le Dottrine fondatissime di Galeno, alterate e corrotte da Avicenna, e da' Neoterici; con un' Opera intitolata: *Novæ Academię Florentinæ Opuscula, adversus Avicennam, & Medicos Neotericos, qui Galeni Disciplinâ neglectâ, Barbaros colunt*; e contiene alcuni Opuscoli impressi in Venezia il Mese d' Ottobre dell' Anno 1533 per Luc' Antonio Giunta in 4; come si può vedere nell' Opere di Lionardo Giacchini. Amò il Mini ancora la Poesia, e fù versatissimo nelle più scelta Erudizione; come si può riconoscere

Dal dottissimo Comento, con cui onorò la Canzona d' Amore di Guido Cavalcanti; che ms. trovasi nella Libreria Medicea à S. Lorenzo di Firenze; inviato ad Annibale Caro.

Di una di Lui Lettera, scritta ad Alessandro Ripa;

Ripa; così parla uno degl' Interlocutori nel Dialogo dell' Opera sopradetta Medica, à Carte 9. *Adderem prętereà multa; ni laborem hunc post Manardum, acri Ingenio juvenis Jacobus Minius suscepisset in eâ Epistolâ, quam Alexandro Papæ scripsit.*

Parlano oltre i sopracitati Interlocutori, negli Opusculi della nuova Medica Fiorentina Accademia;

Frà Paolo del Rosso Cavaliere di Malta, ne' suoi Comenti sopra la Canzone *d' Amore* di Guido Cavalcante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

JACOPO DE' MORSI

Figliuolo di Maestro Dionigi Cittadino di Firenze; fece stampare una Raccolta di Laudi, da Lui scelte da sedici Autori; con Titolo *di Laudi facte, e composte da più Persone Spirituali*; In Firenze il 1485 in 8.

Gio: Mario Crescimbeni ne parla, nell' Aggiunta fatta alla sua Storia della Volgar Poesia.

JACOPO NACLANTE,

Professò nell' Ordine Religiosissimo de' Padri Domenicani; non meno la regolare Osservanza, che gli Studij delle Sagre Lettere, delle Scienze Naturali, e Facoltà Teologiche; nelle quali avvanzossi con tanta Estimazione, che fù destinato à leggerle in Roma a' suoi Religiosi. E soddisfece sì bene alla conceputa opinione del suo Sapere; che mossone dalla Fama il Sommo Pontefice Paolo III, portollo alla Cattedra Vescovile della Città di Chioggia; d' onde passò ad assistere al Sagrosanto Concilio di Trento. Restituitosi alla sua Chiesa, maneggiò in una savia, e zelante Condotta; il Pastorale egualmente pe 'l suo Gregge; che la Penna à beneficio della Fede Cattolica; ne' quali Impieghi così proprij d' un Vescovo; accompagnati da un tenore di Vita condotta in longhe Meditazioni, e singolare Austerità, Esempio a' Religiosi, ed a' Prelati; il giorno sesto di Maggio del 1569, dopo 25 Anni di Governo, santamente terminò il periodo di sua Vita, e di sue Letterarie Fatiche; e fù sepolto in un' Oratorio da Lui fabbricato, nella Capella consagrata à S. Domenico; con questa modestissima Inscrizione:

JACOBUS NACLANTES
ORDINIS PRÆDICATORUM
EPISCOPUS CLOGIENSIS.

Scrisse molte, e diverse Opere, che unite in due Tomi furono impresse in Venezia presso i Giunti, l' Anno 1567; e sono le seguenti.

Jacobi Naclantis Clugensis Episcopi, Operum Tomus primus qui continet,

Enarrationes in Divi Pauli Epistolas ad Romanos, & Ephesios; Sanctissimo Dom. N. Pio V,

Digressiones quasdam, quibus Christianę Religionis, & Pietas, & præcipua Sacramenta, & Dogmata declarantur, confirmanturque;

Medullam Sacrę Scripturæ, qua Christi, ejusque Ecclesiæ Mysteria in vetere olim Lege, varijs Typis, Concionibusque abdita, explicantur, Summo Pontifici Pio IV.

Quest' Opera era stata impressa separatamente, con questo Titolo *Scripturæ Medulla, Arcanorum Christi, quibus singulæ Mundi sunt locupletatæ Ætates, pia, docta, & clara Detectio, nec non perexacta Discussio; per Rev. P. D. Jacobum Naclantem Clugiensem Episcopum; Sanctiss., ac Beatiss. Patri, & Dom. Nostro Pio IV. Pontifici Max. ab Auctore dicata; cum suâ Epistola Nuncupatoriâ; Venetijs* 1561.

Tractatus decem & octo; in quibus varia Insignium, & Difficilium Rerum Argumenta tractantur; ad nostri Temporis Mores utilis admodum, & necessaria: quos dicavit Illustriss. & Reverendiss. Cardinali Alexandrino Sacræ Inquisitionis Præsidenti. Inter cætera ibi agit; De existentiâ, & modo existendi Corporis Christi in Sacramento;

De Communione nobis præceptâ Corporis, & Sanguinis Christi;

De Summo Christi Sacerdotio;

De Regno Christi;

De Hjerarchiâ Ecclesiasticâ;

De Episcoporum Institutione;

De Primatù Petri,

Dè Auctoritate Papæ, & Concilij;

De Actis Concilij approbandis à Papa;

De Sacrosanctis Indulgentijs contra sui Temporis Hæreticos;

De Episcoporum Recidentiâ;

De Sacramento Matrimonij;

De Præstantissimo Missæ Sacrifitio;

De irritandis clandestinis Matrimonijs;

De quibusdam Quæstionibus circa Arreptitios;

De quadam Questione de Monte Pietatis, &c.

Jacobi Naclantis Clugiensis Episcopi Operum Tomus secundus; Illustriss. ac Reverendiss. D. Michaeli Cardinali Alexandrino semper Observandissimo; Venetijs apud Junctas Anno 1567. *Continet*

Theoremata Theologica quatuordecim, Scholastico, ut ajunt; More pertractata, ac facillimè explicata;

Theoremata Metaphysica sexdecim;

Et Naturalia duodecim, quibus difficilia Divinę, & Naturalis Scientiæ Loca excutiuntur;

Tractatus Morales varios;

De Alimento, & eo quod alitur;

De Sensili, & Sensù;

De Regulâ à Phylosopho positâ in Calce Septimi Physicorum;

De Creatione Rerum;

De Animæ Immortalitate;

De Rerum Contingentiâ;

De Infinitate Primi Motoris.

Per aliquos Scriptores sui Ordinis explanavit etiam Psalmum 90.

D' un Prelato sì Dotto, e consumato nelle Lettere; e sì benemerito della Dottrina della Chiesa, e con la Voce nel Concilio, e con la Penna difesa; fanno degnissima menzione;

Leander Albertus, in Elogio ipsi conscripto;

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ;

Girolamo Ghellini, nel Teatro de' Letterati;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris Illustribus Ordinis Prędicatorum;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Ordinis Prędicatorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Seraphinus Razzi, in Viris illustribus Ordinis Prędicatorum;

Ferdinandus Ughelius, Tom. 5. Italiæ Sacrę in Episcopis Clugensibus, seu Fossæ Clodię;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicarum; Provinciæ Romane; & in Theatro;

Sixtus Senensis, in Bibliothecâ;

Le Mire, de Scriptoribus Sæculi decimi sexti;

Josias Simlerus, in Epitome;

Concilium Tridentinum, in Catalogo eorum qui interfuerunt;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Alexander Natalis, Parte prima Cap. 5. Art. 1. de Scriptoribus Ecclesiasticis, aliisq. illustribus Auctoribus Seculi XV.

JACOPO NARDI.

AD una dolcissima Modestia, ed impareggiabile Integrità di Costumi; Che lo resero degno non men dell' Amore, che della Venerazione di Tutti; accoppiò questo nobilissimo Cittadino di Firenze, una vasta Erudizione, e perfetta Notizia di tutte le belle Lettere, e buone Arti; che fecero circa gli Anni del Signore 1530, ne' quali fioriva, un profondo Filosofo, un' Istorico versato diligente verace, ed un gentilissimo Poeta. Morì assai vecchio in Venezia, dove erasi ricovrato dopo l' esiglio avuto dalla sua Patria; alla quale rimesso dal bando ricusò di fare ritorno. A Lui dobbiamo l' Opere seguenti.

Le Storie della Città di Firenze, in nove Libri divise; di Mſ. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino; dove con tutte le Particolarità, che si possono desiderare, si contiene ciò che dell' Anno 1494, fino all' Anno 1531 è successo; In Firenze nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli 1584. dedicate con Lettera dello Stampatore, all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore il Sig. Alessandro Medici Cardinale, ed Arcivescovo di Firenze. Quest' Istoria fù stampata la prima volta in Lione di Francia; e dedicata da Francesco Giuntini à Niccolò Arrighi Fiorentino, l' Anno 1582; come abbiamo da una Memoria ms.. Alla Storia stampata in Firenze, v' è aggiunto un' Instruzione per leggere ordinatamente le Storie.

La Traduzione della Storia Romana *di Tito Livio*, dalla Latina nella Lingua Toscana, in due Tomi; con Annotazioni; e la Serie de' Rè, Consoli, Tribuni, Dittatori, Pretori, Edili, Curruli, Censori, Auguri, e Pontefici; In Venezia presso i Giunti 1547, in foglio; ed ivi pure in 4. 1574. Come ancora fù ivi impressa il 1586; presso Bernardo Giunti, con questo Titolo: *Deche di Tito Livio Padnano dell' Istoria Romana*; divise in due Parti; tradotte da Mſ. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino: Ove sono aggiunti i Sommarij à ciascun Libro; e molte Confrontazioni fatte con altri Istorici del suo Tempo, per Mſ. Currio Marinelli; Con le Postille, che dichiarano i Nomi Moderni, i Paesi, le Città, i Fiumi, i Luoghi, le Monete, e molt' altre Cose degne d' esser notate; In Venezia presso Bernardo Giunti.

Tradusse pure in Lingua Toscana l' Orazione di Marco Tullio Cicerone à C. Cesare; nella quale lo ringrazia d' aver perdonato à Marcello; come si vede da una sua Lettera stampata nel Principio dell' Opuscolo, scritto à Gio: Francesco della Stuffa. Fù impressa in Venezia per Gio: Antonio Niccolini da Sabio 1536.

Scrisse ancora la Vita di Francesco Ferrucci, Generale invitissimo dell' Armata Fiorentina; e

La Vita di Antonio Giacomini Tebalducci Malespini; In Firenze presso Sermartelli in 4. il 1597.

L' Amicizia, Commedia di Jacopo Nardi; In Firenze per Bernardo Zucchetti, 8, in Versi.

Come pure moltissime altre, e bellissime Poesie.

Parlano del di Lui Nome con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Benedetto Varchi, in una sua Lettera stampata nella Raccolta, che ne fece Paolo Manuccio; impressa in Venezia il 1563; nella quale Lettera commenda la di Lui Versione di Tito Livio in Lingua materna;

Orazio Lombardelli, ne' *Fonti Toscani;*

Jacobus Gaddi, in Notis Elogiacis pag. 210.

Francesco Sansovino, nella Giunta al Supplemento;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

JACOPO NICCOLINI

DI Paolo, Nobilissimo Soggetto, Pio, e Dotto; Fiorì nel principio del decimo sesto Secolo; e compose un' Opuscolo in Lingua Materna Toscana, sopra il Santissimo Nome di Gesù. Trovasi ms. nella Libreria Medicea del Reale Palazzo.

JACOPO PAGNINI,

ECcellente Compositor di Commedie. Tre ne sono di Lui alle Stampe, (che ne sappiamo); e si leggono con gli Titoli seguenti.

I Ricordi.

La Serva Nobile.

I Morti Vivi.

Tutte tre furono dedicate al Sig. Francesco Vinta; ed impresse in Firenze per Cosimo Giunti l' Anno 1600.

JACOPO PASSAVANTI

MAestro in Teologia, profondo Filosofo, Rettorico insigne, celebre Oratore, e Provinciale prudentissimo della Lombardia, nell' Ordine Religiosissimo di S. Domenico; la di cui Regola professò nel Convento di Santa Maria Novella di Firenze sua Patria; fù uno de' primi Ornamenti delle Lettere, e della Religione, nel Secolo del Signore decimo sesto. Morì nello stesso Convento l'ottavo giorno di Luglio del 1557, sepolto nella Capella Maggiore del medesimo Tempio, in una Tomba, che fù poi l' Anno 1556 di Marmi ornato. Scrisse con la dotta sua Penna à beneficio de' Posteri, alcune Opere; trà le quali

Specchio di Penitenza di Frate Jacopo Passavanti; stampato in Firenze in dodici, da Bartolomeo Sermartelli, l'Anno 1585. La prima Impressione però porta questo Titolo: *Lo Specchio di vera Penitenza* del Rev. Maestro Jacopo Passavanti Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori; In Firenze presso Bartolomeo Sermartelli 1580 dedicato con sua Lettera, da Francesco Diacetto Vescovo di Fiesole, de' 27 Agosto del 1579, All' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Vincenzio Giustiniano Cardinale. Fù poi corretto, e ristampato in Venezia presso Pietro Marinelli l' Anno 1586 col Titolo: *Lo Specchio di vera Penitenza* del Rev. Maestro Jacopo Passavanti Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori; seconda Edizione riuscita in Firenze migliorata, con un Testo di Gio: Battista Resi, e con altro di Bernardo Davanzati: Aggiuntavi di nuovo un' Omelia d' Origene, Volgarizzata nel miglior Tempo della Favella; dedicato con sua Lettera da Lionardo Salviati, Al Magnifico Cavaliere Ms. Baccio Valori. La terza Edizione porta questo Titolo: *Lo Specchio di Penitenza*, Edizione Terza; revista in Firenze, e migliorata; con un Testo di Gio: Battista Resi, e con uno di Bernardo Davanzati: aggiuntavi al fine di nuovo un' Omelia d' Origene, Volgarizzata nel miglior Tempo della Favella, dallo stesso Passavanti: l'una, e l'altra impressa in Venezia il 1608 presso Gio: Battista Bonfadino.

Commentaria in Libros D. Augustini de Civitate Dei;

Et Additiones ad Commentaria in ejusdem Augustini Libris, Thomæ Vallesij Ordinis Prędicatorum. Commemorat Ludovicus Vives, oblatrans in Passavantis Commentaria, & supradicti Vallesij, & Nicolai Trivet ex Ordine eodem Prędicatorum, qui omnes eosdem Augustini Libros sunt commentati; Prefatio autem Ludovici Vives in suis Commentarij in eosdem Augustini de Civitate Dei Libros, quæ hujusmodi jurgia contirebat; à Theologis Lovaniensibus per Possevinum rescissa fuit.

Onorano il Merito di questo Dottissimo Scrittore;

Alphonsus Fernandez, in Commentatione Prædicatoriâ;

Vincentius Fontana, Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provincię Romanę;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Predicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Ordinis Prędicatorum;

Josias Simlerus, in Epitome;

Orazio Lombardelli, ne' *Fonti Toscani;*

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che si servono ancora nell' Edizione ultima, *dello Specchio della Penitenza* stampato nel 1585; ed è il corretto dal Salviati à nome della Crusca;

Gio: Michele Pio, nel Lib. 2. della Parte seconda degli Uomini Illustri dell' Ordine suo di S. Domenico;

Felice Girardi, nel suo Diario sotto li 13 Giugno.

JACOPO PELLI

NObile Fiorentino. Di questi evvi un' Orazione Latina, con questo Titolo: *Congeminatio, seu Repercussus Flammarum in Adventù Spiritus Sancti emicantium; Oratio habita in Sacello Pontificum Quirinali; Ad Sanctissimum D. N. Innocentium X. P. O. M., à Jacobo Pellio Florentino Seminarij Romani Convictore; Romæ Typis Hæredum Corbelletti 1652.*

JACOPO PERI

CHiamato per sovranome Zazzerino, à riguardo d'una bellissima Capellatura trà 'l biondo el rosso, mantenuta da Lui sino alla Vecchiaja; fù di Casato Fiorentino; o com' egli diceva, Romano da Firenze, colà passato nell' antica nobile Famiglia de' Peri. Comunque siasi, applicossi da Giovanetto in Firenze, alla Musica; per cui sortito aveva dalla Natura tutte le più belle Disposizioni, e d'Animo, e di Corpo; con tutte le Grazie d'una dolcissima Voce, ed incomparabile Maniera; che gli guadagnarono la benevolenza di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, e del Principe Cosimo suo Figliuolo; che stimandone la Virtù; al pari de' Progressi che in essa faceva, di Lui servironsi à mettere in Musica, Commedie, ed altre Composizioni, sicche in breve divenne il primo e principal Direttore della Musica, e de' Musici di Palazzo. Non s' abusò di sì alta Fortuna, e con raro esempio accumulò molte Ricchezze, vivendo con somma Riputazione, e Decoro. Ebbe per Moglie una Fanciulla Civile ed onorevole, de' Fortini; che accrebbe con ricca Dote le sue Fortune; e lo consolò d'un Figliuolo d' Ingegno si prodigioso, specialmente nelle Matematiche; che 'l Galileo soleva chiamarlo il suo Demonio. Abbiamo

Le Varie Musiche del Sig. Jacopo Peri, à una, due, e tre Voci; con alcune Spirituali in ultimo; Per cantare nel Clavicembalo, e Chitarrone; e ancora la Maggior Parte d' esse, per suonare semplicemente nell' Organo; novamente poste in Luce, In Firenze presso Cristofano Marescotti 1610 in folio.

Compose moltissime Musiche, che non sono uscite alle Stampe, mà conservansi mm. ss.

Parlano di Lui con lode;

Andrea Cavalcanti, nel suo ms. Comento sopra i Sonetti del Ruspoli; e lungamente

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

JACOPO PIETROBONI,

RAccolse in un Volume le più recondite Memorie della sua Patria Firenze; le quali col Titolo *di Ricordi Antichi di varie cose Fiorentine;* erano ms. presso Bernardo Benvenuti; ed ora nel Palazzo de' Gran Duchi di Toscana, avendole ereditate dal Benvenuti, il Gran Principe Ferdinando ultimamente Defunto di sempre gloriosa Memoria presso tutti i Letterati.

Compose ancora il Pietroboni molte Opere Musicali.

JACOPO PITTI

DI Famiglia, per Antichità di Sangue, per Eccellenza di Cariche, per Soggetti riguardevoli, distintissima nella Fiorentina Repubblica; si distinse ancora da' suoi Maggiori, ed Eguali, con lo splendore più luminoso delle Lettere; nelle quali acquistossi nel suo Secolo, una ben grande, mà giusta Riputazione. Fù Avo Materno di Jacopo Gaddi, di cui hanno Tanti à suo luogo meco parlato con lode; e Sostenitore dell' allora famosa Accademia detta *del Piano*. La Dignità di Senatore, congiunta al gran Capitale delle Dovizie Paterne; lo rese più venerato nella sua Patria finche visse, e compianto nella sua Morte. Era versatissimo nelle Materie d' Istoria; e con studio indefesso raccolti aveva da quella di Francesco Guicciardini, quali à suo giudicio parevano, cento e cinquanta Errori; i quali da un posteriore Jacopo Pitti furono con dottissima Apologia difesi; come attesta Jacopo Gaddi, nella Parte quinta *De Scriptoribus non Ecclesiasticis*, dove parla del Machiavelli: ed altrove nella Corona Poetica dello stesso Gaddi si deduce, che il Pitti scrivesse ancora l' Istoria Florentina; ma non compiuta; come rapporta lo stesso Gaddi à Carte 94, e 98, del Libretto Intitolato *Poetici Lusus*; Facendo le Note al seguente Epigramma in di Lui Lode

Atavus hic noster; soboles cui Pittia debet,
Scriptis illustrat quod Patriam Historijs.
Sed Mage deberet, Proceres si Gentis honestos
Antiquæ, illustres redderet Eulogijs.
Omnia non possunt Omnes; Laus ista Nepoti
Linquitur, illustrat qui Genus, & Patriam.

Nota (illustrat Patriam Historijs): Extant nimirum Historiæ Florentinæ non absolutæ, laudatæ tamen à Scriptoribus varijs; Et Vita Jacomini Præfecti Exercituum insignis, longa, & luculenta; Nec non Dialogus Historicopoliticus, cujus hoc Lemma vulgare: Apologia de' Cappucci, *in quo defendit multitudinem Civium Florentinorum, ab Excellenti Historico Guicciardino non semel contemptam, & laceratam frequenter, aut certè notatam severè. Hinc Pittius non Judicis, at Patroni munus exercens, perpendit severiori Trutinâ Historiam adeo celebrem; & à Guicciardino narrata, vel ommissa explicans, evincit non semel, hunc errasse, tum in Factorum Narratione, tum in Rerum Politicarum explicatione. In tribus his Voluminibus, laudat non rarò Florentinam Rempub., deque hac benemeritos Cives; & vario nomine laudatur ipse, qui alia Opera, & Opuscula conscripsit; à non paucis Scriptoribus; præsertim à duobus Elogiographis Magnæ Facundiæ, ac Doctrinæ, Pona Equite, & Abb. Savvino, & ab eruditissimo Monacho Folientino D. Francesco Cardo à S. Bernardo.*

Così Jacopo Gaddi, dandoci contezza dell' Opere dal Pitti scritte, e del genio dello Scrittore.

Fanno di lui gloriosa menzione;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiast. in Coronâ Poeticâ in Prosopopejâ Masotij Rodulph. Patritij Florentini;

Bartolomeo del Bene, che con un' Ode commenda l' Istoria di Lui Fiorentina; e la stessa con altra Oda à Lui dedica.

JACOPO POPOLESCHI

FIorentino, Amatore delle Muse Toscane; lasciò molte amenissime Poesie; che ms. erano presso Antonio Magliabechi. Fù Coetaneo del Chiabrera; che gl' inviò alcuni suoi Componimenti Poetici, che trovansi con gli altri di Lui impressi.

JACOPO PUBBLICIJ

SOggetto di Patria Fiorentino, di varia Erudizione, di molta Letteratura, e specialmente di tutte le belle Lettere, e di colta Latinità ornato; inviò al Duca di Taranto da se composti, i Precetti di scrivere Epistole. Trovasi di Lui un Panegirico al medesimo Duca; ed un Compendio dell' Arte Rettorica; con gli Precetti per ajutar la Memoria.

Parlano di Lui; Michele Poccianti, nel suo Catalogo degl' illustri Scrittori Fiorentini, e

Josia Simlero, nell' Epitome; e niuno fà menzione del Tempo in cui visse; ne qual Duca Governasse allora il Ducato di Taranto; che probabilmente era un' Figliuolo de' Rè di Napoli.

JACOPO RILLI,

PAtrizio Fiorentino, Giureconsulto ed Avvocato celebre; onorò le Cattedre della studiosa Università di Pisa, sul fine dello scorso Secolo decimo settimo; ed ultimamente quelle dello Studio di Firenze, Interprete Ordinario del Jus Civile. Di Lui abbiamo un' Opera col Titolo:

Elementa Juris Civilis, novâ quadam Methodo, studiosæ Juventuti proposita. Pars prior Serenifs. Ferdinando Hætruriæ Principi; Florentiæ per Petrum Mattinum, sub Signo Leonis, 1688.

Aveva preparate l' altre Parti ed Opere per la Stampa, à pubblico beneficio; che sono ms. presso de' suoi Eredi.

JACOPO ROSSI,

ONorò con la Professione di Regolare Osservanza, l'Ordine Nobilissimo de' Servi; con le Scienze speculative le Cattedre; con la Laurea il Magistero; con la Sagra Eloquenza i Pulpiti; con le sue dottissime Esposizioni le Divine Scritture; con la profondità nelle Teologiche Discipline l' Università Teologale di Firenze sua Patria; al di cui Sagro Collegio l' Anno 1502 fù ascritto; e con tutti questi Ornamenti nobilitò la Religione e la sua Patria. Visse, e morì con somma Riputazione di gran Letterato, lasciando a' Posteri

Introductiones in Evangelia totius Anni. L' Originale trovasi nella Libreria dell' Ordine suo in Firenze.

Commendarono la Dottrina eminente di questo Scrittore;

Archangelus Giani, in Annalibus Ordinis Servorum Centuria 4

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

JACOPO SABBATINI

FIorentino, fece imprimere in Firenze l' Anno 1675, Un' Operetta Italiana d' Udeno Nisielli, ò con nome suo proprio Benedetto Fioretti, che và col Titolo, *Osservazioni di Creanze*: e con sue Lettere ivi stampate, la dedicò à Filippo Bentivoglio Maestro allora di Camera della Serenissima Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana; con la Vita dello stesso Fioretti.

Questa Gran Principessa fù l' ultima de' Duchi d' Urbino Mecenati delle Lettere, e de' Letterati. Portò quel Nobil Sangue nelle Vene della gran Casa de' Medici; Moglie di Ferdinando II, che fù degno Padre d' un più degno Figliuolo Cosimo III Gran Duca Regnante, di cui fù amatissima Madre. Ebbe in dote un gran Patrimonio di tutte le più belle Virtù, che la resero venerata da tutta Europa. Morì in Pisa l' Anno 1694; e s' estinse in Esso lei la sua Casa, el Fiore delle Principesse, disperata la Natura di poter darne mai più una di maggior perfezione.

JACOPO SALVIATI

CHiamato il Seniore, fioriva circa il principio del Secolo decimo quinto, con quella Riputazione, e con quello splendore, che lo distingueva trà primi Padri della Repubblica Fiorentina; mercè che alla Purità del nobil suo Sangue, alla copia delle Dovizie, alle Dignità più splendide della Patria, sposava egli e somma Letteratura, e paragonata Prudenza ne' pubblici Affari, e Maneggi. Queste sue nobilissime qualità obbligarono la Repubblica sua nell' Anno 1410, ad unirlo à Bonacorso Pitti, per accompagnare à Roma Lodovico Rè di Gerusalemme; confederato col Papa, e co' Fiorentini, per concertare col Rè Ladislao una Guerra; i di cui motivi cessando, presero più moderati Temperamenti.

Compose un Comentario delle Cose a' suoi Tempi accadute; e delle quali era stato o Testimonio, ò Partecipe ms.;

Come abbiamo da Jacopo Gaddi, *in Notis Marginalibus ad Elogium, Bonacursio Pitti ab ipso luculenter conscriptum*.

JACOPO SALVIATI,

IN cui s' unirono il Merito, e la Fortuna, per collocare nel più sublime grado la sua nobilissima Casa, e Persona. Deve egli questi Vantaggi à Lucrezia Medici Figliuola del Magnifico Lorenzo, che con vincolo Maritale collegollo con gli più gloriosi Sangui d' Europa. Vid避 subito dopo le gloriosissime Nozze, Cognato di Leone X. Sommo Pontefice; e di Giuliano Medici Duca di Nemurs e Generale di Santa Chiesa; Fratelli questi, e Giuliano Marito d' essa Lucrezia; e questa ebbe l' onore di vedere sposata al Fratello Duca Giuliano, Francesca Principessa Sorella del Duca di Savoja, e Zia del Rè di Francia: come i Figliuoli di Jacopo ebbero la gloria d' essere Cugini di Caterina de' Medici Regina di Francia, nata da Lorenzo Medici Nipote di Jacopo, e Duca d' Urbino. L' Onore di così splendide concatenate Parentelle, portategli in Casa da Lucrezia de' Medici; non poteva più degnamente ricompensarsi da Lui; che congiungendo Maria sua Figliuola à Giovanni Medici in Matrimonio; dargli in essa una Madre di Cosimo I. e primo Gran Duca della Regnante Reale Casa di Toscana. In mezzo alla Splendidezza di Relazioni così conspicue, ebbe poi egli una Personale distinzione di Gloria, e di Riputazione; guadagnatasi con le sue proprie Virtù, rimeritate dalla pubblica Cognizione con tre Ambasciarie à tre Sommi Pontefici, al Rè di Napoli, al Duca della Romagna Cesare Borgia; Esso più volte coll' onore di Commissaro Generale, e con la suprema Dignità di Gonfalloniere nell' Anno 1501. Caratteri tutti, che lo resero uno de' Soggetti della più distinta Autorità e Riputazione trà Porporati della sua Repubblica. Tra gli altri Figliuoli ch' ebbe da Lucrezia de' Medici; due d' essi Giovanni e Bernardo, furono onorati della Porpora Cardinalizia. In mezzo à tanta Grandezza d' Impieghi, donava qualche tempo e pensiero, alle buone Lettere; e godeva di coltivarle in se stesso, e propagarle negli Altri.

Stimolò egli Angelo Poliziano, à dare alla luce il suo Poema Latino, ò Selva, intitolato *Rusticum*; e lo stesso Poliziano con sua Lettera impressa nel Libro 10 dell' Epistole sue, raccommandò à Jacopo la sua Opera, uscita unicamente à di Lui persuasione.

Fanno menzione di questo Amatore delle Lettere

Angelus Politianus, Lib. Epistolarum 10. *Epistolâ ad ipsum datâ*;

Jacobus Gaddi, in Elogio in ejus Laudem conscripto;

JA-

JACOPO SALVIATI

Duca di Giuliano, di Sangue Nobilissimo Fiorentino; Signore di Merito, di Prudenza, e di Dottrina distinto; fioriva in Roma; ove morì, al principio di questo corrente Secolo decimo ottavo, grand' Amatore delle Muse; che furono da Lui consagrate a' più teneri, e Santi Misteri della nostra Reparazione, in alcune Sagre Rime col Titolo:

Fiori dell' Orto di Getsemani, e del Calvario; Sonetti Alla Santità di N. S. Clemente IX. Furono impressi in Firenze alla Stella il 1667.

Ne fà condegna menzione

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume della Volgar Poesia;

Sigismondo Silverio Coccapani delle Scuolepie, nelle sue Lettere Instruttive.

JACOPO SALVIATI

Cardinale Fiorentino di rarissimi Talenti, servì con onorevolissime Legazioni la Santa Sede in Francia; e con le sue Fatiche, e singolare Prudenza; meritossi una così sublime Dignità, assai famigliare al suo nobilissimo Sangue.

Leggonsi di Lui alcune Lettere, dirette al Rè di Francia Francesco I, e ad altri Potentati d' Europa; nelle scelta delle Lettere da Bartolomeo Zucchi fatta; ed impresse in Venezia l' Anno 1595.

Due altre pure di Lui trovansi impresse nella Raccolta di Lettere di diversi Principi; messa insieme dal Sig. Paolo Emilio Marcobruni; e da Pietro Dusinelli in Venezia stampata il 1595. Una di queste fù da Lui scritta quand' era Legato in Francia, da Poisi ultimo di Febbrajo 1528, Al Sig. Gio: Francesco Gonzaga cognominato Cugino. L' altra da Rivarolo a' 24 Luglio 1537, Al Sig. Niccola Marcobruni.

JACOPO SIGNORINI

FU' Cherico Fiorentino nel Seminario Romano. Abbiamo di Lui un' Orazione con questo Titolo: *Oratio in Conceptione Dei Matris, habita à Jacobo Signorino Florentino, cui Titulus: Patris Potentia Materiam præstat Ædificio; Romæ* 1631.

Questa Orazione fù dal Signorini composta, e recitata nel Seminario Romano.

JACOPO SILVESTRI

Cittadino di Firenze, e Uomo d' Ingegno; sul modello dell' Antiche praticate da' Greci, e Romani; inventò nuove Maniere di scrivere in diverse Cifere; e ne compilò un' Operetta, da Lui mandata in luce in Lingua Latina, con questo Titolo:

Opus novum, Præfectis Arcium, Imperatoribus Exercituum, Exploratoribus, Patriæ Defensoribus, Peregrinis, Mercatoribus, Militibus, Architectis, ac omnis Industriæ, & Litteraturæ studiosis Principibus; Maximè utilissimum pro Cipheris, Linguâ Latinâ, Grecâ, Italicâ, & quavis aliâ multiformiter describentibus, interpretandisque; Romæ An. 1526.

Era quest' Opuscolo dall' Autore stato pubblicato qualche Anno prima à sue spese, pure in Roma; e in questa seconda Edizione fù ampliato dallo stesso; come manifesto appare da un Privilegio di Papa Clemente VII, aggiunto al fine dell' Opera; nel quale con molto onore lo chiama Cittadino Fiorentino.

Fù quest' Opera dall' Autore, per comodo de' Studiosi tradotta in Italiana Favella; con la Latina unitamente impressa; e di questa non si conosce abbastanza perito.

JACOPO SOLDANI.

IN Lui la Nobiltà del Sangue, la Gentilezza delle Maniere, la Soavità ed Integrità de' Costumi; unite ad un' eccellente Dottrina, e ad una rara Cognizione di tutte le buone, e belle Lettere; furono quelle Doti vantaggiose, che gli guadagnarono l' amore de' suoi Concittadini, e l' estimazione de' suoi Principi; che l' onorarono non meno del carattere di Gentiluomo della Camera del Gran Duca Ferdinando I; che della confidentissima Carica d' Ajo del fù Serenissimo e Reverendissimo Cardinale di Toscana Leopoldo; appoggiando questo Giovane Principe alla Savia Condotta del Soldani; che con somma lode e Prudenza corrispose alla Grandezza del suo gelosissimo Impiego. Ebbe tutta l' Inclinazione favorevole alle Muse; che più volte fece ammirare nell' Accademia sì *degli Alterati*, che Fiorentina, nella quale fù Membro, e Capo in qualità di Consolo l' Anno 1607. Morì vestito di Porpora Senatoria, benemerito de' Principi suoi Sovrani, e de' Letterati; a' quali lasciò gli attestati del suo grandissimo Ingegno, nelle seguenti Composizioni.

Un' Orazione, da Lui recitata nell' assumer la Carica di Consolo dell' Accademia Fiorentina; ms.

Altra Orazione, in lode di Ferdinando I Gran Duca di Toscana; da Lui recitata nell' Accademia *degli Alterati* di Firenze il giorno 25 di Giugno dell' Anno 1609; impressa in Firenze lo stess' Anno in 4 da Cristoforo Marescotti; dedicata alla Serenissima Madama Gran Ducchessa di Toscana; e di nuovo impressa in Firenze l' Anno 1661 trà le Prose Fiorentine, da Carlo Dati raccolte.

Satire del Senatore Jacopo Soldani, mm. ss. trovansi presso Manfredo Macigni suo Nipote, Gentiluomo dottissimo del Serenissimo Gran Principe Gastone di Toscana, ed Accademico Cruscante, ancor vivente.

Un Trattato ms. sopra le Morali, dedicato al Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. di Toscana.

Una Lezione bellissima, ed Ingegnosissima, da Lui composta e recitata sopra i Brindisi, o Saluti; che si costuma fare a' Compagni ò ad Altri, prima di bere; l' Anno 1597; ms.

Ebbe parte con altri nella Composizione del Libro intitolato: *Parere del Giannotti*.

Fam

Fanno onorevolissima menzione di Lui;
Paganino Gaudenzio, nel Discorso suo 47 e 39;
Le Notizie Letterarie e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima;
Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo à Carte 124.
I Compositori del Vocabolario della Crusca, nell' ultima Edizione si sono serviti delle di Lui Satire.

JACOPO SOLDI,

APplicato da Giovane agli Studj di Filosofia, e Medicina; fece in essi maravigliosi Progressi; e n' ottenne fama distinta e credito singolare. Mà il desiderio d'assicurare più la salute dell' Anima sua, che quella degli altrui Corpi; lo persuase à cangiar Professione, vestendo l' Abito Religioso de' Padri Serviti in Firenze sua Patria; e consagratosi non meno alla Regolare Osservanza, che alle Scienze più gravi; divenne in breve un' Eloquentissimo Sagro Oratore, ed un sì illustre Teologo; che destinato al Concilio Universale di Basilea, avrebbe in quella dottissima Adunanza fatto conoscere la Rarità de' suoi Talenti, e Profondità di sua Dottrina; se sù le mosse non avesse la Morte arrestato il suo Viaggio, troncandogli il corso di sua Vita nella sua Patria in Età d'Anni 70, l'Anno del Signore 1440. Fù sepolto nel Tempio ivi dell' Ordine suo, alla Santissima Nunciata consagrato. Scrisse

Antidotarium pro Tempore Pestis; occasione hujus, grassantis Florentiæ Anno 1431; *Ad Magnificum Civem Joannem Bartholomæum Ghezo Placentinum.* Quest' Opera fù poi data alle Stampe in Bologna l' Anno 1533, da' Religiosi del suo Convento di Firenze; e dedicata à Girolamo da Luca Generale di tutto l' Ordine loro. Nel 1630 fù dalla Latina Lingua nell' Italiana tradotta, e stampata in 4. in Firenze da Dionigi Bussotti del medesimo Ordine de' Servi.

Scripsit etiam Librum de Sanitate tuenda.
Alterum: Canones Medicinæ;
Et de Signis Prognosticis.
Commentaria quoque in Danielem Prophetam edidit; quorum non meminit ejusdem Ordinis Poccianus, ut notat Possevinus loco inferiùs citando.
Postillas item in Evangelia Dominicalia.
Sermoni molti in Lode de' Santi, e di Maria Vergine.
La Vita, come affermano Alcuni, della Beata Elisabetta Piccinardi da Mantova.
Celebrano il nome di questo Religiosissimo Scrittore;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum,
Hippolithus Maraccius, in Bibliothecâ Marianâ.
Carolus dù Fresne, in Glossario ad Scriptores Mediæ & Infimæ Latinitatis;
Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.
Josias Simlerus, in Epitome;
Joannes Antonida Vanderlinden, de Scriptis Medicis pag. 300;
Giovanni Cinelli, Scanzia 11 della sua Biblioteca Volante.

JACOPO TRONCONI,

ORiginario dalla Pieve di Santo Stefano in Toscana; professò con somma Riputazione la Medicina in Firenze nel Secolo decimo sesto. Scrisse

De Peste, & Pestilenti Morbo Libros quatuor; in quibus vera cum Methodo, & cum optimo Remediorum selectû, Infantibus natù grandioribus, adultis, & senioribus, ac etiam Fœtui in Utero Matris gestato; sua Præservatio traditur; Florentiæ apud Georgium Marescottum 1577. *in* 4.
De custodiendâ Puerorum Sanitate ante Partum, in Partù, & post Partum: De curandis eorumdem Morbis, ex Hippocrate; quousque Caninos Dentes emiserint.
Accessit Tractatus de Variolis, & Morbillis;
Et Epistola ejusdem Auctoris, de pravis Febribus cum periculis, quæ Anno MDXC, & XCI per Italiam vagabantur; Florentiæ apud Philippum Junctam 1593, *in* 4.
Joannes Antonida Vanderlinden, Lib. 1 *de Scriptis Medicis.*

JACOPO VELLETAJO

FIorentino Poeta, fece alcuni Componimenti in Versi, ò Capitoli, in Lode del *Bigatto.*
Enimmi.
L' Arcolajo. Son citati da Anton Francesco Doni trà ms. V' è una Commedia impressa, di cui non si sà, ne l' Argomento, ne dove, ò in qual Tempo sia stampata, à mia cognizione.

IGNAZIO DEL NENTE

ILlustre per la Dottrina, e Pietà; professò l' una e l' altra, nell' Ordine di S. Domenico, con particolare riputazione: mercè che l' Affabilità del suo Tratto, l' Integrità de' suoi Costumi, il Zelo per l' altrui Salute, la Fedeltà de' suoi Consigli, e l' Austerità delle Penitenze praticate nel suo Corpo; gli conciliarono rispetto distinto e non ordinaria venerazione, per le belle e Religiose Virtù, che vedevano in Lui risplendere; e che ad ogni suo costo studiavasi innestare negli Altri. Corrispose il frutto copioso alle indefesse Fatiche della sua Lingua, e Penna; e molto più averebbe travagliato, se l' Anno 1648 non l' avesse Dio chiamato à ricevere il Premio de' suoi Santamente sparsi Inchiostri, e Sudori. Compose

Le Solitudini de' Sagri, e pij Affetti intorno a' Misteri della Beatissima Vergine; Libro, in Firenze l' Anno 1643, in 4.
La Vita del Beato Enrico Susone; con un Dialogo *dell' Amore*, trà le Divina Sapienza, ed Enrico: e và con questo Titolo: *Vita, ed Opere Spirituali del Beato Enrico Susone Religioso Estatico dell' Ordine di S. Domenico*; raccolte dal Padre Maestro Frà Ignazio del Nente dell' Ordine de' Predicatori; In Roma per Niccolò Angelo Tinaggi 1663; dedicata dallo Stampatore, Al Reverendissimo Frà Giambattista Marini Maestro Generale di tutto l' Ordine de' Predicatori, con sua Lettera.

Col-

Colloquio Spirituale tra Cristo, ed Enrico col Titolo *Le Nuove Rupi*, e forse è lo stesso Dialogo *dell' Amore*.

Un' Operetta intitolata: *La Tortora, ed il Pellicano*.

Le Solitudini, ò pietosi Affetti, al Calice, al Volto, alla Croce, alla Risurrezione di Cristo.

Apparecchio alle *Solitudini* del Purgatorio, ed alla *Gloria* del Paradiso.

Della Tranquillità dell' Animo; nel lume della Natura, della Fede, della Sapienza, e dell' Amore Divino; Opera Parenetica, divisa in quattro Libri; composta dal P. Maestro Frà Ignazio del Nente Domenicano, nel Convento di S. Marco di Fiorenza; alla Serenissima Vittoria Principessa d' Urbino, e Gran Duchessa di Toscana; In Firenze per Filippo Pappini, e Francesco Sabbatini 1642.

Aspirazioni Sacre alla buona Morte.

Lasciò ms. *Theatrum Sanctorum Patrum, & Doctorum Diversorum; in laudem B. M. V., Alphabetico ordine digestum duobus Voluminibus*.

Come pure la Vita della Venerabile Suor Domenica del Paradiso (di cui abbiam parlato à suo luogo), Fondatrice del Monistero detto *della Crocetta*; compilata in due Tomi.

Un di Lui Panegirico, di Sagri Affetti al Divinissimo Sagramento dell' Altare; trovasi ms. nella Libreria del Ducale Palazzo in Firenze

Hanno fatto decorosa menzione del suo Merito, e delle sue Opere;

Hippolitus Maracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum.

Composero varie Poesie in lode dell' Opera della Tranquillità dell' Animo, impresse al principio; i seguenti.

Agostino Coltellini un' Ode Italiana.

Alessandro Adimari un' Ode Italiana.

Francesco Rovai un Sonetto.

Girolamo Bartolomei due Sonetti.

Zanobio di Giuliano Girolami Fiorentino un' Ode Latina.

IGNAZIO SIGNORINI,

ABate Cisterciense Fiorentino; Indagatore accurato e sollecito, delle più vetuste Memorie; e Scrittore erudito; illustrò con la sua Penna le Virtù de' Monaci più Insigni dell' Abadia di Settimo, Seminario fecondo d' Uomini Esemplari, ed illustri dell' Ordine.

Ce lo ricorda Jacopo Gaddi, nella Parte seconda *de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Possevinus*.

IGNAZIO SQARCIALUPI.

SOtto le Lane de' Monaci di San Benedetto; non potè questo Religiosissimo, e Nobilissimo Soggetto, nasconder sì bene la sua Pietà, e Dottrina; che non ne tralucessero dell' una, e dell' altra, luminosissimi i raggi, à scoprirlo, e conciliargli Estimazione, e Rispetto per l' una e per l' altra. Coltivò lo Studio delle Religiose Virtù, e delle belle Lettere; e seppe moderare in guisa la Passione alla Poesia; che non volle che sagra la sua Musa. In Esercizio di Religione, e di Lettere; continvato da Lui anche col peso d' Abate Generale di tutto l' Ordine; che addossato gli aveva unicamente il suo Merito; Morì in Firenze sua Patria l' Anno del Signore 1520; sepolto ivi nella Badia del suo Ordine. Lasciò a' Posteri in Prosa e Versi, nell' una, e nell' altra Lingua, le Opere seguenti.

Hymnum de Virginitate Carmine Exametro.

La Traduzione in Versi della Lettera di S. Benedetto, scritta à Santa Scolastica sua Sorella.

Moltissime Orazioni, in diversi Luoghi da Lui dette a' suoi Religiosi.

Plures alios Hymnos, & præcipuè unum in honorem Sanctissimæ, & Individuæ Trinitatis. Di questo si servono i Monaci Casinesi nelle loro Chiese, nella Solennità di quel Giorno.

ILARIONE SACCHETTI

FIorentino, Minore Osservante, gran Teologo, Predicatore di Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, Famigliare, e precipuo Allievo del Padre Francesco de' Pitigiani Aretino; fù Teologo, e Confessore di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana; Consigliere, e Teologo di Ferdinando Duca di Mantova. In questi nobili Impieghi non si divertì dall' Applicazione a' suoi Studij. Che però

Corresse la Terza, e quarta Parte della Somma Teologica Speculativa, e Morale; e l' arricchì di copiose Tavole.

Come pure aumentò la Pratica Criminale; e Tutte da Lui corrette le fece imprimere.

Antonio da Terinca Minorita, nel Teatro Genealogico Etrusco Minoritico, Parte terza Titolo primo alla Serie quarta; perdendosi nel qualificare con Titoli speciosi il suo Ilarione; e trascurando il Tempo, e Luogo dell' Impressioni dell' Opere; ce ne dà questa memoria.

INCONTRINO DA FEBRUCCI,

ANtico Poeta Fiorentino; di cui trovansi Poesie mm.ss., nelle Biblioteche Vaticana e Barberina; come ce l' attesta Leone Allacci, nella sua Raccolta, e nel Catalogo degli Antichi Poeti Toscani.

INGILFREDO.

L' Antichità, che tutto divora, hà potuto torre à noi il Casato di questo Soggetto; mà non hà levato à Lui l' Onore della Patria, che fù Firenze; ne la Gloria della Virtù guadagnatasi con la fortuna d' essere stato uno de' primi Compositori de' Versi Toscani; al di cui lume hanno poi viaggiato con sicurezza verso il Monte Parnaso, tanti gloriosi Seguaci. Abbiamo di Lui involate dalle Tombe dell' oblivione

Molti Versi, e molte Rime, date in luce in Firenze da' Giunti; con altre pure vetuste, in un Corpo che và col Titolo di *Rime Antiche*.

I Com-

I Compositori del Vocabolario della Crusca, altamente le lodano; e se ne sono serviti ancora nell' ultima Edizione.

IPPOLITO ALDOBRANDINI

D'Antichissima, e Nobilissima Famiglia Fiorentina, da Silvestro famoso Avvocato Concistoriale; e da Lesa Deti d'eguale Casato in Firenze, nacque nella Città di Fanno; ove à nome del Pontefice governava in que' Tempi il Genitore. Ebbe per Fratelli Pietro, e Giovanni. Questi con la sua Virtù, e con le Dignità Ecclesiastiche, segnò l'orme, che doveva calcare, ed oltrepassare Ippolito: posciache Giovanni fù Auditore della Ruota, Vescovo d'Imola, Cardinale, e Sommo Penitenziere per la Cessione, che gliene fece di questa gran Dignità S. Carlo Cardinale Borromeo. Stimolato per tanto Ippolito dall' Esempio della Paterna Applicazione agli Studij Legali; fece di questi l'Impiego principale della sua Gioventù; e dalle conspicue Dignità del Fratello, all' emulazione di raggiungerlo; portatosi à Roma col Padre, e prostratosi al bacio de' Piedi del Santissimo Padre Pio IV; sentì dalla bocca del Vicedio i primi non intesi Presagi della sua futura Grandezza; mentre onorollo il Pontefice di raccomandargli l'Applicazione allo Studio con queste precise Parole, *Incumbe in studio fili, ut Christianam Rempublicam gubernare aliquando possis*: e non molto dipoi Filippo Neri suo Concittadino spiegò l'Oracolo del Pontefice, da Santo ch' egli era predicendogli l' Onore, el Nome del suo Pontificato. Il primo Passo per salire alla Grandezza del primo Trono del Cattolico Mondo; fù quello della fatica per abilitarvisi con gl'Impieghi, e meritarselo con gli Sudori. Così dall' Avvocatura Concistoriale fù promosso da S. Pio V. alla Carica d'Auditore di Rota: Sisto V lo fece suo Referendario; poscia Cardinale Datario; indi per la vacanza del Cardinal Boncompagno, Sommo Penitenziere: e dallo stesso Pontefice fù inviato in qualità di suo Legato à Latere alle Corti di Ridolfo II. Imperadore in Germania, e di Sigismondo Rè di Polonia, armati ambidue ad un' attrocissima Guerra, à riguardo di Massimigliano d'Austria da' Polachi custodito prigione; e la fece da Angelo di Pace, rimettendo in Libertà l' Austriaco detento; e spegnendo quel fuoco di Guerra, che s' era acceso per essere fatale à quelle due bellicose Nazioni. Vacata in questo mentre per la morte d'Innocenzo IX, la Sede Appostolica; dopo trenta Giorni, appunto a' 30 di Gennajo del 1592, con pieno consenso di Cinquantasette Cardinali, fù assunto alla Dignità del Sacerdozio Supremo; al cui avviso, prima di dare l' assenso prostratosi avanti all'Altare, pregò Dio che se non doveva riuscire di sua Gloria, ed Utile alla Chiesa, gli togliesse anzi la favella, che lasciarlo mai acconsentire. Mà destinavalo Dio, e all' Utile della sua Chiesa, e à Gloria del suo Nome. Le prime Sollecitudini del suo Governo, furono da Lui rivolte alla Pace, e Tranquillità della Chiesa, e de' Regni; e vide poco dipoi a' suoi Piedi, Procuratori del Patriarca d'Alessandria, e de' Vescovi d'Egitto, abiurare lo Scisma; e abbracciogli riuniti alla Fede Romana: e questi furono seguitati dagli Ambasciadori del Rè di Navara Enrico IV; che detestando gli Errori di Calvino, impetrò à molte pruove della sua Sincerità, dal Pontefice l'Assoluzione; e da' Francesi il Regno; ed acquistò la Sede Appostolica in un sì gran Rè un gran Protettore. La Morte del Duca di Ferrara Alfonso d'Este senza Prole Maschile, accaduta nel 1597; portò la devoluzione alla Santa Sede di quel Ducato: ed il Pontefice portossi esso in Persona, con degno e numeroso Corteggio; à rallegrare con la sua Presenza, e Liberalità, la Divozione di que' suoi fedelissimi Sudditi. Al ritorno che fece à Roma, il Tevere per una straordinaria Escrescenza innondando la Città; aprì alle Viscere amorose del Santo Padre un gran Teatro, per sollievo dell' oppresse, e pericolanti Famiglie: el Giubileo dell'Anno Santo, sul terminare del Secolo decimo sesto da Lui con ogni Providenza, e profusione di più di trecento mila Scudi, celebrato; fece l' edificazione di tutto il Mondo Cristiano, in più di trecento mila Pellegrini concorsivi; e la Converfione di molti Eretici al Cattolicismo, e di Turchi al Cristianesimo.

Amò egualmente la Pace, che le Lettere: che però si prese la gran pena d'ascoltare per tre Anni quasi continui, i primi Soggetti dell' Ordine de' Padri Predicatori, e della Compagnia di Gesù; disputare alla sua presenza la Materia tanto allora trà que' due Ordini controversa, detta nelle Scuole *de Auxilis*, *& Libero Arbitrio*; per comporne le differenze Virtuose, come fece; lasciando ad ogn' una delle due Scuole la libertà della sua Dottrina, dichiarata sostenibile e sana, con suo Decreto. Ma la Pace, che fomentò sempre negli Altri, non volle averla mai col suo Corpo; à cui fece sempre un' asprissima Guerra, cuoprendolo di Cilici, defatigandolo co' Digiuni, ed obbligandolo à ripulsar sù la Paglia: come pure combattè sempre con Intrepidezza la Libertà de' Costumi, e con Bolle, e con l' Esempio; per ridurgli ad una Cristiana Riforma. Frà tante Appostoliche indefesse Fatiche, lasciò il Trono Pontificio ad Alessandro de' Medici Cardinal di Firenze sotto nome di Leone XI; e dopo aver ricevuti alla Communion de' Fedeli i Vescovi Ruteni, ed Enrico IV Rè di Francia; dopo aver promosso al Cardinalato cinquanta tre Soggetti; al solenne Culto de' Santi, un Giacinto Polacco, un Raimondo di Pegnafort Domenicani; all' onor di Beato un' Agnese da Montepulciano; passò esso à godere il Premio, alle sue Virtù giustamente dovuto; a' tre, ò 7 di Marzo, dell' Anno 1605, in età di poco meno di settant' Anni; tredici de' quali ed un Mese, furono da Lui impiegati nel governo della Nave di Pietro. Fù collocato allora, come in Deposito, nella Vaticana Basilica il suo Cadavero; che fù poi sotto Paolo V. trasferito alla Capella dedicata alla Vergine, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, con la seguente Inscrizione

Clemens VIII. Pontifex Max.,
Patria Florentinus,
Ex Aldobrandina Familia,
Hyppolitus antea nuncupatus;
A Pio V. Pont. Max.,
Inter Romanæ Rotæ Auditores adscriptus;
Postea Datariæ à Sixto V. Præfectus;
Eximiæ Eruditionis, summæque Integritatis
laudem promeruit,
Ab eodem Summo Pontifice
In Amplissimum Cardinalium Ordinem adlectus est,
Majorisque Pœnitentiariæ Honore auctus:
Legatus etiam
Ad Sigismundum Poloniæ Regem missus,
Gliscentem inter ipsum
Et Rodulphum electum Imperatorem,
Discordiam sedavit.
Innocentio IX. Pontif. Max. vita functo,
Ad Ecclesiæ Catholicæ Regimen vocatus,
Prudentia, Pietate, Vigilantia,
Cæterisq. Virtutibus Christi Vicario dignis Excelluit;
Omniumque consensù
Pontificibus verè Maximis
Adnumeratus est.

Leggesi ivi pure quest' altra breve Inscrizione.

Clementi VIII Pontif. Max.;
Paulus V Pontif. Max. Rom.,
Grati animi Monumentum posuit.

Edidit Constitutiones, & Sanctiones plures ad Ecclesiasticam Disciplinam spectantes.

Orationem ad Sigismundum novum Poloniæ Regem, Senatum, Populumque, ab ipso Legato habitam.

Regulæ ab ipso conscriptæ Cancellariæ Apostolicæ, sunt publici Juris.

Sicuti Decisiones, quas Judex in Rotâ Romanâ scripsit.

Extat etiam ejusdem Oratio, quam recitant Patres Dominicani in Solemnitate Sancti Raymundi de Pennafort; & Vita ejusdem, ab ipso Pontifice exarata in Bullâ Canonizationis.

Molte sue Lettere à Molti; e specialmente al Cardinal Bandini, Legato nella Marca; trovansi impresse in Roma il 1675, nella terza Parte delle Lettere memorabili, raccolte dall' Abate Michele Giustiniani.

Cento Scrittori hanno stancato le Penne e gli Elogii, in commendazione di questo Santo Pontefice; trà quali

Auctarij Alphonsi Ciaconij;
Cesar Cardinalis Baronius, in Annalibus;
Jo: Antonius Petramellara;
Angelus Rocca;
Pompeo Vizzani, nell' Istoria Bolognese;
Paulus de Angelis, in Descriptione Basilicæ Liberianæ;
Cardinalis Perronius, in Epistolis;
Cardinal Guido Bentivoglio, nelle Memorie Istoriche;
Henricus Spondanus, in Annalibus Ecclesiasticis;
Carolus Carthàrius, in Syllabo Advocatorum Consistorialium;
Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano; & in Necrologio Pontif.;
Hyppolitus Marracci, in Bibliothecâ Marianâ Pontificia;
Antonio Foresti, nel Tomo secondo della Parte terza del Mappamondo Istorico;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;
Alexander Natalis, Parte 1. sæculi 15. & 16. Art. 24;
Lodovicus Jacobus à S. Carolo in Bibliotheca;
Ferdinandus Ughellus, in Italia Sacra;
Joannes Rob Soc. Jesu, in Historia Virtutum, & Vitiorum;
Darico Catarino d' Avila, nell' Istoria di Francia;
Severinus Bini, Conciliorum Tomo ultimo.

IPPOLITO ALDOBRANDINI,

Della stessa Nobilissima Fiorentina Famiglia, che il Sommo Pontefice Clemente VIII; fù promosso alla Porpora da Gregorio XV, à riguardo de' Meriti suoi Personali; Soggetto in Dottrina, Prudenza, e Sagacità di maneggiare importantissimi Affari; de' più riguardevoli del Sagro Collegio; e perciò stimatissimo, ed acettissimo a' Spagnoli. Ebbe unita alla Porpora la Dignità di Camerlengo della Santa Chiesa; sostenuta con ogni soddisfazione e Decoro, fino all' Anno 47 di sua Età; nel quale terminò la Vita gloriosa; e troncò le belle Speranze, che del suo gran Merito aveva concepito tutto il Mondo Cristiano. Morì in Roma a' 22 di Luglio dell' Anno 1638; e fù sepolto nella Capella di sua Famiglia in Santa Maria alla Minerva.

Molte sue bellissime Lettere, trovansi stampate dall' Abate Michele Giustiniani; nella Raccolta che fece delle Lettere memorabili.

Extat ejusdem Elogium à se dictum, in Apotheosi Sancti Andreæ Corsini Episcopi Fesulani, & Typis editum.

Onorano la Virtù di questo gran Cardinale, ne' loro Scritti;

Auctarij Alphonsi Ciacconij;
Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano;
Eugenio Gamurini, Parte quinta delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Aldobrandina.

IPPOLITO CERBONI;

Di Patria Fiorentino; di Professione Monaco Vallombrosano; nella Monastica Disciplina Religiosissimo; versatissimo nell' Erudizione; Oratore Eccellente nel Carattere Esornativo; gentilissimo Poeta; e Laureato nella Sagra Teologia; morì come visse, con Riputazione di Dotto trà Letterati, l' Anno 1636; e lasciò di sue studiate Fatiche

Un' Opera col Titolo d' *Urania*, cioè Anagogici Misteri sopra il Santissimo Nome di Maria; impressa in Bergamo presso Ventura Comini in 4. il 1009.

Panegirico composto, e recitato da Lui a' ... Meg-

Maggio del 1624, in lode di Santa Umiltà Abadessa; nella Solenne Traslazione del di Lei Sagro Corpo, alla Chiesa di San Salvi, vicino alla Città di Firenze; Stampato in Firenze, con alcune Ottave da Lui composte sovra le Lagrime della medesima Santa Abadessa.

Compose ancora con carattere Latino, in compagnia d'Eudosio Locatelli Vallombrosano, Abate di Ripoli Monistero vicino à Firenze; sopra la Vita di S. Giovanni Gualberto; de' Beati, e Generali dell' Ordine suo. Come quella di S. Pietro Igneo della Famiglia Aldobrandini, e Cardinale del suo medesimo Ordine. E trovansi nell' Archivio del loro Monistero di Ripoli mm. ss.

Fanno menzione onorevole di Lui;

L' Abate D. Diego de' Franchi, nel Catalogo de' Scrittori Vallombrosani;

Archivio dell' Abadia di Ripoli;

Hippolytus Maracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Venantius Simi Abbas Generalis Ordinis, in Catalogo Scriptorum illustrium Valisumbrosæ.

D. Diego Franchi Vallombrosano Abate di Ripoli, nelle Note Marginali alla Vita da Lui composta, del Santo suo Fondatore Giovanni Gualberto.

IPPOLITO DA FIORENZA,

Fioriva circa l' Anno 1250, nella sua Patria; con fama d' Ottimo Religioso, e buon Letterato, contemporaneo della Beata Umiliana del terz' Ordine, della Nobilissima Famiglia de' Cerchi Fiorentina; alla di cui Gloria impiegò la sua Penna.

Raccolse dunque; e distese in Idioma Latino, i Miracoli operati da Dio ad intercessione della medesima Beata; i quali Miracoli trovansi uniti alla Vita, che della medesima ne scrisse parimenti in Latino, Frà Vitto da Cortona, non Antonio, come alcuni seguitando il Poccianti hanno asserito per errore: e questa Vita coll' Aggiunta de' predetti Miracoli; trovasi nella Libreria de' Padri Conventuali di Santa Croce in Firenze ms; con un Proemio pure Latino, premosso a' Miracoli dallo istesso Ippolito Collettore; e stampato poscia con gli detti Miracoli traslatati in Lingua Volgare; da Francesco Cionacci (di cui abbiam parlato à suo luogo); in fine della Vita, che scrisse, e diede alla luce in Firenze, della stessa Beata Umiliana.

Parlano di questo degno Scrittore Molti con Lode, senza indicarci il Casato; trà quali

L' Indice de' Scrittori Francescani, alla Lettera H;

Arturus à Monasterio, in Martyrologio Franciscano, sub Die 19 Maij;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lucas Vadingus, de Scriptoribus Ordinis Seraphici,

Francesco Cionacci, nella Vita della Beata Umiliana de' Cerchi;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Carolus dù Fresne, in Glossario ad Scriptores Mediæ & Infimæ Latinitatis;

Antonius à Terincâ, in suo Theatro Genealogico Hetrusco-Minoritico, Parte 3. Tit. 1. Serie 4.

IPPOLITO GALANTINI,

Gran Servo di Dio; nacque in Firenze sua Patria, da onestissimi Genitori a' 14 Ottobre dell' Anno 1565; con Indole così propensa alla Cristiana Pietà; che corrispose abbondevolmente all' ottima, e Santa loro Educazione. Non imparò Lettere Umane; Ma fù Divinamente illustrato di Sapienza Celeste; mediante la quale predicava con tanta Eloquenza, e tanto frutto; che fece innumerabili Conversioni di Peccatori Ostinati; e Sermoneggiando, fù più volte la sua Faccia veduta risplendere di Luce maravigliosa; ed uscirgli dalla bocca Fiamme ardenti di Fuoco, in argomento dell' Ardore interno del suo Cuore. Uno degl' Impieghi suoi principali era, l' Ammaestrare i Fanciulli ne' principali Misteri di nostra Religione; per vantaggio della quale fondò in Firenze, e d'indi nella Città di Modona chiamatovi da quel Vescovo; la Congregazione quivi di S. Carlo, in Patria di S. Francesco, della Dottrina Cristiana; spiegata da Lui con tanto Zelo, e tal Grazia; che da Leone XI Sommo Pontefice era chiamato l' Appostolo di Firenze; e fù da Lui dichiarato Maestro per insegnarla. In questi, e simili Santi Esercizij, impiegando la sua Vita ad immitazione di Cristo; terminolla felicemente a' 20 di Marzo l' Anno 1619, in Venerdì Santo, e sù l' ora stessa di Nona che spirò in Croce il Redentore; per assomigliarsegli ancor nella Morte. Abbiamo di questo gran Servo di Dio una doviziosa Eredità nel seguente suo Opuscolo:

Avvertimenti Spirituali del Beato Servo di Dio Ippolito Galantini Fiorentino, Fondatore della Congregazione di S. Francesco della Dottrina Cristiana in Firenze; utili, e necessarij per tutti quelli, che desiderano di Salvarsi, ed arrivare facilmente alla Perfezione nel Servizio di Dio. Con un Sommario della Vita Esemplare, e de' Miracoli d'esso Beato Servo del Signore; fedelmente cavato dal Libro della sua Vita, stampato in Roma; In Firenze nella Stamperia di Gio: Antonio Bonardi, alle Scale di Badia, 1655 in un sol Foglio aperto.

Nè fà tenerissima menzione, nelle sue Annotazioni e Memorie, Antonio Magliabechi; à riguardo della strettissima Amicizia, che passava trà suo Padre, el detto Servo di Dio.

IPPOLITO MARIA CHELLI

Fiorentino, lasciò a' Posteri un Sagro Componimento; Non si sà se in Prosa, o Verso; intitolato

Celeste Maggio fiorito in Sagre Rose, e Porporati Fiori; pe'l Santissimo Rosario.

IPPOLITO MEDICI,

NAto in Urbino da Giuliano Medici Fratello di Papa Leone X; fù portato di tre Anni à Roma: ed entrato in grazia del Pontefice Zio; fù da questi fatto allevare con quell' educazione, e nelle Lettere, e nell' Arti Cavallaresche; che conveniva alla Qualità d' un Giovanetto Nipote d' sì gran Papa. E certamente corrispose con la vastità dell' Ingegno, e Grandezza di Spirito; alla Sollecitudine cui se ne prese Leone, che lo vide portato dal suo Genio, più tosto alle Muse, a' Teatri, e simili Ornamenti; che alle Scienze più gravi: onde dopo la Morte del Zio Pontefice, applicatosi tutto a' Musicali Strumenti, ed alla Poesia; riuscì nel maneggio degli uni, e dell' altra, Eccellentissimo. Le sue belle Qualità, unite ad una Grazia maravigliosa di parlare; gli guadagnarono il Cuore di Clemente VII Pontefice suo Cugino; che agli 11 di Gennajo del 1529, lo promosse alla Porpora; e poco dipoi lo fece, Amministratore della Chiesa d' Avignone, Vicecancelliere di Santa Chiesa, e Legato à Latere in Alemagna all' Imperador Carlo V. in tempo che contro di Lui Solimano mosso gli aveva un' asprissima guerra. Il Cardinale senza spogliare la Qualità di Legato, vestì quella di Commandante; e comeche era di Genio guerreiro, armò al suo soldo con reale Generosità, otto mila Ungheri, ed alcune scelte Compagnie di Cavalli Leggieri: e giunse à tempo con sì opportuno, e vigoroso Soccorso; di contribuire non poco alla cacciata, che fece l' Imperadore da' Stati suoi Ereditarij, di quegli Infedeli. Ritornato in Italia con Carlo V, che lo seguì poco dipoi; s' aprì un nuovo Campo al suo Valor Militare; posciache infestando il famoso Corsale Barbarossa le Terre dello Stato Ecclesiastico; e temendo i Cardinali col Papa, che non s' accostasse à Roma; spedirono in qualità di Generale Pontificio, alle Frontiere il Cardinale Ippolito; che ebbe la Gloria al suo arrivo, di veder veleggiare altrove il Pirata, spaventato dal Nome del Cardinale, senza voler' esposte à cimento le sue Truppe. Rientrò Vittorioso in Roma, ed in Conclave per la Morte del Cugino Pontefice; e contribuì molto all' Elezione di Paolo III Farnese di gloriosa ed Immortale Memoria. La preferenza, che Papa Clemente VII aveva accordata con Carlo V; d' Alessandro de' Medici Figliuolo di Lorenzo Duca d' Urbino, in Duca dello Stato di Firenze; ad esclusione del Cardinale Ippolito, che aspirava à quel nuovo Principato, à competenza del Cugino Alessandro; seminò i primi disapori trà questi due Personaggi; riempì di torbidi l' Animo del Cardinale, di gelosie quel d' Alessandro; à segno tale che credendo questi d' avere scoperta qualche sinistra intenzione nell' Emolo; si tenne ancora obbligato ricorrere giustificatamente al Pontefice Paolo III: il di cui animo non bene impressionato, volendo sfuggire il Cardinale; partì da un Castello vicino à Tivoli, ov' erasi assicurato a' primi moti dell' Indignazione Pontificia; ed incaminatosi verso Napoli, per traggitare di là nell' Affrica, à procacciarsi presso del Papa l' auttorevole intercessione di Carlo V, che trovavasi con l' Armata in quei Mari; giunto con la celerità delle Poste ad Istri, poco lungi dal Principato di Fondi; ne' Callori più fervidi del Sollione, sorpreso da febbre acuta; a' 13 d' Agosto del 1535, ò con altri più vero a' 10 di detto Mese 1515; non senza sospetto di veleno, datogli da un suo Familiare; degno di miglior Fortuna se ne morì. In fatti era Principe dotato d' uno Spirito capace di cose grandi; ed arricchito di tutti que' Talenti; che accompagnati da una buona costante Fortuna, servono à riuscire con Onore nelle grandi Intraprese. Ereditata la Magnificenza dalla sua Casa, non fù mai in pena à profondere le sue Liberalità sovra ogni Condizione di Persone; mà principalmente sovra gli Uomini di Spirito, e de' Letterati, che trovavano ricovero splendido, ed Asilo, nella sua Corte, di qualunque Nazione si fossero; talmente che alle volte nel suo Palagio vi si parlavano diversi fino a' venti Linguaggi. Per quanto questo Giovane Porporato, amasse il virtuoso Divertimento delle Giostre, de' Tornei, e Teatri; el dilettevole delle Caccie, Mari, che assorbivano l' immenso suo Patrimonio; sapeva ancora occupare in Letterarie Applicazioni il suo Ingegno; come ne fanno riprova i Componimenti, che or' ora riferiremo. Mostrò al Mondo l' Idea d' un Principe Splendido, Magnanimo, Dotto, Fedele, Grande nella varia Fortuna, e non punto degenerante dal Sangue di Casa Medici; in ventiquattro Anni di Vita; togliendo la Morte nel più bel fiore, il più glorioso Mecenate de' Letterati. Da Istri portato à Roma il suo Cadavere, ebbe Sepoltura nella Chiesa sua Diaconia, di Santa Maria in Domenica; con la gloriosa seguente Inscrizione.

Hippolyto Medici Cardinali, Sanctæ Rom. Eccl. Vicecancellario; eximijs Corporis, ac Ingenij, Fortunęque Muneribus ornatissimo; qui cum ab tantâ rarissimarum Virtutum Indole, ad Leonis X, Clementisque VII Patruorum Pontificum gloriam contendit; acerbissimâ Morte surripitur; An: Ætatis XXIV, à Partû Virginis MDXXXV, 3 idus Augusti.

Ebbe questo Principe un vivacissimo Spirito per la Poesia; e fece

Una bellissima Traduzione in Versi sciolti Toscani, del Libro secondo dell' Eneide di Virgilio; che fù stampata col suo Nome in Venezia, per Niccolò d' Aristotele detto il Zoppino, l' Anno 1539, ad instanza di Giovan Gallo da Castello Dottor di Legge: e trovasi unita alle Traduzioni parimenti in sciolti Versi del Libro quarto, fatta dal Sig. Bartolomeo Carli Piccolomini; e del Libro sesto descritta da Mſ. Giovanni Pollio Pollastrino Aretino; Tutte e tre impresse insieme in Venezia. Fù poi di nuovo impressa da Mſ. Lodovico Domenichi in Firenze, l' Anno 1556.

Volle ancora, che l' Ingegno e la Penna, secondassero il Genio suo bellicoso; trasportando i Colloquij d' Ipocrate, dall' Arte della Medicina, alla Scienza, e all' uso della Guerra; con maravigliosa Applicazione.

Moltissime sue Lettere, Toscane e Latine; furo-

furono date alla luce da' Collettori di simili Epistole. Alcune da Bartolomeo Zucchi, nell'Idea del Segretario; Cinque ve ne sono, nella Raccolta di Lettere di divesi Principi, e Signori; fatta dal Sig. Paolo Emilio Marcobruni; impressa in Venezia il 1595: Due delle quali sono dirette da Roma all' Imperadore Carlo V; Una al Rè de' Romani, in data de' Giugno del 1532.

Nella Raccolta delle Lettere, scritte da gran Signori à Pietro Aretino; fatta ed impressa in Venezia il 1551, da Francesco Marcolini Forlivese; avvene Una di questo Cardinale, di Roma a' 13 Ottobre del 1533, allo stesso Aretino; con la quale accompagna una Catena d'Oro di raro Artificio contesta, che gli manda in Dono; e gli fà sperare in breve altro Donativo, che andava preparando, degno della sua Reale Beneficenza verso i Letterati.

L' Abate Eugenio Gamurini lo fà Traduttore in Versi Toscani, del Libro *de Illustratione Florentię*, tessuto da Ugolino Verini in Versi Latini.

Và per le mani di Molti un' esattissima Instruzione; da Lui distesa per un Ministro, e mandata all' Imperadore Carlo V.

Sette Sonetti di questo Porporato, leggonsi impressi nella Scelta de' Sonetti, e delle Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni Secolo; impressa in Bologna il 1709. Quindeci pure se ne trovano impressi, nel primo Volume della Raccolta delle Rime di diversi Nobili Poeti Toscani; fatta da Dionigi Atanasi; in Venezia appresso Lodovico Avanzo il 1565.

Un Personaggio che visse sì poco; viverà però Immortale nella giusta, e grata Posterità; avendone cento Penne di Scrittori, eternata una gioconda Memoria; trà quali

Alphonsus Ciacconius, qui multos ejus Vitæ Scriptores enumerat;

Auctarij Ejusdem Ciacconij;

Auberì;

Onuphrius Panvinius;

Fęlix Contelorius, in Elencho;

Girolamo Garimberti, nel Lib. 4, e 5;

Joannes Aloysius Lellus, in Historiâ Ecclesiæ Montis Regalis in Siciliâ,

Jacobus Cardinalis Sadoletus Mutinensis, in Epistolis;

Giovanni Battista Adriani

Scipione Ammirati, nell' Istoria;

Francesco Guicciardini, nell' Istoria;

Augustinus Oldoinus, in Atheneo Romano;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Francesco Berni, nelle sue Poesie;

Paulus Jovius, in Elogio Cardinalis Medices; & in Historiis, pluribus Locis;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Francesco Sansovini; nelle Famiglie illustri d' Italia;

Il Mauro, che viveva nella sua Corte; nell' Elogio premesso alle di Lui Rime; impresse trà le Rime piacevoli del Berni, Casa, Mauro, ed Altri, in Vicenza il 1609;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' Comenti;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Medici;

Angelo Massarelli da S. Severino, nel Diario degli Atti di Paolo III.

Fabio Segni compose in di lui Lode tre Epigrammi; che vanno impressi trà Componimenti raccolti da Filippo, e Jacopo Giunti; di cinque Poeti Toscani Latini; e che furono la prima volta stampati da essi in Firenze il 1562.

Nel Diario di Paolo II, ed altri di que' Tempi; compilato da Angelo Massarelli da S. Severino il 1543; che si trova nel suo Originale nella Libreria de' mm. ss. del fù Gio: Antonio Maraldi; si parla di Lui; e si fà morire a' 10 Agosto del 1515. in Itri, con dolore di tutta Roma, per veleno datogli da un suo Famigliare. Concorda altro Diario delle Cose di Paolo III; scritto da un Maestro delle Cerimonie del Papa; che ms. trovasi nella Biblioteca Ottoboniana.

IPPOLITO NARDI,

Figliuolo del celebre Giovanni Nardi; coronò con ingegnoso Epigramma l' Opera *Disquisitio physica de Voce*, composta dal suo Genitore; di cui si parla à pieno in questa Storia; e và impresso in fronte allo stesso Trattato.

IPPOLITO TONELLI,

Viveva verso l' Anno novantesimo del Secolo decimo settimo, in Firenze sua Patria; con Fama di singolare Dottrina, e bontà; trà gli esemplarissimi Sacerdoti della Congregazione di S. Salvatore, tutta consagrata alla salute dell'Anime. La Teologia Morale, e Scolastica, nella quale era laureato Maestro; lo rendeva distinto da Tutti; e ne' Dubij delle Coscienze frequentemente consultato; e da' Prelati suoi adoprato, non meno per molt' Anni nella Cura laboriosissima della Chiesa sua Cattedrale; che nella Direzione dell' Anime; e nel Governo arduissimo Spirituale de' Monisteri. Non mai fece pompa del Carattere di Protonotario Appostolico, praticando in se stesso quella Cristiana Moderazione; che si studiava imprimer negli Altri. Era versatissimo ne' Sagri Riti Ecclesiastici, come si vede da una sua Opera di questa materie, ricevuta con sommo applauso e credito; dalle Chiese d' Italia; ed è la seguente:

Sacrum Enchiridium, & quę ad Sacrificium Missæ spectant, ob oculos ponens; Rubricas Missę privatæ elucidans; de Celebratione coram Sanctissimo Sacramento, de ejusdem Expositione, & Depositione, & de Cultù Sanctissimę Cruci exhibendo, pertractans; Florentiæ ex Typographiâ sub signo Stellæ, in 12, 1665; Auctore Theophilo Pytonillo Congregationis Jesu Salvatoris Præsbitero.

Fù impresso di nuovo questo Libro, non più con Nome Anagrammatico, mà col suo proprio; in Venezia da Stefano Curzio, l' Anno 1683, in Milano, ed altrove più volte.

Vive ancor' a' Dì nostri in Firenze, la memoria

ria di questo dottissimo, ed Esemplarissimo Sacerdote; di cui

Fanno onorevole menzione;

Francesco Verde, nel suo Libro sopra l' Opinioni dannate; ove lo chiama Uomo dottissimo;

L' Autor dell' Italia Regnante, nella Parte terza Lib. 4. à Carte 417.

ISIDORO MONTAUTI,

COl suo Sangue onorò l' Ordine de' Monaci Casinesi; con le sue Virtù edificò i suoi Religiosi; e con la sua Dottrina illustrò Firenze sua Patria, e le Lettere. Egualmente Pio, che Dotto, e Prudente; fù applicato dalla savjssima Attenzione di Cosimo I. Gran Duca di Toscana; al Governo dello Spedale pubblico di Santa Maria Nuova di Firenze, in qualità Onorevole di Spedalingo; nel qual caritatevole Uffizio morì il Mese di Maggio dell' Anno 1573; e fù nella Chiesa dello stesso Spedale sepolto. Come quegli ch' era versatissimo nella Lingua Greca, e Latina;

E' Græco in Latinum Idioma convertit, Phylosophiam Nili Monaci antiquissimi.

Fanno menzione di Lui onorevole;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.

LABORANTE DA PONTORMO,

CHe comunemente da' Scrittori chiamasi Maestro Laborante, per l' indefessa Applicazione e fatica, nell' acquisto delle Scienze più Nobili; Fiorentino, tutto che nato in Pontormo, à que' Tempi riguardevole Castello, ò com' egli lo chiama ancora, col nome di Città; situato sul Fiume Arno poco da Firenze distante; passò da Giovanetto in Francia per attendere agli Studij; ne' quali fece tanto progresso; che ne meritò dal consenso, e plauso comune de' Maestri di quell' Università d' allora; la Laurea Magistrale. Da Parigi penetrato fino à Roma il grido dell' Eminente Dottrina, e Virtù, del Laureato Laborante; stimolò il Sommo Pontefice Alessandro III Sanese l' Anno 1179, à chiamarlo à Roma onorato della Sagra Porpora, ed ascritto trà Cardinali alla Diaconia di Santa Maria in Portico; e non molto dipoi come a' Cardinali Preti, col Titolo di Santa Maria in Trastevere; inviandolo nello stesso tempo col Carattere di suo Legato ai Longombardi; presso de' quali vi fù confermato dal Pontefice Urbano III. Restituitosi poscia à Roma, ed impiegando, con la Penna, e col Consiglio; à beneficio della Cattolica Chiesa, e della Sede Appostolica; coronato di Meriti l' Anno 1189, che fù il secondo di Papa Clemente III; passò in Roma à miglior Vita; lasciando a' Posteri, oltre il desiderio di sua Persona, e Virtù; Alcune utilissime Letterarie Fatiche

Opus videlicet de Justi, & Justitiæ Rationibus, quadripartitum; Ad Majorem Magnum Siciliæ Admiratum.

Alterum de verâ Libertate, opus tripartitum: ad Hugonem Archiepiscopum Panormitanum; adiecta ad ipsum Epistolâ.

Uno Volumine congessit Decreta Pontificum; quod opus inscripsit: Compilatio Decretorum; *Ad Petrum Præsulem Pampilonensem. Est ms. in Tabulario Canonicorum Basilicæ Vaticanæ, cum Titulo* Compilatio Decretorum Laborantis Cardinalis. *Ad calcem adiectus est Annus quo Librum istum conscripsit his verbis: Edidit hoc Opus Laborans Anno 1182 ultimo die Aprilis. Visitur in eodem Codice ejus Effigies.*

Nello stesso Libro scrive egli una brieve Notizia di se, e de' suoi Studij, e della Patria con queste parole, à Carte 139:

Ad Floridum Florentiæ Patriæ mihi natale Solum; & ad Urbem Arnisarnæ Pontormę, Nativitatis meæ Nobile Castrum; cui nomen indidit vicinissimus ei Pons, & Fluvius Orma. De Francorum Climate, per Alemaniam regressum feliciter à Scholis habens; a quodam faustæ memoriæ pio Viro, cui sit in Cœlo Palatium, decenti gratitudine fui receptus Hospitio, &c.

Scripsit etiam Epistolam unam de Appellationibus; ad Card. Vivianum Tomasi:

Alteram contra Sabellianos; Ad Vivianum Sanctę Sabinæ Cardinalem Tomasium.

Et Collectionem Canonum.

Hanno scritto per eternare la degna Memoria di questo Porporato Scrittore;

Ferdinandus Ughellus, Tom. 3. Italiæ Sacræ, in Serie Episcoporum Florentinorum Sub Zenobio n. 30. pag. 131;

Alphonsus Ciacconius;

Auctarij ejusdem Ciacconij;

Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano;

Carolus dù Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis.

Philippus Labbè, in Bibl. mm. ss. pag. 51.;

In una Bolla d' Alessandro Papa III, inviata à Jacopo Abate di Vallombrosa, e a' suoi Religiosi presenti e futuri in perpetuo; data in Anagni l' Anno 1176 a' 20 Aprile, nella nona Indizione, l' Anno dicissette del suo Pontificato; trà gli altri Cardinali, vi si soscrisse ancor questo: *Ego Laborans Diaconus Cardinalis Sanctę Mariæ in Porticù subscripsi*; e la rapporta Ferdinando Ughelli, ne' Vescovi di Fiesole, alla Colonna 286.

Luigi Elia du Pin, nella sua nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, nel Tomo 9. pag. 197;

Cæsar Baronius;

Antonius Possevinus, in Apparatù;

Questi due dottissimi Scrittori affermano, l' Opere di Laborante trovarsi tutte mm. ss. nella Libreria di S. Pietro di Roma come lo ricorda du Pin nel luogo sopracitato.

Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tom. 21 all' Art. 6.

Giuseppe Maria Suarez Vescovo di Vasone; che dall' immenso travaglio ne' Studij, afferma essere stato detto comunemente Maestro Laborante.

Agostino Oldoini nell' Addizione al Ciacconi dice, che fù creato Cardinale da Alessandro III nella terza Promozione fatta il Settembre del 1173, e parla di Lui diffusamente e delle sue Opere, nell' Ateneo Romano.

LAM-

LAMBERTUCCIO FRESCOBALDI.

DI questo Nobile Poeta Fiorentino, da Leone Allacci trà gli antichi Poeti annoverato; trovansi Poesie mm. ss., nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina.

LADO CARDUCCI.

FIorentino Nobile, Scrittore d' Istorie; e d' altre antiche, e recondite Memorie, che trovansi mm. ss.; Fioriva nel 1209. e viene in qualità di Storico citato, da Eugenio Gamurini, nella Parte seconda delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Visdomini, à Carte 55; e nella Parte quarta, nella Famiglia Strozzi.

LAPO ALFANI.

POeta Fiorentino di molto grido; onorò co' suoi Versi il Secolo decimo terzo; e perciò Onorato esso di Posto trà gli antichi Verseggiatori eccellenti Toscani, da Michele Poccianti, nel suo Catalogo degli illustri Scrittori Fiorentini.

LAPO BIRAGO CASTIGLIONCHIO,

FIgliuolo d' Averardo, Nipote del non mai abbastanza lodato Lapo del nobilissimo Sangue Zanchini; Erede, ed Emulatore sollecito della di Lui Virtù; studiò nell' Università di Bologna, sotto il famosissimo Filelfo, di cui era Discepolo, ed amicissimo; e fece tanto profitto nella Lingua Greca; che potè nella stessa Accademia professarla dalle pubbliche Cattedre. In una Cronaca, che di sua Famiglia scris' Egli, ed inviò da Firenze à Bernardo suo Figliuolo, che dimorava in Bologna; narra di se stesso, che da Giovane fù Cherico; e non solamente i due primi Ordini minori, ebbe il Titolo, e la rendita di Piovano d' una Chiesa; e che poscia lasciatala, prese un' altra Sposa; della quale ebbe Bernardo. L' Inclinazione più fervida, e da Lui più coltivata; fù per le Lettere Greche; immerso nelle quali, lo colse la Morte nel più bel fiore di trentatrè Anni; ne' quali parve, che l' Ingegno suo l' avesse sollecitato, ad acquistarsi dal Mondo erudito quel gran Capitale d' Estimazione, e di Gloria; che Altri non hanno potuto guadagnarsi, in un Secolo di Fatiche. Seccossi la Vena di quest' avreo Fiume di Greca, e Latina Eloquenza, non si sà l' Anno preciso del Secolo decimo quinto; lasciando il suo Cadavere alla Chiesa di Santa Croce in Firenze; nell' Antiche Porte della quale vedevansi già l' Insegne della sua Castiglionchia Zanchini Famiglia; e alla Dotta Posterità l' Opere, e Traduzioni, che sieguono.

Tractatus in Materiâ Legali; à Juristâ doctissimo Froster citatum.

Transtulit è Græco in Latinum Sermonem, ex Parallelis Plutarchi, Vitas Thesei, Romuli, Lycurgi, Numę Pompilii, Solònis, Themistoclis, Camilli, Periclis, Phocionis, Catonis Uticensis, Publicolę, Artaxersis, & Arati. Quæ omnia cum reliquis suis Operibus, per Gesnerum excusa fuere.

E sebbene nell' Edizione prima Romana delle Vite di Plutarco, tradotte da diversi Interpreti, sotto l' assistenza di Gio: Andrea Vescovo d' Aleria; si leggono in primo luogo quelle di Teseo, e Romolo, sotto nome del Filelfo tradotte; *At illas*, protesta il Filelfo scrivendo à quel dottissimo Prelato, lib. 34. pag. 238. Ann. 1471; *Ego nunquam sum interpretatus. Itaq. nolim mihi adscribi laborem alienum. Traduxit autem illas Auditor noster Lapus Florentinus*. Così con generosa sincerità volle pure, che fossero restituite allo stesso Lapo alcune altre Traduzioni; per longo tempo impunemente terminate sotto nome d' Antonio Tudertino.

Item traduxit è Gręco Idiomate in Latinum, Dionysii Halicarnassęi Antiquitatęs, seù Origines Romanas; quamvis; judice Vossio, parùm fidelitèr, & Latinè.

Chrisippum paritèr Philosophum Gręcum, Latinum dedit Italiæ nostræ.

Scrisse ancora la sopra mentovata Cronaca di sua Famiglia, à Bernardo suo Figliuolo.

Hanno scritto Elogj al Merito di questo gran Letterato, e Traduttore;

Ugolinus Verinus, Lib. 3. de Florentiæ Illustratione; ubi hæc cęcinit:

Te, Lape, Mors Juvenem, nimis invidiosa peremit;
Ingenii, sed multa tui Monumenta supersunt.

Frafter, Lib. 3. Jur. Cap. 26;

Gherardus Joannes Vossius, de Historicis Latinis;

Josias Simlerus, in Epitome;

Antonius Possevinus, Tomus secundus Apparatus Sacri;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici;

Franciscus Albertinus, de Laudibus Florentiæ, & Savonæ; qui eum vocat Virum, Litteris Græcis, & Latinis eruditissimum;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologię Reformatæ;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese; che per errore lo fà Abate di San Miniato;

Franciscus Bocchi, in Elogio Lapi Castiglionchii ejus Avi;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Castiglionca Zanchina;

Erasmus Roterdamus, in Ciceroniano;

Lionardo Aretino, nell' Istorie;

Giornale de' Letterati d' Italia, all' Art. XV. del Tomo XIV, Pag. 361; e nel Tomo XXI. all' Art. 2. e X.

LAPO DA CASTIGLIONCHIO

O' Castelliunculo; dell'antichissimo, e nobilissimo Casato Zanchini; passato poscia da Firenze à Bologna; e che Dominava in que' Tempi con riguardevole Potenza in Val di Sieva, Territorio Fiorentino; nacque sul principio del Secolo decimo quarto, con portentosa Memoria, acutissimo Ingegno, e di tutte quelle belle, e nobili qualità dotato; che da Lui coltivate, lo resero e nelle Scienze, e nelle Lingue, e ne' Maneggi Pubblici, e Privati; uno de' maggiori, e più distinti Personaggi di quella Stagione. L'autorevole Riputazione, acquistatasi nelle Dottrine Legali; che per qualche tempo, dalla sua Patria con grosso stipendio condotto, insegnò alla nobile Gioventù Fiorentina; persuase la sua Repubblica à prevalersi di Lui ne' suoi più ardui Negozj; addossandogli l' onorevole Carattere di suo Ambasciadore, Ai Pontefici Urbano V. e Gregorio XI. Alle Repubbliche, di Genova, Siena, e Lucca; e lo sostenne con tanto Credito, e con tanta Felicità negli Affari; che ancora i Principi Stranieri, vollero godere della sua grande Abilità. Così prevalendo in Firenze la Fazione Gibellina, cacciatone Lapo, e ricoveratosi à Roma; il Pontefice Urbano VI. lo fece Avvocato Concistoriale; Carlo IV. Imperadore, Protettore della Nazione nella Corte Romana; e 'l Popolo di quella Metropoli lo scelse per suo Senatore. Contribuì ad aumentargl' il Credito, l' Occasione che siegue. Era nello stesso tempo pervenuto in Roma, Carlo III. Rè d' Ungaria; e sollecitava il Pontefice Urbano VI. à cacciare la Regina Giovanna, per aver' esso i Regni di Gerusalemme, e Sicilia; e dopo varj inutili tentativi, convenuti di rimetterne la differenza negli Arbitri; scelse il Papa cinque de' più accreditati Cardinali; e 'l Rè Carlo per la sua Parte un solo Lapo; che con somma Prudenza, e destrezza, e con tutta soddisfazione delle Parti; fece cadere sù la Testa di Carlo, le due contestate Corone. Frà le pubbliche Acclamazioni delle sue attente Sollecitudini, al Bene Universale; e fra la Gloria d' Onori così riguardevoli; morì in Roma a' 17. Luglio del 1381, ò del 1345. come lo deduce l' Abate Eugenio Gamurini dalla Memoria Sepolcrale, che nel Tempio di Santa Croce in Firenze fece incidere à Lapo un suo Nipote; tutto che non vi si legga il Milesimo; ed è la seguente.

> *Si tibi, quos Patria & Virtus Lape Maxima, Fasces*
> *Tradidit; exilio perdidit Invidia;*
> *At tua non Odium, non Mors, non Tempora possunt*
> *Perdere; quæ reparat Nomina clara Nepos.*

Versatissimo nelle Lingue Greca, e Latina, fece molte Traduzioni; e scrisse con questo Titolo impresse le sue Allegazioni.

Eximii, famosissimique Utriusque Juris Doctoris Monarchæ, Domini Lapi de Castel Bovo; Allegationum Opus, castigatissimum in hac Impressione novissimâ redditum; Lugduni An. 1537. XVII. Junii. Iterum impressæ fuere Venetiis An. 1571, apud Joan. Variscum, & Socios sub hoc Titulo.

Allegationes Juris Utr. Monarchæ, D. Lapi de Castiglionchio, Patritii Florentini; ab infinitis erroribus per D. Quintilianum Mandosium Romanum purgatæ; cum Præfatione ejusdem Mandosii, ubi doctissimè hunc à Lapo Abbate discernit, Deinde cum sequenti Titulo:

Allegationes Domini Lapi de Castiglionchio; Patritii Florentini, eximii, ac celeberrimi Decretorum Doctoris; à Bernardo Zanchinio de Castiglionchio J.U.D. Florentino, postremâ hac Editione, multis, ac prope innumeris erroribus castigatæ; additis aliis Allegationibus ejusdem Lapi, quæ in aliis Editionibus non habentur; Florentiæ An. 1568. Tomis duobus; quos idem Bernardus suâ Epistolâ dicavit Petro Mariæ Sangeorgio, & Ulissi Bovio, Jure Consultis Bononiensibus.

Additionibus in Friderici Petruccii Librum, de Pluralitate Beneficiorum; De quarta.

Consilia varia circa Inquisitores, & Nuncios Apostolicos.

Un Libro della Nobiltà; il di cui Esemplare trovasi in Firenze nella Libreria di S. Lorenzo.

De Canonicâ Portione.

De Avaritiâ.

De Hospitibus & Hospitalibus Tractatum.

Trattato, ò Cronica in Dante, citata da Eugenio Gamurini.

Vi sono molte Orazioni, da Lui dette in occasione delle sue Ambascierie, mm. ss.

Il dottissimo Sig. Stefano Beluzzi, mandò à Firenze al Sig. Antonio Magliabechi, il Catalogo dell' Opere di Lapo Castilliunculo; che mm. ss. aveva presso di se, parte tradotte, e parte composte; e prometteva stamparle; e sono le seguenti

Scripsit Comparationem inter rem Militarem, & Studia Litterarum; Ad eruditissimum, & integerrimum Virum, D. Gregorium Corarium Prothonotarium Clarissimum; Incipit, Diù inter Doctissimos homines, &c.

Quædam abbreviata de Origine Urbis, & de Gestis Romanorum; Incipit, Primus qui in Italiam regnavit, &c.

Dialogum de Commodis Curiæ Romanæ; Incipit; Complures esse scio, &c.

Epistolam Apologeticam pro Simone Lamberto Nobili Florentino, qui Artem Militarem reliquerat, ut Litterarum Studia sectaretur; Incipit, cum multa præclara.

Descriptionem cujusdam Pompæ Summi Pontificis in Florentiâ; Incipit, Cogitanti mihi sæpè numero.

Tradusse dalla Lingua Greca nella Latina

Librum Josephi de Morte Machabæorum; Ad Clementissimum Virum D. Jo: Tituli S. Laurentii in Lucinâ, S. R. E. Præsbyterum Cardinalem; Incipit, Permagnam mihi videtur, &c.

Domosthenis Orationem Funebrem; Ad Clarissimum Virum D. Jacobum Racanatensem Apostolicæ Cameræ Clericum; Incipit, Non parva me interdum, &c.

Librum Luciani de Longevis; Ad integerrimum Virum, D. Gregorium Corarium Apostolicæ Sedis Prothonotarium; Incipit, Luciani disertissimi Viri, &c.

Laudationem Patriæ ejusdem Luciani, absque Prefatione.

Ejusdem Luciani Libellum de Calumniâ; Ad clarum

inviata da Luì con sua Lettera pur Latina, ad Alfonso Rè di Napoli; che allora per assedio aveva preso quella Città.

Quest' Istoria gli fece molto credito, dice Monsù Bayle; finche Cristoforo Persona s' accorse, che altro non era, che una Traduzione dal Greco di Procopio. Tradotta in Lingua Italiana fù impressa con questo Titolo: *Libro della Guerra de' Goti;* composto da Mſ. Lionardo Aretino in Lingua Latina; e fatto Volgare da Lodovico Petroni Cavaliere Sanese; stampato la prima volta in Siena a' 29. Maggio 1456; con una Lettera d'esso Lionardo, scritta da Firenze a' 16. Ottobre del 1442, al Serenissimo Alfonso Rè, e dallo stesso Petroni volgarizzata: novamente poi ristampato in Firenze, per gli Eredi di Filippo Giunti, 1526. di Settembre, Regnante Clemente VII. Pontefice Massimo. Il Petroni dedicò poi la sua Traduzione, All' Illustrissimo Principe Co: Galeazzo Sforza, Primogenito di Francesco Sforza Duca di Milano, con sua Lettera, che precede l'Opera Volgarizzata, impressa di nuovo in Venezia per Gabrielle Jolito de' Ferrarj da Trino di Monferrato, nell'Anno del N. Sig. 1542; impressa già ivi il 1528. Trovasi pure un' Edizione Latina di questa Storia, con questo Titolo: *Leonardi Aretini de Bello Italico adversus Gothos.* Finisce così: *Hunc Libellum Æmilianus de Ursinis Fulignas, & Joannes Numeister Theutonicus, ejusq. Socii, fœliciter impresserunt Fulginei, in Domo ejusdem Æmiliani, A.D.* 1470.

Bellum Illiricum, & Gallum, quæ desunt Livio.

Historiam de Rebus Græcis; Lugduni per Gryphium, An. 1539. Comprende il Generalato di Teramene, e di Trasibulo, presso gli Ateniesi; sino alla Morte d'Epaminonda.

Un' Opera intitolata *l'Aquila;* composta in Latino da Mſ. Lionardo Aretino; e dallo stesso traslatata in Volgare Sermone, in cinque Libri divisa; Impressa in Venezia per Pellegrino de' Pasquali, 1493, a' 6. Giugno; Regnante inclito, & Serenissimo Principe Augustino Barbadico; Ivi di nuovo per Marchio Sessa l'Ann. 1535.

Compose in Lingua Greca, l' Istoria dalla Repubblica sua Fiorentina, in Compendio.

Libellum de Disputationum, Exercitationisque Studiorum Usù, adeoque Necessitate in Litterarum genere quolibet; Basileę 1536, *per Henricum Petri.*

Rethoricam quoque Typis excusam.

Historiam de Gestis Romanorum, quæ fuit impressa.

De Laudibus, & Gestis Florentiæ Libellum: unde plura desumpsit Sanctus Antoninus, in sua Chronica.

Historiam quamdam Amatoriam; quam Philippus Ulhardus excudit Augustæ Vindelicorum, Anno D. 1537.

Epistolarum Volumen; Augustæ apud Knoblochum An. 1521; *& Basileę apud Henricum Petri, An.* 1535.

Opus insigne Dialogorum, & de Moribus.

Vita Aristotelis, Libro uno.

Vitam M. Tullii Ciceronis.

Commentaria in Æconomica Aristotelis; Parisiis impressa apud Ascensium.

Transtulit ex Græco Idiomate in Latinum, Tractatum Sancti Basilii de Pueris instituendis.

Libellum Xenophontis de Tyranno.

Apologiam pro Socrate.

Platonis Gorgiam, & Phędrum, & quasdam Epistolas.

Ex Plutarco Vitas, Pauli Æmilii, Tiberii, & Caii, Gracchorum, Pyrrhi, Sertorii, Demosthenis, Marci Antonii, Catonis Junioris: quæ Omnes sunt impressæ.

Eschinis Orationem contra Ctesiphontem, de Demosthenis Coronatione; & Demosthenis Defensionem adversus eamdem; Basileę per Crittandrum An. 1528.

Orationem, qua Neliogabalus Artem Meretriciam commendat.

Libellum, seu Orationem contra Hypocritas scripsit; impressum cum Concilio Basiliensi Æneę Sylvii. Fù poi ultimamente ristampata da un ms.; e dedicata al Sig. Antonio Magliabechi.

Tra mm. ss. della Biblioteca d' Oxford, trovasi un Volume di quaranta di lui Lettere, non anche impresse.

Giuseppe degli Aromatari, Medico celebre; aveva la seguente Traduzione di Lionardo Aretino; come si può vedere à carte 94. della Latina Biblioteca Veneta, di Monsig. Tomasini: *Leonardi Aretini Traductio, Actus primi primæ Comędiæ Aristophanis.*

Fece altre Traduzioni dal Greco in Latino; e scrisse moltissime altre Opere in Lingua Greca, e Latina; che furono raccolte da Filiberto della Mare, Consigliero del Parlamento di Dison, e Senatore di Tolosa; che nell' Anno 1653. ne pubblicò un Catalogo, sì dell' impresse, come delle mm ss.; e voleva farle Tutte in più Volumi stampare; che non sò se siasi fatto.

E perche nel sopradetto Catalogo, vi sono moltissime di lui Opere, da pochissimi Scrittori citate, e à moltissimi Letterati ignote; e che danno maggior Lume alle già notate; come pure si scuoprono le Ambascerie, da lui sostenute à nome della sua. Repubblica, a' Principi Stranieri; e la qualità de' gran Personaggi, a' quali allora viventi, dedicava egli le sue Opere, o Traduzioni; hò creduto convenire alla gloria di questoScrittore,e alla cognizione erudita del mio Lettore; trascrivere qui fedelmente il sopradetto Catalogo del Sig. Filiberto della Mare; il quale Anni sono fù inviato à Firenze, all' eruditissimo Sig. Antonio Magliabechi.

Elenchus operum Aretini. Opera edita.

Rerum Græcarum Historia; Ad Angelum Acciajolum Equitem Florentinum; Lugduni apud Sebastianum Gryphium 1539. *Annibal Cruccejus dedicat, Illustri Jacobo Sacco, Equiti, & Senatus Mediolani Moderatori Sapientissimo.* Và unita à questa Istoria; quella *De rebus suo Tempore in Italia gestis.*

De Bello Punico Libri duo.

Commentarius Rerum suo Tempore in Italia gestarum.

Historiæ Florentinæ Libris XII.

Vita di Francesco Petrararca.

Isagogicon Moralis Disciplinæ, seu Dialogus de Moribus; ad Galeottem Ricasolanum. Quest' Opera trovasi ancora con questo Titolo: *Leonardi Are-*

Aretini Dialogus de Moribus; ad Galeottum Amicum, Dialogo Parvorum Moralium Aristotelis ad Eudemium Amicum suum, respondens; paucis ex Posterioribus à Leonardo adiectis: Leonardus, & Marcellinus Interlocutores. Et hic est Titulus Interpretationis decem Librorum Ethicorum Aristotelis, Leonardi Aretini; Impresse in alma Parisiorum Accademia, per Henricum Stephani, An. ab Incarnatione Domini Virtutum 1312, quinta Maij; unà cum Interpretatione eorumdem Moralium Argyrophili Bizantij, & communi, familiarique Commentario.

Explanatio in Lib. II. *Æconomicorum Aristotelis, Ad Cosmum suum.*

Comædia Polixenæ, Leonardi Aretini Poetæ Comici.

Oratio adversus Hyppocritas.

De Studijs, Ad illustrem Fœminam Baptistam de Malatestis.

Epistolarum Libri VIII.

Addemus, ex mm. ss. Fratrum Puteanorum; Landini, & Gabrielis Naudæi Præfationes

In Prosopium de Bello Gothico; Ad Julianum Cesarinum Cardinalem Sancti Angeli.

In Sertorij Vitam ex Plutarcho; Ad Antonium Luscum.

In M. Antonij Vitam ex Plutarcho; Ad Linum Collutium.

In Orationes Eschinis contra Ctesiphontem; & Demosthenis pro Ctesiphonte Coronam.

In Basilij Homiliam de Disciplinis; Ad Linum Collutium.

In Xenophontis Tyrannum; Ad Nicolaum.

In Aristotelis Ethica; Ad Martinum V. Pontif. Max; Cum Præmissione quadam, ad evidentiam novę Translationis.

In Aristotelis Politica.

In Aristotelis Æconomica; Ad Cosmum Medicem.

In Joannis Boccaccij Fabulam de Tancredo Salernitano Principe, ejusque Filia Sigismunda; ex Italico Sermone in Latinum versam; Ad Bindaccium Ricasolanum.

Opera ejusdem inedita

De Nobilitate.

Proemium in Orationes Homeri.

De recta Interpretatione; Ad Bertum Genuensem.

Oratio funebris de Morte Othonis Equitis Florentini.

Oratio ad Martinum V. Pontificem, dum Legationis munere fungeretur.

Della Liberalità, al Popolo Aretino.

Novella fatta per l'opposito, di quella di Tancredi del Boccaccio.

Risposta fatta per la Signoria di Firenze, agli Ambasciadori del Rè d'Aragona, in un gran Consiglio di Cittadini.

Opusculum de Studiis, & Litteris; ad Illustrem Dominam Baptistam de Malatestis. Questo ms. si conserva trà Codici scritti à penna, nella Libreria de' Marchesi Riccardi; mà non è registrato nel suo Catalogo, dal Sig. Filiberto della Mare.

Oratio Poggii in Funere Leonardi Aretini. Questa si pone trà le sue Opere non impresse, dal Sig. De la Mare; ma è del Poggi; e trovasi impressa nel terzo Volume de' suoi Miscellanei, dal Sig. Baluzzi, do[illegible]no Bibliotecario di Mons. Colberto, à carte 248.

Officiorum [illegible]norum Nomina.

Epistolæ Leonardi Aretini, pro parte Communitatis Florentiæ, variis Dominis, & Communitatibus destinatæ.

Certi Soprascritti fatti, & ordinati da Messer Lionardo d'Arezzo; cioè in che modo si debbe scrivere per Lettera, e per Volgare; e poi esposti.

Leonardi Aretini de Institutione; ad Herennium.

Epistolæ quamplures.

Testimonia variorum Scriptorum de Leonardo Aretino; ex quibus, ut ex illius Operibus, Vitam illius consarcinabo.

Commentarius de Repubblica Florentinorum.

Vita Aristotelis, Ad Nicolaum Albergatum Cardinalem S. Crucis.

Vita Marci Tullii Ciceronis. Questa Vita trovasi impressa, in un Volume in folio di molte Vite, scritte per lo più da Plutarco; trà le quali v' è questa scritta da Lionardo Aretino.

Vita di Dante. Questa pure fù fatta stampare in Perugia, dal Dottore Giovanni Cinelli, ultimamente Defunto. Fù pure unita à quella del Petrarca; impressa in Firenze all' Insegna della Stella il 1972. in 12. L' una è l' altra fù estratta da un Testo à penna, del dottissimo Francesco Redi; e con altri Testi fedelmente collazionata.

De Origine Urbis Mantuæ; Ad Joannem Franciscum Gonzagam Mantuanorum Principem.

Oratio nomine Antonini Eliogabali Romanorum Imperatoris. Questa pure, che è di Lionardo Aretino trovasi parimenti stampata.

Oratio in Maledicum Nebulonem.

Oratio pro se ipso Ad Præsides.

Laudatio Urbis Florentiæ.

Laudatio Joannis Strozzę Equitis Florentini. Questa Orazione nella Morte di Nanni Strozzi; fù stampata dal Sig. Baluzzi, nel terzo Libro de' suoi Miscellanei, à carte 216.

Discorso fatto à Niccolò da Tolentino, Capitano di Guerra del Comune di Firenze; quando ricevette il Bastone.

Difesa del Popolo di Firenze, contra certi Calunniatori della Guerra di Lucca.

Dialogi II. *de Disputation. Exercitationisque Studiorum Usù, & Necessitate in Literarum genere quolibet, Ad Petrum Istrium.*

De Militiâ; Ad Reginaldum Albizium Equitem Florentinum.

Lettere scritte da Lui in nome del Comune di Firenze.

L'Orazione *adversus Hypocritas*, posta da Monsù de la Mare, trà l' Opere di Lionardo impresse; era stata stampata, ma scorretta assai, nel Volume intitolato *Fasciculus rerum Expetendarum, & Fugiendarum*. Mà ultimamente è stata ristampata molto più corretta, da un Manoscritto del Sig. Antonio Magliabechi; con un Dialogo del Poggio dell' istessa materia; come nella Prefazione alla detta Orazione nuovamente impressa si vede. Uscì pure unita al Dialogo del Poggio nella Raccolta d'Ortuin Grazio in Lione nel 1679; come pure rapporta Monsù dù Pin.

Era

Era troppo celebre di Lionardo Aretino la Fama; e troppo sonora rimbombò fin ne' Secoli à lui posteriori; perche cento Lingue, e cento Penne, non ne facessero l' Elogio. Trà moltissimi, sceglierò i seguenti; che si fecero gloria di contribuire ad un grandissimo Merito, una picciolissima Commendazione. Hanno dunque scritto di Lui i seguenti, e ben chiari Scrittori.

Paulus Jovius, qui luculentum texuit Elogium; apud quem Laus Aretini præcipua est; quod primus Grecarum Litterarum Decus, à multis seculis Barbarorum immani Tyrannide proculcatum; erexit, atque restituit.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis; & in Opusculo, cui Titulus Lusus Poetici, in una longa Epistola al Sig. Filiberto della Mare.

Franciscus Philelphus, lib. primo Conviviorum; & in Epistolâ ad ipsum scriptâ Anno 1436. *At præcipuè in Prefatione ad secundum Convivium, hæc habet: Nam quis est qui nesciat, Leonardum Aretinum fœlici quadam, & facundissimâ ingenii Vi, atque Bonitate, Eloquentiâque pollere?*

Poggius secunda in Philelphum Invectiva, & prima in Laurentium Vallam.

Floridus Sabinus, in Apologiâ adversus Calumniatores Linguæ Latinæ.

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici ad Annum Christi 1416.

Joannes Tritemius.

Leander Albertus, in Italiâ.

Lucius Joannes Scoppa, Lib. primo, Capite quinto Collectan.

Gherardus Joannes Vossius, de Historicis Latinis Lib. 3.

Thomas Pope Blount, in Censurâ.

Andronicus Thessalonicensis, cum verum, & fidelissimum Græcorum Librorum Interpretem, solebat appellare.

Raphael Volaterranus, in Anthropologia Pagina 639. *testatur, Aretinum solum fœliciter transtulisse ex Greca in Linguam Latinam, Ceteros verò Paraphrastes videri.*

Bucholcer.

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Francese Istorico Critico.

Antonius Possevinus eum collocat inter Historicos primi Nominis.

Franciscus Albertinus.

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ.

Matthæus Palmerius, in Libro de Temporibus.

Sanctus Antonius Florentinus Archiepiscopus, Parte tertia Historiarum.

Æneas Silvius, Epistolâ 51; *ubi eum vocat Magnum Hetruriæ Splendorem; nec dicere veretur, neminem illo, post Lactantium, Ciceroni proximiorem fuisse.*

Erasmus Roterdamus, in Ciceroniano; quamvis leviter arguat ejus styli Tenuitatem.

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. *Chronologiæ Reformatæ.*

Josias Simlerus, in Epitome; in qua Operum tum editorum, tum ineditorum Leonardi Aretini; non sine aliqua confusione, nec omnimoda fidelitate transcribit Catalogum.

Francesco Sansovini ampliò, e corresse in più Luoghi, la di lui Istoria Universale de' suoi Tempi; da Mf. Donato Acciajoli in Volgar Lingua tradotta; e con sue Annotazioni l' impresse in Venezia; e lo colloca trà gli Uomini Illustri nelle Lettere, nella sua Universale Cronologia, negli Anni 1365.

Augustinus Florentinus, Capite 6. *Vitæ ab ipso descriptæ, celeberrimi Ambrosii Camaldulensis Florentini; citans Epistolam secundam ejusdem Ambrosii, in hæc verba: Leonardi Aretini Commentaria, ex Polybio Traducto: & Epistolam ejusdem Ambrosii septimam; in qua de Socratis Apologia è Greco traducta ab Aretino, mentionem facit.*

Eugenio Gamurini, nella Parte quarta delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Strozza; e nella Famiglia della Fioraja.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Il Senato della sua Repubblica; non solo lo scelse per suo Segretario; ma l' onorò della Cittadinanza di Firenze; come si vede in più Luoghi delle sue Opere; e ne fà menzione il Poggio, scrivendo nella sua Orazione *in Funere Leonardi Aretini*, à Carte 259. dell' Edizione dell' eruditissimo Sig. Abate Beluzzi; con le seguenti parole:

Nam, cum primùm Domicilium Leonardus Florentiæ elegit, Historiamque cepit contexere, Civitate à vobis, & certâ Census Quantitate, que etiam ad Filios manaret; in Civitate donatus est. Che però poteva da Michele Poccianti collocarsi trà Fiorentini Illustri Scrittori, tutto che Originario da Arezzo; quando v' hà posto Carlo Marsupini pure d' Arezzo, solamente perche Segretario della Repubblica Fiorentina; il quale appunto successe in tal' Impiego à Lionardo, come nota il Volterrano.

In un ms. dell' Istorie della Città di Firenze, presso il Sig. Antonio Magliabechi; vi si leggono le seguenti parole. Addi .... di Gennajo 1443 morì Mf. Lionardo d' Arezzo, Cancelliere del Comune di Firenze; e fugli fatto grandissimo Onore; e fù coronato come Poeta, di Corona Laurea; e fece l' Orazione sopra il suo Corpo Ginnozzo Manetti; e fù sepolto in Santa Croce; e andarono al Mortorio i Collegi, e tutti gli altri Uffici principali di Firenze.

In fine d' un ms. dell' Istorie Fiorentine di Lionardo Aretino, che si trova nella Libreria de' Medici Regnanti, in S. Lorenzo di Firenze; vi si leggono le seguenti parole. *Antonius Marij filius, Florentinus Civis, atque Notarius; transcripsit Florentie ex Originali, Idibus Junias: quo quidem Tempore elegantissimus harum Historiarum Scriptor feliciter obijt. Nam preter cuncta Ornamentorum genera, quibus celeberrimum ejus Funus, à Populo Florentino, egregiè præ ceteris, ac mirabiliter ornabatur; Nos ad perennem quamdam Gloriæ sue illustrationem; publico ejusdem Populi Nomine, à Jannoctio Manetto, & Funebri Oratione elegantissimè laudatum; & Laurea Coronatum fuisse conspeximus; atque ad Crucis Templum detulimus, lugubre, ac prorsus admirandum, & omnibus quoque Seculis memorandum Spectaculum.*

Fà menzione onorevolissima di Lui, Antonio Magliabechi; dalle di cui Annotazioni, s' è ricchi-

chita la Messe delle Lodi, di questo celebratissimo Scrittore.

Scipione Ammirato, nelle sue Storie Fiorentine.

Il Giornale de' Letterati d'Italia, nel Tomo 9, Articolo 3; dove nota aver veduto alcune di Lui Poesie Volgari assai ordinarie.

Luigi Elia du Pin, nella sua nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, nel Tomo 12. Pag. 95.

Alexander Natalis, Parte 1. *Cap.* 4 *Seculi* 151, *ubi de Scriptoribus Ecclesiasticis.*

Niccolò Alamanni; tutto che inclini, à non crederlo Autore dell'Istoria della Guerra de' Goti: essendo anzi di parere, che Cristoforo Persona Uomo versatissimo nella Lingua Greca, traducesse da questa nella Latina, l'Istoria di Procopio, e quella del di Lui Continvatore Agatia; per levar la maschera al Plagio commesso da Lionardo, che si attribuisce la Storia Gotica di Procopio, e di Agatia, supprimendone nel translatarle in Latino i veri Autori: ciò che pure osservò Paolo Giovio nell' Elogio fatto allo stesso Aretino.

Monsù Varillas, nella Storia segreta della Casa Medici, lo fà Precettore di Lorenzo de' Medici il Grande.

Monsù de la Mare, dottissimo Consigliere nel Parlamento di Borgogna; trasse dalle celebri Librerie de' Rè di Francia, e della Casa di Toscana; le Opere mm. ss. di Lionardo; e raggunolle tutte in ùn Corpo.

Joannes Dominicus Musantius, in sua Face Chronologicâ.

Antonius Possevinus; qui suprà, in Bibliothecâ Selectâ Lib. 12. *Cap.* 14; *Laboravit, inquit, in Libris Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum, vertendis fœliciter; Leonardus Aretinus.*

LIONARDO STACCIO DATI.

NOn giunse à tempo la Porpora, dal Pontefice Martino V. spedita, à vestire Lionardo Dati gran Teologo dell' Ordine Domenicano; perche lo trovò morto: mà pervenne bene al Nipote Lionardo Staccio la Mitra delle Chiese di Populonia, e di Massa; inviatagli l'Anno 1467, à coronare il di lui Merito, dal Pontefice Paolo II; che volle riconoscere la di lui diligente Assistenza alla Segretaria de' Brevi Papali; e premiarne la di lui somma Dottrina. Erede delle grandi Virtù, e singolari Esempj lasciati dal Zio; studiò d'emularne l'Idea con un' indefessa Applicazione dell'Ingegno suo agli Studj; onde potè seguitare le vestigia erudite, segnate dalla di lui dottissima Penna. Amò trà le sue giovanili Applicazioni, le Muse Latine; e comparve trà loro, non meno giocondo, che erudito. Morì in Roma l'Anno 1472, lasciando a' Posteri in Monumento del suo Ingegno.

Bellum Hetruscum in Porsenam.

Opusculum de Gestis Pauli II. Pontificis Max.

Epistolas duas, alteram ad Cardinalem Papiensem, Ad Senensem Rempublicam alteram.

Elegias nonnullas venustissimas.

Tragędias quasdam elegantissimas, Teste Leonardo Aretino.

Et Opusculum contra Invidiam, eodem Teste Aretino.

Molte di Lui Rime trovansi ms. nella Libreria Strozziana in Firenze.

Hanno glorificato il Nome, e la Virtù di questo dottissimo, e nobilissimo Prelato, ne' loro Scritti;

Ferdinandus Ughellius, Tomo 3. *Italiæ Sacræ, in Catalogo Episcoporum Populonii, & Massę;*

Jacobus Gaddi, in Corollario;

Vespasiano Strozzi, che ne scrisse la Vita; e trovasi nel Libro delle Vite ms. degli Uomini Illustri.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; che lo fà Autore d' alcune Commedie, senza rapportarne i Titoli; come osserva Leone Allacci nell' Indice sesto:

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ;

Lionardo Bruni Aretino;

Il Giornale de' Letterati d'Italia, nel Tomo 2. Pagina 295;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, nell' Edizione seconda.

LIONARDO STACCIO DE' DATI,

FU' lo Splendore della sua Patria Firenze, e della sua Nobil Famiglia; ed uno de' più chiari Lumi della Religione di S. Domenico, delle Lettere, e della Fede Cattolica. Maestro in Sacra Teologia, ed aggregato alla Celebre Teologale Università Fiorentina; non lasciò mai in riposo il suo Ingegno nelle Cattedre; la sua Eloquenza maravigliosa ne' Pulpiti; la sua incomparabile Destrezza ne' Maneggi pubblici, e privati. Scorse Provinciale col suo Zelo, tutti i Conventi soggetti alle Provincie di Roma, e Bologna; dove poscia l'Anno 1408, fermossi al Governo del Tribunale di quella Inquisizione, e l'Anno seguente, dal Pontefice Gregorio XII, gli fù addossato il Magistero del Palazzo Appostolico; dal qual' Impiego passò l'Anno 1414, al Governo Universale di tutto il suo Ordine, eletto Generale ne' Comizii, che si celebrarono in Firenze. Ornato di Cariche così conspicue, e di Merito sì riguardevole; fù scelto trà Molti, come il più abile, dalla sua Repubblica; e spedito al Sacro Concilio di Costanza, che travagliava in que' Tempi all' Unione della Chiesa, troppo divisa dallo Scisma insorto trà i Sommi Pontefici, Gregorio XII, Benedetto XIII, e Giovanni parimenti XIII. Nel quale venerando Consesso, diede sì chiare riprove del suo profondo Sapere, della sua paragonata Prudenza, e del suo Religiosissimo Zelo per la pubblica Pace; che convenuti tutti è trè i Pontefici, à deporre l'Appostolico Diadema; e spogliarsi con gli Abiti Sagri, delle loro Pretensioni al Triregno; fù scelto da que' gravissimi Padri, per gloriosa riconoscenza del di Lui Merito; ad eleggere il nuovo Pontefice; comunicandogli l' Autorità del Suffragio, nell' Elezione in que' difficilissimi Tempi, del Primo Personaggio del Mondo; che cadde in Martino V, di sempre riverita Memoria. Soddisfatto ch' ebbe Lionardo all' Incombenze della sua Repubblica; e à quelle de' Porporati, e Vescovi del Concilio; e data la Pace alla Chiesa; restituitosi à Firenze, si vide seguitato dal nuovo Pontefice; che volle donargli l' Onore di lasciarsi da lui servire, nel suo Convento di

di Santa Maria Nuova di Firenze: e glie ne pagò ben presto il Papa la generosa Ospitalità, inviandolo Presidente à suo Nome ad un Concilio in Pavia, che dalla sopraggiunta pestilenza non potè celebrarsi; e ad un'Altro, che fecesi in Siena; e poco dipoi onorandolo col Capello Cardinalizio; abbenche il Corriero, che da Roma gli recava l' avviso della sua Creazione; lo trovasse trappassato il giorno avanti; che fù un' onorare colla Dignità del Capello il suo Sepolcro. Morì nell' Umiltà Religiosa, perseguitato dagli Onori fin dopo Morte, l' Anno 1425, il giorno decimo quarto di Marzo; dopo aver Governato diec' Anni con Carattere di Generale tutto il suo Ordine, ed aver' avuto tanta parte nell' Elezione di chi doveva governare la Chiesa. Fù sepolto nella sua di Firenze, in una Tomba di Bronzo, con questa Inscrizione: *Celebris hic Memoria colitur Clari Religiosi Fratris Leonardi Statij de Florentiâ Sacræ Theologiæ, ac Totius Ordinis Magistri Generalis:* La qual Memoria fugli poi ampliata l' Anno 1677, da Francesco Dati Figliuolo di Camillo, e Senatore Fiorentino.

Scripsit Opus Theologis, & Concionatoribus perutile, prænotatum Petitiones; *quod ms. extat in Bibliothecâ sui Cœnobij Florentini.*

Plurimas Conciones de Tempore, de Sanctis, & Diebus Festis Beatæ Mariæ; quæ mm. ss. servabantur Tempore Ambrosij Altamuræ, apud Fratrem Eucherium Bonettum Dominicanum in Bibliothecâ Conventus sui Regiensis in Galliâ Cisalpinâ; ut notat Possevinus, à quo Altamura mutuatus est ista.

Commentaria super Metheora Aristotelis: eademque expressit Carminibus; mm. ss.

Orationes plures, quas in Constantiensi Concilio habuit.

Parlano con infinita commendazione di questo Soggetto tanto benemerito, del suo Ordine, delle Lettere, e della Chiesa;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hyppolitus Marracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum;

Jacobus Gaddi, in Corollario;

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prædicatoriâ;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Patrum Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Olmeda, seu Almeida, in ejus Vitâ;

Alphonsus Ciacconius, inter Cardinales Martini V;

Henricus Spondanus, in Annalibus Ecclesiasticis;

Abrahamus Bzovius, in Annalibus;

Jacobus Maria Jannitius, in suâ Bibliothecâ Venetâ;

Lucarinus;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis;

Giovanni Cinelli, nella sua Biblioteca Volante;

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ.

LIONARDO GIRALDI,

ALla Nobiltà dell' Antico Casato suo Fiorentino, unì quella del Sacerdozio, della Laurea Teologale, e dell' amenissima Poesia. La Cognizione delle Scienze Speculative, che pur possedeva; l' aggregò al celebratissimo Collegio de' Padri Teologi dell' Università di Firenze, l' Anno 1636; e agli Esaminatori Sinodali della sua Cattedrale; l' Integrità de' costumi invitò il Zelo de' Principi suoi allora Regnanti, ad appoggiargl' il peso della Prepositura della Chiesa d' Empoli; e la Facilità della sua Poetica Vena, unita ad una grazia particolare del suo gentilissimo Tratto, e ad una maravigliosa Prontezza d' Ingegno; lo fece la Delizia delle più nobili Conversazioni, e l' Amore de' suoi Principi. Morì nel Governo della sua Chiesa d' Empoli, d' Anni sopra i settanta, a' 18 Gennajo del 1678; lasciando

Moltissimi Componimenti in ogni Sorta di Versi Italiani; che ancor si leggono nelle mani di Molti con diletto mm. ss.

Fanno menzione degna delle di Lui Poesie, e del di Lui Merito;

Angelico Aprosio, nella sua Biblioteca Aprosiana,

L' Autore *dell' Italia Regnante*, nella Parte 3.

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

LIONARDO MALASPINA,

CHiaro per Sangue del più antico d' Italia, mà più chiaro per la Dottrina; fioriva circa la metà del Secolo decimosesto in Roma; ove era passato da Firenze sua Patria; ed onorava con le sue Virtù l' Abito de' Canonici Regolari detti di S. Salvatore, con la profondità delle Filosofiche Dottrine sù le Cattedre, e con una Sagra Eloquenza da' Pergami: Qualità che gli conciliarono Riputazione ancora in quel gran Teatro de' Letterati. Ivi morì l' Anno di nostra Salute 1571; e fù sepolto nella Chiesa dell' Ordine suo Canonicale detta S. Pietro ad Vincula. Diede alla luce con le Stampe di Roma

Quamplures Orationes coram diversis Pontificibus à se dictas.

Correctas emisit etiam Ciceronis Epistolas ad Atticum, & ad Q. Fratrem; Venetijs apud Joannem Baptistam Somascum An. 1563. *in* 8.

Fanno di Lui onorata menzione;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome.

LIORARDO MANELLI

NObile Fiorentino, in qualità di Convittore del Clementino Collegio compose Versi Latini nelle Pompe Funerali di Carlo Eusebio Reatino; che furono con esse impressi in Roma l' Anno 1638.

LEO-

LEOPOLDO MEDICI,

NAcque l'Anno 1617 da Cosimo II, e Maria Maddalena d'Austria, Gran Duchi di Toscana; Fratello Minore del Gran Duca Ferdinando II; e Zio Paterno del Regnante Gran Duca Cosimo III. Alla grandezza della sua Nascita corrispose l'Educazione della sua Gioventù; ed egli con gli Studj delle Scienze, proprie della sua Condizione; corrispose à quella del suo Ingegno; el Sommo Pontefice Clemente IX della Nobilissima Famiglia Rospigliosi di Pistoja, suddita della Regnante Real Casa de' Medici; per riconoscere il merito di questo Principe, ed onorare la Porpora Cardinalizia; nel Concistoro de' 12 del Dicembre del 1667, creollo Cardinale della Diaconia di Santa Maria in Cosmedin; con applauso, e giubilo di tutto il Sagro Collegio; col quale poco dipoi, per la morte del Pontefice Clemente, entrato in Conclave; contribuì tutti i suoi validi Uffici, alla Creazione di Clemente X; siccome favorì sempre, e protesse tutti i Letterati, e le Lettere, con quella generosa propensione a' Virtuosi tanto propria della sua Casa Reale. Aveva molte Notizie delle belle Scienze; ed ottimo gusto per la Poesia Toscana; come ne fanno giusta riprova alcuni suoi Componimenti. Morì per Disgrazia de' Letterati questo loro gran Mecenate in Firenze a' 10 di Novembre del 1675, degno di Vita più longa, in età di 59 Anni, e sette di Cardinalato. E fù onorevolmente trà suoi Maggiori sepolto.

Molte sue bellissime Lettere, à Jacopo Rospigliosi e Flavio Ghigi Cardinali; furono date in luce dall' Abate Michele Giustiniani, in Roma l'Anno 1675; nella Parte terza delle Lettere memorabili.

Altre mm. ss. si leggono con godimento.

Come pure molte sue Rime vanno per le mani de' Letterati; e trovansi molte presso il Sig. Antonio Magliabechi; un Saggio delle quali goderà il Lettore nel seguente Sonetto, il di cui Argomento è questo.

Imparasi dall' Umiltà di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, la Strada di Salire al Cielo.

DOve, o Nembrot, il tuo superbo Orgoglio,
E di tua Mole le vestigia or sono?
Dove sei tu, che fabbricare il Trono,
Dicesti, eguale al gran Fattore io voglio!

Della superbia il periglioso Scoglio,
Ben fuggì Maddalena; e in abbandono
Posto de l'Ambizione il dolce suono,
Non l'ode, e s'erge al sempiterno Soglio.

Cade il Superbo; e chi al Signor s'inchina
Sù base d'Umiltà, Torre di Zelo
Puote sicuro alzare à Dio vicina.

Ond' à render eterno il mortal Velo,
Quest' Anima dolente, e peregrina;
Per quella ascende à triomfar nel Cielo.

Un' altro di Lui Sonetto scritto alla Maestà dell' Imperadrice Eleonora; hà impresso il Crescimbeni trà Saggi de' Poeti, nel Lib. 3. dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel Tomo primo de' Comentarj suoi alla Storia sua della Volgar Poesia, nel Lib. 3. Cap. 15; ne da un' altro Saggio in un Madrigale; con cui quel gran Porporato, e Mecenate de' Letterati; improvisamente corrispose, e rispose ad un Brindisi, fattogli in uno Stravizzo, dall' Eruditissimo Cavaliere Lorenzo Panciatichi.

Di questo gran Porporato, fanno condegna ricordanza, trà moltissimi Scrittori;

Auctorij Alphonsi Ciacconij;

Raimundus Capisucchus Sacri Palatij Magister, in Litteris præfixis suis electis Controversijs Theologicis, ad mentem D. Thomæ Aquinatis resolutis;

Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo e terzo dell' Istoria della Poesia;

D. Placido Puccinelli da Pescia, Monaco Casinese; che gli dedicò il suo Libro *della Fede, e Nobiltà de' Notai*, impresso in Milano per Giulio Cesare Malatesta 1654;

L' Autore *dell' Italia Regnante*, nella Parte 4;

Michael Justinianus, in Indicibus post Concilium Tridentinum;

Onorio Marinari, che gli dedica la Fabbrica, e l' Uso *dell' Annulo Astronomico*, per delineare gli Oriuoli à Sole à tutte le usanze d'Ore; stampata in Firenze alla Condotta, l' Anno 1674, in fol.

Gio: Mario Crescimbeni di nuovo, nel Volume secondo de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, nel Lib. 7 della Parte seconda; ove ci ricorda, che onorò l' Accademia della Crusca, col Nome *di Candido* scrittovi; e alzò per Impresa: *Farina cascante sotto la Macina*; col Motto preso dal Purgatorio di Dante Cant. xxv: *Per lo perfetto Loco, onde si preme*.

LIONARDO SALVIATI,

FIgliuolo di Giambattista, e Cavaliere dell'Ordine Militare di S. Stefano; non sò se più illustre per la Chiarezza dell' Antico, e nobil suo Sangue; ò per lo Splendore della Dottrina; che lo fece considerare a' suoi Tempi, per Soggetto frà tutti i Virtuosi distinto, e dotato di tutte le belle Lettere, e Qualità; che servono à formare un' Originale di Cavaliere perfetto. Oratore eloquente possedè tutte le Finezze dell' Arte del dire; eruditissimo Poeta, onorò la Nobile Fiorentina Accademia; versatissimo nella Toscana Favella, instituì la tanto famosa Accademia denominata *della Crusca*; e ne promosse, ed agevolò con faticosa ricerca, e raccolta delle più purgate, e dagli Antichi Toscani Scrittori usate Voci, la tanto proficua Composizione del suo Vocabolario. Come che la sua principale Passione, era per le Lettere; consumò in esse la Penna, l' Ingegno, e cinquant' Anni di sua Vita; terminati i quali, senza aver terminato tutte le sue Ideate Letterarie Fatiche; morì nell' Anno del Signore 1589; e da Pietro Cambi gli fù recitata in Lode un' Orazione, nell' Accademia Fiorentina, à' 22 Febbrajo dell'

jo dell' Anno ſteſſo. Benemerito della Patria Firenze, delle Lettere, e de' Letterati; a' quali laſciò, oltre un gran deſiderio di ſua Perſona, i ſeguenti ſuoi dottiſſimi Componimenti.

La Correzione del Decamerone di Giovanni Boccaccio, d'Ordine preciſo del Sereniſſimo Gran Duca Franceſco di Toſcana da lui intrapreſa; come conſta dalla Deputazione, che ne fece lo ſteſſo Gran Duca; ſottoſcritta di proprio pugno, e ſtampata nel principio del detto Libro; In Firenze per gli Giunti 1587, in 4; e dal Correttore dedicata all' Eccellentiſſimo Sig. Jacopo Buoncompagni Duca di Sora.

Libro primo de' Dialogi dell' Amicizia; compoſto da Lui d' Anni 20 d'Età; ed impreſſo in Firenze per gli Giunti 1564, in 8; Al Sig. Alamanno Salviati.

Degli Avvertimenti della Lingua Volgare, ſopra il Decamerone; Volume primo del Cavaliere Lionardo Salviati, diviſo in tre Libri; All' Eccellentiſſimo Sig. Jacopo Buoncompagni Duca di Sora, Sig. d'Arpino, Marcheſe di Vignola, &c. Governatore Generale di Santa Chieſa In Venezia 1584 per Domenico, e Gio: Battiſta Guerra.

Degli Avvertimenti della Lingua, ſopra il Decamerone; ſecondo Volume, diviſo in Libri due; In Firenze nella Stamperia del Giunti 1586; dedicato al Padre Franceſco Panigarola.

Due Commedie del Cavaliere Lionardo Salviati; Il *Granchio*, e la *Spina*; e un Dialogo dell' Amicizia, dello ſteſſo Autore; novamente riſtampate, e corrette; Firenze per Coſimo Giunti 1606; dedicate dallo Stampatore al Sig. Lorenzo Salviati Marcheſe di Giuliano. *Il Granchio* è in Verſo, ed in Proſa *la Spina*, in 8.

Il Granchio era ſtato ſtampato in Firenze, preſſo i Figliuoli di Lorenzo Torrentini, e Carlo Pettinari Compagno, il 1556, in 8; con gli Intermedij di Bernardo Nerli; fatto recitare pubblicamente dall' Accademia Fiorentina, nella Sala del Papa, lo ſteſs' Anno, in tempo che l' Autore era Conſolo in età di 26 Anni; e fù donata à Tommaſo del Nero dall' Autore; e Tommaſo la dedicò poi al Sereniſſimo Principe D. Franceſco de' Medici. Fù poi altre volte riſtampata in Firenze; ed Udeno Niſielli, nel ſecondo Volume de' ſuoi Progimnaſmi; la giudica una delle migliori della Lingua Fiorentina.

Il primo Libro delle Orazioni del Cavaliere Lionardo Salviati, novamente raccolte da D. Silvano Razzi; e dedicate à Monſig. Anton Maria Salviati, Veſcovo, e Nuncio di N. S. appo il Rè Criſtianiſſimo; Impreſſo in Firenze per gli Giunti, in 4, il 1575.

Trà queſte Orazioni, v' è Quella Funerale nell' Eſequie di Coſimo Gran Duca I, celebrate l' ultimo Aprile del 1574, nella Chieſa de' Cavalieri di Piſa; ed impreſſa allora in Firenze 1574, in 4.

Un' Altra nella Morte di Benedetto Varchi.

Un' Altra, da Lui detta nel Capitolo Generale dell' Ordine di Santo Stefano, in Piſa il 1571; impreſſa allora in Firenze in 4, per gli Giunti.

Altra nella Morte del Senatore Pier Vettori Accademico Fiorentino; recitata a' 27 Gennajo del 1585, nella Chieſa di Santo Spirito di Firenze ſtampato ivi allora per gli Giunti in 4; e dedicata alla Santità di Siſto V.

Un' Altra nella Morte di D. Garzia Medici; che riuſcì maravglioſa, perche fatta da Lui d' Anni 23; e perche per lodare un Giovanetto di quattordeci Anni, tanta Materia ſeppe ritrovare; che fù biſogno dividere la detta Orazione in trè giorni. Fù ſtampata il 1562 in Firenze per gli Giunti; con due Canzoni, Una di Benedetto Varchi, l' Altra dello ſteſſo Lionardo; e dedicata a' Cavalieri di Santo Stefano. Evvi pure l' Orazione, fatta da Lui nella Coronazione di Coſimo I; dallo ſteſſo Principe molto commendata.

Manca nella ſopradetta Raccolta, l' Orazione in Lode di D. Luigi Cardinal d' Eſte, nella di lui Morte; Firenze preſſo Antonio Padovani 1578, in 4; dedicata da Lui ad Arrigo III. Rè di Francia, e di Polonia.

Molte dottiſſime Lezioni, fatte nell' Accademia Fiorentina, trà le quali

Cinque, cioè due *della Speranza*, una *della Felicità*, e l' altre ſopra varie Materie ivi recitate, coll' occaſione d' un Sonetto del Petrarca; ſtampate in Firenze per gli Giunti 1575, in 4; dedicate à Monſig. Anton Maria Salviati Veſcovo, e Nuncio di N. Sig. alla Maeſtà Criſtianiſſima.

Un Diſcorſo ſopra le Prime Parole di Tacito; dove moſtra, che Roma agevolmente potè metterſi in Libertà; e perdutala non potè mai racquiſtarla; ſtampato con la Traduzione di Tacito, fatta da Giorgio Dati; nell' Edizione di Venezia preſſo Bernardo Giunti, e Fratello, l' Anno 1582, in 4.

Orazione in lode d' Alfonſo d' Eſte; in Ferrara per Vittorio Baldini 1587. in 4.

Orazione di Lionardo Salviati; nella quale ſi dimoſtra la Fiorentina Favella, ed i Fiorentini Autori; eſſere à tutte l' altre Lingue, così antiche, come moderne, e à tutti gli altri Scrittori di qualſivoglia Lingua, di gran longa ſuperiori; da lui pubblicamente recitata nella Fiorentina Accademia, il dì ultimo d' Aprile 1564, nel Conſolato di Mſ. Baccio Valori; Firenze preſſo i Giunti 1564.

Riſpoſta all' Apologia di Torquato Taſſo, intorno all' *Orlando Furioſo*, *e alla Geruſalemme liberata*; dell' *Infarinato* Accademico della Cruſca, cioè di Lionardo Salviati; Firenze per Carlo Meccoli, e Silveſtro Magliani 1585, in 8. Dedicata dall' Autore al Sereniſſimo Gran Duca Franceſco I. di Toſcana; e lo ſteſs' Anno in Mantova per Franceſco Oſanna in 12.

Riſpoſta al Libro intitolato *Repliche di Camillo Pellegrino*, dell' *Infarinato Accademico*; Firenze per Antonio Padovani 1588; in 8; dedicato dall' Autore, al Sereniſſimo D. Alfonſo d' Eſte Duca di Ferrara.

In queſte due Opere, che vanno ſotto nome d' *Infarinato primo*, e *Inafarinato ſecondo*; ch' era il Nome ſuo com' Accademico Cruſcante; ſi moſtrò acerrimo Difenſore di Lodovico Arioſto, e del ſuo Poema, contra i di Lui Impugnatori.

Molte ſue Poeſie e Rime, ſono impreſſe; altre mm. ss.

Canzone ie Lode *del Pino* ſtimatiſſima.

Al-

Alcuni attribuiscono à Lionardo Salviati, un' Opera intitolata: Considerazioni di Carlo Fioreti da Vernio; intorno un Discorso di Mſ. Giulio Ottonelli da Fanano, sopra alcune Dispute dietro *la Gerusalemme del Tasso*; In Firenze per Antonio Padovani 1586, in 4.

Molte sue Lettere trovansi stampate, frà quelle del Cavaliere Guarini; ed Una pure fù impressa da Francesco Panigarola famosissimo Predicatore, nel suo Libro intitolato appunto *Il Predicatore*.

Un suo bellicoso Discorso sopra i Paradossi; trovasi nelle mani d' un' Accademico Fiorentino.

Comentario, e Traduzione sopra la Poetica d' Aristotele, in due Tomi mm. ss, in folio; era una volta nella Libreria del Sig. Marchese Pier' Antonio Guadagni; e al tempo d' Eugenio Gamurini, presso il Cavaliere Zeffirini.

Preparava ancora per la Stampa; ed erano Opere quasi compite; quattro Dialoghi *dell' Amicizia*. Trovasi impresso in Firenze per gli Giunti 1564; in 8 solamente il Primo.

Discorsi sopra ciascun Libro di Cornelio Tacito.

I Precetti dello Scrivere l' Istoria.

I Compendj dell' Etica, e delle Meteore.

Il Terzo, ed Ultimo Volume degli *Avvertimenti sopra il Decamerone*.

Il Vocabolario dell' antica pura Favella Fiorentina, per la fabbrica del Vocabolario della Crusca, come poi si fece.

Trovavasi presso il Sig. Antonio Magliabechi una sua Lettera impressa, sopra la Mascherata *degli Ermafroditi*; in data di Casa il dì 24. Febbrajo 1564.

Tutte le Lingue, e tutte le Penne de' più celebri, e dotti Scrittori del suo Secolo; si fecero gloria di commendare il sopragrande merito di questo dottissimo Soggetto; che guadagnossi l' appellazione gloriosa *del Tullio Fiorentino*, Frà gli altri.

Pier Francesco Cambi, nell' Orazione recitata da esso nella di lui Morte; impressa in Firenze per Anton Padovani 1590. in 4; gli dà notizia di molte sue Opere principiate; trà le quali v' è un Poema Eroico.

Paolo Mini, e Jacopo Mazzoni commendano molto la di lui Poetica.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Jacobus Gaddi, in Elogio Petri Vettori.

Francesco Patrizzi, nella Dedicatoria de' suoi Paralelli.

Benedetto Varchi con un Sonetto.

Il Sogliani, nella Commedia intitolata *l' Uccellatojo*.

Benedetto Buonmattei, nella Dedicatoria de' suoi Libri della Lingua Toscana, Al Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. di Toscana.

Francesco Panigarola, nella Parte seconda del suo *Predicatore*.

Il Cavaliere Guarino, nelle trè Lettere, che gli scrisse; ed in molt' altre dallo stesso ad altri scritte.

Annibal Caro, in molte sue Lettere.

Camillo Pellegrino, in molte sue Lettere; ed in suo Sonetto.

Bernardo Davanzati.

Orlando Pescetti, nella sua Risposta all' *Anticrusca* di Paolo Beni.

Paolo Mini, nel Discorso della Nobiltà di Firenze, e de' Fiorentini.

Francesco Verino detto Verino il secondo, ne' suoi Discorsi delle Maraviglie di Pratolino, e d' Amore.

Torquato Tasso, in una Lettera à Scipione Gonzaga Patriarca di Gerusalemme.

Filippo Valori, *ne' Termini di mezzo Rilievo, e d' intera Perfezione*.

Francesco Ridolfi, nella Prefazione *agli Ammaestramenti degli Antichi*, di Frà Bartolomeo da San Concordio Pisano.

L' Abbate Egidio Menagio, *nell' Origini della Lingua Italiana*.

Udeno Nisielli, nel primo Volume, 3. e 4. de' suoi Proginnasmi.

Carlo Dati, nella Prefazione alla Raccolta delle Prose Fiorentine.

Le Notizie Litterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina. Parte prima.

Abate Silvano Razzi Camaldolese raccolse, ed impresse molte sue Orazioni.

Eugenio Gamurini, nella Parte quarta delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Salviati.

Giovan Battista l' Eremita di Soliers, nella sua *Toscana Francese*.

Orazio Lombardelli, ne' *Fonti Toscani*, in più Luoghi.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante; e nella Scanzia 6.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Volgar Poesia, dove parla di Francesco Petrarca; e nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

Francesco Redi, nelle Note al suo Ditirambo Carte 68. e 220.

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo, all' Anno 1578.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, della di cui Accademia il Gamurini lo fà Fondatore; si sono serviti non solo della gran Selva di Vocaboli, da lui con grandissima diligenza cercati, e preparati; mà di più nella prima, ed ultima Edizione, delle di lui Opere impresse, e m.ss. seguenti.

Del Volume primo degli *Avvertimenti sopra il Decamerone*.

Volume secondo sopra gli stessi.

Canzone in Lode *del Pino* à Penna.

Comento sopra la Poetica d' Aristotele ms.

Dialogo *dell' Amicizia* impresso.

Granchio, Commedia stampata.

Orazioni stampate.

Rime parte stampate, e parte mm.ss.

Spina, Commedia.

Risposta all' Apologia del Tasso; *dell' Infarinato primo*, stampata.

Composizione di simil Materia, detta *l' Infarinato secondo*, stampata.

LIO-

LIONARDO DE' SERUBERTI.

DObbiamo alla moltissima Erudizione, de' Signori Giornalisti de' Letterati d' Italia; la memoria di questo Fiorentino Scrittore; trascurata da' Compositori delle Biblioteche dell' Ordine Domenicano; in cui fiorì con Estimazione di Dotto il nostro Lionardo: di cui altro non abbiamo; che Alcune Addizioni da Lui fatte Latinamente alla Vita di Sant' Antonino del suo Abito, Arcivescovo di Firenze; da Francesco da Castiglione descritta; le quali furono impresse, e pubblicate da Daniello Papebrochio, nel primo Tomo di Maggio, ove scrive di detto Santo; e vi si legge pure l' Elogio, ch' esso Lionardo fece, all' Autore della sopradetta Vita Francesco da Castiglione, con le seguenti parole: *San. Beati Antonini Archiepiscopi Florentini Vitam celeberrimam, nonullaque Miracula; Franciscus Castilionensis Præsbiter, Vir Litteris Græcis, atque Latinis eruditissimus; & Sacræ Theologiæ Professor; luculento Sermone conscripsit*. Solo dunque ne fà menzione

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo XV, Art. 13; dove si parla di Francesco da Castiglione.

LIONARDO DA VINCI,

NAtivo di Firenze; fù uno de' più abili Uomini, che al suo Tempo fiorissero, nel Fine del Secolo decimo sesto; merceche ornato di tutte le belle Qualità di Spirito, e di Corpo; che contribuirono à fargli apprendere tutte le belle Arti, e renderlo in esse distinto. Soddisfece alle nobili Inclinazioni che aveva per la Poesia, per la Musica, per l' Anatomia, per le Matematiche, per l' Architettura, e Pittura; fino a guadagnarsene in tutte la dovuta Estimazione; e non men felice nelle Facoltà Letterali, che nelle Mecaniche; lavorava Arme di sua mano eccellenti; domava feroci Cavalli, e dotato di Robustezza straordinaria, arrestava con la forza qualsivoglia rapidissimo Moto; e piegava con la mano un ferro di Cavallo, come fosse di piombo. Accompagnava sì belle, e rare Qualità; tutte in Lui solo unite; con una somma Onoratezza, e Modestia. Lodovico Sforza il Moro, Duca di Milano; invaghito delle Virtù di questo Soggetto; tiratolo nella sua Corte l' impiegò in varij Lavori; e gli appoggiò la Soprintendenza della sua nuova eretta Accademia di Pittori, ed Architetti: e riuscì ad esso l' Escavazione del Canale, che dall' Adda conduce grandissima copia d' Acque, e di Vittuaglie, fino à Milano; impresa ad ogn' altro riuscita infelice, e da Tutti stimata impossibile. Mà non mai meglio fece giucar' il suo Ingegno; che nell' arrivo à Milano, di Lodovico XII Rè di Francia; posciache trà l' altre Specie di Magnificenza, che si fecero pe 'l Ricevimento d' un sì gran Rè; una sua fù un Lione di considerabile grandezza, che dopo aver dato alcuni passi in portamento maestoso avanti à quel Monarca; allorche Questi entrò nella Sala del Palagio, fermatosi alquanto; ed aprendosegli il Petto col muoversi di congegnate Suste, e Ruote; mostrò in esso l' Arme del medesimo Rè. Cangiatasi poi in Milano la Scena l' Anno 1500, presa la Città da' Francesi, disfatto il Duca, e condotto Prigioniero à Parigi; voltò Lionardo à Firenze i suoi passi; ove nella Sala del gran Consiglio assegnatagli dalla Repubblica; trovò vasta materia al suo Pennello, e gravi contese trà altri Celebri Professori; specialmente con Michel' Agnelo Buonarotti, ch' era allora in grande Riputazione: e l' Emulazione di qusti due gran di Maestri viè più s' accrebbe in Roma, l' Anno 1513; ove per l' Assonzione al Trono Appostolico di Leon X, erasi l' uno, e l' altro portato. Miglior Consiglio però lo persuase al Viaggio di Francia; ove ricevette eterni Onori e finezze dal Magnanimo Rè Francesco I. Mà l' Età sua avvanzata, e i disagi del Viaggio, lo volevano in altro camino. Cadde infermo, ed onoratolo il Rè d' una Visita; volendo il Vinci, alzarsi sul Letto per ricevere col maggior rispetto, la grazia d' un' onore così distinto; perdè con la parola la Vita; e spirò in età d' Anni 75, il 1520, trà le Reggie Braccia di quell' invitto Monarca; che saranno sempre il Mausoleo, l' Epitaffio, e la Corona più gloriosa alla Virtù di questo Scrittore Fiorentino. Ne di più volle esprimere chi gli scrisse l' Elogio mortuale, che siegue.

Leonardus Vincius: quid plura?
Divinum Ingenium, Divina manus,
Emori in Sinù Regis Meruere.
Virtus & Fortuna hoc Monumentum contingere,
Gravissimis impensis curavere.

Fù pur detto di Lui in altro Epitaffio:
Vince Costui pur solo
Tutt' altri, e vince Fidia, e vince Apelle;
E tutto il lor Vittorioso stuolo.

Non è però minore l' Elogio, che gli fece Andrea del Verocchio accreditatissimo Pittore, e suo Maestro; allorche questi, veduto un' Angelo in una sua Tavola, colorito dal Vinci ancor Giovane; gittò il Pennello, ne mai più volle toccarlo; vergognandosi d' essere stato superato da un suo Discepolo. Spiccava l' Eccellenza del Vinci, nel più arduo della Pittura; cioè nel Colorire, e dar la Vita agli Affetti, alle Passioni, alle Virtù; siccome il Carattere suo proprio era una certa Distinzione, ch' egli faceva di tutte le Persone di Spirito; ed un' Amore così interessato per gli Virtuosi; che impiegava à mantenerli le sue liberalità; ne perdonava à dispendio alcuno, raccogliendoli presso di se, purche avessero Abilità, ed Ingegno.

Lasciò Opere ben degne di se in ogni Disciplina, come à tutto il Mondo è palese; mà ancora nelle Lettere.

Compose varij Discorsi, e Poesie molto stimate dagli Uomini Dotti; ed era maravigliosa la facilità sua di Poetare all' improviso.

Fanno onorevole menzione di Lui;
Giorgio Vasari, nella Vita cui ne scrisse;
Felibien, ne' Trattenimenti de' Pittori;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Gio: Mario Crescimbeni; nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, ove lo colloca trà Poeti;

Raffaello du Fresne, che ne scrisse la Vita.

LIONELLO FEBERRI

ACcademico *Appatista* Fiorentino; di cui abbiamo un Supplemento *dello Specchio Celeste*, per gl' Influssi dell' Anno 1666; impresso in Firenze, per Francesco Onofrij il 1665.

LODOVICO ADIMARI.

MArchese, e di Nobilissimo Sangue Fiorentino; Discepolo del Famoso, e Dottissimo Luca Terenzj Professore nell' Accademia di Pisa; e congiunto al celebre Alessandro Adimari, di cui si parla à suo luogo; fiorì nel Fine dello scorso Secolo, e Principio di questo; Ottimo Poeta Toscano, di raro Ingegno, e pronto; di vasta Erudizione, ne' suoi Componimenti; con grande Stilo, Splendido, e Maestoso, e con ogni maggior chiarezza condotti. Proveduto con longo studio d' una bella Dovizia delle Scienze più Nobili, e Sagre, e Profane; maneggiavale ne' suoi Versi con sommo giudicio; e si leggono d' una vera Morale sempre arricchiti. Servì qualche tempo il Duca Ferdinando Carlo di Mantova, in qualità di Gentiluomo di Camera; e si fece conoscere per Uomo dotto; e ne riscuotè Estimazione per lo suo sapere, e per le sue belle qualità Amore. Restituitosi à Firenze sua Patria, continuò le sue Virtuose Occupazioni; e nell' erudire Nobili Giovani, e nel secondare il Genio della sua Musa. In questi Esercizij morì a' 23 Giugno del 1708; sepolto in Santa Maria Novella, Chiesa de' Padri Domenicani.

Abbiamo di Lui

Sonetti Amorosi; al Serenissimo Cosimo Gran Duca III di Toscana; In Firenze, in 4, nella Stamperia d' Ippolito *alla Nave*.

Altre Composizioni in Versi, uscite dalle Stampe d' Arezzo; e consagrate alla Maestà di Leopoldo Cesare; dalla cui Magnificenza, in contrasegno di stima, ricevè in dono una Medaglia, ad una Colanna d' Oro appesa.

Impresse ancora le Feste di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, in Versi.

Abbiamo pure di Lui, una bellissima Traduzione in Versi, de' Sette Salmi Penitenziali; con il Volume delle Rime impressa.

Altri Sonetti d' Argomento Morale.

Un'Ode in Commendazione della Bellezza, e Virtù di Sua Eccellenza Madamma Mancini Colonna; dedicata all' Illustrissimo Sig. Gio: Poggi Cellesi, Gentiluomo di Camera, e Residente dell' A.S. di Toscana appresso la Serenissima Repubblica Veneta; In Padova per Gio: Battista Pasquati 1666, in Folio.

Due Drammi per Musica,

Ed una Commedia.

Vanno attorno altre sue Poesie mm.ss; e sopratutto bellissime Satire impresse.

Scrivono con lode di questo meritevolissimo Accademico *della Crusca*, *e degli Arcadi*;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, al Libro quinto della Parte seconda Pag. 350;

L' Autore *dell' Italia Regnante*, nella Parte 3. Lib. 4. Pag. 517.

Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della Satira Italiana.

LODOVICO BARTOLI,

CHe scrivesi ancor Luigi; Originario da Verazzano Notajo Fiorentino, Capitano, e Pretore della Città di Pisa l' Anno del Signore 1438; scrisse in Rime Toscane *Il Corbaccio* di Giovanni Boccaccio; e trovasi nella Libreria de' Gaddi di Firenze trà ms.

In simili Versi ridusse pure il Decamerone dello stesso Boccaccio.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume primo de' suoi Comenti sopra la sua Storia della Volgar Poesia; dice che tradusse in Versi *il Nimfale* del Boccaccio.

LODOVICO CARDI CIGOLI,

FU' dotato d' un vastissimo Ingegno, è capacissimo d' apprendere con celere felicità tutte le Discipline, alle quali applicavasi. Incontrò la fortuna in Firenze sua Patria, d' aver per Maestro nel disegno il famoso Bronzino; nell' Architettura Bernardo Buontalenti; e nella Matematica Ostilio Ricci; tutti eccellentissimi Professori di quella Stagione; sotto la direzione de' quali sì approffittossi; che con le sue Opere in ogn' uno di questi Generi, fece stupire il Mondo; ma sopra tutto Roma, ov' ebbe l' Ammirazione, e la Stima di Principi, e Cardinali, e dello stesso Pontefice Paolo V; in grazia del quale fù ammesso dal Gran Maestro Alosio di Vignacourt, all' Ordine, e alla Professione trà Cavalieri di Malta. Ebbe una particolare Inclinazione alle Muse; e non meno nell' Accademia Fiorentina, alla quale fù con merito aggregato, mà in tutte quelle d' Italia riportò Applausi dalle sue Poesie. Morì in Roma gli 8 Giugno del 1613, in Età di 52 Anni; servito, ed assistito nella sua malattia, da' Principi, e Porporati.

Scrisse un' Opera col Titolo, *Prospettiva Pratica, dimostrata con tre Regole*; e la Descrizione di due Strumenti da tirare in Prospettiva, e il Modo d' adoperargli; ed i cinque Ordini d' Architettura, con le loro Misure; di Frà Lodovico Cardi Cigoli Cavaliere della Sagra ed Illustrissima Religione di S. Gio: Gierosolimitano; e dedicata al Serenissimo Ferdinando II Gran Duca di Toscana, in Folio. Trovasi ms. appresso il Serenissimo Cardinale Francesco Maria de' Medici, nella sua nobilissima Libreria.

Era però quest' Opera vicina à stamparsi; mentre nel fine vi si leggono tutte le Approvazioni de' Revisori, sì Ecclesiastici, come Secolari.

Fece egli pure l' Invenzione dell' Apparato, e della Machina per gli Funerali Ossequij, celebrati in

in S. Giovanni de' Fiorentini in Roma, al Gran Duca Ferdinando I.

Fanno onorevole Memoria dì questo Virtuosissimo Fiorentino;

Gio: Baglioni, che ne scrisse la di Lui Vita, trà quelle de' Pittori, Scultori, ed Architetti;

Bernardo Davanzati, nelle Postille al Libro 4 di Tacito;

Gallileo Gallilei, nella sua Istoria, e Dimostrazione intorno alle Macchie Solari;

Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

Un' altra di Lui Vita ms., leggesi in fronte della sua Prospettiva.

Il Cavaliere Marini lodò con Versi nella sua Galeria, le due di lui Tavole, *Leda*, *ed Endimione* che Dorme.

Lodasi nella Descrizione dell' Esequie, fatte in Roma al Gran Duca Ferdinando I, nel fine della quale evvi impresso un Sonetto di Gio: Jacopo Pancirolli, in lode del Cigoli Inventore della Machina.

LODOVICO DELLE COLOMBE,

DI Casa Patrizia, di Costumi integerrimi, d' elevatissimo Ingegno; nel principio del Secolo decimo settimo godeva in Firenze sua Patria, un' alta Riputazione di Soggetto versatissimo; nelle Sagre, ed Umane Lettere; nelle Scienze di Filosofia, e Matematica; e nell' amenissimo Esercizio di Poesia. Ebbe la sfortuna di qualche Letteraria Contesa, provocato da Alimberto Mauri, che si crede essere Marco Mauri; e con Risposte assai piacevoli, uniformi al suo genio; soddisfece amplamente, se non all' Emolo, almeno a' Giusti Leggitori della sua Apologia.

Compose Egli, trà le sue Fatiche Astrologiche;

Un Discorso sopra la nuova Stella, comparsa l' Ottobre dell' Anno 1604, nel Sagittario; ove dimostra non esser Cometa, ne Fenomeno, ne altra Stella creata di nuovo; mà Stella antica; e diffondesi pure contra l' Astrologia Giudiciaria; in Firenze pe'l Giunti in 4. 1606.

Contra questo Discorso strinse la Penna Alimberto Mauri; ed obbligò Lodovico alla Difesa; coll' Opera che porta il Titolo: *Risposte piacevoli e curiose*, di Lodovico delle Colombe; alle Considerazioni di certa Maschera saccente, nominata Alimberto Mauri; fatte sopra alcuni Luoghi del Discorso del medesimo Lodovico, intorno alla Stella apparita l' Anno 1604; Firenze per Gio: Antonio Careo, e Raffaello Grossi compagni, il 1608, in 4: nelle quali Risposte con maravigliosa facilità tratta, di Materie spettanti alla Teologia, Filosofia, Astronomia, ed Optica.

Scrisse pure un Libro d' Opposizioni; contra il Trattato del Sig. Gallileo Gallilei, *delle Cose*, che *stanno sull' Acqua*, *e che in quella si muovono*, che và con l' Opere del Gallileo, impresso in Bologna. A cui rispose D. Benedetto Castelli, con altro Libro dedicato All' Illustrissimo Sig. Enea Piccolomini Aragona; impresso in Firenze nella Stamperia di Cosimo Giunti 1615.

Parlano di Lui con somma lode;

Carlo Dati, che gl' indrizza una delle sue Satire, che principia

Cantar di Grand' Eroe l' Imprese in Rima &c.;

Gio: Cinelli, nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante.

LODOVICO DONI

DE' Signori d' Attichi in Francia, Originario di Firenze, dalla Nobilissima Famiglia de' Doni; che in Ottaviano, passato in Francia con la Regina Catarina de' Medici; ed impiegato nelle Finanze; fù stabilita in Avignone; nacque appunto da Ottaviano, e da Valenza di Marillac. Coltivò con l' Applicazione agli Studj, la docilità dell' Ingegno nelle Scienze più Nobili; e vestito l' Abito nella Religione de' Minimi di S. Francesco di Paola; perfezionò quello nelle Scolastiche Discipline; e lo Spirito nell' Esercizio delle Virtù. Invitato da questo Merito Il Rè Luigi XIV, lo nominò, e promosse al Vescovato di Riez, nel 1628; e nel 1652 fù trasferito à quello d' Autun: nella di cui Sede Episcopale, carico di Fatiche Appostoliche; verso l' Anno 1668 morì nel Signore. Compose diverse Opere; trà le quali

L' Istoria de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola.

De Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus.

Fanno onoratissima menzione di questo Letterato;

Bertel, in Historiâ Regiensis Ecclesiæ;

Robertus è Sanctâ Martâ;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese.

LODOVICO DA FILICAJA

NObile Fiorentino; fattosi povero nell' Ordine de' Minori Osservanti; da Povero vien trattato da' Cronologisti del suo Ordine; i quali appena ci ricordano, che compose in Versi Toscani

La Vita del Serafico suo Padre S. Francesco.

Con questa parsimonia parlano di Lui,

Rodulphus à Tussignano Franciscanus, in Historiæ Seraphicæ Libro tertio;

Antonius à Terincâ Minorita, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, 3 Parte Tit. 1. Serie 4;

Francesco Gonzaga, nell' Istorie Francescane;

Antonius Possevinus Soc. Jesu, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Gio: Mario Crescimbeni, nel primo Volume de' Comenti sopra l' Istoria della Volgar Poesia, nel fine; ed ove tratta delle Dichiarazioni, e Correzioni d' alcuni Luoghi del primo Libro dell' Istoria sopradetta, à Carte 400; lo fà Capuccino, e Compositor d' un Poema, contenente la Vita e Morte de' Dodeci Appostoli.

LODOVICO MARTELLI,

D' Antichissima, e nobilissima Prosapia; Figliuolo di Lorenzo, e Fratello del famosissimo Vincenzo Poeta; fù educato in Casa di Pallade, frà le Scienze più belle, e frà le Muse più Soavi; e visse nella Corte Metropoli allora de'

Letterati; de' Principi di Salerno; con quella Riputazione, che guadagnata gli aveva il suo Ingegno: che tanto prometteva alla Repubblica delle Lettere; se invidiosa la Morte, nel più bel fior de suoi Anni, non avesse in Parnaso reciso immaturamente, sì bell' Alloro. Morì in Salerno presso quel Principe, in Età d'Anni 28, l'Anno 1527; compianto da tutte le Muse, ch' egli aveva sì nobilmente trattate.

Abbiamo di Lui

Una Traduzione in Versi Toscani, del Libro quarto dell' Eneide di Virgilio; data in luce da Lodovico Domenici.

Una Raccolta di suoi Sonetti, Laudi, Canzoni, e d' altri Versi; fatta da Giovanni Gaddi; impressa dallo stesso, e con sua Lettera dedicata al Cardinale Ippolito Medici.

Una sua Lettera dottissima, in risposta ad una del Trissino; che aveva creduto necessario aggiunger due Lettere all' Alfabetto Toscano; trovasi pure stampata.

Componeva una Georgica; mà fù dalla di Lui Morte interrotta.

La Tullia, Tragedia stampata insieme con l'altre sue Opere, in Firenze, presso Bernardo Giunti, il 1548, in Versi. E sebbene l'Opera impressa non porta il nome *di Tullia*, ò d'Altro; ad ogni modo dal Contesto pare, che non si possa intitolare altrimenti; e così viene chiamata da molti Scrittori, che di lei parlano; come il Varchi &c.

Stanze alla *Fata Fiesolana*, trovansi mm. ss. presso Molti.

Fanno onorevolissima menzione, di questo Giovane Poeta;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria, dove parla di Niccolò Martelli;

Jacobus Gaddi, Parte 2 de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Martellus;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel Vol. 2. de' Comenti;

Baccio Martelli, nella Lettera, con cui dedica al Principe di Salerno D. Ferrante Sanseverino le Rime, e Lettere di Vincenzo Martelli Fratello di Lodovico;

Aurelio Feretti, *nelle Chiarezze* degli Autori citati; che premette alle Rime piacevoli, del Berni, Casa, Mauro, Varchi, ed altri; da Lui raccolte, purgate, e dedicate All' Illustrissimo Signore il Sig. Giacomo Doria; e stampate in Vicenza presso Francesco Grossi il 1609;

Benedetto Varchi, nella Lezione *del Giudicio*, e de' Poeti Tragici; ove antepone ad ogn' altra la di lui Tragedia;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Gio: Cinelli, nella sua Biblioteca Volante;

Gio: Giorgio Trissino, che gli scrive più Lettere;

Domenico Mellini, nel Giudicio che dà delle di lui Rime;

I Compositori del Vocabolario della Crusca; che nella prima, e seconda Edizione, si sono serviti delle di Lui

Egloghe,
Stanze,
Tragedia,
Traduzione del Lib. 4. di Virgilio,
Sonetti, e di ogni sua Opera,

Vincenzo Gravina Rag. Poet. Lib. 2;

Domenico Mellini, che di nuovo altamente lo cõmenda, nella Descrizione dell' Entrata della Regina Giovanna d' Austria in Firenze, al Cap. 2.

Il Giornale de' Letterati d' Italia, all' Articolo 7 del Tomo 26; ove fà menzione della di Lui Traduzione del Lib. 4 di Virgilio, esistente nella Libreria di Giuseppe Valletta in Napoli.

LORENZO LUCA ALBERTO,

MOnaco Casinese chiarissimo, per Dottrina, e Bontà di Vita, nel Secolo decimosesto; con Versi Latini commendò l' Istoria Monastica, da Pietro Ricordati descritta; che furono impressi in Roma, con la medesima Storia, per Vincenzo Accolti, l' Anno del Signore 1575.

LORENZO DEGLI ALBIZI,

DI Casato Nobilissimo Fiorentino, non mai abbastanza lodato; scrisse un Dialogo in Lingua Toscana; Esso interlocutore, introdotto con M. Giovanni Caccini, e M. Dascite Fortini; sopra il Paese, e Territorio di Pisa, el Fiume Arno. Conservasi questo dottissimo ms., nella Reale Libreria Medicea del Palazzo Ducale.

LORENZO BARDI

FIorentino, compose un' Opera assai dotta, con questo Titolo: *Sapientiæ Pignus amabile, Phylosophia Universa*; e fù impressa in Firenze per Amadore Massa Forlivese l' Anno 1647, in Fol.

LORENZO BENCI,

FIgliuolo di Gio: di Taddeo Fiorentino; scriveva in Versi l' Anno 1435; che trovansi ms. in molte Librerie; e per questi, da Gio: Mario Crescimbeni posto nel Catalogo degli antichi Poeti Toscani, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' suoi Comenti sopra la stessa.

LORENZO BELLINI,

INsigne Filosofo, dottissimo Medico, ed amenissimo Poeta Fiorentino; illustrò fin da Giovane, la Cattedra dell' Anatomia, nella celebre Accademia di Pisa da Lui con ogni decoro sostenuta; e con le sue gentilissime Poesie quella degli *Arcadi*, sotto nome *d' Ofelte Nedeo*. Servì di Protomedico, il Reale Gran Duca Regnante Cosimo III; sino all' ultimo di sua Vita; da Lui spesa tutta nello Studio di sua Professione; come ne fanno manifesta riprova, l' Opere dottissime seguenti. Morì in età di 61 Anni, agli 8 Gennajo 1703.

Exercitatio Anatomica Laurentij Bellini Florentini, de Structurâ, & Usù Renum; ad Serenissimum Cosmum

Cosmum III Hetruriæ Principem; *Florentiæ ex Typographiâ sub Signo Stellæ*, *in* 4, *An*: 1662.

Quest' Opera fù ricevuta dal Pubblico con tanto applauso, e con tanta estimazione dell' Autore, in tutte l' Accademie; che subito fù ristampata, in Padova, Argentina, ed Amsterdamo; con un Appendice di Gherardo Blasio, Medico, e Professore pubblico in Amsterdamo; ove fù impressa del 1665 in 12: la quale Appendice contiene Esempj di Reni mostruosi, tratti da' Scritti de' più celebri Autori; Come da Matteo Cadorini fù reimpressa nel 1669 in 8; e con essa le Lettere del Dottissimo Marcello Malpighi *de Pulmonibus*; e d' un' altro valentissimo Medico Oltramontano; In Padova. In Argentina fù ristampata in 8. il 1664, per Simone Paoli, alla quale Edizione v' aggiunse il Giudicio d' Alfonso Borelli, *de Usù Renum*. Trovasi ancora impressa senza le Aggiunte di Blasio, e del Gherardi, nella Biblioteca Anatomica di Daniello le Cler, e Giam-Jacopo Mengati; In Ginevra per Gio: Antonio Chovet 1685, in Fol.

Gratiarum Actio ad Serenissimum Hetruriæ Principem, *Quædam Anatomica in Epistolâ ad Serenissimum Ferdinandum II Magnum Hetruriç Ducem*; *& Propositio Mechanica Auctore Laurentio Bellini Ordinario Anatomes*; *Pisii per Joannem Ferrarium Impressorem Archiepiscopalem* 1670, *in* 12.

De Urinis, *& Pulsibus*, *de Missione Sanguinis*, *de Febribus*, *de Morbis Capitis*, *& Pectoris*; *Opus Laurentij Bellini*; *Francisco Redi ab Auctore dicatum*; *Bononiæ apud Antonium Pissarium* 1683, *in* 4. E quest' Edizione fù dall' Autore dedicata à Francesco Redi, che onora col Titolo di suo Maestro; *Francufurti & Lipsiæ*, *apud Joan. Grossium* 1685, *in* 4. *Hanc secundam Editionem emisit*, *cum Præfatione*, *& Indice locupletissimo auctam*; *Joannes Bohinus*.

Stampò pure in Pistoja il 1695, ad instanza d' Archibaldo Pitcarnio Professore in Lovanio; allo stesso dedicati alcuni Opuscoli, intitolati: *Laurentij Bellini Opuscula aliquot*, *de Urinis*, *de Motù Cordis*, *de Motù Bilis*, *de Missione Sanguinis*, *&c.* con una Lettera che vi si legge, dello stesso Archibaldo al Bellini.

Leggesi una di lui Lettera, intorno all' Ingresso dell' Aria dentro il nostro Sangue, scritta al Sig. Antonio Vallisnieri Lettore di Padova, da Firenze a' 24 Gennajo 1701. e nel Tomo 4. all' Art. 6 del Giornale de' Letterati d' Italia stampata.

Altra di lui Lettera intorno alle Vie dell' Aria, che si trovano in ogni Vovo; và pure impressa nel Tomo secondo dello stesso Giornale de' Letterati d' Italia à Pagine 41.

Compose un' erudito, e faceto Poema, intitolato la *Bucchereide*, ms; una di cui Ottava in lode del Conte Lorenzo Magalotti suo Coetaneo, ed amicissimo; si vede impressa nell' Art. 4 del Tomo 13 del Giornale de' Letterati d' Italia; inserita nella Lettera, che intorno al Magalotti scrisse al Sig. Appostolo Zeno Veneto, il Sig. Abate Salvino Salvini di Firenze.

Molte altre sue gentilissime Poesie vanno attorno ms.

Observatio Considerationis novæ de Naturâ, & Modo Respirationis. *Extat Ephemer. Acad: Natu. Curios. Germ. An.* 11. *num.* 75.

La Teoria dell' Vovo, Opera dottissima sua fin' ora inedita.

Preparava altre Opere degne della sua sotilissima Penna; che dalla Morte prevenuto, non potè perfezionare.

Di questo grand' Uomo de' nostri Tempi, hanno scritto Elogi; Letterati suoi Coetanei, e Moderni.

Alexander Marchetti in Accademiâ Pisanâ Professor, *in Præfatione ad suum Librum de Resistentiâ Solidorum*.

Il Tinetti.

Il Montanari.

Il Bocconi in più Luoghi.

Gherardo Blasio, che in pin Luoghi ne fà menzione con onore.

La Miscellanea curiosa Medicofisica, dell' Accademia della Natura delle Cose curiose.

Agostino Coltellini.

Il Fracassati.

Auctor anonymus Exercitationis, *de Omento*, *Pinguedine*, *& Adiposis ductibus*; *appellat eum Studiosissimum Bellinum*.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. secondo della Storia della Volgar Poesia; e ne' suoi Comentarj di essa.

Lindenius Renovatus, *in Editione novâ de Script. Medicis*, *Lib.* 1. *Pag. mihi* 731.

Gregorio Leti, *nell' Italia Regnante*.

Marc' Antonio Mozzi Canonico Fiorentino, trà gli Arcadi *Darisco Chortinio*, di commissione dell' Accademia ne scrisse la di lui Vita; impressa nella Parte prima delle Vite *degli Arcadi illustri*; In Roma per Antonio de' Rossi 1708.

L' Accademia della Crusca, con Orazione, e Componimenti Poetici, ne pianse la gran perdita.

Così quella degli Arcadi in Roma, ne decretò come à Soggetto per valore famoso; pubbliche funebri Composizioni, ed eterna Memoria in Marmo

L' Arte della Scultura in Firenze, per mano del suo Prasitele Gio: Battista Foggini; consagrò al Bellini ancor vivente in Marmo l' Effigie

In Alcune Accademie della Francia furono Sostenute Conclusioni Mediche, *Ad mentem Laurentij Bellini*.

Archibaldo Pitcarnio, nell' Università della Scozia lesse pubblicamente, ed interpretò le di lui Dottrine.

Giuseppe Lanzoni dottissimo Professore di Medicina nell' Università della nostra Patria Ferrara, nel suo Trattato *de Salivâ Hominis*.

Donato Rossetti, nella sua Opera intitolata *Antignome Fisico-mattematiche*; e dedicata à Lui.

Giuseppe del Papa, Protomedico dottissimo del Gran Duca Regnante, in una sua Lettera della Natura del Caldo, e del Freddo.

Benedetto Menzini, nè fà l' Elogio in una delle sue Elegie.

Girolamo Ticciati, ne formò una gloriosa Medaglia.

Professori nelle prime Accademie d' Europa, con loro Lettere ne ambivano, e coltivavano la di lui Amicizia.

Vin-

Vincenzo da Filicaja Senatore degnissimo di Firenze, ed uno de' grandi Ingegni dell' ultimo scorso Secolo; ne fece in una sua Canzone, impressa trà le sue Poesie, un degnissimo Ritratto.

Giuseppe Bianchini, l' annovera con lode trà Poeti giocosi, nel Trattato della Satira Italiana.

LORENZO BONINCONTRI

DA S. Miniato, Città della Toscana trà Firenze, e Pisa; ov' ebbe i suoi Natali; passò à Firenze agli Studj, in que' beatissimi Tempi; che sotto l' ombra della gran Casa Medici, d' un Cosimo, d' un Lorenzo, fiorivano le Lettere; e i primi Letterati d' Europa, in un Poliziano, in un Barbaro, in un Pico, in un Marsilio Ficino; i quali tutti si facevano gloria dell' erudita Conversazione, e Famigliarità del Bonincontri; e come Fiorentino, e come un Soggetto de' più Dotti, e qualificati di quella Stagione, lo riconoscevano. Amò con tutta passione la Poesia; e la portò così lontana dall' ordinario degli altri; che si guadagnò l' Ammirazione de' suoi Coetanei; e de' vetusti Poeti l' Invidia. Dilettossi ancora delle Scienze Matematiche, ed Astronomiche; e passò per Uomo di portentosa, e distinta Dottrina. Fioriva sul fine del Secolo decimo quinto; e lasciò alla dotta ed erudita Posterità, in Prosa, e Versi Latini, i Parti del suo fecondissimo Ingegno; che per la loro eccellenza, e per la voracità del tempo, sonosi resi rari nel Mondo. Scrisse

Commentaria in Manlij Poetæ Astronomica; Basileæ apud Joannem Oporinum impressa; & Bononiæ Anno 1474.

Rerum Naturalium, & Divinarum, sive de Rebus Cœlestibus; Heroico Carmine Libros tres; Basileæ apud Robertum Winter 1540.

Laudavit Oratione solutâ Phœbum, & Saturnum.

Factorum Librum unum.

Et plura alia, quæ perierunt.

Con profusissime Laudi, hanno tramandato alla ricordanza de' Posteri, il Merito di questo dottissimo Scrittore;

Marsilius Ficinus; qui in suis Epistolis Laudes, & Virtutes ejus; summis præconijs ad Cœlum usque extolit; & Lib. 11 *Epistolâ ad Martinum Uranium datâ, inter Familiares suos, & Studiorum comparticipes, recenset;*

Lylius Giraldus Ferrariensis, qui Dialogo primo de Poetis suis Temporis, hæc habet: Legi & aliquando Versus Laurentij Bonincontri Hetrusci, Viri non ineruditi; sed portentosæ cujusdam Doctrinæ. Audite, quæ nunc Succurrunt, hæc ejus de Deo Carmina, ex suâ Poesi:

Hic duo venturis statuit Primordia Rebus.
Principio altricem Silvam, Rerumque Parentem,
Quæ Generum in sese caperet simulacra, creavit.

Josias Simlerus, in Epitome;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi Part. 2. *de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Manlij.*

LORENZO BONSI

NObilissimo per l' antica sua Prosapia; per la Croce dell' Ordine di Santo Stefano, che gli ornava il Petto; e per le Cariche riguardevoli, conferitegli da' Serenissimi Gran Duchi di Toscana; che confidarono alla di lui paragonata Prudenza, e Fedeltà, tutte le Finanze dello Stato di Siena; maneggiate da Lui, in qualità di Depositario Generale per S. A. S. Frà tante Occupazioni, nelle quali ebbe impegnata la sua Abilità; non seppe mai negare qualche Ora ogni giorno, agli ameni Studj delle belle Lettere Toscane; della Perizia delle quali, tante volte come Accademico Fiorentino, n' aveva dato maravigliose riprove co' suoi Componimenti, alle Letterarie Addunanze.

Tradusse Seneca nella sua Lingua materna; ed inviollo à Diomede Borghesi à leggere, che glielo rimise con una sua Lettera, piena delle sue lodi, e commendazioni dell' Opera; come da essa Lettera si vede, impressa nella terza Parte. La Traduzione era destinata dall' Autore, al Reale D. Ferdinando de' Medici. Così ci ricordano di Lui senza specificare gli Anni,

Le notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

LORENZO BUONDELMONTI,

DI grande, e sagacissimo Ingegno; impiegollo tutto nella coltura delle Lettere, ed antica Erudizione; massimamente nel rinvenire l' Origine, e Serie della sua antichissima Famiglia; intorno alla quale, come gli Antichi in cerca del Capo e Principio del Nilo, stancò tutte le sue più assidue, e costanti Diligenze; ed alla fine con indefessa fatica, e sommo dispendio, ne venne à capo; e ne formò un' Albero veramente d' Oro, conducendo per longhissimo tratto di Secoli, dal Ceppo Originario i numerosissimi Rami di sua vetusta Prosapia; e ravvivando sepolti nelle Tombe, d' oblivione, i Nomi de' suoi gloriosissimi Antenati.

Fù dato con le Stampe alla luce questo grand' Albero; nobilmente disegnato, e fedelmenre dilatato; l' Anno 1570, in Firenze; come rapporta parlando dell' Autore,

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

LORENZO CIATI

FIorentino, scrisse la Vita d' Ugo Marchese di Toscana, facendolo Marchese di Brandemburgo; e leggesi nella Libreria de' Monaci Casinesi in Firenze, come dice averla ivi letta, nel primo Tomo Latinamente descritto; il celebre Giovanni Mabillon.

LORENZO CINTIJ

FIoriva nella sua Patria, dopo il Secolo decimo quinto, con molto credito nella Poesia Latina, di cui due Pezzi ne sono stati tramandati alla Memoria nostra; e sono

Car-

Carmina in laudem Basilij Abbatis; & Florentinorum Militiæ Ducis;
Come ci ricorda di Lui con lode,
Augustinus Florentinus, in Libro tertio Historiæ Camaldulensium.

LORENZO COCCHI,

DI Patria Fiorentino; e nella Latina Lingua versatissimo; scrisse Annotazioni Latine alla Vita dell' eruditissimo, ed umanissimo Vittorio da Feltri; Descritta pure in Idioma Latino da Francesco Prendilacqua Mantovano; la quale dalle sopradette Note ornata; era presso Pietro Valesi Reggente, e Collaterale Napolitano; com' abbiamo dalle Memorie d'Antonio Magliabechi.

LORENZO COMPARINI

FIorentino, fù eccellente Compositor di Commedie. Due n' abbiamo di Lui; *Il Gardo* Impresso in Venezia presso Gabrielle Giolito, il 1554, in 12; *Il Pellegrino* ivi pure per lo stesso, 1554, in 12.
Leone Allacci ne parla nella sua Drammaturgia.

LORENZO FRANCESCHI,

NObile trà Nobili di Firenze sua Patria; amenissimo nelle Conversazioni; Dotto trà Letterati; ebbe il suo più nobil piacere, nel conversar con le Muse; ed ebbe da esse la corrispondenza d'un' altra Riputazione che gli guadagnarono. Aggregato all' Accademia della Crusca, vi sostenne ben tre volte la Dignità d' Arciconsolo; e nello stesso tempo quella di Consolo nell' Accademia Fiorentina. Fiorì dopo il Secolo decimo sesto; è però diverso dall' altro, à cui scriveva Marsilio Ficino.

Fece moltissimi Componimenti in Versi, nella Morte, ed Esequie del famosissimo Michel' Agnolo Buonarotti; e trovansi mm. ss. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Leggesi del suo, un breve Ragionamento nel ricevere per la terza volta, l' Arciconsolato dell' Accademia della Crusca il dì 24 Agosto, 1626, ms; nel quale si diffonde nelle Lodi di Monsig. Gio: della Casa; e de' tre gran Lumi della Toscana Favella, Dante, Petrarca, e Boccacico.

Orazione Funerale in lode de' Polli del Sig. Senatore Lorenzo Franceschi, nell' Accademia *della Crusca* detto *l' Insaccato*; recitata da Lui allo Stravizio d' Agosto 1592: La qual' Orazione, con altri molti suoi dottissimi Componimenti di Prose, e Rime; si conserva Originale presso i suoi Eredi.

Una Canzona contra le Discordie de' Principi Cristiani; ed Altre molte, che pur mm. ss. sono presso lo stesso.

Fece un' Orazione eruditissima, nella morte di Vincenzo Alamanni.

Ricordano con Encomj di questo Senatore;
Eugenio Gamurini, nella Parte seconda delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Alamanni;
Giambattista Casotti, nelle Notizie intorno alla Vita, e nuova Edizione dell' Opere di Gio: della Casa.

LORENZO FRANCIOSINI,

BEnemerito delle Lingue Toscana, Latina, e Spagnola; che possedeva à maraviglia, dopo aver professato per molti Anni nell' Accademia di Pisa, la Castigliana; si fece di Esse tutte, à tutta l' Italia Maestro; per agevolarne a' Giovani Studenti, una perfetta cognizione, ed intelligenza; surrogando alla viva voce la Penna, nell' Opere seguenti, che diede alla luce.

Compose una Grammatica con Lingua Spagnola ed Italiana; In Fiorenza à spese Pietro Chovet, in 12, il 1638.

Un' Operetta, che tratta delle Particelle della Lingua Italiana; unita ad un Trattato degli Accenti, Articoli, Preposizioni, Verbi Regolari, ed Anomali del Parlare Italiano: Aggiuntovi un Dizionario di tutte le Voci in tutte le Materie usuali, Italiane; e Latine, in più Parti divise. Fù impressa quest' Opera in Firenze da Pietro Chovet, in 12, l' Anno 1638.

Compose pure un copiosissimo Vocabolario Spagnolo, ed Italiano, in due Parti diviso; più volte impresso in più Luoghi; mà la seconda Impressione fù di Ginevra presso Samuele Chovet 1665.

Tradusse dall' Idioma Spagnuolo nel Toscano, alcuni Dialoghi; impressi in Roma nell' una, ed altra Lingua il 1638.

Dalla stessa Spagnola Favella tradusse nella Toscana, l' Opera dilettevolissima di Michele di Cervantes Saavedra, intitolata *Don Chisciote della Mancia*; in due Parti; impressa in Venezia, presso Andrea Baba, in 8, l' Anno 1625; dedicata à Ferdinando II Gran Duca di Toscana; e più volte ristampata, e ricevuta con plauso.

LORENZO GIACOMINI,

AGgiunge al Cognome di sua Nobilissima Prosapia, gli antichissimi Casati Tebalducci, e Malespini. Mà lo splendore di quest' illustri Famiglie; non uguaglia quello, che fù suo proprio, partorito delle sue belle Virtù. Cominciò à vivere, à studiare, e farsi conoscere co' suoi Componimenti; quasi nel medesimo tempo; trovandosi una di lui Ode Latina impressa da Lui; in Età di tredici Anni composta. Che però avendo consumata tutta la sua Vita negli Studj delle più belle Discipline, con una Perspicacità maravigliosa d' Ingegno; non è maraviglia, che avesse i primi Onori nell' Accademia Fiorentina, e *degli Alterati*; e la prima Riputazione trà Dotti della sua Patria. Fioriva intorno agli Anni 1570; e lasciò morendo molti Monumenti della sua varia Letteratura; Trà quali

Una Raccolta di Discorsi, da Lui composti; stampata in Firenze il 1597, in 4. Trà questi evvi

Un Discorso *del Furore Poetico*.

Compose, e recitò pure un' Orazione, d' Ordine dell' Accademia Fiorentina, nell' Esequie cele-

celebrate nel Tempio di San Lorenzo, a' 21 di Gennajo del 1587, al Sereniſſimo Gran Duca Franceſco I; che fù poi impreſſa l' Anno 1661, da Carlo Dati, nella Raccolta delle Proſe Fiorentine.

Un' altra Orazione, in lode di Torquato Taſſo; recitata nell' Accademia *degli Alterati*; impreſſa in Firenze per Filippo Giunti, il 1686; e da Giorgio Mareſcotti il 1595, in 4; e di nuovo da Carlo Dati fatta imprimere, trà le ſopradette Proſe Fiorentine. La prima Impreſſione fù dedicata dall' Autore all' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. il Sig. D. Giovanni Medici.

Lezione di Lorenzo Giacomini; nella quale con Autorità di più gravi Scrittori, ſi dimoſtra; la Virtù, e non alcun' altro Bene ſeparato da quella; poter far l' Uomo felice; All' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſs. Sig. il Sig. Coſimo de' Medici Duca di Fiorenza, e di Siena, In Firenze nella Stamperia Ducale l' Anno 1566.

Orazione di Lorenzo Giacomini; detta nell' Accademia Fiorentina, nel ricevere il Conſolato da Pietro Recuperati; dedicata al Gran Duca di Toſcana Franceſco I; in Firenze per gli Giunti 1566.

Eſortazione alla Vita Criſtiana, e Confermazione della Fede; di Lorenzo Giacomini; In Firenze preſſo Jacopo Giunti 1571, in 8.

In fine del Diſcorſo, ſopra la Maſcherata della Genealogia de' Dei de' Gentili; ſtampato in Firenze l' Anno 1565; v' è una ſua Ode Latina, col Titolo *de Triumphis Deorum*, *in Nuptijs Franciſci Medices*, *& Annæ Auſtriacæ*.

Sono Manoſcritti appreſſo diverſi, alcuni Ragionamenti, e alcune Traduzioni d' Opere d'Ariſtotele, e di Platone; dello ſteſſo Giacomini.

Come pure una di Lui Canzona, in lode di Giorgio Bartoli, e di lui Opera; intitolata *gli Elementi della Lingua Toſcana*; leggeſi impreſſa con la ſuddetta Opera in Firenze, per gli Giunti, il 1584.

Hanno eternato il Nome di queſto Dotto Scrittore, ne' loro Libri;

Michael Poccianti, *in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum*.

Antonius Poſſevinus, *Tom. 2. Apparatus Sacri*;

Franciſcus Bocchi; *qui in Elogio Joannis Acciajoli, illum vocat Virum eruditiſſimum*;

Giovanni Cinelli, nelle Scanzie feconda ed 11 della ſua Biblioteca Volante;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro ſeſto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia;

Carlo Dati, nella Raccolta delle Proſe Fiorentine;

Antonio Magliabechi, nelle ſue Notazioni;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca; che nella ſeconda Edizione, ſi ſono ſerviti delle di lui Orazioni.

LORENZO GIACOMINI,

NObiliſſimo Fiorentino di Proſapia; di Profeſſione dell' Ordine Domenicano; era figliuolo del Convento di Santa Maria Novella della ſua Patria, ove ſtudiò, ed appreſe tutte le più nobili Scienze, che gli meritarono d' eſſere promoſſo al Veſcovato d' Acaja. Morì nell' Anno 1455, dopo avere ſcritto in Idioma Latino, e Toſcano; la Vita della Beata Verdiana Vergine, e ſua Concittadina; e molt' altre Opere, che col tempo ſono perite; come abbiamo da un' Additamento, ſcritto à Penna nel Margine alla Biblioteca de' Scrittori Domenicani; compoſta da Ambrogio Altamura del medeſimo Ordine.

LORENZO GIBERTI,

DI Patria Fiorentino, di Profeſſione Fuſore, e Scultore; parve dato al Mondo da Bartoluccio ſuo Padre detto Cione; perche ſi vedeſſe, quanto poſſa l' Arte emular la Natura; e l' Occhio doveſſe, nelle ſue Opere, confonder l' una con l' altra: come ſuccede, à chi contempla le glorioſe Geſta degli antichi Padri della Divina Scrittura; da Lui eſpreſſe con tutto il Magiſtero, nelle due tanto celebri Porte di Metallo Corintio; che accreſcono Ornamento alla Magnifica Mole del ſuperbiſſimo Battiſterio di Firenze; e ſono come due pubbliche Scuole aperte ſempre per imparare, a' più celebri Profeſſori. Diede principio à queſto miracoloſo Lavoro, in Età di 20 Anni; e 40 ve nè conſumò, per condurre à perfezione una Porta; che à giudicio di Michel' Agnolo Buonarotti, ſtarebbe bene al Paradiſo. Dopo un sì maraviglioſo Travaglio, diſperata l' Arte nelle di lui Mani, di poter più avvanzarſi; morì in Età d' Anni 64; e da' ſuoi Figliuoli, nella Chieſa di Santa Croce di Firenze, gli fù data onorevole Sepoltura; con cento glorioſi Epitaffi; de' quali ſono rimaſti i due ſoli ſeguenti.

Uno

Dum cernit Valvas, aurato ex Ære nitentes
In Templo, Michael Angelus; obſtupuit;
Attonituſq. diù, ſic alta ſilentia rupit:
O' Divinum Opus! ò Janua digna Polo!

Altro

Lorenzo giace quì; quel buon Giberto,
Che a' Conſigli del Padre, e dell' Amico;
Fuor dell' uſo Moderno, e fors' Antico;
Giovinetto moſtrò, quant' Uomo eſperto.

Adoprò ancora la Penna, per eternare la Memoria de' ſuoi Anteceſſori;

Scrivendo le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architettori; che viſſero prima, e conviſſero nella ſua Stagione; dalla quale Letteraria, ed erudita Raccolta, preſero degna Materia gli Scrittori; che dopo Lui travagliarono in ſimile Argomento.

La Memoria però di queſto Scrittore, è troppo impreſſa ne' Bronzi; per non eſſere come quelli eterna, preſſo tutte le Poſterità.

Parlano ancora di Lui con lodi

Michel Poccianti, *in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum*.

Giorgio Vaſari Aretino, in fine della terza Parte delle Vite de' Pittori, e Scultori, nella Concluſione che indrizza agli Artefici, ed à Lettori; e nella ſeconda Parte, ove ſcriſſe la Vita.

LO-

LORENZO GUATI.

FU' versatissimo nella Lingua Latina, questo Fiorentino Scrittore; e studiava nell' Anno 1430; nella quale Stagione fiorivano à maraviglia le Lingue, e le Scienze; e richiedevasi una più che mediocre Cognizione delle Dottrine, per comparire, come faceva il Guati, con Riputazione distinta trà tanti Dotti. Scrisse

Vitam Hugonis Comitis Magdeburgensis, cujus initium est: Hugo natione Germanus &c.; Celso Abbatię Florentinæ Casinensium Abbati, consecratam. L'Originale di quest' Istoria, conservasi nella Libreria de' Monaci della stessa Badia, in Firenze.

Fanno degna ricordanza di questo Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gherardus Joannes Vossius, Lib. 3. de Historicis Latinis;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis.

LORENZO LARCIANI.

DI questo Fiorentino abbiamo, un' Orazione Funerale, nella Morte di Lattanzio Benucci; impressa in Firenze, per Francesao Tosi, l' Anno 1598, in 4.

LORENZO LAURENZIANI,

VIveva in quella bella Stagione, nella quale regnavano in Firenze, sotto Lorenzo Medici, tutte le più belle Discipline; e conviveva con que' famosissimi Letterati, un Giovanni Pico, un' Angelo Poliziano, un Pietro Crinito, un Girolamo Savonarola; la di cui Accademia, col Pico frequentava il Laurenziani: e ben poteva avervi trà tanti eminenti Persouaggi in Dottrina, un degno luogo; mentre dotato dalla Natura d' un vastissimo Ingegno; arricchito d' una straordinaria Erudizione; perito nelle Lingue Greca e Latina; si faceva ammirare nell' Accademia frequentatissima, che teneva in Casa sua aperta ad ogni Condizione d' Eruditi; anche da quelli, che avevano impegnata per se stessi tutta l'Ammirazione. L' Impiego però precipuo delle sue Applicazioni; fù negli Studj della Filosofia, e Medicina; che con indicibile applauso professò nelle pubbliche Cattedre dell' Accademie, di Firenze e Pisa. In queste nobili Materie, impiegava Egli felicemente la Penna; quando l'Umor nero, da cui era predominato altamente, lo tolse à se stesso, & al Mondo, ed alle grandi Speranze di lui concepite; con questo funestissimo Accidente. Aveva Egli comprato, e sborsato parte del danaro per una sua Abitazione; à condizione però, che se dentro lo stabilito termine di sei Mesi non faceva l' esborso del residuo; dovesse soggiacere alla perdita della Casa, e del danaro già improntato. Spirato il Tempo, e per molti disegni, fallitigli non avendo il comodo di far lo sborso intiero; costretto per ragion del Contratto à perdere danaro e Casa;, da un' atra Bile sorpreso, lanciatosi in un Pozzo, perdè ancora in un sol colpo la Vita, l'Anno di nostra salute 1515; e lasciò col compatimento del suo Infortunio, e desiderio, e Fama di se, e Memoria immortale nelle sue Opere.

Traduxit ex Gręco Idiomate in Latinum, Opus Galeni in Hipocratem. Questa Traduzione fù poi impressa con l' Opere di Galeno Latinamente tradotte.

Extant ejus Eruditæ Elucubrationes in Artem parvam Galeni.

Scripsit etiam de Differentijs Febrium Libros tres Parisijs impressos An. 1539.

Item Libros tres in Aristotelis Librum de Elocutione; impressos Venetijs, Mandato & Expensis Nobilis Viri Domini Lucæ Antonij de Giunta Florentini, An. 1522. *die* 26 *Novembris; cum Argidij Romani Columnæ Archiepiscopi Bituricensis S. R. E. Cardinalis Ordinis Eremitarum S. Augustini, Scriptis super Priora Aristotelis.* Quest' Opera trovasi nella Libreria del Collegio de' PP. Gesuiti di Perugia.

Incæperat Commentaria in Libros Aristotelis de Animâ, & Generatione, quę morte prævenientе absolvere nequivit.

Fà condegna menzione di questo grande Scrittore,

Petrus Crinitus, Lib. 3. de honestâ Disciplinâ cap. 2; & cap. 9, ubi hec babet: quod etiam mox Laurentiano contigit; cujus ego Academiam aliquando accessi; ejusque Disciplinæ Auditor fui; cum Aristotelis, atque Hipocratis Commentarios magnâ Eruditione exponeret. E siegue à raccontare la di lui Morte, e Cagione sopradetta.

Paulus Jovius, in Elogijs Virorum Litteris præstantium, cap. 59.

Joannes Pierius Valerianus, Libro de infęlici Fine Litteratorum.

Mirthius.

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ.

Latomius.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Monsù Varillas, nella Storia segreta della Casa de' Medici; ove lo fà Traduttore d' Ipocrate, à cagione che non giudicava così fedele ed espressiva, la Traduzione di Teodoro Gaza.

LORENZO LIPPI IL GIOVANE;

DOtato dalla Natura, di rari Talenti, di grand' Ingegno, e di particolare Facondia; nacque in Firenze l' Anno 1606; ed applicatosi alla Pittura sotto il famoso Matteo Rosselli, fece non ordinario progresso nel Disegno; e secondando il Genio, che aveva per le Muse, frquentava nello stesso tempo tutte le Letterarie Accademie; dividendo l' ore al Pennello, ed alla Penna, con grati Componimenti. La fama, che s' era acquistatata con quello, lo fece chiamare ad Ispruch, appresso la Serenissima Arciduchessa Claudia; nella di cui Corte travagliando

do per diciotto Mesi, guadagnossi l' Estimazione di gran Pittore, e Poeta; ed invaghì quella Principessa di vedere il suo Poema, à cui fece la Lettera posta in fronte all' Opera, che principia *Ati figliuol di Creso Rè di Lidia*. Ritornato poscia à Firenze, ridusse l' Opera in miglior forma di Poema; e ad istanza d' Amici, e sopra tutto del Serenissimo Principe Leopoldo; vi diede l' ultima mano. Visse, è parlò col Genio proprio delle sue Arti, senza soggezione, 58 Anni; e morì di Pleuritide l' Anno 1664; e lasciò da lui composto

Il Malmantile (Questi è un Castello antichissimo situato trà Firenze, e Pisa); Poema giocoso, dato in luce nel 1677, sotto nome di Perlone Zippoli, da Gio: Cinelli amantissimo delle buone Lettere, e de' Letterati di Firenze sua Patria; che fù poi ristampato in Firenze, con le Note di Puccio Lamoni, cioè Paolo Manucci; utilissime per l' intelligenza de' Modi di Parlare, e Proverbj Fiorentini de' quali è pieno questo giocondissimo Poema; In Firenze alla Condotta, 1688; in 4. Nell' Impressione vi si leggono gli Argomenti del Sig. Antonio Malatesti, differenti assai da' primi, che mm. ss. andavano coll' Opera per le mani.

Una Copia di questo Poema di mano dell' Autore, trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Compose ancora le Vite de' Pittori più famosi, che mm. ss. trovansi presso Molti;

Fanno di lui onorevole ricordanza;

Giovanni Cinelli, che ne scrisse la di lui Vita, che và impressa in fronte dell' Opera;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 5. dell' Istoria della Volgar Poesia, dove parla di Lorenzo Lippi.

LORENZO LIPPI IL VECCHIO,

ORiundo dalla Città di Colle, ne' suoi Maggiori; e per sè illustrò Firenze sua Patria: ascritto alla Cittadinanza per pubblico Decreto del Fiorentino Senato, in riconoscimento della Nobiltà del suo Sangue; e dello splendore delle Scienze, che l' adornavano: amantissimo delle belle Lettere, e con Passione particolare della Poesia Latina, che secondo l' Opinione d' Alcuni, gli meritò la Gloria di vedersi ornato il Crine d' Alloro, nella celebratissima Accademia Pisana. Apprese nella Scuola di Marsilio Ficino, l' Arte delle belle Lettere, che per più Anni professò alla più scelta Gioventù della Patria; ove fiorì con alta Riputazione, versatissimo nelle Lingue Greca e Latina, circa gli Anni del Signore 1450. Trà l' altre sue Fatiche compose,

Disticha supra Centum, de variis Rebus; excusa Argentorati, Anno 1534, per Jacobum Camerlander.

Appiani Poetę Halieuticon, sive de Piscibus Libros quinque, Latinos fecit Versibus Exametris; Ad Laurentium Medicem.

Aliqua conscripsit Monita pro juventute erudiendâ, ex Marsilio Ficino.

Fanno degnissima menzione di questo illustre Scrittore;

Marsilius Ficinus, in Epistolâ ad ipsum datâ; in quâ cum Oratorem excellentem appellat; & in Epistolâ Libri XI. ad Martinum Uranium, inter suos Discipulos Laurentium Lippum recenset.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum,

Josias Simlerus, in Epitome;

Joannes Baptista Ricciolius Soc. Jesu, Tomo 3. Chronologię reformatæ;

Lylius Giraldus, Dialogo 1. de Poetis sui Temporis.

LORENZO MANUCCI

FIorentino, antico Compositore d' una Cronaca; che citasi scritta à Penna, da Eugenio Gamurini, nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina.

LORENZO MAGALOTTI JUNIORE.

PEr Nobiltà d' antichissima Prosapia; per finezza di Prudenza, e Giudicio; per Gentilezza di Cortesia; e per universalità di Letteratura; uno de' più rari Ornamenti della sua Patria Firenze; Gloria di due Secoli, del passato in cui visse, del presente in cui morì; ed Ammirazione de' venturi; Egli è troppo celebre in tutta Europa, per non essere conosciuto, e per farlo conoscere; e quando nol fosse, tale l' hà reso ultimamente, con un bellissimo, e savissimo Scorzio d' Istoria del suo Casato, delle sue Virtù Letterarie e Morali, de' suoi Nobilissimi Impieghi, e delle sue Eruditissime Fatiche; in una Lettera all' Illustrissimo Sig. Appostolo Zeno Veneto inviata; la Penna del Dottissimo, e Modestissimo Sig. Abate Salvino Salvini, Fratello del Celebre Maestro de' Dotti Anton Maria: dalla qual Relazione succinta; impressa nel Tomo 13, all' Articolo 4, del Giornale de' Letterati d' Italia, Anno 1613; si sono prese, ed aggiunte Notizie alle già preparate. Uscì alla luce in Roma gran Teatro degli Uomini grandi, a' 23. Ottobre del 1637; da Filippo, che sotto Gregorio XV, ed Urbano VIII, vi sostenne onorevolissime Cariche, e da Francesca Venturi Dama Nobilissima Fiorentina. Ereditò dal Cardinale Lorenzo Magalotti suo Zio, un Mese prima Vescovò di Ferrara defunto; il Nome; da ottimi Genitori sortì un ottima Educazione; e sotto il Magistero di Precettori degni, e corrispondenti alla Prontezza dell' Ingegno, e alla Vastità del di lui Intelletto; e in Roma, e in Firenze, e in Pisa, ne riportò que' gran Vantaggi, e nelle Lettere Umane, e nelle Filosofiche, e Matematiche Discipline, e nell' Amenità delle Poesie, e nella varietà delle Lingue, Latina, Greca, Francese, Spagnuola, Inglese, Svezzese, Alemana, ed Orientali; che nella sua Gioventù prometteva l' Indole sua sì ben disposta all' intelligenza di tutte le Scienze; e l' indefessa sua Applicazione à qualsivoglia Studio di Letterarj, e Cavallereschi Esercizj: che seppe egli apprendere, e procacciarsi, con la felicità dell' Ingegno nelle prime Corti d' Europa; presso le quali arricchì la sua gran Mente di sempre nuove, e belle Notizie; de' Letterati, e delle Lettere; degli Arcani de' Gabinetti; degli Affari de' Prin-

Principi; e del gran Mondo. Diedegli questo gran comodo, il Regnante allora Sovrano suo, Ferdinando II. Gran Duca, ottimo Conoscitore del gran Capitale de' Talenti del Magalotti; onorandolo col Titolo di suo Gentiluomo di Camera nel 1662, e di Segretario della tanto profittevole, e celebrata Accademia, che con Titolo di *Cimento* s' eresse da valentissimi Professori, sotto la Protezione di quel Regnante, numerando egli allora l' Anno ventesimo terzo. Scuola troppo angusta pe'l Magalotti, parve à Ferdinando la per altro sua studiosissima Corte; che però per formarne un perfettissimo, ed impareggiabile Cavaliere; assegnogli il Teatro di tutta Europa. Prese le prime mosse alla Corte di Mantova, con Carattere d' Inviato del suo Sovrano; in occasione delle Nozze di quel Duca Ferdinando Carlo, con la Principessa Anna Isabella de' Duchi di Guastalla. D' onde, com' Inviato Straordinario, passò alla Corte Imperiale per Anni quattro; poi al Congresso di Colonia; indi alla Corte di Svezia, e di Roma; ritornando a' piedi del Gran Duca, con felice successo de' Negozj, che maneggiava; e così pratico delle Corti, e degli Affari; che fu stimato degno dell' Onore, di servire al Principe di Toscana Cosimo III, ora Gran Duca Regnante; nel gran viaggio, che Questi intraprese, e condusse quasi per tutta Europa; lasciando in ogni Regno, eterne marche di Reale munificenza; come il Co: Lorenzo, Memorie indelebili del suo profondo Sapere. Stanco da tanti Viaggj, abbandonossi in Patria, al dolce Riposo de' suoi Dottissimi, ed amenissimi Studj; unicamente interpolati dall' eruditissima Conversazione de' Letterati Concittadini, e Stranieri; e dall' Impiego di Consigliere di Stato dell' Altezza Reale del Regnante Gr. Duca; nel quale dopo longa Indisposizione, morì a' due di Marzo del 1711, in Età d' Anni 74; piangendo Tutti spenta in un sol Conte Lorenzo, la Luce delle Scienze più nobili, e la gran Famiglia Magalotti; restando il suo Cadavere sepolto, nella Chiesa Parocchiale di San Firenze, Tomba de' suoi Maggiori; e volando, come speriamo, verso il Cielo il suo Spirito; ove lo portavano la sua Modestia in tanto Sapere, l' Esemplarità de' suoi Costumi, e le sue Cristiane Virtù. Conobbe, e ne pianse la gran perdita del suo *Sollevato* Accademico, l' Assemblea *della Crusca*; che ne celebrò i Funerali Onori con l' assistenza del suo Serenissimo Protettore Principe D. Gastone, ora Clementissimo Gran Principe di Toscana; con eloquentissima Orazione del Dott: Giuseppe Averani, celebre Lettor di Legge, nello Studio di Pisa; e con cento bellissimi, e lagrimevoli Poetici Componimenti. Ne pianse la di lui Morte ancor *l' Arcadia*, cui onorava col nome di *Lidoro Elateo*; e comparvero ad eternarne il Nome, Medaglie in Bronzo, e Ritratti impressi, e in Pittura, à suo onore.

I Monumenti però più gloriosi, e durevoli alla memoria di questo nobilissimo Letterato; sono le di lui Letterarie Fatiche, in Prosa, e Verso; impresse, e manoscritte; sparse per tutta Europa; custodite nelle più celebri Librerie; che sono state lo Studio degli ultimi Dotti; e saranno Liceo, e Spavento de' Posteri; e sono le seguenti assai note, e con bell' ordine, dal Sig. Ab. Salvino Salvini, nella sua sopracitata Lettera, distribuite.

Saggi Naturali d' Esperienze, distesi da lui sotto nome di *Saggiato* Segretario dell' Accademia del Cimento; e stampati due volte in Firenze, una in Napoli, l' altra in Venezia: Il cui Originale di mano dell' Autore, si conserva nella Libreria Strozzi, al Codice 1444.

Lettere famigliari in materia di Religione, contra gli Atei; Opera ms. piena d' Ingegno, e di chiara, e soda Dottrina; che trascritta nelle principali Biblioteche de' Gran Signori conservasi.

Lettere Famigliari à varj Amici, in Materie Erudite, Filosofiche, e Teologiche, mm.ss.

Lettere in lode de' *Buccheri*, alla Marchesa Ottavia Strozzi; E due in materia d' Odori, al Cavaliere Giambattista d' Ambra. ms.

Relazioni varie, cavate da una Traduzione Inglese dall' Original Portoghese; fatta da un Padre Girolamo Gesuita, di cui non si sà il Casato; stampate in Firenze in Lingua Toscana, da Pier Maini, 1693, senza Nome d' Autore. La detta Traduzione dall' Inglese è di Pietro Wische. I Titoli delle Relazioni sono questi. *Del Nilo*; Perche il Nilo innondi, e metta sotto la Campagna d' Egitto ne' giorni del maggior Caldo d' Europa.

Del *Micorno*; e del Passaggio della Fenice; *Dell' Uccelo di Paradiso*; e *del Pellicano*; Perchè l' Imperadore degli Abissini si chiami comunemente Pretegiani; Del *Mar Rosso*, e sua Denominazione; *Della Palma*, sue Varietà, Frutto, Utilità, e Coltura.

Relazione della China, cavata da un Ragionamento tenuto col Padre Giovanni Graeber della Compagnia di Gesù; In Firenze senza Nome dell' Autore, per Giuseppe Manni 1677. con varie Notizie, e Curiosità d' altri Autori; ad instanza di Jacopo Carlieri. Fù impressa prima in Italiano, poi in Francese tradottavi da Melchisedech Thevenot Bibliotecario di Sua Maestà Cristianissima.

Due Tomi mm.ss. di sue Relazioni sopra varie Corti, ed Osservazioni da lui fatte ne' Viaggj, trà le quali quella di Svezia, dell' Isole della Gran Bretagna, del Regno d' Inghilterra, della Corte Reale, della Città di Londra. L' Originale ms. è nella Libreria Strozzi al Codice 1446.

Concordia della Religione, e del Principato ms.

Caratteri di Personaggi diversi da lui conosciuti.

Traduzione di molt' Opere di Monsù di Saint Euremont.

Trattato per regolare il Commercio del Vino, del qual Commercio ne fù l' Autore.

Trattato de Motu Gravium in Latino. ms.

Tradusse dal Francese l' Opera seguente: Il Mendicare abolito nella Città di Mont' Albano da un pubblico Ufficio di Carità; Con la Replica alle principali Obbiezioni, che potrebbono farsi contra questo Regolamento; tradotto dal Francese; In Firenze 1693. appresso Gio: Filippo Cecchi.

Trattato di Controversie di Religione à Roberto Boyle, con due Lettere dell Abate Michel' Agnolo Ricci, che fù poi Cardinale. ms.

Trattato sopra l' Anime de' Bruti; Al Padre

D. Angelo Quirini, a cui indirizzò altre cose. ms.
Altri Trattati diversi Al P. Guido Grandi Monaco Camaldolese, e Lettore delle Matematiche in Pisa.

Molte Lezioni sopra Materie Filosofiche, dette nell' Accademia della Crusca.

Corresse i tre primi Ragionamenti de' Viaggj di Francesco Carletti Fiorentino, di cui aveva nelle mani ms. l' Originale, stampati in Firenze per Giuseppe Manni il 1701.

Un numero ben grande di Lettere Famigliari, che forse usciranno alla luce.

Abbiamo di Lui in Poesia ms.

Un Canzoniere *della Donna immaginaria*, in numero di 15. Canzoni.

Canzonette Anacreontiche, in numero di 200.

La Madreselva Egloga Toscana, composta in Versi Anacreontici, in Arie, in Recitativi; contenente le lodi de' Fiori; nella quale introduce à parlare tre Pastori: Opera però imperfetta.

Alcuni Salmi, e Cantici Sacri, tradotti in Versi Toscani.

Terzine alla moda di Dante, in morte del Priore Rucellai Accademico della Crusca.

Traduzione dal Greco detto Anacreonte.

Traduzioni d' altre Poesie dall' Arabo, e Turchesco.

Traduzione in Verso sciolto della Battaglia delle Barmude, Poemetto Inglese del Valler.

Traduzione simile dall' Inglese, del Poemetto del Filips, intitolato *lo Scelino Lampante*.

Traduzione d' una Parte del Poema, detto *il Paradiso perduto*, di Gio: Milton.

E tutte queste Opere sono mm.ss., lasciate da lui al suo Erede e Cugino, Cavaliere Jacopo Venturi.

Tutti i Leggitori di questi suoi dottissimi Componimenti si cangiano in Ammiratori, e Lodatori di così nobile Autore. Pure piacemi ricordarne alcuni, che ne' loro Scritti ne hanno eternata la Memoria.

Vicenzo Viviani suo Maestro, nell' Appendice al suo Libro *de Maximis, & Minimis*, rende Giustizia, e Testimonianza chiara del di lui gran profitto nelle Matematiche Discipline. E nella Prefazione al detto Libro, ce lo descrive *Mathematicis non minus, quam Philosophicis, atque Anatomicis Studiis impensè addictum; Jurisprudentiæ Sacris initiatum; Musis qua Latinis, qua Hetruscis apprimè Charum, ad omnia egregia æquè natum, nullisque demum Exercitationum Equestrium Decoribus destitutum, quæ ingenuum, & ornatissimum Patritium decent: e cujus tam clarà Adolescentiæ Aurora fulgentissimum Virilitatis Meridiem Patria hæc meritò auguratur.*

Francesco Redi gli dedicò le sue Osservazioni intorno alle Vipere; e in cento luoghi alle Note del suo Ditirambo lo commenda; ed in esse v' hà pure impressa una di lui bellissima Descrizione in Versi sciolti, del Candiero bevanda di novella invenzione, e Modo di farla.

Niccolò Stenone, in uno de' suoi Opuscoli Latini, stampati in Firenze il 1667.

L' Abate Regnier Desmarais, con Sonetti, ed altre Poesie; gl' indrizza i suoi primi otto Libri dell' Illiade d' Omero, da lui tradotti in Verso Toscano sciolto, e stampati in Parigi con Lettera piena di stima.

Lorenzo Bellini Protomedico del Gran Duca Cosimo III, con un' Ottava del suo erudito Poema, e faceto, detto la *Bucchereide*.

Benedetto Menzini, nell' Annotazioni al quarto Libro della sua Poetica; loda i di lui Versi, pieni di Filosofia al pari del Petrarca, e nell' Accademia Tusculana.

Il Priore Orazio Ruccellai, in uno de' suoi Dialoghi mm. ss.; l' introduce per Interlocutore.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo dell' Istoria della Volgar Poesia; e *nell' Arcadia* gli fà recitare una sua Canzonetta ivi distesa; ed una ne stampa nel primo Volume de' Comenti sopra l' Istoria detta.

Quattro delle sue Canzonette, sotto nome d' incerto Autore; si leggono impresse nella copiosa Raccolta di Rime Toscane, fatte ultimamente in Bologna.

Ezechiello Spanemio, nel suo Libro *de Præstantiâ veterum Numismatum*.

Arrigo Neuton, che con Carattere d' Inviato della Regina della Gran Bretagna, dimorò in Firenze presso S. A. R. Cosimo III; ne fà un vivissimo Ritratto, e degnissimo Elogio, in una delle sue Lettere Latine scritta da Genova.

Principi, Millordi, Signori grandi, e gran Letterati, nelle loro Epistole sommamente lo lodano.

Anton Maria Salvini, esponendo un Sonetto dell' Abate Regnier, in una sua Lezione Accademica; ne forma anch' esso un perfettissimo Ritratto.

I Giornalisti di Venezia, nella contezza che danno della Lettera, scritta da Salvino Salvini al Sig. Appostolo Zeno, contenente la Vita, ed Opere del Magalotti nel Tomo XIII, all' Artc. 4.

Il Vocabolario della Crusca, nell' ultima Edizione, si serve; come di Testo, *de' Saggi Naturali d' Esperienze* impressi; come s' è detto più volte.

Giuseppe Averani Professore di Legge, nell' Accademia di Pisa, spiega le di lui lodi nell' Orazione recitata nell' Accademia della Crusca, rapportata in poche sugose parole dall' Abate Salvino Salvini, nella sua lodata Lettera; la quale hà somministrato parte della Materia; che unita alla già raccolta, mi hà dato copioso Argomento di pagare questo tributo di giustizia, e d' ossequio al merito sempre grande d' un Soggetto da me conosciuto, riverito, e stimato, sempre maggiore del Grande che compariva.

L' Accademia degli Arcadi, ne celebrò le solite Pastorali Cerimonie, in di lui Morte; e ne commise la descrizione della di lui Vita, che trovasi impressa in Roma, nella Parte terza delle Vite degli Arcadi.

LORENZO MAGALOTTI

D'Antichissimo, e Nobilissimo Sangue; Figliuolo di Vincenzo, e Chiara Capponi; passò gli Anni suoi Giovanili in Roma, ne' Studj delle Lettere Umane, e di Filosofia; in Perugia delle Discipline Legali; ed in Pisa n' ottene quella Laurea, che in ogni luogo gli avevano decreta-

cretato i Voti di tutti i Sapienti. Le belle Qualità, che in lui risplendevano; la Fama della sua singolare Letteratura; la Congiunzione con la Pontificia Casa Barberina, per essere Zio Materno de' Cardinali Francesco ed Antonio; l'obbligarono à riveder Roma, per impiegare i suoi Talenti in servigio della Sede Appostolica; che principiò col Commando di Vicelegato in Bologna, e di Governatore di più Città, e Provincie, sotto il Pontefice Paolo V; di Commissario Generale con amplissima Auttorità in tutto lo Stato Ecclesiastico, sotto Gregorio XV; di Segretario delle Lettere a' Principi sotto Urbano VIII; il quale conosciutane più da vicino la Grandezza del Merito, volle rimunerarlo con la Porpora l' Anno 1624; e quattr' Anni dipoi coronarne il di lui Appostolico Zelo, con la Mitra Vescovale della Chiesa di Ferrara, per molt' Anni quasi Vedova per l' absenza de' suoi Pastori. Trovò ivi, non men grande il bisogno; che feconda materia al suo Fervore; applicando tutta la sua Prudenza ad estirpare gli Abusi introdotti, à riformarne i Costumi, ad innestarvi la Virtù; con l' Esempio; con la Dottrina, con le Direzioni; tutta la Paterna sua Carità, à farsi Padre de' Poveri ne' Tempi calamitosissimi di Pestilenza, e Carestia; e tutta la sua generosa Liberalità, à restaurare la Cattedrale, Palazzo Vescovile, ed altre Fabbriche della Mensa. Morì santamente, com' era vissuto, in opere di tanto Zelo, a' 18 Settembre del 1637; e senza fasto di Sepolcrali Inscrizioni, fù nella sua Chiesa sepolto; bastando per ogni più eloquente Elogio di sì gran Porporato, l' Esempio lasciato a' Posteri suoi Successori, e le dottissime Instruzioni; il prudentissimo Sinodo; ed i Santissimi Decreti impressi, e stabilitivi per mantenimento di quella Pietà; che vi aveva coltivata co' suoi Sudori.

Parlano di lui con lodevolissimi Encomj;

Ferdinandus Ughelli, *in Italiâ Sacrâ*, *in Episcopis Ferrariensibus*;

Auctarij Ciacconij;

Augustinus Oldoinus, *in Athenæo Romano*.

LORENZO MEDICI

DEtto Lorenzino, di Spirito grande, ed eguale a' suoi Natali; e di Talenti capaci di Risoluzioni non ordinarie; fù Figliuolo di Pier Francesco; ed applicatosi agli Studj delle belle Lettere, ed alle Dottrine Filosofiche; ne riportò fama trà la più nobile, e dotta Gioventù di quella Stagione. Coltivò ancora le Muse; e fece comparire più volte sù le Scene la sua. La sua Sfortuna lo fece vivere ne' calamitosissimi Tempi di sua Repubblica; e sopportando mal volentieri depositato d' essa il Dominio dell' Arme dell' Imperador Carlo V; nella Persona d' Alessandro Medici genero del medesimo Cesare; trasportato da una troppo fervida Passione per la Libertà della Patria; insanguinò le Cune del Principato nascente; rappresentando nella Persona del Duca suo Cugino, quella Tragedia, che sotto il Titolo *di Fiorenza*, aveva composta. Lasciò correre il Cielo un Fratricidio, in un Nipote di Clemente VII; per istabiiire, su'l Trono della Toscana, in Cosimo I uno del Pontefice Leon X; mà non felicitò l' Uccisore Lorenzo, privandosi la Repubblica della Libertà, che spontaneamente donò alla Regnante Casa de' Medici; e perdendo esso in pena del suo Attentato, la Vita col Ferro altrui in Venezia, ove giace sepolto. Dalla Vivacità del suo Ingegno, si potevano promettere i Letterati Monumenti più belli; ò solamente di lui abbiamo

L' Aridosio, Commedia in Versi; stampata in Bologna in 8. il 1548; ed in Prosa in Firenze per Filippo Giunti il 1595; ed impressa prima in Lucca per Vincenzo Busdrago in 8 il 1548; In Venezia appresso Mattio Pagan.

Fiorenza, Tragedia m.s.

Scrisse ancora l' Apologia sopra la Morte d' Alessandro de' Medici Duca I. di Firenze; che leggesi nel Tomo 29 de' mm. ss., copiati da Antonio da S. Gallo, nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Stratagemma dello Spedale de' Tessitori, Commedia m.s.

Parlano di lui con lode; come di Esimio Scrittore;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia;

Anton Francesco Doni, nella sua Biblioteca de' mm. ss; nella quale promette scrivere la di lui Vita.

Josias Simlerus, *in Epitome*;

Leone Allaccio, nell' Indice 6. della sua Drammaturgia.

LORENZO MEDICI IL GRANDE,

MAssimo Ornamento della sua Antichissima Stirpe, della Repubblica Fiorentina e Letteraria, di tutte le buone Arti del suo Secolo; Nipote del Gran Cosimo il Vecchio, Padre della Patria; Padre esso di Giovanni Cardinale, che prevenendo col Merito, e con la Fortuna l' Età, circa i 37. Anni fù collocato sul Trono Pontificio, col nome di Leone X; nacque in Firenze il primo di Gennajo del 1448. da Piero, e Lucrezia Tornaboni di nobilissimo Sangue. Contrasse da Genitori così cospicui un' Indole sì ben disposta à ricevere in un' ottima Educazione l' impressione di tutte le belle Arti e Virtù, dal suo Maestro Gentile d' Arezzo, e dal bel genio di Lucrezia sua Madre; che in brieve divenne il maggior Onore de' Letterati, la gloria più luminosa della Patria, e l' Ammirazione più splendida di tutta Europa. Amò con tanta passione le Lettere; che non solo frà le perpetue Sollecitudini de' pubblici Affari, non lasciò scorrer giorno senza assegnarne la sua parte, ò alla Lettura d' Autori Greci e Latini, ò alle Letterarie Conferenze, ò all' Esercizio della Memoria, ò a' Componimenti Geniali; Mà raccolti da tutte le Parti d' Europa i Letterati più famosi, e conspicui, come un Gio: Pico Mirandolano, un Ermolao Barbaro, un Angelo Poliziano, un Marsilio Ficino, un Cristoforo

ro Landinî, un Calcondile, e cent' altri di quella fiorita stagione, con Reale Magnificenza trattenevagli in Casa sua, fatta nobilissimo Albergo delle Muse, Emporio delle Scienze, e Regia di tutte le liberali Discipline; e furono tali le liberalità, e favori, co' quali mantenne, protesse, ed onorò i Personaggi più Dotti di quel Secolo; che ò uguagliò, o superò nella splendidezza del Trattamento i primi Principi, e Monarchi d' Europa. Ne solo stese il suo Patrocinio sopra i Letterati; mà sopra ogn' altro Eccellente Professore delle Mecaniche Discipline, e liberali, impiegando la loro virtù in opere egregie, per ornamenti della Patria, e per eterni Monumenti della Grandezza del suo spirito: e correva tale ambizione, trà più famosi Scultori, Architetti, e Pittori; di vivere sotto la Protezione di Lorenzo; che i Duchi di Milano, i Rè di Napoli, i Duchi di Calabria, ed altri Potentati ricorrevano à Lorenzo per servirsi di Professori così valenti. Accadde, che Giuliano di S. Gallo eccellentissimo Architetto, avendo incontrato à pieno con un magnifico Disegno di Palazzo la soddisfazione del Rè di Napoli; questi nel rimandarlo à Lorenzo, da cui l' aveva ottenuto, gli fece presentare Cavalli, e Vesti preziose; e fra l' altre una Tazza d' Argento con alcune centinaja di Ducati; ricusò tutto francamente Giuliano dicendo, che serviva un Padrone, che non aveva bisogno d' Argento, ne d' oro: solo averebbe gradito in Argomento della sua generosità, qualche anticaglia à suo talento; ed il liberalissimo Rè donogli la testa d' un Adriano Imperadore, un Cupido che dormiva, ed un altra Statua di Femina, che Giuliano mandò à presentare à Lorenzo. Mà non meno s' interessavano i di lui dipendenti nella sua gloria; di quello che s' impegnava egli con augusta profusione di Tesori, nel procurare, e promovere la loro. Stimava egli assaissimo Frà Mariano da Ghinazzano Letteratissimo Religioso dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino; e per contrasegno del suo amore, principiò con l' assistenza di Guiliano Architetto fuor della Porta di S. Gallo; d' onde Giuliano ne trasse il sopranome di S. Gallo; un nobilissimo Convento, capace di cento Religiosi; la di cui fabbrica fù interrotta dalla morte di Lorenzo; e nell' Anno 1530, per l' Assedio Firenze, al suolo col superbissimo Borgo atterrata. Ma più generosa comparve la Magnificenza di Lorenzo; quando mosso dall' utilità del Pubblico, e dall' Ornamento del Secolo; per lasciar fama, e memoria, oltre all' infinite, che procacciate s' aveva; gli venne il bel pensiero di fare Fortificazione del Poggio Imperiale sopra Poggibonzi sù la strada di Roma, per farvi una Città, che fù principiata su 'l modello, e disegno del sopradetto Guiliano. Ne contento Lorenzo di promovere con Reali dispendj la Virtù ne' Vivi, volle profonderne per eternarne il Nome de' Morti. Assunto al Trono Pontificio Sisto IV. Delegato à felicitarlo à nome della sua Repubblica Lorenzo, divertì nel viaggio per Roma à bello studio fino à Spoleti, per chiedere à quel Comune il Corpo di Frà Filippo Lippi famosissimo Pittore Fiorentino; per collocarlo in Santa Maria del Fiore Cattedrale di Firenze: e ritraendone per risposta, che essi avevano carestia d' Ornamenti, e massimamente d' Uomini eccellenti; che però per onore loro glielo chiedevano in grazia, avendo in Firenze infiniti Uomini famosi; Lorenzo con animo Regio accordò loro il Cadavere; e deliberando d' onorarlo nel miglior modo chepoteva, spedì Filippino figliuolo di Giuliano passato à Roma al Cardinale di Napoli, per fargli una Cappella; e passando, Questi per Spoleti per commissione di Lorenzo, fece fargli una Sepoltura di Marmo sotto l' Organo sopra la Sagristia, nella quale impiegò cento Ducati d' Oro pagati da Nofri Tornabuono Maestro del Banco de' Medici; e da Angelo Poliziano fù la seguente Inscrizione incisa sù la Tomba, in Caratteri antichi:

Conditus hic ego sum Picturę Fama Philippus;
Nulli ignota meæ est Gratia mira Manus.
Artifices potui digitis animare colores,
Sperataque Animos fallere voce diù.
Ipsa meis stupuit Natura expressa Figuris;
Meque suis fassa est Actibus esse parem.
Marmoreo Tumulo Medices Laurentius hic me
Condidit: ante humili Pulvere tectus eram.

Qualità così eroiche, e profusioni si splendide, non solo gli guadagnarono il glorioso nome di grande in fortuna privata, e di Magnifico in condizione di Cittadino; mà una grande estimazione presso tutti i Popoli, e Principi stranieri, un Mattia Corvino Rè d' Ungaria, un Soldano d' Egitto che lo regalò per suoi Oratori, un Bajazete Imperadore de' Turchi, che persuaso di far cosa grata al merito di Lorenzo, gl' inviò da Costantinopoli ov' era stato arrestato, Bernardo Bandini uno degli Uccisori di suo Fratello Giuliano nella famosa Congiura contra la di lui Casa, e Persona, nella quale restò esso pure ferito, e liberato dal favore del Popolo, che gli fidò il governo della Repubblica; e sopratutti un' Alfonso d' Aragona Duca di Calabria, che l' Anno 1484 passò a Montepulciano ad unico oggetto d' abboccarsi seco, e trovatosi dalle gotte impedito, spedigli in sua vece Pier Filippo Pandolfini. Mostrò la fortezza il suo cuore, nelle Guerre mossegli contro dal Pontefice Sisto IV, e dal Rè di Napoli; e in quella contro de' Volterrani; e di tutte ne riuscì felicemente. Fù eguale di Nome, e d' Animo grande à Cosimo suo Zio, nelle immense liberalità per arricchire le altrui Librerie; Ma profusissimo comparve, per nobilitare, ed aumentare la sua; inviando a sue spese Giano Lascari à spopolare tutta la Grecia e l' Asia dell' Opere impresse, e de' mm. ss. de' più clebri, e d' antichi Scrittori di quelle Letterarie Provincie. Portò col suo Merito ad ogni più alta Riputazione la sua Casa; Tra molti Figliuoli ch' ebbe da Clarice Orsina sua Consorte; Giovanni in età di Anni 14 ebbe la Porpora, e poi il Camauro; Giuliano Terzo Genito, fù creato da Leon X suo Fratello, Gonfalloniere di Santa Chiesa; e sposò Filiberta Sorella di Carlo Duca di Savoja, e Zia materna del Rè di Francia; dalla quale uscì Giulio che fù Pontefice sotto nome di Clemente VII, Nipote del nostro Lorenzo Padre, e Zio di Pontefici.

Un

Un Uomo d' animo così eccelſo, di Virtù così Eroiche, di merito sì ſtrepitoſo con la Patria, con le Lettere, con la Religione, in tutte le Parti del Mondo, che doveva ſempre vivere à pubblico beneficio, tutto che viveſſe ſempre infermiccio; Morì finalmente l' ottavo giorno d' Aprile dell' Anno 1492; in Firenze in età d' Anni, accompagnato alla Tomba de' ſuoi Maggiori dalle lagrime di tutti i Profeſſori delle Scienze, e Diſcipline più belle, che tutte come le Stelle nell' Ecliſſi del Sole, perdettero il loro più bello ſplendore, e tramortirono abbandonate da un sì autorevole Patrocinio.

Tutti i Signori, e Principi d' Italia, teſtificarono nella di lui Morte un ſommo dolore: I Fiorentini parvero inconſolabili, e v' hà chi raccorda, che aſſicurati che Pier Leoni di lui Medico traſcurato aveva il di lui Morbo, lo faceſſer gittare in un Pozzo.

Parve, che il Cielo ſteſſo deſſe ſegno della di lui Morte immatura, mentre trè giorni prima cadendo un fulmine nella Cuppola della Chieſa maggiore, atterrò una Bandiera, che portava l'Arme di Caſa Medici; e nella Notte, e punto ſteſſo che morì, una Stella che riſplendeva fuor del ſolito bella, e raggiante ſovra il ſuo Palazzo; fù veduta tramontare ed eſtinguerſi; e per più Notti molte Fiaccole acceſe comparvero nell' Aria ſovra il Tempio, che ſerbava le di lui Ceneri; concorrendo ancora il Cielo à celebrare con ogni pompa maggiore al primo Uomo del ſuo Secolo l' Eſequie.

Scriſſe alcune Lettere al ſuo Figliuolo, creato che fù negli Anni più teneri Cardinale; piene di ſingolare Pietà, e di Maſſime di Principe Criſtiano; per la Condotta d'un perfetto Eccleſiaſtico: trovanſi impreſſe in Venezia l' Anno del Signore 1574. con l' altre degli Uomini illuſtri.

Alias Epiſtolas dedit ad Marſilium Ficinum, ad Joannem Piccum Mirandulanum, ad Angelum Politianum, & Bartholomeum Scalam, quę inter Iſtorum Epiſtolas leguntur impreſſæ.

Un Volume delle di lui Poeſie più ſcelte, e da lui ſteſſo commentate uſcì alla luce in Venezia l' Anno 1554, in 8. per Aldo.

Scriſſe ancora un' Operetta col Titolo, *Selva d' Amore* in Verſi, o pur Dialogo della Natura d' Amore in cinque Parti.

Moltiſſimi Sonetti;

Capitoli, e

Ritmi.

La Compagnia del Mantellaccio, ò Satire.

Stanze alla Contadineſca, in lode della *Nencia.*

Canzoni à Ballo.

Si fà menzione d'un di lui Canzoniere da Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro ſecondo della Volgar Poeſia nella ſeconda Impreſſione.

I Berni, Capitolo burleſco;

Il Simpoſio, in Verſi; la maggior parte delle quali Compoſizioni, è ſtampata.

Una Rappreſentazione di S. Giovanni e Paolo, e di Santa Coſtanza, ſtampata in Firenze; poſcia riſtampata in Siena in 4. in Verſi. Queſta Rappreſentazione fù data di nuovo in luce in Firenze l' Anno 1680, in 4 con alcune Laudi ſpirituali di Lorenzo, e d' altri della medeſima ſua Famiglia, col Titolo di Rime ſagre, da Franceſco Cionacci, ſopra le quali Queſti fece pure varie Oſſervazioni.

Compoſe Verſi Italiani, in lode di Benvenuto Squarcialupi Muſico; che ſono nel Reale Palazzo de' Gran Duchi di Toſcana.

Molti Sonetti à Girolamo Benivieni; e trovanſi impreſſi trà la Raccolta del Benivieni.

Ricordi di Mſ. Lorenzo, di Piero, di Coſimo de' Medici; e Narrazione breve della ſua Vita; trovanſi nella Libreria de' mm. ss. de' Signori Gaddi in Firenze.

Trè Sonetti di Lorenzo de' Medici, ſi leggono nella Raccolta delle Rime di diverſi eccellenti Autori nella Lingua volgare; fatta dal Cavaliere Ercole Botti garo; ſtampata in Bologna preſſo Anſelmo Giaccarello il 1551; e dal Collettore dedicata in quattro Libri al Sig. Giulio Grimani.

Monsù Varillas, nel Libro terzo della Storia ſegreta di Caſa Medici; fà menzione d'un Libro, ad imitazione degli Offici di Cicerone da Lui compoſto, per inſegnare al Cardinale Giovanni ſuo Figliuolo, il vero modo di ſoddisfare, à tutti doveri della Vita Civile da Uomo della ſua Qualita nella Corte di Roma. Ma di tal' Opera, che però nell' eſiglio di Lorenzo, non ne abbiamo che l' Idea cui ci rappreſenta il Varillas; Soggiungendo eſſerſi ſervito per comporre la Storia ſegreta della Caſa Medici, di due Lettere di Lorenzo, l' una da Lui ſcritta da Napoli al Conſeglio degli Otto di Firenze, per giuſtificare preſſo loro il ſuo Viaggio à quella Capitale, per abboccarſi col Rè Alfonſo; l' altra diretta à tutti i Magiſtrati della Repubblica Fiorentina, per render loro conto del Trattato che aveva colà con lo ſteſſo Rè concluſo.

Tutte le Profeſſioni contribuirono i loro Elogi alla venerata Riccordanza d' uno Scrittore sì benemerito di Tutti: mà ſpecialmente ne commendò le Virrù con la ſeguente Sepolcrale Inſcrizione Giano Vitali.

Nil Mortale unquam Vitâ tibi contigit omni,
O Patriæ Pater, & Decus immortale Tuorum
Laurenti; niſi cum te Mors immitis ademit.
Illa quidem non te Vitali lumine caſſum
Extinxit; verum quid quid Sanctiq, Bonique
Orbis habet, tecum ſimul abſtulit; aurea quando
Sæcula fædavit ſcabrâ rubigine ferri.
Non tamen ulla unquam viderunt Tempora dignum,
Te magis, & Titulis, & Majeſtate decoro;
Cui Magnus Coſmuſque Avus, & cui Filius altum,
Maximus ille Leo Princeps Romanus, Honorum,
Atque æternarum Laudum erexere Theatrum.

Frà i più nobili Lodatori del noſtro Lorenzo, abbia il primo luogo il primo de' Principi, e Maſſimo Innocenzo VIII, con una ſua Lettera Latina diretta allo ſteſſo Lorenzo; nella quale lo ringrazia, che Angelo Poliziano à di lui inſtanza abbia tradotto dalla Greca nella lingua Latina, l' Iſtoria d' Erodiano de' Principi Romani; e l' eſorta à promovere in avvenire le Lettere. Trovaſi

vasi questa Lettera impressa nel Lib. 8. di quelle di Poliziano.

Angelus Politianus Lib. 4. Epistolarum Elogium luculentum de Laurentio scripsit Jacobo Antiquario; & in aliis Epistolis eum præstantissimum Civem appellat.

Jacobus Antiquarius ibidem ob longâ Laudatione Angelo Politiano rescribit in Laurentij Morte.

Nicolaus Angelus Caserus sub Die prima Mensis Januarij.

Marsilius Ficinus pluribus ad eum datis Epistolis; & præcipuè Lib. 10. Epistolarum, enumerat eum inter Poetas, eique suum de longâ Vitâ librum transmisit.

Paulus Jovius in Elogijs.

Ugolinus Verinus ad Laurentium Medicem Poematium ejus inscriptum Paradisus misit.

Jacobus Gaddi, in Adlocutionibus; & Libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis.

Bartholomeus Latomius cum eleganti Carmine exornavit.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo, e quinto dell' Istoria della Volgar Poesia; e nell' Aggiunta.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ Refoematæ.

Tutti gli Scrittori, che trattano del Pontefice Leone X suo Figliuolo.

Joannes Picus Mirandulanus, Rithmos Laurentij longè præfert Francisci Petrarchæ Carminibus, & Dantis Poemati; laudatque Dialogum de Natura Amoris.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Giorgio Vasari, nelle Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti; nella Vita di Frà Filippo Lippi Pittore Fiorentino e di Giuliano, e d'Antonio da San Gallo Fiorentini Architteti.

Lilius Giraldus in Dialogo 2, de Poetis sui Temporis ait, Laurentium usum fuisse operà Jani Lascaris Rhindaceni, in construendâ suâ nobili, & copiosâ Bibliothecâ, cujus etiam causâ Janum peragrasse universam Greciam, & Asiam, ad conquirendos quosque optimos Codices, quos pecuniâ redemptos habere posset.

Augustinus Florentinus Monacus Camaldulensis, in Vita Ambrosijs Camaldulensis.

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici.

Joannes Mattheus Toscanus, in Peplo.

Gabrielle Zinani.

Scipione Ammirati.

Marco Guazzo.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nella prima, e seconda Edizione, si servirono delle di lui Opere seguenti;

Canzoni à ballo;

I Beoni, Capitolo in burla;

Stanze alla Contadinesca, in lode della *Nencia* da lui inventate;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Famiglie nobili Umbre e Toscane, alla pagina 114;

Leone Allaccio, nell' Indice sesto della sua Drammaturgia;

Joannes Baptista Mantuarus, qui in Epistolâ ad Joannem Picum Mirandulanum hæc habet: Laurentio Medici, si ulla dabitur occasiuncula, quod absque molestiâ tuâ fiat, me comendes rogo: hominis n. in tantâ fortunâ, & Doctrinam admiror, & Virtutem tacitus veneror.

Francesco Guicciardi, nel Lib. 1. dell' Istorie;

Il Segretario della Repubblica Fiorentina, nell' Istorie di Firenze;

Niccolò Valori, che ne scrisse la di lui Vita;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionaro Francese;

Francesco Sansovino, nelle Famiglie illustri d' Italia.

Masilius item Ficinus, in Epistolâ ipsi datâ hæc scribit: Divites alij ferme omnes Ministros alunt; Tù Sacerdotes Musarum nutris. Perge precor, mi Laurenti, nam illi Voluptatum servi evadunt; tù verò Musarum delicię, summus Musarum Sacerdos. Homerus in Italiam te duce venit; quippe hactenus circumvagus, & mendicus fuit; tandem apud te dulce Hospitium aptum reperit. Nutris domi Homericum illum Adolescentem Angelum Politianum, qui Gręcam Homeri personam Latinis coloribus exprimat; Exprimit jam; atque id quod mirum est, in tam tenerâ Ætate ita exprimit, ut nisi quis Gręcum fuisse Homerum noverit, dubitaturus sit uter naturalis, uter pictus Homerus. Delectare his Pictoribus, Medices, ut cæpisti; nam cęteri Pictores parietes ad tempus ornant; hi vero in ævum Habitatores illustrant.

La parte di questo Elogio, che appartiene al Poliziano è rapportata al di lui luogo.

Jacobus Midenddorpius Academiæ Coloniensis Procancellarius, in suo Lib. 4. Academiarum celebrium universi Orbis Terrarum, sic Laurentium comendat: Laurentius Medices Joannem Argirophilum Eloquentiæ, & Phylosophię Studijs clarum hominem, jam à Cosmo Avo spe liberalioris stipendij Byzantio evocatum, domi apud se habuit, à quo Peripateticorum Pręcepta hauriret. Marsilium Ficinum veteris Academiæ Instauratorem, & Phylosophorum tunc Principem; Demetrium Chalcondilam; Jo: Picum, &c. Doctissimos Viros Florentiam conduxit. Angelo Politiano sumptus, otium, Libros præbebat, ut ipse in Miscellaneis testatur. Unde illud Barbari ad Leonem X. P. M: Medicum Familiæ debetur quidquid Gręcarum Litterarum adhuc extat, quarum nullum vestigium reliquum esset; nisi Laurentius Pater tuus Vir nunquam Satis laudatus, non privati Civis, sed summi Optimique Imperatoris opus executus; eos è Turcarum Manibus vindicasset grandi proprositâ pecunia; ut boni Authores, qui impiissimæ Gentis Armis oppressi, inter Cadavera Urbium jacebant; prodirent in lucem, & Florentiæ per totam Italiam, & quàm latè Christianorum Imperiam patet, Semina omnium Liberalium Artium, omniumque Virtutum propagarentur; quando in Grecia, ubi floruerant, tanto Christiani Nominis incendio devastata, & sterilem squallorem deducta; ad amplius germinare non possent.

Joannes Jucundus Veronensis, Præfatione in Julium Cæsarem ad Julianum Medicem Laurentij filium, hæc habet: Laurentius Pater tuus enixè id egit ut ejus beneficentia, ex fæda illa proximorum barbarię, in eum in quo nunc sunt gradum, tam Latinę, quam Grchæ Litteræ provectæ esse videantur.

Joannes Reccalia Lib. 1, de Arte Cabalæstica ad Leonem X. P. M. sic ait: Italica Phylosophia Beatis-

tissime Leo X, Religionis Christianæ Pont: Maxime, à Pitagora ejus Nominis Parente primo, ad summos Homines excellentibus Ingenijs præditos, olim delata; per quam plurimis Annis ingenti latratù Sophistarum occiderat; tamdiù tenebris ac densâ Nocte sepulta; quousque Dei favore, Sol omnis Generis optimorum Studiorum, Clarissimus Laurentius Medices Pater tuus, Magni Cosmi Propago, Florentinę Civitati Princeps exoriretur: quem uti novimus, Animo, & Scientiâ gubernandi Rempub; & domi, belliq; omni Consilio, & Prudentiâ gerendi; tam fuisse compotem, ut nemo Ætate suâ in Civili Exercitatione videretur magis laudandus; Tamen ad hoc nobis eum fateri oportet commodius natum esse, perinde atque cęlitus demissum; ut post Eloquentiæ Disciplinas, & bene dicendi Artes, à Petrarchis, Philelphis, Aretinisque Rhetoribus, ante juventuti Florentinæ traditas; quo esse absque controversiâ possent Cives Cunctis Nationibus Exteris, Nitidiore Calamo scribendi, & Puritate Linguæ ornatiores; ipse tandem Patriæ inferret quoque illam expultricem Vitiorum Sapientiam, & Arcanorum investigandi Rationem; Quæ in Libris, & Monumentis Priscorum ad sua usque Tempora latuissent. Ad id provinciæ accivit diligenter undequaque, doctissimos, & veterum Auctorum peritissimos Viros; quibus cum rerum scientiâ, etiam Satis esset Eloquentiæ; Demetrium, Chalcondilam, Marsilium Ficinum, Georgium Vespuccium, Christophorum Landinum, Valorem, Angelum Politianum, Jo: Picum Mirandulæ Comitem, Cęterosque Orbis Eruditissimos; Quibus Antiquorum solertia, & arcana Vetustas, malignitate Casuum oblitterata, in lucem rediret.

Jacobus Middender pius iterum Lib. 4. Academiarum celebrium universi Orbis Terrarum, ita prosequitur: Sicut clarissimus ille Laurentius Medices Cosmi in Ornanda Universitate Florentina Studium diligenter imitatus est; sic in Bibliothecâ instruendâ nihil prorsus de eo remisit: Nam ut Cosmus ad Cœnobium D. Marci pulcherrimam Bibliothecam evexit; ita Joan: Michael Butus, in eo Laurentium Avo suo Cosmo preferendum ait; quod ille Aliorum Causa, hic sui etiam, optimarum Artium Studiosus locupletissimam sibi Bibliothecam comparavit. Inter eos verò, quorum opera & Industriâ utebatur; cum qaidem undique magnis excitati Præmijs, quotidie Veterum Libri multi, & reconditi, ad eum exportarentur; Joannem Lascarum Byzantinum, Hominem Doctum, & Magnæ Nobilitatis, Regijs Muneribus donavit. Platonis quoque Statuam, erutam summo labore ex ruderibus, quò sita olim Academia erat; atque ad se è Greciâ allatam, ab Hieronymo Pistoriensi magno redemit. In hac lectissimorum Librorum copia magis gloriari, quàm divitijs solebat; eamque Amicis deliciarum loco, quippe quæ veræ Magnificentiæ commendationem haberet, ostendere. Nam Laurentij Bibliothecam in rebus dubijs se consuluisse, refert Angelus Politianus; Plurimaque hinc nuper in lunem prodierunt; Eusebij scilicet Cæsariensis Liber adversus Hieroclem; & Doctissimi Clementis Alexandrini Strommatum, & Pedagogi Libri adeo utiles. Quamquam ergo Medicea hæc Bibliotheca, pretiosissimis in utraque Litteratura Libris instructissima erat; tamen Clemens Pontifex VII, in Basilica Sacti Laurentij, egregiam quoque Bibliothecam dedisse reperitur.

Poggius in Oratione ejus funebri, Laurentium Nostum laudavit. Habebat enim in Ore Divinam illam Platonis sententiam; Primum Deo, tum Patrię, demum Amicis nos esse procreatos. Itaque Egenorum Domicilium erat; ille Pupillos; ille Virgines suis Facultatibus sustentabat. Aderat præsto calamitosis; Patrocinium ejus non rogari se patiebatur; sed admonere eum Satis erat.

Francesco Filelfo gli dedicò i suoi cinque Libri *de Morali Desciplina*; dall' Autore in Età di 77 Anni composti, e dati in luce da Francesco Robertello con le Stampe di Gualtieri Scotto in Venezia il 1552.

Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della Satira Italiana, lo fà uno de' primi, che componessero Versi Carnescialeschi, e Sonetti giocosi.

Benedetto Varchi, nell' *Ercolano*, cita il giudicio che ne dava Gio: Pico Mirandolano; che lo stimava miglior di Dante, e del Petrarca; perche senza difetti dell' uno, e dell' altro.

Pietro Apollonio Novarese, gli dedicò il suo Poma *de Davide, & Golia*, che ms. era del Sig. Antonio Magliabechi, e fù da esso donato al P. Gio: Mabillon.

Monsù Varillas ne scrisse in compendio la di lui Vita, Lib. 3. della Storia segreta della Casa Medici; e parlando dell' altissima Riputazione nella quale era salito Lorenzo presso tutte le Nazioni, e Potenze d' Europa per la sua gran destrezza nel maneggio degli Affari della sua Repubblica, che andavano allora connessi con tutti quelli d' Europa; Così, dice, la Favola d' Ercole Gallico essendosi fatta Verità, trovandosi un' Uomo nel Mondo, che senza Potenza, e Carattere, governava à suo arbitrio la Parte d' Europa la più gelosa della sua Libertà, la più circospetta in se stessa, e la più malagevole à maneggiarsi. Questo Miracolo sorprese egualmente le Nazioni le più vicine, e le più rimote; à segno che l' Imperadore de' Turchi Bajazete II. inviò à testificare à Lorenzo de' Medici la stima ch' egli faceva della sua Virtù; mentre nello stesso tempo Mattia Corvino Rè d' Ungaria, gli rese un' onorevolissimo Officio, con decorosissima solenne Ambasceria. Così il famoso Caite Beij Soldano d' Egitto gli fece presentare à Firenze cose preziose, e magnifiche, che giammai Principe non ne aveva ricevute simili nel più alto splendore dell' Impero Romano; perche oltre le Gemme, ed Oro, i Balsami, Bezuini, Vesti, e Cinture; v' era un Camello Leopardo sì enorme per la sua grandezza; e si bello à vedersi per la diversità de' Colori, de' quali era la di lui Pelle macchiata; che da tutte le Parti tirava Spettatori forestieri à Firenze per vederlo, e Pittori à farne il Ritratto, e per diecidotto Mesi che nella nostra Aria sopravisse, e nel nostro Alimento, fù l' Occupazione de' Poeti à descriverlo.

Dal gran Cairo i suoi Agenti, e Ministri, gli mandavano diversissime Fiere; dalle quali faceva far Giuochi, e Combattimenti, per graditissimo Divertimento de' Fiorentini, e di tutta Italia; che dopo il Luogo de' primi Cesari non n' aveva mai più eguali veduti. A cagione delle feroci Fazioni

Guelfe, e Gibelline era in Firenze tolerata una Libertà si sfacciata, nelle Conversazioni, ne' Teatri, ne' Festini, ed in ogni Adunanza; che faceva onore a' Prostituti. Pensò Lorenzo à correggere Abusi sì indegni; e purificare Rappresentazioni sì contagiose; col far godere ne' Teatri in tempo di Carnovale l' Imprese più nobili della più Eroica Antichità. Scelse perciò per primo Argomento di virtuoso, e dilettevole spettacolo, Il Combattimento d' Ercole, e d' altri Eroi ch' onorarono le Nozze di Piritoo, fatto contra i Centuari; La quale Rappresentazione si vede in un ms., arricchita di bellissime Figure, nella Biblioteca del Rè di Francia: e per altri susseguenti Anni scelse i Trè Triomfi del Petrarca: ed avrebbe proseguito à dare al Popolo Fiorentino Spettacoli vie più magnifici, ed onesti; se non l' avesse prevenuto la Morte; che co' Ruggiti delle Fiere ne pubblicò la gran perdita; mentre scatenatesi tutte nel gran Serraglio, con grandissimo strepito si sollevarono contra uno smisurato Lione; ne s' acquetarono prima che l' avessero ucciso.

Girolamo Savonarola, celebre Predicatore in quella Stagione; poco prima della di lui Morte salito in Pulpito minacciò, ch' avendo gl' Italiani compiuto il numero delle loro Colpe; per loro gastigo torrebbe Dio in breve quell' Uomo, che solo manteneva la Tranquilità; e che dopo la di lui Morte si lacererebbono gl' uni, e gli altri, e resterebbono preda delle Nazioni straniere.

Platino Piatti Modonese gli inviò con sua Lettera, alcuni Versi Latini in di lui lode; che ms. conservansi nella Libreria del Sig. Marchese Francesco Riccardi Maggior Domo Maggiore dell' A. R. di Toscana; Ne' mm. ss. scelti del quale leggesi una Lettera di Lorenzo, da lui indirizzata à Roma à Ms. Piero Alamani; ove risedeva Ambasciadore per la sua Repubblica; e trovasi nel Tomo 24 delle Cose, e Materie trascritte da Antonio da San Gallo;

Giovanni Giocondo Domenicano Veronese raccolse moltissime antiche Inscrizioni in un Volume diligentemente scritto; che consagrò à Lorenzo.

Galeottus Martius, Libro de Doctrinâ promiscuâ in Præfatione sic eum alloquitur: Reges, & Principes, quorum maximus numerus in Orbe est, qui nolunt ulli in gloria cedere; Medicorum Familiam, teque magnifice Laurenti cum admiratione intuentur.

Idem Cap. 2. & 6. sic ait: Studia Litterarum, quæ ubique languebant; Medicis Laurentij Favore, & Proemijs amplissimis, sanata, & excitata sunt. Hinc Medicorum Familia Divino Numine appellata est, quæ non Corporum, sed Animorum medicamenta conficit.

Hermolaus Barbarus Lib. 12 Epist. 36 Angeli Politiani: Debent Florentinis Litteræ, & inter Florentinos Medicibus, & inter Medices Laurentio.

Diego de' Franchi Abate di Ripoli dell' Ordine di Vallombrosa, nella Lettera con la quale dedica à Ferdinando II Gran Duca di Toscana, la Vita da lui descritta del Santo suo Fondatore Gio: Gualberto; per ogni Elogio gli applica le parole di S. Basilio all' Omelia XI del suo Esamerone: *Sanè in hoc creatus es, Princeps, ut imperites Affectibus.*

Antonio Terminio diede alla luce un di lui Canto in Ottava Rima, trà le Rime scelte di diversi Autori, in Venezia impresse a' 20 Giugno 1663, con sua Lettera dedicate alla Molto Magnifica, ed onoranda Signora Camilla Imperiale.

Thomas Lansius, in Consultatione de Principatû inter Provincias Europæ, Oratione pro Italiâ, Sapientis Titulo eum appellat; & paulo infra in eadem Oratione hęc addit: Laurentius Medices, qui Litterarum Parens usurpatur; ex mellitissimæ illius Historię recitatione, valetudinem ammissam, quam à Medicis non poterat, recuperavit. Piace quì toccarne brevemente l' Istoria. Avendo Corrado III Imperadore assediato Guelfone Bavaro, in Vinsperga Castello del Vittemberghese; donò alle suppliche delle Femine assediate, per decoro della loro Onestà; che uscissero dalla Piazza, prima che fosse presa; e ch' ogn' una seco portasse ciò che di più caro, e prezioso avesse. Mà esse nulla stimando le loro Gioje, ed Ornamenti; con esempio non mai più praticato, uscirono in faccia à Cesare, ed all' Esercito Vittorioso, portando sù le loro spalle i loro Mariti; e trà le braccia i loro Figliuoli.

LORENZO MOCHI

DI Patria Fiorentino, ornò co' suoi Versi Latini, l' Esequie celebrate nella Morte di Carlo Eusebio Reatino; impressi in Roma per Lodovico Grignani l' Anno 1638.

LORENZO PANCIATICHI

SOggetto Nobilissimo, per Sangue, per Talenti, e per la varietà della Dottrina; fù dotato di felicissimo Ingegno, d' un Genio amenissimo, e d' una rara Prontezza, che non solo lo rese caro al Serenissimo Cardinale Leopoldo de' Medici, cui serviva in qualità di Gentiluomo; mà riputato per singolare, nell' Universalità delle Scienze, e Cognizioni; da' Principi d' Europa, ne' suoi Viaggi che fece, per l' Italia, Francia, Inghilterra, ed Alemagna. Coltivò con applauso le Poesie; e trasportato da Furore più che Poetico, lanciatosi in un Pozzo di sua Casa, miseramente vi morì. Era Canonico della Metropolitana di Firenze sua Patria; e lasciò con la Vita sul fine del Secolo decimo settimo;

Una Lettera da lui scritta al Sig. Paolo Falconieri intorno al *Cisio* che tratta d' una Sedia simile al *Cisio* degli Antichi; e trovasi trà le Lettere stampate in Napoli dal Bulifoni.

Un' Altra pure ne scrisse sopra la stessa Materia, ed altri Letterarij Argomenti, al Sig. Antonio Maglibechi; e trovasi appresso di Lui.

Molte sue Poesie amenissime leggonsi nelle Mani di molti.

Fanno di lui degna menzione trà Letterati dell' ultimo scorso Secolo 1712;

Carlo Dati, nelle Giunte alle Vite de' Pittori Antichi;

Il Nati, che gli dedica la sua Opera intitolata, Osservazione sopra il Limone detto *Bizzaria*;

Il Nomi, che gli dedica l' Ode x del suo Orazio Toscano;

An-

Angelico Aprosio, nella sua Biblioteca Aprosiana;
Agostino Coltellini, negli Enimmi;
L' Autore del Giornale de' Letterati di Roma;
Gregorio Leti, nella sua *Italia Regnante* à carte 359.
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

LORENZO PARISI,

Cittadino e Medico Fiorentino; ebbe gran fortuna in Parigi; mà non seppe ben maneggiarla; abusandosene per godere trà Canti, e Suoni una Vita lieta, e gioconda. Evvi di questi un' Orazione, da recitarsi in Palazzo per la venuta à Firenze di Maria Maddalena d' Austria, sposata à Cosimo II, Gran Duca di Toscana a' 15 Ottobre del 1608; impressa in Firenze in 4, presso Francesco Tosi.

Lasciò pure stampati in Lingua Toscana alcuni Dialogi, ed altre Composizioni; è ce lo ricorda
Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda, e quarta della sua Biblioteca Volante.

LORENZO POGGIO.

Citasi da Eugenio Gamurini, questo Fiorentino; come Scrittore d' Istorie, e Famiglie; e lo ricorda nella Famiglia Visdomini, nella Parte seconda delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre à carte 55.

LORENZO PORCELLINI

Nacque in Firenze; e Studiò in Perugia; dove compose, recitò, e diede alle Stampe, un' Eucaristico Latino sopra la Natività di Maria Vergine, l' Anno 1653, in Perugia.

LORENZO DELLE POZZE

FU' di Patria Fiorentino; e terminati i suoi Studij consegrossi al Divino Servigio nella Compagnia di Gesù, in età d Anni 18; ed in grado di Coadiutore Spirituale governò con somma Prudenza, e Religioso Esempio, i Collegi di Montepulciano, e di Tivoli. Non lasciò oziosa la Penna à pubblico beneficio; e sopra gli 80 Anni, carico di meriti se ne morì in Firenze, il giorno 8. di Giugno dell' Anno 1653.

Tradusse dalla Latina nella Toscana Favella l' Annue Lettere della Compagnia di Gesù spettanti alle Missioni del Giappone, della Cina, di Goa, e d' Etiopia; contenenti le Cose ivi fatte da' Missionarij Gesuiti, dall' Anno 1615 fino al 1619.

Compose ancora la Vita d' Antonio Maria Ubaldini, Giovane Fiorentino; che fù impressa in Roma appresso il Facciotti in 24 l' Anno 1635. Questa Vita era stata composta in Latino dal Padre Jacopo Bidermani Gesuita.

Parla di Lui come di Scrittore
Nathanael Sotuellus, in Bibliothecâ Scriptorum Soc. Jesu.

LORENZO PUCCI

SPosò ad un Sangue distinto, un dovizioso Capitale di Talenti; che lo portarono a' primi Onori della Chiesa; e alle più strette Confidenze de' Papi. Nato da Antonio, dopo aver' in Firenze sua Patria fatto non ordinario Progresso; nelle Lettere, e nello Studio delle Leggi; passato à Roma fù conosciuto di Merito da Giulio II; che lo fece Cherico di Camera, e Datario, occupandolo ne gli Affari più rilevanti della Sede Appostolica; co' quali si fece un nuovo Merito presso il Pontefice Leone X; che nel 1513 onoratolo della Porpora, gli caricò il Capo delle Mitre Vescovili d' Alba, di Palestrina, d' Amalfi, di Montefiascone, di Rapello, e di Pistoja nel 1518; la quale col consenso del Papa addossò ad Antono Pucci suo Nipote. L' Esperienza, e Condotta, che aveva ne' Maneggi; obbligò il Pontefice à spedirlo suo Legato alla Repubblica di Firenze, presso la quale impiegò felicemente col suo molto Credito tutta la sua rara Eloquenza, per indurla à collegarsi col Papa contra la Francia. Ne minore Riputazione acquistossi nel Concilio di Laterano; egualmente caro à Leon X, che à Clemente VII; il quale essendo ancor Cardinale, lo sottrasse con la sua Prudenza dallo sdegno d' Adriano VI; che l' obbligò à render conto della profusione, dicevasi, che faceva dell' Indulgenze, troppo maliziosamente censurata, e condannata, da Martino Lutero; ed assunto dopo Adriano al Pontificato, lo stabilì nella sua antica, ed innocente Auttorità; nella quale tranquillamente morì in Età di 73 Anni a' 16. Settembre il 1531; e fù sepolto in Santa Maria sopra la Minerva in Roma a' piedi di Leon X, con questa Inscrizione:

Laurentio Puccio Episcopo Prenestino; Cardinali SS. IV; Majori Penitentiario; singularis Probitaris, & Amabilitatis; & in Apostolicis Negotijs exercito; qui vixit Annos 73. Mensem unum, dies 9; Juxta Leonis PP. X, ut mandaverat, Sepulchrum; Robertus Puccius Cardinalis SS. 4, Major Penitentiarius; Fratri Optimo, ac benemerenti cur. Mortem obijt An. MDXXXI.

Lasciò di suoi Componimenti,
Opus de Gratijs, & Expectativis.
Un' Orazione detta da lui nel Senato di Firenze essendo Legato Pontificio.
Scripsit etiam Epistolam ad Georgium Spalatinum, quę recensetur inter Opera Martini Lutheri.

Fanno onorevolissima menzione di questo Porporato Scrittore;
Ferdinandus Ughelli, in Episcopis Pistoriensibus Columnâ 377;
Stephanus Joanninensis, in suâ Mediceâ Monarchiâ;
Joseph Maria Soaresius, de Episcopis Praenestinis;
Pietro Bembo Cavaliere, nelle Lettere à Cesare
Sammarthanni, in Galliâ Christianâ;
Auberius;
Alphonsus Ciacconius cum Auctarijs;
Augustinus Oldoinus, in Athenaeo Roman;

Eugenio Gamurini, nella Parte terza delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Pucci;

Paulus Jovius, in Vitâ Leonis X;

Onuphrius Panvinius;

Francesco Guicciardini, ne' Libri 2. 3. 9. e 14 dell' Istoria;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Jacobus Sadoletus Cardinalis;

Josias Simlerus, in Epitome;

LORENZO RIDOLFI,

NOn meno per la chiarezza dell' antico Sangue, che per quella del suo Ingegno, illustre comparve trà Fiorentini Senatori, sul principio del Secolo decimo quinto; facendo viè più risplendere con la gravità delle Sentenze, con la profondità delle Cognizioni, con la saviezza de' Consilij la Riputazione del suo Nome, e l lume della Laurea nell' una, e nell' altra Legge meritatasi. Impiegò la dotta sua Lingua, non meno nelle pubbliche Cattedre, dalle quali dilucidava la Giureprudenza; che nelle solenni Ambascierie addossategli dalla sua Repubblica l' Anno 1416, à Jacopo Rè di Puglia, che due Anni dopo lo creò Cavaliere; al Pontefice Martino V, che da Milano condusse à Firenze, per dove passava, e lo servì nel partire; alla Repubblica potentissima di Venezia, e seco la trasse in Lega contra Filippo Visconti; e ad altri Rè e Potentati d' Europa; riportandone sempre la gloria della Patria, e lo splendore del proprio Nome. Morì nello stesso Secolo decimo quinto non si sà l' Anno preciso, lasciando per Monumento eterno della sua Fama.

Tractatum de Usuris,

Glossas, & Additiones ad dicta Plurimorum Doctorum in Materiâ Montis Pietatis.

Repetitiones in Jure Can. super Decreto de Contractibus Mercatorum.

Ricordano di lui con onorata menzione ne' loro Scritti.

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Elogio pagina mihi 31;

Josias Simlerus, in Epitome;

Gio: Battista Pigna, nel Libro sesto della Storia de' Principi Estensi;

Marius Antonius Sabellicus, Lib. 10. Ænead.

Bernardo Segni, nella sua Dedicatoria al Gran Duca Cosimo della Traduzione, che fece della Retorica d' Aristotele, dalla Lingua Greca nella Toscana; nel qual lavoro confessa d' aver ricevuto grandissimo ajuto da Lorenzo Ridolfi versatissimo in quella Lingua.

LORENZO DELLA ROBIA

NAto da Sangue illustre, à beneficio della Chiesa, cominciò à servirla in qualità di Canonico nella Metropolitana di Firenze sua Patria; e seppe sì bene conciliarsi l' ammirazione di tutti i buoni, con l' esemplare condotta della sua Vita, che Urbano VIII. Pontefice, più per riguardo del suo Merito, che dell' Affinità con la sua Casa volle riconoscerne la Virtù, destinandolo al Governo della Chiesa di Cortona, l' Anno 1628; e sei Anni dopo rimeritò il di lui Zelo Pastorale, trasferendolo à quella di Fiesole, nella quale dopo undeci Anni d' Appostoliche Fatiche, e Vigilanza indefessa nell' amministrazione di quel Governo; passò in Firenze à miglior Vita, nel Mese di Gennajo del 1645; e fù sepolto ivi nella sua Chiesa detta Santa Maria in Campo. Lasciò in Argomento della sua Pastorale Applicazione, ed in Idea à suoi Posteri.

Acta Sinodalia in Clericorum Cortonensium utilitatem edita.

Parlano ne' loro Scritti di questo Zelante Prelato;

Ferdinandus Ughelli Tom. 1, & 3. Italiæ Sacræ in Syllabo Episcoporum Cortonensium, & Fesulanorum;

Niccolò Barbieri, nel Catalogo de' Scrittori, che trattano della Beata Margarita di Cortona.

LORENZA STROZZI

ANche il Sesso più gentile di questa Nobilissima Casa, hà onorato le Lettere; in Lorenza che accrebbe il numero alla Famiglia delle Vergini Muse. Dotata di molti naturali Talenti, nacque nel 1514 in un Castello poco distante da Firenze, Figliuola di Zaccaria, e Sorella del famoso, e dottissimo Ciriaco Strozzi, di cui abbiam parlato à suo luogo; e con cui contrasse un' Ingegno prodigioso, vastissima Capacità ad ogni Scienza, e tutte le Inclinazioni desiderabili alle Lettere. Ebbe l' educazione nel Monistero di S. Niccolò di Prato; e giunta all' Età, vi prese l' Abito Domenicano. Egualmente applicata agli Esercizij di Religione, e Pietà, che allo Studio; sagrificava alla Lezione di buoni Libri, tutto il Tempo che le avvanzava dagl' Impieghi Divini; e con prodigio tanto più grande, quanto più raro nel, suo Sesso; senza il comodo di Maestri, colla sola Lettura de' Libri, apprese felicemente la Lingua Greca, e Latina; la Poesia; la Musica; e diverse altre Scienze; con tanta perfezione; che i di lei Componimenti in Versi Latini, hanno meritato l' Approvazione de' Dotti, e l' Onore d' essere in altre Lingue tradotti. La Vergine Madre, che era l' Oggetto precipuo della sua Divozione; fù anche l' Argomento più scelto delle sue Composizioni; ed amò sempre, Vergine e Sagra, la sua Musa. Morì in età di 73 Anni nello stesso Monistero, in cui aveva professato; ne l' Umiltà Religiosa hà potuto impedire, che non viva sempre immortale la di lei gloriosa Memoria.

Sacros Hymnos, & Odas scripsit in Festivitatibus semper Virginis Mariæ; & multorum Ecclesiæ Sanctorum Lib. 1. Florentiæ apud Philippum Junctam impressos Anno 1588, in 8, & Lactantio de Lactantijs Episcopo Pistoriensi consecratos.

Carmina ejusdem Sophica Acrostica in laudem S. Francisci Assisiatis referuntur in Martyrologio Franciscano.

In

In Notis ejusdem Martyrologij ad diem 10. Octobris rescripsit Arturus à Monasterio, ejusdem Laurentiç Carmen de S. Dionysio Areopagita.

I di lei Sagri Inni, non solo furono ristampati in Parigi da Dionigi Vinnes; mà furono tradotti in Versi Francesi da Jacopo Maldetto Parigino, posti in Musica.

Celebrano il Nome di questa prodigiosa Donna con degni Elogi, che fece la gloria del suo stesso;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Hippolitus Maracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Predicatoriâ;

Antonius Possevinus Tom. 2. Apparatus Sacri;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus sui Ordinis Prædicatorum;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Dominicanâ;

Hyacinthus de Parra, in Catalogo ms. Scriptorum sui Ordinis Predicatorum,

Angelico Aprosio, nella sua Biblioteca;

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3, Chronologiæ reformatæ;

Arturus à Munster, in Martyrologio Franciscano;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Strozzi;

De Thou Lib. 100. Historiarum;

La Roche Maillet, ne' Ritratti degli Uomini Illustri;

Luigi Giacobo Rib. Femin.

Zaccaria Monti, ne compose la di Lei Vita, che leggesi ms;

Ilarione di Costa, negli Elogi delle Donne Illustri;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Jacobus Gaddi, in Corollario Poetico;

Thomas Lensius, in Consultatione, de Principatù inter Provincias Europæ, eam Elogio celebrans in Oratione pro Italia.

LORENZO STROZZI.

Concorsero tutte le belle Qualità, che possono confederarsi, d'un nobilissimo Sangue ad'un' ottima Educazione; per formare in Lorenzo un Personaggio, dotato di raro Ingegno, di molta Erudizione, di scelta Eloquenza, e di tutte le più conspicue Virtù; lavorato su 'l perfetto Modello de suoi Antenati, che fecero sempre la Gloria della loro Patria Firenze; e che Lorenzo dopo avergl' imitati, propose per Idea grande, ma degna alla propagazione degli Eroi della sua Casa. Scrisse con bel parlare

Le Vite, e Fatti egregi di Nanni, e Filippo Fratelli Strozzi, e di molt' altri de' suoi Maggiori mm. ss.

Molte Lettere sue furono impresse da Bartolomeo Zucchi in Venezia il 1595, nella Raccolta che fece delle Lettere d' Uomini illustri.

Compose pure un' Operetta, della Virtù della Pazienza in sedeci Capi divisa, che ms. serbasi nel Palazzo de' Gran Duchi di Toscana, consagrata à Cosimo Medici.

Parlano di Lui con Elogio;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Allocutionibus, & in Corollario Poetico, in Notis Carminum in laudem Petri, & Leonis Strozzij.

LORENZO TORNABUONI,

Uscito da nobilissimo Sangue, scorso unito con quello de' Medici in Pietro, e Lorenzo il Magnifico; e coltivato col medesimo Pietro nell' Accademia di Angelo Poliziano; amò ardentemente le Muse Latine, e Greche, sino a meritarsi una distintissima Riputazione trà que' gran Letterati di quel Tempo, e splendidissimi Elogj dal medesimo Poliziano Maestro, che conoscendo in lui la Passione dilettevole che aveva pe'l Poeta Omero, gli dedicò il suo Poema intitolato, *Ambra*, e la *Selva* con elegantissima Lettera, l' Anno 1485. Fiorì nel bel Secolo delle Lettere ricoveratesi da tutte le parti del Mondo à Firenze, in Casa di Lorenzo Medici. Non c' è rimasto alcuno Componimento di questo ingegnosissimo Scrittore; e se ne sarebbe perduta affatto ogni ricordanza; se Poliziano in sue più Lettere, e massimamente nelle sei del Libro 12, non avesse tramandato alla dotta Posterità il Nome di questo Poeta Fiorentino, con un degnissimo, e copiosissimo Elogio.

LORENZO ROMULEO.

Questo dottissimo Fiorentino, e della Latina Lingua peritissimo; dedicò con sue Lettere à Francesco Cataneo Diacetti, i Libri della Rettorica, dalla sua Penna emendati.

LORENZO RUSPOLI

Autore d' antichi Ricordi ms., rammemorati da Eugenio Gamurini nella Famiglia Nardi; ne' quali Ricordi, parlando il Ruspoli di Bernardo Nardi, poco affetto à Firenze sua Patria; lo chiama *Nostro Ribelle*, confessandosi ancor esso Fiorentino.

LORENZO SALVIATI

Amicissimo di Pietro Aretino, col quale manteneva un' assidua corrispondenza di Lettere, e di Regali; come si deduce da una di Lui Lettera all' Aretino, dalle Montagne dell' Isola inviatagli, senza giorno ed Anno; e stampata nelle Lettere al Sig. Pietro Aretino, scritte da molti Personaggi; raccolte, ed impresse da Francesco Marcolini Forlivese in Venezia il 1551.

LORENZO SCALA

Fiorentino, Famigliare d' Angelo Fiorenzola, di cui abbiamo scritto à suo luogo; dopo la di lui Morte, con l' ajuto di Girolamo Fiorenzola Fratello; raccolse, e in molta parte supplì a' loro difetti, tutte l' Opere Letterarie d' Agnolo;

e con

e con sue Lettere indiritte à Francesco Miniati, e à Lorenzo, e Pandolfo de Pueci, le diede alla luce, con la Stampa Ducale impresse da Lorenzo Torrentini in Fiorenza l' Anno 1548.

LORENZO SIRIGATTI

Accademico Fiorentino, e di Patria; fù ornato di molte Virtù, mà specialmente delle Matematiche Cognizioni; nelle quali divenuto Maestro compose un' Opera con questo Titolo:

Pratica di Prospettiva del Cavalliere Lorenzo Sirigatti; Al Serenissimo Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana; Venezia per Girolamo Franceschi 1596. Nella Prefazione promette mandare altr' Opera in luce, che non è poi uscita. L'Opera prima fù impressa in foglio con bellissime Figure. Il Gran Duca era Ferdinando I.

Così nella Parte prima delle Notizie Letterarie e Storiche, dell' Accademia Fiorentina.

LORENZO DELLA SOMMAJA,

Nobile Scrittore Fiorentino d' un' Orazione in lode di Sant' Agata; stampata in Roma l' Anno 1629. Nel fine evvi un Sonetto di Niccolò Strozzi; come rapporta Gio: Cinelli nella Scanzia Ottava della sua Biblioteca Volante; senza asserire se l' Orazione sia volgare, ò pur come si suppone Latina. Mà forse vi può essere errore nel Nome; mentre s' è scritto in questa Storia, d' un Giovanni della Sommaja, che nel 1619. recitò un' Orazione Latina sopra la stessa Santa; Al Cardinal Barberino, in Roma pure impressa.

LORENZO VANNI

Laureato in Legge, e in Sacra Teologia; contemporaneo di Jacopo Gaddi intorno alla metà del Secolo decimo settimo; Accademico *Svogliato*; fece, e recitò molte Composizioni nell' Accademia, come ne scrive lo stesso

Jacopo Gaddi, *Libro de Scriptoribus non Ecclesiasticis, Verbo Grammaticus Joannes.*

LORENZO UBALDINI

Dell' Ordine Domenicano, e Maestro in Sagra Teologia, del primo Sangue della sua Patria Firenze, fioriva gl' Anni del Signore 1420.

Scrisse Latinamente contra gli Errori de' Giudei un Libro intitolato da Lui *Capistrum Judęorum*: pieno d' Argomenti da strozzarne la loro Perfidia: Ne parlano.

Joannes Simlerus, in Epitome;
Albertus Venetus, in Chronico;
Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;
Alphonsus Fernandez, in Concertatione prædicat;
Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ;
Joannes Michael Plodius;
Ambrosius Altamura, in sua Scriptorum Dominicanorum Bibliotheca;
Carolus du Fresne, in Glossario in Scriptores Mediæ, ac Infimæ Latinitatis.

LORENZO VIOLI, O VIVUOLI

Notajo Fiorentino, con sue Lettere dedicò al Duca di Ferrara, commendandole altamente; l' Esposizioni, e Prediche di Frà Girolamo Savonarola Domenicano sopra i Salmi di Davidde, e Vangeli; impresse in Venezia il 1539.

Abbiamo ancora di lui un Dialogo suo sopra l' Azioni dello stesso Savonarola, che trovasi ms. in Firenze presso molti.

LORENZO VOLPAJA

Matematico insigne Fiorentino, trà le Fatiche del suo acutissimo Ingegno in queste Discipline, diede alla luce un' Orivolo con tanto Studio, Maestria, e Diligenza così esatta travagliato, che dimostrava in fatti con la Mecanica, quanto bene con la Teorica scritto aveva de' Moti tutti Celesti.

Michael Poccianti. Questi nel suo Catalogo lo pone trà Scrittori Illustri Fiorentini, tacendone al suo solito l' Anno di sua Morte; e se l' Opere sue sieno inedite, ò impresse: Il che può credersi anche non venuto à sua Notizia.

LOTTERIO NERONI.

Di Lui fà un Nobile Elogio il da tutti lodato Marsiglio Ficino; in più Lettere, che gli scrisse: in una delle quali fà sua Gloria chiamarlo Con-filosofo; tant' era la stima, che ne faceva il Ficino, e tale la Riputazione, che trà i primi Letterati dell' Anno 1499, nel quale fioriva, s'era meritamente acquistata. Scrisse

Quædam ad Philosophiam spectantia, quæ Temporis edacitate, & Posterorum curia perierunt.

Ricorda di lui con breve, mà significante lode, oltre il mentovato Marsiglio Ficino, nelle sue Lettere;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

LOTTO DEL MAZZA.

Di Patria Fiorentino, di Professione Calzajuolo; di Condizione non ignobile, ma Nobile Poeta a' suoi Tempi; fece vedere, che la Virtù alberga per tutto; e si fà rispettare, non che conoscere anche nell' Officine. Fioriva verso il 1572, mà con tal propensione alla Poesia; che fece suo trattenimento ordinario il compor Versi, e massimamente Commedie, nelle quali faceva spiccare à maraviglia, la vivacità dell' Ingegno, la proprietà del Costume, e tutta l' Amenità del Dilettevole. Con incredibile applauso fù recitata, e sentita nel Ducal Palazzo da tutti i Principi di Toscana, e della Nobiltà di Firenze; la sua *Vedova*, che gli conciliò non ordinaria Riputazione.

Abbiamo di Lui oltre la sopradetta intitolata *La Vedova* ms.;

I Fabj: Commedia recitata pure in Firenze nel Palazzo Ducale dopo il Battesimo della Signora Leonora Primogenita del Principe di Fiorenza; Stampata in Firenze per Valente Panizzi, e Marco Peri 1567. in 8. *Il*

Il Ricatto Commedia; Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1588. in 8.

La Stiava Commedia; che trovasi ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Fanno onorevole menzione di questo modestissimo Poeta;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Grazini detto il Lasca, in alcune Ottave, che mm.ss. sono nelle Mani del Sig. Antonio Magliabechi;

Leone Alacci nella sua Drammaturgia;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

LUCA ANTONIO FORTUNATI

Fiorentino, scrisse in Lingua Toscana un dottissimo Discorso Esortatorio alla Virtù, consagrato da lui à Giovanni della Rovere Duca di Sora, e Prefetto di Roma; impresso in Roma l' Anno 1478. insieme con una Commedia di Giovanni Rosaccio, che và attorno col Titolo: *Le Nimfe d'Ameto in 4.*

LUCA BAGLIONI

Fiorentino, mandò alla luce con le Stampe L' Arte di perorare giusta i Precetti della Rettorica d' Aristotele; come rapporta.

Carlo Cartari *in suo Syllabo Advocatorum Consistorialium.*

LUCA BETTINI.

DI Patria Fiorentino, Domenicano di Professione; fece il Prologo, ò Proemio Italiano, alle Prediche del Padre Girolamo Savonarola Domenicano Ferrarese, composte sopra i Salmi, Vangeli, e i Profeti Joele e Giobbe; impresse con quello in Venezia il 1539. in 8.

LUCA DELL' ANTELLA

FU' Uomo dottissimo, e molto scrisse in Prosa, e Versi. Di questi in Toscana composti ve ne sono molti nella Libreria d' Antonio Magliabechi; trà quali alcuni si veggono indirizzati dall'Autore à Silvestro Aldobrandini Genitore del Pontefice Clemente Ottavo; dal che s' arguisce il Tempo, nel quale scriveva.

LUCA DEGLI ALBIZZI,

PEr deliberazione del Supremo Magistrato di Firenze; fù dal proprio suo Merito eletto, e deputato à riformare con Altri gli Statuti della Patria Repubblica; come racconta Scipione Ammirato, nella sua Storia all' Anno 1476.

LUCA CITERNI,

DEgnissimo, e virtuosissimo Sacerdote Fiorentino, Capellano del Principe Lorenzo de' Medici di Toscana, e per molti Titoli illustre, circa l' Anno 1640; Scrisse in Prosa e Versi, molti Componimenti; trà quali,

L' Orsmondo, Poema;

Alcune Commedie, ed Altre Letterarie Fatiche, anche in Versi Latini; che tutte sono presso di Molti.

LUCA FERRINI,

ORiundo dalla Città di Prato, vestì in Firenze l' Abito dell' Ordine de' Servi di Maria; e sotto la Disciplina di Michele Poccianti dell' istess' Ordine, fece Progressi così maravigliosi non meno nella Regolare Osservanza, che nelle Lettere, e Scienze sublimi; che in breve divenne Maestro, e Dottore in Sagra Teologia. Fioriva circa gli Anni del Signore 1589; e morì carico di Meriti con la Repubblica delle Lettere sù la fine del Secolo decimo sesto.

Diede in luce una Raccolta di Miracoli dell' Immagine della Santissima Nunciata; che con tanto Onore, e Divozione de' Popoli, conservasi nel Tempio de' suoi Religiosi in Firenze; descritti già dal di lui Maestro Michele Poccianti Fiorentino, e Servita; mà per la di lui Morte non impressi; sotto questo Titolo, *Mistica Corona* di 63 Miracoli, corrispondenti a' 63 Anni della Beata Vergine Maria; In Firenze presso i Marescotti l' Anno 1596.

Fecit Additionem ad Scriptores Florentinos; quorum Catalogum Michael Poccianti inceperat; impressam in 4. Florentiæ apud Junctam, Anno 1589, & 1593.

Un Discorso, in lode dell' Ordine suo de' Servi di Maria; consagrato à Pietro Usimbardi.

Altro Discorso della Nobiltà de' Fiorentini; allo stesso Usimbardi.

Esposizione sopra l' Angelica Salutazione; nella quale interpreta cinquantadue Nomi di Nostro Signore; dedicata ad Eleonora de' Medici Duchessa di Mantova; impressa in Firenze per Giorgio Marescotti.

Altra Esposizione sopra la Salve Regina; In Firenze per Giorgio Marescotti, in 8. l' Anno 1593.

Scripsit quoque Librum sex Partibus digestum, contra tunc temporis Recentiores Hebręos, cui Titulus: Clypeus Christianorum.

Tractatum, de Nobilitate Sculpturæ, & Picturę.

Traslatò dalla Latina nella Toscana Favella il Libro d' Aristotele sopra i Colori; dedicato à Lodovico Cardi Cittadino di Firenze, Pittore, e suo Fratello Uterino.

Fecit etiam Additiones in Librum septem, Patrum Fundatorum sui Ordinis Servorum, Florentiæ excusum; Ad Petrum Usimbardum Primum à Secretis Magni Ducis Hetrurię Ferdinandi Primi.

Parlano con grata ricordanza di questo benemerito Scrittore;

Archangelus Gianus Ordinis Servorum, Centuriâ 4. Annalium sui Ordinis, Lib. 2. Cap. 11;

Catalogus Sctiptorum Florentinorum;

Hyppolithus Maracci, in Bibliothecâ Marianâ;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri; ubi eum inter Florentinos adnumerat;

Joannes Baptistæ Ricciolus, Tom. 3. Chronologiæ reformatæ.

LU-

LUCA MANNELLI

NObile per la sua Famiglia, e per quella dell' Ordine de' Padri Predicatori; il di cui Abito vestì da Giovanetto, nel Convento di Santa Maria Novella di Firenze sua Patria; in questa Santissima Religione soddisfece sì bene à tutte le Parti della Regolare Disciplina, e degli Studj; che in breve riuscì l' Esempio nella pratica delle Morali Virtù; e l' Emulazione nelle Scienze Umane, Filosofiche, e Teologiche; con sì alta Estimazione; che meritò luogo trà i Padri Teologi della Università Fiorentina. Amò ancora per onesto Divertimento le Sagre Muse; e fece triomfare da' primi Pulpiti d' Italia, la sua forzosa Eloquenza. Qualità così nobili, e Talenti al pubblico Bene così proficui; invitarono Clemente VI. Pontefice à trarlo violentemente dal Chiostro; per collocarlo successivamente sul Trono Episcopale delle Chiese .... e d' Osimo; el di lui Successore Innocenzo VI, à trasferirlo dopo quindeci Anni della Cattedra d' Osimo, à quella di Fano; nel Governo della quale, Carico d' Anni, di Fatiche, e di Meriti; Morì in Firenze, l' Anno del Signore 1364; e fù sepolto nella Tomba de' suoi Religiosi, in Santa Maria Novella.

In grazia di Clemente VI. Sommo Pontefice.

Doctissimis Commentarijs illustravit Senecæ Moralia; ejusdemque Epistolas Præceptionibus utilibus refertas: Quod aureum Opus, cum alijs ejudem Viri Operibus; in eodem Sanctæ Mariæ Monasterio, asservatur ms.

Parlano di quest' illustre e dotto Pastore con somme Laudi;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediç, & Infimæ Latinitatis;

Serafino Razzi, negli Uomini illustri del suo Ordine Domenicano;

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. Italiç Sacrç, in Episcopis Auximi, & Fani;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum ejusdem Ordinis Provinciæ Romanç; & in Theatro;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prçdicat;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Dominicanâ;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ; qui perperam eum producit usque ad An: 1464;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliothecâ Ordinis Prædicatorum.

LUCA MANZOLI

FU' di nobilissimo Sangue, Oriundo da Pontomo, Religioso dell' Ordine degli Umiliati; nel quale seppe sì bene distinguersi nelle gran Pietà, Regolar Disciplina, e Scienze Legali, e Teologiche; che fù scelto per governare il Monistero di Firenze sua Patria, in qualità d' Abate; e soddisfare sì bene al suo Carattere; che Gregorio XII Sommo Pontefice, per ricconoscere il Merito di Personaggio sì degno, gli cangiò la Mitra Abaziale, in Vescovile; collocandolo nella Cattedra della Chiesa di Fiesole; e poco dipoi a' 19 Settembre dell' Anno 1408, lo creò Cardinale, e Legato suo nella Tosana. Travagliò con la Lingua, e con la Penna, per dar la Pace alla Chiesa lacerata da' Scismi degli Antipapi contra Gregorio; mà non ebbe il contento di vedere felicitate le sue Diligenze; perche morì Ottogenario in Firenze a' 14 Settembre del 1411; sepolto nella Chiesa del suo Ordine; che col Titolo d' Ognissanti passò poi a' Padri Minori Osservanti; e d' ordine della Repubblica sugli incisa nella Tomba questa onorevolissima Inscrizione.

Exemplar Vitæ, Morum, Virtutis, & almæ
Professor Legis; qualem vix noverat Ætas
Nostra parem; fuit hìc Lucas ex Ordine nostro;
Cardinis ad Culmen Romanæ sponte vocatus
Ecclesiæ; Verum Legatus postea summi
Pontificis, Moritur: Cœlum Mens ipsa volavit.
Anno Domini MCCCCXI die 14. Septembris.

Scripsit Summam Casuum Conscientiæ;

Tractatum de Augustissimo Sacramento;

Et sub nomine Laurentij de Ridulphis, Consilium pro Collegio Cardinalium, contra Pseudopontifices.

Parlano con Elogij di questo dottissimo Cardinale;

Henricus Ludovicus Rupiposæus; in Nomenclatore Cardinalium;

Auberius;

Onuphrius Panvinius in Vitis Cardinalium;

Alphonsus Ciacconius;

Auctarij ejusdem Ciacconij;

Fœlix Contelorius, in Elencho;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & Infimæ Latinitatis.

Ferdinandus Ughelli, Tom. 3 *Italiæ Sacrç in Episcopis Fesulanis, Columna mihi* 333;

Augustinus Oldoinus, in Athenæo Romano;

Scipione Ammirati;

Sanctus Antoninus Archiepiscopus Florentinus; apud quem erat in summâ Probitatis existimatione; 15. & 22;

Arnulphus Wion;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Il Giornale de' Letterati d' Italia, Tom. 22 Art. 6; dove parlano d' Alessandro Marchetti.

LUCA MARTINI

DOtato non meno di nobil Sangue; diramato da' suoi Genitori Vincenzo Martini di Luca di Ser Giovanni, ed Elena Bracciolini Figliuola di Filippo, e Nipote del celebre Poggio; che di rari Talenti, di molta Capacità, e di costante Giudicio; ebbe la gloria d' essere conosciuto dalla somma Avvedutezza del Gran Duca Cosimo I; e l' Onore d' essere da lui impiegato ne' suoi più ardui Maneggi; e la fortuna di condurgli

gli à buon fine; e perciò di ſempre piacergli. In tanta Eſtimazione, che godeva appreſſo il ſuo Regnante; non ſi dimenticò mai d' averne Eſſo moltiſſima per tutti i Letterati di quella Stagione; che con ſue Lettere, e con Componimenti grazioſi, ſtudioſſi ſempre di coltivare. Fù geniale, e gentile Poeta; ed abbiamo di Lui, oltre Poeſie mm. ss.

Due Capitoli in terza Rima, impreſſi nella Raccolta delle Rime piacevoli del Berni, Gio: della &c; fatta da Aurelio Ferreti, e ſtampata in Vicenza per Franceſco Graſſi, l' Anno 1609.

Lodano queſto degniſſimo Soggetto;

Benedetto Varchi, che gli ſcriveva dottiſſime Lettere; e dedicogli la Lezione della Scultura, e Pittura;

Annibal Caro, con cui teneva comercio di Poeſie;

Gli Autori del Vocabolario della Cruſca; che nella ſeconda Edizione ſi ſono ſerviti delle di lui Rime piacevoli;

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni;

Joannes Baptiſta Recanati Patritius Venetus, in Vitâ Poggij Bracciolini Cap. 15.

LUCA DA PANZANO

VIſſuto in Firenze, benche nato poco diſtante; fù Uomo dotto, e coltivò à perfezione la Lingua Materna, ne' Tempi del buon Parlare. Compoſe una Storietta, citata ms. da' Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, che d' eſſa ſi ſono ſerviti.

LUCA PULCI

FRatello del ſopra lodato Bernardo, e di Luigi, di cui parleremo qui appreſſo; nobile Fiorentino; viveva circa gli Anni del Signore 1470, con Fama di ſingolare Poeta; e con dilettevole Applauſo leggevanſi da Tutti i di lui Componimenti; avendo eſſo la Gloria d' eſſere ſtato il primo Inventore di deſcrivere in Verſi, Argomenti come li chiamano Romanzeſchi; accoppiando alla varietà del Fingimento e della Favola, la gioconda facilità, e dolcezza del Metro; per lo che i molti che compoſe, erano di continvo nelle Mani anche de' più Letterati. Di Lui abbiamo

Un Poema Toſcano, intitolato *Il Ciriffo Calvaneo*; che fù poſcia terminato con la giunta d' alcuni Libri, da Bernardo Giambullari; Impreſſo in Firenze per gli Giunti in 4, il 1572.

Varie Lettere, ſcritte in Verſi Toſcani; e date in luce in Firenze per Bartolomeo Meſcomini, l' Anno 1488; e da' Giunti ivi il 1572.

La vaghiſſima Gioſtra, fatta rappreſentare l' Anno 1468 da Lorenzo il Magnifico; impreſſa in Firenze con le Lettere ſopradette, il 1481; e ſebbene l' Impreſſione *della Gioſtra*, e *delle Piſtole*, fatta in Firenze nel 1481; porta il nome di Luigi Pulci; ad ogni modo tali Opere ſono di Luca.

Hanno parlato, e ſcritto con meritati Elogi di queſto Poeta;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro primo dell' Iſtoria della Volgar Poeſia; e nel primo Volume de' Comentarj ſuoi ſopra la ſua Storia della Volgar Poeſia;

Gli Autori del Vocabolario della Cruſca; che nella prima Edizione ſi ſono ſerviti della Parte *del Ciriffo Calvaneo*, che è di Luca Pulci; e nella ſeconda degli altri Libri dello ſteſſo Ciriffo, aggiunti per compimento dell' Opera da Bernardo Giambullari.

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo Ditirambo più volte lo cita.

LUCA ANTONIO RIDOLFI.

QUeſto Nobile Fiorentino, fù dotato di raro Ingegno; e non contento del Nome che facevaſi nella Patria, e nell' Italia; paſsò à procacciarſelo maggiore nella Francia; dove dopo qualche vaga dimora, fermò la ſua reſidenza in Leone. Fioriva verſo la metà del Secolo decimo ſeſto; e dopo la ſua Morte abbiamo ſolamente di Lui, in argomento del ſuo Credito, il Carteggio cui manteneva co' primi Letterati di quella Stagione; e ſpecialmente ſcriſſe

Moltiſſime Lettere ad Alfonſo Cambi Importuni; in una delle quali riſpondendo per ſoluzione d' un Dubbio propoſtogli; gli dice, che in alcuni ſuoi Scritti aveva trattato queſta Materia; e che ſperava mandarla un giorno alla luce. Queſta Lettera trovaſi impreſſa, nel Libro ſecondo delle Lettere, di diverſi nobiliſſimi Uomini, ed eccellentiſſimi Ingegni; raccolte da Paolo Manuccio; e ſtampate in Venezia il 1563. Il dubbio propoſtogli da Alfonſo Cambi in ſua Lettera; verſava ſopra il combinare l' Opinione ſtabilita da Mſ. Fabrizio Storni; che il Petrarca s' affezionaſſe à Laura il Venerdì Santo a' 6 Aprile del 1327; con la Cronologia di Gio: Lucido, che colloca quell' Anno la Paſqua nel giorno duodecimo d' Aprile. Al di cui dubbio riſponde il Ridolfi, eſſere ſtato pur' eſſo in ſimile perpleſſità; e che avendone ſcritto allo ſteſſo Storni che ſtava in Roma, per la dilucidazione; la Lettera l' aveva trovato morto. Tutte queſte Lettere ſono impreſſe nell' Edizione delle Rime di Franceſco Petrarca, in Venezia per Giorgio Angelibri il 1585.

Tre altre ſue Lettere trovanſi ſtampate nella ſteſſa Raccolta di Venezia.

Mandò in luce un Dialogo intitolato *Aretefila.*

Parlano di Lui con lode;

Anton Franceſco Doni;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quinto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, dove tratta di Franceſco Petrarca.

LUCA DELLA ROBBIA

FIgliuolo di Simone, da Nobile Proſapia diſceſo; fioriva nel bel Secolo de' Letterati; e ne godeva trà moltiſſimi, che vivevano allora in Firenze ſua Patria; Riputazione diſtinta; di Soggetto di politiſſima Letteratura; di celebre Iſtorico; e di ſceltiſſima Favella Latina; con la quale

le parlava e ſcriveva à maraviglia. Mancò col mancare della ſua Repubblica, queſto graviſſimo Perſonaggio; e laſciò da lui deſcritta

Vitam Bartholomei Valori viri Conſularis graviſſimi; quæ ms. apud Plures cuſtoditur.

Queſt' Opera fù poi tradotta, dalla Latina Lingua nella Toſcana, da Piero della Stuffa Canonico della Metropolitana di Firenze; e trovaſi ms. nel Tomo decimo nono delle diverſe Materie reſcritte da Antonio da San Gallo, nella Libreria de' Marcheſi Riccardi di Firenze.

Fanno menzione di queſto Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Bernardo Benvenuti, in una ſua Nota ms.

LUCA VALORIANI

CIttadino di Firenze, mà ſenza alcuna coltura di Lettere, e Studio; portatovi unicamente dal Genio, divenne buon Poeta, e di faciliſſima, e piacevoliſſima Vena. Evvi di Lui

Un lepidiſſimo Capitolo, in lode de' Calzoni; ſtampato nella Raccolta delle Rime piacevoli di Gio: della Caſa, di Franceſco Berni, e d' Altri; che fù impreſſa in Vicenza il 1609, per Franceſco Graſſi; e fatta da Aurelio Ferretti.

LUCREZIA TORNABUONI MEDICI;

NElla quale concorſero in Eminente grado tutte le più belle Doti, che ſien capaci à formare una gran Dama; e perche fù una delle più Virtuoſe, e Letterate del ſuo Secolo; occupa ben degnamente trà Fiorentini Scrittori il ſuo luogo. Da Franceſco ſuo Padre fù conſegnata in Moglie à Piero di Coſimo Medici Padre della Patria; e con l'unione di queſti due Nobiliſſimi Sangui, divenne Madre di Lorenzo il Grande; ed Ava Paterna del Maſſimo Leone X ſommo Pontefice. Sposò poi nell' Animo ſuo, ſolo due gran Caratteri, che nello ſpirito di Donna difficilmente s' accoppiano; una grande Pietà, ed una ſomma Letteratura; alla quale corriſpoſe tutto quel dottiſſimo Secolo, con l'altra Riputazione, in cui l'aveva. La ſua Condizione, che l' eſentava dall' uſo della Connocchia; la fece ſecondare il Genio, occupandoſi in quello della Penna. Morì a' 25 di Marzo dell' Anno 1482. Amò con tenera paſſione la Poeſia; e compoſe

Molte Operette Sagre in Verſi, impreſſe nella Raccolta fatta da Franceſco Cionacci, d' Autori della Caſa de' Medici, di Laudi e Canzoni; e riſtampata da Lui in Firenze nel 1680; eſſendo già parte d' eſſa ſtata impreſſa nel 1485, pure in Firenze.

Traduſſe in Verſi Toſcani, parte della Sagra Scrittura.

Una di lei Canzona, ſopra il Natale di Criſto Noſtro Signore; trovavaſi ms., appreſſo il Sig. Antonio Magliabechi.

Vanno pur per Mano molte di lei Poeſie mm. ss.

Trattò in Ottava Rima la Storia Sagra di Giuditta, con centocinquanta Stanze.

Come pure la Vita di S. Gio: Battiſta;

La Storia d' Eſter in terza Rima; la quale è diviſa in dieci Capitoli;

La Storia di Suſanna Moglie di Gioacchino Ebreo in terza Rima;

La Vita di Tobia in terza Rima, diviſa in otto Capitoli;

E la Vita di Maria Vergine, della quale ne fà menzione il Pulci nel ſuo *Morgante*.

Altre ſue Poeſie d' ogni Specie trovanſi mm.ss., nelle Librerie Vaticana e Barberina.

Hanno ſcritto onorevoliſſimi Encomij di queſta Letteratiſſima Dama;

Franceſco Serdonati, nel ſuo Libro delle Dame illuſtri;

Niccolò Valori, nella Vita di Lorenzo Medici di lei Figliuolo;

Il Padre Illarione de Coſta, ne' ſuoi Elogi delle Dame illuſtri;

Gio: Mario Creſcimbeni, nell' Aggiunta all' Iſtoria della Volgar Poeſia; e nel Libro quarto della ſteſſa Storia; e nel Volume ſecondo de' ſuoi Comenti ſopra la Storia della Volgar Poeſia;

Luigi Moreri, nel ſuo gran Dizionario Franceſe;

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni;

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo decimo ottavo all' Art. 13, dove parlano di Franceſco Cionacci quegli eruditiſſimi Compilatori.

LUIGI ALAMANNI,

NAto in Firenze ſul principio del Secolo decimo ſeſto, di nobile, ed antico Caſato, propagato nell' Italia, Francia, e Polonia, e per tutto con onorevole Splendore; illuſtrò la ſua Patria e Famiglia, col Lume delle ſue proprie Virtù. La Grandezza dell' Animo, la Sublimità dell' Ingegno, l' indefeſſa Applicazione a' Studij delle belle Lettere, e la Rarità de' Talenti che lo portavano ſopra i ſuoi Eguali; incontrarono la ſfortuna che fù allontanato dalla Patria. Mà paſſato Egli in Francia, ſi vide aperto dalla Fortuna in quella Reggia il Teatro di nuove, e maggiori Grandezze. Portò ſeco dall' Italia una gran Paſſione, e Facilità per la Poeſia; con la quale guadagnoſſi l' Amore, e l' Eſtimazione tutta del Magnanimo Rè Franceſco; che trattenevalo nella ſua Corte con Carattere di Teſoriere; e con immenſe Liberalità e Favori, fecegli godere finche viſſe, un Secolo d' Oro. Morì in Parigi in un' alta Fortuna (Eſempio raro trà Poeti; e che ſi vede ſolo nella gran Reggia di Francia) circa il 1548, non un Secolo dipoi, come per errore forſe di Stampa, vuole il Creſcimbeni. Così vero eſſer non può, che ſecondo Altri naſceſſe il 1533; quando trovaſi ſtampata una di lui Lettera à Pietro Aretino, data in Parigi il primo d' Agoſto del 1537. Comunque però ſiaſi l' Errore ne' Secoli traſſati; viverà ſempre ne' venturi immortale la Memoria di queſto illuſtre Scrittore, per gli Monumenti laſciati dal ſuo Ingegno à tutta la dotta Poſterità. Gode trà Molti la Gloria d' eſſere ſtato il primo à ſcrivere in Verſo ſciolto; benche Altri

tri gliela rubino, ascrivendola al Triſſino di lui più antico; e ad ambidue la tolga Benedetto Varchi, affermando aver veduto una Commedia molto prima in Verſi ſciolti, ſcritta da un Mſ. Jacopo Nardi.

Compoſe con ogni Studio, ed Ingegno, un Poema col Titolo *Girone il Corteſe*, che gli guadagnò l'ammirazione di Tutti; In Venezia per Comin da Trino 1549, in 4.

Un' altro Poema intitolato l' *Avarchide*, da una Città di Francia nominata Avarico; di cui fà menzione Ceſare ne' ſuoi Comentarj; In Firenze per Filippo Giunti 1570 in 4.

Quattro Libri d' Elegie, dedicati da lui à Franceſco I Rè di Francia; impreſſi in Venezia per gli Eredi di Luca Antonio Giunta l' Anno 1542.

Egloghe quatordeci, conſagrate allo ſteſſo, impreſſe ivi per lo ſteſſo.

Rime, due Libri impreſſi ivi.

Diluvio de' Romani per l' Innondazione del Tevere; allo ſteſſo Rè di Francia, ivi.

Favole di Narciſo, e d' Atalanta; impreſſe ivi.

Dodeci Satire; al medeſimo Rè, ivi.

Salmi di Davide detti Penitenziali, tradotti in Verſo Toſcano; impreſſi ivi.

Trè Libri di Selve; allo ſteſſo Rè Franceſco; ivi.

La Favola di Fetonte; ivi.

Stanze; ivi.

Molti Inni; Al Rè di Francia, ivi.

L' Antigono, Tragedia ſtampata in Lione per Sebaſtiano Grifio il 1553, in Verſi, al Criſtianiſſimo Rè dedicata; riſtampata poſcia in Firenze, e Venezia il 1542, con l' Argomento d' Antonio Braccioli.

La Flora, Com. in Verſo; In Firenze per Michel' Agnolo Sermartelli 1601 in 8; ed era ſtata ivi prima ſtampata il 1556 in 8, per Lorenzo Torrentini, con gl' Intermedij d' Andrea Lori.

La Libertà; Tragedia ms. appreſſo Molti.

La Coltivazione di Luigi Alamanni; Al Criſtianiſſimo Rè Franceſco I; in Verſi ſciolti; In Parigi pel Regio Stampatore 1546; dedicata dall' Autore alla Sereniſſima Madama Delfina; ed in Firenze per Filippo Giunti il 1590 in 8. Queſta Edizione porta ſeco unite *L' Api* di Gio: Rucellai, con l' Aggiunta degli Epigrammi del medeſimo Alamanni; ed alcune brevi Annotazioni ſopra *l' Api* di Roberto Titi.

Traduſſe in Verſi ſciolti Toſcani, l' Epitalamio di *Peleo, e di Tetide*; da Catullo compoſto; come pure traduſſe da Sofocle in Latino, la di lui Tragedia *d' Antigono*; e forſe non è diverſa dalla ſopradetta, che và col di Lui nome.

Molte ſue Lettere belliſſime eſcirono; e trà l' Altre, le ſcritte alla Marcheſe di Peſcara; furono impreſſe da Bartolomeo Zucchi, nell' *Idea del ſuo Segretario*,

Un' Altra pure alla ſteſſa ſcrittale da Lione, trovavaſi ſtampata nel Libro ſecondo de' trè Libri di Lettere di Diverſi nobiliſſimi Uomini; raccolte da Paolo Manuccio, in Venezia il 1563.

Un' altra ſua, ſcritta da Parigi il primo d'Agoſto del 1537, à Pietro Aretino; leggeſi nella Raccolta delle Lettere, ſcritte da molti Signori allo ſteſſo Aretino; fatta da Franceſco Marcolini Forliveſe; ed impreſſa in Venezia il 1551.

Una di lui Ode Italiana trovaſi nelle Raccolta delle Rime di diverſi nobili Poeti Toſcani; fatta da Mſ. Dionigi Atanagi al Libro ſecondo; ſtampata in Venezia preſſo Lodovico Avanzo 1565.

Trà gli altri Generi di Rime, ne compoſe uno col Titolo d' Epigrammi, aſſai ſpiritoſi, e vivaci.

Orazioni diverſe Eloquentiſſime.

Compoſe ancora ſecondando il guſto di que' Tempi corrotti, alcuni Romanzi.

Un' altra Orazione al Popolo di Firenze, per la nuova di lui Militare Diſciplina.

Hanno profuſo Elogij tutti gli Scrittori, parlando di queſto ſi riguardevole Soggetto; mà ſopra tutti lo commendano;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Franciſcus Bocchi, in Elogiis;

L' Abate Eugenio Gamurini, nel Volume ſecondo, e terzo delle Nobili Famiglie Toſcane ed Umbre, nella Famiglia Alamanna;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Eccleſiaſticis, pag. mihi 7.

Lilius Giraldus, in Dialogo 2. *de Poetis ſui Temporis*;

Franceſco Redi, nelle Note al *ſuo Bacco* in Toſcana;

Ferdinandus Ughelli in Italiâ Sacrâ, in Epiſcopis Volaterranis; ubi de Luca Alamanni Epiſcopo noſtri Aloyſij Conſanguineo; Tom. 1. *col. mihi* 381;

Anton Franceſco Doni, nella ſua Libreria, nella quale fà menzione di molte ſue Opere;

Leone Allaccio, nella ſua Drammaturgia;

Franceſco Sanſovini, nelle Famiglie illuſtri d' Italia, all' Anno 1533;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro ſecondo dell' Iſtoria della Poeſia; e nel Volume primo de' Comentarij alla Storia ſopradetta, come nel ſecondo;

Gio: Cinelli, nella Parte ſeconda della ſua Biblioteca Volante;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca; che nella ſeconda Edizione ſi ſono ſerviti,

Del Girone Corteſe) Poemi Eroici
Dell' Avarchide)
Dell' Elegie, Poeſie, e
Della Coltivazione.

Bernardo Taſſo, e Luc' Antonio Ridolfi parlano con giuſta lode *del ſuo Girone, e dell' Avarchide*.

L' Accademico Aldeano dà un lodevole giudicio delle di lui Satire, nel ſuo Diſcorſo della Poeſia giocoſa alla pag. 58.

Il Ruſcelli;

Lodovico Arioſto;

Giuſeppe Bianchini, loda le di lui Satire nel Trattato della Satira Italiana.

Il Bulgarini, nell' Antidiſc. pag. 105, loda le di lui Rime Selve; e ſpecialmente il Poema della *Coltivazione*.

Giornale de' Letterati d' Italia all' Art. 7. del Tomo 26.

Joannes Dominicus Musantius, in sua Facc Chronologica.

LUIGI MARIA BORGLESIRI,

LEggesi di questo Abate Fiorentino, un Jambo; impresso trà molti brevi Poeti Componimenti, in fine della Vita della Beata Falconieri più volte ridetta, che fù stampata in Firenze all' Insegna della Nave l' Anno 1672.

LUIGI BENVENUTI

FIorentino, e Fratello di Francesco Canonico della sua Chiesa Metropolitana; dopo avere felicemente appreso sotto il Magistero di Pietro Migliorotti, ne' suoi più teneri Anni le Lingue Greca e Latina; videsi da' suoi Genitori applicato all' impiego della Mercatura. Mà portato dalla più nobile Inclinazione alle Lettere, deposto il negozio, applicossi tutto sotto la Disciplina di Francesco Verino, e Francesco Buonamico celebri Maestri di quella Stagione, agli Studij della Filosofia; ne' quali in breve tempo fece così maravigliosi progressi; che ornato della Laurea, nella celeberrima Accademia di Pisa, ne onorò le di lei pubbliche Cattedre di Logica, in età di 28 Anni con somma ammirazione de' suoi Clienti; che cangiossi in amarissimo lutto, per l'immatura di lui Morte accaduta nella stessa Città l' Anno 1569; ed suo Cadavere fù ivi sepolto, nel tanto famoso Campo Santo. Aveva occupato l' Ingegno travagliando con dottissimi Comenti,

Super Posteriorum Libros Aristotelis.

Ejusdem Metaphysicam è Greco in Latinum converterat.

Vinctâ Oratione alia multa evulgavit.

Aveva principiato, e condotta fino al quarto Libro l' Istoria del nuovo Mondo, lasciata per la Morte imperfetta.

Parla di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

LUIGI PIER GUICCIARDINI

FIoriva in altissima riputazione e credito, nel Tempo della Repubblica sua Fiorentina; e volgarmente chiamavasi Pier Guicciardini, forse sotto nome di Pietro in questa Storia descritto. Di lui evvi un' Opuscolo in Lingua sua Materna, rescritto da Pier Bartolomeo di Pescia Notajo Fiorentino; che conservasi nella Biblioteca de' Gaddi di Firenze con questo Titolo:

Parere sopra il formare il Governo di Firenze dopo l' Assedio; inviato, e dedicato al primo Duca Alessandro de' Medici; come ci ricorda

Jacopo Gaddi, che rapporta essere quest' Opera *Domini Aloysij de Guicciardinis de Florentiâ*; d' onde sembra diverso Scrittore da Pietro Guicciardini.

LUIGI GUICCIARDINI,

FIgliuolo di Girolamo o Jacopo, e Nipote dell' Istorico famoso Francesco, di Nobilissimo Sangue di cui abbiam parlato à suo luogo; apprese con un' ottima Educazione, in Firenze sua Patria le belle Lettere, le Lingue Greca e Latina; e sotto eccellenti Precettori divenne Matematico, Geografo, Antiquario ed Istorico perfetto. Con questi Ornamenti, portossi ne' Paesi bassi; ove dimorò longo tempo occupato ne' Studij geniali, e mortovi in età di 66 Anni a' 21 Marzo del 1589, fù sepolto nella Chiesa Cattedrale d' Anversa, onoratovi con questo degno Epitaffio:

Ludovico Guicciardino Florentino Nobilibus Majoribus orto; interquos Patruum habuit Franciscum Magni nominis Historicum, cujus famam æmulatus Universam Belgiam eleganti studio descripit. Vixit An. 66. Obijt 11. Kal. Aprilis MCC. LXXXIX.
S. P. A. B. M. P. E.

Compose

Una Descrizione esattissima de' Paesi bassi; la quale fù poi trasportata in Lingua Francese da Francesco Belforesto; ed in Latina da Giovanni Brancio, e Rainieri Vitelli; con Tavole diligentissimamente delineate, toccando l' Origine e Nobiltà delle Città, Castella, Monti, Fiumi, e di tutti gli Uomini illustri; e la dedicò à Filippo Rè delle Spagne con questo Titolo: *Descrizione* di Mſ. Lodovico Guicciardini, Patrizio Fiorentino di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania Inferiore, con tutte le Carte di Geografia del Paese, e col Ritratto naturale di molte Terre principali; riveduta di nuovo, ed ampliata per tutto più che la metà dal medesimo Autore; Al Gran Rè Cattolico Filippo d' Austria; In Anversa per Cristofano Plantino Stampator Regio 1581; ed in Amsterdam in fol. il 1609 per Cornelio Nicolas in Francese. Accresciuta poscia del doppio questa Descrizione, con Carte Geografiche; dal medesimo Autore fù ristampata in Anversa, presso Cristoforo Plant. il 1582, in Lingua Italiana, Latina, e Francese.

Lasciò ancora fedelissime Memorie in trè Libri, di tutto ciò che passò in Europa; e specialmente ne' Paesi bassi dall' Anno 1530 fino al 1560; dedicate à Cosimo Gran Duca di Toscana; impresse in Francfort il 1582, ed in Venezia il 1565; col seguente Titolo: *Comentarij* di Lodovico Guicciardini, delle cose più Memorabili seguite in Europa, e specialmente in questi Paesi bassi, della Pace di Cambrai del 1529, insino à tutto l' Anno 1560; Libri tre; Al Gran Duca di Fiorenza, e di Siena; In Venezia appresso Niccolò Bevilacqua 1565; e di nuovo in Venezia, presso Domenico Farri 1566, con sua Lettera dedicatoria al Gran Duca di Fiorenza e di Siena, scritta d' Anversa al primo di Gennajo 1565.

Fece pure una Raccolta di Detti e Fatti giocondi, di diversi Principi, Filosofi, e Cortigiani; impressa per Marc' Antonio Zalfien il 1583, col Titolo *Le Facezie*; e l' Anno 1598 per Gio: Alberti.

L' Ore

L' Ore della Ricreazione furono trasportate in Francese da Francesco Belforesto; impresse in Francfort in 16, ed in Parigi per Gio. Rovai il 1573; In Trevigi per Angelo Righettino in 12, il 1621.

Scrisse ancora due Libri dell' Eccidio di Roma dell' Anno 1527, che leggonsi mm. ss.

Fanno di lui onoratissima ricordanza;

Valerius Andrea, in Bibliothecâ Lelgicâ;

Mirreus, de Scriptoribus Sæculi 16;

Bejerlinch, in Continvatione Chronic.

Opmerus;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, in Carminibus;

Carolus Cartharius in Petro, sine apud alios Ludovico Guicciardino Advocato Concistoriali. Quest' è il Giovane, di cui à suo luogo.

Josia Simlerus in Epitome;

Nicolaus Angelus Cafferrus Synthem. Vetustatis.; ubi eum facit pro suâ Repubblicâ Florentinâ Legatum ad Pontificem Sixtum IV, coram quo Oravit.

LUIGI GUICCIARDINI IL GIOVANE

DIscendente dall' antico Sangue di Francesco Istorico, e da Antenati, che onorarono le prime Cariche, ed Ambascierie della Repubblica Fiorentina; come Luigi il Vecchio antedetto nella Fiandra, così questi appellato il Giovane; passò la sua Vita in Roma sotto varij Pontefici, in servigio della Santa Sede Appostolica. Clemente VIII, ottimo Conoscitore della di lui Dottrina nell' una, ed altra Legge, l' onorò coll' Impiego d' Avvocato Concistoriale, e col grado di Referendario dell' una, e dell' altra Signatura. Leone XI, ne' pochi giorni del suo brevissimo Pontificato, v' aggiunse la Carica di Luogo Tenente nelle Cause Civili dell' Auditore della Camera; el di lui Successore l' aggregò a' Prelati votanti di Segnatura. La Probità de' suoi Costumi, lo rese caro à tutti i Buoni; e la sua Letteratura stimato da tutti i Dotti, che lo scelsero due volte per Direttore della loro più colta Accademia. Fiorenza che gli aveva dato la Vita, ebbe il dolore di vederselo morto nella sua Casa Paterna, non se ne sà l' Anno preciso.

Perorò in Lingua Latina con eloquentissima Orazione il giorno ottavo di Gennajo del 1613, nel pubblico Concistoro; ragunato ad oggetto di ricevere l' Obbedienza, che l' Imperadore eletto Mattia, per mezzo del Vescovo di Bamberga suo Ambasciadore, presentava a' Piedi del Pontefice Paolo V.

Ricorda di Lui degnamente;

Carolus Carthárius, in Syllabo Advocatorum Concistorialium.

LUIGI MARSILI

NAto in Firenze, per pubblico beneficio della sua Patria, delle Lettere e dell' Ordine suo di Sant' Agostino; nel quale avendo professato, non meno la Regolare Disciplina, che gli Studij di tutte le Scienze Sagre, e Profane; ne riportò in breve la Fama d' Oratore facondo, d' esimio Filosofo, e d' eminente Teologo. Ne contento della privata utilità di queste belle Dottrine; n' aprì un' Accademia ad un numero immenso d' Uditori, che da ogni Parte accorrevano ad udirlo; e n' uscirono dalla di lui Scuola i Giovanni Laurensi, i Roberti Rossi, i Niccolò Nicoli, con cent' altri valentissimi Letterati di quel Secolo Decimo quarto, nel quale rifiorivano nel Petrarca, e nel Poggi le belle Lettere. Fù in un grado di così eminente Riputazione, la Prudenza e Dottrina di Luigi; che sebbene Religioso era ammesso in Senato, pel suo parere negli Affari più ardui della Repubblica; la quale onorollo più volte del Carattere di suo Ambasciadore a' primi Principi dell' Italia. Coltivò una gran passione per le Lettere; e fece una copiosissima Libreria degli Autori più accreditati; aumentata ancora di rarissimi Codici dal famoso Giovanni Boccaccio; e da lui lasciata al suo Convento di Santo Spirito di Firenze; perita poscia nell' Incendio di quel Tempio l' Anno 1471; e non ne pruovò il dolore, essendo morto in Lui quel da tutti era chiamato, *il Maestro de' Maestri*, l' Anno 1450 in Firenze, con Lutto universale della sua Patria; che à pubbliche spese ne celebrò sontuose l' Esequie; e n' eternò per gratitudine la Memoria nella Chiesa Cattedrale, ove giacciono le di lui Ossa con la seguente Inscrizione.

Florentina Civitas ob singularem Eloquentiam, & Doctorinam Clarissimi Viri Magistri Luisij de Marsilijs, Sepulcrum ei publico sumptù faciendum Statuit.

Scrisse molte Opere divorate dal Tempo, che ci preservò;

Quæstiones Theologicas.

Vetus, ac novum Testamentum Heroicis Versibus explicatum;

Librum unum Sermonum notabilium;

Alterum Commentariolum: quæ omnia mm. ss., in Bibliothecâ sui Ordinis Sancti Spiritus Florentiæ servantur.

Molte sue Lettere trovansi impresse in Firenze il 1547, con le Prose di Dante, Petrarca, e Boccaccio; cioè una diretta alle Vergini, che meditavano il Viaggio a' Luoghi di Terra Santa; un' altra à Guido Tomasi, contra i depravati Costumi de' Cherici di quel Tempo; la terza à Cino Pistojese contr' alcune Leggi.

Un Uomo sì grande ebbe parimenti grandissimi Lodatori di sua Virtù;

Francesco Petrarca, che l' antepone à lodatissimi Scrittori: *Idem in Lib. 15 Epistolarum Senilium, asserit sæpe se, & posteà cum Amicis dixisse de Marsilio: Puer iste si vixerit, aliquid magni erit.*

Joannes Franciscus Poggi, in Oratione Funebri Nicolai Nicolij.

Leo-

Leonardus Aretinus, *Lib.* 9. *Historiæ pag.* 200, *hæc habet: Ad ipsum quoque Oratores missi*, *Ludovicus Marsilius (hic erat Theologus Famæ præcipue, est.)*

Franciscus Bocchi, *qui Elogio* 2 *in Libro Elogiorum*, *vocat illum Magistrorum Magistrum*;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Joseph Pamphilius, *in Chronico Fratrum Heremitarum S. Augustini*;

Antonius Possevinus, *Tom.* 2. *Apparatus Sacri*.

LUIGI GHINOZZO DE' PAZZI,

DI nobilissimo Sangue, e di Giureprudenza chiarissimo; fioriva gli Anni del Signore 1507; e scriveva

Un Libro dell'Arte Calculatoria, ò Aritmetica; à tutti i Negozianti utilissimo: Il di cui Esemplare Originale trovavasi nella Libreria, de' Gaddi di Firenze.

Ne fà menzione Michele Poccianti, nel suo Latino Catalogo degli Uomini, illustri Scrittori Fiorentini.

LUIGI PULCI,

FRatello di Bernardo e Luca Poeti; contemporaneo di Lorenzo Medici il Magnifico, a cui era gratissimo; Poeta anch'esso singolare a suoi tempi, che compie il Ternario di Poeti, e la Triplice Poetica Corona nella sua Casa; Fù d'Ingegno elevato, e di Riputazione distinta tra i moltissimi Letterati di quel Secolo decimo quinto; sul fine del quale morì, lasciando molte Fatiche della sua Penna; tra le quali

Un Poema col Titolo, *Il Morgante il Maggiore*, che tratta delle Guerre d'Orlando, e Rinaldo, e della Corte di Carlo Magno: quell' Opera essendo stata notabilmente diformata dagli imperiti nella Lingua, per le molte Impressioni in diversi luoghi uscite; fù rincontrata, e ricorretta col Testo da Giovan Pulci, di lui Nipote; e fatta stampare in Venezia per Comin da Trino, il 1546; e nel 1550, ivi per lo stesso in 4, con intera Edizione. Ebbe i suoi Contradittori questo Poema; e tra gli altri l'Autore della *Sferza* degli Scrittori, che và sotto nome d'Anonimo d'Utopia; pare che inclini, à credere il *Morgante* Opera d'Angelo Poliziano; ed hà guadagnato per la sua Opinione, Teofilo Folengo; come se Poliziano Autore, l'avesse poi donato à Luigi Pulci: Ma l'Accademia della Crusca tanto considerata, con l'opinione comune, ne fà il Pulci l'Autore.

Il Morgante, altro Poema, che và annesso al *Morgante il maggiore* gli viene ascritto da Anton Francesco Doni.

Và pur'attorno la *Frottola* di Morgante, con altra simile, di Luigi Pulci; stampate in Firenze in 4.

Alcune Stanze, in lode della *Beca* stampate.

Compose moltissime Odi, Canzoni e Capitoli; i quali per soverchia libertà di sentimenti non confacevoli alla Purità della nostra Fede; furono meritamente dal supremo Tribunale proibiti.

Hanno scritto però con lode di questo Poeta;

Ugolinus Verinus, *in Illustratione Florentiæ*;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani;

Lylius Giraldi, *Lib.* 2. *de Poetis sui Temporis*;

Francesco Redi, nelle Note al suo Dittirambo, à Cart. 220.

Anton Francesco Doni, nella sua Biblioteca;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante;

Jo: Dominicus Musantius in suâ Face Chronologicâ;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel primo Volume, *de' Comentarj* alla Storia sua della Volgar Poesia, nel Libro quarto pagina 310; loda, e difende il di lui *Morgante*; e ne chiama à parte dell'Invenzione, e del Pensiero, Lorenzo Medici; anzi più tosto Lucrezia Tornabuoni, Madre di Lorenzo sopradetto; Donna di grande Spirito, amante della Poesia, ed intelligente; di cui si parla à suo luogo; el gran Marsilio Ficino.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, nella prima Edizione si sono serviti del Poema *Morgante* e nella seconda pure con l'Aggiunta delle Stanze *alla Contadina*, in lode della *Beca*; e della *Frottola*.

Torquato Tasso, nelle Lettere Poetiche, pag. 68, lo commenda.

Giuseppe Bianchini, nel suo Trattato della *Satira Italiana*, lo tiene per uno degli Inventori, e Compositori de' Versi Carnescialeschi.

LUIGI RUCELLAI

DI Nobilissimo Sangue, illustrollo viè più con la sua molta Letteratura; in Argomento della quale fù scelta la di lui Eloquenza, dalla gran Mente de' Regnanti suoi Principi; à servire in due pubbliche Reali Funzioni di solenissime Esequie con due Elegantissime, ed applauditissime Composizioni.

La prima la Descrizione delle Pompe Funerali, celebrate in Firenze dalla Casa Reale di Toscana; ad Anna Maria, o Maurizia d'Austria Regina di Francia l'Anno 1666.

La seconda un'Orazione Funerale, per la morte del Serenissimo Ferdinando II, Gran Duca di Toscana; Impressa in Firenze nella Stamperia di S. A. S. per il Vangelisti, e Mattini il 1671, nell' Esequie celebrate dal Gran Duca Cosimo III, felicemente Regnante.

LUIGI STROZZI,

UNo de' più nobili Soggetti, e per Chiarezza di Sangue, e per varietà di Dottrina, e per grandezza d'Impiego; che ornasse la sua Casa, e la sua Patria Firenze; con Carattere d'Abate, di Canonico, e appresso la Corte di Toscana di Ministro della Corona di Francia; Esempio degli Ecclesiastici, ed Ornamento dell'ultimo scorso Secolo decimo settimo; sul terminar del quale morì, dopo avere ampliata la nobilissima Libreria, de' più rari mm. ss. dal Senato-

natore Carlo suo Padre con immense spese raccolta. Abbiamo trà Parti del suo Ingegno

Un' Orazione Funerale delle Lodi d' Anna Maurizia d' Austria Regina di Francia, dell' Abate Luigi Strozzi Gentiluomo per gli Affari di sua Maestà Cristianissima alla Corte di Toscana; recitata nelle pubbliche Esequie al Serenissimo Ferdinando II Gran Duca; e dedicata alla Sagra Maestà del Rè di Francia, e Navarra Luigi XIV; In Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1666.

L' Abate Egidio Menaggio à carte 46, delle sue Poesie così canta di Lui:

Tu quoq. tu nostrâ cultissimus Arte Magister;
Et Tu Strozza Atavis edite Principibus, &c.

Parlano pure di lui con lode;

Lo Spanemio à Carte 916 delle sue Disertazioni;

L' Autore dell' Italia Regnante nel Lib. 4, della Parte 3.

LUCIANO DA FIRENZE

MOnaco Vallombrosano, viveva nel fine del Secolo Decimo sesto; e nel 1583, abitava in Roma nel suo Monistero di Santa Prassede; nel qual' Anno dimorò pure nello stesso Monistero, come Chiesa sua Titolare, S. Carlo Borromeo. Scrisse per tanto un' esatta Informazione delle Virtù da Lui osservate in quel Santo Cardinale, mentre convivevano nel medesimo Monistero: Parte della qual Relazione è stampata nella Vita di detto Santo, scritta dal Dottor Gio: Pietro Giussano Sacerdote Nobile Milanese; è dallo stesso ricorretta, e purgata da alcuni errori incorsi nell' Edizione Romana. Così corretta fù ristampata in Brescia, per Bartolomeo Fontana, il 1611.

MADDALENA SALVETTI ACCIAJOLI,

FU' di Nobilissimo, ed antichissimo Sangue; e passata nella Nobilissima Famiglia Acciajoli, portò seco in Dote un gran Capitale d' Ingegno superiore all' ordinaria Condizione del suo Sesso; ed una particolare Inclinazione alla Poesia, che la rese nel principio del Secolo decimo settimo, l' Ornamento delle Donne, la Gloria de' Poeti, e l' Invidia di tutte le Dame. Morì il giorno 4 del Mese di Marzo l' Anno del Signore 1610. Abbiamo Fatica della sua Penna,

Due Volumi di Rime impressi, e degni d' esser letti con ammirazione e diletto, per la coltura della buona Favella.

Un Poema Eroico col Titolo: *Il David perseguitato*; in fine del quale evvi una breve Relazione della Nobiltà della Casa Acciajoli, ms. Questo Sagro Poema fù da Lei principiato, mà dalla di lei Morte interrotto.

Loda Maddalena, ed in gran parte il di Lei Poema;

Jacobus Gaddi, *Part. 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis pag. mihi 2*;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia, e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia nella parte seconda del Lib. V; ove cita i due Volumi di Rime impressi, senza accennare ne dove, ne da chi; e pare che voglia insinuarci impresso ancora il Poema, tutto che imperfetto, asserendo in comendazione, che fù giudicato degno della luce.

MAFFEO BARBERINI URBANO VIII.

PArve, che la Natura invaghita di dare al Mondo in Maffeo Barberini, uno de' più conspicui, e perfetti Personaggi del Mondo; facesse uno sforzo maraviglioso. Gli preparò un Sangue scorso per lo spazio di cinquecent' Anni per le più nobili Vene, e Cariche della Repubblica Fiorentina; e datolo alla luce da Antonio suo Padre a' 15 Aprile del 1568, dotollo di tutte quelle Abilità, Inclinazioni, e Talenti; che con lieve cultura sono capaci di formare l' Originale d' un gran Principe. Ne' scorsi più teneri Anni fù applicato alle Lettere; e comparve subito Maestro delle Lingue, Greca, Ebrea, e Latina. Da questi primi Elementi volò agli Studij delle Scienze più gravi, e si fece ammirare nell' Accademia Fiorentina, alla quale era ascritto, ameníssimo Poeta; e nelle Cattedre gran Filosofo, Teologo profondo, e versatissimo Legista: che gli meritò nella celeberrima Università di Pisa, quella dotta Corona, che fù Preludio del gran Triregno à cui pervenne. Con un sì gran Capitale di Meriti e di Virtù passato à Roma, vide aperto un gran Teatro ad ogni sua fortuna maggiore. Cherico di Camera, ed Arcivescovo Nazareno, passò Nuncio Appostolico alla Corte di Francia. Indi da Paolo V, ornato della Porpora; si trovò in Capo la Mitra Vescovile della Chiesa di Spoleti, e nelle mani la Legazione di Bologna; e servendo tutti questi gloriosissimi Impieghi ad aumentare i di lui Meriti gloriosissimi con la Chiesa; questa gli fù consegnata da governare da tutto il Sagro Collegio de' Cardinali; innalzandolo al grado sublime di Sommo Pontefice in Età d' Anni 55 il giorno 6 d' Agosto del 1623, Successore di Gregorio XV. Collocato sul primo Trono del Mondo col Nome d' Urbano VIII, comparve Massimo, e Maggior di se stesso nelle bell' Opere, che fece per gloria della Santa Sede, per gli Principati che riunì alla Chiesa, per gli Principi che riconciliò, per le Guerre che sostenne, e per gli Affari fastidiosi da quali felicemente n' uscì. Ornò la Città di Roma di Muraglie e di Fabriche; i Cardinali col Titolo d' Eminenza; Maria Maddalena de' Pazzi, e Francesco Borgia con quello di Beati; Elisabetta Regina di Portogallo, Andrea Corsini Vescovo di Fiesole, e molti Martiri Giaponesi con quello di Santi. Perseguitò, ed estinse il famoso Corsaro Ansano Calastato; che infettava i Mari della Toscana. In mezzo a' Maneggi sì ardui, e Sollecitudini così pungenti, che assediavano il Soglio Pontificio; conservò sempre una tenera Passione alle Lettere, ed un' amore distinto a' Letterati; che ritrovavano in Urbano VIII Fiorentino, un Leon X di Casa Medici. Così guadagnatosi con memorabili Imprese, con una Somma Rettitudine, con una impareg-

reggiabile Piacevolezza, e Reale Magnificenza non mai maggior comparsa, che nella celebrazione dell' Anno del Giubileo; l' Amore, e l'estimazione di tutto il Mondo, dopo 21 Anno di felicissimo Pontificato, e 77 d'Età, se ne morì a' 29 Luglio del 1644; e fù sepolto il suo Cadavere nella Vaticana Basilica con questa breve Inscrizione.

URBANUS VIII
BARBERINUS
PONTIFEX MAXIMUS.

In ogni grado della sua Vita, fece molti Componimenti Italiani, e Latini, in Prosa, e in Versi; trà quali leggonsi:

Paraphrasis Latino Carmine in aliquot Davidis Psalmos, & Cantica veteris, & novi Testamenti; quæ impressa fuit Parisiis in Typographiâ Regiâ Anno 1642 Continet etiam Odas Christo Domino, & Virgini, Hymnosque in Sacutorum festos Dies, & Carmina ad quosdam Amicos suos;

Un' Ode sua Latina sopra la Pace stabilita, al Cardinale Aldobrandino; con altre sue Poesie Italiane; ttovansi impresse trà le Poesie degli Accademici *Insensati*.

Molte Poesie sue impresse in Roma il 1640.

Scripsit etiam Odem exhortatoriam ad Virtutem Francisco Cardinali Barberino Fratris filio dicatam.

Vitam Roberti Cardinalis Bellarmini, Versu Heroico elucubratam.

Elegiam, de Matris suæ Obitù.

Aliam, de Ecclesiâ Sancti Petri.

Carmen Morale ad Braciolinum.

Odem, in laudem Comitissæ Mathildæ.

Epigrammata quatuor, in Fontem miri Artificij.

Aliud, de Ulissis Aldrovandi Libris.

Aliud, in Pontici Avaritiam.

Alia, ad Aurelium Unâsum.

Alia, de Statuin Niobi Hortis Mediceis; & de Statuâ Cupidivis dormientis; & de Sanctâ Domitillâ.

Sylvam, qua Magalottum invitat ad Villam.

Poemata varia, quæ prodiere cum Explicationibus Henrici Domalij, Julij Cæsaris Capaccij Neapolitani, Thomæ Campanellæ, & Magni Pernei.

Epistolas plures ad Diversos, quarum illas ad Henricum Spondanum Aspamæarum Episcopum, in Galliâ typis evulgarunt Sammarthani Tom. 2. Galliç Christianæ. Illas quoque ad Joannem Baptistam Laurum Perusinum, cum ejusdem Centuriâ selectarum Epistolarum, publici Juris factas leges.

Moltissime di Lui Lettere famigliari, raccolte in Volumi; si conservano nella Casa Barberina: alcune di queste furono impresse dall' Autore della Maestà di Palermo; altre dirette a' Giustiniani di Scio, le stampò nella terza Parte delle Lettere memorabili l' Abate Michele Giustiniani.

Molte Leggi, ed Ordinazioni per la Riforma della sua Diocesi; pubblicò Vescovo di Spoleti, ne' celebrati suoi Sinodi.

In qualità di Pontefice fece;

Constitutiones Ecclesiasticas, & Litteras plurimas Apostolicas, quas collectas habes Tom. 4. Bullarij.

Hanno scritto, e parlato d' un sì degno, e Letterato Pontefice;

Tutti gli Scrittori delle Vite de' Papi, che hanno parlato di loro dopo Alfonso Ciacconi.

Molti Scrittori, e Letterati, che si sono dato l' onore di trasportare alcune sue Composizioni dalla Latina nella Lingua Greca, ed Italiana.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis; inter Pindaricos Poetas Maffejum enumerat, verbo Pindarus, & in Corollario Poetico pagina mihi 80, hęc habet: Ego verò Encomijs ommissis, nudè simpliciterque pronuntio, à Barberino superatos Florentinos Omnes, qui Lyrica Poemata Latinè scripserunt.

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. Italiæ Sacræ in Serie Episcoporum Spoletinorum.

Le Memorie dell' Accademia de' Signori *Gelati* di Bologna ne parlano di Lui con Elogij.

Augustinus Oldoinus, in Athenęo Romano.

Girolamo Ghillini, nel suo Teatro de' Letterati.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro secondo dell' Istoria della Volgar Poesia; e nel secondo Volume de' Comenti suoi.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ.

Andrea Vittorelli, ne scrisse la di Lui Vita.

Monsù du Chesne nella di lui Vita, che scrisse.

Henricus Spondanus, Annalibus, & in Epistolis ad ipsum datis.

Ludovicus Jacobus, in Bibliothecâ Pontificiâ.

L'Abate Vittorio Siri, nelle Memorie recondite;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Le Notizie Letterarie e Istoriche, dell' Accademia Fiorentina; nella Parte prima, trattando di questo suo nobilissimo Accademico; trà Molti hanno raccolto, con la portentosa Erudizione del Sig. Antonio Magliabechi; cinquanta Autori de' più insigni, che parlano con lode di questo Pontefice, ò descrivendone in più Lingue la di lui Vita, ò pubblicando Componimenti in di lui commendazione, ò parlando delle di Lui Virtù, ò dedicandogli le loro Fatiche con le Stampe.

Ma sopra tutti, n' eternò per gratitudine la Memoria, la Nobilissima Città di Spoleto; che sentendosi vietato dalla Modestia di questo Pontefice, d' innalzare al di lui Nome una Statua; non potè dispensarsi di collocarne nel suo Foro incisa in finissimi Marmi, questa riverentissima Testimonianza.

Urbano VIII. Pontif. Op. M.; Cui Orbis Vota, & Suffragia Virtutis, Apostolicum Principatum petierunt; quem Prudentiâ, Rerum usù, & Literarum Artibus excultum, ad Justitiæ tutelam, & Religionis gloriam, Cęlestibus consiliis instruxit Barberinæ Familiæ; quæ Gentiles suos Hetruscæ Nobilitatis splendoribus exornans, & Christianarum Virtutum studijs excolens tantum Pontificem Orthodoxæ Ecclesiæ, Tres Cardinales Apostolico Senatui, Tres bellicos Duces Romanæ Militiæ educavit; S. P. Q. S., tum in Sacerdotali, tum in Civili Urbis suæ Magistratù Barberinam Magnificentiam fęliciter expertus; mansurum hoc grati animi Monumentum posuit.

Lucas Wadingus.

Franciscus Thomasuccius.

Au-

Auctarij Ciaconij.
Theodorus Amidenus.
Hippolythus Maraccius, in Pontificibus Marianis.
Jo: Baptista Ursus, in Inscriptionibus.
Jo: Imperialis, in Musæo
Guido Card. Bentivoglio, nell' Istoria di Fiandra e nelle Memorie Storiche.
Sforza Card. Pallavicino.
Franciscus Alterus, in Idilio.
Hieronymus Locatellus.
Attilius Marcellinus.
Aurelius Ursus:
Matthias Sarbrevius, in Carmi.
Gio: Mario Crescimbeni nella seconda impressione della Volgar Poesia, nel Libro secondo.

MAFFEO LIBRI

ANtichissimo, e par ciò Nobilissimo Fiorentino, e Poeta, i di cui Versi ms. erano presso Francesco Redi, da lui citati nelle sue Note al suo Ditirambo a cart. 120. Gio: Mario Crescimbeni ne fà lodevol menzione, nel Volume secondo de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, e lo fà amico di Franco Sacchetti nel 1380, accenando di lui Sonetti, da se tra ms. della Ghisiana Libreria veduti.

MANETTO DA FILICAJA

UNo degli antichissimi Poeti Toscani, cui le Poesie vengono mentovate mm. ss. da Francesco Redi, che le possedeva, nelle sue Note al suo Bacco in Toscana.

MARCHIONE TORRIGIANI

COllocato tra gli antichi Poeti Toscani dà Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quarto della Poesia, e da Leone Allacci nella sua Raccolta de' più vetusti Poeti, estratti dalle Libreria Vaticana, e Barberina, nelle quali si leggono Scritti a penna i Versi del Torrigiani Nobilissimo Fiorentino.

MARC' ANTONIO GONDI

PEr Vena di Sangue, e di Poesia chiarissimo, lasciò dottissimi Versi; Quali mm. ss. si leggono presso di molti Fiorentini Letterati.

MARC' ANTONIO MONTESIANO

DA S. Geminiano; ma chiamandosi esso medesimo Fiorentino; per moltissimi Anni di domicilio, merita un condegno luogo tra questi Scrittori, come lo godeva nella decadenza della sua Repubblica trà i più Dotti, e sperimentati Medici di quella Stagione. Si può chiamare un' avvanzo prodigioso di quella feroce pestilenza, che nell' Anno 1527 fece si grande, sotto i di lui Occhi nella sua Città, la strage, che potè egli scrivere nelle sue medecinali questioni a cart. 55. *Vidimus in Pestilentia, quæ per Florentiam Anno 1527. crassabatur, in quo septuaginta fere millia corpora absumpta sunt, nonnullus bis, terve ab illa inuadi, & tandem mori.* Corrispose egli dunque al Privilegio, di soppravivere a tanti Morti, impiegando con sommo credito il suo sapere nella cura indefessa, e vigilante attenzione agl' Infermi, e la penna nell' Opere dottissime, che ne lasciò à Medici Posteri, quando lasciò di vivere compianto da tutti circa l' Anno 1555.

Marci Antonij Montisiani Geminianensi Medici Florentini Quæstiones Medicinales, adversus nonnullos antiquos, & nostræ ętatis Medicos. Venetijs apud Alexandrum Bruciolum, & Fratres ejus 1546. *in* 4.

Si trova ristampato il detto Libro col Libro di Domenico Buci intitolato; *Quesita quatuor Medicinalia*, nell' Edizione di Lione *apud Sebastianum Honoratum* 1555. *in* 16. e di nuovo impresso in Lione il 1577 in 12.

Marci Antonij Montisiani Geminianensis, de Sanguinis Missione in morbo Laterali Conclusiones Florentiæ apud Torrentinum 1577. *in* 8.

Onorano la memoria di questo nobilissimo Scrittore;
Justus, in Chronol. Medic.
Joannes Antonida Vanderlinden renovatus in additamento Georgij Abrahami Merklini Lib. 1. *de Script. Medicis pag. mihi* 774.

MARC' ANTONIO PIERALLI,

DI Patria Fiorentino, e Canonico di Pisa; stampò due, o trè sue Orazioni; e ne fece imprimere una dell' *Aggiunti*. Così nelle sue Note Antonio Magliabechi, senza accennare il Tempo, e Luogo dell' Impressione.

MARCELLO ADRIANI IL GIOVANE,

COntrasse dal suo Sangue non meno la Nobiltà del Casato; che una grandissima Inclinazione alle Lettere; allo studio delle quali abbandonatosi fin da più teneri Anni, fece progressi così prodigiosi nelle Lingue Greca, e Latina, e nell' Arte del ben Parlare; che ancora Giovane potè succedere all' Avo Marcello Virgilio, e al Padre suo Giovanni Battista; à professare dalle pubbliche Cattedre alla Fiorentina Gioventù, con le migliori Lingue le belle Lettere. Onorò co' suoi Componimenti *Oratorij* e Poetici, l' Accademia Fiorentina; che si fece gloria d' annoverarlo trà Suoi; e pieno di Riputazione, e di meriti con la Patria, e con le Lettere; Morì l'Anno del Signore 1604; lasciando ne' suoi Scritti, eterni Argomenti del suo Valore.

Tradusse dall' Idioma Latino nel Toscano, un' Orazione Funerale; composta e recitata da Gio: Battista suo Padre, nell' Esequie di Cosimo I. Gran Duca di Toscana; e la fece stampare in Firenze presso i Giunti in 4. il 1574.

Fece molte Lezioni sopra l' Educazione della Nobiltà Fiorentina; dedicate à D. Virginio Orsino Duca di Bracciano; le quali mm. ss. trovansi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Orazione Funerale nella Morte della Regina Anna d' Austria Moglie di Filippo II Rè delle Spagne, da lui recitata nella Chiesa di S. Loren-

zo di Firenze, per l' Esequie ivi celebrate dal Serenissimo Gran Duca. Trovasi ms. presso il Sig. Magliabechi.

Altra Orazione, nello stesso Tempio da lui detta, nella Morte di Filippo II Rè di Spagna; ms. presso lo Stesso.

Tradusse dalla Lingua Greca nella Latina, molti Libri di Plutarco; che mm.ss. ancora serbansi presso lo stesso eruditissimo Magliabechi.

Hanno fatto onorevolissima menzione di questo gran Maestro;

Averardus Medices Nobilissimus juvenis, luculenta Oratione in ejus Funere;

Franciscus Bocchi, in Elogio ejus Avi Marcelli Virgilij;

Tutti gli Scrittori contemporanei; e specialmente

Raffaello Colombani; nella dedicatoria della sua Edizione di Longo;

Il Cavaliere Lionardo Salviati, nel Libro primo degli Avvertimenti;

Vincenzo Pitti, nella descrizione dell' Esequie di Filippo II.;

Filippo Valori, ne' *Termini di mezzo rilievo, e d' intera Dottrina*;

Scipione Ammirato, nel Tomo 2. de' suoi Opuscoli;

Pier Vettori, nel Lib. 5. delle sue varie Lezioni;

Gio: Cinelli, nella Parte 2. della sua Biblioteca Volante;

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

MARCELLO VIRGILIO ADRIANI

D' Illustre Prosapia, e benemerita delle Lettere, e della Patria sua Firenze, Padre del Celebre Giovan Battista, di cui abbiamo à suo luogo parlato; nacque l' Anno 1464, Secolo in cui fiorivano le belle Lettere; e sortendo dalla Natura un portentoso Ingegno, e maravigliosa facilità di comunicare i suoi sentimenti; Dotato delle Lingue Greca e Latina; insegnavale con l' Eloquenza alla più scelta Gioventù di quella stagione. A questo pubblico Impiego, ve n' aggiunse un' altro più riguardevole il Senato; onorandalo dopo il Poggio, e Bartolomeo Scala, del Carattere di Segretario della Repubblica; egualmente felice nel maneggiare la Penna, che la Lingua: benche se la trovò questa impedita, da uno sbalzo improviso, che gli fece un giorno un feroce Cavallo, sù cui sedeva per portarsi alla Villa, e lanciandolo col Volto in un Angolo di Parete, l' offese sì nella Lingua; che reso balbuziente; non potè mai più speditamente parlare, con suo non ordinario dolore; nel quale visse molt' Anni; e morì in Età d' Anni 56, e Mesi; appunto quando disponevasi passare à Roma, chiamatovi da Leone X. recentemente creato Pontefice. Il suo Corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco fuori della Città; ornatane la Tomba di Marmo, con la seguente Iscrizione.

Marcellus Virgilius, Reipublicę Florentinæ Secretarius, sibi, uxorique suæ, & Posteris posuit.
Vixit Annos 56. Mens. ..... dies 27. Obijt Kal. Decembris 1521.

Nell' opposto Muro, collocarono gli Eredi la di lui Effigie; con questi Versi;

Suprema Nomen hoc Solo
Tantum Voluntas jusserat
Poni; sed hanc Statuam pius
Erexit Hæres; nescius
Famæ Futuræ, & Glorię,
Aut nomen, aut Nihil Satis.

Abbiamo ancora per eterno Monumento del suo Ingegno, e Sapere; fatta ad istanza de' Medici;

Versionem totius Dioscordis, post Hermolaum Barbarum, & Joannem Ruellium e Greca in Linguam Latinam; cum doctissimis Commentarijs: Quæ excusa fuit primò Basileæ per Joannem Frobenium Anno 1518; deinde Anno 1529 Coloniæ, per Joannem Soterem, adiecto etiam Textù Greco è regione Latinæ Versionis; & Seorsim subjuncto Hermolai Barbari Corolario: eamque Leoni X Pontifici Maximo sacravit. Iterum Venetijs, & alibi impressa fuit hæc Traductio.

Orationem de Militiæ Laudibus, a se publicè habitam; cum Laurentio Medici Juniori, Militaris Ingenij Insignia traderentur in Patria Urbe. Extat hæc apud Mediceos Principes ms. cum laudatione Antonij Squarcialupi.

Orationem in Funere infra laudandi Marsilij Ficine

Scripsit insuper varia Opera Medica; quorum Catalogum refert Joannes Antonida Vanderlinden, de Script Medicis, pagina mihi 436.

Moltissime sue Lettere à nome della sua Repubblica, sono costodite trà l' Altre d' Essa.

Hanno scritto di questo celebre Soggetto con sommi Elogi;

Paulus Jovius, in Elogijs;

Joannes Pierius Valerianus, de Litteratorum infœlicitate;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Bartholomeus Latomius;

Josias Simlerus, in Epitome;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Script. Medicis;

Franciscus Bocchi, in Libro Elogiorum;

Justus, in Chronol. Medicorum;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo all' Anno 1524;

Georgius Abrahamus Marcklinus, in Lindenio renovato Lib. 1. Pag. mihi 773.

MAR-

MARCHIONE DI MATTEO ARRIGHI,

ANtichissimo Poeta Fiorentino, è lodato da Francesco Redi; presso di cui erano ms. i di lui Versi; come nelle sue Note al suo Ditirambo à carte 116, e 120.

MARCO DE SUCCHIELLI

FIgliuolo di Pietro, vestì ancor giovanetto l' Abito del Patriarca Domenico, e precedendo a' suoi Condiscepoli nella Regolar Osservanza, e nell' indefessa applicazione agli Studij si fece ammirare non meno dalla sua Patria Firenze, che da tutta Italia circa gli Anni del Signore 1490, e dalle Cattedre profondissimo Maestro in Sagra Teologia, e da Pergami Zelantissimo, e facondissimo Oratore. Fiorì al Tempo del celebre Girolamo Savonarola Domenicano di S. Marco in Firenze, e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria Novella, del di cui Convento era figliuolo lasciando dopo morte.

Duo Volumina Concionum diversarum, quæ mm. ss. in Bibliotheca Sancti Marci Conventus Florentini asservantur.

Parlano con lode di Lui;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliothecâ Domenicanâ;

Joannes Michael Plodius, de viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.

MARCO EMILIO

DI Firenze Istorico celebre, e delle belle Lingue ornato, traslatò dal Greco Idioma nel Latino l' Opera di Giovanni Zonara, *de Mirabilibus Mundi*, dal principio del primo Secolo fino all' Anno 6626, che fù impressa in Venezia in quarto il 1560 per Lodovico degli Avanzi, consagrata a D. Francesco Russelli Conte di Badfordia. La prefazione però a quest' Opera è di Sermone volgare; ne ricorda

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

MARCO LAMBERTI

PRete, e Preposto della Terra di S. Cassiano, provisionato dal Gran Duca Ferdinando, Poeta molto faceto, e con istile Toscano assai facile, ed ingegnoso. Compose molti Capitoli, Sonetti, Tamuli, ed Ottave, alcune delle quali Composizioni sembravano più di frase, e pensieri, che di Rima sdrucciole, e scorse dalla Penna con troppo libere acutezze: Di questo errore più che Poetico ne fece, come potè, l'ammenda, condannando la sua Musa ad una Sagra parafrasi de' Sette Salmi Penitenziali in Ottava Rima, e ad altri Poetici Componimenti molto divoti, e Spirituali, che vanno attorno ms.. Morì nel 1629 come affermano

Gio: Cinelli in una sua Scanzia; Antonio Malatesta, ne' suoi Versi, ne' quali molto lo comenda, ed erano presso Antonio Magliabechi.

MARCO MAURO.

FU' Uomo di molto Ingegno, e tutto dato alle Matematiche, godè non poca riputazione, e presso i Dotti della Città di Firenze sua Patria, e presso il Gran Duca Cosimo I. Ebbe qualche Literaria controversia col sopra mentovato Lodovico delle Colombe, e trà loro corsero Scritture, ed Apologie. Visse nel Secolo decimo sesto, e lasciò una sua dotta Fatica à tutta la Posterità: col Titolo

Annotazioni sopra la Lezione della Sfera del Sacrobosco, dove si dichiarano i principj Matematici, e Naturali, che in quella si possono desiderare: Con alcune Questioni notabili à detta Sfera necessarie, & altri notandi, e varj Segreti, che in quella sono ascosti. Autore Marco Mauro Fiorentino, Teosebo, Fonasco, Filopanereto: All' Illustrissimo Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza: In Firenze a' 6. di Marzo 1547.

Se è vero, che l' Opera d' un certo Alimberto Mauri nome finto, sia, come vogliono alcuni, di Marco Mauri, sarà vero, ch' esso scrisse contro il Discorso di Lodovico delle Colombe, sopra la nuova Stella comparsa l'Ottobre dell'Anno 1604. nel Sagittario. Ma converebbe dire, o che scrivesse da Giovanetto sopra la Sfera di Sacrobosco, le sue Annotazioni impresse nel 1547. o che vivesse un età fuori del consueto, per impugnare il Discorso di Lodovico delle Colombe uscito la prima volta in Firenze nel 1606.

MARCO ORAFO.

OSia di Casato, o di Professione, Figliuolo di Bartolomeo, di Patria Fiorentino del 1448. compose un grosso Volume del suo Viaggio di Terra Santa, che trovasi in Firenze ms. presso gli Eredi di Gio: Antonio Vignali. Ne parla Francesco Cionacci nella Vita della Beata Umiliana de Cerchi, nella Parte terza al Capo secondo.

MARIA CLEMENTE RUOTI

FIorentino, al dir di Leone Allacci nell' Indice quarto della sua Drammaturgia. Compose un' Azione Drammatica intitolata *Il Giacob Patriarca*. Stampata in Pisa per Francesco della Dote, il 1637. in 8. in Versi.

SANTA MARIA MADDALENA DE PAZZI.

SOno troppo celebri per esser quì ripetute, la Famiglia, le Virtù, e l' Eroica Santità di questa Religiosa Carmelitana, ornamento massimo del suo Sesso, esempio di tutte le Vergini, e Gloria precipua del Cielo, e della Terra, che non isdegna onorare col suo Nome questi nostri Scrittori; come ne onorò il suo Secolo, e tutta la Posterità co' suoi Scritti, e con le sue prodigiose Virtù il Catalogo de' Santi ascrittavi l'Anno 1669. dal

dal Sommo Pontefice Clemente IX. Morì qual era vissuta con Angelici Costumi il 1607. lasciando ne suoi Scritti Santissimi ammaestramenti di quella Vita, che aveva praticato in se stessa. Abbiamo di Lei un Operetta con questo Titolo: *Avvertimenti, & Avvisi dati da Santa Maria Maddalena de Pazzi à diverse Religiose, mentre visse, profittevoli ad ogn' Anima, che desidera la perfezione, e propria salute*: Dati in luce da D. Gio: Antonio Solazzi da Vetralla: All' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Girolamo Grimaldi Arcivescovo d' Aix. In Roma, per Pier Michele Ercole 1669.

Una Comparazione dell' Utero della Madre di Dio con la Croce.

Considerazioni della Purità, e Pace di M. Vergine.

Una Contemplazione nella Nascita della Santissima Vergine.

Le Intelligenze Divine, e Pie esclamazioni.

Tutte insieme si leggono con questo Titolo. *Opere di Santa Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana Monaca nel Venerando Monistero di Santa Maria degli Angioli di Firenze* raccolte dal Molto Reverendo Padre Maestro Frà Lorenzo Maria Brancaccio Carmelitano dell' Osservanza di Santa Maria della Vita in Napoli. Impresse in Venezia presso Paolo Baglioni 1675.

Tutta l' Opera è divisa dal medesimo in cinque Parti. Nella prima hà riposto le Contemplazioni sublimi, ch' ebbe la Santa sopra i Misteri di nostra Fede. Nella seconda, le Dottrine Morali sopra diverse Virtù Religiose. Nella terza, diversi Sentimenti sopra il Vangelo, e Divina Scrittura. Nella quarta, le Contemplazioni sopra le Perfezioni Divine. Nella quinta, una Raccolta di Frammenti preziosi della Dottrina Celeste, sparsi nelle di lei Opere: Con una protesta, del Compilatore, che tutto è dettatura, e scrittura della Santa tratto fedelmente dal gran Volume n' aveva raccolto D. Vincenzo Puccini.

Cento Autori hanno scritto Panegirici, ed Elogij della di Lei Santità.

Vincenzo Puccini, ne scrisse la di lei Vita, che trovasi anco impressa nel Corpo sopra detto delle di lei Opere. Fù poscia la di lei Vita tradotta in Francese, e stampata in Parigi presso Cramoisì nel 1670. Questa pure fù tradotta da un Protestante in Inglese nel 1687, nella quale con empia malignità s' è sforzato di far credere; che non v' hà avuto, che cose naturali ne' di Lei Miracoli.

Fù pure impressa in Modona presso Giuliano Cassiani l' Anno 1626 ad istanza del P. Maestro Alberto Scacchino Carmelitano Lettore di Sagra Teologia, e dallo Stampatore dedicata alla Principessa detta Leonora d' Este.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese; *Hippolitus Maracci in Bibliotheca Mariana: & in Lilijs.*

MARIA SALVIATI MEDICI

DOnna, che avendosi meritato luogo frà l' eroine maggiori della sua Patria Firenze, e del suo Secolo, l' esigge con gloria de' Letterati tra questi più scelti Scrittori. Passò dall' antichissima Famiglia Salviati nella nobilissima Casa de' Medici destinata Sposa à Giovanni, che nel Figliuolo suo Cosimo la fece Madre del Primo Gran Duca di Toscana, e prima di morire ebbe il contento di vedere il suo sangue misto à quello de' Medici in Trono. Ebbe uno spirito degno di quelle due grandi prosapie, e superiore al suo sesso; e tutto ci voleva per tolerare senza morire la perdita di Giovanni suo Consorte uno de' primi Guerrieri di quel Secolo, d' Ingegno feroce, d' animo invitto nelle moltissime Battaglie, che diede, e di cuore generosissimo, e Magnanimo nelle frequenti Vittorie, che riportò; combattuto quasi sempre dall' avversa fortuna, rapitole da un colpo fortuito di palla nemica sù le rive del Pò vicino alla sboccatura del Mincio in età d' Anni 27. in tempo, ch' esso col suo petto, e Consiglio faceva Argine, ad un' innondazione d' Alemani, che portavano ruine à Roma.

In occasione di questa grandissima perdita, che fece Maria Salviati scrisse moltissime Lettere, due delle quali dirette à Pietro Aretino in data di Firenze del Mese di Dicembre del 1526, e de' 24. dello stesso Mese, ed Anno, trovansi stampate nella Raccolta delle Lettere scritte da molti Signori à Pietro Aretino, fatta da Francesco Marcolini Forlivese, ed impresse in Venezia il 1551.

Nella prima delle quali si duole di non aver le risposte à due altre sue: lo ringrazia del dolore sentito nella morte di Gio: Medici suo Consorte, e mette sotto la Protezione sua Cosimo suo Figliuolo, chiedendogli consiglio, se debba mandarlo à Federico Gonzaga Marchese di Mantova, come lasciato aveva nel Testamento Gio: suo Padre.

Nella seconda parla pure con gran tenerezza del Consorte defunto, e lo prega celebrare al Mondo, i di lui meriti singolari, e sopratutto i quatordeci Anni, che aveva sì gloriosamente combattuto. Gli altri 14, soggiunse ella, farò notar io cominciando dalle fascie, da chi lo hà allevato, e visto segni in lui, che pronosticavano lo invitto, e magno Animo suo, e tutto quello, che hà fatto sì gloriosamente insino al fine. Ringraziovi, siegue ella, della Lettera, e Sonetti, e di quanto avete operato di bene. Procurate con la Eccellenza del Marchese, pregandovi di cuore non vi sia grave tenerci del continuo in buona grazia di sua Signoria Illustrissima, raccomandandogli questo povero figliuolo, e me con ogni efficacia. Inoltre lo prega far ricavare l' immagine del suo Consorte, almeno la di lui Testa, o in gesso, o in terra, e mandargliela.

Francesco Vinta Poeta Toscano compose à sì gran Donna, e sì gran Madre l' Epitaffio, che leggesi trà i di lui Versi nella Raccolta de Poetici Componimenti di cinque Toscani Poeti Latini, fatta da Filippo, e Jacopo Giunti impressa la prima volta in Firenze l' Anno 1562.

In Feris Pietas, pudor, venustas
Heu prudentia, temperantia, omnis
Virtus defecit, evehitq. secum
Una hæc ad superos. Viator audi:
Hac Cosmi genitrix quiescit urna.

MA-

MARIANO CECCHI

NIpote di Gio: Maria Cecchi, gran compositor di Commedie (di cui s' è scritto a suo luogo), ebbe il bel genio di raccorre le Memorie di Firenze sua Patria, e ne lasciò una moltitudine di Volumi scritti quasi tutti di sua mano, e dagli Originali riccopiati. Tra questi vi è

Un Priorista, o più tosto Annali della Repubblica di Firenze da lui arrichito di molte, e varie notizie di successi de' Fiorentini, principiando dalla fondazione della Città, sino all' Anno 1530., vicino alla decadenza della Repubblica.

Questi manoscritti erano presso li Signori Nuti, e Michele Ermini Nipoti suoi di Sorella; ora sono presso i loro Eredi, come lo rapporta Francesco Cionacci, nella parte terza al Capo secondo della Vita da Lui, composta della Beata Umiliana de' Cerchi.

MARIANO DA FIORENZA.

VEstì l' Abito del Serafico Patriarca Francesco negli Osservanti Minori, tra quali professò la pratica delle Religiose Virtù, ed un' indefessa applicazione à raccorre le memorie più singolari del suo Ordine, ed' a suoi Tempi, sollecito Proveditore dell' erudita Posterità: lasciò molti Argomenti di questa ne molti Scritti, che abbiamo; un solo di quella, nella morte di pestilenza, che spontaneamente andò à cercare in Firenze, offertosi, e consagratosi al servizio de' contagiosi circa gli Anni del Signore 1530. come si raccoglie dalle stesse sue Opere, rapportate da Antonio da Terinca, più d'un Secolo dopo, di quello gli assegnino sedotti gli uni dagli altri, molti Scrittori, Compose dunque

Fasciculum Chronicorum Ordinis Minorum: opus libris 5. distinctum: incipit n. ab exordio suæ Religionis, usque ad initium Pontificatus Leonis X. In quest' Opera si toccano moltissime memorie spettanti alla Città, e Republica di Firenze: trovasi ms. nella Libreria del suo Convento d' Ognissanti in Firenze, ed in Roma nella Libreria segreta di Sant' Isidoro.

Le Vite di 159. Donne Illustri per pietà dell' Ordine, e Regola di Santa Chiara. Trovansi mm.ss. in Roma nella Libreria di S. Isidoro: ed in Firenze in quella de' PP. Conventuali di Santa Croce, e presso le Monache di Santa Maria in Monticelli: furono terminate da lui nel suo Convento di Volterra, li 19. Maggio 1519.

Catalogum, seù brevierum Historiam, Piorum Fratrum Laicorum sui Ordinis;

Un' altro Catalogo degl' Uomini illustri del terz' Ordine di S. Francesco.

Un' altro pure degli Insigni Religiosi nel Sagro Monte della Vernia;

Un' Istoria particolare della Religiosa sua Provincia della Toscana, divisa in 25. Capi, ne' quali tratta dell' Origine, Nobiltà, & Eccellenza d'essa Provincia. Terminò quest' Opera l'Anno 1517; e dedicolla al Padre Francesco Cini da Prato Segretario Generale dell' Ordine;

Historiam de Translatione Habitus Sancti Patris Francisci à Monte acuto Florentiam, cui translationi ipse unus ex quatuor à Republica Florentina delegatis interfuit Anno 1504.

Scrisse ancora molti Sagri Discorsi.

Itinerarium Urbis Romæ 18. Captibus distinctum.

Un Trattato della Corona di Maria Vergine; con varie Meditazioni, terminato da lui 20. Marzo del 1503. nel Convento del Salvatore del Monte di S. Miniato, ov' allora dimorava.

Le quali Opere mm. ss. si conservano nel Convento d' Ognissanti in Firenze.

Parlano di questo amatore dell' antichità con lode

Rodulphus à Tussignano, in libro tertio Historiæ Seraphicæ suæ Religionis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Lucas Wadingus, in Catalogo Scriptorum Minorum;

Gherardus Joannes Vossius de Historicis Latinis libro tertio;

Antonius Possevinus Tomo 2. Apparatus Sacri;

Marco ...... da Lisbona nella parte terza delle Croniche lib. 3. cap. 32.

Francesco Cionacci nella Vita della Beata Umiliana.

Carolus du Fresne in Glossario ad Scriptorum mediæ, & infimæ latinitatis;

Antonius à Terinca, in suo Teatro Genealogico Hetrusco Minoritico, tertia parte, tit. primo, Serie 4.

MARIANO SALVINI

NAto in Firenze sua Patria da Giovanni, rinovato nell' Ordine Religiosissimo de' Servi di Maria: riuscì profondo Filosofo, facondo Oratore, e Teologo sotilissimo, avendo meritato di sentirsi sul Capo nello stesso Anno 1453 una doppia Corona, e quella di Dottore, e Maestro in Sagra Teologia riportata in Siena, e quella de' Padri Teologi dell' Università Fiorentina avuta in Firenze. L' eccellenza in così nobili Discipline lo rese così caro, ed accreditato all' Arcivescovo Sant' Antonino, che lo scelse per compagno nelle Visite, e riforma de' Costumi della sua Diocesi e a tutta la sua Repubblica, che giudicò bene impiegare presso il Pontefice le sue suppliche, per ottenergli, come fece la Mitra della Chiesa di Cortona, alla quale si vidde promosso li 21 di Febbrajo del 1455. nel di cui Governo maneggiato con prudentissimo Zelo carico d' Anni, e di meriti morì, e fù sepolto nella sua Cattedrale l' Anno 1476; Impiegò la sua penna scrivendo

Commentaria super Evangelium Sancti Matthei.

Scripsit etiam Historiam suorum Civium.

Et plura alia Monumenta reliquit.

Fanno degnissima menzione del di lui merito

Archangelus Gianus, in Annalibus Ordinis Servorum Mariæ;

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. Italiæ Sacræ in Catalogo Episcoporum Cortonensium.

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

Giovanni Domenico; o di Domenico dell' Ordine Domenicano, e Cardinale, ne fà un' Elogio in alcuni suoi Versi veduti, e letti da Gio: Mabilon, nel suo viaggio d' Italia, come rapporta nel primo Tomo.

Pau-

Paulus Attaccanti, in Dialogo de Origine Religiosorum Ordinis Servorum. Conservasi questo Dialogo nella Libreria de' Medici in S. Lorenzo di Firenze.

MARIO CALAMAI

Fiorentino, tradusse dalla Spagnola nella Toscana favella: *L' Amistà pagata*: Tragicomedia del famoso Poeta Lopez de Vega Carpio, senza la strettissima Legge della Traduzione, riducendola all' uso Italiano. Fù rappresentata in Firenze nell' Accademia de' Sorgenti il 1662. Era ms. presso Monsig. Albrizzi.

Così Leone Allacci; nella sua Drammaturgia.

MARIOTTO DAVANZATI

Di questo Nobile Poeta Fiorentino, vi sono alcune bellissime Poesie stampate, ed altre inedite da Lui composte verso il 1500.

Compose ancora molte Rime Amorose, che si leggono mm. ss. nelle Biblioteche Vaticana, e Strozziana di Firenze: ne fà menzione

Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comenti sopra la sua Storia della Volgar Poesia.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

MARIO GUIDUCCI

Onorò Firenze sua Patria questo nobilissimo di Sangue, ed Ingegno Soggetto, con le sue Letterarie Fatiche, onorato esso da Gallileo Gallilei d' una virtuosissima corrispondenza, ed amicizia, dall' Accademia Fiorentina con la Dignità di suo Consolo l' Anno 1617, e da tutti i Dotti d' una distinta Riputazione d' Oratore, Poeta e Matematico. Abbiamo di Lui

Varie Lezioni recitate nell' Accademia Fiorentina, e frà l' altre due sopra le Poesie di Michel' Agnolo Buonarotti in difesa del suo Amore. mm. ss. e trovansi presso i Signori Buonarotti.

Discorso *delle Comete* di Mario Guiducci fatto da Lui nell' Accademia Fiorentina. In Firenze per Pietro Cecconelli all' Insegna delle Stelle Medicee 1619. in 4. dedicato dall' Autore al Serenissimo Leopoldo Arciduca d' Austria: ristampato in Bologna nel secondo Volume dell' Opere del Gallileo.

Una Lezzione mentr' era Consolo sopra *le Comete* recitata nell' Accademia Fiorentina. ms.

Lettera di Mario Guiducci al M. R. P. Tarquinio Galluzzi della Compagnia di Gesù; Impressa in Firenze per Zanobio Pignoni 1620, in 4. ristampata in Bologna nel secondo Volume dell' Opere del Gallileo.

Panegirico di Mario Guiducci Accademio Linceo Al Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, per la Liberazione di Firenze dalla Peste. Trovasi stampato nella Relazione del Contagio di Firenze il 1630, e 1633. descritta da Francesco Rondinelli.

Una Lettere al Principe Cesi, stampata dal Bulison nella quarta parte delle Lettere memorabili, da Lui raccolte.

Parlano di Lui con lode;

Gio: Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante;

L' Abate Egidio Menaggio, nel Libro delle Lingua Italiana fà menzione della di Lui controversia col Sarsi;

Alessandro Adimari, nel suo Pindaro, parlandegli Accademici Lincei, tocca pure la stessa contesa.

Le notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina nella prima parte.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, si sono serviti del di Lui Discorso delle *Comete*, nella seconda Edizione.

MARSILIO FICINO,

A Cui il solo Nome fà un grand' Elogio. Nacque in Firenze l' Anno 1433, sull' ora ventesima prima del decimo nono giorno di Ottobre; da Ficino Medico, e Chirurgo; dotato di un Ingegno sì vasto, e capace; d' un' Inclinazione sì maravigliosa alle Scienze; e d' uno spirito così pronto, e vivace; che sotto la Disciplina di Luca, e Commodo, celebri Precettori di quella stagione; apprese le Lingue Greca, e Latina; scorse tutte le Scienze più ardue, e sublimi; nell' età di 20. Anni si fece ammirare da tutti i Dotti di quel dottissimo Secolo, Filosofo, Teologo, Geometro, Astrologo, Poeta, e Medico; in tutte queste Discipline così eminente, e perfetto; che concorrendo da tutta l' Italia, Germania, Francia, ed Alemagna, mossi dalla Fama della di lui Virtù i primi Letterati d' Europa; à Firenze; ove sotto l' Ombra d' un Cosimo, d' un Lorenzo Medici, regnavano in un Pico, in un Poliziano, in un Barbaro, ed in cent' altri dottissimi Personaggi, tutte le belle Lettere; sbalorditi al confronto lo veneravano Maestro di que' grandissimi Maestri, che si facevano gloria di frequentare la di lui Accademia. Ebbe l' onore di assistere agli Anni Giovanili di Lorenzo figliuolo di Cosimo Medici Padre della Patria nelle Scienze; e di sostenere Sacerdote ch' era, e Canonico della sua Cattedrale, co' suoi Religiosi Costumi, col suo Esempio, e con le sue Direzioni, la di lui così savia Educazione; riputato altamente da Cosimo, Pietro, Lorenzo, Giuliano, e da tutta la gran Casa de' Medici; dalla quale era onorevolmente trattenuto. Un' Anima così grande, ed ornata di così eccellente Virtù, dopo settant' Anni di soggiorno, uscì finalmente dal suo picciolissimo Corpo, cui informava, nella Villa di Carreggi poco distante da Firenze, l' Anno di nostra salute 1499. preceduta poco prima, com' osserva Angelo Rocca, dai Funerali di Lorenzo Medici, d' Ermolao Barbaro, di Gio: della Mirandola Pico, di Cristoforo Landino, e di Girolamo Savonarola; perche non avessero il dolore di sopravivere all' Esequie di tutte le Scienze in un solo Marsilio sepolte; e seguitata dall' arrivo in Italia del potentissimo Rè di Francia Lodovico XII, con formidabile Esercito; per multiplicare con la Guerra in questo bel Regno i Funerali. Contribuì non poco à prolongargli la Vita, la gelosia, che aveva di sua salute; avendo Vesti, e Coperte proporzionate à tutti i

Venti, che soffiavano; ed alla Irregolarità delle stagioni. Morì com' osserva il Varillas, nello stesso giorno, che la Repubblica Fiorentina fece decapitare Paolo Vitelli suo Generale, perche (dice l' Autore) sopravivendo non si vendicasse d' averlo ingiustamente preso in sospetto di Fellonìa. Giace il suo Cadavero nella Chiesa Cattedrale di Santa Maria del Fiore, alla di cui parte sinistra vedesi anco a dì nostri, la di lui Statua travagliata dallo scalpello d' Andrea Ferruzzi da Fiesole, e collocatavi per Decreto della Repubblica, che ne volle eternata col seguente Epitaffio l' immortale Memoria.

En hospes: hìc est Marsilius Sophiæ Pater,
Platonicum qui dogma culpà temporum
Situ obrutum illustrans, & Atticum decus
Servans latio dedit: fores primus sacras
Divinæ operiens mentis actus numine
Vixit beatus ante Cosmi munere,
Laurique Medicis, nunc revixit Publico.
S. P. Q. F. 1521.

Angelo Poliziano ne pianse la di lui perdita, mà ne conservò viva trà posteri la fama; e 'l nome col Distico seguente

Mores, ingenium, Musas, Sophiamque supremam
Vis uno dicam Nomine? Marsilius.

Altro Poeta contribuì le lagrime della sua Musa alla di lui Sepoltura con questo Epitaffio

Mores, ingenium, Musæ, Sophięque sepulta est
Laus hìc, cum Magni corpore Marsilii.

Andrea Datti l' onorò pure co' Versi seguenti

Hìc situs est, Magni Sacrum qui Dogma Platonis
Marsilius Patriæ tradidit, & Latio:
Exuvias tellus, cœlestes spiritus oras
Diva sed, & terram fama, polumque tenet.

Se gli celebrarono à spese pubbliche solennissime l' Esequie, e ne comendò il Merito con Orazione Latina Marcello Virgilio Adriani.

La più nobile però, e più gloriosa Memoria la deve egli à se stesso, ed à suoi Monumenti Litterarj in ogni genere di Scienza, composti, o spiegati, ò comentati, ò tradotti da lui, lasciati alla studiosa posterità, impressi à parte in più luoghi, e sopra tutto insieme in due Volumi in Basilea in folio nel 1561, e nel 1576. la distribuzione de' quali quì seguiremo per più comodo de' Legitori, aggiungendo quel più di notizie, che possono dar maggior lume.

PRIMUS TOMUS CONTINET

De Religione Christiana, & fidei pietate librum unum Ad Laurentium Medicem. Dopo varie impressioni, uscì stampato con questo Titolo. *Marsilius Ficini Florentini Doctoris in omni Disciplinarum genere profundissimi de Christiana Religione aureum opusculum post omnes impressiones ubique locorum factas a benè docto Theologo adamussim recognitum, cunctisque mendis expurgatum. Antonio Contareno Venetiarum Patriarchæ Lucas Oldrinensis dicat. Venetiis per Cęsarem Arivabenum Venetum* 1518. 30. *Martii, cui addita de Triplici Vita aurea opuscula tria eidem ab eodem dicata.*

Theologiam Platonicam, idest de Immortalitate animorum, & ęterna fœlicitate libros duode viginti. Ad eumdem Laurentium. Qui cum vita ipsius Platonis, & cum suis argumentis excusi fuerant, Basileę An. 1546. Quest' Opera separatamente in Parigi porta questo Titolo; *Theologia Platonica de Immortalitate Animorum duo de viginti Libris Marsilio Ficino Florentino Philosopho Sacerdote, ac Medico, Gręcè Latineque doctissimo Auctore comprehensa ad vetustissimi Codicis exempla Summo Studio castigata. Parisiis apud Ægidium Gorbinum sub insigni Spei prope Collegium Cameracense* 1559.

Commentaria in Epistolas Pauli, & Ascensus in tertium Cœlum, ad Paulum intelligendum.

Conciones quasdam jucundissimas.

Sermonem de quinque passibus.

Declamationem de duobus discipulis euntibus in Emaus.

Aliam Declamationem super verba Pauli Apostoli si consurrexistis cum Christo.

Aliam de Passione Domini.

De laboribus, & Ærumnis Divi Pauli.

De Stella Magorum.

De Cantico Simeonis, & vera Fidelium pace.

De creatione rerum.

De Vita libros tres Ad Laurentium Medicem, quorum primus de studiosorum sanitate tuenda. Secundus de vita producenda. Tertius de vita cœlitùs comparanda. Item impressi sub hoc titulo Marsilii Ficini Florent. Medici, atque Philosophi celeberrimi de Vita libri tres recens jam à mendis, situque vindicati, ac summa diligentia castigati: excudebat Io: le Preux 1595. *Ad Magnanimum Laurentium Medicem Patriæ Servatorem.* Mancavi il luogo dell' impressione. Quali trè Libri dal Latino idioma nell' Italiano tradotti furono impressi in Venezia in 8. l' Anno 1548. da Michele Tramezzino con questo Titolo.

Delle trè Vite, cioè à qual guisa possano le Persone Letterate mantenere in Sanità; e per qual guisa si possa l' Uomo prolongare la Vita; e con che arte, e mezzi possiamo questa sana, e longa vita prolongare per via del Cielo.

Apologiam, in qua de Medicina, Astrologia, Vita Mundi, atque de Magis Christum salutantibus agitur.

Quod necessarium sit ad vitam serenitas, tranquillitasque Animi.

Antidotum Epidimiarum tutelam bonæ valetudines continens in 25. *capita distinctum Basileę Anno* 1532. *per Cratandum.* Quest' Opera fù scritta in Toscano da Marsilio, e da Girolamo Ricci tradotta in Latino.

Libros duodecim elegantissimarum Epistolarum, quas in Hetruscum Sermonem satis acuratè convertit Fœlix Filliuccius Senensis. Furono impresse in Venezia appresso Gabrielle Giolitto de Ferrari il 1546. e dal Traduttore con sua Lettera dedicate al Gran Cosimo de Medici Duca di Fiorenza. *In his verò doctissimis Epistolis proponuntur Tractatus varii omnigena doctrina refectissimi:* e sono

Dialogus inter Deum, & hominem Theologicus.

De Divino furore.

De Fœlicitate.

Oratio ad Deum Theologica.

Quæstiones quinque de Mente.

Compendium Platonicæ Theologiæ.

Dialogus inter Paulum, & Animam.

Ex-

Ex hortatiò, contra Barbarof.
De Offitijs.
Oratiò, de Laudibus Phylosophiæ.
Alia, de laudibus Medicinæ.
De Philosophia Platonica.
Apologia, de moribus Platonis.
Disputatio, contra judicia Astrologorum.
De Institutione Principis, Ad Cardinalem Riarium.
Oratio Gregis Christiani, Ad Pastorem Sixtum IV. impressa fuerat Basileæ per Thomam Urolff. Anno 1519.
Oraculum Alphonsi Regis, Ad Ferdinandum.
Orphica comparatio solis, ad Deum.
Phylosophica Principis Institutio.
De Christianæ Legis Divinitate.
De Platonicorum Contemplationibus.
Oratio, de Charitate habita in Collegio Canonicorum.
De Adoratione Divinæ virtutis.
Apologi, de voluptate.
Excerpta, ex Proclo in Republica Platonis.
Apologia, in Librum suum de Sole, & lumine. Venetijs apud Aldum. Questa fù impressa ancor solitaria da Antonio Miscomini il 1493, e dall' Autore dedicata a Filippo Valori Legato allora Fiorentino presso il Pontefice. A cui và unito un Catalogo dell' Opere di Marsilio inviato da Bindaccio Ricapoli a Gregorio Alessandrini con sua Lettera.
Oratio ad Carolum Magnum Gallorum Regem.
De Providentia, Vaticinio, remedijsque malorum.
De Sole, Liber unus; Ad Magnanimum Petrum Medicem. separatamente impresso in Firenze fu l' Orignale da Antonio Miscomini l' Anno 1493.
De Voluptate Liber unus, seorsim Venetijs impressus apud Aldum.

IN II. TOMO CONTINENTUR

Dionysij Areopagitæ Translatio cum suis Argumentis e Greca in Linguam Latinam, Seorsim impressa Coloniæ 1536.
In Divinum Platonem Epitome, seu argumenta collectanea, & annotationes.
In Plotinum Phylosophum ex Platonis Familia natum de rebus Phylosophicis Libri 54 *in sex Enneades distributi, in quibus tota ejus Phylosophia quem brevissimè complectitur, atque exantiquissimorum Codicum fide Grecè, & Latinè editi, cum Marsilij Ficini interpretatione, & Commentatione, & Vita ejusdem Plotini.*
Expositio in Theophrastum de sensu, phantasia, & intellectu.
Mercurij Trimegisti Dialogum, Phymander dictum, de potestate, & Sapientia Dei, interpretatus est, & Commentariis illustravit, hoc opus etiam ms. inveniebatur in Bibliotheca Cardinalis Ascanij Columnæ: Edidit tamen in lucem cum Asclepio Aldus Manuccius Venetijs.
Alium ejusdem Dialogum Asclepius dictum notis, & commentarijs suis ad pesteros transmisit.
Æsephus, de voluntate Dei.
Athenagoras Atheniensis, de Resurrectione.
Jamblicus, de Misterijs Ægiptiorum, Caldeorum, atque Assiriorum.
Proclus in Alcibiadem Platonicum, de Anima, & Demone.
Porphirius de occasionibus, sive causis ad intelligibilia nos conducentibus.
Porphirius, de Animi ascensu, atque descensu.
Pesellus, de Demonijs.
Alcinorus, de Doctrina Platonis.
Xenocrates, de morte: Liber unus, Ad Petrum Medicem.
Pythagoræ aurea verba, & Symbola.
Oltre le Traduzioni, illustrazioni, Comentarij, ed interpretazioni sue de' primi Platonici, e Maestri della Grecia ne' sopradetti due Volumi contenute, e che erano stati impressi in Venezia l' Anno 1516 e furono ristampati in Folio in Parigi l' Anno 1641. se ne producono ancor le seguenti rapportate da gravissimi Collettori, da lui citate nelle sue Opere, e Lettere, o mm. ss. o da lui consegnate alle fiamme. Così
Tradusse egli dal Greco in Latino in età di Anni 24. i Libri di Platone *de Legibus* ad instanza d' Ottone Niccolini, e di Benedetto Accolti due gran Giureconsulti.
Aliquos Libros de Amore inscriptos nondam impressos producit ipse multoties in suis Epistolis, & presertim Lib. 3. Ad Laurentium Medicem. Fù stimolato a comporli dal Modestissimo Gio: de Cavalcanti per allettare gli animi della Gioventù all' amore dell' Immortale Bellezza.
Item Commentaria in Lucretium, quæ edidit adhuc juvenis, ut testatur in undecimo Libro Epistolarum, Ad Martinum Uranium, ubi ait, ea cum alijs Operibus flammis dedisse.
De Providentia Dei, & Humani arbitrij libertate contra Astrologos, ut abetur in quatuor ejusdem Epistolis: Ad Franciscum Marescalcum Ferrariensem.
Liber ejusdem de Divina gratia: Ad eumdem Marescalcum.
Liber, de Pia fide, ut refert in. 3. Epistolarum, Naldum Naldium. Monsù du Pin rapporta quest' Opera impressa con un Trattato della Religione Cristiana, a Lorenzo Medici a Parigi il 1510, e 1559, e à Brema nel 1617, e contenersi pure nella Raccolta delle di Lui Opere impresse a Venezia il 1516. e in Basilea nel 1561, e 1576. Il Trattato poi de Religione Cristiana leggesi distintamente impresso *Parisijs Opera Magistri Bartholdi Remblot, & Ludovici Norken, in vico ad Intersignum Trium Coronarum e regione D. Benedicti 1512. 23. Augusti.*
Adhuc adolescens e Greca Lingua Latinos fecit Orphei, Homeri hymnos, Procli Argonautica, & Theologiam Hesiodi, quas converssiones a se factas, ut ipsemet in ijsdem Epistolis testatur, flammis dedit.
Præter hæc proferuntur a multis Marsilij Opuscula alia, scilicet.
Theologia moralis, Libro uno.
De Intellectu, & Intelligentia Liber alter.
In Convivium Platonis, Liber etiam Italicè conscriptus.
Compose ancora molti Versi Latini; e Toscani. Di questi se ne trovano in lode d' Antonio Squarcialupi famosissimo Musico, presso i Gran Duchi di Toscana, nelle loro Librerie.
Tra-

Tradoſſe dalla Latina nella Toſcana favella la Monarchia di Dante Aligieri, e trovaſi nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze.

Un Dialogo di Marſiglio Ficino, e Pier Vettori trovaſi citato nel Tomo 29. delle varie Materie reſcritte da Antonio da S. Gallo nella Libreria de' Marcheſi Riccardi in Firenze.

Scripſit etiam; Librum contra Peſtem ut habemus ex Catalogo Biandacci Ricaſoli ad Gregorium Alexandrinum Miſſi.

Conciones Sacras compoſuiſſe refert Jacobus Gaddi, & aliquas Apologias præter prænotatam Platonis; & ſui Libri de Sole, & Lumine.

Ma ſe la Lettura delle ſole, e tante Opere di queſto Platonico inſigne, ſtanca la più ſollecita curioſità degli eruditi Lettori, ſtancaronſi ancora de' più eccellenti Scrittori le Penne in comendarne l' Ingegno, la Dottrina, e la virtù.

Melchior Adamus ejus Vitam deſcripſit, ne memoria periret illius tanti viri, qui tot virorum Doctorum memoriæ conſulverat.

Thomas Coppe Blount vocat illum Phyloſophiæ Platonicæ ſuâ ętate Inſtauratorem, Theologum, ac Phyloſophum.

Philippus Labbè, de Scriptoribus Eccleſiaſticis.

N:::::::::: Boiſſardus in Icon.

Joannes Tritemius, quo dicitur Rhetor celeberrimus, Phyloſophiæ, ac Theologię unicum Decus, Ornamentum; & Corona.

Tiraquellus eum Naturę rerum peritiſſimum dicit.

Davilliandus in deſcriptione Urbium Italiæ pagina 49 eum Hominem ſummi Ingegnij, & inexhauſti laboris appellat.

Levinus verò Virum Divinum primò Conſil. 5. n. 45.

Robertus Cardinalis Bellarminus, de Scriptoribus Eccleſiaſtic.

Paulus Jovius, in Elogijs;

Angelus Politianus, pluribus in locis: & in Miſcell. Centuria prima cap. 100.

Gherardus Joannes Voſſius, de Mathemat. cap. 35. ſectione in fallor 147;

Nuetius, de Claris Interpretibus;

Iſidorus Bullart, in Academia Scientiarum;

Antonius Poſſevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Ludovicus Vives;

Michael Medina Hiſpanus Theologus;

Joannes Babtiſta Criſpus, Opere ſuo de Philoſophis cautè legendis;

Franciſcus Boſchi in, Elogi 8.

Jacobus Philippus Bergomenſis, in ſupplemento Chronici Lib. 16.

Ugolinus Verinus, in illuſtratione Florentiæ;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toſcani;

Jacobus Gaddi, in Adlocutionibus, in Corollario, in notis ad votum Carmine factum pro navigatione Franciſci Cardinalis Barberini a Latere Legati, ad Reges Galliarum, & Hiſpaniarum pacificandos, & Libro de Scriptoribus non Eccleſiaſticis: v. Mercurius Triſmegiſtus;

Domenico Mellini, ne ſcriſſe la di lui Vita.

Michaël Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Scriptis Medicis pag. mihi 441.

Joſias Simlerus, in Epitome;

Joannes Baptiſta Ricciolius, Tom. 3. Chronologię reformatæ;

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo Ditirambo pag. 97.

Felice Fillinci Saneſe, ne traduſſe in Toſcana i Libri delle di Lui Lettere, che chiama *Divine*.

Angelus Rocha Auguſtininaus, & Vaticanæ Bibliothecæ cuſtos a Camerino in Indice Auctorum Magnæ illius Bibliothecę vocat Marſilium Doctiſſimum, & Platonica Diſciplina perſpicuum, primumque eum facit, qui Omnia Platonis Opera è Gręco in Latinum fœliciter tranſtulerit.

Franceſco Sanſovini nella Cronologia Univerſale del Mondo agli Anni 1434;

Luigi Elia du Pin, nella ſua novella Biblioteca degli Autori Eccleſiaſtici Franceſe, nel Tom. 12 della ſeconda Edizione di Parigi.

Luigi Moreri, nel ſuo gran Dizionario Franceſe, parlando di Lui oſſerva, eſſere ſtato da alcuni Scrittori tacciato Marſilio come troppo Platonico, ed aver fatto parlare nelle ſue interpretazioni Platone, e Plotino da veri Criſtiani; impreſtando loro ſentimenti diverſi da quelli, che ſono ne' loro Libri.

E tutti gli Scrittori ſuoi contemporanei, e che che dopo lui hanno parlato di Firenze, e degli Uomini ſingolari di Caſa Medici.

Alexander Natalis Parte prima, Sęculi xv., art. primo de eximiis Philoſophis.

Jacobus Middendorpius Academię Colonienſis Procancellarius lib. 4. Academiarum celebrium univerſi orbis terrarum refert ſcripta legiſſe verba ſequentia in calce Pandectarum Florentinarum, quæ longo tempore ſepulta fuerant. Ego Marſilius Ficinus interfui dum hoc reperiretur opus, idq. manu propria ſcripſi die 9. Aprilis, An. D. 1496. Petro Bernardo de Bernardis Sedente Vexillifero Juſtitię.

La qual' Atteſtazione difficilmente s'accorderebbe con un'Annotazione, che fanno i Signori Giornaliſti di Venezia nell' Articolo x. del Tomo x. à piedi della Pagina 441. ove parlano della Storia della Guerra di Piſa, latinamente compoſta da Matteo Palmieri Fiorentino, e dallo ſteſſo dedicata à Neri Figliuolo di Gino Capponi, con queſte parole: Il ſuddetto Gino traſportò dopo la preſa di Piſa nel 1406. il Codice famoſo delle Pandette à Firenze, onde poi dette furono Fiorentine.

Monsù Varillas nel Libro ſettimo della Storia ſegreta della Caſa de' Medici.

Bindaccius Ricaſoli in Epiſtola Gregorio Alexandrino miſſa, dum adhuc viveret Ficinus, cum ejuſdem operum Catalogo, hæc habet. Quotidie Platonis libros recognoſcit alicubi alienis manibus fortè contaminatos; Diſtinguitq. in capita, & longioribus argumentis, comentariiſq. illuſtrat.

MARTIN FRANCESCO NALDI.

ORiginario di Burdeſia, e Fiorentino in qualità di Convittore del Seminario Romano, compoſe un' Orazione Latina ſopra la Venuta dello Spirito Santo, e la recitò nella Capella Pontificia, alla Santità di Urbano VIII. Impreſſa in Roma il 1645 in 8. dedicata Al Card. Anto-

nio Barberino; ed era prima ſtata impreſſa in 4. ivi.

MARZIO DE' MARZI MEDICI

USCito da nobiliſſima Stirpe, degno Nipote d' Angelo Marzio Medici Veſcovo d' Aſſiſi Soggetto preclariſſimo, il di cui eſempio imitando Marzio, conſagroſſi al Servizio della ſua Cattedrale di Firenze in qualità di Canonico; e precedendo con la gravità de' Coſtumi, e Fama della Dottrina fù promoſſo dal Sommo Pontefice alla Chieſa di Marſico li 11. di Febbrajo del 1541. Ebbe la gloria di ſervire la Santa Sede con la ſua dotta Eloquenza nel Sagroſanto Concilio di Trento, e al primo Gran Duca di Toſcana Coſimo, con Carattere di ſuo Ambaſciadore alla Sereniſſima Repubblica Veneta; nel di cui ampliſſimo Senato, fece ammirare la ſua dotta Facondia. Governò ventidue Anni con lodevoliſſimo Zelo la ſua Chieſa, e in qualità d'Oratore del ſuo Principe, morì in Venezia gli 11. di Novembre del 1573, e fù ſepolto nella Chieſa de' Monaci Ciſtercienſi, chiamata ivi La Madonna dell' Orto con queſto ſincero, e minuto Epitaffio.

Corpus Martij de' Marzi *Medici Epiſcopi Marcicenſis, exivit de ventre Matris ſuæ, Anno currenti M. D. 11. die 21. Novembris hora 22., & media dereliquit autem Almam Anno MDLXXIII. die 11. Menſis Novembris. Nunc verò Cadaver ejus etiam in cineres reverſurum hic jacet.*

Averemmo la di lui Orazione recitata nel Veneto Senato, ſe non foſſe perita.

Siccome molti ſuoi Diſcorſi, e Poeſie recitate nell' Accademia Fiorentina, alla quale era aggregato.

Fanno onorevoliſſima menzione di queſto dotto Prelato;

Ferdinandus Ughelli, Tom. 7. Italiæ Sacræ in Epiſcopis Marſicanis columna mihi 733.

Michael Abbas Juſtinianus, in Indice eorum, qui interfuerunt Concilio Tridentino.

Concilium Tridentinum; in Indice Epiſcoporum eum inter Epiſcopos Pauli III. recenſet.

MASSIMO DA FIORENZA

DI cui ſolamente ſappiamo, che fù Monaco della nobiliſſima Congregazione de' Caſſinenſi, e verſatiſſimo nelle Lingue Greca, e Latina; come ne fanno fede indubitata due Traduzioni ſue. Fiorì con Fama di Letterato molto prima del Sagroſanto Concilio di Trento, che eſaminò le ſue Letterarie Fatiche.

Arethæ Ceſarienſis Epiſcopi Commentaria Greca in Apoclypſi B. Joannis in Sermonem Latinum vertit. Typis Baſileæ impreſſa, in 8. ab Herpagio Anno 1583.

Item ex eodem Lingua in Latinum Idioma tranſtulit Commentaria Œcumenij in Omnes D. Pauli Epiſtolas, quæ duobus Tomis legebantur, Donec a Sacra Tridentina Synodo examinata, fuere damnata; quod in fronte Capitulorum quædam appoſuiſſet fidei Catholicę non conſona omnino.

Parlano dell' Autore, e dell' Opere ſue;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Joſias Simlerus, in Epitome, qui ſupradictam Commentariorum juſtam damnationem diſſimulat.

MASO DEGLI ALBIZI

LO ſteſſo che Tommaſo Nobiliſſimo Fiorentino traslatò dall' Idioma Franceſe nell' Italiano il Trattato *de Appelationibus* nelle Materie Eccleſiaſtiche; dato luce in Lione l' Anno 1624, e dall' Indice Romano giuſtamente cenſurato, e ſoſpeſo.

MASO DELLA TOSA

ECcellente Poeta nel 1372 contemporaneo d' Antonio Pucci parimenti egregio Poeta, e di Franco Sacchetti valente Verſeggiatore di quella Stagione.

Trovanſi di Lui molti Sonetti reſponſivi al Pucci.

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quarto della Storia della Volgar Poeſia.

Eugenio Gamurini nella parte terza delle Nobili Famiglie Toſcane, ed Umbre nella Famiglia Pucci, a Carte 364.

MATTEO BOTTI.

ONorò la Nobiltà del ſuo Sangue, e'l Titolo di Marcheſe di Campiglia, con la Croce nobiliſſima della Religione di Santo Stefano; mà molto più ſplendore vi aggiunſe con l' ornamento di tutte le belle Arti Cavallereſche, e di tutte le Scienze più amene, che à maraviglia poſſedeva, onde rendevaſi caro agli Amici, grato nelle converſazioni, e riputato trà Dotti. Lo volle trà ſuoi la Fiorentina Accademia, nella ſua Corte il Sereniſſimo Gran Duca Coſimo II. in qualità di Maggiordomo Maggiore della ſua Caſa. Compoſe, e recitò pubblicamente nell' Accademia.

Una belliſſima Lezione trattante la materia delle Virtù, ed eſercizj del Corpo ms.

Compillò un riſtretto delle Potenze de' Principi, e lo dedicò à Coſimo II. Principe di Toſcana. Trovaſi ms. appreſſo un Accademico Fiorentino.

Fanno onoratiſſima menzione di queſto qualificato Scrittore.

Paolo Mini nella Dedicatoria al ſuo Libro intitolato della natura del Vino. Dove parla di Matteo Botti à carte 264.

Le notizie Letterarie, ed Iſtoriche dell' Accademia Fiorentina nella parte prima.

MATTEO CONCINI.

DE nobiliſſimi Conti di Penna, nacque da Giovan Battiſta, in Firenze ſua Patria l' Anno del Signore 1501, dotato di maraviglioſiſſimo Ingegno, e di tutte le belle Inclinazioni allo ſtudio delle Scienze, ed all' Impiego della Vita Eccleſiaſtica, alla quale conſagratoſi fin da Giovanet-

netto; fù destinato al Governo dell'Anime nella Rettoria di S. Michel' Arcangelo di Pianoradica nella Diocesi Aretina, d'onde in breve tempo alle istanze del suo merito, e di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, fù promosso dal Pontefice Pio IV. li 15. Febbrajo del 1560. alla Cattedra Episcopale della Città di Cortona. Intervenne al Sagrosanto Concilio di Trento, sul terminare del quale, poco prima dell' ultima Sessione, nel 1562. santamente morì. Zelantissimo Pastore, Prelato dottissimo, e Zio Paterno del famoso Concini sotto la Regina Maria de Medici, Maresciale di Francia; nel di cui Regno stabilito aveva la sua Famiglia, se la pestilenza non l'avesse estinta nell' unico di lui figliuolo.

Leggonsi molte di lui Lettere in un Volume ms. raccolte, spettanti à gravissimi negozj: in molte delle quali parla degli affari del Concilio, e de' Padri, che lo componevano.

Fanno onorevole ricordanza di questo Dotto Pastore;

Ferdinandus Ughelli, Tomo primo Italiæ Sacræ, in Catalogo Episcoporum Cortonensium;

Michael Abbas Justinianus in Syllabo eorum, qui Concilio interfuere;

Concilium Tridentinum, in Catalogo Episcoporum Pij IV. Sedentium.

MATTEO CORBINELLI.

Fiorentino, e Poeta di qualche fama nel Secolo decimo quinto. Commendò con Versi Latini Giannozzo Manetti, dal Poccianti rescritti, & impressi, dove scrive di questi, e fa menzione di altri Componimenti Poetici da lui lasciati.

In Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

MATTEO CORSINI.

Nobilissimo per Sangue, che per Dottrina lodato da Marsilio Ficino, come vero Filosofo, nella Lettera inviatagli nel Libro primo delle sue Epistole. Scrisse la Vita di Sant' Andrea Corsini della sua Famiglia, Carmelitano, e Vescovo di Fiesole, citata da Gio: Bollando, nell' Opera *Acta Sanctorum*, al Mese di Febbrajo.

MATTEO CUTTINI.

Di Patria Fiorentino, di Carattere Sacerdote, di Professione de' Cherici della sua Cattedrale, di genio Poeta, ed Accademico Fiorentino; visse al suo tempo con molta riputazione di Dotto frà Dotti, e di non ordinaria erudizione, come pure l'esemplarità de' suoi Costumi, conciliato gli aveva l'estimazione, e l'amore di tutti i buoni. Lasciò alla Virtuosa Posterità con molte altre sue Composizioni in Prosa, e Versi.

Carmen ad modum Rhythmi in excidio Templi S. Mariæ Floris custoditum apud plures. ms.

Lodano le di lui Poesie;

Domenico Mellini, nelle Lettere scrittegli per la morte del Cardinal Silvio Antonioni;

Le Notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina nella parte prima.

MATTEO FORTINI.

Fiorentino di Patria, contemporaneo di Raffaello Volaterrano, visse nel suo Secolo, con Riputazione di eccellente Poeta, di una di cui Opera ne siamo debitori alla non mai abbastanza lodata sollecitudine Letteraria del Signor Antonio Magliabechi, nelle di cui mani conservasi ms.

Questa è composta in Ottava Rima, mà di vario Argomento, come si deduce da una Lettera, che vi si trova nel fine, scritta dal Volteranno à Matteo in questi termini.

Percurri Philologum tuum, sic n. mihi appellare licet; cum in hoc Libro rerum, & Artium, disputatioq; sit Rhythmis n. vernaculis ità pulchrè omnia comprehendis, ut in hoc genere te summis Viris, & laudatissimis non solum comparem, sed etiam præponam: illorum namque bona pars in nugis, & amoribus stylo cesi sunt &c.

Così proseguisce à lodare l'Opera, e l'Autore con profusissimo Encomio.

Raphael Volaterranus, in supracitata Epistola ad eundem Matthæum.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

MATTEO FRANCHI

In grazia di cui Angelo Poliziano ringraziò con sua Lettera registrata solo nel Libro decimo Pietro Medici; perche l'aveva fatto Canonico, e suo Collega. Fù Poeta assai faceto, come mostrano i di Lui Sonetti, e Composizioni burlesche, ed alquanto licenziose, più volte impresse, ricordateci da Antonio Magliabechi, nelle sue Note, e da......

Giuseppe Bianchini, nel Trattato della Satira Italiana.

MATTEO FRESCOBALDI

Figliuolo di Dino meritamente da Federigo Ubaldini trà gli antichi migliori Poeti annoverato, di cui trovansi ms. Poesie nelle Biblioteche Vaticana, e Berberina, come abbiamo da Leone Allacci. E da una Lettera dell' Occulto Accademico della Fucina da esso collocata nella sua Raccolta degli Antichi Poeti; e ne fà pur menzione......

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia; e nel Volume secondo de' suoi Comenti, alla stessa Storia;

Donato Velluti, che lo fà morire nel 1348.

MATTEO DE' GHINOTTI, O DE TESTI

Figliuolo di Pietro nacque in Firenze, e consagratosi nella Religione de' Servi al Divino servigio, ed agli Studij, divennne in breve Maestro di Sacra Teologia. Con questo Carattere portatosi al Concilio di Costanza s' abbandonò a seguir, e difender la parte di Felice V. Antipapa, che lo fece suo Confessore, Vescovo di Cortona, e come vogliono alcuni lo nominò Cardinale.

 Ma

Ma prevalendo nello ſpirito del Ghinotti la moderazione, e la giuſtizia in tanta fortuna, conoſciuto l' errore, che ſeguiva, e difendeva, proſtratoſi a piedi del nuovo eletto Pontefice legittimo Martino V, e con amore Paterno abbracciato, fù benignamente rimeſſo nella ſua Sede Veſcovile, li 27 di Giugno del 1449, dalla quale per lo Scima profeſſato, e difeſo era decaduto. Governò per ſei Anni con ſommo Zelo, e Paſtorale ſollecitudine la ſua Chieſa di Cortona, e nel 1455 rinunziata nelle mani del Pontefice, e ritiratoſi a Firenze preſſo lo Spedale di Santa Maria Nuova; datoſi alla contemplazione, ed agli Studj come in ſolitudine, viſſe, e morì carico d' Anni, e di Letterarie Fatiche li 14 di Maggio del 1457, e 'l ſuo Cadavere portato da quel ritiro alla Chieſa della Santiſſima Nunziata fù ſepolto trà ſuoi Religioſi celebrandone con elegante Orazione le Virtù il P. Reggente Stefano di Città S. Sepolcro.

Laſciò moltiſſime ſue Sagre Teologiche, e Letterarie Fatiche, che mm.ss. ſi conſervano nella famoſa Libreria dello ſteſſo Convento, e nella Regale Biblioteca di Francia.

Scripſit etiam Apologiam contra Schiſma.

Fanno onorevoliſſima ricordanza di queſto dottiſſimo Veſcovo;

Ferdinandus Ughelli Tom. 1. Italiæ Sacræ in Serie Epiſcoporum Cortonenſium.

Archangelus Gianus Centuria tertia Annalium Servorum.

MATTEO NERONI

NObile Cittadino di Firenze, e celebre Giureconſulto dello ſcorſo Secolo decimo ſettimo, ſiccome era verſatiſſimo nelle Scienze Legali, così fù ſollecito di provedere alla Poſterità de' Clienti nuova, e dotta Materia all' occupazione de' ſuoi Studj nell' Opera ſeguente, che porta queſto Titolo.

Matthei Neronij Promptuarius Elenchus motivarum rationum ex controverſijs per Dominos Rotæ Florentinos Auditores definitis ſelectarum. Ferdinando II. M. Duci Hetruriæ. Florentiæ apud Joannem Baptiſtam Landinium 1634.

Diede in Luce la Vita, e Martirio de' Santi Creſci, Enzio, Onnione, Cerbone, e Compagni; i Corpi de' quali ſi conſervano nella loro Chieſa della Pieve di S. Creſci a Valcava di Mugello, nel Territorio Fiorentino, dove patirono il Martirio; dedicata dallo ſteſſo Neroni a Giovanni Conti Piovano di detta Pieve. In Firenze nella Stamperia nuova d' Amador Maſſa, e Lorenzo Landi il 1641. dal qual tempo s' è ſempre più avvanzata ne' Popoli, e dilatata la divozione verſo que' glorioſiſſimi Martiri, e molto più in queſti ultimi Anni, che la ſingolare, ed Auguſta pietà del Gran Duca Coſimo III. due volte l' Anno colà ſi porta in Perſona a venerarne le loro prezioſe Reliquie con tutta la ſua Real Corte, e con infinito concorſo, e profitto di numeroſiſſima gente, che anco da lungi concorre a goderne la divozione.

Hanno comendato l' Elenco di Matteo Neroni con Poetici Componimenti Latini collocati in Fronte dell' Opera.

Hyacinthus de Martinis.
Joannes Franciſcus Miniatius Sacerdos Senenſis.
Fabius Cyllenius V. D.
Gaſpar Ballocchius V. D.
Petrus Salveſtraccius.

MATTEO PALMIERI

DI Nobiliſſimo Sangue, d' eccelſo Ingegno, e di preclari Talenti ornato nacque in Firenze, da Marco, ſul fine del Secolo decimo quarto, per ornamento della ſua Repubblica, delle Lettere, del Secolo decimo quinto in cui fiorì, e de' venturi, ne' quali viverà ſempre la ſua Memoria. Fù Uomo d' univerſale erudizione, e ſapere, e comparve profondo Filoſofo, Oratore eloquente, Iſtorico acuratiſſimo, e gentiliſſimo Poeta, e verſatiſſimo al pari nelle Lingue Greca, e Latina, che appreſe ſotto il Magiſtero di Gio: Argirofilo. Servì la ſua Patria negli affari più ardui, e cinque volte in qualità d' Ambaſciadore Alla Repubblica di Siena, al Cardinale Legato di Bologna, a Principi, a Rè, e Pontefici, preſſo de' quali acquiſtò gloria per la ſua Repubblica, e Riputazione al ſuo nome. Il ſuo credito nella prudenza ottenne dal Pontefice l' abolizione dell' Interdetto fulminato contro Firenze, e la cognizione del ſuo ſapere lo fece ſciegliere per aſſiſtere al Sagroſanto Univerſale Concilio, che felicemente terminoſſi l' Anno 1439 in Firenze. Paſsò per tutti i gradi più onorevoli della ſua Patria, finche giunſe al ſupremo di ſuo Gonfaloniere nel 1453 Denigrò negli ultimi Anni lo ſplendore del ſuo ſapere col fuoco, a cui fù condannata meritamente una ſua Opera, nella quale ad imitazione, della Commedia di Dante parlando degli Angioli, traſcorſe non ben fondato Teologo nell' errore di Pitagora, e d' Origene della traſmigrazione dell' Anime, inſegnando che queſte altro non erano, che gli Angioli mantenutiſi neutrali nella lor ribellione, che con circolazione continua animavano i Corpi Umani mutando albergo dall' uno, all' altro. Qual pena preſcritta dal giudicio de' Padri Teologi al Libro, viene aſcritta da Tritemio, da Genebardo, e Riccioli, derivandola l' uno dall' altro, ma contro la notizia, ed opinione de' ſuoi contemporanei, e ſenza fondamento anco all' Autore, che il Volterrano con altri fa morire felicemente in una proſpera vecchiaja ſopra il 1475: ma più vero Bartolomeo Fonti il 1475. Di queſto Poema in terzetti compoſto col Titolo di *Città di Vita*, trovanſi tre Teſti a pena, uno nella Libreria Medicea di S. Lorenzo in Firenze il ſecondo nell' Ambrogiana in Carta Pecora, in fronte al quale v' hà oſſervato il Sig. Dottor Muratori Eruditiſſimo Bibliotecario del Sereniſſimo Rinaldo Duca di Modona nel primo Tomo della ſua perfetta Poeſia Italiana eſſervi una Lettera dell' Autore Latina ſcritta a Lionardo Dati Segretario del Papa Paolo II. li 24. Marzo 1466. e ne fà pur menzione di queſto Teſto Ambrogiano Luzzaro Agoſtino Cotta Novareſe. Il terzo Teſto trovaſi in Firenze preſſo il Sig. Carlo Tommaſo Strozzi, Erede del fù Sig. Senatore Carlo Strozzi. Che poi non ſoggiaceſſe

alla

alla pena del Fuoco ne vivo, ne morto lo comprovano le Solenniſſime Eſequie, che d' ordine pubblico con elegantiſſima Orazione e d' Alamanno Rinuccini furono celebrate al di Lui eſpoſto Cadavere, tenente nelle mani l' Originale di queſta Commedia.

Compoſe l' Iſtoria de' Tempi, ſotto nome di *Chronicon*, overo *Opus de Temporibus*, che alcuni fondatamente hanno creduto eſſere più toſto continuazione della Cronaca di Proſpero, che arrivava fino all' Anno 448. mà è fatto indubitatamente al parere de Moderni Giornaliſti di Venezia, che n' hanno rincontrato una copia volgarizzata, la quale trovaſi ivi in Carta Pecora nella Libreria del Sig. Bernardo Triviſano, trovandoſi, che il Palmieri principiò la ſua col Principio del Mondo, e la conduſſe fino al 1448; ò con gli ſteſſi Giornaliſti fino all' Anno di ſua morte, alla quale convengono accordare l' Anno 1475. in 76. Communque ſiaſi certo è, che fù compoſta dal Palmieri Fiorentino fino agli ultimi Anni di ſua Vita, e continuata dal Piſano per altri Anni fino al 1481. Fù impreſſa la prima volta in Milano verſo il 1475. da Bonizio Mombrizio appreſſo quella d' Euſebio, impreſſa anch' eſſa la prima volta in Milano dopo l' invenzione della Stampa per Filippo Laccagna. La ſeconda impreſſione fù di Venezia per Erardo Ratdolt Auguſtano il 1483. Indi uſcì l' Edizione di Parigi per Arrigo Stefano in 4. del 1518, di Baſilea per Arrigo Pietro dedicata già dal Palmieri à Pietro Medici Figliuolo di Coſimo il Vecchio il 1529. Poſcia uſcì di nuovo dalle Stampe di Baſilea il 1536, 1559, e 1579, ed altre volte altrove. Tutta queſta Cronaca ms. paſsò da Gio: Tortelli Aretino alle mani di Lorenzo Pignozio Padovano amantiſſimo Indagatore, e cuſtode dell' erudita Antichità.

Con tutte però l' oſſervazioni, e confronti de Giornaliſti leggo un' Opera con queſto Titolo. *Matthei Palmerii Florentini Temporum, & Hiſtoriarum continuatio ab An. Mundi* 5650. *& Chriſti* 449. *uſq. ad An. Mundi* 6650. *& Chriſti* 450. Ond' è una continuazione d' Euſebio Ceſarienſe, di San Girolamo, e di Proſpero d' Acquitania, che tutti con le loro Croniche ſucceſſivamente continuate, e concatenate precedono quella di Matteo Palmieri, la di cui Cronica fù ripigliata da Mattia Palmieri Piſano, indi da incerto Autore, poſcia da Marc' Aurelio Caſſiodoro, e da Ermano Contratto condotta fino all' Anno di Criſto 1066. latinamente impreſſa in Baſilea il 1529. dedicata al Cardinal Moguntino Marcheſe di Brandemburgo.

Sciſſe l' Iſtoria del Concilio Fiorentino, à cui intervenne, come Deputato del ſuo Pubblico, che conſervaſi nella Libreria Strozzi in Firenze.

Un Trattato della Vita civile in quattro Libri diviſo, ne' quali co' Precetti della Morale Filoſofia ammaeſtra a vivere civilmente.

Ad Aleſſandro degli Aleſſandri, il quale trattato fù in Lingua Franceſe da Claudio de' Roſiers tradotto. Fù compoſto dall' Autore in un ſuo luogo di Mugello detto Raſojo, di cui era Padrone, come ci ricorda egli ſteſſo, ed impreſſo in Parigi in 8. il 1557. nel principio d' eſſo egli ſcrive, che nel 1430 ſtava ancora ſotto la Diſciplina d' approvato, ed ottimo Precettore: ed in Firenze per gli Eredi di Filippo Giunti 1529. in 8.

Scripſit Bellum Piſarum, quod etiam Hiſtoria Piſana nuncupatur à Jovio. Inſcriptum Nerio Capponio.

Queſt' Opera trovaſi nella Libreria Ottoboni, e fù impreſſa a Sleſuich da Lavinio Niccolai in 8. il 1656. col Titolo *de Captivitate Piſana*.

Sciſſe ancora gli Annali, o Storia Fiorentina dall' Anno 1472 fino al 1474 che ms. conſervaſi nella Libreria Strozzi di Firenze, come ricorda l' Abate Salvino Salvini.

Vitam Clariſſimi viri Niccolai Acciajoli Siciliæ, & Regni Neapolitani Siniſcalchi. Queſta Vita volgarizzata trovaſi impreſſa da Gio: Battiſta di Lorenzo Ubaldini nell' Iſtoria, che diede in luce della Caſa Ubaldini, e de' fatti d' alcuni di quella, Famiglia. In Firenze, per Bartolomeo Sermartelli 1588 dedicando l' Autore il primo Libro di queſta ſua Storia con la Vita del Siniſcalco, da Matteo Palmieri deſcritta, Alli Nobiliſſimi, ed Illuſtriſſimi Signori Gio: Pietro, ed Aleſſandro Acciajoli, Fratelli, e miei Oſſervandiſs. con ſua Lettera.

Orationes item Funebres plures à ſe Magiſtratuum juſſu dictas; Trà queſte lodevoliſſima è quella, che recitò l' Anno 1453 nell' eſequie di Carlo Marſuppini Segretario della Repubblica Fiorentina, ornando di Fiori mortuali il Cadavere di colui, il di cui Capo, come d' eſimio Poeta, aveva con pubblica Magnificenza con le ſue Mani alcuni Anni prima coronato d' Alloro.

Traduſſe ancora l' Opuſcolo d' Ariſteo de' ſettantadue Interpreti, che và impreſſo con altri Opuſculi d' alcuni Antichi Teologi, in Baſilea per Enrico Pietri 1551.

Un Libro di ſue Lettere dottiſſime.

Sciſſe molti Poemi Latini, e Toſcani: trà gli altri

Uno ſopra gli Angioli dà Sagri Tribunali dannato.

La Sibilla: Commedia ms. citata da Anton Franceſco Doni nella ſeconda parte della ſua Libreria.

Sciſſero encomj degniſſimi dell' Opere, e dello Scrittore;

Jacobus Philippus Bergomenſis, in ſupplemento Chronici Anno 1439.

Vincentius Belvacenſis, in Speculo Hiſtoriarum;

Paulus Jovius, in Elogijs; Cap. 132;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Robertus Cardinalis Bellarminus, de Scriptoribus Eccleſiaſticis;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Eccleſiaſticis. Verbo Palmerius: ma vi prende molti errori;

Joſias Simlerus, in Epitome;

Eugenio Gamurini, nel Tomo ſecondo delle Nobili Famiglie Toſcane, ed Umbre, nella Famiglia Palmieri;

Joannes Mattheus Toſcanus, in Peplo Italiæ;

Carolus du Freſne, in ſuo Gloſſario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis;

Anton Franceſco Doni, nella ſeconda parte della ſua Libreria;

Joannes Baptiſta Ricciolius, Tom. 3. *Chronologiæ reformatæ*.

Ra-

Raphael Volaterranus, *Coment. Urb. Lib.* 21.
Joannes Tritemius, *in Catalogo*;
Genebrardus in Chronico;
Gherardus Joannes Vossius Lib. 2. 3. *de Historicis Latinis*;
Luigi Moreri, nel suo Gran Dizionario Francese.
Claudio de Rosiers tradusse in Francese il trattato della *Vita Civile*;
Leander Albertus, *in descriptione Italiæ*;
Jacobus Piccolomineus, *dictus Cardinalis Papiensis plures ad Matthęum dedit Epistolas*;
Marsilius Ficinus plures etiam transmisit, *in quarum una eum Poetam Theologicum appellat*, *& palmam inter Poetas ferentem*. *Epist. Lib.* 1.
Francesco Sansovini nella Cronologia universale del Mondo all' Anno 1438.
Gio: Battista Renieri Genovese Dottor di Legge, nelle sue Tavole Cronologiche, Genealogiche, ed Istoriche tradotte in Italiano dal Francese;
Joannes Dominicus Musanti Soc. Jesu in suis Tabulis Chronologicis Sęculo XIV.
Alphonsus Villiegas;
Marco Attilio Alessi, nelle sue Opere mm. ss. citate da Eugenio Gamurini.
Nelle Lettere della Repubblica Fiorentina avvene una, con la quale accompagna Matteo in qualità di suo Ambasciadore al Pontefice conceta in questi gloriosissimi termini:
Matthęus Palmerius, *Civis noster*, *Vir benè doctus*, *beneque disertus Orator est noster ad Sanctitatem tuam*, *&c.*
Ugolinus Verinus Palmerij coetaneus Lib. 2. *illustratæ Florentię sic canit*. *Tu quoque Palmeri*, *quamquam te cœperit error Spirituum*, *haud parvo tamen es celebrandus honore*.
Alexander Natalis in claris Auctoribus Seculi XV.
Scrisse di lui ancora con lode Cristoforo Landini.
Marco Guazzo.
Bartholomęus Scala Contemporaneus, *& Concivis in sua Florentina Historia Scriptorem acuratissimum temporum vocat*.
Paulus Cortesius in suis ms. Dialogis de hominibus doctis hæc scribit: *Conservatis temporum Ordinibus multorum Annorum memoriam breviter*, *& acuratè complexus est*.
Camillus Pellegrini Junior in Historia Principum Longobardorum parte secunda de Ducatu Beneventano ita ait: *Quibus sanè peritior*, *sicut Ætate prior*, *Matthęus Palmerius in Chronico ad Annum* 776. *de Longobardorum Imperio*, *& Ducatibus sic habet &c.*
Scipione Ammirato nella Storia della Famiglia de' Conti Guidi.
Alamanus Rinuccinus in Oratione ejus funebri ita loquitur. *Matthęus Palmerius honestis parentibus natus*, *quippè qui in Germanos quosdam Principes Originis suæ primordia referat*.
Antonio Foresti nel Supplemento del Mappamondo Istorico Lib. 15.
Giovanni Cinelli ricorda la di lui biennale Storia di Firenze trovasi ms. nella Libreria Strozzi.
Joannes Mabillon tom. 1. *Item Italicum*.
Luigi Elia du Pin nel Tomo 12. della sua nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici alla pagina 96. lo fa reo nel suo Poema sopra gli Angioli d' Arrianismo, e condannato col Libro al fuoco: come pure lo descrive continuatore della Cronaca di Prospero, facendolo in quella d' Eusebio impressa in Basilea principiare la sua dal 444. ove terminò S. Prospero la sua. Per altro l' onora di posto nella sua Biblioteca tra gli Ecclesiastici Scrittori.
Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tomo x. ove danno alcune notizie di quest' Autore dal Vossio ò non curate, e non sapute, e ad essi dal dottissimo Monsig. Fausto Fontanini trasmesse da Roma, e dal gentilissimo Signor Cavalier Anton Francesco Marmi da Firenze.
Bartolomeo Fonti nell' Originale degli Annali de suoi tempi, che ms. conservasi nella nobilissima Libreria del Sig. Marchese Riccardi in Firenze, così leggesi scritto: *Anno* 1475. *Matthęus Palmerius Septuagesimo ętatis Anno Florentię obiit*: *Funus honorificè elatum est*: *laudavit è suggestu insigni cum Oratione Alamannus Rinuccinus in Sancti Petri Majoris Æde*. D' onde si può stabilire l' Anno preciso di sua età, e morte.

MATTEO SAMMINIATI

Di Nobilissima Famiglia passata col di lui Genitore, Francesco da Lucca per le fastidiosissime contingenze di quella Stagione a Firenze, ov' egli nacque come ricorda egli stesso nel suo Discorso contra *Hereses*, studiò le belle Lettere, e Discipline Legali in Pisa con tanto suo profitto, che in breve Laureato potè Leggere un con sommo plauso, e concorso in quella celebre Università l' Instituta Civile, e riscuotere co' suoi Componimenti ammirazioni nell' Accademia Fiorentina, alla quale fù aggregato. Sentendo il rimbombo della di lui fama Cosimo I. Gran Duca volle riconoscerne il merito onorandolo d' un Canonicato della Cattedrale di Firenze: Continvogli la stima del Padre il Gran Duca Francesco Figliuolo, e l' introdusse al Servizio del Cardinale Ferdinando suo Fratello, col quale in tempo di Gregorio XIII. Pontefice passò a Roma. Ebbe ivi l' onore di recitare avanti al Papa, e Cardinali nel giorno di Pentecoste un' Orazione, per la quale ne concepì tanta estimazione il Pontefice, che lo spedì Vicario Appostolico alla Città di Tropea in Calabria, per sedare i disordini insorti, e doglianze di que' Popoli contro il loro Vescovo. Una simile occasione persuase il Papa a farlo passare alla Città di Catania nella Sicilia. Soddisfatto felicemente alle sue incumbenze ritornò a Roma a proseguire l' impiego de' suoi Studj; che fugli interrotto dal Pontefice Innocenzo IX. destinandolo a Malta in qualità d' Inquisitore, abbenche la morte del Pontefice glie ne interrompesse ancora il viaggio. Clemente VIII. Successor d' Innocenzo gli pose in Capo la Mitra Arcivescovile di Chieti elegendolo Successore in quella Chiesa di Monsig. Orazio Samminiati suo Cugino, nell' Anno 1592. ove impiegò il suo Zelo, e Dottrina nel Governo di que' Popoli, che di repente se lo viddero tolto dal Pontefice Leone

ne XI, che chiamollo a Roma per onorarlo con la Porpora, di cui fù spogliato dalla morte improvisa del Sommo Pontefice, che dopo venticinque giorni di Trono gli sterpò dal Capo il Triregno. Perseguitato dall'estimazione de' Principi, de' Pontefici, e dagli onori Ecclesiastici ritirossi di nuovo a sepelirsi nella sua Residenza, ove oppresso da 14 Anni di Fatiche ivi esercitate l'Anno del Signore 1607 nel Mese di Febbrajo placidamente morì.

Oratione Funebri laudavit Antonium Altovitam, Archiepiscopum Florentinum in ejus Funere Anno 1573.

Orationem de Spiritu Sancto In Pontificio Sacello Pontifici, & Purpuratis Patribus recitavit.

Scripsit discursum in tres Libros distinctum Cosmo P. M. Duci Hetruriæ dicatum, in quo ostendit fallacias hæresum, quæ Ecclesiam Catolicam suis præcipuè temporibus affligebant. Trovasi ms. nella Biblioteca del Palazzo de' Gran Duchi di Toscana, in fol.

Discursus ejusdem contra Antiquorum Divinationem, Oracula, Somnia, & Auguria, nec non Prodigia. Trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Hanno parlato con somme lodi di Lui.

Sinibaldo Baroncini suo famigliare, che ne scrisse la di Lui Vita.

Lucio Camarra Gentilomo di Chieti, che compose Versi, nella di Lui morte

Le notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina, nella prima Parte.

MATTEO SODERINI.

Nobile Fiorentino, e più nobile Professo dell' Ordine Domenicano in Santa Maria Novella di Firenze, lasciò di sua mano scritta in Lingua Materna l' Istoria d' Italia.

Ne parla con lode

Serafino Razzi nell' Istoria degli Uomini Illustri della sua Domenicana Religione;

Il Giornale de' Letterati d' Italia all' Articolo 8. del Tomo 22. dice conservarsi questo manoscritto nel Convento stesso di sua Professione trà Codici scritti à penna.

MATTEO VILLANI.

Degnissimo Fratello di Gio:, nato alle Dignità, ed alla Gloria, erede delle di lui Letterarie Fatiche, con indefessa perquisizione, delle memorie preterite, e de' fatti presenti diligentissimo Collettore, continovò con fedelissima Penna l' Istoria cominciata dell' erezione della Torre di Babelle, e fino all' Anno 1348. dal suo Fratello condotta. Morì nell' Anno del Signore 1363. giusta l' opinione più costante degli Scrittori, e fù sepolto presso Giovanni nel Tempio de' Padri Serviti di Firenze. Scrisse per tanto

L' Istoria sopradetta continuandola dall' Anno 1348. ove lasciata l' aveva con la morte cagionatagli dalla pestilenza Giovanni il Fratello, fino all' Anno 1263. la quale Istoria di due Fratelli con l' Aggiunta vi fece Filippo Villani Figliuolo di Matteo, e di Giovanni Nipote comparve impressa in Firenze in 4. il 1577. da Filippo, e Jacopo Giunti sul' Originale ms. di Giuliano Ricci con esattissima diligenza, e fedeltà, riscontrate tutte, le anteriori fatte impressioni con questo esemplare, come nella Lettera Proemiale se ne protestano i sopradetti Impressori. Poscia nuovamente ricorrete furono tutte trè ristampate in Firenze presso li Giunti il 1581. in 4.

Parlano ne' loro Scritti con lode di questo accuratissimo Storico;

Eugenio Gamurini nella parte 4. delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia Ubaldina;

Joannes Baptista Ricciolius Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ, in Catalogo Virorum Illustrium;

Girolamo Ghillini nel suo Teatro de' Letterati;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome.

Scipione Ammirato ne' Ritratti;

Jacopo Gaddi, che attesta aver veduto in mano de' Ricci l' antico Codice Originale di Matteo Villani;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri, dove per errore chiamasi *Mattheus Villaricus;*

Nicolaus Angelus Caferus sub die 12. Julii Anno salutis 1363. quo vivere desiit Ætatis Anno 63.

MATTIO FRANCESI.

Nobile Fiorentino, e gentilissimo Poeta nacque in Firenze, e terminativi i Studj delle belle Lettere passò à Roma, in qualità di Cortigiano, al tempo de' Pontefici Clemente VII, e Paolo Terzo, presso de' quali godeva l' Onore d' essere in qualche considerazione: come in altissima Riputazione era in quel gran Teatro presso un Francesco Bini, un Molza, ed' altri bellissimi, e spiritosissimi Letterati di quella Corte. Fece moltissime Composizioni, e di lui solamente ne leggiamo.

Vent' otto trà Capitoli, e Lettere in terza Rima assai piacevoli, impresse nella Racolta delle Rime giocose fatta da Aurelio Ferreti di Francesco Berni, di Gio: della Casa, del nostro Francesi, ed altri, stampata in Vicenza per Francesco Grossi l' Anno 1609.

Fanno degna, ed onorata memoria di lui

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si sono serviti delle di lui Rime burlesche nella seconda Edizione.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

MATTIO DEGL' ALBERTI.

Fiorentino, e dottissimo Monaco Olivetano compillò in Toscana favella.

L' Instituzione Canonica, e l' Ordinazioni de' Sommi Pontefici: impresse in Venezia presso Bolognino Zalteri il 1571.

Antonio Possevini, nel Tomo secondo *Apparatus Sacri.*

MAT-

MATTIO MARIA BARTOLOMEI

NObilissimo Gentiluomo Fiorentino figliuolo di Girolamo, à suo luogo descritto, Compose in Prosa Toscana una Commedia con questo Titolo:

La Sofferenza vince la Fortuna. Agl' Illustrissimi Signori Accademici Infocati, nella Stamperia di S. A. S. in Firenze il 1669.

MATTIO RAMPOLLINI.

VAlente Compositore di Musica ridusse alle Leggi delle Note Musicali le Canzoni di Francesco Petrarca, e dedicolle à Cosimo I. Gran Duca di Toscana, impresse l' Anno del Sig. 1560.

Ne fà menzione

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum:

MAURIZIO DA S. ANGELO.

POrtò questo Scrittore Fiorentino dal cuor del Secolo un gran fondo di pietà alla Religione de Padri Carmelitani Scalzi; ed in quella Scuola d' eccelse virtù coltivatolo, ne diede preclari Argomenti nella tenerissima divozione, ch' ebbe in se stesso alla Gran Vergine, e Madre; ed in quella, che si studiò con le sue Letterarie Fatiche di promovere negli altri; e con la Lingua, dotato dalla natura di una singolare facondia; e con la Penna nell' Opera seguente, che và col Titolo

Favus distillans in Ore Sanctorum Patrum inventus: La qual' Opera dottissima, ed eruditissima contiene trecento sessantacinque Meditazioni, e Discorsi per ogni giorno degli Anni correnti, ed altretanti Titoli, e Nomi à Maria Vergine nelle Divine Scritture attribuiti, spiegati, e dilucidati giusta le proprietà à ciascun Titolo convenienti. Non si sà se sia impressa, e solamente ce lo ricorda;

Hippolytus Maracci, in Appendice ad Bibliotheca Mariana.

MAURO ARRIGHETTI,

NOn Marco, come per errore lo nomina Altamura, cuoprì con le Lane Religiose del Patriarca S. Domenico in Santa Maria Novella di Firenze sua Patria il nobil suo Sangue, e corrispondendo con l' applicazione agli Studj, e con la professione delle Virtù alla sua condizione, ed al suo Ingegno, divenne in breve Maestro in Sagra Teologia, eggregio Predicatore, e col Carattere di Provinciale sostenuto da lui altra volta. Morì pieno di riputazione in Firenze il Mese di Marzo del 1570, e fù sepolto presso i suoi Religiosi. Abbiamo di lui

Una Dotta, ed accurata spiegazione de' Salmi di David, nella quale siegue più che può il Testo Ebreo, intrapresa da lui alle istanze delle Monache di S. Niccolò della Città di Prato, alle quali la dedicò, e presso le quali conservasi: ed una copia se ne custodiva nel Monistero di Santa Caterina da Siena presso una di lui Sorella vivente al tempo di Serafino Razzi.

Fanno onoratissima menzione di questo Sagro Scrittore;

Ambrosius Altamura in Bibliotheca Dominica. Questi per errore lo fà morire nel 1479.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius de Viris Illustribus Ordinis Predicatorum;

Serafino Razzi nell' Istoria degl' Uomini Illustri del suo Ordine Domenicano;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciç Romanç.

MAURO PANDOLFINI.

NObilissimo per l' antico Casato in Firenze; mà più nobile per le sue proprie Virtù: Monaco nell' insigne Congregazione Cassinese ancor Giovanetto consagrossi tutto agli studj delle Sagre Lettere; ed alla pratica della claustrale disciplina; impiegando tutto il giorno, ò in pie Meditazioni, o nella Lezione de Libri Divini; ò nell' ascoltar con carità i Penitenti; divenuto l' Appostolo; e Riformatore di tutta la nobile Gioventù Fiorentina: Amava con tenerezza sì grande la Religiosa umiltà, che constantemente ricusò la Mitra del Vescovato di Troja in Regno di Napoli, che gli cedeva Gianbozzo Pandolfini: Nella prattica di queste Religiose Virtù, carico d' Anni e di meriti Morì l' Anno 1574. trà le lagrime de' suoi Religiosi, à quali lasciò di sue Letterarie Fatiche ms.

Armoniam, & convenientiam quatuor sensuum Sacrç Scripturç in quatuor libros distributam. Conservasi presso i suoi Monaci nella Badia di Firenze.

Quattro Libri di Discorsi Sagri, che mm.ss. leggonsi presso gli stessi.

Fanno menzione onorevole di questo Dotto, e Pio Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Eugenio Gamurini, nella parte quinta delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia Pandolfini.

MAURO MATTIO

PRofessò nell' Ordine de' Servi, e di Professione insigne Maestro nel canto diede alla luce in Venezia l' Anno 1571 due Volumi di Madrigali in Musica da lui composti a quattro Voci, e dedicati uno a Pandolfo Bardi de' Conti di Vernio, l' altro ad Alessandro Neroni, Ambi due Nobili Fiorentini. Ne parla con lode di questo suo Religioso.....

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

MAURO DI FIORENZA

NEll' Ordine degli Umiliati perdè il suo Casato, e perdendosi ancora quest' Ordine vicino ad essere soppresso, passò a quello de' Servi in Firenze sua Patria, che in Mauro fece l' acqui-

sto

sto d'un Soggetto per la varietà delle Lingue Latina, Greca, ed Ebrea, per la multiplicità delle Scienze che possedeva, di Teologia, di Matematica di Geometria, d'Astronomia, di Cosmografia, di Musica, ed ogn' altra più Nobile Disciplina, meritamente l'Archivio delle Scienze appellato. All' estimazione, che godeva per tanta sua Virtù v' aggiunse l' onore d'essere annoverato con gloria di que' Padri, al consesso de' Sagri Teologi dell' Università della Patria l' Anno del Signore 1532. Visse sepolto ne' Studj, e con prospera salute non mai d' alcun Morbo turbata in età di sopra sessant' Anni felicemente. Morì in Firenze li 27. Settembre del 1556. sepolto frà novelli suoi Religiosi, ed onorato nelle pubbliche solenni Esequie da Zaccaria Faldossio Servita con elegantissima Orazione. Compose moltissime Opere in ogni genere, trà le quali;

La *Sfera Volgare* novamente tradotta con molte notande addizioni di Geometria, Cosmografia, Arte navigatoria, e Stereometria, proporzioni, e quantità degli Elementi, Distanze, Grandezze, e Movimenti di tutti li Corpi Celesti. In Venezia per Stefano di Sabio l' Anno 1537. ed in Firenze per lo Torrentino 1550. in 4.

Trattato dell' Arte di Navigare;

Sfera Teologica, Cristiana, Cosmica, e Platonica. A Cosimo I. Gran Duca di Toscana;

Compendio dell' una, e dell' altra Musica;

E molt' altre Opere sue, altre delle quali conservansi con le sopradette mm. ss. nella Libreria de' Padri Serviti in Firenze; altre furono disperse nella lite insorta dopo la di lui morte tra li Religiosi Umiliati, ed i Serviti di chi doveva averle.

Hanno fatto gloriosa menzione di questo Scrittore;

Archangelus Gianus, Parte 2. Centuria 4. Annalium Servorum Beatæ Mariæ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Florentinæ Universitatis.

MELCHIORE COPPI

DEtto ancora da' Scrittori Marchione di Stefano Istorico, di non mediocre Fama scrisse l' Imprese della sua Patria, e de' suoi Tempi con accuratissima diligenza. L' Opera conservasi nella Biblioteca del Palazzo de' Gran Duchi di Toscana ms. come ce n' assicura il di lei Bibliotecaro Antonio Magliabechi: e di lui fanno condegna ricordanza;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini, nella Parte terza delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Pucci a carte 363.

MELIOCE DA FIRENZE

COsì detto dalla sua Patria senza Casato. Poeta Antichissimo, e Compositor di Sonetti, alcuni de' quali ms. erano presso Francesco Redi Aretino, da Lui mentovati nelle Note al suo Ditirambo. E ne parla pure Gio: Mario Crescimbeni nel Volume secondo de' Comenti suoi alla sua Storia della Volgar Poesia.

MELIORE CRESCI

DI cui basta sapere, ch' era onorato nella gioventù dell' amicizia, e carteggio del Celebre Marsilio Ficino, per avere un grande argomento della sua Letteratura, e dell' estimazione, in cui fioriva sul fine del Secolo decimo quinto, e della Vita di Ficino, per la quale quasi quarant' Anni dopo fù seguitata dalla morte della sua Fiorentina Repubblica, e dalla Nascita del nuovo felicissimo Principato nella Casa de' Medici Regnante. Ferace Materia;

Della sua Storia, che diligentemente ne scrisse dall' Anno 1525 sino all' Anno 1546. Trovasi presso molti ms. ed in essa vi si leggono Lettere del Rè Cristianissimo al Romano Pontefice, delle quali alcuni ne fanno l' Autore il Celebre Bartolomeo Cavalcanti Fiorentino ed altre del Duca Cosimo di Firenze, che fù poscia il primo Gran Duca della Toscana, dirette a' Cardinali di Santa Chiesa.

Ricorda la Virtù di questo Scrittore;

Marsilius Ficinus, Epistolarum Lib. 1. Epistola ipsi data.

MENGOLI BIANCHELLI

FOrse per corruzione di Dialetto Domenico, Fiorentino scrisse Trattati trè

De Balneis, &

Consilium de Balneo Villæ.

Ad Dominos Lucenses.

Trovansi impressi nella Raccolta di Venezia *de Balneis* a Cart. 50. e citasi col nome *Mensus Blanchellus Florentinus A Jacobo Schenchzer in sua Bibliotheca Scriptorum Historiæ Naturalis Tiguri impressa Anno* 1716.

MEO DA MAJANO

PErche da Majano Oriondo, e Fiorentino tra gli Antichi Poeti Toscani da Leone Allacci ascritto nella Raccolta, ne fece dalle Librerie Vaticana, e Barberina, ove le di lui ms. Poesie si conservano.

MICHEL' AGNOLO BUONAROTTI.

RAri sono i portenti nel Mondo: mà l'essere Uomo prodigioso in un Secolo, in cui frequenti sono gli Uomini eccellenti, e prodigiosi, questo trà gli Uomini, o è un Portento, o il Massimo de' Portenti: E tale appunto fù Michel' Agnolo nato in Capresi, altri dicono in Chiusi, Territorio d' Arezzo da Lodovico Buonarotti, che governava quel Castello con Carattere di Podestà, dell' antichissima Famiglia de' Simeoni, e da Francesca di Neri di Miniato del Sera, e di Bonda Ruccellai di nobilissimo Sangue, li 6. di Marzo, in giorno di Lunedì, 5. Ore prima del nascer il Sole

dell'Anno 1476. non 74. come moltiſſimi hanno preſo errore nel computo degli 88: Anni, che ſappiam di certo che viſſe. Ebbe una prodigioſa educazione, mercecche reſtituitoſi poco dopo à Firenze loro Patria, i di lui Genitori conſegnarono nella Villa di Settignano il Bambino ad una Nutrice, il di cui Genitore, Conſorte, e Congiunti tutti, come in quella ſtagione gli Abitatori di quel Paeſe, profeſſavano l' Arte della Scultura, al quale accidente alludendo il Buonarotti ſoleva dire aver col latte ſucchiato una tal Profeſſione, che ben parve in eſſo lui nata con la Natura, non appreſa dall' Arte; così fù portato dall' inclinazione anco ne' teneri Anni con portentoſa celerità al diſegno ſotto Domenico Ghirlandajo, indi à colorire le Tele, à dirozzare i Marmi, con tanta felicità di ſucceſſo; che nell' età di 16. Anni in ogn'una di queſte Profeſſioni ſuperato aveva i Maeſtri, ſuſcitata l' invidia degli Emoli, guadagnato l' Amore, e la Protezione di Lorenzo Medici il Grande, obbligata l' ammirazione, e gli eſtaſi de' più Celebri Profeſſori, ed impegnate tutte le grandi idee, e vaſti penſieri, de' Principi, e Potentati d' Europa, de Pontefici di Roma, che ſucceſſivamente ſi fecero gloria di avere qualch' Opera della ſua Mano miracoloſa, un Giulio II, un Leone X, un Clemente VII, un Paolo III, un Giulio III, un Paolo IV, un Franceſco I. di Francia, un Carlo V, un Coſimo Gran Duca di Toſcana, una Sereniſſima Repubblica Veneta, un Alfonſo d'Eſte Duca di Ferrara, ed un Solimano Imperadore de' Turchi. Ma perche un Ingegno sì vaſto ſeppe ſpoſare ai ſopradetti eſercizj ancor quello delle Lettere, ſiccome trà Fiorentini Profeſſori di Pittura, Scultura, ed Architettura godè il primo luogo; così trà queſti Scrittori non deve aver l' ultimo. Amò con paſſione gli ſtudj più ameni dell' Oratoria, e Poetica, ed aſcritto all' Accademia Fiorentina godè nella Patria, ed in Roma diſtinta riputazione di gentiliſſimo Poetà. Ebbe uno ſpirito pronto, ed acuto, e coſtumi di Criſtiana moderazione. La geloſia, ch' aveva di non eſſer veduto, ne pur dal Papa à dipingere, quando per Giulio II. travagliava nella Cappella detta di Siſto, portatoviſi ſegretamente lo ſteſſo Pontefice, lo traſportò con libertà, e bizzaria di Pittore, e Poeta all' arditezza d' eſcluderlo; e temendone poſcia la giuſta indignazione, ſe ne fuggì à Firenze, d' onde dal Savjſſimo Giulio richiamato, e per maggior ſicurezza portatoviſi con Carattere d' Ambaſciatore di Pier Soderini Capo della Repubblica fù benignamente accolto, rimeſſo in grazia, e proſeguì il ſuo miracoloſo lavoro. Un' Uomo, di cui viverà per non poter mai morire la fama; pieno di gloria, di meriti, e d' Anni terminò le Fatiche, e la vita in Roma l' Anno di noſtra ſalute 1564. all' uſo Romano, ſul' ora vigeſima terza dei 17. di Febbrajo, in età d' Anni 88. Il ſuo Cadavero ſegretamente traſportato à Firenze da Lionardo ſuo Nipote, dopo varj Onori di tutti gl' Ingegni, e di tutte le Muſe, fù collocato nella nuova Cappella, e Sepoltura, che di recente aveva edificata nella Chieſa di Santa Croce, de' PP. Minori Conventuali: d' onde à non molto tempo fù ripoſto in un ſuperbo, e magnifico Mauſoleo tutto di Marmo, erettogli dalla ſua Famiglia vicino alla ſopradetta Cappella, con la di lui Effige, ò Buſto ſopra una grand' urna, che poſa ſovra un Dardo, e ſoſtenta dirò così i tre Cadaveri delle tre belle Profeſſioni di Michel' Agnolo Pittura, Scultura, ed Architettura, le quali ſe con eſſo lui non foſſero morte, vedrebbonſi piagnere sù la ſua Tomba. Il diſegno fù ideato dal famoſo Battiſta Lorenzi, che travagliò pure col ſuo Scalpello il Buſto del Buonarotti, e la Statua della Pittura, come quella della Scultura fù lavoro di Valerio Cioli da Settignano, e Gio: da Caſtello, detto dell' Opera conduſſe al ſommo della perfezione quella dell' Architettura. Tre miracoli, ch' eſprimono il maſſimo del dolore, reſo ſtupido, e di ſaſſo perche grande, e fatto eterno perche di ſaſſo, nella perdita d' un Artefice miracoloſo. Corona tutto queſto dolore una Pietà ſovrapoſta alla gran mole, travaglio del penello eccellente di Battiſta Ubaldini, che meglio non ſeppe rappreſentare la propria, e la comune meſtizia. Nella facciata della gran baſe in Marmo miſchio leggeſi la ſeguente Inſcrizione.

Michaeli Angelo Bonarotio è vetuſta Simoniorum Familia Sculptori, Pictori, & Architecto, Fama omnibus notiſſimo Leonardus Patruo Amantiſſimo, & de ſe optimè merito translatis Roma ejus Oſſibus, atque in hoc Templo Majorum ſuorum Sepulcro conditis, cohortante Sereniſſ. Coſmo Med. Magno Hetruriæ Duce P. C. Anno Sal. M. D. LXX. Vixit An. LXXXVIII M. XI. D. XV.

Abbiamo in Argomento della di lui Letteratura.

Rime di Michel' Agnolo Buonarotti raccolte da Michel' Agnolo ſuo Nipote; impreſſe in Firenze preſſo i Giunti il 1623. in 4, e dedicate dallo ſteſſo Nipote Al Sig. Cardinale Maffeo Barberini.

Queſte Rime furono ſcelte da molti altri ſuoi Verſi, e Componimenti Poetici ms., che vanno intorno, e gli Originali ſi conſervano nella Libreria Vaticana, e molte preſſo i ſuoi.

Scriſſe ancora in Proſa; come lo dimoſtra una ſua Lettera in riſpoſta à Niccolò Martelli, ſtampata trà le Lettere di detto Martelli.

Una di lui Lettera ſopra un Libretto della Pittura Opera di Benedetto Varchi, ſcritta al medeſimo da Roma: trovaſi ſtampata nel Libro terzo delle Lettere di diverſi nobiliſſimi Uomini, ed eccellentiſſimi Ingegni, raccolte da Paolo Manuzio, ed impreſſe in Venezia il 1563. e leggeſi pure nel fine delle due Lezioni del Varchi, in una delle quali diſputa qual ſia più nobil' Arte, la Pittura, ò la Scultura.

Un' altra di lui Lettera trovaſi trà le Lettere ſcritte al Sig. Pietro Aretino da molti Signori diviſe in due Libri, raccolte da Franceſco Marcolini Forliveſe, e ſtampate in Venezia il 1551. In queſta Lettera da Roma in data de' 20. Novembre del 1537. riſponde all' Aretino, che ſuggerito gli aveva un penſiero ſopra l' Univerſale Giudizio, ch' allora attualmente dipingeva nella Cappella di Siſto, e lo ringrazia, dolendoſi non poterlo eſeguire per eſſere l' Opera troppo avanzata. Leggeſi nel primo Tomo della ſopradetta Raccolta.

Altre sue Lettere trovansi nella Raccolta impressa dal Giolitti l' Anno 1554. in 8. in Venezia.
Alcune altre sono inserite dal Padre Filippo Bonnani della Compagnia di Gesù nella sua medesima Opera impressa in Roma, intitolata *Templi Vaticani Historia*.
Sicome nelle Virtù, e Discipline sue superò ogn' altro Professore; così n' avanza ogn' altro nel numero de Lodatori.
In ejus funere à Pagano Gicianensi conscripta fuere undecim Epitaphia, & Elogium soluta oratione ad Leonardum Michaelis Angeli Nepotem.
Altro Poeta per lodare l' eccellenza di tutte le di lui Virtù compose questi due Versi, che le racchiudono:

Quis Pinxit melius, quis struxit, duxit in ęre?
Marmora quis sculpsit Doctius, aut Cecinit?

Giorgi Vasari ne scrisse lui vivente la Vita nella terza parte delle Vite de' Pittori, e Scultori.
Ascanio Condicci pure scrisse la di lui Vita, e stampò in Roma lui vivo, l' Anno 1553. in 4.
Benedetto Varchi gli fece l' Orazione ne' funerali à lui celebrati nella Chiesa di S. Lorenzo Ducale in Firenze, stampata ivi in 4. il 1564. Lo stesso gli scrisse più Lettere: espose con due Lezioni trattanti della Pittura, e Scultura, che vanno trà l' altre sue impresse, un di lui Sonetto: ne parla con lode nell' Ercolano, ed in più altri luoghi.
Mario Guiducci recitò nell' Accademia Fiorentina due Lezioni sopra le di lui Rime uscite, che furono dal Torchio, e trovansi presso i Signori Buonarotti.
Il Cavaliere Liornardo Salviati fece pure un' Orazione in di lui morte.
Gio: Maria Tarsia fece pure un Discorso nelle di lui Esequie stampato in Firenze in 4. il 1564.
Descrizione delle Pompe Funerali celebrategli in S. Lorenzo di Firenze, impressa ivi in 4. il 1564.
Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. 2. e 5. dell' Istoria della Volgar Poesia;
Joannes Matthęus Toscanus, Carminibus eum laudavit In Peplo Italię;
Francesco Vinta nel primo delle sue Poesie con un' Epigramma;
Andrea Scotto, sopra la Controversia 34. di Seneca.
Angelus Rocca, in sua Bibliothbeca Vaticana;
Jacobus Gaddi, in Corollario Poetico;
Il Mauro nel suo Capitolo del viaggio di Roma;
Gio: Battista Adriani nel Libro 15. della sua Istoria;
Philippus Bonnani Soc. Jesu, in sua Templi Vaticani Historia;
Tuanus libro 34. Anni 1564.;
Scipione Ammirati nella seconda delle Storie;
Carlo Lenzoni;
Cosimo Bartoli;
Raffaello Borghini, nel suo Riposo;
Pier Francesco Giambullari;
Lodovico Domenichi nel libro quinto à carte 145. de Detti, e Fatti di diversi Signori;
Niccolò Martelli con un Sonetto bellissimo, e nelle sue Lettere;
Pietro Aretino in più Lettere scritte da lui al medesimo Buonarotti, chiamandolo sempre col nome di Grande, e Divino;
Paolo Mini nella Difesa di Firenze;
Muzio Pansa, ne Ragionamenti della Libreria Vaticana;
Girolamo Florelli, ne suoi Versi sotto l' Orazione di Gio: Maria Tarsia con i Versi;
Di Bartolomeo Panciatichi,
Di Michele Capri,
Di Pandolfo Pandolfini,
Del Cavaliere Paolo del Rosso,
Di Ms. Bazzanti,
Di Giulio Stuffa, e.....
Di Gherardo Spini, tutte latine Composizioni, e.....
Con Toscane lo comendarono,
Il Vescovo di Pavia,
Agnolo Bronzini,
Laura Battiferra,
Gli Ammanati,
Gio: Battista Strozzi,
Fecegli un bellissimo Epitaffio Latino Pier Vettori;
Monsig. Michele Mercati, nel suo Libro degli Obeliscbi di Roma;
Carlo Dati in più Luoghi delle sue Vite de' Pittori;
Il Cavaliere Carlo Fontana;
Il Lomazzo;
Il Cavaliere Fedetigo Zuccaro;
Raffaello Soprani;
Francesco Scanelli;
Il Cavaliere Francesco Bisagno;
Lodovico Ariosto nel Canto 33;
Simone Fornari, sopra il detto Canto dell' Ariosto;
Marc' Aurelio Severino nella sposizione di Monsig. della Casa;
Ferdinandus Ughelli, in Catalogo Episcoporum Florentinorum Italiæ Sacræ, in Antonio Altovita columna mihi 245.;
Felibien ne' Trattenimenti della seconda parte sopra le Vite de' Pittori;
Luigi Moreri, nel suo Gran Dizionario Francese in due luoghi;
La Marchesa di Pescara, che gli scrisse più Lettere, e l'onorò de' suoi Componimenti in di lui lode;
Le di lui Canzoni, Sonetti, e Rime furono lette nelle pubbliche Accademie, commentate da grand' Ingegni, e poste in Musica da eccellentissimi Maestri;
L' onorarono due Sommi Pontefici Paolo III. e Giulio III. con due gloriosissimi Brevi à lui diretti, e sono stampati dal P. Filippo Bonanni *in sua Historia Templi Vaticani;*
La notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina parte prima;
I Compositori del Vocabolario della Crusca, si sono serviti delle di lui Rime nella seconda Edizione;
Joannes Baptista Ricciolius, in sua Chronologia reformata, tom. 3.;
Anton Francesco Grazini, detto il Lasca con molte composizioni in Versi;

Gabrielle Chiabrera nella sua sesta Canzona per le Galere;

Il Cavaliere Marino, nella sua Galleria;

Il Cavaliere Bernardino Rota, compose in di lui lode un Sonetto;

Messer Antonio Allegretti, con Versi;

Niccolò Mini co' Versi;

Pagano Pagani, co' Versi;

Gio: Battista Picchi, co' Versi;

Odoardo Besfratelli, co' Versi;

Franciscus Bocchi, luculentam Orationem in ejus laudem conscripsit;

Bongiani Giamfigliacci Nobile Fiorentino Ambasciadore del Gran Duca Cosimo I. al Papa, scrisse una Lettera al suo Sovrano in di lui lode;

Lodovico Martelli, fece una Canzone in suo onore;

Annibale Caro, Sonetti;

Gio: di Pistoja, co' suoi Sonetti encomiollo;

Mario Colonna, compose un' Epigramma in di lui morte;

Francesco Berni grandemente lo comenda nel Capitolo a Frà Bastiano del Piombo; giova qui per erudizione maggiore trascriverne alcuni pochi Versi;

Io dico Michel' Agnol Buonarotti,
Che quando 'l veggio mi vien fantasia.
D' ardergli Incenso, e d' attaccargli Voti &c.
Poi voi sapete quanto Egli è dabbene;
Com' hà Giudizio, Ingegno, e discrezione;
Come conosce il vero, il bello, e 'l bene.
Hò visto qualche sua Composizione:
Sono ignorante; e pur direi d' averle
Lette tutte nel mezzo di Platone.

Giovanni Guasco, nella Storia Letteraria del Principio, e progresso dell' Accademia di belle Lettere in Reggio, da lui compilata, impressa in Reggio per Ippolito Vedrotti 1711 in 4. nel Libro primo parla di Lui, come quasi d' Autor Reggiano, sul fondamento del Compendio delle Storie di Reggio fatto da Fulvio Azzari; ove si legge essere stato di Canossa sotto Reggio, e cita in favore della sua opinione Raffaello Borghini, e Giorgio Vasari nella Vita d' esso Michel Agnolo: e pure sappiamo che nacque in Toscana, come s' è narrato di sopra. Così rapportano i Giornali de' Letterati d' Italia nel Tomo 13. all' Art. 10.

Francesco Vinta celebre Poeta Toscano, ne fece l' Epitaffio seguente, che leggesi impresso tra i di lui Versi nella Raccolta de' Componimenti Poetici di cinque Poeti Toscani Latini fatta da Filippo, e Jacopo Giunti, e la prima volta impressa in Firenze l' Anno 1562.

Praxiteles nobis, nobis quoque cessit Apelles,
Arte, & in utraque est utraque victa Manus.
Naturæ moriens cessi; dum Vita manebat,
Illa fuit modulis exuperata meis.
Miraris? Roma est testis, Florentia Mater.
Extremumque Deo Judice Judicium.

Fabio Segni con un bellissimo Epigramma, impresso nella sopradetta Raccolta de' cinque Poeti Toscani Latini.

Monsù di Varillas Storico Francese, negli Anedotti, o sia Storia segreta della Casa de' Medici, ascrive a Papa Leone X. l' affronto fattogli da Michel' Agnolo, geloso che ne pure da lui fossero vedute, prima d' essere terminate le sue Fatiche: anzi soggiunge, che addattò in tal guisa il Palco sù cui lavorava; che salitovi lui absente, o nascosto, il Pontefice, cadde con pericolo della Vita: onde sorpreso il Buonarotti dal giusto timore dell' indignazione Pontificia, se ne fuggisse a Firenze.

Thomas Lansius in Consultatione de Principatu inter Provincias Europæ Oratione pro Italia hæc habet: Mortuus est Annum agens 90, & post priscos Græcos Picturæ, Statuariæ, & Architecturæ fuit summus Artifex, cujus Nomine passim Orbis personat; sic plerisq. Locis, sed Romæ, & Florentiæ præcipuè stupendi Operis Monumenta ejus visuntur. Huic etiam Cosmus Medices Florentiæ Princeps, qui summè his artibus delectabatur, tantùm honorem habuit; ut ejus Corpus Roma Florentiam transferri curaverit, ut in Patria sepeliretur: Idq. maxima pompa per actum, deducentibus funus xxc. consumatissimis artificibus ad Beati Laurentij Ædem; ubi a Benedicto Varchi publicè laudatus, & conditus est.

MICHEL' AGNOLO BUONAROTTI IL GIOVANE.

NIpote del sopradetto Famosissimo Michel' Agnolo, e dello stesso Nobilissimo Sangue degli Antichi Simeoni, se non puotè uguagliare l' inimitabile suo Zio, nella tanta varietà delle solo belle mecaniche, e liberali Discipline, che possedeva in grado perfetto; studiossi almeno d' emularlo in una, e fù nella Poesia Scenica, che ne' Reali Teatri de' Principi di Toscana gli guadagnò una singolare riputazione. Sono sue Fatiche favolose da Lui composte nel principio del Secolo decimo settimo, in cui fioriva.

Il Giudicio di Paride. Favola in Versi, rappresentata in Firenze nelle Nozze di Cosimo de' Medici Principe di Toscana, e di Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria: stampata in Firenze presso i Sermartelli in 4. il 1608. e poscia in Roma presso Guglielmo Facciotti in 12 il 1609.

La Tancia. Commedia rusticale, benche senza nome d' Autore; e perciò fatta d' altri, è del sopradetto; impressa in Firenze presso Cosimo Giunti il 1612 in 4; e del 1615 ivi in 8, e poi ivi dal Landini di nuovo in 8. in Versi. Uscì la medesima con le Annotazioni di Francesco Sansovini in Venezia, per Altobello Salicato 1585, in 12; ed ivi del 1616 in 12 per Comino Gallina, con le Annotazioni di Tommaso Porcacchi.

Il Natale d' Ercole: Favola rappresentata al Serenissimo D. Alfonso d' Este Principe di Modona, nella venuta sua a Firenze, da Madama Serenissima di Toscana, in Firenze per i Giunti in 4. il 1605; in Verso.

La Fiera: Commedia, che trà l' altre sue e Famosissima.

Il Passatempo. Commedia, che si trovava presso gli Eredi.

Intermedij: alla Commedia, di Niccolò Arrighetti, che con essa trovansi mm. ss. nella Libreria Barberina.

Com-

Compose pure un' Orazione in lode Gran Duca di Toscana Cosimo II; e recitolla nell' Accademia Fiorentina li 20 Dicembre dell' Anno 1621, che fù impressa in Firenze dal Cecconcelli il 1622.

Ricordano di questo Comico Poeta;

Leone Allaccio, nella sua Drammaturgia nell' Indice 6, e nell' addizione all' Indice 2.

Gio: Cinelli, nella Scanzia seconda, e quarta della sua Biblioteca Volante.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro dell' Istoria della Volgar Poesia, e nel secondo Volume de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

Vincenzo Gravina, nel suo Trattato della Ragione Poetica; ove quanto al costume giudica la sopradetta *Tancia*, delle migliori Pastorali detta Lingua Toscana.

Giuseppe Bianchini, nel Trattato della Satira Italiana.

MICHEL' AGNOLO FONTE

Nobile Fiorentino e per Sangue, e per Dottrina: Visse qualche tempo in Padova con riputazione di Letterato tra que' Letterati, che sempre fioriscono in quel coltissimo campo di tutte le più belle Discipline. Ivi raccolse varie Rime del Sig. Paolo Beni, e le diede alla luce nella stessa Città. Corrispose il Beni, da Gubbio alla gentilissima Offiziosità dell' Amico con eguale significazione di generosa onoranza, facendo imprimere un' Opera di Michel' Agnolo, con questo Titolo:

Il Cavalcanti, overo la difesa *dell' Anticrusca* di di Michel' Agnolo Fonte, dedicata da Paolo Beni da Gubbio Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosimo II. In Padova per Francesco Bolzetta 1614.

MICHEL' AGNOLO NALDINI.

Accrebbe lo splendore del suo Sangue con quello delle sue rare Virtù. Professò nella Religione de' Servi, non meno un' esemplare Disciplina, che le Lettere, e Scienze più gravi, ed assistito dalla profondità dell' Ingegno, e dalla sua portentosa memoria trascorsi gli Studj di Filosofia, e Teologia ne fù promosso al Magistero, e Laureato passò ad onorare il venerabile consesso de' Padri Teologi dell' Università Fiorentina. Ma sopratutto consagrossi alla Lettura de' Libri Divini, e Santi Padri, e per lo spazio di molt' Anni alla presenza dell' Arcivescovo Antonio Altovita, e sovente del primo Gran Duca Cosimo, e di numerosissimo Uditorio spiegò l' Istoria misteriosa di Giobbe, con tanta soddisfazione, ed applauso, che l' Arcivescovo soleva dire, che niuno mai meglio svelato aveva i segreti della naturale Filosofia, e delle Divine Scritture; ed in Argomento dell' estimazione singolare aveva di lui lo fece suo Teologo Sinodale, e lo volle per sempre à parte, e compagno nel Governo della sua Chiesa, ed ebbe il Naldini la gloria d' essere il primo onorato à sostenere il Carattere di Teologo della sua Metropolitana, dopo il Decreto del Sagrosanto Concilio di Trento. Era versato ancora nelle belle Lettere, e col benefizio d' una felicissima reminiscenza anco nell' età sua avanzata aveva in pronto il gran Capitale di quanti Autori e Sagri, e Profani aveva letto. Scorse ad onorare i primi Pulpiti d' Italia con la sua erudita, e forzosa Eloquenza, e le prime Cariche dell' Ordine col suo Governo. Morì in Firenze sua Patria l' Anno di nostra salute 1570. in età d' Anni 60: commendato nelle pubbliche Esequie dalla facondia di Fabiano Servita Fiorentino.

Scrisse sopra il Libro di Giobbe 32. Omelie in tre parti divise col Titolo: *Specchio della patienza di Giobbe*. La prima parte è tutta sopra la Prefazione di detto Libro di Giobbe: La seconda tratta dei Sagrifizj del vecchio, e nuovo Testamento: La terza è della custodia del cuore di Giobbe. Conservansi mm.ss. nella Libreria del suo Convento di Firenze.

Scripsit etiam in Epistolam D. Pauli Ad Corinthios.

Parlano di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tomo 2. Apparatus Sacri;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę, cui Naldinus Anno 1551. adscriptus fuerat.

MICHIEL' AGNOLO SERAFINI

Accademico Fiorentino, come l' era di Patria fù soggetto versatissimo nelle Scienze, gran promottore delle Lettere, ed amicissimo de' Letterati. Fiorì circa gli Anni del Signore 1550, e lasciò all' erudita posterità gli altrui, e suoi Litterarj monumenti.

Diede in luce un' Operetta d' Andrea Dazzi, di cui abbiamo favellato a suo luogo, in trè parti distinta, col Titolo: *Eluromyomachia*, datagli ms. in dono dall' Autore cieco, e vecchio, e dedicolla à Pandolfo Catani da Diaceto.

Traduſſe in Verso Toscano la Tragedia intitolata *Fenissa d' Euripede*, e lo consagrò All' Abate Ridolfi Accademico pur Fiorentino. Trovasi ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi.

Aveva disposte per la Stampa le Poesie dello stesso Andrea Dazzi, come si deduce dalla Dedicatoria sopradetta a Pandolfo Catani.

L' onorò almeno nella sua morte con Orazione funerale da lui recitata nella gran Sala del Papa, solita Residenza dell' Accademia Fiorentina li 20. Gennajo 1548.

Fece pure molt' altre Orazioni nella stessa Accademia.

Aveva all' ordine per istamparla una sua Lezione sopra un Sonetto di Gio: Battista Strozzi, e sopra la Gelosia: ed eragli stata approvata da Censori dell' Accademia per la Stampa. Questa và col nome di quarta Lezione da lui recitata pubblicamente nell' Accademia Fiorentina nel Consolato di Ms. Pietro Orsilago da Pisa li 3. Novembre del 1549., che fù poi impressa in Firenze presso Lorenzo Torrentino il 1550. e và unita alle Lezioni di Gio: Battista Gello sopra i due Sonetti del Petrarca, che lodano il Ritratto di Madonna Laura.

Co-

Come pure una ſua Favola di Febo, e Dafne in Verſi ſciolti.

Fanno di lui menzione con lode ben meritata;

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella parte prima, dalle quali ſi ſono tratte tutte queſte erudite cognizioni.

MICHEL'AGNOLO SERMARTELLI.

Cittadino di Firenze per Eloquenza, Dottrina, e Fama chiariſſimo, fioriva ſul fine del Secolo decimo ſeſto, nel qual tempo ſcriſſe più Lettere ad Antonio Benivieni Protonotario Appoſtolico, Canonico, e Vicario Generale dell'Arciveſcovo Fiorentino, impreſſe ivi il 1551.

MICHEL'AGNOLO VIVALDI.

Uomo di grand' Ingegno, di rari Talenti, d'Eloquenza, di Poeſia delle due migliori lingue Latina, e Greca, ſino all' Ammirazione de più Letterati, ornatiſſimo. Onorò più volte la ſua Fiorentina Accademia con maraviglioſi Componimenti, in quella da lui recitati e in Proſa, e in Verſi, che trovanſi ms.

Fece pure l'Orazione Funerale ad Andrea Dazzi, ed un Sonetto in lode di Benvenuto Cellini, ſtampato in fine di due Trattati dello ſteſſo Cellini. Lo ricordano.....

Le Notizie Letterarie, ed Iſtoriche dell' Accademia Fiorentina, mà ſenza le ſopradette ſue Opere.

MICHELE BERTI

Fiorentino di Patria, e di molti Paeſi, ne' molti Linguaggi, che perfettamente poſſedeva. Viſſe molt' Anni in Roma, nel qual Teatro perfezionò l' Ingegno, e le belle, e molte cognizioni, che aveva, ſino a profeſſarle da Maeſtro in quella grande Città, nella quale avendo dato alla luce una ſua Opera, in fine della Prefazione al Lettore aggiunge queſte notizie di ſe ſteſſo: L' Autore è nativo di Firenze, e ſtà in Roma, dove fà profeſſione di Lingua Italiana, Franceſe, Latina, ed Ingleſe. Il medeſimo inſegna Geografia antica, e moderna, con l'Iſtoria, e la Politica, in ordine alle Materie, agli Intereſſi, ed alle Religioni de' Principi. Paſsò da Roma a Vienna per Segretario del Sig. Marcheſe Pietro Gerini, di Nobiliſſima Famiglia Fiorentina, che allora Gentiluomo della Camera del Gran Duca di Toſcana Coſimo III., trattenevaſi in quella Corte preſſo la Maeſtà dell' Imperadore Leopoldo in qualità di Reſſidente del ſuo Sovrano, Cavaliere dotato di tutte le più belle qualità, e prerogative, che nel ſuo ritorno da sì onorevole impiego glie ne guadagnarono uno più conſpicuo, ſcelto dalla gran Mente del Gran Principe Ferdinando per ſuo Maeſtro di Camera, in cui ſul fine dell' Anno 1707. con dolore di tutta la Corte, di tutta la Patria, e di chiunque l' aveva conoſciuto morì. Precedè la morte del Berti il ritorno in Italia del Marcheſe, avendo quegli terminati li ſuoi giorni nella Capitale di Vienna.

Và per le mani una di lui utiliſſima Grammatica Franceſe con queſto Titolo.

L' Arte d' inſegnare la Lingua Franceſe per mezzo dell' Italiana, overo *la Lingua Italiana per mezzo della Franceſe*, che contiene ancora con nuovo Metodo, la Teorica, e la Prattica generale delle due medeſime Lingue. All' Illuſtriſſimo Signor Marcheſe Pier Antonio Gerini Gentiluomo di Camera del Gran Duca di Toſcana. In Firenze alla Condotta 1677. in 8. In fine della Lettera Dedicatoria vi ſi veggono le due ſeguenti Lettere M. B. le quali ſono iniziative del Nome, e Cognome di Michele Berti l'Autore.

In Argomento della ſua Lingua Latina non ſia diſcaro al Leggitore ſcorrere un Paragrafo d'una ſua Lettera ſcritta il primo di Gennajo del 1679. da Vienna al Sig. Antonio Magliabechi.

Ex ijs, quæ, ad te nuper ſcripſi, cognoſces & faſciculum librorum tuorum, & qua mihi tradidiſti Epiſtolam Domino Lambeccio dediſſe. Hoc verò iterum velim compertum habeos me tibi plurimum debere, qui clariſſimum, & eruditiſſimum hominem ſtudiis meiis, atq. officiis proſequendi facultatem mihi præbueris. Qua in re hoc ſingulari animo, conſtantiq. fide præſtabo, & intelliget me ſummopere cupere ſibi, ſuiſq. rebus inſervire, atque ea, quæ par eſt, obſervantia Doctrinam ipſius, & virtutem colere; & venerari. Occaſionem mihi exhibuit Auguſtiſſimam Cęſaris Bibliothecam videndi, cujus honoris ipſe mihi copiam fecit maxima cum humanitate; nec tantum hominem plures horas impendere piguit, ut mihi penè innumeros, omneſq. præſtantiſſimos Codices oſtenderet. Adjunctas mihi literas ad te dedit cum faſciculo, ubi incluſit exemplar cujuſdam Libri, quem hìc in lucem edendum curavit. Salutat Pater Gricellius Jeſuita apud Imperatricem Concionator, cujus & Doctrinam, & Eloquentiam omnes mirantur, &c.

Ricorda con lode di queſto Scrittore;

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni.

MICHELE CAPRI

Fiorentino di Patria, di Profeſſione Calzajuolo, mà dotato dalla natura d' Ingegno sì pronto, e sì capace, che ſe la condizione del Soggetto, e qualità dell' impiego non l' aveſſero diſtratto dall' applicazione agli ſtudj avrebbe emulato la Fama, e la Gloria de' maggiori Letterati di quella ſtagione: ne mediocre deve riputarſi quella, che guadagnò ſotto il Gran Duca Coſimo I. à ſe ſteſſo, & alla Patria, facendo conoſcere ne' ſuoi Componimenti qual ſia in ogni condizion di perſone la grandezza degl' Ingegni Fiorentini. Fù coetaneo del Famoſo Gio: Battiſta Gelli Accademico Fiorentino, e Calzajuolo d' impiego, che lo precedè nella morte, e diedegli l' onore d' eſſere preſcielto à celebrarne le di lui Lodi ne' ſuoi Funerali.

Compoſe dunque l'Orazione nell' Eſequie che ſi fecero dall' Accademia Fiorentina all' Accademico Gio: Battiſta Gelli, di cui abbiam fatto menzione à ſuo luogo, e fù ſtampata in Firenze in 4. preſſo Bartolomeo Sermartelli 1563.

Una Canzona in lode del Sereniſſimo D. Gio: d'Auſtria. All' Illuſtriſſima, ed Eccellentiſſima Donna

Donna Isabella Medici Orsina Duchessa di Bracciano. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1571. in 4.

Canzone di Michele Capri al Serenissimo Cosimo Medici Gran Duca di Toscana. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1570, in 4.

Leggonsi due suoi Sonetti impressi nel fine dell' Orazione di Ms. Gio: Maria Tarsia recitata da Lui nell' Esequie del Divin Michel' Agnolo Buonarotti, impressa in Firenze il 1564, per Bartolomeo Sermartelli, e dedicata dall' Autore: a Ms. Agnolo Bronzini.

Di Lui si fà menzione con lode;

Nelle notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima, dove si parla di Gio: Battista Gelli.

Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. della sua Biblioteca Volante, Tomo postumo.

MICHELE EREMITA BEATO

CHe meritò per la sua singolare Virtù, e raro dono di Profezia il Titolo di Beato. Fù Monaco Camaldolese, Figliuolo di Ventura, il di cui Casato non c' è noto. Sappiamo però che fù Fiorentino, ed inventò, e descrisse il primo, il modo di recitare la Corona del Signore, e presentollo al Pontefice Leone X, che trovavasi allora in Firenze, il quale con autorità Appostolica, e suo Diploma spedito li 18. Febbrarjo l' Anno 1516 l' approvò, come rapporta

Agostino Fiorentino nel Libro terzo della sua Storia Camaldolese: ove soggiunse, che morì li 21 Gennajo del 1522.

MICHELE ERMINI

ACcoppiò questo degnissimo Soggetto a grand' Ingegno, a grande Studio, a grande Dottrina, a grande Riputazione, che godeva e nell' Italia, e nella Germania presso tutti i Letterati, una grande Cortesia, ed un' eguale Onestà di Costumi integerrimi. Fù coetaneo del Sig. Antonio Magliabechi, e Dottore Gio: Cinelli, e con questi apprese la Lingua Latina; con quelli sotto il Finzio l' Ebrea, alla quale aggiunse ancora la Greca. Ebbe una particolare inclinazione alla Poesia Toscana, e Latina, e di Lui abbiamo

Molti Componimenti in Versi nell' una, e nell' altra Lingua: altri de' quali furono impressi in fogli volanti, altri leggonsi mm. ss. presso di Molti.

Mandò ad Enrico Valesio varie Lezioni di Socrate, e di Evagrio, che trascrisse fedelmente, e confrontò con l' Edizione di Gineura, e con i Codici della Libreria Medicea, che più di cinquecent' Anni prima erano stati fedelmente descritti. E'l Signor Valesio ne professava particolar' obbligazione alla diligenza dell' Ermini, e voleva darle alla luce.

Commendano il merito di questo Letterato tra Moderni Scrittori.

Cinsius junior in Epistola dedicatoria. Ad Carolum Dati secundi elegiarum suarum Libri.

Il Nomi gli dedica la Parafrasi dell' Ode quarta del suo Orazio.

Agostino Coltellini lo nomina pure con lode;

Il Lambeccio.

L' Autore dell' Italia Regnante, nel Libro quarto parte terza, e nella seconda.

Giovan Cinelli, in alcune Note.

MICHELE MINIATI

DI Patria Nobile Fiorentino, Religioso dell' Ordine Domenicano, dottissimo nelle Scienze speculative. Nella Libreria de' Padri Domenicani del Convento di Santa Maria Novella di Firenze conservasi un di lui ms., che così finisce.

Expliciunt, Summulæ Clarissimi Doctoris M. Dominici de Flandria Ordinis Prædicatorum super Petrum Hispanum, quas ego Frater Michael Miniati Conventus Florentini Sanctę Mariæ Novellę, Scripsi, & finivi die 9. *Decembris* 1478. *In eodem Conventu. Deo gratias Amen Amen.*

MICHELE POCCIANTI

MEritaǀ una gratissima ricordanza trà questi Scrittori un così Illustre Scrittore, alla di Lui solecita diligenza devono molti Fiorentini Scrittori della fama, e nome, la Vita. Benemerito non solamente dell' Ordine suo de' Servi, che onorò con l' integrità de' Religiosi Costumi, con la profondità, e varietà delle Scienze, con la voce, e Dottrine, dalle Cattedre, e Pulpiti, con la Penna, col Magistero di Teologia a' suoi Religiosi, ma della nobilissima Congregazione Casinese, ancora nel Monistero Fiorentino, della quale per molti Anni nelle Discipline Filosofiche, e Teologiche ammaestrò Giovani. Fù sollecito indagatore dell' altrui vetuste Letterarie Fatiche, e provido per l' etadi venture. Eresse nel suo Convento di Firenze una copiosissima Libreria de' più scelti Codici mm. ss., ed impressi; ed arricchita l' avrebbe con molti de' suoi dotti Volumi, se la morte nel quarant' unesimo dell' età sua dell' Anno 1566 appunto quand' era stato poco prima aggregato al venerabil consesso de' Sagri Teologi dell' Università Fiorentina, il sesto giorno di Giugno, troncato non avesse con la di lui Vita si belle concepute speranze. Ne pianse la gran perdita, nelle di lui pubbliche Esequie: Arcangelo Priorini del suo medesimo Ordine con lugubre, ed eloquente Orazione.

Historiam, seu Chronicon sui Ordinis ab Anno 1223 *ad annum* 1566 *productum paulò ante obitum completum typis Patrijs excusit.*

Aveva composto le Vite de' sette Beati Fondatori del suo Ordine con altre Notizie della Città di Firenze, che dopo la di lui morte furono con aggiunte date in luce da Luca Ferrini Servita con questo Titolo.

Vite de' Sette Beati Fiorentini, Fondatori del Sagro Ordine de' Servi, con un' Epilogo di tutte le Chiese, Monisteri, Luoghi Pij, e Compagnie della Città di Firenze, del P. M. Michele Poccianti Fiorentino Servita. Con la giunta di molte cose notabili circa le Vite de' Sette Beati: Chiese, Monisteri, Luoghi Pij, Compagnie, &c., e due Discorsi, uno della Nobiltà de' Fiorentini,

l'al-

l'altro della Religione de' Servi: e la Tavola delle cose più notabili. Il tutto composto dal P. M. Luca Ferrini da Prato dell' Ordine de' Servi. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti in 8. il 1589.

Aveva pur principiato una Raccolta de' Miracoli della Santissima Vergine Annunziata, che si venera nel Tempio de' Servi in Firenze, che fù terminata da Luca Ferrini col seguente Titolo in Lingua Latina.

Mysticę Coronæ Annorum Beatę Mariæ Virginis numero sexaginta trium Miraculorum, opus a Michaele, inceptum Lucas Ferrinus prælo dedit Florentię, apud Marescottum Anno 1569.

Scripsit etiam Historiam B. Philippi Benitij.

Catalogum illustrium Scriptorum Florentinorum cum additione ducentorum annorum, Lucæ Ferrini, Florentię editum Anno 1589.

Commentaria in Sacram Scripturam.

Dilucidationem quoque suæ Regulę.

Mare magnum Servorum B. M. Virginis cum nonnullis additionibus, & annotationibus.

Illustravit pariter cura, additionibus, & notis Regulam Sancti Augustini.

Oltre le di Lui dottissime Fatiche intraprese per onore del suo Ordine, e gloria de' Letterati suoi Concittadini parlano di Lui con Elogj;

Archangelus Giani, in Parte prima Annalium sui Ordinis Servorum Cent. 4.

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;

Lucas Ferrinus, ejus discipulus in additione ad ejus Catalogum Scriptorum Florentinorum;

Hippolytus Maraccius, in Bibliotheca Mariana;

Joannes Montius, in Carminibus, Odem in ejus laudem conscripsit Typis mandatam;

Antonius Possevinus, Tom. 2. *Apparatus Sacri;*

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

MICHELE ROBERTI

Fioriva negli Anni 1530 nella sua Patria, questo Figliuolo di Zanobio assai Famigliare nella Corte di Maria Salviati Madre di Cosimo Medici I. Gran Duca della Toscana, e pel suo sapere, e Dottrina godeva presso i Letterati non poca riputazione. Trovossi alla gran mutazione di Scena, che fece la sua Repubblica Fiorentina passando nella gran Casa de' Medici sempre da lui coltivata, al Principato: e da questa rivoluzione prese Argomento di scrivere;

Historiam ab Orbe condito usq. ad sua tempora. In quest' Opera rapporta con esatta diligenza, e fatica tutte le mutazioni de' Regni, e Repubbliche loro eccidj, mostrando essere gli uni, e l'altre accadute per disposizione particolare della Providenza Divina, e volute in pena de' peccati di chi governa: poteva ancor aggiungere, e delle colpe di chi è governato.

Fanno onoratissima menzione di Lui;

Gerardus Joannes Vossius, de Historicis Latinis; Lib. 1. *Cap.* 1. Questi per errore lo fà fiorire nel 1430, cioè un Secolo prima.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. *Apparatus Sacri.*

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis;

Il Giornale de' Letterati d'Italia, nel Tom. 9. all' Art. 3.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

MICHELE DI RUFFELLO

Compose Versi in commendazione d'Antonio Squarcialupo, di cui s'è scritto, e trovansi nella Raccolta di altri Poeti, e Letterati che composero, sopra lo stesso Argomento, ms. nella Libreria del Palazzo de' Gran Duchi di Toscana.

MICHELE VERINI

Di Sangue Nobile, Fiorentino di Patria, non Majorchino, come lo fanno alcuni con Ugolino suo Padre, di cui scriveremo a suo luogo, overo Spagnolo, come lo descrive il P. Andrea Scotto, e Valerio Andrea Taxandro, da' quali per errore lo trascrisse l'Eminentissimo, e dottissimo Cardinale d' Aghirre, unì a' Celestiali Costumi un' Angelico Ingegno, che coltivato sotto il Magistero di Paolo Sasso da Ronciglione, nella Grammatica, Rettorica, e Poesia, potè se non superare, uguagliare ancor Giovanetto il suo Maestro. Con istrano accoppiamento in un Giovane, quanto ebbe d' amore per le Muse, tanto mostrò di passione pel candore de' suoi Virginali Costumi, sino a volerne per esso morire, allorche non rinvenendo i Medici alla di lui mortale indisposizione più proporzionato, ed efficace rimedio a prolongargli la Vita, che il violare la sua illibata Continenza, ributtolli con quella generosa risposta: *Malo mori, quam fœdari.* Così in età d' Anni 18 una Virtù n' uccise un' altra, e lasciò à tutti i Giovani venturi un grande, ed imitabile esempio l' Anno del Signore 1483, e fù sepolto il suo Cadavere nella Chiesa di Santo Spirito di Firenze, e ne fù eternata la Memoria della di Lui eroica Virtù con la seguente Inscrizione.

Regia Pyramidum cędant Monumenta viator.
Huic lapidi, quanquam Marmora nulla vides.
Verinus Michael Decus immortale pudoris.
Clauditur hoc saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenij sydus? quæ Gloria Phębi?
Delicias Orbis quàm brevis urna capit?
Distbica composuit gravibus distincta figuris,
Quæ posint sacris æquiparata Libris.
Est brevis, argutus, facilis, sine felle pudicus.
Littera plus nervi, quàm sua Carnis habet.
Angelus item Politianus sequens ei Epitaphiū scripsit.
Verinus Michael Florentibus occidit Annis.
Moribus ambiguum Major, an ingegnio.
Disticha composuit docto miranda Parenti,
Quæ claudunt gyro grandia sensa brevi.
Sola Venus poterat lento Succurrere Morbo;
Nē se pollueret, Malvit ille Mori.
Hic jacet, heu Patri dolor, & Decus, Unde juventus,
Exemplum, Vates, materiam capiant.

La

La di lui breviffima Vita, ed infermiccia, o quanto tolfe a Lui, a noi, e al Mondo? Pure ci afciò molto in pochi fui Verfi, cioè fono;

De Puerorum Moribus Difthica Paulo Saffi Ronilionenfi praeceptori fuo infcripta. Florentiae in 4. 1487. Pofcia furono impreffi in Lione col Comento Latino il 1530, da Pagano ftampatore di nuovo in Lione, e Salamanca, con dotto conto Latino di Martino Guerra Cantabro il 1560.

Furono ancora tradotti in Lingua Francefe, ed impreffi in Lione.

Ejufdem Epiftolae candidiffimae, & abfolutae fervantur in Bibliotheca Gaddiana Florentiae mm. ss. Inter quas altera eft ad Petrum Medicem Laurentij Filium, qua adhuc juvenis Politiani opus a fe lectum commendat.

Un Giovane, che merita le lodi di tutti fù fommamente lodato da faguenti Scrittori;

Jacobus Gaddi, de jus Carminibus haec habet: Circomferuntur Michaelis Verini adolefcentis quedam Carmina, maturo digna viro; quibus ob illius probitatem, ob ipforum gravitatem non folum a me nulla caftigatio, fed etiam ab omnibus Poetis debetur fumma laus. In Corollario Poetico.

Domenico Caramella, nel fuo Mufeo de' Poeti illuftri;

Michele Fofcarini, nelle Note al fopradetto Mufeo;

Girolamo Benivieni, ne' fuoi Verfi;

Michael Poccianti, in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili di Tofcanà, ed Umbria, nella Famiglia Verini;

Girolamo Ghellini, nella prima Parte del Teatro de' Letterati;

Antonius Poffevinus, in Bibliotheca felecta; & Tom. 2. Apparatus Sacri;

Jofias Simlerus, in Epitome;

Andrea Scotto, nella fua Biblioteca Spagnola;

Andrea Taxandro, nel Catalogo de' Scrittori Spagnoli;

Giufeppe Cardinale, di Aghire;

Gio: Cinelli, nella Scanzia quinta della Biblioteca Volante.

MINIATO PITTI

Portò dall' Antichiffimo fuo Cafato alla Congregazione de' Monaci Olivetani con un nobiliffimo Sangue, un grandiffimo Ingegno, che col benefizio dell' applicazione agli Studij delle Scienze più amene, e più gravi lo fece ammirare frà Dotti del fuo Secolo un Dicitore eloquente, un' egregio Filofofo, un Teologo profondo, verfatiffimo nelle Sagre, e Profane Erudizioni, e nelle Difcipline della Matematica, e Cofmografia a meraviglia efercitato. Ebbe una fingolare deftrezza nel fabbricare con le fue Mani qualfivoglia Orivolo a fole, e di qualunque Materia con efatiffima aggiuftatezza: e in quefti gentili, e virtuofi trattenimenti, e tra l' occupazione de' Studj più ferj terminò felicemente i fuoi giorni il Mefe di Dicembre dell' Anno di noftra Salute 1567, nel fuo Moniftero di Mont' Oliveto, un miglio in circa diftante dalla Città di Firenze, e nella fua Chiefa ebbe onorevole Sepoltura. Fù accompagnata la di lui Morte dal pianto delle prime Mufe, e de' cigni più canori della fua Patria, che in varj Componimenti Poetici, ne teftificarono al Mondo erudito il loro dolore:

Compofe

Un Libro di Geografia, non per anco impreffo, ma confervato ms. preffo di Molti: nel quale apporta una fedele fpiegazione, ed efpofizione di tutti i Nomi così Antichi, come moderni delle Provincie, Città, Caftella, Monti, Terre, e Paefi di tutto il Mondo, con grandiffima utilità de' Leggitori dell' Iftorie.

Fece pure altre Opere alle Matematiche fpettanti ms.

Celebrano la Virtù di quefto qualificato Soggetto;

Michael Poccianti, in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum;

Pietro da Borgo, nella fua Iftoria Monaftica;

Paganus Paganinus Lucin anenfis in Carminibus fuis. Quefti fece una Raccolta delle Poefie compofte nella di lui Morte, e dedicolla a' Principi Cofimo, e Francefco de' Medici.

Jacobus Gaddi, in Elogijs pagina mihi 330.

Giorgio Vafari, nelle Vite de' Pittori, e Scultori;

D. Pietro Calzi nell' Iftoria Monaftica;

Antonius Poffevinus Tom. 2. Apparatus Sacri; Ove fcuopre l' errore di Bugiano, che lo fà Monaco Cafinefe;

Gio: Cinelli, nella Scanzia 11 della Biblioteca Volante, doue parla di Pagano Paganini.

MODESTO BILIOTTI

Viveva in Firenze fua Patria tra fuoi Religiofi dell' ordine del Patriarca S. Domenico, verfo la metà del Secolo decimo fefto con eftimazione trà Dotti di Soggetto Dottiffimo, d' Oratore eloquente, ed' efimio Poeta Latino. Diede Saggio della fua Facondia li 7. Novembre dell' Anno 1558, in Roma alla prefenza di Paolo IV. Romano Pontefice, e più frequentemente ne' fuoi Capitoli Provinciali prefcelto trà tutti a perorare.

Defcriffe in Verfi Latini l' Iftoria del fuo Convento di Santa Maria Novella in Firenze:

Come pure la varietà delle Pitture, che adornano il maggior Chioftro di quel Convento.

Fece pure la Defcrizione in Verfi della Translazione del Corpo di Sant' Antonino Arcivefcovo di Firenze.

Orationem habuit coram Pont. Paulo III.

E molt' altri difcorfi preffo i fuoi Religiofi.

Parla di lui come d' Uomo infigne;

Serafino Razzi nell' Iftoria degli Uomini illuftri del fuo Ordine Domenicano.

MONACO FIORENTINO

Arcivefcovo d' Ancona ricordatoci da Carlo du Frefne, nel fuo Gloffario. *Ad Scriptores mediae, & infimae Latinitatis*, lafciandoci incer-

certi se sia nome di Casato, o di Professione, o pur nome proprio, scrisse l' Istoria *de Recuperata Ptolomaide; Edit: cum Usill: Tyrio Anno* 1564.

MONALDO

DI Casato Fiorentino, e di Patria, ma più antico assai di Piero di Giovanni (di cui a suo luogo) scrisse una picciola Cronaca delle cose successe al suo tempo in Firenze. Nella quale descrivendo i Funebri Uffizi fatti a Francesco Rinucini Nobile Fiorentino, e negoziante morto l' Anno 1381. rifferisce, che lasciò il valsente di Cento ottanta milla Scudi d' Oro, e lo nomina col Titolo di Cavaliere. Parla di questo Monaldi.

Agostino Paradisi nella Parte quarta al Capo 15 del Tomo primo dell' Ateneo dell' Uomo Nobile.

MONDINO DE' LENCI

DI Famiglia civile, di Patria Fiorentino, Medico di Professione, guadagnossi con le sue Operazioni la stima de' contemporanei suoi Letterati, e con i suoi Scritti l' ammirazione, e gli Elogj de' suoi Posteri, che l' hanno avuto in Opinione d' eccellente Scrittore. Abbiamo di lui composta sul principio del Secolo decimo sesto, in cui fioriva.

Expositionem Canonum universalium Mesuæ, editam Typis Lugdunensibus Anno 1525.

Et Librum de' Anatomia, excusum simul cum expositione ibidem Anno 1525.

Parlano di Lui, come di Scrittore Fiorentino, e con lode,

Andreas' Tiraquellus;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus in Epitome;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Scriptis Medicis Lib. 1. pag. mihi 464.

MOUTACCIO FIORENTINO.

TRà gli antichi Toscani Poeti da Leone Alacci collocato; e à riguardo del Secolo decimo terzo tolerabile Poeta di vena assai rozza, ed infelice. Trovansi di lui Poesie ms. nelle Librerie Vaticana, e Barberina. Lo ricorda

Gio: Mario Crescimbeni nel Volume secondo de suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, che lo fà vivere circa il 1290.

MUZIO TEDALDI.

FIgliuolo di Federico Nobile Fiorentino, soggetto d' Erudizione, e molta Dottrina restaurò l' antiche memorie de suoi maggiori, una delle quali leggevasi da lui riparata in Pisa in questi termini:

SEPULCRUM
Thaldi Domini Maffei de Thedaldio Civ. Florent. qui obiit An. Dom. 1303. *Mutius Thedaldus restauravit An. Dom.* 1566.

Ma dopo aver risarcite le Memorie de' suoi n bilissimi Antenati fece anco a se un Monumen perenne di gloria;

Nell' Istoria de suoi tempi, che scrisse, ed i

Un Volume di bellissime sue Lettere, che l sciò.

Di questi ce ne danno contezza;

Gio: Battista Ubaldini, nell' Istoria della su Famiglia;

Eugenio Gamurini nel Tomo primo delle n bili Famiglie Toscane, ed Umbre.

NADDO DI SER NEPO.

ANtico Scrittore Fiorentino, lasciò da L composto un Libro di *Ricordi* di cose suoi tempi accadute; dal quale ms. sono Estratte Memorie Storiche dell' Anno 1374, al Anno 1398, da un Libro di *Ricordi* scritto d Naldo di Ser Nepo di Ser Gello da Monte Cat no di Valdinievole Cittadino Fiorentino. Le qua Memorie conservansi ms. presso l' eruditissimo, gentilissimo Sig. Luigi de' Medici Cavaliere Fi rentino, che hà somministrato questa notizia d lui scoperta nell' indefesso studio che delle più bell antichità erudite faceva pel Gran Principe Ferdi nando di Toscana a' giorni nostri Defunto, d sempre gloriosa, e venerata memoria, e ne h compilati di sua mano immensi Volumi, come dirà accennando di lui il nome trà viventi Scrit tori à suo luogo, ed à suo tempo da più felice penna ne sarà il gran merito descritto.

NALDO NALDI.

LA Patria, che fù Firenze, in cui nacque, il Secolo, che fù quel delle Lettere, nel qual visse, la Dipendenza, e Patrocinio del Mecenate delle Dottrine Lorenzo Medici, che godeva la dottissima conversazione, ed' Accademia d' un Poliziano, d' un Marsilio Ficino, che frequentava, e l' alta riputazione, in cui era nella Metropoli di Letterati, e delle Lettere, qual era allora Firenze; sono rircostanze valevoli à persuadere l' eccellenza delle Dottrine, la varietà delle Scienze, delle Lingue, delle cognizioni possedeva un Soggetto che frà tanti ragguardevoli così distinto. Fù gentilissimo Poeta, e per molt' Anni ammaestrò nelle Lettere Umane, e nell' arte del dire i giovani Religiosi de' Servi nel loro Convento. Fioriva verso il 1470, e lasciò alla posterità Letterata.

Collectionem Miraculorum, quæ quotidie in Templo D: Annuntiatæ de Florentia fieri videntur, ab ipso descriptam.

Bucolicam Ad Laurentium Medicem.

Hastiludium: Ad Julianum Medicem;

Liber vero suarum Elegiarum, cum aliis variis Carminibus extat ms. in variis Bibliothecis Florentinis;

Ejusdem Carmina in laudem Antonii Squalcialupi Musici eximii ms. sunt apud Principes Mediceos in eorum Bibliotheca;

Scripsit Elegias in nuptiis Annibalis Bentivogli;

Et Vitam Janotii Manetti præstantissimi viri, & Scriptoris Florentini;

Le

Le Penne Maestre scorsero, per le lodi di questo eccellente Scrittore;

Marsilius Ficinus, Lib. 11. Epistolarum Epistola Martino Uranio data, inter suos præclaros discipulos recenset: & alibi Librum Elegiarium summoperè laudat.

Item Angelus Politianus, in Carminibus;

Philippus Labbè, in Bibliotheca ms. Regia;

Hyppolitus Maracci, in Bibliotheca Mariana;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Manettus.

NELLO DA S. GEMINIANO

COsì appellatto perche oriundo da quel Castello, passò alla Città, e Cittadinanza di Firenze; ove fiorì circa gli Anni del Signore 1420 in tanta Riputazione, per la capacità dell' Ingegno, per le Dottrine Legali, per la destrezza ne maneggi, per l' Arte del ben dire, che possedeva, che più volte ebbe l' onore di servire alla sua Repubblica in qualità d' Ambasciadore alle Potenze d' Italia, ed Europa. Scrisse molto nella Materia Legale, ed abbiamo impressi solamente

Tractatum, de Bannitis, &

Tractatum, de Testibus.

Parlano di Lui, come di Fiorentino, e d' Uomo veramente distinto con lode;

S. Antoninus Part. 3., Historiarum;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediç, & infimę latinitatis.

NERI CAPPONI

SOggetto per Sangue, per Valore, e per Meriti de' più qualificati, e distinti, che abbia mai avuto la sua Repubblica Fiorentina, fù Figliuolo di Gino, e Servì col Padre le Patria nella Guerra nel Casentino contro il Conte Popi, e Bentivoglio, ed ebbe la gloria di soccorrere nelle sue urgenze con le truppe della sua Repubblica quella di Venezia: alla quale essendo poscia dalla sua mandato in qualità d' Ambasciadore, in riconoscenza degli ajuti opportunamente prestati, il Doge co' Senatori, nel loro Bucintoro uscirono a d' incontrarlo, e riceverlo con insolita dimostrazione d' onore, e d' affetto. Vollero que' Signori, per corrispondere con gratitudine al benefizio aggregarlo alla loro ben distinta Nobità, Carattere, che da esso non per fasto fù ricusato, ma per non sapere, se fosse per riuscir grato alla sua Patria. Stabilì con essi loro, come volevasi, una lega, e ritornando a Firenze come in Trionfo, nell' entrare a Palazzo fù per publico decreto onorato col Carattere di Cavaliere. Visse nella Patria come Dittatore, perpetuo, arbitro della Pace, e della Guerra. Ebbe più volte la qualità di Legato a gran Principi, per affari della Repubblica, e tutti felicemente condusseli: come in buona vecchiaja il 1457, terminò in Patria la felice condotta della sua Vita, lasciando in Argomento d' aver saputo maneggiar bene la Spada, e la Penna a Nobili, e generosi suoi Discendenti, e a tutta la nobile posterità Fiorentina le seguenti Letterarie Fatiche.

Istoria di Gino Capponi suo Padre. ms.

Istoria della Guerra del Casentino trà il di Poppi, el Bentivoglio, alla quale trovossi presente ms.

Comentarj d' Italia di Neri di Gino Capponi dal 1419, sino al 1456, ch' erano presso Bernardo Benvenuti, poscia presso il Real Grãn Principe di Tescana Ferdinando ms.

La Cacciata del Conte di Popi, ed acquisto di quello Stato per il Popolo Fiorentino ms. presso il Sig. Antonio Magliabechi, ed altri in Firenze. Questa con i *Comentarj* d' Italia conservasi pure nel Volume 24 delle cose scritte da Antonio da S. Gallo, nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Lavorò sopra i *Ricordi* di Gino suo Padre ms.

Hanno travagliato in di lui commendazione, con le loro Penne;

Jacobus Gaddi, in Elogio Lucæ Pitti, & in Elogio ejusdem Neri Capponi;

Eugenio Gamurini, nella Parte seconda delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia Capponi.

S. Antoninus, in sua Historia;

Pietro Paolo Pareti, nell' Istoria ms.

Silvano Razzi, nella Vita di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana;

Orazio Giustiniani;

Ugolinus Verinus, in illustratione Florentiæ;

Franciscus Bocchi, in Elogijs;

Giuliano Ricci, nel suo gran Priorista;

Il Corio, nell' Istorie;

Il Mellini;

Filippo Nerli nel compendio dell' Istoria di Firenze;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

NERI DORELATA

STampatore Fiorentino, di Professione nel Secolo, decimosesto, compose, ed impresse alcune utilissime Memorie, per la favella Toscana, unite al Volgarizzato Convito di Platone Opera di Marsilio Ficino. In Firenze in 8. l' Anno 1594.

NERI NERI

NAto in Firenze sua Patria, da Jacopo congiunto di Sangue, e di Casato con San Filippo, di cui hò scritto a luogo, applicatosi allo Studio della Medicina, riuscì di tanto grido, ed estimazione; ch' ebbe l' onore di essere frà tanti Eccellentissimi Soggetti di venire prescelto da Ferdinando I. Gran Duca di Toscana per suo Protomedico, e di tutta la Serenissima Casa, cui servì finche visse. A quest' onore ve n' aggiunse un' altro ben riguardevole tutto il Collegio de' Signori Medici Fiorentini, addossando alla di lui somma Virtù ed esperienza la Correzione dell' Opera Medica, e dell'

e dell' ordinazioni de' Medicamenti da prescriversi emendata, ed approvata dal di lui Giudizio, quale al presente l' abbiamo.

NERO DEL NERO

OPure Nero Negri, come da' seguenti Versi Latini di Bastiano Sanleolini pare si possa dedurre ne' quali fà menzione di Tommaso Negri, ch' era Fratello di Nero:

Tristia si Thomę Fratris post funera Nigri, &c.

Communque chiamisi, fù di Casato nobilissimo, e Patrizio della sua Patria Firenze, e versatissimo nella Poesia Toscana, e Latina verso la metà del Secolo decimo sesto, nel qual tempo godeva l' onore di Letterato trà gli Accademici Fiorentini. Compose, e recitò

Molte Lezioni nella stessa Accademia sopra alcuni Versi di Dante Aligieri nel *Consolato* di Baccio Valori mm. ss.

Vanno pur attorno ms. alcune sue Poesie, e Madrigali intitolati, *Le Nevi*.

Parlano di questo nobilissimo Scrittore con lode;

Sebastianus Sanleolinus, qui in Libro suorum carminum hæc habet: Nereus Nigrius Patritius Florentinus cunctis bonis Artibus ornatissimus, &c.

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella Parte prima.

NICODEMO DA FIORENZA

NEll' Ordine de' Minori Osservanti Religioso di rara bontà, e di singolare Dottrina, come ne fanno riprova le sue Opere; Fiorì nel principio del Secolo decimo settimo, e lasciò a Posteri da lui composta

Summam Casuum Conscientię.

Un Dialogo, che fà l' Anima ragionevole con se medesima; per il M. V. Frà Nicodemo da Firenze Minor Osservante di San Francesco. Impresso in Firenze presso Alessandro Guiducci 1607, e dedicato al P. F. Vincenzo Bertini da Sarziano Lettore in Sagra Teologia dello stess' Ordine.

Lo Sviato convertito. Tragedia Spirituale in Versi. Nel fine della quale evvi una Corona in Ottava Rima delle Sette Allegrezze di Maria Vergine stampata in Firenze per Zanobi Pignoni, e Compagni il 1614. in 8.

Fanno menzione di questo pio Scrittore;

Lucas Vadingus, in Catalogo Scriptorum sui Ordinis;

Antonius a Terinca Minorita in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico 3. parte Titulo 1. Serie 4.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

NICCOLO' ANGELIO BUCCINESE.

NAtivo di Firenze, studiosissimo della più pura Lingua Latina, e versatissimo nella Lettura de' più perfetti Scrittori in essa, fioriva nel Secolo decimo quinto, tutto applicato a ripararne come poteva, le gran perdite, che faceva in quella Stagione la Latina favella, e restituirle quella purità, e candore, del quale adorna tramandata, e raccomandata l' avevano a Posteri gli Antichi nostri Maestri.

Fece egli dunque a questo fine in compagnia di Antonio Francini, una diligentissima, e purissima correzione a due ultimi Libri della Grammaticale sintassi del famoso, e benemerito Prisciano; e poscia furono impressi in Firenze nella Stamperia de' Giunti l' Anno 1529.

NICCOLO' ACCIAJOLI.

EBbe dal suo purissimo, ed antichissimo Sangue una splendidissima Nobiltà; ebbe dalla natura tutte le belle inclinazioni, e qualità, che servono à formare un gran Personaggio: Ebbe dal solo suo Merito, e Virtù le più rare distinzioni di Fortune, ed Onori, che rare volte si trovano unite in un solo Soggetto. I gloriosi Titoli di Cavaliere, di Gran Siniscalco de'Regni di Sicilia, e Gerusalemme, di Conte Palatino, di Malta, e di Gerace, di Sig. di Corinto, e di altre Cittadi nel Regno di Napoli, e Morea: Quelli di Senatore perpetuo di Roma, di Presidente del Patrimonio di S. Pietro, di Governatore di Bologna, di Conte di Campagna, e Romagna, furono decorosissime liberalità tutte della magnificenza di Roberto Rè di Napoli, e d' Innocenzo VI. Romano Pontefice, che gareggiarono à riconoscere il valore d' un Uomo, che co suoi serviggj contribuiti alle loro Corone, trovò il modo di beneficare sì gran Personaggi, e la fortuna d' obbligarsi una parte della lor gratitudine. Ebbe più volte il Carattere d' Ambasciadore del Rè Roberto: e trè Anni guereggiò nella Morea per conquistarli, come fece, come conquistato gli aveva due volte la maggior parte della Sicilia, facendo due nobili prigioniere Principesse Bianca, e Violante Sorelle del Rè Federigo. In qualità di Capitan Generale per Terra, e Mare servì nelle Guerre di Lodovico Principe di Taranto, e di Giovanna I. Regina di Napoli, à cui ricuperò le Città migliori del suo Regno. Nel 1360. passò con Carattere d' Ambasciadore del Rè Roberto al Pontefice Innocenzo VI, che rapito dalle di lui belle qualità diedegli la Rosa d'Oro, accompagnata da bell' Orazione recitata in di lui lode: e lo spedì suo Legato à Barnabò Visconti; che stringeva con forte Assedio Bologna, e n' ottenne lo scioglimento. Ne fù men prode, e liberale per la sua Patria Firenze, in di cui ajuto diedele à sue spese due ben armate Galere. Nella Guerra, ch' ebbe l' Anno 1362. con i Pisani. La grandezza però degl' Impieghi, e della Fortuna non fù mai capace di levargli dall' animo la bella, e nobile inclinazione, che aveva per le Lettere, e Letterati, che da Niccolò si viddero sempre onorati, e favoriti nella sua Casa, e appresso i Pontefici, e Monarchi: come lo sperimentò Zanobio Strada Poeta Fiorentino, che volle sempre seco in ogni sua onorevole spedizione, e Regale Ambasciería, al quale per compimento d' ogni onore fece porre in Capo dalle mani di Cesare Carlo IV. nella Città di Pisa la Corona d' Alloro, con gran pompa d' apparato, e maggior gloria de suoi Fioren-

rentini. Ne contento d' aver protetto i coetanei suoi Letterati, volle stenderne un generoso provedimento anco à studiosi venturi, fabbricando una commoda Abitazione, con dispendiosissimo fondo di Rendite Annue, per mantenimento di cinquanta Scuolari, e buon numero di Maestri per educarli nelle Lettere, e in ogni genere di Scienze: avendo già raccolto da molte parti gran copia di scelti Volumi per la Libreria che aveva preparata. Ma non fù minore il suo Zelo per le Cristiane, di quello fù per le Virtù Letterarie. Promosse in ogni luogo l'onore, e culto di Dio, impiegando Tesori in Sagri Edificij di più Tempj, e Monisterj, che gli meritarono volarsene da Napoli, ove trovavasi in qualità di Vicerè della Puglia in età di 65. Anni il 1366. al Cielo, giusta la testimonianza di Santa Brigida, che mentr' era sano n' aveva predetto alla di lui Sorella Lapa con la morte questo felicissimo volo della sua Anima, come abbiamo da Scrittori quì sotto notati. Il suo Corpo trasferito à Firenze fù sepolto in quella celebre Certosa, ove à sue spese fabbricato aveva un superbissimo Tempio, e Monistero, arricchendo l' uno, e l' altro di suppelletili preziosissime, gran Sepolcro d' un Soggetto sì grande.

Di cui niun Opera c' è rimasta, toltane la sua gran benemerenza co' Letterati, e con le Lettere.

Fece traslattare da Zanobio Strada in Volgare l' Esposizione latina di S. Gregorio Papa sopra Giobbe, che và col nome di Morali;

Un di lui Libro ms. conservasi in Firenze nella Libreria de' Gaddi.

Hanno scritto profusi Elogj di questo grand' Uomo;

Jacobus Gaddi in Elogio pagina mihi 164, & 169. & in Notis.

Matteo Palmieri ne scrisse difusamente la di lui Vita;

Capriolo Aretino.

Il Caraffa nell' Istorie;

Matteo Giovanni, e Filippo Villani nella loro Storia;

Il Costo nelle Note à Colluccio Salutato; Scipione Ammirati, nell' Istoria delle Famiglie Napolitane, e Fiorentine.

Franciscus Petrarca, Libro 3. Epistolarum Metricarum duabus Epistolis eum comendat.

NICCOLO' DEGL'ALBIZZI

AL quale scrisse Marsilio Ficino una Lettera, che leggesi impressa nel suo primo Libro dell' Epistole, lodando la di lui Virtù, ed esortandolo all' acquisto delle Scienze, nelle quali vedeva impiegato, ed impegnato il di lui Ingegno: Non lasciando nello stesso tempo di nutrire qualche amore alla Poesia, come ce lo persuadono....

I di lui Versi Toscani, che vanno ancora per le mani di molti in Firenze.

NICCOLO' ALAMANNI.

NAtó in Firenze sua Patria, per accrescere lo splendore della sua nobilissima Famiglia, e l' ornamento del suo Secolo decimo settimo, fù dotato dalla natura di tutte quelle abilità, ed inclinazioni, che lo portavano all' altezza delle Scienze, delle Dignità, e della Gloria, se la morte non l' avesse rapito à tutte queste speranze in età d' Anni 44. li 24. Luglio del 1626. mentre preparava alcune sue Letterarie Fatiche.

Fece imprimere l' Istoria di Procopio, alla quale premise Prolegomeni Latini da lui composti.

Diede pure egli il primo alla luce il libro nono dell' Istorie dello stesso Procopio l' Anno 1623. illustrato da suoi dottissimi Comentarj Latini.

Come ce lo ricorda parlando di lui con lode;

Gherardus Joannes Wossius, libro 2. de Historicis Grçcis in Plutarcho Justiniani Cancellario, & in Addendis.

NICCOLO' ARDINGHELLI.

NOn contento dello splendore natìo, che gli diede il suo Sangue, e Pietro suo Padre della più antica, e primaria nobiltà di Firenze, studiossi di accrescerlo con la purgatissima luce delle Dignità Ecclesiastiche, e col fulgore della Porpora Cardinalizia. Ornato di rari talenti, di molte Scienze, e Dottrine provisto, versato nelle lingue Toscana, Greca, e Latina, Laureato nella Giurisprudenza, Poeta, ed Accademico Fiorentino passò à Roma; ed inconrato il genio, e l' estimazione del gran Pontefice Paolo III. l' assegnò Segretario al Cardinale Alessandro Farnese suo Nipote, ed in riconoscimento del suo fedele Servizio providdelo d' un Canonicato della Cattedrale di Firenze. Gittati questi primi gradi agli Onori, si vidde poco dopo confidato il Carattere di Vicario della Marca, il Sigillo de Memoriali, e la Mitra della Chiesa di Fossombruno. Con questo Carattere salì ad un grado di confidenza maggiore col Papa; che giudicollo degno compagno del Cardinale suo Nipote nella spedizione, che di lui fece alle Corti di Spagna, e Francia in qualità di Legato Appostolico à Latere, per l'arduo, ed importantissimo affare della Pace trà quelle due Corone. Dopo la riconciliazione delle quali felicemente conclusa dal Pontificio Legato, n' ebbe al suo ritorno l' Ardinghelli in premio delle sue Fatiche dal Santo Padre la generosa rimunerazione della Porpora Cardinalizia in qualità di Prete del Titolo di S. Apollinare l' Anno 1545. Esempio tanto più mirabile, quanto più raro, che sotto lo stesso Ponteficato si prendan le mosse, e in poche, e velocissime carriere per le Cariche, ed Impieghi si pervenga alla sospirata meta del primo onore. Fù però disposizione della Providenza Divina, che volendo dopo 44. Anni di vita premiare in Cielo di questo Soggetto le Fatiche per la sua Chiesa sofferte o abbreviò, o troncò le insofferibili longhezze proprie di tutte le Corti. Morì in Roma il giorno ventesimo terzo d' Agosto del 1547. Se gli celebrarono solennissime l' Esequie nella Chiesa de' Padri Domenicani à Santa Maria sopra la Minerva, commendandone con elegantissima Orazione il merito Lionardo Salviati, ed ivi restò il suo Cadavere sepolto, che poscia fù di Marmi, e d' Inscrizione da Posteri suoi, abbellito.

D. O. M.

Nicolao Ardinghello Florentino Primariæ nobilitatis Viro, quem juris utriusque consultissimum, omnique virtute, ac Sapientiæ laude pæstantem ad Episcopatum Forosemproniensem provectum; cum Paulus III. Pontifex Maximus Pireno primum cum honore Vicariæ Legationis imponeret, deinde supplicum Libellis præficeret, demùm in Sacrum Cardinalium Collegium adoptaret, tituloque Sancti Apollinaris insigniret; non tàm hominem, quàm honorem cohonestasse visus est. Annos natus quatuor, & quadraginta in medio virtutum, & honorum cuniculo ereptus acerbum sui desiderium reliquit omnibus. Decimo Kalendas Septemb. M. D. X. L. VII.

Alexander Ruspulus Bartholomæi, & Mariæ Ardinghellæ filius ob memorem erga consanguineum optimum voluntatem Posuit An. post conditam Salutem MDCI.

In tanti Affari, e Maneggi trovò tempo alla Penna di scrivere, e lasciare a' Posteri alcune sue Fatiche in belle Lettere.

Molte sue Epistole trovansi impresse nella Raccolta delle Lettere scelte d'Uomini Illustri, stampata in Venezia il 1595.

Altre ne impresse Bartolomeo Zucchi in Venezia il 1606. nella sua idea del Segretario;

La Relazione della sua Legazione alle due Corone di Francia, e Spagna col Legato Farnese, per la Pace da farsi tra Carlo V. e il Rè Francesco I. con la mediazione del Papa ms.

Moltissimi hanno parlato, e scritto di questo nobilissimo Soggetto, trà quali

Lionardo Cavaliere Salviati Accademico Fiorentino nell' Orazione Funerale che gli recitò, e diede in luce in Firenze.

Petrus Vettori pluribus ad ipsum datis Epistolis. Dicavitque ei nondum Cardinali suum in Ciceronem opus;

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra.

Monsù Aubery nella vita ne scrisse trà quelle de' Cardinali in Francese;

Fœlix Contelorius in Elencho;

Alphonsus Ciacconius cum Auctariis in vitis Cardinalium;

Augustinus Oldoinus in Athenæo Romano;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Michael Justinianus Abbas, in syllabo eorum, qui ad varios Principes missi sunt pro celebratione Concilii;

Albertus Neri, cui clarissimus in quibusdam suis memoriis valdè hunc laudavit, ut habemus ex Ciacconio;

Notizie Litterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella parte prima.

NICCOLO' ARRIGHETTI.

FU' nobile pe'l Sangue, pe'l Ingegno, e pe'l Sapere. Versatissimo nelle Filosofia, e Dottrine di Platone, ed eccellentissimo Poeta Toscano. Fù scelto ad onorare sotto nome del Difeso l' Accademia della Crusca, e sotto il suo la Fiorentina, di cui sostenne degnamente l' Anno 1627. la Carica di Consolo. Quasi presago della sua morte morì componendo un Sonetto sopra la morte, che insidia l' Anima nostra nel corpo rachiusa. Lasciò molte sue Composizioni in Prosa, e in Versi, impresse, e mm. ss. trà le quali

Un' Orazione nell' Esequie della Gran Duchessa di Toscana Maria Maddalena d' Austria Madre del Gran Duca Ferdinando II. In Firenze per Gio: Battista Landini in 4. il 1631.

Orazione in lode di Filippo Salviati da lui recitata nella pubblica Accademia Fiorentina. In Firenze per i Giunti in 4. il 1614.

Orazione delle lodi di Cosimo II. Gran Duca di Toscana, recitata da lui nell' Accademia della Crusca. In Firenze per Cosimo Giunti in 4. il 1614.

Orazione da lui recitata pubblicamente nella stessa Accademia della Crusca. In Firenze presso il Giunti 1621. in 4, e dedicata al Serenissimo Gran Duca Ferdinando II.

Recitò pure nell' Accademia Fiorentina una bellissima Orazione nella morte di Pietro Segni li 8. Febbrajo del 1605. ms.

Com' un' altra nella stessa Accademia il 1627. nel ricevere la dignità di Consolo da Gallileo Gallilei ms.

Così altra ne lesse nel render la carica ad Alessandro Venturi suo Successore ms.

Corrono pure per le mani di molti moltissimi di lui ms. Componimenti, come Orazioni, Discorsi Sagri, Lezioni, Accuse, Difese, Ciccalate, Tragedie, Drammi, Commedie; trà le quali è Celebre l' intitolata la Gratitudine, alla quale fece gl' Intermedj Michel' Agnolo Buonarotti il Giovane, e con essi trovasi nella Libreria Barberina.

Scrisse pure, e vanno attorno molte sue Poesie Liriche, gravi, piacevoli, e burlesche.

Fanno onorevolissima menzione di questo Accademico Scrittore;

Giovan Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella parte prima.

NICCOLO' BERARDI.

DEll' Ordine Domenicano, e Maestro in Sagra Teologia, diede alle stampe un' Opera Sagra con questo Titolo:

Conclusioni predicabili, tolte dall' uno, e l' altro Testamento del P. Maestro Frà Niccolò Berardi Domenicano. Al Serenissimo, e Reverendissimo Sig. Principe Cardinale Carlo de' Medici Decano del Sagro Collegio. Firenze nella nuova Stamperia, all' Insegna della Stella 1659.

Mandò pure alla luce altre Operette utilissime Spirituali, e Morali sotto Nomi finti, impresse in Firenze;

Con un Discorso Accademico, che tratta: Di quanto preggio sia lo studio della Filosofia, e quanto danno riceva dall' Arte Oratoria. In Todi stampato il 1636, in 4, ed ivi da lui recitato nell' Accademia de' Stabili, a' quali era aggregato. Di questo discorso ricorda

Gio: Cinelli, nella Scanzia 6. della sua Biblioteca Volante.

NICCOLO' BACCETTI, O BAVOCCI

NAtivo di Firenze terminati i suoi studj nel Secolo decimo sesto, professò la perfezion Religiosa nell' Ordine de' Monaci Cisterciensi, ove senza interrompere l' applicazione alle Lettere, governò più Monisteri in qualità d' Abate, e ne riportò molta riputazione al suo tempo di Religioso prudente, dotto, ed esemplare. In questa fama morì in età di quasi 80 Anni il 1647. Impiegò la sua diligenza, ed accuratezza in comporre.

Historiam Septimianam, hoc est Monasterij extra Urbem Florentiæ cui nomen Abbadia di settimo, quam libris septem comprehendit.

Dissertationem de Jure Historico.

Opus cui titulus: Adamus soporatus.

Quæ omnia mm. ss. in Monasterij illius Bibliotheca Servantur: & apud suos Religiosos Florentiæ.

Parlano di Lui come di dotto Scrittore, e di buona Lingua Latina;

Ferdinandus Ughelli, *Tom. 2. Italiæ Sacræ in Episcopis Reatinis;*

Carolus de Visch, in Bibliotheca Cistercienси;

L' Autore dell' Italia Regnante nel Lib. 4. delle Parte terza;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

NICCOLO' BUONAJUTI

FIgliuolo di Michele Fiorentino possedeva a maraviglia la Lingua Latina, ed amava con passione particolare la Poesia. Altro di Lui non sappiamo, ne pure in qual de' Secoli precisamente fiorisse. Compose

Carmen heroicum Libris quatuor in figura Paradisi de quatuor virtutibus Cardinalibus.

Carmen de Figura Sancti Sepulchri Libris sex.

Carmen Sanctæ Basileæ Libris sex.

Libros duodecim, de Sancta Hjerusalem.

Et diversas Epistolas.

Quæ omnia ex Philippo Labbè custodiuntur in Bibliotheca Basilicæ Sancti Petri Romæ. Et ex Possevino in Bibliotheca Sanctæ Crucis Florentiæ.

Fanno decorosa menzione dell' Opere di questo Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri.

NICCOLO' BUONAPARTE

CIttadino di Firenze compose: La *Vedova*, Commedia; impressa in Firenze presso i Giunti 1568, e per Filippo Giunti, ivi il 1592. Sempre in 8.

NICCOLO' CASTRUCCI

DEll' Ordine di Sant' Agostino, compose, e diede alla luce da lui recitata la seguente Orazione;

Oratio habita Bononiæ a F. Nicolao Castruccio Florentino Ordinis Eremitar. Sancti Augustini: In Adventu Reverendissimi, & Amplissimi Patris Magistri Gregorij Elparentis ejusdem Ordinis Generalis Ministri Optimè Meriti. Bononiæ apud Faustum Bonardum 1587. in 4. Reverendiss. Adm. Patri Magistro Andreæ Chariteo Florentino Verbi Dei Concionatori celeberrimo.

NICCOLO' CIAMPOLI

A Cui diede Lustro, e la Nobiltà del Casato, e la sua Patria Firenze, e'l Fratello Giovanni Ciampoli famosissimo per i Servigi prestati a due Sommi Pontefici, e per la sua grande Letteratura, di cui abbiamo scritto a suo luogo, ma molto più l' accrebbe egli nell' Ordine Santissimo de' Padri di S. Domenico con la bontà della Vita, che menava, e l' Esercizio delle Dottrine, che professava. Assunto al Magistero si vidde accolto l' Anno 1647, con tutti i Suffragi nel Sagro Collegio della Teologale Università Fiorentina, e promosso a leggere in quella di Firenze le Scienze Morali, e casuistiche, nelle quali Dottrine, come nell' una, e nell' altra Legge era versatissimo. In questi profittevoli Impieghi morì in Firenze nel suo Convento di Santa Maria Novella li 15 Maggio del 1648.

Scripsit Consiliorum variorum volumen unum, quod ms. asservabatur apud Religiosum olim ejus amicum ejusdem Ordinis.

Parla di Lui con lode;

Raphael Badius Dominicanus, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

NICCOLO' CINI

DI Patria Fiorentino di Sangue Nobile, di Dignità Canonico della sua Cattedrale, nacque, visse, e morì con animo sempre liberale, e benefico verso tutti, e stimava perduto quel giorno, che gli scorreva non segnato di qualche liberalità, e beneficenza. Volle esserlo ancor dopo morte con alcune sue Poetiche Fatiche lasciate per idea alla virtuosa posterità. Trà le quali, va per le mani di Molti.....

Un suo Capitolo contro quelli, che scrivono Manoscritto;

E molt' altre Poesie sue mm. ss.

Fà menzione di Lui senza dirci il tempo in cui visse;

Stefano Rodrigo Castiglioni.

NICCOLO' DIBERTI

FIorentino, Uomo dotto trasportò dall' idioma Latino nel Toscano l' Epistole del Dottor S. Girolamo, che ms. conservansi nella Regale Biblioteca Gallica ms. come ce n' accerta Filippo Labbè.

NICCOLO' FALCUCCI

COnfuso da molti Scrittori con Niccolò Niccoli, detto parimenti Esimio, per la singolare cognizione che aveva della Medicina, e per la rara felicità di praticarla; Nacque in Firenze sua Pa-

Patria di Famiglia Antica, e Patrizia, d'incomparabile Ingegno, e bontà di costumi ornato verso la metà del Secolo decimo quarto; tempi fortunatissimi per le Lettere, che bandite dall' Asia e dall' Europa, s' erano ritirate, come in Asilo sicuro in Firenze sotto l'ombra sempre benigna, e favorevole di un Cosimo, di un Pietro, e di un Lorenzo de' Medici, che altamente le onoravano in un' Ambrogio Camaldolese, in un Marsilio Ficino; ed' in cent' altri Dottissimi Personaggi. Frequentò il Falcucci la celebre Accademia di Marsilio, e n' uscì versatissimo nelle Filosofie, nell' Istorie, nella Cosmografia, nella Medicina nelle Lingue Latina, e Greca, e sagrificandosi al bel Genio di Cosimo il Vecchio applicossi ad ajutarlo a ricondure in Italia con le Lingue, e le Scienze più belle, i famosi Volumi, e Monumenti dell' Antichità Letteraria. Una sì nubile inclinazione alle Lettere servì di stimolo a Cosimo di chiamare a Firenze, per ammaestramento della nobile Gioventù un' Emanuele Crisolora, un Giovanni Aurispto, un Guarino Veronese, ed un Francesco Filelfo, che fecero in Firenze un' Atene: com' esso per la gran copia di Libri fatto aveva la sua Casa una pubblica Libreria frequentata continuamente da' Letterati, che trovavano per la sua vasta erudizione una viva Biblioteca nel Falcucci. Un Uomo sì benemerito delle Lettere mentre visse, amò d' esserlo ancor dopo morte instituendo, per Testamento una Libreria nel Convento di S. Marco de' Padri Domenicani in Firenze, che lasciò eredi de' suoi numerosi Volumi, nominando sedeci de' più precipui Soggetti di Firenze, esecutori dell' ultima sua volontà, trà quali il primo fù Cosimo, che fedelmente trasportare gli fece a quel famoso Convento da Lui fabbricato. Dopo una dimostrazione di così eroica beneficenza a favore delle Lettere morì in grado di celebre nella sua Patria carico di Meriti, e di 73. Anni li 4 di Febbrajo del 1412 secondo l' opinione di quelli che lo distinguono dal Niccoli; o pure facendolo lo stesso del 1440, sepolto presso i Religiosi di S. Marco eredi de' suoi Volumi, e delle sue Virtù, le quali furono comendate nelle solenni esequie dall' eloquenza Latina del Poggio.

Scripsit opus duobus Voluminibus distinctum, & a Nicolao Niccolo exactissimè emendatum, quorum primum de subiecto Medicinæ, alterum de dispositionibus febrium inscribitur. Archetypon verò asservatur in Bibliotheca Regia Gallica & in divi Marci Florentiæ.

Edidit sermones septem Medicinales: quorum primus est de conservatione sanitatis, secundus de febribus: Tertius de Membris capitis: Quartus de Membris spiritualibus: Quintus de Membris naturalibus: Sextus de Membris generationis: Septimus de Chirurgia, & decoratione. Impressi fuere Venetijs apud Bernardinum de Tridento 1491 in folio quatuor Voluminibus, & iterum apud Lucam Antonium Junctam. 4. volum: 1533.

Item Commentum super Aphorismos Hippocratis, compilatum a Joanne Baptista Theodosio Parmensi. Bononiæ apud Benedictum Lectorem 1522. in 8.

Epitome de Febribus est in Opere Veneto de Febribus.

Scripsit etiam Antidotarium:

Dictavit etiam Opuscula plura spectantia ad Cosmographiam, Philosophiam, & Antiquitatem, quæ extare dicuntur Florentiæ in D. Marci Bibliotheca ab ipso instructa.

Hanno commendato con Elogj ben degni del suo valore questo Soggetto;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronico Lib. 14;

Philippus Labbè, in Bibliotheca Gallica mm. ss.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ugolinus Verinus, in illustratione Florentiæ;

Leander Albertus, in Descriptione Italiæ eum inter illustres Florentiæ Scriptores recenset.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Augustinus Camaldulensis Florentinus in cap. 5. Vitæ Ambrosij Camaldulensis hæc habet. Erat Cosmo Medici fidus Arates Nicolaus Niccolus, Vir in artium Studijs, liberalissimisque Doctrinis versatus. Is quasi mediam personam inter Ambrosium, & Cosmum gessit, dum varia in dies Volumina ad Angelos in Ambrosij manus deferrentur; tantùmque ejus virtuti, prudentiæ, eruditioni, ac consilio Ambrosius tribuit, ut nihil absque ejus judicio unquam attentare, vel statuere ausus sit.

Franciscus Bocchi, in Elogio;

Joannes Antonida, Vanderlinden, de scriptis Medicis pag. mihi 285;

Josias Simlerus in Epitome.

Blondus Flavius, Lib. 1. Italiæ illustratæ licet per errorem asserat eum nihil scripsisse, fortè illum cum Nicolo confundens.

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis;

Antonio Magliabechi, la di cui autorità in questa Materia è di gran peso, con Gio: Cinelli nol vuol diverso da Niccolò Niccoli;

Francesco Sansovini nella Cronologia universale del Mondo all' Anno 1391.

Raphael Volaterranus, in Anthropologia pag: 646.

Franciscus Philelphus plures ad eum dedit Epistolas;

Gherardus Joannes Vossius, libro 3. de Historicis latinis de eo sic habet: Gloriæ sibi ducebat, quod expulisset Florentia viros aliquos doctos, ut Crisoloram, Guarinum Veronensem, & Joannem Veronensem, essetq. expulsurus ipsum Philelphum instigante illum vulpecula Carolo Aretino.

Di questo pure l' aggrava il Moreri, che l' hà preso dal Wosio; mà l' uno, e l' altro sul altrui asserzione maligna;

Poggius funebri Oratione laudavit;

Joannes Tritemius;

Nicolaus Sandecus, pagina 195.;

Anton Francesco Bertini, nel suo Libro della Medicina difesa pagina 74.

NICCOLO' DA FIRENZE.

COsì dalla Patria cognominato, Religioso de' Minori Osservanti, compose un' Opera Casuistica col Titolo. *Speculum Confessionis*. La quale per giusti motivi restò poi proibita dalla Sagra Congregazione dell' Indice.

NIC-

NICCOLO' GADDI.

D' Illuſtre, ed antica Famiglia paſsò giovanetto da Firenze ſua Patria à Roma, e ſi vidde ſubito incontrato dalle Dignità della Chieſa, che ornando, ed accreſcendo il di lui merito lo portarono poſcia a' primi onori. In qualità di Segretario de' Brevi, e di Cherico di Camera ſervì la Santa Sede, e di Veſcovo la Chieſa di Fermo governata da lui benche abſente, con ſomma prudenza, ornata, ed arricchita col Veſcovile Palazzo, d'onde fù trasferito a quella di Coſcenza, ed indi da Clemente VII. al Sagro Collegio de' Cardinali col Titolo di S. Teodoro li 3. Marzo del 1527. La gratitudine verſo un Pontefice così benefico l' obbligò à ſeguitare la di lui buona, e cattiva fortuna, ed appena promoſſo alla Porpora fu conſagrato agl' Imperiali per oſtaggio della liberazione del Papa, e da eſſi fù cuſtodito in Napoli nel Caſtelnuovo. Fù compenſata queſta ſua diſgrazia dal ſuo gran Merito, Virtù, e Dottrina, di cui ne rendono onorevole teſtimonianza molti Scrittori, e Scritture de' Sommi Pontefici; e ſpecialmente fù riconoſciuta dal Rè Criſtianiſſimo di Francia, che l' onorò di varj ſuoi graviſſimi affari, e della Mitra Epiſcopale di Sarlat. Godè la Signoria di Colliſcepoli, ed altre Caſtella, e la Celebre Abbadia di S. Lionardo nella Puglia. Ebbe dal Pontefice la permiſſione di rinunziare la Chieſa di Coſcenza à Taddeo ſuo Nipote, mà non il contento di vederlo veſtito di Porpora, alla quale fù promoſſo da Paolo IV. il 1557. cinque Anni dopo la di lui morte, che ſeguì in Firenze dopo 26. Anni di Cardinalato, e di Fatiche per la Chieſa li 17. di Gennajo del 1552. in età d'Anni 61. e fù ſepolto nella nobiliſſima Cappella eretta in Santa Maria Novella de' Padri Predicatori dal Cavaliere Jacopo Gaddi il 1577. per tomba de' ſuoi, con la ſeguente Inſcrizione.

D. O. M.

Nicolao Gaddio Thadæi filio Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinali de Republica Chriſtiana optimè merito Sepulchrum hoc tanto Patruo deberi Nicolaus Gaddius cenſuit: Anno ſalutis M. D. LXX. VII. Vixit Annos LXI. Menſes VII. Dies XX. Obiit An. Dom. M. D. LII. 16. Kal. Febru.

Trovanſi Lettere molte di queſto Cardinale al Cardinal Cibo in commendazione della ſua Repubblica Fiorentina, impreſſe tra le Lettere de' Principi: tomo 3.

Fanno onorevoliſſima menzione di queſto inſigne Porporato;

Sammarthani in Gallia Chriſtiana;
Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra;
Aubery nelle Vite Franceſi de' Cardinali;
Alphonſus Ciacconius in Vitis Card.;
Auctuarii Ciacconii;
Onuphrius Panvinius, in Vita;
Auguſtinus Oldoinus, in Athenęo Romano;
Lorenzo Strozzi, nella Vita di Filippo;
Franceſco Marchi, nella Vita d'Aleſſandro Capocchi;
Lodovico Guicciardini, ne' ſuoi Comentarj.
Jacobus Gaddi, in Elogio ipſi conſcripto, & in notis pagina mihi 268. e 263.;
Benedetto Varchi;
Marcello Virgilio Adriani;
Il Roſeuo;
Il Dionigi;
Nicolaus Orlandinus, in Hiſtoria Soc. Jeſu;
Pietro Ribadeneira della Compagnia di Gesù, nel Libro terzo della Vita di S. Ignazio;
Il Cini;
Aldo Manucci figliuol di Paolo nella Vita di Coſimo I. Gran Duca di Toſcana;
Il Nardi;
Paulus Jovius, in Elogiis;
Luigi Moreri, nel ſuo gran Dizionario Franceſe.

NICCOLO' GADDI

Nobiliſſimo Fiorentino, degniſſimo Figliuolo del Senatore Sinibaldo Gaddi Ambaſciadore a Paolo IV, Nipote glorioſiſſimo di Niccolò Cardinale qui deſcritto, e Cugino amatiſſimo del Cardinale Taddeo, illuſtrò prerogative sì Nobili, che gli provennero dal Sangue con quelle del proprio merito. Alla Signoria di Riano, che continvò nella ſua Perſona, e Dominio, accoppiò il Carattere d' Ambaſciadore a' Duchi di Ferrara, e di Mantova in nome del Gran Duca Coſimo ſuo Sovrano. Oltre una rara prudenza, che gli addoſsò gli impieghi più ſplendidi, e confidenti della Corte Reale di Toſcana; fù Uomo di grande univerſalità nelle Lettere, e Diſcipline più nobili, ſollecito inveſtigatore delle Antichità Letterarie, con le quali e copioſe in numero, e rare nella ſceltezza arrichì con molta ſpeſa di vetuſtiſſimi ms. la Libreria principiata da' ſuoi Maggiori. Fece in ſua Caſa una nobiliſſima Galleria delle coſe più rare, peregrine, e prezioſe, che con Medaglie, Statue e Gioje ſapeſſe da tutta Europa raggunare. Ma lo sforzo maggiore della ſua Magnificenza lo volle la ſua Pietà, che tutta impiegoſſi con profuſo diſpendio nella errezione d' una ricchiſſima Sontuoſa Cappella nella Chieſa di Santa Maria Novella de' de Padri Domenicani di Firenze, ove collocò Defunti li ſuoi Maggiori fatta meraviglia della ſua Patria non sò ſe più per la rarità e prezioſità delle pietre o più per la perfezion del lavoro. Jacopo Gaddi, che ci fece l' Elogio, di queſto Cavaliere di S. Jacopo, e ce lo deſcriſſe così amante delle Lettere, e così provido di Codici, per la ſtudioſa poſterità ſopprime l' Anno della ſua morte, ne ci laſcia memoria d' alcuna di Lui Opera o manoſcritta, o pure impreſſa. Contutto ciò o la modeſtia, o la non curanza de' Nipoti non deve pregiudicare alla gloria del Zio, ſicche non gli ſi dia un condegno luogo nell' Iſtoria di queſti Scrittori: quando di queſto gran Promotore delle Lettere hanno profuſo Elogj nelle loro Carte;

Raffaelle Gualterotti, nella deſcrizione delle Nozze di Criſtina di Loreno Gran Ducheſſa di Toſcana;
Gio: Battiſta Ubaldini nelle Storie della ſua Caſa;
Franceſco Baldelli in una Lettera Dedicatoria;

Agostino Cesareo in due Lettere al medesimo Cavaliere inviate,
Tommaso Braccello nell'Epistola à lui scritta;
Gabriele Terrades in una dedicatoria allo stesso;
Francesco Pona:
Giuliano Ricci nel Priorista;
Antonio Copardo in una Dedicatoria;
Scipione Ammirato, nella Famiglia del Bene ms.;
Pietro Vasari lo celebrò con un Sonetto;
Petrus Gherardus lib. 2. Carminum;
Jacopo Gaddi negli Elogj;
Ed altri Autori con Componimenti Volgari, e Latini;
Francesco Gualterotti;
Jacobus Gaddi verùm de Scriptoribus non Ecclesiasticis. Verbo Joseph Hebręus;
Marcello Adriani.

NICCOLO' GUICCIARDINI

IN qualità d'Ambasciadore del suo Sovrano Gran Duca di Toscana al Sommo Pontefice compose l'Orazione rimastaci col Titolo

Nicolai Guicciardini Cosmi Medicei Hetruriæ Ducis Oratoris. Ad Paulum IV. Pontificem M. Oratio habita 11. *Kal. Febr.* 1555. *pro obedientia præstanda nomine sui Principis*. Quest' era Cosimo I. non per anco col titolo di Gran Duca.

NICCOLO' LAVACHI

ECcellente Medico Fiorentino interpretò dottamente il Libro di Galeno

De Palpitatione, Tremore, Rigore, Convulsione, con Note Latine, e fù impresso in Venezia il 1536 in 8. dedicato al Duca Alessandro de' Medici.

NICCOLO' LORINI

DI Patria Fiorentino, d'Ingegno elevato, e di rari Talenti consagrossi a Dio da Giovanetto, nell'Ordine Santissimo de' Predicatori, ove trovò tutta quella cultura, che sapevano desiderare gli Angelici suoi Costumi, e sue naturali abilità. Armato con gli Studj delle Scienze più gravi, e delle Sagre Dottrine ebbe un campo aperto nelle primarie Città dell'Italia, di secondare un dono particolarissimo di parlare di cui era dotato, incatenando da' Sagri Pergami con l'Aurea sua eloquenza numerosissimi Uditori, con tanta sua Riputazione, e Fama, che meritò d'essere elletto Appostolico Predicatore del Sommo Pontefice. Fiorì sul principio del Secolo decimo settimo, e lasciò morendo molte Opere del suo Ingegno, e della sua Penna. Trà le quali

Un Volume di Prediche, che fù impresso in Firenze per i Giunti, mentre ancora viveva l'Anno 1616. trà le quali Prediche se ne trova una sopra l'Immacolata Concezione della Madre di Dio.

Habuit etiam Orationem, in prima Dominica Adventus in Pontificio Sacello Sixti V. impressam ibi in 4.

Parlano di Lui con lode;
Hyppolithus Maracci, in Bibliotheca Mariana;
Giovanni Cinelli, nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante.

NICCOLO' MACCHIAVELLI.

FIgliuolo di Bernardo di nobile, ed antico Casato, quanto l'onorò con la Penna, tanto disonorollo con l'empietà de' Dogmi, e de' Costumi. Oratore, Poeta, ed Istorico, fù in molta considerazione nel principio del Secolo decimo sesto. La tenuità del suo Patrimonio l'obbligò à servire di Copista Marcello Virgilio Adriani Uomo versatissimo nelle Lettere Greche, e Latine, e nella di lui Scuola apprese con la vivacità del suo Ingegno i più bei passi, e luoghi degli Antichi Scrittori, ch' hà poi inseriti senza molto studio, poca purità di Lingua Latina, con molta grazia della Toscana nelle sue Opere. Ebbe una grande prontezza di spirito, e col favore della Casa Medici ottenne il grado di Segretario della sua Repubblica. Nella congiura del Soderini fù sospetto d' aver mal corrisposto ai Medici; mà se ne purgò sostenendo con grande fortezza il tormento pubblico decisore di tutte le cose Umane, e Divine. Visse in una somma povertà, e morì in un' estrema miseria l' Anno 1526, ucciso da una pozione, temerariamente da lui presa come preservativa da molti morbi: veleno giustamente al di lui corpo prescritto dalla giustizia Divina, se tanto n' aveva spirato contro l'altrui Anime ne' suoi Scritti. Il suo Cadavero fù sepolto nella Chiesa di Santa Croce in Firenze sua Patria. Gli fù composto dalla Musa d' Antonio Vacca, mà non inciso, questo non meritato Elogio Funerale.

> *Quisquis Adis, sacro flores, & serta sepulcro*
> *Adde puer, cineri debita dona ferens.*
> *Nam veteres belli, & pacis qui reddidit artes*
> *Jampridem ignotas Regibus, & Populis.*
> *Hetruscæ Machiavellus honos, & gloria linguæ*
> *Hìc jacet: hoc saxum non coluisse nefas.*

Scrisse molto in Prosa, e Verso in un Secolo assai corrotto, con mordacità di Satirico, e libertà d' empio Cattolico, ne per altro si registrano da buoni Scrittori le di lui Opere, se non per avvisarne i nascosti pericoli a' Cristiani Lettori, appunto come dopo un naufragio gl' inalberati framenti del rotto Naviglio mostrano agli altri Passaggieri l'occulto Scoglio. Furono le di lui Opere da Sacri Tribunali censurate, e proscritte tutte, come perniciosissime.

La più perniciosa però di tutte, e l' Intitolata il Principe; combattuto, e confutato da cento Scrittori Cattolici, ed ultimamente con gran sodezza di ragioni, e di Dottrine dal P. Lorenzo Lucchesini della Compagnia di Gesù, in un Volume in 4. impresso in Roma, Soggetto celebre per molte sue Opere in Prosa, e Versi latini, date alla luce. Ed Antonio Possevini pure della stessa Compagnia, senza averlo letto, sentendo le pessime massime, che istillava nell'animo d' un Principe giovane, n' ottenne da Tribunali rigorosa-

fosa proibizione. Fù tradotto in Latino da Silvestro Telio, ed impresso dal Pina in Basilea. Contro cui uscì pure l'Antimachiavello.

Pubblicò pure sette in otto Libri dell'Arte Militare, che lo fecero passare nello spirito del Duca d'Urbino per Uomo capace, d'ordinare un' Armata in Battaglia, mà ebbe la prudenza di non cimentarsi fuori della Teorica. Uscirono dedicati da lui à Lorenzo Strozzi figliuolo di Filippo, e furono trasportati in Latino da Giovanni Morelli Parigino;

Alcuni Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, che vanno sotto nome di Decennali usciti nel 1540. in 8. dedicati à Lorenzo Strozzi figliuol di Filippo: tradotti in latino da Giovanni Morelli Parigino: che da alcuni Scrittori sono confusi coi sette Libri dell' Arte militare, da altri distinti, col Gesnero;

Ebbe dalla Repubblica la cura di travagliare intorno l' Istorie della Patria, e le scrisse in otto Libri, che contengono ciò, che accadde dal 1215. sino al 1494. uscì in Venezia dedicata à Clemente VII. in 8. il 1536. Girolamo Turlero Giureconsulto Alemano tradusse in latino il di lei primo Libro, e lo fece imprimere in Basilea l'Anno 1564. da Lazaro Zetzvero, quale vedendo il plauso con cui fù ricevuta l' impressione del solo primo Libro, fece traslattare tutto il corpo dell' Istoria, e la pubblicò circa il 1610.

Fece ancora la Vita di Castruccio Castraccani, che uscì in Ginevra in 4. il 1530 e nel 1610 unita all' Istoria Fiorentina, trasportata ancor essa in Latino: come tradusse la stessa vita in Francese ms. Guillet.

Compose molte Commedie, trà le quali

La Clizia, Varillas dice la Tanzia per errore, piena di mordacissima Satira, mà recitata in Firenze con tanto lepore, ed udita con tanta sofferenza da que' medesimi, che ne toccavano, che mosso dalla fama il Sommo Pontefice Leone X. celebrando alcune pubbliche feste volle dare questo giocondo divertimento à Roma, facendovi andare da Firenze tutti gli Attori, con tutto lo Scenico apparato à rappresentarla. Fù impressa in Firenze, in Parigi in Roma il 1588. in 8., ed in in più altri luoghi. Di questa ne fà menzione Gio: Battista Gelli nell' Atto terzo della sua *Sporta*.

La Mandragora. Commedia stampata in Firenze in 12, & altrove, & in Roma il 1588. in 8.

Le Maschere: Commedia ms. l' Originale era presso Giuliano Ricci in frammenti, tutta Satirica;

Il Segretario: Commedia ms.;

La Sporta: Commedia, vogliono alcuni, che fosse da lui ideata, è principiata, e con aggiunte da Gio: Battista Gelli, terminata, e data in luce per sua il 1548.;

Relazione, ò Comentario da lui composto delle cose di maggior rimarco, che al suo tempo accaddettero; Lasciollo in morte à Francesco Guicciardini, à cui fù di non picciol ajuto nel perfezionare la sua Istoria;

Scrisse ancora varie Lettere, oltre i Volumi delle spettanti alla sua Repubblica;

Una giocondissima Novella intitolata *Le Nozze di Beelfegor*, fù pubblicata da Mſ. le Feure de Saumur l'Anno 1664, e da Giovanni Breccio fu data in luce come sua nel suo Libro di Prose, avendo scoperto questo furto Gio: Cinelli, nella Scanzia 18. della sua Biblioteca Volante;

Discorso sopra la riforma dello Stato Fiorentino fatto in grazia di Leon X. trovasi ms. in folio nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze;

L'Asino d'Oro: con altre sue Opere;

Le quali quasi tutte uscirono con nuova versione in lingua Francese;

Vogliono alcuni, che servisse in qualità di Consigliere, e favorito il Duca Valentino Cesare Borgia, forse fondati sù la somiglianza de' Costumi, à cui fù mandato con Carattere d'Ambasciadore dalla sua Repubblica, e che per lui intraprendesse il viaggio in Francia, allorche ebbe à Nantes col Cardinal di Roano il Congresso, di cui parla nel terzo Capitolo del suo Principe.

Hanno parlato di molti Autori, chi registrando le sue Opere, chi biasimandole, niuno lodandole, se non lo stile.

Paulus Jovius, in Elogiis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Jacobus Gaddi, parte secunda de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Machiavellus;

Anton Francesco Doni nella sua Libreria;

Scipione Ammirati ne' Ritratti, e nella seconda parte dell'Istoria, e lo condanna di gravissimi errori;

Josias Simlerus, in Epitome;

Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ;

Conringius;

Gherardus Joannes Vossius, in Historicis cap. 10.

Cornelius Tirellius de infœlicitate Literatorum in appendice ad Pierium Valerianum;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Monsù Bayle, nel suo Dizionario Istorico, e Critico Francese;

Leone Allacci nell' Indice sesto della sua Drammaturgia;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nella seconda Edizione si sono serviti

Dell' Arte della Guerra,
Delle Storie Fiorentine,
Dei Decennali,
Della Novella,
Dell' Asino d' Oro,
Della Clizia,
Della Mandragora,
Delle Relazioni,

E cent' altri Scrittori, la maggior parte de' quali parlano di lui sotto nome di Segretario della Repubblica, e tutti ne detestano l' empietà de' suoi dogmi,

Mà sopratutti Monsù Varillas, nella Storia segreta della Casa de' Medici, ne fà un Ritratto assai proprio, mettendo in buon lume la di lui mostruosa ingratitudine contro la Casa Medici, à confronto delle grandi ricevute beneficenze, e lo fà morire senza punto curarsi ne di questa Vita, ne dell' altra. E nel Libro quinto della stessa Storia

ria cita la di lui Vita scritta, ne punto assegna l' Autore.

Antonius Possevinus Bibliotheca selecta 2. libri 16. post enumerata nonnulla auctoris hujus impia Dogmata Lectori ad praecavendum obiecta, & confutata ita narrationem, & de eo judicium concludit: Hęc igitur, & hujusmodi alia nebulo ille impius, naturæ, juris Religionis osor, & Atheismi invector: quare, & blasphemans, & moriens evomuit damnatam animam.

NICCOLO' MARTELLI

NOn ebbe che aggiungere di splendore alle Nobiltà dell' Antichissimo suo Casato, accrebbe bensì alla sua Famiglia, e a Firenze sua Patria nella sua Persona la gloria d'un gran Letterato: mercè che di belle Lettere, delle buone Arti, di Dottrine, d' Erudizioni, e di Poesia ornato guadagnossi nell' Accademia Fiorentina, nelle Conversazioni più Dotte, ne' Teatri più giulivi ammirazione distinta, e non ordinaria Riputazione. Vidde la caduta della sua Repubblica, el nascimento del nuovo Principato in Cosimo I. de' Medici, a cui fù gratissimo per la sua rara Virtù, che risplendeva nel suo Apogeo circa l' Anno del Signore 1544. Sostenne con molto credito il Carattere di Consolo della sua Accademia, e lasciò dopo morte alla posterità erudita in alcune sue Opere in prosa, e in Versi Monumenti immortali del suo sapere. Abbiamo per tanto di Lui,

Un Operetta, che contiene alcuni Capitoli, che si trovano impressi, uno sopra il Giuoco detto il *Biliardo*, un' altro sopra il *Carniere*, un terzo il Braghiere intitolato, l' ultimo la *Fornaja*.

Alcuni suoi Sonetti furono impressi in Bologna il 1551 nella raccolta che fece in quattro Libri il Cavaliere Bottigari degli Autori eccellenti in Lingua Toscana.

Furono pure impresse assieme unite in un tometo le di Lui Rime.

Così il primo Libro delle sue Lettere comparve stampato in Firenze il 1546 in 4.

Altre sue Lettere furono impresse in Venezia con quelle degli Uomini illustri il 1574.

Nella Raccolta delle Lettere scritte a Pietro Aretino da molti Signori fatta, ed impressa da Francesco Marcolini Forlivese in Venezia nel Tomo secondo dedicato a Monsig. Lodovico Beccatelli Nunzio del Papa alla Serenissima Repubblica di Venezia ve ne sono alcune dirette all' Aretino da Niccolò Martelli. In una delle quali in data de' 10. Giugno del 1539 da Firenze acclude due Sonetti suoi impressi, uniti alla Lettera. In altre tre v' aggiunse due Sonetti, due Madrigali, ed un Sonetto sopra il Redentore, tutti con le stesse Lettere impressi, l' Anno 1552.

Trovansi due sue Orazioni recitare nell' Accademia Fiorentina: la prima nel ricevere la Dignità di Consolo da Ugolino Martelli: la seconda, nel consegnarla a Benedetto Varchi.

Scrisse il Canto *Delle Fanti*, stampato tra Canti Carnevaleschi a Cart. 208.

Un celebre Libro riferito dal Poccianti: intitolato *Furori spanti*, che si suppone ms.

Lo Studio di Gio: Mazzoli; lo *Stradino* in Versi.

Altri suoi Versi indirizzati allo stesso Stradino, furono impressi in Venezia per Francesco Marcolini il 1552 col Libro intitolato i *Marmi*, d' Anton Francesco Doni.

Lesse nel tempo del suo Consolato quattro volte pubblicamente, e due privatamente, sopra Dante, e Perrarca, e sempre con applauso.

Compose moltissimi Sonetti sopra il Duca Cosimo, il Duca d'Orleans, e diversi Cardinali.

Alcune Stanze, vengono da alcuni a Lui attribuite.

Ricordano con degne lodi di questo gentilissimo Poeta.

Girolamo Ghellini, nel suo Teatro de Letterati;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, part. 2. de Scriptoribus non Ecclesiast.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia.

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella Parte prima.

NICCOLO' MARTELLI

NObilissimo Fiorentino, e più antico dell' altro qui descritto, per contemporaneo di Dante, e del Petrarca, a' quali inviò Sonetti, che leggonsi nel Volume vigesimo nono delle cose rescritte da Antonio di S. Gallo, esistente nella Libreria de' Marchesi Riccardi di Firenze.

NICCOLO' MICHELOZZI

NAcque, e visse, e fiorì nel più bel Secolo delle Lettere, e de' Letterati, che godevanó un' alto riposo ne' loro Studj sotto l' ombra di Cosimo, e Lorenzo Medici loro Mecenati. L' ammaestramento auuto nelle più nobili Scienze nella Scuola del gran Marsilio Ficino, l' amicizia così distinta, che tra loro passava, il continvo carteggio, che mantenevano, e gli Elogj, che un sì gran Maestro dava al Michelozzi, bastano a qualificarlo per uno de' più Dotti, sinceri, ed eruditi Soggetti di quella virtuosa Stagione.

Scrisse egli molte Lettere Latine, e belle a molti, e spezialmente ad Angelo Poliziano, a Jacopo Piccolomini detto Cardinal di Pavia, a Marsilio Ficino, come dalle Lettere responsive di questi si deduce, ma per l' incuria de' Posteri sono restate sepolte.

N' è rimasta ben sì ne' Scritti de' sopradetti Maestri una dolcissima, ed onorevole rimembranza del di lui Merito, e Virtù, nella commendazione della quale si profondono.

Jacobus Cardinalis Papiensis, in Epistola Angelo Politiano, & Nicolao Michelotio data, quæ in Lib. 8. Epistolarum Politiani reperitur.

Marsilius Ficinus, in Epistola Lib. 11. ad Martinium Uranium inter præcipuos discipulos suos recenset. In Epistola vero ad Bartholomeum Fontium, & Alexandrum Braccium Libri primi pagina 619 *hęc*

hæc habet: Si miremini cur Nicolaum Michelotium peculiari nomine verum Virum nominem: Respondeo: quia nihil reperio in eo Viro Effeminatum, nihil mendax, nihil quod non virtutis vim præseferat, & intra se ferat. Unde nam proficisci id putetis? quod nemo reperiatur usquam, qui Nicolao vel minimum quidquam debebat? Cur sine exceptione laudatur? quia sine simulatione diligitur: & unde istud? quia sine simulatione diligit, & vivit absque mendacio. Valete: sed cavete, ne legat hanc Epistolam Nicolaus: Laudare absentèm statui; ne fortè minùs verè Verum Virum laudare viderer, &c.

Il motivo di questa Lettera fù preso dal costume aveva Ficino quando scriveva a Niccolò di sovraporre all' Epistola, *Nicolao Michelotio Vero Viro*; come vediamo ne' Libri delle sue Lettere a Carte 607. 623. 625. 631. 707. & altre molte: In una frà l' altre a Carte 639. così gli scrisse: *Marsilius Ficinus Nicolao Michelotio S. D. Ad me scripsisti Epistolam amatoriam Nicolae, & quasi plusquam amatoriam: nemo Nicolao, nisi amator amatoria tam bellè scribit, Epistolæ tuæ pro me respondeat totus ille liber, quem olim de Amore composui, &c.*

Benedetto Coluccio Pistojese lo nomina con lode nella dedicatoria delle sue Latine Declamazioni mm. ss., accordandogli la lode, che da ad altri eruditissimi Fiorentini: *Marsilius Ficinus, Naldus, ac Alexander Braccius, Nicolaus Michelotius, & Angelus Politianus, Paulus Antonius Soderinus, Joannes Cavalcanter, Bindaccius Recasulanus, Franciscus Barlingherius Junior, Carolus Marsuppinus*. Soggetti tutti che hanno il condegno suo luogo trà questi Scrittori.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

NICCOLO' MONACI.

Soggetto di molta estimazione al suo tempo, e per la sua rara Virtù, e per la qualità dell' impiego, che godeva, di Segretario della Repubblica di Firenze sua Patria, della quale i Negozj più ardui erano alla di lui prudenza, e destrezza appoggiati. Fioriva circa gli Anni del Sig. 1349. come deduce.

Da molti Volumi di Lettere, mandati ad Ambasciadori, e Ministri della sua Repubblica, e scritte al Marchese di Ferrara d' Este, e à Filippo dell' Antella, eletto Vescovo pur di Ferrara, e conservansi nelle memorie dell' antica Repubblica in Firenze.

Fà menzione di questo Scrittore;

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra in Episcopis Ferrariensibus, verbo Philippus de Antella. In questo luogo alla colonna 584. chiama questo Niccolò di Ser Ventura Monaci, che fù suo Padre.

Come pure i Compositori del Vocabolario della Crusca che si sono serviti delle di lui Lettere ms. nell' ultima loro Edizione.

NICCOLO' NARDINI.

Degnissimo figliuolo di Famiano Nobile Fiorentino scrisse un Libro

Della Cattedra Episcopale di S. Tolommeo Nepesino, o da Neppi. Dobbiamo questa notizia à Signori Giornalisti de' Letterati d' Italia nel Tomo 21. art. 2., ove ne fanno menzione.

NICCOLO' NICCOLI.

Ch' io inclino à distinguere da Niccolò Falcucci della medesima Professione, di cui abbiam parlato qui sopra, sù la varietà delle opinioni degli Scrittori Antichi, che difficilmente possono conciliarsi in un solo Personaggio. Laddove di uno facendone due, agevolmente si giustifica l' autorità di Biondo Flavio, che asserisce non avere scritto Opera alcuna il Niccoli, quella d' altri, che assegnano alla morte di questi l' Anno 1440, e à quella del Falcucci il 1412, trovandosi Lettere di Francesco Filelfo scritte al Niccoli, in data del 1428. e 1433. la prima in data di Bologna li 30. Settembre, l' altra di Firenze li 13. Aprile. Quella del Poccianti, che insegna avere il Niccoli emendata, e corretta con esatezza la grand' Opera del Falcucci, e quella d' Ugolino Verini, che come di due Soggetti diversi, ne forma diversi Elogj, scrivendo di Niccolò Niccoli queste parole

Niccola progenies vetus est, sed nemo superstes d' onde si deduce, ch' allora eravi trà le Fiorentine la Famiglia Niccoli, che poi mancò, e ch' era della Falcucci diversa: Ma la mano, che pose il Niccoli nella correzione dell' Opera del Falcucci, hà forse dato fondamento di confondere l' uno Autore coll' altro, e di farne un solo di due. Comunque ciò siasi in tanta oscurità, e varietà di pareri per non diminuire ad ognuno la sua gloria faremo Niccolò Niccoli posteriore di circa 20. Anni al Falcucci, e Medico pure di Professione, e Correggitore dell' Opere Mediche del Falcucci, che mm. ss. trovansi in Firenze nella Libreria di S. Marco de' Padri Dominicani, e quando ben anco questo non mal fondato abbaglio meritasse censura, non meritando impegno di sostenerlo; sarebbe a mio giudizio più condonabile, che non quello di Michele Poccianti; che di Niccolò Bonajuti, ne fà due, Figliuoli ambedue dello stesso Michele, e Padri delle stess' Opere, con solamente troncare a riguardo d' uno il Casato di Bonajuti, e farne un nuovo di Bonai.

Palano di questo Niccoli, come di Soggetto dal Falcucci diverso;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; ubi scribit de Nicolao Falconio, seu Falcucci.

Ugulinus Verinus, in illustratione Florentiæ, ubi alterum ab alio distinguit, dicit. n. Niccolum nihil edidisse, at Falcuccium pergrande volumen concinnasse.

Blondus Flaccius Lib. 1. Italiæ illustratæ; ubi docet Nicolum nihil scripsisse.

Il Giornale de' Letterati d' Italia, nel Tom. 9. Art. 3.

NICCOLO' ORLANDINI

Gloria del nobilissimo suo Sangue, della sua Patria Firenze, e della Compagnia di Gesù sua Religione, che ne fece con la sua cultura principiata nel di lui diciottesimo Anno del 1532, e nel-

e nello spirito un perfetto Professo, e nelle Lettere un gran Maestro. Governò in qualità di Rettore il Collegio di Nola nel Regno di Napoli, ed in questa Metropoli per sette Anni impiegossi nel Magistero de' Novizzi. La sua debole complessione, e la purissima Lingua Latina, che possedeva, persuasero i suoi Superiori à chiamarlo, ed addossargli l'impiego di scrivere le Istorie della Religione, abbracciato per ubbidienza, e condotto fino à quel termine, che desiderava; di tutto il Generalato del Santo suo Fondatore; largamente gli lo ricompensò; liberandolo con maraviglia di tutti dalla morte; perche potesse compire il suo disegno; poscia tranquillamente chiamandolo à se in età d'Anni 72 li 17 Maggio del 1606.

Scripsit Annuas Societatis Jesu Literas ab Anno 1583 usq. ad Annum 1585 impressas Romæ in Collegio sui Ordinis in 8. Anno 1585.

Edidit Partem primam Historiarum sui Ordinis; cui titulus Ignatius Romæ; Typis Zanetti ibi 1615, in fol. deinde Antverpiæ Typis Nutij in fol. 1620, & Coloniæ per Antonium Hieratum in 4. 1621.

Vitam insuper; Petri Fabri Societatis Jesu, qui primus fuit e Decem Socijs Sancti Patris Ignatij. Lugduni 1617; in 8; apud Petrum Rigaud, & Romæ apud Bartholomæum Zanettum 1629.

Questa Vita fù trasportata; dalla Latina in Volgar Lingua; da Terenzio Alciati della medesima Compagnia sotto nome d'Erminio Tacito.

Parla con Elogio di questo eccellente Scrittore *Nathanael Sotuellus; in Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu.*

NICCOLO' PAZZI

Di questo Letteratissimo Fiorentino Vescovo di Kiovia nella Germania, dobbiamo la cognizione a *Josia Simlero nell' Epitome*; ove ricorda una di lui Opera col Titolo

De Trino, & Uno Deo. Regiomonti in Prussia 1566. ne fà pur menzione

Antonius Possevinus; Tom. 2. Apparatus Sacri.

NICCOLO' PINELLI

Peritissimo nelle Matematiche, fece un Additamento Latino alle Note di Gio: Argoli, nel quale a Carte 112, fà menzione del seguente suo Trattato ms. co queste parole: *Et nos abundè probavimus Anno superiori Venetijs, in Tractatu.*

De Annis Quadrimestribus nondum edito: e à Carte 125, dello stesso Additamento ricorda un' altro suo

Trattato scrivendo: *Multa, quæ de Empusis congesseram, propediem Divino Numine annuente edenda curabimus Tractatu singulari.*

Gio: Argoli, scrive con lode di questo Pinelli a Carte 87 nelle sue Note al Panvinio, *De ludis Circensibus.*

NICCOLO' PUCCI

Nobilissimo Fiorentino; e del Collegio Clementino in Roma Convittore contribuì Versi suoi Latini a celebrare in Morte, Carlo Eusebio Reatino; impressi in Roma da Lodovico Grignani l'Anno 1638.

NICCOLO' RIDOLFI

D'Antichissimo; è chiarissimo Sangue nacque da Pietro; e Contesina Medici Sorella di Leone X. Sommo Pontefice; quale avendo scoperto nel Giovane Niccolò suo Nipote, una bellissima indole; un' Ingegno eminente, una rara Dottrina; accompagnata dalle Lingue Greca, e Latina, da costumi integerrimi; e da tutte quelle abilità; che formano un gran Principe, lo promosse alla Porpora l'Anno 1517 il primo giorno di Luglio; e successivamente provviddelo delle Chiese; Arcivescovili di Firenze, e Salerno, e de' Vescovati d'Orvieto, di Vicenza, Forlì, Imola, e Viterbo; governate da Niccolò in qualità di Pastore con tanta prudenza; e soddisfazione de' Popoli, che fù giudicato meritevole di succedere al Pontefice Paolo III. nel primo Soglio al Governo di tutto il Mondo Catolico, giacche nell'absenza dello stesso Pontefice ebbe l'onore del Governo di Roma, e di tutto il Patrimonio di S. Pietro. Nel 1532 rinunziò la Chiesa di Firenze all' Arcivescovo Andrea Buondelmonti, col *jus* di reggresso, come usavasi allora, e come seguì dopo la morte d'Andrea nel 1543, ripigliandone il Governo, che poscia rimise ancora nelle mani d'Antonio Altovita. Ebbe trè Pronipoti Lodovico Vescovo di Patti, Niccolò Maestro del Sagro Palazzo, e Generale di tutto l' Ordine Domenicano, ed Ottavo, che fù Cardinale. Carico di meriti, e di Fatiche per la Chiesa; vicino à godere il massimo degli Onori, come n'era degno li 20 Gennajo del 1550; morì nel Conclave, che si faceva per dar un Successore a Paolo III. e n'era stato egli in quel medesimo giorno dagli Elettori destinato. Dal Conclave fù trasferito a Sant' Agostino il suo Cadavere, ove giace senza l'onore d'alcuna memoria. Servendo d'eterna Inscrizione

Alcune sue Lettere scritte a' Cardinali Cibo, e Cortesi a favore della sua Repubblica Fiorentina, e date in Luce in Venezia trà le Lettere d' eccellentissimi ingegni, e nobilissimi Personaggi. Hanno parlato, e scritto di questo meritevolissimo Porporato

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra in Episcopis Florentinis pagina 243.

Il Cardinale Jacopo Sadoletti, in una sua Lettera lo chiama Umanissimo, Dottissimo, e Liberalissimo;

Stefano Gianicelli, lo dice Splendore del suo Secolo;

Monsù Aubery, ne scrisse la di lui Vita in Francese;

Honuphrius Panvinius, in Vita;
Fœlix Contelorius, in Elencho;
Alphonsus Ciacconius, in Vita;

Au-

Auctarij Ciacconij;
Augustinus Oldoinus, in Atheneo Romano;
Leander Albertus, in Descriptione Italiæ;
Pietro Cardinal Bembo, nel Lib. 15. Lettera 48.
Scipione Ammirato, nelle Famiglie illustri;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

NICCOLO' RIDOLFI IL GIOVANE

DEgnissimo Pronipote del Cardinal Niccolò, di cui abbiam già parlato, e fratello egualmente degno d'Ottavio Cardinale, e di Lodovico Vescovo di Patti, uscito da chiarissimo Sangue coprì lo Splendore della sua Famiglia con le Religiosissime Lane del Patriarca Domenico, e spregiando le dignità Ecclesiastiche, che gli preparavano i suoi Maggiori e Fratelli, incontrò portatovi dal suo Merito le più cospicue dell'Ordine. La Fama di sua eccellente Dottrina volata al Vaticano di Maestro di Sagra Teologia trà suoi Religiosi portollo ad esser Maestro del Palazzo Appostolico, e la sua paragonata prudenza gli addossò il Vicariato, poscia il Generalato dell'Ordine tutto, governato sotto il Pontefice Urbano VIII. frà la folla di arduissimi affari, e di singolarissimi Onori, con tutta quella integrità di Costumi e di giustizia, che addentato dall'altrui dicace malevolenza, fù valevole a risplendere ne' Tribunali, e sotto il Giudizio di Porporati Censori in faccia a tutto il Mondo più luminosa. Un Soggetto per la pietà, per la Dottrina, per la prudenza sì riguardevole morì in Roma li 23 di Maggio del 1650, e fù sepolto nella sua Chiesa della Minerva con l'Elogio, che siegue.

DEO UNI TRINO.

Fr. Nicolao Rodulphio Florentino, Octavij S.R.E. Presb. Cardinalis, ac Lodovici Episcopi Partensis Germano Fratri, Sacri Palatij Apostolici Magistro, Ordinis Prędicatorum Vicario, ejusdemque Omnium PP. consensione Magistro Generali J.U. qui sub Urbano VIII. Pontif. Max. Honoribus amplissimis, susceptis ac varijs, gravibusque negotijs pro Ordine gestis 15. Annis integerrimè præfuit, Principibus carus, bonis gratus livida Æmulorum Dei ope inoffensus dicacitate, excelso, ac forti animo violenta eorum tela sancta fefellit patientia, Sacros fasces tunc ultrò sibi oblatos detrectavit, cujus probitas, atque innocentia eo magis intelligi, ac suspici potest, quo Magis æquo judico quinque S.R.E. Cardinalium denudata ab Innocentio X. Pont. Max. comprobata est. Cum post septennium extincto Thoma Turca Successore, inaudito sanè exemplo Præses Generalis institutus fuisset, Demum instantibus Comitijs unico omnium ore iterum ad summum revocatur fastigium inquo gloria cumulatus Ordini, Patrię, Bonisque omnibus ablatus est Anno salutis 1657. Kal. Junij Ætatis suæ 72 FF. Convent. S.M.S.M. Parenti optimo M.M. Poss.

Scripsit Epistolam Encyclicam ad Patres, & Fratres sui Ordinis datam Romæ Kal. Januaris in 8. 1630: seu ut meminit Cinellus 1643, in 4.

Compose pure un Libro di Meditazioni ad uso de' suoi Novizj col Titolo: breve modo di far Orazione mentale. In Roma il 1642.

Parlano con degne lodi di questo degnissimo Scrittore;

Lione Allacci, nelle Api Urbane.

Vincentius Maria Fontana, in Magistris Sacri Palatij, & in Catalogo Scriptorum Ordinis Prędicatorum Provinciæ Romanę.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante.

NICCOLO' RIDOLFI

DEtto il Vecchio con indefesso Studio distese un' Opera intitolata

Priorista, o Memorie delle Cose di Firenze, che lasciò ms. agli Eredi del suo Nobilissimo Casato di Firenze. Commendò l'Opera, e l'Autore con sua Toscana Poesia Giambattista Strozzi il Giovane.

NICCOLO' SASSETTI

FIorentino tradusse dalla Latina nella Toscana Favella. Le Donne illustri da Gio: Boccaccio Latinamente descritte. Trovasi la Traduzione del Sassetti ms. nella Libreria Medicea a S. Lorenzo in Firenze.

NICCOLO' SOLDERINI

NOn Soldamera, come per errore lo chiama Leone Allacci nel suo indice, assegnandogli luogo trà gli antichi Poeti Toscani per le varie di lui Poesie, che trovansi ms. presso molti, come anco nelle Biblioteche Vaticana, Barberina, Ghisiana; ed altre n' erano presso Francesco Redi da Lui citate nelle note al suo Ditirambo a carte 116, 119, 120, fioriva nel Secolo decimoquarto, con buona opinione di Poeta. Trovansi di lui Rime anco nella Libreria Strozziana in Firenze, ed altre nel Codice Boccoliniano, come ci ricorda.

Gio: Mario Crescimbeni nell' impressione seconda della Storia della Volgar Poesia, nel Libro quinto.

NICCOLO' SPINELLI.

D'Illustre Casato, di chiarissimo Sangue nella Repubblica di Firenze sua Patria, sprezzate le speranze del Secolo, che gli promettevano i primi onori nel Mondo, abbracciò ancor Giovanetto lo stato di povero Religioso fra Minori Osservanti di S. Francesco.

La di lui applicazione agli studj, el progresso, che fece nelle Scienze più sublimi, e nelle Divine Scritture lo fecero ammirare non meno sù le Cattedre gran Filosofo, e Teologo, che celebre Oratore ne primarj Pulpiti dell'Italia. La riputazione ch'ebbe nelle Teologiche Discipline gli guadagnò la Lavrea di Maestro nella Sagra Università Fiorentina, aggregatovi l'Anno 1434, e la prudenza negli affari della Religione mostrata, gli addossò di tutto l'ordine il Governo

con

con Carattere di Vicario Generale, ne' quali impieghi laboriosi non lasciò oziosa la Penna, travagliando per la Posterità.

Tractatus aliquot in Philosophia, & Theologia.

Hanno parlato brevemente sì, ma con lode di questo degno Scrittore,

Marianus Ordinis Minoris Observantiæ, in Ordinis historia ms. capite 11. in Tractatu de Provincia Thusciæ.

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Antonius à Terinca Minorita, in Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico, tertia parte, titulo primo, serie quarta.

NICCOLO' STROZZI.

QUando dall' antichissimo suo Sangue non avesse ereditato nel suo nascere il 1590. una Nobiltà ben distinta, le sue rare prerogative, ed eccellenti Virtù gliel avrebbono acquistata. Così dev' egli alla sua pietà il grado di Abate, e Canonico della sua Fiorentina Cattedrale; alla sua sperimentata prudenza il Carattere, ed Impiego di Consigliere, Elemosiniere, e Ministro di Lodovico il Grande Rè della Francia Decimo Quarto presso la Casa Reale di Toscana, ed alla sua universale Letteratura i ben meritati titoli d' Accademico Fiorentino, Cruscante, Alterato, Svogliato, e Fantastico, negli eruditi consessi, de' quali fece sentire con ammirazione la sua gentilissima Musa, e la sua rara, e dotta Eloquenza nell' Arte Oratoria. Sì belle doti lo resero riguardevole nella sua Patria, amato da tutti i Principi dell' Italia, ed altamente riputato nella Corte di Spagna, alla quale passò con Monsig. de' Massimi. Possedeva à maraviglia con la materna la Lingua Latina, e nell' una, e nell' altra trattò moltissimi Argomenti in Prosa, e Versi e Sagri, e Profani. Abbiamo di lui

Un' Epitalamio nelle Nozze di D Taddeo Barberini, ed Anna Colonna: impresso in Roma dal Mascardi in 16. il 1628. e da Stampatori Camerali in 8. il 1629.

Ode sopra l' incendio del Vesuvio: in Roma per Francesco Corbelletti il 1632.

Parafrasi delle Lamentazioni di Geremia Profeta in Versi. In Roma il 1635. in 4. ed in Firenze il 1640.

Delle lodi di Luigi XIII. Rè di Francia, e di Navarra il Pio, l' Invitto, il Felice, il Giusto, Panegirico dell' Abate Niccolò Strozzi Canonico Fiorentino, Consigliero, ed Elemosiniero della Maestà Cristianissima, All' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Mazarini. In Firenze in 4. 1643.

Delle lodi di Francesco di Lorena Principe di Gianville Orazione dell' Abate Niccolò Strozzi Canonico Fiorentino Regio Elemosiniero del Rè Cristianissimo, recitata in Firenze nella Compagnia dell' Arcangelo Raffaello, volgarmente detta del Raffa la sera de' 2. Gennajo 1639. In Firenze per Zanobio Pignoni il 1640.

Canzone contro la Superbia, dell' Abate Niccolò Strozzi Canonico Fiorentino, Consigliero, & Elemosiniero del Rè Cristianissimo Al Serenissimo Principe D. Lorenzo di Toscana. Firenze per Amador Massa, e Lorenzo Landi 1642. in 4.

Il Sole Epitalamio nelle Nozze del Duca Francesco di Modena. Stampato in Firenze.

La Clemenza Trionfante, Canzone pel perdono di Bordeaus impressa nel 165. in Firenze.

Un di lui Sonetto và stampato in Roma nel 1629. in fine della Orazione di Lorenzo della Sommaja in lode di S. Agata.

Molte sue Poesie leggonsi impresse in Roma nel Libro dell' Accademia de Fantastici.

Tradusse in Lingua, e Verso Toscano un' Epigramma di Jacopo Gaddi, in lode di Jacopo Pazzi; impresso negli Elogj del Gaddi.

Scripsit etiam Concentum supplicantis Ecclesiæ.

Nella Corte di Spagna compose, molto, e pose assieme un Libro di sue Poesie col Titolo di *Selva di Parnaso*, con disegno di stamparlo, ma trovasi ms. presso gli Eredi, e sono *Lauri*, *Palme*, *Mirti*, *Cipressi*, *Tragedie*, *David di Trebisonda*, *Coradino*; *Idilij*, *il Leandro*, *l' Erminia*, *l' Alcina*, *l' Armento*, con cento Sonetti morali.

Scrisse ancora un' Istoria.

Il Libro primo d' un Poema da Lui principiato prima di morire ad instanza del Duca di Savoja sopra Amadeo suo Antenato.

Fanno onorevolissima ricordanza di questo dottissimo, e nobilissimo Scrittore;

Jacobus Gaddi, in Elogijs Historicis;

Leone Allacci, nell' Api Urbane;

Girolamo Lanfredini nella descrizione dell' Esequie fatte al Principe di Gianville;

Filippo Galilei, in una Canzone;

Francesco Rovai, gli dedicò una Canzona;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia;

Alfonso Duca di Modona l' invitò a scrivere un Poema sopra il Cardinale Luigi d' Este;

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina Gio: Cinelli Scanzia seconda, ed ottava della Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi nelle sue Note.

NICCOLO' STUFFA.

COnsagrò la Nobiltà dell' antico suo Casato, l' acutezza del suo Ingegno, gli Anni della sua Vita, l' indefessa applicazione agli studj, e tutto il dovizioso Patrimonio de' suoi talenti a gloria del santissimo Ordine suo de' Servi, ed à vantaggio della Catolica Religione. Formatosi nelle sue Scuole un profondo Filosofo, un Oratore ferventissimo, e laureato in Sagra Teologia Maestro, snodò la Lingua, e strinse la penna ad abbattere la pestilenziale eresia di Martin Lutero, che dalla Germania passata in Francia serpeggiava ne' spiriti di quel Cristianissimo Regno, come ne fanno fede indubitata

Volumina quinque propria manu conscripta contra hæreses in Gallia exortas.

Questi conservansi nella Libreria de Padri Serviti di Firenze.

Parlano con degne lodi di questo accerrimo Scrittore, e Difensore della Santa Fede.

Ar-

Archangelus Gianus, *parte* 2. *Cent.* 3. *Annalium Servorum*;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Antonius Possevinus, *Tomo* 2. *Apparatus Sacri*.

NICCOLO' TORNABUONI

Figliuolo di Donato d'antica, nobile mentovata Famiglia Fiorentina ebbe un educazione eguale alla sua nascita, ed egli corrispose con l'applicazione agli Studj delle Lettere Umane, e Divine sì bene all'aspettazione ne prometteva la bella sua indole, che ancor Giovane meritò d'essere dalla mente di Cosimo I. Gran Duca suo Sovrano frà molti prescielto, a sostenere il Carattere di suo Ministro, ed Ambasciadore nella Corte di Francia, nella quale ottimamente soddisfece alle parti del suo Ministero, ed acquistò non poca riputazione a sè stesso, e somma gloria al nuovo Principe, e Principato della sua Patria. Restituitosi a Firenze, cercò d'allontanarsi dalla Corte, per applicarsi più seriamente alle cose Divine, e ne trovò il bramato ritiro nella Cura della Chiesa di S. Pietro d'Anghiari, che gli fù non dopo molto tempo interrotta dalla morte di suo Fratello Filippo, che gli cedè la Mitra Vescovile di Città S. Sepolcro l'Anno del Signore 1560. Impiegò 38 Anni nel governo di quella Chiesa, e le di lei rendite nel raccorre moltissimi Libri a pubblico benefizio: dopo le quali Fatiche in età decrepita li 3. d'Aprile del 1598 felicemente spirò, nella sua Cattedrale sepolto.

Mentre dimorava nella Corte di Francia compose un'Opera contenente le controversie insorte tra Cattolici, ed Ugonotti.

Postillò di sua mano ne' Margini moltissimi di que' Volumi, che raccolti aveva per la sua Libreria, dissipata poscia da suoi Eredi, una parte della quale fù acquistata da Ferdinando Ughelli per aumento della sua nel Monistero di Cistello di Firenze.

E molti altri Monumenti Sagri del suo Ingegno lasciò mm. ss.

Parlano con meritata lode di questo Sagro Scrittore;

Ferdinandus Ughelli Tom. 3; *Italiæ Sacræ in serie Episcoporum Civitatis Burgi a Sancto Sepulcro*;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Antonius Possevinus Tom. 2. *Apparatus Sacri*.

NICCOLO' DELLA TOSA

Della stessa Nobilissima Famiglia Fiorentina Visdomini viveva nella Stagione di Franco Sacchetti Compositore di Versi, e perciò annoverato da Gio: Mario Crescimbeni trà gli antichi Poeti Toscani nel Libro quarto, della Storia della Volgar Poesia: e nel Volume secondo de' suoi Comenti sopra la stessa accenna

Le di Lui Rime, e Ballate ms. nella Ghisiana Libreria.

NICCOLO' DETTO IL TRIBOLO

Sopranome postovi da Fanciulli, nell'età sua più tenera per essere spirito inquieto, e molesto a tutti i suoi compagni, e che gli rimase appò tutti abolendo il suo proprio Casato, fù di Patria Fiorentino, di professione Architetto, e Scultore sotto il Magistero del famoso Jacopo Sansovino, con la di cui direzione divenne così eccellente; che meritò essere in grande riputazione, non solo appresso Alessandro primo Duca di Firenze, e Cosimo I. Gran Duca, ma il Rè di Francia, e primi Maestri del Mondo, un Tiziano, ed altri, come lo mostrano le di Lui Opere, nella bellissima Fontana Maggiore di Castello Palazzo de' Gran Duchi di Toscana, ed altr' Opera sua di Basso Rilievo nella Santa Casa di Loreto. Visse Anni 65, e morì il 1550. Ma non fù meno eccellente nel maneggiare la Penna, come lo persuade l'onore d'essere aggregato all'Accademia Fiorentina, da lui più fiate onorata co' suoi eruditi Componimenti, e sopra tutto

Una sua bellissima, ed Ingegnosissima Lettera scritta à Benedetto Varchi, consigliandolo a fare la Lezione, che poi recitò pubblicamente nell' Accademia, trattando qual sia più nobile la Pittura, o la Scultura. Questa Lettera trovasi impressa in fine di detta Lezione del Varchi.

Fanno onorevole menzione del suo valore, e nelle Lettere, e nella Scultura.

Giorgio Vasari, nella di Lui Vita;

Rafaello Borghini, nel suo Riposo;

L'Abate Egidio Menaggio;

Niccolò Martelli, nelle sue Lettere;

Paolo Mini, nella difesa di Firenze, e de' Fiorentini;

Pietro Aretino, che gli scrisse una Lettera;

Anton Francesco Doni, ne' suoi Marmi;

Benedetto Varchi, scrisse nella di Lui Morte un Sonetto à Gio: Battista Tassi stampato, nella prima Parte a Carte 79;

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell'Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

NICCOLO' VALLA

Fiorentino, Soggetto d'Autorità nella Patria, e di molta Letteratura, lavorò a pubblicò benefizio un Vocabolario Italo Latino, ricevuto con plauso, ed impresso la prima volta in Venezia l'Anno 1535.

NICCOLO' VALORI

Ebbe dal Nobil suo Sangue la chiarezza de' suoi Natali, e da Firenze l'onore di nascere nell'Emporio de' Letterati, e da Marsilio Ficino la gran fortuna d'essere tra Letterati annoverato. Apprese nella di lui Accademia tutte le Scienze più belle, e col maneggio del suo vastissimo Ingegno, portolle sì alto, che ne meritò l'amore e le lodi ben distinte del Precetore, l'Estimazione di tutti i Contemporanei suoi Letterati, e l'ammirazione di tutti i Dotti di quella studiosissima Stagione. Questa stessa d'una Fama im-

immortale del suo nome, che e la più bella Vita dell' Uomo tutta la deve allo stesso Marsilio, che n' hà eternato la di lui memoria, che per altro del suo Ingegno non è rimasto alla Posterità, che....

La Vita del Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio, da Lui descritta, impressa in Firenze presso il 1568, e da Stampatori con loro Lettera dedicata al Magnanimo Principe di Fiorenza, e Siena il Sig. Francesco Medici. Questa Vita fù per errore da altri ascritta al di lui Fratello Filippo.

Hanno scritto del suo gran merito con Elogj.

Marsilius Ficinus, qui post mortem Philippi ejus Fratris Libros decimum, & undecimum Epistolarum suarum ei sacravit; pluresque earum Nicolao dedit, prçcipuè Libri duodecimi: & in prima decimi Libri vocat Nicolaum Virum Literis, & moribus Ornatissimum. Deinde in Epistola undecimi Libri ad Martinum Uranium data inter suos præcipuæ dilectionis discipulos recenset.

Jacobus Gaddi, in Notis ad Elogium Lucç Pitti;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizioniario Francese;

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

NICCOLO' DA UZZANO

DI Patria Fiorentino, di Merito grande, di Sangue Nobile, di Ricchezze immense fiorì nel Secolo decimo quinto in tanta Riputazione d' accreditata prudenza negli affari della sua Repubblica; che lo spedì al Duca di Milano con Carattere di suo Ambasciadore. Coltivò sempre un genio Popolare, e nelle contingenze delle intestine Fazioni, che laceravano le viscere della sua Patria, i Seguaci del suo Partito chiamavansi gli Uzzanesi. Ebbe una particolare passione per le belle Lettere, e massimamente per la Poesia, e a proprie spese gittò le prime Fondamenta dell' Accademia pubblica della sua Patria, ne potè aver' il godimento di vederla terminata, rapito à sì belle speranze dalla morte.

Fece molti Componimenti Poetici, parte de' quali và mm. ss. per le mani di molti: parte ritrovasi nella famosissima Libreria del Signore Antonio Magliabechi.

Parla con lode di questo Patrizio Scrittore;

Pietro Monaldi, nelle Famiglie Nobili Fiorentine.

NINA DI DANTE

DA Majano, celebre Fiorentina Poetessa, i di cui Versi ms. leggonsi nelle Librerie Vaticana, e Barberina al rapporto di Leone Allacci, Indice de Poeti Toscani.

NOFFO D' OLTR' ARNO

ANtico verseggiatore, e Notajo Fiorentino tra Poeti Toscani ancora posto da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia: e nella Parte seconda del Volume secondo de' Comentarj suoi alla stessa, ove dice d' aver veduto nella Libreria Ghisiana alcune sue Rime.

L' Ubaldini lo nomina Poeta nella Favola d' *Amore* di Francesco da Barberino, e nell' Indice impresso de' Poeti allega un ms. di sue Rime nella Strozziana di Firenze.

NUCCIO FIORENTINO

DA Scrittori così dalla Patria sua Firenze, denominato, e per le sue Poesie ms. che conservansi nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina da Leone Allacci trà gli Antichi Toscani Poeti collocato.

OLIVIERO ARDUINI

DI chiaro Sangue, di Patria Fiorentino, Canonico, ed Ecclesiastico integerrimo di Professione nella sua Cattedrale, contemporaneo di Marsilio Ficino; fiorì nel Secolo decimo quinto. La capacità del suo Ingegno, e l' applicazione assidua agli Studj delle belle Lettere, e facoltà speculative lo portarono ancor Giovanetto in brevissimo tempo alla gloria non solamente d' uguagliare, ma di superare ogni altro suo Coetaneo in quella Stagione di studiosissimi Ingegni feracissima: in guisa che persuasa dell' alto suo valore nelle Scienze la sua Fiorentina Repubblica, onorò gli Anni suoi giovanili d' una Cattedra nell' Eccelso Studio Pisano, destinandolo a professarvi la Filosofia, e poi le Lettere Umane, ad un gran numero di fioritissimi Ingegni, tra quali ebbe Uditori, e Discepoli un Francesco Diacetti, ed un Francesco Verini, che fecero la gloria più pomposa di questo dottissimo Precettore, e la fanno ora nell' Istoria di questi scelti Scrittori.

Scrisse molto in Lingua Latina, nell' una, e nell' altra facoltà da Lui professate; e sebbene alcuna delle sue Fatiche non hà avuto quella luce pubblica, che meritavano; hanno però mm. ss incontrato l' estimazione distinta degli Uomini Dotti.

Parlano di Lui con lode;

Marsilius Ficinus, qui in Epistola Libri II. *ad Martinum Uranium inter egregios præstantesque virtutibus Viros eumrecenset, qui Litterarum commercio, doctisque concertationibus Academiam suam frequentabant.*

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

OLIVIERO SACROMORO

CAnonico della Cattedrale sua di Firenze Visse in molto Credito di Letterato al suo tempo; e dopo d' aver onorate le Cattedre dello Studio di Pisa in qualità di pubblico Professore; vestì l' Abito dell' Ordine Domenicano, nel quale esemplarmente morì.

Scrisse un' Opera dottissima in difesa di Fr. Girolamo Savonarola del medesimo Ordine, come ne lasciò la Memoria nella Vita che scrisse del Savonarola.

Pacifico Burlamachi.

ONO-

ONOFRIO STECCUTI DE VISDOMINI.

Soggetto tratto da un fior di Sangue, e trapiantato nell' Ordine de' Padri Agostiniani in Firenze, sua Patria seppe con tanta felicità, e Progressi trafficarvi ne' Studj il capitale dell' Ingegno, e rari Talenti, che in breve si fece sentire con insolita ammirazione Dicitore eloquentissimo ne' Pulpiti, e profondissimo Teologo nelle Cattedre, e Laureato meritevolissimo nel Consesso Sagrosanto de' Maestri in Teologia dell' Università Fiorentina. Una Persona sì abile, e savia per Nascita, per Merito, e per Virtù risvegliò i Voti di tutta la sua Repubblica ad acclamarlo per suo Pastore, e dal Pontefice Bonifazio IX, furono esauditi, trasferendolo alla Sede Metropolitana di Firenze il 1390 da quella di Volterra, nella quale sei Anni prima li 28. Marzo del 1384 da Urbano VI, era stato collato. In questo tempo esercitò varie Legazioni nelle Parti di Lombardia, e Toscana a nome del Papa, e governò con sommo Zelo, ed eguale prudenza la sua Chiesa lo spazio di dieci Anni. ma perche una, rara Virtù ferisce, ed offende gli Occhi de' deboli, ebbe la sfortuna d' incontrare la malevolenza di alcuni potenti, che alzossi contro di Lui con accuse al Pontefice, che giudicò opportuno temperamento trasferirlo alla Chiesa di Commachio: abbenche poi mosso dalle rimostranze della Repubblica, portate a favore della di lui innocenza, s' appagasse lasciandolo in libertà circa la Residenza di quel suo nuovo Vescovato. E volle ben' egli approffittarsi d' un tal privilegio, ritirandosi a compire le sue Opere, ed i suoi giorni nel Convento di Santo Spirito presso i suoi Religiosi in Firenze, nel quale, degno di più onorevole fine, morì nel 1403, e fù sepolto con questa brieve Inscrizione;

Hic jacet Reverendissimus Dominus Magister Fr. Honuphrius Magnus Theologus Episcopus Florentinus Anno D. M. CCCC. III.

Scripsit Harmoniam in quatuor Evangelistas.
Commentaria super Missus est, & Canticum Beatę Marię Virginis.
Item in Actus Apostolorum;
In Primum sententiarum;
Et Sermones ad utrumque statum.

Tutte queste sue Fatiche conservansi mm. ss. nel Monistero suo di Sant' Agostino in Perugia. Fanno lodevolissima testimonianza di sua Virtù;

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra in Episcopis Volateranis pagina mihi 374. *& in Florentinis columna* 211. *Tom.* 3.

Joseph Pamphilus in Chronico Ordinis sui Heremitarum Sancti Augustini;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Thomas Herrera in, Alphabeto Augustiniano;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Hyppolithus Maracci in Bibliotheca Mariana;

Antonius Possevinus, Tom. 2 *Apparatus Sacri;*

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimę Latinitatis.

ONORIO MARINARI

Fiorentino, Pittore di estimazione, e delle Matematiche Discipline intelligente viveva verso il fine del Secolo decimo settimo.

Fabbricò ad uso dell' *Annulo Astronomico*, un' Istrumento Universale per delineare Orivoli Solari, non solo diretti, ma ancora riflessi, e tutte le usanze delle Ore. Con il modo di poter conoscere tutte le Stelle fisse, le Ore diurne, e notturne ad ogni usanza mediante il Sole la Luna, Pianeti, e qualsivoglia Stella fissa. Quanti giorni abbia la Luna, il giorno della Congiunzione con il Sole di qualunque Stella: la longitudine, e latitudine di tutti i Pianeti, e Stelle fisse. La declinazione, l' altezza Meridiana, e l' ora dell' Orto, e dell' Occaso delle medesime: Stampò l' Invenzione dedicandola al Serenissimo e Reverendissimo Signore Il Sig. Principe Cardinale de' Medici, in Firenze alla Condotta 1674, in foglio.

ORAZIO CAPPONI

Dottissimo Fiorentino impiegò la sua nobilissima Penna, in alcune Considerazioni intorno al Discorso di Jacopo Mazzoni composto in difesa della Commedia di Dante, le quali non uscirono alla luce: come c' insegna

Monsig. Giusto Fontanini, nel Catalogo de' buoni Autori della Lingua Italiana alla Classe settima, unito al Ragionamento suo dell' Eloquenza Italiana.

Gio: Mario Crescimbeni, che lo fa Vescovo di Carpentras, dove favella degli Oppositori, e difenditori di Dante, nel Libro quinto della Storia della volgar Poesia.

ORAZIO CAROCHI.

Cangiò il Secolo con la Religione nella Compagnia di Gesù, l' Europa col Mondo nuovo, e la sua Patria Firenze con la Capitale del Messico. Appena terminati i primi Anni del Filosofico corso, navigò a proseguire i suoi Studj, & à salvar Anime verso l' Indie Occidentali, ove professo de quattro voti sagrificossi tutto ad apprendere con tanto progresso, e perfezione la varietà di quelle difficilissime barbare Lingue, che ne potè essere anco agli Italiani Maestro. L' esemplarità de' Costumi, la prudente condotta fra quelle strane Nazioni persuasero i Superiori ad addossargli il Governo de' Collegi Topozoltano, e Messicano, e della Casa professa di tutta quella Provincia, nella quale Operario indefesso visse, travagliò, e morì dopo trent' Anni d' Appostolici patimenti in età di sopra gli ottanta, pieno di meriti circa l' Anno del Signore 1666.

Avendo pubblicato nel Messico con la Stampa di Giovanni Rutz un' Opera in 4. contenente l'

Arte copiosissima d'apprendere la Lingua del Messico con precetti, e regole di chiarezza tale, che qualsivoglia nella Lingua Latina versato, in poco tempo, e senza Magistero altrui può facilissimamente impararla.

Compose ancora, e lasciolla morendo perfetta, una Grammatica della Lingua Ottomica, molto usata in que' Paesi, ed utilissima per quelle missioni.

Come pure all' uso medesimo un feracissimo Vocabolario.

Fa menzione di questo Zelante Scrittore,

Nathanael Sothvellus in Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu.

ORAZIO GUICCIARDINI.

DI Famiglia non men chiara, ed illustre, che Letterata, e tanto benemerita delle Lettere per gli Uomini Insigni, che da essa escirono ad illustrare con le loro studiose Fatiche non solo la Patria loro Firenze, che tutta la Litteraria Repubblica. Fù Figliuolo d' Angelo, e Poeta di molta riputazione sù la fine del Secolo decimo sesto, in cui fioriva, e la di lui prudenza negli affari, gravità di Costumi invitarono Cosimo Primo Gran Duca della Toscana, ad onorarlo col Carattere di suo Ambasciadore al Sommo, e Santissimo Pontefice Pio Quinto. Abbiamo di Lui

Molti Componimenti Poetici.

Un' Orazione da lui recitata à nome del suo Sovrano Cosimo Primo avanti il Papa, che ms. conservasi in Firenze nella Libreria del Palazzo Ducale.

Fanno onorata menzione di questo Soggetto,

Carolus Cartharius, in suo Syllabo Advocatorum Concistorialium, ubi de Petro Guicciardino.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

ORAZIO MACCANTI.

CIttadino Fiorentino nell' una, ed altra Legge Laureato compose, e recitò un nobile Discorso in onore di Santa Maria Maddalena de Pazzi li 14. Marzo del 1616., impresso in Firenze il 1617. in 4.

ORAZIO MAZZEI.

DI questo Fiorentino leggonsi due Epigrammi in fronte dell' Amfiteatro Legale, composto latinamente da Agostino Fontana, in lode dell' Opera, e dell' Autore.

ORAZIO PERSIANI,

FIorentino di Patria, d' Ingegno pronto, e vivace, di molta Erudizione, e di varia Letteratura, servì in qualità di Segretario il Principe Carlo Luigi di Loreno Duca di Giojosa. Ebbe fra gli altri ornamenti quello della Poesia, e lasciò Componimenti in Prosa, e Versi.

Lagrime nella morte dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Principe Carlo Luigi di Loreno, Duca di Giojosa, e Pari di Francia, Al Principe Enrico di Loreno Arcivescovo, e Duca di Rems, Primo Pari di Francia, Legato nato della Sede Appostolica. Firenze per Amador Massi, e Landi 1637. in Versi.

Rappresentazione funerale in forma di Dialogo nella morte della Serenissima Cristina di Lorena. In Firenze 1637. in 4.

Tradusse l'Opera intitolata *l'Astrea*; impressa in Venezia il 1637.

Poesie varie d'Orazio Persiani, dedicate all'Altezza Serenissima del Principe Gio: Carlo di Toscana. Firenze per Francesco Onofrj 1631. in 12.

Partenope incoronata, Consagrata à Carlo Filanguro. In Firenze per Francesco Onofrj 1634.

Compose ancora una gran moltitudine di Sonetti.

Parlano con lode di questo Compositore

Giovanni Cinelli, nella Scanzia prima, e sesta della sua Biblioteca Volante;

Jacopo Ciccognini gl' invia un Sonetto stampato tra le Poesie del Persiani.

ORAZIO PUZZI,

COnvittore nobilissimo del Collegio Clementino di Roma co' suoi Versi Latini onorò i Funerali Uffizj di Carlo Eusebio Reatino, impressi ivi per Lodovico Grignani l' Anno 1638.

ORAZIO DELLA RENA

FIgliuolo di Fulvio d' antichissimo, e chiarissimo, Sangue, fù Soggetto di grandissimo Ingegno, di rara Eloquenza, e di sì grande Riputazione di Letterato, che merito d'essere prescielto dalla saviissima Mente di Cosimo I. Gran Duca alla confidenza di suo Segretario, e in Firenze, ed in Roma, e di questo conspicuo Carattere ornato volle accompagnasse la spedizione da lui fatta di Rafaelle Medici al Duca di Ferrara, e quelle d' un Lenzoni, d' un Guicciardini, e d' un Tarusio, che in qualità di suoi Ambasciadori passarono alla Corte del Rè di Spagna. Così impiegando la mente, e la mano ne più rilevanti e Segreti affari del suo Signore, instrutto de' Maneggi di tutte le Corti di Europa, e benemerito de' suoi Principi, e loro Successori nelle lasciate Memorie passò a miglior Vita in Firenze li 12. Agosto del 1630. Scrisse

La *Prosapia del Salvatore* del Genere Umano, e di tutti i Rè, e maggiori Principi del Mondo; Fatica di Orazio della Rena, nella quale per breve via si hà continvata Notizia delle più curiose, ed importanti Storie circa le Descendenze, e Successioni di Monarchie d' Imperi, di Regni, e Grandi Stati dal principio del Mondo sino all' Anno di Cristo 1620. Opera ms.

Lettere venticinque, che contengono in Compendio Materie importanti, scritte a diversi Personaggi, ed Amici.

Compendio della Vita di Filippo II. Rè di Spagna, scritta l' Anno 1600.

Monarchia Spagnuola, cioè Osservazioni della Potenza, e Stati del Rè Cattolico, della sua Casa e sua Corte, descritta da Orazio della Rena l'Anno 1602.

Ri-

Ritratto del Rè Filippo III, e della Regina Margherita sua Moglie, del Duca di Lerma, e di tutti gli altri Consiglieri di Stato.

Serie breve de' Vescovi, ed Arcivescovi della Chiesa Fiorentina.

Relazione dello Stato di Ferrara dell' Anno 1589.

Discorso sopra l' occorrenza de' Signori Veneziani l' Anno 1607.

Vita di Ferdinando Gran Duca di Toscana;

Rappresentazione Sagra in Versi sciolti, della Vita del Beato Pietro Belfredelli Nobile Fiorentino.

Rappresentazione della Vita di S. Galgano in Versi parimenti sciolti.

Il Ritratto sopradetto del Rè Filippo III, rimase nelle mani della Serenissima Madama Cristina di Lorena Gran Duchessa di Toscana, e però non vi è tra suoi Scritti, che tutti si conservano presso i suoi Eredi.

Parlano di questo gentilissimo, e versatissimo Scrittore con degne lodi;

Eugenio Gamurini nel primo Volume delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia della Rena;

Girolamo Sommai, nelle sue Memorie;

Lione Allacci, nell' Indice sesto della sua Drammaturgia;

ORAZIO RUCELLAI.

Uscì da una Famiglia non meno Illustre per chiarezza di Sangue, che per benemerenza de' Letterati, e delle Lettere, rese famigliari nella sua Casa, fatta albergo sicuro di tutti i Dotti, fino a tempi di Pietro Crinito, quale ce lo ricorda nel Libro secondo al Capo 14. *de honesta Disciplina* con queste parole: *In hortis Oricellariis cum nuper aliquot egregiè docti homines convenissent, ubi de honestis, literis, optimisque disciplinis sepè, & copiosè agitur, fortè incidit mentio, &c.* Che però bevute col latte queste belle passioni alle Lettere, ne comparve egualmente ornato di esse nell' Animo, che freggiato con la Croce, e Priorato di S. Stefano in petto. Attese alla Filosofia Morale, e Poesia, e ce ne lasciò alcuni monumenti travagliati dalla sua Penna con grandissima purezza di Lingua Toscana da lui seriamente coltivata nell' Accademia della Crusca: morì col Carattere di Sopraintendente della Ducale famosissima Libreria di S. Lorenzo in Firenze, dopo avere sostenuto pel suo Sovrano Gran Duca Ferdinando II. quello d' Ambasciadore ad Uladislao IV. Rè di Polonia, e a Ferdinando II. Imperadore.

Compose nello scorso Secolo un Opera di Dottissimi Dialoghi Filosofici sotto nome dell' Imperfetto Accademico della Crusca, lasciata ms. al Sig. Prior Luigi suo figliuolo: l' Argomento de' quali fu stampato da Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo à carte 24.

Lasciò pure molte vaghissime sue Poesie, un di cui Sonetto leggesi impresso per idea di tal moderno Componimento da Gio: Mario Crescimbeni, nell' Istoria della Volgar Poesia nel libro primo.

Come un altro suo Sonetto morale ne stampò Francesco Redi nelle Note al suo Ditirambo a carte 24.

Ricordano con onorata memoria di questo gentilissimo Scrittore;

Francesco Redi, nelle sopradette Note à carte 24.

Giovan Cinelli, nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante *Verbo Joannes Baptista Rufus*;

Gio: Mario Crescimbeni nel primo, e quarto Libro dell' Istoria della Volgar Poesia: e nel secondo Volume de' suoi Comenti, alla sua Storia della Volgar Poesia; ove rapporta alcuni Versi di Francesco Redi nel di lui Ditirambo in lode d' Orazio;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che nella seconda Edizione si servono de' di lui Dialoghi Filosofici, l' Originale de quali era presso il Prior Luigi suo figliuolo Accademico anch' esso della Crusca;

Giambattista Casotti Accademico Fiorentino, nelle Notizie intorno alla Vita, e nuova Edizione di Ms. Gio: della Casa, da lui scritte in una Lettera all' Abate Reignier Segretario perpetuo dell' Accademia Francese, impressa in Firenze il 1707. per Giuseppe Manni.

Fà memoria de' di lui Dialoghi ms. il dottissimo Ab. Salvino Salvini nella sua Lettera inviata al Sig. Appostolo Zeno, che contiene una breve descrizione della Vita, Casato, ed Opere del Conte Lorenzo Magalotti di sempre gloriosa rimembranza, impressa dal Giornale de' Letterati d' Italia nel Tomo XIII. Art. 4.

ORAZIO TOSCANELLA

Originario Fiorentino, e della Famiglia di Maestro Luca Fiorentino, come si chiama egli nel suo Dialogo, viveva circa la metà del Secolo decimosesto, versatissimo nella Lingua Latina, e de' buoni Autori dell' Arte Oratoria, e Poetica, e di rara, e scelta Erudizione, lasciò a benefizio de' Posteri da lui con diligente Fatica composte;

Institutiones Grammaticales pro utraque Lingua Italica, & Latina;

Gioje Istoriche aggiunte alla prima, e seconda parte delle Vite da Plutarco descritte. Impresse in Venezia il 1568.;

Observationes in Scripta diversorum Oratorum, & Poetarum antiquorum;

Cinque Discorsi;

Tradusse dall' Idioma Latino nel Toscano, spiegò, ed illustrò con dottissime Annotazioni le nuove Teorie de Pianeti di Giorgio Peurbachio, e diedele alla luce in Venezia per Gio: Battista Marchio Sessa, e Fratelli in 8. il 1566.;

Il Dialogo della Partizione Oratoria di M. Tullio Cicerone ritratto in Tavole da Orazio Toscanella della Famiglia di Maestro Luca Fiorentino. In Venezia presso Gabriel Giolitto de Ferrari 1566. dedicato dall' Autore al Sig. Ettore Podocataro.

OR-

ORLANDO BONARDI

FAvorito dal proprio merito, e dalla fortuna servì in qualità d'Auditore del Sagro Palazzo Pio II. Pontefice, che nell' Anno 1459 lo creò Successore a Sant' Antonino nell' Arcivescovado di Firenze sua Patria. Ma lusingato dalle belle speranze del Cardinalato non ottenuto oppresso da melanconia per la ripulsa, morì lasciando da Lui descritta

La Vita di Francesco Castiglioni suo grande Amico, e Canonico Fiorentino.

Lo ricorda Ferdinando Ughelli, nel Tomo terzo dell' Italia Sagra, e

Gherardo, Gio: Vossio Libro *de Historicis Latinis*, parlando di Francesco Castiglioni.

ORMANOZZO DETI

DI Famiglia, e di Patria Nobilissima, qual fù Firenze, e non Siena, come per errore hanno alcuni voluto. Attese alla Giureprudenza, e visse in un' alta Riputazione nel suo Secolo decimo sesto Contemporaneo del famoso Salvestro Aldrobandini. Il Credito de' suoi Virtuosi Talenti lo chiamò dalla Patria, a Roma, e nel 1515, gli assegnò luogo riguardevole trà gli Avvocati Concistoriali. Scrisse nelle Materie Legali, e diede alla luce in Roma.

Repetitiones in nonnullas Leges: videlicet in Rubr. ff. de Oper. nov. nuncia.

In Rubr ff. de aquiren. poss., & L. Possess. quæ est 1. ff. de aquirenda possessione super §. Adipiscimur.

Vol. 5. Repetit. l. Possess. ff. de aquirenda Possess.

In d. §. nihil Comune ex Lege naturali ff. de aquiren Possess.

Vol. 6. Repet. super §. Cato ex l. 4. ff. de verborum obligatione.

Subscripsit etiam Soncini junioris Consilio 128.

Fanno onorevole menzione di questo Legale Scrittore;

Soncinus junior, loco laudato;

Silvester Aldobrandinus, Consil. 108. *Lib.* 2.

Parisius, Consil. 91. *Lib.* 1.

Decius, Consil. 266.

Raudens. de Analog. Cap. 29.

Carolus Carthariuss, in Syllabo Advocatorum Consistorialium;

Antonius Possevinus, Lib. 13 *Bibliothecæ Selectæ inter legum eximios interpretes eum collocat.*

ORSILAGO FIORENTINO

DI cui non si sà la Famiglia, Laureato nell' uno, ed altro Jure fù carissimo al Gran Duca Cosimo I, a nome del quale presedè a diverse Comunità dello Stato. Soggetto di molto sapere meritossi il Principato dell' Accademia Fiorentina, e l' onorò più volte con le sue bellissime Rime impresse poi in Venezia con altre l' Anno 1627 in 12.

OTTAVANTE BARDUCCI

FIorentino, e Poeta Antichissimo, le di cui Rime Toscane erano ms. presso Francesco Redi, da Lui mentovate nelle dottissime sue Note al suo Ditirambo.

OTTAVIANO STAFFARI, O SPATARI.

DAll' Incisa vicino a Firenze Religioso de' Minori Osservanti, Uomo dottissimo, Teologo, e Confessore di due Serenissimi Gran Duchi di Toscana, e celeberrimo Predicatore diede alla luce alcune Operette Spirituali, trà le quali

Una Predica dell' Immacolata Concezione della Vergine, impressa in Venezia l' Anno 1611 come ci ricorda

Ippolito Maracci nella sua Mariana Biblioteca Latina.

OTTAVIANO UBALBINI, OVERO OTTAVIO.

NAcque col principio del Secolo decimo terzo, calamitosissimo per le crudeli intestine fazioni, che laceravano le viscere dell' Italia, e della Chiesa, e più feroci regnavano sotto nome di Guelfi, e Gibellini nella Toscana; ed in Firenze, che viddesi spopolata delle principali Famiglie, che o un volontario, o un violento esilio prendevansi. Tra le quali passato con la sua Ottavio à Bologna, fuggendo disaventure, incontrò la sua buona fortuna, che constantemente mantenne appoggiata alla grande capacità del suo Ingegno, e alla rarità de suoi Talenti. Empiè subito la dignità vacante dell' Arcidiaconato della Cattedrale di Bologna, indi di Cappellano, e Sudiacono del Pontefice Gregorio Nono, poscia con i Suffragj di tutto quel nobilissimo, e numerosissimo Clero fù acclamato Vescovo di quella Città, e Successore d' Enrico della Frata in età di quasi 30. Anni, e con Autorità Pontificia fù stabilito sù quell' Ecclesiastico Trono il primo giorno di Luglio dell' Anno 1240. dal quale volontariamente discese dopo 4. Anni vestito nel 1244. dal Pontefice Innocenzo IV. della Porpora Cardinalizia. Il suo merito, ad una sì eminente dignità, che s' era accelerata a trovarlo gli guadagnarono una sì alta riputazione presso tutti i Principi di quella stagione; che non dubitò egli accettare d' esser constituito Capo de Gibellini, e porsi in istato di favorire la Fazione dell' Imperadore Federico secondo, anco contro il Sommo Pontefice, che averebbe eseguito il disegno di levargli il Capello Cardinalizio gli aveva dato, se la sua buona Fortuna, che sempre, l' accompagnò, non avesse troncato la Vita al Pontefice Innocenzo. Sotto il nuovo Papa fù spedito con Carattere di Legato a Manfredo, che aveva usurpato all' Erede più Legitimo il Regno della Sicilia, ma con esito poco felice della sua Legazione. Dopo la quale visse assai quieto fino al Pontificato di Gregorio X. a cui fù carissimo, avendo avuto l' onore di non solo accompagnarlo nel longhissimo Viaggio da Roma a Lio-

Lione, ed assistere alla celebrazione di quel Concilio, ma di servire nel medesimo Viaggio la Santità sua nel Mugello, Provincia della Toscana, presso la Famiglia Ubaldina intorno ad un Mese, la qual Famiglia fioriva allora in quelle Contrade in Magnificenza, e Ricchezze, ne vi manca chi scrive essere stato nello stesso tempo presso il Cardinale Ubaldini in compagnia del Pontefice anco l' Imperador Baldovino. Pieno di estimazione, e di meriti morì nel 1272.

Fù Principe assai Letterato, e trà gli Scrittori Latini annoverato da Carlo dù Fresne, nel suo Glossario Latino de' Scrittori di mezzana, ed infima Latinità, ancorche non abbia fin' ora veduto la luce alcuna sua Opera.

Ferdinandus Ughelli illius meminit Tom. 2. Italiç Sacrç in Episc. Bononiensibus col. mihi 25.

Parla di lui ancora con lode Giovanni Villani nella sua Istoria.

Gio: Mario Cresciembeni ne descrive la di lui Vita, come di Poeta nelle cento che ne scrisse nel secondo Volume de' suoi Comentarj alla sua Storia della Volgar Poesia.

Registrum Vatic. 25. pagina 108.

Giambatista Ubaldini nell' Istoria della sua Famiglia.

Anton Maria Bonucci Gesuita Aretino, nell' Istoria del Beato Gregorio X. impressa in Roma il 1711. da lui descritta, con cento altre Opere Sagre, e Vite di Santi, beneficando nell' età sua avanzata con la penna l' Occidente, come per 20. Anni, e con la voce, e con la penna hà beneficato nelle Missioni del Brasile l' Oriente;

Carolus du Fresne in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

OTTAVIO BANDINI.

Figliuolo di Pier Antonio, e di Cassandra de' Cavalcanti Famiglie nobilissime di Firenze. Nacque a benefizio della Sede Appostolica, cui principiò a servire ancor Giovane in qualità di Governatore di Fermo sotto Sisto V. e di Vicelegato di Bologna sotto il Ponteficato di Clemente VIII. che rapito dalla rarità di Talenti, e Virtù, che faceva risplendere il Bandini nel suo Governo, volle restituirlo ai Voti de' Fermani, ma vestito d' Abiti Ponteficali collocandolo sul Soglio Arcivescovile di quella Chiesa il giorno 29. di Giugno del 1595. a cui poco dopo v' aggiunse la Porpora Cardinalizia sotto il Titolo di Santa Sabina, poscia di S. Lorenzo in Lucina. Due Anni dopo ebbe l' onore di seguitare il Sommo Pontefice Clemente VIII. nel viaggio che fece à Ferrara à prendere il possesso di quello Stato devoluto alla Santa Sede, ed in compagnia del Cardinale Brandata fù dallo stesso Papa destinato in qualità di suo Legato à ricevere Margherita d' Austria, che passava Moglie di Filippo III., e Regina di Spagna. Una certa sua naturale piacevolezza, una grande felicità nel maneggio di gravissimi affari, una sperimentata prudenza, e tutte le belle qualità d' un vero Ecclesiastico lo resero la gloria del suo Secolo, l' amore di Clemente VIII., di Paolo V., di Gregorio XV., e d' Urbano VIII. Sommi Pontefici, che appelarlo solevano quel Venerando Vecchio, delizia del Sagro Senato, e massimo onore di Firenze. Rinunziò in età avanzata la Chiesa di Fermo al Nipote, ed anche per ordine i Vescovati d' Albano, di Palestrina, e d' Ostia, in qualità di Decano chiuse in Roma nel settantesimo primo suo Anno la sua nobilissima Stirpe, dopo trentaquattro Anni di Cardinalato, e la sua vita così gloriosamente condotta il primo di Agosto del 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Silvestro sul Monte Quirinale con la seguente Inscrizione.

Octavius Episcopus Ostiensis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Bandinus Sacri Collegii Decanus Quinquaginta Annorum curriculo assiduis pro Sede Apostolica functus muneribus, ac legationibus proximam excogitans mortem Anno Ætatis LXXI. Cardinalatus XXXIV. Sepulchrum sibi fecit Mense Junio 1629. Vixit An. 57. Mens. IX. d. 5.

M D C X X I X.

Compose un' Orazione funerale da esso lui recitata nell' Esequie solenni celebrate nella Chiesa Ducale di S. Lorenzo di Firenze al Gran Duca di Toscana Cosimo I. il 1574.

Aliam Orationem habuit Romæ in Ecclesia Sancti Joannis Florentinorum, in funere ejusdem Cosmi Magni Ducis 13. Kal. Julii. Romæ impressam eodem Anno 1574.

Questa Orazione tradotta in Lingua Volgare da Francesco Falconcini Nobile Volterrano, fu stampata in Volterra in 4. da Giorgio Marescotti.

Fanno memoria lodevole di questo gran Porporato ne' loro Scritti;

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra pluribus in locis;

Joseph Maria Svarez, in Historia Prenestina;

Auctarii Alphonsi Ciacconii;

Augustinus Oldoinus in Atheneo Romano;

Giovan Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

OTTAVIO BARTOLINI BALDELLI.

Originario della Città di Cortona, e di Patria Fiorentino, servì in qualità di Segretario il Regnante Gran Duca Cosimo III, dalla di cui generosa, e grata munificenza fù proveduto della Prepositura della Chiesa dell' Antella Diocesi di Firenze: L' Anno 1675. passò a Roma, ove celebravasi l' Universale Giubileo con la Compagnia Celeberrima di S. Benedetto di Firenze, e ritornato alla sua Residenza descrisse minutamente quel Sagro Pellegrinaggio, quale ms. conservasi in Firenze, e in Roma.

OTTAVIO CARDUCCI.

Nobile, e Laureato in Jure Sacerdote Fiorentino. Di lui abbiamo un' Opera Morale tradotta dalla Lingua Francese nell' Italiana con questo Titolo:

Caratteri delle Virtù, e de Vizj, trasportati da Lingua Straniera nell' Italiana, e dedicati all' Illustrissimo Sig. Aluise Cornaro Cavaliere. In Venezia presso Gio: Salis 1628.

Quest' Avreo Opuscolo era stato prima tradotto della

dalla Lingua Inglese, nella quale fù composto, nella Francese da Mſ. Giuseppe Hall, e stampato in Ginevra il 1619.

OTTAVIO CORSINI

NAcque in Firenze l'Anno 1592, e terminati gli Studj delle belle Lettere nella Patria, e delle Leggi nella celebre Università d'Ingolstad Laureato in età d'Anni 15 portò a Roma con la gloria del suo chiarissimo, ed antichissimo Sangue un gran Patrimonio di qualità, e di Talenti, che sotto Paolo V. Pontefice l'aggregarono a Cherici dell'Appostolica Camera, sotto Gregorio XV. lo fecero Arcivescovo di Tarsi, e Nunzio alla Corte di Francia, e sotto Urbano VIII. gli addossarono il Carattere di Presidente dell'Esacrato di Ravenna, della Provincia di Romagna, e di Legato ad impedire l'escrescenze del Pò, ed altri Fiumi, che allagavano quelle Provincie, e a moderare, e comporre i litiggi, che a riguardo de' Confini vertivano allora tra Veneziani, e Ferraresi. Corrispose con una felicissima condotta in affari si rilevanti, e disegni di questi tre Sommi Pontefici, e alle sue obbligazioni con indefessa applicazione, e Fatica, che gli avevano già colorita la Porpora meritata, se in età d'Anni 52 non l'avesse scolorita la morte accaduta in Roma l'ultimo giorno di Luglio del 1642. Furono accolte le di lui spoglie nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con la seguente Inscrizione.

D. O. M.

Octavio Corsinio Archiepiscopo Tarsensi inter plures, & vetustas majorum imagines, prudentię, & integritatis gloria conspicuo, a tribus Pontificibus Maximis praeclaras dignitates consecuto, a Paulo V. inter Apostolicae Camerae Clericos cooptato, Gregorij XV. nomine ad Lodovicum XIII. Galliarum Regem Legatione egregiè functo, ab Urbano VIII. Provincię Romandiolae, & Exarchatus Ravennae Prefectura insignito, coercendis Padi illuvionibus praeposito, & finium inter Ferrarienses, & Venetos regundorum arbitro dato, animi vigore ingentibus negotijs pari, clarissima queque Merito Andreas, & Bartholomeus Corsinij Marchiones Siomani, & Ajatici Patruo desideratissimo posuere. Vixit An. LII. mortalitatem explevit pridie Kal. Augusti M.DCXLII. Hospes tecum reputa honores consequi saepe fortunę opus, mereri semper virtutis.

Sono sue Fatiche Letterarie;

Octavij Corsini Adolescentis, Jurisque studiosi, & Patritij Florentini Al. L. I. C. de Legibus Academica Interpretatio habita Ingolstadij in privata studiorum Academia. Clarissimo Viro Bartolomeo Corsino Domino, Patronoque amantissimo. Ingolstadij ex Officina Edesiana apud Andream Angermarium Anno 1606.

Una Relazione sopra l'Immissione dell'Acque del Fiume Reno nel Pò, dottissima, che trovasi impressa, ed aggiunta il Libro del Rev. Padre D. Benedetto Castelli Monaco Casinese intitolato: della misura dell'Acque correnti, ristampato non è molto in Bologna per gli Eredi del Dozza, e vi si legge a Carte 156.

La visita per regolamento di dette Acque fù da Lui terminata li 15. Febbrajo del 1625. e principiata d'ordine d'Urbano VIII. li 6. d'Agosto 1623.

Fanno onoratissima menzione dell'Opera, e dell'Autore;

Acarisio Napolitano nella sua Scrittura intitolata Pensieri circa la divisione del Reno, & altri Fiumi, accioche non danneggino il Territorio di Bologna, ed altre Città circonvicine, stampata in Bologna per Carlo Antonio Peri 1660, ed in Ferrara, per Bernardino Pomatelli 1692.

Gio. Battista Riccioli, in un Trattato ms. sopra l'introduzione del Reno nel Pò fatto a favore de' Signori Bolognesi, che conservasi con altre Instruzioni, e Ricordi mm. ss. d'Ottavio Corsini nell'Archivio della Communità di Ferrara.

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra, in Serie Episcoporum Florentinorum, agens de Petro Corsino, meminit Octavij nostri, & Clarissimę ejus Familiae; Columna mihi 205.

OTTAVIO FALCONIERI.

DI Famiglia Nobilissima, ed antichissima Fiorentina, tutto che nato in Roma si mostrò come un luminosissimo lampo in quel gran Teatro a tutto il Mondo, e poi disparve. I rari Talenti, la varia Letteratura, il possesso delle Scienze, e delle Lingue Greca, e Latina, siccome resero più conspicue le di lui Virtù; così n'incontrarono l'estimazione ben giusta del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, che lo volle presso di se in qualità di Cameriere d'onore, e lo riempì di quelle speranze, che a suo tempo avrebbono portato il di lui Merito a' primi onori di Santa Chiesa, se la Parca invidiosa con la sua Falce non le avesse troncate ancor verdi con la sua Vita. Accrebbe la Riputazione, che godeva, con i Saggi lasciatici della sua Musa, e della sua Erudizione.

Abbiamo di Lui

Odem inscriptam Urania, ad Alexandrum Septimum Pontificem Maximum, evulgatam Romae Anno 1655.

Un Discorso sopra la Piramide di Cestio, e Pitture della stessa, con Annotazioni Dotte all' Inscrizione antica trovata sopra la medesima. Ivi.

Una Lettera à Carlo Dati sopra l'antica Inscrizione ritrovata in una Lapide nella restaurazione del Portico famoso del Pantheon di Roma l'Anno 1661. impressa ivi il medesimo Anno: e di nuovo nel 1666. con la Roma di Famiano Nardini Fiorentino.

Notas item edidit ad Inscriptiones Athleticas nuper repertas, & ad alias ex Aphricanis Marmoribus recens descriptas. Romae.

Dissertationem Nummi Apamiensi Deucalionei Diluvii typum exhibentis. Ivi.

Applauso di tre Lingue Greca, Latina, e Italiana à Cristina Regina di Svezia.

Trovansi di lui ms. un Sonetto presso il Sig. An-

Antonio Magliabechi suo amiicissimo, con una longhissima coda l' Argomento del quale è il seguente;

Abjura il Peripateticismo

Principia

Acciò conosca ogn' un quanto diverso,
Son or da quel ch' io m' era un tempo prima,
Ecco ribunzio alla Materia prima
In cui fui già fino alle Ciglia immerso.

Parlano con lode di questo Giovane moderno Scrittore;

Niccolò Einsio, nella dedica gli fà del terzo Libro delle sue Elegie.

Lo Spaneim gli dedica pure le sue Disertazioni sopra le Medaglie.

Il Colomiez nella sua Biblioteca.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

OTTAVIO RINUCCINI.

ALl'antico chiarore del suo nobilissimo Sangue in Firenze, aggiunse lo splendore, con il quale folgoreggiò nella Francia con Carattere di Gentiluomo di Camera della Maestà del Rè Cristianissimo, che non isdegnò di metterlo à parte della grandezza della sua Reale estimazione, e del suo amore. E ben meritossi l' una, e l' altro il nostro Ottavio avendo cangiato quella Reggia in un degno Teatro delle sue belle qualità, della sua sua varia, e molta Letteratura, e sopratutto dell' amenissima sua Musa, che laureata nell' Accademia Fiorentina condusse seco à far ogni pompa più splendida nella Francia. Calzatala di coturno volle che fosse la prima ad introdurre, e condurre in quel Reale Teatro in Musica il ballo, e rinovasse con più diletto l' antico costume di recitare le Tragedie, e Commedie col Canto. Fù questa la sua più diletta passione, ed ebbe in que' tempi i più nobili, i più lieti, e grandi Argomenti per appagarla, come lo mostrano le sue Opere, che abbiamo.

La Dafni Favola Pastorale rappresentata alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana dal Signor Jacopo Corsi, stampata in Firenze per Giorgio Marescotti il 1600. in 4. E quest' Opera fu la prima, che facesse recitare in Musica, con maniera non più udita, sù le note dell' eccellentissimo Maestro nella Musica Mes. Jacopo Peri, di cui abbiamo scritto a suo luogo.

L' Euridice: rappresentata nello Sposalizio della Cristianissima Regina di Francia, e di Navarra. Impressa in Firenze per i Giunti l' Anno 1600. in 4. dedicata dall' Autore alla Maestà della stessa Regina Maria de' Medici. Ivi pure con altre sue Poesie fu ristampata in 4. da Cosimo Giunti il 1622.

L' Arianna, rappresentata in Musica nelle Reali Nozze de' Serenissimi Principi di Mantova, ed Infanta di Savoja; impressa in Firenze per i Giunti in 4. l' Anno 1608. e più volte ristampata.

Poesie Alla Maestà Cristianissima di Luigi XIII. di Francia. In Firenze pel Giunti il 1622. in 4. date in luce da Pier Francesco Rinuccini suo Figliuolo con sua Lettera Dedicatoria al Rè.

Varie Canzoni, e Sonetti stampati in fogli volanti, e frà le Poesie d' altri.

Un' Ode in laude de' Giuocatori del Pallone; All' Illustrissimo Sig. Matteo Botti Marchese di Campiglia Maggiordomo Maggiore di S. A. S. in Firenze per Zanobio Pignoni il 1619. in 4.

Un' altra sua Poesia in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Versi Sagri, cantati nella Cappella della Serenissima Arciduchessa d' Austria Granducchessa di Toscana. Impressi in Firenze per Zanobio Pignoni 1619. in 4.

Alcuni Quaderni nella morte del Cavaliere Belisario Vinta, stampati nel fine dell' Orazione fatta nella stessa Morte da Alessandro Minerbetti.

Mascherata delle Ingrate, stampata in Mantova senza nome.

Maschere di Bergiere. Ottave stampate in Firenze, pure senza il suo Nome.

Trovansi pure mm. ss. moltissime di Lui Poesie, in numero maggiore delle stampate.

Parlano di Lui con Elogj ben meritati;

Alessandro Adimari, che nella di lui morte fece un bell' Elogio, e lo stampò nella sua Melpomene;

Il Cavaliere Gio: Battista Marino, nella sua Galleria;

Gio: Mario Crescimbeni, nella Storia della Volgar Poesia;

Carlo Datì, nella Prefazione alle Prose Fiorentine;

Giovan Cinelli, in molte sue Scanzie;

Leone Allaci, nella sua Drammaturgia;

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

OTTAVIO SIMENEZ

D'Aragona d' Antichissima, e Nobilissima Stirpe traspiantata in Firenze, fioriva con molta Riputazione di Soggetto Letterato, e pio, versato nelle Sagre Scritture, e gentile Poeta nell' ultimo scorso Secolo decimo settimo, nel quale fece ammirare impiegata in Sagri Argomenti la sua Penna, e spezialmente

Nella Descrizione che fece in Versi Toscani della Passione di Cristo Signor Nostro in cinque parti divisa, consagrata a Cosimo Principe di Toscana, ms. in folio nella Libreria Ducale del Palazzo de' Medici.

Scrisse pure la Vita del Venerabile Fr. Benedetto Minore Osservante, che ivi conservasi ms. con questo Titolo. *Vita del Venerando Fr. Benedetto da Poggibonsi Cittadino Pratese*, Minore Osservante di S. Francesco nella Provincia di Toscana, cavata dalle Relazioni, Notizie, e Scritti di Fr. Serafino da Prato Confessore, Religioso dell' istess' Ordine, descritta da Ottavio Ximenez d' Aragona, Fiorentino, dedicata all' Altezza Serenissima, e Reverendissima del Sig. Principe Cardinale Carlo de' Medici Decano del Sagro Collegio.

Fa onorevole menzione di quest' Opera;

Fr. Bonaventura Baronio Scrittor Latino nell' Apparato alla sua Opera intitolata *Trias Tusca*,

 con

con queste parole: *In isto autem Opere sequutus sum, quam potui incorrupta Monumenta, in primis Codicem ms. ex Serenissimi Ducis Bibliotheca, mihi commodatum beneficio Bibliothecarij, viri eruditissimi singularis, cultissimi, Antonij Maliabechij, cujus laudibus tamquam resona Echo, tot volumina turgent.*

OTTONE NICCOLINI

Figliuolo di Lapo d'Antichissima, ed Illustre Famiglia Fiorentina celebratissimo in quella Stagione Giureconsulto, nato a pubblico benefizio della sua Patria, corrispose sempre con pari Dottrina, e prudenza agl' Impieghi addossatigli spendendo tutto il Capitale de' suoi Talenti per portare con ogni maggiore vantaggio, e gli affari, e la gloria della sua Repubblica. Consumò una parte della sua Vita ne' Studj, l'altra nelle continue spedizioni, che gli guadagnarono in tutte le Corti d'Europa una massima Riputazione. Passò coll' onorevolissimo Carattere d'Ambasciadore alle Repubbliche di Genova, e Siena, indi al Duca di Milano, a Federico Imperadore, a' Sommi Pontefici Niccolò V. Calisto III. Pio II. Paolo II. Poscia al Duca delle Calabrie, e Renato Rè di Napoli, e a Ferdinando parimenti Rè di Napoli, e d'Arragona: e riuscendo con la sua condotta presso di questi Principi Superiore alla Fama del suo Valore, non faceva ritorno, che accompagnato dalla felicità de' pubblici maneggi, e carico d'Onori per la sua Casa, e Persona. Così il Rè Renato con privilegio speziale condecorò la di lui nobilissima Famiglia innestando l'Anno 1452. due Gigli d'Oro nell' Insegna della sua Casa: Niccolò V. Sommo Pontefice un' Anno dopo creollo Conte Palatino, e Paolo II. non contento d'averlo collocato nell' Ordine di Cavalleria, Onore in que' Tempi singolarissimo, dandogli facoltà di creare Notarj, e legittimar Successori, diramò le sue grazie sopra Agnolo suo Figliuolo, dichiarandolo Conte Palatino, e concedendo a Lui, e Discendenti suoi in perpetuo l'onore d'unire nell' Arme loro a' Gigli d'Oro di Renato, le Pontificie chiavi della Chiesa; In mezzo a così splendide Glorie terminò finalmente il corso di tutti i suoi i viaggi l'Anno 1470 in Roma, ove trovavasi in qualità d'Ambasciadore presso il Sommo Pontefice Paolo II, e trasferito con grandi, e pubbliche spese il suo Cadavere a Firenze, fù ivi coll' accompagnamento di tutti i Magistrati, e primarj Soggetti in un Nobile Sepolcro collocato.

Consilia Ottonis Niccolini Typis impressa a multis Scriptoribus laudantur.

Così vien egli sommamente lodato da altri Scrittori, tra quali

Jacobus Gaddi, in notis ad Elogium Bonacorsi Luce Pitti;

Marsilius Ficinus, qui Libro primò Epistola septima eum multum comendat testaturque se a Niccolino persuasum, ut latinas faceret leges Platonis.

Eugenio Gamurini nel Tomo primo delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Niccolina.

I Brevi, e Bolle Pontificie, e Regj Diplomi, che si conservano da' suoi Eredi.

PAGANO PAGANINI

ORiondo da Lucignano, ma fatto Fiorentino fù Uomo di Lettere, e nella Rettorica versatissimo, e Poeta.

Trovasi di Lui un

Libretto di Poesie Latine stampato sopra la morte di D. Miniato Pitti Abate Monaco Olivetano, dedicate à Cosimo, e Francesco Medici. Ne parla Jacopo, Gaddi nelle Note, che scrisse all' Elogio del sopradetto D. Miniato Pitti.

PALLA RUCELLAI

DI ben noto, ed abbastanza illustre Casato Fiorentino, fece egualmente conoscere, ed ammirare se stesso nel suo tempo insigne Filosofo, e gentilissimo Poeta, non inferiore al suo Fratello Giovanni, che avendo travagliato in un' Opera in Versi, giudicata da Palla degna di Luce, per non privare di questa gloria il Fratello, e di questo nobile Componimento la Posterità Letterata, benemerito dell' uno, e dell' altra la fece imprimere col Titolo

L' Api, e dedicolla con sue Lettere a Giovan Giorgio Trissino. In Firenze per Filippo Giunti il 1590.

Scrisse pure altre sue proprie Composizioni, notissime, come parla il Poccianti, a studiosi delle buone Lettere.

Fanno menzione onorevole di questo Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Angelico Aprosio, nella sua Aprosiana Biblioteca.

PALLA STROZZI.

FIgliuolo d'Onofrio, e di Sangue troppo luminoso per non essere conosciuto. Fù Uomo di singolare Dottrina, chiarissimo Filosofo, e dottissimo nelle Lingue Greca, e Latina, ammaestrato in quella da Emanuele Crisolora, in questa da Tommaso di Sarzana, trattenuto per due Anni in sua Casa, dalla quale n' uscì per salir poscia al Sommo Ponteficato, sotto nome di Niccolò V. Datosi tutto à Filosofici Studj, imparò à tollerare la sfortuna, che sempre accompagna un gran Merito, e che servendosi delle discordie Civili l' allontanò dalla sua Patria Firenze, che richiamatolo non molto dopo, si servì della di lui somma prudenza nelle prime Cariche, inviandolo con Carattere d'Ambasciadore a Jacopo Rè della Puglia, che creollo Cavaliere dello Speron d'Oro, e ad Alessandro V. Pontefice, e in qualità di Comissario Generale le ricuperò la Città di Volterra ribellatasi da Fiorentini. L' oggetto però più amabile delle sue compiacenze furono le Lettere sempre da lui coltivate, ed i Letterati da lui ad ogni costo mantenuti, stipendiati, e protetti; quali tutti a gara da lontani Paesi, col seguito de' loro Scuolari passavano a professare le più belle disci-

pline

pline nello Studio di Firenze chiamati, e condottivi da Palla, che in qualità di Riformatore reggevalo. Impiegò una gran parte delle ſue rendite, e tutta la ſua attenzione per raccorre rari Volumi, e ſtipendiava molti Scrittori per farli traſcrivere, con diſegno d' aprire una pubblica copioſiſſima Libreria nel Moniſtero de' Monaci Vallombroſani di Santa Trinità in Firenze: ma le nuove inſorte Fazioni lo portarono alla Città di Padova, nella quale dopo avere molt' Anni viſſuto in un' eſtrema, e diſtinta riputazione di Letterato, e di ſplendido, ſe ne morì in età d'Anni 90. il giorno ottavo di Maggio del 1462. onorato come un ſuo Principe da tutta quella nobiliſſima Città con pubbliche ſolenniſſime Eſequie, e con elegantiſſima Orazione da Franceſco Filelfo inſigne Scrittore à que' tempi. Volle morendo corriſpondere con magnanima riconoſcenza alla grandezza degli onori ricevuti in quella Città, dichiarando Erede degli immenſi ſuoi Volumi Greci, e Latini, impreſſi, e ſcritti, e molti di ſua mano la Biblioteca del famoſiſſimo Moniſtero di Santa Giuſtina de' Monaci Caſineſi.

Traduſſe egli dal Greco nell' idioma Latino i Libri di Simplicio ſopra la Fiſica d'Ariſtotele.

Varie Omelie di S. Gio: Griſoſtomo, ed altre ſue Opere.

Alcuni Sermoni di S. Gregorio Nazianzeno.

La Rettorica d'Ermogene;

I Morali di Plutarco;

I Dialogi di Platone;

Alcune Orazioni di Demoſtene.

Laſciò ancora molte ſue Opere imperfette.

Fanno glorioſa commemorazione di queſto gran Letterato;

L'Autore della ſua Vita, che trovaſi ms. preſſo il Sig. Antonio Magliabechi.

Franceſco Filelfo nell'Orazione Funerale;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini, nella parte 4. delle nobili Famiglie Toſcane, ed Umbre, nella Famiglia Strozzi;

Jacobus Gaddi, in Elogio conſcripto;

Blondus Flavius lib. primo Italiæ illuſtratæ;

Jacobus Philippus Bergomenſis, in Supplemento Chronici.

PALLA STROZZI IL GIOVANE.

Eguale di Sangue, e di Talenti all'antico Palla, di cui abbiamo di ſopra favellato, emulò le di lui Virtù, e rinovò in ſe ſteſſo la grand' idea n' aveva ereditata dall' altro. Ebbe un' acutiſſimo Ingegno, ſomma facilità nell' apprendere, inclinazione rara a tutte le belle diſcipline, e nobili Scienze, che ſien capaci di formare un gran Letterato. Poſſedeva a maraviglia le Lingue Greca, e Latina, e verſatiſſimo nell' Arte Oratoria, fece in più rincontri trionfare la ſua Eloquenza, che meritò la gloria d' eſſere aſcoltata, e commendata in un' Orazione da Carlo V. Imperadore. Fiorì nel Secolo decimo ſeſto, e nello ſteſſo morì, laſciando alla Dotta Poſterità pubblicate con le ſtampe

Orationes aliquas elegantiſſimas, quarum præcipua ea eſt, quam ad Carolum V. Cæſarem habuit;

Ci ricorda di queſto nobiliſſimo Oratore.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

PANDOLFO CATTANI DA DIACETTO.

Figliuolo di Dionigi, di Sangue illuſtre, ed antico, diſcendente da Letteratiſſimi Antenati, ſin da Fanciullo ſentiſſi ſtimolato da così nobili, e domeſtici eſemplari ad emularne la Virtù, e giungere a quella meta di gloria nel corſo indefeſſo de ſtudj di tutte le Scienze, alla quale eſſi poggiarono. Fù Canonico della ſua Cattedrale di Firenze, e fece egualmente riſplendere le virtù d' un vero Eccleſiaſtico nella Chieſa, che quelle d' un gran Letterato nella ſua Accademia Fiorentina. Mentr' era ancor giovanetto era in tanta riputazione tra Dotti, che Michel' Agnolo Serafini, e dalla cognizione aveva del di lui Sapere, e dal comune concetto de' Letterati, ſi laſciò perſuadere a dedicargli il Libro, che fece ſtampare del dottiſſimo Andrea Dazzi intitolato Eluromaſomachia.

Compoſe moltiſſime, e dottiſſime Lezioni, da lui recitate nell' Accademia, ſpiegando eruditamente alcuni Sonetti di Franceſco Petrarca: mà d' eſſe n' è rimaſta ſolo per noi una glorioſa memoria.

Michel Agnolo Serafini nella dedicatoria che del ſopradetto Libro gli invia.

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima parte.

PAMFILO RICCI

Nobiliſſimo Cavaliere, e per Sangue, bevuto da ſuoi Maggiori, e per la Croce dell' Ordine di Santo Stefano, non degenerando da Letterati ſuoi Antenati ſi reſe ancora più Nobile con le Lettere, maneggiando egualmente la Spada, in Guerra, che la Penna in un' Opera, che và col Titolo

Il vero Giudizio, per Anni 20, principiando dall' Anno 1564, per tutto l' Anno 1583. impreſſa in Roma l' Anno del Signore 1564.

Parla di Lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

PANDOLFO RICASOLI

Di Nobiliſſima Famiglia, ed Antichiſſima di Firenze Canonico della ſua Cattedrale, e Protonotario Appoſtolico fù Uomo in varia Letteratura, e Lingue verſato. Viſſe con eſtimazione trà Dotti dello ſcorſo Secolo, ed ebbe la sfortuna di di morire nel Tribunale della Santa Inquiſitione, dopo avere laſciati Eredi della copioſa ſua Libreria quella de' Padri Carmelitani Scalzi in Firenze, e dopo avere ſcritto, e dato alla luce

La Vita del Beato Filippo Benizj Nobile Fiorentino Alla Santità di Noſtro Signore Urbano VIII. In Firenze preſſo Pietro Cecconelli 1626.

Accademia Giaponica del Can. Mſ. Pandolfo Ricaſoli Baroni Patrizio Fiorentino, nella quale per modo di Dialogo ſi provano le verità della Fede Cattolica, e riprovano le falſe Opinioni de' Gentili, trattato in trè Parti: Parte prima dedicata dall' Autore al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Coſimo II. In Bologna, per gli Eredi di Gio: Roſſi 1613. in fol. In fine di queſta prima Parte, evvi un' Orazione fatta in difeſa dell' Onore di Criſto Gesù Crocefiſſo Signor Noſtro, appreſſo l' Illuſtriſſima, ed Eccellentiſſima Repubblica di Ragugia.

Evvi di Lui un' Orazione, in lode della Verginità, e fortezza Militare per la Morte di D. Franceſco Medici, dedicata a Madama Criſtina di Lorena ſua Madre, in Firenze 1615 in 4.

Orazione dell' Offizio del Principe fatta nell' occaſione dell' Eſequie del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Coſimo II. da Pandolfo Ricaſoli Baroni, Patrizio, e Canonico Fiorentino e Protonotario Appoſtolico: Alla Sereniſſima Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria, Gran Ducheſſa di Toſcana. In Venezia preſſo Gio: Guerigli 1622. in 8.

Reverendiſs. P. M. Angeli Mariæ Monturſij Florentini Generalis Præfecti Ordinis Servorum B. M. V. præclara, & Religioſa geſta unico volumine contenta. Auctore per illuſtri, & admodum Rever. D. Pandulpho de Ricaſolis Baronibus Patritio Florentino Metropolitanæ Eccleſiæ Cannonico, & Protonotario Apoſtolico. Venetijs apud Joannem Gueriglium 1623. *in* 8. Queſta Vita dal Latino fù poi traſportata nell' Italiano Idioma da Serafino Lupi Servita.

Scriſſe ancora la Vita della Beata Margarita da Cortona in quattro Parti diviſa.

Molte ſue Lettere Latine, ed Ebraiche ſcritte ad un ſuo Amico nella morte della Sereniſſima Ducheſſa di Mantova: conſegnate a Ferdinando II. conſervanſi nella Libreria del Palazzo de' Gran Duchi di Toſcana.

Nel principio della Vita d' Angelo Maria Montorſi vi ſono varj Verſi Latini co' quali lodarono lo Scrittore.

Valerius Seta, Epiſcopus Alifani;
Jacobus Pyronti;
Carolus Caſſinius Florentinus Ordinis Servorum;
Fà pur menzione di lui *Thephilus Baynaudi*.
Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni.
Gio: Cinelli, nella Scanzia decimaſettima della ſua Biblioteca Volante, Tomo poſtumo.

PAOLINO ARNOLFINI,

Di Patria Fiorentino, di molto Ingegno, di ſommo ſtudio, ed Erudizione, verſatiſſimo nella Lingua Latina.

Traduſſe nell' Idioma Toſcano Gli Annali, e le Iſtorie di Cornelio Tacito, impreſſe in Roma, per Luigi Zanetti in 16. l' Anno 1603.

Narrazione della morte, e ſolenni Eſequie, con la dichiarazione dell' Apparato Funebre, fatto in Roma nella Chieſa di S. Jacopo in Auguſta, ad Antonio Maria Salviati Cardinale da Lorenzo Salviati ſuo Nipote. In Roma preſſo Stefano Paolino l' Anno 1603.

PAOLINO PIERI

Evvi di queſto Antico Fiorentino Scrittore; Una Cronica, in Lingua Toſcana ms. in molte Librerie Fiorentine.

PAOLO DELL' ABBACO

Fiorentino, Maeſtro nel ſapere, e ſpezialmente nella Volgar Poeſia, fù Uomo Dotto, e buon Rimatore in quella Stagione del 1328, ſino ad eſſere da Jacopo Figliuolo di Dante ſuo Padre, e Maeſtro chiamato.

Trovanſi di Lui Poeſie ms., nella Libreria Ghiſiana, ed una ſua Canzone ſi legge nella Raccolta di Jacopo Corbinelli. Ne parlano

Federigo Ubaldini nel Catalogo degli Autori citati nella tavola de' *Documenti d' Amore* del Barberino.

Gio: Mario Creſcimbeni nel ſecondo Volume de' ſuoi Comenti alla Storia della Volgar Poeſia.

PAOLO DELL' ABBACO.

Dalla facoltà dell' Aritmetica, che in grado eminente poſſedeva, fece un nome immortale à ſe ſteſſo nella ſua ſtagione del Secolo decimo quinto, ed un glorioſo Cognome al ſuo Caſato. Era verſatiſſimo nelle Matematiche Diſcipline, nella Perſpettiva, nella Medicina, e Geometria, ed unendo all' Arte Medica la ſomma cognizione de moti delle Stelle, e Pianeti, guadagnoſſi un alto credito di prodigioſo nella felicità delle cure più diſperate che intraprendeva de morbi. Amò ancora la Poeſia, e da alcuni Scrittori tra Poeti di quel Secolo vien collocato.

Compoſe molte Opere in materia di Proſpettiva, e Geometria, che ms. trovavanſi una volta nel Moniſtero di Santa Trinità de' Padri Vallombroſani, ma in oggi non vi ſono.

Parlano con eccelſe lodi delle molte, e rare Virtù di queſto eccellente, ed univerſale Scrittore Fiorentino.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;
Ugolinus Verinus, in illuſtratione Florentiæ;
Pietro Monaldi, nell' Iſtoria delle Famiglie Fiorentine;
Girolamo Sommai, nelle ſue Memorie;
Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro 4. dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, ove lo colloca tra Toſcani Poeti:
Federigo Ubaldini lo colloca tra i buoni Toſcani Poeti antichi.

PAOLO ANIMUCCIA.

Fratello di Giovanni, di cui abbiamo già ſcritto, eccellentiſſimo nella profeſſione della Muſica. Laſciò a Poſteri prima di morire in Roma l' Anno 1563. Compoſizioni Muſicali di Madrigali, e Mottetti, come rapporta

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum.

PAO-

PAOLO ARRIGHI.

Diede un nuovo lume allo splendore di sua antica Famiglia con l' oscuro delle Lane, che vestì nell' ordine Religiosissimo de' Servi, e col chiaro delle Virtù, e delle Dottrine, che lo resero considerabile in que' tempi. Maestro in Sagra Teologia nell' ordine, onorò ancora il Sagro Collegio de' Teologi dell' Università Fiorentina ascrittovi l' Anno 1579. ne tenne mai finchè visse oziosa la sua dottissima Penna, che prometteva moltissime Opere a tutta la Repubblica de' Letterati, se la morte non l' avesse rubbato alle Scienze in età di solo Anni 38. il 1587.

Scripsit Tractatum per utilem de Bonitate Principis Ad Julium Antonium Sanctorium S. R. E. Cardinalem, & totius Ordinis Servorum Protectorem, unico Volumine Edito Florentiæ apud Marescottos.

Fanno menzione di questo Scrittore con degne Lodi

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Raphael Badii, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę.

PAOLO ATTACCANTI.

Non ebbe altro dalla sua antichissima Prosapia, che una purissima chiarezza di Sangue, ed una nobilissima indole dispostissima à ricevere l' impronto di qualsivoglia Virtù, che per altro tutto deve all' Illustrissimo Ordine de' Servi feracissimo Seminario d' Eroi, che ricevendolo fra le sue Mura in età di solo sett' Anni ne formò col suo Magistero, e Sacra cultura uno de più qualificati Soggetti, che onorassero il suo Secolo decimo quinto, e facesse esso solo tutta la gloria della sua Religione. Ebbe Maestri nello Spirito, e ne' Costumi i Padri Matteo, e Mariani dello stess' Ordine, quali per la loro Pietà singolare furono successivamente promossi alla Mitra Vescovile di Cortona: e sotto altri eccellenti Precettori nelle Lettere, fece Progressi sì grandi, che in breve comparve tra gli altri con distinzione ottimo Grammatico, Rettorico, Cosmografo, Cronografo, e non solo nelle Teologiche discipline Laureato, nella Sagra Università Fiorentina, e Sanese, e Maestro nell' Ordine, ma nelle Leggi parimenti Canonica, e Civile. Fù di maravigliosa Erudizione, e di così raro Talento nel perorare Dotato, che sorpreso nell' udirlo da Pulpiti Marsilio Ficino, non dubitò d' asserire, che la di lui Eloquenza, come il Canto d' Orfeo, era capace d' animare anco i sassi. E ben ne poteva conoscere il Ficino la forza del dire, e la profondità del Sapere, mercè, che lo godeva ogni giorno frequentare quella non mai abbastanza commendata Accademia in Casa di Lorenzo Medici il Grande con un Giovanni Pico, un Angelo Poliziano, un Girolamo Benivieni, nn Lionardo Aretino, e cent' altri chiarissimi Ingegni, che in quella stagione rinovavano in Casa Medici l' antica Grecia. Fù chiamato dal Sommo Pontefice à sostenere la Carica di Commendatore dello Spedale di Santo Spirito in Roma, e ne prese il possesso, ma riuscendo quest' onore incompatibile all' applicazione de suoi Studj n' ottenne di deporne il peso, e ritornare tra suoi Religiosi all' ozio erudito, e dilettevole de' suoi Componimenti, ne' quali col Carattere di Provinciale della Toscana invecchiato dopo 80. Anni di età, di Religione, e Letterarie Fatiche 73. nell' Anno del Signore 1499. terminò col Secolo decimo quinto i suoi giorni. Lasciò a Posteri molti Monumenti del suo fecondissimo Ingegno, tra quali Latini, e Toscani.

Dialogum Ad Petrum Medicem Cosmi Senioris Filium, de origine, & progressu Ordinis Servorum, qui ms. habetur in Bibliotheca Medicea S. Laurentii Florentiæ, & citatur ab Archangelo Giano in Historia de vera Origine Ordinis Servorum Mariæ.

Vitas Beatorum Joachimi, Francisci Senensium Ordinis Servorum ad Pium II. Pontificem Maximum. Habentur ms. Florentię in Bibliotheca Servorum Conventus.

Breviarium Decreti, Decretalium, Sexti, & Clementinarum in lucem edidit.

Scripsit etiam Concionum Quadragesimalium Volumen primum, sub Titulo, Thesaurus Concionatorius excusum Mediolani Anno 1479 Magistro Hospitalis Sancti Spiritus de Urbe nuncupatum.

Aliud item Quadragesimale 2. Volumine, alia Ratione dispositum: primò enim comprobat Thema auctoritatibus Gentilium, Sanctorum veteris Testamenti, & Doctorum novæ Legis: secundò probat rationibus: tertiò exemplis. Cui titulus: Paulina ad Antonium Alabanthem Generalem totius Ordinis Servorum. Quod opus dum excudebatur Anno 1494 Auctoris obitu superveniente, imperfectum relictum est.

Commentaria in duodecim Prophetas, & Apocalypsim Joanneis.

Sermones de Sanctis.

Expositionem Orationis Dominicæ pro Ducissa Mediolani: Questa sarà forse Italiana.

Come la Spiegazione de' sette Salmi detti Penitenziali,

E l' Interpretazione delle Litanie scritta in grazia della Duchessa di Ferrara, consagrata a Lionardo Piatti Cittadino, e Canonico Milanese.

Raccolse, e descrisse l' Istoria, e Miracoli dell' Immagine della Santissima Nunziata di Firenze, la qual Opera ms. conservasi nella Libreria Medicea.

Opusculum in laudem S. Philippi Benitii Ordinis Servorum Instauratoris.

Comentò l' Opere di Dante, e del Petrarca.

Fece imprimere, e dedicolla al Pontefice Pio II. la Vita di Santa Caterina da Siena da Niccolò Borghesini descritta.

Altre sue Opere ms. dice il Poccianti à carte 140. si trovavano nella Biblioteca de' Serviti in Firenze.

Hanno raccomandato alla Posterità Erudita la memoria di questo esimio Scrittore con somme laudi.

Archangelus Gianus in Annalibus Ordinis Servorum: Et in Catalogo Generalium sui Ordinis in Christophoro Novaria Decimo Nono Generali.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Hippolytus Marracci, in Bibliotheca Mariana.

An-

Antonius Possevinus Tomo 2. Apparatus Sacri in Nicolao Burghesio: & Tomo 3.
Gherardus Joannes Vossius Libro tertio de Historicis Latinis.
Eugenio Gamurini, nella parte quinta delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia Attaccanti.
Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.
Josias Simlerus, in Epitome.
Gl' Autori della Vita della Beata Giuliana Falconieri.
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.
Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ.
Marsilius Ficinus Lib. 4. Epistolam dedit Paulo Florentino eximio Theologo.

PAOLO BARONI.

VIveva nel principio dell' ultimo scorso Secolo decimosettimo tutto applicato agli studj delle belle Lettere, ed alla Poesia, e ne godeva fra Poeti di Firenze non ordinaria Riputazione, partoritagli da suoi gentili Componimenti: Consagrò la sua Musa con un degno Argomento, e raccolse
In un Poema Eroico i sessantatrè Miracoli, che formano la Corona alla Nunziata Santissima di Firenze, quali raccolti furono da Michele Poccianti, e da Luca Ferrini, dati in luce, com' abbiam ricordato a suoi luoghi. Fù impresso questo Poema in Firenze l' Anno 1614. per Francesco Tosi, e dall' Autore dedicato a Maria Maddalena d'Austria Gran Duchessa di Toscana.
Fanno gloriosa ricordanza di questo Sagro Poeta.
Archangelus Giani, Centuria quarta Annalium Servorum Beatæ Virg. Mariæ.
Hippolytus Marracci in Bibliotheca Mariana.

PAOLO BELLANDINI.

MOnaco Casinese dell' Abbadia di Santa Giustina di Padova, vestito però nell' Abbadia d' Arezzo. Amava la Poesia, e trasmise alcuni Sonetti suoi a Pietro Aretino suo Amico in una Lettera, che di Padova gli scrisse li 6. Dicembre del 1539, nella quale si soscrive in latino *D. Paulus Bellandinus de Florentia.*
Con altra sua Lettera al medesimo scritta dal Monistero di Santa Maria del Monte di Cesena li 28. Aprile del 1541. gl' invia quattro suoi Sonetti sopra il Sepolcro del Redentore, ed una Elegia in lode dell' Assunzione di Maria Vergine, e tutte queste Lettere leggonsi impresse nel Libro secondo delle Lettere scritte a Pietro Aretino, e raccolte, e stampate in Venezia il 1552. da Francesco Marcolini Forlivese.

PAOLO CEFFINI.

DI questo Domenicano Fiorentino trovansi in Firenze alcune Tragicommedie, ed altre Toscane Poesie ms. sù la Relazione d'Antonio Magliabechi.

PAOLO FEI

LAsciò questo Fiorentino molte Poesie ms. ed una di Lui Sagra Rappresentazione in Versi del Martirio di Santa Teodora leggesi stampata in Livorno per Vincenzo Bonfigli il 1563 in 12. citata nella sua Drammaturgia da Leone Allacci.

PAOLO DA FIRENZE

CHe chiamasi ancora Pagolo di cui trovaronsi da Leone Allacci Poesie ms., tra gli Antichi Toscani Poeti nelle Librerie Vaticana, e Barberina
Thomas Lansius in consultatione de Principatu inter Provincias Europę Oratione pro Italia quemdam Paulum de Florentia inter Logicos nominat.

PAOLO GALENI

FIorentino tradusse in Sonetti, il secondo, e terzo Libro dell' *Eneide* di Virgilio, impressi in Firenze, per il Massi l' Anno 1631. dedicati dal Traduttore al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana.

PAOLO GEOMETRA

COsì chiamato, per la sua Professione, succedendo questa denominazione al suo ignoto Casato, Fiorì nella sua Patria Firenze circa il 1265 versatissimo nelle Discipline d' Aritmetica e Geometria in tanta Riputazione, che diffuse per tutta Europa la celebrità del suo nome. Alla Notizia, che perfettamente possedeva dell' Astrologia, vi aggiunse l' invenzione tutta sua di certi Ordigni, ed Instrumenti, col mezzo de' quali persuadeva in fatti tutto ciò, che de' moti delle Stelle, e del Cielo co' precetti dettava. Morì pieno di Credito in Firenze, e fù sepolto nella Chiesa detta Santa Trinità, ed onorato il suo Sepolcro, con questa gloriosa Inscrizione.

Qui numeros omnes, Terręque, Marisque profundi,
Per longos tractus dudùm, sedemque Tonantis
Signa Poli, Solisque vias, Lunæque reflexus.
Stellarum cursus, & fixos ætheris ignes,
Et quid quid Natura potens concesserit Astris.
Volverat ingenio vivens, hoc Marmore tectus,
Æternum recubat Paulus Geometra sepultus.
Fama tenet clarum nomen, longumq tenebit,
Ac Civem sumpsisse suum testatur Olympus.

Lasciò molte Opere mm. ss. in queste due Discipline, come trà gli altri Lodatori di sua Virtù lasciò scritto
Jacobus Philippus Bergomensis, Supplemento Chronici;
Laudant illum luculentis Elogijs;
Ugolinus Verinus, in in illustratione Florentiæ;
Raphael Volaterranus, qui docet vixisse sub Benedicto XI.
Josias Simlerus, in Epitome;
Joannes Boccaccius, in Genealogia;

Fran-

Francesco Sensovino nella Cronologia Universale del Mondo all' Anno 1365.
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

PAOLO GHERARDI

NObilitò nella sua Persona col suo Nobilissimo Sangue le due facoltà, che professò nella sua Patria Firenze, di Geometria, ed Aritmetica, nelle quali godè a suoi tempi una ben distinta Riputazione, e glie la conservò la Posterità anco dopo il Secolo decimo quarto, nel quale fioriva, nelle Regole, che lasciolle di computare sicurissimo. Compose per tanto circa il 1327.

Un Libro Maestro per insegnare l' Arte di calcolare qualsivoglia numero, conoscerne le differenze, e sciorne felicemente i dubbj, che ms. conservasi nella famosa Libreria de' Signori Gaddi in Firenze.

Scrisse altre Opere concernenti alle Matematiche in Idioma Latino, che sono o perite, o presso la di lui Famiglia, e qualche altra impressa, come si deduce da Carlo du Fresne, che ne da giudizio.

Parlano di questo esimio Scrittore con lodi;
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Francesco Ruccellai, al Libro de' Capitani di Parte, alle partite 83.
Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediç, & infimæ Latinitatis;
Eugenio Gamurini Parte seconda delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre nella Gherarda.

PAOLO GRILLANDI

FIorentino Giureconsulto di molto Credito scrisse
De Hereticis. Extat in Tom. 2. Tractatuum fol. 24.
De pœnis coitus illiciti. Eodem Tom. 2. fol. 298.
De Sortilegijs: ibidem Tom. 2. fol. 381.
De diversis item Criminibus, sive de Calumniatoribus, & pœnis eorundem.
Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri, & Tom. 2. Bibliothecæ selectç Lib. 13.
Josias Simlerus, in Epitome.

PAOLO GUALDUCCI DE PILASTRI.

FIorentino di Nazione, di professione Domenicano, di Letteratura universale, fu uno de più Celebri, e facondi Oratori del suo Ordine al principio del Secolo decimo quarto. La sua Prudenza lo portò al Governo del Convento della Minerva in Roma, e di tutta la Romana Provincia in qualità di Vicario, addossatagli dal Generale Capitolo tenuto in Napoli, e la fama della sua Dottrina gli guadagnò l' estimazione, e la confidenza di Niccolò Cardinale di Prato, uno de' più accreditati Principi della Chiesa, che l' adoprò nel maneggio di rilevantissimi affari, ed acquistogli la dilezione del Sommo Pontefice Clemente V. quale per riconoscere il Merito ben distinto di Paolo lo promosse al Patriarcato della Chiesa di Grado, ed ornatolo col Pallio l' inviò a quella celebre Residenza, nella quale quindici giorni dopo il suo arrivo degno di vita più longa à benefizio di que' Popoli placidamente morì circa gl' Anni del Signore 1320. sepolto nella sua Patriarcale.

Scripsit Annotationes in Aristotelis Philosophiam. & In novum Testamentum.

Molt' altre sue Fatiche dottissime Latine, ed Italiane, come Orazioni, e Discorsi Sagri perirono.

Fanno onorevolissima menzione di questo Religioso, e Dotto Prelato ne' loro Scritti.
Ferdinandus Ughelli, Tomo 5. Italiæ Sacræ;
Joannes Michael Plodius lib. 1. parte 2. de Viris illustribus sui Ordinis Prædicatorum.
Vincentius Maria Fontana, in Sacro Theatro Dominicano parte prima cap. 3. n. 6. Titulo 6.
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.
Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Dominicana.
Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri.
Hiacynthus de Parra, in Catalogo Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum ms.
Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis.

PAOLO LONGO.

DEll' Ordine de' Servi, accoppiò ad una singolare piacevolezza di Tratto, ed integrità di Costumi, una grande varietà di Letteratura, e Dottrina. Fù Maestro in Sagra Teologia, elegantissimo Dicitore, ed Illustre Poeta, e fece a suoi tempi una gran parte di gloria alla sua Patria Firenze, ed alla sua nobilissima Religione. Le sue Virtù gli diedero luogo ne' Fasti dell' Ordine, ed i suoi Componimenti glie lo fanno tra questi Scrittori. Scrisse
Carmina in laudem Beatæ Toscanæ Casalensis Miraculis claræ.
Come ci ricorda di lui con lode
Archangelus Giani Parte secunda, Centuria tertia Annalium Ordinis Servorum.

PAOLO MINI

DI Nobile, ed Antica Cittadinanza, fioriva circa gli Anni del Signore 1560, con Riputazione d' uno de' più celebri Medici del suo Tempo, de' più Dotti Filosofi, de' più gentili, ed ameni Poeti che onorassero l' Accademia Fiorentina. L' ornamento della Lingua Greca, che appreso aveva dal famoso Andrea Dazzi Scrittor Fiorentino, rendeva più accreditata la sua vasta erudizione, e più fondata la sua Dottrina, che ha fatto conoscere a tutto il Mondo Letterato nelle sue Fatiche seguenti.

Discorso della natura del Vino, delle sue differenze, e del suo uso retto, di Paolo Mini Medico, e Cittadino Fiorentino. In Firenze presso Giorgio Marescotti 1596 in 8.

Difensione della Città di Firenze, de' Fiorentini contro le maldicenze de' maligni, composta da Paolo Mini Fiorentino, Medico, e Filosofo. In Lione presso Filippo Tinghi 1577. nel fine vi è un

un Sonetto d'esso Mini scritto alla Serenissima Città di Firenze.

Discorso della Nobiltà di Firenze, e de' Fiorentini di Paolo Mini Medico, Filosofo, e Cittadino Fiorentino. Firenze per Domenico Manzani 1593. e ristampato con Aggiunta in Firenze il 1614. presso Voleman Timan Tedesco.

Avvertimenti, e digressioni sopra il Discorso della Nobiltà di Firenze, e de Fiorentini di Paolo Mini. Firenze per Domenico Manzani 1594.

Aggiunta al discorso della Nobiltà di Firenze, e de' Fiorentini d'un Capitolo di Mſ. Antonio Pucci, nel quale si fa menzione del sito, governo, ed Arti della Città di Firenze, e sue Famiglie grandi, e Popolari dell'Anno 1373. coll'aggiunta di Mſ. Paolo Mini. Firenze presso Voleman Timan Tedesco 1614.

Nelle sopradette Opere vi sono inserite varie sue Poesie, molte delle quali ms. sono presso alcuni Accademici Fiorentini.

Un di lui Sonetto in lode di Benvenuto Cellini trovasi impresso nel fine de' due Trattati dello stesso Cellini, di cui di sopra abbiamo scritto.

Tradusse in Versi Toscani sciolti il Libro duodecimo dell'Eneide di Virgilio, e dedicò questa sua Traduzione a Mſ. Pier Filippo Ridolfi: si trova stampata à Carte 322, e seguenti dell' Opere di Virgilio tradotte in Versi sciolti da diversi Autori, ed impresse in Firenze da Giunti in 8. il 1556.

Evvi di lui citata un' Opera con questo Titolo impressa: *Medicus igne non cultro necessariò Anatomicus.*

Una di lui Lettera scritta ad Alessandro Ripa trovasi impressa negl' Opuscoli della nuova Accademia Medica Fiorentina, contro Avicenna, ed altri.

Ebbe lodatori, e ben men meritati, di suo Sapere, e Virtù, tra questi

Thomas Herrera in Alphabeto Augustiniano.

Filippo Baldinucci Fiorentino nelle notizie de' Professori del disegno.

Giovanni Cinelli nella Scanzia terza della sua Biblioteca Volante, e decima ottava postuma.

Pier Vettori in una sua Lettera al Dalecampio.

Gl' Interlocutori Medici del Dialogo inserito negli Opuscoli della nuova Accademia Fiorentina contro Avicenna, e Medici Neoterici.

Francesco Cionacci, nella Vita della Beata Umiliana, parte 3. capo 2.

Le notizie Letterarie, e Storiche dell'Accademia Fiorentina, nella prima parte.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

PAOLO MOCELLI.

SCrisse una Cronica Italiana della sua Famiglia, che leggesi ms. presso molti: e la ricorda Il Cavaliere Lionardo, Salviati nel primo, e secondo Volume de' suoi Avvertimenti.

Giambattista Ubaldini, nell' Istoria della sua Famiglia;

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che se ne sono serviti.

PAOLO ORLANDINI.

DI Patria Fiorentino, di Stirpe Nobile, di Professione Legista, cangiò la Laurea Dottorale nella Monacale locolla. Uscì dalla grande Scuola di Marsilio Ficino, portando seco dal Secolo al Chiostro Camaldolese un dovizioso Patrimonio d' Ingegno eccelso, di varia Erudizione, di rara Eloquenza, delle Lingue Greca, e Latina, e di tutte quelle Nobili inclinazioni agli studj delle Lettere Sagre, e Profane, delle Scolastiche Discipline, e delle Grazie d'un' amenissima Poesia, che lo fecero a suoi giorni ammirare un profondo Teologo, un' Oratore Dotto, e fervente, ed un Soggetto di Riputazione tra i Letterati distinto. Accompagnò la qualità di tutti questi Caratteri col dono d'una reminiscenza sì portentosa, che appena udite le altrui Orazioni una sol volta, recitavale subito felicemente, e ripigliava tutti gl' Argomenti già sciolti ne' Circoli, come fece in S. Gio: e Paolo di Venezia con maraviglia di un nobilissimo, e pienissimo Consesso. Fiorì nel Secolo decimo sesto, e dopo aver retto in qualità d'Abate i Monisterj più cospicui del suo Ordine in quello degl' Angioli in Firenze depose la Penna, e la Vita l' Anno del Sig. 1519. Sepolto tra suoi Religiosi. Scrisse molte, e dottissime Opere, tra le quali

Disputationes in Epistolas Sancti Hieronymi, in 24. Disputationes divisas.

Dialogorum libros tres de conjuncta Theologia.

De separata Theologia Librum 1.

Alium Librum de mixta.

Volumen variorum Poematum.

Sermones 32.

Volumen Sermonum de Eucharistia.

Scrisse varie Lettere Italiane in terza Rima

Altri, come Capitoli sopra la Sagra Scrittura intitolata: *Carmina in universam Bibliam.*

Un Trattato dell'Anima, e sue Operazioni in Versi.

Un' altro Trattato pure in Versi del nuovo Secolo dal Padre Girolamo Savonarola predetto.

Altre sue Rime per lo più Teologiche.

Con altri suoi ms. in Prosa, e Versi, che erano una volta nella Biblioteca del Cardinal Pucci, ed in oggi si conservano in quella del suo Monistero degl' Angioli in Firenze.

Parlano di questo esimio Scrittore.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Antonius Possevinus, Tomo 3. *Apparatus Sacri.*

Agostino Fortunio, nell' Istoria Camaldolese, Parte 2. Libro 4. Cap. 22.

Pietro Calzolari nell' Istoria Monastica.

Silvano Razzi, nelle Vite de' Santi dell'Ordine Camaldolese.

Il Delfin Epist. Maurolic.

Il P. Gio: Mabillon. *Iter Italicum.*

Il Ramusio, esposizione di Marco Polo.

Il Wiva in Ligno Vitæ.

Buccellin Annal. Benedict.

Gio: Mario Crescimbeni nel Lib. quinto della Storia della Volgar Poesia, nella seconda Edizione.

PAO-

PAOLO DELL' OTTONAJO

ECclesiastico, e Canonico della Chiesa Ducale di S. Lorenzo in Firenze sua Patria ebbe dalla natura un' Ingegno non meno grande, ed acuto, che bizzaro, e faceto, che lo rese l' amore, dell' Accademia Fiorentina, di cui era membro, e la delizia delle più gioconde Conversazioni. Fù gran Competitore d' Anton Francesco Grazini detto il Lasca, e passò a suoi Giorni nel Secolo decimo sesto, per facetissimo Poeta.

Diede in luce Canzoni, ovvero Mascherate Carnevalesche di Ms. Gio: Battista dell' Ottonajo Araldo dell' Illustrissima Signoria di Firenze, e suo Fratello. In Firenze presso Lorenzo Torrentino nel 1560 in 8. da lui dedicate a Ms. Jacopo Salviati.

Moltissime di Lui Arguzie leggonsi presso il Domenichi nel Libro intitolato. *Facezie*, *Motti*, *e Burle* di diversi dallo stesso Domenichi Raccolte.

Fanno menzione di Lui

Le Notizie, Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

Lodovico Domenichi nella sopracitata Raccolta.

PAOLO RASSINESI

ORiondo da Rassina Causidico Fiorentino; Compose un' Opera col Titolo:

Lo Scrupoloso convinto, con l' autorità del Vecchio, e Nuovo Testamento. In Venezia, per Francesco Storti 1659 in 12.

Trovasi notata tra Libri proibiti nella breve Raccolta di alcune particolari Operette Spirituali, data in luce da Fr. Antonio Leoni Domenicano Inquisitore di Bologna, per comodo de' suoi Vicarj Foranei, impressa in Bologna il 1708.

PAOLO RONDINI

DI Patria Fiorentino, d' Ordine Carmelitano d' Impiego Predicatore, di Professione Teologo nel 1565, fù ascritto al Collegio della Teologale Università Fiorentina. Soggetto d' una somma Letteratura, e Fautore indefesso di tutti i Letterati, che fiorivano seco nel Secolo decimo sesto: scorse per lo spazio di quarantadue Anni tutta l' Europa Cristiana, glorificando con la sua dotta, ed Appostolica predicazione, non meno la Chiesa Cattolica, la sua Religione, e la Patria, che partorendo frutta ubertose di celebri conversioni al Cielo, ed alta Riputazione al suo gran nome. Professò con inclinazione particolare le Lettere Umane, e facevansi gloria d' averlo goduto loro Maestro un' Ambrogio da Prato, un Teofilo Palmerino, ed un' Andrea Pelli Letterati Famosi di quella Stagione. Il suo merito lo portò alle prime Cariche della Religione, nella quale governò più Conventi in qualità di Priore, la Toscana, e Terra Santa con Carattere di Provinciale. Morì in Firenze indefesso nelle Fatiche de' Studj li 29 Novembre del 1584. Lasciò

Molti Volumi di Prediche, e Sermoni mm. ss. ed altre Opere Sagre, ne i Cronisti del suo Ordine ce ne ricordano alcuna, che sia impressa, abbenche l' annoverino trà loro Scrittori.

Fanno decorosa menzione di questo celebratissimo Oratore

Petrus Lucius Carmelita Belga, in Compendio sui Ordinis ad Annum 1580. E nella Biblioteca Carmelitana dice, che lasciò gran quantità di Prediche, e ch' esso n' aveva lette alcune con ammirazione per sì grand' Uomo.

Raphael Badii, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

Allegri in Paradiso Carmelitarum.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

PAOLO DEL ROSSO.

L' Antica Nobiltà del suo Casato, da cui uscì in Firenze, la Religione di Malta, che gli fregiò con la Sagra sua Croce il Petto, l' Accademia Fiorentina, che l' aggregò à suoi più qualificati Soggetti, lo studio di tutte le belle Discipline, che apprese, la Lingua Latina, che possedè a maraviglia, e la Poesia da lui con passione coltivata, concorsero a formare in Paolo un Cavaliere perfetto, un gentilissimo Letterato, un' amenissimo Poeta, gloria delle Lettere, ed Ornamento precipuo della sua Patria, e del suo Secolo. Morì pieno di Riputazione, e di merito in Firenze l' Anno di nostra salute 1569, e fù sepolto ivi nella Chiesa di S. Marco dopo avere travagliato con la sua Penna nelle Letterarie seguenti Fatiche.

Compose, e diede alla luce l' Istoria della Sagra sua Religione di Malta.

Con versi Latini, e Toscani celebrò le lodi di Michel' Agnolo Buonarotti il Vecchio, impressi in Firenze presso i Giunti il 1564.

Dettò Regole, osservanze, e avvertimenti sopra lo scrivere correttamente la Lingua Toscana in Prosa, e Versi. In Napoli per Matteo Carce 1545 in 4.

Tradusse dal Latino, nell' Idioma Toscano l' Opera di Cajo Cecilio Plinio secondo degli Uomini illustri. In Venezia il 1548. in 8.

Compose, e ridusse in terza Rima i Libri della Fisica d' Aristotele, pubblicata da Jacopo Corbinelli, con l' Annotazioni del medesimo in Parigi, per Pietro Voirrier 1578. in 8.

Cantò pure collo stesso metro, ed Idioma i Salmi di Davide.

Come dal Latino trasportò nel favellare Toscano l' Istoria di Cajo Svetonio delle Vite de' dodici Cesari. In Firenze in 8. per Filippo Giunti 1611, aggiuntovi l' odine di leggere gli Scrittori dell' Istoria Romana da Piero Angeli da Barga composto, e Francesco Serdonati in Italiano dal Latino tradotto.

Comento sopra la Canzone di Guido Cavalcanti, di Fr. Paolo del Rosso Cavaliere della Religione di S. Gio: Battista, ed Accademico Fiorentino. Firenze presso Bartolomeo Sermartelli 1568 dedicato al gran Cosmo Medici Duca di Firenze, e di Siena. Vi sono nel fine trè Lettere dello stesso sopra la medesima Canzona, una a Ms. Francesco

cefco d'Aleffandro Nafi, la feconda a Mf. Gio: Battifta Deti, la terza à Guido Antonio Adimari Canonico Fiorentino.

Un di Lui Sonetto trovafi ftampato in fine de' due Trattati di Benvenuto Cellini in lode di quefto.

Fece pure imprimere la fua Traduzione de Statuti della Sacra fua Religione di Malta.

E molte fue Poefie trovanfi ms. preffo alcuni in Firenze.

Fanno onorevoliffima commemorazione di quefto Cavaliere Scrittore

Francifcus Bochi, in Elogio Guidi Cavalcantis;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclefiaft. verbo Svetonius;

Michael Poccianti, in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum;

Gio: Mario Crefcimbeni, nel Libro quarto dell' Iftoria della Volgar Poefia;

Antonio Magliabechi nelle fue Note.

PAOLO DELLA STUFFA.

Nobiliffimo Patrizio Fiorentino, e figliuolo degniffimo d'Aleffandro, Cavaliere d'ogni Merito, Virtù, e Letteratura ornato, traduffe nella fua Gioventù dalla Tofcana, nella Latina favella.

Il Compendio della Vita della Beata Umiliana de Cerchi Nobile Fiorentina, ftampata da Francefco Cionacci, e pubblicata colle ftampe in Firenze il 1673. La traduzione però originale confervafi manofcritta preffo la Famiglia de' Cerchi. Ne fanno menzione lodevole.

Francefco Cionacci, nella Parte 3. al Cap. 1. della medefima Vita.

Il Giornale de' Letterati d'Italia, all'Art. 13. del Tomo 18.

PAOLO VERINI.

Ebbe dal nobil fuo Sangue chiarezza non meno di natali, che un nobil genio alle Lettere, paffato con gloriofa difcendenza in Succeffione nella fua Famiglia. Fratello d'Ugolino Celebre Poeta, e benemerito delle Nobili, e Virtuofe Famiglie di Firenze fua Patria, emulò la di lui Virtù rendendofi ammirabile nelle Filofofiche Difcipline, da lui nella Celebre Univerfità di Pifa dalle Cattedre profeffate con applaufo infinito d'innumerabili Uditori, e con foddisfazione di Lorenzo Medici il Grande, che gran conofcitore della Dottrina di Paolo ve l'aveva deftinato. Morì in quel fortunatiffimo Secolo per tutti i Letterati, in Firenze, e fù fepolto nella Chiefa di S. Spirito de' Padri Agoftiniani.

Sciffe Queftioni graviffime, e dottiffimi Comentarj fopra la Dialettica d'Ariftotele; l'efemplare de' quali appreffo Francefco Verini confervavafi.

Parlano di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illuftrium Scriptorum Florentinorum.

Eugenio Gamurini, nella parte quinta delle Nobili Famiglie Tofcane, ed Umbre, nella Famiglia Verina.

PARLANTINO DA FIRENZE.

Pofto, come Fiorentino tra gl' antichi Verfeggiatori Tofcani da Leone Allacci, nella Raccolta da effo lui fatta de' Poeti, che hanno Poefie, e Rime ms. nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina.

PATRIZIO CASCESI.

Fiorentino di Patria, infigne Pittore di Profeffione s' impiegò al fervigio della Corte di Spagna, ove apprefa perfettamente la Lingua, trafportò in effa dall'Italiana.

Le Regole de' cinque ordini d' Architettura di Jacopo Vignola. L' Opera fù impreffa in Madrid il 1593. in 4. Come rapporta

Niccolò Antonio nella fua Biblioteca Spagnuola.

PAZZINO DE' PAZZI.

Abbiamo di quefti un Scrittura con quefto Titolo: *Difefa della Relazione de' dodeci Cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano de' 3. Giugno* 1670. Al Sereniffimo Gran Duca Cofimo di Tofcana, e Gran Maeftro di dett' Ordine in caufa Pazzi, e Pazzi, contenente in particolare il Quarto da Spicchio non effere ammiffibile per giuftizia alla loro Religione: e Comparfa, e produzione di nuove Ragioni del Cavaliere Pazzino de Pazzi avanti alli detti Cavalieri Delegati.

Fù impreffa in Venezia, per il Valvafente in foglio.

PELLEGRINO ALLIJ.

FU' moftrato non dato al Mondo quefto moftro d' Ingegno, e di memoria, affinche fi vedeffe, che nel Secolo de' Ficini, de' Mirandolani, de' Benivieni, de' Barbari, de' Poliziani Ingegni tutti portentofi, e grandiffimi, poteva ancora far qualche cofa di più maraviglinfo la natura. E ben fopra quella d' ogni altro comparve nella Scuola del gran Marfilio Ficino frequentata da foli Maeftri l' Eloquenza Oratoria di Pellegrino, che guadagnò fovra gl'Animi di tutti i fuoi uditori l' impero, piegando con la fua forzofa Facondia, ovunque voleva dolcemente le altrui volontà: come con le fue gentiliffime, ed ameniffime Poefie obbligato aveva lo ftupore di tutti i Dotti di quella ftagione. Fatta quefta brieve, mà grande, e luminofa comparfa nel Mondo Letterario involollo nel più bel fior de' fuoi Anni la morte, circa il 1458. lafciando una teneriffima memoria di fue Virtù, ed un fommo defiderio de parti del fuo Ingegno, che non avendo avuto la Vita delle ftampe vanno per le mani di molti difperfi.

Scripfit Odas, & Orationes plures.

Epiftolas itidem tum foluta, tum ligata Oratione Ficino dedit, ut in Epiftolis fuis ipfe meminit Marfilius.

Hanno ricordato di quefto Giovane Scrittore con Elogj.

Ugolinus Verinus in illuftratione Florentiæ.

Mi-

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Marsilius Ficinus lib. 11. Epistolarum in Epistola ad Martinum Uranium, data inter Discipulos suos illum recenset. Et in alia Epistola eum maxime commendat, quod ætate adhunc tenera pulcherrima Carmina ediderit.

Jacobus Gaddi, in Corollario.

PESCIONE DE' CERCHI.

FIorentino piacevolissimo Verseggiatore, e Cieco, di cui sono nella Ghisiana Libreria Componimenti graziosissimi: ed una Lettera di Franco Sacchetti suo Contemporaneo, ed Amico, nella quale raccontasi una graziosa Storietta sopra questo Cieco Poeta, rapportata da Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia, dove scrive di questo Pescione

Quale presso Leone Allacci passa senza Casato.

PERINO ORGANI.

NOn isdegneranno à mio credere gl' illustri Scrittori, che compongono questa Storia, d' ammettere nel loro Coro Perino Organi Fiorentino, tutto che Suonatore di Liuto, quando non si vergognò l' Anno mille, e cinquecento accoglierlo, quale Trionfante nel suo Seno il Campidoglio dopo la di lui morte, avvezzo a ricevervi solamente Cesari, e Consoli, restandone in quel famosissimo Tempio d' Aracœli, e dell' onore eternata in Marmo la di lui gloriosa Memoria. Fù così eccellente nella sua Professione, che portò l' Arte di toccare quello Stromento al più alto segno della delicatezza, e perfezione, e nel suo Secolo ne guadagnò alla sua perizia una Riputazione immortale. Morì in Roma in età di 29. Anni rapita dalla velocità egualmente della mano, che della morte.

Fece nella sua Professione Componimenti varj, e bellissimi, sparsi per tutta l' Italia.

Parlano del di lui gran valore

La seguente Inscrizione, che leggesi incisa nel Tempio d' Aracœli in Roma vicino alla Sagristia.

Perino Organo Florentino, qui singulari morum suavitate, ac testudinis non imitabili concentu dubium reliquit, amabilior ne esset, summa ingenii bonitate? an admirabilis artis excellentia clarior, Paulus Jacobus Marmita Parmensis Amico M. D. Vixit Annos 29.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum, inter Scriptores recenset.

PIEROZZO STROZZI.

DI Biagio di Strozza, Poeta, e Compositore antichissimo di Sonetti, che ms. erano presso Francesco Redi citati da lui nelle sue Note al suo Ditirambo a carte 119.

Altre sue Poesie ms. furono pur ritrovate da Leone Allacci nelle Librerie Vaticana, e Barberina, e perciò ancora meritevole d' essere posto da Gio: Mario Crescimbeni nel libro 4. della Storia della Volgar Poesia tra gli antichi Poeti Toscani.

Il Minore pregio però di Pierozzo fù la qualità di Poeta, quando nella sua Fiorentina Repubblica nell' Anno 1381. godè, e meritossi i primi gradi d' onore. Di quel medesimo Anno fù Ambasciadore della Patria à Verona; indi altre simili decorose spedizioni sostenne, come à Perugia, a Città di Castello, a S. Miniato, a Cortona, a Genova, a Bologna, a Padova, a Siena, d' onde nel 1394. passò con Carattere di Podestà al Governo della Città d' Arezzo, finche nel 1408. Carico d' Anni, e di Meriti in Firenze morì, come scrive di lui il sopralodato Crescimbeni nel secondo Volume de' Comenti alla sua citata Storia.

PIETRO ALESSANDRO GINORI.

DI cui leggesi un' Epigramma in lode dell' Autore Agostino Fontana impresso in fronte al al di lui Anfiteatro legale Latino.

Compose pure, e recitò un Orazione Latina in Pisa nell' Esequie, che ivi si fecero al Sig. Avvocato Antonio Rilli, che in quella Università era stato pubblico Professore della Legge, com' abbiamo

Dalle Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella parte prima.

PIETRO ANDREA DA CASTAGNO.

DI Nazione Fiorentino, Religioso d' integerrimi Costumi, ed esemplarità, di regolare osservanza nell' ordine nobilissimo, ed antichissimo Carmelitano, fioriva nel Secolo decimo quinto, venerato da buoni, e stimato da Letterati. Fù Bacciliere, poscia Maestro in Sagra Teologia circa l' Anno quarantesimo dello stesso Secolo, come nota egli stesso nell' Opera, che scrisse, con queste parole. *Ad altiorem deinde Magisterii in Theologia gradum ascendi: & sanè non paucis post victoriam illam, quam Anno 1440. Florentini consecuti sunt, Annis, descripsi Vitam hanc, aut miracula saltem indicavi.* Altro di lui, e da lui solo, non sappiamo, se non che scrisse

Vitam B. Andreę de Corsinis ejusdem Ordinis, & Episcopi Fesulani. Trovasi questa ms. in 4. nella Biblioteca Vaticana al numero 3813.

Fù poi impressa da Giovanni Bollando, nella grand'Opera intitolata *Acta Sanctorum*, al giorno 30. di Gennajo: ed era stata prima stampata da Domenico di Gesù Maria Carmelitano Scalzo con sue Annotazioni in un Libretto, con gli atti della Canonizazione di detto Santo dallo stesso raccolti; come rapporta

Joannes Bollandus loco supracitato in Actis Sanctorum.

PIETRO ANTONIO DELL' ANCISA.

D'Antichissima, e Nobilissima Stirpe Originaria, e Consorte di Francesco Petrarca, e mescolata col primo Sangue della Città di Firenze ne' Tempi della Repubblica, e trasportata con Caterina de' Medici nella Francia, ove gode singolari prerogative, ed onori distinti, fù Uomo

di molto Ingegno, ed applicazione indifessa nell' indagate le più vetuste memorie della sua Patria, non perdonando a spesa, ed a Fatica per rinvenire ne' loro Fonti, le vere sorgenti delle Famiglie. Intraprese a questo fine l' immenso travaglio di spogliare tutti gli antichi Monumenti e Volumi più autentici, che custoditi ritrovansi nell' offizio della Gabella, e Contratti della Città con una sollecitudine sì laboriosa, che ben ne meritò il nome glorioso d' infaticabile. Morì nello scorso Secolo nella sua Patria, e lasciò mm. ss.

Moltissime Memorie, e recondite delle Origini delle Nobili Antiche Fiorentine Famiglie. Come ci ricorda di lui con lode;

Eugenio Gamurini, nel Tomo secondo, e terzo delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia dell' Ancisa.

PIETRO ANTONIO ANSELMI.

Illustre non meno per la chiarezza dell' antico suo Sangue, che per lo splendore delle Lettere fioriva con tutta Riputazione trà Dotti verso la metà del Secolo decimo sesto. L' eccellenza, che ben distinta possedeva della Giureprudenza gli guadagnò la Laurea, ed una delle prime Cattedre nella famosa Università di Pisa, e l' Arte Oratoria, di cui era ornato a maraviglia diedegli luogo trà gli Accademici Fiorentini. Lasciò alla posterità Letterata non picciol saggio dell' una, e dell' altra Scienza.

Ne Comentarj Latini, che compose in *l. Celsus ff. de Usucapionibus*: impressi in Firenze appresso i Figliuoli di Lorenzo Torrentini, e Carlo Pettinari compagno l' Anno 1565. Dedicati a Francesco Medici Principe de' Fiorentini, e Sanesi.

Compose ancora un' Orazione nella morte di Cosimo I. Gran Duca, che ms. trovasi appresso un' Accademico Fiorentino.

Parlano di lui con Elogio

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Marcello Virgilio Adriani, nel libro secondo della sua Storia;

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima parte.

PIER ANTONIO ANTINORI.

De Spiritus Sancti Adventu Oratio habita a Petro Antonio Antinorio Florentino Seminarij Romani Convictore: Ad Sanctissimum D. N. Urbanum VIII. Romæ Typis Al. Zanetti 1624. L' Antinori recitò l' Orazione nella Cappella Pontificia al Pontefice, e dedicolla al Card. Francesco Barberino.

PIER ANTONIO GUADAGNI.

Amantissimo delle Lettere, e de Letterati, diligentissimo indagatore dell' antiche Memorie della sua Patria Firenze, e de' Codici più vetusti fece la nobile Biblioteca, che presentemente hà la Casa del Sig. Donato Maria Guadagni. Fù per la sua molta Dottrina, e rara Erudizione gratissimo a Papa Urbano VIII. da cui doveva, e poteva sperare la Porpora, se continuato avesse a coltivarlo.

Jacopo Gaddi lo celebra con un' Epigramma, e

Le notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina con Elogio.

PIER FILIPPO PANDOLFINI.

Ebbe dal Padre suo Alessandro tutta quella educazione, che conveniva alla qualità dell' antico, e nobil suo Sangue, e che si doveva alla bell' indole, ed ottima inclinazione alle Virtù: ed egli seppe corrispondere con la sua applicazione alle sollecitudini del suo Genitore, riuscendo e ne' Costumi, e nelle Lettere, quale lo voleva la cura Paterna. Abbiamo in Argomento della molta sua erudita Letteratura molte Orazioni Latine, e Toscane, che gli propagano ancor dopo due Secoli l' alta Riputazione, che guadagnossi in vita. Compose, e recitò

Un' Orazione l' Anno 1527. nel deporre, che fece la Carica di Gonfalloniero della Repubblica Fiorentina Niccolò Capponi: e trovasi ms. presso Antonio Magliabechi.

Altra recitata al Popolo Fiorentino nel Tempio della Santissima Nunziata li 28. Gennajo del 1528. e trovasi presso lo stesso.

Oratio ad Clementem Septimum Pontificem. Romę apud Franciscum Minitrum Calvum Mense Septembri 1524. *in* 4.

Altera in laudem Marci Antonii Columnæ.

Un' altra sopra la creazione del nuovo Gonfalloniere della sua Repubblica Fiorentina.

Ne recitò un' altra nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze, esortando il Popolo Fiorentino alla difesa della Patria.

Trovasi pure ms. da lui composta la Vita del Sommo Pontefice Leone Decimo.

Fanno onorevole menzione di questo Dotto Scrittore.

Eugenio Gamurini nella parte quinta delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Pandolfina.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Bernardo Segni nel Libro secondo dell' Istoria sua non commenda molto la di lui Orazione recitata al Popolo li 28. Gennajo del 1528. nella Chiesa dell' Annunziata.

PIER FRANCESCO CAMBI

Fu' questo Nobile Fiorentino uno de' più Letterati del suo Secolo decimo sesto sul fine del quale fioriva con tutta Riputazione nelle due famosissime Accademie della Crusca, e Fiorentina, e peritissimo della Lingua Toscana, fù uno de' trè, ch' ebber l' onore d' essere deputati dal Corpo tutto dell' Accademia per la correzione del tanto celebre Decamerone, di Giovanni Boccaccio, dopo la quale i di lui Testi in ragione di Lingua passano come Canonici presso gli Scrittori del buon parlare. Onorò pure l' Accademia Fioren-

rentina co' suoi Componimenti in quell' Adunanza recitati: tra quali

Un Orazione Funebre in lode del Cavaliere Lionardo Salviati Accademico Fiorentino, recitata dall' Autore nell' Accademia li. 22 Febbrajo del 1589 sotto il consolato di Mſ. Gio: Mazzei, impressa in Firenze, per Antonio Padovani il 1590 in 4.

Commendano questo diligente Scrittore;

I Compositori del Vocabolario della Crusca anco nella seconda Edizione, servendosi della di lui correzione del Decamerone.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante, nella quale per abbaglio fà Cardinale, e Vescovo di Firenze Lionardo Salviati lodato in morte da Pier Francesco Cambi, che fù solamente Cavaliere di Croce.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

PIER FRANCESCO GIAMBULLARI.

GRan Letterato, e grande Ecclesiastico. Fù Figliuolo di Bernardo, e parve nato per Onore delle Lettere, per gloria di Firenze sua Patria, e per ornamento di tutte le Scienze, che in un solo Giambullari, comparvero in pompa collegate con una mostra gloriosa di loro stesse. Proveduto ne' primi Studj del gran Capitale delle Lingue Materna, Latina, Greca, ed Ebraica, trafficandolo con l' applicazione del suo vastissimo Ingegno trovossi avvantaggiato nel suo spirito col gran Patrimonio della Filosofia, e Teologia, delle Matematiche, Cosmografia, Cronografia, e Astrologia, dell' Arte Oratoria, Istoria, e Poetica, e di tutte le belle, e nobili facoltà, che rendono un grand' Uomo trà gli Uomini grandi distinto. Vidde morire la libertà della sua Repubblica, e nascere delle di lei Ceneri il nuovo Principato nella gran Casa de' Medici, ora regnante, alla quale aveva servito in qualità di Segretario d' Alfonsina Moglie di Pietro de' Medici. Un sì bel genio alle Lettere portavalo a promoverne gli avvanzamenti ancora negli altri, che però fù indefessa la di lui sollecitudine nel sostenere, allora fondata l' Accademia Fiorentina, e Dilatarne i Progressi con l' esempio, con le Composizioni, e con le Dignità in essa sostenute di Censore, di Consigliero, e di Riformator della Lingua. Allo splendor delle Lettere, che gli fecero ogni maggior Riputazione, aggiunse quello dell' integrità de' Costumi, e d' una vita perfettamente Ecclesiastica, che gli adosò il Carattere di Canonico della Chiesa Ducale di S. Lorenzo, el peso del Governo dell' Anime in qualità di Rettore di quella di S. Pietro in Carreggi. Occupazioni sì nobili, sì Letterarie, e Virtuose consumarono la di lui Vita, terminata in Firenze l' Anno 1564. e ne fù collocato il Cadavero nella Chiesa di Santa Maria Novella trà le lagrime di tutte le Scienze, ch' egli aveva tanto onorate, e di tutta l' Accademia Fiorentina, che ne celebrò sontuose l' Esequie, e n' espresse il suo vivo dolore con la viva voce di Cosimo Bartoli in una eloquentissima Orazione.

Non tenne mai à pubblico beneficio oziosi o l' Ingegno, o la Penna, ed abbiamo da lui composte

Le Regole per bene scrivere, e parlare Toscano, impresse in Firenze per Lorenzo Torrentino in 8. il 1549.

Dell' Origine della Lingua Fiorentina intitolata *Il Gello:* A Cosimo Gran Duca di Toscana, in Firenze per Lorenzo Torrentino in 8. il 1549. Edizione accresciuta.

Fece un' esatta Descrizione del sito, forma, e misure dell' Inferno, da Dante cantato, con dottissime Annotazioni. In Firenze per Neri Bortelata in 8. il 1544.

Diede pure in luce un Volume di quattro Lezioni tutte da lui composte, e recitate nella sua Accademia Fiorentina.

La prima del sito del Purgatorio di Dante, dedicata à Mſ. Gio: Strozzi.

La seconda della Carità a Bernardo Segni.

La terza degl' influssi Celesti à Carlo Lenzoni.

La quarta dell' Ordine dell' Universo a Gio: Battista Gelli. In Firenze per Lorenzo Torrentini 1551. in 8.

Trovasi di lui un Canto Carnevalesco, Canto d' Uomini Salvatichi intitolato, impresso nella Raccolta di detti Canti pubblicata l' Anno 1558. da Anton Francesco Grazini detto il Lasca in Firenze, e riferito da Gio: Mario Crescimbeni nel primo Volume de' Comentarj alla Storia della volgar Poesia, ove ne rapporta alcuni Versi.

Evvi stampata una sua Lettera à Mſ. Giovanni Bandini Oratore pel Gran Duca Cosimo a Cesare, e trovasi nell' Opuscolo intitolato. *Apparato, ò Feste nelle Nozze dell' Illustrissimo Sig. Duca di Firenze, e della Duchessa sua Consorte.* In Firenze nel 1539. in 8.

Aveva principiato l' Istoria delle cose accadute in Europa dall' Anno 800. sino al 1200. dopo la Nascita di Cristo, e compiuto il settimo Libro per la sopraggiunta morte, non potè proseguirla. Fù poi impressa due Anni dopo, cioè nel 1566. in Venezia presso Francesco Senesi per la diligenza di Cosimo Bartoli, che con sua Lettera la dedicò al Gran Duca di Toscana Cosimo I. In fine di questa Storia, vi fece il Bartoli imprimere l' Orazione da lui recitata nell' Esequie del Giambullari, con l' Imagine dello stesso Storico;

Evvi pure un Insigne Comento di lui mſ. sopra Dante, di cui molti ne sanno menzione nelle loro Opere, come Cosimo Bartoli, Giovanni Norchiati, Carlo Lenzoni, e Anton Francesco Doni.

Oltre i quattro qui mentovati Scrittori hanno di lui parlato con eterni Encomj.

Guilelmus Pistellus, in Libro de Hetruriæ Origine.

Gio: Battista Gelli.

Udeno Nisielli, nel Volume 4. de Proginasmi.

Vincenzo Borghini, che tacitamente in alcuni luoghi lo censura.

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toscani.

Josias Simlerus, in Epitome.

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Gio. Mario Crescimbeni, nel Libro quarto, e quinto dell' Istoria della Volgar Poesia: dove scrive di Dante.

Noti-

Notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte.

I Compositori del Vocabolario della Crusca si sono serviti della di Lui Istoria nell' Edizione ultima.

PIER FRANCESCO MINACCI

NEl Secolo decimo settimo Viveva in Roma dopo aver servito al Gran Duca Ferdinando II in qualità di Ajutante di Camera. Dilettossi di Poesie, un fascio delle quali impresso in Firenze, per Francesco Livi il 1672. in 12 fù da lui dedicato alla Sagra Cesarea Maestà di Leopoldo Ignazio Imperadore.

Abbiamo pure di Lui un' Opuscolo in Versi col Titolo:

Il Mondo. Poesia di Pier Francesco Minacci: Al Serenissimo Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Firenze per Francesco Onofri 1670. in 12.

Un' Epitalamio, nelle Nozze dell' Illustrissima Signora Medea Malvezzi Dama d' Onore della Serenissima Vittoria Gran Ducchessa di Toscana coll' Illustriss. Sig. Co: Gian Francesco del Benino. Firenze all' Insegna della Nave 1672. in 12.

Antonio Magliabechi, nelle sue Note.

Gio: Cinelli, nella Scanzia decima ottava della sua Biblioteca Volante.

PIER FRANCESCO PAOLI.

CElebratissimo Dialettico, Filosofo Medico visse con Fama gloriosa nel Secolo decimo sesto, ed acquistò Riputazione immortale a Firenze sua Patria. Fù Uomo dottissimo, ed uno de' Fondatori della nuova Accademia Medicea Fiorentina, che intraprese opporsi a Neoterici, e Seguaci d' Avicenna, e ravvivare co' loro Scritti, e studiose Fatiche la Scuola di Galeno: Ebbe per Colleghi in questa nobile applicazione un Benivieni, un Landini, un Atanagi valentissimi Professori, ed un Lionardo Giacchini, un Jacopo Mini studiosissimi Giovani di Medicina. La parte, che scelse il Paoli per formare questa degnissima Opera porta questo Titolo

Tractatus de Venæ Sectione adversus Avicennam. Lo dedica a Professori studiosi con questo principio. *Petrus Franciscus Paulus ex Galenica sexta Medicus Florentinus Medicæ Artis studiosis salutem.*

Quest' è il secondo Opuscolo, dei più che compongono tutta l' Opera, e va impresso con tutto il Corpo, che uscì alla luce con il Titolo seguente:

Novę Academiæ Florentinæ Opuscula adversus Avicennam, & Medicos Neotericos, qui Galeni Disciplina neglecta, Barbaros colunt. Venetijs in Officina Lucæ Antonij Junctæ An: 1533. *Mense Octobri in* 4. la qual Opera fù ristampata in Lione col Trattato del Paoli in 8. l' Anno seguente 1534, appresso il Griffi: overo nel 1540.

Fanno onorevolissima menzione di questo valente Scrittore;

Lionardo Giacchini eccellentissimo Medico nella Lettera, con la quale gli dedica un suo Libro, con questo principio: *Leonardus Giacchinus Petro Francisco Paulo, Medicus Medico, suum Librum.* Qual Libro trovasi nel terzo Opuscolo di tutta l' Opera. Nella stessa Lettera lo chiama Uomo dottissimo.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Andreas Tiraquellus;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Script. Medicis;

Josias Simlerus, in Epitome;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

PIER FRANCESCO PIERI.

NAto in Firenze, e portato da un nobil genio all' esercizio dell' Arme, passò a Militare nella Fiandra sotto il famoso Generale Ambrogio Spinola, e dando prove troppo singolari della generosità del suo Spirito, e della perizia nell'Arte bellica, fù scelto a servire all' Arme Cattoliche, in qualità di Capitano di Cavalleria in molti Assedj, e spezialmente nel Famoso di Bredà Città della Fiandra nel Ducato del Brabante al Fiume Merua. Terminato il quale cangiata la Spada in Penna, compose un Diario di tutti i più singolari avvenimenti di quell' Assedio, che uscì con questo Titolo.

Nuove Guerre di Fiandra, dalli 21. *Luglio del* 1624. *fino alli* 25. *Agosto del* 1625. *con l' Assedio di Bredà, col seguito del Campo Cattolico, ed Olandese.* Dedicate al Gran Duca di Toscana Ferdinando II. In Venezia appresso il Ciotti in 4. l' Anno 1627.

PIER FRANCESCO PORTINARI.

FIorentino Compositore di Poesie Latine; alcune delle quali leggonsi nell' Opuscolo stampato col Titolo: *Lauretum*.

PIER FRANCESCO RINUCCINI.

DI Nobilissimo Sangue, di purgatissimo senno d' Ingegno elevato, Figliuolo degno d' Ottavio Poeta, di cui abbiamo scritto a suo luogo. Amò con passione le belle Lettere, e in qualità di Accademico Fiorentino ne diede più Saggi in quella Letteratissima addunanza. Sollecita non meno della gloria del Padre, che del pubblico bene de' Letterati.

Diede in luce parte delle Poesie d' Ottavio suo Genitore dopo la di lui Morte, e con sua bellissima Lettera dedicolle al Cristianissimo Rè di Francia Luigi XIII, a cui aveva avuto l' Onore Ottavio di servire con Carattere di Gentilomo di Camera. L' impressione si fece in Firenze per i Giunti l' Anno 1622. in 4.

Scrisse ancora una Lettera Dedicatoria a' Signori Accademici Alterati, impressa nel dare alla luce altre Poesie di suo Padre.

Parlano di Lui con lode;

Le Notizie, Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima parte.

PIER

PIER MARIA BONINI

ARitmetico insigne, avendone insegnato in qualità di pubblico Professore con universale applauso i Precetti, ne Compose in Materna Fiorentina Lingua un' Operetta col Titolo

Lucidario d' Aritmetica a Filippo Strozzi: come scrive;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum. Senza esprimere giusta il suo costume se impressa, e dove.

PIER MARIA GIOTTI.

DI Patria Fiorentino, d' Ingegno singolare, di rara Erudizione, versatissimo nelle Profane, e Sagre Lettere, ebbe un particolarissimo genio allo studio dell' Astronomia, nella quale fù Maestro a diversi, ed era cosa di stupore, che acciecatosi in sua Vecchiaja, pure insegnava così cieco a maneggiar l' Effemeridi, e le Tavole Astronomiche, come faceva veggiente. Il carattere di Sacerdote, l' integrità de' Costumi, e la Riputazione, che godeva di Dotto giustificava nella di lui età avvanzata una certa santa libertà, che prendevasi di riprendere gli abusi de' suoi Concittadini. Morì nel Secolo decimo settimo, e di lui solamente abbiamo composto, e stampato;

Un Libro da imparare a leggere senza compitare. Firenze in 8. il 1633.

Fanno menzione di Lui;

Agostino Coltellini a Carte 12, e 13 della sua Orazione intitolata: il Cittadino Accademico.

Antonio Magliabechi nelle sue Annotazioni.

PIETRO MARTIRE NALDINI.

DI Patria Fiorentino, Nobile di Casato, e di Religione Domenicano, vivea nel 1620. nel qual' Anno trovansi impresse alcune di lui Rime in Macerata nella prima parte del Tempio di Lodi in onore di S. Francesco: come rapporta

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto della Storia della Volgar Poesia, nella seconda Edizione.

PIETRO MARTIRE VERMIGLI.

SErvirà il nero inchiostro di questo Ribelle della Fede, come l' ombre alle Pitture per far meglio spiccare il candore di tanti, e sì numerosi suoi Cattolici Concittadini Scrittori. Nacque, e studiò in Firenze, mà fosse o vanità, o insania, o l' una, e l' altra, che gli gudagnò con l' intelletto la volontà, lasciata l' Italia incontrò la grande sfortuna d' essere sedotto, e d' abbandonare non solo l' antichissimo, e santissimo ordine Claustrale in cui aveva professato, e le regole, e le Dottrine, ma la stessa Religione Cattolica, traversando in qualità d' Apostata molte Città Eretiche, e perduta colla sinderesi ogni erubescenza alzò Cattedra di falsi Dogmi sotto nome di Sagre Lettere in Argentina, in Ossonio, e poscia in Zurigo, dove ostinato ne' suoi errori, esoso agli stessi Eretici pessimamente morì l' Anno 1552. Accompagnò alla Lingua la Penna, scrivendo qual era da empio moltissime Opere, e Comenti sopra la Sagra Scrittura, rapportati dal Gesnero, e Simlero nell' Epitome, che non meritano essere quì ricordate in un ben longo Catalogo, che fanno tutto il Processo della sua giusta condannazione.

PIETRO PAOLO DA S. GALLO.

VIsse nell' ultimo scorso Secolo, ed inviò al dottissimo Reale Protomedico Francesco Redi una Lettera, contenente alcune Esperienze intorno alla generazione delle Zanzare, la quale fù impressa in Firenze per Vincenzo Vangelisti l' Anno 1679.

PIETRO PAOLO GHERARDI.

FOrse Oriundo da un Nobile Casato di Città S. Sepolcro, mà riconosciuto da Rafaello Badj per Fiorentino, e per Maestro in Teologia nell' Ordine Religiosissimo de' Servi, nel quale per la sua molta Dottrina, e Virtù, meritò il Governo, el Carattere di Provinciale della Toscana. Ebbe luogo condegno trà Padri della Sagra Teologale Università Fiorentina ascrittovi l' Anno 1643, come per le sue Letterarie Fatiche lo merita tra questi Scrittori. Onorò con la sua Sagra facondia molte Città dell' Italia, e fù onorato esso della speciosa qualità di Teologo del Gran Duca suo Sovrano Ferdinando II. Morì in età d' Anni 65. il 1674. lasciando impresse alla Posterità l' Opere, che sieguono.

Una Deca, in onore de' Santi.

Discorsi Quaresimali, dedicati al Gran Duca Ferdinando II.

E manoscritte molte Prediche Annovali con molto studio travagliate dal suo Ingegno.

Ci ricorda di lui con lode

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ in Appendice.

PIER VINCENZO DANTE DE RINALDI.

NObile Fiorentino trasportò dalla Latina nella Toscana favella

La Sfera di Giovanni à Sacrobosco, ed arricchitala d' Annotazioni assai Dotte la diede alla luce con le Stampe di Perugia, per Gio: Bernardino Rastelli l' Anno 1574. in 4.

PIETRO ACCIAJOLI.

NObilissimo Fiorentino, Uomo Consolare, e di molta Dottrina. Trovansi di lui Lettere Latine ms. à Pandolfo Pandolfini dirette, per consolarlo nella gran perdita aveva fatto di Giannozzo suo Padre. Ne parla con lode

Eugenio Gamurini, nella parte quinta delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, nella Famiglia Pandolfini.

Cristoforo Landini, nelle Disputazioni Camaldolesi di lui scrivendo: *Quippe qui vehementi, ac diuturno studio Maximos in Philosophia progressus fecit*.

Il

Il Giornale de' Letterati d' Italia, Tomo 21. Art. 10.

Gio: Mario Crefcimbeni nella prima Claffe del Libro quinto della Storia della Volgar Poefia, nella feconda Edizione l' annovera trà Poeti, ed inferifce fue Rime nel Codice Boccoliniano.

PIETRO ACCIAJOLI.

ALtro, e più Antico del fopradetto, fiorì nel 1328 nell' Ordine de' Minori Offervanti Profeffo; e lafciò morendo al dir di Luca Vadingo.

Docta ingenij fui Monumenta.

Così rapporta in di Lui lode;

Antonio da Terinca nel, fuo Teatro Geneologico Etrufco-Minoritico alla Parte terza feffione quarta Tit. primo.

PIETRO ACCOLTI

FRatello di Lionardo, Dottiffimi ambidue, ed emulatori dell' Avita Virtù, del 1623, fecero imprimere

L' Iftoria Sagra Latina di Benedetto Accolti loro Afcendente con le Note di Tommafo Dempftero in Firenze per Zanobio Pignoni, e con loro Lettera Latina la dedicarono a Criftiana di Loreno Gran Ducheffa di Tofcana, e n' ornarono il Frontefpizio con due Epigrammi in lode del dottiffimo Comentatore. Due Anni dopo mandò Pietro alla luce col Titolo feguente

L' Inganno degli Occhi: Profpettiva Prattica di Pietro Accolti Gentiluomo Fiorentino, e della Tofcana Accademia del Difegno. Trattato in acconcio della Pittura. In Firenze preffo Pietro Cecconcelli 1625, alle Stelle Medicee, dedicato dall' Autore all' Illuftriffimo, e Reverendiffimo Sig. Cardinale e Principe D. Carlo Medici con fua Lettera in fronte impreffa, ed un Madrigale di Gian Battifta Strozzi, un Sonetto d' Aleffandro Adimari, altro del Sig. Andrea Salvadori.

PIETRO ACCOLTI.

DI Nobiliffimo Cafato d' Arezzo, trafportato à Firenze, e per i Meriti fingolari di Benedetto il vecchio alla Cittadinanza aggregato, godè anch' effo l' afcendente felice alle Porpore Cardinalizie, e alle Mitre Vefcovili refe dimeftiche, e Famigliari a quefta Cafa. Nacque circa il 1455. di Benedetto, e di Laura della Nobiliffima ftirpe de Federighi in Firenze, d' uno Spirito elevato, e d' un' Ingegno fublime, che coltivato dall' attenta, e follecita educazione de fuoi Genitori lo portò in breve all' acquifto di tutte le Scienze più nobili, e fpecialmente della Giureprudenza, che con fommo applaufo de' fuoi Clienti, ed eftimazione del fuo Nome profefsò per molt' Anni nel pubblico celebratiffimo Studio di Pifa. Perfuafo dalla Fama per tutto fparfa della Dottrina di quefto Soggetto il Pontefice Innocenzo VIII. chiamatolo à Roma, fi fervì della di lui deftrezza in molti graviffimi affari della Santa Sede, e l' abilitò all' Auditorato della Sagra Ruota Romana, à cui fù promoffo dal Pontefice Aleffandro VI. nel qual' impiego profeguì egli con le fue indefeffe applicazioni à meritarfi con la Segretaria de' Brevi, e con Legazioni Appoftoliche, l' onore fplendidiffimo della Porpora conferitagli da Giulio II. col Titolo di Cardinal Prete di S. Eufebio l' Anno del Sig. 1561. provedendolo del Vefcovato d' Ancona, e del Vicariato di Roma. Parvero allora gareggiaffero tutte le Mitre di pofarfi con ambizione fovra il di lui Capo, e convennegli foftenere quelle di Cadice d' Arras, di Cremona, e fotto Clemente VIII. l' Archiepifcopale di Ravenna; alla pingue Rendita, e gloriofo onore della quale dopo due Mefi di poffeffo l' Anno 1524. coll' affenfo dello fteffo Clemente furrogò Benedetto Accolti fuo Nipote, che in breve per i Meriti del Zio viddefi folgoreggiar con la Porpora: paffando egli in tanto per Anzianità ad Onorare le Chiefe d' Albano, di Paleftrina, e della Sabina, fin tanto che pieno d' Anni, e di Meriti volò da Roma al Cielo in età di fettant' otto Anni il giorno dodicefimo del Dicembre del 1532. e fù fepolto onorevolmente nella Chiefa di Santa Maria del Popolo. Lafciò dopo morte in Argomento delle fue Letterarie Fatiche.

Decifiones nonnullas Petri de Accoltis, inter Sacræ Romanæ Rotæ Decifiones contentas.

Conftitutiones in jure diverfas.

Opus contra hæreticorum nonnullorum Doctrinam.

Tyrocinium de Jure. Queft' Opera fu da lui compofta, quando leggeva il Jus Canonico in Pifa, che fu poi fatto imprimere da fuoi Eredi nel 1629. in Firenze per Pietro Cecconcelli.

Tre di lui Lettere leggonfi tra quelle d' Uomini Infigni raccolte, ed impreffe in Venezia.

L' inganno degli Occhi per Profpettiva prattica ftampato in Firenze il 1625. gli viene attribuito, non sò con qual fondamento da Vincenzo Coronelli.

Hanno parlato con fomme lodi di quefto degniffimo Porporato Scrittore.

Petrus Cardinalis Bembus, in ijs Epiftolis, quas Leonis Pontificis Decimi nomine ad Francifcum Primum Gallorum Regem fcripfit;

Sammarthani Auctores Galliæ Chriftianę;

Ferdinandus Ughelli Tomo 1. Italiæ Sacræ, in Epifcopis Anconitanis, & Ravennatenfibus;

Giufeppe Maria Suarez, nell' Iftoria di Paleftrina, e Vefcovi di quella.

Sforza Cardinale Pallavicino, nell' Iftoria del Concilio di Trento.

Honuphrius Panvinius;

Criftoforo Aubery nelle Vite de' Cardinali;

Auctarii Ciacconii;

Vincenzo Coronelli nel Tomo primo della fua Biblioteca Univerfale.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclefiafticis ubi de Benedicto Accolto n. Accoltus.

Girolamo Roffi, nell' Iftoria di Ravenna.

Luigi Moreri, nel fuo gran Dizionario Francefe;

Girolamo Fabri, nelle Sagre Memorie di Ravenna antica, che dice fù fepolto in Roma nella Chiefa di S. Eufebio, fuo Titolo Cardinalizio.

PIE-

PIETRO ALDOBRANDINI.

Figliuolo di Pietro, e Nipote del Pontefice Clemente VIII. prevenne l' età con i Talenti, con le Virtù, col Merito, con le Dignità, che s' affollarono a renderlo degno della Porpora Cardinalizia. In breve tempo fù Avvocato Conciſtoriale, Protonotario Appoſtolico, Prefetto di Caſtel Sant' Angelo, e Abate alle Trefontane, che furono i Scaglioni per i quali aſceſe all' eccelſo grado del Cardinalato, ſollevatovi li 15. di Settembre dell' Anno 1593. in età di 22. Anni dal Zio Pontefice Clemente. Corriſpoſero gl' Impieghi appoggiati al Nipote dal Zio, alla grandezza della ſublime ſua Dignità di Cardinale Nipote, ed eſſo con la grandezza de' ſuoi Talenti adeguò le ſperanze, e l' aſpettazione del Papa. Adoprollo nel maneggio della devoluzione dello Stato di Ferrara alla Santa Sede fatto in Faenza dal Cardinale con i Miniſtri del Duca Ceſare d' Eſte, ed' accompagnò lo ſteſſo Pontefice a prendere il poſſeſſo di Ferrara, della qual Città ebbe egli l' onore d' eſſere dichiarato il primo Legato. Con lo ſteſſo Carattere paſsò a Firenze per felicitare a Nome del Zio le Nozze di Maria Medici, Figliuola del Gran Duca Franceſco, Spoſata al Rè di Francia: Indi volò pure Legato a Latere alla Corte di Parigi, d' onde paſsò col Reale Spoſo a Lione a ricevervi la Spoſa Regina, ed ebbe l' onore di benedire così glorioſi Imenei, e ſervito di Sedia eguale a quelle de' Regnanti, banchettare la ſteſſa mattina alla tavola di quel Monarca in terzo luogo; che volle profondere gli atti della ſua generoſa Magnificenza ſovra il legato, riconciliandoſi in grazia di lui col Duca di Savoja, e richiamando la Compagnia di Gesù, nel ſuo Regno, dal quale era ſtata allontanata. La grandezza della Dignità, degli affari, e delle frequenti Legazioni non occupavano sì fattamente lo ſpirito di queſto Giovane Cardinale, che non ammetteſſe frà le maſſime ſollecitudini della Cattolica Chieſa, le private attenzioni alla ſua Archiepiſcopale di Ravenna, facendo riſplendere nel ſuo Governo non meno la Prudenza, ed il Zelo Paſtorale, che la pietà, e magnificenza di Principe, ergendo nella Cattedrale a ſue ſpeſe una ſontuoſa Cappella, ed introducendo in quella Città per pubblico benefizio l' Ordine Religioſiſſimo de' Cherici Regolari. Fece godere anco a Roma gli effetti della pia ſua liberalità, innalzando da fondamenti la Cappella trè Fontane, rifacendo la Chieſa di Santa Maria in Tranſtevere, ed ornando la Diaconìa ſua di San Niccolò in Carcere. Con queſto gran Capitale di vera, e ſoda gloria preſſo gli Uomini, e di meriti preſſo Dio, terminato il Conclave dopo la morte di Paolo V. e ſublimato al Soglio Pontificio il Decimoquinto Gregorio, quaſi che dopo aver dato un sì Santo Paſtore al Cattolico Grege non li rimaneſſe più, che fare di grande, ed utile per la Chieſa, da morte repentina ſorpreſo, la notte ſeguente a così degna elezione paſsò a ricevere il premio di ſue Fatiche queſt' ottimo pio, e magnifico Principe l' Anno del Sig. 1621. nel giorno venteſimo ottavo di Maggio, il ſuo Cadavero fù ſepolto nella Chieſa di Santa Maria della Minerva, con la ſeguente Inſcrizione.

Petro Sabinenſi Epiſcopo Cardinali Aldobrandino Sanctæ Rom. Eccleſię Camerario, Archiepiſcopo Ravennati Magna apud Principes gratia, & auctoritate, perpetua animi Æquitate, & conſtantia Domi, foriſque clariſſimo, quater Legato, ſemper Pio, liberali, Magnifico Principi Optimo Aldobrandina Famiglia Solemne funeris Publicum amoris, doloriſque Argumentum ſolvit 4. Kal. Junii MDCXXI.

Era molto intelligente delle Dottrine, della Lingua Latina, e nelle belle Scienze verſato, e laſciò moltiſſimi Aſſiomi a Criſtiani Governati utiliſſimi intitolati

Apophtegmata Petri Cardinalis Aldobrandini.

De Principe — *De Virtute.*
De Religione — *De Prudentia.*
De Conſilio — *De Intelligentia.*
De Memoria — *De Juſtitia.*
De Amicitia — *De Liberalitate.*
De Magnificentia — *De Veritate.*
De grati Animi Voluntate.
De Clementia — *De Vindicta.*
De Fortitudine — *De Magnanimitate*
De Fidentia — *De Patientia.*
De Solertia — *De Temperantia.*
De Perſeverantia, ſive Conſtantia.
De Modeſtia — *De Fœlicitate.*

Quali aſſiomi Enrico Farneſe Legiſta, e Regale Profeſſore dell' Arte Oratoria nell' Univerſità Celeberrima di Pavia, raccolti con diligenza, ed aumentati con gli eſempj di Regi, Imperadori, e Sapientiſſimi Perſonaggi fece imprimere in Francfort in ottavo l' Anno 1603. nella Stamperia di Mattia Bekeri in idioma Latino, con il Titolo *de Perfecto Principe.*

Conſagrò pure lo ſteſſo Cardinale con ſue Lettere al Re Filippo di Spagna l' Opera che ſiegue, di Tommaſo Aldobrandini ſuo Zio.

Laertii Diogenis de Vitis, Dogmatibus, & Apophtegmatibus eorum qui in Philoſophia clamerunt, Thomæ Aldobrandini libros Romæ evulgatos apud Aloyſium Zannettum in fol. 1544.

Hanno ſcritto Elogj anco inferiori al di lui merito

Ferdinandus Ughelli Tomo primo Italiæ Sacræ in Epiſcopis Sabinenſibus: & tomo 2. de Archiepiſcopis Ravennatenſibus;

Guido Cardinale Bentivoglio, nelle memorie Iſtoriche.

Gabrielle Cabrera;

Jo: Antonius Petramellarius;

Vincentius Filliuccius;

Auctarii Ciacconii;

Franceſco Angelloni nell' Iſtoria di Terni.

Caccinus, in Hiſtoria Eccleſiaſtica;

Muzio Panſa, ne' Ragionamenti della Libreria Vaticana;

Il Cardinale di Perrona, nelle ſue Lettere;

Il Cardinale d' Oſſat nelle Lettere;

Pietro Mattei, nell' Iſtoria di Francia;

Paolo Mercati nel libro: *de reditu Petri Cardinalis Aldobrandini ex Legatione Gallica;*

Aurelio Orſi, ne ſuoi Verſi;

Auguſtinus Oldoinus, in Atheneo Romano;

Andrea Vettorelli;

Eugenio Gamurini, nelle nobili Famiglie Toſca-

 ne,

ne, ed Umbre, nella Famiglia Aldobrandina.
Henricus Farnesius supracitatus.

PIETRO ALDOBRANDINO.

Figliuolo di Salvestro, e Lesadeta Nobilissimi Sangui di Firenze lor Patria, vidde il suo folgoreggiar più vermiglio con le Porpore Cardinalizie d' Ippolito, e Giovanni suoi Fratelli, ed averebbe avuto la Gloria di vedere cangiato il Capel Rosso d' Ippolito nel Pontificio Triregno, assunto sotto nome di Clemente VIII, al primo Soglio del Mondo, e rivestito con la Porpora del Zio Pietro suo Figliuolo, se la morte giudicandolo di cuore capace à sostenere tanta letizia, gli avesse accordato ancora pochi Anni di Vita. Fù Soggetto de' più accreditati nella Dottrina, e Prudenza, di quella Stagione, e servì la Santa Sede in qualità d' Avvocato Concistoriale sostituito in luogo del Genitore, e nominato dal Pontefice Paolo IV. alla Coadiutoria dell' impiego del Padre d' Avvocato Fiscale. Fra lo splendore del propio merito, e delle Porpore de' Fratelli morì in Roma l' Anno del Signore 1587 dopo aver' ivi eretta, di Pitture, e Marmi scelti ornata, e splendidamente dotata una Sagra Capella alla Vergine Nunziata, nella Chiesa detta Santa Maria in Via.

Scrisse molto in Materie Legali, e spezialmente
Repetitiones plurimas:
Locupletavit Additionibus Summam Rolandinam Casuisticam.
Scripsit etiam de Interpretatione Lodovici Cari ad L. 1. C. de eden. adversus Marium Arcadem Narniensem Lugduni in 8. 1543. per Griphium.
Petri Consilium inservit in singularibus Rotæ Romanæ Theodosius Rubeus, parte 3. in Verbo Petrus Aldobrandinus.

Fanno con giustizia onorevole rimembranza di questo famoso legista
Carolus Carthartus, in Syllabo Advocatorum Concistorialium;
In secondo Volumine Consiliorum ultimarum voluntatum Consilio 31. appellatur insignis, & excellens Advocatus Sacri Concistorij.
Farinaccius eximium, & sapientissimum virum appellat.
Antonius Possevinus, ubi de Summa Rolandina eum inter Casuistas recenset. Et Tom. 2. Bibliothecæ Selectę Lib. 13. inter J. C.
Theodosius Rubeus, in singularibus Rotæ Romanę Part. 3.
Josias Simlerus in Epitome;
Andrea Vittorelli;
Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Aldobrandina.

PIETRO ALIGIERI.

Chiamato volgarmente Pietro di Dante suo Padre; erede della Nobiltà del suo Casato, e della inclinazione alle Lettere emulò la Paterna Virtù. Laureato nel Jure Pontifizio e Cesareo, versato nella Poesia, e Lingua Latina mantenne nella sua Famiglia la Riputazione acquistata trà dotti di Letterato: e volle la gloria d' essere il primo tra tutti, a contribuire le Fatiche del suo Ingegno a quella del Genitore illustrando con erudito Comento la famosa, e dotta Commedia del Padre. Viveva circa l' Anno del Signore 1327 esule dalla sua Patria Firenze, e morì in Trevisi, ov' ebbe l' onore d' una nobile Tomba nel Tempio di Santa Caterina, e del seguente nobilissimo Elogio Funebre.

Clauditur hìc Petrus tumulatus corpore tetrus
Ast anima clara cœlesti fulget in ara:
Nàm pius, & justus juvenis fuit, atque venustus,
Ac in jure quoque simul inde peritus utroque
Extitit expertus multum, scriptisque refertus
Ut librum Patris Caveis aperiret in atris,
Cum genitus Dantis fuerit super astra volantis
Carmine materno decurso prorsus averno
Menteque purgatus animo relevante beatus,
Quo sane Dive gaudet Florentia Cive.

Illustrò con Dottissimi Comenti la Commedia, ò Poema di Dante suo Padre: Quali ms. conservansi nella Ducale Biblioteca de' Principi di Toscana in Firenze.

Rime di Pietro di Dante uscirono impresse.

Altre ve ne sono ms. nella Libreria de' Strozzi in Firenze, ed altre leggonsi nel Codice ms. Boccoliniano, ove chiamasi Pietro di Dante.

Parlano di questo nobilissimo Scrittore, e sue Opere
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Filippo Baldinucci, nelle notizie de' Professori, d' Intaglio à Bollino, d' Ortografia, &c.
Gio: Mario Crescimbeni nel Libro quinto della volgar Poesia, dove parla di Dante Aligèri di lui Padre. Come nella seconda Impressione della stessa Storia al libro quinto.
I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si sono serviti anco nella seconda Edizione delle di lui Rime.
Gio: Boccaccio, nella Vita di Dante di lui Padre lo nomina Poeta.

PIETRO ARON.

Merita luogo trà Fiorentini Scrittori questo degnissimo Soggetto, sì per la Patria, ch' ebbe agli altri descritti comune, sì per lo studio delle buone Lettere, alle quali attese nella Congregazione de' Monaci detti Crociferi, nella quale visse con qualche estimazione poco prima fosse da Sommi Pontefici soppressa. La sua passione però più tenera l' abbandonò al diletto della Musica, nella quale riuscito eccellentissimo Maestro, fece sì alta Riputazione al suo nome in tutta l' Italia nel suo Secolo decimosesto, che i più valenti Professori dell' Arte si facevano gloria imparare da di lui Scritti, che anco dopo la di lui morte hanno servito di regola alla studiosa Posterità della Musica. Compose

Tre libri iutitolati: *Foscanelli in Musica.*
Altri quattro col nome di Lucidario in Musica d'

d' alcune opinioni antiche, e moderne.

Compendiolo di molti dubbj segreti, e sentenze intorno al Canto Fermo, e Figurato da molti eccellenti, e consumati Musici dichiarate, raccolte da Pietro Aron. Impresso in Milano per Gio: Antonio da Castiglione in 4. come rapporta il Cinelli, lasciando nello trascrivere l' Anno dell'impressione.

Parlano con le meditate lodi di questo esimio Professore

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, inter Musices auctores ennumerat;

Nicolaus Com. Aritenens Exasthico eum laudavit apud Poccianthum;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

PIETRO BARDI.

DE Conti di Vernio, chiaro per la nobiltà del Casato, si fece distingnere trà Letterati del suo Secolo decimo sesto nell' Accademie Fiorentina, e della Crusca, ornato delle più belle Discipline Scientifiche, e della Platonica Filosofia, e delle Matematiche, lasciando all' erudita Posterità Argomenti impressi del suo Ingegno, e Sapere; che principalmente fece comparire in una difesa, che prese à nome, e a favore dell' Accademia della Crusca, in occasione, che l' Anno 1586. furono risvegliate le ragioni di Torquato Tasso contro detta Accademia, da Giulio Ottonelli in suo discorso, che fece imprimere in Ferrara, sopra l' abuso del dire Sua Maestà, Sua Santità, e simili formole, opponendo la Crusca al prefato Ottonelli il Conte Pietro de Bardi, sotto nome di Carlo Fioretti, quale con acutissimo Ingegno, e singolare Erudizione dividendo la detta parte del Discorso dell' Ottonelli in cento ottantasette particelle confutolle con altrettante risposte, che furono pubblicate sotto nome, e titolo *di Considerazioni*, impresse in Firenze il 1586.

Tradusse dall' idioma Latino nel Toscano, il Platonico Filosofo di Massimo Tirio, impresso pure in Firenze, come rapporta Jacopo Gaddi.

Un suo Fisico Problema inviato a Gallileo Gallilei, trovasi con la risposta stampato, ed inserito nell' Opere di questo gran Matematico, impresse in Bologna.

Fanno decorosissima menzione di questo nobilissimo Scrittore nelle loro Memorie.

Jacobus Gaddi Volumine 2. de Scriptoribus non Ecclesiast., verbo Maximus Tyrius.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quinto dell' Istoria della volgar Poesia.

PIETRO BELLASIO.

FU' di Patria Fiorentino, e Religioso dell' Ordine di S. Girolamo, Professo dalla particolare Congregazione detta di Fiesole, che da lui fù per più Anni governata con Carattere di Prior Generale, e nell' ultimo scorso Secolo in occasione della Guerra di Candia, restò dal Pontefice Sommo Clemente IX. soppressa. Versato nelle Scienze Teologiche, Morali, e Legali, occupò sempre negli Studj il suo Ingegno, ed intraprese una degna Fatica, ed utilissima à tutti gl' Ordini Religiosi, in un' Opera dottissima, che porta questo Titolo

Promptuarium Regulare complectens ea fermè omnia, quæ ad Regulares pertinent pro utroque foro. Impressum Brixiæ in 4. Anno 1647. Typis Joannis Antonii Ricciardi Eminentissimo Sacræ Rom. Eccl. Principi Benedicto Odescalco. Questo gran Porporato fù poi assunto al grado Supremo di Pontefice: *Innocenzo Undecimo.*

Ci ricorda di lui tra gli Scrittori Legali con lode

Augustinus Fontana, in suo Amphitheatro Legali, impresso Parmæ Anno 1688. per Josephum ab Oleo, & Hippolytum Rosati.

PIETRO BERTINI.

POeta Fiorentino, di cui abbiamo Canzoni dette *Le quattro Sorelle*, con altra Canzone Alla Serenissima Madama Lucrezia d' Este Duchessa d' Urbino.

Sonetti parimenti, e Madrigali à diversi Principi. In Ferrara, per Vittorio Baldini 1586. in 4.

Ne fà menzione

Gio: Cinelli, nell' undecima Scanzia della sua Volante Biblioteca.

PIETRO BUONINSEGNI.

DI Patria Fiorentino, di Famiglia Patrizia, d' Ingegno penetrante, e sublime, fioriva circa il principio del Secolo decimo quinto; e comeche era versatissimo negli affari del Mondo, non che della sua Repubblica intraprese à scrivere

L' Istoria Fiorentina, dal nascimento della Città, e la condusse sino agli 1409. che fu poi impressa in Firenze per Giorgio Marescotti il 1580. in 4. con questo Titolo: *Istoria Fiorentina* di Ms. Piero Buoinsegni Gentiluomo Fiorentino nuovamente data in luce con Privilegio del Serenissimo Gran Duca di Toscana, dedicata dallo Stampatore con sua Lettera Al Serenissimo Francesco de' Medici II. Gran Duca di Toscana. L' Istoria è divisa in quattro Libri.

Come ci ricordano, con lode dell' Autore

Josias Simlerus, in Epitome;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Diego de Franchi Vallombrosano, nelle sue Note marginali alla Vita da lui descritta del Santo suo Fondatore Gio: Gualberto.

PIETRO CALZOLAJ.

DEtto de Ricordati, e Buggianese, perche Oriondo da Buggiano fu di Patria Fiorentino, e Monaco Cassinese della Congregazione di Santa Giustina di Professione. Allo studio della Regolare Osservanza accoppiò quello delle Sagre Lettere, e delle Umane, e soddisfece con indefessa applicazione al nobil genio d' investigare gli anti-

chi Monumenti degli Ordini Monacali, e rinovarne le più vetuste perdute Memorie, acquistando una Gloria immortale al suo nome, e splendore non poco alla Monastica Professione. Fioriva circa l'Anno del Signore 1575, e diede alla luce con le Stampe.

Il Diario, com' esso l' intitola, o Cronaca, o pure Istoria Monastica, in cinque Libri divisa, overo Trattati per modo di Dialogo. Impressa per Lorenzo Torrentino in Firenze il 1560. e poi in Roma presso Vincenzo degli Atti l'Anno 1575. e questa seconda Edizione uscì dall'Autore stesso più corretta. Contiene la memoria degli Uomini, e Donne Illustri nella Santità, o Dottrina, o dignità, che fiorirono nell'Ordine Benedittino, dalla sua fondazione, sino a suoi tempi.

Parlano di lui con somma lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Questo Scrittore a carte 148. e a carte 144. di questo Autore ne fa due per abbaglio; descrivendo Pietro Calzolaj diverso da Pietro da Buggiano, essendo per altro uno solo.

Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Don Diego de' Franchi Vallombrosano, nelle Note marginali alla Vita da lui descritta del Santo suo Fondatore Giovanni Gualberto.

PIETRO CAPPONI.

Figliuolo di Gherardo Fiorentino di Patria, celebrò co' suoi Versi Toscani, impressi nel suo Riposo da Rafaelle Borghini, il merito di Vincenzo figliuolo di Giulio Danti da Perugia, e di Francesco, ed Alessandro Allori, illustri Pittori Fiorentini.

PIETRO CAPPONSACCHI.

Abbenche di Nobilissimo Casato Aretino, merita luogo tra Fiorentini Scrittori, come Mariotto di Neri suo Padre, ne meritò non solo la Cittadinanza per la sua dimora in Firenze, e la Conforteria con la Famiglia Salviati, ma l' elevazione al Supremo grado di Confalloniere di Giustizia della Repubblica per le sue rare Virtù. Fù soggetto nelle Lettere versatissimo, ed ebbe l' onore di professarle nella pubblica celebre Accademia di Pisa. Amò la lezione de' Libri Divini, e morendo circa gl'Anni del Signore 1590. ne lasciò in Argomento delle sue Fatiche

Commentaria in Evangelium Joannis: & in ejusdem Apocalypsim;

Et in Cantica Canticorum.

Fece pure un Discorso sopra la Canzone del Petrarca, che principia *Vergine bella*: impressa in Firenze il 1572.

Fanno onorevolissima menzione di questo Scrittore;

Antonius Possevinus Tomo 3. Apparatus Sacri;

Eugenio Gamurini nel Tomo 4. delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre: nella Famiglia Capponsacchi, dove lo fa Figlio di Confalloniere;

Gio: Mario Crescimbeni nel libro quinto dell' Istoria della Volgar Poesia, dove parla di Francesco Petrarca.

PIETRO CAVALCANTI.

Figliuolo di Cavalcante nobilissimo Fiorentino passa per Autore d' un' Istoria, che ms. và per mano di molti col Titolo

Novità seguite in Firenze l' Anno 1433, e dell' esilio, e ritorno di Cosimo Medici nella Patria.

PIETRO CASTRUCCI.

Di Patria Fiorentino, Religioso nell' Ordine de' Padri Predicatori, vivea nel 1670. con fama di profondo Filosofo, d' acuto Teologo, e di Sagro eloquentissimo Oratore, nelle primarie Città dell' Italia. Fù Uomo di molto studio, e di somma Erudizone, come appare dalle sue Fatiche, che diede alla luce alcuni Anni prima della sua morte successa in Firenze, circa gli Anni 1680. Compose

La Settimana Istorica, cioè l' Istoria degli Avvenimenti felici, ed infausti occorsi in qualsivoglia giorno della Settimana à Regi, Regni, Stati, Repubbliche, Famiglie, Città, e Popoli per commune ammaestramento. Impressa in Todi per Agostino Faustini in 4. l' Anno 1655.

Due Centurie d' Assiomi Politici Morali, consagrate al Serenissimo Leopoldo Principe di Toscana. In Firenze all' Insegna delle Stelle, in 4. il 1655.

Ci ricorda di lui con lode

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Patrum Prædicatorum.

PIETRO CENNINI.

Degnissimo Figliuolo di Bernardo Orafo Fiorentino, nelle Scienze Umane, e legali versato servì in qualità di Segretario in Napoli ad Antonio Ridolfi, che con il glorioso Carattere d' Ambasciadore della sua Repubblica Fiorentina, risedeva presso il Rè Ferdinando. Ebbe la Fortuna di goder in quella Reggia de' Letterati, l'amicizia del famoso Antonio Panormita, introdotto all'amore, e servigio Reale d' Alfonso Rè delle Sicilie da Jacopo Pellegrino, e d' impiegare un Virtuoso travaglio sopra l' Opere del medesimo Panormita, quale morendo in Napoli donate le aveva à Gioviniano Pontano. Fiorì circa gli Anni del Signore 1469. come l' attesta egli stesso tra suoi Ricordi, e Postille con queste Parole: *Scripsit Neapoli Petrus Cenninus Bernardi nobilissimi Aurificis filius Patriâ Florentinus.*

Trascrisse per tanto il Cennini di sua mano, emendò, e supplì in parte l' esemplare dell'Opere d' Antonio Panormitano dottissimo Soggetto in quella stagione, e suo amicissimo: e corredolle di dottissime, e bellissime Annotazioni, trascrivendo le quali vi compendiò due Lettere del Panormita à Jacopo Pellegrino.

Questo Codice corretto, aumentato, e postillato con Caratteri rossi, e tondi dal Cennini, trovasi

vasi in oggi nelle mani del Sig. Cavaliere Anton Francesco Marmi eruditissimo Gentiluomo Fiorentino.

Uscirono però dalle Stampe di Napoli quattro Libri del Panormita de detti, e fatti del Rè Alfonso l'Anno 1455: ma tutte l' Opere furono conscritte dal Cennini in Napoli, e collazionate con il Codice originale del Pontano l' Anno 1469.

In altro Ricordo il Cennini fa il Ritratto del Panormita da lui conosciuto in Napoli, e praticato.

Come rapporta il Giornale de' Letterati d'Italia all'Articolo 13. del Tomo xv. che ne professa l' obbligazione della notizia al medesimo Sig. Cavalier Marmi Fiorentino.

PIETRO CORSINI.

ILlustre per la chiarezza dell' antico, e nobile suo Sangue, per l' eccellente sua Dottrina Legale, per le conspicue Dignità Ecclesiastiche, per la felicità negl'Impieghi, e per la varia fortuna, che lo resero uno de più celebri Soggetti di quella stagione. Emolo delle Paterne Virtù di Tommaso, e laureato nel Jure Canonico, servì la Santa Sede in qualità d' Auditore del Palazzo Appostolico, d' onde passò alla Mitra della Chiesa di Volterra, dalla quale nel 1361. fu trasferito a quella della Metropolitana di Firenze sua Patria. Collocato appena in questa Cattedra si vidde obligato da Urbano V. Pontefice ad intraprendere il viaggio d' Alemagna con Carattere di Legato à Latere à Carlo IV. Imperadore, à Lodovico Rè d' Ungaria, à Ridolfo Duca d' Austria, e à Giovanni Marchese di Boemia, e Moravia, per unirle, come fece, tutte quelle Potenze in Lega con somma soddisfazione del Papa, che al di lui ritorno lo vestì della Sagra Porpora, creandolo Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Damaso, e con infinita Riputazione del suo nome, e con eguale contento di Cesare, che invaghito delle di lui belle qualità, e rara destrezza ne' maneggi, corrollo con la dignità di Principe del Sagro Romano Impero per se, e suoi Successori, con Imperiale Diploma riferito dall' Ughelli, dove scrive di lui ne' Vescovi Fiorentini. E prevalendosi il Corsini dell' ottima disposizione, che trovato aveva verso di lui nell' animo dell'Imperadore, seppe ben maneggiare il di lui spirito à benefizio della sua Patria, che n' ottenne in un Reale Diploma facoltà d' erigere in Firenze l' Università di tutte le Scienze, e Discipline, con l'accompagnamento di tutti i Privilegj Imperiali, soliti à concedersi da Cesari alle primarie Università de' Studj, sì per il Vescovo pro tempore come Capo di tutta l' Università, sì per i Maestri, Scolari, e laureandi, come dallo stesso Diploma impresso dall' Ughelli apparisce. Gregorio XI. non lasciò di conoscere, e qualificare il Merito ben distinto di sì gran Porporato, promovendolo alla Mitra del Vescovato insigne di Porto. Dalle ceneri del Defunto Gregorio XI. suscitaronsi le scintille de' dissapori tra Cardinali, che furono le fatali semenze d' un lunghissimo Scisma, alla di cui Testa collocarono i fautori sotto nome di Clemente VII. un Antipapa, nella di cui Fazione trovatosi impegnato il Cardinale di Porto, separatosi dal legitimo Papa Urbano VI, seguitò la Fortuna, ed i viaggi dell' Antipapa fino ad Avignone, e gli mantenne finche visse quel Pontefice intruso, con impegno costante, una specie di fedeltà apparente, forse con disegno, e speranza di poter indurlo à deporre la dignità usurpata, con la sua presenza, e viva voce, come non lasciava nello stesso tempo d' adoprare la Penna in detestazione dello Scisma, e totale distruzione presso tutti li Principi Cattolici, e le Cristiane Repubbliche, per Zelo di dar la Pace alla Chiesa. Con tutto ciò simili pubbliche Attestazioni non furono capaci di persuadere la sincerità di sua Fede al Pontefice Urbano, sicche non lo sottomettesse con gli altri Cardinali di quell' infelice partito alle Censure, e non lo dichiarasse spogliato dell'onor della Porpora. Seguitò con la sua morte ancor quella dell' Antipapa, successa in Avignone li 16. Agosto del 1405. lasciando per Testamento la metà de' suoi Beni, e della superbissima Libreria, ch' egli Uomo di tutte le Lettere, e d' infinita Dottrina raccolto aveva da tutto il Mondo a Filippo suo Fratello, e l' altra metà delle Fortune, e de' Libri alle sue Sorelle velate nel Monistero di S. Gajo vicino à Firenze, fondato dalla magnificenza, e splendida religiosità di Tommaso suo Padre. Non lasciò senza riconoscenza la Chiesa sua Sposa Metropolitana di Firenze, lasciandole molte sue preziose suppellettili Sagre: e sopratutto v' eresse, e dotò una Cappella, nella quale depositò la gemma delle sue più rare Reliquie in un Dito del Precursore S. Giovanni Battista, donatogli dal Gran Siniscalco del Rè d' Armenia Giovanni Corsini suo Fratello, del qual Tesoro n' era egli stato regalato dall' Imperadore di Costantinopoli, al di cui servigio trovavasi. Restò qualche tempo il suo Cadavero in Avignone, come in deposito nella Chiesa de' Padri Agostiniani con la seguente Inscrizione:

D. O. M.

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater Dominus Petrus de Corsinis de Florentia Decretorum Doctor, Portuensis Episcopus Cardinalis, qui obiit 16. Augusti Anno Domini MCCCCV. Anno sui Cardinalatus XXXVI. Cujus Anima requiescat in pace.

Trasportato poscia per Testamento à Firenze, mentre la Patria d' un Cittadino sì benemerito con pubblica rimostranza di gratitudine lo fece collocare nella sua Cattedrale, alla sinistra del Tempio, eternandone la memoria con la di lui Effigie, uscita dal famoso Penello di Paolo Uccelli, e coronandone il Merito, e la ricognizione con questo pubblico, e glorioso Epitaffio.

Petro Corsino Florentiæ Episcopo, & Cardinali amplissimo ob familiæ nobilitatem, & eximias animi sui dotes Hæc Urbs optimè de se merito Sepulcrum hoc posuit.

Scrisse

Scrisse un dottissimo Opuscolo Latino indirizzato à tutti i Principi Cristiani, per comporre, e terminare lo Scisma:

Come pure nello stesso Argomento una fortissima Lettera alla Repubblica di Siena, impressa dall' Ughelli nel tomo 3. dove scrive di Pietro Corsini.

Compose un Volume di Sagri Discorsi

Le vite d' alcuni Romani Pontefici, e Cardinali, le quali suppone il Vossio uscite alla luce, ma non si sono vedute.

Un Opuscolo, ò Relazione di quanto avvenne nell' Elezione del Pontefice Urbano VI.

Fanno gloriosissima rimembranza di questo gran Porporato sì benemerito delle Lettere, e contemporaneo de' gran Letterati Francesco Petrarca, e Gio: Boccaccio.

Ferdinandus Ughelli tomo 3. Italiæ Sacræ in Archiep. Florentinis;

Jacobus Gaddi luculentum ei conscripsit Elogium; In questo Elogio afferma, che molte Opere da Pietro composte erano nominate nel di lui Testamento.

Antonius Possevinus, *tomo* 3. *Apparatus Sacri*.

Honuphrius Panvinius in vita;

Aubery, nelle Vite de' Cardinali;

Alphonsus Ciacconius, &

Auctarium Ciacconii;

Augustinus Oldoinus, *in Athenæo Romano*;

Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;

Carolus du Fresne, *in Glossario ad Scriptores Mediæ*, & *Infimæ Latinitatis*;

Gherardus Joannes Wossius lib. 3. *de Historicis Latinis*;

Scipione Ammirati;

Abrahamus Bzovius;

Enricus Spondanus, *in Annalibus Ecclesiasticis*;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Eugenio Gamurini, nel Tomo 3. delle nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Corsina;

Il Giornale de' Letterati d' Italia nel Tomo 9. Art. 3.

PIETRO CRINITO.

DEll' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Ricci, à riguardo dell' arricciata bionda sua Capegliera detto da tutti Pietro di Crispa Chioma, annojatosi di questa volgare denominazione, s' addottò esso quella di Pietro Crinito, sotto la quale hà viaggiato per più di due Secoli in tutta Europa famoso per la celebrità del suo nome, e ne viverà sempre la di lui gloria immortale. La rarità dell'Ingegno suo capace di qualsivoglia facoltà Letteraria, meritava la singolarità de' Maestri, che fiorivano in quella stagione a benefizio della nobile Gioventù Fiorentina, un Angelo Poliziano, ed un Ugolino Verino, che fecero la gloria precipua in quel fortunatissimo Secolo delle Lettere. Volle secondare sotto il Magistero di Precettori così eccellenti l' inclinazione, che lo portava alla cultura dell' arte amenissima Oratoria, e Poetica, nella quale guadagnossi un' alta Riputazione presso de' Dotti, e gl' aprì la strada all'estimazione, che ne formò quel gran Mecenate de' Virtuosi Lorenzo Medici, che non dubitò confidare alla di lui direzione nelle Lettere i suoi Figliuoli, dopo la morte del Poliziano, e fu seguitato il di lui esempio da tutta la nobile Gioventù, che lo godè Successore d' un sì valente Maestro. E più longo tempo averebbe quella fioritissima Accademia goduto della di lui Virtù, s' egli avesse sostenuto con più decoro il severo Carattere di Maestro, e con troppo facile connivenza non avesse dato adito à perderli il dovuto rispetto nella Villa di Pier Martelli in Scandicci trà la libertà d' una lietissima, e lautissima Cena, con sua così sensibil passione, che fu bastante a levarlo di vita, in età di 39. Anni, sul fine del Secolo decimo quinto. Ne scrisse con lagrime di dolore al di lui Sepolcro questo glorioso funestissimo Epitaffio Andrea Dazzi.

HEUS AUDI,
PROPERES LICET VIATOR,
CRINITI TUMULO TEGUNTUR ISTO
DILETCI CINERES SACRIS CAMŒNIS:
HOC SCIRE VOLUI: RECEDE FŒLIX.

Il più nobile Monumento lo fece egli a se stesso nell' ingegnosissime, ed eruditissime Opere, che compose, e in quelle, che prometteva al Mondo Letterato, se una celere morte non gli avesse di mano la Penna sterpato. Scrisse

Parthenicos Sermones, *Poemata non illepida duobus libris*. Quest' Opera fù comentata da diversi Ingegni, e data in luce con gli stessi Comenti in folio, e con la Vita da lui scritta Latinamente di Quinto Curzio, in Venezia per Girolamo Scotti l' Anno 1544.

De honesta Disciplina libros 25. *peramena*, & *copiosa varietate delectabiles Ad Bernardum Cardinalem Caraffam Neapolitanum*.

De Poetis Latinis, *libros quinque Ad Cosmum Pazzi Episcopum*. *Quæ omnia*, *cum supradictis Pœmatum libris excudebat Basileę*, *Henricus Petr mense Augusto Anni* 1532. & *Jacobus Chonet* 15[illegible] di questi manca il luogo dell' Impressione.

Nel fine de' Libri sopradetti de' Poeti promte di dare in breve alla luce le Vite de Grammtici, ed Istorici: e di questi è probabile ne asse alcune composte; mentre nell' antiche Edioni dell' Opere di Salustio vi precede di questo utore la Vita da Pietro Crinito descritta, il tempo cę l' hà involate, o pur sono nella breria de Principi Estensi, come ne dubita Corado Gesnero.

Orationes item plurimas conscripsit.

Elogia duo vincta oratione in laudem Ange Politiani; *Quæ Jovius cum suis de Viris scient illustribus evulgavit*.

Plures Epistolas exaravit, *quarum aliq inter Epistolas Joannis Francisci Pici*, & *Angel Politiani leguntur*.

Molt' altre sue Opere Latine in Prosa Versi conservansi nella Biblioteca de Serenissin Principi d' Este.

Compose ancora in Latino idoma la ta di S. Ful-

Fulgentio, come rapporta Corrado Gesnero nella sua Universale Biblioteca, e forse ritrovasi ms. nella sopradetta Libreria.

Hà ben meritato la singolare Virtù di questo Soggetto, gli Elogj ben distinti, che gli hanno fatto i gravissimi seguenti Scrittori.

Lylius Gyraldus, Dialogo primo de Poetis sui temporis hoc retulit de eo adhuc vivente judicium. Reliquit & varii generis versus Petrus Crinitus Florentinus, non illepidos quidem, sed certè tales, qualia sunt, quæ soluta oratione reliquit. Multa is ubique polliceri videtur, quæ non adeo præstat; Omnisque Criniti Oratio non ut aures ita animum implet.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Gherardus Joannes Vossius, libro 3. de Historicis latinis cap. 12.

Paulus Jovius in Elogiis c. 55.

Ugolinus Verinus, in illustratione Florentiæ lib. 2.

Mirtheus in Carminibus.

Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana.

Alexander Sarti, Epistola inter libri 12. Epistolas Politiani inserta, ad quem Sartum Crinitus litteras dederat.

Joannes Matthæus Toscanus.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiast. v. Crinitus.

Corradus Gesnerus lib. 2. Bibliothecæ.

Josias Simlerus, in ejusdem Epitome.

Erasmus.

Joannes Baptista Ricciolius, tomo 3. Chronologiæ Reformatæ.

Angelus Roccha in Indice auctorum Vaticanæ Bibliothecæ.

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo, nel Secolo decimoquinto.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Le di lui Opere impresse in Basilea da Enrico Pietro, portano in fronte questo seguente titolo glorioso: *Petri Criniti Viri undequaque doctissimi &c.*

Monsù Varillas, nel libro settimo della Storia segreta di Casa Medici.

Joannes Dominicus Musanti, in sua Face Chronologica.

PIETRO DEI.

DA cui abbiamo tradotta la seguente Orazione di Pier Vettori.

Orazione di Messer Piero Vettori, in lode di Massimiliano II. Imperadore morto, recitata nella Chiesa di S. Lorenzo il dì 12. di Novembre 1576. tradotta da Pietro Dei in Lingua Fiorentina (dall' idioma Latino in cui fù composta) In Firenze appresso i Giunti lo stess' Anno in 4.

PIETRO DINI.

ILlustre non meno per chiarezza d' antico Sangue, che per merito di sua Virtù, fioriva in Patria con Riputazione di Letterato tra Dotti; guadagnatasi e col possesso delle Lingue Greca, e Latina, e con gli Studj delle Scienze più belle, e con la mostra ne fece sovente assai ammirata nell' Accademia Fiorentina, e con la ricchissima Libreria, che fece, raccogliendo da tutte le parti i più scelti, e nominati Scrittori. La fama dell' integrità de Costumi accoppiata ad una vasta Erudizione Sagra, e Profana, persuase il Sommo Pontefice Gregorio Decimo quinto l' Anno 1621. à surrogarlo alla Cattedra Arcivescovile di Fermo, lasciata Vedova per la morte del Cardinal Bandini suo Zio, sciegliendo per quella nobile Mitra al degnissimo Defunto Successore un degno Nipote. Compendiò in quattro Anni le Fatiche d' ogni più Zelante Pastore, e lasciando in tutta la Diocesi Marche della sua liberalità verso i poveri, della sua Religione verso il Clero, della sua magnifica pietà verso i Santi, e spezialmente nella Cappella di S. Filippo Neri, che arricchì d' ornamenti nella sua Cattedrale, con più Meriti, che Anni a' 14. d' Agosto del 1625. passò a godere il premio delle sue Appostoliche, & indefesse Fatiche.

Fù Uomo dottissimo, e molto, e dottamente scrisse, come mostrano

Le Postille eruditissime, che aveva fatto alla maggior parte de' Libri suoi copiosissimi, ed in molti ancora si leggono, passati dopo la di lui morte à varie mani, alcuni de' quali trovansi anco in oggi trà libri del Sig. Antonio Magliabechi, marginati di dottissime Annotazioni.

Parte d' una di lui Lettera a Gallileo Galilei si trova stampata à carte 154. del secondo Tomo dell' Opere del detto Galilei, impresse in Bologna l' Anno 1656. in 4.

Frà la moltitudine de' copiosi manoscritti, che con la sua Libreria lasciò alla sua Casa, eravi il Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo, e dell' Epistola di Marco Tullio à quinto, de quali Testi si sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca anco nella seconda Edizione.

Parlano con immense lodi di questo dottissimo Arcivescovo, e Principe di Fermo.

Ferdinandus Ughelli in Italia Sacra, in Episcopis Firmanis.

Notizie Letterarie, ed Istoriche, dell' Accademia Fiorentina nella prima parte.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Galileo Galilei, in alcune sue Lettere al medesimo Pietro, che vanno attorno manoscritte.

PIETRO FABRINI.

FU' gentilissimo, e Letteratissimo Poeta, ed Oratore nella celebre Accademia Fiorentina, alla quale era ascritto, e lasciò vaghissime, e moltissime Poesie ms. Come ci ricorda

Il Segretario della medesima Accademia Antonio Magliabechi.

PIETRO FIORENTINO

DI Patria, Monaco Cassinese di Santa Giustina di Padova. Scrisse l' Istoria di questa Città, la quale Monsig. Tomasini à carte 51. del suo libro intitolato: *Bibliothecę Patavinæ manuscriptæ &c.* scrisse trovarsi nella Libreria di Sant' Agostino di Padova ms. con questo Titolo:

Cronica di Padova di D. Pietro Fiorentino Monaco

vaco di Santa Giustina : Al molto Magnifico Mſ. Camillo Zabarella. Così l' hà ricavato
Antonio Magliabechi.

PIETRO FRATINI.

Illustrò il suo Secolo decimosesto, Firenze sua Patria, e l' ordine Santissimo de' Padri Predicatori, di cui vestì l' Abito Religioso, con la sua molta Dottrina, con la sua forte, e nervosa Eloquenza, e con la sua singolare pietà, che lo resero ammirabile a tutti i Dotti, e a tutti i buoni. Possedeva à maraviglia l' Arte del dire; e perciò ebbe in più Conventi della sua Provincia l' impiego d' instruire nelle Lettere Sacre, ed Umane, e nella Rettorica i Giovani suoi Religiosi. Fioriva circa gli Anni del Sig. 1567, e di molte cose, che scrisse solamente leggiamo di lui

Epistolam Operibus Reverendissimi Jacobi Naclantis ejusdem sui Ordinis, & Clugensis Episcopi Doctissimi præfixam.

Fanno condegna ricordanza di questo Scrittore

Ambrosius Altamura, *in Bibliotheca Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum*.

Lucarinus.

Vincentius Maria Fontana, *in Catalogo Scriptorum Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ*.

PIETRO GIROLAMI.

Oggi Orlandini, Famiglie chiarissime per Sangue, e per dignità conspicue, fece a se stesso con le sue Virtù, e col suo Merito una particolare Riputazione, ed unì nella sua sola Persona tanti Caratteri, ed Argomenti di gloriose prerogative, quanti sufficienti sarebbono ad illustrare molti Soggetti. La dignità di Priore d' Urbino nella nobilissima Religione de Cavalieri di Santo Stefano, quella di Senatore in Firenze sua Patria, quella di Segretario del Gran Duca Cosimo III. Regnante, e di Consolo nella Fiorentina Accademia, furono tutte marche d' onore, che fecero risplendere il suo talento, ed accreditarono le sue nobili qualità. Ma il lustro maggiore, di cui comparve adorno, ebbelo dalle Lettere da lui coltivate con passione, ed amate con genio, che lo fecero ammirare nello scorso Secolo per uno de' più Virtuosi, e Letterati Cavalieri del suo tempo nella sua Patria, come nell' età giovanile ammirato l' aveva dalle Cattedre la celebre Università di Pisa, ed applaudito aveva alla di lui latina Facondia. Morì nell' ultimo scorso Secolo, lasciando molte sue Opere, e studiose Fatiche alla Dotta Posterità in un Volume raccolte, col titolo

Miscellanea di più sorti d' Erudizioni di Pietro Girolami, oggi Orlandini, Priore d' Urbino nella Sagra Religione di Santo Stefano Senatore Fiorentino, e Segretario di Cosimo III. Gran Duca Regnante: dedicata allo stesso Gran Duca. Firenze, per Francesco Onofrj 1670. Contiene quest' Opera

Un Discorso della Giustizia distributiva;

Orationem in tradendis Doctoratus Infulis Octavio Corsini Cameræ Apostolicæ Clerico dignissimo;

Aliam Orationem in tradendis Infulis Doctoratus Joanni Baptistæ Rinuccino, qui fuit Episcopus Firmanus;

Alteram item in tradendis iisdem infulis Hieronymo a Sommaja Patritio Florentino Summi Pontificis Abbreviatori.

Citasi pur di lui, un Panegirico recitato a' Cavalieri di Santo Stefano, forse in occasione del loro Capitolo, e và impresso.

Ritratto d'un Principe Santo cavato da Ricordi, e Precetti lasciati da S. Lodovico Rè di Francia al Primogenito suo Figliuolo, tradotto dalla Francese in lingua Toscana da Pietro Girolami Senatore Fiorentino, e Segretario di S. A. S. dedicato al Serenissimo Principe di Toscana. Stampato in Venezia il 1654, ed in Firenze il 1670. per Francesco Onofrj.

Fece imprimere annessa alle sopradette sue Opere una Lezione in lode della Morale Filosofia fatta più di 60. Anni prima, e recitata nell'Accademia grande dal molto Reverendo Girolamo Frassiani Siciliano.

Tradusse in Toscana favella il vero Ritratto d' un ottimo Principe, cavato da alcune regole, e precetti lasciati in una Tavola dal Rè Tolomeo d' Egitto: stampato in Venezia il 1650. in 4. per Ognibene Ferretti. Dedicato alla Serenissima Gran Duchessa di Toscana Vittoria della Rovere.

Un Discorso dello stesso, recitato da lui nel pigliare l' Officio di Consolo nell' Accademia Fiorentina li 15. Aprile del 1637. trovasi annesso à questo sopradetto Ritratto.

Parla di lui con lode,

Giovanni Cinelli, nella Scanzia 11. della sua Biblioteca Volante.

PIETRO GUICCIARDINI.

Di Famiglia non meno per l' antichità del Sangue, che per la gloria delle Lettere, e splendore dell' Arme illustre, fù degno Figliuolo di Jacopo Uomo chiaro nella milizia, e benemerito della sua Repubblica Fiorentina. Secondò Pietro, e la naturale inclinazione agli Studj delle Lettere, il genio bellicoso del Genitore, ed accoppiando alla vivacità dell' Ingegno, l' applicazione alle belle, e nobili Discipline, che in quella fortunata stagione nell' Accademia di Marsilio Ficino, sotto l' ombra della gran Casa de' Medici fiorivano, formossi un Senatore de' più facondi nel perorare, de' più giusti, sinceri, ed autorevoli nel Governo della Repubblica, che fece sua gloria, e suo vantaggio nelle contingenze più ardue prevalersi della fedeltà, e destrezza di Pietro: Così inviollo l' Anno 1485. in qualità di suo Ambasciadore al Duca di Milano: il 1497. al Romano Pontefice, il 1509. a Massimiliano Rè de' Romani, eletto Imperadore, e nel 1513. al Sommo Pontefice Leone X. soddisfacendo amplamente all' impegno del suo Carattere, ed empiendo tante Reggie del glorioso suo Nome.

Di molte Orazioni, che compose, conservasi nella Libreria Vaticana, quella, che recitò al Pontefice Leone X. ed è manoscritta.

Fanno Elogj della Virtù di questo qualificato Soggetto.

Marsi-

Marsilius Ficinus, qui in Epistola libri quarti ad ipsum missa eum doctissimum, & morigeratissimum appellat: & in Epistola libri 11. ad Martinum Uranium inter suos familiares, & verè præcipuos eum recenset.

Eugenio Gamurini, nel Volume primo delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Guicciardina.

PIETRO MARTELLI.

DI cui farebbe tutta la gloria, giusta l' espressione del maggior Savio del Mondo, la Sapienza di Braccio suo figliuolo Vescovo di Lecce, del quale hò scritto a suo luogo, se le di lui proprie Virtù gli permettessero mendicarla da altri. Ebbe dal suo Sangue tutto quello splendore, che può dare una Nobiltà paragonata, e vetusta, e dal suo Ingegno tutta quella Riputazione, che può godere un Uomo nobile, e di Lettere. Col benefizio delle quattro Lingue, che possedeva, la Materna, la Latina, la Greca, e l' Ebrea; e con l' esercizio d' una indefessa lettura degli Autori più scelti in ogni Disciplina, e Professione; ajutato dal suo capacissimo Ingegno, formossi uno de' più Dotti, ed universali Cavalieri del suo Secolo. Una sì bell' Anima abitava in un Corpo poco proporzionato all' applicazione de' Studj, obbligato per longo tempo in un letto agl' incomodi tormentosi di Paralisia, di dolori di Stomaco, e degli Articoli, e d' un Illiade di mallori tutti congiurati à privar il Mondo Letterario d' un sì qualificato Soggetto, come riuscì loro alla fine, caricandolo con sì fiera piena, che gli convenne soccombere all' atrocità di tanti morbi sul principio del Secolo decimo sesto, sterpandogli dalla mano addolorata la Penna, che terminato avrebbe molti, e più ingegnosi Argomenti di quello fece:

Scrisse però nelle tregue de suoi dolori

Libros quatuor in Mathematicas disciplinas. Quest' Opera fù salvata da Baccio Martelli suo figliuolo dopo la morte del Padre, in Castel Sant' Angelo dalle mani de Soldati nel Sacco di Roma: e poi i libri caduti nelle mani di Pietro Alcionio erraron dispersi.

Epistolas plures, & elegantes.

Epigrammata non pauca, & acutissima.

Fà menzione di questo grande, ed infelice Letterato.

Joannes Pierius Valerianus, de infœlicitate Literatorum.

Il Giornale de Letterati d' Italia del 1710. nel Tomo terzo.

PIETRO MEDICI.

SOrtì dalla sua antichissima, e splendidissima Famiglia un fior di Sangue; dalla natura, un vastissimo, e capacissimo Ingegno; da Lorenzo il Grande suo Padre, un ricchissimo Erario, ed una possente autorità, con la quale morendo lo lasciò Principe del Dominio della Repubblica Fiorentina, e solamente da se stesso fabbricossi la sua sfortuna: Posciache portato dal suo genio alla quiete, ed a divertimenti delle Caccie rimirava con orrore l' applicazione a pubblici affari, sprezzava l' occupazione ne' Magistrati, ascoltava con difficoltà i Cittadini, e di rado entrava in Senato. Una disantenzione sì poco propria in un Capo della Repubblica non sostenuta dal credito, ed autorità di Lorenzo suo Genitore Defunto, gli sollevò contro una potente Fazione, dalla quale spogliato dell' amministrazione del Governo, fù costretto viaggiare com' esule dalla sua Patria in varie parti d' Europa. Appoggiatosi finalmente al Partito Francese, ed imbarcatosi à Gaeta, ove s' era fermato, sollevatasi una furiosa Tempesta nel medesimo Porto, ed apertasi la Nave in faccia ad Alfonsina sua Consorte, che aveva lasciata in Terra, restò miseramente sommerso nell' Onde. Fù Uomo versato nelle Lingue Greca, e Latina, e nelle nobili Scienze, da primi Letterati, che fiorivano nel suo Secolo, altamente riputato.

Tradusse dal Greco nel Latino idioma alcuni Opuscoli di Plutarco, e specialmente dell' Amore conjugale.

Amò ancora la Poesia, ma non giunse alla perfezione di Lorenzo il Padre, e di Giuliano il Fratello, (de' quali abbiamo favellato a suo luogo) come si può vedere dalle sue Rime, che ms. conservansi nella Libreria de' Strozzi; ed un saggio ne diede alla luce nel Volume de' suoi Comenti il Crescimbeni, e lo ricorda nel secondo de' Comenti alla sua Storia della volgar Poesia, ove parla di questo Piero.

Hanno conservato ne' loro Scritti il Nome, e la Dottrina di questo Principe.

Angelus Politianus, in Epistola libri 10. *ad ipsum Missa.* In questa Lettera lo ringrazia d' aver rimesso nell' amicizia di Lorenzo suo Padre Matteo Franchi Uomo Sapiente, e suo Concanonico.

Marsilius Ficinus pluribus ad ipsum Epistolis libri noni. Fra tale l' estimazione, che aveva Marsilio della Dottrina di lui, che non solo lo chiama Uomo Letterato, ma gli invia le sue traduzioni, ch' aveva fatto dal Greco nell' idioma Latino del Libro *de Somniis di Sinesio Platonico*, di quello *de Dæmonibus* di Michele Psello parimenti Platonico, e il suo composto *de Vita longa*, per averne la di lui approvazione.

Paulus Jovius, in Elogiis Virorum armis illustrium;

Joannes Pierius Valerianus, de Literatorum infelicitate.

PIETRO MEGLIORATI.

ORiginario di Prato, Nobile Fiorentino Figliuolo di Bartolomeo (di cui abbiamo scritto) fioriva circa gl' Anni del Signore 1600. con molta fama di Giureconsulto, e diversato nelle belle Lettere, per le quali meritossi luogo tra gli Accademici Fiorentini. Fù coetaneo di Vincenzo Buonnani, che come suo Amico, e Letterato l' introdusse a fare una Lezione sopra la prima Cantica di Dante.

Scrisse ancora alcuni Versi Latini, nella morte d' un suo Amico, impressi in Roma per Carlo Vallietti il 1602. in 4. ne parla

Gio: Cinelli, nella terza Scanzia della sua Biblioteca Volante.

PIETRO MONALDI.

Figliuolo di Giovanni, uno de più qualificati Cittadini di Firenze, nato per onore delle Lettere, per decoro della Patria, e per gloria delle Famiglie fù dotato di grandissimo Ingegno, ed' eguale amore agli Studj dell' Erudita antichità, sù la quale fondatamente travagliò un' Opera col titolo

Istoria delle Famiglie della Città di Firenze, e della Nobiltà Fiorentina. Dedicata al Serenissimo Gran Duca Ferdinando I. Quest' Opera m. conservasi nella Biblioteca del Palazzo de' Gran Duchi di Toscana: ed una simile copia presso il non mai abbastanza lodato amatore de' Letterati Sig. Antonio Magliabechi.

Fanno onorevole menzione di questo Storico Francesco Cionacci, nella Vita della Beata Umiliana de Cerchi nel Capo 2. della 3. parte.

Eugenio Gamurini, nel Volume 5. delle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre.

PIETRO DA MONTEVARCHI.

Tutta la Repubblica Letteraria, e Fiorentina deve l'obbligazione, della rimembranza si fà in questo luogo del Dottissimo Montevarchi, Segretario della Repubblica sua negli Anni 1411, alla sollecitudine amorosa per le Lettere, e Letterati del Sig. Antonio Magliabechi, che s' è degnato comunicarmi le seguenti notizie, da lui estratte con infaticabile diligenza, e fedeltà da una Vita, ch' egli hà manoscritta, d' incerto Autore, di Santa Brigida, un di cui Capitolo piacemi quì trascrivete, per l' appunto senza alterazione d' una parola, acciocche il Leggitore formi un condegno concetto della pietà, Nobiltà, e Letteratura del Montevarchi.

Come à un Nobile, e famoso Uomo, nella Città di Firenze per infermità naturale, in estremità di morto posto, apparve Santa Brigida, e liberollo, siccome quì di sotto si dirà.

Capitolo XVIII.

Correndo gli Anni del Signore 1421; nella Città di Firenze era un notabile, e famosissimo Uomo, e di tanto Ingegno, e Scienza Dotato, che dalla Comunità di Firenze fù eletto Cancelliere Maggiore de' Signori Priori di Firenze, ed ivi per più tempo esercitando l' ufficio nobilmente; le cui Epistole, e Dettati, in Corte di Roma, e da Reali, ed altri Principi, e Signori, e famosi Uomini, erano in grande riverenza ricevute. Di quanto piacevole, e dilettevole Conversazione fosse, era mirabilmente da ogni persona amato. Il cui nome era Ser Piero di Ser Nino da Montevarchi. Costui stando nel sopradetto Ufficio, come piacque alla Divina Misericordia, che con somma dilezione hà cura delle sue Creature, s' infermò di grave infermità, in tanto che da Medici era.... à morte, e più di era stato senza prender cibo, non potendo alcuna cosa ricevere, ne sonno assumere, si che al tutto era abbandonato. Or aveva costui grande riverenza à Santa Brigida, nella cui Religione ivi à Firenze erano due suoi Fratelli Carnali, amendue Sacerdoti nel detto luogo. Al qual luogo (in oggi, soggiunge il Magliabechi, ci sono le Monache, ma non i Frati, in un luogo poco distante da Firenze, ed il Monistero di dette Monache si chiama il Paradiso) spesse volte andava per sua consolazione, avendo alla Santa, ed alla Famiglia grande divozione. Mà non però era tanta la Fede della Santa, che udendo, e leggendo le grandi maraviglie, le quali per lei, ed in lei avea fatte, non ci avesse alcuna dubitazione in se stesso, dicendo; Come in una Femmina sono fatte tante cose: ma non che questo avesse con altri detto, ma in se stesso era questa dubitazione, ed a lui stesso ne incresceva d' averla. E stando così gravato, non aspettando della detta infermità se non la morte, un poco chiuse l' occhio, quasi volesse dormire. E di subito apparve ivi alla sua presenza Satan con grand' Esercito di Demonj, in aspetto terribile, e con la faccia grandissima, e con empito gli corre adosso, dando vista di divorarlo. Della cui paura gitto di subito sì grande grido con atti spaventosi, che tutti quelli, i quali il vegliavano d' intorno fece stupefare correndo là a lui, dicendo quello ch' egli avesse; tutti maravigliandosi, che da una persona sì d' infermità gravata, ed in estremità di morte posto sì orribili voci potessero uscire. Ed essendo tutto vinto, e stracco, ancora chiuse un poco l' occhio; e per abbreviare, in simile aspetto gli apparve la seconda volta, e lui simili atti fece, che di prima: stupendosi, e maravigliandosi quelli di questa cosa. E così stando ancora chiuse gli occhi. Ed egli vede venire questo Satan con l' Esercito suo, mostrando di volerlo divorare. Ed egli guardandosi da un lato, vidde una venerabil Donna, la quale era Santa Brigida; ma non pareva però, che gli facesse un buon viso, ma quasi con uno risguardo alquanto indegniato lo riprendesse della sua infedeltà, di quel poco dubbio, che de suoi fatti aveva: ma pure egli pigliava grande sicurtà della sua presenza. E stando così, muovesi Satan per venirgli adosso, ed egli maladetto vidde Santa Brigida ivi presso a lui. Tremò fatto dalla da la volta, e mettesi in fuga, e dilungossi in sua confusione. Ed allora egli speditamente udì una voce, che disse queste parole, così per Lettera, come io le scriverò. *Hæc est mulier, quæ te liberavit ne Sathan te opprimeret*. Dirollo in volgare. *Questa è quella Donna, la quale t' hà liberato da Sathan, acciò non t' abbi opprimuto*. Ed udite le dette parole disparve la Donna, ed egli ritornò in se. Mirabile cosa, di subito tornategli le forze, prese cibo, e sonno, e fù in pochi di sano, e salvo. Sì che non tanto questa gloriosa Donna Brigida lo liberò da Satan, mà ancora gli rendè la Vita, e la Sanità corporale. E così in pochi dì sanato, e libero, e tornato nella sua prosperità, non come ingrato del benefizio, di subito pigliato partito, non riguardato alla Dignità del suo Ufficio, ne al fasto dell' Umana Gloria, ma tirato dal Zelo della perpetual Vita, e Gloria, andò al Monistero di Santa Brigida ivi fuor della Città poco più d' un miglio; ed ivi nelle mani de Frati di Santa Brigida s' offerse a perpetua obbedienza, offerendo tutti i suoi Beni temporali al Monistero in Sussidio della Famiglia,

miglia, el Corpo, e l'Anima morta alla professione della Santa Regola. E così ricevuto, e preso l'Abito, ed in ispazio fatto Sacerdote, e mirabile Predicatore, e annunziatore della parola di Dio: e così in quella Santa Religione finì la vita sua in pace. Così il sopradetto Capitolo.

Da questo Racconto si deduce quanto meritamente venga assegnato luogo tra Fiorentini Scrittori al Montevarchi; sì per la Carica conspicua, ch' ebbe di Segretario della Repubblica Fiorentina, che lo fa nobile, e Cittadino, sì per l' insigne sua Dottrina, che lo rese ammirabile a' Principi, e Rè, e lo formò un grand'Oratore. E ben s' arguisce, che lo Scrittore di questa Vita fosse contemporaneo al Montevarchi, dicendo esso prima di raccontare il caso: Non voglio ancora tacere quello, che nella famosa Città di Firenze à questi present' Anni è avvenuto.

PIETRO MORONELLI.

Fiorentino tra gli antichi Toscani Poeti, annoverato da Leone Allacci nella sua Raccolta, e de Poeti, e delle Poesie ms. nelle Librerie Vaticana, e Barberina, da esso lui ritrovate, fra le quali vi si leggono alcune del Moronelli.

PIETRO DEL NERO.

Uscito dalla Scuola di Marsilio Ficino, col quale manteneva reciproca corrispondenza di Lettere, fù Accademico, e recitò molti Componimenti, che sono con le sue Epistole Latine periti. Ficino gl' invia una sua Lettera tra l' altre impressa nel Libro secondo, in argomento di congratulazione, per dignità di Magistrato ottenuta, onorandolo col Titolo d' Accademico, e d' Uomo Dotto, e pio: e per tanto solo meritevole di luogo trà questi Scrittori.

PIETRO NICCOLINI.

Figliuolo del Senatore Lorenzo, fù portato non meno dallo splendore dell' antico suo Sangue, che da quello delle proprie virtù, e da una particolare inclinazione al servizio della sua Metropolitana Chiesa di Firenze. In qualità d' Archidiacono pressedè ancor Giovane a quell' insigne Capitolo, indi passò alla Dignità laboriosa di Vicario Generale, dal quale impiego maneggiato con eguale prudenza, e Dottrina, fù promosso l'Anno 1632. con applauso di tutti li Principi, ed Ordini dello Stato al Trono Arcivescovile della sua Patria. Soddisfece in questo impiego à tutti i doveri d' un vigilante Pastore, visitando la sua Diocesi, consolando gli afflitti, soccorrendo i miserabili, riformando costumi, togliendo abusi, e provedendo al suo Clero, e Popolo di Santissime Instituzioni. Ma non meglio diede argomento dell' amor suo verso la Patria, che in occasione della pestilenza, che depredava il suo Gregge: Posciache trà l' altre industriose sollecitudini della sua pietà practicate, fece con grandissima solennità, e divozione trasportare a Firenze l' Immagine miracolosa della Beata Vergine detta dell' Imprunetta, dove conservasi, accogliendola esso alla Porta della Città con tutti i Principi della Casa: e a questo divoto spettacolo di sì Religiosa Venerazione, impietosita la Vergine, sospese il flagello, e liberò dalla Peste la Patria, la quale in rendimento di Grazie accettò ben volontieri l' impegno le adossò il suo Pastore, di santificare col digiuno in avvenire la vigilia della di lei Immacolata Concezione. Raserenato il Cielo aprì l' Arcivescovo più lieto spettacolo à Fiorentini, unendo con l'Anello Nuziale la Principessa Vittoria della Rovere al Gran Duca di Toscana Ferdinando II. Governò poi egli con non mai interrotto Zelo la sua Chiesa Sposa fino al 1651. nel quale pieno di Meriti, e d' Appostoliche Fatiche lasciò con la vita vedovo il suo Solio; el suo Cadavero fù nella sua Cattedrale Sepolto. Abbiamo due Sinodi Diocesani da lui celebrati con questo Titolo

Decreta Synodi Diocesanæ Florentinæ sub Petro Niccolini Archiepiscopo, cum ejusdem Pastorali Epistola in fronte. Florentiæ ex Typographia Sermartelliana 1637.

Aliam habuit Anno 1645. *sub eodem titulo impressam. Florentiæ ex Typographia Archiepiscopali eodem Anno* 1645.

Fanno onorevolissima commemorazione di questo dottissimo Prelato.

Ferdinandus Ughelli, *Tomo* 3. *Italiæ Sacræ in Archiepiscopis Florentinis*.

Eugenio Gamurini, nel Volume primo delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Niccolini.

PIETRO PARENTI.

Detto di Marco, visse intorno al 1500. nella gran Scuola di Marsilio Ficino, che l' annovera tra suoi Uditori nella Lettera del libro XI. à Martino Uranio Tedesco inviata, e d' esso si trovano alcune cose manoscritte, con una parte dell' Istoria Fiorentina, come c' assicura.

Antonio Magliabechi, nelle sue Note.

PIETRO DE PAZZI, E PIETRO SODERINI.

Ambidue onore singolare della Patria Firenze, e delle Lettere, accreditati dall' estimazione faceva di loro Marsilio Ficino. Il primo di questi era suo Accademico; il secondo suo Discepolo. A questi scrive Marsilio più Lettere, chiamandolo dottissimo, e costumatissimo, inviandoli di più il Volume delle sue Epistole, favore ad ogn' altro, che al Soderini negato. All'altro indirizza pure una sua Lettera, commendandolo come Cavaliere; e Dottissimo Giureconsulto. Degnissimi per quest' Elogj d' essere tra questi Scrittori collocati, per sedare l' amare doglianze, che nel Libro de'Marmi a carte 24, 25, e 26. della terza parte Anton Francesco Doni, ramaricandosi, che la Patria Fiorentina non abbia fatto, ne faccia caso de Virtuosi, come in particolare di Pier Soderini, ed altri Letterati, che vi nomina, cioè d'un Giam-Antonio da San Gallo, qui non descritto, d' un

Bandinelli senza nome, d' un Benvenuto, d' un Francesco Salviati, ne pur quì annoverato, d'un Gio: Angeli, d' un Nardi, d' un Tribolo, d' un Pontormo, d' un Bronzino. Lo ricordano

Gio: Cinelli, nella Scanzia 14. della sua Biblioteca Volante, e

Paolo Giovio, che nel Libro quinto ci lasciò l' Elogio del Soderini.

PIETRO RECUPERATI.

ACcademico Fiorentino fece un' Orazione Italiana nel rinunziare il Consolato dell' Accademia à Lorenzo Giacomini, dedicata con quella del Giacomini à Francesco Medici Principe di Firenze, e Siena. In Firenze per il Giunti 1566. in 4. Ne ricorda

Gio: Cinelli, nella Scanzia undecima della sua Biblioteca Volante.

PIETRO DE RICCI.

POeta Fiorentino, Figliuolo di Giovanni, ritrovandosi in Napoli in tempo, che v' entrava trionfante Alfonso Rè d'Aragona, ebbe l' onore di comporre un Sonetto a guisa d'Orazione per lo felice suo ingresso, quale Componimento fu recitato avanti al Rè da Riccardo Borgognoni, ed è quello stesso, che estratto dalla Strozziana Libreria, diede alla luce per saggio delle sue Rime ms.

Gio: Mario Crescimbeni, che ne parla nel secondo Volume de suoi Comentarj sopra la sua Storia della Volgar Poesia.

PIETRO ROSATTI.

CElebre professore di Medicina Fiorentino, di cui rende testimonianza onorevole Andrea Tiraquello nel Libro *de Nobilitate*, e Michele Poccianti nel suo Catalogo degl' illustri Fiorentini Scrittori, compose

Un dottissimo Opuscolo *de Phlebotomia in pleuritide*.

PIETRO SALVETTI.

DEtto ancor Pietro di Lodovico a distinzione d' un altro Pietro dello stesso Casato, e che viveva nel medesimo scorso Secolo, di cui quì si parla, era in Firenze Ajutante di Camera del Serenissimo Gran-Principe Ferdinando, molto da tutti considerato per i belli ornamenti, che possedeva di Poesia, di Musico, di maneggio di più Strumenti, e sopratutto delle Scienze Matematiche, e della fabbrica d' eccellenti Canochiali celebrato presso tutti gli Scrittori Moderni, diede alla luce l' Opuscolo seguente.

Ritrovamento in prattica con seste, e riga delle due medie proporzionali frà due rette linee date, mediante il quale si solvè l'ammirabil Poblema Delfico di dupplicare il Cubo. In Venezia il 1668. in 4.

Altre osservazioni ingegnose prometteva di donare al pubblico.

PIETRO SALVETTI.

DI Patria Fiorentino, d'Ingegno maraviglioso, ed ameno, fioriva con Riputazione ben grande di Poeta bizzaro nello scorso ultimo Secolo decimo settimo, onorato, e dilettato con le sue graziosissime, e tal volta Satiriche Poesie: trà le quali vanno ancora per le mani di molti manoscritte le seguenti intitolate

Il Grillo, in cui vaticinò la caduta di Candia, e del Rè Carlo Stuardo d' Inghilterra.

Cecco Bimbi.

La Donna Bacchettona.

Amante di bella Mora.

Il lamento de' Rondoni.

Il Brindesi.

Tradusse ancora in Versi Toscani un Ode Latina sopra la Primavera di Jacopo Gaddi.

Trovasi di lui un Sonetto tra molti, che furono composti, ed impressi in fronte all'Orazione Funerale d' Agostino Coltellini, recitata in morte di Raffaello Gherardi.

Parlano con lode di questo arguto Poeta.

Jacobus Gaddi, in Corona Poetica.

Francesco Redi, nelle Note al suo Bacco in Toscana a carte 225, presso i di cui Eredi conservansi molte Poesie ms. del Salvetti.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

PIETRO SEGNI.

DIscendente da Nobilissima Fiorentina Famiglia, ereditò la bella Inclinazione alle Lettere col Sangue dal Famoso Bernardo, di cui s'è scritto a suo luogo, e n' emulò con lo studio la Riputazione, e la Virtù. Ebbe luogo tra gli Accademici della Crusca col nome l' Agiacciato, e con la purgatezza del suo scrivere, e favellare contribuì ad arricchirne, ed autorizzarne il di lei Vocabolario. Fioriva sù la fine del Secolo decimo sesto, e lasciò alla Dotta posterità di suoi Componimenti.

La versione dalla Lingua Latina, nella Toscana di Demetrio Falareo con eruditissime Annotazioni, impressa in Firenze per Cosimo Giunti in 4. l' Anno 1603, e consagrata al Principe di Toscana Cosimo de' Medici.

Compose pure, e recitò nell' Accademia della Crusca un' Orazione nella morte di Jacopo Mazzoni da Cesena, impressa in Firenze in 4. il 1599. per i Marescotti: la quale fù poi ristampata ivi il 1661. in 8. da Carlo Dati nella Raccolta fece delle più scelte Prose Fiorentine.

Hanno onorato con degne lodi la memoria di questo Dotto Scrittore.

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis Verbo Mazzonus.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia prima della sua Biblioteca Volante.

Gio. Mario Crescimbeni, nel libro sesto dell' Istoria della Volgar Poesia: dove confondendolo per errore con Bernardo Segni lo fa Autore della traduzione della Greca nella Toscana favella della Rettorica, e Poetica d' Aristotele.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che

che si sono serviti della di lui traduzione del Falareo nella prima, e seconda Edizione.

PIETRO STROZZI.

Figliuolo d'Ubertino, passò à seppelire lo splendore del suo nobilissimo Sangue ne' Chiostri del Patriarca Domenico in una profondissima umiltà, che accoppiata alla prattica indefessa di tutte le Morali, e Religiose Virtù gli guadagnò nel Mondo quella Riputazione, che fuggiva, e nell' Ordine le primarie Dignità, e la venerazione di Beato. Ma non riuscì alla sua modestia nascondere i bei Talenti, che seco portato aveva alla Clausura. Fù il primo à tradirlo l'Ingegno, che comparve ne' Studj delle Scienze, e Dottrine Sagre, e Profane sì prodigioso, e in Parigi, ove ricevè la Laurea Magistrale, e in Firenze, che l' udì dalle Cattedre, che l' aggregò al Collegio Teologale della sua Università l' Anno 1359, e lo deputò pubblico Maestro di Scolastica Teologia nella sua Accademia: ed era in sì alta estimazione nelle Dottrine la sua Virtù, che la Repubblica sua volle in iscritto il suo parere sopra l'errezione del Sagro Monte di Pietà, a cui liberamente, e Dottamente soddisfece. Ne minore fù il tradimento, che gli fece la sua Facondia, mettendolo in vista di tutt' Italia Eloquentissimo, e Zelantissimo Predicatore. A queste belle qualità confederatasi la prudenza gli adossò il governo di più Conventi, e per dieci Anni quello della Provincia Romana, maneggiato con tanta saviezza, esemplarità, fervore, e vantaggio de suoi Sudditi, che restò persuaso il Sommo Pontefice Innocenzo VI. d' appoggiare alla di lui sollecitudine i Religiosi Armeni di S. Basilio, quali dalla di lui destrezza, e soavità si sottoposero volontieri agli antichi instituti della loro regolar Disciplina. Tante, e sì proficue Occupazioni, per altri non seppero distraerlo dalla continua Lezione de' Santi Padri, e Divine Scritture, nella quale pieno di Meriti, d' Anni, e Fatiche circa gli Anni del Signore 1370. Santamente morì in Firenze trà le lagrime de suoi Cittadini, che con pompa Solenne gli celebrarono pubbliche Esequie con l' assistenza dell' Arcivescovo Pietro Corsini, e di tutto il Supremo Magistrato.

Lasciò da lui composta un' Opera d' Aritmetica per benefizio de' Posteri, che ms. si custodisce da suoi Religiosi nella Libreria di Santa Maria Novella.

Hanno comendato il nome, e le gloriose virtù di questo qualificato Soggetto.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ.

Ambrosius Altamura, de Scriptoribus Ordinis Prædicatorum;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;

Giovanni Carli, nella Vita d' Alessio Strozzi.

PIETRO STROZZI.

Soggetto chiaro per Natale, per Talenti, e per Dottrina, passò da Firenze sua Patria à Roma; e conosciuta la di lui Virtù dalla gran mente del Pontefice Paolo V. lo sollevò alla Carica di suo Segretario, & alla Dignità di Canonico della Basilica Vaticana. Visse in quel gran Teatro de' Letterati in somma Riputazione, ed ebbe l'onore di rispondere à nome del Santissimo Padre agli Ambasciadori della Repubblica di Genova con un' elegantissima Orazione Latina.

La quale fù impressa in Roma, unita à quella di Manfredo Ravaghieri, per Luigi Zanetti in 4. il 1605.

Edidit etiam Synodalia Chaldeorum, videlicet Epistolam Synodicam Eliæ Patriarchæ Babylonis, & Archiepiscoporum ejus obedientiæ ad Sanctissimum Patrem Paulum V.

Sermonem Thimothei Archiepiscopi Amed de recta fide.

Carmina in laudem S. D. Nostri Pauli V. a Gabriele Archiepiscoporum Seniore occasione Synodi composita.

Preces Chaldeis consuetas, ex quibus patet eorum in Papam, & Ecclesiam constans cultus. Dicavitque hæc omnia Cardinali Burghesio. Romæ in 4. Anno 1617.

Petri Strozzæ de Dogmatibus Chaldeorum disputatio ad Patrem Adam, Domini Eliæ Patriarchæ Babylonis ad Paulum V. Legatum. Romæ per Bartholomæum Zannettum Anno 1617.

Di questo Dottissimo Prelato hanno scritto con Elogj.

Jacobus Gaddi odem scripsit in Comendationem Petri, & Leonis Strozzi. Trovasi impressa nel di lui Corollario Poetico Latino, ed ivi nelle Note marginali cita una dottissima Lettera ms. di Pietro Strozzi, suo coetaneo.

Giovanni Cinelli fa menzione d' alcune delle sopradette di lui Opere, nella Scanzia quinta della sua Biblioteca Volante.

PIETRO STROZZI.

Uscito dal Sangue fecondo d' Eroi nel Mese di Marzo l' Anno 1510. in Firenze non degenerò punto nella grandezza dell' animo, e nella capacità dell' Ingegno da suoi Antenati. Ancor giovanetto fù applicato agli Studj sotto la direzione di Marcello Cervini da Monte Pulciano, che fù poi portato dal suo gran Merito à sedere sul Soglio Pontificio, sotto nome di Marcello II. Le contingenze de' Tempi, e la decadenza della Repubblica Repubblica Fiorentina nel Principato della gran Casa de' Medici, impegnarono Pietro ad interrompere gli Esercizj di Pallade, per secondare quelli di Marte, cangiando la Penna in Ispada; che con più felicità maneggiò nella Francia in qualità di Marescialle prode, e valoroso, che non aveva fatto in Italia nella Guerra di Siena, nella quale preservò la sua Vita, che troppo animosamente espose poi in altra Guerra in Francia al colpo d' una pala d' Archibugio, che glie la tolse troppo immatura, in età d' Anni 48. l'

Anno

Anno del Signore 1558, con lagrime di tutta la Francia, e dolore di quella Reggia, che ad esempio del suo Monarca ne prese, in Argomento del suo cordoglio, universale il Bruno.

Scrisse un' Apologia in difesa della Guerra da Lui intrapresa di Siena, e specialmente della Battaglia ivi data: che fù impressa da Bartolomeo Zucchi in Venezia il 1606 nel primo Tomo dell' Idea del Segretario.

Molte di lui Lettere a diversi Personaggi, e di questi a lui, sono ms. presso Antonio Magliabechi.

Come pure due di lui Instruzioni.

Compose ancora Versi burleschi, tra quali la Rabbia di Macone assai stimata, che trovasi impressa.

Hanno onorato il nome, ed il valore di questo Letterato Campione.

Antonio degli Albizzi, che ne scrisse la di Lui Vita.

Gio: Battista Strozzi il Giovane, che ne fece un ristretto di essa.

Niccolò Villani nel suo Discorso della Poesia.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, che si servirono della di lui Poesia di Macone nella prima, e seconda Edizione.

PIETRO STUFFA

CAnonaco Fiorentino tradusse dall' Idioma Latino, nel quale la scrisse Luca della Robbia, nel Toscano la Vita di Bartolomeo Valori, che trovasi ms. tra' Codici d' Antonio Magliabechi.

Diede pure alla luce alcuni Componimenti Latini, e Toscani, da diversi Amici ingegni Composti nella morte di Mſ. Benedetto Varchi, fra le quali Poesie ve ne sono alcune del medesimo Stuffa: e dedicò la Raccolta à Monsignor Lorenzo Lenzi Vescovo di Fermo, impressa in Firenze 1566. in 4.

PIETRO SUSINI

CAnonizò questo Scrittore Fiorentino l' antico proverbio, che nascono i Poeti, non si fanno, posciache essendo di poca Letteratura, ebbe però un' inclinazione si veemente alla Poesia, e spezialmente alla Comica, che potè farlo passare nello scorso Secolo con qualche Riputazione tra buoni Poeti, e per ciò molto caro al Gran Duca Ferdinando II. ed al Cardinal Leopoldo de' Medici, cui servì in qualità d' Ajutante di Camera. Fioriva verso la metà del Secolo decimo settimo, e morì in Patria, dopò aver composto molti Versi serij, e giocosi, nel 1668.

Compose molti Cartelli in Versi, che in occasione di Feste furono stampati.

Così molti Sonetti plausibili.

Le Gare dell' Odio, e dell' Amore: Opera scenica. In Macerata per il Grisei, e Giuseppe Piccini in 12 nel 1666.

La Conservazione del Regno. Opera

Il Fazzoletto, overo il Segreto, palese

Le Nozze in sogno. Drama Civile rappresentato in Musica nell' Accademia degl' Infuocati, di Pietro Susini. In Firenze all' Insegna della Stella in 12 il 1665. in Versi.

Il Tradito, Fortunato. Opera.

Le seguenti sono pur sue, ma passano impresse sotto nome del Cicogni.

L' Onor impegnato, per la salvezza del Regno.

Le false Opinioni.

I Tre Fratelli rivali, per la Sorella.

All' Amico, non si fidi ne la Moglie, ne la Spada.

Fanno menzione onorevole di questo nato Poeta.

Leone Allacci nell' Indice primo, e secondo, e nell' Addizzioni della sua Drammaturgia.

Giovanni Cinelli, in una sua Lettera ad Agostino Oldoini.

PIETRO TEDALDI

DEtto volgarmente Pieraccio, Figliuolo di Maffio dell' antichissima, e nobilissima Famiglia Tedaldi; visse in quella funestissima Stagione, nella quale dominavano non solo in Firenze sua Patria, ma nell' Italia, ed Europa tutta le crudeli, e sanguinose Fazioni de Guelfi, e Gibellini. Fù grand' amico di Dante, ed ebbe eguale a lui la sfortuna d' andar' esule da suoi Cittadini. Visse longo tempo in Ferrara, e sopravisse al Poeta amico, anch' esso di gran nome in que' tempi di si poco colta letteratura, come ne fanno riprova.

Molte sue Poesie, che ms. si conservano in Roma nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina, tra le quali evvi un Sonetto nella morte di Dante.

Parlano di Lui con lode

Eugenio Gamurini nel Volume primo delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Tedalda.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia, ove per errore nomina il di lui Padre Matteo; e nel secondo Volume de' Comenti alla Storia della Volgar Poesia, si corregge.

Cosimo della Rena, solecito indagatore delle di Lui Poesie trovate nella Libreria Vaticana;

Leone Allaccio, nella sua Drammaturgia;

Federigo Ubaldini, sopra i documenti d' Amore di Francesco da Barberino, chiama Pieraccio Tedaldi Rimatore assai buono;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Il Tassoni, ne' suoi Avertimenti.

PIETRO VELLUTI

DI Antico, e Nobile Casato Fiorentino, che passò a godere Baronia ancora in Regno di Napoli; scrisse una Cronaca della Famiglia Velluti, che trovasi appresso gli Eredi di Francesco Redi con altri di Lui ms.; adoperata ancora dalla Crusca nell' ultima Edizione del suo Vocabolario.

PIETRO VETTORI L' ANTICO.

COsì conviene appellarlo, e per la serie degli Anni, e per distinguerlo da Pier Vettori il Vecchio, che fiorì nel Principato de' Medici, e di cui or ora favellaremo; là dove l' Antico fioriva già in mezzo agli Onori, ed alle Cariche più conspicue, Cavaliere di Merito, e Vice Rè nella

la Puglia, e Terra di Bari a nome di Carlo II. fino negli Anni 1307. Lo splendore dell' Antico suo Casato, e delle proprie prerogative, e Virtù lo resero amato, e rispettato non solo presso la sua Repubblica, ma da tutti i Principi d' Europa, che l'onoravano con loro Lettere, e ne stimavano il suo valore. Attese da Giovane agli Studij delle Lingue Greca, e Latina, e di tutte le Scienze, che poterono formare in lui un Cittadino perfetto: degno però di servire alla Patria in qualità d' Ambasciadore al Rè di Francia, e di Napoli; espertissimo nel Militare, in condizione di Commissario d' Eserciti, e di Provincie; a quali Impieghi, soddisfece con tanta Riputazione dell' Armi della Repubblica, che non dubitò questa d'appoggiarli l' assoluto imperio di Generale independente dell' Armata di tutto il suo Dominio. Sono perite per ingiuria del tempo le concioni, da Lui fatte a nome della Patria nelle sue Regali Ambascierie, e le Lettere, che scriveva a' primi Principi, e Letterati di quella Stagione: Siccome perita sarebbe la memoria di questo valoroso Cavaliere, e Letterato Soggetto, se non fosse stata ravvivata.

Da Jacopo Gaddi, che con somma, ed acurata diligenza la raccolse sepolta in varj Scrittori, ed accozzatine assieme i frammenti gloriosi, ne formò al di Lui merito un' elegantissimo, e decorosissimo Latino Elogio, che leggesi alla pagina 224.

PIETRO VETTORI IL VECCHIO.

CHiaro per Sangue, per Merito, per Virtù nacque in Firenze col Secolo décimo sesto, che ne conduffe seco fin verso il fine di se stesso la di lui Vita, perche si conoscesse, che aveva voluto avere la gloria che nascesse, e morisse con esso Lui un Soggetto, che tanto doveva illustrarlo. La forza, e perspicaccia dell' Ingegno unita all'applicazione di Lui, e alla diligenza di valentissimi Precettori lo providde negli Anni, che rimanevano di Vita alla sua Repubblica di quelle Lingue Greca, e Latina, e di quelle Scienze, e Dottrine, che potevano formare un vero Oratore, uno perfetto Maestro, ed un' ottimo Ministro al Principato nascente nella gran Casa de' Medici in Persona di Cosimo I, che si rese obbietto di ammirazione, e d' invidia agli altri Principi, per avere nella sua Dominante un Uomo così accreditato, e così celebre; per conoscere il quale concorrevano a bello studio da tutta Italia, ed Europa Forastieri a Firenze. La fama, che della di lui Dottrina correva per tutto sì strepitosa, invitò il Gran Duca Cosimo I. ad unire a' di Lui Studj privati il pubblico magistero in due Cattedre, di Filosofia Morale, e d' Eloquenza Greca, e Latina: ne tutte le offerte larghissime della Repubblica Veneta, della Città di Bologna, e di molti Principi d' Italia poterono allettarlo ad abbandonare l' educazione della Gioventù della Patria, ov' ebbe famosi Discepoli un Cardinal Farnese, un Duca di Urbino, che lo colmarono di benefizi. Cosimo Medici se ne servì in molte Ambasciarie, e trà l'altre al Pontefice Giulio III, che in Argomento della soddisfazione ricevuta lo creò Cavaliere, e Conte, e l' arrichì di moltissimi Privilegi. Coltivò l'amicizia di Giovanni della Casa, e de' maggiori Letterati di quella Stagione, senza mai interompere l' indefessa Lettura d' Aristotele, e Cicerone, e de' più accreditati Autori vetusti, de' quali primi intraprese, e condusse a fine la correzione de' tanti errori nell' Edizioni trascorsi, con immensa Fatica, e diligenza a benefizio di tutto il Mondo. Così ripulì da' medesimi tutti i Libri, che trattavano d' Agricultura, e restituì all' antica loro purezza Salustio, e Terenzio, e molti altri, Greci, e Latini; ma mentre ravvivava sepolti, nell' oblivione questi gran Maestri delle Lingue, esso Maestro del bel parlare in età di 81 Anni l' ottavo giorno del Dicembre del 1587 con mille dimostrazioni di singola pietà carico di Anni, e di Meriti con la Patria, co' Principi, con le Lettere, e con tutto il Mondo Letterario se ne morì, sepolto nella Tomba de' suoi Antenati, erretta nel Tempio di Santo Spirito de' Padri Agostiniani. Sentì Firenze la gran perdita d' un sì benefico Cittadino, e a pubbliche spese volle celebrate le di lui solennissime Esequie, piangendone la di lui morte a nome di tutti con eloquentissima Orazione il più volte comendato Lionardo Salviati Cavaliere di Santo Stefano. Fece ancor vivente a se stesso un' immortale Monumento nelle sue Dottissime Opere, che scrisse, e raccomandò all' eternità, e sono le seguenti.

Petri Victorij Commentarij in tres libros Aristotelis de Arte dicendi Ad Cosmum Medicem Ducem Florentiæ in folio. Florentiæ in Officina Bernardi Junctæ Anno 1548 cum Auctoris Epistola dedicatoria.

Commentaria Petri Victorij in Aristotelis Poeticam, Politicam, & Ethicam, Cosimo Florentinorum Duci. Florentiæ in folio 1560.

Commentaria Petri Victorij, in Demetrium Falceum. Patavij per Gratiosum Perchatium in 4. Anno 1557.

Adnotationes in fragmenta Catonis, quæ habemus, in Vaconem, & Columellam.

Variarum Lectionum in Linguam Grecam, & Latinam, cum doctissimis notis Libri 25. impressi.

Commentaria in Libros Aristotelis de Republica impressa.

La coltivazione degli Ulivi. In Firenze presso i Giunti in 4. l'Anno 1569 dedicata al Duca di Fiorenza. Questa Operetta fù poi ristampata in Firenze presso i Giunti il 1622 unita alla coltivazione Toscana delle Viti, e d' alcuni Alberi del Sig. Gio: Vettorio Soderini, e a quella del Sig. Bernardo Davvanzati Bostichi Gentilomini Fiorentini; e tutte e trè dedicate da Giovanni Donato, e Bernardo Giunti al Clarissimo Signore il Sig. Pietro Bonsi Senatore Fiorentino.

Trovasi pure impressa con questo Titolo: *Trattato di Pier Vettori* della lode, e della coltivazione degli Ulivi, Firenze per i Giunti 1621. Dedicato da Gian Donato Giunti al Sig. Bernardo Serzelli. Era pure stato ristampato ivi sino del 1574, per i Giunti, e dedicato dall' Autore Al Sig. Duca di Firenze, e Siena. E d' altre Edizioni n' erano prima di questa escite.

Ora-

Oratio Petri Victorij habita ad Julium III. initio Pontificatus ſui, cum Coſmi Ducis nomine, unà cum alijs quinque nobiliſſimis viris, ad ipſum miſſus eſt. Florentiæ apud Laurentium Torrentinum 1550 *in* 4.

Oratio Petri Victorij in funere Coſmi I. Magni Ducis Hetruriæ habita in Templo D. Laurentij 16. *Kal. Junij* 1574. *Florentiæ per Bartholomeum Sermartellum*. Queſta Orazione fù poi tradotta, ed impreſſa con queſto Titolo: *Orazione di Mſ. Pietro Vettori*, recitata nell' Eſequie di Coſimo Medici Gran Duca di Toſcana nella Chieſa di S. Lorenzo il 1574. compoſta in Lingua Latina, e da Franceſco Bocchi tradotta in ſavella Fiorentina, e dedicata al Principe Erneſto di Baviera. Firenze per Giorgio Mareſcotti il 1574.

Oratio in laudem Nuptiarum ſui Principis.

Altera in obita Eleonoræ Coſmi Uxoris.

Laudatio Funebris de laudibus Joannis Medicis S. R. Eccleſiæ Cardinalis, habita VII. Kal. Decembris 1562. *in Eccleſia D. Laurentij. Evulgata Florentiæ apud Torentinum eodem Anno in* 4.

Oratio Petri Victorij in Funere Margaritæ Auſtriacæ in Templo divi Laurentij habita. Florentiæ per Coſmum Giunti 1611. *in* 4.

Oratio in obitu Maximiliani II. Cæſaris habita in Templo de Laurentij pridi Divi idus Novembris Anno 1576. *Florentiæ in Officina Junctarum. in* 4 Queſt' Orazione fù tradotta in Lingua Fiorentina, con queſto Titolo impreſſa. *Orazione di Mſ. Pietro Vettori*, in lode di Maſſimiliano II. Imperadore, morto, recitata nella nella Chieſa di S. Lorenzo il di 12 di Novembre 1576 Tradotta da Pietro Dei in Lingua Fiorentina. In Firenze appreſſo i Giunti in 4.

Oratio Petri Victorij in Funere Mathiæ Romanorum Imperatoris habita in Templo D. Laurentij, Florentiæ 1619. *in* 4.

Oratio Petri Victorij in obitu Philippi III. Hiſpaniarum Regis habita in eodem D. Laurentij Templo Anno 1621. *Florentię impreſſa eodem Anno apud Petrum Cecconellum in* 4.

Oratio ejuſdem de Bello ſuſcipiendo contra Turcas Pij V. opera, ſuis Litteris Cardinali Siletto inſcripta: extat apud Antonium Magliabechium.

Trovaſi di lui un Volume di Lettere ſcritte a varj Perſonaggi per grandi affari, impreſſo.

E molte ms. preſſo al ſopradetto Magliabechi, trà le quali una diretta al Cardinal Polo, con la riſpoſta del medeſimo.

Fece ancora imprimere l' Opere ſeguenti: cioè *Achillis Tatij Alexandrini fragmentum, ſub Titulò, Manuductio in Arati Phęnomena, unà cum Hipparcho Bithijno, ex Bibliotheca Medicea edita Cura Petri Victorij*. Che queſto frammento ſia poi una parte dell' Opera *de Sphœra*, abbaſtanza lo moſtra la ſteſſa Iſcrizione.

Ejuſdem Petri cura, & ſtudio data eſt in lucem Elettria Euripidis, quam ſua Epiſtola ſacravit Cardinali Ardiughello Academico Florentino.

Curavit etiam excudendos Ciceronis Libros, Terentij Comedias, quę omnia adiectionibus, & annotationibus illuſtravit.

Vitæ a Dyoniſio Halicarnaſſęo deſcriptæ primum, nunc ſtudio, ac diligentia Petri Victorij prodeunt ex vetuſtiſſima, & optima Medicea Bibliotheca. Lugduni apud Joannem Tornenſium Typographum Regium Anno 1581; *in* 4.

Correſſe da mille errori oltre le ſopradette Opere di Ariſtotele, di Marco Tullio, di Terenzio, ancora Saluſtio, e molti altri Antichi Autori, e ne procurò purgatiſſime l' Edizioni.

De Moribus, & de Optimo ſtatu opus Petro Vettori adſcriptum, & invenitur, & citatur impreſſum: extabat in Bibliotheca Patrum Soc. Jeſu Florentiæ.

Abbenche non poteſſe mai perire la memoria d' un ſi gran Letterato preſſo tutta la poſterità, così hà egli reſo celebre per tutto il ſuo nome; ad ogni modo non hanno laſciato di contribuire al di lui Merito i condegni Elogj.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Orazio Lombardelli, nel ſuo Opuſculo detto i *Fonti Toſcani;*

Jacobus Gaddi, Elogium ei luculentum conſcripſit in Elogijs pagina mihi 224;

Antonius Poſſevinus, in elencho Commentatorum Æthicæ, & Rethoricę Ariſtotelis;

Joannes Baptiſta Ricciolus Tomo tertio Chronologiæ reformatę, in Catalogo Virorum illuſtriam;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ſeſta della ſua Biblioteca Volante;

Franceſco Bocchi, fece in di lui lode due Orazioni, che poſcia furono ſtampate;

Luigi Moreri, nel ſuo gran Dizionario Franceſe;

Franceſco Sanſovini, nella Cronologia Univerſale di tutto il Mondo agli Anni 1533.

Gio: Mario Creſcembini nel Libro ſeſto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca ſi ſono ſerviti anco nell' ultima Edizione della di Lui Coltivazione degli Ulivi;

Nicolaus Angelus Caferus ſub die 8. *Decembris Anni* 1586;

Benedetto Varchi fece un' Epigramma in di Lui lode, che leggeſi nella Raccolta de' Componimenti di cinque Poeti Toſcani Latini, fatta da Filippo, e Jacopo Giunti, e da eſſi la prima volta impreſſi l' Anno 1562.

Franceſco Vinta a lui indirizza un Componimento in Verſi Latini ſopra una grande innondazione dell' Arno, impreſſa nella qui ſopradetta Raccolta.

Thomas Lanſius, in Conſultatione de Principatu inter Provincias Europæ, in Oratione pro Italia inter viros doctiſſimos enumerat.

PIGELLO PANDOLFINI

D'Agnolo Figliuolo, d' Antico Sangue Fiorentino, compoſe un' Opera in Lingua Toſcana col Titolo

Fieramone, o pur Treramone, che ms. conſervaſi nella Biblioteca del Reale Palazzo de' Gran Duchi di Toſcana.

POG-

POGGIO BRACCIOLINI.

TUtto che Originario da Terra nova Castello d' Arezzo, e Figliuolo di Guccio Bracciolini, e dal nome dell' Avolo suo chiamato Poggio, che passò poi in cognome della Famiglia, ebbe dalla Repubblica di Firenze il Carattere di Cittadino, meritamente dovuto ad un Uomo abile, e che seppe corrispondere al gran fondo de' rari Talenti, Vantaggi, che sortito aveva dalla Natura. Ornato a maraviglia della Lingua Latina, e Greca sotto Emanuele Crisoloca, d' una tersissima eloquenza, e d' un' immensa Erudizione, ebbe l' Onore di servire otto Sommi Pontefici in qualità di Segretario, quasi per lo spazio di 40 Anni, dopo de' quali in età d' Anni 70. richiamato alla Patria, continvò nel medesimo impiego al Servigio della sua Repubblica sino alla sua morte. Ebbe la gloria di ritrovarsi al Sagro Santo Concilio Universale, celebrato nella Città di Costanza da tutti i Personaggi Ecclesiastici, e nelle dignità, e nelle Lettere conspicui, al quale nobilissimo consesso fece più volte ammirare la sua facondia nell' Orazioni, che vi recitò in morte di alcuni di quei Prelati; e tutte le Lettere ebbero la fortuna, che vi si trovasse; posciache portato da quella sua nobile Inclinazione, a propagare le buone Lettere, entrato in pensiero, che in quegli antichissimi Monisterj vi potesse essere nascosto qualche pezzo stimabile d' Autor antico, diedesi a farne ricerca; e secondando la sorte sì bel disegno, dissepelì Quintiliano, ed Asconio Pediano, de' quali n' era perduto insino la memoria: scoprì parimenti i primi trè Libri, e parte del quarto degli Argomenti di Valerio Flacco, come i Libri di Marco Tullio *de finibus*, & *Legibus*: fedelmente tutti trascritti donogli alla Letteraria Repubblica dell' Italia: siccome al dire dello Scriveni dobbiamo alla di Lui diligenza, ed amorosa passione per le Lettere, l' Opera tanto stimata di Silvio Italico. Francesco Barbaro in sua Lettera scritta di Venezia li 6. Luglio del 1417. al Poggi, che allora era in Germania, e Segretario Apostolico, come lo chiama, gli da per compagno nella ricerca de' Codici antichi Bartolomeo da Monte Polciano, Prelato dottissimo della Corte di Roma: *Te*, scrivegli il Barbaro, *& Bartholomeum ad hoc munus obeundum, Summi, & honestissimi Ecclesiæ Romanæ Principes delectos publicè dimiserunt*, dandoci ad intendere, che ritrovandosi questi due Soggetti al Concilio di Costanza ebbero, e permissione, e commissione da' Cardinali, e da' Padri ivi raggunati, di scorrere le più antiche, e famose Librerie della Germania per rinvenire qualche vetustissimo Codice. In fatti riuscì loro di dissepelire sette Orazioni di Cicerone. *Pro Cecina, de Lege Agraria contra Rullum. Ad Populum contra Legem Agrariam: in L. Pisonem: Pro C. Rabirio perduellione: Pro Roscio comœdo*, come si cava da un ms. de' Monaci di Santa Maria in Firenze: ed altre Opere, d' eccellenti Maestri, tramandateci dallo stesso Barbaro nella medesima Lettera:

Tu Tertullianum, Tu Marcum Fabium Quintilianum, Tu q. Asconium Pedianum, Tu Lucretium, Silvium Italicum, Marcellinum, L. Septimium, Valerium Flaccum, Tu Caprum, Euthichium, Probum Grammaticum, Tu complures alios, Bartholomeo Collega tuo adiutore, vel fato functis donasti, vel longo postliminio in latium reduxisti. Dopo un Pellegrinaggio così glorioso, carico non men d' onori ripportati da tutti i Principi della Germania, da tutto il Concilio, da Tanti Pontifici, da tutta Roma, che di Merci così preziose, restituitosi alla Patria vi fù ricevuto come in Triomfo; ed in Argomento del sommo Merito d' un suo Cittadino, con pubblico decreto fù dal Senato fatto libero in avvenire da qualsivoglia peso, ed inposizione. Un Uomo si grande, e si gran benemerito delle Scienze, grato a' Principi, caro agli eguali, amabile a tutti per se sue acutissime grazie, e per le sue grandi Virtù, che non doveva mai morire, morì alla fine in Firenze d' Anni 80. l' Anno del Signore 1459 giusta la più comune opinione: lasciando Eredi delle Paterne Virtù cinque Figliuoli Jacopo, Gio: Francesco, Filippo, Pier Paolo, e Battista, de' quali a suo luogo ricordasi, el Mondo tutto delle dottissime sue numerose Fatiche.

Fece moltissimi Componimenti; e tal volta lasciò scorrere o troppo libera, o troppo pungente la sua Penna. Abbiamo di Lui

De Situ regionis Indiæ Librum 1. Incipit: Scribenti Indiæ Historiam.

De Officio Principis: ad Julium II. Pontificem. Incipit Vellem Beatissime Pater. Librum unum. Romę per Joannem de Besicken Anno Domini 1504 *die* 29 *Decembris sedente Julio II. Anno ejus primo.*

De Varietate fortunæ ad Nicolaum V. Pontif. Libros 4.

De nobilitate: Librum unum a Tiraquello, & viris eruditis laudatum; contra quem tamen Leonardus Archiepiscopus Lesbij scripsit de nobilitate libellum impressum in 4, qui ex Gesnero in Epitome Josiæ Simleri in Bibliotheca Imperatoris reperitur.

De miseria conditionis Humanę: Libros II. ad Principem Sigismundum, seu Pandulphum Malatestam. Incipit: Inter varios Scriptores.

Historiam Florentinam Libris 8. *quam Italam dedit, & emisit Jacobus ejus filius*; Questa traduzione fù impressa in Vinegia per l' Uomo d' optimo Ingegno, Maestro Jacopo de' Rossi di Nazione Gallo negli Anni di Cristo 1476 adì 8. Marzo: Regnante l' inclito Principe Mſ. Andrea Vendramino, unita all' Istoria di Lionardo Aretino, e di nuovo pure unita fù ivi stampata l' Anno 1560.

Ma era oramai tempo, che conceputa un' Istoria sì degna nel Latino Idioma dal proprio Padre, ed Autore, escisse alla luce, come seguì l' Anno 1715 con le stampe di Gabrielle Hertz in Venezia, di carattere bellissimo, e correttissimo in folio dalla generosità del Nobil Uomo Gio: Battista Recanati tanto benemerito delle Lettere, facendola imprimere con la Vita dell' Autore, da Lui composta, col Ritrato del medesimo, ornata, ed arrichita di dottissime Annotazioni, con questo Titolo. *Poggij Historia Florentina nunc primum in lucem edita, notisque, & Auctoris Vita illustrata ab Jo: Baptista Recanato Patritio Veneto Accademico Flo-*

Florentino, Venetijs Anno 1715. *Apud Jo: Gabriele Hertz.*

Disceptationem, in qua disquiritur, num dignior, atque præstantior sit Medicus, an Juris peritus.

Dialogum de infelicitate, Principum.

Dialogum contra avaritiam.

Epistolarum volumen. Ad Archiepiscopum Florentinum.

Invectivarum in Laurentium Vallam Patritium Romanum Libros duos, a quo invectus cumulatas maledicentiæ suç pœnas luit.

Invectivas duas pro Nicolao Nicoli in Franciscum Philelphium. Incipit Impurissimam, &c.

Epistolam Aretino cum hoc Titolo impressam: Poggij Florentini viri clarissimi Epistola ad Leonardum Aretinum, de morte Hjeronymi Hus Bohemi, qui ob hæresim a Concilio Constantiæ celebrato damnatus est, & igni combustus: legitur hæc Epistola in fine Boemicæ Historiæ Papæ Pij. Ad Alphonsum Regem.

Scripsit plurimas Orationes, quarum una est: in funere Cardinalis Zabarellæ Patavini, Archiepiscopi Florentini.

Alia in obitu Nicolai Ricoli.

Alia in funere Laurentij Medices, Cosmi Magni Nepotis.

Alia in morte Cardinalis, Sanctæ Crucis, idest Albergati Nicolai.

Alia in laudem Juris Civilis.

Alia in laudem Summi Pontificis pro Secretarij Apostolici Officio recepto.

Alia de rei rusticæ laude.

Scripsit insuper contra Hipochrisim Librum unum. Impressum, sive Dialogum.

Un Libro di Novelle, o facezie stampato in Milano il 1477, in Venezia, ed altrove, ma dal Sagro Tribunale proibito.

Descriptionem fecit eversionis, & ruinarum Romæ.

Disertationem: an seni sit uxor ducenda. Cosmo Medici dicatam.

Invectivam in Nicolaum Perottum.

Defensiunculum contra Guarinum Veronensem ad Franciscum Barbaro.

Orationes duas in laudem Artis Medicæ.

Epistolas ad Petrum Donatum datas, quæ leguntur cum illis Principum Latinis impressis Anno 1574.

Fece una Raccolta de' detti Arguti, e fatti d' Alfonso Rè di Napoli, in un Libro; e n' ebbe mille Scudi in regalo, come rapporta Gio: Botero nel primo Libro de' detti memorabili.

Scripsit Elogium de Emanuele Chrisolora vincta Oratione, quod evulgatum invenies a Paulo Jovio cum suis Virorum Literis illustrium.

Transtulit e Greca in latinam linguam Xenophontis Eyripędiam. Tusculani 1527 *in* 8.

Item a Greco sermone in Latinum Diodorum siculum; de fabulosis Egiptiorum gestis ad Nicolaum V. Fù impressa questa Versione in Venezia nel 1476. e 1493, e in Basilea nel 1530 e 1578; e da Vincenzio Ossopeo, dal Tuino, dal Burton, e da altri Inglesi, ed Oltramontani fù ingiustamente rappita al Poggio, ed attribuita a Gio: Trea Inglese, che studiò sotto il Vecchio Guarrino in Ferrara, e fù creato Vescovo di Bat da Paolo II.

Et per Verinum etiam Aristotelem, & alios Lucianum.

In Bibliotheca Imperatoris sunt ejusdem mm. ss. Historiæ dictæ convivales.

Molte sue Opere poi non per anco stampate, trovansi presso il Sig. Antonio Magliabechi mm.ss. come si vede in una Prefazione del Dialogo contro gli Ipocriti, e dell' Orazione di Lionardo Aretino dedicate allo stesso Magliabechi.

Moltissime di Lui Opere vanno separatamente impresse, altre poi in un Tomo unite impresse in Basilea, per Enrico Pietri, leggonsi con questo Titolo. *Poggij Florentini Oratoris, & Phylosophi Opera, collatione emendatorum exemplarium recognita.*

Historia disceptativa de Avaritia.

Historia convivalis: uter alteri gratias debeat pro convivio, an qui vocatur, an qui vocat.

Historia Convivalis: utra artium Medicinæ, an juris civilis præstet.

Historia Convivalis, utrum priscis Romanis Latina Lingua omnibus communis fuerit, an alia quædam Doctorum virorum, alia plebis, & vulgi.

De Nobilitate Liber disceptatorius.

De Humanæ conditionis miseria Libri.

Asinus Luciani, per Poggium è Greco in Latinum Versus.

Invectiva in Felicem Antipapam.

Invectivas in Franciscum Philelphum.

Invectivas in Laurentium Vallam.

Oratio in funere Cardinalis Francisci Florentini.

Oratio in Funere Cardinalis Sanctæ Crucis.

Oratio in Funere Nicolai Nicoli.

Oratio in Funere Laurentij de Medicis.

Oratio ad Nicolaum V. Pontificem.

Epistolarum Liber, in quibus digniora notatu hæc sunt.

De Laude Ruris, sive rei rusticæ.

Balneorum Badensium prope Thurergum descriptio.

Hjeronymi obitus Constantiæ, & supplicij enarratio

De Trajani Cęsaris excellentia.

In Lascive scribentes Poetas.

Phylippi Mariæ Ducis Mediolanensis Epistola ad Poggium, & responsio ejusdem super laudibus Florentinorum.

Disceptatio pulcra super prestantia Scipionis Aphricani, & Caij Julij Cæsaris.

De infœlicitate Principum Dialogus; il Varillas dice *de Infidelitate. Basileę apud Henricum Petrum.*

Il Padre dottissimo Giovanni Mabillon, nel suo Viaggio d' Italia Latinamente descritto, osservò nel Monistero di Montecasino un' antico Codice di Frontino *de Aquæductibus*, e dice, che di questo si servì il Poggio, per collazionare, e dare alla luce la stess' Opera.

Nello stesso suo *Itinerario*, lo fa Autore della Vita del Card. Domenico di Capranica detto il Cardinale di Fermo, quando di questa sappiamo esserne lo Scrittore Gio: Battista di lui Figliuolo. Tant' è facile a grandi Scrittori soggiacere ad abbagli, e tanto ogni mediocre Scrittore è compatibile.

Oltre l' Opere dottissime da lui scritte, e registrate, oltre quelle degli antichi da lui trovate, e portate in Italia, come abbiamo osservato di sopra, ne rinvenne dell' altre, com' esso stesso lo ricorda nell' Orazione che fece in morte di Niccolò

colò Nicoli, così scrivendo: *Integrum Quintilianum, Ciceronis omnes Orationes, Sylvium Italicum, Nonnum Marcellum, Lucretij partem, multosq. alios, qui culpa temporum perierunt, a Germanorum, Gallorumque ergastulis eripui mea diligentia, atque in lucem extuli*. Del ritrovato di tutto Quintiliano evvi nella Biblioteca Ambrogiana un' Epistola inedita di Poggio, *ad Joannem amicum suum de reperto apud Sanctum Gallum integro codice Quintiliani*. Uno squarcio di Lettera Latina ne impresse Giovanni Mabillon, che la vidde, nel primo Tomo del suo *Iter Italicum*.

4 Trasse pure dalle tenebre, e ricondusse in Italia: *Opus Mathematici Marsilij Antiocheni insignis, carmine scriptum de septem Planetis per multa Sęcula sepultum*.

Un Uomo d' Ingegno prontissimo a mordere provò le punture dell' altrui penne.

Niccolò Macchiavelli l' accusa d' avere trascorso nella sua Istoria sotto silenzio le Guerre Civili della sua Patria; al cui silenzio non così proprio d' un veridico Storico alludendo il Sanazaro, dicono il Vossio, e Tommaso Pope Blount, detto questo Distico contro di Lui

Dum Patriam laudat, damnat dum Poggius hostem
Nec malus est civis, nec bonus Historicus.

Il Boissardo alludendo a qualche amarezza del di lui inchiostro, vomitogli contro i Versi velenosi seguenti.

Felle armata tibi manus est, multoque cachino
Finxisti, & nudo scripta proterva sale.

Ma veleno più fiero lanciogli contro ne' suoi Scritti Lorenzo Valla, col quale fù sempre una Litteraria irreconcibile nimicizia.

Tanta acrimonia di pochi fù poi temperata abbondevolmente dal dolce degli Elogj, co' quali infiniti Scrittori n' esaltarono il di lui merito.

Il Duca di Milano, che altamente lo stimava, e teneramente l' amava, rispondendo ad una di lui Lettera, nella quale dolevasi che da alcuni Milanesi i Fiorentini fossero derisi col Titolo di *Ciecchi* principia così la Lettera.

Phylippus Maria Dux Mediolanensis eruditissimo viro, amico nostro dilectissimo Poggio, Civi Florentino, Secretario Apostolico, S. P. D.

Joannes Tritheмius appellat illum Philosophum, & Rhetorem facundum.

Blondus Flavius in Descriptione Romandiolæ pag. 346 hæc habet de Poggio: Cum Concilium apud Constantiam Germaniæ ab universo Populo Christiano haberetur, quærere ibi, & investigare cæperunt ex nostratibus multi, si quos Germaniæ loca Constantiæ proximia ex deperditis Romanorum, & Italię, Libris, in Monasteriorum latebris occultarent, Quintilianusque integer repertus, a Poggio primùm transcriptus in Italiam venit; sequtæquo sunt, interto nobis datę libertatis Patrono, Ciceronis ad Atticum Epistolę.

Paulus Jovius, in Elogijs;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici, ad An. 1416. Lib. 14.

Ugolinus Verinus Lib. 2. in illustratione Florentię.

Erasmus Roterdamus, in Cicerone.

Josias Simlerus, in Epitome.

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri, & Tom. 2.

Thomas Pope Blount in Censura.

Boissardus in Icon.

Carolus du Fresne, in Glossario ad Scriptores medię, & infimę Latinitatis;

Gherardus Joannes Vossius Lib. 3. de Historicis Latinis Cap. 5.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

Laurentius Pignorius, in Codice ms.

Scriverius.

Suvertius ejus Scriptorum Catalogum refert.

Nicolaus Angelus Caferius, sub die 25. Junij;

Albertinus in Oratione ad Julium II. male Brandolinum, non Bracciolinum appellat.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis part. verbo Poggius, & v. Manilius: in Elogijs.

Pius II. Pontifex.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Ipse Poggius in Oratione funebri habita in laudem Leonardi Aretini, edita per Abbatem Baluzzi pag. 259 se Civitate Florentina donatum affirmat hisce verbis. Nam cum primum Leonardus Domicilium Florentiæ elegit, Historiamq. cępit contexere, Civitate a vobis, & certa census quantitate, quæ etiam ad Filios manaret, in Civitate Donatus est: eadem immunitas & Carolo quoq. Aretino, quemadmodum postremo quoque & mihi.

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo all' Anno 1418.

Luigi Elia du Pin, nella nuova Biblioteca degli Autori Ecclesiastici pag. 95. del Tom. 12.

Giornale de' Letterati d' Italia del 1712, nell' Art. x. del Tom. x.

Gio: Lobellino, ne' suoi Commetarij di Pio II

Antonius Panormita, in quadam Epistola ad Regem Siciliæ Alphonsum pag. 118. In questa Lettera tra l' altre cose scrive al Rè di Poggio, Fiorentino, che questi gli vendette l' Opera di Tito Livio autografa, per comprarsi una Villa, sborsando per l' acquisto del Codice 120 Scudi d' Oro, che fanno Scudi Romani 358. *Sed & illud*, soggiunge il Panormita, a prudenzia tua Scire desidero, *uter ego, an Poggius melius fecerit. Is ut villam Florentiæ emeret Livium vendidit, quem sua manu pulcherrimè scripserat: Ego ut Librum emerem fundum proscripsi.* Lo rapporta il Giornale de' Letterati d' Italia Art. 15. del Tomo 14. pag. 361.

Donato Acciajoli in una sua Lettera Latina, scritta ad Alamanno Rinuccini li 14. Marzo del 1454, impressa nel Tomo 21 all' Art. 10. del Giornale de' Letterati d' Italia, il di cui Originale leggesi in un Codice in folio delle Lettere, Originali inedite dello stesso Donato nella Biblioteca Strozziana.

Benedictus Accolti, in Dialogo de Prestant. virorum sui ævi.

Ebbe grande amicizia col Cardine Bessarione, con Enea Silvio, che fù Pio II, col Cardinale Domenico Copranica, con Cinero Romano, e Antonio Loschi.

Niccolò V. Pontefice tanto l' amava, che non

dubi-

dubitò dirgli in pubblico? *Rogo, ut illi tui amici prisci, quos inter me unum esse profiteor, non excidant e memoria.*

Leopoldo del Migliore nella sua Fiorenza illustrata.

Bartholomeus Facius, in Epistola ad ipsum Poggium.

Porcellus Neapolitanus sequenti Epigramate.

Plaude legens Musas, Orator Maxime Poggi;
Quo duce vel doctis omnibus ore legar.
Te duce Pierius, duce te mihi sermo solutus,
Et duce te pedibus, te duce Liber ero.
Te duce vela dabit, duce te ratis ire per altum
Discat, & in tutos vela referre sinus.
Sume tubam, nostramque velis animare carinam,
Libera seu veniat, seu pede, sume tubam.

Carolus Marsupinus, quodam carmine in Bibliotheca Strotiorum.

Alamanno Rinuccini, in sua Lettera Latina, che ms. leggesi presso Gio: Battista Recanato Patrizio Veneto.

Monsù Varillas, nella Storia segreta di Casa Medici.

PROSPERO BERNARDI

DI Patria Fiorentino, Maestro in Sagra Teologia nell' Ordine da' Servi, celebre Soggetto per gli Esercizij di pietà, e per gli Studj delle Lettere, viveva l' Anno 81 dello scorso Secolo decimo settimo con molta estimazione di bontà di costumi trà suoi Religiosi, e di Letterato trà dotti. Gli Argomenti maneggiati dalla sua Penna fanno dell' uno, e dell' altra abbondevole testimonianza, e sono i seguenti.

Storia Panegirica della Beata Giuliana Falconieri Vergine Fiorentina, Institutrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria: All' Eminentissimo Sig. Cardinale Decio Azzolini. Firenze alla Condotta 1681. A cui fù dedicata con sua Lettera in Fronte dell' Opera affissa dal Reverendissimo Padre Giulio Arrighetti Vicario Generale Apostolico dello stess' Ordine.

Applausi di Firenze per la Canonizzazione di S. Filippo Benizzi Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine, dedicati da' Padri della Santissima Nunziata di Firenze al Serenissimo, e Reverendissimo Principe Leopoldo Medici Cardinale di Toscana. Relazione composta dal P. Maestro Prospero Bernardi Servita. Impressa in Firenze alla Stella in folio il 1674.

Breve compendio della Vita, e Morte, e Miracoli di S. Filippo Benizzi Nobil Fiorentino Generale, e Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine de' Sette Dolori: Ristretto in Versi alle preghiere de' suoi divoti. In Firenze per Francesco Lioi 1673 in 8. senza nome dell' Autore, che è desso.

Vita, e Miracoli, e Virtù della Beata Giuliana Falconieri Nobile Fiorentina, Institutrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria Vergine, dedicata all' Illustriss., e Reverendiss. Monsig. Francesco Falconieri Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Segretario della Congregazione del Buon governo. In Firenze nella Stamperia di Francesco Lioi all' Insegna della Nave 1672. in 8.; E sebbene senza nome, è però di Prospero Bernardi.

Ristrinse ancora la sopradetta Vita in Compendio in un folio, e mezzo in Ottava Rima, impresso, in Firenze pel Gugliantini il 1678. che e pur suo benche senza nome.

Compose l' Apologia dell' Immagine della Santissima Nunziata, che si venera in Firenze nella Chiesa de' Padri Serviti contro alcuni Scritti caluniatori, che si studiavano persuaderla dipinta da alcuni Scuolari di Giotto, che morì nal 1336, trà quali eravi Pietro Cavallini, mostrandola dipinta 120 Anni, prima che il detto Cavallini vivesse. In Pisa presso Ferrenti, e Paci in fol. il 1679.

Fanno menzione di questo dotto Scrittore

L' Autore della Vita della Beata Giuliana Falconieri, che l' annovera trà gli Scrittori di detta Beata.

Vincentius Glaria Soc. Jesu, qui per Annos 40. Florentiæ, noctis temporibus Rethoricam docuit, eleganti Epigrammate Panegiricam ejus Historiam de Beata Juliana exornavit.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

PROSPERO ROSSETTI.

FU' l' onore del suo Secolo decimo sesto, ed uno de precipui ornamenti della sua Patria Firenze, del suo Religiosissimo Ordine de' Servi, e dell' Università Teologica Fiorentina. Versatissimo in tutte le liberali Discipline, in tutte le Scienze Umane, e Divine; guadagnossi un' alta Riputazione di grand' Oratore, Poeta, Filosofo, e Teologo, e d' uno de' più Dotti, e qualificati Soggetti di tutta l' Italia, che dalle Cattedre di Padova, da Rostri di Roma, e Bologna n' ammirò la forza dell' Eloquenza, e la profondità della Dottrina. Mosso da tanta Fama il Gran Duca Francesco de' Medici con savjssima elezione onorò, e providde la sua celebrata Accademia di Pisa nella di lui Persona d' un valentissimo Professore di Metafisica, e delle Divine Scritture. Corrispose egli con tutta applicazione alla Dignità dell' Impiego, con soddisfazione del Principe, con applauso, e profitto degli Uditori, ma con danno delle Lettere, che perdettero troppo presto un sì riguardevole Maestro in età di 46. Anni li 23. Li 23. di Luglio del 1598. in Firenze, che col desiderio lasciatole di se stesso, ereditò le di lui Letterarie Fatiche, per sollievo del suo dolore, per benefizio de' Posteri, e per compenso della gran perdita.

Lilium Salutationis Angelicæ: che contiene molti Discorsi Latini sopra l' Ave Maria, impressi in Firenze presso i Giunti in 4. il 1590.

Orationem conscripsit, & recitavit in Comitiis sui Ordinis, Parmę habitis Anno 1578. Questa contiene le Lodi di Jacopo Attaccanti Nobile Fiorentino, che in quel Generale Capitolo fù confermato Generale di tutto l' Ordine: e fù impressa in Firenze il 1582.

Un' altra Orazione Latina delle lodi di Roma, recitata da lui nel Capitolo ivi celebrato, essend' egli allora Bacciliere, e Reggente nel suo Convento, ed Accademia di Padova.

Al-

Altra Orazione parimenti Latina, fù da lui recitata in qualità di Maestro di Teologia nella Chiesa di S. Petronio di Bologna l' Anno 1585. in lode de' Bolognesi, per i singolari benefizj fatti da essi al suo Ordine. Impressa in Bologna il 1585.

Orationem alteram De laudibus Divinæ Sapientię, habitam a Magistro Prospero Rossetto Servita in Pisano Gymnasio Metaphysicę, & Sacr. Scripturæ Professore. Ad Cosmum Concinium ex nobilibus Tallæ, ex Comitibus Pennę. Florentiæ ex Officina Georgii Marescotti 1589. *in* 4.

Orationem in funere Francisci Medicis Magni Ducis Hetruriæ II. in Æde Annuntiatæ Virginis 11. *Kal. Decembris Anno* 1587. *Florentiæ apud Bartholomęum Sermartellum eodem Anno in* 4.

Evulgavit Commentaria, in Cantica Canticorum, Florentiæ.

Multa Carmina scripsit latino, & vernaculo Sermone jucundissima, quæ vulgata leguntur.

Aveva preparato molte Opere, essendo egli indefesso, e felice nello scrivere, com' era singolare nell' insegnare.

Hanno fatto una gloriosa rimembranza di questo Soggetto ne' loro Scritti.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum, ejus coetaneus.

Archangelus Giani, Centuria 4. *Annalium Servorum B. M.*

Antonius Possevinus, Tomo Apparatus Sacri.

Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana.

Raphael Badii, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia undecima della sua Biblioteca Volante.

PROSPERO TATTI.

Figliuolo di Domenico Cittadino di Firenze di grand' Ingegno, di studio eguale, di maraviglioso profitto, fioriva con molta Riputazione tra Poeti Toscani, e Latini sul principio del Secolo decimo settimo, nel qual tempo morì in Patria, e ne meritò in argomento di sua virtù, e modestia l' Elogio, che siegue.

Prosperi Tatii ingenium, lector, agnoscere si cupis, quod altè, candidè, & eruditè hic tractavit, perlege. Hic natus Florentiæ adolevit inter Musas Floridæ Urbis semper cultrices singulares. Ad Mariæ effigiem, quam Florentia Annuntiatæ titulo colit, calamum suum consecravit. Certè Florentia Parnassus alter dici posset, si Prosperos tales sæpius daret. Tales Virgo purissima, tales & ipsa Florentia amat Poetas suos.

Compose in Verso Eroico un Panegirico del Tempio, e Miracoli della Santissima Vergine Annunziata, che si adora in Firenze, consagrato à Filippo Salviati Preposto della Chiesa di Prato, ed impresso in Firenze da Marescotti l' Anno 1606. in 4.

Tre Libri impressi di Poesie Toscane, e Latine: il terzo de quali hà questo Titolo:

In lode de' Serenissimi Gran Duchi di Toscana, delle Composizioni Volgari, e Latine il terzo Libro di Prospero di Mf. Domenico Tatti Cittadino Fiorentino. Firenze per Francesco Tosi in 4. il 1587.

Odas duas pro nova, atque insigni Victoria D. Stephani classis, ad Illustrissimum, & Reverendissimum Philippum Salviatum Pratensis Ecclesiæ Prepositum. Florentiæ apud Junctas 1606. *in* 4.

Panegyrim vincta Oratione ad eumdem Prælatum. Ibidem apud Junctas 1608. *in* 4.

Gallia Nympha ad Clementem Octavum P.M. in Henricum Borbonum IV. Francorum Regem Christianissimum, Elegia Prosperi Tatii Civis Florentini. Florentiæ apud Georgium Marescottum 1595. *in* 4.

Imeneo nelle felicissime Nozze de' Serenissimi Principi di Toscana: dedicato a Matteo Botti Marchese di Campiglia Cavaliere di Santo Stefano. In Firenze presso Cristoforo Marescotti 1608. in 4.

Hanno lodato con vere, e degne commendazioni questo Sagro Poeta.

Archangelus Giani, Centuria 4. *Annalium sui Ordinis Servorum.*

Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana.

Giovanni Cinelli, nelle Scanzie ottava, ed undecima della sua Biblioteca Volante.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni fa commemorazione del terzo Libro delle di lui Poesie Toscane, e Latine.

PROTASIO FELICE SALVETTI.

Fratello di Piero, di cui si fa à suo luogo condegna menzione, viveva nell' ultimo dello scorso Secolo decimosettimo, versatissimo nelle cognizioni, ed antichità delle Famiglie Fiorentine, delle quali ne scrisse, con altre erudite Memorie. Aveva pur tra le mani il lavoro di varie sue Dotte Letterarie Fatiche, come ce n' assicura.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

PUCCI FIORENTINO.

Di cui ci ricorda Eugenio Gamurino nel Tomo quinto delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Nerli, come d' antico Scrittore di un Volume ms. delle Famiglie Fiorentine, celandone il nome di lui proprio, forse da lui o non indagato, o non ritrovato, come suol accadere anco a' più diligenti.

RAF.

RAFFAELLO BADIJ

Fiorentino, e nell' Ordine Domenicano in Sagra Teologia Maestro, alla celebre Università de' Teologi ascritto, de' quali ne compose in Latino, e diede alla luce in Firenze un Compendioso Catalogo, viveva sul fine del Secolo decimo settimo con Carattere di Consultore del Sant' Offizio, di Bibliotecario, e Cronista nel suo Convento di Santa Maria Novella, e con fama di pio, e dotto Religioso presso de' Letterati.

Lasciò pure un Discorso utilissimo, eccitante alla divozione dell' Acqua Benedetta, impresso sott' altro nome in Firenze il 1680. in 12.

Scrisse pure sotto nome di Rinaldo Terzera un Ristretto della prodigiosa Vita del Beato Alberto Magno Domenicano Vescovo di Ratisbona; e lo diede alle Stampe il 1670. in 8.

Si affaticò pure nella seconda Parte dell' Istoria del Clusentino.

Ne parla Gio: Cinelli nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante.

RAFFAELLO BARBERINO

Fratello di Francesco Protonotario Appostolico, ed' Antonio Padre di Maffeo, che fù assunto al Soglio Pontificio sotto nome d'Urbano VIII, onorò la chiarezza dell' Antico Sangue, e la Croce dell' Ordine Militare di Santo Stefano con azioni degne del suo valore. Servì al Duca d'Alba nelle Guerre di Fiandra, di cui era Governatore, e con Carattere di suo Ambasciadore in compagnia del Segretario Torre, e del Marchese Vitelli, fu spedito alla Regina d'Inghilterra. La generosità ne' cimenti, e la destrezza ne' maneggi gli conciliò molta Riputazione nelle Corti de' Principi, e la cognizione, che aveva delle Matematiche, lo rese considerabile presso i Dotti. Egualmente prode con la Spada, che con la Penna.

Scrisse minutissime, e fedelissime Relazioni di tutti i Successi di que' bellicosissimi Tempi nella Fiandra, de' quali esso fù a parte, e che dovrebbono conservarsi nella famosissima Libreria Barberina in Roma.

Parla con lode di questo dotto Cavaliere

Famiano Strada, nel Libro settimo della prima deca delle sue Istorie di Fiandra, dall' Idioma Latino nell' Italiano traddotte.

RAFFAELLO BONAMICI

Nipote del più volte mentovato Antonio Squarcialupi Fiorentino, onorò con Versi Toscani la morte del Zio, quali conservansi con una scelta di Componimenti Poetici mm. ss. nella Libreria de' Gran Duchi di Toscana.

RAFFAELLO BORGHINI

Di Patria Fiorentino, di molto Ingegno, e di grande Letteratura, viveva sul fine del Secolo decimo sesto, in molta Riputazione guadagnatagli da' suoi studiati, ed eruditi Componimenti in Prosa, e Versi, e spezialmente da alcune sue Commedie, rappresentate ne' Teatri d'Italia con gradimento, ed applauso.

Diede in luce un' Opera eruditissima, col Titolo *Il Riposo*, nella quale tratta dottamente della Pittura, e Scultura, e descrive le Vite de' Pittori e Scultori più famosi. In Firenze, per Giorgio Marescotti in 8 l' Anno 1584.

L' Amante furioso. Commedia con Intermedj addattati a ciascun' Atto. In Firenze, per Giorgio Marescotti 1583, in 12., ed in Venezia, per Gio: Battista, e Giovanni Bernardo Sessa in 12. il 1597.

La Diana pietosa. Commedia Pastorale. In Firenze presso Giorgio Marescotti 1587, in 8. in Versi.

La Donna Costante. Commedia co' suoi Intermedj. Firenze, per Giorgio Marescotti 1582. in 12. ed in Venezia presso gli Eredi di Marchio Sessa 1589. in 12. ed il 1606. in 12.

Canzone in Morte della Serenissima Reina Giovanna d' Austria Gran Ducchessa di Toscana di Raffaello Borghini. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1578 in 4.

Fanno onorevolissima menzione di questo bizzaro Poeta;

Orazio Lombardelli, ne suoi Fonti Toscani.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Giovanni Cinelli, nella parte seconda della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

RAFFAELLO CASTRUCCI

Consacrò i primi Anni della sua Gioventù alla Religione, e Pietà nell' antichissimo, e Santissimo Ordine de' Monaci Casinesi, e non lasciò frà gli Esercizi della regolare Osservanza, la cultura dell' Ingegno con gli Studj delle Lettere Umane, e Divine, nella quale applicazione Morì in Firenze sua Patria, con fama di ottimo Religioso, e buon Letterato il Mese di Aprile l' Anno del Signore 1574, sepolto nella Tomba de' suoi Religiosi, lasciando alla studiosa Posterità.

Armoniam Veteris, & novi Testamenti.

Traduste ancora dall' Idioma Latino nel Toscano il Trattato del Martirio, di S. Cipriano.

Fanno condegna commemorazione di sua pietà, e Dottrina;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Baptista Ricciolius Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ in Elencho Virorum insignium;

Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri.

RAFFAELLO DELLE COLOMBE

Illustrò Firenze sua Patria, la sua Famiglia, e l' Ordine de Padri Predicatori nel principio del Secolo decimo settimo, in cui fioriva. Fù Uomo d' Ingegno, e di Studio, e nelle Scienze Umane, e Divine versato. Impiegò i naturali Talenti, de' quali era dotato, e consagrò tutta l' Arte del dire al profitto dell' Anime, avendosi gua-

guadagnato una singolare estimazione d' insigne Oratore: come ne fanno chiarara riprova le Sagre sue Fatiche, che lasciò impresse alla divota, ed erudita posterità, e sono

Dieci Discorsi composti sopra l' Inno, *O Gloriosa Domina*, di cui si serve la Chiesa in Onor della Vergine. In Firenze presso il Sermartelli il 1619 in 4.

Altre Prediche pure in lode della Vergine. Ivi per lo stesso.

Prediche sopra i Vangeli di tutto l' Anno. Ivi per lo stesso 1623.

Prediche Quaresimali. Ivi per lo stesso 1622.

Vita ammirabile di Sant' Agnese Poliziana raccolta, e descritta da Fr. Raffaello delle Colombe Domenicano. Firenze nella Stamperia de' Giunti 1603 dedicata al Sig. Rinaldo Malespina Marche di Suvero, e Monti.

Fece gli Argomenti in Verso all' Opera di Fr. Sebastiano Castelletti del suo Ordine, che và col Titolo: *La Triomfatrice* Cecilia Vergine, e Martire Romana. Impressa in Firenze, per i Giunti il 1594. in 4.

Parlano con lode di questo Scrittore

Hippolythus Maracci, in Bibliotheca Mariana;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum.

RAFFAELLO GUALTEROTTI

Uscito da Nobil Casato, fù degno Padre del sopra commendato Francesco Maria, in cui trasfuse col Sangue tutta la bell' indole, ed inclinazione, ch' egli ebbe alle Lettere. Passò a suoi Tempi per eccellente Filosofo, Astrologo intendentissimo, ed amenissimo Poeta. Onorò con la sua Dottrina due Secoli, e quasi un Secolo sopravisse, essendo morto in età d' Anni 94 nel 1638. Compose

Rime sopra l' Illustriss., ed Eccellentiss. Principe D. Francesco Medici: Firenze 1617 in 4.

Un' Opera, col Titolo: *Vaghezze sopra Pratolino*, Villa de' Gran Duchi di Toscana. Impressa in Firenze presso i Giunti in 4. l' Anno 1569.

Le Glorie d' Europa, nelle Nozze di Maria Maddalena d' Austria con Cosimo de' Medici Principe di Toscana. Ivi per Francesco Tosi in 4.

Il Polemidoro, impresso in Firenze in 4. Ma questo fù un abbozzo, che da lui ampliato restò ms. in mano de' suoi Eredi.

La Virginia, Rappresentazione amorosa. Stampata in Firenze presso Bartolomeo Sermartelli, l' Anno 1584 in 8. in Verso.

Fanno lodevole menzione di Lui

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia.

Giovanni Cinelli, nella Scanzia seconda della sua Biblioteca Volante, e nella decima ottava Opera postuma.

RAEFAELLO MARTINI

Fiorentino Compositore di Commedie assai felice: Una delle quali col Titolo

D' Amore scolastico; fù impressa in Firenze per Filippo Giunti l' Anno 1568. e 1570 in 8.

Ne parla Leone Allacci, nella sua Drammaturgia, e

Monsig. Giusto Fontanini, nel suo Catalogo dato in luce de' buoni Autori di Lingua Italiana, alla Classe settima.

RAFFAELLO PIETRO DE' CERCHI.

Notajo Fiorentino compose in Latina favella il Libro, che camina sotto questo Titolo Volgare

Il Birraccino. Impresso in Venezia, per Girolamo Cavalcaluppo il 1559.

RAFFAELLO RINALDI.

Fiorentino, e Cavaliere della Sagra Religione di Santo Stefano, con sue Lettere Volgari dedicò al Padre Giam-Paolo Oliva Generale della Compagnia di Gesù

La Vita di Santa Rosa di Viterbo dal Padre Camillo Maria Rinaldi Fiorentino, della stessa Compagnia, e di Lui Fratello, in Lingua Materna descritta, e fecela imprimere in Siena con la dedica l' Anno 1677.

RAGGI DA FIORENZA.

O Sia nome suo proprio, o del suo Casato, a noi è incerto, ne lo dice il Poccianti: ma comunque siasi, Raggio veramente comparve ad illustrare le Filosofiche, e Matematiche Discipline, e speezialmente l' Aritmetica, nella quale era a suoi Tempi così eccellente stimato, ch' ebbe l' impiego di Computista di tutti i negozianti di Firenze sua Patria. Fioriva nel 1512 sotto il Ponteficato di Leone X gran Mecenate de' Letterati, presso di cui passò con molta Riputazione nelle Scienze Astrologiche, al quale Pontefice inviò il Raggi

Un suo elegantissimo Libro Latino, nel quale confuta molte communi, e Volgari opinioni, altre ne convince d' errori, intorno alle sedi, stazioni, e corsi de' Pianeti, e delle Stelle.

Alium quoque dictavit Librum, ad Joannem Salviatum S. R. E. Cardinalem, de Proportione, & de Intellectu diviso, atque composito: ex quo intelligimus interpretatum fuisse Aristotelis Doctrinam de Phisico Auditu.

Parla di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

RAINIERI

Perdè in sette Secoli il Casato, e sepolta sarebbe stato per sempre ogni di lui memoria, se la diligente attenzione di Ferdinando Ughelli, non l' avesse ravvivata. Fù questo Cittadino di Firenze in tanta Riputazione, per probità di costumi, e per cognizione di Dottrine, che anco a dispetto della sua modestia, fù collocato a sedere l' Anno 1071 sul Trono Vescovile della sua Patria, con applauso di tutti gli Ordini. E riusciva un degno Pastore, se il di lui Zelo non l' avesse traspor-

trasportato, ad aderire con troppa facilità all' opinione d' alcuni, che credevano vicina la fine del Mondo. I luttosi disordini d' ogni sceleratezza, che triomfava in que' tempi, la stranezza d' insoliti Portenti, le Guerre che bollivano Sanguinose, con altri contrasegni, ed Argomenti, assegnati da Cristo nel suo Vangelo per Forieri dell' Universale Giudizio, e ch' erano frequenti in quella Stagione, ebbero forza di persuadere a questo Prelato fondata sì quest' opinione, che non dubitò d' impiegarvi e la Lingua, e la Penna in fortissime Lettere, a persuadere anco ad altri, nato già l' Anticristo, ed avvicinarsi l' estremo eccidio del Mondo. Il Credito di un Uomo tale, fù capace di sconvolgere l' Italia tutta; e per riparare a' sconcerti, si vidde obbligato il Pontefice Pascale II., a celebrare in Firenze contro la Dottrina di questo Prelato un Concilio di trecento quaranta Mitrati, alla decisione de' quali conformossi Rainieri, e carico d' Anni e Fatiche, dopo aver governato 42 Anni la sua Chiesa, l' Anno 1113 placidamente morì, e fù onorevolmente sepolto nella Chiesa detta S. Giovanni, in una Tomba di Marmo con la seguente Inscrizione, ch' anco a' giorni nostri si legge.

Vos qui transitis, clausum qui scire venitis,
Nos versus Legite vos qui transitis.
Florentinorum Pastor, Doctorque Bonorum.
Raynerius Præsul Florentinorum.
Vir bonus, & justus, Sapiens, formaque venustus
Ipse fuit patiens vir bonus, & justus.
Sedit in hac Urbe pandens cœlestia turbæ
Sexies septenis sedit in hac Urbe.
Bissenam Julius lucem dispersérat orbi,
Transiit hac vita bissenam Julius.
Anno milleno centeno, terdecimoque
Hoc tegitur lapide.

Fanno menzione con lode della Dotrina, e Lettere scritte a Prelati, e Popoli d' Italia da Rainieri.

Ferdinandus Ughelli, Tom. 3. Italię Sacræ, in Archiepiscopis Florentinis.

Joannes Baptista Ricciolius, in tertia parte Chronologiæ reformatę.

RAMANTINO DI FIRENZE

Così appellato da Cronologisti, ed Istorici del suo Ordine Domenicano, nel quale aveva professato, che lo descrivono un Religioso perfetto, ed un Letterato di tutta Riputazione a' Tempi d' Urbano V., e di Clemente VI. Pontefici, che ne distinsero con estimazione il merito, e ne goderono la Virtù. Fù un' eccellente Filosofo, un profondo Teologo, ed esimio nelle Matematiche Discipline, con la cognizione delle quali ebbe l' onore di servire alla Chiesa, nella Correzione del Calendario. Fioriva in Patria gli Anni del Signore 1350, e scriveva

Commentaria in Senecam jussu Clementis VI. Pontificis Max.. Un simile Commento sopra l' Opere di Seneca, e per ordine dello stesso Papa s' ascrive a Luca Manelli parimenti Domenicano Fiorentino, dallo stesso Antonio Sanese Lusitano, nella Biblioteca de' Scrittori del suo Ordine, come l' attribuisce a Ramantino Contemporaneo del Manelli: quando il Pontefice non avesse commesso all' uno, ed all' altro accreditato soggetto la stessa Fatica.

Et Librum sub Titulo Paschale, *quo Calendarium correxit, Ad Urbanum V. Pontificem.*

Ricordano di questo Scrittore

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Scriptorum sui Ordinis PP. Prędicatorum.

Joannes Michael Plodius, Part. 2. Lib. 2. Monument: Ordinis.

Leander Albertus Libro 4., qui Commentum Senecæ a Clemente VI. jussum, ei adscribit.

Antonius Possevinus Lib. 3. Apparatus Sacri.

REMIGIO CLARI

Di cui fà tutta la gloria l' aver sortito per Maestro, e nella pietà de' Costumi, e nello studio delle Scienze migliori il Maestro de' Maestri, l' Angelico Dottore S. Tommaso d' Aquino. Profesò in Firenze sua Patria la Regola de' Padri Predicatori, Studiò le facoltà Filosofiche, e Teologali in Parigi. Uscì Dottore di quella grande Accademia. Costretto dal Pontefice Bonifazio VIII. fù promosso nell' ordine al grado di Maestro; e da Benedetto XI. fù insignito della Laurea, e Anello del Magistero. Con questi Ornamenti, e gloriosi Caratteri del suo distinto Valore, fece ammirare nella Facoltà di Parigi la profondità del suo Ingegno nella spiegazione publica del Maestro delle Sentenze, e ne' primi nostri d' Italia la sua prodigiosa Sagra Eloquenza. Ne stimò il suo gran merito la sua Religione, che lo constituì il primo Provinciale della Sassonia, e il Pontefice Benedetto XI, che lo volle Procurator Generale di tutto l' Ordine. Ed egli seppe rispondere alla gravità dagli impieghi con una rara prudenza, ed applicazione, senza punto interrompere quella de' suoi Studj più serj, che volle sempre communicare con la sua Università di Parigi, prima di darli alla luce. In queste virtuose Fatiche, terminò in Firenze i suoi giorni, glorioso alla Patria, al Casato, ed al suo Sagro Ordine l' Anno 1309.

Aveva composto, e preparato, per le stampe l' Opere seguenti, che mm. ss restarono custodite in Firenze, nella Libreria de' Religiosi suoi, nel Convento di Santa Maria Novella, e sono

Volumen Theologicarum questionum, per Alphabeticam seriem distributarum.

Quodlibeta uno Volumine continente tractatus 17.

Opus Phylosophicum, & Metaphysicum.

Duo Volumina sermonum: unum de' Beata Vergine, & Sanctis: aliud de Tempore.

Parlano con immense lodi di questo dottissimo Autore

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Vallus in Compendio

Lucarinus.

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri.

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum

rum sui Ordinis Predicatorum, in Provincia Romana.
Hyppolithus Maracci, in Bibliotheca Mariana;
Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Dominicanorum.

REMIGGI NANNINI.

E Dalla sua Patria chiamato ancora Remigio di Fiorenza, fù l' Ornamento precipuo delle Lettere, de' Letterati, dell' Ordine Domenicano, e del suo Secolo decimo sesto. La grande capacità dell' Ingegno, l' indefessa applicazione agli Studj, ma molto più l' Universalità maravigliosa di tutte le Scienze, che possedeva, lo portarono al sommo grado di Riputazione trà Dotti di quella Stagione, e non meno comparve nelle Cattedre Maestro profondissimo di Teologia nell' ordine, ed Oratore eloquentissimo nelle più accreditate Basiliche, di quello si facesse ammirare di portentosa Erudizione Sagra, e Profana, Istorico, Filosofo, Canonista peritissimo, e gentilissimo Poeta. Il Santo Pontefice Pio V. lo chiamò à Roma, e la fece travagliare all' Edizione più corretta dell'Opere di S. Tommaso, in qualità di Prefetto, e Presidente a quanti vi faticavano. Dimorò gran parte di sua Vita in Venezia, d' onde giunto ad una felice vecchiaja, restituitosi alla Patria pieno di Meriti co' Letterati, stanco di più maneggiare la Penna nella tanta varietà dell' Opere, che scrisse, bastanti a formare d' un solo due gran Remigi Scrittori Contemporanei, come per errore hanno fatto alcuni, quietamente volò al Cielo l' Anno di nostra salute 1581 dopo aver dato in luce in Lingua Latina, e Toscana impresse, e mm. ss.

Adnotationes in Sacros utriusque Testamenti Libros, quibus Historiam Virorum illustrium, & descriptionem plantarum, Lapidum, Montium, Fluminum, Urbium, Oppidorum, cœterarumque hujusmodi rerum, quæ passim Divina Scriptura commemorat, diligenter complexus est.

Tractatum de Summi Pontificis Auctoritate, Libris duobus.

Alium de Residentia Episcoporum.

Alterum de Benefitiorum pluralitate. Horum tractatuum Volumen, in duos Libros distinctum, impressum fuit Venetijs in 4. Anno 1562, *dicatum Illustrifs. Cardinali Morono.*

Considerazioni Civili sopra l' Istorie di Ms. Francesco Guicciardini, ed altri Istorici, trattate per modo di discorso da Ms. Remigio Fiorentino, dove si contengono Precetti, e Regole per Principi, per Repubbliche, per Capitani, per Ambasciadori, per Ministri di Principi: e s' hanno molti avvedimenti del viver civile, coll' esempio de' Maggiori Principi, e Repubbliche di Cristianità. Con alcune Lettere familiari dello stesso, sopra varie Materie scritte a diversi Gentiluomini: e 145 avvertimenti di Ms. Francesco Guicciardini, novamente posti in luce. In Venezia appresso Damiano Zenaro 1582: dedicate da Frate Sisto da Venezia al Clarissimo Sig. Aluise Michele Patrizio Veneto.

Non sarà qui disaggradevole al Lettore, scorrere con l' occhio gli Argomenti varj, ed eruditi d' alcune delle sopradette Lettere a' suoi amici, in quest' Opera impresse. A Ms. Lorenzo Bonciani manda in una Lettera la descrizione, da lui in Versi composta del diluvio, venuto à Firenze l' Anno 1557, in un frammento del quale dice della sua Patria, *ove si siede quella bella Città, che tanti, e tanti ne tempi andati hà partorito Eroi.* Manifestandosi in tutte le sue Lettere per buon Poeta, inserendovi Sestine, Sonetti, ed altri Poetici Componimenti.

Nella Lettera scritta ad un suo Amico, che stava in Villa per debiti, narra d' un giovane Fiorentino senza nominarlo, che dopo aver giocato, e perduto tutto il suo, abbandonò la Patria, e girò il Mondo, e nel partire lasciò in un Sonetto agli Amici la cagione di sua partenza. Costui scrisse ancora la sua vita, come si deduce dalla Lettera di Remigio.

Nella Lettera scritta à Ms. Lorenzo di Buonacorso Pitti mostra quali, e quante fossero le infermità di Giobbe.

Nella scritta à Ms. Girolamo Gerini, che stava in Ancona, mostra per quanto prezzo fosse venduto Cristo da Giuda, e cosa fossero i 30. Argentei.

In quella à Ms. Francesco Corteccia (di cui à suo luogo abbiamo parlato) Canonico di S. Lorenzo, Musico eccellentissimo, e Maestro di Cappella del Gran Duca Cosimo Primo, ragiona, se Giuda morì quando si appiccò, o pure visse dopo si fù appiccato.

In altra tratta, che David parlò altamente de' nostri Misterj, di Dio, de suoi attributi, e che conobbe l' Unità dell' Essenza Divina, e la Trinità delle persone.

In un altra alla Signora Alessandra Strozzi: che allora è buon morire, quando il vivere è nojoso.

Con altra consola un suo Amico Cieco.

Nella Lettera al Sig. Camillo di Vitelozzo Vitelli mostra, che l' Acque correnti si possono attossicare.

In altra mostra l' invenzione de' Versi detti Leonini.

In altra, quanto sia brutta cosa l' aver debiti.

A Ms. Cesare Pavesi dall' Aquila, sopra i primi Inventori dell' Inscrizioni Sepocrali.

Ad un suo Amico Anconitano dichiara in una Lettera un Proverbio, che correva in Milano: cioè l' Anniversario di Lodovico il Moro.

A Parrasio Michelli Veneziano Pittore eccellente mostra, come si potrebbe dipingere l' Infamia.

Fece ancora con somma diligenza l'Albero copiosissimo contenente i Sommi Pontefici, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Generali, Santi, e Beati dell' uno, e dell' altro sesso, che aveva dato fin allora alla Chiesa l' Ordine suo Domenicano.

Compose la Vita di Francesco Guicciardini, che leggesi in fronte della di lui Istoria nell' Edizione di Venezia del 1592. fatta in 4. da Paolo Ugolino.

Tradusse, e concertò in Versi Toscani i Salmi di Davidde.

Epistole d' Ovidio tradotte in Versi Volgari

sciolti da Remigio Fiorentino, in due Libri divise. In Venezia presso Lucio Spineda 1609., dedicate dal traduttore à Ms. Pier Francesco di Tommaso Ginori, con sua Lettera scritta da Ancona il 1554. Nell' impressione fatta in Venezia il 1581. v' aggiunse la dichiarazione delle Storie, e Favole, che vi s' incontrano per Giorgio Angelieri in 16. e con la medesima dichiarazione, e con la Tavola dell' Epistole furono ristampate in Venezia il 1618. presso Domenico Imberti; e nel 1622. ivi comparvero pure dalle stampe di Pietro Miloco con gli Argomenti in Prosa di ciascuna Epistola, in due Libri divise con le dichiarazioni in margine delle Favole, e dell' Istorie. Erano già state impresse l' Anno 1560. con questo Titolo: *Epistole d' Ovidio* vent' una tradotte in Verso volgare con le dichiarazioni in margine delle Favole, e delle Storie da Remigio Fiorentino, in Vinegia presso Gabrielle Giolitto de Ferrari, al Molto Magnifico Ms. Pier Francesco di Tommaso Ginori, consagrate dal traduttore.

Orazioni Militari raccolte per Ms. Remigio Fiorentino da tutti gli Storici Greci, e Latini, Antichi, e Moderni. In Venezia per Giolito 1560. e 2561. e 1577. in 4. ed ivi all' Insegna della Concordia in una nuova Edizione del 1585. dall' Autore corrette, con aggiunta di molti Istorici, ed Orazioni, non meno per avanti stampate, e dedicate da Remigio al Sig. Gio: Battista Castaldo Marchese di Cassano, e Conte di Piadena.

Epistole, ed Evangeli, che si leggono tutto l' Anno alla Messa, tradotti in Lingua Toscana dal R. P. M. Remigio Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori, con alcune Notazioni Morali del medesimo à ciascuna Epistola, e Vangelo nuovamente accresciute. Con l' aggiunta di

Quattro Discorsi, cioè del Digiuno, della Invocazione de' Santi, dell' uso dell' Immagini, e della Venerazione delle Reliquie loro. In Venezia presso Gabrielle Giolitto de Ferrari il 1576. Opera dedicata dall' Autore con sua Lettera al molto Magnifico Sig. Gio: di Mattio Dei Fiorentino. Ivi pure nel 1590. e 1599. in 4. per Giambattista Galignani con figure. Questi Discorsi furono pure impressi in Venezia per i Sessa il 1609.

Un Volume di sue Lettere Famigliari và sotto nome di Orazio Brunetti.

Tradusse dall' idioma Latino nel Toscano l' Opera di Francesco Petrarca, *de Remediis utriusque fortunæ*, in due Libri impressi in Venezia per Lucio Spineda il 1607.

Tradusse pure dalla Latina nella Lingua Italiana due Deche scritte da Tommaso Fazella Domenicano sopra le cose della Sicilia. In Venezia per Domenico, e Gio: Battista Guareo il 1574. Il Fazella aveva dedicato le sue à Carlo V. Imperadore l' Anno 1560.; e del 62. due Anni dopo corrette, ed accresciute le consagrò a Filippo II. Rè di Spagna di lui Figliuolo.

Compose un Orazione in morte d' una nobile Matrona. In Venezia per Jacopo Sansovini 1569. in 4.

Corresse, ed illustrò con Annotazioni l' Istoria Universale da Giovanni, e Matteo Villani Fiorentini, con Tavole, e Postille, e sua Lettera Proemiale a' Lettori, e stampossi in Venezia ad instanza de Giunti di Firenze Filippo, e Jacopo il 1559. che con loro Lettera la dedicarono all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig. Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, e Siena, come leggesi impressa.

Compose molte Poesie, e Sonetti: Uno de di questi in risposta ad uno di Anton Francesco Doni, leggesi impresso nella di lui Zucca.

Un altro in fronte alla Rettorica di Bartolomeo Cavalcanti in lode di questo degno Scrittore, otto pure trovansi nel primo Volume delle Rime scelte da diversi Autori, corrette, e ristampate in Venezia appresso Gabrielle Giolitto de Ferrari il 1538.

Divi Thomæ Aquinatis in Libros Ethicorum Aristotelis ad Nicomacum expositionem, & interpretationem ex triplici textu Joannis Argirofili, & Joannis Bernardi Feliciani Veneti, ad vetustiorem exemplariorum normam fideliter restituit, & quam diligentissimè recognovit, atque in lucem edidit Venetiis apud Junctas in fol. 1563. Questa recognizione da altri viene malamente attribuita à Remigio Claro Domenicano, e Fiorentino, che fù Discepolo di S. Tommaso, onde non poteva riscontrarla in que' tempi con i Codici più vetusti, come potè il Nannini, che fiorì due Secoli dopo, e n' ebbe dal Pontefice Pio V. la Commissione.

Canzone in lode del Vergine Maria. In Venezia 1577.

I due Amanti: Egloga Pastorale, impressa in Ferrara per Vittorio Baldini stampatore Ducale 1595. in 8. in Verso.

Tirsi Egloga Pastorale. In Macerata per Sebastiano Marcellini 1606. in 12. in Verso.

Rime di Ms. Remigio Fiorentino, nuovamente stampate, e con somma diligenza corrette da Lodovico Domenichi furono date alla luce il 1547. con due Lettere: una al Magnifico, e Virtuoso Ms. Giambattista Besalù di Firenze il primo di Febbraio 1547.: l' altra allo stesso di Padova 25. Settembre del 1543.

Trasportò pure dalla Lingua Latina nella Toscana le Vite de' Santi, raccolte, e descritte dal Lipomano. In Venezia;

Come pure la Somma Armilla. In Venezia.

E l' Opera di Marco Marulo *De Institutione beatè vivendi*, divisa in sei Libri. In Venezia per Paolo Ugolino il 1601. in 4. & ivi per Francesco Gasparo Bindoni, e Fratelli il 1580.

Scrisse ancora un Trattato delle lodi di Maria Vergine.

Traslatò ancora in Lingua Toscana Ammiano Marcellino Istorico Greco, e Soldato, come ci ricorda Jacopo Gaddi. In Venezia presso il Giolito 1550. in 8.

Tanta varietà di Monumenti Litterarj sì Dotti, ed utili hà resa eterna la memoria di questo eccellentissimo Scrittore: contuttociò non hanno perdonato alle loro Penne celebratissimi Encomiasti, per tessere i dovuti Elogj, ed immortali alla di lui Virtù. Tra molti, ch' hanno commendato il di lui merito sono.

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum;

Mi-

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana;
Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati;
Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;
Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Dominicana;
Serafino Razzi Domenicano, negli Uomini illustri dell'Ordine suo;
Joannes Michael Plodius, de Viris Illustribus Ordinis Prædicatorum;
Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri, & lib. 16. Bibliothecę selectę, & Lib. 12. Cap. 5. Tom. 2. refert scripsisse Opusculum de Medio termino;
Sixtus Senensis in Bibliotheca Sacra;
Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 1. dell' Istoria della Volgar Poesia;
Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ reformatæ;
Anton Francesco Doni, gli invia un Sonetto nella sua Zucca impresso;
Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis;
Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;
Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo;
Lucarinus;
Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;
Angelus Roccha, in Bibliotheca Vaticana.

RICCARDO RICCARDI

D'Una Famiglia delle più conspicue della Città di Firenze, e per la Nobiltà del Sangue, e per le congiunzioni, ed aderenze, e per la Magnificenza delle Abitazioni, e per lo splendore del trattamento; e per l'estimazione gode appresso i suoi Sovrani, fù Soggetto, che, a tutto il Lustro riceveva dalla sua Casa, seppe aggiungere quello del proprio Merito, e raddoppiarlo nella sua Persona con la Virtù. Amò con particolare passione la Poesia, ed ebbe il nobilissimo genio di profondere dal suo doviziosissimo Erario immense liberalità, e dispendj, per ragunare le più belle memorie di mm. ss. vetusti, e rarità di Volumi nella sua preziosa Libreria. Fiorì nel principio del Secolo decimo settimo, e di molti suoi Componimenti abbiamo solamente

La Conversione di Santa Maria Maddalena riddotta in Tragedia. Impressa in Firenze presso i Giunti il 1609 in 4. in Versi.

Trovasi nella famosissima Libreria de' Marchesi Riccardi, ms. una Canzone Italiana in Ottava Rima in lode della Vergine Maria, che è come un Canto di 61 Ottave, che dal Carattere collazionato stimasi di Lui.

Altra pure dello stesso Carattere, ed è un Dialogo in Versi trà gli Angioli, e Santa Catarina.

Parlano di questo Soggetto con lode
Leone Allaci, nella sua Drammaturgia;
Gabrielle Chiabrera;
Il Tassoni;
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Furono composte sette Canzoni, in lode dell' Elogio scritto da Lui alla Vergine Madre da incerto Autore, che ms. leggonsi nella sopra lodata Biblioteca de' Marchesi Ricardi.

Gabrielle Chiabrera, gli dedica con sua Lettera le sue Egloghe, che furono impresse in Venezia il 1609 appresso Sebastiano Combi.

RICCIARDO DEGLI ALBIZZI.

FIgliuolo di Franceschino, detto dall' Allacci ancor Riccardo, uscito da nobilissimo Sangue, e da gloriosi Antenati; continvò in se lo splendore della Famiglia, e n' aumentò il Lustro con le Lettere al Casato, e con la Poesia Riputazione a se stesso. Fù celebre Poeta al suo tempo, ed i suoi Componimenti fanno credito alla Fama del suo Poetico Ingegno.

Scrisse molti Versi in Lingua Toscana, stimatissimi in quella Stagione della Poesia nascente, che ms. conservansi nelle Librerie Vaticana, e Barberina in Roma, e da quelle trascritti vanno per le mani di Dotti.

Parlano con degne lodi di questo nobilissimo Poeta
Eugenio Gamurini, nel primo Tomo delle nobili Famiglie Toscane, ed Umbre nella Famiglia degli Albizzi;
Leone Allacci, nell' Indice de' Poeti antichi della sua Drammaturgia;
Gio: Mario Crescimbeni nel secondo Volume de' suoi Comentarj sopra la sua Storia della Volgar Poesia, sù l' asserzione dell' Ammirato, cita certe sue Ballate, e lo fa fiorire nel 1360.

RICCOLDO DA MONTE CROCE

COsì detto comunemente, tutto che di Patria Fiorentino; fù uno de' Luminari maggiori, che illustrasse il Cielo Domenicano, ed una del le più forti Colonne di Santa fede. Ma la gloria più singolare, e più propria fù l' essere stato Discepolo, e prediletto del suo Gloriosissimo Patriarca Domenico, dalla cui viva voce, ed esempio ebbe la forma del vivere Religioso, e gli fù trasfuso un' ardentissimo Zelo, di propagare anco tra barbari la Religione Cattolica. Trovossi per tanto ben proveduto dalla Natura di Talenti, ed Ingegno, ed ebbe comodo nelle Scuole del suo dottissimo Ordine di provedersi delle Scienze maggiori, d' una perfetissima erudizione delle Sagre Dottrine, e delle Lingue Siriaca, ed Arabica, e di tutte quelle cognizioni, che possono formare un' Appostolico Oratore. Con questo Viatico armato di Zelo, e di Fede, scorse per molti Anni le Provincie dell' Asia, confutando gli errori di Maometto, e raccogliendo non meno copioso il frutto del suo Appostolato nella riduzione de' Monsulmani, che il solito premio degli Appostoli in una messe ubertosa di patimenti, di presecuzioni, e di pene. Richiamato poscia in Italia, per affari di quella sua Novella Cristianità, e per la soluzione d' alcuni Dubbj, stanco dalle Fatiche, e da' disaggi del Viaggio, pieno di Merito, e di Benedizioni, dopo aver impiegato alla Conversione de' Maometani la Dottrina, la Lingua, la Penna, insegnando, disputando, e scrivendo

 volò

volò a riceverne la mercede in Cielo da Firenze, l' ultimo Giorno d' Ottobre dell' Anno 1320.

Traduſſe dalla Lingua Araba nella Latina l' Alcorano di Maometto : la quale Traduzione di Latinità aſſai barbara fù poſta in Lingua Greca da Demetrio Cidonio, e dalla Greca del Cidonio in pura Lingua Latina, da Bartolomeo della Marca, detto de Monte arduo, impreſſa l'una, e l' altra in Baſilea per Giovanni Oporino, e dedicata a Ferdinando Rè d' Aragona.

La traduzione Latina, fù anco impreſſa a parte dal Colineo in Parigi.

Librum item conſcripſit, cui Titulus, Improbatio Alcorani. Scuopre, e confuta in queſto gli errori degli Agareni, ed inſegna il modo per diſputare con eſſo loro. *Hiſpali Anno* 1520.

Scripſit etiam de differentia Hebræorum, Mahumetanorum, & Gentium, quod opus extat ms. in Bibliotheca ſui Ordinis Sanctæ Mariæ Novellæ Florentiæ: directum ad Nationes Orientales.

Parlano con ſomme, e degne lodi di queſto antico, e Sagro Scrittore

Joannes Michael Pius de viris illuſtribus Ordinis Prædicatorum Lib. 1. *Col.* 128;

Alphonſus Fernandez in Concertatione Prædicatoria.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Ferdinandus de Caſtillo, Centuria prima Lib. 3. *Cap.* 57.

Antonius Senenſis Luſitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum ſui Ordinis Prædicatorum in Provincia Romana;

Ambroſius Altamura, in Bibliotheca Dominicana;

Antonius Poſſevinus; Tom. 3. *Apparatus Sacri;*

Joſias Simlerus, in Epitome;

Joannes Michael Plodius, de viris illuſtribus Ordinis Dominicani;

RICCORDANO MALESPINA.

O Siaſi Ricco di Dano, come con non molta naturalezza vogliono alcuni appreſſo Franceſco Redi, ò debba dirſi Riccordi di Dino Maleſpini, compoſtone da' di lui Riccordi raccolti un nuovo vocabolo; e fattone un nome, propriò a queſt' Autore, come ſoſtiene il Gamurini, fondato sù la ragione, non trovarſi nella Famiglia Maleſpina alcuno, col nome di Riccordano appellato: comunque ciò ſiaſi; giacche ſotto queſto nome dagli Autori ci viene ricordato, ed è conoſciuto, Ricordano lo chiamaremo, d' Antichiſſima; e nobiliſſima Famiglia, che anco in Oggi conſerva in Firenze il ſuo ſplendore. Riſplendè però egli con luce più propria, e tutta ſua, partoritagli dalla bella, e nobile inclinazione, che lo portò ad inveſtigare, e raccorre con acutezza d' Ingegno, e Letteraria ſolecitudine, le più recondite, e veuſte Memorie della Repubblica Fiorentina, conducendole con Lingua Toſcana, dalla prima fondazione di eſſa fino agli Anni del Signore 1282, con tanta fedeltà, ed eſattezza, che lo Storico Giovan Villanni ſi proteſta nella Prefazione della ſua Storia, eſſerſi ſervito della diligente, e ſtudioſa Fatica preparata di Riccordano. Raccolſe per tanto il Maleſpina tutti i Ricordi della ſua Repubblica, e gli deſcriſſe ſotto il ſeguente Titolo: *Iſtoria Antica*, di Ricordano Malaſpini Gentiluomo Fiorentino, dall' Edificazione di Firenze per ſino all' Anno 1281., con l'aggiunte di Giacchetto Malaſpini ſuo Nipote, dal detto Anno ſino al 1286 novamente poſta in luce: Firenze nella Stamperia de' Giunti 1568., dedicata da' Stampatori Filippo, e Jacopo Giunti Fratelli all' Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo Signore Coſimo Medici Duca di Firenze, e Siena, in 4. con loro Lettera.

Ricordano con lode di queſto diligente Scrittore

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Giovanni Villani, nella Prefazione alla ſua Iſtoria Fiorentina, rapporta dal Poccianti nell' Elogio di Riccordano;

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo Ditirambo a Carte 69.

Eugenio Gamurini Part. 3. pag. 345 delle Nobili Famiglie Toſcane, ed Umbre, nella Famiglia del Sera;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca; che ſi ſono ſerviti della di Lui Cronaca, anco nella ſeconda Edizione.

RIDOLFO RIDOLFI

FIgliuolo Nobiliſſimo di Giam-Franceſco, e Fratello di Aleſſandro, fiorì nel Secolo decimo ſeſto, d' erudizione, e d' oneſtiſſimi Coſtumi ornato, e ſcriſſe in Lingua Italiana.

Molti Componimenti, che prevenuto dalla Morte non potè compire, e reſtano imperfetti, ed inediti preſſo de' ſuoi Eredi.

RIMBOTTO RIMBOTTI.

NObile Cavaliere Fiorentino, reggiſtrò in un Volume le antiche Memorie delle Famiglie Fiorentine, che ms. conſervaſi preſſo i ſuoi Eredi, e ne fa onorevole ricordanza.

Franceſco Cionacci, nella Vita, che ſcriſſe della Beata Umiliana de' Cerchi al Cap. 2. della Terza Parte.

RINALDO DEGLI ALBIZZI

FU' degniſſimo Figliuolo di Maſo, e dal Sangue de' ſuoi glorioſi Antenati contraſſe tutte le belle abilità di prudenza, e maneggio, che lo reſero uno de' primi, e più riguardevoli Perſonaggi, che aveſſero parte nel Governo della Repubblica. Ebbe l' onore di ſervire alla ſua Patria Firenze con molte Commiſſioni, ed Ambaſciarie, per affari rilevantiſſimi d' eſſa, con i primi Potentati di Europa, come ne laſciò per inſtruzione de' Secoli futuri reggiſtrate le fedeli memorie con queſto Titolo;

Ambaſciate, e Commiſſioni, di Rinaldo degli Albizzi avute ſino à queſto giorno .... del Luglio del 1424, nel qual Anno viveva, ſcriveva, compreſe in cinque Volumi mm. ss. in folio, che ſi conſevano nella Libreria del Ducale Palazzo de' Medici in Firenze;

Lio-

Lionardo Salviati, nel Tomo primo, e secondo degli Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone di Boccaccio, commenda queste Memorie.
Jacobus Gaddi, *in Notis ad Elogium Philippi Scolari*;
Lionardo Aretino, indirizza a Rinaldo il suo Libro della Milizia.

RINUCCINI DETTO IL MAESTRO.

CHe così chiamavasi senza nome, giusta il costume di quella antica, e non tanto colta Stagione, fù Poeta, e molte sue rime Volgari trovansi ms. nella Libreria Ghisiana mentovate
Da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro primo della Storia della Volgar Poesia, ove gli dà luogo trà gli Antichi Poeti Toscani.

RISTORO ANTINORI.

ILlustre per lo splendore dell' Antico Casato, per la gloria de' suoi Antenati, e per la luce della propria Virtù. Fioriva ne' suoi Tempi, con Fama di Letterato, che acquistata gli avevano i suoi Componimenti Latini, e Toscani, co' quali onorò l'Accademia de' Svogliati, alla quale era ascritto, e 'l merito di qualificatissimi Personaggi.
Compose un' Ode in Versi Latini in commendazione di Ranieri Ricasoli Generale d' Armata, che fù poi impressa da Jacopo Gaddi, *in Adlocutionibus*, & *Elogijs*.
Carmine, *item Latino laudavit Petrum Bembum virum doctissimum*, *S. R. E. Cardinalem*.
Tradusse un' Elogio Latino, scritto da Jacopo Gaddi in lode di Niccolò Gaddi Cardinale di Santa Chiesa.
Come un' altro del medesimo Autore, in commendazione di Girolamo Gaddi Vescovo di Cortona, Prelato Dottissimo, che intervenne al Sagro Santo Concilio di Trento.
Ci ricorda del di lui valore con lode
Jacobus Gaddi, *in Adloqutionibus pag. mihi* 267.

ROBERTO ACCIAJOLI.

DI Patria Fiorentino, di Famiglia più volte ne' suoi dotti Antenati in quest' Istoria lodata, e troppo celebre, e nota per iscriverne la grandezza dell'Antico, e recente splendore; fù Figliuolo di Donato, e seguace di Pallade Letteraria; Fioriva negli Anni del Signore 1540, con qualche Riputazione trà Letterati di Firenze, e versatissimo comparve nell' Istorie, nella quale specie di Componimento intraprese, e condusse a fine.
L' Istoria delle azioni egregge dell' invitissimo Consalvo, detto il Gran Capitano, da lui operate nel Regno di Napoli. Conservasi quest' Opera ms. nella sua Famiglia.

ROBERTO ADIMARI.

DI prosapia antichissima, nobilissima, e Letterata, degno Figliuolo di Pietro, e non degenere da' suoi Antenati, scelse la Città di Siena per Madre de' suoi Studj, che ve lo trattennero qualche tempo occupato, e per tale dimora tutto che Fiorentino, nelle sue Lettere a quella Repubblica, godeva di scriversi Cittadino Sanese. Ma Firenze, che glie l' aveva imprestato, a suo tempo lo rivolle, assicurandone la di lui permanenza con un Canonicato conferitogli nella sua Cattedrale: ed avrebbe ottenuto il suo intento, se il di Lui Merito, conosciuto dal Sommo Pontefice, non l' avesse portato li 16. di Novembre del 1435 alla Mitra Vescovile della Chiesa di Volterra, la quale dopo cinque Anni fù da lui rassegnata nelle mani del Papa, che non volendo ozioso il Zelo, e la vigilanza di lui Pastorale, collocollo sù la Cattedera della Chiesa di S. Leo nella Provincia Flaminia, nel di cui indefesso Governo sotto il Pontefice Sisto IV. li 2. d' Ottobre del 1444 terminò felicemente i giorni, e fù sepolto nella Chiesa dell' Abbadia di Sant' Anastasio, con questa breve Inscrizione.

Sepulchrum Roberti de Adimarijs de Florentia
Episcopi Feretrani, *qui Obijt*
Die 2. *Octobris M.CCCC.XXXXIV.*

Trovansi di Lui Lettere scritte alla Repubblica di Siena, mentr' era elletto Vescovo di Volterra. Un' altra di Lui Lettera Patente Latina fù impressa dall' Ughelli, con la quale in qualità di Vescovo di S. Leo, giusta l' Autorità annessa a quel Vescovado, crea un Notajo con tutte le Imperiali solennità.
Fa menzione onorevolissima di questo degnissimo Prelato.
Ferdinandus Ughelli, *Tom.* 1., & 2. *Italiæ Sacræ*, *in Serie Episcoporum Volaterranorum*, & *Feretranorum columna mihi* 375.

ROBERTO BARDI.

DEll' Antichissimo, e Signorile Sangue de' Conti di Vernio di Fiorentina Famiglia: passò dalla sua Patria a Parigi, ed ivi fece tali Progressi nelle Scienze, e comparve nelle Filosofiche, e Teologiche Discipline così versato, e profondo, che non contenta quell' Insigne Accademia, d' averli ornato con la Laurea Magistrale le Tempia, volle di più onorare il di Lui Merito, col Carattere di suo Cancelliere, portato da lui in quella dottissima Assemblea, con tutta Riputazione del proprio nome, e con tanto Decoro della sua Patria, finche visse circa gli Anni del Signore 1392. Dimorò quarant' Anni in Parigi frà gli onori, che gli contribuiva quell' acclamata Accademia, e frà la gloria, con cui lo coronavano le pubbliche acclamazioni, che corteggiavano una così distinta, ed eminente Dignità, alla quale seppe ben egli corrispondere, lasciando appresso que' gran Maestri moltissimi monumenti del suo Ingegno, ancora in Oggi Venerati da quella Sapientissima Facoltà.
Ma vaglia per ogni Argomento del suo sapere, l' aver' esso corretto le Conclusioni del Dottissimo Maestro di S. Tommaso d' Aquino Alberto Magno, e di altri valentissimi Maestri in quella Maestra Università.

Fan-

Fanno degnissima riccordanza di questo Virtuosissimo, e Nobilissimo Cavaliere;

Ferdinandus Ughelli, in Italia Sacra in Archiepiscopis Florentinis; verbo Cosmus Bardi columna mihi 248;

Cristoforo Landini;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis. In Cod. Reg. 182;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Filippo Villani, nella di Lui Vita, che scrisse;

Jacobus Gaddi, in Elogio.

ROBERTO CAVALCANTI.

D' Antichissima, ed altrove da noi in quest' Istoria lodata Famiglia trà le primarie Fiorentine: fù portato dal suo Merito, e sapere alla riguardevole Carica di Auditore della Rota Romana, e la di lui prudenza, e Dottrina accompagnata da una sempre incorrotta giustizia, mostrata in così onorevole Impiego, gli meritò la Mitra della Chiesa di Volterra, eletto li 15 Luglio del 1445 Successore degnissimo del predefonto Vescovo Roberto Adimari, che col suo nome glorioso aggiunse gloria à questi Fiorentini Scrittori. In solo cinque Anni di Governo con la sua indefessa applicazione, col suo Zelo, e carità Paterna guadagnossi l' Amore de' Popoli, e la Riputazione di un vero Pastore. Morì negli Anni del Signore 1450, sepolto nella sua Cattedrale: Servendo d' immortale Memoria al suo nome.

Decisiones quamplurimæ, quas scripsit, cum sederet inter Judices Romanos.

Fa menzione onorevolissima di Lui;

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. Italię Sacrę, in Episcopis Volaterranis.

ROBERTO PUCCI.

NObile Fiorentino, viveva nel Secolo decimo sesto, come si cava da un Volume di scelte sue Lettere Italiane, la prima della quale raccolta è in data del 1558. e l' ultima del 1561, che tutte si conservano nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze, tra loro moltissimi scelti mm. ss.

ROBERTO RANUCCI.

RItrovò nella Religione Domenicana aperta quell' Accademia di Scienze, che cercava, e meritava il suo non ordinario Ingegno: la onde in breve tempo, sotto la Disciplina di Precettori eccellenti, non meno si fece conoscere colla regolare Osservanza un Religioso perfetto, di quello comparve nel suo Convento di Santa Maria Novella, Teatro di Letterati, un profondo Filosofo, un' esimo Rettorico, un' insigne Teologo, ed un singolare, Sacro, e per tutta Italia a clamato Oratore. Fioriva in questa Riputazione nella sua Patria, circa gli Anni del Signore 1512, e con la stessa morì, nel sopradetto Convento, di cui era alunno: lasciando alla Letterata Posterità.

Commentaria super dialecticam, & Rhetoricam Aristotelis, quę mm. ss., in Bibliotheca Florentini sui Conventus asservantur.

Parlano con lode di questo Dottissimo Religioso;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Vincencius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum sui Ord. Prædicatorum, in Provincia Romana;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Dominicana.

ROBERTO ROSSI.

ANcorchè non abbiamo a dì nostri, alcun suo Componimento, involatici questi dall' edacità del tempo; merita nondimeno di essere annoverato tra Fiorentini Scrittori, se meritò gli encomj di Francesco Bocchi, che lo fà discepolo carissimo del famoso Luigi Marsiglj, e quelli di Flavio Biondi, che nella sua *Italia illustrata a Cart.* 346., lo descrive sotto la Disciplina del celebre Grammatico, ed eccellentissimo Rettorico Giovanni da Ravenna, assegnandogli per Coetanei, e Condiscepoli un Pietro, e Paolo Verginj, un Ognibene Scola Padovano, un' Jacopo figliuolo di Angelo, e un Poggio, tutti Soggetti di alta Estimazione, e di non ordinaria Letteratura.

ROBERTO SALVIATI.

FU' Stella di prima grandezza nel Ciel Fiorentino, per lo Splendore dell' antico suo Sangue, e per la luce della Letteratura, che lo fece risplendere nel suo Letteratissimo Secolo decimo quinto in faccia a' primi Letterati di quella Stagione, un Gio: Pico, un' Ermolao Barbaro, un Poliziano, un Landino, che ambivano la di lui amicizia, ne veneravano la Virtù, e lo coltivavano con le loro Lettere. Consagratosi tutto agli Studij delle belle Discipline, e dell' Eloquenza con veemente passione emulò quella di Marco Tullio, e la raggiunse, come ne fanno piena riprova.

Plures illius Epistolæ elegantissimæ publici juris factæ, cum Epistolis Joannis Pici Mirandulani.

Quarum una est ad Laurentium Medicem.

Alia ad Joannem Picum, & ad reliquos doctissimos Viros sui temporis.

Scrivevano di questo gran Letterato a' suoi tempi con Elogj.

Angelus Politianus pluribus, ad ipsum, ut ad doctissimum virum datis Epistolis Lib. 4. Epist.

Hermolaus Barberus Aquileensis Patriarcha pluribus ad eumdem Epistolis, quæ inter Epistolas Angeli Politiani inseruntur Lib. 12.

Marsilius Ficinus, plures ad eum scripsit Epistolas Lib. 9. Epist.

Hieronymus Donatus, in Literis ad ipsum datis.

Joannes Picus, in suis Literis ut Doctissimum sui temporis exornat;

Christophorus Landinus Salviato Litteras dabat, ut in Epistolis Joannis Pici;

Bartholomeus Fortius;

Baccius Ugolinus;

Junianus Majus, qui omnes doctissimi viri Litera-

rarum comercium cum Doctissimo Viro Salviato habebant, mutuisq. fovebant doctissimis Argumentis.
Michael Poccianti, *in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum*;
Josias Simlerus, *in Epitome*.

ROBERTO VANOCCI.

Fiorentino, e celebre Umanista, diede alla luce un' Opera, col Titolo
Sermocinales Artes, ove tratta della Grammatica, e Dialettica:
Con un Dialogo parimenti Latino dell' Arte di discorrere.
Un' Egloga: ed un Libro d' Epigrammi,
Con altri Componimenti in Verso Latino. Impressi in Venezia, per Comino di Monferrato l' Anno 1545. in 8. Ne parla di Lui
Josias Simlerus, *in Epitome*.

ROBERTO UBALDINI.

Dello stesso Nobile Sangue, ma più antico dell' altro Roberto qui presso descritto, fù Religioso di S. Domenico, Professo nel Convento di S. Marco, in Firenze, del quale scrisse
La Cronaca dalla di lui Fondazione fino all' Anno 1509., nel quale morì, e trovasi in quella celebre Libreria di S. Marco ms.: al rapporto
Di Serafino Razzi, nell' Istoria degli Uomini illustri dell' Ordine suo Domenicano.

ROBERTO UBALDINI.

Figliuolo di Marc' Antonio, e di Lucrezia de' Conti della Gherardesca Nobilissime, e primarie Famiglie Fiorentine, nato alle dignità, e Fatiche Ecclesiastiche, diede il primo passo coll' ingresso ad un Canonicato della sua Cattedrale. L' assunzione al primo Soglio del Mondo di Leone XI, di Casa Medici, di cui era Pronipote lo condusse a Roma, dove a pena apertogli il Teatro delle Speranze, e degli Onori nella Corte del Zio Pontefice, glielo chiuse con la morte d'un Pontificato di pochi giorni. Avrebbe ucciso ogni più che Gigantesca speranza un simil colpo, che ne pure impaurì l' Animo di Roberto, che col Sangue congiunto a quel del Pontefice, portato aveva seco a Roma un gran Patrimonio di Meriti, e di Virtù. In fatti successo a Leone il Pontefice Paolo V. lo dichiarò suo Maestro di Camera, e Vescovo di Montepulciano il 1. Ottobre del 1607. Indi col Carattere di Nunzio Appostolico alla Corte di Francia, appoggiogli rilevantissimi affari, e scabrosissimi con quella Corona, maneggiati dalla di lui prudente destrezza con tanta felicità, che piacque a que' Regj Principi, soddisfece, al Pontefice, che in riconoscenza della di Lui savia condotta prima che partisse di Francia, l'onorò con la Porpora l' Anno del Sigoore 1615. Fù accolto da tutta Roma, come in Triomfo il suo ritorno, ed onorata ogni Congregazione del di Lui stimatissimo Voto. Gregorio XV., che ne conosceva il Merito, n' amò sopra tutti la di Lui Virtù, che contribuì molro al bene della Sede Appostolica, sotto questo Pontefice, da cui ottenne la decorosissima Legazione dello Stato di Bologna, e la confermazione dal di Lui Successore Urbano VIII: Terminata la quale restituitosi a Roma, oppresso dal tomentoso dolore di Calcoli li 22. Aprile del 1632, o con altri 35, pieno di Meriti, con la Chiesa, e di Riputazione di Soggetto di singolare Politica, e d' universale cognizione, morì, sepolto nella Chiesa della Minerva de' Padri Predicatori, lasciando a tutto il Sagro Collegio un sommo desiderio di sua Persona, alla Congregazione de Propaganda fide l' Eredità de' suoi Beni, a molti Luoghi Pij, e alla sua Chiesa di Monte Pulziano Suppellettili preziose, e ricchi Legati.
Un Volume di sue Lettere ms. va per le Mani di molti, ed alcune se ne conservano nella Libreria del Collegio Romano della Compagnia di Gesù.
Leggonsi pure altre sue Scritture, con la Relazione della sua Nunziatura di Francia.
Fanno onorevolissima rimembranza di questo gran Porporato;
Auctarij Alphonsi Ciacconij;
Augustinus Oldoinus, *in Athenæo Romano*;
Michael Justinianus, *in Indicibus post Concilium Tridentinum*;
Eugenio Gamurini, nella parte quarta, delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina;
Ferdinandus Ughelli, *in Episcopis Montis Politiani*, *Tomo Italię Sacræ Col. mihi* 1079.

RECCO SPINELLI.

Scrisse questo Fiorentino, un' Istorica Efemeride, la quale inedita si custodiva presso il chiarissimo Letterato Ferdinando Leopoldo del Migliore. Viveva Recco nel 1480: e citasi
Dal Giornale de' Letterati d' Italia all' Art. 11. del Tom. 22.

ROGERO CALCAGNI.

Onorò i gloriosi principj dell' Ordine Santissimo Domenicano, vestendone l' Abito, Professandone con esemplarità l' osservanza, difendendone Maestro sù le Cattedre le Dottrine, e mostrandone il Zelo da' Pulpiti, con sua fervorosa Sagra Eloquenza: ne lasciò la Religione di riconoscere la di lui Dottrina, e Prudenza, con una distinta estimazione, come l'ebbe il Sommo Pontefice, che l' elesse per il primo Inquisitore Generale nelle Materie della Fede, nella Toscana: dal di cui Tribunale, portollo alla Sede Vescovile della Chiesa di Castro, nel Patrimonio. In questa qualità intervenne al Sagro Concilio di Lione, celebratovi dal Pontefice Gregorio X. l' Anno 1274. Dopo il quale morì nella Città d' Arezzo, verso il 1280, e fù ivi onorevolmente sepolto.
Compose in grazia di Filippo Rè di Francia, un' Opera delle Virtù, e Vizj, che dal Poccianti chiamasi *Traduzione*.
Hanno resa eterna la Memoria, e Virtù di questo degno Prelato, ne' loro Scritti;

Mi-

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. Italię Sacræ, in Archiepiscopis Florentinis;
Alphonsus Fernandez, in concertatione prædicatoria ad Annum 1238;
Leander Albertus Libro quinto;
Vincentius Maria Fontana, in Theatro Ordinis Prædicatorum;
Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus sui Ordinis Prædicatorum;
Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Dominicana;
Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri;
Carolus du Fresne, in suo Glossario, ad Scriptores Medię, & infimę Latinitatis;
Nell' Archivio dell' Abbazzia di S. Salvatore di Monte Amiato, evvi di Lui una gloria memoria, in occasione di aver felicemente composta l' Anno 1244 una longhissima, e gravissima Lite vertente trà la sua Chiesa, e la sopradetta Abbazzia.

ROMOLO.

BEato, Titolo dovuto al Merito della sua Santità, detto ancora da' Scrittori Gesuato, perche col Beato Colombino fondò quell' Ordine di tale denominazione a' nostri giorni soppresso; fù Poeta Sagro in que' tempi, e si vedono molte sue laudi di stile facile, piano, e divoto. Morì com' era vissuto santamente con onore.
Feo Belcari, nella Vita del sopradetto Beato Giovanni Colombino;
Paolo Morigia, nel Paradiso de' Gesuati;
Giam-Mario Crescimbeni nel primo Volume, e secondo de' Comenti alla Storia sua della Volgar Poesia.

ROMOLO BERTINI.

DEgnissimo Ecclesiastico, di acutissimo Ingegno, graziosissimo Poeta, servì in qualità di Cappellano al Serenissimo Principe Leopoldo de' Medici. Fù Uomo Dotto in molte Materie, di genio amabile, e cortese, e di somma facilità, e naturalezza, nel Verso sì grave, come burlesco, ed i suoi Componimenti erano cercati, e letti da tutti i Dotti. Il suo Serenissimo Padrone, benche per altro splendidissimo, come proprio della sua Casa, godeva di tenerlo corto di Danari, per aver' il diletto, di sentirsi chiedere di quando in quando dalla di lui Musa qualche soccorso. Eccone un Sonetto in Dialogo, che serve di riprova, e di Saggio del suo amenissimo Ingegno.

La Musa, e Romolo Bertini.

Musa *ROmolo mio tu sè troppo insolente*
Rom. *O che Musa stucchevole, e molesta!*
Musa *Ai fatto al tuo Padron tanto di testa:*
Rom. *Bisogna ben gridar con chi non sente.*
Musa *La tua dimanda è troppo impertinente.*
Rom. *M' hà fatte grazie assai maggior di questa.*
Musa *Che pensi forse ch' ogni dì sia festa?*
Rom. *A chieder non si può perder niente.*
Musa *Non convien Macinar a due palmenti.*
Rom. *Si può per una volta comportare.*
Musa *Ma che direbbon poi certi Saccenti?*
Rom. *Un Padrone può far quel che gli pare.*
Musa *Vuol ben fare a suo modo. Ti contenti?*
Rom. *Io mi contento; ma di non pagare.*

Altra volta scrisse in un Sonetto.

Veggio per prova omai, che in questa Corte,
Come là nella Vigna del Signore,
Gli ultimi, ei primi hanno l' istessa sorte.
Che se ben fui chiamato al primo albore,
Quei, ch' arrivorno al chiuder delle Porte
Hanno certo di me premio maggiore.

Da altro Sonetto si cava la sua Provisione di Scudi dieci al Mese:

Per me vorrei potere
Sempre servirla, e mai non domandare,
Ma la necessità mi fa parlare.
Bisogna poi pensare
Sig. dico non son Conte, ne Marchese,
E dico non hò che dieci Scudi il Mese.

Così gentilmente scherzando con la sua Musa, dilettando il suo Signore, e la Patria, e gli Amici; Morì da Poeta, cioè spiantato nell' Anno 1654 senza aver' il contento di vedere promosso alla Porpora Cardinalizia il Principe suo Signore.
Lasciò moltissimi Componimenti ms. Serj e Giocosi, che trovansi custoditi, come rari presso il Sig. Antonio Magliabechi, ed altri in Firenze.
Ricordano di lui con encomj
Francesco Redi, in due luoghi alle Note del suo Ditirambo, nella pagina 8. e 181. dove dice aveva presso di se le di lui Poesie ms.
Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

ROMOLO FABJ.

DEve molto la studiosa posterità a questo studioso Fiorentino non men dotto, e gentile, di quello fosse celebre, e profondo Filosofo. Non furono oziose le di lui Letterarie applicazioni, ma ebbe sempre in vista il pubblico giovamento, e con le sue persuasioni, e con le sue indefesse Fatiche stimolò la gioventù a buoni Studj, e ne promosse, ed agevolò la Lettura de' buoni Autori. Fiorì nel Secolo decimo sesto con molta Riputazione, che gli hanno sempre mantenuta in vigore le sue Opere lasciateci.
Travagliò molto sopra i Comentarj di San Tommaso degli otto Libri di Aristotele, *de Phisico Auditu*, riscontrandoli con un antichissimo, e fedelissimo ms., e depurandoli da moltissimi errori, ripurgando molti Testi, e Sentenze li restituì alla loro pristina integrità. Questa fatica era stata prima lodevolmente intrapresa da Gio: Battista Bagolino, ma non potè condurla a fine, dalla morte prevenuto. Vi aggiunse Romolo un' altra utilissima diligenza di formare, e preporre ad ogni Libro, e Capo in ristretto i Titoli del contenuto, e posporre a tutta l' Opera un' copiosissimo

simo, e fedelissimo Indice. Furono impressi in Venezia l' Anno del Signore 1551.

Emendò pure da molti errori le Opere di Aristotele, e d'Averroe, e con sue Lettere Latine le diresse alla studiosa Gioventù, impresse in Venezia in folio in undeci Volumi per i Giunti l'Anno 1552.

Ci ricorda di questo dottissimo, e studiosissimo Filosofo

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

ROMOLO LORENZONI.

NAto in Firenze l'Anno 1488, e scoperta un indole capacissima à tutte le Virtù fù applicato da Lorenzo suo Padre, celebre Medico in quella stagione, agli Studj delle Lettere Umane, indi alla Filosofia, e Medicina: ma con altro, e più alto disegno destinato l' aveva alla cura dell' Anime la Providenza Divina: che però annojatosi degli aforismi d' Ippocrate, e Galeno, studiando con più profitto sù quelli del Figliuolo di Dio, con magnanima risoluzione abbandonato con le speranze il Mondo, vestì l' Abito della Madre di Dio, consagratosi nella Santissima Religione de' Servi, in età di sedici Anni. In questa grande Scuola e di spirito, e di Lettere occupò sì bene nell' uno, e nelle altre il suo fervore, ed Ingegno, che appena in età di 22. Anni, e nella regolare Osservanza, e nelle pubbliche concertazioni meritò d' essere esempio a suoi Coetanei, frà quali comparve in breve con Laurea di Maestro, e con gli ornamenti di Teologo dell' Università Fiorentina, alla quale viddesi arrolato l' Anno 1515. La fama guadagnatagli nelle Cattedre private dell' Ordine fù una Tromba, che lo chiamò al pubblico Magistero delle Filosofiche, e Teologiche Discipline nelle famosissime Accademie di Pavia, di Pisa, e di Firenze. Versatissimo nelle lingue Greca, ed Ebrea, e nelle Lettere Divine comparve eguale a se stesso ancor ne' Pulpiti, o spiegasse con somma Dottrina l' Epistole di S. Paolo nella sua Chiesa, o nella Cattedrale di Firenze i Vangeli, o scorresse con la sua Predicazione le Città più precipue d' Italia, ad immenso Popolo, che con pari applauso concorreva ad udirlo, sembrava un tuono nel Zelo, e nell' ardore per assicurare ad altri l' eterna salute: siccome la di lui Penna, e Lingua era un flagello contro gli errori, che seminati dall' empio Martin Lutero, principiavano a germogliare nelle nostre Contrade. Fra tante, sì Dotte occupazioni volle impiegarlo la Religione in più Reggimenti delle Case, e Provincie dell' Ordine, governate dalla sua mente con somma prudenza, rettitudine, e soddisfazione de' Sudditi. Tanta universalità d'Impieghi gli guadagnarono un' alta Riputazione tra gli Uomini, ed un eccelsa Corona di Gloria presso Dio, alla quale s' incaminò partendo da questa Vita in età d' Anni 63. li 21. Ottobre del 1544. in Firenze accompagnato dalle Lagrime di tutti i buoni, e dall' onore delle pubbliche Esequie, nelle quali perorò il P. Maestro Zaccaria Faldossi, che fù poi Generale di tutto l' Ordine, come pure gli furono celebrate ancora in Pisa. Scrisse

Tractatus plures contra Hæreticos de Intercessione, & veneratione Sanctorum.
De Eorumdem reliquiis.
De Indulgentiis.
De Sacrificio Missæ.
De Sacramentis Ecclesiæ.
De Potestate Romani Pontificis.
De Pueris non baptizatis decedentibus.
De Providentia, &
Transtulit, de Greco in Latinum Sermonem Aphorismos Hypocratis.
Collegit in unum collationes Scoti, & Angelo Mariæ Montorsoli, sui Ordinis Generali, publicis typis evulgatas nuncupavit.
Composuit quatuor libros de elocutione super Periermeniam Aristotelis, & typis mandavit.
Commentaria item in tres libros de Anima excusa itidem fuere.
Chronicon pariter sui Ordinis descripsit, ut refert Ricciolius.

Hanno eternato la memoria di così Dotto, e degno Scrittore;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Archangelus Giani, in Centuria 4. Annalium Servorum B. M. V.
Quintianus Stoas Poeta laureatus eggregia Carmina quæ refert Poccianti, in ejus laudem edidit.
Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ;
Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri. Questo Autore lo fa morire in Pavia.
Joannes Baptista Ricciolius, Tomo 3. Chronologiæ Reformatæ.

RUSTICO FILIPPI.

DI Patria Fiorentino, visse a' tempi di Bruneto Latini, che gli dedicò il suo Tesoretto, e trovasi registrato nell' Indice degli antichi Poeti esistenti con le loro Rime nelle Librerie Vaticana e Barberina, e Ghisiana, pubblicato

Da Leone Allacci con la sua Raccolta dell' antiche Poesie. Ne fa onorevole menzione

Gio: Mario Crescimbeni nella seconda Edizione della Storia della Volgar Poesia nella Classe prima del quinto libro.

Il Giornale de' Letterati d' Italia nel Tomo secondo pagina 273.

SALADINO FIORENTINO.

TRà gli antichi Toſcani Poeti annoverato, di cui trovanſi Verſi pubblicati tra le antiche Rime di ſcelti Verſeggiatori: e molti ms. erano preſſo Pietro del Nero, aſſai commendato da Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, anco nell' ultima Edizione, e da Gio: Mario Creſcimbeni, nella ſua Storia della volgar Poeſia.

SALVINO DONI.

POeta antico Fiorentino, le di cui Rime manoſcritte conſervanſi nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina, lodate da Leone Allacci, e da Gio: Mario Creſcimbeni ne' loro Indici degli antichi Poeti Toſcani: e da queſti ſe ne fà degna rimembranza, nel Volume ſecondo de' Comenti alla ſua Storia della volgar Poeſia.

SANDRO BOTTICELLO.

PIttore non infimo tra Fiorentini, di cui ne ſcriſſe la Vita Giorgio Vaſari nel Tomo primo della parte ſeconda à carte 490. fù Uomo ancora di Lettere, e capace con la ſua Erudizione di Comentare.

La Commedia di Dante.

Fece pure imprimere un Opera del famoſo Frà Girolamo Savonarola.

SANDRO DI PIPOZZO DI SANDRO.

CIttadino Fiorentino Verſeggiatore antico in Sonetti ſino nel 1299. Scriſſe

Un Trattato del Governo delle Famiglie, aſſai lodato da Franceſco Redi, nella ſua Lettera intorno all' Invenzione degli Occhiali da Naſo. Il Trattato, e Sonetti ſono preſſo gli Eredi del non mai abbaſtanza commendato ſopradetto Franceſco.

SANTI FIORENTINO.

DI cui ſoppreſſe il Caſato o per non curanza, o per non averlo potuto rinvenire Antonio Franceſco Doni, che nella ſua Libreria ms. fa queſto Santi, Autore della Commedia intitolata *I Sette Fratelli*.

SANTI MARMOCHINO.

DI Patria Fiorentino, tutto che di Famiglia proveniente dalla Terra di S. Caſſiano profeſsò nell' Ordine Religioſiſſimo de' Padri Predicatori e le regolari Virtù, e le Scienze maggiori, con tanto vantaggio, e dello Spirito, e dell' Ingegno, che in quelle potè ſervire d' eſempio anco à perfetti, in queſte ſi fece conoſcere conſumato Maeſtro. Le lingue Latina, Greca, ed Ebrea, che perfettamente poſſedeva contribuirono molto à renderlo un grande Iſtorico, un eccellente Matematico, ed un inſigne Teologo, e in queſta qualità l' addottò trà ſuoi Padri il Sagro Collegio della Teologale Univerſità Fiorentina l' Anno 1542. Ne minore fù la Riputazione, che ſi fece in Venezia, ammaeſtrando nella Lingua Ebraica, e nelle Filoſofie i Canonici Regolari dell' Abbadia di Santo Spirito vicino à Venezia, e profeſſandole nella Celebratiſſima Accademia di Padova. Amò d' indagare con ſolecita perquiſizione le più vetuſte memorie, ed amante egualmente della ſua quiete, abbandonata Venezia, à diſpetto degli Onori che riceveva, e delle generoſe Offerte di ſplendide Mercedi gli facevano que' Nobili, e ſpecialmente l' immenſe liberalità della gran Caſa Mocenigo; ritiratoſi alla Patria morì non ſi sà l' Anno preciſo, ſotto il Principato del Primo Gran Duca, nel ſuo Convento di S. Marco, laſciando à tutti i ſuoi Religioſi nella di lui memoria l' idea d' Uomo Dotto, e d' uno Clauſtrale perfetto.

Traduſſe con immenſa fatica, ed incredibile celerità nello ſpazio di ſoli 22. Meſi tutta la Sagra Scrittura dall' idioma Greco, ed Ebreo nella Lingua Toſcana, mà con fedeliſſima traslazione, e dedicolla all' Ambaſciadore Franceſe preſſo la Sereniſſima Veneta Repubblica, come nella Prefazione all' Opera egli ſteſſo l' inſinua: Fù impreſſa in folio in Venezia l' Anno 1538. per li Giunti.

Scripſit etiam Dialogum de Tempore ms.

Un Trattato delle Feſte Mobili, quale ms. col ſopradetto Dialogo, ed altre ſue Opere pur ms. conſervaſi nella nobiliſſima Libreria del ſuo Convento di S. Marco in Firenze.

Difeſa della Lingua Toſcana, dedicata à Coſimo I. Gran Duca, trovaſi nella copioſiſſima Libreria del Sig. Antonio Magliabechi.

Hanno ſcritto meritati Elogj à queſto Dottiſſimo Scrittore.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris Illuſtribus Ordinis Prædicatorum in appendice;

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum ſui Ordinis Prædicatorum ex Provincia Romana;

Ambroſius Altamura, in Bibliotheca Dominicana;

Antonius Poſſevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri, in appendice;

Raphael Badius, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ.

SANCIO DELLA RENA.

ILluſtrò la ſua Patria Firenze con le ſue Virtù, il ſuo nobiliſſimo Sangue con la ſua particolare Riputazione, l' Ordine de' Padri Predicatori con la profeſſione di quell' Inſtituto, le Cattedre col Magiſtero della Sagra Teologia, i Pulpiti delle Città più precipue d' Italia con la pulitezza del dire, con la forza dell' Eloquenza, con l' Appoſtolica ſua Predicazione, e la Cattolica Chieſa con l' oppreſſione dell' Ereſie, che germogliavano à quel tempo. Ma mentre triomfava la ſua Penna, e la ſua Lingua degli altrui Vizj, ed errori, ſotto il glorioſo Ponteficato di Gregorio XIII. fù vinto, ed oppreſſo dalle ſue fervoroſe Fatiche con la morte, che lo rapì alla pubblica utilità in Port' Ercole di Toſcana l' Anno del Sig. 1576. Compoſe

Un

Un dottiſſimo Libro contro le naſcenti Ereſie di quella ſtagione in due parti diviſo, con queſto Titolo

Prima ſtrada del Giardino Spirituale : impreſſa in Napoli, dedicata al Cardinale Caraffa.

Seconda ſtrada del Giardino Spirituale, impreſſa in Napoli, conſagrata al Reverendiſſimo Arciveſcovo di Monreale.

Scriſſe pure altre Opere, come rapportano i lodatori Annaliſti del ſuo Ordine, che con i ſeguenti Scrittori eſaltarono queſto benemerito della Chieſa.

Antonius Senenſis Luſitanus, in Bibliotheca Ordinis Prædicatorum;

Alphonſus Fernandez in Concertatione Prædicatoria contra Hæreticos;

Joannes Michael Plodius de viris illuſtribus Ordinis Prædicatorum;

Lucarinus;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Antonius Poſſevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Ambroſius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Dominicanorum.

SCIPIONE AMMIRATO

IL Vecchio figliuolo di Jacopo nacque in Regno di Napoli nella Città di Lecce, dove la di lui nobiliſſima Famiglia, che ſotto il Gonfalonierato di Roſſo aveva numerato tra Priori della Repubblica Fiorentina il Cavaliere Bindo Ammirati, cacciato dalla ſua Patria, nelle rivoluzioni de' Gibellini, ricoveroſſi allettata dalla Riputazione vi godeva il nome di Tommaſo Ammirati, che alcuni Anni prima in qualità di Veſcovo aveva governata quella Chieſa. Giovanna Caraccioli del primo Sangue di quel Regno fù ſua Madre, e l' amore agli Studj di tutte le Lettere, e Diſcipline fù la più bella paſſione del ſuo Spirito, per la di cui coltura intrapreſe molti viaggi, e conferì co' primi, e più celebri Letterati di quella Stagione, e in Roma, e in Napoli, e in Firenze; dove in Abito Clericale ricondusse nella ſua Perſona a finire la ſua Famiglia alcuni Secoli prima partita. E Fama che abbandonaſſe il Regno di Napoli offeſo dal governo, che non volle approvare la pubblicazione della Storia da lui deſcritta del Regno, e che richiamatovi dal pentimento di chi non l' aveva gradito, ricuſaſſe di ritornarvi. Il ſuo contegno cò Napolitani lo reſtituì all' antica ſua Patria, ove trovò feconda Materia per i ſuoi Studj in tutte le Scienze, e ricompenſe onorevoli al ſuo Merito dalla generoſa liberalità del Gran Duca Franceſco da cui riportò un Canonicato, oltre immenſi benefizj, e favori. Fiorì in Lecce con Fama di Poeta aggregato ſotto nome di Proteo a quell' Accademia de Traſformati in Firenze con Riputazione di Filoſofo, e Teologo annoverato a quella celebre Univerſità Firentina, e da tutti i Principi, Cardinali, gran Signori e Letterati del ſuo Secolo decimo ſeſto applaudito, e ſtimato, come ne fanno ampliſſima teſtimonianza le ſue Lettere a' medeſimi. Morì in Firenze logoro da' Studj, ricolmo di Meriti, e di gloria l' Anno del Signore 1600. li 30. Gennajo in età di 69 Anni laſciando un eterno monumento della ſua virtù a tutti i Poſteri Letterati nelle ſeguenti erudite Fatiche, la maggior parte delle quali, e ſciolte, ed unite fece imprimere Scipione Ammirati il Giovane, anco con aggiunte, come a ſuo luogo vedraſſi di lui ſcrivendo.

L' Iſtoria Fiorentina diviſa in Libri venti dalla Fondazione dalla Città ſino al ritorno in Patria dal ſuo eſiglio di Coſimo Medici il Vecchio, Padre della Patria, che ſeguì l' Anno 1432. In Firenze nella Stamperia di Filippo Giunti 1600. in folio. Al Sereniſs. Signore il Sig. D. Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toſcana III. ſuo Signore dedicata con ſua Lettera dell' Autore. Fù poi riſtampata in Firenze, con le giunte di Scipione Ammirato il Giovane diviſa in due Parti contenenti in tutto Libri 35 che arrivano ſino all' Anno 1574, per Amador Maſſi 1647. in fol. Nel Libro quarto di eſſa all' Anno 1305 a Carte 172. fe una grata ricconoſcenza della ſua Famiglia da Firenze Originata, con queſte parole: *Crederei in in tanta pietà da me moſtrata in raccorre le memorie preſſo che ſpente di molti, mi ſarebbe dalla benignità di chi legge corteſemente conceduto il far in queſto luogo menzione di Nuccio degli Ammirati Figliuolo di Bindo Cavaliere, che à tempo del Gonfaloniere Roſſo, fù de' Priori, poiche della Caſa mia ſmembratone un Ramo nel Regno, s' è un' altro preſo il nome di Pitti in Firenze; quella parte, che ritenne l' Antico nome mancò di godere la ſuprema dignità della ſua Patria, &c.*

Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito, in Padova 1642, per Paolo Frambotto in 4. Erano ſtati impreſſi in Venezia, per Filippo Giunti il 1599, e con Lettera, dell' Autore dedicata alla Sereniſſima Madama Criſtina di Loreno Gran Ducheſſa di Toſcana: ed ivi pure, nel 1607 alla ſteſſa conſagrati, con queſto Titolo. *Diſcorſi, &c.* ne' quali ſi contiene il fiore di tutto quello, che ſi trovaſſero ne' Libri delle *Azioni* de' Principi del buono, o cattivo loro governo, per Mattio Valentini.

Gli Opuſcoli, in trè Tomi diviſi, uno de' quali detto, il ſecondo fù dato in luce da Scipione il Juniore, e dedicato al Sereniſs. Principe Lorenzo de' Medici in Firenze 1637, per Amador Maſſi, e Lorenzo Lorenzo Landi in 4, e contiene Varj Diſcorſi. Meſcolanze. Paralelli. Rittratti. Lettere. Sentenze. Proverbj. Poeſie, ſopra Papi e primi Principi d' Italia. Il Salmo primo di David interpretato in Proſa.

Il Tomo primo uſcì in Firenze, per gli ſteſſi il 1640. in 4.

Il terzo, per gli ſteſſi il 1642. in 4.

Il Rota, overo dell' Impreſe. Dialogo, in Firenze, per Filippo Giunti 1598 in 4.

Le Famiglie Nobili Fiorentine, date in Luce da Scipione Ammirato il Giovane in Firenze il 1615, cioè quindici Anni dopo la morte dell' Ammirato Vecchio, che le deſcriſſe, Parte prima preſſo i Giunti, in folio. Eſcirono di nuovo con queſto Titolo: *Delle Nobili Famiglie Fiorentine* di Scipione Ammirato parte prima in Firenze 1625 preſſo Gio: Domenico, e Bernerdino Giunti, e

Compagni. Al Sereniſſimo Coſimo II. Gran Duca di Toſcana IIII. con Lettera dell' Autore.

Delle Famiglie Nobili Napolitane, Parte prima in Firenze preſſo Giorgio Mareſcotti 1580, in folio Reale.

Delle medeſime, Parte ſeconda, in Firenze, per Amador Maſſi da Forlì 1641, in folio.

Compoſe le Genealogiche, Iſtoriche, ed altri delle Caſe Reali, e di molte Nobiliſſime Famiglie d'Italia: come della Famiglia de' Palladini di Lecce ſtampato in Firenze, preſſo Giorgio Mareſcotti 1595. in 4. e de' Conti Guidi, che fù poi dato in luce da Scipione il Giovane in Firenze, per Amador Maſſi, e Lorenzo Landi 1640 in folio. L'Albero, e la Storia della Famiglia de'Conti Guidi, con le giunte di Scipione Ammirato il Giovane furono impreſſi ſeparatamente in Firenze per Amador Maſſi 1650 in folio, edizione accreſciuta.

Veſcovi di Fieſole, di Volterra, ed Arezzo: accreſciuti poſcia da Scipione il Giovane, e dati in Luce in Firenze, nella nuova Stamperia d'Amador Maſſi, e Lorenzo Landi 1637. in 4.

Scipionis Ammirati a Tribilliano J.U.D. Paræneſis ad Marcum Antonium Columnam. Romæ apud Jacobum Maſcardium 1609, *in* 4.

Orazione al Criſtianiſſimo Enrico IV. di Francia, e Navarra dopo la Pace fatta con la Spagna, di Scipione Ammirato. In Firenze, per Giorgio Mareſcotti 1598. in 4.

Orazione al Santiſſimo Padre Clemente VIII. detta Clementina ſeconda. Ivi per lo ſteſſo 1595. 4.

Orazione allo ſteſſo Pontefice detta Clementina terza. Ivi pel Giunti 1596, in 4.

Orazione a Filippo II. Re di Spagna, detta Filippica ſeconda. Ivi per Giorgio Mareſcotti 1594. in 4.

Orazione in morte di Filippo II. di Spagna, detta Filippica terza. Ivi per Filippo Giunti 1598. in 4.

Le quali Orazioni trovanſi ſeparatamente impreſſe, ed unite nel primo Tomo degli Opuſcoli.

Orazione a Clemente VIII., detta Clementina prima. Firenze per gli Eredi Giunti 1594. in 4.

Orazione nella morte di Franceſco, e Duca di Toſcana. Firenze per i Giunti 1587. in 4.

Spoſizione di tutti i Sonetti compoſti da Bernardino Rota, in morte di Porzia Capere ſua Conſorte, di Scipione Ammirato, ſotto nome di Proteo Accademico Trasformato di Lecce, impreſſa in Napoli 1560.

Poeſie Spirituali del Sig. Scipione Ammirato, dedicate da Scipione Ammirato il Giovane, al Sereniſſimo Principe di Toſcana D. Lorenzo: Venezia, per Giacomo Sarzina 1634.

Una Lettera a D. Virginio Orſini, ſopra la piena d'Arno in data de' 15. Novembre, del 1589 Leggeſi, nel Volume 27 delle Materie reſcritte da Antonio da S. Gallo nella Libreria de' Marcheſi Riccardi in Firenze.

Cinque di lui Sonetti ſono nel primo Volume delle Rime ſcelte impreſſo in Venezia per Gabriel le Giolitto il 1538.

Il Deucalione, *o Dedalione*, Dialogo del Poeta forſe ms. ricordato da Gio: Mario Creſcimbeni, e lodato dal Cardinale.

Parlano con ben meritate lodi di queſto eſimio Scrittore, e tanto della Repubblica Letteraria Benemerito oltre moltiſſimi Principi, Cardinali, e gran Signori, nelle loro Epiſtole a lui dirette, leggonſi nel Lib. 2. della Raccolta di Lettere di diverſi nobiliſſimi Uomini fatta da Paolo Manuccio, impreſſa in Venezia il 1563 piene d'autorevoli, e glorioſe teſtimonianze della di lui Virtù, come Antonio Guidi in trè Lettere ſue, in una delle quali ſcritta in Roma, commenda la di lui ſpoſizione ſopra le lagrime di Bernardino Rota: in altra da Parma del 1560 lo ringrazia de' Sonetti mandatigli. E l'Arciveſcovo di Salerno che fù il dottiſſimo Cardinale Siripando in ſua da Roma li 21 Novembre. del 1560 loda il di lui *Deucalione*, o come ſcrive il Creſcimbeni, *Dedalione*, overo Dialogo del Poeta.

Lorenzo Craſſo, negli Elogi degli Uomini di Lettere, Parte prima.

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Univerſitatis Florentinæ;

Gio: Mario Creſcimbeni nel Libro quarto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, nel Catalogo de' Poeti, nel Libro quinto della ſteſſa, dove parla di Bernardino Rota: e nel ſeſto della ſteſſa Storia;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Toſcani;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava della Biblioteca Volante, e nella prima;

Eugenio Gamurini, nella Parte quarta, delle nobili Famiglie Umbre, e Toſcane, nella Famiglia Nardi pag. 134;

Ferdinandus Ughellus, in Epiſcopis Volaterranis col. 332;

Bernardinus Rota, Lib. 3. *elegiarum fol:* 22. *elegia ad Scipionem Ammiratum in ejus laudem.*

Scipione Ammirato il Giovane in più Luoghi;

Niccolò Toppi, nella ſua Biblioteca Napolitana, ove lo fà ſuo;

Luigi Moreri, nel ſuo gran Dizionario;

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni;

Luigi Eleja du Pin nella nuova Biblioteca.

SCIPIONE AMMIRATO IL GIOVANE.

NAcque in Montajone Caſtello della Dioceſi Fiorentina, da un Genitore di Caſa Marchi, e col nome di Criſtofano fù al Sagro fonte levato. Con la bellezza dell' Indole, e vivacità del ſuo ſpirito capace d'ogni Letteratura guadagnò ſi fattamente il cuore del Vecchio Ammirato, che addattatolo nella ſua Famiglia lo fece erede, non meno di tutte le ſue fortune, che dello ſteſſo nome di Scipione, della Cittadinanza di Firenze, e ſuo Caſato. Corriſpoſe il Giovane alla coltura del Vecchio, ed eſercitatoſi nelle Lettere più amene meritò ſervire in qualità di Segretario al Sereniſſimo Principe D. Lorenzo de' Medici. L'impiego ſuo però nobile, fù nella fervoroſa ſollecitudine di moſtrarſi grato fino alle Ceneri al ſuo gran Benefattore, rendendogli più ricompenſa, che mai poteſſe alla ſua ſi larga beneficenza, con dare una nuova Vita, ed immortale al di lui nome, eternando, con le ſtampe preſſo la Poſterità tutta le Opere principali del Vecchio, che non ave-

avevan per anco veduto la luce ; ed arrichendone altre con eruditissime aggiunte, ricusando di avere ne' Secoli venturi un Raggio solo di gloria sopra il suo Capo , se non fosse accoppiato collo splendore di Scipione il Vecchio , da cui derivata a lui s'era tutta la fortuna, facendosi in ogni occasione un nuovo merito presso il Mondo Letterario di questa sua nobile, e disentereffata, gratitudine, come tra gli altri luoghi, nella Prefazione alla seconda Parte, delle Nobili Famiglie Napolitane del Vecchio descritte , e da lui date in luce, così scrive.

Talche dicendo ora d' aver fatto stampare questa seconda Parte delle Famiglie Nobili Napolitane, per gli obblighi, che conservo all' Autore.

Scrisse per tanto

Molte aggiunte all' Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato il Vecchio , che sono impresse in Firenze in folio, con le medesime Istorie.

Fece ancora molte aggiunte a' Vescovi di Fiesole, di Volterra, e d' Arezzo descritti dall'altro Ammirato, e trovansi col seguente Titolo.

Vescovi di Fiesole , di Volterra , e d' Arezzo, del Sig. Scipione Ammirato , con l' Aggiunta di Scipione Ammirato il Giovane : e nel fine i Cataloghi , e Tavole . Al Sereniſſimo Principe D. Lorenzo di Toscana . In Firenza nella nuova Stamperia d' Amador Massi , e Lorenzo Landi 1637. in 4.

Altre Aggiunte, all' Albero de' Conti descritto dal Vecchio, ed impresso con questo Titolo.

Albero, e Istoria della Famiglia de' Conti Guidi, del Sig. Scipione Ammirato, con l' Aggiunta di Scipione Ammirato il Giovane; con una Tavola nel fine delle Famiglie menzionate . Alla Sereniſſima Principessa Claudia di Toscana Arciduchessa d'Austria . In Firenze nella Stamperia d' Amador Massi, e Lorenzo Landi 1640 in folio,

Niun' Albero a mio credere viddesi mai più fecondo di questo, o si riguardino le le Discendenze, nelle quali si diramò, o il frutto che pro fusse all' Autore , riportandone con reale, e solita Magnificenza della Sereniſſima Principessa Claudia di Toscana in dono, con Credenza d' Argenteria tutta dorata , come in una Lettera dedicatoria alla Sereniſſima sopradetta Principessa , ne fa egli una gloriosa testimonianza con le seguenti parole: *Sicche il Favorito, e rilevato onore, che V. A. S. mi fece, corrono i due Anni, della Credenza d' Argenteria dorata; sotto colore di buona servitù fatta, e che fò al Sereniſſimo Principe, tutto fù per dar' ombra alla sua reale liberalità.*

Diede in luce la seconda Parte delle Famiglie Nobili Napolitane dell' Ammirato Vecchio . In Firenze l' Anno 1651. in folio , per Amador Massi da Forlì.

Fece pure stampare, in trè Tomi in 4. gli Opuscoli, dell' Ammirato Vecchio, la maggior parte de' quali non erano mai esciti in luce. Dedicolli al Sereniſſimo Principe Lorenzo de' Medici in Firenze 1637.

Poesie Spirituali del Sig. Scipione Ammirato, dedicate da Scipione Ammirato il Giovane al Sereniſſimo Principe di Toscana D. Lorenzo . In Venezia, per Giacomo Sarzina 1634.

Trovansi pure alcune Poesie Sagre dell' Ammirato il Giovane, impresse, come ne fà memoria l' Eruditiſſimo Sig. Antonio Magliabechi, nelle sue Note.

Parlano con lode di questo degniſſimo Autore, oltre il sopracitato Sig. Antonio Magliabechi, quasi tutti quelli che hanno commendato Scipione il Vecchio, ma spezialmente.

Eugenio Gamurini, nelle Famiglie Nobili Umbre , e Toscane nella Parte quarta, ove scrive della Famiglia de' Guidi.

Ferdinandus Ughellus, in Episcopis Volaterranis, Columna 332. Italiæ Sacræ.

SCIPIONE DE ROSSI.

DI Patria Fiorentino, di Famiglia in Firenze Nobiliſſima , consagrossi à Dio tra Padri della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri suo Concittadino in Roma, e con gli Esercizj proprj di quel Religiosiſſimo Instituto, indefesso nelle Fatiche a profitto dell' altrui salute guadagnossi fama di Dotto, e pio Sacerdote. Fioriva nel principio del Secolo decimosettimo, santificando i Secoli con la sua Lingua, gli Ecclesiastici, e Vescovi con la sua Penna , come ne fanno testimonianza l'Opere seguenti, che compose, cioè

Aphorismos Episcopales , & Doctorum Sententiis collectos, editos Romæ apud Jacobum Mascardum Anno 1631. in 12.

Opusculum sub nomine Petri de Rubeis ad Missalis Romani Rubricam, de defectibus in Missarum celebratione occurrentibus, ex approbatis in unum collectis auctoribus, cum nonnullis appositis exemplis, & Doctrinis. Florentiæ ex Officina Pignorii 1629. in 8.

Fa menzione di lui con lode

Leone Allacci nell' Api Urbane.

SEBASTIANO ANTINORI.

DI Nobiliſſima, ed antichiſſima Fiorentina Famiglia, di molto Senno, di raro Ingegno, di Virtù singolare, e d' universale Letteratura, hà incontrato una non sì frequente sfortuna, che d' alcune Opere sue, e scritte, ed impresse, a giorni dell' accuratiſſimo Sig. Antonio Magliabechi non ne sia rimasta alla di lui notizia pur una . Solamente sappiamo , che non solo fu Accademico Fiorentino, e nel 1565. ne godè l'onorevoliſſimo Consolato , ma lesse pubblicamente alla studiosa Gioventù della Patria la Poesia come Platonico, in competenza del suo Contemporaneo Lionardo Salviati, che faceva Lezioni pubbliche dello stesso Argomento, come Peripatetico . Era nello stesso tempo all' Accademia della Crusca aggregato, e vi fioriva con tanta Riputazione , che fù scelto per uno dei Deputati dalla sua Accademia alla Correzione del Decamerone di Giovanni Boccaccio, che fu poi impresso in Firenze da Giunti. Queste Letterarie Occupazioni non gl' impedivano l' applicazione indefessa a' pubblici Affari della sua Patria, a cui servì fin alla morte col riguardevole Carattere di Senatore.

Dobbiamo al Cavaliere Lionardo Salviati l'obligazione della Memoria lasciataci di questo Virtuo-

suosissimo Accademico, da esso lui altamente commendato nel terzo Libro de' suoi Avvertimenti, così scrivendo: *Sebastiano Antinori Gentiluomo di tanto Senno, e Virtù, di sì Nobile Letteratura, in ciascun Opera da lui impressa hà soppravvanzato gli altri.*

Parlasi di lui nell'ultima impressione del Vocabolario della Crusca, e

Nelle Notizie Litterarie, ed Istoriche dell'Accademia Fiorentina, parte prima.

SEBASTIANO BERETTARI.

TErminati in Firenze sua Patria i studj delle Lettere Umane, vestì l'Abito della Compagnia di Gesù, e portò alla Religione un'Ingegno così accomodato, & invaghito della Lingua Latina, che per formarsi lo stile sul modello del gran Maestro degli Oratori, amò la fatica di trascrivere tutte l'Opere di Marco Tullio, e trascrissele con la mano à lui più usuale, ch'era la sinistra, appunto come lo stesso Cicerone trascritto aveva dal Greco tutte le Orazioni di Demostene. Corrispose nel nostro Berettari à tanta diligenza copioso il frutto, e resosi celebre, professò per molt' Anni nelle Scuole l' amenissimo Impiego delle Lettere Umane, che lo resero stimato da tutti i Letterati del suo Tempo, che desideravano la sua corrispondenza, trà quali il Dottissimo Giovanni Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo. Carico d'Anni, e benemerito dell'Eloquenza morì in Roma li 22. Luglio del 1594. lasciando alla Compagnia sua.

Le Lettere dette Annue delle cose di maggior rimarco, operate nel servigio della Chiesa, e de' fedeli da Religiosi della medesima Compagnia in tutto il Mondo, contenenti l'Anno 1594, che furono poscia impresse in Napoli da Tarquinio Longo il 1640. in 8.

Vitam Patris Josephi Anchietæ Societatis Jesu libris 4. 1617. in 8. Lugduni apud Horatium Cardon, & Coloniæ apud Kinkium in 12.

Efflationem pulveris adversus Emanuelis Alvarez Grammaticas Institutiones Veronę excitati ab Orlando Pescetto. Monachii typis Borgianis 1616. in 8. Hoc Opusculum verò scripsit, & edidit sub nomine Jacobi à Fossa.

Reliquit etiam Historiæ Ecclesiasticæ ab Orbe condito usque ad Apostolorum tempora Tomum unum justę molis, qui in Collegio Romano Soc. Jesu asservatur ms.

Fanno onorevole menzione di questo Religioso Scrittore.

Nathanael Sotvellus, in Bibliotheca Scriptorum Soc. Jesu.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Enricus Janus Nicius Pinacoth. ultima.

SEBASTIANO FORESI.

SErvì alla Repubblica di Firenze sua Patria in qualità di Scrivano, e coltivando il nobil genio ch' aveva alle Muse, guadagnossi in quella bell' età in cui fiorivano in Firenze e gl'Ingegni, e le Lettere, presso un Marsilio Ficino, un Lorenzo Medici, e cent' altri amatori de' Versi l' estimazione d' un gran Poeta. Visse sul fine del Secolo decimo quinto, e lasciò

Un Poema in Lingua materna del Trionfo delle Virtù contro i Vizj.

Un Libro dell'Ambizione à Lorenzo Medici, nel quale v' inserisce i precetti dell' Agricoltura, tratti dalla Georgica di Virgilio.

Loda altamente il Poeta, el Poema, Marsilio Ficino nel primo, e terzo Libro delle sue Epistole à Lorenzo Medici con queste parole. *Mittit ad te Sebastianus Foresius Poema suum de Triumpho virtutum contra vitia. Opus tanto hoc titulo dignum. Lege, Laurenti, Poema, & elige Poetam; nam in ejus quoque animo virtutes de vitiis triumphant, nulla vel dissonantia magis offendit, vel consonantia magis delectat, quam cordis, & linguæ.*

Laudat etiam Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

SEBASTIANO FORTINI.

TRadusse questo Fiorentino nel volgare Sermone dal Latino idioma.

La Vita del famosissimo Pippo Spano, o col suo proprio nome, e Casato, di Filippo Scolari Fiorentino Generalissimo dell' Armate di Cesare, da Jacopo Poggi descritta.

Jacopo Gaddi della Vita impressa, e della Traduzione ms. nelle sue Annotazioni all' Elogio di Filippo Scolari, ne fa menzione.

SEBASTIANO MEDICI.

NObilissimo per la Famiglia del primo, e più antico Sangue di Firenze sua Patria, seppe accrescere lo splendore e del Sangue, e della Patria col lume chiarissimo di sua grande Virtù. La Nobiltà del Casato gli armò il petto con la Croce della Religione di Santo Stefano, e la sottigliezza del vasto suo Ingegno, che velocemente scorse pel Campo di tutte le Scienze Umane, Legali, Filosofiche, e Divine, coronogli il Capo con la Laurea della Civile, e Canonica facoltà; Con un Capitale sì dovizioso di ogni Letteratura, e con gli ornamenti d' una naturale Facondia, e d'un amenissima conversazione, passato à Roma seppe sì ben trafficarlo, che resosi caro a più Cardinali, e Pontefici, fatto Protonotario Appostolico, indi Prelato fù promosso all' Auditorato, e poscia al Governo della Provincia di tutta la Marca, condotto da esso con infinita prudenza, ed eguale soddisfazione di tutta Roma. L' impiego però più precipuo di Sebastiano fù l' applicazione allo Studio, come comprovano le moltissime Opere da lui composte a pubblico benefizio de' Letterati, sù le quali contento d' aversi meritato la Porpora, lasciò di vivere sul fine del Secolo decimo sesto, potendo scolpirsi sù la Tomba per ogni più gloriosa Inscrizione il solo Catalogo dell' Opere sue Latine, che sono le seguenti.

Edidit adhuc juvenis Tractatum de Definitionibus typis Patriis Caroli Pectinarii ad Ferdinandum Cardinalem Medicæum Anno 1571.

Et

Et alterum, de Sepulturis An. 1580. ibidem, ad Rodulphum Antinorium Episcopum Volaterranum.

Summam Omnium hæresum, cum Catalogo Schismaticorum, Hæreticorum, & Idololatrarum. Florentiæ apud Sermartellos 1581. Gregorio XIII. Pontifici Sacratam.

Aliam Summam Peccatorum Capitalium secundum communem opinionem Doctorum in duas Partes divisam. Florentię apud Junctas 1579. Alexandro Mediceo Archiepiscopo Florentino in 8. Cujus pars prima iterum excusa fuit Venetijs apud Bernardum Junctam, & fratres Anno 1582.

Tractatum de Legibus. Florentiæ apud Filios Laurentij Torrentini, & Carolum Poetinarium Socium 1530. Cosmo Medici Magno Duci II.

Tractatum de promovendis Episcopis. Maceratæ apud Sebastianum Martellinum 1591 Gregorio XIV. Pontifici; & Florentiæ Anno 1592, quo Anno vivebat.

Tractatum, cui Titulus, Mors omnia solvit. Florentiæ apud Georgium Marescottum 1573 Ludovico Antenoreo Episcopo Volaterrano: iterumq. excusum Francofurti Anno 1580.

Tractatum de fortuitis causis, ibidem Florentię.

Collectionem Decretorum omnium, & Canonum Sacro Sancti Concilij Tridentini. Florentiæ Anno 1579.

Tractatum de compensationibus Florentię.

Tractatum de Sepulturis. Ibid. 1580.

Librum de Regulis Juris Ibid.

Alium tractatum, cui Titulus: Sebastiani Medicis Florentini I. C. Equitis Sancti Stephani, & Prothon. Apost., ac Totius Provinciæ Marchiæ Auditoris Tractatus de Mirabilibus Operibus Dei. Maceratę apud Sebastianum Martellinum 1590. dicatus ab Auctore Beatiss. Patri, ac Sanctiss. D. N. Sixto V. Pontif. Op. Max. cum Epistola dedicatoria.

Opus de Morte.

Decisiones, seu definitiones Causarum Provinciæ Marchiæ ab aliquibus huic Auctori ad scribantur.

Scripsit etiam Opuscula Octo.

1. *De Æquitate præferenda rigori.*
2. *De Utilitate publica præferenda privatæ.*
3. *De Honore præferendo cæteris.*
4. *De Anima præferenda cunctis rebus.*
5. *Prior in tempore præferri debet in jure.*
6. *Natura accidenti præferenda.*
7. *Reus præfertur Actori.*
8. *De Legibus, & Statutis.* Questo Opuscolo, o Trattato, fù separatamente impresso in Firenze, come abbiamo qui sopra rapportato.

D'uno Scrittore tanto altamente benemerito delle Lettere, con l'Universalità di sua Dottrina, hanno fatto lodevoli testimonianze

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus Soc. Jesu, Tom. 3. Apparatus Sacri, & Lib. 3. in Bibliothecę Selectæ Cap. 22.

Joannes Baptista Ricciolius Tom. 3. Chronologiæ Reformatæ, in Catalogo virorum insignium;

Josias Simlerus, in Epitome.

SEBASTIANO PORCELLOTTI.

DI Patria Fiorentino, di Professione Soldato e Capitano, Amico di Marte, e delle Muse, maneggiò con egual Riputazione e la Spada, e la Penna. Il suo genio faceto, e conversevole lo fece amare da tutti servendo a tutti di giocondissimo trattenimento, con le sue piacevolissime Rime, che lo resero ancora caro a due Sommi Pontefici Alessandro VII, e Clemente IX. gran Protettori di Virtuosi, e a moltissimi Cardinali. Viveva nel 1670, Delizia di Firenze, e delle Corti di Roma.

Moltissime sue Rime, vanno attorno per le mani di diversi, e non poche ne sono presso un' Accademico Fiorentino.

Leggesi pure un suo Sonetto scritto al Sig. Cardinale Panciatichi, mentre esso Porcellotti stava infermo.

Ci ricordano di Lui, come Scrittor gentile moderno;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Lib. 4. dell'Istoria della Volgar Poesia;

Le Notizie Letterarie, e Storiche, dell'Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

SEBASTIANO DE' ROSSI.

CHiaro per Sangue, e per Lettere, fioriva sul fine del Secolo decimo sesto, uno de' primi Ornamenti di Firenze sua Patria, e Fondatori dell'Accademia della Crusca, nella quale col nome dell'Infestigno, e in qualità di Segretario della medesima, contribuì un' indefessa applicazione alla Correzione, ed Edizione di molte Opere, della quale Fatica esso, ed altri servironsi nella prima formazione del non mai abbastanza commendato Vocabolario della Crusca, essendo toccato a Lui, come a Segretario il peso precipuo di darlo alla luce la prima volta corretto, e dedicarlo con sua Lettera a chi gli fosse più in grado, essendogli stata questa sì onorevole libertà da' suoi Accademici donata in premio delle sue private Fatiche, nel Componimento di questa grand' Opera usate.

Fece egli per tanto imprimere il Vocabolario degli Accademici della Crusca, e con sua Lettera in Fronte dell'Opera impressa dedicollo, all' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore, il Sig. Concino Concini de' Conti della Penna, Marchese d'Anere; Consiglier di Stato, Primo Gentiluomo della Camera del Rè Cristianissimo, Governator di Perona, Roye, e Mondider, e della Città, e Cittadella d'Amiens, e Luogotenente Generale di S. M. in Piccardia.

In detta Lettera riconosce il Concini, non solo Cittadino di Firenze, ma suo Coaccademico.

Altra di lui Lettera a Flaminio Manelli Nobile Fiorentino, nella quale ragiona di Torquato Tasso: dal Dialogo dell'Epica Poesia di M. Camillo Pellegrino; della Risposta fattagli dalla Crusca; e delle Famiglie, ed Uomini della Città di Firenze. Impressa in Firenze ad istanza degli Accademici della Crusca il 1585. in 8.

Due Descrizioni di Feste celebrate in Firenze.

Cor-

Correſſe, e diedela in luce l' Agricoltura di Pier Creſcenzio: riſcontrata da lui co' Teſti a Penna in Firenze il 1605, per Coſimo Giunti. L'Autore Creſcenzio la compoſe Latina, e da incerto fù volgarizzata, ed impreſſa in Vinegia, per Bernardino de Viano de' Lexona Vercelleſe il 1536., e queſta Edizione del Roſſi fra tutte è la più ſtimata, ed adoperata dalla Cruſca.

Diede pure alle Stampe l' Albertano volgarizzato, e da lui riccorretto in Firenze, per Coſimo Giunti 1610. in 4. Queſt' Opera contiene Trattati Morali di Albertano Giudice da Breſcia. E di queſta Edizione ſi ſerve pure, come della migliore la Cruſca.

Fece pur' egli ſtampare la Commedia di Dante, dalla medeſima Accademia della Cruſca corretta.

Alcune ſue Lettere leggonſi, nel ſecondo Infarinato.

Come pure trovanſi ſtampate, di lui alcune Canzoni.

Va per mano una di lui Cicalata, fatta nella ſera dello Stravizzo dell' Anno 1593.

Fanno degna ricordanza di queſto virtuoſiſſimo Accademico

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quinta della ſua Biblioteca Volante;

Franceſco Redi, nelle Note al ſuo Ditirambo;

Gio: Maria Creſcimbeni, nel Lib. 5. dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, ove ſcrive di Torquato Taſſo;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, nell' ultima Edizione.

SEBASTIANO SALVINI.

Cittadino di Firenze, Nipote, e Famigliare del famoſo Marſilio Ficino, Religioſiſſimo Sacerdote, ed inſigne Teologo, fioriva nel Secolo decimo quinto, con ſomma Riputazione, e di Coſtumi integerrimi, e di molta e varia Letteratura, per le quali prerogative Tommaſo Minerbetti, Uomo preclariſſimo in quella Stagione, conſegnò alla di lui erudita educazione i ſuoi Figliuoli, raccomandatigli ancora con caldiſſimi offizj in una ſua Lettera dal Zio Marſilio Ficino. Sciſſe in Lingua Materna.

Alcune Sagre Operette, tra le quali fù impreſſo un breve Comento ſovra i Salmi di Davide, dedicato alla Signora Bartolomea de' Medici.

Traduſſe ancora dalla Latina, nella Toſcana Lingua un' Epiſtola di Rabbi Samuello contro gli Ebrei, dedicata a Raffaello Riario Diacono Cardinale di S. Giorgio. Come ne fanno onorevole teſtimonianza ſcrivendo di Lui

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Marſilius Ficinus, pluribus ad ipſum datis Epiſtolis; & præcipuè Lib. 3. Epiſt. ſub 27. Septembris Anno 1476. ex agro Cellano.

SEBASTIANO SANLEOLINO.

Fiorì ſotto il Gran Duca Coſimo I., e Franceſco Gran Duca II., con eſtimazione ſingolare di Giure Conſulto, di buon Poeta, e Letterato trà Dotti. Oltre molte Fatiche Legali non impreſſe abbiamo di lui in Verſo Latino l' Eroiche azioni del Gran Duca Coſimo I. deſcritte, ed impreſſe con il Titolo ſeguente

Sereniſſimi Coſmi Medicis I. Hetruriæ Magni Ducis Actiones Sebaſtiano Sanleolino J. C. Florentino Auctore. Opus quatuor Libris diſtinctum Carmine. Florentię Typis Georgij Mareſcotti 1578. ab Auctore dicatum Franciſco Magno Duci Hetrurię.

Nel Frontiſpicio delle Iſtorie Camaldoleſi in Lingua Latina deſcritte da Agoſtino Fiorentino Monaco, vi ſi leggono due Epigrammi del Sanleolini, uno in lode dell' Autore Agoſtino col Titolo: *Appenninigena Camaldolis, ad Auctorem.* L' altro in lode di Coſimo Medici il Padre della Patria, e del famoſiſſimo Ambrogio Camaldoleſe.

Laudavit etiam eleganti Carmine Hieronymum Borſium Aretinum Auctorem Methodi Peripateticè docendi, atque addiſcendi, Typis Patrijs evulgatę Anno 1584, per Bartholomęum Sermartellum.

Altri ſuoi Verſi vanno impreſſi, e ſi trovano in molte Librerie, con queſto Titolo: *Carmina Sebaſtiani Sanleolini.*

SENUCCIO DEL BENE.

Accoppiò alla chiarezza dell' antichiſſimo, e nobiliſſimo ſuo Sangue ne' Tempi della Repubblica di Firenze ſua Patria, lo ſplendore più illuſtre d' una conſumata prudenza nelle pubbliche incumbenze di quella, e la gloria più ſplendida, che guadagnoſſi trà Letterati di quel Secolo decimo quarto, con la coltura delle più nobili Scienze, e con l' ornamento della Toſcana Poeſia, che ſul' idea di Franceſco Petrarca ſuo famigliare allora rifioriva. S' impiegò per qualche tempo, con Carattere di Segretario con Stefano Colonna, e laſciò alla Poſterità gli Argomenti di ammirazione, e di ſtima ne' ſuoi Poetici Componimenti. Trà quali evvi.

L' Incoronazione così celebre dell' Amico ſuo Franceſco Petrarca da Lui in Verſi deſcritta, e dedicata à Certo della Scala Sig. di Verona, con un Diſcorſo ſopra l' Amore dello ſteſſo Petrarca. Tutto impreſſo in Venezia l' Anno 1607. per gli Eredi di Domenico Farri in 12.

Leggeſi ſtampato nelle Rime del Petrarca un Sonetto di queſto Sennuccio.

Come nelle Librerie Vaticana, e Barberina trovanſi altre di lui Poeſie mm. ss.

Fanno onorevoliſſima memoria di queſto nobiliſſimo Poeta;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum. Ma per errore lo fà vivere nel 1470, quando ſi ſa che fù contemporaneo di Franceſco Petrarca, che morì nel 1374.

Giovanni Cinelli, nella Parte prima della ſua Biblioteca Volante;

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quarto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia: e nel Libro quinto, della

della ſteſſa, ove parla di Franceſco Petrarca, e nel Volume ſecondo de ſuoi Comenti alla Storia della Volgar Poeſia ne ſcrive in Compendio la Vita.

Leone Allacci, nella Raccolta de' Poeti antichi, ove Senuccio, di Benuccio, di Senno.

Innocenzo Barrellini, nell' Induſtrie Filoſofiche;

Mario Equicola l'annovera trà gli antichi Rimatori più rozzi con non tutta giuſtizia.

SER MONTUCCIO.

CHe ha perduto il proprio nome, o cognome, così chiamato dagli Antichi Scrittori, e da Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poeſia, e da Leone Allaci; ma non ſi ſono perdute le di lui Rime, ed antichi Sonetti cuſtoditi a Penna, nella Librerie Vaticana, e Barberina.

SERAFINO BANCHELLI.

SOrtì per Patria Firenze, e per Teatro del ſuo Ingegno, ed ottima indole l' Ordine Domeno, in cui viddeſi aperto il Campo, per una nobil Coltura dell' uno, e dell' altra; e con l'uno, e con l' altra corriſpoſe all' aſpettazione de' ſuoi Maeſtri, formando in ſe ſteſſo, e dando all' Ordine un' ottimo Religioſo, e Letterato ſul fine del Secolo decimo quinto, eſſendo mancato verſo gli Anni 1488. Scriſſe

Varia Theoremata ſuper univerſam Ariſtotelis Philoſophiam. Come ne hanno laſciato ſcritto per onorevole di Lui ricordanza,

Antonius Senenſis Luſitanus, in Bibliotheca Ordinis ſui Prædicatorum;

Ambroſius Altamura, in ejuſdem Ordinis Scriptorum Bibliotheca;

Joannes Michael Plodius, in Appendice Scriptorum illuſtrium Ordinis Prædicatorum.

SERAFINO CAPPONI.

DAlla Porretta, luogo famoſo per la ſalubrità de' Bagni tra Bologna, e Piſtoja, Oriundo però da Firenze, profeſsò nell' Ordine de' Padri Predicatori, con la Vita clauſtrale tanta pietà e Dottrina, che potè con eſſe illuſtrare non meno l' antica, e nuova ſua Patria, ma ancora tutto il Santiſſimo ſuo Ordine. Laureato Maeſtro in Sagra Teologia dopo averla dalle Cattedre inſegnata, con la viva voce, impiegò la dotta ſua Penna al giovamento ancora de' Poſteri colle virtuoſe Letterarie Fatiche ſue, nelle quali pieno di Meriti, con l' Ordine ſuo, e ſua Patria morì nel Signore, ſotto il Pontificato di Paolo V. l' Anno 1612. laſciandoci per conforto di sì gran perdita.

Elucidationes formales, & Additiones ad Tertiam partem D. Thomæ impreſſas Typis Venetis in fol. Anno 1588. *In quibus oſtendit D. Thoma ferè in omnibus Articulis Summæ confutaſſe aliquam hæreſim non ſolum jam ante, ab Eccleſia damnatam, ſed eas etiam, quas impoſterum damnavit*. Queſta dottiſſima Opera, fù più volte ſucceſſivamente impreſſa;

Notas in Albertum Magnum: ideſt Compendium Theologicæ veritatis Alberti Magni ſeptem Libris digeſtum, & cum Centinario Codice Alberti ſub nomine Ducis Venetiarium inſignito collatum, expurgatum, & notis illuſtratum. Venetijs editum apud Jo: Baptiſtam Somaſcum Anno 1587;

Commentaria in Evangelia Matthęi, & Marci. Ibidem apud Majettam, & Ciottum 1602.

Item in Evangelium Joannis, in quo inſertę ſunt declarationes, atquè diſputationes de plurimis hęreſibus a deo prævifis, & paſſim damnatis. Venetijs Anno 1604 *apud Joannem Baptiſtam Somaſcum, & Societatem Venetam.*

Commentaria ſuper Pentateuchon, in quibus non tantum hęreſes deſtruit, ſed fidem Catholicam adſtruit.

Scripſit quoque Poſtillas ſuper Symbolum Fidei, ut in fide dubitantes ſtabiliret.

Librum item quo omnes ad Sanctiſſimum Miſſæ Sacrificium ſpectantes ceremonias expoſuit.

Hanno eternata l' illuſtre memoria di queſto Sagro Scrittore

Joannes Michael Pius, Ordinis Prędicatorum, qui ejus vitam conſcripſit;

Alphonſus Fernandez in Concertatione Prędicatoria;

Antonius Poſſevinus, Soc. Jeſu Tom. 3. Apparatus Sacri; & in appendice ejuſdem Tomi.

SERAFINO LUPI.

NAto in Firenze ſua Patria conſagroſſi da Giovanetto nell' Ordine de' Servi al culto di Maria Vergine, e coltivando con gli Studj delle Scienze più nobili la felicità dell' Ingegno portatavi, e con gli Eſercizj di Religione, la bella inclinazione alla Pietà, divenne in breve nell' Ordine Maeſtro nelle Scienze della Teologia ſpeculativa, e Miſtica, inſegnando l' una, e l' altra con la Voce, e con la Penna. Morì ſantamente, com' era viſſuto circa la metà del Secolo decimo ſettimo. Abbiamo di Lui,

Un Opuſculo, col Titolo: *Unione Spirituale* de' Divoti della Purità di Maria ſempre Vergine: con l' aggiunta d' un modo ſingolare di dar lodi al Signore, ed alla Beata Vergine, e di Communicarſi ſpiritualmente. Impreſſo in Venezia preſſo Criſtoforo Tommaſini in 24, l' Anno 1630, e dedicato alla Signora Fiammetta Altovit, *ne' Ricaſoli Baroni.*

Traſportò dal Latino, nell' Idioma Italiano la Vita del Padre Maeſtro Angelo Maria Montorſi Generale dell' Ordine de' Servi, deſcritta da Pandolfo Ricaſoli Barone Canonico dello Cattedrale di Firenze. Impreſſa in Firenze l' Anno 1632 in 8. da Pietro Neſti, col ſeguente Titolo.

Oſſervazioni Celeſti, con le quali s' inſegna il modo facile, e breve, di quanto per l' acquiſto della perfezione Criſtiana far ſi deve, contenute nella Vita del Reverendiſſimo Padre Maeſtro Angelo Maria Montorſi Fiorentino Generale dell' Ordine de' Servi.

SERAFINO.

DElla Congregazione di Santa Giustina, di cui sappiamo solamente essere stato di Patria Fiorentino, ed aver professato nell' Ordine di S. Benedetto. Fiorì nel Secolo decimo sesto impiegando gran parte de' suoi Studj, nella Lettura dell' Opere de' Santi Padri, e bramoso di agevolarne anco a Posteri la stessa dilettevole applicazione ne intraprese il volgarizamento di molti; con la quale occupazione felicemente morì con fama di Santità sepolto nella sua Patria l' Anno del Signore 1594. Avendo prima nell' Anno 1572 per la prima volta in Firenze impressi.

Traslatati da lui dalla Latina, nella Toscana favella più Sermoni di San Gregorio, di San Gio: Grisostomo, di S. Epifanio, di Cassiano, di San Bernardo, di Dionigi Cartusiano, ed altri Padri della Chiesa in più Libri, come si legge il quarto, con questo Titolo in fronte. *Il quarto Libro de Sermoni di S. Cipriano, di S. Bernardo, di Sant' Anselmo, ed altri Santi, e Dottori Cattolici*, tradotti in Lingua Toscana, per D. Serafino Fiorentino Monaco della Badia di Firenze, e Congregazione Cassinese. In Firenze presso Bartolomeo Sermartelli 1572. dedicato da D. Raffaello Monaco della Badia di Firenze al Padre D. Angelo di S. Benedetto di Mantova Abate, e Presidente di detta Congregazione.

Ci ricorda di lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri.

SERAFINO RAZZI

PRofessò la Regola del Patriarca S. Domenico nel Convento detto S. Marco in Firenze sua Patria, e consagrando la bella sua indole all' osservanza Claustrale, la vastità del suo Ingegno agli Studj divenne Idea e stimolo a Coetanei suoi nel fervore, a Studianti Maestro, Laureato con questo Carattere nel suo Ordine. Parve Serafino venuto dal Cielo a pubblico Benefizio, maneggiando col suo Ingegno la varietà delle Scienze, e Discipline, che possedeva, con tanta varietà di Componimenti nell' Opere da Lui scritte, che servissero d' utilità ad ogni condizion di Persone, di Merito a se stesso, e di gloria immortale alla sua Religione. Fioriva nel Secolo decimosesto, con fama di grandissimo Letterato, di profondo Teologo, di fervente Predicatore, e d' ottimo Religioso, e carico di molti meriti, e di Anni 84. nel 1611. volò a ricevere la meritata corona, lasciando alla dotta Posterità in ogni genere di Scienze l' Opere che seguono.

Resolutiones centum Casuum Conscientiæ. Quali ripportati in Lingua Toscana uscirono, con questo Titolo.

Cento Casi di Coscienza, raccolti dal R. P. Fr. Serafino Razzi dell' Ordine de' Predicatori. In Firenze presso Bartolomeo Sermartelli l' Anno 1578 dedicati dall' Autore al Rev. Padre D. Antonio da Pisa Eremita, e Generale della Congregazione di Camaldoli. Fù ristampata quest' Opera nel 1585 in Firenze: In Genova nel 1586, per Girolamo Bartoli: indi in Venezia, ed altrove più volte

Sermoni del R. P. Fr. Serafino Razzi dell' Ordine de' Padri Predicatori per le più Solenni, così Domeniche, come Feste de' Santi novamente stampati in Firenze presso Bartolomeo Sermartelli il 1575. dedicati dal P. D. Silvano Razzi Camaldolese di lui Fratello, con sua Lettera, alla Molto Reverenda Madre Suor Teodosia Orsina Monaca in S. Pietro d' Orvieto. Che furono poscia ristampati, ivi nel 1590.

Summam Casuum Moralium, prænotatam Gemma Confessorum.

Orto d' esempj, o Fiori delle Vite de Santi. In Venezia, per Daniello Zannetto 1604. ed in Firenze il 1594, e 1596.

Vite de' Santi, e Beati dell' Ordine Domenicano. In Firenze 1577. In Lucca per Vincenzo Busdrago in 8. in più Tomi il 1596. e in Palermo il 1605 in 4. Furono poscia ristampate, con aggiunte in Firenze, col Titolo che siegue.

Vite de' Santi, e Beati del Sagro Ordine de' Padri Predicatori, così Uomini, come Donne, con aggiunta di molte Vite in questa seconda impressione, scritte dal Rev. Padre Serafino Razzi dell' istess' Ordine, e Professo di S. Marco di Firenze, e stampate in Firenze, per Bartolomeo Sermartelli 1588. seconda impressione, dedicate al Cardinal Gabrielle Paleotto Arcivescovo di Bologna da Silvano Razzi Camaldolese, con sua Lettera dedicatoria: e dall' Autore la stessa impressione fù inviata a Ms. Lodovico Capponi Gentilomo Fiorentino con sua Lettera di Perugia in data de' 27. Luglio 1587.

Un Volume, che contiene le Vite de' Religiosi del suo Ordine, nella sola Provincia Romana, o nella Santità, o nella Dottrina, o nelle dignità conspicui. In Lucca, per Vincenzo Busdrago il 1596.

La Vita della Venerabil Catarina de' Ricci del suo Ordine, che va ancor separata dall' altre.

Vita, e Laudi di Santa Maria Maddalena, di S. Lazaro, e di Santa Marta scritte dal R. P. M. Serafino Razzi dell' Ordine de' Predicatori. In Firenze nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli 1587. dedicate dall' Autore Alla Molto Reverenda, ed Osservandissima Madre in Cristo la Madre Suor Caterina de' Ricci Priora del Monistero di S. Vincenzo di Prato.

La Vita di Santa Osanna da Castro, in Firenze 1592.

La Vita della Beata Caterina da Genova in Lucca il 1594.

La Vita, e l' istoria della Cannonizazione de' Santi Giacinto, e Vincenzo Ferreri. Firenze, 1595.

La Vita di Gio: Taulero Alemano del suo Ordine, e trasportò dal Latino, nell' Idioma Toscano le di Lui Sagre Instituzioni consagrandole, con la Vita alla Regina Giovanna d' Austria Principessa di Toscana. In Firenze il 1568., e 1590.

Panegirici de' Santi, e

Prediche della Penitenza. Ivi.

La

La Storia di Ragufia, cioè Ragugia, fcritta novamente in trè Libri da Serafino Razzi Dottore Teologo Domenicano. In Luca per Vincenzo Bufdraghi il 1595. Agl'Illuftriffimi Signori il Rettore, e Gentilomini Ragufei con fua Lettera Dedicatoria.

Un' Operetta dei diffetti della Lingua.

Corona Angelica, overo degli Angeli Libri cinque.

Quattro Libri della Sfera.

La Vita del Rè Davidde.

Commentaria in Libros Ruth, & Efther.

Un Opufculo dell'Anima.

Traduffe in Lingua Materna le Meteore d'Ariftotele.

Commentaria in Logicam, & Summulas Petri Hifpani.

Item in Philofophiam naturalem Ariftotelis: & de Phyfico auditu.

In Compendium redegit locos omnes Theologicos Melchioris Cani. Venetiis apud Societatem Venetam Anno 1604.

Il Rofario di Maria Vergine in ottava Rima, con le Note in Profa. Firenze 1583.

Sermoni fopra la Beata Vergine. Firenze 1597.

Traduffe in Verfi Tofcani gl' Inni proprj nell' Offizio del fuo Ordine con Notazioni in Profa. Perugia 1587.

Raccolfe infieme tutte le Tofcane laudi Spirituali: Operetta molto lodata per la purezza della Lingua dal Lombardelli.

Compofe poi egli più di 600. tra laudi, & Inni Tofcani, che cantavanfi pofcia in tutto il Dominio con profitto de' Popoli, col nome di Santuario di Laudi, e con Annotazioni da lui fatte le fece ftampare in Firenze il 1609. in 4; molte delle quali meffe da lui con le Note Mufical furono ftampate in Venezia il 1567.

Scriffe pure in materia di Poefia, e Mufica.

Scriffe la Vita di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, che fù impreffa.

La Vita del P. Girolamo Savonarola del fuo Ordine, e Convento: và per mano di molti ms.

Divifiones Entium opus. ms.

Lezioni fopra Tobia, Giuditta, Efterre, dette da lui al Popolo. ms.

La Cronaca della Romana Provincia del fuo Ordine, con le Fondazioni di tutti i Conventi d' effa. ms.

D' alcune delle fopradette fue Opere non è à mia notizia fe fiano impreffe, e dove.

Siccome egli hà meritato, fcrivendo gli altrui Elogj; così gli hà ottenuti dalle Penne di lodevoliffimi Scrittori, tra quali fono

Vincentius Maria Fontana, in Catalogo Scriptorum fui Ordinis Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana;

Orazio Lombardelli, ne' Fonti Tofcani;

Luigi Maroffio Domenicano;

Ambrofius Altamura, Auctori coævus in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Alphonfus Fernandez, in Concertatione Prædicatorum;

Antonius Poffevinus Soc. Jefu Tomo 3. *Apparatus Sacri;*

Gio: Mario Crefcimbeni, nell'aggiunta all' Iftoria della volgar Poefia.

SEVERO MINERCI.

Fiorentino, compofe Verfi Latini, impreffi in Firenze in commendazione di Carlo Aldobrandini, Autore delle Lucubrazioni sù le Notti Atiche d' Aulo Lelio.

SIGISMONDO COCCAPANI.

Di nobiliffima Famiglia Fiorentina, Famiglia da Carpi diramataffi, Fratello di Gio:, di cui abbiamo onorevolmente à fuo luogo parlato, Figliuolo di Regolo di Gifmondo, emulò la Virtù del Fratello nello ftudio delle Matematiche, e così eccellente nel difegno divenne, che nell' Accademia Fiorentina fù condecorato col Titolo di Maeftro, e meritò gli foffe difegnata, ed impreffa come à profeffore eminente, con prerogativa di fingolare onorevole dimoftrazione dal pubblico la fua immagine. Corrifpofe ben egli ad una così gloriofa benemerenza della fua Patria con l' indefeffa applicazione a vantaggi della medefima, impiegando e Studio, e Tempo per rinvenir come fece il modo d'incaffare fra gli Argini l' Arno, ed altri fiumi, che fcorrono troppo liberi per la Tofcana, ne formò il difegno, ne compofe per ifpiegarlo un bel Trattato, ne riportò univerfale l'approvazione; ma fopratutti commendolla altamente il famofo Galileo, ed ebbe egli la gloria d'avere il primo ideato, propofto, e tentato di pratticare una sì nobile difficile, e sì utile operazione; che per le circoftanze di que' Tempi non potè effer efeguita. Il Gran Duca d' allora Ferdinando II. eftimatore giuftiffimo de' gran Meriti, e d' eguale virtù munificentiffimo riconofcitore, arricchì di fplendidi Privilegj e la Perfona, e la Famiglia di Sigifmondo nell' Anno del Signore 1631. che fervirono di acutiffimi fproni all' ingegno del Coccapani, per fegnalare il fuo Valore, ed aumentare vie più finche viffe l' acquiftata fua Riputazione con nuove utiliffime invenzioni al pubblico bene e dello Stato, e dell' Altezza Sua Sereniffima, che ammirò il nuovo di lui difegno, per emenda, e correzione dell' antico modello della Facciata del Duomo. Erano le di lui Fatiche da' primi Stranieri Profeffori cercate, come Capi d' Opera, e à largo prezzo comprate. Pieno d' eftimazione, e di gloria morì, lafciando per eterni fuoi Monumenti, oltre un gran numero di Difegni, e Scritti.

Il fopradetto Trattato dell' Incaffamento dell' Arno, ed altri Fiumi, che ms. era nelle mani del Padre D. Clemente Sigifmondo Monaco Olivetano di lui Nipote.

Altri Trattati, ed invenzioni Ingegnofiffime, che fono appreffo il Padre Sigifmondo delle Scuole Pie altro di lui Nipote, che fomminiftrà materia con i fuoi Componimenti à quefta Iftoria.

Fà menzione di quefto Dottiffimo Scrittore

Eugenio Gamurini nella parte quinta delle Nobili Famiglie Tofcane ed Umbre, nella Famiglia Coccapani.

SIGISMONDO MARTELLI.

NOn men pel Sangue, che per le Lettere chiaro ebbe l' onore ancor Giovanetto d' essere uno de dodeci Fondatori dell' Accademia degli Umidi in Firenze sua Patria col gentil nome di Cigno, degnamente al candore de' suoi Versi addottato. Scorse con la velocità del suo Ingegno per l' ampio ed amenissimo campo delle Lettere Umane, e con tal passione amò la Poesia, che nel fiore degli Anni, e delle grandi speranze, che prometteva alla sua Repubblica, e de' Letterati, morì qual Cigno cantando sul morire dall' Anno mille, e cinquecento:

Alcuni suoi Componimenti Poetici trovansi ms. nelle mani di alcuni Accademici Fiorentini.

Come pure mm. ss devon essere alcune sue Argutissime Commedie, che senza Argomento, e Titolo ricorda scrivendo di lui con lode;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

E Leone Allaci, nell' Indice sesto della sua Drammaturgia, citando anch' esso il Poccianti;

Jacobus Gaddi, Part. 2. de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Martellus eum valde comendat.

SIGISMONDO REGOLI.

DEtto di S. Silverio di Patria Fiorentino Vestì l' Abito de' Cherici Regolari della Madre di Dio chiamati delle Scuole Pie, e professando per più Anni l' impiego delle Lettere Umane, n' acquistò non meno la perfezione, che un singolare credito presso tutti i Letterati del suo tempo: Onde tra tutti meritò d' essere scelto più volte a perorare in commendazione de' Santi. Un solo Panegirico ci è rimasto di questo Oratore uscito con il seguente Titolo

Panegyris. Mysta Regius, sive Serenissimus Princeps Leopoldus ab Hetruria Sac. Rom. Ecclesiæ Cardinalis Sacerdotio initiatus.

Giovanni Cinelli, che ce ne lasciò la memoria nella Scanzia sesta della sua Biblioteca Volante non dice dove, e quando fosse impressa questa Orazione.

SIGISMONDO, O GISMONDO DELLA STUFFA.

PAtrizio Fiorentino, nella Stagione delle buone Lettere restituite nella sola Firenze, e da soli Fiorentini un Lorenzo Medici, un Marsilio Ficino, un' Angelo Poliziano, a tutta Europa, fioriva anch' esso con Riputazione di Letterato, e perciò famigliarissimo di quegli ottimi Maestri, e gran Promotori dell' ottime Scienze, e Discipline. Altro di lui non è rimasto che

Un Trattato della Coscienza Spirituale, e Temporale ms. ricordatosi dal Doni.

Angelo Poliziano scrisse a Gismondo Stuffa un' Elegia nella morte d' Albieria, e Alteria degli Albizzi di lui Consorte, come abbiamo nel Libro 12. delle Lettere sue.

Così Marsilio Ficino con sua Lettera nel Libro primo conforta l' Aminissimo suo Gismondo nella gran perdita fatta di sì degna Consorte Albieria.

Ricorda anco di Lui, di sua Virtù, e dell' Opera sua Anton Francesco Doni, nella seconda Libreria ms.

SILVANO RAZZI.

CHiamato Girolamo al Sagro Fonte, Monaco, ed Abate Camaldolese, e degnissimo Fratello del poc' anzi lodato, e descritto Padre Maestro Serafino dell' Ordine de' Sacri Predicatori. Non vidde Firenze lor Patria in altra copia di Fratelli, somiglianza maggiore d' indole, d' Ingegno, d' amore alle Lettere, d' uniformità negli Studj, che in questi due, grandi amatori di tutte le Scienze, degni lumi della Patria, e nobili ornamenti de' loro Ordini: Governò Silvano in qualità di Abate i più conspicui Monisteri, e due volte quello di Pisa, precedendo a tutti con esemplarità della regolare osservanza, e promovendone si ne' suoi Religiosi, come in ogni altra condizione di Persone co' suoi raggionamenti, e co' suoi Libri il vero grado della Pietà. Terminò sul fine del Secolo decimo sesto, con la Vita; le sue Letterarie Fatiche, lasciando a suoi Monaci, e à tutti i Posteri la nobile eredità del suo fervore, e Dottrina, nelle tante Sagre, ed erudite Opere, che compose, tra le quali abbiamo

Descritti in Verso, ed in trè Libri divisi i più singolari Miracoli di Maria Sempre Vergine, dalla di lui affettuosa diligenza raccolti, ed in Roma impressi per il Facciotti il 1604. Che furono poscia nel 1618 ristampati in Firenze, con l' Aggiunta del Libro quarto. Erano stati molto prima dall' Autore stampati in Firenze, con la prima impressione, e dedicati alla Madre Suor Costanza Marzi Monaca Camaldolese, nel Monistero di S. Benedetto di Arezzo. Indi l' Anno 1576 furono ristampati, con questo Titolo.

Miracoli di Nostra Donna, del P. D. Silvano Razzi Monaco di Camaldoli raccolti novamente, e cavati da diversi Autori Cattolici. Firenze per i Giunti dedicati da Jacopo Giunti Librajo, Alla Sagratissima Regina Maria d' Austria Imperadrice.

La Vita di Maria Vergine, e di S. Gio: Battista scritta dal P. D. Silvano Razzi Monaco Camaldole, e novamente data in luce in Firenze presso i Giunti il 1577 consagrata dall' Autore con sua Lettera All' Augustissima Madama Imperadrice Madre, del 1590 fù ristampata, con questo Titolo.

Vita di Maria Vergine, e di S. Gio: Battista, scritta dal P. Abate D. Silvano Razzi Camaldolese, e da lui di nuovo rivista, ed ampliata. Firenze, per Filippo Giunti 1590. dallo Stampatore dedicata alla Serenissima Madama Cristiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana. Fù poi di nuovo ristampata l' una, e l' altra in Firenze l' Anno 1618. in 8.

Altri Miracoli di Maria Vergine da lui raccolti in un Libro furono impressi in Venezia l' Anno 1588 per Jacopo Cornetti, come rapporta Antonio Possevino, quando pure non confondesse questa raccolta con l' altra di sopra in Ottava Rima descritta.

La

La Vita del Beato Michele Fiorentino Romito Camaldolese Autore della Corona del Signore, con una breve dichiarazione *del Pater Noster, ed Ave Maria*, co' quali si recita la Corona. Questa va separata ancora dall' altre di lui Vite, e fù impressa in Firenze per Volemar Timan 1604 in 12, e in Roma, e in Ravenna il 1712. inqualche picciola aggiunta.

Delle Vite delle Donne Illustri per Santità raccolte dal P. Ab. D. Silvano Razzi Camaldolese Tom. 1. Firenze per gli Eredi di Jacopo Giunti 1595. dedicate dall' Autore All' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora la Serenissima Donna Virginia Medici d' Este. Gennajo, e Febbrajo.

Tomo secondo, che contiene quelle de' Mesi Marzo, ed Aprile. Dedicate dall' Autore alla Serenissima Madama Cristiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana. Ivi per lo stesso.

Tom. 3. contiene quelle di Maggio, e Giugno dedicate dall' Autore, All' Illustrissima ed Eccellentissima Signora Flavia Peretta Orsini Duchessa di Bracciano. Ivi per lo stesso 1599.

Tomo quarto, contiene quelle di Luglio, ed Agosto, dedicate dall' Autore all' Illustrissima, ed Eccellentissimo Signora Donna Olimpia Aldobrandini, stampate ivi per Cosimo Giunti 1599.

Evvi in fronte un Sonetto di Lelio Bonsi Gentiluomo Fiorentino.

Vite de' Santi, e Beati Toscani parte prima, e seconda, e in questa supplisce à quelle, che mancano nella prima. Al Cardinale Alessandro de' Medici Arcivescovo di Firenze. Dall' Autore consagrate. Ivi per Cosimo Giunti 1601.

Vita, e Miracoli, e Translazione di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, scritta dal P. Abate D. Silvani Razzi Camaldolese. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1589. Dedicata dall' Autore Al molto nobile, e magnifico Mss. Benedetto Gondi.

Vite di M. Farinata Uberti, di Gualtieri Duca d'Atene, di Mss. Silvestro de' Medici, di Cosimo il Vecchio, e Francesco Valori, scritte dall'Abate D. Silvano Razzi Camaldolese. Firenze per i Giunti 1580. dedicate dall' Autore al Sig. Jacopo Buoncompagni Marchese di Vignola, e Generale di Santa Chiesa, e 1602. ivi per i Giunti.

Vita, e Azzioni della Contessa Matilde. Firenze presso Sermatelli 1587. in 8.

Una raccolta di diverse divote Orazioni alla B. Vergine Maria più volte impressa in Firenze.

Istoria del Sagro Eremo di Camaldoli. Firenze 1583.

Corona di Cristo per modo di preghiere sù i passi della sua Vita. Operetta Spirituale impressa.

Un Libro contenente la Vita di Cristo.

La Regola di S. Benedetto con sue Annotazioni. In Firenze 1574.

Tradusse dal Latino nel Toscano idioma l'Opera detta *Evangellistarium Marci Maruli*. In Venezia l' Anno 1580. impresso.

Trattato dell'Opere della Misericordia e Corporali, e Spirituali del Padre Don Silvano Razzi Monaco Camaldolese. All' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Gabrielle Paleotto Cardinale, e Vescovo di Bologna. In Firenze nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli 1576. con Lettera dedicatoria dell' Autore.

Scrisse parimenti la Vita di Francesco Soderini primo, Gonfalloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina; come d' altri Uomini insigni: ms.

Alcune Vite d' illustri Pittori da lui scritte, e da Giorgio Vasari suo amicissimo, impresse con le sue in tre Tomi in Firenze 1568.

Modo di conservarsi sano per regola di Vita, non solo quand' è la Peste, ma in tutti gli altri Tempi. Opera di D. Silvano Razzi Camaldolese, impressa in Firenze 1577.

Vita della Beata Umiliana de' Cerchi, scritta Latinamente da Raffaello Maffei detto il Valterrano, e volgarizzata da Silvano Razzi Camaldolese, la quale inserì nel Tomo terzo delle Vite delle Donne Illustri per Santità, stampate in Firenze il 1599.

Fece imprimere i Sermoni Festivi, e delle Domeniche di tutto l' Anno del P. Serafino Razzi Domenicano suo Fratello, in Firenze il 1575. per Bartolomeo Sermartelli, e con sua Lettera dedicolli alla Madre Suor Teodosia Orsina Monaca in S. Pietro d' Orvieto.

Come pure fece imprimere di nuovo le Vite de' Santi, e Beati del Sacr' Ordine Domenicano dallo stesso suo Fratello Serafino descritte, e pubblicate più volte, dedicandole con sua Lettera al Cardinal Gabrielle Paleotto Arcivescovo di Bologna. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli il 1588.

Le Litanie di Nostra Donna, che si cantano nella Santissima sua Casa di Loreto. Con alcune dichiarazioni in forma d' Orazioni del P. Abate D. Silvano Razzi Camaldolese. In Firenze presso Volemar Timan in 8. l' Anno 1604. Alle molto Reverende Madri di Sant' Anna, e di S. Lorenzo di Pisa.

Tradusse dal Latino in Toscano la Somma de' Sagramenti della Chiesa, secondo la Dottrina di Francesco da Vittoria dell' Ordine de' Predicatori. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1575. in 12.

Come alcune divote Orazioni da Pij, e Santi Autori raccolte per uso dell'Orazione, e sono impresse in Venezia per Simon Trotto il 1567. al Reverendissimo D. Antonio da Pisa Generale Camaldolese.

Essendo ancora nel Secolo col nome di Girolamo compose, e diede alla luce.

La Balia Commedia; In Firenze per i Giunti 1560. e 1564. in 8. e nuovamente ivi ristampata presso i Giunti 1650. in 8.

La Cecca; Commedia in Venezia per il Ravandolo 1556. in 8., e presso Michele Bombelli 1596. in 9. e presso Daniele Brisaccio, mà però scorrettamente stroppiandole insino il Titolo di Cecca in Zecca il 1602. in 8. e presso Domenico Imberti 1617. in 12. & in Firenze presso i Figliuoli di Lorenzo Torrentini 1543. in 8. Componimento in Versi.

La Gismonda Trag. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1569. in 8. in Versi.

Un Egloga, nella quale Damone narra la Santa Vita, e morte della Reina Giovanna d'Austria Gran

Gran Duchessa di Toscana, impressa in Firenze il 1578, come d' incerto Autore, e poscia da lui stesso, come sua fatta ristampare nella seconda Parte delle Vite de' SS., e BB. di Toscana in Firenze il 1601.

Un di lui Sonetto leggesi trà le Rime di Laura Battiferri.

Raccolse le Orazioni di Lionardo Salviati.

Pubblicò pure le Orazioni di Benedetto Varchi suo Maestro, al quale per gratitudine eresse nella Chiesa degli Angioli in Firenze un nobil Sepolcro, con busto di Marmo, e vi fece la sopradetta Inscrizione, rapportata pure ne Versi Latini di Pier' Angelio da Barga.

La Gostanza. Com. fù data in luce dal Cavaliere Lionardo Salviati, e ristampata in Firenze per i Giunti 1565., e per Cosimo Giunti il 1603. 1604, e 1642. in 8.

Il Tancredi, riddotto da lui in Versi, ed Atti Tragici, come ne fà menzione Pomponio Torrelli, in una dedicatoria del suo Tancredi al Duca d' Urbino. ms.

E meritò, ed ottenne in Vita, e dopo morte onorevolissimi Elogij da famosi Scrittori, tra quali gloriosa ricordanza fanno di Lui;

Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Hippolytus Maracci, in sua Bibliotheca Mariana;

Giovanni Cinelli, nella sua Biblioteca Volante, Scanzia ottava.

Francesco Cionacci nella Vita della Beata Umiliana de' Cerchi, nella Parte terza Cap. 2.

Jacobus Gaddi, in notis ad Elogium in Laudem Petri Soderini, Reipublicę Florentinæ perpetui vexilli feri ab ipso conscriptum;

Joannes Baptista Ricciolius Tom. 3. Cronologię reformatæ, in Catalogo virorum insignium;

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni;

Lionardo Salviati, nel Volume primo degli Avvertimenti Lib. 2. Cap. 12.

Gio: Mario Crescimbeni, Lib. 5. della Storia della Volgar Poesia, nella seconda Edizione.

SILVESTRO ALDOBRANDINI.

D' Antichissima Consolare Famiglia figliuolo di Pietro eccellente Giureconsulto, sortì dalla Natura Ingegno capace delle più nobili Scienze, e dalla solecita educazione de' suoi Genitori la fortuna di coltivarlo con lo Studio delle Leggi, sotto la Disciplina de' celebratissimi Professori, che fiorivano allora con fama universale nelle famose Accademie di Firenze, e di Pisa, un Filippo, ed Ormanuccio Decij, e un' Alessandro Malagonelli, con tanto suo profitto, che ancor Giovanetto meritò li 25 di Maggio del 1521 la Laurea Magistrale. Alcuni Anni dopo si vidde dalla sua Repubblica addossato alla sua prudenza negli affari politici, e alla sua ben colta facondia l' impiego tanto geloso di Segretario, nel quale accoppiatosi con Lesa Deti, Donna di chiaro Sangue, e d' illustri Virtù, provò le benedizioni del Cielo, con la corona di trè figliuoli Pietro, Giovanni, ed Ippolito, de' quali il primo con la Giurisprudenza, Giovanni con la Porpora, Ippolito col Pontificio Camauro portarono al più sublime grado dell' Ecclesiastica, e temporale grandezza la nobile loro Famiglia. Ma non fù meno ingrandita dal loro Genitore Silvestro impiegato da' Sommi Pontefici, ora in qualità di Avvocato Concistoriale, ora di Governatore della Città di Bologna sotto Paolo III, e di quella di Fano Viceregente del Cardinale Accolti, ora di Fiscale di Roma, ed Avvocato della Camera Appostolica, ora col Carattere di Consigliere de' Duchi di Ferrara, e d' Urbino, e della stessa Corona di Francia. Impieghi così splendidi, e Fatiche così gloriose ci rubarono in età di Anni 58. il 1558. dopo un mezzo Secolo di Vita un Soggetto, nel più bello delle sue Grandezze, e Fortune, che meritava la Vita di più Secoli, come con le sue Opere hà guadagnato l' immortalità al suo nome. Morì in Roma sepolto nella Capella Aldobrandina, eretta con Regale Magnificenza nella Chiesa detta alla Minerva; ne' fianchi della quale veggonsi due Statue di Marmo rappresentanti a destra *Silvestro*, a sinistra *Lesa* la Consorte, e sotto di esse scolpite dall' amore, e dal Dolore di Pietro Cardinale Aldobrandini loro Nipote le seguenti Inscrizioni.

Nel lato Sinistro.

Hic
Qui Filiorum tam Illustri Corona
Cingitur
Silvester Aldobrandinus est,
Patritius Florentinus,
Clementis VIII. Pont. Opt. Max. Pater
A Principibus viris,
In adversa etiam fortuna
Arduis negotijs certatim adhibitus.
Civis Optimus
Summusque Juris Consultus.
Quod
Ex laboribus pro Patria susceptis,
Et ex ingenij Monumentis cognosces.
Quam verò fuerit
Prolis educandæ gnarus Parens
Dignitates natorum testantur.
Vixit Annos 58. Menses 6. Dies 13.
Obijt 8. idus Junij 1558.

Al lato Destro.

Læsa Deta
Hoc tumulo tegitur
Florentina Matrona
Clementis VIII. Pont. Max. Mater,
Prudentia insignis, & pudicitia.
Fœlix Silvestro Aldobrandino viro,
Multiplici Prole,
Honoribus, & probitate Filiorum omnium;
Ut non minus clara fœtibus esset,
Quam Virtutibus.
Vixit Annos 53. Menses 9. Die 4.
Petrus Aldobrandinus.
S. R. E. Cardinalis Camerarius
Monumentum hoc virtutis
A Clemente VIII. Pont. Opt. Max.
Inchoatum absolvit,
Et Avis meritissimis posuit.

Me-

Meritava una sì gran Donna feconda Madre d' Eroi, eternato col suo Amore tutto il dolore del suo Consorte, quale subito dopo la di lei morte collocò nella stessa Cappella al naturale l' Effigie di Lesa, in Marmo scolpita con la seguenre tenerissima Inscrizione.

D. O. M.

Læsę Detę
Uxori Carissimæ,
Cum qua coniunctissime vixit
Annis XXXVII.
Silvester Aldobrandinus
Advocatus Concistorialis
Mœrens posuit.
Vixit Annos 53. Menses 9. Die 16.
Obijt pridie Non. Martij
Anno M.D.LIII.

Il Monumento però più stabile di questo gravissimo Scrittore, lo scrisse esso con la sua Penna nelle dottissime Fatiche lasciate, che sono

Consilia Silvestri Aldobrandini. Questi in due Volumi furono dati alla luce dopo la di Morte dal Cardinale Pietro Aldobrandini Nipote il Giovane: molti de' quali si leggono impressi tra quelli di Jacopino Riminaldi, del Croti, Farinaccio.

Institutiones Juris Civilis. Excusæ Venetijs apud Junctas 1548: & 1567. in fol.

Annotationes in primum Librum Institutionum.

Additiones ad Commentaria Decij, & Commentationes in Pandectas.

Tractatum d' Optima librorum Institutione conscripsit.

E altre sue studiatissime Fatiche, gli Originali delle quali conservansi nella Libreria Aldobrandina in Roma.

Nel Libro secondo della Raccolta delle Lettere di diversi nobilissimi Uomini, ed eccellentissimi Ingegni, fatta da Paolo Manuzio, ed in Venezia il 1563 impressa, leggonsi alcune Lettere di Silvestro allo stesso Paolo. In una delle quali gli da parte della nuova Carica ottenuta d' Auditor Generale del Duca d' Urbino; e gli dice, che avrà tempo di attendere a suoi studj, empiere altre ottocento carte di Materia da comporre. Questa fù scritta in Ferrara, ove allora col Cardinale Bernardo Accolti trovavasi.

Un' altra pure scritta allo stesso Paolo, da Pesaro gli 8. Gennajo del 1548 bellissima, e piena di Sentimenti veramente Cristiani, persuadendolo a non abbandonare i suoi Studj intrapresi, e proseguire a beneficare il Mondo co' suoi eruditi sudori.

Altre di Lui Lettere furono impresse da Bartolomeo Zucchi, nella sua Idea del Segretario, in Venezia il 1606.

Diede egli alla luce alcuni Comentarj Latini di Bartolomeo Socini, che appresso di se teneva.

Mille Penne de' più accreditati Scrittori, hanno portato a volo ne' due Secoli trascorsi, e lo portaranno ne' futuri il nome immortale di questo Eminente Legista, tra quali furono

Restaurus Castaldus in tractatu de Imperat.

Pietro Cardinale Aldobrandino Nipote, in una Lettera sua al Cardinale Alessandro Peretti.

Paolo Manuccio in una sua Lettera a lui scritta da Venezia, esalta con somme lodi la di lui Virtù, e leggesi impressa nella Raccolta dallo stesso Manuccio fatta, e stmpate in Venezia il 1563.

Philippus Decius, in Consilijs;

Cesar Baronius in Annal. Eccl.

Joannes Vincentius Hondedens in Epist. Suorum Consiliorum;

Alphonsus Ciacconius, & Auctarij in Vitis Cardinalium Aldobrandinorum;

Ferdinandus Ughellius, in Italia Sacra, ubi de Joanne Aldobrandino Imolensi Episcopo;

Marianus Socinus Junior in Consilijs;

Prosper Farinacius;

Guido Cardinale Bentivoglio, nelle Memorie;

Giovanni Stringa, nella Vita di Clemente VIII.

Carolus Carthorius in Syllabo Advocatorum Concistorialium;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Aldobrandina;

Luigi Moreri, nel suo Dizionario Francese;

Antonius Possevinus, Lib. 13. Bibliothecæ selectæ, virum illum appellat excellenti eruditione, & pietate. Et paulo post, licet, inquit, in priorem tantum Librum Institutionum Justiniani scripsit, alias verò annotationes breviores in omnes Libros ediderat; certus est dux adolescentibus, quem sequantur, quique eos porrecta manu in æquiorem, & latissimum Juris civilis Scientiæ campum deducat.

SILVESTRO BRUNACCHI.

FU' uno de' più illustri ornamenti, e di Firenze sua Patria, e dell' antichissimo Ordine suo Camaldolese, nel quale Professò ancor Giovanetto non meno la regolare Osservanza, che gli studj delle belle Lettere, e dalle Scienze più gravi, e più Sagre. Profondo Teologo fù ascritto nel 1621. tra Padri dell' Università Fiorentina; insigne Oratore calcò i primi Rostri, e Maestro dell' Arti coltivò la Religiosa sua Gioventù, e in Firenze, e altrove, finche dal proprio Merito, e dalla Riputazione, che presso tutti i Letterati godeva, fù assunto ad una Cattèdra nel famoso Liceo di Pisa, nel qual' impiego terminò i suoi giorni, compianto da tutti i Dotti; Ma non morì la memoria, che viverà immortale nelle sue Teologali Fatiche, che mm. ss. si custodiscono nella Libreria del Monistero suo di Santa Maria degli Angioli in Firenze, come attesta in di lui comendazione.

Raphael Badij Ordinis Dominicani Magister, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

SIMONE.

DEtto da Fiorenza sua Patria, nella quale uscì alla luce il Giorno ventesimo di Ottobre, dell' Anno cinquantesimo dello scorso ultimo Secolo

colo, e nel fiore della sua Gioventù vestì l'Abito, e professò la Regola dell' Ordine Carmelitano. Acquistò in esso la Religione un Soggetto nato alla Pietà, alla divozione, alle Virtù, ed agli Studj;

Ricompose con nuovo Metodo, e con aggiunte ripulì la Vita del Beato Franco Carmelitano, descritta prima dalla Penna di Gregorio Lombardelli dell' Ordine de' Padri Predicatori, e diedela alla nuova luce in Firenze, per il Vangelisti l'Anno del Signore. 1680. in 8.

Come ci ricorda tra Scrittori Carmelitani

Petrus Luccus, in Bibliotheca Carmelitana.

SIMONE BERTI.

O De' Berti Fiorentino figliuolo di Gio: Battista; fioriva nel Secolo scorso decimo settimo con qualche grido di Letteratura, e ne abbiamo un saggio dato alla luce in congiuntura di Esequie Solenni celebrate in Firenze, essendo egli destinato dal Gran Duca Ferdinando II. a stendere

La descrizione dell' Esequie della Regina Maria di Francia celebrate in Firenze nella Basilica di S. Lorenzo, per ordine del Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando II. In Firenze per Amador Massa, e Landi 1643.

Leggesi di questi un Distico in lode di Gio: Nardi valentissimo Medico Fiorentino, di cui a suo luogo abbiamo scritto, e della di lui Fisica disquisizione Latina della Voce, impresso in fronte dell' Opera, che fù stampata in Firenze da Amador Massa, e Lorenzo Landi il 1642.

Ci ricotda con lode dell' Autore, questa esattissima Descrizione,

Giovanni Cinelli, nella Parte seconda della sua Biblioteca Volante.

SIMONE BERTI.

Figliuolo di Bartolomeo, Fiorentino di Patria, e Religioso dell' Ordine de' Sagri Predicatori, fù Uomo dottissimo, e versatissimo in tutte le Scienze. Come profondo Teologo fù aggregato al Collegio de' Padri dell' Università Fiorentina l'Anno del Signore 1484. e come consumato nelle Sagre Lettere interpretò per più Anni la Divina Scrittura, e fece ammirare da Pulpiti più accreditati d'Italia l'eruditissima, e Zelantissima sua Eloquenza. Benemerito delle Cattedre, de' Rostri, e di tutte le Lettere: morì santamente in Lucca li 15. Settembre del 1491. Scrisse, e diede in luce, non si sa dove.

Un' Opera intitolata *Diversorium Concionatorum*: nella quale vi si leggono sessanta Discorsi assai purgati.

Altr' Opera contenente *Sermones de Tempore, & Sermsauo Quadragesimales.*

Fanno onorevole ricordanza di questo dottissimo Letterato

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Michael Plodius de viris illustribus Ordinis Prædicatorum;

Lucarinus;

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum Provinciæ Romanæ;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Dominicanorum;

Antonius Possevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri;

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

SIMONE CARLO RONDINELLI.

Soggetto molto riguardevole, per la varia Letteratura, ed erudizione, e ben meritevole, che il Serenissimo, e Reverendissimo Cardinal Carlo de' Medici del Sagro Collegio Decano, gli confidasse la cura della sua nobilissima Libreria. Amò con passione la Poesia, e fù amato da' più celebri Poeti di quella Stagione, co' quali manteneva erudito commercio di dotte Composizioni; e spezialmente dal Cavaliere Marini, che godeva sentir recitare i suoi Componimenti, nell' Accademie dal Rondinelli, che le porgeva con somma grazia, e diletto. Fù Segretario dell' Accademia de' Rugginosi, col nome di Percosso, e dobbiamo alla di lui gentilissima Penna la Descrizione seguente.

Le Fonti d' Ardenna, Festa d'Arme, e di Ballo, fatta in Firenze da dodici Signori Accademici Rugginosi il Carnevale dell' Anno 1623 nel Principato di Alessandro del Nero. Invenzione del Sig. Andrea Salvadori, descritta dal Rugginoso Percosso, e dedicata al Serenissimo Guido Baldo Principe d' Urbino. In Firenze, per Pietro Ceconelli 1629. in 4. con Lettera dedicatoria, nel fine della quale si vede il Rugginoso Percosso essere il sopradetto Rondinelli.

Nell' Opere del Salvadori ristampate in trè Tomi in 12. in Roma, ci sono solamente le Poesie, ma non la Descrizione, che va à parte.

Di questo eruditissimo Soggetto ricorda con molta lode,

Antonio Magliabechi., nelle sue Annotazioni.

SIMONE FIORENTINO.

Cangiato il nome del Secolo in questo di Simone, e perduto quello del suo Casato (di cui non si è rimasta memoria) nel vestir che fece l' Abito Religioso del gran Patriarca Sant' Agostino, fecesi egli e nel Secolo, e nella Religione, e nella Catolica Chiesa un nome immortale, e più glorioso. Fù Uomo di tanta probità di costumi, di così rara Dottrina, e così in tutte le Scienze più profonde versato, che Maestro dell' Ordine meritò di essere scelto trà molti dal dottissimo Cardinale Seripando dell' Ordine medesimo Agostiniano, e condotto seco in qualità di Teologo al Sagrosanto Concilio di Trento. Fù questi il gran Teatro, e ben degno, nel quale seppe con ammirazione de' Legati, e di tutto quel Venerando Appostolico consesso far risplendere fra dottissimi Personaggi la profondità di sua Dottrina nelle discussioni delle grandi Materie, e tra tanti Eloquenti Oratori l' Erudita sua facondia. Perorò due volte a quella Sagra Assemblea; indi restituito a suoi Impieghi fù adoperata la sua rara pru-

prudenza da' Superiori nel governo della sua Provincia di Toscana, nella quale dignità pieno di Riputazione, e di Meriti verso l' Ordine, è la Santa Sede, morì li 13. Decembre del 1568. Abbiamo di Lui due Concioni recitate nel Concilio di Trento.

La prima Latina, di cui Angelo Rocca Agostiniano, nella sua Biblioteca Vaticana, nell' Indice, che scrisse delle Prediche fatte nel Sagrosanto Consesso di Trento, così dice: *Feria undecima Februarij Annos 1562. R. Simon Florentinus in feria quarta Cinerum.*

La seconda fù da Lui recitata in Idioma Italiano, nella Domenica decima dopo la Pentecoste li 26. Luglio del medesimo Anno.

Le quali furono con le altre impresse in Brescia lo stesso Anno 1562., di Commissione del medesimo Cardinale Girolamo Seripando.

Commendano nelle loro memorie la Dottrina di questo meritevolissimo Soggetto;

Angelus Rocca Augustinianus, in sua Vaticana Bibliotheca;

Joseph Pamphilus, in Chronico sui Ordinis Heremitarum Sancti Augustini.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Concilium Tridentinum, in Indice Theologorum ex Ordine Sancti Augustini.

SIMONE GARBUGLIJ.

DI Patria Fiorentino, Sacerdote d' illibati, ed esemplari Costumi, di Professione Maestro di Lettere Umane, ebbe per longo tempo il laborioso impiego di ammaestrare in esse i Cherici, destinati al servigio della sua Cattedrale: e corrispose sì fedelmente al suo dovere, e alla premura degli Arcivescovi, che diede alla Patria ottimi Soggetti, e valenti Professori alle Lettere. Fù perciò benemerito della sua Città, impiegando la voce, e la Penna. Amò le Muse, e trà le sue Fatiche Letterarie lasciateci sono

Molti Componimenti in Verso, che ms. trovansi nella famosa Libreria del Sig. Antonio Magliabechi.

Compose ancora *de Arte Rhetorica Libros quatuor*. Questi ms. erano presso il Sig. Bernardo Benvenuti, che morì Priore degnissimo, e dottissimo del Monistero di Santa Felicita di Firenze, del quale abbiamo scritto a suo luogo.

SIMONE PERCOZZI.

D'Antica schiatta Fiorentina, ed antico Poeta, fù Padre di Francesco, e fiorì dentro gli Anni 1300. Di lui vi sono Rime mm. ss. nelle Librerie Vaticana, e Barberina, e ne ricorda

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia, e nel secondo Volume de' suoi Comenti di essa Storia.

SIMONE DI RINIERI.

DA Firenze tra gli Antichi Toscani Poeti, nel suo Indice collocato da Leone Allaci, e le di Lui Rime nelle Librerie Vaticana, e Barberina, leggonsi risposte.

SIMONE DELLA ROCCA.

REligiosissimo Sacerdote Fiorentino, e dottissimo stampò alcuni suoi Componimenti, el Vocabolario della Crusca si serve d'alcuni mm.ss., che erano presso lui.

BEATO SIMONE SALTARELLI.

COsì chiamato nel vestir che fece l' Abito dell' Ordine de' Sagri Predicatori, in quel medesimo punto, che Vidone suo Padre, come ad unico erede d' un chiarissimo Sangue, e facoltoso Casato, destinato gli aveva una degnissima, e nobilissima Sposa. Un così generoso ripudiò di quanto aveva, e facevagli sperare la nobiltà della Prosapia, la Potenza delle Famiglie congiunte, e l' autorità della sua Fiorentina Repubblica, gli tirò sopra l' ammirazione di Tutti, il godimento, e le speranze de' suoi Religiosi, alle quali abbondevolmente corrispose, maneggiando sì bene il gran Capitale d' una buona indole nell' Esercizio di tutte le più sode Virtù, e d' un' ottimo Ingegno nello studio di tutte le Scienze Umane, e Divine, che in breve si fece ammirare esempio agli altri di perfezion Religiosa, e alle Cattedre Laureato Maestro in Sagra Teologia. Con troppo chiaro lume risplendea nel suo Convento di Santa Maria Novella, e di fervore nella regolar Disciplina, e di Letteratura nelle Scuole, per non essere scoperto da' Superiori dell' Ordine, che appoggiarono al di lui zelo il governo del suo Convento, poscia quello della Provincia di Roma, indi la Carica di Procurator Generale di tutta la Religione. Penetrarono fino al Vaticano i raggi della di lui savissima condotta negli affari di tutto l' Ordine; ne potè la di lui umiltà impedire, che il Pontefice Gio: XXII. non gli ponesse in Capo con mano autorevole la Mitra allora Vacante della Chiesa di Parma nell' Anno 1327, dalla qual Cattedra cinque Anni dopo, con dolore dell' amato suo Popolo, fù dallo stesso Papa portato a quella di Pisa, lasciata con la morte d' Oddone Sala Nobile Pisano. Ne ci voleva meno in que' Tempi calamitosissimi alla Chiesa, che tutta la costanza, e prudenza del Zelo del nuovo Arcivescovo; posciache ellettosi dalla prepotenza dell' Imperadore Lodovico il Bavaro, in nuovo Pontefice ad onta del Legitimo Gio: un certo Pietro Rinalduccio da Corbara, Scismatico come il suo Promotore, in Antipapa, e condotto lo seco a Pisa sotto nome di Niccolò V.; Il Saltarelli, che seguitò sempre le parti del vero Pontefice, per non essere obbligato dalla violenza all' adorazione di quel Idolo, se ne fuggì a Firenze; d'onde e con la voce, e con la Penna, e con le preghiere perseguitò sempre l' intruso. Irritato, per tanta costanza il Bavaro, dichiarato ribelle l' Arci-

Arcivescovo, diede l' amministrazione della Sede Pisana a Gherardo Rolandi Vescovo d' Aleria nell' Anno 1328, quale per gratitudine ebbe l' animosità, di porre in un Capo Scismatico in faccia a tutta Roma l' Imperiale Corona. Ma restituito un' Anno dopo alla sua Sede d' Aleria Gherardo, l' Antipapa Niccolò a contemplazione del suo Mantenitore pose nella Cattedra di Pisa l'Arcivescovo Gio: Lanfranco. Differì la Providenza Divina ancor quattro in cinque Anni l' esemplare punizione al falso Papa, quale verso il 1334 fatto prigione da fautori di Papa Giovanni, posto in Ferri ne' quali morì, tranquillossi lo Scisma, si diede pace alla Chiesa Romana, e Simone Arcivescovo ritornò quietamente all' abbandonata sua Sede. Sù la quale carico di Fatiche, di frutti, di Meriti, e di Anni 80, santamente spirò, li 24. Settembre del 1342. e fù sepolto onorevolmente in Tomba di Marmo nella Chiesa de' Padri suoi di S. Domenico, onorato da' suoi Religiosi, e da tutti i Scrittori, con Titolo di Beato. Fù Uomo veramente di Dio, e Zelantissimo del di lui onore.

Fece godere gli effetti della sua Liberalità alla Chiesa sua Sposa, arricchendola con molte Croci d' Argento, e due bellissimi Organi: a tutti i Conventi della sua Provincia, con un Calice d' Argento ad ogn'uno; e massimamente al suo di Santa Maria Novella fabbricandovi la Torre per le Campane, ed una Foresteria per comodo de' Padri dell' Ordine, che da Pisa passavano a Firenze; come a Montelupo Castello tra Firenze, e Pisa fondò con dote abbondante Ospizio, e Chiesa, sotto il Titolo di S. Niccolò a medesimi suoi Religiosi; Furono famigliari le Mitre nella sua nobilissima Famiglia, che rimase in un Monaco Cisterciense estinta.

Scrisse il Beato Simone una dottissima Apologia, a favore del vero Pontefice, e

Molt' altre Opere, che si sono perdute.

Parlano con degni, e ben dovuti Elogi di questo dottissimo Pastore

Giovanni Carli, che ne scrisse la di Lui Vita;

Ferdinandus Ughellus, in Archiepiscopis Pisanis Italiæ Sacræ, columnà mihi 535. & 544., & in Episcopis Parmensibus, columna 229;

Leander Albertus, de viris illustribus sui Sancti Dominici;

Serafino Razzi, nelle Vite degli Uomini insigni in Santità, e Dottrina, e dignità del suo Ordine Domenicano;

Vincentius Fontana in Theatro Scriptorum Provinciç Romanæ Ordinis Sancti Dominici Part. 1. Cap. 4. Tit. 75. n. 3.

Ferdinandus de Castillio Centur. Part. 2.

Joannes Michael Plodius Part. 2. Lib. 2. de viris illustribus Ordinis Sancti Dominici;

Ambrosius Altamura in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Sancti Dominici.

SIMONE TORNAQUINCI.

COgnominato da Firenze sua Patria, nascose sotto le Lane di Sant' Agostino fin da Giovinetto il suo nobilissimo, ed antichissimo Sangue: ma non riuscigli di celare la bella dote, d' un' indole capace di tutte le religiose Virtù, e d' Ingegno fatto per tutte le Scienze più ardue, che seco portò. In fatti resosi amabile a tutti con la singolare bontà de' Costumi, ed esemplarità mirabile della Vita, si rese ancora conspicuo negli Studj di tutte le Lettere Sagre, e Profane, e nelle Filosofiche, e Teologiche Discipline; onde ne onorò le prime Cattedre dell' Ordine, e ne fù egli con la Corona Magistrale onorato, e voluto per Colega da Padri, nella Teologale Università Fiorentina: e come che era dotato d' una rara eloquenza, e versatissimo nelle Sagre Carte, declamò da' primi Pulpiti d' Italia con ammirazione, e profitto di numeroso Uditorio. Fiorì su 'l principio del decimo quinto Secolo, e morì in Patria li 13. Aprile del 1429., distintamente sepolto nel Capitolo del suo Convento di Santo Spirito, con questa Inscrizione.

Hic jacet Venerabilis vir Frater Simon de Tornaquincijs de Florentia, Sacrę Theologiæ Magister
Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, qui
Obijt An. Dom. 1429. Die 13. Aprilis:
Cujus Anima requiescat in pace.

Ex Libro Confessionum præcipue, & aliorum Operum Libris Sancti Augustini, contexuit Vitam Sanctæ ejus Matris Monicæ, quæ tacito Auctoris nomine impressa legitur, cum alijs notis ad ipsam, & Divum Augustinum spectantibus, in fine Tomi decimi ejusdem S. Doctoris Oprrum.

Prediche per tutto il corso Quaresimale: che ms. in un Volume conservansi nella Libreria del Convento suo di Santo Spirito in Firenze.

Parlano di Lui, con encomij

Joseph Pamphilus, Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, in Chronico;

Gherardus Jo: Vossius, Lib. 3. de Historicis Latinis;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Thomas Herera, in Alphabèto Augustiniano;

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę;

Philippus Elsius, in Encomiastico Augustiniano;

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese.

SIMONE TORNAQUINCI.

MOnaco Benedittino di Professione, Fiorentino di Patria, in Lingua Latina Scrittore: Tanto di Lui ci ricorda Carlo du Fresne, *in suo Glossario, ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis*, collocandolo nell' Indice de' sopradetti Scrittori, senza communicarci l' Argomento, ol Titolo di qualche sua Opera.

STEFANO ARBINOTI.

NAtivo di Firenze, Professò la Regola di Sant' Agostino, e le belle Lettere, delle quali n' abbiamo un saggio, che dalla grandezza dell' Argomento, e dalla qualità del Personaggio, sotto il di cui nome camina, abbastanza la qualità dell' Au-

Autore, e l'estimazione; in cui viveva, argomentasi: ed è il seguente.

Panegyricus Sereniſſimi Ferdinandi Medicis, Nuper Magni Ducis Hetrurię Tertij, nunquam satis laudati Principis. Ad Sereniſſimam Heroidem Christianam a Lotharingia, Sereniſſimi Ferdinandi jam Coniugem, Sereniſſimi Cosmę II. Medices Magni Ducis Hetruriæ Quarti Matrem. Florentiæ apud Christophorum Marescottum 1609. *in* 4.

Dal fine della Lettera dedicatoria si vede, che il detto Panegirico è del Padre Stefano Arbinoti Fiorentino dell' Ordine di Sant' Agostino, ad allora Priore nel Convento suo di Santo Spirito di Firenze.

Come ci ricordano con lode

Giovanni Cinelli, nella Parte prima della sua Biblioteca Volante;

Antonio Magliabechi, nelle sue Notazioni.

STEFANO BONSI.

DEtto d'Andrea, che gli fù Padre, scrisse l' Istoria, o più vero.

Un Compendio di tutte l' Istorie, citato

Da GiamBattista Ubaldini, in quella del suo Casato, e

L' Abate Eugenio Gamurini, parla di questo Compendio, nella Famiglia Senella, o Siminetta.

STEFANO BUONSIGNORI.

DEgnissimo Sacerdote Fiorento, Cosmografo del Serenissimo Gran Duca Cosimo I. di Toscana, delineava Tavole Geografiche per lo stesso suo Sovrano circa gli Anni del Signore 1570, come abbiamo da' ricordi

D' Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

STEFANO ROSSELLI.

FIorì nell' ultimo Secolo scorso decimo settimo, versatissimo nelle cognizioni delle più recondite antichità di sua Patria Firenze, e morendo lasciò

Un' Opera, da Lui in Lingua Italiana composta col Titolo: *Sepultuario ms.*, con altre sue Letterarie Fatiche, che in oggi sono nelle mani de' suoi Eredi.

STEFANO VAI

PRelato Fiorentino, che viveva al Tempo di Urbano VIII, che per i suoi Meriti, e Talenti, lo fece Commendatore di Santo Spirito di Roma: Fù Poeta amenissimo, e di Lui vanno attorno.

Poesie Manoscritte Liriche, e Satiriche.

Ed alcune bellissime Fidenziane, giusta la notizia,

D'Antonio Magliabechi, e di Gio: Mario Crescimbeni, nell' Indice de' Fiorentini Poeti, e nel Tomo secondo de' suoi Commenti alla Storia, della Volgar Poesia, ove lo fà gran Legista, nella Corte Romana.

TADDEO ADIMARI.

COn quante belle Virtù adornò mai Taddeo, nella Religione de' Servi di Maria Vergine, lo splendore dell' Antico Casato, che portò seco? posciachè quanto più studiossi di celar se stesso sotto il bruno di quelle Lane, tanto più luminoso ne risplendeva con i raggi de' suoi singolari Talenti. Lo tradì la bell' indole, facile ad ogni impressione di regolar Disciplina, e ne divenne in breve di Discepolo Novizio, ch' egli era, ammirazione, ed idea. Tradillo ancora l' Ingegno, che presto comparve nel Teatro di tutte le Scienze, Umane, e Divine, or sù le Cattedre Laureato Maestro in Sagra Teologia, ora elequentissimo Oratore sù Pergami, ora occupato nelle Cariche, e Maneggi dell' Ordine, ora di Segretario di più suoi Generali, sempre amabile per la dolcezza de' suoi Costumi, e per le sue Virtù sempre stimato da Tutti, ed amato. Fiorì nel Secolo decimo quinto, e morì da Tutti compianto, lasciandoci per Argomento della divota sua Penna.

La Vita di S. Filippo Benezzi Propagatore del suo, Ordine da Lui descritta circa l' Anno 1460., di commissione del Padre Maestro Cristoforo Justinopolitano Generale di tutto l'Ordine.

Inni, e Canzoni Sagre in lode dello stesso Santo, ed altri Beati dell' Ordine suo.

L' Origine della sua Religione; Opere tutte, che ms. conservansi nella Libreria della Santissima Nunziata de' Servi di Firenze.

TADDEO ADDIMARI.

NObile Fiorentino, e Monaco Vallombrosano diede in luce la Vita del Santo suo Fondatore Giovanni Gualberto, compilata da quella ne scrisse l' Abate Xante.

Raccolse in oltre in un Volume i Miracoli di detto Santo, indirizzandolo al suo Generale D. Biagio; e conservasi nell' Archivio di Vallombrosa, come ricorda nel suo Catalogo de' Vallombrosani Scrittori.

Diego de' Franchi dell' istesso Ordine Ab.

TADDEO DINI.

CHiaro per l' antico suo Sangue, e molto più per le sue Virtù. Ne' primi suoi Anni abbandonò con Firenze sua Patria il Mondo, e le grandi speranze; e consagrossi a Dio nell' Ordine de' Sagri Predicatori, nel quale divenne in breve versatissimo, e colto in ogni Genere di Dottrina Sagra, e delle Scienze speculative: ma l' impiego suo principale fù l' applicarsi a tutti quegli esercizij di pietà, e regolare osservanza, con tanto Studio, e fervore, che ogni giorno non contento di celebrare i Divini Misteri, oltre l' assistenza indefessa all' Ore Canoniche consuete nel Coro, recitava con l' Offizio della Vergine Madre di Dio, tutto il Salterio di David: e perche il suo Zelo lo portava à beneficare, e convertire tutto il Mondo, applicava il rimanente del tempo a preparare Materia Sagra per i Predicatori, e a comporre

porre migliaja di Discorsi, come dice Ambrogio Altamura, ad ogni condizione di Persone addattati, affinche seminati e dentro, fuori del suo Ordine, agevolassero ad altri un così Santo, e profittevole Esercizio. In mezzo a questi Atti perpetui di Religione, e di Appostoliche Letterarie Fatiche, morì in Patria santamente, com'era vissuto, li 22. Settembre del 1359 nel Convento di Santa Maria Novella, e tra suoi Padri fù sepolto. Lasciò

Una somma di Materia Sagra, raccolta ad uso de' Predicatori, che ms. era presso i suoi Religiosi.

Discorsi morali in grandissimo numero, che ms. conservansi presso i suoi, ed altri Religiosi, e sono in grande estimazione.

Fanno condegna, ed onorevole menzione di questo Sagro Scrittore

Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri.

Alphonsus Fernandez, Dominicanus in Concertatione Prædicatoria;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum sui Ordinis Dominicani Provinciæ Romanæ;

Joannes Michael Plodius Dominicanus, de suis illustribus viris;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

TADDEO DETTO FIORENTINO.

BAstante da se solo ad illustrare un Regno, non che Firenze sua Patria, come bastò la sua Virtù, a farlo noto per tutti i Secoli venturi col solo nome di Taddeo, perdutosi come inutile quello del suo Casato, e a guadagnarli l'onoratissima, e non prima ad altri concessa denominazione d'Ipocrate Novello, e Galeno. Prestantissimo nelle Filosofiche Discipline, e nelle Mediche così versato, e profondo, che meritossi nel suo Secolo decimo terzo, in cui fioriva con infinita Riputazione, essere à gara ambito dalle più accreditate Accademie; e n'ebbe la gloria alla fine la Celebratissima di Bologna, la quale con raro esempio da quest'Uomo solo si vidde accresciutà la fama. Tanta estimazione acquistata, e con la Teorica nelle Cattedre, e con la felicità, e quasi Fortuna nelle cure, sembrò in esso lui denigrata non poco dall'interesse; mentre narrasi, ch'ogni visita da Lui intrapresa fuori della Città, non gli fruttava meno di cinquanta Scudi d'Oro al giorno; e chiamato con distinta Onorificenza a Roma dall'indisposizioni del Sommo Pontefice Onorio IV, ebbe egli la debolezza di pattuire, e tanta condiscendenza il Papa d'accordarli tanta somma, per ogni giorno di sua dimora, che al rapporto di Battista Mantovano, e Simforiano Campeggi, carico di dieci milla Scudi d'Oro, a Bologna fece ritorno. Ma perche Giorgio Abramo Mercolino, nell'Aggiunta a Gio: Antonida Vanderlinden, nella quarta impressione della sua Opera, *de Scriptis Medicis*, rapporta tutte queste particolarità dell'avarizia di Taddeo, come proprie del famoso Pietro d'Abano Lettore parimenti di Medicina in Bologna, stimiamo convenientissimo addossarle più tosto a questi, perche più capace, che a quello. Se però è vero. Fù veramente per Lui un Secolo d'Oro e per la gloria, e pe'l Lucro il Secolo decimo terzo, sul fine del quale Ottogenario in Bologna morì, lasciando alla dotta Posterità per eterno Monumento del suo nome, le seguenti Letterarie Fatiche.

Expositiones duæ exactissime super Librum Galeni Microthecniam. Furono impressi in Napoli in foliò il 1522.: erano nella Libreria de' Duchi di Mantova.

In Aphorismos Hypocratis, Liber unus.

De ejusdem Prognosticio, Liber unus.

In Opus Auctorum ejusdem, Liber unus.

In Galeni.

In Isagoges Joannitij, Liber unus.

De conservanda Sanitate, Liber unus.

Consilia varia ad diversos Morbos curandos, Liber unus.

In Parvam artem, Liber unus.

Et quædam alia, nunquam interitura.

Oltre gli Elogi riportati in tutti i quattro ultimi Secoli scorsi, hanno fatto meritevolissima ricordanza di Lui;

Carolus du Fresne, Dominus du lange in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ latinitatis;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Ravisius, Fextor in Officina Tit. 6.

Josias Simlerus, in Epitome;

Baptista Mantuanus;

Symphorianus Campeggi, Libro de Patientia;

Volphangus Justus, in Chronologia Medica;

Petrus Castellanus, in Vitis Medicorum illustrium;

Joannes Antonida Vanderlinden, de Scriptis Medicis;

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Fancesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo, lo colloca tra gli Uomini illustri, nel 1282;

Ugolinus Verinus, qui in sua illustrata Florentia, sic cecinit;

Est quoque Thadei celeberrima fama, nec alter
Forsitan, in Medica reperitur ditior Arte.

Joannes Dominicus Musanti, in sua Face Chronologica.

TADDEO GADDI.

DEgnissimo Nipote di Niccolò Cardinale, del di cui Nobilissimo Sangue, ed eccelse Virtù a suo luogo scrivemmo, e figliuolo di Luigi Barone Romano, e Signore di Riano, aggiunse col suo un nuovo splendore a' suoi Antenati, ed emulando le Virtù del Zio, n'incontrò felicemente le Fortune. Scorse con velocità ben rara d'Ingegno in pochi Lustri le Scienze, trovossi meritevole della Laurea nell'una, e nell'altra Disciplina Legale; e di tanta prudenza, ne' Maneggi più ardui della Chiesa dotato, che Gio: Antonio Petramellara suo Coetaneo non dubitò di scrivere, che non eravi allora altri a Lui superiore. Che maraviglia poi che s'affollassero le Dignità Ecclesiastiche a coronarlo? Viddesi subito

to Abate di S. Lionardo in Puglia, per rinunzia fattagli dal Zio Cardinale, indi collocato sù la Sede Episcopale di Cosenza, poscia vestito della Porpora Cardinalizia col Titolo di S. Silvestro in Campo Marco, dal Pontefice Paolo III. l' Anno 1557. Quasi chè questi onori presaghi fossero del breve corso di Vita, essendo mancato in età di soli 42 Anni nella stessa sua Abbadia, d'onde fù di poi trasferito il suo Cadavere, e depositato nella nobile Capella de' suoi Maggiori in Santa Maria Novella in Firenze, Chiesa de' PP. di S. Domenico, con Epitaffio.

Thadeo Gaddio Aloysij Filio S. R. E. Præsbitero Cardinali, quem ob eximias ejus virtutes Pontifices Maximi, cæteriq. Principes mirifice dilexerunt, maximosque illi honores habuerunt. Nicolaus Gaddius Fratri patrueli amantissimo benevolentiæ causa hoc Sepulcrum statuit, Anno 1577. *vixit Annos* 41. *Menses* 11. *Obijt* 1561. 2. *Kal. Januarij.*

Di questo Dottissimo Cardinale poche Letterarie Fatiche sono rimaste tra la ricchissima Libreria di mm. ss., che conservansi in Firenze nella sua Casa.

Fanno bene onorevolissima rimembranza di Lui, come di Eruditissimo Porporato, e gran Legista

Jacobus Gaddi, in Elogijs illustrium virorum, perelegantique Elogio eum exornat;

Francesco Pona, negli Elogj;

Gio: Antonio Petramellara compose in di lui lode Latinamente un Elogio, che da Jacopo Gaddi dopo il suo fù impresso;

Ferdinandus Ughelli Tom. 9. *Italię Sacræ columna mihi* 347., *in Episcopis Cosentinis.*

TALANO DI FIRENZE.

DEtto Ms. Talano, il di cui Casato c'è ignoto, Poeta antichissimo, fiorì intorno al 1300, la di cui Vita scrive Gio: Mario Crescimbeni, trà le Vite di cento Antichi Poeti da Lui descritte, nel Libro primo del Volume secondo de' suoi Comentarj, alla sua Storia della Volgar Poesia.

Vi sono di Lui Rime mm. ss., presso il Bargiacchi di Firenze.

TANAI NERLI.

IL di cui proprio nome era Tommaso, amantissimo delle Muse, scrisse molti Versi Latini, alcuni de' quali leggonsi impressi nell' Opuscolo intitolato: *Lauretum*. Ne fa menzione

Eugenio Gamurini, nella Parte 5. delle Nobili Famiglie Toscane ed Umbre, nella Famiglia Nerli.

TANAI DE' MEDICI.

NEl Libro secondo delle Lettere, da gran Personaggi, scritte a Pietro Aretino, e da Francesco Marcolini Forlivese raccolte, e stampate in Venezia, e quì più volte citate, avvene una di Tanai di Firenze in data degli 8. Ottobre del 1548, nella quale manda all' Aretino il suo Ritratto, da Lui richiestogli, e s' estende in una onorevolissima commendazione del suo Principe (che allora era Cosimo I.)

TEOFILO FEDINI.

FIorentino Religioso dell' Ordine Sagro de' Padri Predicatori, nelle Lettere Umane, e Divine Scritture versatissimo, laureato Bacilliere in Parigi, ove coltivò con gli Studj l' Ingegno; restituito alla Patria consagrossi à trafficare i suoi naturali colti Talenti, el gran Patrimonio della varia sua Letteratura, à pubblico benefizio dell' Anime, maneggiando ne' Pulpiti le Sagre Dottrine con indefesso fervore, e sù le Carte l' erudita sua Penna. Chiamato à Roma in qualità di Penitenziere nella Basilica di Santa Maria Maggiore, senza interrompere o lo Studio, ol fervore, ivi placidamente spirò l' Anno del Signore, al compunto d' Altamura nel 1581. sepolto nella Chiesa di Santa Maria alla Minerva del suo medesimo Ordine. Abbiamo trà le di lui Sagre Fatiche.

Un' esposizione d' un Salmo di David con questo Titolo. *Instituzione dell' Uomo Cristiano*, trattata sopra l' esposizione del Salmo 118. dal Reverendo Padre Frà Teofilo Fedini Fiorentino dell' Ordine de' Padri Predicatori. Firenze per Giorgio Marescotti 1565. Dedicata al Reverendissimo Padre Maestro Vincenzo Giustiniano Generale di tutto lo stess' Ordine.

Esposizione sopra i Salmi Graduali, e Penitenziali: con questo Titolo: *Discorsi Spirituali sopra il Giardino de' Peccatori*: Dedicati à Michele Cardinale Alessandrino Nipote del Pontefice, ora Santo Pio V.

Esposizione sopra il Salmo di David: *In exitu Israel de Ægypto*;

Esposizione sopra l' Orazione Dominicale.

Somma de' Santi Sagramenti della Chiesa, ritratta dalla Dottrina del R. P. M. Francesco da Vittoria dell' Ordine de' Padri Predicatori. Tradotta dal R. P. Teofilo Fedini Fiorentino, del medesimo Ordine. In Firenze nella Stamperia di Giorgio Marescotti 1676. in 12.

Hanno commendato questo ferventissimo Scrittore;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Ordinis sui Prædicatorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus sui Ordinis Prædicatorum;

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum sui Ordinis Dominicani, in Provincia Romana.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Ambrosius Gozzeus;

Antonius Possevinus Soc. Jesu, Tomo 3. *Apparatus Sacri;*

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

TERINO D' OLTR' ARNO.

DA Leone Allacci meritamente posto trà gli Antichi Poeti Toscani, per le di lui Rime mm. ss., che si conservano trà gli antichi Codici nelle Biblioteche Vaticana, e Barberina.

TEU-

TEUZO.

DI Patria Fiorentino; fioriva sei Secoli sono, nell' Ordine poco prima nato de' Monaci Valombrosani, in molto credito di bontà, e di Dottrina: quella coltivò sotto la direzione del medesimo Fondatore S. Giovanni Gualberto, di cui fù amato Discepolo; questa guadagnossela con una seria applicazione agli Studj delle buone Lettere. Il suo Merito gli addossò il Monistero di S. Paolo di Raggiolo, governato da Lui in qualità d' Abate, e di Padre, e di Medico con la dolcezza del suo Spirito, e con l'esemplarità di sua Vita, a cui corrispose una morte beata circa gli Anni del Signore 1095. il settimo giorno di Agosto. E venerato nell' Ordine suo, col Titolo *di Beato.* scrisse

Commentarium, in Regulam Sancti Benedicti, &
Vitam Sancti Joannis Gualberti Ordinis Vallisumbrosæ Fundatoris, ipsiusque Magistri, quæ adhuc. Superst. ms.

Parlano di lui con lode;

Gherardus Joannes Vossius Lib. 3. de Historicis Latinis;
Antonius Possevinus, Apparatus Sacri Tom. 3.
Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis.

Xante da Perugia Monaco Vallombrosano, lo chiama *Virum Sanctum.*

Sant'Atto comenda, il di lui fervore nella Carità.

Diego de' Franchi, lo chiama Scrittor Sagro, ed Istoriografo nella Vita che scrisse di S. Gio: Gualberto.

TIBERIO PETRACCI.

SIngolare ornamento della sua Patria Firenze, del suo Casato, dell' Ordine de' Monaci di Vallombrosa, e di tutte le belle Lettere, e delle Scienze Umane, e Divine; mercecche in tutte fece risplendere il suo valore. Teologo fù annoverato al Sagro Collegio dell' Università Fiorentina l' Anno 1640.: Poeta ingegnoso fù ascritto all' Accademia degli Apatisti, nella sua Patria erretta: E veridico Istorico con diligente sollecitudine investigò le più recondite, e celebri antichità dell' Ordine suo, per darle poscia alla luce. A sì dovizioso Capitale di Letteratura accoppiò quello d' una singolare prudenza, che meritogli il Carattere d' Abate, e l'impiego di Procurator Generale di tutto l' Ordine, nella quale Dignità impetrò da' Sommi Pontefici molti benefizj alla Religione, promosse con Zelo il culto più spezioso de' Santi dell' Ordine suo, con pubblicarne i proprj loro Offizj. Benemerito di tutti i suo Monisteri, e Congregazione morì tranquillamente in Poppi li 28. Giugno del 1683. Lasciò con diligenza da lui descritti

Alcuni frammenti della Cronaca cominciata della sua Religione.

Parla di Lui con somma lode,

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

TIBERIO SANGALLETTI.

FIorentino Patrizio, nel Secolo decimo sesto godeva Riputazione di Letterato, chiaro per le molte sue Scienze, e Nobile Poesia. Lodò con la Musa in Versi Latini, impressi in Venezia l' Anno 1606. Bartolomeo Zucchi da Modica, Autore dell' Idea del Segretario.

TIBURZIO MERCATI.

TRovasi di questo Fiorentino Agostiniano Scrittore il seguente Latino Componimento:

Oratio Anniversaria in funere Illustris, & Adm. Rev. D. Miniatis Præsbyteri Miniatensis: Florentiæ 1613. *apud Junctas in* 4. reggistrata da Gio: Cinelli, nella Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

TIMOTEO RICCI.

GLoria del suo Nobilissimo Sangue, della sua Patria Firenze, della sua Religione Domenicana, delle Teologiche Cattedre, e Discipline, che professò Laureato Maestro nell' Ordine, e gran benemerito della Cristiana pietà, che con ogni sollecitudine, e con la viva voce ne' Pergami, e sù le Carte con la Penna, altamente ne' suoi Concittadini promosse. Forì, e morì nell' ultimo scorso Secolo decimo settimo, avendo composto per comodo de' divoti di Maria sempre Vergine.

Il modo di recitare alternatamente il Rosario in onore della Vergine, spiegato in un Libro, e dato in luce in Napoli il 1630. da Domenico Maccarani Impressore.

Conforto agl' Infermi: Opera Spirituale di Timoteo Ricci dell' Ordine di S. Domenico, uscì impresso più volte in Firenze.

Parla di lui con lode

Hippolytus Maracci, in Bibliotheca Mariana Questi lo fà vivo del 1640.

TITO VESPASIANO STROZZI.

CHiaro di Sangue, ed egualmente per la Gloria dell' Arme, e delle Lettere, fù un degno Figliuolo di Nanni, e precipuo ornamento di Firenze sua Patria. Ornato d' una particolare Facondia com' era, e singolare destrezza ne' Maneggi della sua Repubblica, in qualità d' Ambasciadore perorò alla presenza del Sommo Pontefice Paolo II. e nel 1480. collo stesso Carattere al Rè di Spagna, dal quale con Reale munificenza ricevè l' onore, e l' Arme di Cavaliero. Amò con passione le Muse, e portò a così sublime grado la Poesia, che il Sagro Collegio de' Cardinali giudicollo degno di portar in Capo la meritata Corona Alloro. Visse, e morì in una grande Riputazione di Letterato in età d' Anni 84, lasciando alla Posterità alcune sue Poetiche Fatiche.

Laudavit Carmine Elegiaco Patriam, &
Epitaffio mœstissimo Parentem.
Varia ejusdem Carmina Joannes Matthæus Toscanus rescripsit in 2. *Tomo Carminum illustrium Poetarum Italorum, typis Lutariæ Anno Domini* 1577. *per Ægidium Gorbinum evulgato.*

Al

Al merito ben distinto di questo nobilissimo Poeta Fiorentino, ch' alcuni vogliono Ferrarese, hanno pagato un condegno tributo di commendazione;

Joannes Mattheus Toscanus, in Collectione Carminum illustrium Poetarum;

Jacobus Gaddi, in Adlocutionibus;

Eugenio Gamurini, nel Tomo quarto delle Famiglie nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Strozzi;

Lodovico Ariosto; nel Canto 37;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Celio Calcagnini;

Alessandro Sardi;) *Istorici Ferraresi.*

Gasparo Sardi;)

Gio: Battista Pigna;

Ugolinus Verinus, in illustratione Florentię, sic canebat;

Nec nautę cædit, terso nec vate Tibullo,
Est Titus inferior generosę stirpis Alumnus.

TOBBIA MARMORAI.

NAcque d' illustri Genitori in Firenze sua Patria, e passò alla Regola de' Monaci di Cistello. Non senza qualche ornamento delle Sagre Lettere, trascorsi i primi Anni di sua Religione: Ma poscia allettato dalle Matematiche, e singolarmente delle notizie Astronomiche, v' attese con tanta sollecitudine, e passione, che giunse a farsi gran nome nelle Tavole, de' prognostici, che negli Anni successivi di quella Stagione dava alla luce; e certamente o fosse caso, ò fosse sua gran perizia nell' Arte, per quello riguarda una Professione così incerta, e fallace fù assai felice, e dagli evventi secondato nella Tavola dell' Anno 1560. impressa in Firenze, per Bartolomeo Sermartelli, e Taddeo Pavoni in 4., accenna assai chiaramente le future grandezze del Duca Cosimo I, come lo comprovarono gli evventi. Morì in Patria l' Anno di nostra salute 1570, e le di cui Ceneri nel Sepolcro de' suoi Religiosi furon riposte.

Ci ricorda ono di Lui con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonio Magliabechi, nelle sue note.

TOMMASO DEGLI ALBERTI.

FIorentino chiaro per Sangue, e sapere visse nel Secolo decimo quarto, e vi sono di Lui Rime, nel Codice di Giam-Battista Boccolini; e perciò da Gio: Mario Crescimbeni, viene trà gli Antichi Toscani Verseggiatori degnamente annoverato: e nella Classe prima del Libro quinto, della Volgar Poesia, nell' Edizione seconda descritto.

TOMMASO ALDOBRANDINI.

FElicissimo, e degnissimo Figliuolo del fortunatissimo Silvestro, di cui riccordammo con lode a suo luogo, Fratello amatissimo del Pontefice Clemente VIII. Zio di Pietro Cardinale, e nobilissimo Cittadino di Firenze; accoppiò a sì dovizioso Capitale di Fortuna, una gran Dote d' Ingegno, che trafficata dalla sua applicazione agli Studj, l' arrichì con l' ornamento di tutte le Scienze più belle, ed aumentò la gloria del suo Casato con lo splendore d' una singolare Riputazione trà Letterati di quella Stagione. Versatissimo nelle cognizioni dell' Istoria, della Filosofia, e di tutte le Discipline più nobili. Quante belle promesse faceva alla Repubblica Letteraria di Dottissime sudate Fatiche, se invidiosa la morte non avesse mietuto, con la sua falce in età florida una sì verde speranza. Abbiamo solamente di Lui

La traduzione delle Vite de' Filosofi scritte da Diogene Lanzio, illustrata con dottissime Annotazioni, e dal Cardinal Pietro Aldobrandino suo Nipote dedicata a Filippo Infante delle Spagne. Impressa in Roma presso Luigi Zennetti il 1594. in folio.

Una di lui Lettera Consolatoria a Bernardo Salviati Vescovo nella morte del Cardinale Giovanni Salviati suo Fratello, che trovasi ms. nella famosa Libreria del Sig. Antonio Magliabechi.

Fanno onorevolissima menzione di questo Soggetto;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Laetius;

Antonio Magliabechi.

TOMMASO ANTONELLI.

COntemporaneo di Jacopo Gaddi, quale nelle sue Latine allocuzioni impresse, diede luogo onorevole ad un' Ode, da Tommaso Latinamente composta.

TOMMASO BARDI.

DEtto Pagoncino, viveva al tempo di Franco Sachetti, e vi sono di Lui Poesie ms. presso i Signori Redi in Arezzo, Nipoti del famoso Francesco, da Lui nelle note al suo *Ditirambo* citate alla Pagina 120., e nelle Librerie Vaticana, e Barberina ancora riposte, da Leone Allaci scoperte, e perciò fra gli Antichi Poeti Toscani da Gio: Mario Crescimbeni, nel suo Catalogo del Libro quarto della Storia della Volgar Poesia meritamente ascritto; siccome nel Volume secondo de' suoi Comenti alla Storia moderna, ne parla, e lo fà amico di Niccolò della Tosa, di cui a suo luogo s' è parlato.

TOMMASO BENCI.

FIorentino Figliuolo di Lorenzo, gran Rimatore nel Secolo decimo quinto, amicissimo di Marsilio Ficino, che lo introdusse a favellare nel suo Convito, e scrissegli alcune Lettere, che sono impresse, nelle quali molto commenda la di lui Dottrina.

Compose Rime Spirituali, e

Sagre Rappresentazioni, che tutte furono impresse.

Altre sue Poasie di vario Argomento trovansi ms. nella Libreria Strozziana in Firenze, come ce ne da lume con di lui lode.

Gio:

Gio Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de' suoi Comenti alla Storia della Volgar Poesia.

TOMMASO CACCINI.

COl suo nobilissimo Sangue, con la varia, e profonda sua Letteratura, e con le sue dottissime Opere onorò la sua Patria Firenze, l'Ordine suo Domenicano, e l' Antica sua Famiglia. Del 1636 fù ascritto al Collegio de' Padri Teogi nell' Università Fiorentina: In Cortona, ed in Prato Città della Toscana, sostenne il grado di Maestro de' Studj. In Roma ebbe l' impiego di Maestro, e nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il Carattere di Penitenziere: Cariche tutte da Lui sostenute con propria Riputazione, e con Onore dell' Ordine, nell' ultima delle quali li 12 Gennajo del 1648 santamente morì, lasciando a' Posteri per loro Sagra Erudizione.

Gli Annali Ecclesiastici dalla Nascita del Redentore fino all' Annò 202, nel primo Volume impresso in Firenze il 1639.

Ed un secondo dello stesso Argomento, che s' imprimeva in Lucca al tempo di sua morte.

L' Istoria Ecclesiastica del primo Concilio Niceno impressa in Lucca il 1637.

Ed altre sue Manoscritte Fatiche.

Ricordano di questo dottissimo Storico

Raphaël Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinę;

Franciscus Dini Advocatus, in sua Disertatione Historico Critica, de Translatione Corporis Sancti Apostoli Bartholomei Romæ.

TOMMASO CASSANI.

NAtivo di Firenze vestì l' Abito del Patriarca Domenico, e sagrificandosi tutto alla regolare osservanza, ed agli Studj delle Lettere Sagre, e delle Scienze più severe, fino a riceverne il grado di Maestro di Sagra Teologia, comecche era dotato di una rara facondia, di una vasta erudizione, e di un maraviglioso talento si vidde aperto con la sua Appostolica Predicazione in tutta Italia un vasto campo al suo zelo, che conciglìolli estimazione nell' Ordine, e venerazione ne' Popoli. Impiegò con indefessa Fatica, e Lingua, e Penna a propagare la purezza delle Dottrine scientifiche, e la bontà, e risforma de' Costumi nel Cristianesimo, e in questo si glorioso, e meritevole impiego terminò le Fatiche, ed i giorni in Orvieto, l'Anno di nostra salute 1528, ed ivi nella Tomba de' suoi Religiosi Fratelli fù sepolto.

Scripsit Commentaria doctissima super Magistrum Sententiarum, &

Volumen Sermonum extravagantium, quod asservatur mm. ss. apud Sanctum Marcum sui Ordinis Florentiæ.

Fanno una giusta commendazione di questo esimio Scrittore

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum sui Ordinis Dominicanorum Provinciæ Romanæ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Almeida in Bibliotheca;

Joannes Michael Plodius, de viris illustribus Ornis Prædicatorum.

Lucarinus;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum sui Ordinis Prędicatorum, in qua reticet opus super Magistrum Sententiarum;

Antonius Possevinus, Soc. Jesu Tom. 3. Apparatus Sacri.

TOMMASO CORSINI.

DI chiarissimo, ed antichissimo Sangue, nacque Tommaso in Firenze a pubblica utilità di sua Patria, e a nuovo splendore di sua Famiglia. Ebbe dalla Natura tutte quelle abilità, e Talenti d'Ingegno pronto e vivace, di naturale Facondia, di singolare prudenza, di destrezza finissima ne' Maneggi, e d'una graziosa obbligante maniera nel suo trattare, Doti tutte, che coltivate dallo studio delle belle Lettere, della Giurisprudenza, e politica lo formarono in breve tempo, capace di portare ad un' alto grado la felicità degli affari, e la gloria della sua Repubblica, impiegando per venti Anni nella Carica di soleníssime Ambasciarie questo suo gravissimo Cittadino alle prime Potenze d' Europa. La di lui prima spedizione in qualità d' Oratore seguì nel 1334. a diverse Città di Lombardia, e l' Anno seguente al Sommo Pontefice. Nel 41 del medesimo Secolo fù deputato in compagnia di Jacobo degli Alberti, à ricevere in nome del Comun di Firenze la Città di Lucca, e Castello suo detto di Augusta, con Pietra Santa, ed ogni altra loro Terra, e Fortezza con lor sborso di 250. milla Fiorini di buon' Oro. Nel 43. a trattare con gli Ambasciadori Pisani convenuti a S. Miniato, e nel 45 con stesso Carattere a Siena. Ebbe poco dopo l' onore addossatoli con inusitato nobilissimo accompagnamento, di ricevere in Forlì a nome della sua Repubblica Lodovico Rè d' Ungaria, che accoltolo con tenere dimostrazioni di stima, ed affetto, volle il contento, d'essere con sì splendida Ambasciaria accompagnato e per difesa, e per decoro fino a Foligno, ed in Rimino quello, di ascoltare la di Lui Concione, che seguì nel 1347. Poscia nel 49, proseguì con lo stesso Carattere i suoi Viaggi a Bologna, a Milano, e Boemia; indi negli Anni susseguenti a Carlo Imperadore, e in Boemia a Venceslao Cesare, con tanta felicità di Successi, con tanta gloria della Patria, e Persona sua, che oltre i nobilissimi fregi d' onore di Cavaliere dello Spron d'Oro, riportati dalla generosa Munificenza di tanti Principi, e Monarchi, salì alla riputazione d' uno de' più riguardevoli Uomini del suo Secolo. Con Cristiana, e liberale riconoscenza corrispose alla beneficenza Divina, ergendo da' Fondamenti, con Nera Senori Benci sua Moglie il nobilissimo Monistero detto S. Gaggio, fuor della Porta S. Pier Gattolini di Firenze, e nella Chiesa giacciono i loro Cadaveri con l'Inscrizioni, dall' Abate Gamurini rapportate nella Corsina Famiglia.

La di lui Orazione recitata in Rimino a Ludovico Rè d'Ungaria tradotta dall' Idioma Latino in Italiano, fù impressa dall' Abate Eugenio Gamu-

murini, alla di cui diligenza dobbiamo tutte le Notizie di questo riguardevol Soggetto, e si legge nella Descrizione, che fà della Famiglia Corsina, ne' Volumi delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre.

Vincenzo Coronelli ci ricorda pure di Lui, nel primo Tomo della sua Biblioteca Universale a c. 787.

TOMMASO DEL GARBO.

SOpranominato ancora Tommaso Fiorentino dalla sua Patria, fù degnissimo Figliuolo, ed immitatore della Dottrina, ed impiego del famoso Medico Dino, di cui abbiamo scritto a suo luogo, e di cui in questo luogo fà un nuovo, e glorioso Elogio la Sapienza del Figliuolo; al quale bastarebbe per grand' encomio l'essere stato contemporaneo, e famigliarissimo di Francesco Petrarca, come abbiamo dalle loro Lettere, se non sapessimo da gravi Scrittori la di Lui profondità nelle Filosofiche Discipline, l'accreditata perizia nella Professione di Medico, e da suoi scritti la vastità di sua Erudizione, e capacità dell'Ingegno. Fioriva con infinita Riputazione verso il mille trecento, e quaranta, e sopravive tutt'ora nelle dottissime sue Opere alla Posterità tramandate, tra le quali tiene il primo luogo.

Summa Medicinalis, seu de Arte medendi. Venetijs per Octavium Scotum 1521 *in fol.*

Commentaria in Galenum, ut refert Poccianti.

Tractatum conscripsit de Restauratione humidi radicalis. Venetijs ab eodem, eodemque Anno.

Tractatum item, de Reductione Medicinarum ad actum, Ibidem, per eumdem eodem Anno.

Parere suo intorno alla Pestilenza impresso, in Firenze l' Anno 1576 presso i Giunti in ottavo, col Trattato di Marsilio Ficino contra *Pestilentiam*.

Hanno scritto encomj di questo celebratissimo Professore, in Medicina;

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplemento Chronici;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Raffael Volateranus;

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Ecclesiasticis, v. Dynus;

Josias Simlerus, in Epitome;

Franciscus Petrarca, in Volumine tertio Epistolarum;

Joannes Baptista Ricciolius Tom. 3. *Chronologię reformatæ, in Catalogo virorum insignium;*

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores Mediæ, & infimę Latinitatis.

TOMMASO LAPI.

NAto d' onesta Famiglia in Firenze, Soggetto di varia, ed erudita Letteratura ornato, fù amico alle Muse, ma più al Cardinale Ippolito Aldobrandini, a cui aveva servito in grandi affari nella sua Nunziatura in Polonia, che assunto alla suprema dignità di Pontefice, trovatolo capace della sua confidenza, l' ammise trà Camerieri segreti della sua Corte, addossogli la Carica di Avvocato Concistoriale, e de' Poveri, di Luogotenente Civile dell' Auditore della Camera, e di perpetuo Viceauditore. L' integrità del Lapi in questi gelosissimi impieghi impegnò viepiù la riconoscenza di Clemente, a promoverne il di lui merito, sollevandolo alla Sede Episcopale della Chiesa di Fano, e destinandolo suo Legato alla Corona di Spagna: Ma la morte di questo Pontefice ruppe un sì bel corso alla gloria di Tommaso, che ritiratosi alla sua Chiesa, proseguì a governarla, promovendone col Pastorale suo Zelo la riforma de' costumi, e solevandone con le sue Liberalità l' altrui indigenze. Carico più di Meriti, e di Fatiche, che d'Anni dopo 19. Anni, e due Mesi di Vescovato, passò al Cielo in età d' Anni 66. il 1622 Sepolto nella sua Cattedrale, e nelle lagrime de' Poveri da Lui amati sempre, e soccorsi; quali per eterna gratitudine al Sagro loro Benefattore, coronaro il di Lui Stemma con le parole del Salmo: *Dispersit dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum sæculi.*

Leggesi sotto in una Lapida questa ben degna Inscrizione.

D. O. M.

Thomæ Lapis Florentino, Episcopo Fanensi, Ob Litterarum, fidei, & integritatis expertam præstantiam Clementi VIII. Opt. Max. Caro, & in ejus Legatione Polonica ad negotia adhibito, ejusdemque intimo Cubiculario, Romæ pauperum, & Concistorialis Aulæ Advocato, Auditoris Cam. Apost. ad civilia Locum Tenenti, & perpetuo Vice Auditori, Ad Hispaniarum Regem Nuncio Apostolico designato; & in Ecclesia Fanensi Annos XIX. *Menses duos virtutum Promotori, egenorum Patri, Pastori Optimo, sex. non. Junij M.DC.XXII. Anno Ætatis suæ LXVI. Diem Functo, Hieronymus, & Fratres Lapij Patruo amantissimo P.P.*

Non si sà ch' abbia dato cosa alcuna Letteraria alla luce: ma molti suoi Componimenti in Prosa, e Versi ms. restarono nelle mani de' suoi Eredi Nipoti.

N' hà tramandata a Posteri la Memoria di questo dottissimo Prelato;

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. *Italiæ Sacrę, in Episcopis Fanensibus, Columna mihi* 718.

TOMMASO MACCHIAVELLI.

ANtico, e nobilissimo per Sangue Poeta Fiorentino: di cui sonovi Componimenti Poetici, ne' quattro Libri delle Rime di diversi Eccellentissimi Autori nella Lingua Volgare, raccolte, e stampate in Bologna presso Anselmo Giaccarelli il 1551, e dal Cavaliere Ercole Bottigaro Collettore dedicate al Sig. Giulio Grimani, stimato dal raccoglitore meritevoli, d'essere uniti a quelli di Benedetto Varchi, di Dante Aligieri, e d'altri Virtuosissimi Accademici Fiorentini. Ne fà menzione tra gli Antichi Poeti Toscani.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto della Volgar Poesia: come nel quinto della seconda Edizione.

TOMMASO MENI.

SCriſſe gli Annali Eccleſiaſtici di Firenze ſua Patria, che non ſi sà, ſe ſieno uſciti alla luce, nè dove ſi leggano almeno ms., non additandolo

Eugenio Gamurini, che ce ne da la notizia nel Tomo ſecondo delle Famiglie Nobili Toſcane, ed Umbre.

TOMMASO MINI.

FIorentino, e di Profeſſione Camaldoleſe ſcriſſe

Le Vite di S. Gio: e Benedetto Diſcepoli del Padre S. Romoaldo, e de' loro Compagni Martiri pure Camaldoleſi, da graviſſimi, ed approvati Autori raccolte, ed in Firenze impreſſe per il Timan in 4. l' Anno 1605.

Il Giornale de' Letterati d' Italia nel Tom. 9. all' Art. 11., lo fà Religioſo, ſenza dire di che ordine, e Scrittore della Vita del Beato Caſimiro Rè di Polonia, che fù il primo Rè di queſto nome.

Scriſſe pure la Vita del Beato Boguonilo Arciveſcovo di Gneſna Monaco Camaldoleſe, impreſſa in Venezia il 1620, per Modeſto Giunti di Modeſto in quarto, come oſſerva

Gio: Cinelli, nella Scanzia decima ſettima poſtuma, della ſua Biblioteca Volante.

TOMMASO NERI.

DI Patria Fiorentino, profeſsò nell' Ordine de' Sagri Predicatori con tanta vivacità di Spirito, e la Pietà, e le Scienze Umane, e Divine, che Maeſtro dell' Ordine potè comparir Laureato sù le Teologiche Cattedre, ed eloquentiſſimo dicitore riſplendere armato d' erudizione Sagra, e di Zelo sù i più riguardevoli Pergami d' Italia. Fiorì nel Secolo decimo quinto, eſempio a' ſuoi Religioſi, e caro al Sommo Pontefice Paolo IV. che per più Anni onorollo preſſo di ſe ſtipendiato. Morì in Perugia l' Anno del Sig. 1567, e fù ſepolto nella Tomba de' ſuoi Confratelli. Il ſuo Epitaffio ſono

Notationes in Commentaria D. Thomę Aquinatis ſuper quattuor Libros Sententiarum, quas evulgavit Romæ, unà cum iiſdem Commentarijs Anno 1560. *Quibus addidit Vitam ab ipſo conſcriptam Cardinalis Hannibalis de Hannibaldenſibus, cui D. Thomas eadem Commentaria ſua nuncupaverat.*

Apologia del R. P. F. Tommaſo Neri dell' Ordine de' Padri Predicatori, in difeſa della Dottrina del R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara dello ſteſs' Ordine. A Mſ. Franceſco Diaceto Canonico Fiorentino. Firenze per i Giunti. 1564.

Evvi in fronte un' Epigramma d' Antonio Flaminij, tradotto in Verſi Italiani da Benedetto Varchi.

Traduſſe ancora dal Latino nell' Idioma Toſcano la Vita di S. Feliciano Veſcovo, e Martire, compoſta da Iſidoro Claro Monaco Caſſineſe, e Veſcovo di Foligno, impreſſa da Agoſtino Colaldo in Foligno preſſo Vincenzo Cartagallo il 1568. come abbiamo dall' addizione ms. fatta alla Biblioteca di Ambrogio Altamura, da un dottiſſimo ſuo Religioſo.

Hanno fatto una lodevole commemorazione di queſto Scrittore;

Antonius Senenſis Luſitanus, in Bibliotheca Scriptorum ſui Ordinis Prædicatorum; *Verbo Hieronymus Savonarola*;

Antonius Poſſevinus Soc. Jeſu, Tomo 3. *Apparatus Sacri*;

Vincentius Fontana in Theatro Scriptorum ſui Ordinis Prædicatorum, in Romana Provincia;

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Ambroſius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis ſui Prædicatorum;

Serafino Razzi, nell' Iſtoria degli Uomini illuſtri del ſuo Ordine Domenicano, dove ſcrive di Girolamo Savonarola Ferrareſe, ed in particolare di Lui ne ſcrive alla Pag. 347;

Joannes Michael Plodius, de Viris illuſtribus ſui Ordinis Prædicatorum; *part.* 2. *Lib.* 4.

TOMMASO RINUCCINI.

FU' nello ſcorſo Secolo Maeſtro di Camera, della Gran Ducheſſa di Toſcana Vittoria della Rovere, Soggetto di ſomma Prudenza, Riputazione, e Dottrina, a cui fù dedicato il Capuccino Scozzeſe, Operetta Storica di Giam-Battiſta Rinuccini ſuo Fratello, e degniſſimo, e Dottiſſimo Arciveſcovo, di cui abbiamo ſcritto a ſuo luogo;

La portentoſa memoria di Antonio Magliabechi ſi ricordava aver veduto

Un Diario delle coſe a' ſuoi tempi accadute, e da Tommaſo deſcritte.

TOMMASO SALVIETTI, O SALVETTI.

FIorentino nell' uno, ed altro Jure Laureato, ſcriſſe la Vita di Gomeſio Portuenſe Abate Benedittino, la quale manoſcritta in Carta Pecora ſi conſerva in Firenze, nella Badia del medeſimo Ordine Caſineſe. Ne parlano con lode

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Poſſevinus, Tom. 3. *Apparatus Sacri*

TOMMASO MATTEO DE' SARDI.

DI Patria Fiorentino, di Profeſſione ſin da Giovinetto Domenicano, fù di egual pietà e Dottrina ornato, e ſingolarmente d' un genio particolare alla Poeſia, che lo reſe diſtinto tra gli altri nella Stagione, che godeva protezione, e favore ſotto il Ponteficato glorioſiſſimo di Leone X. della gran Caſa de' Medici. Morì in Firenze li 27. Ottobre del 1517. terminando qual Sagro Cigno il ſuo Canto.

Nel Poema intitolato *L' Anima peregrinante*: conſagrato al Magiſtrato, e Conſiglieri della Fiorentina Repubblica, di cui l' Originale conſervaſi nella Libreria dell' Ordine ſuo di Santa Maria Novella di Firenze.

Una

Una copia di questo leggesi nella famosa Libreria Medicea di S. Lorenzo di Firenze, dedicata à Leon X. Pontefice Massimo.

Quella, che si trova presso il grand' amatore delle buone Lettere Sig. Antonio Magliabechi, è in trè Libri divisa: il primo de' quali contiene Capi 35. il secondo 30. e 35. il terzo.

Hanno impiegato le loro Penne nel commendare il merito di questo Religioso, e Sagro Poeta.

Leandro Alberti, che lo paragona al Celebre Dante Aligieri.

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum in Provincia Romana.

Michael Poccianti, in Catalogo Scriptorum illustrium Florentinorum;

Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus sui Ordinis Prædicatorum;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca sui Ordinis Prædicatorum;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum ejusdem sui Ordinis;

Antonius Possevinus Soc. Jesu Tomo 3. Apparatus Sacri: questo per errore lo fà dell' Ordine de' Servi di Maria.

Serafino Razzi, nell' Istoria degli Uomini illustri del suo Ordine Domenicano.

TOMMASO SEGNI.

NObile Fiorentino, Accademico della Crusca, traduſſe dall' idioma Latino nel Volgare

Il Libro di Seneca *de Tranquillitate Animi*, rimasto appresso i suoi Figliuoli ms.; abbenche il Vocabolario della Crusca, che se ne serve, e lo cita; niuna menzione faccia, se sia inedito, o impresso.

TOMMASO SERAFICO.

COsì appellato da' Scrittori suoi Fiorentini, o di Casato, o di Religione non c'è noto; fù grand' Amico, e seguace del famoso Frà Girolamo Savonarola, in favore della di cui innocenza Scrisse:

Una bellissima, e sodissima difesa, come rapporta Serafino Razzi, nella Vita, che lasciò composta dello stesso Savonarola, nella quale chiama il Serafico, col Titolo d' eloquentissimo.

TOMMASO SODERINI.

COn la sua grande, e paragonata Prudenza, meritossi l'onore, e la riguardevolissima Carica di perpetuo Gonfaloniere della sua Fiorentina Repubblica, e con la sua Letteratura, e dolcissima Musa la fama di buon Poeta, e trà questi gli assegna condegno posto Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 5. della volgar Poesia, facendolo

Compositore di Sonetti molto stimato, mentre sopra uno de di lui Sonetti contra la dettrazione, che principia

Malvagia Lingua, orrendo, e fiero mostro

fondò Andrea Salcino il suo Trattato della dettrazione, impresso in Firenze il 1567. in 4.

Al Soderini furono molte Opere dedicate da varj Scrittori.

Silvano Razzi Dotto Camaldolese Fiorentino, di cui à suo luogo ne scrisse la Vita.

TOMMASO STROZZI.

NObile per l' antico suo Sangue, illustre per l' Abito del Patriarca S. Domenico, che vestì, ma più chiaro per la piacevolezza dell' indole, per la probità de' Costumi, e per la varia, & erudita Letteratura. Fiorì verso la metà del Secolo decimo sesto, lasciando

Un' Opera Casuistica intitolata *Confessionale*, in idioma Latino, per comodo de' Sagri Confessori,

Et Historiam Martyrii Sancti Tholomæi, & Sociorum, che ms. restarono a suoi Religiosi.

Citansi pure da Compositori del Vocabolario della Crusca, nella seconda Edizione. Alcune Questioni Filosofiche di Tommaso Strozzi, Testo à Penna.

Parla di lui con lode

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum suæ Provinciæ Romanæ Ordinis Prædicatorum.

TUCCIO DAL CORNO.

FIorentino Dottissimo, travagliò un' erudita Difesa della Commedia di Dante, fatta da lui imprimere in Cesena, sotto nome di Jacopo Mazzoni, per Bartolomeo Raverio in 4. il 1587, e con sue Lettere dedicata à Ferdinando Medici, Cardinale in quel tempo di Santa Chiesa.

TREGUANO FIORENTINO.

DI cui ignorasi il Casato, al rapporto di Giovanni Lucio, Soggetto chiarissimo Dalmatino, scrisse l' Opera seguente Latina, col titolo:

Vita Beati Joannis Episcopi, & Confessoris Tragurienſis: la quale fù impressa in Roma l' Anno 1657. illustrata con Istoriche Annotazioni dal sopralodato Giovanni Lucio.

TRUSIANO RUSTICHELLI VALORI.

VOlgarmente detto Drusiano Fiorentino, ò Tursiano, come lo chiama Francesco Bocchi, ò Torrigiano com' altri, à riguardo d' essersi la di lui Nobilissima Famiglia de' Rustichelli divisa nella Torrigiana, e Valori d' eguale Nobiltà, e Splendori; sortì dalla natura un' Ingegno, che ben meritò la coltura del famosissimo Taddeo, di cui abbiamo scritto di sopra, Medico suo Concittadino, che allora professava nella Cattedra, e Città di Bologna e con infinita sua Riputazione, della Patria sua Firenze. Corrispose all' eccellenza del Maestro la capacità del Discepolo, e in breve guadagnossi l' estimazione di gran Filosofo, e il grado di pubblico Professore di Medicina nelle Accademie, e di Parigi, e di Bologna. Contribuirono ad accrescer la di lui Fama i suoi maravigliosi Comenti sopra Galeno, che lo canonizzarono per uno de' più profondi, e Dotti Maestri di quella fiorita stagione. Ma perche nell' Arte della Medicina avvi il suo luogo ancor la fortuna, non corrispondendo alla celebrità del nome, la felicità

delle Cure, che tradivano il suo grandissimo credito; rinunziando con generosa risoluzione i pingui stipendj, e le maggiori speranze, volò a nascondersi nella Certosa, vestendone con l'austerità dell'Abito la Professione della Vita, che in quell' Eremo con maggior gloria di se, e della Patria, in esercizj di Sante Meditazioni, e Sagri Componimenti, felicemente terminò, non si sà in qual' Anno, ma certamente sul principio del Secolo decimo quarto; essendo stato contemporaneo di Dante Aligieri, e del famoso Dino del Garbo Collega, a cui morendo lasciò raccomandati i suoi Comenti con sue Lettere scrittegli, affinche potessero una volta giovare à studiosi della nobil' Arte di Medicina. Abbiamo del suo Ingegno.

Commentaria in Parvam Galeni Artem. Venetiis apud Octavium Scottum in fol. 1504. & apud Junctas 1547. in fol. & 1557. in fol. cum duplici textus Interpretatione, antiqua scilicet, & Leoniceni. Hæc expositio in Artem parvam extat ms. Leyden, in Celeberrima illa Bibliotheca, teste Vanderlinden.

Scripsit etiam in Avicennam Præfationes.

Item libellum de Hypostasi, auctum pluribus à Julio Mariano Rota, & emendatum. Nunc verò additis quibusdam ad eamdem rem pertinentibus, recognitum, atq. aptius exornatum. Ea sunt: Hali, qui eamdem Galeni Artem primus exposuit. Phannitii ad eamdem introductio. Gentilis, qui primum ejusdem Artis Librum partim explicando, partim dubitando declaravit. Nicolai Leoniceni. Quæstio de tribus Doctrinis, in capita divisa; uti eruimus ex Lindenio, per Mertilinum Renovato ubi de Turrisano.

Ex hujus Commentariis, 81. Canones balneandi desumptos impresserunt Junctæ Venetiis, cum variorum Auctorum scriptis, de Balneis Ann. 1553.

Plura alia exaravit, tum Medica, tum Sacra, quæ ms reliquit.

Hà meritato, ed ottenuto degni Encomj, co' quali hanno ne' loro Scritti perpetuata la di lui gloriosa Memoria;

Franciscus Bocchi, qui de ipso Elogium suum septimum scripsit, & iterum in quarto Elogio Aldobrandini;

Ugolinus Verinus, in illustratione Florentiæ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Carolus du Fresne, in suo Glossario ad Scriptores mediæ, & infimæ Latinitatis;

Joannes Antonida Vanderlinden, de scripsit Medicis;

Josias Simlerus, in Epitome;

Joannes Tritemius, de Scriptoribus Ecclesiasticis;

Henricus Spondanus, Anni Christi 1287. num. 4.

Petrajus, Bibliotheca Cartusiana pag. 49. & 294.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Francesco Sansovini, nella Cronologia Universale del Mondo, trà gli Uomini illustri del 1350.

TUCCIO MARIANI.

Fiorentino, è delle buone Arti, e Lettere amantissimo, massimamente della Lingua Latina, ed indefesso cultore delle Storie. Compose in idioma Latino

La Vita di Cajo Svetonio Tranquillo, che leggesi in fronte alle Vite de Cesari di Svetonio. Ne parlano

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Josias Simlerus, in Epitome.

VALENTINO AVERONI.

Monaco Vallombrosano, e Fiorentino, tradusse dalla Latina nella Volgare favella.

Il Trattato del Governo de' Principi, da S. Tommaso d' Aquino composto, e al Rè di Cipri inviato.

La Traduzione fù impressa in Firenze, per Giorgio Marescotti l' Anno 1577 in 8., e ne fà menzione

Giusto Fontanini Prelato domestico di Nostro Signore Clemente XI, Soggetto dottissimo, nella Classe decima seconda del Catalogo de' buoni Autori Italiani.

VALENTINO RAINIERI.

FU' ascritto nell' Anno 1625 al Collegio della celebre Università di Firenze sua Patria, in qualità d' insigne Teologo non meno Scolastico, che morale; e dottissimo com' era nelle Legge Civile, e Canonica; visse, e morì in molta estimazione de' Letterati, e de' suoi Religiosi Vallombrosani, che in grado d' Abate aveva per molti Anni Governato, ne' Monasteri della Toscana.

Scripsit Volumen Rubricarum Doctrinalium super Rituale Monasticum, apud omnes, & præcipuè Sacrorum Ritum Ministros plurimi faciendum.

Come ricordò a di Lui lode

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ.

VALERIANO SALAINI.

Fiorentino di Patria, Monaco Vallombrosano di Professione, Abate di grido, compose un Catalogo di tutti i Fiorentini, che sino al suo tempo erano stati promossi alla Sagra Porpora Cardinalizia. Scrisse pure la Cronacà del suo Ordine, spettante al Monistero di Passignano, e ce ne rammemora

D. Diego de' Franchi Vallombrosano Abate di Ripoli, nella Vita, che scrisse del Santo suo Fondatore Giovanni Gualberto, massimamente da Lui citato nelle Note Marginali, in più luoghi di quella Vita.

VALERIO CHIMENTELLI.

DI Patria Fiorentino, ornamento de' Sacerdoti, e del suo Secolo decimo settimo, della Giurisprudenza, delle Lettere Umane, e della Politica, che lesse nella celebratissima Accademia di Pisa, e dell' Antiche Memorie diligentissimo investigatore. La Riputazione, che godeva nell' Arte dell' Eloquenza gli meritò l' Onore di leggere Tacito, el Panegirico di Plinio al Reale Gran

Gran Duca Regnante Cosimo III. Fù di salute sempre infirmiccia, e la morte, che ce lo tolse circa il 1670, rubo al Mondo le bell'Opere, che aveva principiato, e ci lasciò solamente le seguenti.

Un Panegirico Latino, nelle Nozze di Cosimo III., Gran Duca di Toscana, ora Regnante, con questo Titolo.

Genio, Majestatique Serenissimorum Coniugum Cosmi Principis Hetruriæ, Margaritæ Aloysiæ Aurelianensis, Nuptialem Panegyricum consecrat Valerius Chimentellus. Florentiæ ex Typographia Josephi Cocchini. Sub signo Stellę 1661. in fol.

Un' altr' Opera parimenti Latina di varie Materie, con questo Titolo.

Marmor Pisanum. De honore Bisellij. Parergon inseritur de Veterum Sellis. Synopsis appenditur de Re Donatica antiqua, quam brevi spondet Auctor Valerius Chimentellus J. C. In Pisano Lyceo Eloquentiæ, & Politicæ Professor. Accedit Myodia, sive de Muscis odoris Pisanis Epistola. Bononiæ, ex Typographia Heredis Victorij Benatij, 1666. in 4.

Octavius Boldonus, in suo Volumine, de Epitaphijs impressit Valerij Chimentelli Epigraphem, quæ Pisis in Templo Primitiali legitur, & Lib. 3. n. 3. ejusdem Epitaphium in equum, & Lib. 4. 53. Tumulum honorarium Francisci Masselij. Typis Perusinis evulgato.

De Re Donatica antiquorum: Opus eruditissimum, *quod morte preventus non absolvit.*

Lasciò varie sue Poesie Latine, e Toscane Manoscritte.

Alcune sue Lettere Latine leggonsi impresse dall'Abate Egidio Menagio, nelle sue Mescolanze.

L'Elogio Latino a Jacopo Gaddi, stampato in Fronte del suo Tomo, *de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, sotto nome degli Accademici Svogliati, è di Valerio Chimentelli.

Parlano con somme lodi di Lui

Niccolò Einsio, nelle sue Poesie;

Angelico Ventimiglia Aprosio nella sua Biblioteca Aprosiana;

Schefferrus de Re vehicularia;

Carlo Dati, nelle Vite degli Antichi Pittori;

Miltone, nella difesa del Popolo Anglicano;

Octavius Boldonus;

Ovidio Montalbani, gl' indrizza la seguente Lettera, molto lodandolo in essa

De Binis valde dissimilibus, atque insolentioribus Insectis ex odorato insecto, per putrefationem genitis, Epistola Ovidij Montalbani Professoris Bononiensis Emeriti, ibiq. Collegiatorum Doctorum Decani. Ad eruditissimum, & puclarissimum Virum D. Valerium Chimentellum Pisanæ Accademiæ Professorem celeberrimum. Bononiæ in fol. 1668. Typis Joannis Baptistæ Ferronij.

Antonio Magliabechi, nelle sue Note.

VALERIO SPADA.

CIttadino di Firenze, e à giorni nostri nella Maestria di Scrivere, e formare ogni sorta di Caratteri, Disegnare, ed Intagliare fù senza eguale. Lasciò per comodo de' Posteri, Precetti utilissimi della sua Professione, e passano per Originali in quest' Arte i di lui Esemplari.

VALORI.

SEnza nome proprio, chiamato così da Francesco Bocchi nell'Elogio, che scrive di Trusiano Rustichelli, nel quale fà menzione di questo Valori: ed oltre l' incuria, o disgrazia di sopprimerci il nome, v'aggiunge l' altra di non dirci l' Argomento dell' Opera: e solamente apparisce, che in essa descriva la vita, e fatti concernenti al quì da noi descritto Rustichelli, quale trovandosi da qualche Scrittore appellato coll' aggiunto di Valori, o è lo stesso, che Rustichelli, ò può essere con Trusiano confuso.

VANGELISTA TEDALDI.

COnsagratosi nella Religione de' Servi di Maria, con la profondità di sua Dottrina onorò l' Ordine suo, la sua Patria Firenze, l' antichissimo, e nobilissimo suo Casato, e lo scorso Secolo decimosettimo con le Cariche, guadagnategli dal suo Merito. Dell'Anno 1650. fù ascritto al Collegio Teologale dell' Università Fiorentina. Ebbe la gloria di servire in qualità di Teologo l' Altezza Reale del Regnante Gran Duca Cosimo III., e di Consultore al Tribunale del Sant'Offizio. Poeta amenissimo temperava la serietà de' Studj più severi con lepidissimi Componimenti. Morì in Patria, Sepolto nel suo Convento della Santissima Nunziata di Firenze, l' Anno del Sig. 1683.

Lodò co' suoi Versi l' Opera intitolata le Bellezze di Firenze, descritta da Francesco Bocchi, e da Gio: Cinelli illustrata, impressa in Pistoja in 8. l' Anno 1678.

Compose un Catalogo di tutti gli Eminentissimi Cardinali di Fiorentine Famiglie.

E molti pezzi d' amenissime Poesie, che vanno impresse.

Parlano di lui con lode

Eugenio Gamurini, nella parte 4. delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Ubaldina.

Raphael Badii ex Ordine S. Dominici, in Catalogo Theologorum Florentinorum.

Jo: Franciscus Negri, vocat illum insignem Chronistam.

UBERTO BONACORSI.

INsigne Fiorentino Legista, scrisse con somma accuratezza un Libro intitolato.

De Præludiis Causarum, con altri Trattati *de Judiciis.*

Lo ricorda Michele Poccianti, nel suo Catalogo degl' illustri Fiorentini Scrittori.

UBERTINO DEGLI ALBIZZI.

PAtrizio nobilissimo Fiorentino, Figliuolo di Bartolomeo per Sangue, e per Professione del Convento di Santa Maria Novella dell' Ordine de' Padri Predicatori, vestendone l' Abito nella sua Giovinezza; coltivò con tanta applicazione la sua bell' indole nata alla pietà, e la capacità dell' Ingegno negli studj di tutte le Scienze, che

potè

potè risplendere sù le Cattedre Teologiche Maestro dell' Ordine, nell' Università Fiorentina Collega di que' gravissimi Padri, nell' Assemblee esimio Canonista, e sù Pergami dottissimo, ed eccellentissimo Oratore. Tanta Letteratura unita ad un' alta Riputazione, e singolare prudenza negli Affari, invitò la sua Repubblica à prevalersene, in qualità d' Ambasciadore à molte Potenze, il suo Ordine in grado di Procurator generale; il Vescovo di Fiesole con Carattere di suo Vicario; el Sommo Pontefice Martino V. per coronare i tanti di lui Meriti con la Chiesa guadagnatissi, e con la Penna, e con la Lingua, sollevolo alla Sede Vescovile di Pistoja, governata dal suo Zelo con tanta soddisfazione de' Popoli, e della sua Repubblica, che questa non solo mise à piedi del Papa, per mezzo de' suoi Ambasciadori Lionardo Bruni, e Francesco Tornabuoni, i suoi più vivi Ringraziamenti, ma per la di lui Promozione al Cardinalato le sue umilissime instanze. Godè egli la sua Cattedrale dall' Anno 1426. sino al 1434.; e fece godere à lei l' aumento di due Benefizj, dalla sua liberalità fondativi col Capitale di 885. Fiorini d' Oro, che gode anche in oggi col suo Cadavere ivi sepolto, avendo lasciato un raro esempio à Sagri Pastori, nell' intrepidezza soave dell' animo, e nella sodezza della Dottrina a difesa della Sede Appostolica, da lui intrapresa con la Penna.

In un Volume Dottissimo Latino contro lo Scisma, che lacerava la Chiesa, prima dell' Elezione di Martino V.

Scripsit etiam Commentaria in 12. *Libris Metaphysicæ Aristotelis, &*

Quæstiones non nullas Theologicas, quæ omnia ms. in Bibliotheca Patria Sanctæ Mariæ Novellæ asservantur.

Parlano di lui con ben dovuti Encomj;

Antonius Senensis Lusitanus, in Bibliotheca Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum;

Ferdinandus Ughellus, Tomo 3. *suę Italiæ Sacrę in Episcopis Pistoriensibus, columna mihi* 375.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Eugenio Gamurini, nel Tomo primo delle Nobili Famiglie Umbre, e Toscane nell' Albizzi;

Vincentius Fontana, in Theatro Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ.

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis sui Prædicatorum;

Tægius;

Raphael Volaterranus;

Raphael Badii, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentiæ;

Josias Simlerus, in Epitome.

VENTURA MONACI.

Figlinolo del sopralodato Niccolò Segretario della Repubblica Fiorentina, ebbe il merito di succedere alla stimatissima Carica del Genitore. Vi sono di lui

Lettere, Instruzioni, Mandati, ad Ambasciadori, a Ministri, a Principi a Nome del suo Commune, compresi in più Volumi, de quali si sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca anco nell' ultima Edizione.

Fù altresì Rimatore in materie serie, e burlesche; e dell' una, ed altra sorta trovansi di lui Poesie ne' ms. de' Strozzi di Firenze sua Patria, ove morì l' Anno 1348. di Pestilenza, e fù sepolto nella Chiesa di Santa Croce con quattro Versi d' Epitaffio Latini, trasportati da

Gio: Mario Crescimbeni, nel secondo Volume de suoi Comenti, sopra la Storia sua della Volgar Poesia.

VESPESIANO STROZZI.

Quale presso l' Ughelli, a cui dobbiamo la memoria di questo Nobilissimo, per Sangue e per Dottrina, Fiorentino Scrittore, passa colla denominazione di Vespasiano di Firenze, o Fiorentino; fù Soggetto molto riguardevole nella sua Stagione trà la moltitudine de' Letterati, e solecito investigatore de' fatti d' alcuni illustri Personaggi suoi Concittadini, e che fiorivano al suo tempo o in Santità, o in Dottrina famosi, quali reggistrò poscia alla futura posterità per esempio, e stimolo de' Successori, e gloria singolare della sua Patria.

Scrisse per tanto le Vite di Donato Acciajoli, e di Zanobio della stessa Famiglia, quale fù il famoso Interprete dell' Opere di S. Giustino Martire, come scritto abbiamo del primo, e a suo luogo scriveremo del secondo.

La Vita di Antonio degli Allij Vescovo di Fiesole.

La Vita di Angelo Pandolfini, e leggesi dedicata à Monsignor Niccola della stessa Famiglia, Vescovo di Pistoja, che fù poi il Cardinale Pandolfini.

La Vita di Giuliano Cardinale Cesarini, e Vescovo di Grossetto, le quali Istorie in un Volume ms. erano in Roma nelle mani di Prospero Muti Canonico della Basilica Vaticana, e sotto Innocenzo X. Segretario della Consulta.

Questa Vita fù data in Luce da Ferdinando Ughelli, ne' Vescovi di Grossetto *dell' Italia sua Sagra*, dove parla di questo Cardinale.

Scrisse ancora la Vita del Pontefice Eugenio IV, che leggesi nel sopradetto Volume.

Hujusce Elogia duo vincta Oratione de Guarino Veronensi, evulgata invenies a Jovio cum suis Virorum Literis illustrium.

Ci ricorda con degna lo di questo nobilissimo Scrittore

Ferdinandus Ughellus, Tom. 3. *Italię Sacræ, in Episcopis Fesulanis, ubi de Antonio degli Aglij columna mihi* 336. *Idem in Archiepiscopis Florentinis eodem Tomo tertio col.* 195. *ubi de Angelo Acciajoli. Et ibidem col.* 763. *in Episcopis Grossettanis: & in Senensibus, agens de Gabriele Gondolmerio, qui fuit Eugenius IV.*

Paulus Jovius, loco supracitato;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Pandolfina.

VA-

VAGO DELLA GHERARDESCA.

DEll' Antichissima, e Nobilissima Famiglia de' Conti della Gherardesca, illustrò viè più col suo Inchiostro il suo Sangue, e con la sua Penna il proprio Merito, scrivendo

Un Discorso, ed un' Aggiunta all' Albero Genealogico di sua vetustissima Casa, che inviò a Cosimo di sua Famiglia, sollevato secondo Vescovo alla Chiesa di Colle in Valle d' Elsa. Che ms. si conserva nella gran Libreria Medicea nel Palazzo Ducale.

Scrisse ancora l'Istoria de' Longobardi, che lasciò per le pubbliche, e domestiche applicazioni imperfetta presso de' suoi Eredi.

VAGO DELLE PACI.

FIorentino, e Rimatore al Tempo di Franco Sacchetti, circa gli Anni 1390. Di Lui trovansi alcuni Sonetti, scritti a Penna nella Libreria Ghisiana, che lo mostrano in riga allora di buon Poeta: Come scrive

Gio Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comentarij alla sua Storia della Volgar Poesia.

UGOLINO MARTELLI IL GIOVINE.

DElla medesima Nobilissima Stirpe d' Ugolino Vescovo di Lecce, e di Narni, da noi quì sotto mentovato; emulò il suo consanguineo nella vastità dell' Ingegno, nell' universalità degli Studj, nella profondità delle Scienze più gravi, e Divine, nell' immensità dell' Erudizione, nella cultura delle Lettere Umane, nella bontà de' Costumi, e nella Dignità Vescovile, sollevato alla Cattedra di Glandeva in Francia dal Sommo, e Santissimo Pontefice Pio V. li 10. Gennajo del 1572. Dopo aver governata la sua Chiesa con tutta la Pastorale prudenza in tempi assai calamitosi, pieno di Riputazione co' Letterati, e di Meriti con la Sede Appostolica, terminò il corso di sua Vita sul terminarsi del Secolo decimosesto. Compose per l' erudita, e dotta Posterità

La Chiave del Calendario Gregoriano, dedicata al molto Reverendo Ottavio Bandini Abate di Casanuova, Refferendario Appostolico. Impressa in Lione 1583. In lode di quest' Opera compose Claudio Verdier un Latino Endecassilabo, che vi si legge in fronte.

Commentationem de expedita discendi ratione ad Ausonii Poetæ Carmen inscriptum de Demosthenæ, juventuti Florentinæ, sub Hetruriæ Magno Duce Ferdinando I. Dicatam, cum ejusdem Auctoris Epistola ipsi juventuti Dedicatoria. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellum 1591. *At Ausonii mentem in explicatione supradicti Carminis assequtus minimè est, ex Naudeo in sua Syntagmate de studio liberali.*

Alteram Commentationem in Odem secundam Libri quarti Carminum Q. Horatii Flavi, eidem Juventuti dicatam, & ibidem impressam.

De qua explicatione hæc habet Andreas Schottus in Notis ad Procli Chrestomathiam: Non enim evincit Martellus, nec mihi persuadet, fortasse nec aliis eruditioribus: & paulò post: Hanc si spectasset Hugolinus, non in eos se errorum laqueos induxisset, dum nimis Methodicus esse vult.

Expositionem quoque Primi Psalmi Gradualium juxtà Propheticum sensum partim completum, partim complendum Ad Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum S. R. E. Cardinalem, & Legatum Apostolicum Joannem Franciscum Morosinum, cum Epistola auctoris ad Cardinalem Dedicatoria. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellum 1588, *quo Anno Ugolinus vivebat. Psalmus iste in ordine est* 119. *& incipit Ad Dominum cum tribularer clamavi, & exaudivit me. Hujus autem expositionem appositè aptavit ad sanandum illius temporis Galliæ statum.*

Sermone sopra la Translazione del Corpo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, fatto nella Chiesa di S. Marco, mentre la Solenne Processione passava, dal Rev. Vescovo di Glandeva M. Ugolino Martelli. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1589. in 4.

Il suo Trattato del flusso, e riflusso del Mare, trovasi nella Libreria del Sig. Antonio Magliabechi.

Scrisse ancora la Vita dell' Imperadore Massimiliano Avo di Carlo V. A Cosimo Duce di Fiorenza: trovasi ms. nella Libreria Medicea in San Lorenzo di Firenze.

Nella di cui Prefazione si deduce, aver esso scritto pure l' Istoria del suo tempo.

Leggesi una sua Lettara ms. sopra il Sonetto dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Cardinale Bembo

Verdeggi all' Apennin la fronte, e 'l petto.

Principia la Lettera: *Volesse Iddio, Nobilissimi Uditori, che qual è la bellezza, e quanto l' artifizio del Sonetto, ch' io di presente, secondo l' ordine usato di questo luogo, m' apparecchio di dichiarare &c.*

Una sua Lettera in data di Padova à Pietro Aretino li 15. Giugno del 1539. impressa nel Libro 2. delle Lettere scritte à Pietro Aretino, raccolte da Francesco Marcolini Forlivese, da lui impresse in Venezia li 8. Ottobre del 1552, e dallo stesso dedicate al Reverendissimo Sign. Lodovico Beccatelli Legato degnissimo alla Repubblica di Venezia.

Scripsit etiam per Pocciantum de Kalendario, & Horis Canonicis.

Et per Possevinum, de Anni in integrum restitutione. Lugduni apud Franciscum Corradum An. 1582. *una cum Apologia, quæ est Sacrorum temporum assertio. Hæc Assertio Sacrorum Temporum ab Auctore dicata fuit R. D. Ludovico Martello Fratri Canonico Florentino.*

Di questo Dottissimo Prelato con eterne lodi hanno scritto

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus Tomo 2. *Apparatus Sacri;*

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro 4. dell' Istoria della Volgar Poesia, e nel secondo Volume de' Comenti sopra la sua Storia della Volgar Poesia lo colloca trà Poeti, e dalle Rime di Tullia d' Aragona stampate in Venezia l' Anno 1547. ne cava un saggio inseritovi del Martelli, e nel Volume de' Saggi l' espone.

Jaco-

Jacobus Gaddi, Parte 2. de Scriptoribus non Ecclesiast. v. Martellus, & v. Demosthenes.

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

Giovanni Cinelli, nella Parte seconda, Scanzia ottava della sua Biblioteca Volante.

Annibal Caro gli scrive una Lettera, che leggesi nel primo de trè Libri di Lettere di diversi nobilissimi, ed eccellentissimi Ingegni, raccolte da Paolo Manutio, stampate in Venezia il 1563.

Alexander Natalis, parte prima Sęculi 15. & 16. In selectis Historiæ Ecclesiasticæ Art. 21.

UGOLINO MARTELLI IL VECCHIO.

DI nobilissimo Sangue Fiorentino, Figliuolo di Luigi, di rara, ed universale cognizione di tutte le Scienze Sagre, e Profane; possedeva con tanta franchezza le Lingue Greca, e Latina, che o scrivesse, o parlasse; non nella Toscana, ma nel cuor della Grecia, e nell' antico Lazio nato sembrava. Qualità così riguardevoli portarongli in capo l' Anno 1511. la Mitra allora Vacante della Chiesa di Lecce, e dipoi nel 1517. li 18. Maggio quella della Chiesa di Narni. Siccome n' aveva l' estimazione, così ebbe la gloria del dolore di tutti i Letterati di quella Stagione, nella sua morte, seguita poco dopo in Firenze, ove rimase nella Chiesa Metropolitana il suo Cadavere, onorevolmente Sepolto. Lasciò alla dotta Posterità.

Molti Monumenti del suo vastissimo Ingegno, che ms. si conservano appresso i Martelli di lui Eredi.

Ejusdem Ode in comendationem C. Crispi Sallustij, legitur præfixa Libro de Conjuratione Catilinæ, Typis Florentinis evulgato, per Philippum Junctam Annos 1503. *in* 8.

Fanno onorevolissima menzione di Lui

Ferdinandus Ughelli, Tom. 1. *Italię Sacræ, in Serie Episcoporum Narniensium; & Tom.* 9. *in Episcopis Liciensibus;*

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria, verbo Niccolò Martelli;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Liro quarto dell' Istoria della Volgar Poesia.

UGOLINO UBALDINI.

NObile Fiorentino, che viveva nel 1240. Scrisse Una Canzonetta, o Frottola in Versi Toscani a guisa di *Ditirambo*, data in luce da Dionigi Atanasi sotto nome d' incerto Autore, nella sua Raccolta, nel Libro secondo come osserva

Gio: Mario Crescimbeni, nel terzo Libro del Volume primo de' suoi Comentarij sopra la Storia sua della Volgar Poesia: ed altrove ne' stessi Comentarj.

Ma Gio: Battista Ubaldini ascrive questo Componimento Poetico ad Ugolino. Ne parla pure

Il Giornale de' Letterati d'Italia all' Art. 1. del nono Tomo.

UGOLINO VERINI.

A Cui, quando mancasse chiarezza o dalla Nobiltà del Casato, o dallo splendore delle sue proprie Virtù, per renderlo illustre in tutti i Secoli venturi, bastarebbe la gloria gliene risulta, d' essere stato Padre del celeberrimo, e Castissimo Poeta Michele Verini, di cui abbiamo scritto a suo luogo; Discepolo del famoso Cristoforo Landini; gran famigliare di Marsilio Ficino, e Lorenzo de' Medici, Maestro di Pietro Crinito; e da Lorenzo Medici tra tanti illustri Letterati, de' quali era il vero Mecenate, scelto, e destinato alla cultura, ed erudizione di Giovanni suo Figliuolo, e a lavorarne sù quel fondo d' ogni frutto capace, uno de' maggiori Porporati di Santa Chiesa, ed un Massimo Leone X. trà Pontefici del Vaticano. Ma la beltà de' suoi Costumi, la vastità dell' Ingegno, l' immensità di sua Letteratura lo dispensano pienamente dal mendicare dall' altrui chiarore la celebrità del suo nome. Fiorì nel Secolo decimo quinto con Riputazione di gran Poeta, di verace Istorico, d' insigne Filosofo e Teologo, come ne fanno testimonianza e i suoi lodatori, e le sue Opere. Insegnò la modestia alle Muse con quella degli Argomenti; e carico d' Anni 75, e di più meriti verso la sua Patria Firenze, e le primarie Fiorentine Famiglie, Morì sul fine del Secolo decimo quinto, o con altri sul principio del decimo sesto il decimo giorno di Maggio, e fù sepolto nella Chiesa di Santo Spirito de' Padri Agostiniani. Suo Epitaffio fù quello, ch' egli compose a se stesso nell' Opere bellissime, che scrisse, tra le quali si leggono

Tres Libri de illustratione Florentię carminibus conscripti. Horum primò agit de laudibus veteris Florentiæ; altero exponit insignes viros Civitatis, eorumque res gestas; tertio de Genealogia illustrium Urbis familiarum tractat. Quod Poema primùm Lutetię Typis Roberti Stephani junioris prodijt: Anno 1588. *Idque è Bibliotheca Germani Audeberti Aurelij, qui & aliquos ms. Codicis lacunas supplevit, & depravata, aut vetustate exesso restituit.* Quest' Opera leggesi ms. in Versi Toscani tradotta dal Baldelli.

Scripsit etiam Carliados. Poema gesta Caroli Magni continens ms. questo Poema è in 15. Libri distinto.

De expugnatione Granatæ Carmen. Questo pur ms. trovasi presso il Sig. Antonio Magliabechi, e così principia. *Ugolini Verini Præfatio ad Invictissimum, & Christianissimum Ferdinandum Regem Hispaniarum, de expugnatione Granatæ. Gloriosa tuę Victoriæ magnitudo plus nescio gaudij Christianis attulerit, quam securitatis.* Quest' è un Panegirico in Versi Latini; onde nella Prefazione d' esso scrive: *Plurimorum tamen hortatione, Nicolai imprimis, & Francisci del Nigro Vestræ Majestatis præcipuè cultorum, negotijs Ommissis, paulumq. Carolo seposito,* (parla del sopradetto Poema Carliade) *Ferdinandi, & Gloriosissimę Isabellę tuæ Panegyricon Scripsi, Opusculum in duobus Libris divisum, in quo apparatus, & alacritas tuorum, Claræquę Victorię continentur, Poeticis Magis distinctæ figuris, quam sit rerum series, & Ordo servatas, quia Poema,*

gua, non texebam Historiam. Comincia il Panegirico. *Gaudeat Alma Fides, Crucifixi sacra propago*. E finisce: *Carmine sublimi dignos celebrate Triumphos*.

In fine di questo Panegirico vi si leggono alcuni Versi del medesimo Verini, l'Argomento de' quali è il seguente.

Gratulatio Christianorum de incolumitate Ferdinandi Regis Hispaniarum ab insultu Phanatici parricidæ.

Molti suoi Componimenti in Versi Latini leggonsi impressi in un Opuscolo in 4., che va col Titolo. *Lauretum*.

Ejusdem Triumphus, & Vita Matthiæ Pannoniæ Regis. Fù stampato in Lione in 12. il 1679. dedicato a Monsignor Jacopo Magliabechi degnissimo, e Dottissimo Fratello del Famosissimo Sig. Antonio.

Descripsit Carmine heroico Vitam Sancti Antonini Archipræsulis Florentini.

Item Sylvam in laudem Sancti Philippi Benitij Florentini, Ordinis Servorum Beatę Mariæ Virginis Instauratoris. Questo Poema, col Titolo *di Selva*, estratto da un' antichissimo Codice della Libreria de' Padri Serviti di Firenze, fù impresso cento cinquanta Anni in circa dopo, cioè l'Anno 1618. da Arcangelo Giani Fiorentino, Generale dell' Ordine de' Servi, con prima Parte de' suoi Annali del Sagro suo Ordine.

Aliam Sylvam, de laudibus S. Joannis Gualberti, Ordinis Vallombrosani Fundatoris legunt alij apud laudatum Antonium Magliabechium, Typis Patrijs impressam 1507.

Aliud opus item Carminibus, cui Titulus Paradisus. *ms. Laurentio Mediceo, ab Auctore Sacratum*.

Scripsit etiam Commentaria, in Horatium.

Epigrammatum Volumen Horatij Flacci, a se collectum inscripsit ipse, Beatrici Hungariæ Reginæ Regis Ferdinandi Filiæ.

Opus aliud, de rebus Divinis.

In laudem Virginis Mariæ Christi, & Sanctorum Hymnos Saphicis versibus compactos Libris quinque.

Testamentum vetus, & novum Carmine expositum.

De morte S. Thomæ Straderis, Ordinis Prædicatorum Carmen.

De Christianæ Religionis, ac Vitæ Monasticæ fœlicitate Carmina.

Item Carmina super Epistolas Pauli, & aliorum Apostolorum.

Super Ezechielem Prophetam Carmina.

Interpretatus fuit etiam Apocalypsis Librum.

La Fiammetta. Opera in Versi Latini di Ugolino Verini ms.

Altri suoi Versi; ed Opere ms. con le sopradette, sono parte nella famosissima Libreria Medicea di S. Lorenzo in Firenze, parte presso il Sig. Antonio Magliabechi, parte erano presso Francesco Verini, Posessore una volta nel Liceo Pisano; parte presso la Sua, ed altre Famiglie in Firenze.

Dobbiamo al Sig. Antonio Magliabechi l' Impressione del di lui Trionfo, e Vita di Mattia Rè d' Ungaria, ed altri di lui Poemi, fatta in Lione nella Stamperia Uguetana il 1679., dalla diligenza di Niccolò Bartolini di Barga, estratti da' ms. del Sig. Magliabechi.

Esimj Lodatori hanno impiegato le loro Penne, in encomiare questo degnissimo Scrittore. Trà quali

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum; Trascrive questi nell' Elogio alcuni Versi di Ugolino, ne' quali fa menzione dell' Opere sue da Lui composte.

Nel Manoscritto del di lui Poema *de expugnatione Granatæ*, che è presso il Sig. Antonio Magliabechi; vi si legge il seguente Epigramma.

Dominici Ponsevij Florentini, in Excellentissimi Poetę Ugolini Verini Panegyrim Epigramma ad Lectorem.

Eloquij clarum Fontem, Flumenq. profundum
Hoc volvens poteris cernere, Lector, Opus.
Hùc labi Arnidum de Fonte fateberis undas,
Hic dulces tolli sydera ad alta sonos.
Verinumque Sophocleo cantare conturno
Eximium Vatem, Bœtica bella leges.

Girolamo Ghillini, nel suo Teatro de' Letterati lo chiama Istorico, e insigne Teologo.

Pietro Dolfini Veneto, scrisse molte Lettere al Verini, e si leggono nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Firenze.

Marsilius Ficinus, Lib. 8. Epistolarum scribit Verino conquerens de morte ejus Filij Michaelis immatura. Solebatque appellare Verinum Magnum Musęum Sacerdotum, & bonarum Artium Promptuarium insigne.

Hieronymus Savonarola Ferrariensis Ordinis, D. Dominici huic Verino Libros de Divisione Scientiarum, & de Poetica; dicavit.

Hieronymus Benivieni Epistolam vincta Oratione.

Hippolythus Maracci, in sua Bibliotheca Mariana.

Gerardus Joannes Vossius, Lib. 3. de Historicis Latinitatis;

Eugenio Gamurini, nella Parte quinta delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Vieri, o Verina;

Naldo Naldi, nelle sue Poesie, che ms. trovansi presso il Magliabechi;

Jacobus Gaddi, in Corollario;

Archangelus Giani, Parte prima Annalium Sui Ordinis Servorum Beatę Mariæ;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

UGONE CIOFFI.

Fiorentino, Nipote d' Antonio, e Fratello di Francesco, de quali à suo luogo s' è scritto, dedicò con sue Lettere Latine à Francesco Medici Gran Duca di Toscana

Il Volume de Consigli del Zio, e diedelo alla luce con le Stampe Venete in fol. l'Anno 1583.

UGOLINO DE' VIERI.

Notajo Fiorentino di Professione, e d' inclinazione Poeta celebrato a suoi tempi, difese con la Penna, e con la voce Frà Girolamo Savonarola, come abbiamo nella di lui Vita, che Pacifico Burlamachi ne scrisse.

UGONE ETERIANO.

NObilissimo Scrittore di Toscana, come lo chiamano Carlo du Fresne tra gli Autori Francesi, i Cardinali Baronio, e Bellarmino con altri moltissimi trà gli Ecclesiastici Italiani. Hà tutto il merito, perche se ne consegni all'eternità de' Posteri la di lui gloriosa Memoria, e trà questi Scrittori, che goderanno, s'ascriva alla Reggia, e Capitale Città della Toscana, un Soggetto della Toscana sì benemerito, e della Chiesa Cattolica nell'Occidente, ove nacque, e nell'Oriente, ove circa gli Anni del Signore 1176, o 77. sotto il Pontefice Alessandro III, ed Emanuele Comneno Imperadore in Constantinopoli, scrisse, e combattè, e sostenne i principali Misterj di nostra Fede. Peritissimo delle Lingue Greca, e Latina, e versato nelle Teologiche Discipline, godè tutto l'amore del Greco Augusto, e una distinta estimazione del Romano Pontefice, come si raccoglie dalla Lettera dello stesso Alessandro Papa scrittagli in risposta da Troja, ove trovavasi allora il Vicario di Cristo. Niuno Scrittore parla del tempo preciso di sua morte: solamente ci ricordano le sue dottissime Letterarie Fatiche travagliate con tanta sodezza di Dottrine, e forza d'Argomenti, e d'Ingegno, che come Capi d'Opera meritarono condegno luogo trà quelle de' Santi Padri. Scrisse per tanto

Librum unum in 27. Capita distinctum de Anima Corpore jam exuta, sive de regressu animarum ab Inferis Ad Sacrum Urbis Pisæ Clerum. A questo Libro precede una Lettera pure Latina, con la quale Ugone da Constantinopoli, ove allora dimorava, l'invia à quello stimatissimo, e nobilissimo Clero: quale con Lettera responsiva ivi annessa commenda molto Eteriano, e lo chiama *Clarissimum, & prudentissimum virum, tam Græca, quam Latina climata Lingua instructum.* Quest'Opera uscì alla prima luce in Colonia l'Anno 1540. *apud Joannem Gymnirum.*

Libros tres de hæresibus, ad Arduinum Cardinalem,

Et de Processione Spiritus Sancti, sive quod Spiritus Sanctus ex utroque. Patre scilicet, & Filio procedat, contra Græcos. Inviò questi Libri per mezzo di Maestro Cacciareda al Sommo Pontefice Alessandro III., con sua Lettera Latina, alla quale rispondendo il Santo Padre l'onora col decoroso Titolo di Maestro.

Scripsit etiam, De Deo Immortali.

Tutte quest' Opere furono impresse in Basilea, nel 1543. da Roberto Winter, e leggonsi nel Tomo nono, della Biblioteca de' Santi Padri, nell' Edizione seconda fatta da Margarino Bigneo Teologo Parigino.

Viene ripposto Ugone tra gli Ortodossi Scrittori, abbenche talvolta nello scrivere per la poca coltura di que' tempi declini dal rigore Scolastico de' termini, che a' nostri giorni usano con istudiata proprietà nelle Scuole i Teologi, imperciochè d'ordinario denomina l'Eterno Padre Causa, Cagione del Figliuolo, e dello Spirito Santo, in vece di chiamarlo col termine proprio, e rigoroso, di Principio, dell'uno, e dell'altro.

Per quanto resti pienamente ornato il Merito, glorificato il nome, e canonizata la di lui Dottrina essendo state le di lui Opere, come d'ogni neo d'errore purgatissime, nella grand' Opera della Biblioteca degli Antichi Padri inserite, ad ogni modo hanno scritto onorevolissimi Elogj di questo Padre.

Genebrardus, Lib. 4. Chronicon pagina 613.

Joannes Tritemius. Questi discrepante, con altri circa il Secolo, in cui scrisse Ugone, vien confutato dal Genebrardo.

Carolus du Fresne in suo Glossario, ad Scriptores Mediæ, & infimæ Latinitatis; Questi rimette il Lettore per le notizie dell'Opere di Ugone al Tomo 22. della Biblioteca de' Santi PP. alla pagina 1176, e sarà dell'ultima più copiosa Edizione.

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronol. Reformatæ, in Catalogo Virorum insignum ad An. 1177;

Cæsar Baronius Tomo 12;

Robertus Bellarminus, de Scriptoribus Ecclesiasticis;

Antonius Possevinus, Tom. 2. Apparatus Sacri, & Tom 3.

Luigi Moreri, nel suo gran Dizionario Francese;

Luigi Elia dù Pin, nel Tomo 9., della sua Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, nella seconda impressione pag. 202;

Josias Simlerus, in Epitome.

UGONE DA FIORENZA.

SCrisse Comentarj Latini dottissimi sopra l'Eneide, Poema di Virgilio: Trovansi Manoscritti, nella Biblioteca Reale Gallica reggistrati nella Libreria de' Manoscritti di quella da Filippo Labbè.

VIDO VIDIJ IL GIOVANE.

NIpote degnissimo del celebre Vido Vidij, di cui s'è scritto qui sotto, erede non meno delle Letterarie Fatiche, che della Dottrina, e Professione del Zio, della Cattedra, sù la quale onorò e la Medicina, e l'Accademia di Pisa, con le sue eruditissime Lezioni, Fù Soggetto di molto Ingegno, di studio indefesso, delle Lingue Latina e Greca intelligentissimo, e non tanto amante della gloria del Vecchio Vido, quanto dell' utilità de' Posteri Professori di Medicina. Che però applicatosi con assidue, ed indefessa diligenza a rivolgere i dottissimi Scritti, e la grand'Opera dell'Arte Medicinale dal Zio ideata, intrapresa, e quasi a buon fine condotta, con dotto travaglio della sua Penna, riconosciutala, la corresse da molti errori, illustrolla con Citazioni copiose di Autorità, e ne diede alla luce una parte, che fù impressa, con questo Titolo.

Vidi Vidij Libri septem de Febribus, & tres Institutionum Medicinalium, opera & Studio Vidi Vidij Junioris correcti, & in Margine citationibus Copiosis Auctorum adiectis, Ornati, & Serenissimo Francisco Mediceo Magno Duci Hætruriæ II. Dicati. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellum Anno 1585.

Fe-

Fece ancora copiosissimi Indici de' Libri, e de' Capi de' nove Tomi del Vecchio.

Aggiunse molti Libri all' Arte Medicinale del Zio, che porta nel quinto Tomo, questo Titolo.

Vidi Vidij Senioris Artis Medicinalis Tomum quintum in quo agitur de curatione Membrorum, hoc est à capite ad pedes, qui in Artis Operibus Vidi Vidij Senioris morte, antequàm is absolvebatur, præventi, desiderabantur, undecim Libris comprehensum elegantissima methodo pertractavit Vidus Vidius Junior. Florentię apud Michaelem Angelum Sermartellium 1594. *in fol. & Francofurti, apud Heredes Andreæ Wecheli, Claudium Marnium, & Joannem Aubrium* 1596. *in fol. & Venetijs* 1611. *fol.*

Recognovit etiam diligentissimè, ac seorsim edidit Vidi Vidij Senioris de Curatione generatim Part. 2. *Sectionem* 2. *Venetijs impressam* 1586. *in* 8.

Oratio Vidi Vidij habita Lugduni in funere Serenissimi Francisci Medices Magni Hetrurię Ducis II. Lugduni 1588. *in* 4.

Ci ricorda di questo dottissimo Scrittore, e Professore;

Joannes Antonida Vanderlinden, seu Lindinius Renovatus Lib. I. *novæ Editionis. De Scriptis Medicis.*

Gio: Cinelli, nella Scanzia 18., della Biblioteca Volante, ci ricorda l' Orazione Latina di Vido Vidi senza specificare se del Vecchio, o del Giovane, ma dell' Argomento, e dall' Anno dell' impressione pare si debba accordare al Nipote.

VIDO VIDIJ IL VECCHIO.

NAcque in Firenze sua Patria non si sà l'Anno preciso, ma certamente sul fine del Secolo decimo quinto, e rinacque con esso Lui la Medicina, alla quale consagrò tutto il suo grand' Ingegno di cui era stato dalla Natura fornito, la Lingua Greca, e Latina, delle quali erasi con lo studio fin da primi Anni proveduto, ed una così indefessa applicazione a questi Studij, che in breve fattosi nome, e fama per tutta l' Italia, passò ad aumentarsela in Francia. Il suo profondo sapere, la felicità delle cure intraprese gli aprirono colà quella grande Accademia, che lo volle Primario Professore di Medicina sù le sue Cattedre, e quella Real Corte, che l' onorò col Carattere di Protomedico del Rè Primo Francesco. Dolevasi intanto l' Italia della gran perdita di questo nuovo Galeno, fin tanto che all' istanze di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, e suo Sovrano con rincrescimento della Francia, e con applauso di tutta Italia fece ritorno alla Patria l' Anno 1547. accoltovi con tutte quelle significazioni di estimazione ben decorosa, che meritava la di lui singolare Virtù.

Vidde subito a suo vantaggio spalancata tutta la generosa beneficenza della splendidissima mano del suo Regnante, che lo providde con larghi emolumenti, e'l celebre Liceo di Pisa le sue prime Cattedre a suo onore, sù le quali con amplissimo riconoscimento sostenne per venti Anni con ammirazione di tutti, il grado di primo Professore, nel quale pieno di gloria, e di Meriti l' Anno del Signore 1567, con la Penna in mano a benefizio di tutta la Posterità, che ne piagne ancora la perdita, felicemente morì.

Aveva per le mani un' Opera immensa, col Titolo *Ars Medicinalis*, nella quale tratta con esatissimo Metodo tutto ciò, che può servire a preservare, e curare il Corpo Umano da qualsivoglia infermità, ma prevenuto dalla morte non potè perfezionarla. Tutta l' Opera era in nove Tomi distinta, ed ogni Tomo in più Libri. Ereditolla Vido Vidij il Nipote, quale con ogni acuratezza, e studio riconosciuta, emendata, e in ciò le mancava accresciuta la pubblicò in trè Tomi, con Indici copiosissimi non solo de' sette Libri delle Febri, e de' trè delle Medicinali Instituzioni, che diede alla luce, ma ancora di tutti i Libri, e Capi de' Libri, che contengono tutta l' Arte Medicinale dal Zio ideati, e descritti.

Uscirono pertanto in Firenze dalle Stampe di Bartolomeo Sermartelli l' Anno 1585. i sette Libri *de Febribus*, e i trè *Institutionum Medicinalium*, corretti, e di copiose Citazioni d' Autori aggiunte nel Margine ornati, da Vido Vidij il Giovane, con sua Lettera, e Prefazione al Lettore al Serenissimo Francesco Medici Gran Duca di Toscana II. dedicati. Da quest' Opere, che fù la prima ad escire, da me in una Libreria di Cremona veduta, e studiata piacemi rapportare il Sunto, e l' Idea ne fece dell' Arte tutta Medicinale del Zio il Nipote, in nove Tomi divisa, e sono

Tomus Primus Vidi Vidij Artis Medicinalis, in quo continentur Institutionum Medicinalium, Libri tres. Index rerum, quę in sex Libris Vidi Vidij de tuenda valetudine generatim continentur.

Tomus Secundus Vidi Vidij Artis Medicinalis, in quo continentur de tuenda valetudine Membratim Libri Quatordecim, cum Indice capitum singulorum Istorum Librorum.

Tomus Tertius Vidi Vidij, in quo continentur de Curatione generatim Partis primæ Libri septem, ac decem, cum Indice capitum singulorum Librorum.

Tomus Quartus Vidi Vidij, in quo continentur de curatione generatim Partis Secundæ Libri decem, & septem cum Indice singulorum capitum Librorum.

Tomus Quintus Vidi Vidij, in quo agitur de curatione membratim, hoc est a capite ad pedes. Hujusmodi pars in Opere Vidi Vidij desiderabatur, quam morte præventus ne aggredi quidem potuit: Sed Vidus Junior Patrui vestigis inhęrens assiduè curat ne posthac amplius desideretur.

Tomus Sextus Vidi Vidij, in quo continentur de ratione victus Libri octo, cum Indice singulorum capitum, & Librorum.

Tomus Septimus, in quo continentur de Medicamentis tam simplicibus, quam compositis Libri octo, cum Indice Librorum singulorum, & capitum.

Tomus Octavus Vidi Vidij, in quo continentur de Chirurgia Libri quatuor cum Indice Librorum, & Capitum.

Tomus Nonus, in quo continentur, de Anatome Libri septem cum Indice Librorum, & capitum.

Tutta questa Analisi, della grand' Opera dell' Arte Medicinale si contiene in un Tomo in 4. impresso in Firenze il 1585.

Uscì poi tutta assieme la prima volta quest' Ope-

ra in Venezia presso i Giunti al 1611. in trè Tomi in fol. 1626. 1645., nel 1667, ivi pure per Jacopo Gottifredo Seyero in fol. in quattro Volumi, con questo Titolo: *Opera omnia, Medica, Chirurgica, Anatomica. Videlicet*

Tomus Primus, in quo continentur Institutionum Medicinæ Lib. 3. de tuenda valetudine generatim Libri 6. de Tuenda valetudine Membratim Lib. 14.

Tomus Secundus, in quo continentur, de curatione generatim Partis primæ Lib. 17. de curatione Membratim Vidi Vidij Junioris Lib. 11.. In quibus Methodo exactissima traditur cognitio, ac curatio omnium affectuum prçter naturam, ad quascumque Humani Corporis partes pertinentium.

Tomus Tertius, in quo continentur de ratione Victus Lib. 8., de Medicamentis Lib. 8., de Chirurgia Lib. 4., de Anatome Lib. 7., Tabulis 78. in Æs incisis illustrati, & exornati.

Erano però prima di tutta l'Opera state impresse in varij Luoghi prima, e dopo la morte dell' Autore separatamente l'Opere seguenti.

De Febribus Libri 7. quibus accedunt Institutionum Medicinalium Libri tres: Florentiæ, apud Sermartellum 1585. in 4. Patavij apud Majettum 1591. 1595. in 4. cum Ludovici Mercati, de Febre Ponticulari Libro, & Matthçi Curtij compendio de Febribus.

De curatione generatim Pars prima in qua rerum præter Naturam, ad Humanum Corpus pertinentium cognitio, ac curatio in universum Methodo exactissima traditur. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellum 1587. in 4.

De curatione generatim Part. 2. Sect. 2.. In quibus Methodo exactissima traditur cognitio, ac curatio omnium affectuum præter naturam ad quascumq. Humani Corporis partes pertinentium. Florentiæ apud Michaelem Angelum Sermartellum 1594. in fol.

Utraque pars quadraginta quinque, Libros continens, quorum triginta quatuor ab ipso Auctore ante obitum editi, reliqui undecim vix incboati, a Vido Vidio Nepote elegantissima Methodo conscripti sunt, coniunctim edita est Francof. apud Heredès Andreæ Wecheli, Claudium Marinium, & Joannem Aubrium 1596. in fol. Huic editioni additus est index Rerum, & Verborum locupletissimus, sublatis mendis, quæ in editione Florentina irrepserunt.

De curatione generatim Partis secundę, Sect. 2. diligentissimè a Vido Vidio Juniore recognita, seorsim excusa Venetijs 1586. in 4.

Chirurgia è Gręco in Latinum, a se conversa cum Commentarijs proprijs, & Galeni. Lutetiæ apud P. Galterium 1544. in fol. Cujus hæc sunt Argumenta.

Hippocratis Libri de Ulceribus, de vulneribus capitis, cum Vidi Vidij in singulos Commentarijs.

Hippocratis, de Fracturis, cum tribus Galeni Commentarijs.

De Articulis, cum ejusdem quatuor Commentarijs.

De Officina Medici, cum ejusdem tribus Commentarijs.

Galeni de Fascijs, Liber.

Oribasij de Laqueis, & Machinamentis Libellus. Quæ omnia

Vidus transtulit.

De Anatomia Corporis Humani, Lib. 7. Venetijs 1611. in fol.

La traduzione di Oribasio era stata impressa in Venezia il 1558. da' Giunti. *Et primo Tiguri apud Gesneros Fratres, in volumine Chirurgico* 1555.

Fanno onorevolissima menzione di questo valentissimo Scrittore;

Joannes Antonida Vanderlinden, seu Lindenius Renovatus nova editione Libro primo, de Scripsit Medicis;

Josias Simlerus, in Epitome.

VINCENZO ACCIAJOLI.

Con lo splendore dell' Antico suo Sangue onorò l' Ordine de' Patrizj di sua Patria Firenze, quello de' Cavalieri di Santo Stefano portandone in Petto la Croce, quello degli Accademici Fiorentini, a quali fù per loro glorie arrolato, e soppratutto l'Ordine de' Letterati, accoppiando assieme gran nobiltà, e gran sapere. Morì in Patria il 1572, con estimazione d' amatore delle buone Lettere, e promotore della fama de' suoi illustri Concittadini, e Congiunti. Lasciò alla sua Famiglia da Lui, con immensa applicazione, e molta spesa fabbricato.

Un' Albero di tutti gli Antichi, ed eggregj Discendenti dal glorioso Nipote Acciajoli.

Scrisse ancora le Vite di alcuni illustri Personaggi Firentini, come di Niccolò Capponi, di Giannozzo Manetti, ed altri, che non sono per anco escite alla luce. Quella di Niccolò Capponi trovasi ms. nel Volume decimo nono delle cose trascritte da Antonio da S. Gallo, nella Libreria de' Marchesi Riccardi in Firenze.

Tradusse pure dal Latino nel Toscano Idioma la Vita di Niccolò Acciajoli Gran Siniscalco de' Regni di Napoli e Sicilia, con tanta bellezza, e purità di Lingua, che ne meritò le lodi di Benedetto Varchi.

Come lodarono questo Letterato;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiast.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Scipione Ammirato nella sua dedicatoria, a D. Luigi Caraffa Principe di Stigliano, delle Rime di D. Benedetto dell' Uva, e di Camillo Pellegrino: e nel Lib. 4. de' suoi Discorsi sopra Tacito.

Antonio Benivieni, nella dedicatoria, a Baccio Valori.

Bernardo Davanzati nell' Orazion Funerale di Cosimo I. Gran Duca di Toscana;

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

VINCENZO ALAMANNI.

E Per la nobiltà del Sangue, e per la dignità Senatoria fù uno de' primi Patrizj della Città di Firenze, come per l' amore a Letterati, e alle Lettere, ed alle Muse godè il credito d'insigne Poeta, e per la sua singolare eloquenza meritò il gran nome di Tullio del suo Secolo decimo sesto. Ornamenti si splendidi accoppiati ad una rara prudenza, e perizia negli affari più ardui guadagnogli l' estimazione de' suoi Sovrani, spe-

ſpedito dal Primo Gran Duca Coſimo a Carlo IX. Rè di Francia per la morte della di lui Sorella Regina di Spagna, nella qual Reggia incontrò torbidiſſimi tempi, e con fortezza pari alla deſtrezza ſeppe mantenere le ſue convenienze, l' onorevolezza dovuta al Carattere della ſua Ambaſcieria ſopra gli Oratori degli altri Principi. Indi paſsò collo ſteſſo Carattere di Ambaſciadore alla Sereniſſima Repubblica Veneta, e alla Corte di Savoja, d' onde ritornò col Governo, e Comiſſariato di Piſa, che non godè longo tempo, ſpedito dal Gran Duca Franceſco alla Reggia di Spagna; ove in qualità di ſuo Legato carico di più Meriti, che d' Anni trà le braccia di D. Pietro ſuo Fratello, e le lagrime di quella Corte Morì, reſtandovi col Cadavere eternata la di lui glorioſa memoria in un Mauſoleo ſontuoſo errettovi, con la ſeguente Inſcrizione.

D. O. M.

Vincentius Alamannus Senator Florentinus pro M. M. Hetruriæ Ducibus ad Summos Principes quintò Legatus, Poſtremò ad Majeſtatem Catholicam miſerabili caſu extinctus, lætus tamen occubuit. Deo Animam, Domino Vitam, Orbi celebre ſui nomen relinquens. Obijt Matriti An. M.DL.XXXX. Ætatis 53. Filij mærentes Patri Optimo P.C.

Lodò le più belle Statue di Firenze, con belliſſimi Verſi Toſcani, dati alla luce da Raffaelle Borghini, in Firenze l' Anno 1584.

Lodato egli con eloquentiſſima Orazione recitata, nelle pompe ſue Funerali in Firenze, da Lorenzo Franceſchi, e da

Eugenio Gamurini, nella Parte ſeconda delle Famiglie Toſcane, ed Umbre, nella Famiglia Alamanna.

VINCENZO ALTOVITA.

EVvi di queſti un' Opera Manoſcritta, di cui ſi tace l' Argomento, che citaſi nel Libro quinto *Illuſtr. Italiæ*, come appariſce nel Margine poſtillato à Penna di Michele Poccianti: *Verbo Vincentius Bonannus*.

VINCENZO ANTINORI.

CHiaro egualmente per Sangue che per Virtù, maneggiò del pari la Spada, che la Penna. Paſſato ſotto Sforza Pallavicino in qualità di Comandante al Servigio di Ferdinando Rè d'Ungaria. Nella Guerra che aveva queſti col Turco, reſtò col ſuo Generale, ed altri valoroſi Uffiziali prigioniero di Acmet Baſsà, allorche con un' innondazione di Soldati, e con generoſa diſperaziane volle portare il Soccorſo al forte Caſtello Drigal, che ſtrettamente teneva aſſediato lo Sforza coll' Antinori. Nell' ozio della Pace poſcia concluſa

Deſcrive il principio, e Progreſſo di quella Guerra, che ms. laſciò a' ſuoi Eredi.

VINCENZO BAGLI.

SCriſſe queſto Fiorentino alcune Lettere Toſcane a Lucrezia Figliuola di Rodolfo Baglioni, con una Canzona, impreſſe tutte con l' Opera di Giovanni Boccaccio, *de Claris mulieribus*, in Venezia preſſo Giovanni di Trino l' Anno 1511.

VINCENZO BARDUCCI.

COmpoſe un Trattato concernente a' Peccati Mortali, con fior di Lingua ſi pura, che viene commendato, ed adoprato da' Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, quale ſcritto a Penna ſi cuſtodiſce nelle mani d' uno de' più Dotti Savj, e Virtuoſi Accademici Furfurati ancor vivente, il Sig. Pier' Andrea Forzoni Accolti, Ornamento non ſolo della ſua Accademia, ma della ſua Patria, e di tutti i Letterati, e belle Lettere: com' era la Gioja più prezzata nella Corte del fù Sereniſſimo Cardinale Franceſco Maria di Toſcana, a cui ebbe l' onore di ſervire fino che viſſe, e non doveva mai morire, in qualità di Segretario.

VINCENZO BONANNI.

EBbe per Patria Firenze, per Teatro del ſuo ſapere l' Accademia Fiorentina, a cui era aggregato, e per ammiratori delle ſue dottiſſime Compoſizioni tutti i Letterati di quel ſuo Secolo decimo ſeſto. Viſſe, e Morì con fama di ottimo Poeta, come ne fanno giuſta riprova.

I ſuoi dottiſſimi Comentarj che ſcriſſe ſopra il primo Cantico, della Commedia di Dante, che furono impreſſi in Firenze, per Bartolomeo Sermartelli l' Anno 1572. in 4. dedicati al Sereniſſimo Principe Franceſco di Toſcana.

Compoſe pure una belliſſima Maſcherata, ſopra cui ſcherza Anton Franceſco Grazini, detto il Laſca, con un gentile Sonetto, come ſcherzato aveva ſopra il di lui Diſcorſo ſopra Dante.

Trovanſi ancora molte ſue grazioſiſſime Poeſie ms. nelle mani di molti Accademici Fiorentini.

Hanno lodato queſto gentiliſſimo Poeta.

Michael Poccianti, in Catalogo illuſtrium Scriptorum Florentinorum;

Bartolomeo Panciatichi.

Antonio Franceſco Grazini in più Verſi.

Lionardo Cavaliere Salviati.

Gio: Mario Creſcimbeni, nel Libro quinto dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, dove ſcrive di Dante.

Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, parte prima.

VINCENZO BORGHINI.

DI Patria Fiorentino, di Profeſſione Monaco della Congregazione Benedittina di Santa Giuſtina, dotato dalla natura d' un acutiſſimo Ingegno, e dallo Studio indefeſſo arricchito di tutte le più belle Scienze Umane, e Divine, fù un chiaro lume del ſuo Ordine, ed un nobile Ornamento della ſua Patria. L' impiego laborioſiſſimo ad-

addoſſato alla di lui prudenza, è deſtrezza di Priſidente, o Priore dello Spedale di Santa Maria, detto degli Innocenti non lo diſtraſſe punto dalla ſeria applicazione a' ſuoi Studj, quali meritarongli un' alta Riputazione frà Letterati, ſino ad eſſer preſcelto con altri due tra tanti dall' Accademia della Cruſca, e duputato alle Correzione del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Morì circa gli Anni del Signore 1580, e poch' Anni dopo in eſecuzione del di lui Teſtamento furono date alla luce in due Tomi le ſeguenti varie, ed erudite ſue Fatiche, con queſti Titoli

Diſcorſi di Monſig. D. Vincenzo Borghini, Al Sereniſs. Franceſco Medici Gran Duca di Toſcana. Parte prima: recati a luce da i Deputati per ſuo Teſtamento. In Firenze, per Filippo, e Jacopo Giunti, e Fratelli 1584. Contiene queſta prima parte.

Dell' Origine dlla Città di Firenze.
Della Città di Firenze.
Della Toſcana, e ſue Città.
De Municipj, e Colonie Romane.
Delle Colonie Latine.
Delle Colonie Militari.
De' Faſti Romani, e del modo di citar gli Anni.

Parte Seconda. *Diſcorſi* di Monſig. Vincenzo Borghini Al Sereniſs. Franceſco Medici Gran Duca di Toſcana, Recati a luce da Deputati, per ſuo Teſtamento. In Firenze per i ſopradetti Impreſſori 1583 contiene

Dell' Arme, delle Famiglie Fiorentine.

Della Moneta Fiorentina: Nel qual Diſcorſo deſcrive ciò, che non dovrà riuſcir grave al mio Leggitore, ed è la Magnificenza, e lo ſplendore, con li quali comparve ne' giuochi equeſtri Bernardo Salutati, Nipote del celebre Colluzzio, quale impiegò nella ſola Bardatura di due Cavalli, e Teſtiere di duoi Sargenti Libre 170. di Argento fino Maſſiccio, e tutto lavorato a minutiſſime Figure, con Teſte, baſſi Rilievi Iſtoriati, e ſerviti a Smalto: Nella guarnitura delle Veſti intorno a 30. Libre di Perle, la maggior parte del maggior prezzo di valuta di ſin a quattordici Soldi l' Oncia, nelle quali coſe ſenza i Drappi Broccati, e Gioje ſpeſe da cinque milla Fiorini, che ſono in circa Libre 52. d' Oro puriſſimo: e ſebbene non molto ricco, fece tanta Pompa, perchè competeva, nel giuoco con que'de' Medici, &c., e l' Autore finiſce: Io non dirò nulla del ſuo Cavallo, detto Scorzone.

Se Firenze fù ſpianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.

Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperadore.

Della Chieſa, Veſcovi Fiorentini. Queſto Diſcorſo però in queſto Tomo non v' hà altro che Titolo, correndo a parte ſtampato, come ſiegue

Trattato della Chieſa, e Veſcovi Fiorentini di D. Vincenzo Borghini All' Illuſtriſs., e Reverendiſs. Monſig. il Sig. Aleſſandro Medici Cardinale, e Arciveſcovo di Firenze. In Fiorenza nella Stamperia de' Giunti 1585.

Trattato de' Priori, e Gonfallonieri, della Repubblica Fiorentina ms.

Diſcorſo con i Precetti per formar Alberi, e Genealogia delle Famiglie. In Firenze, per li Giunti 1602. in 4.

Compoſe alcune delle Vite de' Pittori, ſtampate da Giorgio Vaſari, ſuo famigliariſſimo.

Aveva ſotto la Penna molte altre Opere di ſomma Erudizione, laſciate imperfette.

Hanno con encomj celebrato il Nome di queſto Scrittore ſi benemerito dell' Antichità, e Nobiltà di ſua Patria;

Petro Calzolari detto Bugianenſa dalla Terra di Bugiano in Toſcana, d' onde erano i ſuoi Oriundi, Monaco Benedittino, di cui ſcrivemmo a ſuo luogo, ne parla con lode, come di ſuo Coetaneo, nella ſua Iſtoria, o Diario Monaſtico.

Jacobus Gaddi, de Scriptoribus non Eccleſiaſticis, v. Sydonius;

Orazio Lombardelli ne' Fonti Toſcani;

Michael Poccianti, in Catalogo Scriptorum illuſtrium Florentinorum;

Franciſcus Bocchi, Elogij Clarorum virorum Florentinorum, Elogium ipſi conſcripſit;

Antonius Poſſevinus, Tomo 3. Apparatus Sacri, & in Bibliotheca ſelecta ſect. 3. Lib. 16. ait, quamobrem non mentiar opinor, ſi eum inter primos rerum Hetruſcarum Scriptores adnumerem.

Petrus Victorius;

Benedetto Varchi;

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, quali nell' ultima Edizione ſi ſervono delle Opere ſue ſeguenti;

Dell' Origine della Città di Firenze.
Della Città di Fieſole, e ſua Origine.
Della Toſcana.
Delle Colonie Remane.
Delle Colonie Latine.
Delle Colonie Militari.
De' Faſti Romani.
Dell' Arme delle Familie Fiorentine.
Della Moneta Fiorentina.
Della Chieſa, e Veſcovi Fiorentini.
Se Firenze ricomprò la Libertà.
Se Firenze fù riedificata.

VINCENZO BRUNI.

SOggetto per molto Erudizione ſtimato, e nelle Greche, e Latine Lettere verſatiſſimo, fioriva nella ſua Patria Firenze, circa gli Anni del Signore 1620, di tanto credito, che potè perſuadere alla modeſtia di Benedetto Fioretti, l' Edizione del primo Tomo de' ſuoi Poetici Progimnaſmi. Queſto ſi gran benemerito delle Lettere, e de' Letterati, e che tanto ha compoſto fù più modeſto del Fioretti, nel dare alla luce alcun ſuo Componimento.

VINCENZO CAPPONI.

DEgniſſimo Figliuolo del ſuo nobiliſſimo Sangue, e del Marcheſe Bernardino, che con attenta ſollecitudine fattolo ammaeſtrare, nelle Diſcipline Umane, e Filoſofiche, ed ornatolo delle Geometriche ſotto il famoſo Gallileo, inviollo a perfezionare il ſuo capaciſſimo Ingegno, ſul

ſul gran Libro d'Europa con un giro per la Francia, Fiandra, Olanda, ed Inghilterra, per oſſervarne i Coſtumi, e le Leggi, apprendervi le Lingue, e Dottrine più ſane di quelle Nazioni. Con queſto gran Capitale di cognizioni portatolo il ſuo Viaggio nella Metropoli del Mondo, ebbe l'Onore nel bacciare i Piedi al Santiſſimo Urbano VIII. allora aſſunto al ſupremo Pontificato, d'eſſervi accolto, e riconoſciuto per Figliuolo di Bernardino ancor vivente, ad antico famigliare del Papa, quale per riconoſcenza dell'amicizia l'onorò del Carattere di ſuo Cameriere d'Onore, e facendoſi egli ogni giorno più Riputazione diſtinta in quelle fioritiſſime Accademie con la ſua ameniſſima Muſa provedutolo di pingui rendite, ed Abbadie, lo deſtinava a maggior grandezza d'Onori. Ma la nuova del Padre troncò il filo alle ſperanze, richiamatolo a Firenze, ove aſſettate le ſue dimeſtiche cure diedeſi tutto più ſeriamente agli Studj delle Lettere Umane, e ſpezialmente della Poeſia Accademico Fiorentino, e Cruſcante, col Nome di Sollecito. Impiegò con generoſa Magnificenza gran parte del ſuo Patrimonio, nella ragunanza di una gran ſcelta di Libri impreſſi, antichi, ms. e Cartapecore, quali ereditati dalla di lui Figliuola Signora Marcheſe Caſſandra Moglie del Sig. Marcheſe Franceſco Riccardi furono collocati da queſto Magnanimo Cavaliere in ben' ampia, e riguardevole Stanza, arrichita di Stucchi, freggiati d'Oro, e dipinta dal Penello del famoſo Luca Giordano, nel ſuo nobiliſſimo, e Maeſtoſo Palazzo. Nella facciata di tale Stanza vi è l'Imagine di Vincenzo Capponi ſcolpita in Marmo dall'inſigne Gio: Battiſta Foggini Architetto della Città, cón ſotto queſta Inſcrizione.

Vincentio Capponi Senatori Florentino,
Qui ut avitam Nobilitatem
Virtutum ſplendore,
Scientiarum claritudine illuſtraret
Hanc ingentem Librorum copiam
Erudito lux comparavit:
Caſſandra Filia hæres ex Avo
Franciſcus Riccardi gener
Grati Animi,
Et amoris Monumentum poſuere.

Morì nell'Anno del 1688. ſepolto in Santa Felicita Moniſtero di Vergini di Firenze trà ſuoi Maggiori, laſciando a' Poſteri Accademici, nelle ſue Poeſie il bell'eſempio di conſagrare le Muſe.

Compoſe

Parafraſi Poetiche de' Salmi di David del Sollegito Accademico della Cruſa. In Fiorenza, per Vincenzo Vangeliſti 1681 in 8; e benche vi manchi il nome dell'Autore, ſono però ſue, e vi ſi legge a carte 321. nell'approvazione del medeſimo Libro ne fa il Padre Giuſeppe Maria Ambrogi Teatino.

Tra le Poeſie di Jacopo Gaddi vi è un Diſtico Latino di Vincenzo Capponi, al medeſimo Gaddi.

Trattati Accademici di Dio, dell'Anima, del Mondo, e degli Spiriti. Firenze, per Vincenzo Vangeliſti 1684. detti nel ſuo *Arciconſolato*.

Aveva all'ordine, per la Stampa tra le altre ſue Fatiche la Parafraſi di Giobbe, ma per la morte non potè perfezionarla.

Parafraſi Poetiche de Cantici, della Sagra Scrittura. Firenze, per Vincenzo Vangeliſti.

Parlano con ſomme laudi di queſto dottiſſimo Senatore

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, che ci hanno ſomminiſtrato la Materia.

Antonio Magliabechi, nelle ſue Annotazioni.

I Compoſitori del Vocabolario della Cruſca, che nell'ultima loro Edizione ſi ſono ſerviti della Parafraſi Poetica de' Salmi.

VINCENZO CASTRUCCI.

Compoſe un' Opera Latina Legale, come Profeſſore eſimio, che n'era con queſto Titolo:

Fundamentum Proceſſus conficiendi in Cauſa Fidei; ne ſi ſa ſe ſia mai uſcito alla luce.

VINCENZO CARDUCCI.

Peritiſſimo nell'Arte della Pittura viſſe con molta Riputazione nella Corte di Spagna, al tempo del Rè Filippo IV., e diſteſe in Lingua Spagnola

Otto Dialoghi della Natura, e Dignità della Pittura, impreſſi in Madrid in 4. l'Anno 1633, come ci ricorda

Niccolò Antonij, nella Biblioteca Spagnola.

VINCENZO DA FILICAJA.

Senatore Fiorentino, Figliuolo del Senatore Braccio, e di Catarina Spini ambedue Nobiliſſime Famiglie nato li 30. Dicembre del 1642. Vive in Oggi dopo la ſua morte così celebre in tutte le Accademie, in tutte le Corti, e Regni d'Europa per la Fama ſparſane di ſue Virtù, che ardimentoſa ſtimarebbeſi la mia Penna, ſe pretendeſſe farne l'Elogio. Baſta dire, che portò dalle faſcie innata una maſſima inclinazione alla pietà, e alle Lettere, coltivata da Lui con tale tenor di coſtanza dagli Anni teneri fino alla morte; che niuna benche grave occupazione di Magiſtrati Supremi nella Patria, di Commiſſariati nelle Città di Volterra, e di Piſa, niuna mutazione di ſua Fortuna, niun plauſo de' Letterati, de' Principi, de' Regnanti, fù baſtante ad alterare un momento la gran condotta della ſua Vita morigerata, e ſtudioſa Sù queſti due Poli raggirò ſempre le ſue applicazioni Vincenzo, o attendeſſe con Serietà nello Studio di Piſa alle graviſſime Scienze di Filoſofia, Teologia, e Legge, fino a prenderne la Laurea Dottorale, o per neceſſario divertimento ſi diſtraeſſe nell'ameniſſime, e geniali occupazioni della Poeſia, del Canto, del Suono, fino a divenir in tutte perfetto, e conſumato Maeſtro. La liberazione di Vienna dall' innondazione de' Turchi, che l'aſſediavano fù l' Argomento della ſua Muſa, riſuonò nella comune allegrezza del Popolo Criſtiano, e ſfogò l'inter-

terno giubilo nelle laudi di quegli Eroi liberatori, un Gio: Rè di Pollonia, un Carlo V. Duca di Lorena, e del Liberato supremo Monarca Leopoldo. Dalle Vittorie di Cesare nell' Alemagna prese il volo la sua Penna verso il Campidoglio di Roma; sul quale celebrò il gran Triomfo dell' Eroica, e Magnanima Cristina Regina di Svezia, la quale scorgendo col suo perspicace intendimento, nella condotta della di lui Poesia, la grandezza, ed eccellenza del Poeta, non solo volle riconoscerne il Merito con ascriverlo benche assente all' Accademia Reale de' primi Letterati di quel Secolo, nel suo Palazzo formata; ma ancora beneficarne la Virtù dell' Autore somministrando con Regale, ma segreta liberalità abbondevole, perenne soccorso alla di lui indigenza domestica per sostentamento de' suoi Figliuoli, ne mai si sarebbe trovata la Vena d' Oro di tal Sorgente, se dopo la morte della Regina non l' avesse scoperta Vincenzo, e pubblicata in una sua Ode Latina, che leggesi impressa nella sua Vita: Un Uomo pieno di sì alta Riputazione, ornato di tanta pietà, coronato da sì belle Virtù, distinto dal suo Sovrano, rispettato da Magistrati, acclamato da' Virtuosi, onorato, e beneficato da' Principi, e Monarchi. Morì in Firenze in Età d' Anni 65. li 27. Settembre del 1707, sepolto in S. Pietro Tomba de' suoi Maggiori, ove il Cavaliere Scipione suo figliuolo hà fatto alzare un Magnifico Sepolcro, con la seguente Inscrizione dal Dott. Benedetto Averani dettata.

D. O. M.

Vincentio a Filicaja Senatori Florentino, Senatoris Braccij Filio, qui non vulgarem generis claritatem vicit ingenij laude, & elegantiâ Carminum tum Latinorum, tum Hetruscorum, quæ totam Rempublicam Literariam gloria honestavit. Christianæ Suevorum Reginæ amicitia clarus; Joannis Sarmatarum Regis, & Leopoldi Cęsaris Augusti admiratione, & Literis celebratus, Ingenij laudem Volaterrana, Pisanaque Prętura præclarè gesta, alijsque publicis Senatorijsque muneribus Egregiè obitis: Innocentia Vitæ, Prudentia, Modestia, Religione, Continentia, Humanitate superavit. Scipio Filius Eques D. Stephani Parenti Optimo, qui omnibus ingens desiderium sui reliquit.

Obijt Anno Salutis M.DCC.VII. Ætat. 65.
Octavo Kal. Octobris.

Una sì gran perdita fù pianta da Tutti, L' Accademia degli Apatisti dov' era Luogotenente pel Gran Duca, gli fece solenissime Esequie; Quella della Crusca gli decretò l' Immagine tra suoi grandi Soggetti: Quella degli Arcadi destinogli tutti gli Onori più distinti soliti farsi da Lei a' suoi più famosi Pastori, tra quali veneravasi Vincenzo, col nome di Polibo Emonio.

Lasciò egli per conforto de' Letterati morendo un fascio de' suoi Componimenti così Latini, come Toscani, quali ad instanza de' suoi Amici aveva principiato dare alle Stampe, avendoli però prima consegnati all' Occhio di quattro scelti Soggetti, di sperimentata fedeltà, e Dottrina, con piena, ed obbligata libertà di correggere, levare, ed aggiungere quanto ad Essi paresse. Queste furono poi impresse in Firenze il 1707, e ristampate in Bologna, e Pistoja.

Lasciò ancora Poesie Latine, che presto si daranno alla luce:

Ed altri Componimenti di sceltissime Prose, che si conservano presso il Cavaliere Scipione suo Figliuolo.

A commendare la fama di questo gran Senatore, e Principe de' Poeti Toscani bastanò le Autorevoli testimonianze ne hanno dato del di lui valore, un Imperadore Leopoldo, un Carlo V. Duca di Lorena, con loro amplissime Lettere al Reale Gran Duca Regnante Cosimo III.

E quelle di Giovanni Sobieschi Rè di Polonia,

E di Cristina di Svezia Regina, allo stesso Vincenzo inviate in congratulazione, e ringraziamento de' suoi Versi alle loro Maestà indirizzati.

E si leggono impresse, nella di lui Vita.

Errico Nevaton gran Letterato, e nella Corte Reale di Toscana Inviato, per la Regina d' Inghilterra fece al suo grande Amico dopo morte quest' illustre Epitaffio.

Æmulus hic veterum, & Victor Filicaja quiescit.
Carmine nec Minor his: & pietate prior.

Gio: Sommers Milord, ne parla in sua Lettera scritta al Conte Lorenzo Magalotti, con somma Riputazione.

Tommaso Bonaventuri Arcade degnissimo, sotto nome d' Oebaldo Emonio, ne descrive la Vita impressa tra quelle degli Arcadi illustri nella Parte seconda.

Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comentarj alla sua Storia, della Volgar Poesia.

Tutte le Accademie, e Letterati d' Europa, con Lettere, e Componimenti ne piansero la morte, e ne immortalano il nome.

I Compositori del Vocabolario della Crusca, si servono de' suoi Componimenti, nell' ultima Edizione.

VINCENZO GALILEI.

CHiaro per Nascita, illustre per aver dato al Mondo, e alle Scienze Matematiche quel gran lume, ed ornamento del Mondo Galileo suo Figliuolo, ma più Nobile ancora per gli Ornamenti suoi proprj di una impareggiabile cortesia, e di un buon Capitale di belle Lettere che possedeva, e che lo resero amato, e accreditato nel suo Secolo decimo sesto. Maneggiava a maraviglia e la Teorica, e la Prattica della Musica, con la quale resesi l' amore di Firenze sua Patria, nella quale morì sul fine del decimo sesto Secolo. Compose e diede alle Stampe sù le Note Musicali.

Molti Madrigali, e Mottetti.

Un Dialogo della Musica Antica, e Moderna. Impresso in Firenze 1581., per Giorgio Marescotti in folio con le Figure: dedicato Al Sig. Giovanni Bandi de' Conti di Vernio.

Fanno di Lui onorata menzione;

Girolamo Ghillini, nel Teatro de' Letterati, dove parla di Galileo il Figliuolo.

Mi-

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ Reformatę, in Catalogo Virorum insignium ad Annum 1590.

VINCENZO GRAZIA.

Fiorì questo Dottissimo Soggetto, nel principio del Secolo decimo settimo con fama distinta di profondo Filosofo, e Teologo sottilissimo tra primi Letterati, che risplendevano al suo tempo in Firenze sua Patria. E fiorirà sempre tra Posteri eruditi il glorioso suo nome nell' Opere dottissime da Lui lasciateci.

Vincentij Grazia Philosophi, ac Theologi Florentini de rerum naturalium Principiis Libri sex. Ad Urbanum Octavum Pontificem Maximum Florentię 1629. ex Typographia Zenobij Pignoni in folio.

Con un' Indice de' Libri seguenti, che promette

De Fabricatione Mundi, & ejus conservatione Libros tres.

De Mundo Libros quatuor.

Loci Metheorologici ab Aristotele antea, Tractati Librum unum.

De Anima Libros quatuor.

De Operationibus Animalium, Libros duos.

I quali quattordeci Libri da Lui al suo Lettore promessi, o non furono impressi, o si sono perduti, o restano ms.

VINCENZO MAGNINI.

Autore dell' Opera seguente intitolata.

Selva di varie Sentenze, e documenti per quelli, che fanno professione di servire in Corte; raccolti da molti famosi, ed eccellenti Scrittori Antichi, e Moderni per Vincenzo Magnini Fiorentino: Ne' quali Oltre la cognizione, che si a delle cose della Corte, s' impara il modo col quale l' Uomo possa saviamente reggersi nel tempo dell' una, e dell' altra fortuna. Con la Favola delle cose più notabili, che si contengono nella presente Opera. In Firenze per Pietro Nesti, e Compagni 1629. in 12.

VINCENZO MARTELLI.

Illustre per Sangue, per Letteratura, per la Lingua Latina, e per singolarità di Poesia fù la delizia di Firenze sua Patria, e l' Amore della Corte, che allora fioriva di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno, di cui godeva distintissima estimazione, e favore, come si deduce dalla Lettera, con la quale Baccio suo Fratello dedica allo stesso Principe di Salerno le di lui Rime. Ne minor fortuna di fama incontrò nella sua Patria vivendo ne primi Anni del felicissimo Principato della gran Casa Medici, Coetaneo d' un Pier Vettori, d' un Pietro Aretino, d' un Padre Stradino ed altri famosissimi Letterati co' quali manteneva traffico di Lettere, e geniali Componimenti. Morì circa l' Anno del Signore 1556. e lasciò al Fratello la nobile eredità di sue virtuose Fatiche, parte delle quali fece stampare, col Titolo

Rime, e Lettere di Vincenzo Martelli, all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Ferrante Sanseverino Principe di Salerno. Firenze appo i Giunti 1563. raccolte, e fatte stampare da Baccio Martelli di lui Fratello, e dallo stesso con sua Lettera al sopradetto Principe dedicate: e furono poscia ristampate in Firenze per Cosimo Giunti in 8. il 1607.

Fece molti Componimenti in Versi e Prosa, e molte Lettere Latine, e Toscane: alcune di queste furono impresse da Bartolomeo Zucchi fra le scelte. In Venezia l' Anno 1595. in 4.: e vintotto di Lui Sonetti con due Canzoni, leggonsi nel primo Volume delle Rime scelte da diversi Autori di nuovo corrette, e ristampate in Venezia appresso Gabrielle Giolito de' Ferrari il 1538. e trè nella Raccolta di Dionigio Atanagi Venezia 1565., per Lodovico Avanzo.

Un' altra sua Lettera, và per mano assai famosa, resa più celebre da' dissapori cagionati tra Lui, e il Tassi Torquato, e Bernardo Poeti.

Altra sua Lettera impressa nel Libro Secondo, della Raccolta delle Lettere di diversi nobilissimi Ingegni fatta da Paolo Manuzio, e impressa in trè Libri in Venezia il 1563. Scritta da' Martelli a Tommaso Cambi, a cui manda alcuui suoi Sonetti, e promette mandarli una Canzone chiestali tosto l' avesse finita, vi manca il luogo dove scritta, e l' Anno.

Altra sua Lettera a Fr. Stradino stampata in Venezia il 1565. presso Giorgio de' Cavalli, nella Raccolta delle Lettere scelte di tredici Uomini illustri, a cui manda in dono i Sette Savj della Grecia a Medaglie in Bronzo.

Nella Raccolta di Lettere scritte da molti Signori a Pietro Aretino divise in due Libri, da Francesco Marcolini Forlivese, e da lui stampate in Venezia il 1551. evvenne una di Vincenzo Martelli bellissima in data dell' ultimo Maggio 1541. scritta da Ratisbona a Pietro Aretino inviandoli a nome di Carlo V. presso cui trovavasi allora per affari del suo Principe di Salerno, Scudi dugento, con promessa, che alla venuta in Italia avrebbe saldato seco la partita di tutte le fatte promesse, e addirizzate le Pensioni Annue per lo futuro.

Nella Raccolta delle Rime di diversi Nobili Toscani fatta da Ms. Dionigi Atanagi evvi nel Lib. 2. un' Ode sua. Venezia per Lodovico Avanzo 1565.

Hanno celebrato la gentilissima Musa di questo Peta con loro Lettere, e Compositori.

Bernardo Tasso in un' Epistola a lui diretta, ed impressa nella sopradetta Raccolta delle Lettere scelte di tredici Uuomini illustri.

Anton Francesco Doni, nella sua Libreria, dove parla di Niccolò Martelli;

Orazio Lombardelli, ne Fonti Toscani;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Jacobus Gaddi de Scriptoribus non Ecclesiasticis, verbo Martellus;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto, della Volgar Poesia;

Nella Raccolta, delle Rime piacevoli del Berni,

ni, Casa, &c. che ne sono alcune sue gentilissime. Fù impressa in più Luoghi, e più volte, in quest' Opera citate.

I Compositori, del Vocabolario della Crusca, nell' ultima Edizione si sono serviti delle sue Lettere, e Rime dedicate come di sopra al Principe di Salerno, ed impresse in Firenze, per i Giunti il 1563., come le più purgate.

Il sopralodato Gio: Mario Crescimbeni, nel Volume secondo de' suoi Comenti alla sua Storia della Volgar Poesia.

VINCENZO PANCIATICHI.

FU' un raro Ornamento della sua nobilissima Schiatta, di Firenze sua Patria, delle Lettere, e Poesie più amene, e del Secolo decimo sesto, che chiuse, e decimo settimo, che aprì, e rallegrò con le sue ingegnosissime Teatrali Rappresentazioni: come fatto aveva la solenne Apertura del Capitolo dell' Illustrissima Sagra Religione di Santo Stefano, la di cui Croce freggiavali il Petto. Abbiamo alcuni Argomenti del suo feracissimo Ingegno in Prosa, & in Versi.

Orazione di Vincenzo Panciatichi Cavaliere, da Lui recitata, nell' apertura generale del Capitolo dell' Illustrissima Sagra Religione di Santo Stefano in Pisa li 14. Aprile 1602., nella Chiesa di detta Religione. Firenze per Giorgio Marescotti lo stess' Anno in 5. Evvi in fine una Canzone del medesimo a' detti invitti, e generosi Cavalieri.

Orazione di Vincenzo Panciatichi, nell' Annovali Esequie del Gran Duca Cosimo I. recitata nella stessa Chiesa della Religione di Santo Stefano in Pisa. Firenze per Filippo Giunti 1598. in quarto.

L' Amicizia Costante. Tragicomedia Pastorale di Vincenzo Panciatichi, nell' Accademia de' spensierati detto il sicuro, recitata in Fiorenza alla Serenissima Maria Regina di Francia Maria Medici. In Firenze per Filippo Giunti 1600. in 8. in Verso, in occasione delle Reali Nozze di Sua Maestà col Cristianissimo Enrico IV.

Gli Amorosi affanni. Favola Pastorale. In Firenze per Gio: Battista Ciotti Sanese 1606. in 4. in Verso. In quest' Opera si servì l' Autore del più bello dell' *Amicizia Costante*, onde di questa ne bramò perduto il Nome, perche vivesse solamente Quella degli *Amorosi affanni*.

L' Orintia. Trag. in Firenze per Cosimo Giunti 1600. in 8. in Versi.

Il Rè Artimidoro. Trag. in Firenze 1604. in 4. in Verso; Et in Venezia presso la Compagnia il 1605. in 4. in Versi.

Fanno onoratissima menzione di questo Cavaliere Poeta;

Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto, della Storia della Volgar Poesia.

Leone Allacci, nella sua Drammaturgia;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia ottava, della sua Biblioteca Volante.

VINCENZO PITTI.

FIor di Sangue, d' Ingegno, e di Senno, Accademico Fiorentino, e amplissimo Senatore, godè l' estimazione di tutta la Serenissima Casa de' Medici, dalla quale ebbe la gloria di essere impiegato per la sua singolare destrezza negli Affari della maggior rilevanza, e confidenza. Sì nobili distrazioni non alienarono il suo genio dall' amenità de' Studj di Lettere Umane, e spezialmente dalla coltura delle Muse, che lo rendono anco a' giorni nostri distinto, in pochi Versi, che lasciò a' suoi suoi Eredi, e che furono impressi, e in un Poema ms.. Abbiamo per tanto di Lui

La Descrizione dell' Esequie celebrate dal Gran Duca Ferdinando I. al Rè di Spagna Filippo II. in Firenze dal Sermartelli in 4. il 1598.

Scrisse alcuni Versi bellissimi in commendazione di una Pittura del famoso Lionardo Vinci, quali furono impressi da Raffaello Borghini, nel suo Libro intitolato il Riposo. A quali Versi, così da principio: *Vince natura il Vinci, &c.*

Un Poema Eroico, sopra l' Origine, e Stato della sua Nobile Famiglia de' Pitti, intitolato il *Pittio*, che trovasi ms. presso gli Eredi.

Vanno attorno, altre sue bellissime Poetiche Composizioni ms.

Fanno menzione condegna di questo dottissimo Senatore;

Rafaello Borghini, nel sopracitato Riposo;

Giovanni Cinelli, nella Scanzia quarta della Biblioteca Volante;

Jacobus Gaddi, in Corona Poetica;

Giorgio Marescotti, gli dedicò mentr' era ancor Giovane la Lettera di Sennuccio del Bene dell' Incoronazione di Francesco Petrarca, fatta in Roma, con onorevole Lettera dedicatoria;

Le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina, nella Parte prima.

VINCENZO PUCCINI.

QUesto Religiosissimo Sacerdote dell' Ordine de' Sagri Predicatori viveva in tale stima di bontà di Vita, e di Dottrina, che fù destinato dall' Arcivescovo di Firenze sua Patria Governatore, e Confessore nel Convento di Santa Maria degli Angeli di Borgo S. Fridiano a quelle pijssime Madri Carmelitane Osservanti, appunto in quel tempo, che viveva frà quelle Vergini l' Angelica, e poscia Santificata Maddalena de' Pazzi, ed ebbe la Sorte beata di servirla due Anni di Confessore, ed apprendere da sì gran Maestra l' Arte della Religiosa perfezione. Morì sul principio del Secolo decimo settimo dopo avere scritto.

La Vita della sopradetta Santa sua Penitente, che uscì in luce 1611. in Firenze dedicata alle Sorelle, e Monache Innocenza, e Grazia Barberine Nipoti del Pontefice Urbano VIII. in 4. in sei parti divisa, e fù poi ristampata in Venezia, per Turino il 1642. Indi di nuovo ivi impressa il 1688 presso Pier' Antonio Brigonci, e dalle Monache del Monistero di Santa Maria degli Angioli di Firenze dedicata al Regnante Gran Duca Cosimo III.

Trat-

Trattato della proprietà, e peculio de' Regolari, con un *Discorso* Morale intorno alla Comunità Religiosa, di Vincenzo Puccini Domenicano nel Convento di S. Marco, Governatore, e Confessore del Monistero di Santa Maria degli Angeli di Borgo S. Fridiano di Firenze, dedicato al P. Ignatio del Nente dello stess' Ordine. Firenze, per i Giunti 1619.

E Fama, che trovisi presso alcuni un di Lui ms. poco favorevole al Venerabile Ippolito Galentini, con una sodissima ms. Apologia di un Anonimo.

VINCENZO QUERCI.

CElebre Grammatico, e di molte belle Lettere Ornato ebbe l'Onore d'insegnare i primi rudimenti della Lingua Latina a Maffaeo Barberini ne' di lui più teneri Anni, e trovandosi ancora in Età robusta, sentendolo assunto al Supremo Ponteficato, con Nome di Urbano VIII, volò a Roma al bacio de' di Lui Santissimi Piedi. Restituitosi a Firenze sua Patria, ripigliò i suoi Insegnamenti Grammaticali, ne' quali consumò a pubblico benefizio de' Giovanetti il residuo della sua Vita, impiegandone parte ancora.

Scrivendo utilissime Annotazioni, sopra la Grammatica.

Va per mano una dottissima risposta ms. da Lui data ad alcune Grammaticali difficoltà proposteli da Orazio Giannini celebre Grammatico della Compagnia di Gesù.

VINCENZO DELLA RENA.

NObile per Sangue, per Ingegno, e per Letteratura, Accademico Svogliato, ed amenissimo Poeta, fece ammirare la sua dolcissima Musa, e nelle più colte raggunanze de' Letterati, e ne' più celebri luoghi d'Italia. Fiorì nel Secolo decimo settimo, e Compose

La Didone. Dramma Musicale rappresentato in Genova 1652: & ivi stampato lo stess' Anno per il Calenzani in 12. poscia in Piacenza, per Giovanni Bazacchi in 12. in Versi.

Il Fetonte. Trag. Firenze, per il Pignoni 1626. in 12. in Versi.

Tradusse dal Latino in Verso Toscano, gli Epigrammi Scritti da Jacopo Gaddi, in lode di Antonio Acciajoli, Primo Duca d'Atene.

Come pure traslatò dalla Lingua Latina, nella Toscana l'Elogio a Gianozzo Manetti dallo stesso Gaddi composto.

Leggesi una di Lui Ode impressa, con altri Virtuosi Componimenti dopo l'Orazione recitata da Agostino Coltellini in morte di Raffaello Gherardi, e stampata in Firenze, per Massi, e Landi 1638.

Parlano di Lui con lode

Jacopo Gaddi, negli Elogj;

Leone Allacci, nella Drammaturgia.

VINCENZO DETTO DEL TEGLIA.

FIgliuolo di Giovanni Battista, e allievo di Francesco Segalloni diligentissimo investigatore delle più recondite antichità, fù di raro, ed acutissimo Ingegno, amantissimo delle belle Lettere, Dicitore di rara Eloquenza, amenissimo, e gentilissimo Poeta, e nella Giurisprudenza versatissimo. Amò con passione la penosa ricerca delle Antiche Genealogie, ed illustrò con le sue Dotte, e studiate Fatiche in molti luoghi l'oscura Antichità. Caro a tutti, e da Tutti stimato in tutte le più celebri Accademie d'Italia ascritto, che si facevano Onore di aggregarlo. In età di Anni 58. in Firenze sua Patria morì, avendo scritto, e lasciato a' Posteri del Secolo decimo settimo in cui visse, e fiorì

Istorie Genealogiche di alcune Nobili Famiglie, nella Repubblica Fiorentina ms.

Molte Orazioni. Panegirici, e Componimenti Poetici d'ogni Sorte. ms.

Ci ricorda di questo Soggetto, di recente memoria;

Eugenio Gamurini, nel Tomo secondo, delle Nobili Famiglie Toscane, ed Umbre, nella Famiglia Viviani.

VINCENZO UGUCCIONI.

NAto in Firenze a pubblico benefizio della sua Patria di un Nobilissimo Casato, volò ancor Giovanetto alla Religione de' Chierici Regolari per provedersi in quell' Arsenale di Dottrina, e pietà, di tutte quelle Scienze, e Virtù, che potevano contribuire a farlo un degno Ministro della Gloria di Dio. Instrutto per tanto delle Filosofiche Scienze, delle Lettere Sagre, ed Umane, armato di un Santo Zelo fece risuonare i Pulpiti dell'Italia, con la sua Eloquenza, e compungere gli Uditori col suo fervore, nell' ultimo scorso Secolo decimo settimo, che volle pur anco illustrare con la divota sua Penna scrivendo varie Operette, ed Esercizj di Cristiana Pietà. Tra le quali

Mansioni, o Spirituali Esercizj, per la Novena al Natale di Cristo, con formole d'Ossequio da prestarsi in quella Celeste Notte al Santo Bambino. In Firenze 1617., col suo nome soppresso.

Puerperio, o *Compendio* di un doppio Sagro Esercizio per le Ferie prima, e dopo il Natale di Cristo. Firenze 1646.

Modo breve, facile, ed utile di Orare, con la Giunta di trè Esercizj, per trè Tempi di ciascun Giorno. Ivi 1654.

L'Amor Crocefisso, ò Esercizio, per ogni Venerdì dell'Anno da farsi a Gesù Crocifisso. Ivi 1656.

Breve, ed acurata Instruzione, per quelli, che la prima volta devono Comunicarsi. Ivi 1657.

Veglie divote, e fruttuose da pratticarsi da Persone divote, nella Notte del Santo Natale Ivi 1660.

Lasciò ancora da stamparsi

Sermoni dell'Amico, e dell'Inimico del Purgatorio.

Un Volume d'altri discorsi, col Titolo *Il Consolator dell'Anime*, che ardono nel Purgatorio.
Un'altro Volume di Panegirici in Onore de' Santi, col Titolo *Imagini delle Virtù*.
Volumen de quæstionibus Casuum Conscientiæ.
Ci ricorda di questo Pio Scrittore, con lode *Joseph Silos, in Catalogo Scriptorum Clericorum Regularium.*

VINCENZO VIVIANI.

Di Patria Fiorentino, Discepolo nelle Matematiche del celebre Gallileo. Ebbe il Merito di professarle pubblico Lettore nella Fiorentina Accademia. Visse nello scorso Secolo, con qualche Fama nella sua Patria; ma godè Riputazione Maggiore fuori d'Italia, e spiezialmente dalla Maestà di Casimiro Rè di Polonia, e presso il Rè Cristianissimo Luigi il Grande, che volle il Clementissimo pensiero di fargli godere, con Regalo gli effetti della sua Reale Munificenza verso i Virtuosi di qualche grido, benche Stranieri. Fù Accademico della Crusca, che l'onorò di servirsi di alcune sue Opere, nella nuova Edizione. Morì in Patria in Età d'Anni 81. Mesi 5., giorni 7. li 22. Settembre del 1703. sepolto nella Chiesa di Santa Croce a lato à quello del Galileo suo Maestro. Abbiamo di Lui un' Opera Latina, con questo Titolo;

De Maximis, & Minimis Geometricæ divinatio quintum Conicorum Apollonij Pergei adhuc opus desideratum. Ad Serenissimum Ferdinandum II. M. Ducem. Florentiæ, per Joseph Corchin 1656. sub Signo Stellæ in fol.

Divinatio secunda de Locis solidis, impressa in Firenze uscì negli ultimi Anni di sua Vita.

Scioglimento di alcuni Problemi proposti da due gran Matematici, impresso in Firenze 1677.

Discorso del regolamento de' Fiumi, applicato all'Arno. Ivi nel 1688.

Trattato della Scienza Universale, delle Proposizioni, spiegate con la Dottrina del Galileo. In Firenze alla Condotta 1674. in 4.

Diporto Geometrico. Ivi.

La Formazione, e misura di tutti i Cieli, la quale fù poi impressa in Firenze, per Pier Matini 1691. in 4.

Opere inedite lasciate all'Abate Jacopo Panzanini Nipote di Sorella, e Successore nella Cattedra sua. *De Testagonismicis Libri duo. De Controbarycis Libri duo. De Terebratione solidorum Liber unicus.*

Lodano questo Moderno Matematico Scrittore;
Gregorio Leti, nella Parte terza dell' Italia Regnate, nel Libro quarto pag. 42., ove nomina i seguenti Lodatori;
Borelli, nella sua Prefazione all'Appollonio.
Onorato Fabri Gesuita;
Carlo Dati, nella Lettera a Filaleti;
Lo Stenone, nel fine della sua Mepologia;
Agostino Coltellini, nella seconda Parte delle Rime varie.
Il Sig. Monconys, in più luoghi de' suoi Viaggi;
Hippolytus Tonelli, in suo Sacro Enchyridio;
Il Bocconi;
Cosimo della Rena, nell' Introduzione al suo Libro della Serie degli Antichi Duchi, e Marchesi di Toscana, a Cap. 25.
Padre de Chales Gesuita, nel Trattato *de Progressu Matheseos, & de illustribus Mathematicis;*
Gio: Battista Poggini, di commissione dell' A. R. del Gran Duca Regnante, gli fece la Medaglia;
La Società Regia di Londra l'annoverò tra suoi Accademici l'Anno 1696. con pubblica Patente;
L' Arcadia di Roma l' onorò per suo, e con splendide lodi, nel dispaccio speditogli;
Così l'Accademia Reale delle Scienze in Parigi aggregollo, per uno degli otto Forestieri, con Diploma li 18. Novambre 1699;
Ne parla con somma lode, Francesco Redi;
Il Cardinal Ricci, suo amicissimo;
Gio: Mario Crescimbeni, in più Luoghi dell' Arcadia;
Così Daniello Bartoli, Galovere, Billy, Pardies, il Vallisio, il Bullialdo, il Menagio, Sig. Cavalieri, il P. Castelli, il P. de Angelis, il P. Mabilon, Jacopo, e David Gregorio, Cristiano Ugenio, Adriano Acozut, Filippo de la Nyre, il Marchese dello Spedale, il Du Hamel, il Varignone, il Cassini, l'Evezio, il Godefrido, il Geibnizio, e cent' Altri, de' quali forse niuno v' hà che non favelli, con somma commendazione ne' suoi Scritti, per quello ne rapporta il dottissimo, e delle Matematiche intelligentissimo Canonico Pier Francesco Tocci trà gli Arcadi Critone Geoneo, che di Comissione dell'Arcadia di Roma ne descrive accuratamente, e pulitamente la Vita, sotto il Nome vi godeva in quella dottissima adunanza di Ezone Geonio.

VIERI BARDI.

Creduto, e passato per Fiorentino da Gio: Mario Crescimbeni, e da esso al Catalogo de' Fiorentini Poeti ascritto, nel Libro quarto della Volgar Poesia, anzi lo stesso de' Vieri di Mſ. Pepo, di cui parla Franco Sacchetti nelle Novelle, e che fioriva nel 1383. Fù Poeta tra buoni Antichi Rimatori annoverato, e trovansi di Lui, Poesie mm. ss.

VIERI CERCHI.

Fece un' Orazione Toscana, nell' Accademia degli Alterati li 13. Febbrajo del 1621. in lode di Cosimo II. Gran Duca di Toscana, impressa per i Giunta in Firenze in 4. E citata da Gio: Cinelli, nella Parte prima, e seconda, e nella Scanzia settima della sua Biblioteca Volante.

VIRGINIO FALUGI.

Fiorentino Monaco Vallombrosano, e Visitatore Generale del suo Ordine, viveva sul fine dell' ultimo scorso Secolo decimo settimo. Di lui abbiamo un'Opera col Titolo seguente Latina.

Prosopopejæ Botanicæ, sive Nomenclator Botanicus pro rei herbariæ Candidato Doctore Rainierio della Grange, proponente Xeniolum hoc cordis sui Ho-

Hospiti gratissimo Botanographorum summo D. Augusto Quirino Offer: D. Florentię 1697. Typis Antonj Marię de Albizzinis in 12.

Giovanni Cinelli ne fa menzione nella Scanzia decima quarta, della sua Biblioteca Volante, ove ci assicura esser' Opera di questo Falugi.

VITTORIO DELLA RENA.

ACcademico Svogliato, nobilissimo Fiorentino, tra l'altre Traduzioni, fece quella in Lingua Toscana dalla Latina dell' Elogio composto da Jacopo Gaddi all' Abate D. Miniato Pitti di Mont' Oliveto, come abbiamo dallo stesso Gaddi, nel Libro de' suoi Elogj a cart. 330.

VOLUNIO RIDOLFI.

DI sommo Giudizio, e di molta Dottrina adornato, e di ogni estimazione trà Letterati suoi Fiorentini meritevole, compose un

Trattato Latino di Matematica, col Titolo: *De Proportione proportionum*, dato alla luce in Roma per Jacopo Mezzochi l'Anno 1527. ne parla dello Scrittore, e dell' Opera.

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum.

UMBERTO DA FIRENZE.

DEll'Ordine Domenicano Vescovo di Pistoja, Uomo di somma Dottrina; e gravisissimi Costumi scrisse

Comentarj Latini sopra la Metafica di Aristotele. Parlano di questo Antico Scrittore.

D. Antoninus, tertia parte Historiarum Capite 2. Titulo 3.

Antonio Sanese detto il Lusitano, nella Biblioteca, che scrisse Latinamente degli Autori del suo Ordine di S. Domenico.

ZACCARIA.

DI cui Michele Poccianti Servita, Gian-Michele Plodio, e Ambrogio Altamura ambidue dello stesso Ordine Dominicano, come l' era Zaccaria, sopprimono il Casato, e solamente ci ricordano la di lui Patria Firenze,

Ed una Traduzione da Lui fatta di tutto il nuovo Testamento in favella Toscana dalla Latina, impressa in Firenze l'Anno stesso in cui morì, 1566.

Luigi Elia du Pin nel primo Tomo de' Prolegomeni sopra la Sagra Scrittura, nella Biblioteca sua novella de' Scrittori Ecclesiastici a car. 222. ce la da stampata molto prima in Venezia, cioè nel 1542.

ZACCARIA ALTRO.

PArimenti senza Casato, Notajo Fiorentino, ed insigne Matematico, circa gli Anni del Signore 1313. traslatò dalla Francese, nella Materna Lingua sua Fiorentina. La sfera di Sacrobosco. Come rapporta

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

ZACCARIA FALDOSSI.

UNo de' più chiari lumi per Santità, e per Dottrina di Firenze sua Patria, e dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine, nel quale trascorsi con somma velocità d' ingegno tutti gli studj delle Sagre Lettere, ed Umane, delle Scienze Morali, delle Discipline Teologiche, ne fù proclamato Maestro dell' Ordine, ed ascritto al Sagro Collegio de' Padri Teologi dell' Università di sua Patria. Dopo avere stancato l' ammirazione nelle Cattedre, e lo stupore ne' Pulpiti con la sua forte, e Sagra Eloquenza, si vidde obbligato alla Carica di Provinciale di tutta la Toscana. Nel di lui Governo fece così risplendere e la prudenza negli Affari, el Zelo nel promovere la regolare osservanza, che dopo avere in diverse congiunture sostenuto per dieci volte il peso di tutto l' Ordine in qualità di Vicario, fù costretto addossarsi quello di Generale. Sì belle Virtù siccome lo resero considerabile nel gravissimo Consesso de' Primi Padri dell'Ordine; così lo fecero riguardevole presso i Principi tutti Ecclesiastici, e Secolari d' Italia: ma spezialmente conciliarongli in guisa l' estimazione, e benivolenza del Gran Duca Cosimo I. e di Ferdinando Cardinale suo Figliuolo, e d' Alessandro Cardinale Farnese; che questi tentò più volte presso il Santo Pontefice Pio V. di promoverlo alla Chiesa di Massa di Siena, quello, alla Mitra vacante di Ceria in Corsica, ma la sua generosa umiltà fù maggiore, in ricusarle, che l'affetto, e credito di que' gran Porporati Principi, a proporlo. N' ammirò la moderazione lo stesso Pontefice Pio, e maturandoli nel suo animo l' Onor del Cardinalato lo confermò in tanto per trè Anni nella Carica di Generale. Fù in questo tempo, che comparve veramente meritevole della Porpora, maneggiando con tanta prudenza, e destrezza la divisa in due Parti, e da cinquecent' Anni smembrata mole di tutto l' Ordine suo, che felicemente riuscigli di riaverla in un sol Corpo con tanto vantaggio della medesima, e profitto della Chiesa, stabilendone questo tutto con Bolla Pontificia nell' Anno 1570. Nel quale nulla più rimanendogli, che bramare in questa Vita, per non cimentare la sua modestia al gran rossor della Porpora, contento di averla meritata, dopo aver riformate tutte le Constituzioni dell' Ordine e raccolte per Opera del P. Maestro Michele Poccianti tutte le Bolle, e Privilegj Pontificj, e tutte le Cronache della sua Religione, nel giorno appunto della gloriosa Risurrezione del Redentore volò a ricevere un condegno premio di sue Fatiche, lasciando a tutto l'Ordine suo, nel trentesimo secondo suo Generale l'unica, e vera Idea de' Generali. Abbiamo di Lui.

Orationem in funere Magistri Romuli Laurentiani sui Ordinis, ab ipso habitam in Templo Sanctissimæ Annuntiatæ Florentiæ Anno 1544.

Aliam in funere Mauri ejusdem Ordinis Mathematici insignis; in eodem Templo Anno 1556.

Con-

Constitutiones Fratrum Servorum Beatæ Mariæ Virginis, a Pio V. Pontifice Maxim. Decretæ, a Cardinali Farnesio propositę a Rever. Zaccharia Florentino Generali promulgatæ; extant in Mari Magno Ordinis Servorum, quibus præfigitur Epistola Latina ejusdem Zaccbariæ Auctoris Patribus, Fratribus, ac Filiis ejusdem sui Ordinis.

Fanno giusta, e degna commemorazione di questo gran Soggetto;

Archangelus Gianus, in Catalogo Generalium Ordinis Servorum B. M. V.

Raphael Badij, in Catalogo Theologorum Universitatis Florentinæ, ubi per ipsum Anno 1532. fuit adscriptus.

ZACCARIA DETTO DA LUNIGIANA.

NAto in Firenze da Genitori Oriundi dalla Lunigiana confine de' Toscani verso lo Stato della Sereníssima Repubblica di Genova, ne portò questa denominazione al Sagro Ordine de' Padri Predicatori, nel quale spogliatosi col Secolo ancor del Casato nel celebre Convento di S. Marco di Firenze vestì con l'Abito non solo tutte le Religiose Virtù, ma tutte le più belle Scienze Umane, e Divine. Fecesi gran Nome con la varietà di Letteratura, con l'acutezza dell'Ingegno, con la probità del Costume, e sopratutto con la sua Zelante Predicazione ammaestrando ogni giorno numerosissimo Popolo. Morì nel suo Convento di Pesaro l'Anno del Signore 1535. dopo avere scritto.

Un' Apologia in favore di Frate Girolamo Savonarola suo Religioso celebre nel Mondo in quella Stagione.

Fanno memoria di Lui oltre

I monumenti, e reggistri del suo Convento di S. Marco;

Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum sui Ordinis Prędicatorum in Provincia Romana;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum Ordinis sui Dominicani.

ZANOBIO ACCIAJOLI.

NAcque da nobilissimo, ed antichissimo Sangue in Firenze consanguineo del famoso Donato, e Stella di prima grandezza, nel luminosissimo Cielo Domenicano, nel qual Ordine vestì con l'Abito tutte le Scienze, e Virtù, e ne diffuse lo splendore per tutto il Mondo. Maestro in Sagra Teologia profondissimo, di tanta, e varia Erudizione Ornato, così versato nelle Lingue Greca, e Latina, che in un solo Zanobio stimavasi redivivo Agostino, e Girolamo. Eguale al Merito era la Riputazione godeva presso i più celebri Letterati del Secolo Decimo quinto un' Gio: Pico, un' Angelo Poliziano, un Marsilio Ficino, sino a guadagnarsi l'estimazione del gran Mecenate de' Letterati Leone X. Pontefice Massimo, che innamorato della di lui rara Virtù lo scelse Bibliotecario della Libreria Vaticana, e lo fece suo Famigliare: Ma la morte invidiando la fortuna, che si ordiva da un gran Merito a sì qualificato Soggetto, due Anni dopo ne troncò il filo delle speranze, e della Vita nel Anno cinquantottesimo suo, e ventisimo del Secolo decimo sesto, pianto da tutta Roma, e nella Chiesa della Minerva, dell'Ordine suo sepolto.

Scrisse molto da Oratore, e da Poeta, e molto tradusse. Abbiamo però di Lui;

Conversionem è Græco Idiomate in Latinum Eusebij Cęsariensis Libri adversus Hieroclem, cui traductioni Epistolam ad Laurentium Medicem præmisit.

Interpretatus est etiam Sancti Justini Martyris Opera Basileę apud Bebelium 1536, *& iterum excusa erant Parisijs Anno* 1511.

Convertit etiam in Latinam Linguam Beati Theodoreti Cyrensis Episcopi ex Græca Libros duodecim de Græcarum affectionum Curatione.

Item Olympiodorum, in Ecclesiastem. Basileæ apud Bebelium Anno 1536. Era questa Traduzione del Greco stato impressa del 1517. in Parigi da Arrigo Stefano il Vecchio in 4, assieme con altre Opere Teologiche, come rapporta il Giornale de Letterati d'Italia all' Articolo settimo del Tom. 20.

Collegit Epigrammata Græca Angeli Politiani, & Alexandræ Scalę Clarissimę in utraque Lingua Poetriæ, ac Michaelis Marulli Nobilissimi Bizantini Uxoris, & in uno Volumine edidit.

Ejusdem Epistolę ad Joannem Picum Mirandulanum leguntur editę.

Oratio habita in Capitulo Generali Neapoli celebrato coram Patribus, & Magistro Generali Thoma de Vio Cajetano in Ecclesia Sancti Dominici de Laudibus Urbis Neapolitanæ, Typis edita, & Cardinali de Aragona dicata.

Plures Orationes elegantissimas, quas habuit coram Leone X. Pontifice Maximo conscripsit.

Plura itidem Carmina inter quę, & nunc extant illa de Epiphania Domini, & de Maximo Pontifice Leone X.

Scripsit etiam, de Laudibus Urbis Romæ.

Chronicon Conventus sui Florentini.

Vincta, & soluta Oratione Cœlum, & Terram laudavit ex Boyle.

Hanno fatto onorevolissima rimembranza di questo dottissimo Scrittore;

Lylius Giraldi, in Libro de Poetis hæc habet. Zenobius Poeta bonus, ea Ætate, pleraque argutè, & eleganter composuit.

Jacobus Gaddi, Lib. de Scriptoribus non Ecclesiasticis in Donato Acciajolo scribens de Zenobio Exscripsit verba supradicta Giraldi, addiditque ex Giraldo, Zenobium vertisse ex Græco Idiomate Hermetis Trismegisti Poema de Terremotu; Quæ verba fateor non inveniri in Giraldo hoc loco.

Antonius Possevinus, in Bibliotheca selecta: & Tom. 2. Apparatus Sacri. Libro vero 16. Bibliothecæ selectæ citat descriptionem ab ipso Zenobio impressam Neapoli urbis ejusdem, soluta ne, an vincta Oratione non refert.

Ferdinandus Ughelli Tom. 3. Italiæ Sacræ in Archiepiscopis Florentinis, ubi de Angelo Acciajolo pagina 195.

Vespasiano Strozzi, ne scrive la Vita come dall' Ughelli. ivi.

Ghe-

Gherardus Joannes Vossius, de Historicis Latinis.
Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;
Pacifico Brumalachi, nella Vita di Frate Girolamo Savonarola;
Serafino Razzi, nell'Istoria degli Uomini illustri, dell' Ordine suo Domenicano;
Antonius Senensis Lusitanus, in Chronico sui Ordinis Prædicatorum;
Pietro Bayle, nel suo Dizionario Francese Istorico-Critico;
Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum, Ordinis sui Prædicatorum;
Vincenzo Coronelli, nel primo Tomo, della sua Universale Biblioteca;
Franciscus Dini, in sua Dissertatione Historica Critica de Translatione Corporis S. Apostoli Bartholomei. Romæ;
Joannes Michael Plodius, de Viris illustribus Ordinis sui Prædicatorum;
Josias Simlerus, in Epitome;
Joannes Baptista Ricciolius, Tom. 3. Chronologiæ reformatæ, in Serie Virorum insignium.
Vallus, in compendio Part. 4.
Gravina, in Præscriptionibus Tom. 4. Part. 2;
Alphonsus Fernandez, in Concertatione Prædicatoria;
Giornale de' Letterati d'Italia Tom. 21. Art. 10.

ZANOBIO CEFFINI.

DI questo Poeta Fiorentino, trovansi alcune Toscane Poesie da Lui composte in commendazione di Luigi di Loreno Principe di Valdmonte, trà i mm.ss. della Regale Biblioteca di Francia, osservate da Filippo Labbè, nella sua Libreria de' mm. ss.

ZANOBIO DA FIRENZE.

MInore Osservante egreggio Predicatore, e Musico Eccellente, sopratutto in Canto fermo; Compose, e scrisse con infinita sofferenza molti Libri a Note per uso del Coro regolare, al quale morendo nel suo Covento di Ognissanti in Firenze l'Anno 1568. lasciolli. Lo ricorda.
Antonius a Terinca, in suo Theatro Genealogico Hetrusco Minoritico.

ZANOBIO FIORENTINO.

DI Professione peritissimo, ed eccellente Tintore. Scrisse le Ricette, e Segreti più rari per Tignere e Lane, e Sete in ogni fino, e vago Colore. Ce lo ricorda
Anton Francesco Doni, tralasciando al suo solito il di lui Casato, nella sua Libreria ms.

ZANOBIO GIROLAMI.

DI Giuliano Nobilissimo Fiorentino, di cui leggesi oltre un' Ode Latina in fronte all' Opera *Parenetica* d' Ignazio del Nente, come si è descritto a suo luogo, anco un Epigramma tra varj Poetici Componimenti esposti, nella morte di Raffaello Gherardi, ed impressi con la Funerale Orazione recitatavi da Agostino Coltellini; In Firenze, per Massi, e Landi 1638.

ZANOBIO GUASCONI.

DA Nobili Genitori nacque in Firenze sua Patria, e dalla loro sollecita educazione occupato ne' Studj delle Lettere Umane, poscia nelle Discipline Legali, portò queste a sì alto grado, che lo resero ammirabile nel decimo quinto suo Secolo, nel quale fiorirono insigni Leggisti, molti de' quali come Mariano Socini, ed altri facevan loro gloria di vivere a di lui Coetanei, e consultarlo ne' loro dubbj come Maestro, e leggere dal suo giudizio approvati i loro Consulti. Invidiò Roma a Firenze un sì famoso Avvocato, e diedegli luogo tra suoi Concistoriali, nella quale Dignità pieno di Riputazione morì.
Oltre cento Scritture sue
Abbiamo moltissimi Consulti di Mariano Socini, ed altri valentissimi Giuresprudenti di quella Stagione, firmati ed approvati dal di Lui nome: *ut constat ex Consilio 152. ipsius Socini: & 109. Vol. 5.*
Nella Biblioteca di Niccolò Gaddi, nel suo Palazzo in Firenze evvi una dottissima Lettera scritta da Diosisalvi Nerone eruditissimo Soggetto Fiorentino, *ad Magnificum Zenobium de Guasconibus*. in Argomento del credito di Zanobio.
Ricorda di Lui, oltre il Neroni
Carolus Carthariu, in suo Syllabo Advocatorum Concistorialium.

ZANOBIO MEDICI.

ILustrò col suo Sangue l' Ordine tutto di S. Domenico vestendone l' Abito, e professandone le Virtù, ma spezialmente il Convento di S. Marco in Firenze, nel quale fiorirono in quella Stagione Uomini singolari nella pietà, e nelle Lettere, trà quali resesi chiaro e nell' acutezza dell' Ingegno, e nella varietà dell' erudizione, e nella profondità delle Scienze Divine. La fama del suo sapere lo volle In Roma in grado di Penitenziere, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, ove terminò col suo Zelo caritatevole le sue Letterarie Fatiche, e la Vita nell' Anno del Signore 1547. o com' è più probabile, con Altamura 1580. Scrive
Tractatus plures, de Sacra Theologia in Bibliotheca Divi Marci Florentiæ asservatos.
Trattato utilissimo in conforto delli Condannati a morte per via di Giustizia, composto dal Venerabile Religioso Frate Zanobi de' Medici Fiorentino dell' Ordine de Predicatori, con l' Aggiunta dell' esortazione da farsi al Condannato, ed altre Orazioni. In Ancona, per Astolfo de' Grandi Veronese 1572. dedicato dall' Autore con sua Lettera a Mſ. Lionardo della Torre Genovese. Con altra Lettera a Fratelli della Compagnia della Misericordia, scritta dal Governatore, e Consiglieri di essa.
Ricordano con meritata lode di Lui;
Vincentius Fontana, in Catalogo Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum Provinciæ Romanæ.

I Mo-

I Monumenti del suo Convento di Firenze S. Marco;

Ambrosius Altamura, in Bibliotheca Scriptorum sui Ordinis Prædicatorum, & in additione Marginali ms.

Antonius Possevinus Tom. 3. Apparatus Sacri.

ZANOBIO NERI.

DI Lamberto Fiorentino, collocossi da Gio: Mario Crescimbeni, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia trà Verseggiatori Antichi Toscani: Trovansi di Lui Poesie ms. nella Libreria Ghisiana in Roma, come lo stesso averle ivi lette ci attesta nel Volume secondo de' suoi Comenti alla sua medesima Istoria della Volgar Poesia.

ZANOBIO PACCINI.

FIorentino Aromatario di Professione, Compose un Opera studiosissima di tutte le Piante, con la Giunta delle Figure vivamente espresse, e minutissimamente con la sua pazientissima Penna delineate, la quale viene reggistrata da Filippo Labbè, trà gli varj ms. della Regale Libreria di Francia, nella quale vien conservata.

ZANOBIO PROLOGHI.

FIorentino, Monacò, ed Abate della Congregazione di Monte Cassino, Soggetto di rara prudenza, singolare pietà, e varia Dottrina, nelle Scienze Sagre, e speculative profondamente versato, governò più Anni il suo Monistero in Firenze, dando in se stesso col suo esempio, e con la suaPenna a tutto il suo Ordine la nobile Idea di un' ottimo Regolare Prelato. Fiorì con Riputazione verso il 1570, e lasciò molte Fatiche del suo eruditissimo Ingegno, che sono le seguenti.

Un Volume di Lettere.

Un' altro di varj famigliari Trattati dati in luce il 1571 in Firenze per Bartolomeo Sermartelli dedicati al Serenissimo Ferdinando allora Cardinale de' Medici e contiene

Un Trattato del Governo de' Prelati.
Un' Altro spettante a' Sudditi.
Un' Altro per le Vergini.
Altro, per lo stato Vedovile.
Altro per i Coniugati.
Del restauramento interiore, ed esteriore del Cristiano.
Della Vita Civile.
Della Vita soggetta all'Infirmità, e miserie.
Di Dio, Trattato uno.
Altro, della Vita Cristiana.
De' Remedj, contro la disperazione.
Dell' imporre i nomi a Figliuoli;
De Monaci.
Della Fede.
De' Frutti, della Terra.
Delle cinque Pietre, contro Golia.

Oratio in Funere, Joannis Baptistæ Stellę Briziensis Ss. Faustini, & Jovitæ Abbatis.

Fanno una ben meritata commendazione di questo dottissimo Religioso;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Antonius Possevinus, Tom. 3. Apparatus Sacri.

ZANOBIO DA STRATA.

COsì chiamato da una Terra di Toscana, di cui era Oriundo. Fù Figliuolo, e Discepolo del celebre Giovanni, Grammatico di molto grido trà Fiorentini suoi, in quella Stagione; ma d' Ingegno sì grande, e di tanta eccellenza nelle belle Lettere; che in età di 20. Anni ebbe la gloria di Succedere al Defunto suo Genitore nell' ammaestrare in Qualità di pubblico Maestro dell' Arti Liberali la Gioventù. Il suo più nobil Genio però l' inclinò sempre a coltivare la Poesia, nella quale guadagnossi nonmeno Riputazione singolarissima, che l' amicizia ben famigliare del famoso Niccolò Acciajoli Gran Siniscalco del Regno di Napoli, e Sicilia, che non solo lo volle sempre Compagno ne' suoi Viaggi, e nelle più nobili Ambascierie, che intraprendesse; ma condottolo seco a Pisa, ove trovavasi l' Imperador Carlo IV. lo pose in tanta considerazione nell' Animo di questo Monarca, che volle onorarlo con l' ultimo Grado della sua Reale beneficenza, ponendogli in Capo alla presenza di tutti i Principi dell' Impero Romano con la sua Destra Cesarea una Corona di Alloro, come ad insigne Poeta. Di fregio sì riguardevole Ornato ripassò, coll' Acciajoli a Napoli, ove in quella Corte guadagnossi nuova Riputazione trà que' Letterati, e nuovi contrasegni di Reale distinta benificenza. Innocenzo VI. Pontefice, ch' allor Regnava degnollo di volerlo nella sua Corte qualificandolo, col Carattere di Protonotario Appostolico; quando nel più bel verde delle sue speranze in età di non ancor quarant' Anni sterpogli importuna mano di Morte l' Alloro dal Capo, verso la metà del Secolo decimo quarto con disperazione delle Muse che tutte piansero scapigliate l' Apollo lor Defunto. Compensò si gran perdita la Fiorentina Repubblica eternandone la Memoria con un Sepolcro, che con decreto del Senato fecegli erigere, nella Chiesa di Santa Maria del Fiore, donando come poteva l' immortalità a chi cotanto glorificato aveva la sua Patria. Ne contenta di questa gratissima onorificenza fece incidere nell' Offizio de' Giudici i Versi seguenti.

Hujus Apollinea Cæsar de Fronde Cappillos
Cingit in Alphea: Tantum Virtutis in illo
Instar erat, potuit vinctos Modulamine Vates
Equiparare suos, nisi Mors properasset acerba.

Il più stabile Monumento lo fece egli a se stesso nell' Opere, che descrisse.

Volgarizzò diecinove Libri de' Morali di S. Gregorio. Un' Edizione antichissima di Firenze del 1486. in due Tomi in folio, che contengono tutta la Traduzione de' Morali, e di Zanobio, ed altri, impressa da Niccolò di Lorenzo della Magna il 1481. trovasi presso il Sig. Antonio Maglia-

gliabechi; e in fine del primo Tomo dell' Opera si legge: *Finito è il Libro decimo nono de' Morali di Santo Gregorio Papa sopra Job; e quali Libri, e Capitoli, furono Volgarizzati per Messere Zanobi da Strata, come detto è di sopra, per insino alla Rubrica, e Capitolo decimo ottavo; tutto del detto decimo nono Libro; A laude, e gloria del Sapiente, e Clemente Iddio, Amen.* Ivi pure alcune Carte avanti, vi si leggono le seguenti parole: *Finito è il Capitolo decimo ottavo, del Libro decimo nono de' Morali di S. Gregorio Papa, sopra Job; Volgarizzati per Messere Zanobi da Strata, Poeta eloquentissimo; al quale sopravenendo la Morte, non potè la detta Opera innanzi seguitare.* Dalla quale Lezione si deduce, ch' esso non traducesse tutti i 35. Libri de' detti Morali; come vogliono i Giornalisti de' Letterati d' Italia, all' Articolo primo del 26. Tomo; ove parlano del Cardinale Tommasi di Santa Memoria, che con gran Zelo e studio, ne promoveva una seconda Edizione. Un' Anno dopo la di Lui Morte l' Anno 1714. uscì alla luce, dalle Stampe del Corbolletti in Roma, il primo Tomo; che contiene i primi otto Libri; dandosi speranza ben fondata della Continuazione dell' Opera compita. Intraprese Egli questa Traduzione, ad instanza di Niccolò Acciajoli: Una di cui Copia ms. conservasi nella Libreria de' Signori Gaddi di Firenze.

Oratio Ejusdem, habita ad Carolum IV. Cæsarem; de Famâ; ms. in eadem Bibliothecâ custoditur.

Cominciò à scrivere le lodi del Primo Affricano; mà lasciò, perche felicemente maneggiava tal' Argomento il Petrarca; come rapporta Jacopo Gaddi.

Un' Opuscolo in Versi sopra la Sfera.

Annotazioni, che secondo Alcuni fece all' Istoria di Matteo Villani.

Travagliò pure molte Opere Letterarie, che sono perite.

Sentesi, che presentemente in somma s' accudisca da que' Letterati, ad una nuova Edizione del di lui Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio, stimato assaissimo, per la buona Lingua con cui furono tradotti.

Hanno parlato con somme lodi di questo Laureato Poeta;

Ugolinus Verinus, in Illustratione Florentiæ;

Michael Poccianti, in Catalogo illustrium Scriptorum Florentinorum;

Franciscus Petrarca, qui duas ad Zenobium Epistolas dedit, vinctâ Oratione;

Jacobus Gaddi, in Notis ad Elogium Nicolai Acciajoli; e nel Corollario Poetico;

Scipione Ammirato, ne' Ritratti;

Cristoforo Landini, nell' Apologia;

Jacopo da Borgo, nel Compendio;

Matteo Villani;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

ZONI FIORENTINO.

DI questo Innominato trovasi, per Filippo Labbè, nella Regale Libreria Gallicana custodito trà mm. ss.; un Comento Latino, da lui dottamente, ed eruditamente travagliato, sopra l' Opera del Poeta Lucano.

ZUCCARO BENCIVIENI.

DI questi scrive Francesco Redi, nelle dottissime Note al suo *Ditirambo*, a Cart. 103; che fiorì nel 1310., Poeta Antico Toscano, Autore di Sonetti Antichi ed all' Antica; e à Carte 122. cita

Una di Lui Traduzione in Lingua Volgare, di *Rasis*; che si conserva nella famosa Libreria di S. Lorenzo in Firenze al Banco 73. ms.; ed esso Zuccaro se n' accusa per Autore, scrivendo in fine del Libro alcuni Versi Italiani; ogn' un de' quali principia con le Lettere, che producono il suo Nome.

Di questa rara Traduzione se ne sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca, anche nell' ultima Edizione.

Gio: Mario Crescimbeni parla di Lui; e l' onora di Luogo trà Poeti Toscani vetusti, nel Libro quarto della Storia della Volgar Poesia; e nel secondo Volume de' Comenti alla citata Storia, lo fà Traduttore nella Lingua Toscana, di Maestro Aldobrandino.

Parlano ancor di Lui con lode;

Il Cavaliere Lionardo Salviati, negli Avvertimenti a' Deputati sopra il *Decamerone*;

Antonio Magliabechi, nelle sue Annotazioni.

SCRITTORI FIORENTINI
ANONIMI
O' PURE SOTTO NOMI FINTI, O' ANAGRAMMATICI

Che hanno Composto, ò Tradotto le Opere seguenti, ò Impresse, ò mm. ss. in Prosa, e Versi.

A Traduzione di Palladio, dal Latino nel Volgare Sermone. Era ms. presso Giuliano Davanzati, e Bernardo Segni Accademico della Crusca.

L'Istoria Latina di Paolo Orosio, tradotta nell' Idioma Toscano. Ms. era presso Pietro del Nero; ora presso de' Guadagni.

Un' Opera Italiana, che và col Titolo di *Pataffio* di Ser Brunetto. E ms. presso Sebastiano de' Rossi Accademico della Crusca.

Epistole di Sant'Antonio Ab., fatte Italiane. Eran ms. presso Pietro del Nero; ora presso de' Guadagni.

Così l' Epistole di S. Girolamo, tradotte in Toscano dal Latino, da un' Anonimo Fiorentino; son mm. ss. presso Gio: Battista Strozzi.

Traduzione nella Lingua Toscana dalla Latina, dell' Epistole di Seneca. Era ms. presso Battista Valori; ora presso il Senatore Guicciardini.

Romanzo col Titolo: *Il Povero avveduto*. Era ms. presso Fr. Stradino.

Traduzione in Lingua Italiana, della Rettorica di Marco Tullio. Era ms. presso Gio: Battista Strozzi, e Marcello Adriani, e lo Stradino.

Spiegazione, e Comento Volgare, sopra l' Antifona *Salve Regina*. Erano ms. presso il Caccini; ora presso l' Accademia.

Il Trattato della Nobiltà dell' Anima, Opera di S. Bernardo; tradotto in Italiano. E ms. presso Pietro Dini Accademico della Crusca.

Due Versioni dal Latino nel Toscano Idioma: una della Congiura di Catilina da Salustio descritta; ch' era presso Alessandro Rinuccini, e Gio: Battista Strozzi ms.; ora presso il Marchese Folco Rinuccini Accademico della Crusca: l'altra dello stesso Salustio, della Guerra di Giugurta; ms. presso Alessandro Rinuccini, ed Eredi.

Declamazioni di Seneca, da un' Anonimo Fiorentino in Toscana Favella tradotte. Eran mm. ss. presso Pietro Strozzi.

Il Trattato *di Serapione de Medicinâ*, traslatato in Toscano. Era ms. presso Baccio Valori; ora presso il Senator Guicciardini.

Alcuni Opuscoli di S. Gio: Crisostomo, dal Latino in Italiano tradotti; son mm.ss. presso Francesco Allegri Accademico della Crusca.

Uno Scrittore Fiorentino fece la Traduzione in Italiano, de' Sermoni di Sant'Agostino: Era ms. pres- Gio: Battista Strozzi. Altra simile ms. era presso Camillo Rinuccini; ora presso Folco Rinuccini; con la Traduzione pur de' Soliloquj dello stesso; che ms. era presso Gio: Battista Deti Accademico della Crusca.

Romanzo d' un Fiorentino, sotto Titolo *di Storia d' Astolfo*; ò come scrive il Vocabolario della Crusca, *Le Prodezze di Astolfo*. E ms. presso Gio: Battista Deti Accademico della Crusca.

Istoria *d' Apollonio Tirio*, in Volgare Lingua tradotta. E ms. presso Gio: Battista Strozzi.

La Storia *di Barlaamo, e Giosafatto*, trovasi impressa; mà la ms. adoprata dalla Crusca, è più corretta.

L' Istoria *di Narbona*, nella quale si parla de' Palladini più recenti; Opera Romanzesca ms. presso lo Stradino.

L' Istoria *Pistojese*, stampata da' Giunti.

La Vita *di Sant' Eustachio*; Era ms. presso Baccio Valori; ora presso de' Guicciardini.

L' Istoria *di Rinaldo*, e de' Fratelli da Mont' Albano. Era ms. presso Pier Francesco Cambi; ora presso l' Accademia.

Le Vite *de' Santi Padri*. Eran mm.ss. presso Baccio Valori, e Gio: Simone Tornabuoni Accademico della Crusca; ora presso il Senatore Guicciardini.

Istoria *di Santa Eugenia*. Era ms. presso Baccio Valori; ora presso il Senatore Guicciardini.

Istoria *di Tobia*. Era ms. presso Matteo Caccini; ora presso l' Accademia della Crusca.

Un Volume di Orazioni, da uno Scrittore Fiorentino composte, col Titolo: *Tavola di Dicerie*. Son ms. presso Gio: Battista Strozzi.

Un Volume, Opera Romanzesca de' Cavalieri erranti, col Titolo *Tavola Rotonda*. E ms. presso Giam-Battista Strozzi.

Teologia Mistica d' Autore Fiorentino innominato. E ms. presso Giam-Simone Tornabuoni Accademico della Crusca.

Un Trattato del Governo delle Famiglie. Era ms. presso Giam-Vincenzo Pinelli, e Pietro Dini Arcivescovo di Fermo.

Trattato d' Anonimo Fiorentino, della Civile Politica. E ms. presso Giam-Battista Strozzi.

Traduzione dal Latino nel Sermone Italiano, di Valerio Massimo. E ms. presso Gio: Battista Strozzi, e Pietro Segni.

Conversione di Vegezio Latino, nella Lingua Toscana. E ms. presso Giuliano Davanzati Accademico della Crusca.

Istoria *d' Italia*, col Titolo *Vendetta di Cristo*. E ms. presso Giam-Battista Strozzi.

Vita *di Gesù Cristo* ms., presso Pietro del Nero; e in Oggi de' Guadagni.

L' *Eneide* di Virgilio, tradotta in Lingua Toscana. Era ms. presso Marcello Adriani, e Pietro del Nero; ora in mano dell' Accademia della Crusca.

Le *Vite di Plutarco*, erano presso Pietro Segni ms. fatte Italiane.

Marcello Adriani aveva ms. in Volgar Sermo-

ne, da un Fiorentino composta; la Vita della Sempre Vergine Maria.

Un' altro compilò la Vita di Santa Eufrosina; che ms. era presso Baccio Valori; e passò al più volte mentovato Senator' Accademico della Crusca Guicciardini.

La Vita di *Sant' Alessio*; che trovasi ms. presso gli Eredi di Giam-Battista Strozzi.

Quella *di S. Giovanni Battista*, ms. era presso Alessandro Lotti Accademico della Crusca; ora presso i Guadagni.

Quella *di S. Girolamo*; ms. presso Giovan' Angelo Buonarotti il Giovane, Accademico della Crusca, conservasi.

Quella *di Santa Margarita*, era in Lingua Toscana; e ms. stà presso Giam-Francesco Marinozzi Accademico della Crusca.

Fioretto di Cronache, ms. in Lingua Volgare; lodato, ed adoprato dal Vocabolario della Crusca Era presso Giam-Battista Strozzi; d'onde passò alle mani del Duca Luigi Strozzi, Accademico della Crusca; e de' suoi Eredi.

Altro Fioretto d' Istorie, ò Cronache degli Imperadori, frequentemente dalla Crusca citato. Era presso Giam-Battista Strozzi ms.; ora presso gli Eredi del Duca Strozzi Luigi.

Scrittore Fiorentino tradusse in Favella Toscana, il Libro della Sagra Genesi, lodato dalla Crusca; e ms. era presso Pietro del Nero; in Oggi de' Guadagni.

Il Volgarizamento *de' trenta Gradi di S. Girolamo*; adoprato dalla Crusca. Era ms. presso Giam-Battista Deti, Accademico Fiorentino.

Presso lo stesso, èravi un' Opera d' Autore Fioretino ms., col Titolo *Introduzione alla Virtù*; usata da' Compositori del Vocabolario della Crusca; presso la di cui Accademia al presente ritrovasi.

Altro Anonimo Fiorentino scrisse in Lingua Materna, le Vite de' Santi, col Titolo *Leggendario de' Santi*; che ms., come dice il Vocabolario della Crusca, era presso Baccio Valori, e Giam-Battista Strozzi; poi passò alle mani del Senator Luigi Guicciardini.

Volgarizzamento dal Latino, delle Lettere di Papa Gregorio all' Imperadore Federico; commendato coll' uso dalla Crusca. Era ms. presso Giam-Battista Strozzi.

Altro delle Lettere di S. Bernardo Abate di Chiaravalle, era ms. presso Pietro Dini Arcivescovo di Fermo.

Presso lo stesso eravi un' altro di Marco Tullio *ad Q. Fratrem*.

Un Trattato *dell' Amore*, ms. presso Gio: Simone Tornabuoni Accademico della Crusca.

L' *Astrologia* in Lingua Toscana, trattata da Autor Fiorentino. Era ms. presso Giam-Battista Strozzi.

Trattato della Repubblica; ms. presso lo stesso, ed Eredi.

Istoria Sagra de' *Macabei*, traslatata dal Latino nel Volgare Sermone; ms. presso Pietro del Nero, e Marcello Adriani; citata pure nell' ultima Edizione della Crusca.

Prediche Toscane, d' incerto Scrittore Fiorentino; erano mm. ss. presso Pietro Segni, e Filippo Pandolfini, Accademici Cruscanti.

Un Trattato Italiano, *de' Sagramenti*. Era ms. presso Pietro del Nero; ora de' Guadagni.

Raccolta di Sentenze, in un Libro Italiano; ms. presso Niccolò Arrighetti Accademico della Crusca.

Libro *di Viaggi* d' incerto Scrittore. Era inedito presso Pietro del Nero; ora de' Guadagni.

Opere di Lucano in Lingua Materna, tradotte da un Fiorentino; mm.ss. presso Giam-Battista Strozzi.

Volgarizzamento della Prima, e Terza *Deca* di Tito Livio; ms. presso Marcello Adriani, Simone della Rocca, e Sebastiano de' Rossi, Accademici della Crusca.

Meditazioni Italiane, sopra *la Croce*. Ms. erano presso Francesco Martinozzi, Accademico della Crusca; ora sono dell' Accademia.

Traduzione nella Lingua Volgare, *delle Metamorfosi d' Ovidio*. E ms. presso lo Stradino; ora presso Signori Guadagni.

L' Istoria di Marco Polo detto *il Millione*, Volgarizzata dal Latino; era ms. presso Pietro del Nero; ora de' Guadagni.

Autore incerto Fiorentino raccolse un Libro di Miracoli *di Maria Vergine*. Era ms. presso Marcello Adriani, e Pietro del Nero.

Altro Anonimo trasportò dalla Latina nella Toscana Favella, *Tractatum Magistri Petri Regiensis de conservandâ Sanitate*. E ms. presso Baccio Valori.

I *Morali di S. Gregorio Papa* in Volgare tradotti; trovansi mm. ss.

Raccolta *di Motti de' Filosofi*, in Italiano; era ms. presso Baccio Valori, e Giam-Vincenzo Pinelli; ora del Senator Guicciardini.

Traduzione in Toscana Lingua dalla Latina, *d' un' Omilia d' Origene*; trovasi impressa, mà piena d' errori. La ms. di cui si serve la Crusca, è corretta.

Omilie di S. Gregorio Papa, tradotte in Toscano; furono più volte stampate.

Ordinamenti della Messa, Titolo d' Opera Toscana d' Anonimo Fiorentino. Erano mm. ss. presso Francesco Martinozzi Accademico della Crusca.

Ovidio *de Arte amandi*, in Volgar Sermone tradotto. Era ms. presso Pietro de' Bardi Conte di Vernio, Accademico della Crusca; ora in mano de' Bardi Eredi.

Epistole d' Ovidio, in Volgar favella trasportate; erano ms. presso Giam-Battista Deti Accademico della Crusca: e forse Questa sarà la Traduzione d' un Ser Alberto Fiorentino, citata nel suo Libro *de Scriptoribus non Ecclesiasticis verbo Ovidius*, da Jacopo Gaddi; che conservasi ms. nella Libreria della sua Famiglia.

Il Libro dello stesso, *de Remedio Amoris*, in Idioma Toscano; era ms. in mano allo Stradino.

Fiorentino Autore innominato, fece Italiane *le Declamazioni di Quintiliano*, assai commendate dal Vocabolario della Crusca. Ms. erano presso Matteo Caccini, e Giam-Vincenzo Pinelli.

Altro Volgarizzò *i Dialoghi di S. Gregorio Papa*; e servirono alla Composizione del Vocabolario della Crusca. Ms. erano presso Marcello Adriani.

Altro *Le Favole d' Esopo*, citate dalla Crusca. Erano mm. ss. presso Bernardino Capponi Accademi-

demico Fiorentino, e Pietro del Nero; ora del Marchese Vincenzo Capponi Accademico.

Operetta intitolata *Fior di Virtù*, assai usata dalla Crusca. Ms. era presso Giam-Battista Strozzi, ed Angelo Monosini Accademico Fiorentino.

Fiorità d'Italia, che racconta Cose di lei antiche; lodata dalla Crusca. Ms. era presso Giam-Battista Deti Accademico, e Pietro del Nero, e Gio: de' Bardi Conte di Vernio Accademico.

Anonimo Fiorentino Volgarizzò il Trattato *di Cirugia Magistri Guilielmi Placentini*. Ms. era presso Baccio Valori; ora del Senator Luigi Guicciardini; commendato, ed usato dalla Crusca.

Altro rese alla Lingua Toscana, *Collationes Patrum*; adoprate col ms. ch' era presso Francesco Allegri Accademico Fiorentino, dal Vocabolario della Crusca.

Trattato *della Coscienza*, composto *da S. Bernardo Abate*, in Latino; e da uno Scrittore Fiorentino trasportato in Volgare; adoprato da' Compositori della Crusca. Era ms. presso Pietro Dini Accademico Fiorentino, ed Arcivescovo di Fermo.

Traduzione del Trattato *dell' Agricultura di Pier Crescenzio*, dal Latino nell' Italiano; con la Correzione fattane dall' Accademico *Inferigno*; pubblicata in Firenze, per Cosmo Giunti; lodata, e adoprata da' Compositori della Crusca.

Due Fiorentini Anonimi composero Comenti, e Annotazioni sopra Dante; che ms. conservansi in Milano.

Jacopo Gaddi, nella Parte seconda *de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, fà menzione d'un Fiorentino; che scrisse la Vita di Gianozzo Manetti il Vecchio; e dedicolla à Gianozzo Nepote.

Altro innominato scrisse in Lingua Toscana, la Vita di Niccolò Capponi Gonfaloniare della Fiorentina Repubblica.

L' Apologia, dettata da un' Autore Fiorentino, à favore del Venerabile Ippolito Galantini, contro ad una Scrittura di Vincenzo Puccini; và ms. per le mani di Molti.

L' Albertano; dalla Lingua Latina nella Toscana, da Fiorentino Autore tradotto; escì poscia corretto in luce, per Cosmo Giunti in Firenze; e di questa Edizione si serve il Vocabolario della Crusca, nel Trattato secondo del Cap. 1., e 4.; e d' altro Cap. 1.. Il Sig. Antonio Magliabechi crede, che *Albertano* sia Nome d' Autore Bresciano; e che il Correttore fosse Bastiano de' Rossi; e Traduttore lo stesso: così pure stima Monsig. Giusto Fontanini, nel Catalogo de' buoni Autori Italiani.

L' Allegorie nelle Metamorfosi d' Ovidio ms., ch' erano presso Giuliano Giraldi, e sono dal Vocabolario della Crusca adoprate; sono parimenti di Autore Anonimo Fiorentino. Ora sono nella Libreria de' Giraldi, e forse con la Traduzione che ne fece Arrigo da Settimelo; della quale par' appunto che si serva la Crusca.

Un' Opuscolo, col Titolo *Ammaestramenti Antichi*, escì impresso. Il ms. era presso Pietro del Nero, lodato dagli Accademici Compositori della Crusca, che lo danno stampato.

Un' altro, col Titolo *Ammaestramenti de' SS. Padri* ms.; era presso Pietro del Nero, oggi presso i Guadagni; e d' esso se ne sono serviti i Compositori del Vocabolario della Crusca.

Annotazioni sopra i *Vangeli*, dalla Crusca lodate; erano ms. presso Sebastiano de' Rossi Accademico della Crusca; in oggi sono dell' Accademia.

Libro di Canzoni Toscane, solite cantarsi da' Mascherati nel Carnovale; uscirono impresse col Titolo, *Canti Carnalascialeschi*.

La Vita di Sant' Alessio ms., era presso Giam-Battista Strozzi.

Vita di S. Girolamo ms., presso Angelo Buonarotti il juniore Accademico della Crusca.

Vita di Santa Margarita, era ms. presso Gio: Marinozzi Accademico della Crusca.

Ricordo in terza Rima, ms. presso Antonio Magliabechi; della Venuta di Pio II. in Firenze, l' Anno 1459; delle Feste, che se gli fecero; de' Forestieri, che vi furono. L' Autore è Fiorentino, cavandosi questo dall' Operetta, che principia

L' Anno correndo del Nostro Signore,
Mille, e Quattrocento cinquanta nove,
Sempre al suo Nome sia Gloria, ed Onore. Finisce
El Santo Padre d' andar via procura,
E nostri Cittadin di ritornare,
E così accomiatarsi alla sicura.

Nel Libro primo della Storia Fiorentina, di Bartolomeo Scala; leggesi un' Orazione dal Generale dell' Esercito Fiorentino, al Popolo di Fiesole; e lo Storico ne tace il nome. L' Istoria fù stampata in Roma 1677., da Oligero Jacobeo.

Juris Consultus Florentinus, ad quem est Alexandri l. parentibus 8. C. de inof. Test.; Scripsit Libros 12. Institutionum; l. 4 de Stat. Homin.; cum Alijs; & in Consilio Alexandri fuit, ut ait Lampridius in Alexandro Severo.

Risposta *all' Apologia* del Tasso, *dell' Infarinato primo*. Altra Composizione in simil Materia, detta *l' Infarinato secondo*; sono tutte due impresse, dalla Crusca citate; e Fatiche di Lionardo Salviati sotto tal nome; e à suo luogo se ne parla.

Lettera, con la quale il Priore, e i Religiosi del Convento de' Servi di Firenze, consagrarono à Giam-Carlo de' Medici amplissimo Cardinale di Santa Chiesa, un' Orazione Panegirica; recitata in lode di S. Filippo Benicci, dal Padre Francesco Serafini della Compagnia di Gesù l' Anno 1658. in Firenze, nella Chiesa della Santissima Nunciata. Fù impressa lo stess' Anno ivi col Panegirico da' Landi.

Una Commedia col Titolo *la Mandragora*, lodata dagli Autori della Crusca; che và sotto nome del Segretario della Republica Fiorentina; è Composizione di Niccolò Macchjavelli, di cui à suo luogo.

Altro Scrittore Fiorentino, sotto nome d' Accademico *Svogliato*; tradusse dal Latino in Toscano, l' Elogio da Jacopo Gaddi in lode di Luca Pitti composto.

Il Libro della *Bellezza*, *Ordine*, *e Costumi di Fiorenza*; è Composizione d' un' Anonimo Fiorentino, citato da Eugenio Gamurini ne' Libri del-

delle Famiglie nobili, nella Famiglia Ubaldina, alla Parte 4.

D' altro Fiorentino parimenti è il famoso Comento sopra Dante, da alcuni creduto l'ottimo; che ms. si custodisce nella Libreria Medicea à S. Lorenzo di Firenze.

Nell' Edizione ultima del Vocabolario della Crusca, citasi uno Scherzo Poetico, che è di Poeta Fiorentino, col Titolo *Compagnia del Mantellaccio*.

Collazione dell' Abate Isacco. Fù ms. del già Mario Guiducci Accademico Cruscante; ora presso il Cavaliere Cosimo Venturi parimenti Accademico; e se ne serve il Vocabolario suo.

Il Trattato, che porta il Titolo *d' Esposizione del Pater nostro*, usato dalla Crusca; è di Scrittore Fiorentino; e ms. nella Libreria de' Strozzi.

Come pure *l' Esposizione de' Salmi*, usata del Vocabolario della Crusca; che ms. era presso d' un suo Accademico Giam-Battista Deti.

Così *l' Imitazione della Vita di Cristo*, ò Traduzione dell' Operetta di Gio: Gersone; che ms. citasi dalla Crusca.

Le tre Leggende, *dell' Invenzion della Croce*, *Ascensione di Cristo*, *e dello Spirito Santo*; sono dello stesso Anonimo Florentino; e mm. ss. erano del già Simon Berti Accademico della Crusca, che di tutte e trè se ne serve.

Una Traduzione di Seneca in Toscano, ascrivesi ad un Bardi de' Conti di Vernio, e Fratello di Pietro; da Jacopo Gaddi nella Parte seconda *de Scriptoribus non Ecclesiasticis*, *verbo Maximus Tyrius*; che non dice se sia in Prosa, ò Versi, ne di qual Seneca.

Dialogo contro alla Poesia, intitolata *il Lasca*, che và impresso in Firenze nel 1548. in 4. sotto nome *di Ormanozzo Rigogli*, e d' Anonimo Fiorentino. Ne fà menzione Gio: Mario Crescimbeni nel Libro sesto della Volgar Poesia.

Palamidesse Belendore nome finto, ò Annagrammatico d'antico Verseggiatore, di cui trovansi Poesie mm. ss. da Leone Allacci, nelle Librerie Vaticana e Barberina; e che collocasi trà Fiorentini Scrittori.

Jacopo Gaddi, nelle Note all'Elogio di Piero Soderini, cita una Cronaca ms. d'un Parenti Fiorentino; e ne tace il Nome. E riposta nella sua Libreria.

Ricettario Fiorentino, composto da più Virtuosi Medici, e Fiorentini Professori; stampato l' Anno 1567.; e dalla Crusca nell' ultima Edizione lodato.

Ordine de' Paciali, Magistrato della Repubblica Fiorentina; scritto da più Fiorentini; e di cui si serve il Vocabolario della Crusca.

Notizie delle Cose di Firenze, scritte da uno de' Cavalcanti nelle *Stinche*; e sono dell' Anno 1427. in circa. Principia questo ms., La perversa Condizione, l'insaziabile Avarizia de' malvagi Cittadini, &c. Si crede dal Magliabechi, essere l' Opera di Francesco di Rinaldo di Papero Cavalcanti; ovvero di Lodovico di Papero suo Zio; perche Ambidue quell' Anno si trovarono nelle *Stinche*.

Relazione del Viaggio intrapreso l'Anno 1384., da Firenze fino a Gerusalemme in Soria, per loro divozione; da Lionardo Frescobaldi, Giorgio Gucci figliuolo di Dino, e Andrea Rinuccini; tutti e tre Gentiluomini Fiorentini; col Seguito de' lor Servidori; à visitare il Santo Sepolcro. Trovasi ms. in Volgare Sermone presso Molti; ne si sà se da uno di loro, ò da Tutti insieme descritta.

Sono pure d'un Fiorentino Scrittore, e Religioso di S. Francesco, che terminò di scriverle a' 23. Luglio dell' Anno 1541; le Vite de' Santi, e Beati che sieguono; cioè

Del Beato Gio: da Capistrano;

Beato Pietro Pettinari, del Terz' Ordine;

Beato Vivaldo da S. Geminiano del Terz' Ordine;

Beati Martiri, Pietro Romano, Giovanni Indiano;

S. Bonaventura;

S. Lodovico Rè di Francia;

Beata Cristina da Santa Croce, Vergine del Terz' Ordine;

Beato Roberto da Rimino, del Terz' Ordine;

Sant' Enrico Figliuolo del Rè di Dania, del Terz' Ordine;

S. Bernardino da Siena, con la Relazione del Padre S. Francesco.

Trovansi tutte in Volume descritte, nella Libreria del Convento de' PP. Minori Osservanti, detto *Jacherino*, fuor della Città di Pistoja: d'onde s' arguisce, che della stessa Osservanza fosse l' Anonimo Scrittore, Serafino Razzi frequentemente lo cita, sotto nome d'Anonimo Osservante; e si serve d'altre sue Opere, che dice trovarsi nel Monistero di Sant' Orsola in Firenze; che al presente seno ignote, com' attesta Antonio da Terinca, nel suo Teatro Genealogico Etrusco-Minoritico, impresso in Firenze 1682.; nella Parte 3. Tit. 1. Serie quarta.

Altro Fiorentino descrisse una Cronichetta, delle cose di Firenze e Toscana, dal 1300. fino al 1348.

Lamento di Cecco di Varlongo, Ottave Contadinesche di Fiesolano Branduccci, impresse in Firenze all' Insegna del Lion d' Oro 1694. Questa è Composizione del degnissimo Sig. Francesco Balduini, Soggetto ultimamente morto in qualità di meritevolissimo Priore di Santa Felicita di Firenze, dove passò dalla Pievania d' Artimino Villa di Delizie de' Reali Gran Duchi di Toscana; per Dottrina, Pietà, e Gentilezza, Specchio de' Sacerdoti Esemplari; e perciò caro à tutti i suoi Principi. Servì da Giovane con Carattere di Segretario l'Eminentissimo Cardinale Nini; e leggonsi di Lui vaghissime Poetiche Galanterie, in Fogli volanti impresse; e moltissime ne vanno attorno mm. ss.; come tra l'altre la nobilissima sopra la Morte del Padre Macedo. Duolmi che in questo scorcio di Opera, mi convien lasciare per altra congiuntura, ò mia, ò d' Altri, il condegno Tributo di Laude à così degno Compositore.

Una breve Cronaca Fiorentina, delle Cose circa il 1360; conservasi ms. nella Famiglia Sassetti; citata da Eugenio Gamurini Part. 3. à cart. 346., nella *Famiglia del Sera*; Opera d' incerto Autore.

Raccolta di Laudi, tutta d' Autori di Casa Medici,

dici, che fiorirono nel 1400.; impressa nel 1485; che fù poi ristampata da Francesco Cionacci nel 1680.

Due Orazioni, una d'Eschine contra Tesifonte, l'altra di Demostene à sua difesa; di Greco in Volgare nuovamente tradotte per un Gentiluomo Fiorentino; In Venezia presso i Figliuoli d'Aldo 1554. in .8.

Annotazioni, e Discorsi sopra alcuni Luoghi del Decamerone di Giò: Boccaccio; fatte da' Deputati sopra la Correzione di esso Boccaccio, stampato l'Anno 1573. Furono impresse in Firenze da' Giunti il 1574. in 4; e sono di Vincenzo Borghini, Bastiano Antinori, e Pier Francesco Cambi.

Le Tusculane di Marco Tullio Cicerone, recate in Italiano da Anonimo Fiorentino; impresse in Venezia per lo Valgrisi il 1544. in 8.; come scrive Fausto da Longiano; e ricorda Giusto Fontanini, nella Classe duodecima del Catalogo de' buoni Autori Italiani.

Confessionale di S. Bonaventura Cardinale, tradotto di Latino in Volgare; In Fiorenza presso Giorgio Marescotti 1576. in 12; Al Molto Magnifico Sig. mio Ms. Antonio Gondi, Cesare Calletti. Non v' è il nome del Traduttore; mà è uno de' più puri Fiorentini che si trovino.

Breve Descrizione delle Pompa Funerale, fatta nell' Esequie del Serenissimo D. Francesco Medici Secondo Gran Duca di Toscana, nell' inclita Città di Firenze, il dì 15. di Dicembre 1587.; In Fiorenza nella Stamperia di Filippo Giunti e Fratelli, 1587; All' Illustre Sig. Cavaliere Giam-Vincenzio Modesti Gentiluomo Residente in Milano per lo Serenissimo Cardinale de' Medici Gran Duca di Toscana; con Rami, e Figure dell' Apparato in 4. Filippo Giunti, che con sua Lettera la dedica; fà Autore della Descrizione Gio: Vettorio Soderini.

IL FINE.

INDICE
DE' NOMI, E COGNOMI DEGLI SCRITTORI.

A

B

Bo-

C

D

Del

E

F

Fortini

Lacchi

L

M

Maz-

N

Ra-

R

S

Sal-

T

V

Z

Gli Autori Anonimi non ſono compreſi nell' Indice, ſtante che non ſapendoſi il loro Nome, non ſi può dare ad eſſi luogo diſtinto, eſſendo anche diſtintamente collocati nel fine dell' Opera.